

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA  
XI

---

# I Libri Iurium della Repubblica di Genova

Vol. I/4

a cura di Sabina Dellacasa

REGIONE LIGURIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 1998

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2014



Le unità documentarie pubblicate in questo volume sono comprese nelle cc. 205 v.-288 v. e corrispondono ai nn. 653-820 dello schema generale posto in appendice al volume introduttivo<sup>1</sup>: si tratta, complessivamente, di 168 atti appartenenti agli anni 1159-1270, la maggior parte dei quali, tuttavia, abbraccia un arco di tempo assai più ristretto, concentrandosi verso la metà del secolo XIII.

Lo stato di conservazione è da ritenersi generalmente buono, sebbene talvolta sia stato necessario il ricorso alla lampada di Wood per la lettura di parti del testo compromesse da macchie d'umidità.

I documenti risultano distribuiti in 11 fascicoli, tra il 26° ed il 36°, tutti di 8 carte ciascuno, ad eccezione del 30° che consta solamente di sei ed il 33° che, invece, ne contiene 10<sup>2</sup>. La carta 238 v. è bianca. Nelle ultime carte di alcuni fascicoli, inizialmente rimaste libere, sono stati successivamente inseriti pochi altri documenti, ad opera di notai diversi<sup>3</sup>.

Due notai partecipano, in modo quasi esclusivo, alla redazione del *liber* nella sezione che ci interessa: Nicolò di San Lorenzo, che conclude a c. 237 r., l'opera commissionatagli dal podestà Enrico Confalonieri con mandato del 1° ottobre 1253 e Iacopo Bonaccorso, che lavora con molteplici mandati del 1260, 1261 e 1262, riprendendo la raccolta dopo una pausa durata più di cinque anni.

---

<sup>1</sup> Rispetto alla numerazione originaria va segnalata una modifica, consistente nello sdoppiamento del n. 718 in 718.1 e 718.2, data la presenza di una duplice autentica del notaio Nicolò di San Lorenzo che fraziona in due parti il documento dapprima ritenuto unico.

<sup>2</sup> Il 26° comprende le cc. 201 r.-208 v., il 27° le cc. 209 r.-216 v., il 28° le cc. 217 r.-224 v., il 29° le cc. 225 r.-232 v., il 30° le cc. 233 r.-238 v., il 31° le cc. 239 r.-246 v., il 32° le cc. 247 r.-254 v., il 33° le cc. 255 r.-264 v., il 34° le cc. 265 r.-272 v., il 35° le cc. 273 r.-280 v., il 36° le cc. 281 r.-288 v.

<sup>3</sup> V. a cc. 237 r.-238 r. i nn. 725, 726; a c. 272 v. il n. 771; a c. 279 r. il n. 789; a c. 280 v. i nn. 791, 792 e a cc. 287 r.-288 v. i nn. 819, 820.

Sporadici e posteriori sono i contributi dovuti ad altri notai, i quali aggiungono i loro atti negli spazi rimasti bianchi (v. nota 3). Si incontrano, nell'ordine:

- *Bonusseignor de Castro* (n. 725) che redige in copia autentica, su mandato dei capitani del popolo Oberto Doria ed Oberto Spinola del 7 novembre 1272, un documento del 27 luglio 1224, che il 16 maggio 1225 era stato estratto *de imbrevariis sive cartulariis Marchisii scribe quondam* dal notaio Bonvassallo Caligepallio;
- Benedetto di Fontanegli (n. 726) che deriva, per incarico del podestà Simone *Bonoaldi* del 12 settembre 1276, una copia autentica da altra in pergamena e dal cartolare di un documento del 4 settembre dello stesso anno, del notaio *Loisius Calvus de Porta*;
- Guglielmo Paiarino (n. 771) che estrae una copia autentica dall'originale, del gennaio dello stesso anno, di mano del notaio Federico di Bargone, agendo per ordine del podestà Guglielmo Scarampi del 10 marzo 1264;
- Marino de *Monterosato* (n. 789) che esempla una copia autentica dall'originale del notaio Guglielmo Cavagno dell'8 marzo 1241, su mandato del podestà Simone *Bonoaldi* del 13 luglio 1276;
- *Iohannes Bonihominis de Suxilia* (n. 791) che riporta in originale un documento del 13 dicembre 1269<sup>4</sup>;
- *Nicolaus Bambaxarius* (nn. 819, 820) che redige due originali, entrambi del 21 luglio 1262.

Della documentazione tramandata nelle carte prese in esame la quasi totalità<sup>5</sup> è stata pubblicata nell'edizione ottocentesca dei *libri iurium* genovesi.

Poiché le modalità di lavoro secondo le quali procedono i due principali redattori di *Vetustior* per questa parte divergono e così pure appaiono differenti le fonti cui essi attingono ed i sistemi di convalidazione adoperati, sembra opportuno per maggior chiarezza trattare di ciascuno in ambiti separati.

Nicolò di San Lorenzo traspone nelle cc. 205v.-236v. 72 unità documentarie, coincidenti con i nn. 653-724 dello schema generale e delimitanti cronologicamente il periodo 1159-1254.

---

<sup>4</sup> Il n. 792 è copia semplice di un documento datato 16 giugno 1270.

<sup>5</sup> Fanno eccezione i nn. 725, 778, 779, 781, 789, 791.

Egli dichiara di derivare tale documentazione da un registro che definisce *aliud* in contrapposizione alla raccolta del 1229, dalla quale dipende la sezione immediatamente precedente<sup>6</sup> e, con tutta probabilità, anche al registro del XII secolo utilizzato nella prima parte del suo *liber*<sup>7</sup>.

Le scarse notizie concernenti l'*aliud registrum*<sup>8</sup> si ricavano esclusivamente dalle tre sottoscrizioni<sup>9</sup> che Nicolò appone autenticando in maniera globale i nuclei documentari contenuti nell'ultima parte di *Vetustior* da lui redatta. Dall'analisi di esse si constata che sull'*aliud* hanno lavorato, in momenti successivi, Anselmo *de Castro* e lo stesso Nicolò, oltre ad altri notai non meglio specificati. Alla compilazione di questo registro ha partecipato anche Iacopo Bonaccorso, redigendovi copie autentiche le quali, tuttavia, non vengono autenticate da Nicolò di San Lorenzo, probabilmente a causa di una banale dimenticanza.

Si può supporre che Nicolò di San Lorenzo, trasponendo in *Vetustior* la documentazione raccolta sull'*aliud*, ne abbia mantenuto fedelmente la disposizione. Se così fosse, e non ci sono elementi per affermare il contrario, si spiegherebbe l'esiguo numero di autentiche presenti in questa parte del *liber*: il notaio non avrebbe avvertito la necessità di convalidare ogni singolo documento, ma si sarebbe limitato a sottoscrivere i gruppi di atti da lui identificati in base a peculiari caratteristiche.

Un primo insieme di documenti (nn. 653-667) doveva presentarsi sull'*aliud registrum* in copia semplice, come dimostrerebbe, in alcuni casi, la mancanza delle *completiones*<sup>10</sup> che, se presenti, Nicolò è solito riportare, ed in altri casi il fatto che, pur recando le sottoscrizioni notarili, gli atti siano stati rogati oltralpe da notai che difficilmente possono avere operato a Genova<sup>11</sup>.

---

<sup>6</sup> Nn. 281-652: v. vol. I/2 e 3.

<sup>7</sup> Nn. 1-280: v. vol. I/1.

<sup>8</sup> Per l'identificazione di questo registro, che tra i non pervenutici sembra il più vicino a noi nel tempo, cfr. Introduzione, pp. 28-30.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 65, nota 19.

<sup>10</sup> V. nn. 653-657, 659, 660, 664, 665, 667.

<sup>11</sup> N. 658: *Raimundus Teri*; nn. 661, 662: *Benedictus notarius*; n. 663: *Raimundus Gaucelini*; n. 666: *Stephanus notarius*.

Un secondo gruppo (nn. 668-681) è costituito da copie autentiche<sup>12</sup> derivate dagli originali per mano del notaio Anselmo *de Castro*, che lavora su disposizioni podestarili del giugno e dell'agosto 1244, tra le quali sono inserite tre copie semplici<sup>13</sup>, presumibilmente dovute allo stesso Anselmo: in caso contrario Nicolò avrebbe segnalato l'avvenuto cambiamento grafico.

Segue poi un blocco omogeneo per tipologia che, come già detto, Nicolò tralascia di autenticare su *Vetustior*: vi sono comprese 21 lettere papali di Innocenzo IV (nn. 682-702) e la cessione di una casa sita in Montpellier (n. 703), tutte copie autentiche da originale redatte sull'*aliud* dal notaio Iacopo Bonaccorso con mandati dei podestà Menabò *de Turricella* e Guiscardo *de Petrasancta* risalenti, rispettivamente, al 26 agosto 1251 e al 16 maggio 1252.

L'ultimo nucleo (nn. 704-724) configura l'attività svolta sull'*aliud* dallo stesso Nicolò di San Lorenzo che vi redige copie autentiche tratte da originali o da copie autentiche<sup>14</sup> e da cartolari di diversi notai<sup>15</sup>.

Per la redazione dell'*aliud registrum* Nicolò si avvale di tre diversi mandati dell'autorità comunale: quello maggiormente utilizzato gli viene rilasciato dal podestà Guiscardo *de Petrasancta* il 30 luglio del 1252 e di esso il notaio fa un uso estensivo, servendosene, infatti, anche per l'inserimento di alcuni documenti del gennaio dell'anno successivo<sup>16</sup>. Gli altri due sono posteriori e vengono adoperati in relazione a singoli atti<sup>17</sup>: l'uno è conferito il 21 gennaio 1253 dallo stesso Guiscardo, l'altro il 29 maggio 1254 da Iacobino *de Airaldinis*, giudice ed assessore del podestà Rodolfo *de Graidano*. Quest'ultimo mandato consente di affermare che il lavoro di Nicolò sull'*aliud* prosegue parallelamente a quello su *Vetustior*, ove egli opera unicamente in forza dell'incarico ricevuto il 1° ottobre 1253, e che la sua opera su *Vetustior* si interrompe sicuramente dopo il maggio del 1254, dal momento

---

<sup>12</sup> Nn. 668-671, 673-678, 681.

<sup>13</sup> Nn. 672, 679, 680.

<sup>14</sup> Nn. 704, 721, 723.

<sup>15</sup> Nn. 705, 706, 708-715, 719 dal cartolare del notaio Enrico *de Bisanne*; n. 707 dal manuale di Ricobonus *Coxanus*; nn. 716, 717 dal cartolare di Guglielmo Cavagno; nn. 720, 722 dal cartolare di Nicolò *de Porta*, n. 724 da quello di Petraccio *de Musso* e nn. 718/1-2 da un cartolare *consiliorum*.

<sup>16</sup> Nn. 718.1-2, 719.

<sup>17</sup> Nn. 704 e 724.

che il documento posto nell'*aliud* in tale data risulta riportato come ultimo in *Vetustior* e convalidato con la sottoscrizione conclusiva di Nicolò, la quale si richiama al mandato anteriore cui il notaio attribuisce validità generale.

Da quanto esposto finora si può osservare che: a) il materiale documentario proveniente dall'*aliud registrum* viene tramandato in *Vetustior* in copia autentica da Nicolò di San Lorenzo, ad eccezione degli atti del Bonaccorso sopra citati; b) ferma restando l'ipotesi che l'*aliud* sia stato trasportato in *Vetustior* inalterato nella sua struttura, i mandati adoperati dai redattori mettono in risalto una lacuna di 7 anni nella sua compilazione: più precisamente il registro non sarebbe stato utilizzato dall'agosto del 1244, quando vi operava ancora Anselmo *de Castro*, all'agosto del 1251, quando vi lavora Iacopo Bonaccorso; il vuoto non viene colmato neppure successivamente da Nicolò di San Lorenzo che vi inserisce atti relativi al periodo 1251-1253 e continua, pertanto, l'aggiornamento avviato dal Bonaccorso; c) la derivazione da un unico registro consente l'utilizzo in questa parte di *Vetustior* di sottoscrizioni estensive per gruppi di documenti.

La documentazione raccolta in *Vetustior* da Nicolò ben evidenzia, da un lato, la drammatica lotta sostenuta da Genova contro Federico II, dall'altro la ripresa vigorosa della città in seguito alla morte dell'imperatore. La prima unità esaminata (n. 653) è una lettera del 1241 indirizzata dallo Svevo ai suoi sostenitori genovesi per ragguagliarli sulle disposizioni messe in atto in Italia; se essa attesta la presenza di fautori di parte imperiale tra le nobili famiglie cittadine, è pur vero che la posizione ufficiale assunta dal Comune nei confronti di Federico II emerge nel trattato del luglio 1239 (nn. 675-676) stipulato con Venezia e promosso dalla Santa Sede col quale le due repubbliche promettono aiuto al papa per la conquista della Sicilia. È la dichiarazione dell'aperto dissidio con l'imperatore che costringerà i Genovesi a resistere su vari fronti, contrastando specialmente le ribellioni nella Riviera di Ponente e cercando di difendere le proprie posizioni nell'Oltregiogo. Scomparso Federico II nel 1250, la città prontamente risorge, si impone sui ribelli riducendo all'obbedienza Savona, Albenga ed il marchese del Carretto (nn. 717, 720, 716), gode della protezione e dei privilegi accordatili da Innocenzo IV, papa genovese (nn. 682-702), e continua ad infiltrarsi nell'estremo Ponente con l'acquisizione del territorio di Andora (nn. 705-714).

Iacopo Bonaccorso riprende dopo una battuta d'arresto di oltre cinque anni la compilazione di *Vetustior* da c. 239r. a c. 287r., inserendovi 88 unità

documentarie, coincidenti con i nn. 727-818 dello schema generale (esclusi i nn. 771, 789, 791, 792, aggiunti in epoca posteriore) e delimitanti cronologicamente il periodo 1228-1262.

La sua attività si colloca al principio degli anni Sessanta del '200 ed appare scandita da numerosi mandati dell'autorità comunale. Se ne contano in tutto cinque, tre dei quali appartenenti al 1262, l'anno tumultuoso della cacciata del capitano del popolo, Guglielmo Boccanegra. Il fatto che a distanza di pochi mesi il notaio avverta il bisogno di essere riconfermato nel suo incarico è riconducibile presumibilmente all'instabilità politica del momento ed una prova di ciò si ricava dalle autorità che gli rilasciano il mandato relativo alla redazione del *liber*.

Il 6 aprile esso proviene dal podestà in carica, Giordano *de Raalvengo*, il 26 dello stesso mese, nell'imminenza ormai della congiura del 6 maggio, è conferito da Simone *de Bonoaldo*, giudice ed assessore del Boccanegra, come a voler ribadire che il potere risiede ancora saldamente nelle mani del capitano, ed infine il 19 giugno, quando la situazione appare normalizzata col ritorno alle precedenti istituzioni, è il nuovo podestà Palmerio di Fano a darlo.

Gli altri mandati, invece, sono anteriori: risalgono al 17 giugno 1260 e al 18 agosto 1261 e vengono rilasciati, rispettivamente, da Guglielmo Boccanegra e da Simone *de Bonoaldo*, suo giudice.

Essi non si avvicendano in ordinata successione cronologica, ma sono adoperati dal notaio in modo alterno; l'esame accurato del loro uso ha condotto, infatti, ad individuare nella redazione due fasi che si sovrappongono, poiché in ognuna ad un blocco di documenti inseriti nel *liber* col mandato del 1260 segue un insieme di atti sottoscritti in forza di quello del 1261 ed alcuni altri con i mandati dell'aprile e del giugno 1262<sup>18</sup>.

Il materiale documentario, pertanto, sembra mancare di qualsiasi forma di organizzazione e, come già è stato rilevato da Antonella Rovere<sup>19</sup>, non si riesce a comprenderne il motivo.

---

<sup>18</sup> La successione precisa dei mandati è la seguente: 1260, giugno 17 (nn. 727-748, 756-769), 1261, 18 agosto (nn. 750-752, 770, 772-788, 790), 1262 aprile 6 (n. 753), 1262 aprile 26 (nn. 754, 755, 793-816), e giugno 19 (nn. 817, 818).

<sup>19</sup> A questo proposito cfr. Introduzione, p. 66, nota 24.



Iacopo Bonaccorso tramanda la documentazione di *Vetustior* in copia autentica, mai in copia semplice: 46 estrazioni da cartolari notarili<sup>20</sup>, 42 redazioni da pergamene sciolte di mano di notai diversi<sup>21</sup>.

Va notato che quattro documenti<sup>22</sup> si ripetono in *Vetustior* per mano di Nicolò di San Lorenzo e di Iacopo Bonaccorso. Il primo li deriva in copia autentica dall'*aliud*, dove egli stesso li aveva trascritti dal cartolare del notaio Enrico *de Bisanne*, mentre il secondo ricorre direttamente al medesimo cartolare: dal confronto non sono emerse varianti significative e ciò consente di stabilire che la redazione sul cartolare era completa, altrimenti le clausole in forma ceterata avrebbero potuto dar luogo ad esiti differenti.

Il Bonaccorso provvede alla convalidazione degli atti che inserisce nel *liber* in maniera precisa e puntuale. Di solito egli appone la propria sottoscrizione ad ogni singolo documento e soltanto in pochi casi ne adopera una per più unità documentarie riguardanti, però, lo stesso argomento: è il caso dei nn. 772-787, che concernono l'acquisizione da parte del Comune genovese di possedimenti nell'estrema Riviera di Ponente ed i giuramenti di fedeltà prestati dagli uomini di questi luoghi, e dei nn. 799-816, che trattano la vendita di case e terreni siti nel castello di Savona<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Nn. 727-732, 745, 760-763 dal cartolare di Enrico *de Bisanne*; nn. 734-742, 764, 765, 788 dal cartolare di Opicino *de Musso*; nn. 746-748 dal cartolare di Guglielmo Cavagno; n. 751 dal cartolare di Nicola di Castello; n. 753 dal cartolare di Lanfranco di San Giorgio; n. 770 dal cartolare di Festa *de Rivarolia*; nn. 772-788 dai cartolari di Petracio *de Musso*.

<sup>21</sup> Giovanni *de Prementorio* (n. 733), Nicola di Bovino (n. 743), Oberto *de Guidono* di Piacenza (n. 744), Ogerio Boccanegra (nn. 749, 754), Iacopo Mazuco (n. 750), Lorenzo di San Leonardo (n. 755), Nicolò di San Pancrazio (n. 756), Taddeo *Rufini* (nn. 757-759), Festa *de Rivarolia* (nn. 766, 767), Simone *Spaerius* (nn. 768, 769), Bonfiglio *de Angelo* (n. 793), Basso del fu Roberto (n. 798), Ambrogio (nn. 799-816), oltre a copie di lettere (n. 752) e di originali bullati (nn. 790, 794-797, 817, 818).

<sup>22</sup> Nn. 705=730, 706=731, 708=732 (riguardanti la cessione di Andora al comune di Genova) e 715=728 (trattato di pace tra Genova e Marsiglia).

<sup>23</sup> I nn. 772-787 sono estratti da un'unica fonte, cioè... *ex cartulariis Petracii de Musso notarii* ..., i nn. 799-816, invece, sono copie autentiche di originali redatti dal notaio Ambrogio: sia la natura di essi sia la provenienza, oltre che la materia trattata, chiariscono pertanto le ragioni di un'autentica globale. È opportuno segnalare anche gli altri casi in cui si riscontra la presenza di una sola sottoscrizione per due documenti: i nn. 730, 731 che recano un'unica *completio* per la loro affinità tematica ed i nn. 734, 735 autenticati insieme per l'omogeneità tipologica.

Si osserva, dunque, un modo di procedere differente da quello seguito da Nicolò di San Lorenzo in merito all'autenticazione dei documenti su *Vetustior*: il Bonaccorso, infatti, opera raccogliendo il materiale documentario da fonti diverse, sia pergamene sciolte sia cartolari di molteplici notai, ed ultimata la redazione di un atto, lo convalida prima di passare al successivo.

Egli concentra la ricerca finalizzata al reperimento della documentazione specialmente sul periodo compreso tra il 1257 ed il 1261, il che appare significativo per una duplice ragione: innanzitutto sono gli anni nei quali la redazione della raccolta era stata sospesa e necessitava, pertanto, di essere continuata ed aggiornata e sono pure gli anni in cui si attua, attraverso il tentativo di affermazione individuale del Boccanegra, l'esperienza transitoria del capitanato del popolo, non risolutiva dei problemi interni, ma sicuramente proficua per l'avvio dell'espansione genovese nel Mediterraneo orientale<sup>24</sup>.

Parecchie sono, tuttavia, le convenzioni ed i patti stipulati dalla Repubblica con le comunità rivierasche e con le città dell'Oltregiogo nel 1251 e nel 1252<sup>25</sup>, biennio per il quale è particolarmente accurata l'indagine di Nicolò di San Lorenzo<sup>26</sup>: l'inclusione di tali atti in *Vetustior* da parte del Bonaccorso tende forse ad ampliare la testimonianza del fitto intreccio dei rapporti di forza esistenti tra Genova ed il suo dominio e con la sottomissione di Ventimiglia (n. 760) e gli impegni assunti dal marchese Bonifacio di Clavesana (n. 746) si completa la fase di riaffermazione della potenza genovese delineata in precedenza dai documenti inseriti nel *liber* dallo stesso Nicolò.

Per quanto riguarda altri testimoni conservati in archivi italiani e stranieri si rimanda alle note introduttive ai documenti. Due casi tuttavia meritano di essere segnalati in questa sede.

---

<sup>24</sup> Su queste vicende v. G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIV-XV (1974-1975), I, capp. I, VI-VIII.

<sup>25</sup> Nn. 727, 745-748, 760-762.

<sup>26</sup> A questi anni, infatti, risalgono molti dei documenti trascritti dall'*aliud* in *Vetustior* ad opera di Nicolò: essi comprendono le lettere papali di Innocenzo IV (nn. 682-702), l'acquisto di Andora e delle relative dipendenze da parte del Comune genovese (nn. 705-714), le paci con Marsiglia (n. 715) e con Venezia (nn. 722, 723), le convenzioni stipulate con Iacopo del Carretto (n. 716), con Savona (n. 717), con Albenga (n. 720), con Raimondo Berengario di Provenza (n. 724) ed i privilegi accordati ai Genovesi in Siviglia dal re Ferdinando III di Castiglia (n. 721).

Nell'Archivio di Stato di Pisa, nel fondo "Atti pubblici", si custodisce la bolla di Clemente III del 12 dicembre 1188 nella quale è inserito il testo del trattato di pace stabilito nel luglio dello stesso anno tra i Genovesi e i Pisani con la mediazione dei legati apostolici (n. 673). Tale inserto è essenziale ai fini della datazione del documento in quanto risulta corredato delle indicazioni sia topiche sia croniche, del tutto assenti negli altri testimoni pervenuti. L'originale esistente nell'archivio di Genova, infatti, è imperfetto e potrebbe rappresentare il dispositivo della sentenza consegnata preventivamente ai Genovesi affinché ne prendessero visione. Successivamente si procedette alla redazione definitiva che questi stessi possono avere perduto o, più probabilmente, mai richiesto, soprattutto se si considera che le due copie semplici di poco posteriori all'originale derivano da esso e non dall'inserto pisano completo in tutte le sue parti.

Nell'Archivio Municipale di Montpellier è conservato l'originale su pergamena della convenzione ventennale del 5 giugno 1252 stipulata tra i comuni di Genova e di Montpellier (n. 748): esso è munito del sigillo genovese di piombo appeso tramite un cordone rosso e oro<sup>27</sup>.

Dalla collazione tra la redazione del Bonaccorso in *Vetustior* e quella ad opera del rogatario, il notaio Guglielmo Cavagno, tramandata dalla pergamena francese, risulta che il cartolare di quest'ultimo, da cui entrambe derivano, presentava probabilmente delle formule ceterate, poiché si riscontrano alcune varianti testuali che paiono dipendere da un diverso scioglimento delle parti abbreviate: si osservi, per esempio, la frase introduttiva agli accordi che il Bonaccorso così riporta ... *facimus adinvicem conventiones pacis et concordiam in hac forma ...* e che, invece, il Cavagno esprime mediante ... *convenimus et pacem et conventiones facimus adinvicem secundum infrascriptam formam ...*<sup>28</sup>; inoltre, nell'omettere l'indicazione del giorno della settimana il Bonaccorso può essersi attenuto agli elementi essenziali della datazione forniti dal cartolare tra i quali questo non figurava ed il Cavagno può averlo introdotto per completezza nella stesura della pergamena in un secondo momento. Va segnalato ancora che in *Vetustior* mancano i nomi dei *consiliarii* per la seguente ragione: ... *nomina consiliariorum sunt illa que*

---

<sup>27</sup> Per la descrizione e la riproduzione di questo sigillo cfr. G. BASCAPÉ, *Sigilli medievali di Genova*, in « Bollettino Ligustico », XIII (1961), p. 18 e figg. 3-4.

<sup>28</sup> Per l'esame delle altre varianti si rimanda alle note relative al documento.

*in libro consiliariorum ipsa die scripta sunt ...*, mentre il Cavagno li elenca nella pergamena: non è possibile, tuttavia, sapere se essi fossero già presenti sul cartolare, non pervenutoci, e non siano stati trascritti dal Bonaccorso in quanto facilmente reperibili nel *liber consiliariorum* oppure se il Cavagno li abbia indicati soltanto nel *mundum* e non sul proprio cartolare per il motivo riportato dal Bonaccorso. Nella menzione dei testimoni, infine, si trova citato Iacobo *de Vivaldo* al posto di Guido Spinola. Siamo, dunque, di fronte a redazioni diverse, dalle quali discendono le due copie, conservate anch'esse nell'Archivio francese<sup>29</sup>: l'una autentica, probabilmente coeva, l'altra semplice, più tarda. L'esame delle varianti pare ricondurre la copia semplice alla pergamena e quella autentica alla tradizione dei *libri iurium*.

\* \* \*

Per quanto riguarda i *libri iurium* successivi che tramandano gli stessi documenti va segnalato che la prima parte del *Liber A* contiene gli atti dei quali si dà l'edizione nella stessa successione che essi presentano in *Settimo*<sup>30</sup>, dove è alterata rispetto a *Vetustior* per lo spostamento di un fascicolo in sede di legatura, e non reca alcuna forma di autenticazione; in *Duplicatum*, suddiviso per argomento in sei libri, sono invece tramandati 90 dei nostri documenti, per la maggior parte in copia autentica<sup>31</sup>. Un numero consistente di essi<sup>32</sup> viene mutuato da *Settimo*, come chiaramente si deduce dalle sottoscrizioni del notaio Rolandino *de Richardo* che ne menziona sempre i redattori (*manu Guiberti de Nervio* o *Guillelmi de Sancto Geor-*

---

<sup>29</sup> Sono grata a Marta Calleri, Maddalena Giordano e Sandra Macchiavello per avermi fornito utili informazioni al riguardo.

<sup>30</sup> In *Settimo*, copia di *Vetustior* redatta ad opera dei notai Guglielmo di San Giorgio e Guiberto di Nervi, per incarico del podestà Guidoto *de Rodobio* dell'8 novembre 1267, mancano i nn. 725, 726, 789, 791, poiché inseriti in *Vetustior* dopo tale anno, e così anche nel *Liber A*, che fino a c. 293 è la duplicazione di *Settimo*. In quest'ultimo per il motivo sopra indicato non è presente neppure il n. 792 che, invece, il redattore del *Liber A* deriva direttamente dall'originale nella seconda parte di tale raccolta.

<sup>31</sup> Fanno eccezione i nn. 664, 678 che sono in copia semplice derivata probabilmente da copia semplice in registro (potrebbe trattarsi dell'*aliud*, dal quale provengono in copia semplice gli stessi documenti su *Vetustior*), il n. 737, mutilo ed il n. 789, anch'esso in copia semplice.

<sup>32</sup> Nn. 738, 740-743, 746, 747, 749, 751, 752, 754-758, 760, 762, 766, 768, 769, 770-788, 790, 794-796, 819, 820.

gio), pur definendo il registro in vario modo: *ex registro ...*, *de registro autentico ...*, *ex registro publico ...*, *ex registro comunis Ianue ...*

In molti casi, invece, l'analisi delle autentiche consente di verificare l'esistenza di una comune derivazione dei documenti presenti sia in *Vetustior* sia in *Duplicatum* da quelli redatti sull'*aliud registrum* e, perciò, di una tradizione parallela delle due raccolte. Rolandino, infatti, dichiara di avere esemplato ora *ex autentico registro comunis Ianue scripto manu Nicolai de Sancto Laurentio*<sup>33</sup>, ora *scripto manu Iacobi Bonacursi notarii*<sup>34</sup>, ora semplicemente *ex veteri registro*, riferendo, tuttavia, le sottoscrizioni degli anti-grafi che risultano coincidenti con quelle riportate da Nicolò sull'*aliud*<sup>35</sup>. Le collazioni effettuate tra le due redazioni confermano, d'altronde, l'ipotesi della comune origine, dal momento che le omissioni, le inversioni e le aggiunte riscontrate attraverso il confronto testuale appaiono irrilevanti e dimostrano come i notai abbiano tratto parte della loro documentazione proprio dallo stesso registro.

Qualora, invece, il richiamo generico alle precedenti raccolte<sup>36</sup>, esplicitato nelle diciture *ex registro veteri* o *ex registris antiquis*, manchi di ulteriori specificazioni, diventa problematico riuscire ad individuare a quali di esse Rolandino faccia riferimento. È opportuno considerare singolarmente i casi controversi:

1) Per quanto riguarda il n. 657 sembra probabile una derivazione dall'*aliud*, dovendosi escludere la provenienza dal registro del 1229: in caso contrario Rolandino avrebbe convalidato il documento insieme ai precedenti mutuati da Lantelmo.

2) Nell'inserimento in *Duplicatum* del n. 703 il notaio tralascia la sottoscrizione del Bonaccorso, tuttavia l'uso della formula *ab autentico publico* riconduce alla terminologia adoperata da quest'ultimo sull'*aliud*. Il fatto che il documento sia autenticato singolarmente e non insieme ad altri, come di solito avviene quando Rolandino deriva da registri, non ci consente, comunque, di chiarire l'esatta natura di questo *vetus registrum*.

<sup>33</sup> Nn. 704-710, 716, 721, 724.

<sup>34</sup> Nn. 682-684; 686-702.

<sup>35</sup> Nn. 668, 675, 676.

<sup>36</sup> Sull'esistenza di *libri iurium* genovesi più antichi di quelli pervenutici v. Introduzione, capp. II-III.

3) Nel *vetus* da cui Rolandino dichiara di derivare i nn. 717, 718 e 720 parrebbe, invece, riconoscersi la raccolta del 1229, sulla quale insieme a Lantelmo e parallelamente all'*aliud* potrebbe avere lavorato Nicolò di San Lorenzo, eseguendovi delle copie sincrone, convalidate nello stesso momento con un'unica autentica. Tale ipotesi è avvalorata dalle sottoscrizioni presenti in *Duplicatum* che accomunano a questi numerosi altri documenti dovuti alle mani di Lantelmo e di Nicolò ed anche dalle divergenze tra le due tradizioni riconducibili agli antografi<sup>37</sup>.

4) Il n. 750 fa parte di un nucleo di documenti derivati da Rolandino *ex registris antiquis*. Viene collocato in *Duplicatum* subito dopo la ratifica del trattato del Ninfeo, mantenendo la stessa disposizione di *Settimo*, dal quale il notaio trae l'accordo col Paleologo. Non si comprende il motivo per cui l'atto che vede protagonista ancora l'imperatore greco non derivi anch'esso da *Settimo*. Tra gli antichi registri da cui dipende il redattore di *Duplicatum* per gli atti di questo gruppo si individuano chiaramente quello del 1229 e quello del XII secolo<sup>38</sup>, ma non è possibile stabilire con precisione da quale dei due egli derivi in questo caso.

5) Il n. 764 è inserito tra alcuni documenti che Rolandino afferma di esemplare *ex registris comunis Ianue scriptis per manus diversorum notariorum*. In essi si riconosce sicuramente il liber del XII secolo<sup>39</sup>, continuato fino al 1260, sul quale l'atto potrebbe essere stato aggiunto in una carta rimasta bianca. La collocazione di questo documento tra altri assai più antichi, cronologicamente anomala, si giustifica forse considerando che esso si collega al precedente, poiché riguarda il divieto di edificabilità dell'area di Sarzano compresa fra le mura ed il mare e segue nell'ordine al decreto dei consoli del Comune del 1145 che destinava perpetuamente ad uso pubblico proprio la piazza di Sarzano<sup>40</sup>; inoltre, in questo gruppo di atti rientra anche il lodo consolare del 1134<sup>41</sup> a cui si fa esplicito richiamo nel nostro documento.

---

<sup>37</sup> Introduzione, p. 32, nota 57.

<sup>38</sup> Circa la possibilità che questo registro sia identificabile con il *parvum* e sia stato proseguito nel XIII secolo, v. qui di seguito.

<sup>39</sup> V. schema generale di *Duplicatum* in Introduzione, p. 313.

<sup>40</sup> *Ibidem*, n. 63, c. 3 v.

<sup>41</sup> *Ibidem*, n. 568, c. 5 v.

Per il n. 792 Rolandino non attinge ad un preesistente registro, dichiara, invece, di derivare direttamente dall'originale: ... *extraxi et exemplavi ab autentice litteris ipsius domini regis sigillatis sigillo cere ipsius pendenti* ...<sup>42</sup>.

I documenti di *Vetustior* redatti da Nicolò di San Lorenzo sono frequentemente preceduti da rubriche in inchiostro rosso, di mano dello stesso notaio<sup>43</sup>. Nella parte dovuta al Bonaccorso, invece, esse scompaiono completamente, sostituite spesso dalle annotazioni marginali che specificano l'argomento dell'atto, destinate forse ad essere inserite in un secondo momento come rubriche: la spaziatura ampia tra un documento e l'altro, fa infatti supporre che le rubriche inizialmente fossero previste e poi, per ragioni che ci sfuggono, non siano state compilate.

Il codice *Settimo* viene corredato di rubriche in inchiostro rosso, di mano dei redattori, in perfetta coincidenza, sia per la posizione sia per il testo, con quelle del registro da cui deriva<sup>44</sup> e di rubriche coeve<sup>45</sup> o di mano moderna<sup>46</sup> in inchiostro scuro per alcuni documenti che in *Vetustior* ne sono sprovvisti.

<sup>42</sup> Il notaio appone una sottoscrizione pressoché, identica, corredata di una più dettagliata descrizione del sigillo del re di Francia, anche sul *Liber A* a c. 358 v.: è questo l'unico dei documenti esaminati ad essere tramandato in copia autentica nel *Liber A*, in quanto fa parte della seconda sezione della raccolta, realizzata servendosi esclusivamente di antigrammi su pergamene sciolte.

<sup>43</sup> Ne sono provvisti i nn. 657-664, 668, 671-681, 703, 705-718, 720-724.

<sup>44</sup> Fanno eccezione i nn. 728, 790, 798 introdotti in *Settimo* dalle seguenti rubriche rosse mancanti in *Vetustior*: *Promisio quam fecit comune Ian(ue) comuni Massilie* (n. 728); *Conventio regis Manfredi* (n. 790); *Compromissum* (corretto d'altra mano su *De conventione Veneciarum* (aggiunto, d'altra mano), *Pisarum et Ianuensium factum in* (in in sopralingua su *per Alex(anderum)*, depennato) *papam III<sup>ium</sup>* (n. 798). I nn. 718.1 e 723, invece, omettono la rubrica presente su *Vetustior*.

<sup>45</sup> Nn. 665 (*De Arelate*), 719 (*De eodem*), 745 (*Conventio hominum Grasse*), 751 (*Palodii*), 753 (*Mutuum quod habuerunt illi de Auria*), 754 (*Immunitas Monachi*) e 755 (*De donatione facta comuni Ianue in Messana*).

<sup>46</sup> Nella presente edizione esse sono state tralasciate. Si sono riportate in apparato, tuttavia, le "B" di mano moderna che compaiono accanto alle lettere papali (v. nn. 678, 682-685, 688, 690-692, 694, 696, 697, 699-702, 797) ad indicare, presumibilmente, bulla ed a segnalare l'esistenza degli originali in archivio. A questo proposito è significativo il fatto che la "B" non sia presente laddove (v. n. 693) già Iacopo Doria aveva annotato in margine la mancanza dell'originale o la persona deputata alla conservazione di esso (v. n. 692: *Episcopus Naulensis est conservator, sed nos non habemus in bulla conservatorie*).

Rubriche rosse, di mano di Rolandino, sono presenti anche nel *Liber A* ed in *Duplicatum*.

Molto interessanti si rivelano le annotazioni poste in margine ai documenti, sebbene talvolta esse siano incomplete a causa della rifilatura della pergamena.

Particolare attenzione meritano quelle attribuibili con certezza a Iacopo Doria, l'annalista genovese che fu custode dell'archivio comunale a partire dal 1280<sup>47</sup>. Il Doria interviene con rare annotazioni su *Vetustior*<sup>48</sup>, conservato in cancelleria, ma lavora in modo continuativo alla sua copia, *Settimo*<sup>49</sup>, che trova a propria disposizione appunto nell'archivio<sup>50</sup>.

Le sue postille marginali in *Vetustior* sono essenzialmente di carattere archivistico, atte a consentire un rapido reperimento dei documenti inerenti la stessa materia attraverso i rinvii interni alla raccolta. Su *Settimo*, invece, le note indicano che è stata effettuata una ricerca più approfondita, poiché accanto ai rimandi puntuali alle carte del *liber* in cui si contengono atti tematicamente affini sono segnalati altri documenti da inserire, dei quali si precisa il luogo di conservazione<sup>51</sup> o la collocazione in registro<sup>52</sup>. Oltre al controllo archivistico nell'ambito del quale indica, per esempio, l'esistenza degli originali<sup>53</sup> o ne denuncia la perdita<sup>54</sup>, Iacopo Doria svolge anche un'indagine

<sup>47</sup> G. ARNALDI, *Gli annali di Iacopo D'Oria, il cronista della Meloria*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/2 (1984), pp. 613-614.

<sup>48</sup> Sono soltanto 19 i documenti postillati di sua mano: v. nn. 668, 669, 675, 679, 680, 705, 706, 708, 715, 724, 725, 728-732, 747, 755, 793.

<sup>49</sup> Su questa raccolta la maggior parte dei documenti esaminati è annotata dal Doria: fanno eccezione i nn. 653, 663, 664, 671, 677, 683-689, 691, 694, 702, 726, 727, 733, 737, 753, 761, 767, 773, 774, 776-781, 783-787, 789, 791, 792.

<sup>50</sup> Al riguardo v. Introduzione, p. 25, nota 28.

<sup>51</sup> V. n. 670: *Hic debet poni convencio Luc(e) facta M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVIII, die XI decembris, quam scripsit Urso notarius et multe sunt conventiones cum Luc(a) que non sunt hic scripte, sed sunt in armario ubi sunt scripture de Luc(a)* e n. 673: *Item in armario de Pisa sunt satis de ista materia*.

<sup>52</sup> N. 732: *Nota quod in registro parvo in DLXXVII<sup>a</sup> sunt plura instrumenta de ista materia que non sunt hic, unde debent poni quia faciunt ad factum comunis*.

<sup>53</sup> N. 675: *Hanc cartam habemus in sacristia sub bula domini pape et confirmationem ipsius sub eadem bulla*.

<sup>54</sup> Nn. 729, 754, 760: *Non habeo autenticum*.



storica, fornendo chiarimenti riguardo a persone menzionate nel testo del documento<sup>55</sup>, specificando se esso sia stato confermato o rinnovato e per intervento di quali autorità<sup>56</sup> ed ancora se sia stato perfezionato giuridicamente in altra forma<sup>57</sup> od annullato e per quali ragioni<sup>58</sup>.

L'uso di inchiostri e di punte differenti, che talora rende problematico il riconoscimento della sua mano, induce a pensare che il Doria abbia lavorato alla raccolta in momenti successivi, limitandosi dapprima ai rimandi interni collegati all'indice per materia da lui stesso preparato e poi correlandola progressivamente con altre informazioni, frutto dell'accurata e laboriosa attività d'archivio.

La maggior parte delle postille marginali presenti in *Vetustior* è coeva ed in certi casi sembra possibile risalire ad un'unica mano<sup>59</sup>; queste note, a differenza di quelle di Iacopo Doria, sono semplicemente introduttive dell'oggetto del documento e suppliscono alle rubriche mancanti. Soltanto i nn. 693, 695, 698 presentano un richiamo di natura diversa, infatti le tre note vergate dalla medesima persona segnalano la scomparsa dell'originale e suggeriscono di procedere ad ulteriori ricerche in curia<sup>60</sup>.

Parecchie sono, infine, le annotazioni trecentesche, di mani diverse, poste in margine ai documenti su *Duplicatum*<sup>61</sup>, tuttavia va osservato che Rolandino è solito segnare nel margine in caratteri minuti sia la rubrica sia le correzioni da effettuare per poter poi più agevolmente procedere alla compi-

<sup>55</sup> Nn. 672: *scilicet Fredericus, M°C°LXII* e n. 716: *id est Henricum*.

<sup>56</sup> Nn. 695-697: *Confirmatum per Alex(andrū) papam IIII*.

<sup>57</sup> N. 672: *Hec pax supradicta, licet fuerit tractata per predictos Girardum, O(ttonem-bonum) et Al(cherium), non tamen tunc pervenit ad effectum, sed postea fuit firmata quasi in totum per Fredericum imperatorem M°C°LXXV*.

<sup>58</sup> N. 716: *Nota quod dictus dominus Lacarius cassavit et irritavit dictam conventionem eo quod erratum fuerat in ea, ut continetur in cartulario magistri Barth(olomei) ..., et firmavit antiquam factam cum Ottone et Enrico ..., unde antiqua convencio debet ei observari et non alia .... Lacarius è identificabile con il podestà di Genova Lazarius Gerardini Glandonis in carica nel 1227.*

<sup>59</sup> Nn. 733, 737-742 e nn. 756, 760-762.

<sup>60</sup> Nn. 693, 698: *Non habemus in bulla, unde inquiratur / inquiratur in c[uria]* e n. 695: *[Re]quiratur in curia quia est amissum*.

<sup>61</sup> Nn. 664, 678, 688, 690, 695, 699, 716, 717, 720, 724, 741, 747, 749, 752, 756, 757, 764, 788, 790, 819.

lazione dell'una con l'inchiostro rosso e alla riscrittura delle altre su rasura. A prima vista, pertanto, paiono note marginali quei rimandi che invece il notaio adopera per propria comodità nella redazione della raccolta.

\* \* \*

Le sottoscrizioni dei documenti mostrano che fino ad oltre la metà del XIII secolo il formulario usato dai notai è in via di normalizzazione ed il suo utilizzo è indifferenziato sia per le copie, sia per l'estrazione da cartulari di notai defunti o temporaneamente assenti o impediti: Nicolò di San Lorenzo preferisce *transcripsi et exemplificavi* (così anche *Bonussegnor de Castro*) e talvolta dice, come Anselmo *de Castro* sull'*aliud, extraxi et exemplavi*, il Bonaccorso usa solitamente *exemplavi ... et in publicam formam redegi*, gli altri soltanto *exemplavi* o *exemplificavi*.

È sempre presente la dichiarazione di conformità al testo dell'antigrafo<sup>62</sup> che, sebbene sia caratteristica delle copie autentiche, si individua pure per le redazioni da cartolari di altri notai così da rendere tali atti più simili a copie di abbreviature, almeno per quanto attiene al formulario della convalidazione, che non ad originali veri e propri. Le formule equivalenti che la esprimono si mantengono pressoché invariate: ... *nichil addito vel diminuto* (o *dempto*) *nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata* ..., adoperata abitualmente da Nicolò di San Lorenzo, e ... *nichil* (o *nil*) *addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum* ..., preferita da Iacopo Bonaccorso.

A questo proposito il ricorso ad estrazione da cartulari notarili pone anche un altro ordine di problemi, già segnalato nel volume precedente<sup>63</sup>, presentando tali estrazioni delle caratteristiche testuali proprie della redazione su cartulare piuttosto che del *mundum*, il che le colloca nella posizione di copia di abbreviatura, piuttosto che di originali, tanto più quando molti rogatari<sup>64</sup> risultano avere prestato i loro servizi al comune o essere i redattori di cartulari «ufficiali» dello stesso, tutte circostanze che assimilerebbero i loro protocolli agli atti pubblici comunali.

---

<sup>62</sup> Manca unicamente nel n. 790.

<sup>63</sup> Vol. I/3, pp. VIII-IX.

<sup>64</sup> V. sopra, nota 20.

Nelle autentiche delle copie gli originali, che rappresentano la globalità degli antigrafati, sono indicati come *autenticum publicum, instrumentum autenticum, instrumentum publicum, autenticum et originale instrumentum*, il che evidenzia la prevalenza del concetto di autenticità rispetto a quello di originalità<sup>65</sup>.

Viene costantemente richiamato il mandato, ricevuto in genere dall'autorità podestarile, la quale ... *statuit et laudavit quod predicta* (o *hec eandem vim et fortiam habeant cum originalibus* ...<sup>66</sup>, e si indicano gli elementi di convalidazione di cui è munito l'originale con particolare riguardo per i sigilli e per le *completiones* notarili, quasi sempre riferite integralmente.

Dei sigilli spesso è descritta la tipologia<sup>67</sup> e riportata la legenda<sup>68</sup>: degno di nota è il *signum comunis*, riprodotto al n. 704 da Nicolò di San Lorenzo che trascrive un'apodisia tratta dal *liber consulatus* del 1159<sup>69</sup>.

Atipica è la sottoscrizione del n. 726. Il 4 settembre del 1276 il notaio *Loisius Calvus de Porta* riceve mandato dal podestà Simone *Bonoaldi* e dai capitani del popolo Oberto Spinola ed Oberto Doria di trarre una copia autentica da quella che Ugo *de Salario* aveva derivato direttamente dall'originale della convenzione dell'8 marzo 1241, di Guglielmo Cavagno, stipulata tra il Comune genovese e gli abitanti di Porto Maurizio. Contestualmente,

---

<sup>65</sup> Sull'argomento v. A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegorum", contractuum-instrumentum e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), p. 152.

<sup>66</sup> Nn. 667, 724.

<sup>67</sup> Nn. 673, 674, 750.

<sup>68</sup> Nn. 668, 670, 671 nei quali Anselmo *de Castro* descrive, rispettivamente, il sigillo dell'imperatore Federico II, quello della città di Lucca e quello di Guido de la Roche, signore di Atene; i nn. 721, 723 in cui Nicolò di San Lorenzo analizza il sigillo del re Ferdinando III di Castiglia e la bolla veneziana; i nn. 790 e 794-796 nei quali il Bonaccorso si sofferma sui sigilli di Manfredi di Sicilia e del re Alfonso X di Castiglia.

<sup>69</sup> ... *de quadam apodisia signata signo comunis Ianue et in qua scriptum erat quod erat extracta de cartulario consulatus Lanfranci Piperis et aliorum ....*: cfr. G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica comunale. Il "Signum Comunis" ed il "Signum Populis" a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, in particolare pp. 112-113 e fig. 1; anche in IDEM, *Studi di Paleografia e Diplomatica*, Roma 1972, pp. 337-347.

le medesime autorità procedono alla ratifica della convenzione che viene inglobata nell'inconsueta e complessa autentica di Loiso: ... *Qui domini potestas et capitanei, de consilio et voluntate ancianorum, convencionem predictam ratificaverunt et approbaverunt et ipsam refici iusserunt et illam firmitatem et robur iusserunt et statuerunt predictum instrumentum scripturam predictam convencionis per me in publicam formam redactam habere debere quam habebat ipsum autenticum scriptum manu dicti Guillelmi Cavagni ....* All'interno di essa, inoltre, è contenuta una precisazione voluta da Oberto Doria, il quale *iussit ... quod ea que scripta sunt in supradicto instrumento, quod homines Portus possint facere statuta ad scientiam potestatis Ianue, intelligantur et de voluntate et auctoritate potestatis eiusdem ...*; si evidenzia una significativa modifica, poiché laddove nel testo originario in merito alla facoltà di redigere statuti si leggeva ... *ad scientiam comunis Ianue ...* ora deve intendersi ... *de voluntate et auctoritate potestatis eiusdem ...* e se in questi si riconosce il podestà genovese, parrebbe affidarsi esclusivamente a lui il controllo sull'operato della comunità di Porto Maurizio. Quindi, nonostante al momento della ratifica della convenzione siano al vertice del potere i diarchi ghibellini, diversamente dal 1241 quando il Comune si identificava nella persona del podestà, con la mutata espressione si potrebbe, comunque, voler demandare tale specifica competenza proprio a quest'ultimo, personaggio di minor rilievo eppure ancora autorevole.

Il 12 settembre, a distanza di pochi giorni dalla ratifica, il notaio Benedetto di Fontanegli redige in *Vetustior* una copia autentica dello stesso documento, traendola ... *ex cartulario Loisii Calvi de Porta notarii et eciam ab instrumento publico scripto in pergammeno per dictum Loisium ...*: nuovamente osserviamo una procedura anomala che unifica due diverse redazioni ambedue dovute a *Loisius*, la copia su cartolare e quella in pergamena; purtroppo, essendo entrambi gli antigrifi perduti non è possibile verificare in quale modo sia avvenuta la loro utilizzazione.

L'ultimo elemento delle autentiche che merita qualche considerazione è l'uso del ciclo indizionale come parte integrante della data cronica. Poiché i redattori sono notai genovesi, si potrebbe ragionevolmente pensare che l'indizione venga espressa secondo l'uso genovese, ma se è vero che così si comportano i rogatari che occasionalmente intervengono nel registro, altrettanto non può dirsi per Nicolò di San Lorenzo ed il Bonaccorso. Nicolò, infatti, sembra ricorrere di frequente all'indizione bedana o roma-

na<sup>70</sup>, alternandola alla genovese<sup>71</sup> e, per di più, in due delle tre sottoscrizioni apposte in *Vetustior* (v. i nn. 667, 681) fornisce un'indicazione errata, segnalando al 1° ottobre 1253 la decima indizione, anziché l'undicesima come richiesto dal periodo dell'anno in cui ormai anche l'indizione genovese coincide con quella corrente<sup>72</sup>. Iacopo Bonaccorso adopera generalmente l'indizione genovese, tuttavia al mandato del 17 giugno 1260 associa ora la II<sup>a</sup> (genovese) ora la III<sup>a</sup> indizione (bedana o romana)<sup>73</sup> e spesso ne tralascia del tutto la menzione<sup>74</sup>.

Sotto il profilo tipologico la documentazione si presenta abbastanza varia, tuttavia è possibile raggruppare gli atti secondo alcune categorie prevalenti: numerose sono le convenzioni stipulate con le comunità della Riviera di Ponente (con Savona, n. 717; con Albenga, n. 720; con Porto Maurizio, n. 726; con Ventimiglia, n. 760; col marchese Iacopo del Carretto, n. 716; con Bonifacio, marchese di Clavesana, n. 746) e con la Francia (con Fréjus, nn. 658, 659; con Hyères, n. 736; con Montpellier, n. 748; con Grasse, n. 745; con Carlo d'Angiò, marchese di Provenza, nn. 819, 820) e, a tutela dei rapporti commerciali, con Firenze (n. 727), con Asti (n. 761) e con Pavia (n. 762).

Parecchie risultano le vendite in forza delle quali il Comune genovese acquisisce il controllo su territori di importanza strategica, quali Andora (n. 706)<sup>75</sup>, Badalucco, Baiardo, metà di Arma e di Bussana (n. 766), la terza

---

<sup>70</sup> V. il mandato del 30 luglio 1252 (nn. 705-723), che riporta la decima indizione, cioè quella in corso.

<sup>71</sup> V. i mandati del 21 gennaio 1253 (n. 704) e del 29 maggio 1254 (n. 724) che indicano, rispettivamente, la X<sup>a</sup> e l'XI<sup>a</sup> indizione, mentre sono in corso l'XI<sup>a</sup> e la XII<sup>a</sup>.

<sup>72</sup> L'autentica conclusiva apposta da Nicolò al n. 724, invece, contiene correttamente indizione XI<sup>a</sup>: è probabile che il notaio si sia accorto dell'errore confrontandola con quella dell'*aliud* che la precede e nella quale indica la medesima indizione riferendola, però, al maggio del 1254.

<sup>73</sup> Nn. 729, 760-762.

<sup>74</sup> Nn. 741-743, 748-750, 763, 767, 817, 818.

<sup>75</sup> Il negozio giuridico riguardante il territorio di Andora si configura in maniera articolata, in quanto accanto al mero atto di vendita da parte dei fratelli Manuele e Francesco, marchesi di Clavesana, a Porchetto Stregliaporco, rappresentante di Genova, si pongono le cessioni dei diritti relativi alle dipendenze di esso spettanti a persone diverse ed il censimento delle rendite (nn. 707-714).

parte di Carpasio (n. 768)<sup>76</sup>, Triora e l'altra metà di Arma e di Bussana (n. 788)<sup>77</sup>, o viene in possesso di edifici e terreni siti in Savona (n. 738, *castrum Speroni* e nn. 799-816).

Gli accordi di pace coinvolgono soprattutto città tradizionalmente rivali come Pisa (nn. 672, 673), Venezia (nn. 722, 723) e Marsiglia (nn. 660, 715), ma le avversarie possono diventare temporanee alleate in determinate contingenze storiche (si veda, per esempio, ai nn. 675 e 676 l'impegno assunto insieme da Genovesi e Veneziani nei confronti della Santa Sede per fornire galee in vista dell'occupazione del regno di Sicilia); il trattato d'alleanza, talvolta, può essere offensivo (si osservi il n. 763 in cui Genova, Lucca e Firenze si uniscono contro Pisa).

Altre unità documentarie attestano le concessioni di privilegi, di agevolazioni commerciali e di esenzioni da imposte in favore dei Genovesi da parte di sovrani quali Ferdinando III ed Alfonso X di Castiglia (nn. 721, 794-796), Manfredi di Sicilia (n. 790) e Guido de la Roche, signore di Atene (n. 671), o di papi quali Gregorio IX (nn. 669, 678) ed Innocenzo IV (nn. 682-702).

Un nucleo consistente di atti, infine, riguarda le disposizioni interne di varia natura emanate dall'autorità comunale, tra cui segnaliamo i decreti concernenti l'abrogazione di alcune gabelle (n. 704), il divieto di edificabilità nelle zone riservate all'uso pubblico (n. 764), la nullità degli appalti dei redditi comunali di durata superiore ad un anno (n. 741), le sentenze vietanti la riscossione di pedaggi (nn. 734, 735) ed ancora le remissioni di offese subite (n. 789) o i riconoscimenti di immunità (n. 754).

Degna di nota è la ratifica dell'importantissimo trattato del Ninfeo concluso nel 1261 con l'imperatore greco Michele VIII Paleologo (n. 749).

Considerando le località nelle quali vengono rogati gli atti presi in esame, si rileva che il maggior numero di essi è compilato a Genova<sup>78</sup>, alcuni

---

<sup>76</sup> Il documento successivo (n. 769) ne è la relativa infeudazione.

<sup>77</sup> Tale vendita è ratificata al n. 775.

<sup>78</sup> V. nn. 659, 660, 668, 675, 676, 681-683, 686-702, 705, 706, 708-715, 718, 719, 722, 725-742, 745, 747-749, 753, 754, 756-767, 770, 788, 789. Le espressioni più frequentemente utilizzate dai redattori nella data topica sono le seguenti: *palacium Fornariorum*; *domus illorum de Auria, qua moratur potestas*; *ecclesia Sancti Laurentii*; *astricum Fornariorum*; *palacium illorum Aurie*; *palacium o domus Opizonis de Flisco*; *palacium heredum quondam Oberti Aurie*.

sono redatti nella Riviera di Ponente (nn. 716, 717, 720, 746 a Varazze; nn. 768, 769, 784, 785 a Taggia; n. 772 a Triora; n. 782 a Badalucco; n. 783 a Montalto Ligure; n. 784 a Baiardo; nn. 775, 786 ad Arma; nn. 799-816 a Savona), altri nell'Oltregiogo (nn. 684, 685 a Gavi; n. 677 a Milano), a Venezia (nn. 680, 723), a Roma (nn. 678, 817), a Napoli (n. 797), a Messina (nn. 755, 793). Numerosi documenti provengono dalla Francia (n. 657 da Narbona; n. 658 da Fréjus; nn. 661, 662, 666 da Avignone; n. 663 da Tarascon; n. 664 da Lérins; nn. 665, 667 da Arles; n. 679 da Salou; n. 703 da Montpellier; nn. 724, 819, 820 da Aix en Provence; n. 771 da Roquebrune e n. 792 da Aigues Mortes), quattro da Siviglia (nn. 721, 794-796) e tre d'oltremare (n. 671 da Tebe; n. 674 da Caifa e n. 749 da Ninfeo). Altri ancora non recano nessuna indicazione topica<sup>79</sup>.

Per quanto riguarda le norme di edizione rinviamo sia all'introduzione generale, sia ai volumi precedenti.

#### FONTI MANOSCRITTE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Vetustior* = A.S.G. (Archivio di Stato di Genova), *Libri iurium*, I, *Vetustior*.
- Settimo* = A.S.G., *Libri iurium*, VII.
- Liber A* = Biblioteca Universitaria di Genova, *Libri iurium*, I, ms. B.IX.2.
- Duplicatum* = A.S.G., *Duplicatum*, mbr. LXXXVI.

---

<sup>79</sup> V. nn. 707, 751, 752, 773, 774, 776-781, 787.

BIBLIOGRAFIA

- Annales* = *Annales Genuenses*, in M.G.H., SS, XVIII, Hannover 1863.
- Annali* = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 11-14 bis, Roma 1890-1929.
- Archives, Montpellier* = *Archives de la ville de Montpellier. Inventaires et documents*, I, III, Montpellier, 1895-1899, 1901-1907.
- BANCHERO, *Il Duomo* = G. BANCHERO, *Il Duomo di Genova*, Genova 1855.
- BANCHERO, *Genova e le due Riviere* = G. BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, Genova 1846.
- BARONI = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, a cura di M. F. BARONI, I: 1217-1250, Milano 1976.
- BELGRANO = L. T. BELGRANO, *Documenti inediti riguardanti le due crociate di san Ludovico IX, re di Francia*, Genova 1859.
- BENOIT = F. BENOIT, *Recueil des actes des comtes de Provence appartenant à la Maison de Barcelone. Alphonse II et Raimond Bérenger V (1196-1245)*. Monaco - Paris 1925.
- BÖHMER - FICKER = J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii. V. Die regesten des kaiserreich unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard (1198-1272)*. Nach J.F.B. neubearbeitet von J. FICKER, Hildesheim 1971.
- CAMPORA = B. CAMPORA, *Capriata d'Orba. Documenti e notizie*, I, Torino 1909.
- CANALE = M. G. CANALE, *Storia civile commerciale letteraria dei Genovesi dalle origini all'anno 1797*, vol. II, Genova 1844-1849.
- Chartarum* = *Chartarum*, in *Historiae Patriae Monumenta*, I, VI, Torino 1836-1853.
- Codice diplomatico* = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 77, 79, 89, Roma 1936-1942.
- DAL BORGO = F. DAL BORGO, *Raccolta di scelti diplomi pisani*, Pisa 1765.



DELLA TORRE = R. DELLA TORRE, *Controversiae Finarienses adversus senatorem Lagunam; Cyrologia*, Genova [1642].

DE SILVA = F. DE SILVA, *Conventiones existentes inter inclitā et excelsam communitatem Ianue, ex una, et magnificam communitatem Saone, ex altera, et quae sunt inter eas observandae, virtute ultimae sententiae inter ipsas late, ut patet intuenti*, Savona 1503.

DESIMONI, *Documenti* = C. DESIMONI, *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*, Alessandria 1896.

DESIMONI, *Regesti* = C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria dai più antichi tempi fino all'avvenimento di Innocenzo III*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIX (1887).

DONEAUD = G. DONEAUD, *Storia dell'antica comunità di Portomaurizio corredata di documenti. Parte prima: dalle origini all'anno 1405*, Oneglia 1875.

DONETTI = V. DONETTI, *Arma e Bussana. Appunti storici con l'illustrazione di alcuni documenti*, Bussana 1914.

DUMONT - ROUSSET = J. DUMONT, *Supplement au Corps Universel Diplomatique du droit des gens, contenant un recueil des traités d'alliance, de paix qui ont échappé aux premières recherches de J. D. continué jusqu'à présent par J. ROUSSET*, Amsterdam - La Haye, 1739.

EUBEL = C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, Graz 1913.

FEDOZZI = G. FEDOZZI, *La valle Steria nei secoli*, Imperia 1988.

FERRAIRONI = P. F. FERRAIRONI, *Cenni storici sopra Triora dal secolo X al XX*, Firenze 1914.

FERRETTO, *Annali* = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXVI (1904).

FERRETTO, *Documenti genovesi* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, LI, LII, Pinerolo 1909-1910.

GANDOGLIA = B. GANDOGLIA, *La città di Noli*, Savona 1885.

GERIN-RICARD = H. de GERIN RICARD - E. ISNARD, *Actes concernant les vicomtes de Marseille et leurs descendants*, Monaco - Paris 1926.

GERMAIN = A. CH. GERMAIN, *Histoire de la commune de Montpellier, depuis ses origines jusqu'à son incorporation définitive a la monarchie française, redigée d'après les documents originaux*, Montpellier 1851.

GONZALEZ = I. GONZALEZ, *El libro de los privilegios de la Nacion Genovesa*, in «Historia, Instituciones, Documentos», I (1974).

HUILLARD BRÉHOLLES = J. L. A. HUILLARD BRÉHOLLES, *Historia diplomatice Friderici secundi*, Paris 1852-1861.

Introduzione = *I libri iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH e A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (*Fonti per la storia della Liguria*, I; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XII).

KEHR = P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI, p. II, Berlino 1914.

KOHLER = J. KOHLER, *Handelverträge zwischen Genua und Narbonne im 12. und 13. Jahrhundert*, in *Berliner Beiträge zum Civilrecht, Handelrecht, Strasrecht und Strasprozess*, 3. Heft, Berlin 1903 (1904); trad. italiana (dalla quale citiamo): *Accordi commerciali tra Genova e Narbona nei secoli XII e XIII*, trad. di M. A. FORGIONE, a cura di G. AIRALDI, in *Saggi e Documenti*, I, Genova 1978 (Civico Istituto Colombiano, *Studi e testi, serie storica* a cura di G. PISTARINO, 2).

LA FARINA = G. LA FARINA, *Studi storici nove sul secolo XIII*, Bastia 1857<sup>2</sup>.

LA MONTE = J. LA MONTE, *Feudal Monarchy in the Latin Kingdom of Jerusalem (1100-1291)*, Cambridge Mass. 1932.

*Liber iurium* = *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857.

LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).

LÜNIG = J. C. LÜNIG, *Codex Italiae Diplomaticus*, Frankfurt - Lipsia 1725-1735.

MANFRONI = C. MANFRONI, *Le relazioni fra Genova, l'impero Bizantino e i Turchi*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXVIII (1898).

MIGNE = J. P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus, Series Latina*, Parigi 1841-1864.

MORIONDO = G. B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, Torino 1789-1790.

*Mostra documentaria* = *Mostra documentaria sui rapporti fra il Regno di Sicilia e la Repubblica di Genova (sec. XII-XIV)*, Palermo 1984.

*Mostra Genova-Venezia* = *Mostra documentaria Genova e Venezia tra i secoli XII e XIV*, Genova 1984.

*Mostra storica* = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 (1964).

NOBERASCO<sup>1</sup> = F. NOBERASCO, *Le pergamene dell'Archivio Comunale di Savona*, parte prima, voll. I e II, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», I, t. II, 1919.

NOBERASCO<sup>2</sup> = F. NOBERASCO, *Le pergamene dell'Archivio Comunale di Savona*, parte seconda, vol. III, in «Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria. Sezione di Savona», XXII (1940).

OLIVIERI, *Serie dei consoli* = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», I (1858).

PAGANO = C. PAGANO, *Delle imprese e del Dominio dei genovesi nella Grecia*, Genova 1846.

*Pergamene* = *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XVI-XVII (1982-1983).

PITTO = A. PITTO, *Storia del Santuario di N. Signora dell'Arma*, Genova 1869.

POGGI, *Cronotassi* = V. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che resero e amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in «Miscellanea di Storia Italiana», s. III, X (1906).

POGGI = V. POGGI, *Series rectorum Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XVIII, Torino 1901.

POTTHAST = A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCVI*, Graz 1957.

PUNCUH = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962.

RAINERI = L. RAINERI, *Storia della Liguria sino a che sia stata assogettata dai Romani e di Porto Maurizio sino ai nostri tempi*, Oneglia 1859.

*I Registri della catena* = *I Registri della catena del comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI (1986); anche in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI-XXIII (1986-1987) e *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti*, IX-X, Roma 1986.

*Registro della curia* = *Il Registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L. T. BELGRANO, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », II/2 (1862).

ROSSI = G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Torino 1857.

SAIGE = G. SAIGE, *Documents historiques antérieurs au quinzième siècle relatifs à la seigneurie de Monaco à la maison de Grimaldi*, Monaco 1905.

SAIGE-LABANDE = G. SAIGE - H.L. LABANDE, *Documents historiques relatifs aux seigneuries de Menton, Roquebrune et la Turbie*, Monaco 1909.

SALVI = G. SALVI, *L'«operarius» del Porto e del Molo in Genova. Architetto o Amministratore ?*, Genova, s.d.

TACCHELLA, *Cervo* = L. TACCHELLA, *Cervo e Rocchetta di Cairo, due feudi liguri nella storia del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Genova 1996.

TACCHELLA, *Pietrabissara* = L. TACCHELLA, *Pietrabissara e il suo marchesato nella storia. (Con cenni storici su Isola del Cantone, Mereta, Prarolo, Borlasca, Pineto e tutta la Valle Scrivia)*, Verona 1960.

TOLA = P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, in *Historiae Patriae Monumenta*, X, XII, Torino 1861-1868.

TRONCI, *Annali* = P. TRONCI, *Annali Pisani*, Pisa 1828-1829.

TRONCI, *Memorie* = P. TRONCI, *Memorie istoriche della città di Pisa*, Livorno 1682.

I Libri Iurium  
della Repubblica di Genova

*VETUSTIOR*



1241, marzo 25, Faenza

*Federico II informa Federico Grillo e Giovanni Stregliaporco sulle misure messe in atto in Italia.*

Copia semplice [C], Bibliothèque Nationale de Paris, *Annales Ianuenses*, ms. Lat. 10136, c. 29 v.; copia autentica [C'], *Vetustior*, c. 205 v., da copia semplice in registro; copia semplice [C''], A.S.G., *Annales Ianuenses*, mss. tornati da Parigi, c. 109 v.; copia autentica [D], *Settimo*, c. 205 v., da C; copia semplice [D'], British Library, ms. Add. 12031, c. 145 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 205 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

Non essendo ancora ben chiara la tradizione dei manoscritti degli *Annali*, ci siamo attenuti al BELGRANO (*Annali*, I, pp. XXII-LVI) che parrebbe ipotizzare una comune origine di C e C''.

Edizioni: *Liber iurium*, I, n. 760; HUILLARD BRÉHOLLES, V/2, p. 1108; *Annales Genouenses*, p. 194; *Annali*, III, p. 106.

Littere infrascripte invente fuerunt in quodam pane cereo secretissime involute, que mittebantur ab imperatore F(rederico) Frederico Grillo et Iohanni Streiaporco, existente potestate Ianue Guillelmo Surdo, anno corrente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> XLI<sup>o</sup>, et de mandato ipsius potestatis in registro scripte<sup>a</sup>.

F(redericus), Dei gratia Romanorum imperator semper augustus, Ierusalem et Sicilie rex, Frideri<c>o Grilli et Iohanni Streiaporci, fidelium<sup>b</sup> suorum Ianuensium fidelibus suis, gratiam suam et bonam voluntatem<sup>c</sup>. Grata est in conspectu nostro fidei nostre<sup>d</sup> constantia quam ad nos et Imperium vos habere ipsa opera dilucide protestantur. Ut autem de felicibus excellentie nostre successibus gaudere possitis, per presentes vos volumus<sup>e</sup> esse certos quod ubique<sup>f</sup> nobis per gratiam regis regum cuncta cedunt ad vota<sup>g</sup>. Nam Faventini ad ultimam impotentiam adeo sunt deducti tum<sup>h</sup> rerum defectu, tum<sup>h</sup> crebris bellatorum nostrorum insultibus fatigati, quod de Faventie dicione<sup>i</sup> firmam et celerem fiduciam optinemus. / (c. 206 r.) Premisimus<sup>j</sup> autem in Lombardiam Henricum, dilectum filium nostrum, illu-

strem regem Turris<sup>k</sup> et Gallure et sacri Imperii legatum in Italiam<sup>l</sup> generalem, ut exercitum nostrorum fidelium copiosum faciat preparari quod, optenta Faventia, ad depopulationem Bononiensium [et] subsequenter aliorum rebellium procedamus. Dedimus quoque per litteras nostras Marino de Ebulis, sacri Imperii a Papia superius vicario et fideli nostro, firmiter in mandatis ut<sup>m</sup> ipse cum fidelibus nostris et Imperii de iurisdictione sua faciat Ianuensibus qui rebelles sunt Imperii vivam guerram, Oberto<sup>n</sup> etiam marchioni Pelavicino, vicario in Lurisana<sup>o</sup> et partibus convicinis, fideli nostro, de facienda guerra ex hac parte mandatum fecimus speciale. Nichilominus autem felix et victoriosum stolium<sup>p</sup> nostrum per mare ad coartationem Ianue fecimus<sup>q</sup> preparari pro depressione infidelium qui sunt ibi et pro vestro ac fidelium omnium incremento. Vos igitur de bono in melius de nostris serviis studeatis, nam de impensis et impendendis<sup>r</sup> obsequiis retributione condigna vos curabimus compensare. Noveritis insuper quod ea que Ansaldus de Mari, regni Sicilie admiratus, fidelis noster, nobis ex parte vestra retulit intelleximus diligenter et super his que nobis dixit circa confusionem rebellium, priusquam ipse venisset, firmiter proposueramus magnificentius et altius procedere quam propositum fuerit per eundem et iam pro maiori parte ad effectum operum est processum. Dat(a)<sup>s</sup> in obsidione Faventie, XXV die<sup>t</sup> marcii, XIII<sup>e</sup> indictionis.

<sup>a</sup> Littere-scripte: Fuerunt in quodam pane cereo littere dicti imperatoris invente et sigilli ipsius munimine insignite, quas suis fautoribus in Ianua transmatabat, quarum tenor talis est in C, C'' <sup>b</sup> Streiaporco, capitaneis fidelium in C, C'' <sup>c</sup> gratiam et suam bonam voluntatem in C, C'' <sup>d</sup> nostre: vestre in C, C'' *dove corretto su rasura* <sup>e</sup> volumus vos in C' <sup>f</sup> ubique: undique in C, C'' <sup>g</sup> votum in C, C'' <sup>h</sup> cum in C'' <sup>i</sup> dizione: deditione in C, C'' <sup>j</sup> premisissimus in C' <sup>k</sup> Turit(anum) in C, C'' <sup>l</sup> Italia in C' <sup>m</sup> ut: quod in C'' <sup>n</sup> Uberto in C, C'' <sup>o</sup> Lunesana in C, Lunexana in C'' <sup>p</sup> stolium in C, C'' <sup>q</sup> Ianue iam fecimus in C'' <sup>r</sup> in C' *segue espunto* serviti <sup>s</sup> scioglimento da C' <sup>t</sup> die: om. C''.

654

<- 1242, novembre 16, Capriata >

*Ingone Tornello, podestà di Capriata, informa Corrado de Concessio, podestà di Genova, del rifiuto opposto dagli uomini del medesimo luogo di*



*consegnare i prigionieri tortonesi e chiede l'invio di rinforzi per consolidare la sua posizione.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 206 r., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 206 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 206 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLVIIª ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 765; *CAMPORA*, I, n. 153.

Infrascripte littere misse a potestate et hominibus Capriate precepit dominus Conradus de Concessio, Ianue civitatis potestas, poni et scribi in registro, die dominico XVI novembris, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLII<sup>o</sup>. Tenor quarum litterarum talis est et instrumentorum missorum similiter a potestate Capriate.

Magnifico et potenti viro domino Cunrado de Concesio, honorabili Ianuensium potestati, plurimum metuendo Ingo Tornellus, potestas Capriate, salutem tanquam domino et quicquid potest servitii et honoris. Dominatio vestra litteris presentibus recognoscat me die martis proxime preterito quarto novembris aplicuisse Capriatam et quam citius ibi fui omnibus carceratis de Terdona et districtu quam districtius potui sub sacramentis et penis quibus mihi et comuni Capriate tenentur precipiendo mandavi ut usque diem iovis VI novembris Capriatam coram me, omni occasione remota, venire debeant et hoc eis ita secrete misi quod aliquis preter me scire non debebat et non venerunt adhuc quia fuit eis mandatum quod venire non deberent per homines Capriate. Quo cognito, consilium celebravi et alios ultra consiliarios plurimos de Capriata ad ipsum consilium feci vocari et venire, credentarios et alios benignius exorando et etiam eis lacrimabiliter supplicando et crucis signum faciendo ut honore vestro, domine, et communis Ianue et intuitu mei servitii et amoris et eis, ex parte vestra et communis Ianue, precipiendo in sacramento et sub pena vestro arbitrio eis auferenda carceratos supradictos mihi permetterent vobis Ianuam destinare et eis placere deberet. Qui omnes una voce mihi responderunt, dicentes quod hoc mihi nullo modo consentirent, unde eis dedi terminum usque post prandium mihi si vellent meliorem responsionem faciendi, post prandium vero ipsos feci iterum ad consilium revenire, predictum preceptum et similia rogamina eis de novo faciendi, qui mihi aliam responsionem non fecerunt, nisi ut superius est notatum. Postea dixi, denunciavi et precepi duodecim hominibus de Capriata infrascriptis, scilicet Petro Grasso, Rainerio de Gan-

dutio, Gandulfo de Facio, Alberto de Rocha, Rauschio, Enrico de Tauro, Willelmo de Donabona, Rufino de Pelegrino, Oddono Bucardini, Bernardo Viviani, Manfredo Merlono, Willelmo scribe et Willelmo Malenocti, in sacramento et sub pena librarum mille ianuinorum<sup>a</sup> pro quolibet, ex parte vestra et comunis Ianue, ut usque diem dominicum proxime venturum VIII novembris ante vos Ianuam se debeant presentare, omni occasione remota. Qui omnes responderunt, dicentes quod non venirent ullo modo preter Manfredus Merlonis, qui dixit se ante vos venturum infra terminum supradictum et inde iussi fieri instrumentum. Unde magnitudini vestre notifico quod non sum sic fortis in Capriata quod possim dictos homines vobis per fortiam destinare, nisi haberem gentis subsidium aliunde. Quare vobis supplico ut mihi rescribere et precipere dignemini qualiter vultis ut inde debeam continere, videlicet si placet et vestre voluntatis est quod Ianuam venire debeam vel a vobis gentis succursum expectare debeam quo possim dictos homines VI vobis destinare, quia paratus sum iussa vestra pro viribus adimplere. Et sciatis quod de die in diem expecto predictos carceratos et si venerint, ipsos capere conabor et tentabo toto meo posse, vobis supplicans ut mihi mittatis ad presens usque in quindecim paria ferriarum, quoniam ferrias aliquas non habeo quibus possem ipsos carcerare.

<sup>a</sup> mille pro quolibet ian(uinorum) in C; per la correzione v. n. 655.

655

<- 1242, novembre 16, Capriata >

*Gli uomini di Capriata si giustificano con Corrado de Concesio, podestà di Genova, per la mancata consegna dei prigionieri tortonesi, loro ostaggi.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 206 r., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 206 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 206 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CLVII<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

Per la datazione v. n. 654.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 766; CAMPORA, I, n. 154.

Magnifico et potenti viro domino Conrado de Concesio, Ianuensium potestati, plurimum metuendo et eius civitatis consilio et comuni consilarii et homines Capriate universi et singuli sibi per omnia subditi et fideles promptum et debitum in omnibus famulatum. Dominatio vestra litteris presentibus recognoscat dominum Ingonem Tornellum, potestatem nostram, XII nostrum, ex parte vestra, precepisse sub pena librarum M ianuinarum pro quolibet ut usque diem dominicum proxime venturum, que<sup>a</sup> erit VIII mensis novembris, Ianuam coram vobis se debeant presentare, ideo quod carceratos quos habemus de Terdona et districtu Ianuam nolumus destinare. Quos quidem carceratos, domine, detinemus et detinere vellemus pro nostra necessitate et utilitate / (c.206 v.) vehementi, videlicet pro nostris hominibus Terdone et etiam domini Iacobini de Carreto detentis graviter et afflictis axevalandis, qui pro comunis Ianue servitio capti extiterunt et quia securius et audatius guerriabimus et tutatos<sup>b</sup>, si predictos penes nos et in nostra fortia tenuerimus carceratos. Quocirca dominationi vestre predictae preces porrigimus subiecturas quod vobis, domine, et comuni Ianue placeat et placere debeat quod dictos carceratos retinere debeamus et [ut] hominibus XII quibus preceptum est venire Ianuam, ut superius est notatum, terminum si placet dignemini prorogare. Quod quidem, si feceritis, nullum maius munus facere non possetis comuni Capriate et nos reddetis de promptis<sup>c</sup> et promptiores ad omnia vestra servitia et mandata et ad offensiones<sup>d</sup> vestris inimicis ferventius faciendas. Et si bene sciretis, domine, et ad memoriam reduceretis quanta dampna et pericula propositi sumus pro comuni Ianue et qualiter manemus pro muro et clausura omnium locorum comunis Ianue citra iugum et sicut stratas et mercatum comunis Ianue defendimus, preces nostre cum sint utiles per vos et comune Ianue essent, ut credimus, plenius exaudite. Quid autem inde magnitudini vestre, domine, facere placuerit nobis vestris fidelibus rescribere dignemini presentium per latorem.

<sup>a</sup> que: così C    <sup>b</sup> tutatos: così C    <sup>c</sup> propmtis in C    <sup>d</sup> offensiones: of *ripetuto ed espunto in C.*

<- 1242, novembre 16, Capriata >

*Ingone Tornello, podestà di Capriata, informa Corrado de Concesio, podestà di Genova, di aver messo al bando gli uomini di Capriata che si ostinano a non consegnare i prigionieri tortonesi e chiede che siano mandati in suo aiuto uomini di Voltaggio, Gavi e Parodi.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 206 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 206 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 206 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLVII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

Per la datazione v. n. 654.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 767; *CAMPORA*, I, n. 155.

Magnifico et potenti viro domino Conrado de Concesio, Ianuensium potestati, quam plurimum honorando Ingo Tornellus, potestas Capriate, sibi per omnia servire et obedire cupidus, salutem tanquam domino et quicquid potest servitii et honoris. Dominationis vestre litteras quas pro carceratorum negotio mihi destinastis vidi et recepi prout decuit reverenter. Quibus visis et intellectis, consilium illico celebravi pro precipiendo hominibus Capriate id quod mihi per ipsas litteras dedisti in mandatis, multis hominibus de Capriata ultra consiliarios ad ipsum consilium convocatis, quos credebam esse comunis Ianue benivolos, fideles et amicos, quibus, domine, omnibus litteras vestras legi feci et exponi diligenter, ipsos humiliter et benigne admonendo et consulendo ut vestris condescendere et obedire deberent litteris, precibus et mandatis. Qui mihi una voce responderunt, dicentes quod carceratos vobis non mitterent nec mitti permetterent ullo modo pro vivere nec pro mori, nec ad hoc ut venire deberent darent consilium nec iuvamen, nec ipsi venirent ullo modo, preter quatuor vel quinque qui dixerunt quod nolebant se partiri a comuni Ianue pro morte nec pro vita. Audita eorum prava et inepta responsione, terminum eis dedi usque diem sequentem, credens et sperans ipsos mihi responsionem meliorem facturos,

sed opinione mea deceptus fui, quia mihi tunc deterius et acerbius responderunt et fuit ultimus error peior priore. Quare ipsos quibus preceperam ut Ianuam ante vos venirent, sicut mihi dedistis in mandatis, in banno posui et inde iussi fieri publicum instrumentum quod vobis mitto presentium per latorem et vestre notifico magnitudini quod ipsi coniurationem fecerunt hiis diebus de non veniendo Ianuam et quod non mandabunt vobis carceratos ullo modo, nisi vi hoc facere cogentur, et hoc intellexi per quemdam hominem qui fuit appellatus et motus de dicto iuramento faciendo et facere noluit, sed mihi notificare festinavit, scientes quod eis ostendi et introduxi non semel tamen sed semper et cotidie, postquam a vobis discessi, quicquid utilitatis dicere potui atque meditari pro comuni Ianue et pro comuni Capriate, unde vobis supplico, si vestre est voluntatis, ut homines illos XII pro quibus misistis capiam et per vim vobis mittam, homines Vultabii, Gavii et Palodii mihi dignemini destinare, quorum auxilio ipsos possim vobis ad eorum dedecus et vituperium destinare et sic poteritis habere homines Capriate quot et quales volueritis ad vestram voluntatem et nullum maius gaudium mihi posset evenire. Noveritis insuper, domine, me omnes manlevatores carceratorum ante me venire fecisse, eis districte precipiendo in sacramento et sub penis pro ipsis carceratis promissis ut mihi dictos carceratos presentarent, dominationi vestre supplicans et inclinans ut mihi per latorem presentium vestris litteris dare dignemini in mandatis qualiter vultis ut debeam continere de predictis, quoniam in hiis et omnibus aliis negotiis secundum quod mihi precipietis curabo modis omnibus pro viribus adimplere nec mortis timor nec aliquod gravamen vel periculum me a vestris preceptis et voluntate vestra, domine, et comunis Ianue nullo modo removeret. Ad hec noveritis me de negotio hominum Montisferrati per omnia fecisse et complevisse, sicut mihi dedisti in mandatis.

657

1181, dicembre 1, Narbona - dicembre 12, Genova

*Ermengarda, viscontessa di Narbona, e i consoli del comune di Genova stipulano una convenzione.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/4 (contenente soltanto l'impegno di parte narbonese); c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 206 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 431 r., probabilmente dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 206 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 206 v., da D; c o p i a autentica del 1377 [F], A.S.G., membranaceo, I, c. 70 r., da C' attraverso copia autentica in registro, del 1330, da altra copia autentica.

La pergamena di A reca tracce di sigillo pendente ed è convalidata col sistema della « carta partita ».

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII<sup>a</sup>, infra in CCVII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667. C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascriptas conventiones extraxi et explavi (*cosi*) ex registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel syllaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne de Bonohomine, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>III<sup>o</sup> (*cosi*), indic(tione) XIII, die XX iunii ».

L'introduzione di F, riferibile anche al n. 368, è la seguente: « In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo trigessimo, die VII mensis ianuarii, indictione (*manca l'indicazione*), pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis, divina providentia pape viginti II<sup>o</sup>, anno XIII. Notum sit omnibus presentem publicam scripturam inspecturis quod nos Isnardus Restagni, miles de Avinione, regis Ierusalem et Scicilie gambellanus, consiliarius et familiaris ac capitaneus et vicarius generalis civitatis Ianue et eius districtus, ad petitionem et requisicionem Iohannis Benedicti et Berengarii Pauli, mercatori (*cosi*) Narbone, in presenza Bermondi Restanguui de Sancto Tiberio, Petri Brion et Raymondi Faraudi domicellorum et aliorum existencium in palacio novo comunis Ianue, iussimus Galeoto de Liturfis, notario dicti comunis Ianue, ut convencionum seu libertatum que sunt inter Narbonenses et Ianuenses, scriptorum in libro registri comunis Ianue, dare debebat copiam magistro Laurencio Dalmacii, notario publico, de quibus omnibus et singulis iussimus fieri publicum instrumentum per notarium infrascriptum vel publica instrumenta. Quarum convencionum seu libertatum tenor talis est »; per le autentiche, singola e globale dell'intero manoscritto, v. rispettivamente nn. 368 (dove peraltro si parla di copia semplice in registro) e n. 362. Poiché, come risulta dall'autentica globale di cui al n. 362, il membranaceo I dell'archivio genovese risulta tratto « a quodam alio libro autentico publico » pare probabile che il testo di F e del n. 368, entrambi introdotti come sopra, vi fosse autenticato dal notaio Lorenzo Dalmazzo, il quale, stando all'introduzione, avrebbe utilizzato una copia autentica di Galeotto *de Liturfis*.

L'indicazione dell'anno riferita dal testo narbonese è sicuramente errata; si rettifica sia alla luce dell'impegno della controparte, sia sulla base dell'indizione, dove parrebbe omissa « decima ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 337; *Codice diplomatico* II, n. 136; KOHLER (trad. ital.), p. 14.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 118.

Conventio Nerbone facta tempore domine Ermengarde, comitisse Narbonensis<sup>a</sup>.

✠<sup>b</sup>Ego domina Ermengarda<sup>c</sup>, vicecomitissa Narbonensis, reddo veram pacem et per me et per omnes cives et burgenses meos in perpetuum observare promitto consulibus Ianuensium de comuni atque universis Ianuensibus et de districtu Ianue quos omnes in mari et terra<sup>d</sup> atque fluminibus integros et naufragos, salvos et securos<sup>e</sup> in rebus et personis habere et nullum eis damnum vel iniuriam ferre<sup>f</sup>, sed potius manutenere et salvare promitto et ab eis infra districtum meum omnem vim et iniuriam propulsare et extra districtum meum ubicumque potero amicabiliter, bona fide. De universis lamentationibus quas amodo Ianuenses et homines eorum districtus ante me vel sequentem post me fecerint contra aliquem nostre iurisdictionis infra viginti continuos dies eis inde rationem complebo ego et qui post me fuerint secundum leges et bonos usus, bona fide, nisi quantum iusto Dei impedimento aut conquerentis licentia<sup>g</sup> vel pro dilationibus prestandis legitime<sup>h</sup> remanserit. De universis itaque damnis, rapinis et iniuriis a Ianuensibus et hominibus districtus Ianue usque hodie hominibus nostris illatis<sup>i</sup> aliquo modo<sup>j</sup> nos modis omnibus finem facimus et remissionem pro<sup>k</sup> libris mille quingentis<sup>l</sup> ian(uine) monete pro quibus usque dum inde perdentes nostri solutionem integram fuerint consecuti, deinceps per unumquemque mercatorem et marinarium Ianuensem qui Nerbonam venerit soldos quinque recolligi faciemus de gratuita voluntate ipsorum consulum et nobilium virorum de Ianua. Concedimus etiam ipsis consulibus de comuni et Ianuensibus ut, versa vice, a singulis<sup>m</sup> mercatoribus et marinariis nostris qui Ianuam / (c. 207 r.) venerint simili modo<sup>n</sup> soldos quinque ian(uine) monete vel<sup>o</sup> valens pro perdentibus suis recolligi faciant, donec inde consecuti fuerint usque in libris<sup>p</sup> mille quingentarum<sup>q</sup> ian(uine) monete. Preterea concedimus consulibus Ianue<sup>r</sup> de comuni atque omnibus Ianuensibus terciam partem omnium rationum, prestationum seu<sup>s</sup> consuetudinum quas Ianuenses ullo modo mihi dare debent que infra eandem summam librarum<sup>t</sup> mille quingentarum computetur<sup>u</sup>. Novam consuetudinem super Ianuenses amodo non constituemus nos vel qui pro tempore post nos fuerint. Acta sunt hec Narbone, feliciter, in publico parlamento, super animam prescripte domine Ermengarde<sup>v</sup> vicecomitisse et populi Narbone per iuramentum observanda, firmata per manum Arnaldi<sup>w</sup> Amalrici, Bernardi de Quillano, in presencia Baldoini Vivideos<sup>x</sup>, Guillelmi Mostaras<sup>y</sup>, Toescha de Bolgra, Breissa de Mari, anno

dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo secundo, indictione quarta, kalendis decembris.

De eodem<sup>z</sup>.

Nos Ianuensium consules de comuni, Ansaldus de Tanclerio, Anselmus Garrius, Nivelonus, Bisacinus, Ido Pitius et Willelmus Aurie reddimus veram pacem et per nos<sup>aa</sup> atque comune Ianue in perpetuum observare promittimus Ermengarde, Dei gratia nobilissime comitisse Narbonensi<sup>bb</sup>, atque universis Narbonensibus et de districtu Narbone quos omnes in mari et terra atque fluminibus integros et naufragos, salvos et securos in rebus et personis habere et nullum eis damnum vel iniuriam inferre, sed potius manutene-re et salvare promittimus et ab eis infra districtum nostrum omnem<sup>cc</sup> vim et iniuriam propulsare et extra districtum ubicumque poterimus amicabiliter, bona fide. De universis lamentationibus quas amodo Narbonenses et homines eorum districtus ante nos vel sequentes post nos consules fecerint contra aliquem nostre iurisdictionis infra viginti continuos dies eis inde rationem complebimus nos et qui pro tempore fuerint consules secundum leges et bonos usus, bona fide, nisi quantum iusto Dei impedimento aut conquerentis licentia vel pro dilationibus legitime prestandis remanserit. De universis damnis, rapinis et iniuriis a Narbonensibus et hominibus districtus Narbone usque hodie hominibus nostris vel comuni Ianue aliquo modo illatis nos modis omnibus finem facimus et remissionem pro libris mille quingentis ian(uine) monete pro quibus usque dum tamen perdentes nostri solutionem integre<sup>dd</sup> fuerint consecuti, deinceps per unumquemque mercatorem et marinarium Narbone qui de Narbona Ianuam venerit soldos quinque recolligi faciemus de gratuita voluntate<sup>ee</sup> ipsius comitisse Ermengarde et nobilium virorum de Narbona. Concedimus etiam ipsi comitisse et Narbonensibus ut, versa vice, a singulis mercatoribus nostris et marinariis qui de Ianua Narbonam iverint simili modo soldos quinque ian(uine) monete vel valens pro perdentibus suis recolligi faciant, donec inde consecuti fuerint usque in libris mille quingentis ian(uine) monete cum tertia parte omnium rationum, prestationum seu consuetudinum quas Ianuenses ullo modo apud Narbonam dare debent que infra eandem summam librarum mille quingentarum de beneplacito iam dicte comitisse et nobilium virorum de Narbona computari debet. Novam consuetudinem super Narbonenses amodo non constituemus nos vel qui post nos consules fuerint. Acta sunt hec Ianue, feliciter, et<sup>ff</sup> in publico parlamento, super animam<sup>gg</sup> prescriptorum consulum et populi Ianuensis per iuramentum observanda, firmata per



manum Balduini cintragi, in presentia Iohannis Xatinar et Rafuoli Narbonensis, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo primo, indictione XIII<sup>a</sup>, secundo idus decembris.

<sup>a</sup> Conventio domine Ermengardis, vicecomitisse Narbonensis in C' <sup>b</sup> ✕ om. C, C' <sup>c</sup> Ermengardis in A, C' <sup>d</sup> et in terra in C' <sup>e</sup> securo in C' <sup>f</sup> inferre in A <sup>g</sup> licentia: om. C' <sup>h</sup> legitime prestandis in A <sup>i</sup> hominibus nostri districtus illatis in C' <sup>j</sup> aliquo modo illatis in A <sup>k</sup> per in C' <sup>l</sup> mille et quingentis in A, C' <sup>m</sup> a singulis: *su rasura* in A <sup>n</sup> simili modo: similiter in C' <sup>o</sup> vel: om. C' <sup>p</sup> libras in A <sup>q</sup> quingentiarum: *così* A, C, C' <sup>r</sup> Ianuensium in A; Ianuensibus in C' <sup>s</sup> in C' *segue espunto* n <sup>t</sup> librarum: om. A, C' <sup>u</sup> computentur in C' <sup>v</sup> Ermengardis in A <sup>w</sup> Arnaldi: om. C' <sup>x</sup> Vuidaeacs in A <sup>y</sup> Mostaraf in A <sup>z</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in VIII<sup>a</sup> <sup>aa</sup> et per nos: in C' *ripetuto* <sup>bb</sup> Narbone in C' <sup>cc</sup> districtum Ianue omnem in C' <sup>dd</sup> integram in C' <sup>ee</sup> de gratuita voluntate: *ripetuto* in C' <sup>ff</sup> et: om. C' <sup>gg</sup> anima in C'.

658

1204, agosto 3, Fréjus

*Raimondo, vescovo di Fréjus, e il comune di Genova stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 207 r., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 207 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 207 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III<sup>a</sup>, infra in CCVIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 469.

R e g e s t o: BENOIT, n. 39.

Conventio Foroiuliensium.

In nomine Domini amen. Ego Raimundus, Dei gratia<sup>a</sup> Foroiuliensis episcopus, convenio et promitto tibi Lanfranco Rubeo, potestati Nicie, misso potestatis Ianue, quod universos Ianuenses et de districtu Ianue a Corvo usque Monachum salvabo, defendam et manutenebo in rebus et personis in toto posse et districtu meo. Item universis Ianuensibus et de districtu Ia-

nue supra determinato qui de cetero convenerint ad nundinas Foroiulii, que annuatim in festo sancti Laurentii celebrantur, et sancti Raphaelis, que in uno quoque anno similiter fuerit, ad festum sancti Mathei et ad nundinas synodi, que fuerit semper quarto die dominico post Pascha, tueri, protegere et manutenere promitto et universas res et mercationes ipsorum bona fide. Si quid vero de bonis ipsorum, postquam littoribus nostris applicantes in terram descenderint, violenter ablatum fuerit, totum eis restitui faciam vel de meo proprio restituam. Nullam prestationem, nullam demum dactam vel exactionem in introitu vel exitu aut alio ullo modo dabunt in tota terra mea Ianuenses et de districtu Ianue, nisi tantum denarios duodecim per navigium pro ripatico et soldos duos per torsellum in nundinis sancti Raphaelis tantum et de peciis torsellorum eadem ratione. Cum illo vel illis quem vel quos consules comunis qui pro tempore fuerint ipsis nundinis prefecerint eligam ego unum Provincialem et ipse unum Ianuensem, qui iuramento teneantur legaliter cannare pannos et totidem qui similiter teneantur ad comunem mercatorum utilitatem species vel merces que venduntur ad cantarium vel rubum crutinare sive pensare, quibus de introitu ipso canne et cantarii qui iustum et equum fuerit providebo tantumdem Ianuensibus quantum et Provincialibus solvendo, in predictis nundinis quamdiu duraverint faciam currere sextarios sive quartinos Ianue, marcatos et ferratos et non alios et eis omnem blavam et cetera que sextariis mensurari consueverunt sine fraude mensurari. Ego, bando proposito, firmiter prohibebo quod nulla persona cambellam faciat in nundinis predictis, id est emat merces vel res aliquas causa revendendi in nundinis ipsis, exceptis que ad cotidianum et necessarium usum pertinent ut panis, vinum, carnes recentes et sicce, pisces quoque, sal et huiusmodi. / (c. 207v.) Quod si quis contrafecerit, mercatum rescindi faciam et insuper inde vindictam complebo cum illius consilio qui preerit nundinis ipsis pro Ianuensibus. Ut autem de torsellorum quantitate nulla sicut olim possit questio suboriri, pecias in singulis duximus exprimendas: torsellus itaque pannorum de mensa habeat pecias XIII, de Sancto Richerio totidem, de ceteris pannis de colore pecias duodecim, sed torsellus sagarum habeat pecias, potestas Nicie, per mandatum domini Guifreoti Grasselli, potestatis Ianue, et per potestates vel consules sequentes comunis Ianue qui pro tempore fuerint, convenio et promitto vobis domino Raimundo, Foroiuliensi reverendo episcopo, quod universos homines vestros et Foroiulienses salvabimus, de decem et octo, pannorum de Fiac et de cordono et Limoginis habeat pecias XII, zartesium et stampentium pecias

sex, belvasiorum maiorum pecias XII, barracaminum pecias XXXV, araçiorum pecias viginti quatuor et vintenarum pecias centum, canabatorum pecias centum duodecim. Universis Ianuensibus et de districtu Ianue a Corvo videlicet usque Monachum qui ante me lamentationem fecerint contra quemcumque de tota terra et districtu meo faciam iusticie plenitudinem exhiberi infra dies viginti vel antea si potero sine fraude, nisi quantum licentia conquerentis remanserit. Hec omnia per bonam fidem attendere, complere convenio et promitto tibi Lanfranco Rubeo, potestati Nicie, misso potestatis Ianue, in legalitate et ordine meo et per bonam fidem faciam vobis transmitti cartam patentem et suo sigillo roboratam huius conventionis confirmande a domino Ildefonso, Dei gratia comiti<sup>b</sup> et marchione Proventie, eiusdem omnimoda securitate prestanda in terra et mari, in personis et rebus, universis qui ad nundinas predictas iverint vel redierint.

De eodem<sup>c</sup>.

Item ego Lanfrancus Rubeus, potestas Nicie, per mandatum domini Guifreoti Grasselli, potestatis Ianue, et per potestates vel consules sequentes comunis Ianue qui pro tempore fuerint, convenio et promitto vobis domino Raimundo, Foroiuliensi reverendo episcopo, quod universos homines vestros et Foroiulienses salvabimus, defendemus et manutenebimus in rebus et personis in toto posse et districtu nostro, salvis<sup>d</sup> devetis factis et faciendis, eisdem quoque hominibus vestris per bonam fidem sequens potestas vel sequens consulatus faciemus iusticie plenitudinem exhiberi infra dies viginti et antea si poterimus bona fide, quotiens contra quemcumque de tota terra nostra et districtu nostro lamentationem fecerint, tam Foroiulienses quam ceteri homines vestri. Actum apud Foroiulium, in camera domini R(aimundi), Foroiuliensis episcopi, millesimo CC<sup>o</sup>III<sup>o</sup>, indictione VI<sup>a</sup>, tercio die augusti. Et fuerunt testes Fredericus, Obertus Bermundus, Andreolus, Ugo Raimundus de Grassa iudex, Ugo Bercardus canonicus, Bertrandus de Orto canonicus, Bertrandus de Aquis archidiaconus, Willelmus Suavis sacrista, Bernardus Faber cantor, Willelmus Torretas, Petrus de Avaisia, Pontius Arnaudus canonicus, Raimundus de Vallebella canonicus, Raimundus Laugerius de Rocabruna, Willelmus de Draguignano, Guirardus de Tortor, Bertrandus de Montellis, Sacrista de Bariols.

Raimundus Teri notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> gratia: in *sopralinea*    <sup>b</sup> comiti: *così C*    <sup>c</sup> nel *marginale esterno di D* la seguente *annotazione di Iacopo Doria* Supra in III<sup>a</sup>, infra in CCVIII<sup>a</sup>    <sup>d</sup> *savis in C.*

1190, luglio 22, Genova

Flor., vescovo di Fréjus, e il comune di Genova stipulano una convenzione.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/26; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 207 v., da copia semplice in registro; copia autentica [D], *Settimo*, c. 207 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 207 v., da D.

La pergamena di A reca tracce di sigillo pendente ed è convalidata col sistema della « carta partita ».

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III<sup>a</sup>, infra in CCVIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 376; *Codice diplomatico*, II, n. 197.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 142.

Alia conventio Foroiuliensium.

Ego Flor., Dei gratia Foroiuliensis episcopus, convenio et promitto vobis consulibus comunis Ianue<sup>a</sup>, Maurino Rodoani, Raimundo de Fresia, Symoni Vento, Idoni de Carmadino, Lanfranco<sup>b</sup> Piperi et Enrico Picamilio quod universos Ianuenses et de districtu Ianue a Corvo usque Monachum salvabo, defendam et manutenebo in rebus et personis in toto posse et districtu meo. Item universos Ianuenses et de districtu Ianue supra determinato qui de cetero convenerint ad nundinas Foroiulii<sup>c</sup>, que annuatim festo sancti Laurentii celebrantur, et festo sancti Raphaelis, que in unoquoque anno similiter fiunt, ad festum sancti Mathei et ad nundinas sinodi, que fuerit<sup>d</sup> semper quarto die dominico post Pascha, tueri, proteggere et manutenebo promitto et universas res et mercationes ipsorum bona fide. Si quid de bonis ipsorum, postquam litoribus nostris applicantes in terram descenderint, violenter ablatum fuerit, totum eis restitui faciam vel de proprio restituum. Nullam prestationem, nullam demum dactam vel exactionem in introitu vel exitu aut alio ullo modo dabunt in tota terra mea Ianuenses<sup>e</sup> et de districtu Ianue, nisi tantum denarios duodecim per navigium pro ripati-

co et soldos duos per torsellum in nundinis sancti Raphaelis tantum<sup>f</sup> et de peciis torsellorum eadem ratione. Cum illo vel illis quem vel quos consules comunis qui pro tempore fuerint in<sup>g</sup> ipsis nundinis prefecerint eligam ego unum Provincialem et ipse unum Ianuensem, qui iuramento teneantur legaliter cannare pannos et totidem qui similiter teneantur ad comunem mercatorum utilitatem species vel<sup>h</sup> merces que venduntur ad cantarium vel rubum trutinare sive pensare, quibus de introitu ipso canne et cantarium quod iustum et equum fuerit providebo tantumdem Ianuensibus quantum et Provincialibus solvendo, in predictis nundinis et quamdiu duraverint faciam currere sextarios sive quartinos Ian(uenses)<sup>i</sup>, marcos et ferratos et non alios et eis omnem blavam et cetera que sextariis mensurari consueverint sine fraude mensurari. Ego, bando proposito, prohibebo quod nulla persona cabellam faciat in nundinis predictis, id est emat merces vel res aliquas causa revendendi in nundinis ipsis, exceptis que ad cotidianum et necessarium usum pertinet<sup>j</sup> ut panis, vinum, carnes recentes et<sup>k</sup> sicce<sup>l</sup>, pisces quoque, sal et huiusmodi. Quod si quis / (c. 208 r.) contrafecerit, mercatum rescindi faciam et insuper inde vindictam complebo cum illius consilio qui preerit nundinis ipsis pro Ianuensibus. Ut autem de torsellorum quantitate nulla sicut olim possit questio suboriri, pecias in singulis duximus exprimendas: torsellus itaque pannorum de mensa habeat pecias XIII<sup>cim</sup>, de Sancto Richerio totidem, de ceteris pannis de colore pecias XII<sup>cim</sup>, sed torsellus sagarum habeat pecias decem et octo, pannorum de Ficaç<sup>m</sup> et de cordono et de Limoginis habeat pecias XII<sup>cim</sup>, zartensium et stampensium pecias sex, belvasiorum maiorum pecias XII<sup>cim</sup>, barrachaminum pecias triginta quinque<sup>n</sup>, araçiorum pecias XIII<sup>cim</sup><sup>o</sup>, vintenarum pecias centum, canapaciorum pecias centum duodecim. Universis Ianuensibus et de districtu Ianue a Corvo videlicet usque Monachum qui ante me lamentationem fecerint contra quemcumque de tota terra et districtu meo faciam iusticie plenitudinem exhiberi infra dies XX vel antea si potero sine fraude, nisi quantum licencia conquerentis remanserit. Hec omnia per bonam fidem attendere et completere convenio et promitto vobis consulibus<sup>p</sup> in legalitate et ordine meo et per bonam fidem faciam vobis transmitti cartam patentem et suo sigillo roboratam huius conventionis confirmande a domino<sup>q</sup> Ildefonso, Dei gratia Aragone rege, et a Barrali, procuratore eiusdem regis in Provincia, et de omnimoda securitate in mari et terra prestanda, in personis et rebus, universis qui ad nundinas predictas iverint vel redierint.

De eodem<sup>r</sup>.

Nos consules comunis Ianue<sup>s</sup>, Enricus Picamilium, Lanfrancus Piper, Ido de Carmadino, Symon Ventus, Raimundus de Fresia atque Maurinus Rodoani, convenimus et promittimus vobis domino Flor., Foroiuliensi reverendo episcopo, quod universos homines vestros et Foroiulienses nos et sequentes post nos consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint salvabimus, defendemus et manutenebimus in rebus et personis in toto posse et districtu nostro, salvis devetis factis et faciendis, eisdem quoque hominibus vestris per bonam fidem nos et sequentes post nos consules faciemus iusticie plenitudinem exhiberi infra dies viginti et antea si poterimus bona fide, quotiens contra quemcumque de tota terra et districtu nostro lamentationem fecerint, tam Foroiulienses quam ceteri homines vestri. Acta sunt hec Ianue, feliciter, in ecclesia Sancti Victoris, anno dominice nativitatís millesimo centesimo nonagesimo, indictione VII<sup>a</sup>, vigesimo secundo die iulii. Testes Bertramus<sup>t</sup> de Celiano, Foroiuliensis canonicus, Calvus Piper, Wilhelmus Rambaldus, Amicus Bacconus, Vassallus, frater eius, Stephanus, capellanus domini Foroiuliensis episcopi. Predictas prestationes in nundinis tantum solvendas intelligimus, quando aliis temporibus ad partes Foroiulii negociatum vadunt, sicut<sup>u</sup> solitum est, denarios quatuor per remum excepto nauclerio solvere debent Ianuenses.

<sup>a</sup> Ianue: *om. A*    <sup>b</sup> Lanfraco *in A*    <sup>c</sup> Fori Iulii *in A*    <sup>d</sup> fuerit: *fiunt in A*    <sup>e</sup> dabunt-Ian(uenses): *su rasura in A*    <sup>f</sup> in nundinis-tantum: *in soprilinea in A*    <sup>g</sup> in: *om. A*  
<sup>h</sup> vel: *et in A*    <sup>i</sup> scioglimento *da A*    <sup>j</sup> pertinent *in A*    <sup>k</sup> et: *om. A*    <sup>l</sup> sicce: *su rasura in A*  
<sup>m</sup> Fiçac *in A*    <sup>n</sup> barrachamium pecias triginta et quinque *in A*    <sup>o</sup> viginti et quatuor *in A*  
<sup>p</sup> vobis prescriptis consulibus *in A*    <sup>q</sup> domino: *su rasura in A*    <sup>r</sup> nel margine esterno di *D la seguente annotazione di Iacopo Doria*    <sup>s</sup> comunis Ianue: *unis Ia su rasura in A*  
<sup>t</sup> Bertrame *in A*    <sup>u</sup> sicut: *ripetuto in C.*

660

1208, dicembre, Genova

*Ugo di Baux, a nome del comune di Marsiglia, ed i consoli del Comune di Genova concordano una tregua fino alla metà della successiva Quaresima.*

*I Genovesi si impegnano a farla rispettare anche dagli uomini di Bonifacio, ma non garantiscono per i conti di Siracusa e di Malta e per il signore di Creta, né per i pirati operanti in Sicilia.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 208 r., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 208 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 208 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III<sup>a</sup>, infra in CCXXIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 491.

R e g e s t o: BÖHMER-FICKER, n. 12335; GERIN-RICARD, n. 333.

### Conventio Massilie.

In nomine Domini. Nos Ugo de Bauso, pro nobis et aliis dominis Massilie et nomine totius comunis Massilie, vobis Ianuensium consulibus de comuni, Guillelmo Embriaco, Ottonibono de Cruce, Willelmo Guercio, Montanario Aurie et Willelmo de Nigro, nomine comunis Ianue, facimus treugam usque ad mediam Quadragesimam pro comuni Massilie et hominibus nostri districtus, tam interius quam exterius, videlicet quod non fiet vobis Ianuensibus et hominibus vestri districtus aliqua offensio in avere vel personis per nos dominos Massilie et homines eius districtus, quam treugam illesam et illibatam usque ad predictum terminum observare promittimus, nomine nostro et nomine comunis Massilie. Ianuenses et homines eorum districtus qui, termino treugue completo, Massilie fuerint vel in districtu Massilie iusto Dei impedimento in personis et rebus salvos et securos habebimus quousque fuerint ad propria reversi. Si aliquis Massiliensis vel de districtu Massilie offensionem vel rapinam commiserit in aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue infra tempus treugue, quod absit, faciemus vim passo de ablatis restaurationem infra dies quindecim ex quo inde conquestus fuerit, si raptor ille fuerit presens et tantum de bonis eius invenire poterimus, nisi quantum iusto Dei impedimento vel licentia conquerentis remanserit seu comunitatis Ianue, si vero presens non fuerit, dabimus ei terminum ad quem venire debeat et si ad terminum ipsum non venerit, de bonis eius que invenire poterimus, ut supra dictum est, restitutionem faciemus et insuper si ad complementum earum rerum defuerit, forestabimus eum tamdiu quod vim passo satisfecerit de ablatis.

De eodem<sup>a</sup>.

Nos Ianuenses consules de comuni, Guillelmus Embriacus, Ottobonus de Cruce, Willelmus Guercius, Montanarius Aurie et Willelmus de Nigro, de beneplacito et autoritate consilii, vobis Ugoni de Bauso, nomine vestro et aliorum dominorum Massilie et nomine comunis Massilie, facimus treugam usque ad mediam Quadragesimam pro comuni Ianue et hominibus nostri districtus, tam interius quam exterius, et pro hominibus Bonifacii, videlicet quod non offendemus comune Massilie et homines eius districtus in avere vel personis, quam treugam illesam et illibatam usque ad predictum terminum observare promittimus, hoc sane intellecto quod pro hac treugua non teneamur vobis pro comite Siracuse neque co(mit)e Malte et domino Crete et hominibus eorum districtus neque pro cursalibus qui in Sycilia morantur vel consuetudinem habent, pro quibus omnibus nullam treugam vel fidantiam vobis damus vel promittimus. Si vero predicti cum lignis armatis durante treugua ad partes nostras declinaverint pro offensione Massiliensibus inferenda, ex quo ad noticiam nostram pervenerit operam dabimus bona fide ne eorum propositum ad effectum perducant. / (c. 208 v.) Massilienses et homines districtus Massilie qui, termino treugue completo, Ianue fuerint vel in districtu Ianue iusto Dei impedimento in personis et rebus salvos et securos habebimus quousque fuerint ad propria reversi. Si aliquis de civitate Ianue vel de districtu offensionem vel rapinam commiserit in aliquem Massiliensem vel de districtu Massilie infra tempus treugue, quod absit, faciemus vim passo de ablatis restaurationem infra dies XV ex quo inde conquestus fuerit, si raptor ille fuerit presens et tantum de bonis eius invenire poterimus, nisi quantum iusto Dei impedimento vel licentia conquerentis remanserit seu comunitatis Massilie, si vero presens non fuerit, dabimus ei terminum competentem ad quem venire debeat et si ad terminum ipsum non venerit, de bonis eius que invenire poterimus, ut supra dictum est, restitutionem faciemus et insuper si ad complementum earum rerum defuerit, forestabimus eum tamdiu quam vim passo satisfecerit de ablatis. Acta sunt hec in Ianua, millesimo CC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, indictione XI<sup>a</sup>, mense decembris.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in III<sup>a</sup>, infra in CCXXIII<sup>a</sup>.*



&lt;1209-, Avignone&gt;

*I consoli di Avignone si impegnano a rispettare la pace concordata con i Genovesi previa restituzione dei beni sottratti dalla nave de Oliva ai loro concittadini Bertrando Formage e Bertrando di Briançon.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 208 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 208 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 208 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CCVIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

Il documento è stato attribuito dagli editori dei M.H.P. al 1208 senza alcun riscontro oggettivo. Per il termine *post quem* occorre fare riferimento al vescovo di Avignone presente all'atto, Guglielmo *de Montiliis*, che succede a Rostagno nel 1209 (EUBEL, I, p. 123).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 492.

De facto Avinionis.

Viris discretis et venerabilibus amicis suis Ianuensium consulibus de comuni consules Avinionis salutem et pacem inviolabiliter observare. Litteras vestras vidimus et diligenter et cum reverentia benigne suscepimus quas nobis venerabilis prior Sancti Michaelis, Guilielmus de Stella, sub vestro nomine presentavit. Quarum litterarum tenore diligenter inspecto et intellecto, ex ipsarum litterarum testimonio perpendimus evidenter quod vos pacem inter vestram civitatem et nostram compositam desiderabatis inviolabiliter observare et ad illam confirmandam venerabilem priorem supradictum nobis mittere curabatis. Et nos, ex parte nostra, pacem et compositionem pacis vobiscum factam per verba venerabilis prioris supradicti modis omnibus desideramus per nos et per omnes cives nostros inviolabiliter observare et eam confirmare. Verum, quia in litteris vestris circa finem continebatur quod per capitulum iuramento tenemini omnes homines cum inimicis vestris civibus Massilie navigantibus capere et bona eorum dissipare et nos et nostri cives et res nostrorum hominum sive civium vobiscum simus in pace et in nullo pacem violaverimus aut violare velimus, miramur multum quod vestra discretio, que tanta est, vestra nobilitas, vestra prudentia infra

pacem nobiscum factam, nulla facta nobis vel nostris civibus super hoc sacramento quod fecisse dicitis denunciacione, res nostrorum civium voluit detinere. Sciatis siquidem pro certo quod, presente G(uillelmo), priore supradicto, et pluribus aliis infrascriptis, dilecti et nobiles nostri Bertrandus Formage et Bertrandus de Briençone, sacramento prius in manu domini G(uillelmi), Avinionensis episcopi, prius<sup>a</sup> prestito iurato, dixerunt quod vos et cives vestri eisdem abstuleratis valens CC librarum regalium coronatorum in navi scilicet de Oliva, ita proprium eorum quod sine parte alterius et hoc ita esse verum sub periculo corporis sui et omnium bonorum suorum immobilium et etiam mobilium nobis consulibus stipulantibus promiserunt. Inde est quod vestram rogamus discretionem, vestram nobilitatem vestramque probitatem quod amore nostro et precum nostrarum interventu predictis civibus nostris precium supradictum reddi, si vobis placet, faciatis, ita tamen quod pro rebus suis recuperandis eorum non oporteat bona ipsa expendere eundo et redeundo et, hoc facto, nos consules et alii cives Avinionenses, vice nostra, pacem inter<sup>b</sup> nostram civitatem et vestram compositam servabimus, tenebimus et confirmabimus et dilectos cives vestros qui nobiscum sunt in pace et omnes res eorum in civitate nostra et in omni districtu nostro, in terra et in aquis, in quantum poterimus sicut nostras salvabimus et defendemus. Factum est in aula domini episcopi, in presentia domini episcopi et in presentia Guillelmi de Fos, Isnardi Augerii, Guillelmi Bruni et P. Vassonis, consulum. Testes alii interfuerunt Brunus, ordinator domus Sancti Ruffi, P(etrus) Guillelmus Martini, R. Folquerius, R. Martini, P. Amici, P. Willelmi faber, Martinus de Lausas.

Ego Benedictus notarius interfui et, mandato et auctoritate consulum, scripsi et signavi. (S.T.)

<sup>a</sup> prius: così C      <sup>b</sup> inter: in *sopralinea*.

*I consoli di Avignone si impegnano a rispettare la pace concordata con i Genovesi previa restituzione dei beni sottratti ad alcuni loro concittadini.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 208 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 208 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 208 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CCVIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

Il documento è stato attribuito dagli editori dei M.H.P. al 1208 senza alcun riscontro oggettivo. Per la datazione v. n. 661.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 493.

### De facto Avinionis.

Viris dicretis et venerabilibus amicis suis Ianuensium consulibus de communi consules Avinionis salutem et pacem inviolabiliter observare. Litteras vestras vidimus et diligenter et cum reverentia benigne suscepimus quas nobis venerabilis prior Sancti Michaelis, Guillelmus de Stella, sub vestro nomine presentavit. Quarum litterarum tenore diligenter inspecto et intellecto, ex ipsarum litterarum testimonio perpendimus evidenter quod vos pacem inter vestram civitatem et nostram compositam desiderabatis inviolabiliter observare et eam confirmare. Verum, quia in litteris vestris circa finem continebatur quod per capitulum iuramento tenemini omnes homines cum inimicis vestris civibus Massilie navigantes capere et bona eorum dissipare et nos et nostri cives et res nostrorum civium vobiscum simus in pace et in nullo pacem violaverimus aut violare velimus, miramur multum quod vestra discretio, que tanta est, vestra nobilitas, vestra prudentia infra pacem nobiscum factam, nulla facta nobis vel nostris civibus super hoc sacramento quod vos fecisse dicitis denunciatione, res nostrorum civium voluit detinere. Sciatis siquidem pro certo quod, presente G(uillelmo), priore supradicto, et pluribus aliis infrascriptis, dilecti et nobiles cives nostri Aloynus, P. Iohannes Duser, Iohannes Pagesia, sacramento prius in manu domini G(uillelmi), Avinionensis episcopi<sup>a</sup>, prestito iura<men>to, dixerunt quod cives vestri eisdem abstulerunt videlicet Aloyno mediam segenam in navi Sancte Marthe valentem XXXII l(i)b(ras) regalium coronatorum et in armis et in aliis rebus valens XIII librarum regalium coronatorum, item Iohanni Pagesie in cultellis et in aliis valens librarum viginti regalium coronatorum, item P. Iohanni Duser valens XI librarum et soldorum X regalium coronatorum, ita proprium cuiuslibet civium nostrorum quod sine parte alterius et hoc ita verum esse sub periculo corporis et omnium bonorum suorum mobilium et immobilium nobis consulibus stipulantibus promiserunt. Inde est quod vestram rogamus discretionem, vestram nobilitatem, vestram probitatem /

(c. 209r.) quod amore nostro et precum nostrarum interventu predictis civibus nostris precium supradictum rerum suarum reddi, si vobis placet, faciatis, ita tamen quod pro rebus suis recuperandis eos non oporteat bona ipsa expendere eundo et redeundo et, hoc facto, nos consules et alii cives Avinionis, vice nostra, pacem inter vestram civitatem et nostram compositam servabimus, tenebimus et defendemus res vestras et pacem confirmabimus et dilectos cives vestros qui nobiscum sunt in pace et omnes res eorum in civitate nostra et in omni districtu nostro, in terris, in aquis, in quantum poterimus sicut nostras salvabimus et defendemus. Sciatis preterea quod coram consulibus supradictis et coram iudice Willelmo de Porta Aquaria Rost(agnus) Audoardus, venerabilis civis noster, dixit per sacramentum quod Iohannes Audoardus pro se et pro ipso iuratore, fratre suo, tradidit Bert(rando) cantagros XXII libras redemp. nov.<sup>b</sup> pro sorte quas perdidit in nave de Oliva et credit quod si pervenisset ad portum, navis illa cum lucro et cum sorte valeret XXII l(i)b(ras) regalium coronatorum et quia istis civibus nostris honoratis tenemur, rogamus vos diligenter quod eisdem precibus nostris modis omnibus, si vobis placet, satisfacere studeatis. Valete. Factum est hoc in aula domini episcopi, in presentia domini episcopi et consulum predictorum. Testes interfuerunt Brunus, ordinator Sancti Ruffi, Pe(trus) W(illelmus) Mart(ini), R. Folquerius, R. Martinus, P. Amicus, P. Guillelmus faber.

Ego Benedictus notarius interfui et, mandato et auctoritate consulum, scripsi et signavi. (S.T.)

<sup>a</sup> *Segue espunto prius*      <sup>b</sup> redemp. nov.: *lettura incerta; forse si tratta di cattiva lettura dell'antigrafo.*

1202, marzo <1-24, Tarascon>

*I consoli di Tarascon, presa visione della lettera del podestà di Genova, assicurano ai Genovesi la protezione nel proprio territorio e la facoltà di commerciare alle medesime condizioni degli abitanti del luogo.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 209 r., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 209 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 209 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

Il documento è stato attribuito dagli editori precedenti al 1201, tuttavia l'indicazione dell'anno rimanda allo stile fiorentino dell'incarnazione, confermato dal riferimento al podestà genovese, Guiffredotto Grassello, che entra in carica nel febbraio 1202 (OLIVIERI, p. 409).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 440; *Codice Diplomatico*, III, n. 79.

### De Tarascona.

Anno ab incarnato Domino M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> primo, mense marcii. Nos consules Tarascone, una <cum> consilio et assensu tam militum quam proborum hominum eiusdem castris litteras nobilis viri Guillelmi<sup>a</sup> Grasselli, potestatis Ianue, debita suscipientes reverentia et honore et earumdem litterarum <latorem> magistrum U., venerabilem Sancti Michaelis priorem, devotius et affectuosius pertractantes, ad omnimodam Ianue et nostre pacis et concordie firmitatem liberales quantum potuimus extitimus et devoti omnipotenti Deo gratiarum plenitudinem exhibentes quod tam preclara civitas Ianue scilicet tot et tantis honorum titulis insignita per litteras suas a nobis dignatur exigere quod nos ab ea debueramus prius exegisse. Volumus igitur et comuni consilio stabilimus ut inter civitatem Ianue et nostrum castrum firma deinceps pax et concordia et quod cives Ianuenses ad partes nostras venientes et per easdem transeuntes, eundo, stando et redeundo salvi et securi cum omnibus rebus suis, in quantum salvare eos et defendere potuerimus, sub custodia et protectione nostra et nostrorum de cetero permaneant et plenam potestatem vendendi et emendi tanquam nostri habeant.

Ego Raimundus Gaucelini notarius et tunc consul, mandato aliorum consulum, hanc cartam scripsi et hoc signum (S.) posui et bulla consulum signavi.

<sup>a</sup> Guillelmi: *così per Guiffredoti*

1181, luglio 19, Lérins

*Augerio, abate del monastero di Lérins, concede in feudo ai consoli genovesi la metà dell'isola di S. Margherita per la costruzione di un castello e di un borgo, riservandosi la giurisdizione sugli edifici ecclesiastici. I consoli genovesi si impegnano ad includere il monastero, le chiese dell'isola ed i relativi possedimenti nelle eventuali trattative di pace con i Saraceni e a concedere la metà dei proventi dei mercati e dei pedaggi istituiti nell'isola.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 209 r., da copia semplice in registro; c o p i a semplice [C'], *Duplicatum*, c. 424 r.; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 209 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 209 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, nn. 331-332; *Codice Diplomatico*, II, nn. 134-135.

T r a n s u n t o: BONO, p. 11.

Qualiter insula Sancte Margarite concessa fuit comuni Ianue<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Augerius, abbas Lirinensis, et fratres nostri damus et cedimus nomine feudi vobis consulibus Ianuensium Idoni Piço<sup>b</sup>, Anselmo Garri, Ansaldo de Trencher, Nivelono, Bisacino, Willelmo de Auria et vestris successoribus medietatem insule Sancte Margarite<sup>c</sup> pro castro edificando et burgo, in ea videlicet parte in qua competentius construi possit, ad habendam et tenendam quiete<sup>d</sup> pro comuni Ianue in perpetuo, sine nostra et omnium pro nobis contradictione, ubi vobis melius videbitur, tali modo videlicet quod tota insula, excepto territorio in quo castrum et burgum debeat construi, per comunes amicos dividatur, qui medietatem laborabilis terre et medietatem infructibilis in partes IIII<sup>or</sup> dividant sic quod partes inter se adinvicem bene coequentur. Postea vero, si comuni voluntate non poterimus de parte accipienda concordari, sorte dirimatur, salvo censu nobis retento in eo denarium unum annuatim. Cuicumque vero parti saline adhererint, expensis nostris recuperatis, de cetero comunes

erunt, ecclesie vero constructe vel construende cum ecclesiasticis ad nostrum spectabunt dominium. Actum est hoc in claustro Lirinensi, fratrum nostrorum consilio, videlicet Raimundi de Mosters, prioris maioris, Petri Lotharii, Bertrandi de Belcaire, Bertrandi de Arlete, Rostandi Richer, Martini, prioris claustris, et aliorum omnium, anno incarnationis Domini M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, mense iulio, XIII kalendas augusti. Quo die abbas predictus in possessionem eiusdem insule misit<sup>e</sup> Idonem Piçum, consulem Ian(ue)<sup>f</sup> comunis, per se suosque consules.

De eodem<sup>g</sup>.

In nomine Domini amen. Nos consules comunis Ianue Ansaldus de Trencher, Ansermus Garri, Nivelonus, Ido Picius, Besacinus, Willelmus de Auria, pro nobis et successoribus nostris, promittimus vobis Augeri<o>, abbas<sup>h</sup> Lirin(i)<sup>f</sup>, et fratribus vestris atque successoribus quod in pace quam cum Sarracenis amodo faciemus monasterium de Lirino et omnes ecclesias insule Sancte Margarite ponemus et earum possessiones et in negotiis eiusdem monasterii requisiti, bona fide, consilium et auxilium rationabiliter conferre tenebimur, nec de ecclesia vel ecclesiis insule Sancte Margarite monasterium Lirinense inquietabimus. Promittimus etiam facere iurare castellanis nostris et hominibus qui ibi pro tempore fuerint quod per nos et successores nostros ecclesiam vel ecclesias insule Sancte Margarite et monasterium Lirinense et omnes demum possessiones vestras et homines bona fide tanquam nostros et eorum rationes defendemus et manutenebimus. Si vero aliqua, ut in talibus fieri solet, ibi constituerimus ut est feria, mercatum, pedagium, iusticie foriaticum<sup>i</sup> vel talia, medietatem totius introitus vobis concedimus, salvo tamen quod aliquis Ianuensis vel de iurisdictione Ianuensi / (c. 209<sup>v</sup>.) nichil ibi<sup>j</sup> dare teneatur. Actum est hoc in claustro Lirinensi, anno<sup>k</sup> M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup> incarnationis Domini, XIII kalendas augusti, luna III<sup>a</sup>, epacta III, indictione XIII<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> Qualiter-Ianue: De insula Sancte Margarite in C' <sup>b</sup> Picio in C' <sup>c</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Nota quod dimidia insule Sancte Margarite est comunis Ianue <sup>d</sup> quiete: om. C' <sup>e</sup> misit: om. C' <sup>f</sup> scioglimento da C' <sup>g</sup> De eodem: om. C' <sup>h</sup> abbas: così C, C' <sup>i</sup> foriaticum in C' <sup>j</sup> ibi: bi in C' <sup>k</sup> anno: in so-pralinea in C.

&lt;1202 - 1217, Arles&gt;

*I consoli di Arles e l'arcivescovo Michele, disponibili a ritornare in concordia con i Genovesi, promettono di difenderne uomini e merci nel loro territorio ed attendono di avere al riguardo la risposta dell'arcivescovo e dei consoli di Genova.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 209 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 209 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 209 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LXXXVIII<sup>a</sup> » e la seguente coeva: « De Arelate ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

Il documento è stato attribuito dagli editori dei M.H.P. al 1209 senza alcun riscontro oggettivo. L'unico elemento utile ai fini della datazione è offerto dalla presenza all'atto dell'arcivescovo di Arles, Michele de Mourèze, che ricoprì quest'ufficio dal 1202 al 21 luglio 1217 (EUBEL, I, p. 103).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 498.

Venerabili et discreto in Christo fratri . . ., Dei gratia Ianuensi archiepiscopo, et karissimis amicis viris prudentibus atque discretis eiusdem civitatis consulibus M(ichael), eadem gratia Arelatensis archiepiscopus, et consules eiusdem civitatis cum sincere dilectionis affectu. Cum certum constet omni viro discreto quod per concordiam parve res crescunt et quod magne per discordiam dilabuntur, non immerito nos, ad memoriam reducentes concordiam et dilectionem quam vestra civitas et nostra quodam<sup>a</sup> erant coniuncte, unde maxima utilitas utrique ipsarum proveniebat, dignum duximus vestre scribere discretioni, significantes quod ad pristinae dilectionis et concordie statum, si vobis placuerit, nostram civitatem cum vestra reducere affectamus. Hinc est quod vestram deprecamur prudentiam quatenus, habito super hoc contractu cum melioribus vestre civitatis, per aliquem probum civem vestrum et per vestras litteras tale nobis responsum remittatis quod gratiarum actiones vobis reddere teneamur. Nos etenim sincera voluntate



atque bona fide vobis promittimus quod cives vestros ad partes nostras venientes, stantes et redeuntes cum omnibus bonis eorum et cum mercaturis et sine mercaturis ab omni damno pro posse nostro defendemus quamdiu fuerint in nostra potestate. Super hoc etiam cum aliquis vir probus ad nos ex parte vestra venerit responsurus, illam securitatem libentius ei prestabimus quam ipse noverit expedire et ut premissam<sup>b</sup> maiorem habeant firmitatem, presentem scripturam vobis apertam transmittimus, nostrorum sigillorum robore communitam. Vos itaque, si placet, quoniam quod rogamus tam ad vestre civitatis quam ad nostre sicut credimus cedit comodum et honorem, per latorem presentium, civem nostrum, rescribendo super premissis voluntatem vestram nobis dignemini declarare.

<sup>a</sup> *Integrazione da D*    <sup>b</sup> *premissam: così C.*

666

1202, <marzo> 16, <Avignone>

*I consoli di Avignone ed il vescovo Rostagno, presa visione della lettera del podestà di Genova, assicurano ai Genovesi la protezione nel proprio territorio e la facoltà di commerciare alle medesime condizioni degli abitanti del luogo.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 209 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 209 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 209 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCVIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 667.

L'omissione dell'indicazione del mese può essere risolta attraverso il riferimento alla missione del priore di San Michele, ricordata anche nei nn. 663 e 667.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 453.

Quia omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est descendens a patre luminum, idcirco ego R(ostagnus), Dei gratia Avinionensis episcopus, et nos consules eiusdem civitatis litteras nobilis viri Guilhelmi<sup>a</sup> Graselli, potestatis Ianue, debita suscipientes reverentia et honore et

earumdem latorem magistrum U., venerabilem Sancti Michaelis priorem, devotius et affectuosius pertractantes, ad omnimodam Ianue et nostre pacis concordie firmitatem liberales quantum potuimus existimus et devoti omnipotenti Deo gratiarum plenitudinem exhibentes quod tam preclara civitas Ianue silicet tot et tantis honorum titulis insignita per litteras suas a nobis dignatur exigere quod nos ab ea debueramus prius exegisse. Volumus igitur et comuni consilio stabilimus ut inter civitatem Ianue et nostram firma deinceps pax existat et concordia et quod cives Ianuenses ad partes nostras venientes et per easdem transeuntes, eundo, stando et redeundo salvi et securi cum omnibus rebus suis, in quantum salvare eos et defendere potuerimus, sub custodia et protectione nostra et nostrorum de cetero permaneant et plenam potestatem vendendi et emendi tanquam cives nostri, salvo<sup>b</sup> iure nostre civitatis, habeant. Datum XVII kalendas<sup>c</sup>, anno dominice incarnationis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>.

Ego Stephanus notarius, auctoritate et mandato domini episcopi et consulum, presens instrumentum scribi feci et subscripsi et eorum bulla signavi.

<sup>a</sup> Guillelmi: così C per Guiffredoti    <sup>b</sup> salvore in C    <sup>c</sup> om. l'indicazione del mese.

667

1202, marzo <1-24, Arles>

*Umberto, arcivescovo di Arles, insieme ad Ugo di Baux, Guglielmo Porcelletto e ai consoli della città, presa visione della lettera del podestà di Genova, promette di favorire il ristabilimento della pace e di difendere i Genovesi e le loro merci nel proprio territorio.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 209 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 209 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 209 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in LXXXIIII<sup>a</sup>, supra in LXXXVIII<sup>a</sup>».

D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue transcripto et exemplificato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis videlicet que ipse invenit scripta in

auctentico registro comunis per diversas manus notariorum ut in subscriptione sua continetur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto seu causa abbreviationis, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII no-  
vembris ».

Per la datazione del documento v. n. 663.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 439; *Codice Diplomatico*, III, n. 80.

Quoniam nemo accendens lucernam ponit eam sub modio, sed super candelabrum ut lumen prebeat universis, omne etenim bonum in comune deductum pulcrius elucescit et cum pax Dei superet omne bonum, dignum est ut que ad pacem et comunem plurium utilitatem respiciunt scripture testimonio fiant omnibus manifesta. Pateat igitur universis presentem hanc paginam audientibus quod anno ab incarnatione Domini MCC<sup>o</sup> primo, mense marcii, nos Umbertus, Dei gratia Arelatensis archiepiscopus, una cum Ugone de Baucio et Willelmo Porceleti et consulibus Arelatensibus, a nobili viro Guillelmo<sup>a</sup> Grasello, potestate Ianue, litteras recepimus per venerabilem virum Hu., priorem Sancti Michaelis, nobis destinatas pacis votum continentes. Nos igitur in huius pacis reformatione, cum precedentia, Deo annuente, mala finem accipiant, tam Ianuensis quam Arelatensis civit(atum) honorem et utilitatem pariter cognoscentes, in tante concordie et pacis processu exultanti animo delectamur, sperantes quod nos et posteritas nostra universa multiplici gaudebit emolumento. Pacem itaque et concordiam tam preclare civitatis plurimum affectantes, de cetero vigilantia cura, omni postposita negligentia, studebimus cives Ianuenses et omnes de consulatu eorum ad partes nostras cum rebus suis venientes et sine rebus ad nos accedentes, stantes et redeuntes honorare, defendere pro posse nostro et in posse nostro salvare et ad removendas cuiuslibet excogitate ambiguitatis insidias, nos U<m>bertus, Dei gratia Arelatensis archiepiscopus, firmiter promittimus et ego Ugo de Baucio idem promitto et ad maiorem firmitatem habendam Bertrandum de Novis militem in anima mea pro me iurare facio super sancta evangelia et ego Guillelmus Porceleti idem promitto per me et per Ugonem sacristanum et per dominam sacristanam et in anima mea et illorum Richelimum militem iurare facio. Et nos consules Arelatenses omnia predicta firmiter promittentes, per Ainaldum de Turbia consulem in animabus consulum super sancta evangelia iurare facimus. Et ut presens instrumentum robur habeat et inrefragabile permaneat, dominus archiepisco-

pus, Ugo de Baucio, Guillelmus Porcelleti et nos consules sigillis nostris ipsum precepimus communiri. / (c. 210r.)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ab illis que inveni scripta in alio registro comunis per diversas manus notariorum, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione X, die prima octubris, presentibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco scriba, in quorum presentia statuit et laudavit quod predicta eandem vim et forciam habeant cum originalibus.

<sup>a</sup> Guillelmo: *così per* Guiffredoto

668

1212, luglio 9, Genova

*Federico, re di Sicilia, si impegna a confermare ai Genovesi tutti i privilegi e le convenzioni concesse dai suoi predecessori, a riconoscere il possesso genovese sui castelli di Bonifacio, Gavi, Parodi e Serravalle con le relative dipendenze, il diritto di fodro e la giurisdizione del distretto a fossato de Atrenolio usque Monachum e a pagare la somma di 9.200 once d'oro, rateizzata in 5 anni, in conformità agli impegni assunti con Nicolò Doria.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 210r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 212v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 210r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 210r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Pone supra in LV tali signo b»; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in LII<sup>a</sup>, LVI<sup>a</sup>, infra in CCXXXV<sup>a</sup>, infra in CCXVIII<sup>a</sup> in litteris pape».

Per le autentiche di C e D v. n. 681. C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 668, 675, 676) così autenticati a c. 214r.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascripta instrumenta extraxi et exemplavi ex veteri registro comunis Ianue, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abre-

viationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohane Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: HUILLARD BRÉHOLLES, I/1, p. 212; I, n. 506; FERRETTO, *Documenti genovesi*, I, n. 264 (parziale).

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 198.

Promissio quam Fredericus, rex Sicilie, fecit comuni Ianue hec est ⁂:

✠ In nomine Domini amen. Nos Fredericus, Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue e<t> in Romanorum imperatorem electus, promittimus vobis<sup>b</sup> consulibus comunis Ianue, videlicet<t> Willelmo Embriaco, Bonifacio de Volta, Willelmo Guercio, Nicolao Aurie, Willelmo Spinule et Sorleono Piperi, recipientibus nomine ipsius comunis, quod postquam Romanus imperator fuero infra dies quindecim ex quo requisitus fuero a comuni Ianue vel ab aliquo certo misso ipsius comunis ad hoc constituto confirmabo comuni Ianue omnia privilegia, concessiones<sup>c</sup>, conventiones et dationes que et quas comuni Ianue precedentes imperatores concesserunt et dederunt atque fecerunt. Item confirmabimus et dabimus comuni Ianue castrum Bonifacii et castrum Gavii, Palodi et Serravallis<sup>d</sup> cum omnibus pertinentiis, iurisdictionibus) et curiis atque castellaniis ad ipsa castra pertinentibus ut auctoritate imperiali dicta castra cum predictis omnibus ad ipsa castra pertinentibus et aliis que ad ipsa castra pertinent iure proprio habeat et teneat. Item dabimus prefato comuni Ianue in feudum fodrum totum sive ius exigendi vel accipiendi fodrum omnemque iurisdictionem et districtum quod et quam imperialis maiestas habet et solita est habere a fossato de Atrenolio usque ad Monachum per marchiam et comitatum totum et auctoritate imperiali modis omnibus in perpetuum confirmabimus. Item solvemus comuni Ianue ex quo Romanus imperator fuero uncias novem milia ducentas auri ter(enorum) quas Nicolao Aurie<sup>e</sup> pro comuni Ianue dare promisimus. Quam solutionem faciemus usque ad annos quinque, videlicet untias duo milia quolibet anno usque annos<sup>f</sup> quatuor, residuum vero in quinto anno. Et de predictis omnibus instrumenta et privilegia comuni Ianue vel eius certo misso ad hoc constituto cum sigillo imperiali in laude sui faciemus infra dies quindecim predictos ex quo inde requisiti fuerimus. Predicta omnia, ut supra dictum est, iuravit, tactis sacrosanctis evangeliiis, Ogerius Panis in anima ipsius domini regis de eius man-

dato, ipso presente et iubente, observare et complere atque attendere in perpetuum et in nullo contravenire, hoc sane intellecto quod consules comunis Ianue qui modo sunt vel qui pro tempore fuerint, omnes vel maior pars eorum, seu potestas comunis Ianue per se vel eorum certum missum possint ipsi domino regi vel eius certo misso prolongare terminum solummodo de diebus quindecim predictis et de solutione facienda et nisi quantum iusto Dei impedimento vel oblivione remanserit. Quod si iustum Dei impedimentum vel oblivio intervenerit et si terminus vel termini producti fuerint, eo eave transacto<sup>s</sup> et ad terminum vel terminos productos semper tenebitur dominus rex, ut superius dictum est, usque ad consumationem predicti privilegii et totius prefati debiti integram solutionem. Actum Ianue, feliciter dante Domino, in camara domus Nicolai Aurie, testibus ad hoc convocatis Iohanne Bancherio et Willelmo Caparagia clavigeris, Iohanne Cintraci et Marchisio, scribis comunis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo duodecimo, indictione XIII<sup>a</sup>, nono die iulii, circa terciam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius, hoc exemplum, de mandato et precepto domini Phylipi Vicedomini, potestatis Ianue, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Bonivassalli Caligepallii notarii scripto<sup>b</sup> et sigillato aureo sigillo domini Frederici, regis Sicilie, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba<sup>i</sup>, titulo seu puncto, sententia non mutata, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo quarto<sup>j</sup>, indictione prima, mense madii et in predicto sigillo ab una parte erat forma dicti regis qui sedebat in cathedra cum pomo in manu et circumscriptum erat «✠ Fredericus, Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue», ab alia parte erat castrum et circa ipsum scriptum «REGNUM SICILIE», circa sigillum «✠ Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat».

<sup>a</sup> Promissio regis Frederici Sicilie, ducatus Apulie etc. in C' <sup>b</sup> vobis: *ripetuto in C'*  
<sup>c</sup> concessiones: *ripetuto in C'* <sup>d</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione coeva, completata dai richiami di Iacopo Doria Castrum Bonifacii, supra in XXXVIII<sup>a</sup>; castrum Gavii, supra in XXX<sup>a</sup>; castrum Palodii, supra in X<sup>a</sup>; castrum Seravalis <sup>e</sup> Aure in C' <sup>f</sup> quolibet anno usque ad annos in C' <sup>g</sup> eo transacto eave con segno di inversione in C' <sup>h</sup> scripto notarii con segno di inversione in C' <sup>i</sup> litteram vel sillabam in C' <sup>j</sup> quinto in C.

1239, settembre 26, Anagni

*Gregorio IX invita il podestà e il popolo genovese ad osservare le convenzioni e i patti stipulati con la Chiesa Romana e con Venezia, a non avversare il futuro re di Sicilia e a prestare al riguardo giuramento al vescovo di Palestrina, legato della Santa Sede.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 210 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 210 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 210 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXXXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXII<sup>a</sup> de eodem et in CCXIII<sup>a</sup>, CCXIII<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 751.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 10793.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati et populo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Post recessum nunciorum vestrorum, nuncii dilectorum filiorum nobilis viri . . . ducis et comunis Venetorum ad nostram presentiam venientes, conventiones et pacta de quibus inter Romanam Ecclesiam, ex parte una, et vos ac Venetos, ex altera<sup>a</sup>, prehabitus est tractatus et que instrumento publico continentur per manus Ursonis, notarii terre nostre<sup>b</sup>, confecto nobiscum per Dei gratiam firmaverunt<sup>1</sup>. Ideoque universitatem vestram monendam duximus et hortandam, per apostolica vobis scripta mandantes quatenus de conservandis pactis et conventionibus memoratis, hoc addito quod in dicto facto, consilio vel consensu non eritis ut ille cui regnum Sicilie a Romana Ecclesia committeretur et successores ipsius perdant vitam vel membrum, terram, honores, dignitates et alia bona sua que in regno habebunt eodem et eorum capiantur mala captione persone, coram venerabili fratre nostro . . . episcopo Penestri-

---

<sup>1</sup> V. n. 675.

nensi, Apostolice Sedis legato, exhibeatis singuli iuramenta, cum ab eo, cui super recipiendis eisdem commisimus vices nostras, fueritis requisiti. Nos enim conventiones et pacta premissa prestitis<sup>c</sup> huiusmodi iuramenta rata habemus et etiam acceptamus. Dat(um) Anagnie, VI kalendas octubris, pontificatus nostri anno tercio decimo.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius hoc exemplum, de mandato et precepto domini Filipi Vicedomini, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico publico et sigillato bulla plumbea domini pape sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione dictionum vel sensus, et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, me subscripsi, anno dominice nativitatì millesimo CC<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, indictione prima, mense madii. Ab una vero parte sigilli scriptum erat «GREGORIUS PP VIII», ab alia vero parte duo capita et scriptum «✠ S. PA, S. PE».

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria* Infra in CCXII de isto facto et CCXIII et CCXIII    <sup>b</sup> *nostre: così C*    <sup>c</sup> *prestitis: così C.*

670

1239, novembre 22, Lucca

*Tommaso, giudice lucchese e vicario del podestà Manfredo di Cornatano, informa il comune di Genova di aver rilasciato procura a Guidotto Tegrini de Podio, console dei mercanti, e al giudice Armanno Parghia per la stipula di un patto che garantisca ai mercanti libero transito di persone e merci nei rispettivi distretti.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 210 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 210 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 210 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 753.



✠ Nobili et prudenti viro domino . . Ianuen(sium) honorabili potestati et eiusdem terre consilio et comuni, amicis karissimis, Tomasus, iudex Lucensis comunis et vicarius domini Manfredi de Cornathano, secunda vice Lucensis potestatis, per hanc publicam scripturam facimus manifestum quod nos, habita licentia et parabola consilii generalis Lucensis, pro comuni Lucensi et Lucensi potestate hoc publico instrumento fecimus, constituimus et ordinavimus nostros et Lucensis comunis ambaxatores et certos<sup>a</sup> nuncios Guidotum Tegrini de Podio, nunc consulem mercatorum, et Armannum Parghiam iudicem, nobiles et karissimos cives nostros, ipso Guidoto presente et suscipiente pro se et dicto Armano, ad componendam et statuendam <concordiam> pro nobis et Lucensi comuni cum potestate et comuni et mercatoribus de Ianua, ita quod mercatores et homines et persone civitatis Lucensis possint habere et habeant securum iter per eorum fortiam et districtum cum eorum rebus et mercibus et avere in eundo et redeundo et stando et ad securandum et securitatem faciendum pro nobis et Lucensi comuni et, nostro et ipsius vice et nomine, omnibus et singulis de Ianua pro eorum mercatoribus, hominibus et personis, ita quod per Lucensem civitatem et districtum habere possint et habeant securum iter in eundo et redeundo et stando cum eorum rebus, mercibus et avere et ad primam concordiam reformandam et prorogandam et meliorandam si meliorari poterit, et quod ipsi et quilibet eorum possint et possit prosequi et causari coram quocumque iudice et quolibet foro omnia et singula iura et actiones que et quas ipsum Lucense comune seu mercatores Lucenses aut comunitas mercatorum haberent et eis pertinerent aut competere ex aliquibus vel pro aliquibus pactionibus vel conventionibus retro actenus initis inter Lucense comune seu aliquos pro ipso comuni aut mercatores dicti comunis seu aliquas personas pro eis cum predictis seu aliquo vel aliquibus predictorum seu quibuscumque personis ordinantibus seu stautentibus vel paciscentibus pro comuni et predictis de Ianua aut vice et nomine eorum et quod in predictis omnibus et quolibet eorum possint unum et plures procuratorem et procuratores constituere ante litem contestatam et post et ad omnia et singula facienda que ad predicta viderint expedire, dantes insuper eisdem nostris et Lucensis comunis ambaxatoribus de predictis et super predictis liberum et generalem mandatum, promittendo et conveniendo quod nos et Lucense comune omni tempore firma et rata et incorrupta habebimus et tenebimus omnia et singula que per eos fuerint facta, composita et statuta et sic ad maiorem evidentiam et firmitatem Bonaventure Guercio,

notario<sup>b</sup> et publico cancellario, predicta omnia et singula iussimus publicare et Lucensis comunis sigillo munimine communire. Acta fuere hec omnia Luce, in domo descendentium filiorum Sesmondi, coram Gilio notario et Aldimario Sciaborditi et Richo, precone et nuncio Lucensis comunis, et aliis pluribus testibus in his presentibus, <anno> dominice nativitatis millesimo CC°XXXVIII<sup>o</sup>, indictione XIII<sup>a</sup>, decimo kalendas decembris.

(S.T.) Bonaventura Guercius, imperialis aule iudex et notarius et tunc Lucensis comunis cancellarius, omnibus suprascriptis interfui et, de mandato suprascripti vicarii et consilii, hec omnia in publicam scripturam redegii et sigilli Lucensis comunis munimine communivi. / (c. 211 r.)

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius hoc exemplum, de mandato et precepto domini Filipi Vicedomini, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento scripto manu Bonaventure Guercii, imperialis aule iudicis et notarii, sigillo cereo comunis Lucensis sigillato, nichil addito vel diminuto, anno dominice nativitatis millesimo CC°XLIII<sup>o</sup>, mense madii. In predicto sigillo erat forma militis ad equum et circa scriptum « ✕ Luca potens sternit sibi que contraria cernit »<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> *Segue et*    <sup>b</sup> notario Guercio *con segno di inversione*    <sup>c</sup> *nel margine inferiore di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* Hic debet poni convencio Luce facta M°CC°XXXVIII, die XI decembris, quam scripsit Urso notarius et multe sunt conventiones cum Luca que non sunt hic scripte, sed sunt in armario ubi sunt scripture de Luca.

671

1240, dicembre 24, Tebe

*Guido I de la Roche, signore di Atene, concede ai Genovesi protezione nella sua terra, esenzione da imposte, ad eccezione di quelle sui tessuti di seta, facoltà di disporre di giurisdizione propria, tranne che per i reati di omicidio, furto, violenza sulle donne e per l'appello, una casa ed un terreno ad Atene e a Tebe.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 211 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 211 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 211 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 757.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 305.

### Conventio domini Athenarum.

Nos Guido de Rocha, dominus Athenarum, notum fieri voluerimus<sup>a</sup> tenere presentium universis quod, cum amicitiam et frequentationem comunitatis Ianue amemus et eorum honorem atque immunitatem optemus, volumus et concedimus eis per nos et heredes nostros ut secure ac intrepide undecumque per terram vel mare venerint aut forsam, quod Deus avertat, naufragio depulsi fuerint ad terram nostram, [in] omnibus suis rebus et personis sint salvi et ab omni commercio, prestatione vel exactione liberi que a mercatoribus navigantibus vel naufragis solent exquiri vel tolli et tanta ex presenti privilegio apud nos prerogativa fruantur quod in pace se vivere gaudeant et quiete, sicut apud Accon civitatem vel alibi ubi magis privilegiati existant id habere noscuntur, eo salvo quod de pannis sericis ab eisdem Ianuensibus vel pro eis in terra nostra textis seu compositis ipsi Ianuenses nobis solvere teneant id quod ab aliis exigi consuetum est et haberi. Concedimus etiam eis ut curiam propriam et suum consulem<sup>b</sup> eis habere liceat apud quem omnes qui de prefata comunitate censeatur iuri sistantur, excepto quod in criminibus homicidii, furti et violente feminarum oppressionis et in casu appellationis, videlicet si aliquis qui non esset de iurisdictione consulis Ianue conquereretur de aliquo Ianuensi in curia eiusdem consulis et ibidem vel gravaretur expresse vel damnaretur inique vel iusticiam habere non posset, sub nostra curia facere iusticiam compellentur. Item concedimus eis ut tam Athenis quam Thebis habeant propriam comunitatis domum et campum sibi a nobis de nostro ubi nobis placuerit et eorum utilitas exigit assignanda, ita tamen quod consul qui pro tempore fuerit iurabit in anima sua et omnium aliorum Ianuensium qui tunc erunt in finibus terre nostre salvare in eadem terra nostra nostram et nostrorum rem, personam et terram et hii qui secundum tempus in terram nostram supervenient idem per unum ex eis iurari facient et fideliter observabunt. Ad predictorum igitur memoriam et perpetuam<sup>c</sup> firmitatem litteras istas eis dedimus nostri sigilli munimine roboratas. Actum Thebis, XXIII die decembris, anno dominice incarnationis millesimo ducesimo quadragesimo, domino Ricio de Sancto Donato, in terra nostra predictae comunitati consule, presidente.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro hoc exemplum, de mandato et precepto domini Filippi Vicedomini, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab

autentico publico sigillato sigillo cereo dicti Guidonis sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, mense madii, indictione prima. Et in predicto sigillo erat ab una parte forma cuiusdam militis et ab alia scuptum<sup>d</sup>, litteras pre nimia vetustate non potui cognoscere.

<sup>a</sup> voluerimus: così C    <sup>b</sup> corretto su consulens    <sup>c</sup> perpetuum in C    <sup>d</sup> corretto su sculptum

672

1169, maggio, Portovenere

*I comuni di Genova e di Pisa stipulano una convenzione per la durata di 29 anni.*

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/67; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 211 r., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 211 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 211 r., da D.

A tergo di B la seguente annotazione, forse di Iacopo Doria: «Scriptum est in registro. MCLXVIII. Ista pax fuit tractata, sed non fuit firmata ad plenum»; nel margine esterno di D di mano di Iacopo Doria: «Infra in ista».

B è così introdotta: «Exemplum prime convencionis».

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

E d i z i o n e: TOLA, I, p. 238; *Liber iurium*, I, n. 271; *Codice Diplomatico*, II, n.48.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 79.

Conventio Pisanorum.

In<sup>a</sup> nomine Iesu Christi amen. Ego Pisanus omnibus Ianuensibus et omnibus hominibus eorum districtus ab hac die in antea usque ad viginti novem annos completos pacem tenebo et observabo in personis et rebus, terra et aqua, et salvabo et illa que inferius scripta sunt, scilicet ut nullus Pisanus per pelagus in illis partibus et locis qui sunt a Salo usque Naulum<sup>b</sup> nec de his confinibus ullo modo exeat vel mittat et ad hoc confirmandum teneatur unusquisque consulatus facere iurare intrantem consulatum hoc

observare et sic usque ad superscriptum terminum. Teneatur etiam consularius civibus suis in unaquaque provincia litteras proprias de comuni sigillo sigillatas sub debito sacramenti precipiendo destinare sine fraude ut in prefatis confinibus nullo modo vadat per pelagus vel mittat vel inde exeat, tamen iuxta terram ire possint. Quicumque vero contra hoc sciens fecerit vel ex quo litteris comunis sigillo sigillatis cognoverit, quartam partem de illo avere quod in prohibitis locis detulerit consules ei auferre teneantur aut in tantumdem damnificare nec ei vel alicui pro eo aliquid<sup>c</sup> reddent<sup>d</sup> vel emendabunt. Si vero per Pisanorum districtum aliquid adversi vel offensionis Ianuensibus inferetur in eundo et redeundo iuxta terram, Pisani dent consilium et auxilium ad recuperandum id quod erit perditum vel ablatum. Si autem a Corbo usque ad Caput Album vis, violentia aut forcia ab habitatoribus predicti districtus fieret Ianuensibus infra predictum districtum, debeant armare Pisani comuniter cum Ianuensibus a duabus galeis usque in decem super illos malefactores. Omnia que fuerunt capta a Pisanis infra treugam<sup>1</sup> quam fecit dominus imperator<sup>e</sup> reddent Pisani, medietatem Ianuensium<sup>f</sup> pecunie navis Asinarie Pisani Ianuensibus reddere teneantur infra annum vel infra terminum vel terminos a Ianuensium<sup>g</sup> consulibus elongatos, de altera / (c. 211v.) medietate faciant [racionem] Ianuensibus qui litteras comunis sigillo sigillatas Pisanorum consulibus pro hac re attulerint, eo dimisso quod Pisani nullatenus possint opponere quod Ianuenses vindictam ceperint et quasi ius sibi dixerint. Ianuenses libere emant et vendant Pisis et negotientur sicut Pisani, excepto in porta, pondo, ripa et mensuris que solita erant suscipi a XV annis retro. Si aliqua collecta vel dacita<sup>h</sup> vel introitus in Sardinea<sup>i</sup> pro comuni Pisana civitas vel alius pro ea fecerit cum Ianuensium consulibus equaliter comunicet et comuniter cum ea faciat. Et <sup>j</sup> si Pisanus consul pro facienda collecta vel data vel accipiendo introitu ire vel mittere voluerit<sup>k</sup>, Ianuensium consulibus notificet et si ire vel mittere voluerit vel noluerit, comuniter fiat et quod collegerint vel aliquo modo pro comuni habuerint per medietatem dividatur. Tot et tales donicalienses habeant Ianuenses in Sardinea quot et quales habent Pisani, si autem non<sup>l</sup> invenirentur ex ipsis quos habent Pisani, tot restaurentur Ianuensibus quot Ianuensis consul et Pisanus consul statuerint, qui si discordati fuerint, teneantur ibidem duos Ianuenses et duos Pisanos comuniter eligere qui iu-

---

<sup>1</sup> V. *Annali*, I, p. 72.

rent bona fide, sine fraude, eos inde adquare. Hoc totum fiat infra VI menses post inquisitionem factam a Ianuensium consulibus vel eorum certis litteris, nisi remanserit eorum licentia<sup>m</sup>. Item si ius aliquod donatione, largitione, traditione vel alio aliquo titulo domini imperatoris vel alic<sup><ui></sup>us persone Pisani vel Pisana Ecclesia seu aliquis pro eis in Sardinea habuit<sup>n</sup> vel acquisivit, totum cassum et irritum fiat hoc modo ut si privilegium fuerit continens solam dationem Sardinee, destruat, verum si aliud<sup>o</sup> in eo privilegio contineatur, [faciam] securitatem et cartam per publicum notarium quod Pisanis in nullo debeat prodesse nec Ianuensibus nocere quod in eo privilegio de Sardinea contineatur<sup>p</sup>. In recipiendis fidelitatibus vel sacramento aliquo pro comuni ab hominibus Sardinee comuniter cum Ianuensium consulibus vel eorum nunciis recipiant. Nullum acquisitum Pisana civitas in Sardinea vel de Sardinea faciat nisi comuniter cum Ianuensi [civitate], de rebus vero ecclesiarum et rationes archiepiscopatus cuique salve sint, eo salvo quod supra scriptum<sup>q</sup> est in superscriptis capitulis. Negotiationes et mercationes Sardinee totius libere fiant comunes ad utendum Ianuensibus et Pisanis et habitantibus in eorum districtu. Sacramentum et conventus quem Ianuenses iudici Kalaritano<sup>r</sup> et iudici Arboree fecerunt observentur. De pecunia regis Arboree quam Ianuenses ab eo debent recipere Pisani nullum impedimentum prestent et si aliquis civis Pisanus vel comune [Pisane civitatis] eidem regi pecuniam debeat, consules ei dari faciant aut rationem exinde ei vel suo misso faciant, eo dimisso quod nullatenus Pisani possint opponere quod rex predictus vindictam ceperit<sup>s</sup> et quasi ius sibi dixerit et hoc faciant donec Ianuens[es soluti fuerint]. Per plagiam et omnes partes illas utantur Ianuenses libere sicut antiqui fecerunt et Pisani consules teneantur eligere duos consules pro diffiniendis<sup>t</sup> discordiis que evenerint inter Pisanos et Ianuenses qui infra quadraginta dies teneantur diffinire reclamationes et causas que ante eos mote et facte fuerint, nisi instrumentorum [vel testium] dilatione vel utriusque partis concordia remanserit. Sacramentum quod Pisani iudicibus Sardinee de regno eorum [non auferendo] fecerunt et si aliquis eis auferre predictum regnum vellet eos adjuvarent salvetur, eo tamen salvo quod si iudex vel iudices Sardinee vel alii Sardi minuere vellent aliquo tempore Ianuensibus aliquid de predictis que Ianuensibus convenimus in hac scriptura, guerram vel guerras fecerint donec ea omnia consequantur predictos Sardos nullo modo [iuvabo]. Ad hec omnia confirmanda teneatur ille consulatus Pisanus<sup>u</sup> qui nunc est facere iurare mille homines de Pisana civitate quos elegerint ille vel illi qui ad predicta sacra-

menta recipienda missi fuerint et in parlamento unum hominem ad vocem super anima populi hec omnia firma tenere et de sexto in sextum annum facient iurare CC cives de illis qui specialiter hoc primo non iuravere et in parlamento unum hominem ad vocem super anima populi.

Hic<sup>v</sup> est tenor pacis et conventionis facte per Guirardum Bulgarellum, Pisanum, et Ottonembonum, Ianuensem, et Alcherium de Vechio, Lucensem, concorditer et concordia et voluntate ipsarum trium civitatum apud Portumveneris, M<sup>o</sup>CLXVIII, indictione prima, mense madii, secundum Pisanos MCLXX.

<sup>a</sup> Pisanorum ✕ In in B <sup>b</sup> Naulim in B; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Nota quod plures convenciones facte sunt inter Ianuenses et Pisanos que non sunt posite in hoc libro, sed sunt in armario ubi sunt scripture Pisarum, inter quas est una melior facta per imperatorem Fredericum M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXV que est quasi eadem cum ista <sup>c</sup> aliquid: in *sopralinea* in B <sup>d</sup> corretto su reddant in B <sup>e</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria scilicet Fredericus I (I in *sopralinea*), anno Domini M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXII <sup>f</sup> Ianuensibus medietatem in B <sup>g</sup> Ianuensibus in B <sup>h</sup> data in B <sup>i</sup> corretto su Sardinee in B <sup>j</sup> et: in *sopralinea* in B <sup>k</sup> corretto su voluerint in B <sup>l</sup> autem pares non in B <sup>m</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in VIII<sup>a</sup> et LXXXVIII<sup>a</sup> de factis Sardinee <sup>n</sup> habet in B <sup>o</sup> alii in B <sup>p</sup> contineatur de Sardinea con segno di *inversione* in B <sup>q</sup> scriptum: dictum in B <sup>r</sup> Karolitano in B <sup>s</sup> corretto su ceperint in B <sup>t</sup> corretto su diffineendis in B <sup>u</sup> Pisanus consulatus con segno di *inversione* in B <sup>v</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Hec pax supradicta, licet fuerit tractata per predictos Girardum, O(ttonembonum) et Al(cherium), non tamen tunc pervenit ad effectum, sed postea fuit firmata quasi in totum per Fredericum imperatorem M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXV.

673

1188, luglio 7, Lucca

*Pietro, cardinale di Santa Cecilia, e Soffredo, cardinale di Santa Maria in Via Lata, legati pontifici, stabiliscono la pace tra Pisani e Genovesi, ponendo fine alle controversie relative alla Sardegna.*

Original e incompleto [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/10; inserto [B] in originale del 12 dicembre 1188, Archivio di Stato di Pisa, Diplomatico generale, n. 825, Atti pubblici, n. 83; inserto [B'] in originale del 26 aprile 1209, A.S.G., Archivio Segreto,

n. 2722/18; c o p i a semplice del sec. XII-XIII [B<sup>o</sup>], *ibidem*, n. 2721/10 bis; c o p i a semplice del sec. XII-XIII [B<sup>o</sup>], *ibidem*, n. 2720/91; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 211 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 211 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 211 v., da D.

La pergamena di A presenta lacerazioni e macchie di umidità che, tuttavia, non compromettono la lettura del testo; reca tracce di due sigilli pendenti. A manca della *datatio* e della menzione dei testimoni presenti, invece, nell'inserto pisano: potrebbe, dunque, trattarsi del dispositivo della sentenza consegnato ai Genovesi affinché lo esaminassero.

A tergo di A le seguenti annotazioni coeve, di mani diverse: « Factum est in registro » e « Sententia pacis inter Ianuenses et Pisanos. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXXVIII »; a tergo di B<sup>o</sup> la seguente annotazione coeva: « Sententia pacis inter Ianuenses et Pisanos. M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXXVIII »; a tergo di B<sup>o</sup>, contenente anche altri documenti (v. LISCIANDRELLI, n. 109, 110, 122, 126), la seguente annotazione, forse di mano di Iacopo Doria: « Autenticum istarum scripturarum est in armario ubi sunt scripture de Pisis »; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Facta fuit ista pax per Clementem III (III *in interlinea*) papam M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXXVIII ».

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

Per la datazione si fa riferimento a quella tramandata da B (v. nota bi), espressa secondo lo stile pisano dell'incarnazione.

E d i z i o n e: TRONCI, *Memorie*, p. 152; TRONCI, *Annali*, II, p. 52; LÜNIG, III 1483, n. 17; DUMONT-ROUSSET, II 66, n. 63; DAL BORGO, p. 140; *Chbartarum*, I, n. 564 (con data 28 gennaio 1176); MIGNE, CCIV 1407, n. 99; *Liber iurium*, II, n. 13 (con data 28 gennaio 1176); LA FARINA, p. 130; TOLA, I, nn. 104 (con data 29 gennaio 1176), 127; *Codice Diplomatico*, II, n. 174.

R e g e s t o: DESIMONI, *Regesti*, n. 269; KEHR, p. 339, n. 79; LISCIANDRELLI, n. 24.

### Conventio de pace Pisanorum et Ianuensium<sup>a</sup>.

PETRUS, Dei gratia tituli Sancte Cecilie presbiter, SOFFREDUS<sup>b</sup>, Sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legati, universis Dei fidelibus in pace et dilectione colere pacis et dilectionis auctorem. Inter cetera que summo pontifici, utpote patri et pastori<sup>c</sup> universalis<sup>d</sup> Ecclesie, imminent ex officio pastoralis sollicitudinis exequanda<sup>e</sup> curam ad hoc tenetur gerere specialem, ut materia seditiois et scandali prorsus tollatur de medio et pax<sup>f</sup> et tranquillitas inter Dei fideles per Christi gratiam et eius sollicitudinem reformetur. Hac igitur consideratione inducti et specialiter habentes ad subventionem Terre Sancte<sup>g</sup> respectum felicissime recordationis papa Gregorius<sup>h</sup> primo et subsequenter eidem substitutus venerabilis pater universalis Ecclesie Clemens<sup>i</sup> per se et sibi subditos instantissime laborarunt ut inter Pisanos et Ianuenses quos iniqua et periculosa guerrarum<sup>j</sup> seditio diutius vero absque<sup>k</sup> suo et aliorum discrimine<sup>l</sup> fatigaverat bonum



pacis ad plenum posset, auxiliante Domino, reformari. Instanter proinde moniti<sup>m</sup>, consules Pisanorum iuraverunt prout predicto domino<sup>n</sup> pape Clementi placuit super omnibus controversiis que inter Pisanos et Ianuenses<sup>o</sup> / (c. 212r.) vertebantur stare mandatis eius, quecumque per se ipsum vel per certos nuncios aut litteras suas eis imponeret, et nobiles prudentesque viri Nivellonus<sup>p</sup> et<sup>q</sup> Ido Piccius<sup>r</sup>, nuncii Ianuensium consulum, continuo<sup>s</sup> hoc idem in anima ipsorum consulum iuraverunt. Quo facto, gratanter pacis osculum adinvicem sibi<sup>t</sup> dederunt. Dominus autem papa, de comuni consilio suorum fratrum, incontinenti precepit ipsis Ianuensibus ut mille de civibus suis quos Pisani eligerent<sup>u</sup> et unum hominem in anima totius populi pacem facerent<sup>v</sup> iuramento firmare. Similiter etiam precepit ipsis Pisanis ut mille de civibus suis quos Ianuenses eligerent et unum hominem in anima totius populi eodem modo facerent<sup>w</sup> iuramento<sup>x</sup> firmare, quod<sup>y</sup> per Dei gratiam feliciter adimpletum est<sup>z</sup>, super hoc ergo, solitam et paternam gerens sollicitudinem, summus pontifex ad imponendum finem supradictis litibus et controversiis nos licet insufficientes<sup>aa</sup> et immeritos de comuni fratrum consilio specialiter certam<sup>bb</sup> in nonnullis articulis formam diffiniendi prefigens. De speciali itaque Apostolice Sedis mandato<sup>cc</sup> mercandi immo fenerandi detestabile genus quod donnicaliarum consuevistis nomine palliare in Sardinea penitus irritamus, vobis Pisanis et Ianuensibus<sup>dd</sup> sub debito iuramenti precipientes ne preteritis huiusmodi contractibus<sup>ee</sup> aliquid addatis vel ulterius de novo tales presumatis inire, licentiam tamen habeatis ea absque omni dolo et fraude colligere que vobis ex tali mercatione debentur. Precipimus etiam vobis Pisanis ne quovis ingenio aliquod impedimentum prestetis quominus Ianuenses<sup>ff</sup> universa pignora et possessiones que in Sardinea habent vel habere debent et precipue pignora Barisonis<sup>gg</sup> quondam regis Arboree quiete et pacifice teneant quousque ipsis de sorte plenarie<sup>hh</sup> fuerit satisfactum<sup>ii</sup>, hoc ipsum vobis Ianuensibus de pignoribus et possessionibus Pisanorum sub districto simili precipimus observandum. Vobis quoque Pisanis districte<sup>jj</sup> sub debito iuramenti precipimus ne aliquod per vos vel alios prestetis impedimentum quominus universi iudices Sardinee et decem de magnatibus et potentioribus in unoquoque iudicato<sup>kk</sup> interposito iuramento promittant omnimodam<sup>ll</sup> securitatem Ianuensibus et universis de eorum districtu<sup>mm</sup> in terra et aqua et ubicumque habeant posse<sup>nn</sup> vel<sup>oo</sup> facultatem et ut<sup>pp</sup> de suis hominibus quotiens Ianuenses contra ipsos querimoniam deposuerint<sup>qq</sup> faciant eis iusticie plenitudinem exhiberi nec im-

pedimento sitis<sup>tr</sup> quominus predicta iuramenta securitatis in terra et in<sup>ss</sup> mari firma et illibata serventur. Vobis etiam, tam Ianuensibus quam Pisanis, in comune precipimus sub debito iuramenti ut liberam vobis adinvicem permittatis<sup>tt</sup> habere facultatem atque licentiam per pelagus quocumque volueritis navigandi et ad portum quemcumque volueritis applicandi et exinde mercimonia transvehendi. Preterea vobis Pisanis sub debito iuramenti precipimus<sup>uu</sup> ne Ianuensibus<sup>vv</sup> prohibeatis ad civitatem et ad alia loca de districto<sup>ww</sup> et fortia vestra libere accedere et apud vos sicut amicos negociari, hoc idem vobis Ianuensibus sub simili districto<sup>xx</sup> erga Pisanos precipimus<sup>yy</sup> observandum, salvis devetis<sup>zz</sup> ab utraque civitate absque malicia factis. De ceteris autem capitulis id statuentes precipimus observandum ut si qua partium senserit in aliquo se pregravatam<sup>ab</sup> et voluerit iusticiam postulare, illa pars contra quam fuerit querela<sup>ac</sup> deposita, de plano, sine omni dolo<sup>ad</sup> et absque omni<sup>ae</sup> maliciosa dilatione<sup>af</sup> et quolibet maligno subterfugio, coram iudicibus sive arbitris ab utraque parte electis ei parti que conquesta fuerit exhibeat iusticie complementum. Sententias quoque quas predicti iudices sive arbitri duxerint<sup>ag</sup> promulgandas precipimus utrique parti ut per<sup>ah</sup> consules suos faciant intra quadraginta dies a tempore sententie late<sup>ai</sup> numerandos fideliter et sine fraude<sup>aj</sup> executioni mandare. Et ut hoc quod statui-mus debitum sortiatur effectum, precipimus ut<sup>ak</sup> Ianuenses de civitate Pisana et Pisani de civitate Ianuensi ab hodie intra mensem<sup>al</sup> duos si voluerint vel plures<sup>am</sup> iudices sive<sup>an</sup> arbitros eligant qui interposito iuramento promittant se quod prediximus de iusticia facienda fideliter adimplere. Ut autem quod in fine ponitur melius memorie comendetur et tam hoc quam supradicta omnia firmiter observentur, sub debito iuramenti vobis Ianuensibus et Pisanis districte precipimus ut firmam et perpetuam inter vos de cetero pacem teneatis et ubique<sup>ao</sup>, tam in terra quam in mari, inconcusse servetis et in nullo in personis vel rebus studiose vos presumatis offendere. Hec autem iuramenta pacis per maiores consules civitatis singulis annis et per trecentos ydoneos viros quos Pisani de civitate Ianuensi et alios trecentos quos<sup>ap</sup> Ianuenses de civitate Pisana duxerint eligendos, qui tamen<sup>aq</sup> pacem istam specialiter non iuratam habuerint<sup>ar</sup>, et per unum publicum hominem in animam totius populi, presente et acclamante<sup>as</sup> populo, de sexto in sextum annum precipimus innovari. Statuimus quoque ut consules seu rectores qui pro tempore fuerint in alterutra civitate predicta innovationis iuramenta<sup>at</sup> exigant<sup>au</sup>, recipiant et faciant sine dolo et fraude<sup>av</sup> prestari. Si vero, quod

Deus avertat, contra pacem supra<sup>aw</sup> firmatam per comune alterutrius<sup>ax</sup> civitatis contra alteram offendendo fuerit forisfactum<sup>ay</sup>, pace in suo robore permanente, per archiepiscopos utriusque civitatis et duos viros iuris peritos quos ipsi archiepiscopi elegerint sine dolo et fraude et maliciosa dilatione in integrum emendetur<sup>az</sup> offensa<sup>bc</sup>. Illi autem iuris periti quos archiepiscopi secum elegerint statuimus ut iurent quod bona fide cum ipsis archiepiscopis ad reformationem pacis laborabunt et statuimus atque precipimus ut consules civitatis iuxta quod archiepiscopi ordinaverint fideliter et bona fide studeant observare, adimplere et<sup>bd</sup> executioni mandare. / (c. 212v.) Statuimus etiam ut consules illorum mercatorum qui ad diversas<sup>be</sup> provintias destinantur iurent quod de querimoniis que ad eos deferentur bona fide iusticiam facere<sup>bf</sup> et executioni mandabunt et ad pacem inviolabiliter observandam absque omni fraude studium adhibebunt et operam efficacem. Hec omnia supradicta ex parte domini pape et auctoritate qua de mandato eius fungimur in hac parte vobis consulibus Pisanis et Ianuensibus et per vos universitati civitatum vestrarum, quarum vicem geritis<sup>bg</sup>, in hac parte mandamus atque precipimus ut ad bonum et purum intellectum perpetuo et inviolabiliter observetis. Ut autem hec diffinitio et statutum nostrum perpetuam firmitatem et inrevocabilem roborem obtineat, presenti scripto et sigillorum nostrorum munimine<sup>bh</sup> vobis tradimus insignita<sup>bi</sup>.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius hoc exemplum, de mandato et precepto domini Filippi Vicedomini, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico publico sigillato duobus sigillis cereis predictorum dominorum Petri et Sofredi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuito et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, me subscripsi, anno domini nativitate millesimo CC<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, mense madii, indictione prima.

<sup>a</sup> Conventio-Ianuensium: *om. B''*, *B'''*    <sup>b</sup> presbiter et SOFFREDUS *in A, B, B', B''*; presbiter cardinalis, Sifreidus *in B'''*    <sup>c</sup> *in B' segue eraso et*    <sup>d</sup> pastori et universalis *in B''*; pastori et universales *in B'''*    <sup>e</sup> exequenda *in B, B''*    <sup>f</sup> et pax: *in soprilinea in A; nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria* Supra *in ista*. Item in armario de Pisa est satis de ista materia    <sup>g</sup> Sancte: *in soprilinea con segno di richiamo in B''*    <sup>h</sup> VI su Gregorius *in soprilinea, forse di altra mano, in C*    <sup>i</sup> III su Clemens *in soprilinea, forse di altra mano, in C*    <sup>j</sup> corretto su guerrarunrun *in B''*; *in B''' la prima r in soprilinea*    <sup>k</sup> diutius non absque *in A, B, B', B'', B'''*    <sup>l</sup> discrimine: *m corretta su b in B''*    <sup>m</sup> commoniti *in A, B, B'*; *conmoniti in B''*; *provide commoniti in B'''*    <sup>n</sup> domino predicto *con segno di inversione in C*    <sup>o</sup> Ianuenses et Pisanos *in B*    <sup>p</sup> Nuvelonus *in B, B''*    <sup>q</sup> et: *om. B'''*    <sup>r</sup> Pithius *in B*; Pitius *in B'*; Piçius *in B'''*    <sup>s</sup> continuo: *om. B'''*    <sup>t</sup> sibi adinvicem *in B'''*

<sup>u</sup> elegerint in B<sup>'''</sup>    <sup>v</sup> facerent pacem in B    <sup>w</sup> modo pacem facerent in B<sup>''</sup>, *ove segue s*  
<sup>x</sup> facerent pacem iuramento in A, B, B' (*ove pacem in soprilinea*), B<sup>'''</sup>    <sup>y</sup> quod: q *ripetuta*  
*in B<sup>'''</sup>*    <sup>z</sup> est: om. B<sup>'''</sup>    <sup>aa</sup> *nel margine inferiore di D (c. 211 v.) la seguente annotazione di*  
*Iacopo Doria* Nota. Instrumentum factum manu Nic(olai) Panis, M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XVII quod incipit  
« Cum summus pontifex Honorius papa tercius etc. ». Item aliud quod incipit « In nomine  
patris etc. Cum dominus Rofridus etc. »    <sup>bb</sup> specialiter destinavit certam in A, B, B', B<sup>''</sup>,  
B<sup>'''</sup>    <sup>cc</sup> mandato: man *ripetuto in B<sup>''</sup>*    <sup>dd</sup> Ianuensibus et Pisanis in B<sup>'''</sup>    <sup>ee</sup> con-  
tractionibus in B<sup>'''</sup>    <sup>ff</sup> in B<sup>''</sup> *segue depennato* p; Ianuensium in B<sup>'''</sup>    <sup>gg</sup> Baresonis in B,  
B<sup>'''</sup>    <sup>hh</sup> plenarie: om. B<sup>''</sup>    <sup>ii</sup> satisfactum: in B<sup>'''</sup> c *in soprilinea*    <sup>jj</sup> districto in B<sup>'''</sup>  
<sup>kk</sup> iudicatu in B, B', B<sup>''</sup>    <sup>ll</sup> permittant omnem in B<sup>'''</sup>    <sup>mm</sup> districto in A, B, B<sup>''</sup>  
<sup>nn</sup> possessionem in B<sup>'''</sup>    <sup>oo</sup> vel: et in B    <sup>pp</sup> ut: in *soprilinea in B<sup>''</sup>*    <sup>qq</sup> eos deposue-  
rint querimoniam in B<sup>'''</sup>    <sup>rr</sup> sitis: suis in B<sup>'''</sup>    <sup>ss</sup> in: om. B<sup>''</sup>    <sup>tt</sup> promittatis in B<sup>'''</sup>  
<sup>uu</sup> precipimus sub debito iuramenti in B<sup>'''</sup>    <sup>vv</sup> Ianuensibus in B<sup>''</sup>, B<sup>'''</sup>    <sup>ww</sup> districtu in B<sup>''</sup>  
<sup>xx</sup> districtu in B<sup>'''</sup>    <sup>yy</sup> precipimus erga Pisanos in B<sup>''</sup>    <sup>zz</sup> in B<sup>''</sup> *segue depennato* ab    <sup>ab</sup> se  
in aliquo senserit pregravatam in A, B, B', B<sup>''</sup>, B<sup>'''</sup>    <sup>ac</sup> querela: om. B<sup>''</sup>    <sup>ad</sup> dolo: fraude  
in B<sup>'''</sup>    <sup>ae</sup> omni: ulla in B    <sup>af</sup> malicia et dilatione in B<sup>'''</sup>    <sup>ag</sup> duxerint: dixerint in B<sup>''</sup>  
<sup>ah</sup> per: om. B    <sup>ai</sup> late sententie in A, B, B', B<sup>''</sup>, B<sup>'''</sup>    <sup>aj</sup> sine omni fraude in B<sup>'''</sup>    <sup>ak</sup> ut:  
om. B<sup>''</sup>    <sup>al</sup> menses in B<sup>'''</sup>    <sup>am</sup> vel plures si voluerint in A, B, B', B<sup>''</sup>, B<sup>'''</sup>    <sup>an</sup> sive: vel  
in B<sup>'''</sup>    <sup>ao</sup> ubicumque in B<sup>'''</sup>    <sup>ap</sup> trecentos viros quos in B<sup>'''</sup>    <sup>aq</sup> tamen: tam in B<sup>''</sup>;  
inde in B<sup>'''</sup>    <sup>ar</sup> habuerint non iuratam in B    <sup>as</sup> aclamant in B<sup>'''</sup>    <sup>at</sup> iuramenta: in *sop-*  
*soprilinea in A*    <sup>au</sup> exigat in B<sup>''</sup>    <sup>av</sup> fraude et dolo in B    <sup>aw</sup> superius in B<sup>'''</sup>    <sup>ax</sup> al-  
terutrusque in B<sup>'''</sup>    <sup>ay</sup> forisfactum: ori *su rasura in A*    <sup>az</sup> mendetur in B<sup>'''</sup>    <sup>bc</sup> *corretto*  
*su offenssa in B<sup>''</sup>*    <sup>bd</sup> et: om. B<sup>''</sup>    <sup>be</sup> ad diversas: adversus in B<sup>'''</sup>    <sup>bf</sup> facient in A, B,  
B' (*ove corretto su precedente scrittura*), B<sup>''</sup>, B<sup>'''</sup>    <sup>bg</sup> vicem de mandato ipsarum geritis in B  
<sup>bh</sup> munimine: minime in B<sup>''</sup>    <sup>bi</sup> insignata in B<sup>''</sup>, *ove segue, forse di mano di Iacopo Doria,*  
M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXXVIII; in B *segue* Data et recitata est hec sententia in Lucana civitate, in curia domini  
episcopi Lucensis, presentibus eodem domino Guillelmo, episcopo Lucensi, et Alcherio Vechii,  
Lucensis potestate, et Donato de Riccomi et Lotterio Bernardi, eius consiliariis, et  
Bonfilio, eiusdem Lucane civitatis publico cancellario, et Forteguerra et Rolando Guarmignani  
et Iacobo de Cervascii, iuris peritis, et Gualterio de Schiate et Salamoncello et Ildebrando,  
filio Malpili, et Bovario Antelminello de Antelmini, Batroso, Guidone Uberti de Fralmo  
et Ildebrando de Gorrelli, egregiis Lucensibus concivibus, et Gargosso de Alica et aliis pluribus  
nobilibus Lucane civitatis concivibus et multis aliis Lucani populi et presentibus Pisanis consu-  
libus, videlicet Ugone Alde Vicecomite et Ildebrando Banbone et Vitale de Gatteblanca et  
Lanberto de Rainerii Pandulfi et Filippo de Vernagalli et Pipino de Henrici Frederici et presentibus  
iuris sapientibus civitatis Pisane, scilicet Bulgerino Vicecomite de Ugonis et Yghicione  
de Lamberti Bononis et Gaetano Burgundii et Bulso de Petri Albitonis et Guilielmo, filio  
Gerardi Seretti, et Ugone de Bernardi Marignani, iudice et notario; presentibus quoque Nicola  
Ebriaci, Ianuensi consule, et Nuvilone, viro utique sapiente, et Guilielmo Caligepallii, publico  
Ianuensi cancellario, anno autem incarnationis dominice M<sup>o</sup>C<sup>o</sup> octuagesimo nono, indictione VI,  
nonis iulii.

1234, gennaio 12, Caifa

*Roardo, signore di Caifa, in riconoscimento dei benefici ricevuti, concede ai Genovesi di commerciare liberamente nel suo territorio e li esenta da ogni sorta di tributo.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 212 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 212 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 212 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in LXXV<sup>a</sup> de Berito».

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 718.

R e g e s t o: LA MONTE, p. 205; LISCIANDRELLI, n. 292.

Conventio domini Cayphe.

✠ Decet quemlibet et precipue magis convenit baronibus et iurisdictionem ac potestatem habentibus ut digna pro meritis debeant beneficia exhibere nec velint ipsos expellere a mercede a quibus servitia receperint fructuosa nec benemeritos sine condigne retributionis vicissitudine preterire. Ideoque nos R(ohardus), dominus Cayphe, in plena curia nostra, voluntate et consilio nostrorum hominum ligiorum, ob merita multiplicum beneficiorum et obsequiorum que civitas Ianue, cuius cives sumus, et concives ipsius civitatis nobis contulerunt, donamus et concedimus per nos et successores nostros vobis Petro de Mari et Piccamilio, Ianuensium in Syria consulibus et vicecomitibus pro comuni, recipientibus nomine comunis Ianue et pro ipso comuni et pro universis et singulis Ianuensibus et qui Ianuenses dicuntur, liberam et meram libertatem quod omnes et singuli Ianuenses et qui dicuntur Ianuenses et omnes descendentes ex eis in perpetuum possint in Caypha et pertinentiis et in tota nostra terra et districtu omnem negociacionem exercere ita quod tam illuc venientes undecumque quam ibi existentes et illinc recedentes per mare et terram quo

velint ire libere et mere possint et navigare, sic quod nullum drictum in veniendo, in stando, in exeundo, in emendo, in vendendo, in cambiando, nullum toloneum seu vectigal, nullam dricturam seu dacitam, nullam exactionem nullumque mensuragium nobis vel nostris successoribus vel alicui persone solvere teneantur nec solvant, promittentes et convenientes vobis predictis Petro et Piccamilio, recipientibus dicto nomine, per nos et successores nostros salvare, custodire, tueri, manutenere atque defendere universos et singulos Ianuenses et qui dicuntur Ianuenses in personis et rebus, in terra et mari, sanos et naufragos per totum districtum nostrum, ita quidem quod dictum comune Ianue et Ianuenses et qui dicuntur Ianuenses ipsam libertatem ob merita beneficiorum precedentium teneant et possideant in perpetuum, sine contradictione et calumpnia nostra et successorum nostrorum, absque tributo vel servitio aliquo, in pace libere ac quiete. Possessionem corporalem vel quasi de predictis omnibus vobis tradidisse confitemur, hoc acto quod istud privilegium non possit ullo tempore minui vel cassari. Ut autem rata sint et firma per omnia que in presenti privilegio continentur, ipsum fecimus nostro plumbeo sigillo muniri. Actum Cayphe, in aula dicti domini R(ohardi), millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione VI<sup>a</sup>, die XII<sup>o</sup> ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Balduinus de Monte Gisardo, Daniel de Molenbech iunior, Willelmus Carcail, Rainaldus iuvenis, Matheus, vicecomes Cayphe, Ugo Daugurre, Thomas de Guino, Conradus Porcellus, Symon Pançanus, Iacobus de Levanto, Willelmus Henrici draperii et magister Stephanus notarius.

(S.T.) Ego Petrus Petri Rufi notarius, iussu predicti domini R(ohardi), scripsi.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius hoc exemplum, de mandato et precepto domini Filippi Vicedomini, Ianuensium potestatis, exemplavi ab autentico publico facto per manum Petri Petri Rufi notarii, nichil addito vel diminuto, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, mense madii, prime indictionis.

1239, luglio 26, Genova

*Filippo Vicedominus, podestà di Genova, promette al maestro Berardo, legato pontificio, di fornire, insieme ai Veneziani ed alle condizioni specificate, galee ed uomini armati per l'occupazione del regno di Sicilia. Il detto Berardo, a nome del pontefice, si impegna a concedere feudi ed immunità in Sicilia in ragione dell'aiuto prestato da Genovesi e Veneziani. Tali accordi saranno validi soltanto previa adesione del comune di Venezia.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723/49; copia autentica del 17 giugno 1245 [B], A.S.G., *ibidem*, n. 2723/49, da altro originale; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 212 v., da copia autentica in registro; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 213 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 212 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 212 v., da D.

A tergo di A la seguente annotazione coeva: «Factum est in registro» e di mano più tarda: «R(egistratum)»; a tergo di B la seguente annotazione coeva: «Notatum est in registro, sed carta Ursonis que est similis huic de verbo ad verbum est in folio CCXII»; nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCX, infra CCXIII, in CCXIII»; in quello di D, dello stesso Doria: «Hanc cartam habemus in sacristia sub bula domini pape et confirmationem ipsius sub eadem bula».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Iacobus, Quartani quondam filius, notarius exemplari ut supra ab autentico facto per Ursonem, sacri palatii notarum, et in publicam formam redegei, quod autenticum bullatum erat bulla domini Gregorii pape VIII, nichil addito seu demto preter litteram, sillabam seu punctum et formam litterarum et subscriptionem notarii, sententia tamen non mutata, iussu tamen et auctoritate domini Philippi Guirenguelli, Ianuensium potestatis, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, inditione secunda, die decima septima mensis iunii, inter primam et terciam, in palatio heredum Ansaldo de Nigro, presentibus testibus Enrico de Bisamne, scriba comunis Ianue, Enrico Wilhelmi Clerici notario et Guilielmo Osbergerio». Per le autentiche di C e D v. n. 681; per quella di C' v. n. 668.

La data 26 luglio è riportata solamente da A e C', confermata anche dal richiamo nel documento seguente (v. n. 676); in B si legge, seppure a fatica a causa di una lacerazione della pergamena, «secundo». L'errata data in B e C può dipendere da una cattiva lettura di «sexto».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 749; *Mostra documentaria*, p. 17.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 299; *Mostra storica*, n. 137; *Mostra documentaria*, p. 46.

Conventio inter comune Ianue et Romanam Ecclesiam et Veneciarum<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Nos Phylipus Vicedominus, Ianuensis civitatis potestas, decreto et auctoritate et beneplacito consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu et vocem preconis et insuper hominum sex per compagnam quamlibet<sup>b</sup> electorum ad breviam secundum formam capituli Ian(uensis)<sup>c</sup>, nomine et vice ipsius comunis et pro ipso comuni, promittimus et convenimus vobis magistro Berardo, / (c. 213 r.) subdiacono et notario domini pape et Apostolice Sedis nuncio, recipienti nomine et vice summi pontifici et Romane Ecclesie, quod comune Ian(uense)<sup>c</sup> et comune Veneciarum armabunt galeas quinquaginta pro eundo in regnum Scilie pro ipso occupando, hoc videlicet modo quod comune Ianue armabit galeas viginti quinque, quarum medietatem armabit ipsum comune suis expensis et aliam medietatem expensis domini pape et Romane Ecclesie<sup>d</sup>, ipso domino papa et Romana Ecclesia dante pro armatura cuiuslibet galee armande expensis ipsorum pro quolibet mense libras ducentas septuaginta quinque denariorum ian(uensium)<sup>e</sup>, et expensas ipsarum galearum dabit dominus papa et Romana Ecclesia pro sex mensibus. Si vero dominus papa pautiores galeas vellet armari, sit in eius beneplacito, dum tamen medietatem illarum<sup>e</sup> galearum quas armabit propterea comune Ian(uense)<sup>c</sup> solvat dominus papa et Romana Ecclesia et aliam medietatem comune prefatum. Item promittimus et convenimus vobis, dictis nominibus, quod dicte comunitates in lignis eorum et navibus portabunt in dictum regnum milites quingentos usque in sexcentos et pro quolibet milite deferent dextrarium et runcinos duos et scutiferos tres cum arnesio et vianda<sup>f</sup> ad duos menses, domino papa dante pro quolibet milite libras viginti pro<sup>g</sup> duobus mensibus tantum, facta solutione ipsius in<sup>h</sup> initio. Item promittimus et convenimus vobis, predictis nominibus, quod si guerra duraret ultra sex menses predictos, dicte comunitates dabunt eorum expensis comunibus galeas octo armatas et hoc si imperator non fuerit in Lombardia. Item promittimus et convenimus vobis, predictis nominibus, quod quamdiu duraverit negocium in dicto regno, si Romana Ecclesia habere voluerit navigium galearum et navium, utrumque comune predictorum dabunt ei naves et galeas quot dominus papa voluerit<sup>i</sup> in dicto regno pro supradicto nauulo. Item promittimus et convenimus vobis, predictis nominibus, quod ambe comunitates<sup>j</sup> portabunt hac prima vice in suis lignis et navibus gratis et sine nauulo peditos quatuor



milia et balistarios mille quos dabit Romana Ecclesia<sup>k</sup>. Item promittimus et convenimus vobis, dictis nominibus, quod comune Ian(uense)<sup>c</sup> non faciet pacem cum Frederico dicto imperatore nec admittet tractatum pacis sine voluntate et expressa licentia domini pape et quod supponet se sententie excommunicationis domini pape et pene marcharum sex milium argenti si predicta non observaret et iurabit ipsum comune predicta observare et pro predictis et<sup>l</sup> singulis vobis, nomine summi pontificis et Romane Ecclesie, omnia bona comunis Ianue pignori obligamus. Ego vero magister Beradus, domini pape subdiaconus et notarius et Apostolice Sedis nuncius, nomine et vice domini pape et Romane Ecclesie, promitto et convenio vobis Filipo Vicedomino, potestati Ianue<sup>m</sup>, recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, quod si exercitus iturus in regnum Sicilie lucratus fuerit vel acquirat aliquod mobile, quod dominus papa et Romana Ecclesia facient et curabunt sic quod Ianuenses et Veneti inde<sup>n</sup> portionem secundum ratam expensarum quas facient in ipso negotio habebunt<sup>o</sup>. Item promitto et convenio vobis, dictis<sup>p</sup> nominibus, quod si aliqua persona ecclesiastica vel secularis ipsas comunitates Ianue et Venetiarum vel aliquam earum offenderet<sup>q</sup> seu aliquam singularem personam ipsarum comunitatum in eundo, stando vel redeundo in predicto exercitu, in personis vel rebus seu in terris districtus eorum, dominus papa et Romana Ecclesia dabunt conservatores et executores qui, monitione premissa, offensores per sententiam excommunicationis compescant usque ad satisfactionem debitam et condignam. Item promitto et convenio vobis, dictis<sup>p</sup> nominibus, quod dominus papa et Romana Ecclesia concedent comuni Ian(uensi)<sup>c</sup> Syracusiam cum suis pertinentiis Ianuensibus et comuni<sup>r</sup> Ian(uensi)<sup>c</sup> in feudum et Venetis equivalentem civitatem in regno, pro quibus iurabunt fidelitatem Romane Ecclesie. Item promitto et convenio vobis, dictis nominibus, quod dominus papa concedet et dabit Ianuensibus liberam curiam et iurisdictionem inter suos concives in regno dicto et habere ibi consules inter Ianuenses de suis concivibus sicut Ianuenses in dicto regno consueverunt habere. Item promitto et convenio vobis, dictis nominibus, quod dominus papa et<sup>s</sup> Romana Ecclesia dabit et concedet universis Ianuensibus in feudum plenam libertatem et immunitatem<sup>t</sup> in tota Siciliae insula<sup>u</sup> et in<sup>v</sup> omni alio loco regni quem eorum auxilio contingeret<sup>w</sup> occupari<sup>x</sup> et ob hoc iurabunt Ianuenses fidelitatem domino pape et Romane Ecclesie. Item promitto et convenio vobis, predictis<sup>y</sup> nominibus, quod dominus papa et Romana Ecclesia facient iurare illum qui preerit in dicto regno Sicilie predicta omnia attendere et observa-

re. Item promitto et convenio vobis, predictis nominibus, quod si dominus papa et Romana Ecclesia venerit ad concordiam cum Frederico dicto imperatore<sup>z</sup>, ponet Ianuenses in pace cum dicto imperatore et<sup>aa</sup> si postea frangeret eis pacem et primo amonitus non satisfecerit eis<sup>bb</sup> ad mandatum Ecclesie, infra tres menses post amonitionem Ecclesia procedet contra eum et iuvabit<sup>cc</sup> inde Ianuenses et si postquam recepti fuerunt in protectione Ecclesie a domino papa Gregorio amiserunt Ianuenses vel de cetero, quod absit, admitterent, durante discordia per dictum<sup>dd</sup> Fredericum, faciet ita summus pontifex et Romana Ecclesia in pace quod eis restituantur amissa. Predicta omnia et singula promitto et convenio vobis ego magister Berardus predictus, nomine et vice summi pontificis et Romane Ecclesie, predicto<sup>ee</sup> Filippo, potestati Ian(uensium)<sup>c</sup>, recipienti nomine et vice ipsius comunis et pro ipso comuni, rata et firma habere et tenere<sup>ff</sup>, facere et complere et non contravenire et facere taliter et curare quod predicta omnia et singula observentur et<sup>gg</sup> compleantur et ratificentur per dominum papam et Romanam Ecclesiam, obligando vobis domino<sup>hh</sup> Filippo, dicto nomine, bona Romane Ecclesie. Predicta omnia et singula acta sunt inter dictas partes eo tenore, conditione et pacto incontinenti appposito quod comune Ian(uense)<sup>c</sup> non teneatur de predictis vel aliquo predictorum si comune Venetiarum cum domino papa et Romana Ecclesia ad concordium<sup>ii</sup> non venerit de predictis. Et plura instrumenta inde fieri rogaverunt partes et hoc factum<sup>jj</sup> est pro comuni Ianue. Actum<sup>kk</sup> Ianue, in palacio Fornariorum, quo regitur consilium, in pleno consilio, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup> tricesimo nono, indictione XI, die XXII<sup>o</sup> iulii, circa vespas, presentibus testibus Madio, Ricobono, Oberto de Langasco, scribis comunis Ianue, et Iacobo Papia scriba, et<sup>mm</sup> Ogerio scriba, Antolino Molinario, milite dicte potestatis, Iacobo<sup>nn</sup> de Englesco et Iohanne de Bona Menna, iudicibus eius<sup>oo</sup>.

(S.T.) Ego Urso, sacri palatii notarius, rogatus scripsi. / (c. 213v.)

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius, hoc exemplum, de mandato et precepto domini Phylipi Vicedomini, potestatis Ianuensium, extraxi<sup>pp</sup> et exemplavi ab autentico publico facto per manum Ursonis notarii, nichil addito vel diminuto, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, indictione prima, mense augusti.

<sup>a</sup> Venetiarum: *in C di mano diversa e posteriore*; Pactiones inter Ecclesiam et Ianuenses *in B*; Conventio inter Ecclesiam Romanam et comunia Ianue et Veneciarum super factis Siciliae *in C'* <sup>b</sup> quamlibet compagnam *in A, B, C'* <sup>c</sup> scioglimento da B <sup>d</sup> nel margine

esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in CCX<sup>a</sup> de eodem et infra CCXIII<sup>a</sup>, CCXIII<sup>a</sup> <sup>e</sup> medietatem expensarum illarum in A, B, C' <sup>f</sup> vidanda in A <sup>g</sup> viginti denariorum ianuensium pro in A, B <sup>h</sup> ipsius pecunie in in A, B, C' <sup>i</sup> papa habere voluerit in A, B, C' <sup>j</sup> ambe predictae comunitates in A, B <sup>k</sup> Item-Ecclesia: om. C' <sup>l</sup> predictis omnibus et in B <sup>m</sup> Ianuensium potestati in A, B <sup>n</sup> Veneti habebunt inde in A, B <sup>o</sup> habebunt: om. A, B <sup>p</sup> predictis in B <sup>q</sup> offendent in A <sup>r</sup> comune in C' <sup>s</sup> et: om. A <sup>t</sup> immunitatem: unanimitatem in B <sup>u</sup> tota insula Scilie in B <sup>v</sup> in: om. C' <sup>w</sup> contingerit in A, C' <sup>x</sup> quem contingerit occupari eorum auxilio in B <sup>y</sup> dictis in B <sup>z</sup> in C segue espunto et <sup>aa</sup> cum eo et in B <sup>bb</sup> ei in B <sup>cc</sup> ivabit in C' <sup>dd</sup> predictum in B <sup>ee</sup> Ecclesie vobis predicto in B <sup>ff</sup> tenere: om. C' <sup>gg</sup> et: om. B <sup>hh</sup> domino: dicto in B <sup>ii</sup> concordiam in A, B, C' <sup>jj</sup> hoc autem factum in B <sup>kk</sup> est pro dicto magistro Berardo. Actum in B <sup>ll</sup> XXII<sup>a</sup>: così C; sexto in A, C'; secundo in B <sup>mm</sup> et: om. A, B, C' <sup>nn</sup> potestatis et Iacobo in B <sup>oo</sup> quanto segue om. B <sup>pp</sup> extra in C.

676

1239, ottobre 11, Genova

*Filippo Vicedominus, podestà, e il Consiglio di Genova giurano in presenza di Iacopo, vescovo di Palestrina e legato pontificio, di osservare gli impegni di cui al n. 675.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723/51; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 213 v., da copia autentica in registro; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 213 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 213 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 213 v., da D.

A tergo di A le seguenti annotazioni coeve: « Sacramentum factum domino pape » e « Scriptum est in registro »; di mano più tarda: « R(egistratum) »; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCX et CCXII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 681; per quella di C' v. n. 668.

Si corregge l'indicazione del giorno sulla base di A e di C' (v. nota m).

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 752.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 301; *Mostra documentaria*, p. 20.

Confirmatio suprascripte conventionis facte magistro Berardo<sup>a</sup>.

✠ Ianue, in palacio novo domini archiepiscopi Ianuensis. Dominus Phylipus Vicedominus, Ianuensium potestas, et consiliarii civitatis Ianue,

quorum nomina inferius scripta sunt, congregati per cornu et campanam et vocem preconis more solito, decreto et auctoritate consilii Ian(uensis)<sup>b</sup> more solito congregati et hominum sex per quamlibet compagnam electorum ad brevia iuxta formam capituli Ian(uensis)<sup>b</sup>, nomine et vice ipsius comunis et pro ipso comuni, videlicet Lanfrancus Cigala, Otto de Cruce, Fredericus de Gavio, Albertus Castagna, Murrinus Malocellus, Balduinus Advocatus, Matheus Pignolus, Petrus Straleria, Martinus bancherius, Otto Adalardus<sup>c</sup>, Ingo Aurie, Lanfrancus Malonus, Petrus Manens, Symon Tornellus, Ottobonus de Camilla, Ugo de Marino, Lanfrancus Çerbinus<sup>d</sup>, Sorleonus Piper, Lanfrancus de Mari, Nicola de Guisulfo, Guarnerius iudex, Willelmus Ventus, Iacobus Gatiluxius, Ingonus de Volta, Iohannes Leccavelum, Lanfrancus, Nicol(aus) de Mari, Ansaldus Ceba, Pascalinus de Nigro, Rubaldus Anivinus, Willelmus Niger Embriacus<sup>e</sup>, Petrus Cairatus, Willelmus Lomelinus, Willelmus Picamilium, Ogerius Falconus, Iacobus Albericus, Mussus Cigala, Enricus de Nigro, Baldicio fornarius, Petrus Contardus, Albertus Lercarius, Symon Frexonus, Vencigens Facius Turçhius<sup>f</sup>, Grimaldus de Grimaldo, Guaracius de Sancto Laurentio, Iacobus Ususmaris, Rogerius de Insulis, Iohannes Maçanellus, Andreas de Carmadino, Petrus Ventus, Thomas Malocellus, Bonvassallus<sup>g</sup> Sardena, Iohannes Çacharias, Lucas Grimaldi, Willelmus Gabernia, Porchetus Streiaporcus, Symon Streiaporcus, Nicoleta Calvus, Bonifacius Embriacus<sup>e</sup>, Ido de Murta, Nicolaus Herodis, Fulco Guercius, Willelmus<sup>h</sup> Ebriacus Malocellus<sup>i</sup>, Amicus Streiaporcus, Iohannes<sup>j</sup> Ususmaris, Iohannes Navarrus, Piper Pilavicinus, in presentia domini Iacobi, Dei gratia Prenestensis episcopi cardinalis et Apostolice Sedis legati, recipientis nomine et vice domini pape et Romane Ecclesie, iuraverunt, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere et observare pacta et promissiones et obligationem factam et factas per dictum dominum Philipum, Ianuensium potestatem, nomine et vice comunis Ianue, magistro Berardo, subdiacono et notario domini pape et Apostolice Sedis nuncio, recipienti nomine et vice summi pontificis et Romane Ecclesie, de quibus est instrumentum compositum per Ursonem, notarium sacri palatii, millesimo CC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, indictione XI, die XXVI iulii<sup>1</sup>, circa vespervas et quod dictum comune non erit in dicto facto, consilio vel consensu ut ille cui regnum Sicilie a Romana Ecclesia<sup>k</sup> committetur et successores ipsius perdant vitam vel menbrum, terram, honorem<sup>l</sup>, dignitates et alia bona sua que in re-

<sup>1</sup> V. n. 675.

gno habebunt eodem et eorum capiantur mala captione persone et subponit se dictum comune sententie excommunicationis domini pape et pene marcharum sex milium argenti si predicta non observarent, presentibus testibus Iacobo de Englesco et Iohanne de Bona Menna, iudicibus dicte potestatis, Antolino Molinario et Iacobo Vicecomite, sociis et militibus dicte potestatis, Ricobono et Oberto de Langasco, scribis comunis Ianue. Et plura instrumenta inde rogaverunt partes fieri. Hoc factum<sup>m</sup> est pro comuni Ianue. Anno dominice nativitatis millesimo CC°XXXVIII<sup>o</sup>, indictione XII<sup>a</sup>, die ultimo<sup>n</sup> octubris, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Urso, sacri palacii notarius, iussu dicte potestatis, scripsi.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius hoc exemplum extrasi et exemplavi ab autentico publico et originali instrumento scripto per manum Ursonis, sacri palacii notarii, de mandato et precepto domini Filipi Vicedomini, Ianuensium potestatis, nichil addito vel diminuto, anno dominice nativitatis millesimo CC° quadragesimo quarto, indictione prima, mense augusti.

<sup>a</sup> Confirmatio eiusdem pro parte comunis Ianue in C'    <sup>b</sup> scioglimento da A, C'  
<sup>c</sup> Aalardus in C'    <sup>d</sup> Cerbinus in C'    <sup>e</sup> Ebriacus in A, C'    <sup>f</sup> Turchius in A; Turchus in C'  
<sup>g</sup> Bonusvassallus in C'    <sup>h</sup> Herodis et (om. C') Willelmus in A, C'    <sup>i</sup> Embriacus Malocellus: così A, C, C'; forse manca un Willelmus    <sup>j</sup> Streiaporcus, Fulco Guercius, Iohannes in A, C'    <sup>k</sup> Ecclesie in C'    <sup>l</sup> corretto su hononorem in C; honores in A, C'  
<sup>m</sup> Hoc autem factum in A, C'    <sup>n</sup> ultimo: undecimo in A, C'.

677

1240, agosto 27, Milano

*Corrado de Concesio, podestà, e il consiglio di Milano rilasciano procura a Ugo Grasello e Lantelmo Prealono per stipulare un trattato di alleanza con i comuni di Piacenza e di Genova.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 213 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 213 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 213 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 756; BARONI, I, n. 388.

Conventio Mediolani, Placentie et comunis Ianue.

(S.T.) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo CC<sup>o</sup>XL<sup>o</sup>, die dominico, sexto die ante kalendas septembris, indictione XIII<sup>a</sup>, in palacio comunis Mediolani. Dominus Conradus de Concesio, potestas Mediolani, de voluntate et consensu consilii quadringentorum Mediolanensium ad sonum campane more solito convocati et consilarii ipsi cum eo, suo nomine et nomine comunis Mediolani, fecerunt, constituerunt atque creaverunt suos et comunis Mediolani syndicos, actores et procuratores quemlibet in solidum Ugonem Grasellum et Lantelmum Prealonum, ambaxatores comunis Mediolani, pro eorum ambaxata absentes a presenti consilio, ad faciendum, complendum et perficiendum una Placentinis cum potestate et comuni Ianue quamdam concordiam cuius tenor talis est:

In nomine Domini. Nos Ianuenses promittimus / (c. 214r.) et sacramento firmamus quod nullam pacem vel treguam vel reverentiam, sacramentum, fidelitatem vel promissionem faciemus Frederico dicto imperatori aliquo tempore vel alicui vel aliquibus pro ipso, nec tractatum super his audiemus vel accipiemus nec per nos vel alios super premissis cum predicto Frederico vel aliquo alio pro eo sine consensu et voluntate comunium Mediolani et Placentie, salvis his que habemus facere ultramare, ita quod illa non impediatur propter ista que nunc promittimus, nec ista propter illa ultramaris possunt immutari. Mediolanenses et Placentinos faciemus salvos et custodiemus in personis et rebus iuxta posse nostrum in toto districto nostro. Si aliqui cives Mediolan(i) vel Placent(ie) intus civitatem potestatibus seu rectoribus predictarum civitatum contra honorem et voluntatem predictorum comunium presumpserint rebellare, nos predictis rectoribus et comunibus dabimus consilium et adiutorium iuxta posse nostrum contra contumaces predictos ut ad voluntatem predictorum rectorum et comunium contumacium superbia valeat refrenari. Insuper semel in anno et ad defensionem sui et suorum vel ad impugnationem inimicorum dabimus centum quinquaginta balistarios pedestres bene armatos armaturis necessariis Mediolanensibus et Placentinis similiter centum quinquaginta per duos menses sub expensis comunis Ianue cum ipsi voluerint; si maiori tempore ipsos retinere voluerint, suis sumptibus ipsos retinebunt si hoc de ipsorum balistariorum processerit voluntate. Super omnibus autem capitulis supra dictis Mediolanenses et Placentini idem faciant Ianuensibus pro balisteriis quos Ianuenses dare promittunt, scilicet promittunt Mediolanenses et Placentini semel in anno ducentos milites in armis et equis bene armatos per

duos menses eorum sumptibus eisdem Ianuensibus dare ad recuperationem riverie et ad impugnationem inimicorum suorum cum ipsi voluerint et ubi eos voluerint; si maiori tempore eos retinere voluerint, Ianuenses eos retinebunt suis sumptibus si de ipsorum militum processerit<sup>a</sup> voluntate, in omnibus predictis et singulis domini pape Gregorii noni et successorum ipsius mandatis per omnia salvis et promissionem<sup>b</sup> quam Venetici et Ianuenses fecerunt semper salva in omnibus supradictis. Teneantur etiam sacramento rectores predictarum civitatum qui per tempora fuerint annuatim compellere successores eorum iurare ut predicta observent suo posse et faciant a suis civibus observari. Istud sacramentum a quindecim annis superius usque ad septuagesimum faciet quilibet de comunibus predictis. Predicta omnia debeant poni in capitulis sive statutis cuiuslibet predictarum civitatum. Item debent firmari predicta ad tantum tempus quantum durare debet conventio quam habent Ianuenses cum domino papa et Veneticis, dantes eis plenam potestatem omnia faciendi que in tenore ipsius concordie continentur et insuper promittentes quod pro comuni Mediolani ratum et firmum habebunt quicquid fecerint super concordia predicti tenoris vel eius [occasione sentencianda] et complenda.

Interfuerunt testes de consiliariis Otto de Mandello, Iohannes de Raude, Tedericus de Villa, Prohinus Incoardus, Ioseph de Sexto, Paulus de Surexina, Robertus de Cocoreço, Iacobus de Terziago, Manfredus de Oçano, Guarnerius Cagaraina, Petrus Guardaralanea, Ubertus Moronus, Rampinus Syronus, Lantelmus [Mainerius] et Iacobus [Grata. Ceteri rogati] vero Oldradus de Solario, Musacius et Stancharius de Cassare et alii plures cives Mediol(ani).

(S.T.) Ego Nudrisius, filius quondam Demiani Bullii de contrata Sancti Fidelis Porte Nove, civis Mediol(ani), notarius sacri pallacii et nunc scriba palacii comunis Mediolani, interfui et tradidi et scripsi.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius hoc exemplum, de mandato et precepto domini Filippi Vicedomini, potestatis Ianue, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Nudrisii, filii quondam Demiani Bullii de contrata Sancti Fidelis Porte Nove, civis Mediol(ani), notarii sacri palacii, nichil addito vel diminuto et ad ipsum corroborandum me subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, indictione prima, mense augusti.

<sup>a</sup> *Segue* voluerit      <sup>b</sup> promissionem: *così* C.

1239, maggio 9, Laterano

*Gregorio IX, preso atto della situazione di grave pericolo esistente in Lombardia, concede ai Genovesi la facoltà di non essere citati in giudizio al di fuori del loro territorio.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 214 r., da copia autentica in registro; c o p i a semplice [C'], *Duplicatum*, c. 27 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 214 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 214 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Nota quod ex isto privilegio Ianuenses non possunt trahi ad iudicium extra districtum Ianue»; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXXXVIII<sup>a</sup>, infra in CCLXXXIII<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 748.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 10739.

Ut Ianuenses non citentur extra districtum Ianue.

GREGORIUS episcopus, servus servorum Dei, dilectis<sup>a</sup> filiis . . . potestati, consiliariis et comuni Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Sincere devotionis affectus quem ad nos et Romanam Ecclesiam habere vos novimus laudabiliter promeretur ut vestris petitionibus quantum cum Deo possumus annuamus. Cum igitur propter guerrarum discrimina que nunc imminent in provincia Lombardie civitatem Ianuensem et districtum ipsius absque periculo personarum et rerum non possitis [exire], vestris precibus inclinati ut per litteras nostras extra districtum civitatis eiusdem vos et cives vestri ac homines de [districtu] prefato trahi ad iudicium non possitis nisi de huiusmodi indulgentia fecerint mentionem, auct[oritate] vobis [presentium] concedimus facultatem presentibus usque ad nostrum beneplacitum valituris. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Dat(um) [Laterani, VII] idus maii, pontificatus nostri anno tercio decimo. / (c. 214 v.)



(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius hoc exemplum, de mandato et precepto domini Filipi Vicedomini, potestatis Ianue, extraxi et exemplavi ab autentico publico sigillato bulla plumbea domini pape, in qua continetur ab una parte «Gregorius PP VIII» et ab alia duo capita «S. PA, S. PE», sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto et ad ipsum corroborandum, de mandato dicte potestatis, me subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo CC° quadragesimo quarto, indictione prima, mense augusti.

<sup>a</sup> dilectis: *ripetuto in C*’.

679

1241, dicembre 18, Salou

*Raimondo Berengario V, conte di Provenza, informa Guglielmo Surdo, podestà di Genova, di aver dato incarico a Romeo di Villeneuve di soddisfare le richieste formulate dal giudice Omobono, ambasciatore genovese, in seguito alle convenzioni stipulate tra le due parti presso Aix en Provence.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 214 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 214 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 214 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in CCXXXVI de isto»; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in LXXXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXXV<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 762.

Epistula comitis Proventie.

Viro nobili et discreto G(uillelmo) Surdo potestati et consiliariis Ianuen(sibus) et comuni Raimundus Berengarius, Dei gratia comes et marchio Provincie et comes Folchalcherii, salutem et dilectionis perpetue incrementum. Vestras preces semper volentes benigne recipere sicut karissimorum et fidelium amicorum nostrorum, ad petitionem viri providi et discreti Homoboni iudicis, ambaxatoris vestri, quem recepimus et intendimus, sicut honori vestro et nostro vidimus convenire, prout ipse vobis explanare poterit officio vive vocis, iuratis cum multis de maioribus et melioribus

baronibus terre nostre conventionibus inter nos et alios ambaxatores vestros initis apud Aquis sicut dilectus noster Vicedominus vobis promiserat vice nostra et sicut idem Homobonus voluit et dictavit, sine more dispendio scripsimus Romeo de Villanova, dilecto baiulo nostro, ut in petitionibus quas de gratia postulabat dictus ambaxator pro vobis procederet et eas admitteret prout expedire videret, vos autem super aliis, si qua vultis nos facturos, nobis cum omni fiducia intimetis. In nostro enim consistit constanti proposito semper facere que vobis debeant esse grata et vestro cedere comodo et honori, de honore quem contulistis dilecto iudici nostro Vicedomino gratiarum vobis referentes multiplices actiones. Dat(um) Salon(e), millesimo CC<sup>o</sup>XLI<sup>o</sup>, die XVIII decembris.

680

&lt;1242&gt;, novembre 1, Venezia

*Iacopo Tiepolo, doge di Venezia, informa Corrado de Concesio, podestà di Genova, di aver rilasciato procura a Malco Tebaldo per ricevere dal comune di Genova i giuramenti stabiliti per il rinnovo del patto di alleanza precedentemente stipulato tra le due città presso la Curia Pontificia.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 214 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 214 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 214 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « In CCX, CCXII, CCXIII de ea materia »; in quello di D, dello stesso Doria: « Supra in CCXII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e D v. n. 681.

Per la datazione occorre fare riferimento sia al podestà genovese in carica nell'anno (POGGI, *Series rectorum*, p. 1023) sia all'indizione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 764.

Epistula ducis Venetiarum.

Iacobus Teuplus, Dei gratia Venet(iarum), Dalmacie at Chroacie dux et dominus quarte partis et dimidie totius Imperii Romanie, nobili et preclaro viro Conrado de Concesio, Ianuensium potestati, et eiusdem civitatis

honorabili consilio et comuni, amicis sociisque dilectis, salutem et sincere dilectionis continuum incrementum. Ecce mittimus ad vos virum providum et discretum Malcum Thebaldum, dilectum fidelem<sup>a</sup> nostrum et comunis Venet(iarum) syndicum, nuncium et procuratorem ad petendum, requirendum et recipiendum, nomine nostro et comunis Venet(iarum), a vobis iuramenta pacti, societatis et concordie inter nos et vos olim inite in curia domini pape per ambaxatores et syndicos utrarumque partium que renovari debent tempore in presenti ab utraque parte secundum continentiam predicti pacti, concordie et societatis, dilectionem vestram attentius deprecantes quatinus eum benigne recipiatis et honeste tractetis ac ipsum curetis quam citius poteritis expedire. Nos enim, nomine nostro et comunis Venet(iarum), cum nostro consilio sumus parati et erimus eadem iuramenta facere et renovare sicut debemus quandocumque vestra dilectio hec a nobis duxerit requirendum. Nova namque nostri exercitus [nostrarum]que partium per eundem nuncium nostrum plene poterit intelligere discretio vestra. Dat(a) in nostro ducali palacio, die primo mensis novembris, indictione prima. Preterea quicquid dictus noster syndicus et nuncius vobis dixerit ex parte nostra velitis firmiter credere et efficaciter percomplere.

<sup>a</sup> *Segue in*

681

1239, marzo 25, Genova

*Baldovino Avvocato, procuratore dei signori e degli uomini di Carpena, cede al comune di Genova fino alla fine della guerra il castello ed il territorio di Carpena, concedendo la facoltà di fortificarlo e promettendo aiuto per la sua difesa. Il comune di Genova si impegna a proteggere e ad esentare dalle imposte nel proprio distretto gli stessi uomini di Carpena e a restituire loro il castello.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 214 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 214 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 214 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CLXXXII<sup>a</sup>, infra in CCLXXXIII<sup>a</sup>».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripti et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplificato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis videlicet que Anselmus de Castro notarius sumpsit ab autenticis et originalibus scriptis per manus diversas notariorum ut in subscriptione ipsius continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione X<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 747.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 298.

Conventio illorum de Carpena.

✠ In nomine Domini amen. Infrascripta pacta et conventiones facte sunt et firmate<sup>a</sup> per stipulationem solennem inter dominum Filipum Vice-dominum, Ianuensium potestatem, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et ex alia Balduinum Advocatum, procuratorem Iohannis de Turcha et Balçani de Carpena, dominorum castri de Carpena, constitutum ab ipsis pro se et hominibus de Carpena et districtus Carpene, sicut apparet in instrumento inde facto millesimo CC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, die XV marcii, per manum Oberti de Castagnola notarii, videlicet quia dictus Balduinus, procurator predictorum et nuncius constitutus specialiter ad infrascripta, nomine predictorum Iohannis et Balçani et hominum Carpene et districtus, dat et cedit, tradit, trasfert atque supponit castrum Carpene, turres et fortias et possessiones et districtum totum ipsius castri et totum eius territorium domino Filipo predicto, potestati Ian(ue), recipienti nomine dicti comunis Ianue et pro ipso comuni et ipsi comuni, dans dictus Balduinus licentiam plenam et potestatem, predictorum et hominum nomine, dicto domino Filipo, pro comuni Ianue stipulanti et recipienti, et dicto comuni Ianue quod de cetero comune Ianue dictum castrum, turres et forcias habeat et teneat et munire et preparare et infortiare possit sicut comuni Ianue placuerit, in dictum comune et dictum Filipum potestatem, nomine comunis Ianue, predictorum nomine transferendo possessionem et quasi possessionem predicti castri, districtus et territorii, constituendo<sup>b</sup> dictos dominos et homines dicti castri et districtus, nomine comunis Ianue, precario possidere quousque possederint vel quasi, dando insuper licentiam et auctoritatem potestati predictae pro ipso comuni et ipsi comuni, quandocumque voluerit et sicut voluerit, ingrediendi corporalem possessionem vel quasi omnium predictorum per se vel suos nuncios. Promisit etiam dictus Balduinus,

nomine predictorum, dicte potestati, recipienti nomine et vice dicti comunis, quod predicti et homines omnia predicta et quodlibet predictorum attendent et observabunt et contra non venient et quod iuvabunt comune Ianue et nuncios suos contra omnes homines secundum voluntatem dicti comunis dictum castrum manutenere et defendere et omnia supradicta firma habere, tenere et exercere et quod dicti domini et homines dicti castrum et districtus et iurisdictionis facient guerram et pacem de dicto castro et districtu ad voluntatem comunis Ianue et nunciorum eius, eo acto expressim quod propter predicta comune Ianue nullum ius acquirat in dicto / (c. 215 r.) castro seu territorio ex presenti pacto nisi solummodo quod usque quo duraverit guerra solummodo dictum castrum, turre et fortias tenere et munire et infortiare possit et guerram facere ex dicto castro et fieri facere per homines dicti castrum et districtus et territorii ad voluntatem dicti comunis, omnibus aliis iuribus illibatis et illesis in dictis dominis et hominibus dicti castrum remanentibus, alioquin si in aliquo de predictis predicti domini vel homines vel aliquis eorum contrafacerent vel venirent vel facere attemptarent, penam marcharum mille argenti predictus Balduinus promisit, predictorum nomine, predictae potestati, vice et nomine comunis Ianue stipulanti, ratis semper manentibus supradictis et singulis omnibus, obligando Balduinus pignori bona dictorum dominorum et hominum. Pro quibus omnibus et singulis, versa vice, dictus dominus Filipus, potestas Ianue, nomine et vice dicti comunis, de voluntati<sup>c</sup> consilii per campanam et cornu more solito congregati et hominum sex per compagnam electorum ad brevia, promittit dicto Balduino quod de cetero comune Ianue salvabit et custodiet et manutenebit predictos dominos de Carpena et homines de Carpena et de castellania sive iurisdictione Carpenae quousque ipsum castrum tenebit et quod eos habebit liberos et immunes in Ianua sicut homines de Portuvenensis. Item quod si guastum predictis hominibus et dominis de Carpena vel districtus Carpenae seu damnum factum fuerit in Carpena vel districtu per inimicos Ianue donec ipsum castrum erit in virtute comunis Ianue, promisit dictus<sup>d</sup> dominus Filipus, dicto nomine, ipsi Balduino, stipulanti nomine dictorum dominorum et hominum de Carpena, quod comune Ianue predictum damnum ipsis dominis et hominibus emendabit. Item promisit dictus dominus Filipus, nomine dicti comunis Ianue, dicto Balduino, nomine predictorum stipulanti, quod comune Ianue salvabit et custodiet rationes dictorum dominorum et hominum quas habent in dicto castro. Item promisit dictus dominus Filipus, nomine dicti comunis, dicto Balduino, sti-

pulanti nomine predictorum, quod comune Ianue integraliter predictis dominis vel eorum heredibus dictum castrum restituere, finita guerra, secundum quod nunc est et datum est comuni Ianue. Item promisit dictus dominus Filippus, nomine dicti comunis, dicto Balduino, nomine dictorum dominorum et hominum stipulanti, quod si dicti domini de Carpena amiserint iura aliqua in Lunexana a Macra citra que ibi habent occasione predictarum conventionum, quod comune Ianue eis restituet illud dampnum usque in libris quinquaginta per annum et non ultra si tantum fuerit damnum, si vero minus esset, secundum quod minus esset emendabit comune Ianue per annum, ita quod pro restitutione dicti damni non teneatur comune Ianue emendare damnum si quod paterentur ultra dictas libras<sup>e</sup> quinquaginta. Omnia predicta et singula promisit dictus dominus Filipus, potestas Ian(ue), nomine dicti comunis, dicto Balduino stipulanti attendere, complere et observare et contra non venire sub pena mille marcharum argenti ab ipso Balduino stipulata et a dicto domino Filippo promissa, nomine dicti comunis, obligando exinde omnia bona comunis Ianue que non sunt prohibita per capitulum obligari, ratis manentibus omnibus supradictis et singulis. Et duo instrumenta inde fieri voluerunt partes unius tenoris. Hoc autem factum est pro comuni Ianue. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, quo moratur dicta potestas, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) XI, die XXV<sup>o</sup> marcii, circa horam nonam. Testes Bertolinus iudex, Iacobus de Englesco, iudex dicte potestatis, Sorleonus Piper, Rubeus de Turcha, Willelmus Sardena, Iohannes de Bona Menna, iudex dicte potestatis, et Lanfrancus Pignolus.

(S.T.) Ego Urso, sacri palatii notarius, voluntate partium, hec ut supra scripsi.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius, de mandato et precepto domini Phylipi Vicedomini, potestatis Ianue, extraxi ab autentico publico et originali instrumento scripto per manum Ursonis, sacri palatii notarii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto et ad ipsum corroborandum, de mandato dicte potestatis, me subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>XLIII<sup>o</sup>, indictione prima, mense augusti.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Lauro, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ab illis quos Anselmus de Castro notarius<sup>f</sup> sumpsit ab auctenticis et originalibus et per manum eiusdem Anselmi in alio registro comunis scripta sunt, nichil addito vel diminuto, nisi

forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, presentibus Rufino de Ast iudice, et Oberto de Langasco, scriba comunis, millesimo CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione X, die prima octubris.

<sup>a</sup> firmate facte sunt et con segno di inversione    <sup>b</sup> corretto su constituendos    <sup>c</sup> voluntati: così C    <sup>d</sup> dictus: in soprilinea    <sup>e</sup> libras: ripetuto    <sup>f</sup> notarius: in soprilinea.

682

1251, giugno 5, Genova

*Innocenzo IV ordina al Maestro e agli Ospedalieri di Gerusalemme di vendere al comune di Genova il castello di Cervo con le relative dipendenze al prezzo che verrà fissato dall'abate di S. Andrea di Sestri Ponente.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 215 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 27 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 215 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 215 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CCXVIII<sup>a</sup> » e « B », di mano moderna.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 682-684, 686-702) così autenticati a c. 31 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascriptas litteras domini pape transcripsi et exemplificavi ex registro autentico comunis Ianue scripto manu dicti Iacobi Bonacursi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup> (così), indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 796; FEDOZZI, p. 154 (con data 9 giugno); TACCHELLA, *Cervo*, p. 21.

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 309; POTTHAST, n. 14309.

<sup>a</sup> Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . magistro et fratribus hospitalis Ierosolimitani salutem et apostolicam benedictionem.

Prompto debetis affectu<sup>b</sup> illa prosequi per que vobis augmentum favoris et gratie apud Sedem Apostolicam poterit provenire. Sane in desiderio dilectorum filiorum . . potestatis, consilii et comunis Ian(uensium) geri precipimus<sup>c</sup> ut castrum Servi cum iuribus et pertinentiis suis ad vos pertinens pro competenti precio taxando iuxta providentiam et arbitrium dilecti filii . . abbatis Sancti Andree de Sexto Ianuensis diocesis vendatis eisdem. Quia vero ipsi super hoc ad apostolice benignitatis auxilium recurrerunt, universitatem vestram attente rogandam duximus et monendam, per apostolica vobis scripta mandantes quatinus predictorum<sup>d</sup> potestatis, consilii et comunis desiderium in hac parte pro Apostolice Sedis et nostra reverentia, sine dilationis et difficultatis obstaculo, compleatis, non obstante consuetudine contraria vel statuto, iuramento seu quacumque firmitate vallatis, ita quod ipsi vobis et ordini vestro propter hoc plenioris dilectionis vinculo astringantur<sup>e</sup> et ad grate retributionis premia teneantur nosque vobis exinde referamus gratias speciales. Dat(um) Ianue, nonis iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> In C' precede De castro Servi    <sup>b</sup> segue depennato illa    <sup>c</sup> percepimus in C'  
<sup>d</sup> predicto in C'    <sup>e</sup> dilectionis astringantur vinculo in C'.

683

1251, giugno 21, Genova

*Innocenzo IV ordina all'arcivescovo di Tiro di non permettere che i Genovesi presenti nel regno di Gerusalemme, nella contea di Tripoli e nel principato di Antiochia siano vessati da indebite esazioni.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 215 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 27 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 215 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 215 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di mano moderna: « B ».

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 795 (con data 22 maggio).

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14304 (con data 22 maggio).



<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . archiepiscopo Tyrensi salutem et apostolicam benedictionem. Pro tuenda ecclesiastica libertate ac defendenda et amplianda fide catholica dilecti filii comune Ianue<sup>b</sup> multam et efficacem diligentiam noscuntur preteritis temporibus habuisse, non timentes<sup>c</sup> propter hoc sustinere damna rerum seu pericula personarum. Cum itaque ipsi pro tam claris meritis sint ubique digni favoris gratia specialis, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus illos de comuni predicto qui sunt in regno Ierosolimitano seu comitatu Tripolitano et principatu Anthiochie constituti non permittas<sup>d</sup> ab aliquo illarum partium [exactionibus] indebitis molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali vel si aliquibus sit indultum quod interdici vel suspendi aut excommunicari non possint sive aliqua<sup>e</sup> indulgentia Sedis Apostolice de qua in litteris nostris plenam aut expressam oporteat fieri mentionem. Dat(um) Ianue, XI kalendas iulii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede* Pro Ianuensibus existentibus in partibus ultramarinis    <sup>b</sup> Ianuen(sis) *in C'*    <sup>c</sup> non timentes: non tes *in C'*    <sup>d</sup> permittant *in C*    <sup>e</sup> aliqua: alma *in C*.

684

1251, giugno 27, Gavi

*Innocenzo IV ordina al monastero di S. Saba di Alessandria d'Egitto di vendere ai Genovesi ad un congruo prezzo o di concedere loro in locazione decennale e rinnovabile una casa sita in Acri, in vico qui Catena dicitur.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 215 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 27 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 215 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 215 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione coeva: « De Sancto Sabbato in Acon » e « B », di mano moderna.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 818.

Regesto: POTTHAST, n. 14347.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . abbati et conventui monasterii Sancti Sabbati Alexandrini salutem et apostolicam benedictionem. Cum Ianuensis civitas tanquam in fidei posita fundamento hinc inde ab inimicis Ecclesie in eius odium conquassata ab ipsius devotione numquam potuit<sup>b</sup> separari, non indigne agit Sedes Apostolica si eam speciali favore prosequitur et vos et alios quos devotorum suorum comperit amatores inducit. Ad instantem igitur supplicationem dilectorum filiorum . . . potestatis, consilii et comunis civitatis eiusdem, devotionem vestram affectuose rogamus et monemus attente, per apostolica vobis scripta mandantes quatinus domum quam apud Acon, in vico qui Catena dicitur, habere dicimini venditionis titulo pro iusto precio vel locationis nomine sub censu annuo competenti usque ad decennium et, eo finito, huiusmodi renovetur locatio ad tempus simile, pro nostra et Apostolice Sedis reverentia concedatis eisdem, non obstante statuto aliquo iuramento firmato seu quavis Sedis Apostolice indulgentia vobis sub quocumque tenore concessa, ita quod nostris in hac parte votis plenarie satisfacto vestris exinde profectibus nos specialiter obligetis, alioquin irritum et inane decernimus quicquid de predicta domo venditionis vel locationis seu cuiuslibet alienationis genere, preter huiusmodi mandatum nostrum, fuerit attentatum et contrahentes incurrant excommunicationis sententiam ipso iure quod, si forsan monitis et mandatis nostris super hoc duxeritis retinendum<sup>c</sup> et ob hoc incurrere vos contigerit<sup>d</sup> excommunicationis sententiam supradictam, nos venerabili fratri nostro . . . archiepiscopo Tyrensi litteris nostris iniungimus ut ipse vos ad id per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellat et denunciaret et denunciari faciat excommunicationis sententie subiaccere, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali. Dat(um) Gavii, v kalendas iulii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede* De domo de Acon Ianuensibus concedenda    <sup>b</sup> poterit *in C'*    <sup>c</sup> duxeritis retinendum *in C'*    <sup>d</sup> contigerit *in C'*.

685

1251, giugno 27, Gavi

*Innocenzo IV ordina all'arcivescovo di Tiro di sottoporre a censura ecclesiastica il monastero di S. Saba di Alessandria d'Egitto se non eseguirà il mandato di cui al n. 684.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 215 v., da copia autentica in registro; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 215 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 215 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di mano moderna: « B ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 819.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14348.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . archiepiscopo Tyrensi salutem et apostolicam benedictionem. Cum Ianuensis civitas tanquam in fidei posita fundamento hinc inde ab inimicis Ecclesie in eius odium conquassata ab ipsius devotione numquam potuerit separari, non indigne<sup>a</sup> agit Sedes Apostolica si eam speciali favore prosequitur et ad id dilectos filios . . abbatem et conventum monasterii Sancti Sabbati Alexandrini et alios quos devotorum suorum competit amatores inducit. Ad instantem igitur supplicationem dilectorum filiorum potestatis, consilii et comunis civitatis eiusdem, devotionem predictorum abbatis et conventus duximus affectuose rogandam et monendam attente, nostris eis dantes literis in mandatis<sup>1</sup>, ut domum quam apud Acon, in vico qui Cathena dicitur, habere dicuntur venditionis titulo pro iusto precio vel locationis nomine sub censu annuo competenti usque ad decennium et, eo finito, huiusmodi renovetur locatio ad tempus simile, pro nostra et Apostolice Sedis reverentia concedant eisdem, non obstante statuto aliquo iuramento firmato seu quavis Sedis Apostolice indulgentia eis sub quocumque<sup>b</sup> tenore <con-

---

<sup>1</sup> V. n. 684.

cessa><sup>c</sup>, quod nostris in hac parte votis plenarie satisfacto suis exinde profectibus nos possint specialiter obligare, / (c. 216r.) alioquin irritum et inane decernimus quicquid de predicta domo venditionis vel locationis seu cuiuslibet alienationis genere, preter huiusmodi mandatum nostrum, fuerit attemptatum et contrahentes incurrant excommunicationis sententiam ipso iure quod, si forsan monitis et mandatis nostris super hoc iidem abbas et conventus duxerit retinendum et ob hoc ipsos incurre<re> contigerit excommunicationis sententiam supradictam, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus tu memoratos abbatem et conventum ad id per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas et denunciies et denunciari facias<sup>d</sup> excommunicationis sententie subiacere, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali. Dat(um) Gavii, v kalendas iulii, pontificatus nostri anno octavo.

Auctenticum predictarum quatuor litterarum missum fuit ultramare, tempore pot(estate) domini Menabovis de Turricella, potestatis Ianue.

<sup>a</sup> indigne: *la seconda n in soprilinea*    <sup>b</sup> *quacumque in C*    <sup>c</sup> *segue eis*    <sup>d</sup> *corretto su faciat*

686

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV ordina al comune di Alessandria di restituire ai Genovesi Capriata con le relative dipendenze.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 216 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 28 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 216 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 216 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione coeva: « De Capriata ».

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 806; CAMPORA, I, n. 166; FERRETTO, *Documenti genovesi*, II, n. 700.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14326.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . potestati, consilio et comuni Alexandrin(is) salutem et apostolicam benedictionem. Nulla in vobis super his debet difficultas haberi que noscuntur continere iusticiam et vobis apud Apostolicam Sedem producere possunt gratiosi favoris augmentum. Cum autem sicut dilecti filii . . potestas, consilium et comune Ianuen(sia) in nostra presentia retulerunt Capriatam cum iuribus et pertinentiis eius quidam de hostibus Ecclesie adherentibus quondam F(rederico), Romanorum imperatori, eis abstulerint que in vestris manibus detinentur, universitatem vestram attente rogandam duximus et monendam, per apostolica vobis scripta mandantes quatinus<sup>b</sup> dictis potestati, consilio et comuni prefatam Capriatam cum eisdem iuribus et pertinentiis, sine dilationis ac difficultatis obstaculo, restituere procuretis, ita quod ipsi vobis propter hoc interne dilectionis astringantur vinculo et nos etiam ad gratias teneamur, alioquin venerabili fratri nostro . . episcopo Naulensi damus nostris litteris in mandatis ut vos ad id, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellat, non obstante si aliquibus a Sede Apostolica sit indultum quod suspendi vel interdicti aut excommunicari non possint sive aliqua indulgentia Sedis eiusdem, de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri mentionem, constitutione de duabus dietis in generali concilio edita non obstante. Dat(um) Ianue, V idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede Privilegium pape de Capriata*

<sup>b</sup> *corretto su quatenus in C.*

687

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV ordina al vescovo di Noli di sottoporre a censura ecclesiastica il comune di Alessandria se non eseguirà il mandato di cui al n. 686.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 216 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 28 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 216 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 216 r., da D.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 805; GANDOGLIA, p. 349; CAMPORA, I, n. 165; FERRETTO, *Documenti genovesi*, II, n. 701.

Regesto: POTTHAST, n. 14325.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Naulensi salutem et apostolicam benedictionem. Nulla in dilectis filiis . . potest<at>e, consilio et comuni Alexandrin(is) super hiis debet difficultas haberi que noscuntur continere iusticiam et eis apud Sedem Apostolicam producere possunt gratiosi favoris augmentum. Cum autem, sicut dilecti filii . . potestas, consilium et comune Ian(uensia) in nostra presentia, retulerunt Capriatam cum iuribus et<sup>b</sup> pertinentiis eius quidam de hostibus Ecclesie adherentibus quondam F(rederico), Romanorum imperatori, eis abstulerint que in eorum manibus detinentur, ipsos attente rogandos duximus et monendos, nostris eis dantes litteris in mandatis<sup>1</sup> ut dictis potestati, consilio et comuni prefatam Capriatam cum eisdem iuribus et pertinentiis, sine difficultatis et dilationis obstaculo, restituere procurent, ita quod ipsi eis propter hoc interne dilectionis astringantur vinculo et nos etiam ad gratias teneamur. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus si dicti potestas, consilium et comune Alexandrin(um) mandatum nostrum neglexerint adimplere, tu eos ad id, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas, non obstante si aliquibus a Sede Apostolica sit indultum quod suspendi vel interdicti aut excommunicari non possint sive aliqua indulgentia Sedis eiusdem, de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri mentionem, proviso ne in universitatem Alexandrin(am) excommunicationis vel interdicti sententiam proferas nisi super hoc a nobis mandatum receperis speciale, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali. Dat(um) Ianue, V idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede* De eodem      <sup>b</sup> et: etiam *in C'*.

---

<sup>1</sup> V. n. 686.

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV ordina al comune di Tortona di restituire ai Genovesi Arquata, Pietrabissara, Gattarba e Caniliolum con le relative dipendenze.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 216 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 28 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 216 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 216 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: « Utile rescriptum, sed illis de Spinulis tenent hodie loca ista »; in quello di D la seguente annotazione coeva: « De Arquata et Petrabissaria et aliis ultra iugum » e « B », di mano moderna.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 807; FERRETTO, *Documenti genovesi*, II, n. 702; TACCHELLA, *Pietrabissara*, p. 26, nota 1.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, n. 135; POTTHAST, n. 14327.

<sup>a</sup> Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et comuni Terdonen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Nulla in vobis super his debet difficultas haberi que noscuntur continere iusticiam et vobis apud Apostolicam Sedem producere possunt gratiosi favoris augmentum. Cum autem, sicut dilecti filii . . . potestas, consilium et comune Ian(uensia) in nostra presentia retulerunt vos quedam castra et loca ipsorum, scilicet Arquatam, Petram Bissariam, Gatorbam et Caniliolum<sup>b</sup>, cum iuribus et eorum pertinentiis a tempore quo discordia inter Ecclesiam et quondam F(redericum), Romanorum imperatorem, orta fuisse dinoscitur occupaverint<sup>c</sup> violenter, universitatem vestram attente rogandam duximus et monendam, per apostolica vobis scripta mandantes quatinus dictis potestati, consilio et comuni prefatam Arquatam et Petram Bissariam, Gatorbam et Caniliolum cum eisdem iuribus et pertinentiis, sine dilationis ac<sup>d</sup> difficultatis obstaculo, restituere procuretis, ita quod ipsi vobis propter hoc<sup>e</sup> interne dilectionis astringantur vinculo et<sup>f</sup> nos etiam ad gratias teneamur, alioquin venerabili fratri nostro episcopo Naulensi damus nostris litteris in

mandatis ut vos ad id, monicione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellat, non obstante si aliquibus a Sede Apostolica sit indultum quod suspendi / (c. 216 v.) vel interdicti aut excommunicari non possint <sup>s</sup> sive aliqua indulgentia Sedis eiusdem, de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri mentionem, constitutione de duabus dietis in generali concilio edita non obstante. Dat(um) Ianue, v idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> In C' precede Privilegium pro Arquata, Petrabissaria et aliis locis <sup>b</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione *coeva* Nota quod Arquata, Petrabissaria, Gatorba et Caniliolum sunt comunis Ianue <sup>c</sup> occupaveritis in C' <sup>d</sup> ac: et in C' <sup>e</sup> ipsi propter hoc vobis in C', *ove vobis su rasura* <sup>f</sup> et: in C' *ripetuto* <sup>g</sup> possit in C'.

689

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV ordina al vescovo di Noli di sottoporre a censura ecclesiastica il comune di Tortona se non eseguirà il mandato di cui al n. 688.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 216 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 28 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 216 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 216 r., da D.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 808; FERRETTO, *Documenti genovesi*, II, n. 703.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14328.

<sup>a</sup> Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . . episcopo Naulensi salutem et apostolicam benedictionem. Nulla in dilectis filiis potestate, consilio et comuni Terdon(ensibus) super hiis debet difficultas haberi que noscuntur continere iusticiam et eis apud Sedem Apostolicam producere possunt gratiosi favoris augmentum. Cum autem, sicut dilecti filii . . . potestas, consilium et comune Ianuen(sia) in nostra presentia retulerunt ipsi quedam castra et loca eorum, scilicet Arquatam, Petram Bis-



sariam, Gatorbam et Caviliolum, cum iuribus eorum et pertinentiis<sup>b</sup> a tempore quo discordia inter Ecclesiam et quondam F(redericum), Romanorum imperatorem, orta fuisse dinoscitur occuparint violenter, ipsos attente rogandos duximus et monendos, nostris eis dantes litteris in mandatis<sup>1</sup> ut dictis potestati, consilio et comuni pefatam Arquatam, Petram Bissariam, Gatorbam et Caviliolum<sup>c</sup> cum eisdem iuribus et pertinentiis sine difficultatis et dilationis obstaculo, restituere procurent, ita quod ipsi eis propter hoc interne dilectionis astringantur vinculo et nos etiam ad gratias teneamur. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus si dicti potestas, consilium et comune Terdon(ensia) mandatum nostrum neglexerint adimplere, tu eos ad id, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas, non obstante si aliquibus a Sede Apostolica sit indultum quod suspendi vel interdici aut excommunicari non possint sive aliqua indulgentia Sedis eiusdem, de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri mentionem, proviso ne in universitatem Terdonen(sem) excommunicationis vel interdicti sententiam proferas nisi super hoc a nobis mandatum receperis speciale, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali. Date Ianue, V idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede De eodem*      <sup>b</sup> *cum iuribus et (et in soprilinea) eorum pertinentiis in C'*      <sup>c</sup> *Cambiolum in C'.*

690

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV ordina ai principi, ai baroni e ai rettori delle città, castelli e luoghi del regno di Sicilia di consentire che i Genovesi godano dell'esonazione da ogni sorta di tributo loro concessa nel regno medesimo dalla Santa Sede.*

---

<sup>1</sup> V. n. 688.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 216 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 28 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 216 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 216 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Nota hec diligenter»; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Confirmatum per Alexandrum papam IIII» e «B», di mano moderna.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 804.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14324.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis nobilibus viris, ducibus, principibus, comitibus, baronibus, militibus ac rectoribus civitatum, castrorum seu locorum regni Sicilie presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesia Dei olim persecutiones multiplices et gravissimas patiente, dilecti filii . . . potestas, consilium et comune Ian(uensia) in fide ac devotione ipsius constantiam firmissimam et clarissimam habuerunt, ita quod omni virtute resistendo eius hostibus plurima rerum incurrerunt dispendia et discrimina personarum, multis materiam ammirationis habentibus quod infra tot adversitatum fulmina tanta fuerunt animi firmitate conspicui et tandem per Dei gratiam victoria famosa preclari. Hiis etenim magnis meritis quedam alia magnifica predicti potestas, consilium et consilium<sup>b</sup> indefesso spiritu adiecerunt, videlicet quod in transmarinis partibus illa que honorem Ecclesie ac robur ecclesiastice libertatis nec non defensionem et ampliacionem catholice fidei respicere videbantur sub innumeris expensis et laboribus, grandi studio et vigilantia sollicitudine, promoverunt, meritorum siquidem premissorum cumulus, quasi quoddam sydus in conspectu Sedis Apostolice refulgens, eam reddidit sepe sollicitam ut ipsos talibus attollat honoribus et gratiarum ubertate confoveat quod exinde ipsis et posteris eorum perpetue iocunditatis materia producat. Cum itaque nos et fratres nostri per civitatem Ianuensem personaliter transeuntes, auditu et visu simul in multis de premissis meritis informati et gaudeamus per evidentiam operis agnovisse quam sincera et obsequiosa devotio circa dictam Sedem habeatur in predictis potestate, consilio et comuni, dignum esse providimus ut eos iuxta suum desiderium illius gratie privilegio muniremus per quam in eis predictae Sedis semper excrescat affectio et in generalem deducatur noticiam quod Ecclesia memorata ipsos inter caros reputat sibi karissi-

mos<sup>e</sup> et quod eidem sit in affectu potissimum ut afflictis pro ipsa votivam retribuat magnitudinem premiorum. Hinc est quod nos, eorumdem potestatis, consilii et comunis inclinati precibus quas dignas favoris plenitudine reputamus, quod in regno Sicilie, ad ius et proprietatem Sedis Apostolice pertinente, ipsi a datis, exactionibus et collectis seu pedagiis et cuiuslibet onere servitutis sint in perpetuum liberi et immunes, predictis potestati, consilio et universis Ianuensibus in civitate ac districtu Ianue constitutis per nostras duximus litteras<sup>d</sup> indulgendum<sup>e</sup>. Quocirca universitatem vestram rogamus et ortamur attente, per apostolica vobis scripta mandantes quatinus circa sepedictum comune pro Apostolice Sedis et nostra reverentia benivolum affectum, verbis et operibus, exponentes eis indulgentiam huiusmodi quantum in vobis est inconcussam penitus conservetis et non sustineatis ipsos ab aliquo super illa temere perturbari, turbatores eorum, si qui fuerint, potestate vobis tradita compescendo, ita quod vobis exinde ad speciales gratias teneamur, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali. Dat(um) Ianue, V idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede* Immunitas Ianuensibus concessa per Sedem Apostolicam in regno Sicilie ad ius et proprietatem Sedis Apostolice pertinente <sup>b</sup> potestas, consilium et comune *in C'* <sup>c</sup> *nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* Infra in CCXVII<sup>a</sup> de ista materia <sup>d</sup> litteras duximus *in C'* <sup>e</sup> indulgendum: *om. C'*.

691

1251, giugno 8, Genova

*Innocenzo IV incarica il vescovo di Noli di vigilare sull'esecuzione della concessione di cui al n. 696.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 216 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 29 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 216 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 216 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di mano moderna: « B ».

Per l'autentica di C' v. n. 682.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 798.

Regesto: POTTHAST, n. 14318.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . . episcopo Naulensi salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesia Dei olim persecutiones multiplices et gravissimas paciente, dilecti filii<sup>b</sup> . . . potestas, consilium et comune Ian(uensia) in fide ac devotione ipsius constantiam firmissimam et clarissimam habuerunt, ita quod omni virtute resistendo eius hostibus plurima rerum incurrerunt dispendia et discrimina personarum, multis materiam ammirationis habentibus quod infra tot adversitatum fulmina / (c. 217r.) tanta fuerunt animi firmitate conspicui et tandem per Dei gratiam victoria famosa preclari. Hii[s etenim magnis meritis] quedam alia magna indefesso spiritu adiecerunt, videlicet quod in transmarinis partibus [illa que honorem] Ecclesie ac [robur ecclesia]stice libertatis nec non defensionem et ampliacionem [catholice fi]dei respicere videbantur [sub innumeris expensis et laboribus, grandi] studio et vigilantia sollicitudine, promoverunt, meritorum siquidem cumulus<sup>c</sup>, quasi quoddam [sydus in conspectu] Sedis Apostolice refulgescens, eam reddidit sepe sollicitam ut eos<sup>d</sup> talibus attolat honoribus et gratiarum uber[tate confoveat quod exinde] eis et posteris eorum perpetue iocunditatis materia producat. Cum itaque nos ac fratres nostri per civitatem Ianuensem per[sonaliter transeuntes], auditu et visu simus in multis de premissis meritis informati et gaudeamus per evidentiam operis ag[novisse quam sincera] et obsequiosa devotio circa dictam Sedem habeatur in eis, dignum esse providimus ut iuxta eorum desiderium nos [illius gratie privilegio] muniamus per quam in eis eandem reverendi Sedem semper excrescat affectio et in generalem deducatur no[ticiam quod inter caros ipsos] Ecclesia memorata reputat sibi karissimos et quod eidem sit in aspectu<sup>e</sup> potissimum ut afflictis pro ipsa [votivam retribuat ma]gnitudinem premiorum. Hinc est quod nos, eorum inclinati precibus quas dignas favoris plenitudine reputamus, quod in regno Sicilie, ad ius et proprietatem Sedis Apostolice pertinente, ac ducatu Spoleti, marchia Anconitana, [patrimonio beati] Petri in Tuscia et omnibus terris Ecclesie Romane a datis, exactionibus et collectis seu pedagiis et cuiuslibet onere ser[vitutis] sint in perpetuum liberi penitus et immunes, universitati eorum auctoritate litterarum nostrarum duximus indulgendum. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus dictos potestatem, consilium et comune non permittas contra concessionis nostre tenorem super his ab

aliquibus indebite molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postpo[sita]<sup>f</sup>, compe[scendo], non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali vel si aliquibus sit indultum quod inter[di]ci, suspendi et excommunicari non possint sive aliqua indulgentia Sedis Apostolice, de qua in litteris nostris plenam aut expressam oporteat fieri mentionem<sup>g</sup> sive per quam effectus ipsius indulgentie valeat impediri. Dat(um) Ianue, VI idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> In C' precede De eodem facto    <sup>b</sup> dilectos filios in C    <sup>c</sup> siquidem premissorum cumulus in C'    <sup>d</sup> eorum in C    <sup>e</sup> aspectu: così C, C'    <sup>f</sup> appellatione postposita: om. C'    <sup>g</sup> mentionem fieri in C'.

692

1251, giugno 22, Genova

*Innocenzo IV concede ai Genovesi di mantenere immutate tutte le consuetudini, le libertà, le immunità con i relativi diritti ed i possessi di cui godono nel regno di Sicilia.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 217 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 29 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 217 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 217 r., da D.

Nel margine esterno di D, su rasura, la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Episcopus Naulen(sis) est conservator, sed nos non habemus in bulla conservatorie » e « B », di mano moderna.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 814.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14343.

<sup>a</sup> Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et comuni Ian(uensibus) salutem et apostolicam benedictionem. Magnis meritis et preclaris vos dignos apud Sedem Apostolicam reddidistis ut se promptam et liberalem reddat in gratia que nobis esse dignoscitur

oportuna. Hinc est quod nos, vestris inclinati precibus, vobis auctoritate presentium indulgemus ut ex nunc et postquam universitas populorum regni Sicilie in gratia Sedis Apostolice per concordiam vel quocumque alio modo resumpta fuerit omnes antique et approbate consuetudines vestre ac libertates et immunitates cum possessionibus et omnibus iuribus vestris ac districtus Ianuensis in suo robore, sine diminutione aliqua, perseverent. Nos enim nichilominus irritum decernimus et inane si quid super ei[sdem] libertatibus ac premissis aliis contra tenorem huiusmodi nostre indulgentie fuerit attemptatum. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu<sup>b</sup> temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Dat(um) Ianue, X kalendas iulii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede* De eisdem immunitatibus      <sup>b</sup> *auso in C.*

693

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV conferma ai Genovesi tutte le consuetudini, i privilegi e le immunità loro concesse in precedenza dalle autorità ecclesiastiche e secolari nel regno di Gerusalemme, nella contea di Tripoli e nel principato di Antiochia.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 217 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 29 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 217 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 217 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: «Non habemus in bulla, unde inquiratur»; in quello di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Infra in CCXVIII<sup>a</sup> est conservatoria» e «Non habemus in bulla».

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 800.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14320.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et comuni Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Magnis meritis et preclaris vos dignos apud Sedem Apostolicam reddidistis ut se promptam et liberalem re[ddat in] gratia que vobis esse dinoscitur oportuna. Hinc est quod nos, vestris inclinati precibus, omnes antiquas et rationabiles consuetu[dines vestras ac libertates et immuni]tates, privilegia et indulgentias a Romanis pontificibus, predecessoribus nostris, patriarchis, [archiepiscopis] vel episcopis [aut al]iis Ecclesiarum prelati[s] seu regibus ac aliis fidelibus principibus rationabiliter [vo]bis indulta [cum terris, possessionibus, villis, castris] ac domibus seu iuribus et iurisdictionibus que in regno Ierosolimitano seu [comitatu Tripolis et princi]patu Antiochie obtinetis vel ad vos ibidem<sup>b</sup> spectare noscuntur auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus, non obstante lapsu temporis quo sepe propter guerrarum discrimina impediti ius vestrum in hac parte minime prosequi potuistis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu teme[rario cont]raire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Dat(um) Ianue, v idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> In C' precede De immunitatibus et iuribus regni Herosolimitani      <sup>b</sup> ibidem: om. C'.

694

1251, giugno 10, Genova

*Innocenzo IV ratifica le convenzioni ed i patti stipulati tra i Genovesi, da una parte, gli abitanti di Albenga e di Savona e Iacopo del Carretto, dall'altra, confermando ed imponendo contestualmente la validità della sentenza pronunciata dal maestro Martino, preposito di Parma.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 217 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 29 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 217 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 217 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni coeve: « Item sunt littere alie papales [in arm]ari[o] de Naulo », « Et archiepiscopus Ianue est nunc conservator et est in armario de summis pontificibus » e « B », di mano moderna.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 809.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14330.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, serv[us serv]orum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et comuni Ian(uensibus) salutem et apostolicam benedictionem. Que vobis ad materiam [tranquilitatis] et pacis, Deo propicio, posse redundare perspiciamus nos delectat Apostolice Sedis munire presidio [ut in devotione ipsius eo] plenius studeatis exrescere quo ipsam gavisu fueritis vobis benignam et benivolam invenisse. [Cum autem inter vos, ex parte] una<sup>b</sup>, et Albingan(ensem) ac Saonen(sem) universitates, ex altera, nec non dilectum filium nobilem [virum, Iacobum de Carreto], prout asseritis, intervenerint certe conventiones et pacta, sicut in patentibus / (c. 217v.) litteris inde confectis plenius continetur, nos, vestre devotionis precibus annuentes, conventiones ipsas ac pacta sicut provide ac salubriter facta sint<sup>c</sup> auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus, volentes ut sententiam quam dilectus filius magister Martinus, capellanus noster, prepositus Parmensis, auctoritate nostra in contradictores aut rebelles seu illos qui contravenire presumpserint promulgavit<sup>1</sup> inconcusse robor firmitatis habeat, nec ipsa per aliquem absque speciali mandato Sedis Apostolice relaxetur. Nulli ergo omnino hominum liceat ha<n>c paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Dat(um) Ianue, III<sup>o</sup> idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede* De confirmatione conventionum Saone, Albingane et Iacobi de Carreto

<sup>b</sup> ex una parte *in C'*      <sup>c</sup> sunt *in C'*.

---

<sup>1</sup> Riferimento alla convenzione di cui al n. 717, la cui osservanza fu imposta alle parti dal preposito parmense con atto del 9

giugno 1251, inserito nella conferma di Innocenzo IV dello stesso giorno: v. A.S.G., membranaceo I, c. 90r. e *Annali*, IV, p. 8.



1251, giugno 23, Genova

*Innocenzo IV conferma ai Genovesi i privilegi loro concessi in precedenza dagli imperatori, dai re e da Federico II, già re di Sicilia.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 217 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 29 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 217 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 217 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: « [Re]quiratur in curia, quia est amissum »; in quello di C' la seguente annotazione trecentesca: « Vade an(tea) in XXXII de papa Alex(andro) »; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Confirmatum per Alex(andrū) papam III ».

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: DELLA TORRE, p. 31; *Liber iurium*, I, n. 815.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14344.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et comuni Ian(uensibus) salutem et apostolicam benedictionem. Tantam devotionis et fidei puritatem circa Sedem Apostolicam constat preteritis habuisse temporibus ac etiam per hostes Ecclesie tot<sup>b</sup> damna et iniurias pertulisse ut dignum sit vos per Sedem eandem in prosperis erigi et gratiosi favoris affluentia confoveri. Cum itaque quidam inclite recordationis Romanorum imperatores ac reges et<sup>c</sup> quondam Fredericus imperator, tunc rex Sicilie, quedam privilegia<sup>d</sup> concessisse<sup>e</sup> noscantur, nos, vestris supplicationibus annuentes, privilegia ipsa et promissiones vobis auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communitimus. Nulli ergo<sup>f</sup> omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Dat(um) Ianue, VIII kalendas iulii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede De privilegiis concessis comuni Ianue ab imperatoribus et regibus Romanorum* <sup>b</sup> *nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* *Infra in CCXVIII<sup>a</sup> est conservatoria* <sup>c</sup> *et: in C in soprilinea* <sup>d</sup> *nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria* *Confirmatum per Alex(andrum) papam IIII et habemus in bulla illam Alexandri e Non habemus in bulla istam Innocentii* <sup>e</sup> *privilegia memorato comuni concessisse in C'* <sup>f</sup> *erogo in C'.*

696

1251, giugno 8, Genova

*Innocenzo IV concede ai Genovesi l'esenzione da ogni sorta di tributo nel regno di Sicilia, nel ducato di Spoleto, nella marca Anconetana e nelle terre della Santa Sede.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 217 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 30 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 217 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 217 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Confirmatum per Alex(andrum) papam IIII anno primo ipsius » e « B », di mano moderna.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 797.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14317.

<sup>a</sup> *Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et universis Ianuensibus in civitate ac districtu Ianue constitutis salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesia Dei olim persecutiones multiplices et gravissimas patiente, vos in fide ac devotione ipsius constantiam firmissimam et clarissimam habuistis, ita quod omni virtute resistendo eius hostibus plurima rerum incurristis dispendia et discrimina personarum, multis materiam ammirationis habentibus quod infra tot adversitatum fulmina tanta fuistis animi firmitate conspicui et tandem per Dei gratiam victoria famosa preclari. Hiis etenim magnis meritis<sup>b</sup> quedam alia magnifica indefesso spiritu adiecistis quod<sup>c</sup> in transmarinis partibus illa que honorem Ecclesie ac robur ecclesiastice libertatis nec non defensionem et ampliationem catholice fidei respicere videbantur sub innumeris expensis et laboribus, grandi studio et vigilanti sollicitudine promovistis, meritorum siquidem premissio-*

rum cumulus, quasi quoddam sydus in conspectu Sedis Apostolice refulgescens, eam reddidit sepe sollicitam ut vos talibus<sup>d</sup> attollat honoribus et gratiarum ubertate confoveat quod exinde vobis et posteris vestris perpetue iocunditatis materia producat. Cum itaque nos ac fratres nostri, per civitatem vestram personaliter transeuntes, auditu et visu simus in multis de premissis meritis informati et gaudeamus per evidentiam operis agnovisse quam sincera et obsequiosa devotio circa dictam Sedem habeatur in vobis, dignum esse providimus ut iuxta vestrum desiderium vos illius gratie privilegio muniamus per quam in vobis eandem reverendi Sedem semper exrescat affectio et in generalem deducatur noticiam quod inter caros vos Ecclesia memorata reputat sibi carissimos et quod eidem sit in affectu potissimum ut afflictis pro ipsa votivam retribuat magnitudinem premiorum. Hinc <est> quod nos, vestris inclinati precibus quas dignas favoris plenitudine reputamus, quod in regno Sicilie<sup>e</sup>, ad ius et proprietatem Sedis Apostolice pertinente, ac ducatu Spoleti, marchia Anthonitana, patrimonio Beati Petri in Tuscia et omnibus terris Ecclesie Romane a datis, exactionibus et collectis seu pedagii et cuiuslibet onere servitutis sitis in perpetuum liberi penitus et immunes, universitati vestre presentium<sup>f</sup> indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Dat(um) Ianue, VI idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> In C' precede De immunitatibus regni Sicilie etc.      <sup>b</sup> meritis: e in sopralinea in C  
<sup>c</sup> adiecistis videlicet quod in C'      <sup>d</sup> ut talibus vos in C'      <sup>e</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in CCXVII<sup>a</sup> de ista materia      <sup>f</sup> vestre auctoritate presentium in C'.

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV ordina a tutti i prelati di ogni ordine e grado del regno di Sicilia di consentire che i Genovesi godano liberamente dell'esonazione da ogni sorta di tributo loro concessa nel regno medesimo dalla Santa Sede.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 217 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 30 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 217 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 217 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Confirmatum per Alexandrum papam IIII » e « B », di mano moderna.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 803.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14323.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus archiepiscopis, episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus, decanis, archidiaconis, archipresbiteris et aliis Ecclesiarum prelati per regnum Sicilie constituti ad quos littere iste pervenerint salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesia Dei olim persecutiones multiplices et gravissimas patiente, dilecti filii . . potestas, consilium et comune Ian(uensia) in fide ac devotione ipsius constantiam firmissimam habuerunt, ita quod omni virtute resistendo eius hostibus plurima rerum incurrerunt dispendia et discrimina personarum, multis materiam ammirationis habentibus quod infra tot adversitatum fulmina tanta fuerunt animi firmitate conspicui et tandem per Dei gratiam victoria famosa preclari. Hiis etenim magnis meritis quedam alia magnifica predicti potestas, consilium et comune indefesso spiritu adiecerunt videlicet quod in transmarinis partibus illa que honorem Ecclesie / (c. 218 r.) ac robor ecclesiastice libertatis nec non defensione et ampliacione catholice fidei respicere videbantur sub innumeris expensis et laboribus, grandi studio et vigilanti sollicitudine, promoverunt, meritorum siquidem premissorum cumulus, quasi quoddam sydus in conspectu Sedis Apostolice refulgescens, eam reddidit sepe sollicitam ut eos talibus attollat honoribus et gratiarum ubertate confoveat, quod exinde ipsis et posteris ipsorum perpetue iocunditatis materia producat. Cum itaque nos ac fratres nostri, per civitatem Ianuensem personaliter transeuntes, auditu et visu simus in multis de premissis meritis informati et gaudeamus per evidentiam operis agnovisse quam sincera et obsequiosa devotio circa dictam Sedem habeatur in predictis potestate, consilio et comuni, dignum esse providimus ut eos iuxta suum desiderium illius gratie privilegio muniremus per quam in eis predictae Sedis semper excrescat affectio et in generalem deducatur noticiam quod Ecclesia memorata ipsos inter caros reputat sibi carissimos et quod eidem sit in affectu potissimum ut afflictis pro ipsa votivam retribuatur magnitudi-

nem premiorum. Hinc est quod nos, eorumdem potestatis, consilii et communis inclinati precibus quas dignas favoris plenitudine reputamus, quod in regno Sicilie, ad ius et proprietatem Sedis Apostolice pertinente, ipsi a datis, exactionibus et collectis seu pedaggiis et cuiuslibet onere servitutis sint in perpetuum liberi<sup>b</sup> penitus et immunes, predictis potestati, consilio et<sup>c</sup> universis Ianuensibus in civitate ac districtu Ianue constituti<sup>s</sup> auctoritate apostolica duximus indulgendum. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus circa<sup>d</sup> sepedictum comune, pro Apostolice Sedis et nostra reverentia, affectum benivolum, verbis et operibus, exponentes, eis indulgentiam huiusmodi quantum in vobis est inconcussam penitus conservetis et non sustineatis ipsos ab aliquo super illa temere perturbari, turbatores ergo<sup>e</sup>, si qui fuerint, monicione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali vel si aliquibus sit indultum quod interdici vel suspendi aut excommunicari non possint sive aliqua indulgentia Sedis Apostolice<sup>f</sup>, de qua in litteris nostris plenam aut expressam oporteat mentionem fieri, sive per quam effectus ipsius indulgentie valeat impediri. Dat(um) Ianue, V idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> In C' precede De eodem facto    <sup>b</sup> in C segue espunto et    <sup>c</sup> in C' segue espunto comuni    <sup>d</sup> circam in C    <sup>e</sup> ergo: eorum in C'    <sup>f</sup> Apostolice: ripetuto in C.

698

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV incarica il vescovo di Noli di vigilare sull'esecuzione della conferma di cui al n. 693.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 218 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 30 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 218 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 218 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: «Non habemus in bu[lla], unde inquiratur in c[uria]»; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXVII<sup>a</sup> est privil(egium)».

Per l'autentica di C' v. n. 682.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 801; GANDOGLIA, p. 348.

Regesto: POTTHAST, n. 14321.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . . episcopo Naulensi salutem et apostolicam benedictionem. Magnis meritis et preclari<s> dilecti filii . . . potestas, consilium et comune Ianuen(sia) dignos se apud Sedem Apostolicam reddiderunt ut se promptam et liberalem reddat<sup>b</sup> in gratia que ipsis esse dinoscitur<sup>c</sup> oportuna. Hinc est quod nos, ipsorum precibus inclinati<sup>d</sup>, omnes antiquas et rationabiles consuetudines eorum ac libertates et immunitates, privilegia et indulgentias a Romanis pontificibus, predecessores nostris, patriarchis, archiepiscopis vel episcopis aut aliis Ecclesiarum prelatibus seu regibus aut<sup>e</sup> aliis fidelibus principibus rationabiliter ipsis indulta, cum terris, possessionibus, villis, castris ac domibus seu iuribus et iurisdictionibus que in regno Ierosolimitano seu comitatu Tripolis et principatu Anthiochie obtinent vel ad ipsos ibidem spectare noscuntur eis auctoritate litterarum nostrarum<sup>1</sup> duximus confirmanda, non obstante lapsu temporis quo sepe propter guerrarum discrimina impediti<sup>f</sup> ius ipsorum in hac parte minime prosequi potuerunt. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus dictos potestatem, consilium et comune non permittas contra confirmationis nostre tenorem super hiis ab<sup>g</sup> aliquibus indebite molestari, molestatores<sup>h</sup> huiusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali vel si aliquibus sit indultum quod interdici, suspendi et excommunicari non possint sive aliqua indulgentia Sedis Apostolice, de qua in litteris nostris plenam aut expressam oporteat mentionem fieri, sive per quam effectus eius<sup>i</sup> indulgentie valeat impedi. Dat(um) Ianue, V idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> In C' precede Confirmatio privilegiorum et iurium de regno Herosolimitano et partibus transmarinis    <sup>b</sup> liberalem ostendet reddat in C'    <sup>c</sup> corretto su dignoscitur in C'    <sup>d</sup> ipsorum inclinati precibus in C'    <sup>e</sup> aut: ac in C'    <sup>f</sup> impediti in C'    <sup>g</sup> hiis ab: om. C'    <sup>h</sup> molestatores in C'    <sup>i</sup> ipsius in C'.

<sup>1</sup> V. n. 693.

699

1251, giugno 23, Genova

*Innocenzo IV incarica il vescovo di Noli di vigilare sull'esecuzione della conferma di cui al n. 695.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 218 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 30 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 218 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 218 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCXVII<sup>a</sup> est privil(egium) » e « B », di mano moderna.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 816; GANDOGLIA, p. 350.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14345.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus<sup>b</sup> servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Naulensi salutem et apostolicam benedictionem. Tantam devotionis et fidei puritatem circa Sedem Apostolicam dilectos filios . . potestatem, consilium et comune Ianuen(sia) constat preteritis habuisse temporibus ac<sup>c</sup> etiam per hostes Ecclesie tot damna et iniurias pertulisse ut dignum sit eos per Sedem eandem in prosperis erigi et gratiosi favoris affluentia confoveri. Cum itaque quidam inclite recordationis Romanorum imperatores ac reges et quondam Fredericus imperator, tunc rex Sicilie, quedam privilegia<sup>d</sup> memorato comuni concessisse noscantur, nos, ipsorum supplicationibus annuentes, privilegia ipsa et promissiones eis litterarum nostrarum<sup>1</sup> auctoritate duximus confirmanda. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus dictos potestatem, consilium et comune non permittas contra confirmationis nostre tenorem super hiis ab aliquibus indebite molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo, non obstante si aliquibus a Sede Apostolica sit

---

<sup>1</sup> V. n. 695.

indultum quod suspendi vel interdici aut excommunicari non possint seu<sup>e</sup> aliqua indulgentia, de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri mentionem, et<sup>f</sup> constitutione de duabus dietis edita in concilio generali. Dat(um) Ianue, VIII kalendas iulii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede* De privilegiis in regno Sicilie et quibusdam aliis locis <sup>b</sup> servus: *in C u in sopranea; om. C'* <sup>c</sup> ac: et *in C'* <sup>d</sup> *nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca* Videatur privilegia imperialia super hec edita <sup>e</sup> seu: sive *in C'* <sup>f</sup> et: *om. C'*.

700

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV ordina al vescovo di Noli di vigilare sull'esecuzione del mandato di cui al n. 682.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 218 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 31 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 218 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 218 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCXV<sup>a</sup> » e « B », di mano moderna.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 799; FEDOZZI, p. 155 (con data 11 giugno); TACHELLA, *Cervo*, p. 23.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14319.

<sup>a</sup> Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . . episcopo Naulensi salutem et apostolicam benedictionem. In desiderio dilectorum filiorum . . . potestatis, consilii et comunis Ianuen(sium) geri percepimus quod dilecti filii . . . magister et fratres hospitalis Ierosolimitani castrum Servi cum pertinentiis ac iuribus suis ad eos pertinens pro competenti precio taxando iuxta providentiam et arbitrium dilecti filii . . . abbatis Sancti Andree de Sexto Ianuensis diocesis vendant eisdem. Quia vero dicti potestas, consilium et comune super hoc ad apostolice benignitatis<sup>b</sup> auxilium



recurrerunt, eosdem magistrum et fratres attente rogandos duximus et monendos, dantes eis nostris litteris <sup>1</sup> in mandatis ut predictorum potestatis, consilii et comunis desiderium in hac parte pro Apostolice Sedis et nostra reverentia, sine dilationis et difficultatis obstaculo, studeant adimplere, non obstante consuetudine contraria vel statuto, iuramento seu quacumque firmitate vallato <sup>c</sup>, ita quod ipsi eis et ordini eorum <sup>d</sup> propter hoc dilectionis plenioris <sup>e</sup> astringantur vinculo et ad gratie retributionis premia teneantur <sup>f</sup> nosque ipsis exinde referamus gratias speciales. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus predictos magistrum et fratres ad id sicut diligentius poteris inducere non postponas et si forte contingat nostrum super hoc beneplacitum non impleri, tu quid dictum castrum valeat extimare procures, nobis extimationem huiusmodi per tuas litteras expressurus ut providere super hoc prout expedire viderimus valeamus. Dat(um) Ianue, V idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede Pro castro Servi*    <sup>b</sup> *benignitatis ad apostolice con segno di inversione*  
*in C'    <sup>c</sup> vallatis in C'    <sup>d</sup> eorum ordini in C'    <sup>e</sup> plenioris dilectionis in C'    <sup>f</sup> in C'*  
*segue espunta n*

701

1251, giugno 9, Genova

*Innocenzo IV esorta il re dei Romani a confermare ai Genovesi i privilegi loro concessi in precedenza dagli imperatori e dai re e a rinnovare le promesse fatte da Federico II, già re di Sicilia.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 218 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 31 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 218 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 218 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCX<sup>a</sup> e «B», di mano moderna.

---

<sup>1</sup> V. n. 682.

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 802.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14322.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, carissimo in Christo filio . . . illustri Romanorum regi salutem et apostolicam benedictionem. Tantam devotionis et fidei puritatem dilecti filii . . . potestas, consilium et comune Ianuen(sia) circa Sedem Apostolicam preteritis<sup>b</sup> noscuntur habuisse temporibus ac etiam tot<sup>c</sup> per hostes Ecclesie iniurias et discrimina pertulisse<sup>d</sup> ut dignum sit ipsos per Sedem eandem in prosperis erigi et gratiosi favoris affluentia confoveri. Cum itaque quidam inclite recordationis Romanorum imperatores ac reges et quondam Fredericus imperator, tunc rex Sicilie, quedam privilegia memorato comuni concessisse noscantur ac idem Fredericus quedam ipsi comuni promiserit, prout in patentibus litteris inde confectis plenius dicitur contineri, serenitatem tuam attente rogandam duximus et monendam quatinus, cum dicti potestas, consilium et comune tue diligant exaltationis augmentum et in votis habeant ut tibi placeant gratis obsequiis, temporibus oportunitis sibi dicta privilegia et promissiones pro Apostolice Sedis et nostra reverentia, sicut regiam decet celsitudinem, sine aliqua difficultate confirmes, ita quod nos qui preces huiusmodi tibi cum fiducia speciali dirigimus excellentie tue speciales gratias exinde referamus. Dat(um) Ianue, V idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

<sup>a</sup> *In C' precede* Pro privilegiis imperatorum et regum Romanorum <sup>b</sup> *preteritis: precunctis in C'* <sup>c</sup> *tot eciam in C'* <sup>d</sup> *pertulissent in C.*

702

1251, giugno 11, Genova

*Innocenzo IV promette ai Genovesi soddisfazione per i danni subiti al tempo dei contrasti sorti tra la Chiesa e l'imperatore Federico II, per la cattura dei prelati e per l'occupazione di Lerici, se i Pisani responsabili di tali atti ritorneranno all'obbedienza della Chiesa.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 218 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 31 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 218 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 218 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di mano moderna: « B ».

Per l'autentica di C' v. n. 682.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 810.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 14331.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus<sup>b</sup> servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et comuni Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Magnis meritis et preclaris vos dignos apud Sedem Apostolicam reddidistis ut se promptam et liberalem reddat in gratia que vobis esse dinoscitur oportuna. Hinc est quod nos, vestris inclinati precibus, auctoritate presentium duximus providendum quod Pisani, si redieri<n>t ad mandatum Ecclesie, ab ipsa taliter resumantur ut de his pro quibus per Sedem Apostolicam seu legatos eius sunt vestro nomine condemnati ac de damnis que ipsi a discordie orte inter Ecclesiam et quondam F(redericum), Romanorum imperatorem, nec non de illis principaliter que in captione prelatorum vobis nequiter intulerunt ac etiam de loco Ylicis<sup>c</sup> ad vos spectante, quem detinent per violentiam occupatum, vobis satisfacere teneantur. Data<sup>d</sup> Ianue, III idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, predictas litteras domini pape XXI bullatas more solito cum filo<sup>e</sup> et bulla plumbea exemplificavi et scripsi ut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter punctum vel litteram, titulum seu sillabam et hoc absque ulla diminutione, corruptione vel mutatione dictionum vel sensus, ad quas corroborandas, precepto domini Menabovis de Turricella, potestatis Ianue, mihi notario predicto<sup>f</sup> facto M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI, indictione VIII<sup>a</sup>, die XXVI augusti, presentibus Guillelmo de Sancto Ginesio et Oberto de Grimaldo, propria manu subscripsi.

<sup>a</sup> In C' precede Pro dannis datis a Pisanis      <sup>b</sup> corretto su servuss in C      <sup>c</sup> Ylicis: illis  
in C' <sup>d</sup> Dat(um) in C'      <sup>e</sup> filo: om. C      <sup>f</sup> predicto: om. C'.

1252, maggio 6, Montpellier

*I consoli di Montpellier donano una casa sita a Montpellier presso la chiesa della Beata Maria de Tabulis a Martino di Marabotto, rappresentante del podestà e del comune di Genova, che la concede in locazione a Guirardo Provenzale.*

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 218 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 425 r., da copia semplice in registro; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 218 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 218 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in v<sup>a</sup>, infra in CCLVIII<sup>a</sup> ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue in quo appositum et transcriptum fuit ab autentico publico sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, pre<se>ntibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>FP, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 830.

De domo comunis que est in Montepesulano<sup>a</sup>.

In Dei nomine, anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, videlicet pridie<sup>b</sup> non(as) madii. Nos Iohannes de Lascaças<sup>c</sup>, Thoçet Dausac, Bernardus Richart de Campo Novo, Petrus de Salelas<sup>d</sup>, Petrus Iaufre, Bernardus Dieuslofes et Iohannes Guiraudi, consules Montispesulani, pro nobis et pro<sup>e</sup> aliis consulibus Montispesulani et de eorum voluntate et assensu expressis, mittimus et damus et introducimus te Martinum de Maraboto Ianuensem, nuncium potestatis et comunis Ianue ad hec specialiter destinatum a dictis potestate et comuni, in corporalem videlicet possessionem<sup>f</sup> totius cuiusdam domus que dicitur fundus Ianue, que quidem domus est in Montepesulano prope ecclesiam Beate<sup>g</sup> Marie de Tabulis, que siquidem / (c. 219 r.) domus confrontatur, ex una parte, cum via publica qua itur a turre Obilionis versus Tabulas Montispesulani et ex alia

cum via qua itur ab Anellaria versus domum Petri Salvatoris et ex alia cum domo Petri Salvatoris predicti et ex alia parte cum Honore Huguonis Ymberti quondam Androna Media, introducendo et tradendo tibi corporalem possessionem totius domus superius confrontate tibi dicto Martino, recipienti et stipulanti per stipulationem nomine dictorum potestatis et comunis Ianue, per anullum seu anulum hostii dicte domus confrontate. Et volumus et concedimus quod dicti potestas et comune Ianue<sup>h</sup> totam dictam domum confrontatam cum omnibus et singulis suis pertinentiis, tam presentibus quam futuris, habeant, teneant et possideant perpetuo libere et absolute tanquam suam propriam et sine nostra nostrorumque molestatione<sup>i</sup> et inquietudine ac etiam successorum nostrorum, sicut unquam hactenus dicti potestas et comune Ianue eam habuerunt et tenuerunt et possederunt vel alius seu alii nomine eorundem. Et in his omnibus et singulis supradictis ipsos videlicet potestatem et comune constituimus et<sup>j</sup> facimus per te veros procuratores et dominos in rem suam et totum ius et actiones et petitiones et persecutiones quod et quas habemus seu visi sumus habere in ea, in ipsos potestatem et comune Ianue per te de mera liberalitate nostra per nos et alios consules et successores nostros consules Montispesulani omnino transferimus et contra predicta aut aliquod predictorum tibi, stipulanti per stipulationem nomine dictorum potestatis et comunis, numquam veniemus nos vel alii consules vel successores nostri consules Montispesulani vel aliquis alius vice nostra. Horum sunt testes: Petrus Thome, Guillelmus de Sancto Urcisio, Guillelmus Bertrandi, Guidonus Lafalquia, Petrus de Ribiena, Baudoinus Baçilii, Berengarius corraterius, Raimundus Viviani çabaterius<sup>k</sup>, Ansaldus Çeba<sup>l</sup>, Rainaldus Pinelli, Margaritus de Portu, Facilus<sup>m</sup> de Mar, Iohanninus centrago<sup>n</sup>, et ego Petrus de Fonte Alerio, Montispesulani notarius, qui, iussu partium predictarum, scilicet dictorum consulum et dicti Martini, hec omnia et singula scripsi. In quorum testium presentia<sup>o</sup> dictus Martinus de Maraboto, nomine dictorum potestatis et comunis Ianue, tradidit dictam domum Guiraudo Provinciali ut eam teneret et haberet, nomine potestatis et comunis Ianue<sup>p</sup>, sub annua pensione ex causa locati dictis potestati et comunitati prestanda quantocumque tempore dictis potestati et comunitati fuerit complacendum. Qui quidem Guiraudus Provincialis, domum superius confrontatam recipiens a dicto Martino, cognovit et confessus fuit se habere et tenere eandem a dictis potestate et comune sub annua pensione prestanda eisdem ex causa locati. Acta sunt hec omnia et singula supradicta anno et die quo supra, in domo superius confrontata, in pre-

sentia testium predictorum et mei Petri de Fonte Alerio, publici Montispesulani notarii, qui, iussu partium predictarum, hec scripsi et signum meum hic apposui (S.T.). Et ego idem notarius feci superius in quarta<sup>q</sup> linea a prima computanda quamdam interlineaturam que dicitur « possessionem » (S.T.)<sup>r</sup>.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, predictum instrumentum ab autentico publico sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba seu puncto et hoc absque<sup>s</sup> ulla diminutione, corruptione vel mutatione dictionum vel sensus, exemplificavi et in publicam formam redegì, iussu domini Guiscardi de Petrasancta, Ianuensis civitatis potestatis, presentibus testibus Enrico de Bisanne et Nicolao de Porta, scribis, atque Marino Ususmaris, anno dominice nativitatìs millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die XVI<sup>a</sup> madii, post nonam.

<sup>a</sup> De domo de Montepesulano in C' <sup>b</sup> pridie: prima die in C' <sup>c</sup> Lascaças: Bascaça in C' <sup>d</sup> de Salelas: Dalaselas in C' <sup>e</sup> pro: om. C' <sup>f</sup> possessionum videlicet in C' <sup>g</sup> Beate: Sancte in C' <sup>h</sup> in C, C' segue quod <sup>i</sup> molestate in C' <sup>j</sup> et: om. C' <sup>k</sup> sabbatarius in C' <sup>l</sup> Ceba in C' <sup>m</sup> Faciolus in C' <sup>n</sup> centragus in C' <sup>o</sup> presentia testium in C' <sup>p</sup> tradidit-Ianue: om. C' <sup>q</sup> quinta in C' <sup>r</sup> quanto segue om. C' <sup>s</sup> absque: in C' *ripetuto*.

704

1159, &lt;maggio 21, Genova&gt;

*I consoli del Comune decretano l'abolizione di alcune gabelle.*

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 219 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 72 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 219 r., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 219 r., da E.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione coeva: « Laus quod pedagium non colligatur telarie nec in ripa maris a venditoribus pannorum »; in quello di E, su rasura, la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CCXXXIII<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di D v. n. 724.

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniì de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loy-

sio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplificato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio de quadam podisia signata signo comunis Ianue ut in subscriptione dicti magistri Nicolai continetur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuini Osbergerii (*così*), scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

Per l'indicazione del mese e del giorno ricorriamo a D' (v. nota b).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 234; *Codice diplomatico*, I, n. 298.

<sup>a</sup> Millesimo centesimo quinquagesimo nono, indictione<sup>b</sup> sexta. In ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento. Omnes consules laudaverunt quod pedagium denariorum duorum quod Tabularie colligebatur nullatenus colligatur ibi vel alibi a Fulcone de Castro vel aliquo neque aliud occasione illius aliquo modo et quod pedaticum quod Advocatus Recho inceperat prorsus remaneat et pedaticum illud ibi vel alibi vel aliud occasione illius nullatenus colligatur et quod in Ripa maris a revenditricibus panis nullum pedaticum colligatur ab Ottone Bençerro, Willelmo Suçopilo vel aliquo alio. Hoc ideo quia turpe et miserabile erat aliquos Ianuenses si vero id<sup>c</sup> posse efficere per quod concives suos et redimere oporteret.

Extracta de cartulario consulatus Lanfranci Piperis, Ansaldi Spinule, Bisacie, O(gerii) Guidonis, Ionathe Crispini, Ansaldi Mallonis. Millesimo CLVIII<sup>o</sup>, indictione VI<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi et exemplavi hec ut supra de quadam podisia signata signo comunis Ianue et in qua scriptum erat quod erat extracta de cartulario consulatus Lanfranci Piperis et aliorum ut supra sicut in ea vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione X, die XXI ianuarii, presentibus Iacobo Bestagno, Enrico Traverio et Willelmino Guerccio. Signum quo dicta podisia signata erat tale est (S.C.)<sup>d</sup>.

<sup>a</sup> In D' precede De pedagio de Taularia et Recho ulterius non colligendo  
 kalendarum iunii, indict(ione) in D<sup>c</sup> id: om. D'<sup>c</sup>      <sup>b</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, XII  
<sup>d</sup> Signum-(S.C.): om. D'.

1252, giugno 7, Genova

*Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, a richiesta degli interessati, nomina Guglielmo di Garessio curatore dei fratelli Manuele e Francesco, figli del fu Oddone, marchese di Clavesana, per la vendita del castello di Andora e delle relative dipendenze. Bonifacio, fratello dei detti Manuele e Francesco, presta fideiussione.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 243 r.; c o p i a autentica [C], *ibidem*, c. 219 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Settimo*, c. 241 r., da B; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 354 v., dalla stessa fonte di C; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 219 r., da C; c o p i a semplice [D'], *Liber A*, c. 241 r., da C'; c o p i a semplice [E], *ibidem*, c. 219 r., da D.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXVIII idem per omnia» e la seguente coeva: «De Andoria»; in quello di C, la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in CCXLIII idem per omnia»; in quello di C', dello stesso Doria: «Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXXII<sup>a</sup>»; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in CXXXVII<sup>a</sup>, infra in CCXX<sup>a</sup>, CCXXI<sup>a</sup>, CCXXIII<sup>a</sup>, CCXXXI<sup>a</sup>, CCXXXII<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C' v. n. 706; per quelle di C e D v. n. 724. C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 705-710) così autenticati a c. 358 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue in quo predicta instrumenta de factis Andorie scripta fuerunt manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IT<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 832.

Carta procurationis de facto Andore<sup>a</sup>.

✠ Manuel et Franciscus, filii quondam domini Odonis marchionis de Cravexana, pecierunt et elegerunt curatorem Guillelmum de Garrexio ad faciendum venditionem et traditionem et precium recipiendum et ad cetera que in ipsis et circa ipsa erunt facienda ipsius curatoris auctoritate de castro,



villa<sup>b</sup>, curia, contili, segnorìa, fidelitatibus hominum et omni iurisdictione Andore et totius eius posse et districtus et demum omnium pertinentium eis, tam in iurisdictione, fidelitatibus et hominiis quam in pedagio<sup>c</sup> et omnibus proventibus et introitibus illis pertinentibus et in donicatis et ceteris regalibus et non regalibus ad eos quacumque<sup>d</sup> de causa et quocumque modo spectantibus. Et dominus Guiscardus de Petrasancta, Ianuensis civitatis potestas, auctoritate publica predictum Willelmum illis curatorem dedit et constituit. Qui curator promisit eis et iuravit utilia eorum in predictis facere et inutilia premittere sub ypotheca bonorum suorum. Et Bonifacius, frater dictorum<sup>e</sup> Manuelis et Francischi, pro ipso curatore fideiussit versus dictos Manuelum et Francischum, renunciando iuri de principali. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatìs M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die VII<sup>o</sup> iunii. Testes Obertus Passius, Bertolinus iudex, Lanfrancus Cigala et<sup>f</sup> Ferrarius de Castro<sup>g</sup>.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi et exemplavi hec de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve, sententia in aliquo<sup>h</sup> non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, presentibus Porchetto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Willelmo Arfachino, indictione X, die XXX<sup>a</sup> iulii.

<sup>a</sup> Carta-Andore: om. B, C”    <sup>b</sup> villa: om. B    <sup>c</sup> in pedagiis in B, C”    <sup>d</sup> quacumque in C    <sup>e</sup> dicti in C    <sup>f</sup> et: om. B, C”    <sup>g</sup> in B segue et Petrus de Nigro    <sup>h</sup> in aliquo: om. C”.

1252, giugno 7, Genova

*Manuele e Francesco, figli del fu Oddone, marchese di Clavesana, alla presenza del loro curatore Guglielmo di Garessio, e gli eredi del fu Bonifacio Tagliaferro, fratello del detto Oddone, vendono a Porchetto Stregliaporco il castello e la villa di Andora con le relative dipendenze al prezzo di 8000 lire di genovini.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 243 r.; c o p i a autentica [C], *ibidem*, c. 219 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Settimo*, c. 241 r., da B; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 354 v., dalla stessa fonte di C; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 219 v., da C; c o p i a semplice [D'], *Liber A*, c. 241 r., da C'; c o p i a semplice [E], *ibidem*, c. 219 v., da D.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXVIII idem per omnia» e la seguente coeva: «De eadem»; in quello di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «In CCXLIII idem per omnia»; in quello di C', dello stesso Doria: «Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXXII<sup>a</sup>»; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXX<sup>a</sup>».

L'autentica di B, riferibile anche al n. 705, è la seguente: «(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Henrici de Bisanne notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC<sup>o</sup>LX, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Denteto (*così per Dentuto*)». Per le autentiche di C e C" v. rispettivamente nn. 724 e 705.

L'autentica di D, riferibile anche al n. 705, è la seguente: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervo, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii de cartulario Henrici de Bisanne notarii sicut in eius subscriptione continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abreviationis litterarum, presentibus ipsi mandato Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione decima, die VIII novembris».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 833.

### Venditio castri et ville Andore<sup>a</sup>.

✠ Nos Manuel atque Franciscus, filii quondam Odonis, marchionis Cravexane atque eius heredes, nec non et heredes Bonifacii Taiaferri quondam, fratris dicti Odonis, patris nostri, quisque nostrum in solidum vendimus, cedimus et tradimus auctoritate Guillelmi de Garrexio, curatoris nostri Franceschi et Manuelis, tibi Porchetto Streiaporco castrum et villam Andore cum burgo, tota curia, contili, segnorìa et dominio et territorio et districtu atque iurisdictione, mero imperio atque mixto hominum dicti castri et ville et totius posse et territorii atque districtus Andore, nec non fidelitates hominum et hominia ceteraque servitia, realia et personalia, angaria et parangaria hominum predicti castri, ville, burgi atque posse et territorii illius. Item pedagìa, decimas, spallas, panes, maxias<sup>b</sup>, litora maris, cabellam piscium sive introitum ipsius cabelle<sup>c</sup>. Item introitum becarie et bestiarum

qui est \*\*\*<sup>d</sup>. Item introitum cuiuslibet foci Andore, qui est \*\*\*<sup>e</sup>. Item banna hominum et demum omnes introitus et redditus et proventus<sup>f</sup> que et quos nos et dominus Odo et Bonifacius olim habuimus et habuerunt et habere debuerunt in predictis castro, villa, burgo et terris, territorii<sup>g</sup> et posse Andore et in omnibus eiusdem loci et territorii. Item omnes donicatos, prata et nemora ad nos vel ad aliquem nostrum pertinentia et specialiter bradam, que est \*\*\*<sup>h</sup>. Item molendinum quod vocatur \*\*\*<sup>i</sup>. Item furnum qui est \*\*\*<sup>j</sup> et demum quicquid ad dominium et segnoriam atque regalia pertinet contili dicti castri et pertinere debet, tam in rivis quam in fluminibus, rupis, venationibus, piscationibus, nemoribus, pratis, operibus hominum dicti loci et specialiter omnia et singula que pertinent ad nos vel ad aliquem nostrum pertinere<sup>k</sup> debent infra confines territorii Andore et quecumque infra dicta confinia dicti Odo, pater noster, atque<sup>l</sup> Bonifatius Taiaferrus, patruus noster, in predictis et infra predictos confines habuerunt et habere debuerunt, tenuerunt vel possederunt vel quasi, taliter quod ipsa omnia et singula habeas, teneas et possideas iusto titulo emptionis et quicquid volueris inde facias iure proprio, sine omni nostra et omnium pro nobis contradictione. Que vendimus tibi, cedimus et tradimus finito precio librarum octo milium ianuinarum, quas proinde a te accepisse confitemur et de quibus a te bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii et omni iuri et si plus valent, scientes veram extimationem ipsorum, ipsum plus tibi donamus et remittimus, renunciantes iuri quo cavetur si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod possit agere ad rei restitutionem vel iusti precii supplementum. Possessionem et dominium nec non et quasi possessionem omnium et singulorum predictorum tibi confitemur tradidisse, constituentes nos tuo nomine et a te precario ipsa omnia possidere et quasi quamdiu possederimus et damus tibi licentiam intrandi et accipiendi corporalem eorum possessionem et<sup>m</sup> quasi omnium predictorum et singulorum, faciendo tibi iurare homines totius posse et territorii Andore fidelitatem et cetera que iurare consueverunt nobis et antecessoribus nostris et que dominis iurari debent et vos tanquam dominos recognoscere, tam in subiectione, iurisdictione quam in aliis servitiis personalibus et realibus que dominis debentur et hoc complebimus usque dies quindecim. Damus etiam tibi pro predicto precio<sup>n</sup> et ex dicta causa venditionis omnia iura, rationes / (c. 220r.) et actiones reales et personales et mixtas, utiles et directas, quecumque et quascumque habemus et habet quilibet nostrum et antecessores nostri habuerunt et no-

bis seu alicui nostrum competunt atque competere possent in omnibus predictis et singulis, tam in forteciis et regalibus et iurisdictionibus quam in hominibus et fidelitatibus hominum et aliis serviitiis et in ceteris omnibus et singulis positis infra dictos confines, taliter quod ipso iure, rationibus et actionibus uti, agere, excipere et replicare possis secundum quod nos et quisque nostrum unquam potuimus seu possemus, constituendo te procuratorem ut in rem tuam. Preterea promittimus et convenimus tibi, quisque in solidum, ipsa omnia et singula de cetero non impedire nec subtrahere, sed potius per nos nostrosque heredes tibi et cui habere statueris expedire et ab omni persona, collegio et qualibet universitate, in iudicio et extra, nostris<sup>o</sup> propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, legitime defendere et auctorizare. Quod si non fecerimus aut facere non poterimus, marchas decem milia argenti, nomine pene, ratis manentibus supradictis, tibi stipulanti, quisque<sup>p</sup> nostrum in solidum<sup>q</sup>, promittimus et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda tibi, quisque nostrum in solidum, pignori obligamus, renunciantes in omnibus et singulis supradictis beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et legi de principali et omni iuri et iurantes, tactis corporaliter sacrosanctis Dei evangeliiis, ut supra per omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et confitemur nos esse maiores annis viginti et facimus predicta consilio Conradi de Castro et Rubei de Volta, propinquorum nostrorum, et quos propinquos nostros vocamus. Ad hec dominus Guiscardus de Petrasancta, Ianue<sup>r</sup> civitatis potestas, ex auctoritate publica predictis omnibus et singulis suam prestitit auctoritatem et decretum interponendo pronunciavit et laudavit ipsa supradicta omnia et singula firma esse et quod supradicti<sup>s</sup> Manuel et Franciscus ipsa firma habere teneantur et ad ipsa omnia et singula sint efficaciter obligati ipsi et eorum bona, hoc faciens quia cognovit, diligenter causa examinata et cognita, quod predicti Manuel et Franciscus non modico here alieno gravati erant quod iminebat eisdem ex personis suorum predecessorum, quare ad preces ipsorum suam auctoritatem et decretum interposuit ut supra laudando, curante pro ipsis fratribus Guillelmo de Garrexio. Actum Ianue, in palatio Fornariorum, anno domini nativitate millesimo CC<sup>o</sup> quinquagesimo secundo, indictione VIII<sup>a</sup>, die VII<sup>o</sup> iunii. Testes Obertus Passius, Bertolinus iudex, Lanfrancus Cigala, Ferrarius de Castro et Petrus de Nigro.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi et exemplavi hec de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in

eo vidi et legi, nichil addito vel dempto<sup>t</sup> nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX<sup>a</sup> iulii, presentibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Guilielmo Arfachino.

<sup>a</sup> Venditio-Andore: om. B; Andorie in C'' <sup>b</sup> amiasias in B; amasias in C'' <sup>c</sup> cabelle ipsius in C'' <sup>d</sup> cm. 5 in B; cm. 8 in C; cm. 8,5 in C'' <sup>e</sup> cm. 4 in B; cm. 8 in C; cm. 5,5 in C'' <sup>f</sup> et proventus: om. B <sup>g</sup> territorium in C, C'' <sup>h</sup> cm. 5,5 in B; cm. 3,5 in C; cm. 4,5 in C'' <sup>i</sup> cm. 3,5 in B; cm. 4 in C; cm. 6 in C'' <sup>j</sup> cm. 4 in B, C''; cm. 3,5 in C <sup>k</sup> nostrum et pertinere in B <sup>l</sup> atque: at in B <sup>m</sup> accipiendi corporalem possessionem eorum quandocumque volueris, promittentes tibi quisque nostrum in solidum quod te inducemus in corporalem possessionem et in B, C'' <sup>n</sup> precio predicto in B <sup>o</sup> nostri in C'' <sup>p</sup> quisque: quilibet in B <sup>q</sup> in solidum: in C in *sopralinea* <sup>r</sup> Ianuensis in B <sup>s</sup> supradicta in C'' <sup>t</sup> dempto: diminuto in C''.

707

1252

### *Ricognizione dei redditi relativi ad Andora.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 220 r., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 355 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 220 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 220 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXI<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e C' v. rispettivamente nn. 724 e 705.

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii de quodam manuali manu Ricoboni Coxani notarii scripto sicut in eius subscriptione continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, presentibus ipsi mandato Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

Tutto il testo è disposto su tre colonne; due trattini indicano la fine di ogni colonna.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 849.

Hii sunt introitus et redditus castri et ville Andore<sup>a</sup>.

Inquisitio facta per dominum Iacobum Bestagnum, ex octo nobilibus, de redditibus Andorie, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>. Infrascripti sunt redditus Andorie: Maixo Rubaldorum dat annuatim starium de frumento, starium de ordeo, starium de spelta, spallam, messam unam videlicet panes duos, unam conditionem, que est denarii X et dabat pro spalla dicta et pro messa et pro conditione soldos II, denarios IIII. Item faxem palee. Datur drictus. Marinus<sup>b</sup> Rubaldus cum suis consortibus pro terra de Traversagnis soldos II, denarios IIII et unum prandium vel cenam duabus personis et solent dare soldos II. // Maixo de Beçoochis cum Borrellis starium de frumento et ordeo, starium de spelta, mediam spallam et mediam messam, unam conditionem ascendit soldum I, denarios VII. Item faxem palee. Datur drictus. Maixo de Aroçis starium de frumento, starium de ordeo, starium de spelta, spallam, messam, unam conditionem<sup>c</sup> et dabat pro predictis soldos II, denarios IIII. Datur drictus. Maixo de Iuxolis starium de frumento, starium de ordeo, starium de spelta, spallam, messam, unam conditionem et dabat pro predictis soldos II, denarios IIII. Datur drictus. // Maixo de Buta de la Costa staria duo de frumento, stario<sup>d</sup> duo de ordeo, staria IIII<sup>or</sup> de spelta, spallas duas, messas duas, conditiones duas: soldos IIII, denarios VIII. Item faxes duos palee. Datur drictus. Dicunt quod sexdecena de predictis empta sunt<sup>e</sup> de maixo de Buta, sed non fuit ostensum instrumentum. Maixo de Gorreo staria tria de frumento, staria tria de ordeo, staria tria de spelta consuevit dare, tres spallas, tres messas, tres conditiones et sunt soldi VII. Tres faxes palee. Datur drictus. Dicit Lambertus quod emit quintam partem a domino Bonifacio, sed non ostendit instrumentum. Dicit tamen quod habet. Maixo de Boscho consuevit dare sicut supra / (c. 220<sup>v</sup>.) dictum est<sup>f</sup> maixo de Gorreto. Datur drictus. Dicunt quod novena pars de dicto maixo supra totum est diminuta pro quadam compera. Maixo de Sandalis et de Lançis starium de frumento, starium de ordeo et duo staria de spelta, spallam, messam, duas conditiones et dabat pro dictis<sup>g</sup> soldos III, denarios II. Item faxes duos palee. Datur drictus<sup>h</sup>. Maixo de Aribertis et de Forçanis starium unum de frumento et ordeo, starium de spelta, mediam spallam et mediam messam, unam conditionem soldum I, denarios VII. Item faxem palee. Datur drictus. Aime Pisanus cum consortibus dat totidem<sup>i</sup>. Datur drictus. Maixo de Fugaçis starium de frumento, starium de ordeo, starium de spelta, spallam, messam, unam conditionem et dat pro predictis soldos II, denarios IIII.

Item faxem palee. Datur drictus. Maixo de Domo starium de frumento, starium de ordeo, starium de spelta, spallam, messam, unam<sup>i</sup> condicionem et dat pro predictis soldos II, denarios IIII. Item faxem palee. Datur drictus. Blancardus dat annuatim quartam frumenti, quartam ordeï, quartam de spelta, mediam condicionem, que medietas est denarii  $v^k$ , pro spalla et messa videlicet pro quarta de spalla et messa denarios IIII½. Item medium faxem palee. Datur drictus. Heredes de Cotabea quartam frumenti, quartam de ordeo, quartam de spelta, mediam condicionem, que medietas est denarii  $v$ , pro quarta de spalla et messa denarios IIII½. Item medium faxem palee. Datur drictus. Heredes de Çerbino cum consortibus et Arnaldi Talosani<sup>l</sup> cum suis consortibus starium ordeï, starium de spelta, unam condicionem que est denarii  $x$ , mediam spallam, mediam messam: soldum I, denarios VII. Item medium faxem palee. Datur drictus. // Andreas de Baltheo<sup>m</sup> pro uno maixo starium de frumento, starium de ordeo, starium de spelta, spallam, messam, unam condicionem et dat pro predictis soldos II, denarios IIII. Item faxem palee. Datur drictus. Maixo de Costa starium frumenti, starium ordeï, starium de spelta, spallam unam<sup>n</sup>, messam, unam condicionem et dat pro predictis soldos II, denarios IIII. Item faxem palee. Datur drictus. Maixo de Rosello consuevit dare starium frumenti, starium ordeï, starium spelte, spallam, messam, condicionem et dat pro predictis soldos II, denarios IIII. Item faxem palee. Datur drictus. Dicit Petrus Aucellus quod emit terciam partem, sed non ostendit instrumentum. Maixo de Aicardino starium frumenti, starium ordeï, starium spelte, spallam<sup>o</sup>, messam et condicionem et dat pro predictis soldos II, denarios IIII. Item faxem palee. Datur drictus. Maixo de Libaldi cum Librustriis<sup>p</sup> starium de frumento, starium de ordeo, staria duo de spelta, spallam, messam et duas condictiones et dat pro predictis soldos III, denarios IIII. Item faxem palee. Datur drictus. Belnepos de Cigiano starium frumenti, starium ordeï, starium spelte, spallam, messam, unam condicionem, dat pro predictis soldos II, denarios IIII. Item faxem palee. Datur drictus. Maixo patris Fidelis Buscarini starium frumenti, starium ordeï, starium spelte, spallam, messam, unam condicionem et dat soldos II, denarios IIII. Item faxem palee. Datur drictus. Iohannes Perollus cum consortibus terciam partem starii grani, terciam ordeï et terciam spelte, in denariis pro messa et<sup>q</sup> spalla et conditione denarios VIII. Oddo Gomfreo cum fratribus idem. // Oliverius de Podio starium de spelta, condicionem que est denarii  $x$ . Item faxem palee. Filie quondam Andr(ee) de Terricio

starium de spelta, unam conditionem que est denarii X. Item faxem palee. Pater Pauli starium frumenti, starium ordei, starium et dimidium spelte, conditionem unam et dimidiam que est denarii XV, mediam spallam et mediam messam que est denarii VIII. Datur drictus. Maixo de Girardi starium de frumento et ordeo, starium de spelta, mediam spallam, mediam<sup>r</sup> messam que est denarii VIII, unam conditionem que est denarii X<sup>s</sup>. Isti quatuor maixi<sup>t</sup> sunt Venguelini. Maixo de Berni starium de frumento, starium de ordeo, starium de spelta, spallam, messam, unam conditionem et datur soldi II, denarii III, medietas est marchionis et medietas Ansermi de Vingulia. Maixo de Bonaçora debet dare pro uno maixo ut supra, medietas est domini Ansermi de Vingulia et medietas marchionis. Et dicit Petrus Trufarius quod pro domino Ansermo recepit ab Amardino Contessa et Oberto Bello quosdam denarios. Maixo de Baltheo debet dare pro uno maixo videlicet starium frumenti, starium ordei, starium spelte, spallam, messam, unam conditionem et datur inde soldi II, denarii III, medietas domini Ansermi et medietas marchionis. Maixo de presbitero de Beçoochis idem, scilicet starium frumenti, starium ordei, starium spelte, spallam, messam, unam conditionem et datur inde soldi II, denarii III. Bertholotus Arnardus cum Ogerio, eius fratre, medium starium frumenti, medium spelte, pro spalla, messa et conditione: soldum I, denarios II. / (c. 221 r.) Guillelmaço et Aicardus, eius frater, terciam starii frumenti, terciam ordei, terciam spelte, pro spalla, messa et conditione denarios VII. Petrus Piva et Lambertus Rialdus terciam starii frumenti, terciam ordei, terciam spelte, pro spalla, messa et conditione<sup>u</sup> denarios VII. Rubaldus Avunda et Morennus Iulianus medium starium spelte, in denariis pro predictis denarios V. Iohannes Ubaldu cum suo cognato et cum Baldeto, suo consanguineo<sup>v</sup>, medium starium spelte, in denariis pro predictis denarios V. Raimundus Ginesta cum sororibus terciam starii inter frumentum et ordeum et terciam spelte, in denariis denarios VI. Aicardus<sup>w</sup> Axetus cum sorore terciam partem starii inter frumentum et ordeum et terciam spelte, in denariis denarios VI. Maixo de Costa de Villi starium frumenti, starium ordei, staria duo de spelta, spallam, messam, duas conditiones et datur soldi III, denarii II. Maixo de Maça starium frumenti, starium ordei, starium unum de spelta, spallam, messam, conditionem: soldi II, denarii III. Saxa de Audinis cum sorore sua Bersa medium starium inter ordeum et frumentum, medium starium spelte, pro messa denarios III, pro conditione denarios V. Guilia Rata cum sororibus



starium ordeï, in denariis denarios IIII. Maixo de Aiasco scilicet Arnardus Ardez(onus) cum suis consortibus staria IIII<sup>or</sup> de spelta, spallam, messam, conditionem \* et datur soldi II, denarii IIII. Oddo Vermilia denarios VI. // Maixo de li Ravariis starium frumenti, starium ordeï, starium spelte, spallam, messam, conditionem: soldos II, denarios IIII. Heredes Durantis<sup>y</sup> de Puteo starium ordeï, starium spelte, duas partes starii frumenti, pro spalla et messa denarios VIII, conditionem: denarios X. Maixo de And(rea) Cilionus<sup>z</sup> starium inter ordeum et frumentum, starium de spelta, pro spalla et messa denarios VIII, conditionem: denarios X. Li Mantelli duas partes starii ordeï et totidem de spelta, de grano nichil, pro conditione, pro spalla et messa soldum I, denarios IIII. Andreas Barrachus, nepos Rodulfi And(ree), cum fratribus medium starium inter frumentum et ordeum et speltam, in denariis denarios III. Filius Rollandi de Ferraria totidem. Guillelmus Petigrossi, pater Robini, totidem. Garmundus Mexonerius inter frumentum et ordeum terciam starii et terciam starii spelte, in denariis denarios V. Doneta de Puteo medium starium ordeï, in denariis denarios III. Alda Fame medium starium frumenti, medium ordeï, medium spelte, mediam conditionem: denarios V, spallam et messam denarios IIII. Maixo de Molinariis starium frumenti, starium ordeï, starium spelte, spallam, messam, conditionem et datur soldi II, denarii IIII. Carlevarius cum sororibus medium starium spelte, pro conditione denarios V. Summa in denariis de spalla et messa et conditione: libre IIII, soldi XVII, denarii VIII. // De spelta staria LIII. De ordeo staria XXXVIII. De frumento staria XXXVI. De molendino redditur de<sup>aa</sup> spelta modia XVII<sup>bb</sup>, de grano modium I. Dicitur quod de predictis stariis datur ecclesie Sancti Iohannis de Andoria modium unum. De blaiā<sup>cc</sup> que solebat esse vineata, de qua solebant exire quandoque quartini CCC vini, possent modo haberi libre X. De furno solebant haberi libre XVIII et plus possent modo haberi libre VIII. Drictus datur de ordeo, frumento et vino et est ille drictus quinta decima pars in blava et in grano quarta decima pars et potest valere libre III.

Pedagium de Andoria ita accipitur:

de asino veniente vel redeunte honusto	denarius	I½	
de mulo	denarii	II	libre III
de runcino	denarii	II	
de porcis per porcum	denarius	I	

De<sup>dd</sup> mercibus secundum arbitrium marchionis pro valimento, dicunt tamen quod non accipitur per saumam ultra soldum I, verumtamen quodam tempore acceperunt<sup>ee</sup> marchiones soldos II per carricam.

De piscibus emptis in ripa accipitur de	libre III
soldo I, denarius I, preter homines Albingane.	

De omni ligno, sive magno sive parvo, quod honeratur in Ripa pro drictu Ripe soldus I.

De porco qui venditur in Beccaria denarios II.	libra I
--	---------

De bove qui venditur in Beccaria linguam.

Dicunt quod de bestiis et de<sup>aa</sup> ripa non accipitur ab hominibus Saone usque Niciam, quia homines Andorie sunt in ipsis partibus liberi a dacitis. / (c. 221 v.)

DRICTUS DE FOCO ASCENDIT	libras	L et plus
De meliori foco datur	soldi	III
De mediocri	soldi	II
De parvo	soldus	I
Decima	libre	X

Datur insuper drictus de frumento et ordeo et vino et drictus<sup>ff</sup> quinta decima pars in blava<sup>gg</sup>, quando non est batuta, quando vero est batuta quarta decima pars. Dicit Rodulfus Andreas quod accipit octenam de debitis et de drictu vintequatrenum, sed non ostendit instrumentum. Dicit prepositus<sup>hh</sup> de Andoria quod terra vicecontilis que fuit de Petro Aurellano est libera ab omni dacita et ostendit instrumentum. Item dicit quod habet decimam de vinea de plano // marchionum et de molendino et forno et ostendit instrumentum. Et de domnegis quos Bonifacius marchio habet in Andoria et in territorio et quos de cetero habebit et ostendit<sup>ii</sup> inde instrumentum qualiter dominus Bonifacius vendidit predicta. Item quod sui homines quos haberet et de cetero habebit sint liberi a fodro, dacita, conditione et responsione<sup>jj</sup> et ostendit instrumentum.

Infrascriptos introitus imponebant consules Andorie ultra supradictos:

camparias, banda, precepta	libras	XX //
cabellam murte que potest valere annuatim	libras	L
de mina panis que venditur minutim	denarios	II
de quartino vini	denarium	I

de ligato casei	denarios	II
de meçena	denarios	II
de cista piscium	denarium	I
de sacco açarii	denarios	II
de montono	denarios	II
de crastono	denarios	II
de bove	denarios	II
de capra	denarium	I
de yrcho	denarium	I
de edo	denarium	½
de agno	denarium	½
Possunt valere	libras	XL.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, exempla predictorum reddituum extraxi et exemplavi ut supra de quodam manuali manu Ricoboni Coxani notarii scripto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus Porcheto Streiaporcho, Iacobo Papia et Willelmo Alfachino.

<sup>a</sup> Hii-Andore: *om. C'*    <sup>b</sup> Martinus *in C'*    <sup>c</sup> messam et unam condicionem *in C'*  
<sup>d</sup> staria *in C'*    <sup>e</sup> fuit *in C'*    <sup>f</sup> est: *om. C'*    <sup>g</sup> predictis *in C'*    <sup>h</sup> *nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXI<sup>a</sup>    <sup>i</sup> totidem: *in sottolinea in C'*    <sup>j</sup> unam: *un espunto in C'*    <sup>k</sup> *in C' segue espunto denarii v*  
<sup>l</sup> Tolosani *in C'*    <sup>m</sup> *corretto su Balthea in C'*    <sup>n</sup> unam: *om. C'*    <sup>o</sup> spaldam *in C'*  
<sup>p</sup> Libustriis *in C'*    <sup>q</sup> *et: om. C'*    <sup>r</sup> spallam et mediam *in C'*    <sup>s</sup> X: VIII *in C'*    <sup>t</sup> maxi *in C'*  
<sup>u</sup> *pro spalla, pro messa, pro condicione in C'*    <sup>v</sup> *consanguineo in C'*  
<sup>w</sup> denarios VII. Lidoeene terciam star(ii) inter frumenti (*cosi*) et ordeum et terciam spelte: *in denariis denarios VI. Aicardus in C'*    <sup>x</sup> messam et condicionem *in C'*    <sup>y</sup> Duratis *in C'*  
<sup>z</sup> Cilionus: Ciolinus *in C'*    <sup>aa</sup> *de: om. C'*    <sup>bb</sup> *nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXII<sup>a</sup>    <sup>cc</sup> braia *in C'*    <sup>dd</sup> Der *in C'*  
<sup>ee</sup> *corretto su acceperunt in C'*    <sup>ff</sup> *corretto su dricctus in C'*; et est drictus *in C'*  
<sup>gg</sup> blava: *la prima a in soprilinea in C'*    <sup>hh</sup> *prepositus in C'*    <sup>ii</sup> ostendi *in C'*    <sup>jj</sup> *re-*  
*sponsione: rossione in C', con segno abbreviativo di incerta interpretazione sulla prima o*

1252, giugno 8, Genova

*Porchetto Stregliaporco dichiara a Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, e ad alcuni nobili di avere acquistato il castello di Andora con le relative dipendenze (v. n. 706) per conto del comune di Genova e con denaro dello stesso Comune, al quale cede tutti i diritti derivanti dall'acquisto.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 243 v.; c o p i a autentica [C], *ibidem*, c. 221 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Settimo*, c. 242 r., da B; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 357 v., dalla stessa fonte di C; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 221 v., da C; c o p i a semplice [D'], *Liber A*, c. 242 r., da C; c o p i a semplice [E], *ibidem*, c. 221 v., da D.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXXI idem per omnia» e la seguente coeva: «De Andoria»; in quello di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in CCXLIII idem per omnia»; in quello di C', dello stesso Doria: «Supra in CCXVIII<sup>a</sup>» e «Nota quod in registro parvo in DLXXVII<sup>a</sup> sunt plura instrumenta de ista materia que non sunt hic, unde debent poni quia faciunt ad factum comunis»; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXII<sup>a</sup>».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Enrici de Bisanne notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto». Per l'autentica di C v. n. 724.

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi de registro autentico comunis Ianue scripto manu Enrici de Bisane notarii transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, millesimo ducentesimo LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis». Per l'autentica di C'' v. n. 705.

D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in eius subscriptione continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, ni-

chil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abreviationis litterarum, presentibus ipsi mandato Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione decima, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 834.

De facto Andore<sup>a</sup>.

✠ Ego Porchetus Streiaporcus confiteor vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, et Guillelmo Guercio, Iacobo de Vivaldo, Guidoni Spinule et Iacobo Bestagno, ex octo nobiles, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, quod emptionem quam feci a Manuele et Francisco, marchionibus Cravexane, de castro et<sup>b</sup> villa, iurisdictione et territorio Andore et ceteris de quibus fit mentio in instrumento de ipsa emptione facto manu Henrici de Bisanne notarii heri<sup>1</sup> illam feci de<sup>c</sup> mandato vestro pro comuni Ianue mihi facto seu mandato dicti comunis et precium pro ipsa emptione solutum et quod solvi debet de pecunia comunis Ianue solutum est et solvi debet et non de mea, licet in ipso instrumento ista non contineantur. Unde cum predicta fecerim, ut dictum est, de mandato comunis Ianue et pro ipso comuni et precium solutum sit et solvi debeat<sup>d</sup> de pecunia ipsius comunis, vendo, cedo et trado vobis, recipientibus nomine dicti comunis et pro ipso comuni, omnia iura, rationes et actiones<sup>e</sup> reales et personales, utiles et directas atque mixtas quecumque et quascumque habeo et mihi competunt et competere possent pro dicta emptione et occasione ipsius in dicto castro, villa et territorio et omnibus aliis<sup>f</sup> de quibus continetur in dicto instrumento<sup>g</sup>, tam contra venditores predictos et eorum bona quam contra Bonifacium, eorum fratrem, et contra quamlibet aliam personam, collegium et universitatem contra<sup>h</sup> quam et quod aliquod ius mihi fuerit acquisitum, omnia demum transferendo in ipsum comune que mihi acquisita sunt per ipsam emptionem, nichil prorsus mihi retinendo. Et constituo vos, nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, procuratores ut in rem comunis Ianue, dans et concedens vobis pro dicto comuni plenam licentiam et potestatem quod quandocumque volueritis possessionem ipsorum omnium et quasi possessionem atque dominium exinde accipiat et recipiat, nomine dicti comunis, a dictis venditoribus secundum quod mihi tradere conveniunt et etiam quod vestra auctoritate ipsam capere possitis pro dicto comuni sicut vobis et ipsi comuni placuerit et ex nunc me constituo pro comuni

<sup>1</sup> V. n. 706.

Ianue et ab eo ipsa possidere precario. Actum Ianue, in palatio Fornariorum, anno dominice nativitat<sup>is</sup> millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione nona, die octavo iunii. Testes Obertus Passius, Bertolinus iudex, Petrus de Nigro, Symon Tartaro, Nicolosus de Porta notarius et Nicolosus Spaerius notarius. / (c. 222 r.)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, extraxi et exemplavi hec ut supra de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX<sup>a</sup> iulii, presentibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Guillelmo Arfachino<sup>i</sup>.

<sup>a</sup> De facto Andore: om. B; De eodem in C'' <sup>b</sup> et: om. B, C'' <sup>c</sup> de: ex in B <sup>d</sup> debet in B <sup>e</sup> iura, actiones et rationes in C'' <sup>f</sup> omnibus et singulis aliis in B <sup>g</sup> villa-instrumento: om. C'' <sup>h</sup> universitatem et contra in C'' <sup>i</sup> Arfachino in C''.

709

1252, giugno 15, Genova

*Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, a richiesta dell'interessato, nomina Manuele Doria curatore di Lanfranchino Doria, figlio del fu Ingone ed erede di Lanfranco Doria, per la cessione al comune di Genova dei diritti che gli spettano sulla metà del castello di Andora e sulle relative dipendenze. Guglielmo Soldano Mallono presta fideiussione.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 222 r., da copia autentica di imbrevitatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 358 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 222 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 222 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di C e C' v. rispettivamente nn. 724 e 705.

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplato per manum magistris

Nicolai de Sancto Laurentio notarii de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in subscriptio-  
ne ipsius magistri Nicolai continetur, et hoc de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestas  
Ianus, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa  
abreviationis, presentibus ipsi mandato Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino  
Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 837.

De facto Andore<sup>a</sup>.

✕ Lafranchinus, filius<sup>b</sup> quondam et heres Ingonis Aurie et heres pro  
dimidia Lafranci<sup>c</sup> Aurie, patris sui, peccit et elegit dari sibi curatorem Ma-  
nuelem Aurie, patrum suum, ad faciendum cessionem et traditionem co-  
muni Ianue de parte ei contingente ex iuribus et rationibus illi competentibus  
ex successione dicti Lafranci in medietate pro indiviso castri, ville<sup>d</sup>,  
iurisdictionis et districtus Andore et omni contili, signoria et districtu eius-  
dem loci ipsi medietati pertinenti, de qua medietate Bonifacius Taiaferrus  
marchio fecit venditionem ipsi Manuelli et dicto Lafranco quondam, ut con-  
tinetur in instrumento facto<sup>e</sup> manu Ambrosii notarii, millesimo CC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>,  
mense iulio, et ad<sup>f</sup> ipsum precium recipiendum et demum ad omnia et sin-  
gula que in predictis et circa predicta necessaria fuerint. Qui curator promi-  
sit dicto minori et iuravit utilia gerere et inutilia pretermittere sub ypo-  
theca bonorum suorum et pro eo fideiussit Guillelmus Soldanus Mallonus  
sub ypotheca bonorum suorum. Et dominus Guiscardus de Petrasancta,  
potestas Ianue, dictum Manuelem dedit et constituit curatorem ipsi Lafran-  
chino ad predicta omnia. Actum Ianue, in astrico Fornariorum, anno do-  
minice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die XV iunii. Testes Guarne-  
rius iudex, Symon Tartaro, Obertus Passius et Obertus de Guarnerio.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii nota-  
rius, extraxi et exemplavi hec ut supra de cartulario Enrici de Bisanne notarii  
sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba,  
titulo seu puncto plus minusve seu causa abreviationis litterarum, sententia  
in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta,  
potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX<sup>a</sup> iulii<sup>g</sup>, presentibus  
Porchetto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Willelmo Arfachino<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> De eodem in C'    <sup>b</sup> Lanfranchinus Aurie, filius in C'    <sup>c</sup> dimidia quondam Lafranci  
in C'    <sup>d</sup> castri et ville in C'    <sup>e</sup> instrumento inde facto in C'    <sup>f</sup> ad: om. C' <sup>g</sup> indictione-  
iulii: om. C'    <sup>h</sup> in C' *segue* indictione X, die XXX iulii.

1252, giugno 15, Genova

*Manuele Doria, per tre parti, e Lanfranchino Doria, figlio del fu Ingone, per la quarta parte, cedono a Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, tutti i diritti loro spettanti sulla metà del castello di Andora e sulle relative dipendenze al prezzo di 1100 lire di genovini. Dichiarano, inoltre, che la somma ricevuta è parte delle 8000 lire convenute per la vendita di Andora di cui al n. 706.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 222 r., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 358 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 222 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 222 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXVIII, infra in CCXXIII<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C e C' v. rispettivamente nn. 724 e 705.

D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplificato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii de cartulario Enrici de Bisanne notarii ut in subscriptione dicti magistri Nicolai continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abreviationis, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 838.

De facto Andore<sup>a</sup>.

✠ Nos Manuel Aurie, pro tribus partibus, et Lafranchinus, filius quondam Ingonis Aurie, auctoritate dicti Manuelis curatoris ad hoc constituti, pro quarta, cedimus, damus et tradimus vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas atque mixtas quecumque et quascumque habemus et habet uterque nostrum in medietate pro indiviso castri, ville, iurisdictionis, segnorie et districtus atque contilis Andore et demum in omnibus iuribus et rationibus realibus et personalibus, utilibus et directis competentibus in ipsa medietate castri, ville et districtus Andore et eorum occasione, tam in fidelitatibus hominum,



angariis et parangariis, bannis, fodris et albergariis, conditionibus, venationibus, piscationibus, pedagiis, toloneis et ceteris omnibus et singulis dicte medietati pertinentibus, de quibus omnibus Bonifacius Taiaferrus marchio fecit venditionem mihi dicto Manuelli et quondam Lafranco Aurie, fratri meo, ut continetur in instrumento facto per manum Ambrosii notarii, millesimo CC°XXXVII°, mense iulio, cuius Lafranci ego Manuel et dictus Ingo quondam heredes fuimus, ut continetur in testamento facto manu Petri de Clavica notarii, millesimo CC°XLVIII°, die XXV° decembris, quod instrumentum vobis dicte potestati pro ipso comuni integrum tradidisse confitemur et tradimus, ita quod ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possit dictum commune, agendo, excipiendo, retinendo, defendendo et advocando et omnibus modis secundum quod nos et uterque nostrum unquam potuimus et possemus, constituendo te pro ipso comuni et ipsum commune procuratorem ut in rem ipsius comunis. Et promittimus tibi, nomine et vice dicti comunis, dicta iura quantum pro facto nostro et ex nobis descendenti et non ex alia causa legitime defendere<sup>b</sup> et auctorizare contra quamlibet personam, remissa necessitate denunciandi, acto expressim quod pro alieno facto nisi pro nostro et dicti quondam Lafranci nullatenus teneamur de predictis, nec etiam iura ipsa efficaciter facere, sed ea sic cedimus secundum quod illa habemus et talia qualia sunt penes nos, acto etiam quod ad precii restitutionem teneri non debeamus si ex aliqua causa<sup>c</sup> inutilia apparent. Predicta facimus pro libris mille centum ianuinarum, quas accepisse confitemur ex pretio librarum octo milium ianuinarum pro quibus Manuel et Franciscus, marchiones Cravexane, fecerunt venditionem Porchetto Streiaporco de castro et villa et iurisdictione Andore et ceteris omnibus que continentur in instrumento facto manu Henrici de Bisanne notarii<sup>1</sup>, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni. Predicta omnia et singula promittimus attendere et observare et non contravenire sub pena mille marcharum argenti solemniter promissa et stipulata et ypotheca rerum nostrarum. Et ego Lafrancus iuro, tactis Dei evangeliis, predicta omnia attendere et observare nec in aliquo contravenire, faciens hec auctoritate dicti curatoris mei. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatis millesimo CC°LII°, indictione nona, die XV iunii. Testes Obertus Passius, Symon Tartaro, Willelmus Soldanus Mallonus et Guarnerius iudex. / (c. 222 v.)

---

<sup>1</sup> V. n. 706.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, extraxi et exemplavi hec ut supra de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX<sup>a</sup> iulii, presentibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Guillelmo Arfachino.

<sup>a</sup> De eodem *in C'*    <sup>b</sup> defendere legitime *in C'*    <sup>c</sup> ex aliqua ex causa *in C'*.

711

1252, giugno 15, Genova

*Grimaldo, Luca e Bovarello Grimaldi cedono a Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, tutti i diritti e i crediti vantati nei confronti degli eredi di Bonifacio Tagliaferro, marchese di Clavesana, e specialmente di Bonifacio e Manuele. Dichiarano, inoltre, che la somma ricevuta è parte delle 8000 lire convenute per la vendita di Andora di cui al n. 706.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 222 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 222 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 222 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXIII<sup>a</sup>».

Per l'autentica di C v. n. 724. D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii de cartulario Enrici de Bisanne notarii ut in subscriptione dicti magistri Nicolai continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 839.

De facto Andorie.

✠ Nos Grimaldus de Grimaldo, Luchus et Bovarellus de Grimaldo confitemur vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, recipienti nomine dicti comunis, quod in promissione quam nobis fecitis<sup>a</sup> pro

comuni Ianue de solvendo, nomine comunis Ianue, libras \*\*\*<sup>b</sup> ex debitis que recipere debebamus ab heredibus Bonifatii Taiaferri, marchionis Cravexane, actum fuit ut deberemus cedere vobis pro comuni dicto iura que contra dictum Bonifatium et eius heredes atque bona sua habebamus et habemus, unde ex pacto adhibito in dicta promissione damus, cedimus et tradimus vobis, recipienti nomine comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones reales et personales et mixtas, utiles et directas quecumque et quascumque habemus et nobis competunt et competere possent contra heredes et bona dicti Bon*>*facii Taiaferri et specialiter contra Bonifacium et Manuelem, eius heredes, occasione librarum ducentarum sexaginta sex de quibus nobis se obligaverunt predicti Bonifacius et Manuel, ut continetur in carta facta manu Enrici quondam Willelmi iudicis, millesimo CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, die XIII marcii, et occasione aliarum librarum quinquaginta duarum et soldorum decem quas mihi Grimaldo solvere promisit annuatim dictus Bonifacius Taiaferus, ut continetur in carta facta manu Guillelmi Taiatroie, millesimo CC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die II<sup>o</sup> aprilis, taliter ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possit dictum comune, agendo, excipiendo, retinendo et defendendo et advocando et modis omnibus secundum quod nos et quisque nostrum unquam potuimus et possit vel posset, constituendo te pro ipso comuni<sup>c</sup> procuratorem ut in rem ipsius comunis. Et promittimus tibi, nomine et vice dicti comunis, dicta iura quantum pro facto nostro et ex nobis descendenti et non ex alia causa defendere legitime et auctorizare quamlibet personam, remissa necessitate denunciandi, acto expressim quod pro alieno facto nisi pro nostro nullatenus teneamur de predictis, nec etiam iura ipsa efficaciter facere, sed illa sic cedimus secundum quod ea habemus et talia qualia sunt penes nos, acto etiam quod ad precii restitutionem teneri non debeamus si aliqua ex causa inutilia apparerent. Predicta facimus pro libris \*\*\*<sup>d</sup>, quas accepisse confitemur ex pretio librarum octo milium ianuinarum pro quibus Manuel et Franciscus, marchiones Cravexane, fecerunt venditionem Porchetto Streiarporco de castro et villa et iurisdictione Andore et ceteris que continentur in instrumento facto manu Enrici de Bisanne notarii<sup>1</sup>, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni. Predicta omnia et singula promittimus attendere et observare et non contravenire sub pena librarum quingentarum ianuinarum solenniter promissa et stipulata et sub ypotheca rerum nostrarum. Actum Ianue, in astrico Fornariorum, anno dominice

---

<sup>1</sup> V. n. 706.

nativitatis millesimo CC°LII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die XV iunii. Testes Montanarius, Bonifacius Embriacus, Guarnerius iudex et Iohannes Bisacia.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, extraxi et exemplavi hec ut supra de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, millesimo CC°LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia et Willelmo Arfachino.

<sup>a</sup> fecit: così C    <sup>b</sup> cm. 4,5    <sup>c</sup> corretto su comune    <sup>d</sup> cm. 2.

712

1252, giugno 22, Genova

*Aicardo Cipolla cede a Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, tutti i diritti e i crediti vantati da Enrico Cipolla, del quale è procuratore, nei confronti di Bonifacio Tagliaferro, marchese di Clavesana.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 222 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 222 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 222 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXIII<sup>a</sup>».

Per l'autentica di C v. n. 724. D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue exemplato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis que sumpsit de cartulario Enrici de Bisanne notarii ut in subscriptione dicti magistri Nicolai continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M°CC°LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 840.

De facto Andorie.

✕ Nos Aicardus Cepula, nuncius et procurator Enrici Cepule constitutus ad cedendum iura et actiones reales et personales que et quas habuit

et habet dictus Enricus Cepula et ei competunt et competierunt, tam in sortem quam in penam, et expensas contra Bonifacium, marchionem de Cravexana, et eius coheredes nec non heredes quondam Mabilie, matris eius, et bona eorum occasione librarum trecentarum triginta ianuinarum quas ab ipsis dictus Enricus recipere debuit et debet, ut continetur in carta facta per manum Alberti de Alaxio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die VIII<sup>o</sup> iunii, et alia iura et rationes et actiones eidem Enrico competentes et competentia contra predictos heredes Mabilie et heredes Taiiaferri, marchionis de Cravexana, occasione librarum centum triginta septem et denariorum XII de quibus est instrumentum in personis dictorum Mabilie et Bonifacii Taiiaferri, scriptum per manum Alberti de Alaxio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die XXIII<sup>o</sup> februarii, secundum quod de ipsa procuracione de me facta a predicto Enrico pro cedendis ipsis iuribus et rationibus apparet in instrumento facto per manum Ricoboni Rubei notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, die XII iunii, tam pro me quam procuratorio nomine dicti Enrici, cedo vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue, omnia iura et rationes et actiones reales et personales et mixtas, utiles et directas quecumque et quascumque dictus Enricus habuit et habet seu ex persona illius contra predictos marchiones videlicet Bonifacium<sup>a</sup> et eius fratres et contra quemlibet eorum et bona sua occasione predictorum debitorum, tam pro sorte quam pro pena, et expensis et omnibus aliis que pro predictis instrumentis peti possent, taliter quod ipso iure et rationibus uti possitis et possit comune Ianue, agendo, defendendo et omnibus modis sicut dictus Enricus aut ego ex eius persona unquam potuit seu posset vel possemus, constituendo vos procuratorem pro comuni Ianue ut in rem ipsius comunis. / (c. 223 r.) Que facio, quia de dictis debitis pro dicto Enrico mihi confiteor esse satisfactum a dicto comuni, renuntians exceptioni non numerate pecunie et omni iuri, acto quod pro defensione ipsorum iurium non teneatur dictus Enricus nec ego pro eo nisi pro facto suo. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione nona, die XXII<sup>o</sup> iunii. Testes Guillelmus de Varagine, Opiço de Clavaro et Nicolosus Spaerius notarius.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi et exemplavi hec ut supra de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta,

potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Willelmo Arfachino.

<sup>a</sup> *Corretto su Bonifacius*

713

1252, luglio 11, Genova

*Fulco, Nicoloso e Loisio, figli del fu Merlo de Castello, cedono a Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, tutti i diritti e i crediti vantati nei confronti degli eredi di Mabilia, vedova di Oddone, marchese di Clavesana, e del fu <Bonifacio> Tagliaferro al prezzo di 180 lire. Dichiarano, inoltre, che tale somma è parte delle 8000 lire convenute per la vendita di Andora di cui al n. 706.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 223 r., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 223 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 223 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXXX[III]<sup>a</sup>».

Per l'autentica di C v. n. 724.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 841.

De facto Andore.

✠ Nos Fulco, Nicolosus et Loisius, filii quondam Merlonis de Castello, confitemur vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, recipienti nomine dicti comunis, quod in promissione quam fecistis pro comuni Ianue mihi Nicoloso, pro me et fratribus meis, de solvendo libras centum octuaginta ex debitis que recipere debebamus ab heredibus Mabilie, uxoris quondam Oddonis marchionis Cravexane, et ab heredibus Taiaferri quondam Cravexane marchionis, actum fuit ut cedere deberemus vobis pro dicto comuni iura que contra predictos habebamus et habemus, unde ex pacto adhibito in dicta promissione damus, cedimus et tradimus vobis, recipienti nomine comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones reales et

personales et mixtas, utiles et directas quecumque et quascumque habemus et nobis competunt et competere possent contra heredes et bona dictorum Mabilie et Taiaferri et specialiter contra heredes ipsorum occasione librarum sexaginta ianuinorum quas dictus Taiaferrus habuit mutuo a dicto quondam Merlone, sicut continetur in carta facta manu Guillelmi de Clavica, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup>, die tertia augusti, item occasione iurium que habuerunt David, Fulco, Nicolosus et Loisius fratres, filii quondam Merlonis, ab Oberto de Mari quantum pro libris sexaginta contra heredes dicti Taiaferri et eius bona, ut continetur in carta facta manu Angelini de Sygestro, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, die VII marcii, item occasione debiti librarum septuaginta octo et soldorum quindecim contra heredes et bona dicte Mabilie, de quo est laus facta manu Gandulfi de Sexto, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVIII<sup>o</sup>, die XVI iunii, taliter ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possit dictum comune, agendo, excipiendo, retinendo, defendendo et advocando et modis omnibus secundum quod nos possemus et posset quilibet nostrum, constituendo vos pro ipso comuni et ipsum comune procuratorem ut in rem ipsius comunis. Et promittimus vobis, nomine et vice dicti comunis, dicta iura quantum pro facto nostro et patris nostri quondam et ex nobis descendenti et non ex alia causa defendere legitime et auctorizare contra quamlibet personam, remissa necessitate denunciandi, acto expressim quod pro alieno facto nisi pro nostro nullatenus teneamur de predictis, nec etiam ipsa iura facere efficacita, sed illa sic cedimus secundum quod habemus et talia qualia sunt penes nos, acto etiam quod ad precii restitutionem teneri non debeamus si aliqua ex causa inutilia apparerent. Predicta facimus pro libris centum octuaginta ianuinorum quas accepisse confitemur ex precio librarum octo milium ianuinorum pro quibus octo milibus Manuel et Franciscus, marchiones Cravexane, fecerunt venditionem Porcheto Streiaporco de castro et villa et iurisdictione Andore et ceteris que continentur in instrumento facto manu Enrici de Bisanne notarii<sup>1</sup>, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni. Predicta omnia et singula promittimus attendere et observare et non contravenire sub pena librarum quingentarum solenniter promissa et stipulata et sub ypotheca rerum nostrarum. Actum Ianue, in palatio Fornariorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indictione VIII, die XI iulii. Testes Wilhelmus Ususmaris, Nicolosus de Porta et Nicolosus Spaerius, not(ariis).

---

<sup>1</sup> V. n. 706.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi et exemplavi hec ut supra de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus Porchetto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Guillelmo Alfachino.

714

1252, luglio 11, Genova

*Corrado de Castro cede a Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, tutti i diritti e i crediti vantati nei confronti degli eredi di Mabilia, vedova di Oddone, marchese di Clavesana, al prezzo di 80 lire. Dichiaro, inoltre, che tale somma è parte delle 8000 lire convenute per la vendita di Andora di cui al n. 706.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 223 r., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 223 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 223 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCXXVIII<sup>a</sup>, infra in CCXXXX[II]<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C v. n. 724. D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis que sumpsit de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in subscriptione dicti magistri Nicolai continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, ind(ictione) X<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 842.

De facto Andore.

✠ Ego Conradus de Castro confiteor vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, recipienti nomine dicti comunis, quod in promissione quam pro comuni Ianue fecistis mihi de solvendo libras octuaginta ex debito quod recipere debebam a domina Mabilia, uxore quondam Od-



donis de Cravexana marchionis, pro se et filiis suis quorum tutrix erat, actum fuit ut vobis pro dicto comuni cedere deberem<sup>a</sup> iura que contra ipsos habebam et habeo usque in dictam quantitatem, unde ex pacto adhibito in dicta promissione do, cedo et trado vobis, recipienti nomine dicti comunis, omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas atque mixtas quecumque et quascumque habeo et mihi competunt contra predictos et eorum bona et habere possem occasione dictarum librarum octuaginta ex illis que continentur in carta facta manu Guillelmi de Clavica notarii, millesimo CC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, taliter ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus / (c. 223 v.) uti possit dictum comune, agendo, excipiendo, retinendo, defendendo et advocando et modis omnibus secundum quod possum et possem, constituendo vos pro ipso comuni et ipsum comune procuratorem ut in rem ipsius comunis. Et promitto vobis, nomine et vice dicti comunis, dicta iura quantum pro facto meo et ex me descendenti et non ex alia causa legitime defendere et auctorizare contra quamlibet personam, remissa necessitate denunciandi, acto expressim quod pro alieno facto nisi pro meo nullatenus de predictis tenear, nec etiam ipsa iura facere efficaciter, sed illa sic cedo secundum quod habeo et talia qualia sunt penes me, acto etiam quod ad precii restitutionem teneri non debeam si ex aliqua causa inutilia apparent. Predicta facio pro libris octuaginta quas accepisse confiteor ex precio librarum octo milium ianuinorum pro quibus Manuel et Franciscus, marchiones Cravexane, fecerunt venditionem Porcheto Streiaporco de castro, villa et iurisdictione Andore et ceteris que continentur in instrumento facto manu Enrici de Bisanne notarii<sup>1</sup>, renuntians exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni. Predicta omnia et singula promitto attendere et observare sub pena dupli dicte quantitatis solenniter promissa et stipulata et sub ypotheca rerum mearum. Actum Ianue, in palatio Fornariorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione nona, die XI iulii. Testes Guillelmus Ususmaris, Opiço de Clavaro, Nicolaus de Porta et Nicolaus Spaerius.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi et exemplavi hec ut supra de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta,

---

<sup>1</sup> V. n. 706.

potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Guillelmo Arfachino.

<sup>a</sup> *Corretto su debeam*

715

1251, novembre 9, Genova

*I comuni di Genova e di Marsiglia stipulano una convenzione decennale.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 240 r.; c o p i a autentica [C], *ibidem*, c. 223 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Settimo*, c. 237 r., da B; c o p i a semplice [D], *ibidem*, c. 223 v., da C; c o p i a semplice [D'], *Liber A*, c. 237 r., da C'; c o p i a semplice [E], *ibidem*, c. 223 v., da D.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Massilie. Supra in CCXXXIII eadem per omnia »; in quello di C, dello stesso Doria: « Infra in CCXL eadem per omnia »; in quello di B', dello stesso Doria: « Supra in III<sup>a</sup> »; in quello di D, dello stesso Doria: « Supra in III<sup>a</sup>, infra in CCXXXVII<sup>a</sup> ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Enrici de Bisanne notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Enrico Drogo et Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto ».

Per l'autentica di C v. n. 724. C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue scripto manu Enrici de Bissane notarii transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus infrascriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi de registro et autentico comunis Ianue scripto et extracto de cartulario Enrici de Bissane notarii et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo seu puncto plus minusve, de mandato domini Guidonis (*cosi*) de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus infrascriptis Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 826.

Conventio Massilie<sup>a</sup>.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis. Nos Menabos de Turricella, Ianuensis civitatis potestas, Nicolaus Comes, Lanfrancus Rubeus de Volta, Guillelmus de Sancto Ginesio, Iacobus Pançanus, Ansaldus de Nigro, Ingo Grillus, Obertus de Grimaldo et Guillelmus Ricius, ex octo discretis, pro nobis et pro tota universitate Ianue, de beneplacito et auctoritate consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu atque vocem preconis nec non et hominum sex per quamlibet compagnam qui ibidem fuerunt et venerunt electi ad brevia secundum formam capituli, promittimus vobis Enrico Tornello et Ugoni de Quiliano, civibus et ambaxatoribus civitatis Massilie, recipientibus et stipulantibus nomine et vice comunis et civitatis Massilie et totius universitatis Massilie et pro ipsa universitate recipientibus et eius nomine, quod de cetero usque ad annos decem vobis et ceteris hominibus Massilie<sup>b</sup> et de ipsa universitate Massilie et eorum districtus per nos et homines Ianue et districtus et portus Bonifacii observabimus et observari faciemus veram pacem et concordiam et cetera omnia et singula que inferius continentur. Universos Massilienses et predictæ universitatis Massilie in mari et terra, sanos et naufragos in Ianua et eius districtu salvabimus et custodiemus pro posse nostro in personis et rebus nec eos alibi offendemus, eo salvo quod si venirent in Ianua vel districtu cum preda seu rapina facta super homines Ianue vel eius amicicie, non teneamur nec teneatur comune Ianue illos Massilienses salvare, adiuvere aut defendere nec etiam offendere. Rationem faciemus predictis Massiliensibus et de eorum districtu conquerentibus de Ianuensibus et hominibus Ianuensis districtus et de ceteris personis que apud nos uterentur et causam vel litem ipsorum terminabimus et diffiniemus infra quadraginta continuos dies post factam reclamationem<sup>c</sup> nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis aut pro dilatione legitime data. De placito vero pecuniario quod sit inter Massiliensem et Massiliensem non nos intromitemus, si ille pro quo lamentatio facta fuerit voluerit<sup>d</sup> inde stare sub examine et iudicio unius vel plurium Massiliensium qui ibi sint et inde se velint intromittere, si vero ibi Massiliensis non esset qui inde se vellet intromittere vel ille de quo lamentatio facta fuerit nollet stare sub examine et iudicio Massiliensis, tunc de placito pecuniario nos possimus et teneamur intromittere et pro iuris ordine iudicare et secundum consuetudinem et capitula civitatis Ianue. Non cogemus aliquem invitum conqueri de Massiliensibus et hominibus districtus Massilie de aliqua discordia que inter ipsum et Manssiensem contingat vel orta fuerit, de ea vero que<sup>e</sup> contigerit<sup>f</sup> vel contiget<sup>g</sup>, si

inde lata fuerit sententia vel concordium factum, non nos intromitemus nec aliquam inde querimoniam audiemus, hoc tamen<sup>h</sup> salvo quod de offensione que fieret in Ianua vel eius districtu possimus facere iusticiam secundum consuetudinem et capitula civitatis Ianue. Si contigerit<sup>f</sup> aliquem Massiliensem vel de districtu Massilie mori in Ianua vel eius districtu, testatum vel intestatum, ipsius bona et res misso Massil(iensium) consulum de comuni vel potestatis seu rectorum vel eius curie litteras sigillo comuni<sup>i</sup> Ianue<sup>j</sup> sigillatas deferenti quem propterea mitteret bona fide faciemus consignari vel inde fieri secundum voluntatem defuncti si fecerit testamentum nec aliter de rebus defuncti nos intromitemus et interim salvabimus et custodiemus res et bona que fuerunt dicti defuncti donec comune Massilie vel eius curia missum suum, sicut supra dictum est, pro bonis defuncti exigendis direxerit. Si contigerit<sup>f</sup> quod rex vel baiulus Sarracenorum faceret contra pacem Massiliensium et nollet illud emendare ex quo inde requisitus esset a Massiliensibus et Massilienses propterea devetum facerent et tenerent, nos illud devetum / (c. 224 r.) tenebimus per nos et homines Ianue et districtus bona fide ex quo inde requisiti fuerimus a Massiliensibus, nec illud relaxabimus nisi primo comune Massilie illud<sup>k</sup> relaxabit. Non recipiemus in Ianua vel eius districtu aliquem inimicum vel inimicos Massiliensium vel eorum districtus cum malefacta et preda Massiliensium vel hominum eorum districtus nec aliquem alium qui Massiliensem vel aliquem eius districtus depredaverit cum preda Massiliensibus ablata vel alicui eorum districtus, nec paciemur quod eorum inimici arment aliquod lignum in Ianua vel eius districtu, nec alicui cursali qui Massilienses et eorum districtus homines<sup>l</sup> debeat offendere receptaculum vel auxilium aliquod impendemus et si quod lignum in Ianua vel eius districtu armabitur, illud de Ianua vel eius districtu exire non permittemus nisi prius securitatem comuni Ianue fecerit<sup>m</sup> de non offendendo aliquem Massiliensem vel eius districtus et de damno restituendo si contrafactum fuerit. Non recipiemus aliquem de Massilia vel eius districtu in habitaculum vel burgensiam in Ianua vel eius districtu. Non recolligemus aliquem de Massilia vel eius districtu per pelagus venientem Ianuam vel in eius districtum nec res eius, nec de Ianua vel eius <districtu> dimittemus in pelagus<sup>n</sup> navigare nec res eius et si forte ibi veniret in navi Ianuensium vel alterius gentis, nos non dimittemus eum exhonerare in terra nec vendere, immo ipsum cum rebus suis Massiliam ire compellemus, exceptatis ab hoc capitulo illis Massiliensibus et eorum navibus et mercibus qui vel que propter fortunam temporis vel causa navis reficiende vel causa victualium

emendorum sufficientium eis ad eorum iter vel causa yemandi vel si venirent Ianuam cum victualibus in Ianua vendendis aut si forte fugarentur a suis inimicis, dum tamen illi qui fugarentur non essent cursales aut rapinam fecissent, ad portum Ianue vel eius districtus applicaverint, quos predictos ex dictis de<sup>o</sup> causis vel ex aliqua ipsarum venientes in Ianua vel eius districtu vendere non permittemus merces suas predictas quas de pelago detulerint, exceptis victualibus et nisi pro necessariis sumptibus emendis vel nave aptanda et quod<sup>p</sup> Massilienses possint ibi stare donec victualia vendiderint et navis eorum aptata fuerit vel yems transacta et victualia seu necessaria recuperaverint et donec habuerint oportunitatem navigandi, ita quod ex tunc eos cum predictis mercibus et navibus de Ianua et eius districtu exire cogemus et si preter predictas causas Ianuam vel in districtu de pelago venient cum mercationibus, auferemus illi qui venerit medietatem eius totius quod adduxerit. Non<sup>q</sup> permittemus etiam quod homines Massilie vel districtus veniant Ianuam vel in eius districtum cum mercationibus que sunt de partibus orientalibus vel occidentalibus nec de Garbo vel Barbaria, per pelagus vel per riperiam, nisi forte ratione adversi temporis intrarent portum Ianue vel districtus aut gratia emendorum victualium vel propter alias causas in proximo capitulo dictas et si venerint<sup>t</sup> non ex predictis de causis, auferemus eis dimidiam mercationum ipsarum, eo salvo quod homines Massilie et districtus eundo cum mercaandiis ad nundinas et de nundinis ad alias mundi partes, cum mercaandiis possint transire per Ianuam, non tamen navigantes in pelagus vel per pelagus, sine pena huius capituli, dum tamen non vendant suas mercaandias in Ianua. Non recipimus de cetero aliquem in habitaculum vel burgensiam in Ianua vel districtu eius<sup>s</sup> nisi uxorem suam si eam habuerit de Ianua vel eius districtu secum duxerit habitatum et si eam non habuerit, quin de Ianua vel eius districtu vel aliunde accipiat, si eam capere voluerit et nisi dederit terciam sui mobilis infra annum in<sup>t</sup> possessionibus positus in Ianua vel eius districtu et nisi iuraverit de habitaculo Ianue pro altero minime relinquendo. Non portabimus nos vel homines de districtu<sup>u</sup> nostro homines quibus concessum est cum Massiliensibus navigare, nec eos offendemus donec cum Massiliensibus navigaverint, preter Pisanos et Venetos quos ubicumque capere possimus si cum eis pacem vel trequam<sup>v</sup> non habebimus. Si offensio aliqua, quod absit, ab aliquo Ianuensi vel de districtu Ianue facta fuerit in aliquem Massiliensem vel de districtu Massilie, pace in suo robore existente, eam bona fide infra quadraginta continuos dies faciemus emendari postquam lamentatio facta fuerit vel inde sati<s> fieri in

ordinatione illius cui facta esset offensio, si tantum de rebus ipsius offensoris poterimus invenire aut in persona ipsius<sup>w</sup> malefactoris vindictam faciemus, si eam habere poterimus, in ordinatione vim passi, si vero ipsum malefactorem habere nequiverimus, forestabimus eum in perpetuum et de civitate eiciemus nec amplius habitare concedemus donec satisfecerit de offensione vim passo vel proximiori eius et si postea malefactor in Ianuam vel in districtum venerit et ibi per mensem palam steterit postquam potestati vel consulibus Ianue fuerit denunciatum, damnum ipsum de comuni emendari faciemus. Si vero cui esset facta offensio offensorem latitantem invenerit in Ianua vel eius districtu et inde potestatem vel rectorem seu rectores vel consules de comuni certificaverit<sup>x</sup> et offensorem eis ostenderit, ei cui facta erit offensio satisfieri faciemus secundum quod predictum est, sin autem damnum impensum de comuni emendari faciemus. Pacem vero<sup>y</sup> Massiliensibus et hominibus de districtu vestro pro posse nostro bona fide fieri faciemus per omnes forestatos nostros et si contigerit quod eos ad pacem ipsam reducere<sup>z</sup> non possemus, non prestabimus eis aliquod receptaculum vel auxilium seu consilium, immo eis contrarii erimus et si predicti forestati vel aliqui alii cursales Massilienses vel homines de eorum districtu offenderent et eorum pecuniam vel res ipsius<sup>aa</sup> forestati vel aliqui alii in Ianua vel eius districtu detulerint et Massilienses eas invenerint, inde faciemus iusticiam secundum quod supra dictum est in capitulo «Racionem<sup>bb</sup> faciemus» etc. et de ligno vel pecunia aliqua Massiliensis vel eius districtus que intrabit vel non intrabit portum Ianue nullum / (c. 224v.) districtum vel dactam accipiemus nisi sicut consuetum est antiquitus, que dacta, sicut consueti sumus accipere, debemus significare. Non dabimus licentiam hominibus Ianue vel districtus cambiendi se super homines Massilie vel districtus vel super rebus eorum pro aliqua raubarum vel malefacta quam homines Massilie vel districtus de cetero fecerint super homines Ianue vel districtus vel super rebus eorum neque pro aliquo debito personali vel reali quod homines Massilie vel districtus debeant alicui Ianuensi vel districtus nec laudem cambii vel aliquam aliam licentiam dabimus seu faciemus nisi forte comune Massilie, potestas, consules seu rectores primo fuerint requisiti per litteras comunis Ianue semel et secundo quod de ipsa rapina aut malefacta seu de debito Ian(uensis) vel de districtu Ianue faciant<sup>cc</sup> satisfieri aut rationem et executionem cum effectu de ipsa rapina seu malefacta aut de debito secundum formam presentis conventionis, in quo casu si facta requisicione semel et secundo hoc facere neglexerint, comune, potestas seu

rectores Massilie possit licentiam cambiendi dare et laus fieri et de predictis requisitionibus fiat fides per publica instrumenta et non prohibeat sed concedat tabellionibus civitatis sue inde facere instrumentum et istud capitulum quod incipit « Non dabimus licentiam » etc. super faciendis laudibus locum habeat si de maleficio vel debito<sup>dd</sup> primo facta erit fides in civitate Ianue. Non permittemus de Ianua in pelagus vel districtu<sup>ee</sup> navigare causa mercationis cum mercibus seu pecunia aliquem de Francia, Burgundia, Alamania, Caturcino, Filiatino, Vianex, Anglia, de Montepesulano, de Tuscia, nec aliquem existentem vel habitantem a iugo superius versus Ytaliam, exceptis hominibus de Lombardia, Lucensibus et exceptis Pisanis quando cum eis pacem vel treguam habebimus et exceptis his de quibus tenemur et hominibus quatuor de Montepesulano cum rebus suis propriis et Ianuensium quos licenter portare possimus, nec aliquem predictorum de pelago Ianuam venientem vel in districtu recipiemus, verumtamen homines de supradictis locis quos Massilienses detulerint de pelago venientes in navi extraneorum et non Ianuensium licenter recipere possimus. Si quis vero de supradictis locis Ianuam venerit vel in districtum, eum non recipiemus nisi sicut supra dictum est et si eum receperimus, soldos quatuor per libram eis auferemus, quos postea non reddemus nec reddi faciemus. Blavam et victualia que de alieno districtu Massiliam deferentur, eam deferentibus nullum impedimentum prestabimus nec Massiliam venire prohibebimus nisi ipsi deferentes essent inimici Ianuensis civitatis. Si contigerit quod aliquis de districtu Massilie comunitati Massilie rebellis existat, ei in Ianua vel districtu nullum receptaculum prestabimus. De omnibus iniuriis realibus et personalibus, rapinis, maleficiis et omnibus dampnis datis per Massilienses vel aliquos de eorum districtu in personis vel rebus Ianuensium vel hominum de districtu Ianue usque in diem quo currebat M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, die VII madii<sup>ff</sup>, pro comuni Ianue et singulis hominibus Ianue et districtus finem facimus et remissionem et pactum de non petendo, excepto de debitis et accomendationibus et mutuis et excepto quod de rapinis et robariis et iniuriis realibus factis per Massilienses et homines de eorum districtu Ianuensibus et hominibus eorum districtus eorumque heredibus quibus robarie facte sunt vel res ablate per dictos Massilienses ab anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XI<sup>o</sup>, XXVI die novembris, usque ad MCCXXVIII, die septimo madii<sup>1</sup>, ipsi Ianuenses et eorum districtus possint

---

<sup>1</sup> V. n. 375.

petere ratione<m> in Massilia et de eorum iure audiantur a potestate vel rectore seu rectoribus Massilie secundum capitula et consuetudinem comunis Massilie et si aliquem de Massilia vel districtu de dictis rapinis vel iniuriis realibus a dicto tempore citra factis<sup>ss</sup> poterunt convincere, potestas sive rectores Massilie qui pro tempore fuerint faciant Ianuensibus conquerentibus inde satisfieri de bonis et rebus malefactoris, scilicet<sup>hh</sup> terciam partem illius quantitatis de qua malefactor convinceretur, si tantum de bonis malefactoris vel eius heredis seu<sup>ii</sup> heredum poterit inveniri, alioquin procedant potestas vel consules Ianue contra eum secundum formam illius capituli precedentis quod incipit «Si offensio aliqua» etc. et que in illo capitulo continentur pro dictis rapinis usque ad predictum modum et quantitatem teneantur adimplere. Super raubariis vero et iniuriis realibus, rapinis et omnibus damnis datis nec non et debitis quibuscumque iniuste detentis que homines Ianue et eius districtus recipere debent a comuni Massilie seu hominibus Massilie vel eius districtus et que damna data sunt et rapine facte vel raubarie aut alio modo iniuste detente a comuni vel hominibus Massilie super homines Ianue vel districtus vel de rebus eorum ab anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup> usque in hodiernum diem, sive extent<sup>jj</sup> laudes sive non, servari debet forma inferius designata super arbitris eligendis et tercio dando et super cognitionibus et diffinitionibus atque satisfactionibus, ut continetur in forma inferius tractata que omnino debeat observari, salvo quod pro debitis singularibus que debeantur a Ianuensi Massiliensi possit Massiliensis suum ius consequi sub magistratu Massilie, si voluerit, non obstante presente conventionione. Preterea si aliquis civis Massilie<sup>kk</sup> vel de districtu Massilie est aut fuit debitor alicuius civis Massilie vel districtus, si<sup>ll</sup> ipse civis Massiliensis debitor est receptus vel erit in civem Ianue vel habitatorem, nos ipsum cogemus ire Massiliam et facere rationem civi Massilie aut illum expellemus de Ianua et districtu nisi debitum solverit Massiliensi et hoc capitulum locum habeat si ipse debitor erat debitor civis Massiliensis antequam fieret civis vel habitator Ianue, hoc salvo quod a comuni Ianue vel hominibus Ianue nichil possit peti vel exigi de eo quod sit receptum per comune Ianue ab aliquo Massiliensi vel de rebus eius occasione alicuius dacite seu prestationis vel usatici constituti per comune Ianue. Promiserunt insuper dicti potestas et octo, nomine et vice comunis Ianue, predictis ambaxatoribus quod hanc pacem et concordiam et omnia / (c. 225r.) suprascripta et infrascripta universa et singula iurabuntur et iurari debebunt per potestates futuras vel consules comunis Ianue et per consilium Ianue et potestates et castellanos districtus



Ianue ad voluntatem comunis et ambaxatorum sive nuncii et nunciorum Massilie de quinquenio in quinquenium usque ad terminum predictorum annorum decem completum.

Versa vice, nos Enricus Tornellus et Ugo de Quiliano predicti, ambaxiatores comunis Massilie, nomine et vice ipsius comunis et pro universitate Massilie, promittimus vobis domino Menabovi de Turricella, potestati Ianue, recipienti et stipulanti nomine et vice comunis et universitatis Ianue et pro ipsa universitate, quod de cetero usque ad annos decem completos comuni Ianue et hominibus Ianue et eius districtus et portus Bonifacii per nos et homines de dicta universitate Massilie et eorum districtus observabimus et observari faciemus firmam et veram pacem et concordiam et cetera omnia que inferius continentur. Universos Ianuenses et de districtu Ianue in mari et terra, sanos et naufraguos in Massilia et eius districtu salvabimus, custodiemus et defendemus et adiuvabimus personis et rebus pro posse nostro, nec alibi eos offendemus. Rationem faciemus Ianuensibus et hominibus de districtu Ianue conquerentibus de Massiliensibus et hominibus eorum districtus et de ceteris personis que apud nos uterentur et causam vel litem ipsorum<sup>mm</sup> terminabimus et diffiniemus infra XL continuos dies post factam reclamationem nisi quantum iusto Dei impedimento remaneret aut pro dilatione legitime data. De placito vero pecuniario quod sit inter Ianuensem et Ianuensem non nos intromitemus, si ille de quo lamentatio facta fuerit voluerit inde stare sub examine et iudicio unius vel plurium Ianuensium qui ibi sint et inde se velint intromittere, si vero ibi Ianuensis non esset qui inde vellet se intromittere vel ille de quo fuerit facta lamentatio nollet stare sub examine et iudicio Ianuensis, tunc de placito pecuniario nos possimus et teneamur<sup>nn</sup> intromittere et per iuris ordinem iudicare et secundum consuetudinem et capitula civitatis et curie Massilie. Non cogemus aliquem invitum conqueri de Ianuensibus et hominibus Ianue et districtus<sup>oo</sup> de aliqua discordia que inter ipsum et Ianuensem contingat vel orta fuerit, de ea vero que contigerit vel contingat<sup>pp</sup>, si inde sententia lata fuerit vel concordium factum, non nos intromitemus nec aliquam querimoniam inde audiemus, hoc salvo quod si<sup>qq</sup> de offensione que fieret in Massilia vel eius districtu possimus habere iusticiam secundum capitula et consuetudinem civitatis et curie Massilie. Si contigerit aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue mori in Massilia vel eius districtu, testatum vel intestatum, ipsius bona et res misso Ianuensium consulum de comuni vel potestatis seu consulum<sup>rr</sup> placitorum qui pro tempore fuerint <litteras><sup>ss</sup> sigillo comunis Ianue

deferenti quem propterea mittent bona fide faciemus assignari vel inde fieri secundum voluntatem defuncti si fecerit testamentum nec aliter de rebus defuncti nos intromitemus et interim salvabimus et custodiemus res et bona que fuerunt<sup>tt</sup> dicti defuncti donec Ianuenses missum suum, sicut dictum est, pro bonis defuncti exigendis direxerint. Devetum faciemus et tenebimus, bona fide et sine fraude, ad omnem terram Sarracenorum ad quam<sup>uu</sup> Ianuenses devetum facient et tenebunt generale per totam suam terram et districtum suum, nec illud relaxabimus nisi primo comune Ianue suum relaxabit. Non recipiemus in Massilia vel eius districtu aliquem inimicum vel inimicos Ianue vel eorum districtus cum malefacta et preda Ianuensium vel eorum districtus nec aliquem alium qui aliquem Ianuensem vel eorum districtus depredaverit cum preda Ianuensibus ablata vel alicui eorum districtus, nec patiemur quod aliqui inimici Ianuensium vel eorum districtus arment aliquod lignum in Massilia vel eorum districtu, nec alicui ligno cursali quod Ianuenses vel homines districtus Ianue offendere debeat aliquod receptaculum vel auxilium prestabimus et si quod lignum in Massilia vel eius districtu armabitur, illud de Massilia vel eius districtu exire non permittemus nisi prius securitatem comuni Massilie prestiterit de non offendendo aliquem Ianuensem vel Ianuensis districtus et de damno restituendo si contrafactum fuerit. Non recipiemus aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue a Portuvenaris usque Monachum in habitaculum vel burgensiam in Massilia vel eius districtu. Non recolligemus aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue a Portuvenaris usque Monachum per pelagus venientem in Massilia<sup>vv</sup> vel eius districtum nec res eorum, ne<c> de Massilia vel eius districtus<sup>ww</sup> eum dimittemus in pelagus navigare vel res eorum et si forte illuc veniret in navi Massiliensium vel alterius gentis, non dimittemus illum exhonerare in terra<sup>xx</sup> nec vendere, immo ipsum cum rebus suis compellemus Ianuam venire, exceptatis ab hoc capitulo illis Ianuensibus et eorum <mercibus><sup>ss</sup> et navibus qui vel que propter fortunam temporis vel causa navis reficiende vel causa victualium emendorum sufficientium eis ad eorum iter vel causa yemandi Massiliam vel si venirent Massiliam cum victualibus in Massilia vendendis aut si forte fugarentur a suis inimicis, dum tamen illi qui fugarentur non essent cursales aut rapinam fecissent, ad portum Massilie applicaverint, quos in Massilia ex dictis causis vel ex<sup>vy</sup> aliqua ipsarum venientes Ianuam vel in eius districtum vendere merces suas predictas quas de pelago detulerint non permittemus, exceptis victualibus et nisi pro necessariis sumptibus faciendis et pro victualibus emendis vel nave aptanda et

qui Ianuenses possint stare donec victualia vendiderint et navis fuerit <sup>zz</sup> ap-  
tata vel yems transacta et victualia seu necessaria recuperaverint et donec  
habuerint tempus et oportunitatem navigandi, ita quod ex tunc cum predictis  
mercibus et navibus de Massilia et eius districtu <sup>ab</sup> illos exire cogemus, pre-  
ter predictas causas Masiliensium vel in districtu si de pelago venient cum  
mercationibus, auferemus illi qui venerit medietatem eius totius quod ad-  
duxerit. Non permittemus quod homines Ianue vel eius <sup>ac</sup> districtus veniant  
Massiliam vel in eius districtum cum mercationibus que sint de partibus  
orientalibus vel occidentalibus nec de Garbo vel Barbaria, per pelagus vel  
riperiam, nisi forte ratione adversi temporis intrarent portum Massilie vel  
districtus aut gratia emendorum victualium vel propter alias causas in pro-  
ximo capitulo / (c. 225 v.) specificatas et si venerint non ex predictis de  
causis, auferemus eis dimidiam <sup>ad</sup> mercationum ipsarum, eo salvo quod ho-  
mines Ianue et districtus eundo cum mercandiis ad nundinas et de nundinis  
ad alias mundi partes possint cum mercandiis transire per Massiliam, dum  
tamen non navigent in pelagus vel per pelagus de Massilia vel eius districtu,  
nulla pena ab eis auferenda, dum tamen de mercandiis in Massilia vel eius  
districtu non vendant. Non recipiemus aliquem de cetero in habitaculum vel  
burgensiam in Massilia vel eius districtu nisi uxorem suam si eam <sup>ae</sup> habuerit  
in Massilia vel eius districtu secum duxerit habitatum et si eam non habue-  
rit, quin de Massilia vel eius districtu capiat vel aliunde, si capere voluerit et  
nisi dederit terciam sui mobilis infra annum unum in possessionibus positus  
in Massilia vel eius districtu et nisi iuraverit de habitaculo Massilie pro altero  
minime relinquendo. Si offensio aliqua, quod absit, ab aliquo Massiliensi  
vel de districtu Massilie facta fuerit in aliquem Ianuensem vel districtus <sup>af</sup>  
Ianue, pace in suo robore existente, eam bona fide infra XL<sup>a</sup> dies continuos  
faciemus emendari postquam lamentatio inde facta fuerit vel inde satisfieri  
in ordinatione illius cui facta esset offensio, si tantum de rebus ipsius <sup>w</sup> of-  
fensoris poterimus invenire aut in persona <sup>ag</sup> ipsius malefactoris vindictam  
faciemus, si eam habere poterimus, in ordinatione vim passi, si vero ipsum  
malefactorem habere nequiverimus, forestabimus eum in perpetuum et de  
civitate eiciemus nec amplius habitare concedemus donec satisfecerit de  
offensione vim passo vel proximiori eius et si postea ipsum malefactorem in  
Massilia vel eius districtu invenerit et ibi per mensem palam steterit post-  
quam potestati vel consulibus Massilie fuerit denunciatum, damnum ipsum  
de comuni faciemus emendari. Si vero cui facta esset offensio offensorem  
latitantem invenerit in Massilia vel eius districtu et inde potestatem, vel <sup>ah</sup>

rectorem vel rectores seu consules de comuni Massilie certificaverit et offensorem eis<sup>ai</sup> ostenderit, ei cui facta erit offensio satisfieri faciemus secundum quod predictum est, sin autem damnum impensum de comuni Massilie faciemus emendari. Non dabimus licentiam hominibus Massilie vel districtus cambiendi se super homines Ianue vel districtus vel super rebus eorum pro aliqua raubaria vel malefacta quam homines Ianue vel districtus de cetero fecerint super homines Massilie vel districtus vel super rebus eorum neque pro aliquo debito personali vel reali quod homines Ianue vel districtus debeant alicui Massiliensi vel districtus, nec laudem cambii vel aliquam aliam licentiam dabimus seu faciemus nisi forte comune Ianue, potestas, consules vel rectores primo fuerint requisiti per litteras comunis Massilie semel et secundo quod de ipsa rapina seu malefacta aut de debito Massiliensis vel de districtu Massilie faciant satisfieri aut rationem et executionem cum effectum de ipsa rapina seu malefacta vel debito<sup>dd</sup> secundum formam presentis conventionis, in quo casu si facta requisitione semel et secundo hoc facere neglexerint, comune, potestas seu rectores Ianue possint licentiam dare cambiendi et laudem facere, ita quod de predictis requisitionibus fiat fides per publica instrumenta et non prohibeatur sed concedatur tabellionibus civitatis Massilie exinde facere instrumenta, dum tamen antequam laudes fiant seu licentia cambiendi detur primo fiat fides de maleficio seu debito. De ligno vel pecunia aliqua Ianuensium vel eorum districtus que intrabit vel non intrabit portum Massilie nullum drictum vel dacitam accipiemus nisi sicut consuetum est antiquitus, que dacita, sicut consueti sumus accipere, debemus significare. Non permittemus in pelagus de Massilia vel de districtu Massilie navigare causa mercationis cum mercibus seu pecunia aliquem de Francia, Bergundia, Alamania, Lombardia, Caorcino, Filiachino, Vianex(e)<sup>aj</sup>, Anglia, de Montepesulano, de Tuscia, nec aliquem existentem vel habitantem a iugo superius versus Ytaliam, exceptis Pisanis et exceptis quatuor hominibus de Montepesulano, scilicet Petro de Monte Beliardo<sup>ak</sup> et Wilhelmo de Cochis<sup>al</sup> et Bernardo Petro et Willelmo Bochetto, cum rebus eorum propriis et Massiliensium quos licenter portare possimus, nec aliquem predictorum de pelago Massiliam vel in districtum venientem nec eius pecunia<m> in Massilia vel eius<sup>ac</sup> districtu recipiemus, veruntamen homines de supradictis locis quos Ianuenses detulerint, exceptis Lucensibus et aliis qui concessi sunt eis portare, de pelago venientes in navi extraneorum et non Massiliensium licenter recipere possimus. Si vero aliquis de supradictis locis Massiliam venerit vel in districtum, eum non recipiemus nisi sicut su-

pra dictum est et si eum receperimus, quatuor soldos per libram eis aufere-  
 mus quos postea non reddemus nec reddi faciemus. Pisanos et homines  
 Gaete, completo termino pacis vel si pax ipsa ante terminum frangeretur,  
 non permittemus de Massilia vel districtu in pelagus navigare, nec de pelago  
 venientes in Massilia recipiemus, ita quod Pisani possint venire Massiliam  
 facta et durante pace inter Ianuenses et Pisanos. Ex quo terminus pacis que<sup>am</sup>  
 est inter nos et Pisanos fuerit expletus vel si ante ipsum terminum pax fran-  
 geretur et infra XL<sup>a</sup> dies non emendaretur post factam reclamationem, Pisa-  
 nos deinde pro inimicis habebimus, nec pacem cum eis faciemus sine Iau-  
 nuensibus, nec Ianuenses pacem vel treugam<sup>an</sup> facient in qua Massilienses  
 non ponant cum eis, si in ea esse voluerint. Si Ianuensium co<n>sules de  
 comuni vel presens seu futura potestas qui pro tempore fuerint pro collecta  
 exigenda ab aliquo vel aliquibus<sup>ao</sup> Ian(uensibus) vel districtus Ianue a Por-  
 tuveneris usque Monacum qui iverint Massiliam vel alia de causa missum  
 suum illuc direxerint, per bonam fidem ei opem et consilium prestabimus  
 ad collectam ipsam pro suo beneplacito habendam et ad faciendum quicquid  
 sibi de eis placuerit. Blavam et victualia que de alieno districtu Ianuam defe-  
 rentur eam deferentibus nullum impedimentum prestabimus nec / (c. 226 r.)  
 Ianuam venire prohibebimus nisi ipsi deferentes fuerint Massilie inimici. Si  
 contigerit<sup>f</sup> quod aliquis de districtu Ianue a Portuvenaris usque Monacum  
 comuni Ianue rebellis existat, ei in Massilia vel in districtu nullum recepta-  
 culum prestabimus. De omnibus iniuriis realibus et personalibus, rapinis et  
 omnibus damnis datis per Ianuenses vel aliquos de eorum districtu in per-  
 sonis et rebus Massiliensium vel hominum de districtu Massilie usque in  
 tempus currentis millesimo CC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, die VII<sup>o</sup> madii, pro comuni Massilie  
 et singulis hominibus Massilie finem facimus et remissionem et pactum de  
 non petendo, excepto de debitis, accomendationibus et mutuis et excepto  
 quod de rapinis et raubariis et iniuriis realibus factis per dictos Ianuenses vel  
 homines de districtu Ianue Massiliensibus et hominibus districtus eorum  
 ipsorumque heredibus quibus raubarie facte sunt vel res ablate per dictos  
 Ianuenses ab anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XI<sup>o</sup>, XXVI<sup>o</sup> die novembris, usque in diem currente  
 M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, die VII<sup>o</sup> madii, ipsi Massilienses vel eorum heredes possint  
 petere rationem in Ianua et de eorum audiantur iure<sup>ap</sup> a potestate vel rectore  
 Ianue seu consulibus secundum capitula et consuetudines comunis Ianue  
 et si aliquem de Ianua vel de districtu de dictis rapinis vel iniuriis realibus  
 poterunt convincere a dicto tempore citra factis usque ad dictum tempus,  
 potestas seu consules Ianue qui pro tempore fuerint faciant Massiliensibus

conquerentibus vel hominibus de eorum districtu inde satisfieri de bonis et rebus malefactoris, scilicet terciam partem illius quantitatis de qua malefactor convinceretur, si tantum de bonis malefactoris vel eius heredum poterit inveniri, alioquin procedat potestas vel consules Ianue contra eum secundum formam capituli precedentis quod incipit « Si offensio aliqua » etc., que in illo capitulo continentur pro dictis rapinis et iniuriis et damnis datis et factis Massiliensibus vel hominibus eorum districtus usque ad predictum modum et quantitatem teneantur adimplere, exceptatis ab hoc capitulo rapinis et iniuriis et damnis datis et factis Massiliensibus vel hominibus eorum districtus et Vintimiliensibus usque ad tempus illud<sup>aq</sup> quo remissio facta fuit potestati Ianue vel alicui pro Vintimiliensibus per comune Massilie vel alium pro ipso comuni et exceptatis rapinis et<sup>ar</sup> iniuriis et damnis datis et factis Massiliensibus et<sup>as</sup> hominibus eorum districtus per homines qui fuerunt<sup>tt</sup> in duabus navibus scilicet Columba et Angelo tempore potestatie Oberti Buccafollis, de quibus rapinis, iniuriis et damnis facimus finem et refutationem et pactum de non petendo tam pro comuni quam pro<sup>at</sup> diviso Massilie comuni Ianue et hominibus singulis<sup>au</sup> Ianue et districtus. Super raubariis vero et iniuriis realibus, rapinis et omnibus damnis datis nec non et debitis quibuscumque que homines Massilie et eius districtus recipere debeat<sup>av</sup> a comuni Ianue seu<sup>ii</sup> hominibus Ianue vel eius districtus et que damna<sup>aw</sup> data sunt et rapine seu raubarie facte aut debita iniuste detenta<sup>ax</sup> a comuni vel hominibus Ianue super homines Massilie vel districtus aut de rebus illorum ab anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup> usque in hodiernum diem, sive inde extent<sup>ay</sup> laudes sive non, servari debet forma inferius designata super arbitris eligendis et tercio dando et super cognitionibus et diffinitionibus atque satisfactionibus, ut continetur in ipsa forma inferius designata que omnino debeat observari<sup>az</sup>, salvo quod pro debitis singularibus que debeantur a Massiliensi alicui Ianuensi possit Ianuensis suum ius consequi sub magistratu Massilie, si voluerit, non obstante presenti conventionem. Preterea si aliquis civis Ianue vel de districtu est seu fuit debitor alicuius civis Ianue vel districtus, si ipse civis Ianue debitor est receptus vel erit in civem Massilie vel habitatorem, nos cogemus<sup>bc</sup> ipsum Ianuensem ire et facere rationem civi Ianue aut ipsum<sup>bd</sup> de Massilia expellemus et de<sup>o</sup> districtu nisi solverit debitum Ianuensi et hoc capitulum locum habeat si ipse debitor erat antea civis Ianue quam fieret civis vel habitator Massilie, hoc salvo quod a comuni Massilie vel hominibus eius districtus nichil possit peti vel exigi de eo quod sit receptum per comune Massilie ab aliquo Ianuensi vel rebus<sup>bc</sup> eius occasione

alicuius dacite seu prestationis vel usatici constituti per comune Massilie. Preterea, non obstantibus aliquibus remissionibus, pactis aut finibus superioribus factis aut scriptis, ex pacto adhibito in presenti conventionem promittimus et convenimus vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, dare et solvere libras duo milia ianuinarum pro his que pervenerunt ad comune vel homines Massilie de bonis participum et mercatorum navis Cigale que ipsis participibus et mercatoribus solvi debent, videlicet ab hodie usque ad annum unum libras quatuor centum et inde usque ad annum unum<sup>bf</sup> libras quatuor centum et sic de anno in annum libras quatuor centum quousque plena solutio de ipsis libris duobus milibus facta erit, quod si per comune Massilie non fuerit observatum, penam dupli illarum vobis, stipulantibus pro comuni Ianue, promittimus ita quod, pena commissa, liceat comuni Ianue de bonis comunis Massilie et hominum eius solutionem accipere et quicquid voluerit facere, qua solutione facta, comune Ianue debeat sic curare et facere quod ipsi participes et mercatores dicte navis iura sibi competentia contra comune Massilie cedant et remittant eidem comuni, ad quod nos potestas Ianue pro comuni Ianue vobis ambaxatoribus Massilie pro ipso comuni Massilie nos obligamus. Insuper dicti ambaxatores, nomine et vice comunis Massilie et pro ipso comuni, convenerunt et promiserunt dicto domino Menabovi, Ianuensium potestati, recipienti nomine et vice comunis et universitatis Ianue, quod predictam pacem et concordiam et omnia supradicta et singula nec non ea que inferius continentur iurabuntur et iurari debeant per potestates venturas et consules comunis Massilie et per consilium Massilie et per potestates et castellanos riperie districtus Massilie ad voluntatem comunis vel ambaxatorum seu nuncii vel nunciorum comunis Ianue de quinquennio in quinquenium usque ad predictum terminum annorum decem completum. Item fuerunt in concordia predicti potestas et octo pro comuni Ianue et dicti ambaxatores pro comuni Massilie quod super laudibus et licentiis / (c. 226 v.) datis a comuni Ianue contra Massilienses et, e converso<sup>bg</sup>, a comuni Massilie contra Ianuenses nec non et super aliis iniuste captis et detentis hinc inde, tam ex parte comunis et hominum Ianue quam ex parte comunis et hominum Massilie et tam a civibus et hominibus utriusque civitatis et districtus per comunia ipsarum civitatum quam per homines utriusque civitatis et districtus, sunt arbitri, arbitratores seu amicabilem compositores assumendi et eligendi, unus quorum eligatur ex parte comunis Ianue et alius ex parte comunis Massilie et tercius dari debeat per summum pontificem, si duo electi hinc inde essent<sup>bh</sup> discordes, qui duo

arbitri sint electi usque ad Carnisprivium<sup>bi</sup> proximum, ita quod ille qui pro comuni Massilie erit electus Ianue debeat venire usque festum Pasche et ibidem simul cum illo comunis Ianue iura tam civium Ianue quam civium Massilie et districtus audire usque ad festum Pentecostes et deinde usque ad festum sancti Iohannis Baptiste ille qui electus erit pro comuni Ianue debeat ire Massiliam et ibi audire tam iura civium Ianue et districtus quam civium Massilie et districtus simul cum illo qui erit electus pro comuni Massilie et ordinare, si concordēs erunt<sup>bi</sup>, secundum quod procedere debuerint tam ad cognitionem omnium quam ad diffinitionem, ita quod si in concordia non erunt, summus pontifex tercium dare debeat, ad quem dandum utraque comunitas laborabit usque festum sancti Michaelis proximum ita quod omnimodo ipse questiones finem accipiant a festo Pasche<sup>bk</sup> proxime venturo usque ad annum unum, acto quod dicti arbitri et arbitratores de plano et sine strepitu iudicii et quolibet ordinario iudicio audire, intelligere et diffinire debeant partium rationes et quod dixerint firmum haberi debeat et teneri, promittentes sibi adinvicem, videlicet potestas Ianue pro comuni Ianue ambaxatoribus Massilie et ipsi ambaxatores dicto potestati pro comuni Ianue, attendere, complere et observare et in nullo contravenire, acto specialiter inter eos quod tam comune Ianue quam Massilie debeat sic curare et facere quod cives sui et sui districtus nullum ex altera civitate vel districtus nec etiam aliam comunitatem trahet sub aliquo iudice ecclesiastico vel seculari preterquam sub dictis arbitris quousque terminus suprapositus, videlicet a festo Pasche usque ad annum, non erit elapsus aut dicti arbitri non terminaverint que debent aut dictum compromissum finem non habuerit et si forte aliquis ex civibus vel districtualibus alicui<sup>us</sup> ex ipsis civitatibus contra predictam formam aliquam de dictis comunitatibus vel aliquem de eis traheret, comune illius civitatis de qua erit debet illi esse contrarius et inde illum non adiuvere vel se intromittere de eius facto. Promiserunt etiam supradicti ambaxiatores Massilie, nomine et vice ipsius civitatis, Petro de Nigro, recipienti nomine Enrici Baraterii, stipulanti pro ipso et nepotibus suis, filii<sup>s</sup> Willelmi quondam, fratris dicti Enrici, ex pacto adhibito in presenti conventionē, presente et consentiente dicto pot(estate)<sup>bi</sup>, illi dare et solvere libras centum octuaginta tres, soldos sex, denarios<sup>bm</sup> octo quas ipse Enricus et nepotes a predicto comuni Massilie recipere debent de eo quod restat illis solvendum de libris ducentis septuaginta quinque secundum formam plurium instrumentorum contractorum inter ipsum Enricum, pro se et dicto fratre suo, et ambaxatores Massilie et que libre centum oc-



tuaginta tres, soldi sex et denarii octo restant eisdem<sup>bn</sup> Enrico et nepotibus ad solvendum, quas libras centum<sup>bo</sup> octuaginta tres, soldos sex, denarios<sup>bm</sup> octo eis dare et solvere promiserunt usque ad tales terminos, videlicet medietatem a festo nativitatis Domini proxime venturo usque ad annum unum et aliam medietatem abinde usque ad alium annum, salvo quod si doceretur<sup>bp</sup> ex parte comunis Massilie solutionem esse factam de debito dicte laudis, non possit dictus Enricus vel nepotes petere vel habere solutionem de eo de quo solutio probaretur et salvo et acto inter partes quod si aliquid evinceretur a dicto Enrico vel eius nepotibus per aliquam personam legitime de eo quod ipse seu frater eius Willelmus vel alius pro eis habuit infra solutionem dicte laudis, quod iura sua sint salva ipsis Enrico et nepotibus contra comune et homines Massilie usque in quantitatem evictam et si ita non fuerit observatum per comune Massilie, duplum, nomine pene, dicto Petro stipulanti promiserunt, nomine comunis Massilie, rato manente pacto et non minus si solute non essent dicte<sup>bq</sup> libre centum octuaginta tres, soldi sex, denarii<sup>br</sup> octo, omnia iura dicti Enrici sint salva contra Massilienses et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona comunis Massilie ei pignori obligarunt. Predicta autem omnia universa et singula iam dictus potestas, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, convenit et promisit attendere et observare per homines Ianue et eius districtus et quod a futuris emendatoribus faciet emendari comune Ianue quod consules de comuni vel potestas qui pro tempore fuerint pacem ipsam similiter velut superius continetur attendant et observent et contra non veniant et observari facere teneantur per homines Ianue et eius districtus<sup>bs</sup> et facere iurare bona fide omnibus Ianuensibus et potestatibus locorum riperie<sup>bt</sup> districtus Ianue et castellanis ab annis decem et octo usque ad septuaginta et predicta omnia universa et singula promissa sunt et iurata ex parte comunis Ianue ambaxatoribus predictis, recipientibus et stipulantibus nomine et vice comunis et universitatis Massilie et hominum Massilie et districtus qui reguntur per dominum Thomam de Solerio, potestatem Massilie. Et si contigerit quod aliquis vel aliqui de Massilia vel districtu qui non sint de dicta universitate et eius districtu in dicta concordia non fuerint et eam non iuraverint, quod interim non permittent Ianuenses ipsos cum mercibus navigare per mare nec merces eorum per mare portare nec de suis mercibus vel mercandiis ad portandum per mare eis accomendare et quandocumque ad ipsam concordiam et pacem venire voluerint, infra mensem postquam inde potestas Ianue vel rectores fuerint requisiti a dicto comuni Massilie vel rectore seu rectori-

bus eiusdem qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant, si dicto comuni placuerit, ad ipsam concordiam recipere dictos Massilienses qui non reguntur per dictum dominum Thomam, potestatem Massilie. Et si contigerit quod dicti qui non reguntur per dictum potestatem Massilie vellent venire ad dictam pacem et concordiam et eam eodem modo promittere et iurare ut superius continetur, teneantur Massilienses qui reguntur per dictam potestatem consentire infra mensem postquam per comune Ianue vel nuncium sive litteras comunis Ianue fuerit ei denunciatum sive requisitum et si nolent consentire, quod comune Ianue ex tunc eos recipere possit ad ipsam concordiam et pacem. E converso<sup>bu</sup>, predicti ambassiatores predicta omnia universa et singula, nomine et vice comunis Massilie et pro ipso comuni, iuraverunt et promiserunt et convenerunt attendere et observare / (c. 227r.) per homines Massilie et eius districtus et quod dictus potestas Massilie faciet a futuris emendatoribus emendare<sup>bv</sup> quod consules de comuni Massilie vel potestas qui pro tempore fuerint pacem ipsam similiter velut superius continetur attendant et observent et contra non veniant et observari facere teneantur per homines Massilie et eius districtus et facere eam iurare bona fide omnibus Massiliensibus et potestatibus locorum riperie et districtus Massilie et castellanis ab annis decem et octo usque in septuaginta et predicta omnia universa et singula promissa sunt et iurata per dictos ambaxatores ex parte comunis Massilie predicto domino Menabovi, Ianuensium potestati, recipienti et stipulanti nomine et vice comunis et universitatis Ianue et eius districtus. Et si contigerit quod aliquis vel aliqui de Massilia vel districtu qui non sunt de illa universitate Massilie qui reguntur per dictum dominum Thomam in dicta concordia non fuerint et eam non iuraverint, quod interim Massilienses qui reguntur per ipsum dominum Thomam de Solerio non permittent ipsos cum mercibus navigare per mare nec merces eorum portare per mare nec de suis mercibus vel mercandiis ad portandum per mare eis accomendare et quandocumque ad ipsam pacem et concordiam venire vulerint, infra mensem postquam inde requisiti fuerint potestas Massilie vel rectores a dicto comuni Ianue vel potestate seu consulibus ipsius comunis qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant, si dicto comuni placuerit, ad ipsam concordiam recipere dictos Massilienses qui non reguntur per dictum dominum Thomam, potestatem Massilie. Et si contingeret quod predicti qui non reguntur per dictum Thomam, potestatem Massilie, vellent venire ad dictam pacem et concordiam et eam eodem modo promittere et iurare ut superius continetur, teneantur Ianuenses consentire infra mensem

postquam per comune Massilie vel nuncium seu nuncios comunis Massilie fuerit eis denunciatum sive requisitum et si nollent consentire, quod comune Massilie ex tunc eos recipere possit<sup>bw</sup> ad ipsam concordiam et pacem. Predicta vero iuravit Nicolosus de Porta notarius, mandato dicte potestatis Ianue et octo discretorum pro comuni Ianue, quod per<sup>bx</sup> comune Ianue omnia predicta observabuntur. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup> quinquagesimo primo, indictione VIII<sup>a</sup>, die nona novembris. Testes Ferrarius de Castro, Nicolosus Spaerius notarius, dominus Petrus Canis et dominus Catanius, milites dicte potestatis Ianue. Plura instrumenta unius tenoris rogaverunt partes inde fieri. Factum est unum pro comuni Massilie in carta<sup>by</sup>.

Post confectionem huius instrumenti in presentia Ugonis de Quiliano iuraverunt consiliarii Ianue qui erant ad consilium congregatum per cornu et<sup>ar</sup> campanam et vocem preconis more solito quod comune Ianue predicta omnia et singula attendet et observabit et contra non veniet. Et hoc sacramentum fecerunt in palatio Fornariorum, dicto millesimo, die septimo decembris. Testes Willelmus de Varagine et Nicolaus<sup>bz</sup> de Porta notarius<sup>cd</sup>.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplavi hoc de cartulario Enrici de Bisanne notarii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione X, presentibus testibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Willelmo Alfachino, die XXX<sup>a</sup> iulii.

<sup>a</sup> Conventio Massilie: *om. B*    <sup>b</sup> hominibus Massilie ceteris *in B*    <sup>c</sup> reclamationem factam *in B*    <sup>d</sup> voluerit: *om. C*    <sup>e</sup> quod *in C*    <sup>f</sup> contingerit *in B*    <sup>g</sup> contingeret *in B*  
<sup>h</sup> tamen: *om. B*    <sup>i</sup> *corretto su* comunis *in C*; comunis *in B*    <sup>j</sup> Ianue: *così B, C*    <sup>k</sup> illud: suum *in B*    <sup>l</sup> homines eorum districtus *in B*    <sup>m</sup> fecerit: *prestiterit in B*    <sup>n</sup> pelegus *in C*    <sup>o</sup> de: *om. B*    <sup>p</sup> qui *in B*    <sup>q</sup> Nos *in B*    <sup>r</sup> venirent *in C*    <sup>s</sup> eius districtus *in B*  
<sup>t</sup> annum unum *in in B*    <sup>u</sup> districtu: *in B di in soprilinea*    <sup>v</sup> treugam *in B*    <sup>w</sup> illius *in B*  
<sup>x</sup> comuni Ianue certificaverit *in B*    <sup>y</sup> vero: vobis *in B*    <sup>z</sup> deducere *in B*    <sup>aa</sup> ipsi *in B*  
<sup>bb</sup> capitulo illo «Racionem *in B*    <sup>cc</sup> faciat *in B*    <sup>dd</sup> vel de debito *in B*    <sup>ee</sup> districtus *in C*  
<sup>ff</sup> marcii *in C, ma v. n. 375*    <sup>gg</sup> factis citra *in B*    <sup>hh</sup> malefactoris vel eius heredis seu heredum silicet *in B*    <sup>ii</sup> seu: vel *in B*    <sup>jj</sup> sive inde extent *in B*    <sup>kk</sup> Massiliensis *in B*  
<sup>ll</sup> si: *om. C*    <sup>mm</sup> eorum *in B*    <sup>nn</sup> possemus et teneamus *in C*    <sup>oo</sup> et Ianuensis districtus *in B*  
<sup>pp</sup> contigat *in B*    <sup>qq</sup> si: *così B, C*    <sup>rr</sup> consulibus *in C*    <sup>ss</sup> *integrazione da B*  
<sup>tt</sup> fuerint *in C*    <sup>uu</sup> quas *in C*    <sup>vv</sup> Massilia *in B, C*    <sup>ww</sup> districtus: *così B, C*    <sup>xx</sup> ter-  
*ram in C*    <sup>yy</sup> ex: *om. B*    <sup>zz</sup> navis eorum fuerit *in B*    <sup>ab</sup> *corretto su* districtus *in B*

<sup>ac</sup> eius: om. B <sup>ad</sup> dimidium in C <sup>ae</sup> eam: om. C <sup>af</sup> districtu in C <sup>ag</sup> personam in C <sup>ah</sup> vel: om. C <sup>ai</sup> eis: eius in C <sup>aj</sup> Vianex in B <sup>ak</sup> Beliarde in B <sup>al</sup> Conchis in B <sup>am</sup> quem in C <sup>an</sup> treguam in B <sup>ao</sup> vel ab aliquibus in B <sup>ap</sup> iure audiantur in B <sup>aq</sup> illud tempus in B <sup>ar</sup> et: om. B <sup>as</sup> et: vel in B <sup>at</sup> comuni quam pro: om. C <sup>au</sup> singulis hominibus in B <sup>av</sup> debeant in C <sup>aw</sup> damna: om. B <sup>ax</sup> iniuste detenta: om. B <sup>ay</sup> exient in B <sup>az</sup> observari: in B ob in *sopralinea* <sup>bc</sup> nos non cogemus in C <sup>bd</sup> illum in B <sup>be</sup> vel de rebus in B <sup>bf</sup> unum: om. B <sup>bg</sup> contrario in B <sup>bh</sup> erunt in B <sup>bi</sup> Carniprivium in B <sup>bj</sup> erunt concordes in B <sup>bk</sup> proximum-Pasche: om. C <sup>bl</sup> potestati in C <sup>bm</sup> sex et denarios in B <sup>bn</sup> eisdem: *corretto su eidem* in B <sup>bo</sup> libre-centum: om. C <sup>bp</sup> docerent in C <sup>bq</sup> dicte: in *sopralinea* in B <sup>br</sup> sex et denarii in B <sup>bs</sup> districtus eius in B <sup>bt</sup> in C *segue espunto* et <sup>bu</sup> contra in B <sup>bv</sup> emendari in B <sup>bw</sup> possint in C <sup>bx</sup> per: in *sopralinea* in B <sup>by</sup> Factum-carta: om. B <sup>bz</sup> Nicolosus in B <sup>cd</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria, *deppennata*, Supra in CXXXXVIII<sup>a</sup> de eodem.

716

1251, febbraio 19, Varazze

*Convenzioni e patti stipulati tra il comune di Genova ed il marchese Iacopo del Carretto.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 227 r., da copia autentica di abbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 346 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 227 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 227 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: «Queratur processus fac[tus] contra Anthonium, marchionem de Carreto, in folio CCCX»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in VIII<sup>a</sup>, XVIII<sup>a</sup> (VIII<sup>a</sup>, XVIII<sup>a</sup> *su rasura*), supra in CXXXXVIII<sup>a</sup> de eodem, infra in CCXXVIII<sup>a</sup>».

L'autentica della copia in registro apposta al n. 717 è chiaramente riferibile anche a questo documento. Per l'autentica di C v. n. 724. C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue in quo presens exemplum scriptum fuit manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IP<sup>o</sup>, indict(ione) XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 791.

Conventio marchionis<sup>a</sup> de Carreto.

In nomine Domini amen. Dominus Menabos de Turriceffa, Ianuensis civitatis potestas, voluntate, consensu et beneplacito consiliariorum comunis Ianue congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam<sup>b</sup> et cornu<sup>c</sup> et<sup>d</sup> vocem preconis et hominum sex per quamlibet compagnam electorum ad breviam secundum formam capituli, ad quod consilium fuerunt etiam vocati ultra predictos de bonis hominibus Ianue qui inveniri potuerunt tunc in ipso exercitu, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et Iacobus, marchio de Ponçono<sup>e</sup>, Enricus, iudex de Finario, et Berominus iudex, nuncii et procuratores domini Iacobi, marchionis de Carreto, ad pacem, concordiam, conventiones et pacta tractanda et firmanda cum comuni Ianue, sicut constat per publicum instrumentum scriptum manu Iohannis Ferracani notarii et tenor cuius instrumenti procurationis inferius scriptus est, nomine et vice ipsius domini Iacobi, marchionis de Carreto, et pro eo, ex altera, fecerunt adinvicem pacem, conventionem et pacta prout inferius continetur. In primis dictus dominus potestas Ianue, de voluntate et beneplacito dictorum consiliariorum, nec non et ipsi consilarii, quorum nomina inferius scripta sunt, dictis procuratoribus offerentibus et volentibus, receperunt dictum dominum Iacobum, marchionem de Carreto, ad gratiam et bonam voluntatem comunis Ianue et pro ipso comuni et universis et singulis de posse, districtu et iurisdictione Ianue et universis coadiutoribus suis fecerunt finem, pacem, refutationem, omnimodam remissionem et pactum de cetero non petendo dicto domino Iacobo, marchioni de Carreto, pro se et hominibus suis et coadiutoribus eius, de omnibus offensionibus, damnis, iniuriis, arrobariis et ablatis datis vel factis per ipsum dominum Iacobum de Carreto vel per suos homines et coadiutores eius et specialiter per marchiones Ponçoni comuni et hominibus Ianue et coadiutoribus suis / (c. 227v.) seu alicui persone vel universitati a tempore cepte guerre inter ipsum dominum Iacobum et comune Ianue usque in hodiernum diem et quod potestas et comune Ianue non audient de cetero nec audiri permittent ab aliquo magistratu Ianue vel ab aliquo alio de posse et districtu et iurisdictione Ianue aliquem conquerentem de dicto domino Iacobo vel hominibus suis vel coadiutoribus suis, nec cambire permittent<sup>f</sup> aliquam singularem personam vel universitatem Ianue et districtus de aliquibus damnis, iniuriis, arrobariis seu ablatis datis vel factis per<sup>g</sup> dictum dominum Iacobum vel homines seu<sup>h</sup> coadiutores suos a tempore cepte<sup>i</sup> guerre usque in hodiernum diem, hoc salvo quod per predicta non intelli-

gantur remissa debita que debebantur per dictum dominum Iacobum vel per homines eius ante presentem guerram occasione alicuius contractus, nec ius quod Nicolosus de Mari Herodis et Obertus Pulpus et frater habent contra ipsum dominum Iacobum marchionem occasione alicuius debiti seu occasione introitus cabelle Finarii, sed de hiis omnibus dictus marchio se concordet cum creditoribus et predictis vel eis respondeat de iure coram comunalibus amicis vel sub magistratu comunis Ianue et salvo quod per<sup>j</sup> predicta filiis quondam Ansaldi de Nigro et aliis civibus Ianue nullum fiat preiudicium in iure quod habent contra marchiones Ceve et contra alios marchiones et quoslibet alios, excepto domino Iacobo predicto et suis hominibus, salvo quod dictum est de Nicoloso<sup>k</sup> de Mari et Oberto Pulpo et fratre, sed illud ius eis et cuilibet eorum illesum remaneat. Et similiter dicti procuratores, nomine et vice dicti domini Iacobi, marchionis de Carreto, et pro universis et singulis hominibus et coadiutoribus suis, fecerunt pacem, refutationem, omnimodam remissionem et pactum de cetero non petendo comuni Ianue et universis et singulis de posse, districtu et iurisdictione Ianue de omnibus offensionibus, damnis, iniuriis, arrobariis et ablatiis datis vel factis per comune Ianue seu per aliquos homines Ianue vel districtu seu coadiutores ipsius comunis a tempore cepte guerre inter ipsum dominum Iacobum et comune Ianue<sup>l</sup> usque in hodiernum diem. Item dictus dominus potestas et consiliarii Ianue, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, promiserunt et convenerunt dictis procuratoribus, stipulantibus nomine et vice dicti domini Iacobi, marchionis de Carreto, et pro eo, salvare et custodire terram ipsius domini Iacobi quam habet a iugo usque mare, nec diminuire iurisdictionem vel honorem ipsius domini Iacobi in terra predicta, nec destruere locum vel castrum seu forciam aliquam quam habet ipse dominus Iacobus in dictis partibus, videlicet a iugo usque mare, salvo quod castrum de Varigoti destrui debeat. Item dictus dominus Iacobus, marchio de Carreto, debet iurare atque observare secundum quod in conventionem<sup>m</sup> facta inter comune Ianue et ipsum marchionem sive patrem eius<sup>n</sup> tempore potestatis domini Laçarii<sup>o</sup>, tunc potestatis Ianue, continetur vel continebatur et predicta conventio debet conservari per comune Ianue, salvo quod per ipsam<sup>p</sup> conventionem loca vel fortia que nunc sunt in posse domini Iacobi de Carreto predicti a iugo versus mare destrui non debent. Castrum vero Varigoti destrui debet. Castrum vero Signi debet poni in potestate Iacobi Malocelli pro comuni Ianue et hominibus Nauli qui illud debet tenere et custodire quousque conventio ista fuerit firmata per comune et<sup>q</sup> auctoritate

domini pape et sententia excommunicationis per ipsum dominum papam lata fuerit contra illos qui non observarent conventiones. Castrum vero Petre debet poni in virtute et potestate illorum de Flisco pro domino papa et Ecclesia, qui illud teneant quousque dominus papa dixerit que sibi placuerit super facto damnorum datorum Ecclesie Albingane per dominum Iacobum et introituum perceptorum per dominum Iacobum vel alium pro eo de terris et possessionibus dicte Ecclesie et super melioramento et reedificatione dicti castrum. Sententie vero et laudes facte contra ipsum dominum Iacobum et homines ipsius durante guerra predicta sint casse et vacue et nullius valoris, debito principali in sua firmitate manente. Carcerati hinc inde debent<sup>r</sup> absolvi et fideiussores atque securitates eorum remitti et absolvi et pene commisse occasione eorum et occasione pene ex quacumque causa commisse contra comune Ianue et singulares personas et ipsum dominum Iacobum et eius homines tempore guerre<sup>s</sup> remitti debent. Item promiserunt dicti dominus potestas et<sup>t</sup> consilarii dicto domino Iacobo de Ponçono quod facient expediri Sacum de Aquis, Bartholomeum Simplicem et Fullum de Dolglanis<sup>u</sup> et quod facient cassari laudem quam Montanarius Guercius habet supra Pulpum, quia Anselmus de Dolglanis ad carceres non venit. Item promiserunt dicti dominus potestas et consilarii quod dabunt ambaxatores duos domino Iacobo de Carreto et comuni Saone, quos ipsi dominus<sup>v</sup> Iacobus et comune Saone voluerint, mittendos expensis comunis Ianue<sup>w</sup> ad dominum papam ad complendum coram domino papa ea que tractata sunt in conventionibus. Predicta omnia et singula dicti dominus potestas Ianue et consilarii, suo nomine et comuni<s> Ianue, et predicti procuratores, nomine dicti domini Iacobi, marchionis de Carreto, promiserunt adinvicem et iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta et iurari facere promiserunt in publica contione<sup>x</sup> comunis Ianue in anima populi et quod dictus dominus Iacobus de Carreto iurabit attendere et observare perpetuo et non contravenire, non obstante aliquo capitulo, statuto, ordinamento vel consilio facto vel quod fieri posset. Item promiserunt dicti dominus potestas et consilarii Ianue dictis procuratoribus, nomine dicti marchionis stipulantibus, quod hoc anno facient fieri capitulum quod ponatur in libro capitulorum Ianue et in brevi compagne ad quod iurant homines de compaignis Ianue de predictis attendendis et observandis, quod capitulum singulis annis potestates et rectores Ianue iurare, attendere et observare teneantur et iurari facere successoribus suis, ita quod perpetuo observentur et si contrafacerent, syndicari debeant in duplum sui salarii, sine aliqua restitutione inde

facienda. Et si quis civis Ianue in consilio vel parlamento diceret vel allegaret contra predicta vel aliquod predictorum, teneatur potestas Ianue et consules similiter teneantur ei auferre libras centum ianuinarum pro qualibet vice et amplius non reddere et si non facerent, syndicari debeant in duplum illius quantitatis. Et insuper faciet sic et curabit<sup>v</sup> comune Ianue ad suum posse quod dominus papa, nomine universalis Ecclesie, predicta omnia confirmabit et auctoritatem suam in hiis omnibus interponet et excommunicabit et / (c. 228<sup>r</sup>.) sententiam excommunicationis proferet quod comune et homines Ianue et dictus dominus Iacobus, marchio de Carreto, ex nunc sint excommunicati et vinculo anathematis innodati, ita quod numquam absolvi debeant si in aliquo contrafacerent de predictis. Insuper Otto de Cravano, executor comunis Ianue, in publica contione congregata in arena Veraginis, in anima dicti domini potestatis Ianue et universorum de populo civitatis<sup>z</sup> et potestatiarum Ianue et aliorum de ultra iugum districtualium Ianue qui erant ad ipsum parlamentum et voluntate eorum, ita quod ipsi receperunt in animam suam et clamaverunt publice « Fiat, fiat », ad quod parlamentum multitudo magna gentium fuit quam dinumerare nemo poterat, iuravit ad sancta Dei evangelia quod predicta fuerint<sup>aa</sup> a dicto domino potestate et a comuni Ianue et ab omnibus de populo perpetuo observata<sup>bb</sup>. Nomina consiliariorum et<sup>cc</sup> eorum qui fuerunt ad dictum consilium et iuraverunt ut supra sunt illi qui in conventionione facta hominibus Saone continentur et inferius scripta. Actum Veragini, in ecclesia Sancti Ambrosii, testibus presentibus et vocatis domino Girardo de Corrigha, qui fuit potestas Ianue, Pelegriano de Castello, milite suo, Iacobo Archerio de Ianua, Nicoloso Durantis, Ricobono de Millominis, Nicoloso de Porta, notariis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indictione VIII, die dominico XVIII mensis februarii.

Tenor<sup>dd</sup> instrumenti procurationis dictorum procuratorum hic est<sup>ee</sup>: Anno Domini millesimo CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indictione VIII, die mercurii XV<sup>o</sup> intrantis februarii. Dominus Iacobus de Carreto, marchio Sagone, fecit et constituit et ordinavit dominum Iacobum, marchionem de Ponçono, dominum Enricum, iudicem de Finario et dominum Berrominum iudicem suos certos nuntios et procuratores, presentes et recipientes, et quemlibet ipsorum in solidum ad recipiendum obligationes, promissiones<sup>ff</sup>, pacta, stipulationes, absolutiones, remissiones, sacramenta et iuramenta a potestate, consilio et comuni et hominibus Ianue, nomine eiusdem domini Iacobi marchionis, hominum suorum nec non coadiutorum suorum et fautorum, super pace,



concordia, amicitia vera tractata, tractanda, facienda et firmanda et ad ipsam pacem, concordiam, amicitiam faciendam et firmandam inter civitatem et comune Ianue et ipsum dominum Iacobum marchionem, nominatim pro se et hominibus et coadiutoribus eiusdem, et ad faciendum promissiones et obligationes, pacta, stipulationes, absolutiones, remissiones, sacramenta et iuramenta potestati, consilio et comuni Ianue pro ipso domino Iacobo marchione et nomine eiusdem super pace, concordia et amicitia nominata et occasione pacis et<sup>ss</sup> concordie et amicitie eiusdem faciende, contrahende et firmande, ita quod, uno seu duobus predictorum procuratorum absentibus, nichilominus alter predicta in omnibus possit facere et<sup>cc</sup> complere, promittens quod quicquid iam dicti procuratores vel alter ipsorum, ut dictum est, in predictis et de predictis et circa predicta fecerint, ordinaverint, statuerint, firmaverint et compleverint se ratum et firmum habiturum perpetuo et nullo tempore modo aliquo contravenire sub obligatione omnium bonorum suorum que habet et est habiturus. Et ad que omnia et singula facienda, tractanda, perficienda eisdem liberam et generalem administrationem dedit, tribuit et concessit tamquam veris et legitimis procuratoribus ab ipso domino Iacobo constitutis et inde dictus dominus Iacobus marchio unum instrumentum et plura, si necesse fuerit<sup>dd</sup>, fieri precepit tenori simili instrumenti predicti. Actum in civitate Sagone, in domo Enrici Guercii de Crutefremia<sup>hh</sup>, et interfuerunt vocati et rogati testes Henricus de Rocha, Marchisius de Gotasicca et Amedeus de Morixilio.

Ego Iohannes Ferracanem, notarius palat(inus), sic scripsi.

<sup>a</sup> marchionum in C'    <sup>b</sup> *corretto su* campagnam in C'    <sup>c</sup> et cornu: om. C'    <sup>d</sup> et: in *sopralinea* in C'    <sup>e</sup> Poncono in C'    <sup>f</sup> ab aliquo-permittent: om. C'    <sup>g</sup> factis alicui per in C'    <sup>h</sup> homines suos seu in C'    <sup>i</sup> *corretto su* capte in C'    <sup>j</sup> per: in *sopralinea* in C'    <sup>k</sup> Nicolao in C'    <sup>l</sup> vel-Ianue: om. C'    <sup>m</sup> *nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva* Supra in CXXXXVIII<sup>a</sup> (v. n. 494); in *quello di C' la seguente annotazione trecentesca* Hec est, meo iudicio, illa conventio que est supra in carta CCCXLIII in fine et in principio sequentis adida    <sup>n</sup> *nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* Id est Henricum<sup>o</sup> *nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* No(ta) quod dictus dominus Lacarius cassavit et irritavit dictam conventionem eo quod erratum fuerat in ea ut continetur in cartulario magistri Bartholomei M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVIII, die XXVIII ianuarii, et firmavit antiquam factam cum Ottone et Enrico, filiis quondam Enrici, ut continetur in dicto cartulario eodem anno, die prima februarii, et in cartulario G(uillelmi) Taiatroe dicto anno, unde illa antiqua conventio debet ei observari et non alia. Nam illa que facta fuit M<sup>o</sup>CCXXVII, die iovis XXVII madii, non fuit nec est conventio, cum fuerit cassata et irritata per dictum dominum Lacarium. Alia vero quam confirmavit M<sup>o</sup>CCXXVIII, die prima februarii, est conventio de qua fit hic

mentio et illa debet observari <sup>p</sup> ipsam: om. C' <sup>q</sup> per comune Ianue et in C' <sup>r</sup> debet in C' <sup>s</sup> in C' guerre tempore con segno di inversione <sup>t</sup> et: in C' ripetuto <sup>u</sup> Doglanis in C' <sup>v</sup> domini in C' <sup>w</sup> comunis Ianue expensis in C' <sup>x</sup> contione: om. C' <sup>y</sup> faciet et curabit sic in C' <sup>z</sup> civtatis in C' <sup>aa</sup> fuerit in C' <sup>bb</sup> observari in C' <sup>cc</sup> et: in sopralinea in C' <sup>dd</sup> in C' segue espunto p <sup>ee</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in VIII<sup>a</sup>, XVIII<sup>a</sup> <sup>ff</sup> promissiones, obligationes in C' <sup>gg</sup> et: om. C' <sup>hh</sup> Crutefremia: così C, C' per Cruceferrea

717

1251, febbraio 19, Varazze

*I comuni di Genova e di Savona stipulano una convenzione.*

Original e [A], Archivio di Stato di Savona, *Pergamene*, III, 16; copia autentica [B], Archivio di Stato di Savona, *Registri della Catena*, II, c. XIII r., da A; copia autentica del 15 dicembre 1306 [B'], Archivio di Stato di Savona, *Pergamene*, I, 97, da A; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 228 r., da copia autentica di abbreviatura in registro; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 336 v. dalla stessa fonte di C; copia autentica [D], *Settimo*, c. 228 r., da C; copia autentica del 1377 [D'], A.S.G., membranaceo I, c. 82 r., da una copia autentica del notaio Giacomo Testa del 20 aprile 1285 attraverso una copia, probabilmente semplice, in registro; copia semplice [E], *Liber A*, c. 228 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCXXVIII<sup>a</sup>».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Iacobus Testa de Saona, sacri palatii notarius, predictum exemplum ab autentico publico scripto per manum Guilielmi Cavagni, sacri palatii notarii, bullato bulla plumbea comunis Ianue cum seta virnilia et ialna pendenti, in una parte cuius bulle erant hec littere: «Sanctus Silus» et circumscriptio talis «Ianuensis archiepiscopus» et ex altera parte erant tales littere: «✠ Civitas Ianuensis» (in una parte-Ianuensis: *in calce al doc. con segno di richiamo*), sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplavi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Symonis Aurie, pottestatis Saone, et domini Henrici Traverii, iudicis comunis Saone, anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, die XXIII februarii, presentibus testibus Nigro iudice, Petro de Trucho, Amedeo de Volta et Ansaldo Rubeo, notariis».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Nicolaus de Ardiciono, notarius sacri Imperii, autenticum huius novi exempli, bullatum bulla plumbea comunis Ianue pendente cum seta virnilia et ialna, vidi et legi et sicut in eo continebatur ita et in hoc novo exemplo transcripsi et ad eternam rei memoriam autenticavi et in publicam formam reddegi, nichil addito vel diminuto quod

mutet sensum vel variet intellectum, auctoritate et mandato domini Guideti Pignoli, potestatis Saone, mihi facto in capitulo Saone, anno Domini millesimo CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, indicione quarta, die XV decembris, presentibus testibus Benedicto Viviano notario, Guillelmo de Belengerio notario et Petro Barberio notario, civibus Saone ».

Per le autentiche di C, C' v. rispettivamente nn. 724 e 466.

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transscripsi et exemplificavi ut supra de autentico et registro comunis Ianue scripto manu Guillelmi Cavagni notarii et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, testibus presentibus infrascriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

In D' al testo del documento seguono le seguenti autentiche: « Guilielmus Cavagnus, sacri palatii notarius, rogatus scripsi et mandato domini potestatis Ianue et ad maiorem firmitatem presentem conventionem et pacta et (*cosi*) bulla plumbea comunis Ianue communivi ». « Iacobus Testa de Saona, sacri palatii notarius, autenticum huius novi exempli bullatum bulla plumbea comunis Ianue pendende (*cosi*) cum seta virmillia et ialna vidi et legi et sicut in ea continebatur ita et in hoc novo exemplo transcripsi et ad eternam rei memoriam autenticavi et in publicam formam redeggi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, auctoritate et mandato domini Ansaldi Maçuchi, potestatis Saone, mihi facto in capitulo Saone, anno Domini M<sup>o</sup>CCLXXXV, die XX aprilis, presentibus testibus Benedicto Bogerio notario, Iacobo de Rinarolo (*cosi per* Rivarolio) et Guillelmo Belliarcio, civibus Saone »; per l'autentica globale del manoscritto v. n. 362.

E d i z i o n e: DE SILVA, c. a ii; *Liber iurium*, I, n. 790; *Pergamene*, n. 151; *I registri della Catena*, II/1, n. 9.

T r a n s u n t o: POGGI, *Cronotassi*, p. 37.

R e g e s t o: NOBERASCO<sup>1</sup>, p. 51; NOBERASCO<sup>2</sup>, p. 232.

### Conventio Saone<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Dominus Menabos de Turricella, Ian(ue)<sup>b</sup> civitatis potestas, voluntate, consensu et beneplacito consiliariorum comunis Ianue congregatorum cornu<sup>c</sup> et campana et voce preconis more solito et hominum sex per quamlibet compagnam electorum a<d> brevia secundum formam capituli, ad quod consilium etiam fuerunt<sup>d</sup> vocati ultra predictos de bonis hominibus Ianue qui inveniri potuerunt tunc in ipso exercitu, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et Lanfrancus Gloria, Guillelmus Foldratus, Raimundus Gara et Gandulfus Nasus, syndici, procuratores et auctores comunis Saone ad pacem, concordiam<sup>e</sup> et pacta tractanda et confirmanda cum comuni Ianue, sicut constat per publicum instrumentum compositum manu Nicole de Murruella, sacri palatii notarii,

et tenor cuius instrumenti procurationis inferius scriptus est, nomine et vice comunis Saone et universitatis et singulorum Saone<sup>f</sup> et pro ipso comuni et universitate, ex altera, fecerunt, nomine dictarum universitatum, concordiam, pacem, conventiones et pacta prout inferius continetur. In primis dictus dominus potestas Ianue, de voluntate et beneplacito dictorum consiliariorum, nec non et ipsi consilarii, dictis syndicis offerentibus et volentibus, receperunt homines Saone et de posse et iurisdictione Saone in cives civitatis Ianue<sup>g</sup> et eos ubique tanquam cives civitatis Ianue tractabit comune Ianue, manutenebit et defendet et homines Saone et de posse et districtu Saone citainaticum civitatis Ianue iurare tenea<n>tur<sup>h</sup> in manibus syndici comunis Ianue in Saona et ad fidem et amicitiam perpetuo conservanda homines Saone sequimentum<sup>i</sup> potestatis Ianue in manibus dicti syndici et facere iurare<sup>j</sup> teneantur annuatim. Et potestas Saone<sup>k</sup>, tempore electionis sue, cum ad regimen Saone<sup>l</sup> accedere debebit, antequam de Ianua exeat seu ad regimen accedat, iuret, tactis sacrosanctis Dei evangeliis, / (c. 228 v.) in presentia potestatis Ianue, attendere et observare et attendi et observari facere conventionem hominum Ianue et civitatis<sup>m</sup> Saone et contra in aliquo non venire et attendere et observare mandata comunis Ianue<sup>n</sup>, salva presenti conventionem. Item dicti dominus potestas et<sup>o</sup> consilium<sup>p</sup> receperunt homines Saone et de posse et districtu Saone ad gratiam et bonam voluntatem comunis Ianue<sup>q</sup> et pro ipso comuni et etiam pro se et universis et singulis de posse et districtu et iurisdictione Ianue<sup>r</sup> et universis et singulis fauctoribus et complicibus suis fecerunt finem, pacem, refutationem, omnimodam remissionem et pactum de non petendo comuni<sup>s</sup> Saone pro se et universis et singulis de posse et<sup>t</sup> districtu et iurisdictione Saone de damno dato<sup>u</sup> et iniuriis illatis, arrobariis factis seu ablatis per ipsum comune Saone vel per aliquos Sagonenses vel de posse, districtu et iurisdictione Saone in captione castri Saone vel rebus que erant in ipso castro quando a Ianuensibus tenebatur vel in captione domus episcopi Saone vel rebus que erant in ipsa domo et pro ipsius castri captione<sup>v</sup> vel rebus aut occasione ipsorum non audient nec audiri permittent aliquem conquerentem et de omnibus damnis, iniuriis, arrobariis et ablatis datis vel factis per homines Saone et universos et singulos de posse, districtu et iurisdictione Saone hinc retro ipsi comuni Ianue vel hominibus Ianue vel de posse et<sup>w</sup> districtu et iurisdictione Ianue, fauctoribus, complicibus et coadiutoribus suis, et quod potestas et comune Ianue non audient de cetero nec audiri permittent ab aliquo consule Ianue vel ab aliquo alio de posse, districtu<sup>x</sup> et iurisdictione<sup>y</sup> Ianue aliquem conque-

rentem de hominibus Saone vel de posse, districtu et iurisdictione Saone, nec ei facient rationem vel fieri permittent de aliquibus damnis, iniuriis, arrobariis seu ablatis datis vel factis alicui per homines Saone et universos et singulos de posse, districtu et iurisdictione Saone. Et similiter dicti syndici et procuratores comunis Saone, nomine et vice ipsius comunis et pro universis et singulis de posse, districtu et iurisdictione Saone et universis et singulis fauctoribus et complicibus suis, fecerunt pacem, finem, refutationem, omnimodam remissionem et pactum de non petendo comuni Ianue pro se et universis et singulis de posse, districtu et iurisdictione Ianue de omnibus damnis, iniuriis, arrobariis et ablatis datis vel factis per homines Ianue et universos et singulos de posse, districtu et iurisdictione Ianue hinc retro ipsi comuni Saone vel hominibus Saone vel de posse, districtu et iurisdictione Saone, fauctoribus, complicibus et coadiutoribus suis, et quod potestas et comune Saone non audient de cetero nec audiri permittent aliquem conquerentem de hominibus Ianue vel de posse et districtu Ianue, nec ei facient rationem vel fieri permittent de aliquibus damnis, iniuriis, arrobariis seu ablatis datis vel factis alicui per homines Ianue et universos et singulos de posse et districtu et iurisdictione Ianue. Item promiserunt dicti dominus potestas Ianue<sup>z</sup> et consiliarii, nomine comunis Ianue, predictis syndicis, stipulantibus nomine comunis et hominum Saone, quod comune Ianue non destruet nec destrui faciet nec auferet domos seu turres hominum Saone<sup>aa</sup>, portum nec modulum aliquo tempore, sed homines Saone et eorum bona defendet et manutenebit comune Ianue sicut cives Ianue, nec muros civitatis Saone<sup>bb</sup> nec foveas usque ad annos duos et a duobus annis ultra de muris et foveis civitatis Saone sit in voluntate comunis Ianue ut eos et<sup>cc</sup> eas, si ei placuerit, possit et valeat diruere, conventionem non obstante<sup>dd</sup>. Et comune et homines Saone teneantur et debeant defendere<sup>ee</sup> et manuteneere comune et homines Ianue et eorum bona sicut comune Ianue tenetur defendere comune et homines Saone et bona eorum<sup>ff</sup>. Item quod homines et comune Saone perpetuo annuatim teneantur eligere et accipere potestatem de Ianua<sup>gg</sup> et non de alibi vel qui sit habitator et natione a Gesta usque Devam et a iugo versus mare et iudicem habitatorem Ianue et quod comune Ianue permittet ipsam potestatem et iudicem comuni Saone ad voluntatem ipsius comunis Saone eligi et accipi et non prohibebit modo aliquo. Item quod omnes terre et possessiones que erant hominum Ianue vel hominum Saone ante inceptionem huius guerre possideantur per illos qui eas possidebant, salvo iure cuiuslibet persone, non obstantibus laudibus aliquibus vel sen-

tentiis factis vel latis, et si que sententie vel laudes ex ipsis facte vel late sunt tempore huius guerre, sint casse et irritae et pro nichilo habeantur, salvo quod inferius dicitur de castro Albiçole et pertinentibus ad ipsum castrum<sup>hh</sup>. Item quod comune Ianue permittat<sup>ii</sup> comuni Saone libere et quiete iurisdictionem Saone<sup>jj</sup> et ex ea uti, salva presenti conventionem et his que continentur in ea<sup>kk</sup>, et omnes cabellas et proventus cabellarum et universos et singulos introitus quos et quas nunc habet comune Saone vel alius qui tenebat Saonam colligebat et percipiebat, ita quod novos usus vel novas exactiones non imponant comune et homines Saone<sup>ll</sup> et impositos vel impositas a tempore guerre citra non percipiant, excepta cabella salis<sup>mmm</sup> et proventibus ipsius cabelle, que cabella salis et proventus ipsius pleno iure spectent ad comune Ianue deinceps<sup>nn</sup> ita tamen quod sal qui hodie est in cabella Saone emat comune Ianue quamlibet minam pro soldis quinque ianuinarum a comuni Saone, salvis capitulis Ianue et venditionibus factis a comuni Ianue de sale, quos soldos quinque de qualibet mina habeat comune Saone pro solvendis debitis que<sup>oo</sup> pro ipso sale dictum comune<sup>pp</sup> dare teneatur et pro expensis faciendis pro ipso comuni, quo sale vendito, comune Saone postea in dicta cabella nichil percipere debeat vel habere et alius sal in Saona non vendatur quousque venditus fuerit sal predictus<sup>qq</sup> et salvo quod castrum Albiçole<sup>rr</sup> cum tota iurisdictione et cum terris et possessionibus pertinentibus ad ipsum castrum et cum omnibus pertinentibus ad ipsum castrum ad comune Ianue mero iure pertineat et comune Saone nullum ius in ipso castro seu iurisdictione ipsius nec in pertinentibus ad ipsum castrum sibi vendicat, preter quod cives Saone et singulares homines de Saona terras et possessiones, dicitus et<sup>t</sup> fictus et conditiones, quas et quos in territorio castri Albiçole habere consueverant ante inceptionem huius guerre, habeant et teneant, / (c. 229r.) conventionem hac non obstante<sup>ss</sup>. Item quod<sup>tt</sup> comune et homines Saone facere teneantur exercitum et cavalcata<sup>uu</sup> per mare et per terram et in armamentis lignorum ire ad voluntatem comunis Ianue et guerram et pacem ad voluntatem comunis Ianue facere sicut faciet comune Ianue et contra quos faciet, et sicut homines Ianue navigant et se expedient in Ianua<sup>vv</sup>, sic et Sagonenses navigabunt et se expedient in Ianua et expedimenta solvent et deveta facta vel facienda a comuni Ianue et que faciet comune Ianue tenebunt et observabunt comune et homines de Saona<sup>ww</sup> et aliquem bannitum de Ianua vel de districtu Ianue in civitate Saone non receptabunt nec in eius districtu<sup>xx</sup>. Item quod comune Ianue vel aliquis pro comuni collectam, dactam, mutuum vel exactionem aliquam comuni Saone

vel super hominibus Saone et districtus<sup>yy</sup> vel rebus eorum modo aliquo non exiget vel imponet, salvis his que in hac conventionem continentur, salvo quod impositiones factas et faciendas hominibus Ianue navigantibus ipsi Sagonenses navigantes sicut alii Ianuenses solvere et prestare teneantur nec graventur in his nisi sicut Ianuenses<sup>zz</sup>. Item quod homines Saone non teneantur facere rationem in Ianua nisi contractus ibi factus esset vel nisi in contractu dictum esset quod in Ianua rationem facere tenerentur<sup>ab</sup>, excepto pro raubarum vel cursaria que de cetero fieret in homines Ianue vel de eius amicitia et nisi Sagonensis esset puniendus secundum formam capitulorum Ianue ex eo quod de cetero contra conventionem vel capitula Ianue salem exhoneraret<sup>ac</sup> vel devetum non observaret, in quibus casibus<sup>ad</sup> et non in aliis potestas Ianue, si ei placuerit, possit de his cognoscere, condemnare et punire Sagonenses sicut alios Ianuenses<sup>ae</sup>. Item quod comune Ianue, de consensu et voluntate comunis Saone, habeat, teneat et capiat ad suam voluntatem forciam castrorum Saone, tam interius quam exterius<sup>af</sup>, eo salvo quod iurisdictio hominum, introitus et proventus predictorum castrorum ad comune Saone pleno iure pertineant secundum quod pertinere consueverunt et ipsam iurisditionem et ipsos introitus et proventus dictum comune Saone habeat, teneat et percipiat secundum quod habere, tenere et percipere consuevit, excepto de castro Albigole et de territorio et pertinentibus ad ipsum castrum, eo salvo quod comune Saone ad predicta fortia tradenda non sit obligatum et salvo quod per hoc non fiat aliquod preiudicium<sup>ag</sup> Luc(ho) de Grimaldis et fratri et consortibus eorum in castro Stelle et pertinentibus ad ipsum castrum<sup>ah</sup>. Item quod venditiones factas de terris comunis Saone comune et homines Ianue habebunt firmas et ratas et eas dimittent emptoribus earundem nec eas modo aliquo removebunt, excepto si aliquid venditum esset vel alienatum de possessionibus et terris<sup>ai</sup> pertinentibus ad castrum Albigole<sup>aj</sup>. Item quod de debitis que debebantur ante presentem guerram a comuni Ianue vel singularibus personis Ianue vel districtus alicui de Saona vel de posse, districtu et iurisditione Saone fiat inde solutio et de ipsis creditores coram magistratu Ianue efficaciter audiantur, non obstantibus laudibus vel sententiis factis vel latis tempore huius guerre. Illud idem observetur de debitis que debebantur a comuni Saone vel singularibus<sup>ak</sup> personis Saone vel districtus hominibus Ianue vel districtus ante presentem guerram. Item quod comune et homines Saone sint penitus absoluti ab omni sententia, condemnatione et laude qua condemnati essent comuni Ianue vel singularibus personis Ianue vel districtus Ianue tempore presentis

guerre et quod sententie, condemnationes et laudes ipse de cetero pro nichilo habeantur et comune et homines Ianue sint penitus absoluti ab omni sententia, condemnatione et laude qua condemnati essent comuni Saone vel singularibus personis Saone vel districtus tempore presentis guerre et quod sententia et condemnationes ipse de cetero pro nichilo habeantur. Item quod comune Ianue<sup>al</sup> dabit opem et consilium apud dominum papam quod dominus papa Ecclesie Saonensi provideat de valimento eius quo episcopatum Saonensem<sup>am</sup> diminuit applicando Ecclesie Naulensi in aliis ecclesiis vel iuribus quam in eo quod concessit Ecclesie Naulensi<sup>an</sup>. Item si occasione pacis seu<sup>ao</sup> concordie facte seu contractus habiti inter comune Ianue et comune Saone aliquis aliquem de Saona, posse, districtu et iurisdictione Saone modo aliquo vel occasione aliqua offendet vel detinebit vel offendit seu detinuit in persona vel rebus, comune Ianue pro posse teneatur dare consilium et iuvamen ut homo Saone bona sua recuperet et deliberetur in persona et rebus, cum illo qui Sagonensem proinde offenderit vel detinuerit pacem vel concordiam nec guerram recretam dictum<sup>ap</sup> comune Ianue modo aliquo non faciendo<sup>aq</sup> quousque homo Saone vel de posse, districtu et iurisdictione Saone bona sua recuperaverit et deliberatus fuerit in persona et rebus. Item quod comune Ianue in sacramento non<sup>ar</sup> teneatur quod, occasione huius concordie sive pacis seu tractatus et colloquii habiti inter homines Ianue et Saone, alicui de Saona, de posse, districtu et iurisdictione Saone ab aliquo aliquid datum non est nec promissum modo aliquo vel occasione aliqua et si promissum est, quod promissio illa pro nichilo habeatur et si datum est, quod potestas et comune Ianue teneantur illud recuperare, sine eo quod postea aliquid<sup>as</sup> restituatur vel detur, eodem<sup>at</sup> modo teneatur comune Saone pro comuni Ianue. Item<sup>au</sup> quod comune Saone vel aliquis singularis de Saona vel de districtu non emant seu aliquo titulo acquirant partem aliquam burgi vel castri Veraginis vel aliquam iurisdictionem in castro vel burgo Veraginis aliquo tempore<sup>av</sup>. Item quod<sup>aw</sup> carcerati hinc inde absolvi debent et fideiussores atque securitates eorum dimitti et absolvi et pene commisse occasione eorum et omnes pene ex quacumque causa commisse contra comune Ianue et singulares personas<sup>ax</sup> et contra comune Saone et singulares homines de Saona tempore guerre remitti debent. Predicta omnia et singula dictus dominus potestas Ianue, voluntate et consensu consiliariorum Ianue infrascriptorum, et ipsi consilarii, suo nomine et comunis Ianue, et predicti syndici Saone, eorum nomine et comunis et<sup>ay</sup> hominum Saone, promiserunt adinvicem et iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter



tacta et iurari facere promiserunt in publica contione ipsarum comunitatum in anima populi attendere et observare perpetuo et non contravenire, non obstante aliquo capitulo, statuto, ordinamento vel consilio facto vel quod fieri posset et quod anno futuro fiet capitulum quod ponetur in libro capitulorum Ianue et Saone et in breve<sup>az</sup> compagne ad quod iurant homines de compagnis Ianue et in brevi ad quod iurant homines Saone de predictis attendendis et observandis, / (c. 229 v.) quod capitulum singulis annis potestates et rectores Ianue et Saone teneantur<sup>bc</sup> attendere et observare et iurare facere successoribus suis, ita quod perpetuo observentur et si contrafacere, syndicare debeant in duplum sui salarii, sine aliqua restitutione inde facienda. Et si quis civis Ianue vel Sagone in consilio vel parlamento diceret vel allegaret contra predicta vel aliquod predictorum, teneantur pot(estas)<sup>b</sup> Ianue et Saone ei auferre libras centum pro qualibet<sup>hh</sup> vice et amplius non reddere et si non facerent, syndicare debeant in duplum illius quantitatis. Et insuper faciet sic et curabit comune Ianue ad suum posse quod dominus papa, nomine universalis Ecclesie, predicta omnia<sup>bd</sup> confirmabit et auctoritatem suam in his omnibus interponet et excommunicabit et sententiam excommunicationis proferet quod comune et homines Ianue et comune et homines Saone ex nunc excommunicati sint<sup>bc</sup> et vinculo anathematis innodati, ita quod numquam absolvi debeant si in aliquo contrafacere de predictis<sup>bf</sup>. Consiliari<i> vero Saone iurare debent de<sup>bs</sup> predictis observandis et contra non veniendo. Et Otto de Cravano, executor comunis Ianue, in publica contione congregata in arena Veraginis, in anima domini<sup>bh</sup> potestatis Ianue et universorum de populo civitatis et potestatiarum Ianue et aliorum de ultra iugum et districtualium Ianue qui erant ad ipsum parlamentum et voluntate eorum, ita quod ipsi receperunt in animam suam et clamarint<sup>bi</sup> publice «Fiat, fiat», ad quod parlamentum multitudo magna gentium fuit quam dinumerare nemo poterat, iuravit ad sancta Dei evangelia quod predicta fuerint a dicto domino potestate et a comuni Ianue et ab omnibus de populo perpetuo observata. Nomina consiliariorum et eorum qui fuerunt ad dictum consilium sunt hec<sup>bi</sup>: Albertus de Flisco, Iacobus de Flisco, comites Lavanie, Lucus de Grimaldo, Rubeus de Turcha, Conradus de Castro, Andreas de Tiba, Matheus Ceba<sup>bk</sup>, Guidetus Baionus Spinula, Nicola Embriacus<sup>bl</sup>, Porchetus Streiaporcus, Guidetus Spinula, Symon de Claritea<sup>bm</sup>, Iacobus Dabadinus de Nigro, Ugo de Flisco, comes Lavanie, Guillelmus de Valentia, Lanfrancus de Carmadino, Symon Tornellus, Andriolus de Turcha, Pascalis de Mari, Bonifacius Picamilius, Iohannes de Stabili, Çacharia<sup>bn</sup>

de Castro, Ogerius Fallamonica, Enricus Cibo, // Symon de Gualterio, Iacobinus de Vivaldo, Castellinus de Castello<sup>bo</sup>, Philipinus Embriacus<sup>bl</sup>, Iacobus de Murta, Frances(chinus)<sup>bp</sup> Rapalinus, Andriolus Embriacus<sup>bl</sup>, Niccolus de Mari, Rogerius de Savignono, Obertinus de Cruce, Nicol(osus)<sup>b</sup> Lucensis, Symon Streiaporcus, Lanfrancus Cibo, Rubaldus Belmustus, Bonifacius Rodoanus, Philipus Guecius, Nicol(osus)<sup>b</sup> Aldonis, Cigalinus Cigala, Obertinus de Ranfredo, Obertus Sardena, Lanfrancus Aurie, Enricus Contardus, Bergognonus Embriacus<sup>bl</sup>, // Nicol(osus)<sup>b</sup> de Nigro, Nicol(osus)<sup>b</sup> de Grimaldo, Nicola Cigala, Guido Spinula, Guillelmus Boletus, Enricus Aurie, Petrus Aurie, Barthol(omeus)<sup>b</sup> Baçhimus<sup>bq</sup>, Tedisius<sup>br</sup> de Flisco, Vivaldinus<sup>bs</sup> de Vivaldo, Iohannes Drogus, Opicinus Lardus<sup>bt</sup>, Guillelmus Barca, Iacobus Ligaporcus, Enricus Drogus, Enricus Nepitella, Guillelmus Adalardus, Lanfrancus Bolboninus<sup>bu</sup>, Guillelmus Merlonis, Ansaldus Fallamonica, Guillelmus de Bulgaro<sup>bv</sup>, Iacobinus de Mari, Guillelmus Soldanus Mallonus, Ansaldus de Ast, // Guillelmus de Volta, Ansaldus de Asture, Oliverius Taxus, Guillelmus Leccavela, Bonusvassallus Pedicula<sup>bw</sup>, Symon Embronus, Nicol(osus)<sup>b</sup> Tartaro, Iohannes Laumelinus, Iacobinus Pulpus, Lanfrancus Ususmaris, Franceschinus de Nigro, Filipus de Sauro, Ottolinus Pulpus, Opecinus Adalardus, Nicola Lecanuptias, Rollandus Barlaria, Nic(ola)<sup>b</sup> Buferius, Guillelmus de Cruce, Nic(olosus)<sup>b</sup> Silvagnus, Iacobus<sup>bx</sup> draperius, Faciolus de Mari, Bonifacius Abini de Turre<sup>by</sup>, Willelmus Bufferius, Ottobonus Bençerrus, // Thomas Lavagius, Enrighetus Passius, Guillelmus de Murtedo, Bonusvassallus Nepitella, Caleca Paņçanus, Iohanninus de Marino, Ugolinus Paņçanus, Grimaldinus de Marino, Desideratus Vicecomes, Guillelmus de Braxili, Caxicius Rodistropus<sup>bz</sup>, Iacobus Bestagnus, Iacobus Ventus, Obertus de Cruce, Iacobus Malocellus, Symon Mignardus, Lanfrancus Malocellus, Burboninus, Petrinus Advocatus, Obertus de Grimaldo<sup>cd</sup>, Guillelmus Ricius. // Actum Veragini, in ecclesia Sancti Ambrosii de Veragine<sup>ce</sup>, testibus presentibus et vocatis domino Girardo de Corrigia, olim potestate Ianue, Pelegrino de Castello, milite eius, Iacobo Archerio de Ianua, Nicoloso Durantis, Ricobono de Milominis<sup>cf</sup>, Nic(oloso)<sup>b</sup> de Porta notarii<s><sup>cg</sup>, anno dominice<sup>ch</sup> nativitatis millesimo CC°LI°, indictione VIII<sup>a</sup>, die dominico XVIII<sup>m</sup> mensis februarii.

Tenor instrumenti dictorum procuratorum<sup>ci</sup> de Saona. Anno<sup>cj</sup> Domini millesimo CC°LI°, indictione VIII<sup>m</sup>, die XVIII<sup>m</sup> februarii. In capitulo Saone, coadunato consilio more solito<sup>ck</sup> per campanam, presentibus testibus Baldiçone Musa notario, Iacobo de<sup>cl</sup> Caudina<sup>cm</sup> notario et Iohanne cintraco,

dominus Berrominus de Diano, rector et iudex civitatis et comunis Saone, consensu et voluntate consiliariorum Saone infrascriptorum, et ipsi consilarii, nomine et vice comunis et universitatis Saone, constituerunt, ordinarerunt et creaverunt<sup>cn</sup> Lanfrancum Gloriam, Willelmum Foldratum, Raimundum Gaiam<sup>co</sup> et Gandulfum Nasum syndicos, procuratores et auctores ipsius comunis et universitatis et singulorum / (c. 230r.) eiusdem universitatis<sup>cp</sup> ad tractandum, faciendum, ordinandum et complendum pacem, concordiam, compositione<m>, conventionem et pactum cum comuni et universitate Ianue et universis et singulis personis constitutis vel ordinatis a comuni Ianue et ad promissionem faciendam et<sup>cc</sup> recipiendam et ad faciendam sacramenta et recipienda pro comuni Ianue et comuni Saone et demum ad omnia et singula que expediant ipsis comuni Ianue et comuni Saone et universis et singulis universitatis Ianue et universitatis Saone, ut pax et concordia inter utrumque comune melius conservetur et que in predictis et singulis vel circa predicta fuerint facienda, promittentes habere firmum et ratum perpetuo et tenere quicquid dicti syndici super predictis vel in<sup>ca</sup> aliquo predictorum fecerint, dixerint, tractaverint vel compleverint nec ullo tempore retractare, sub ypotheca et obligatione bonorum supradicti<sup>cr</sup>. Nomina<sup>cs</sup> autem dictorum consiliariorum sunt hec<sup>bi</sup>: Delovossus Caputagni<sup>ct</sup>, Gandulfus Vincentius, Bertolotus Baapitius, Vivaldus Fulcherius, Vivaldus Cavaçutus, Willelmus Castagninus, Garxia, Gandulfus Bava, Fredericus<sup>cu</sup> Ypolitus, Villanus ferrarius, Raimundus Gara, // Iacobus Spinardus, Salvus Papalardus, Guido Papalardus, Bonifatius Boccadordei, Gandulfus Caramellus, Nicolosus Cruçolinus<sup>cv</sup>, Saonus de Girardo, Saonus Parola, Willelmus de Bertoloto, Rubeus Caminata, Boniohannes de Berçegnino<sup>cw</sup>, // Iordanus Caminata, Boniohannes Pelatus, Silvanus Papiensis, Filipus Pelatus, Matheus Marencus, Iacobus Foldratus, Guillelmus Lodola, Peregrinus Catollus, Nic(olosus)<sup>cx</sup> Caracapa, Baldoinus speciaris, Guillelmus Foldratus, // Peregrinus Pelegia<sup>cy</sup>, Enricus Guercius, Rainaldus Gualterius, Ricobonus macellator, Rubaldus de Cruceferrea, Villanetus de Villano, Bonvassallus Bavirus, Nic(olosus)<sup>b</sup> de Cruco<sup>cz</sup>, Boniohannes de Tebaldo, Gandulfus Nasus, Lanfrancus Gloria, // Besacia Fladalorgus<sup>de</sup>, Guillelmus Saccus, Salvus<sup>df</sup> Masconus, Ansaldus Curlaspetus, Alex(ander) Cruçolinus, Iacobus fornarius, Gandulfus Ferralaxinus, Pascalis de Pisana, Gandulfus Gaforius<sup>dg</sup>, Durantus de Mirana<sup>dh</sup>, Arnaldus Belianius<sup>di</sup>.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi et exemplavi hec quatuor exempla supra proximo scripta de

cartulario Guillelmi Cavagni notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Willelmo Alfachino<sup>dj</sup>.

<sup>a</sup> Conventio inter comune Ianue et comune Saone facta M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup> in C' <sup>b</sup> scio-  
 gimento da A <sup>c</sup> congregatorum ad ipsum consilium cornu in A <sup>d</sup> fuerunt etiam in A  
<sup>e</sup> pacem et concordiam in A <sup>f</sup> singulorum hominum Saone in A <sup>g</sup> nel margine ester-  
 no di C' la seguente annotazione trecentesca Qualiter Saonenses sunt cives Ianue <sup>h</sup> nel  
 margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Saonenses debent iurare citainati-  
 cum Ianue <sup>i</sup> nel margine interno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) iura-  
 mentum prestandum <sup>j</sup> facere et iurare in A, C' <sup>k</sup> nel margine esterno di C' la se-  
 guente annotazione trecentesca De sacramento potestatis Saone <sup>l</sup> regimen civitatis Saone  
 in A, C' <sup>m</sup> civitatis: om. A <sup>n</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecent-  
 tesca De potestatis Saone obedientia erga comune Ianue <sup>o</sup> potestas Ianue et in C'  
 P consiliarii in A, C' <sup>q</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Sicut  
 comune Ianue recepit Saonenses ad gratiam <sup>r</sup> et etiam-Ianue: om. A <sup>s</sup> petendo et  
 eciam pro se et universis et singulis de posse, districtu et iurisdictione Ianue comuni in A  
<sup>t</sup> et: om. A <sup>u</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Sicut fecerunt  
 finem de dannis <sup>v</sup> captione ipsius castri in A <sup>w</sup> et: om. A, C' <sup>x</sup> posse et districtu  
 in A, C' <sup>y</sup> et iurisdictione: om. A, C' <sup>z</sup> Ianue: om. C' <sup>aa</sup> nel margine esterno di  
 C' la seguente annotazione trecentesca Quod comune Ianue non destruat domos neque tur-  
 res <sup>bb</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca De muris civitatis  
<sup>cc</sup> et: om. C <sup>dd</sup> nel margine superiore di C' (c. 337 v.) annotazione illeggibile a causa  
 della sbiaditura dell'inchiostro <sup>ee</sup> in C' segue espunto et manutenero <sup>ff</sup> nel margine  
 esterno di B' la seguente annotazione trecentesca Quod comune Saone defendet homines Ianue  
<sup>gg</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Quod comune Saone  
 teneatur eligere potestatem de Ianua <sup>hh</sup> nel margine esterno di C' annotazione illeg-  
 gibile a causa della sbiaditura dell'inchiostro <sup>ii</sup> permittit in A <sup>jj</sup> Saonem in C' con se-  
 gno abbreviativo improprio sulla e <sup>kk</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione  
 trecentesca Comune Ianue permittit iurisdictionem comuni Saone <sup>ll</sup> nel margine esterno  
 di C' la seguente annotazione trecentesca Non potest comune Saone novos usus vel novas  
 exactiones non potest (cosi) imponere <sup>mmm</sup> salis: om. C; nel margine esterno con segno di  
 richiamo in C' <sup>nn</sup> deinceps: nel margine interno con segno di richiamo in C' <sup>oo</sup> de-  
 bitis pro ipso comuni que in A <sup>pp</sup> dictum comune: om. A <sup>qq</sup> nel margine esterno di  
 C' la seguente annotazione trecentesca De cabella salis <sup>rr</sup> nel margine esterno di D la se-  
 guente annotazione coeva De Arbiçola <sup>ss</sup> nel margine esterno di C' la seguente annota-  
 zione di mano moderna, forse su precedente, De Albizolla <sup>tt</sup> nel margine interno di C' la  
 seguente annotazione trecentesca De servandis devetis <sup>uuu</sup> nel margine esterno di C' la se-  
 guente annotazione trecentesca Saonenses tenentur facere exercitum et cavalcatam et obser-  
 vare deveta facta et fienda <sup>vv</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecente-

sca Sicut homines Saone debent se expedire in Ianua <sup>ww</sup> Saone in A <sup>xx</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Quos aliquis bannitus non receptetur Saone <sup>yy</sup> districtu in C <sup>zz</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca De collectis non fiendis <sup>ab</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Quod homines Saone non teneantur facere rationem in Ianua <sup>ac</sup> corretto su exonerarent in C' <sup>ad</sup> causibus in A <sup>ae</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Con (così) Savonensis debet puniri secundum formam capitulorum Ianue quis est iudex <sup>af</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca De castris Saone <sup>ag</sup> preiudicium aliquod in A <sup>ah</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca De castro Stelle <sup>ai</sup> terris et possessionibus in A <sup>aj</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca De castro Albizolle <sup>ak</sup> vel a singularibus in A <sup>al</sup> comune: nel margine esterno con segno di richiamo in C' <sup>am</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Episcopatum Saonensem <sup>an</sup> in-Naulensi: om. C' <sup>ao</sup> seu: vel in A <sup>ap</sup> dictum: om. A <sup>aq</sup> non faciendo comune Ianue modo aliquo in A <sup>ar</sup> non: om. C' <sup>as</sup> postea tam(en) aliquid in A; postea inde aliquid in C' <sup>at</sup> eodem: eo in A <sup>au</sup> Saone et observetur pro comuni Saone. Item in A <sup>av</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca De Varagine <sup>aw</sup> quod: om. A <sup>ax</sup> persone in C <sup>ay</sup> et: om. C, C' <sup>az</sup> brevi in A <sup>bc</sup> Saone iurent et teneantur in A <sup>bd</sup> in C' segue espunto o <sup>be</sup> sint excomunicati in A, C' <sup>bf</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Quod dominus papa rattificabit <sup>bg</sup> debent similiter de in A, C' <sup>bh</sup> anima dicti domini in A <sup>bi</sup> clamaverunt in A, C' <sup>bj</sup> i nomi che seguono sono dispersi in colonna; due trattini indicano la fine di ogni colonna <sup>bk</sup> Ceba: Pignolus in A. Tra i consiglieri di quest'anno sono documentati sia Matheus Ceba sia l'omonimo Pignolus. È possibile che nel cartulare di Guglielmo Cavagno i due nomi figurassero di seguito e che nell'estrazione, ad opera dello stesso rogatario in A, di Nicolò di San Lorenzo per la redazione in registro, uno dei due sia stato omissso; altrettanto possibile è un errore dello stesso Cavagno in fase di redazione dell'originale <sup>bl</sup> Ebriacus in A <sup>bm</sup> Charite in A <sup>bn</sup> Iacarias in A; Iacharia in C' <sup>bo</sup> Castro in A, C' <sup>bp</sup> scioglimento da C' <sup>bq</sup> Bachimus in A <sup>br</sup> in B corretto su Tedidisius <sup>bs</sup> Flisco, comes Lavanie, Vivaldinus in A, C' <sup>bt</sup> Opecinus Drogus Lardus in C' <sup>bu</sup> Burboninus in A <sup>bv</sup> Guillelmus-de Bulgaro: om. A <sup>bw</sup> Pegola in A <sup>bx</sup> Silvagnus, Guilielmus Merlonis, Ansaldo Fallamonica, Guilielmus de Burgaro, Iacobinus in A <sup>by</sup> Turri in A <sup>bz</sup> Roestropus in A <sup>cd</sup> Nigramaldo in A <sup>ce</sup> de Veragine: om. A <sup>cf</sup> Millaminis in A <sup>cg</sup> integrazione dal n. 716; in C' segue espunto talis <sup>ch</sup> Domini in A <sup>ci</sup> procuracionis dictorum in A, C' <sup>cj</sup> procuratorum Saone hic est. Anno in A <sup>ck</sup> more solito consilio in A <sup>cl</sup> de: om. C' <sup>cm</sup> Candina in A; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in XXV<sup>a</sup>, infra in CCXXX<sup>a</sup> <sup>cn</sup> crearunt in A <sup>co</sup> Garam in A <sup>cp</sup> universitatis eiusdem in A, C' <sup>cq</sup> in: om. A <sup>cr</sup> supradicti: dicti comunis in A <sup>cs</sup> supradicti comunis. Nomina in C' <sup>ct</sup> Caputagnelli in A <sup>cu</sup> Bava, Peregrinus Pelegia, Fredericus in A, C' <sup>cv</sup> Crucolinus in C' <sup>cw</sup> Berceçino in A; Bercegnino in C' <sup>cx</sup> scioglimento da A; Nicolaus in C' <sup>cy</sup> Peregrinus Pelegia: om. A, C' <sup>cz</sup> Truco in C' <sup>de</sup> Flandalengus in A <sup>df</sup> Salvis in C' <sup>dg</sup> Gaffonus in A <sup>dh</sup> Mairana in A, C' <sup>di</sup> Beliamus in A, ove segue (S.T.) Ego Guilielmus Cavagnus, sacri palatii notarius, rogatus scripsi et mandato domini potestatis Ianue et ad maiorem firmitatem presentem conventionem et pacta bulla plumbea

comunis Ianue communivi <sup>dj</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Videatur in ultimo quaterno huius libri consilium colegii iudicum civitatis Ianue; in quello di D di mano di Iacopo Doria Hic debent poni quedam instrumenta de factis Saone que sunt in registro parvo in DLXXX<sup>a</sup>IIII et DLXXXV<sup>a</sup>, DLXXXVI<sup>a</sup>, in quibus continetur quod comune Ianue emit terram et domus ubi est castrum Sancti Georgii de Saona.

718.1

1253, gennaio 10, Genova

*Il Consiglio del Comune di Genova approva l'inserta inchiesta, condotta da Oberto Doria, Enrico del fu Ansaldo Di Negro, Iacopo Malocello e Guglielmo Gabernia sulle rendite spettanti al comune genovese nel territorio di Albisola e ne decreta l'inserimento nel registro.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 230 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 332 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 230 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 230 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in VI<sup>a</sup>».

Per l'autentica di C v. n. 724; per quella di C' v. n. 31. D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto et exemplicato (così) manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plus minusve, de mandato domini Guidoti de Rodobio, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus infrascriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali e Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 850.

Introitus Albiçole<sup>a</sup>.

Ianue, in palacio Fornariorum, in pleno consilio per campanam, cornu et vocem preconis more solito coadunato, ultimo mense potestatie domini Guiscardi de Petrasancta, tunc Ianuensis civitatis potestatis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, die X ianuarii. Guillelmus Alfachinus et Guarnerinus<sup>b</sup> Caparagia fuerunt electi ad examinandum dictum consilium. Summa vero dicti consilii fuit examinata et approbata per supradictos examinatores et placuit maiori parti consilii

quod id quod est inventum de rationibus comunis in facto Albiçole super inquisitione lecta in consilio et confessatum per dominos Albiçole scribatur in registro comunis. Super eo vero de quo non sunt confessi domini Albiçole inquiratur per sapientes qui fuerunt constituti super hoc vel alios cuius esse debet vel comunis vel alterius. Tenor aut<em> scripti inquisitionis dicte lecte in consilio inferius continetur. Item placuit maiori parti consilii quod Guillelmus de Varagine scriba habeat terras que continentur in suis laudibus seu instrumentis et que sunt in plano Albiçole et ei dimittantur nec impediatur ei.

Hec<sup>c</sup> est inquisitio et sicut invenerunt nobiles viri inquisitores ad hoc constituti ex decreto consilii Ianue Obertus Aurie, Enricus Ansaldi de Nigro, Iacobus Maloucellus et Guillelmus Gabernia de rationibus comunis in Albiçola, que inquisitio et inventio facta fuit in presentia dominorum Albiçole et confessata ut infra per ipsos dominos, quam inquisitionem dicti nobiles fecerunt diligenter tam per scripta, privilegia et instrumenta comunis Saone quam etiam aliis modis quibus melius potuerunt<sup>d</sup>. In primis invenerunt quod comune Saone capiebat in Albiçola pro fodro libras decem ianuinarum. Item pro albergaria soldos triginta. Que libre undecim et dimidia capiebantur super totam villam et ab hominibus tercerii comunis, exceptis Albaengis<sup>e</sup>, tercium vini et quintum de blava et pro portonaria a dictis hominibus pro sappa quartanam<sup>f</sup> unam siliginis et pro pare<sup>g</sup> bovum quartinum unum, que capiebantur ut consuetum erat capi. Item quartinos XXVI usque in XXVIII anone, de quibus omnibus supradictis confitentur domini Albiçole quod comune Ianue pro tercerio quod habet in Albiçola debet habere et percipere terciam partem solummodo. Item capiebat comune Saone duas partes pedaggi Albiçole, de quo pedaggio confitentur domini Albiçole quod comune Ianue / (c. 230v.) solummodo capit et capere debet terciam partem. Item capere debet comune Ianue, sicut confitentur domini Albiçole, terciam partem introitus ripe qui est denarii III pro pondere lignaminis quod portatur a Capite Vadi inferius. Item capit comune Ianue pro suo tercerio in Albiçola gallinas octo. Item si quis homo dicti tercerii tenet terram in manso de Valegiis vel de Orchis vel de Monte Calvo seu de Bertholino occiderit porcum a festo Natalis Domini, capit comune Ianue spallam unam pro quolibet porco. Item habet comune Ianue<sup>h</sup> terciam partem in molendino de Cantarina. Item capiebat comune Saone in decima Albiçole ut consuetum erat, quam decimam comune Ianue capere debet sicut consuetum

erat capi, sed dicunt domini Albiçole quod dominus papa dedit eum ecclesie Albiçole. Item capit comune Ianue medietatem de omni eo quod nascitur super terram quam tenebant Albertus Caraxinus et frater eius Gandulfus, cui coheret superius via Albiçole, inferius fossatus Nalbaschi et est tabule quinquaginta quinque et quarta. Item capit comune Ianue pensionem domus que dicitur Caminata, que est ante ecclesiam Sancti Nicolai. Item capit comune libram unam piperis a Iohanne textore pro domo in qua stat. Item capit comune Ianue introitus campi et vinee qui et que fuerunt presbiteri de Albiçola et qui et que sunt in camina et zinstrei qui est inter hanc vineam et campum et castagnetum comunis et est dictus campus tabule XXVII½ et vinea tabule sexaginta septem. Item capit comune Ianue proveniunt prati quod est pro indiviso tabule XXII et est iuxta Guillelmum de Grana et ab alia Granascorum, superius illorum de Erchis, a quarto illorum de Monte Calvo. Item habet comune Ianue terram et vineam<sup>i</sup> in Regogiasco, que est tabule XXII. Item habet comune Ianue terras in Carraria. Item<sup>j</sup> capit comune Ianue dicitum et fictum<sup>k</sup> a quampluribus hominibus Albiçole, videlicet ab hominibus comunis Ianue, sicut dicunt<sup>l</sup> homines Albiçole. Item dicunt domini Albiçole quod fidelitates hominum Albiçole sunt comunes. Item comune Saone habebat omnes terras que fuerunt Spiardi et que dicuntur esse comunis Ianue et confitentur hoc domini Albiçole, sed dicunt quod Spiardus tenet eas<sup>m</sup>. Item dicunt domini Albiçole quod comune Ianue habet terciam partem omnium bandorum et placitorum et contilis et itinerum et successionum. Item habet comune Ianue campum unum terre iacentem ad Ripam, cui coheret Albertus de Albiçola inferius et superius illi de Ponctis, ab alio via et ab alio burgen(sia). Item habet comune Ianue alium campum terre qui iacet ad Noaliam, qui fuit de Marchisiis, cui coheret Vivaldus de Insula ab una parte, ab alia arena maris, superius illi de burgo novo. Item habet comune Ianue alium campum terre iacentem ad Noaliam, cui coheret ab una parte Filippus Sinistrarius de Saona, ab alia heredes Truchi de Trucho, ab alia arena maris et ab alia illi de Plano. Item habet comune Ianue campum unum terre ubi dicitur Campitelliani<sup>n</sup> cui coheret ab una parte Tiçonus et ab alia Nabascum. Item habet comune Ianue plures campos terre iacentes in Terricio et Calcinaria, comunes cum Tiçono et Vivaldo Scariiono. Predictam confessionem quam faciunt domini Albiçole faciunt salvis eorum conventionibus.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi et exemplificavi hec ut supra et in publicam formam redegei ex



cartulario consiliorum factorum tempore domini Guiscardi de Petrasancta, tunc civitatis Ianue potestatis, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo<sup>o</sup> seu puncto plus minusve vel causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen dicte potestatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus testibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Guillelmo Alfachino.

<sup>a</sup> De introitibus Albiçolle in C' <sup>b</sup> Guarnerius in C' <sup>c</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in VI<sup>a</sup> <sup>d</sup> nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria Supra in VI<sup>a</sup> de Arbiçola; Supra in XXV<sup>a</sup> de Saona; Infra in CCXXX<sup>a</sup>V; Item in carta facta manu Iacobi de Benesia M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII <sup>e</sup> Abaengis in C' <sup>f</sup> quartanam: quartariam in C' <sup>g</sup> pare: parte in C' <sup>h</sup> comune Ianue habet in C' <sup>i</sup> et vineam: *ripetuto* in C' <sup>j</sup> in Carraira. Item capit comune Ianue proventum totius mansi qui est in Carraira ubi est vinea et campus. Item in C' <sup>k</sup> *corretto su frictum* in C' <sup>l</sup> in C' *segue depennata* h<sup>m</sup> eas: in *sopralinea* in C' <sup>n</sup> Campitelliani: *la seconda i in sopralinea* in C' <sup>o</sup> titolo: om. C'.

718.2

&lt;1253, gennaio 10, Genova&gt;

*Il Consiglio del Comune consente che Guglielmo di Varazze mantenga il possesso delle terre site nella piana di Albisola assegnategli a saldo di alcuni debiti contratti dai Savonesi nei suoi confronti.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 230 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 230 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 230 v., da D.

Per l'autentica di C v. n. 724. D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi (*cosi*) ut supra de auctentico et registro comunis Ianue rescripto et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plus minusve, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus infrascriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

De eodem<sup>a</sup>.

Item invenerunt dicti tractatores, videlicet Obertus Aurie, Enricus Ansaldo de Nigro, Iacobus Malocellus et Willelmus Gabernia, quod Guillelmus de Varagine scriba iusto titulo tenet terras in plano Albiçole videlicet locis ubi dicitur Molia et Campus Supranus sive ad ecclesiam Sancti Petri. Et facta inquisicione diligenter per ipsos super denunciacione et accusa facta de ipsis terris quas ipse Willelmus tenet, invenerunt per laudes et instrumenta ipsius Guillelmi et per alias probationes legitimas et etiam quod auctoritate generalis consilii Ianue de campana, in quo fuerunt sex de qualibet compagna ultra consiliarios, quod ipsas terras habuit Willelmus tempore conventionum firmatarum inter comune Ianue et Saone et de voluntate syndicorum comunis Saone qui in potestatia domini Menabovis de Turricella, tunc potestatis Ianue, fuerunt pro ipsa conventione firmanda in solutum pro debitis in quibus Saonenses tenebantur eidem Willelmo et de quibus etiam debitis ipse Willelmus, ex pacto, voluntate consilii supradicti et dictorum syndicorum, fecit Saonensibus ad hoc ut dictas terras haberet, unde tractant quod dicte terre eidem Willelmo non impediatur et quod exponatur ipsa inquisicio consilio de campana.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi hec et exemplificavi ut supra de quodam cartulario con/siliorum (c. 231 r.) factorum tempore potestatie domini Guiscardi de Petrasancta, nichil addito vel dempto, precepto tamen dicte potestatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus testibus Porchetto Streiaporco, Iacobo Papiascriba et Willelmo Alfachino.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in VI<sup>a</sup>.*

719

1253, gennaio 11, Genova

*Dalfino di Marnate, giudice ed assessore di Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, conformemente alla volontà espressa dal Consiglio del Comune in seguito all'inchiesta di cui al n. 718, decreta che Guglielmo di Varazze, scrivano del Comune, mantenga il possesso delle terre site in planis*

## Albiçole ubi dicitur Mogia et Campus Supranus sive ad ecclesiam Sancti Petri.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 231 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 230 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 230 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VI<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C v. n. 724. D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro auctentico scripto manu predicti Enrici de Bisanne et transcripto et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plusve minus, de mandato domini Guidoti de Redobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus infrascriptis videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIII (*cosi*), die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 851.

✠ Ianue, in palatio Fornariorum. Dominus Dalfinus de Marnate, iudex et assessor domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue, statuit et pronunciavit quod Guillelmus de Varagine, scriba comunis Ianue, habeat terras quas tenet in planis de Albiçola, ubi dicitur Mogia et Campus Supranus sive ad ecclesiam Sancti Petri, et quod ipse terre dimittantur et non impediatur ei de cetero a comuni Ianue vel ab aliquo pro comuni, que terre continentur in laudibus et instrumentis ipsius Willelmi factis tempore potestatis domini Menabovis de Turriceffa, ipsumque Willelmum ab accusatione seu denunciazione facta contra eum de ipsis terris absolvit, pronuncians ut de ipsis vel earum occasione non possit a comuni Ianue vel ab alio pro ipso comuni de cetero molestari. Quod ideo fecit dictus iudex quoniam cum viri nobiles Enricus quondam Ansaldo de Nigro, Iacobus Malocellus, Obertus Aurie et Guillelmus Gabernia per dictam potestatem constituti fuissent ad inquirendum introitus et iura comunis Ianue que habebat et habere debebat in Albiçola et denunciatum fuisset dicte potestati quod ipse Guillelmus tenebat in planis Albiçole de terris pertinentibus comuni Ianue et super his inquisitionem fecisset fieri diligenter, tandem inquisitio lecta fuit in consilio campane, cui consilio placuit quod dictus Guillelmus habeat ipsas terras et non impediatur ei, sed dimittantur eidem, visa igitur voluntate consilii et habito consilio Oberti Passii, Petri de Nigro, Bonivassalli de Sauro et Enrici Traverii, iuris peritorum, super inquisitione predicta, eorum consilio absolvit eundem Willelmum ab inquisitione predicta, statuens et pronuncians ut supra. Anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione X, die XI ia-

nuarii. Testes Obertus Passius, Petrus de Nigro, Bonusvassallus de Sauro, Enricus Traverius et Obertus de Langasco.

(S.T.) Ego Enricus de Bisanne, notarius sacri Imperii, iussu supradicti iudicis, scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi hec et exemplavi ut supra ex autentico instrumento scripto manu Enrici de Bisanne notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto vel causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, Ianuensium potestatis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus testibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Willelmo Alfachino.

720

1251, febbraio 18, Varazze

*I comuni di Genova e di Albenga stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 231 r., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 353 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 231 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 231 r., da D; c o p i a autentica del 1377 [E'], A.S.G., membranaceo I, c. 97 r., da C' attraverso una copia in registro.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXXX<sup>at</sup> ».

Per le autentiche di C, C' v. rispettivamente nn. 724 e 462. D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transscripsi et exemplificavi ut supra de auctenti<c>o registro scripto et exemplificato de cartulario Nicolai de Porta, transscripto et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plusve minus, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus infrascriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

In E' al testo del documento, oltre alle autentiche di C', segue la seguente autentica: « Extractum est ut supra de registro comunis Ianue per me Galeotum de Liturffis notarius infrascriptum. (S.P.) Galeotus de Liturffis notarius »; per l'autentica globale del manoscritto v. n. 362.

E d i z i o n e: DELLA TORRE, pp. 18-21; *Liber iurium*, I, n. 789.

R e g e s t o: MORIONDO, II, p. 430, n. 187.

### Co<n>ventio Albingane.

In nomine Christi amen. Hec sunt pacta et conventiones pacis et concordie firmata et tractata inter comune Ianue, ex una parte, et syndicos seu ambaxatores comunis et civitatis Albingane, ex altera. In primis nos Rubaldus iudex, Ogerius Baapitius, Aicardus Caçolinus, Enricus Collus, Robaldus Pandalus et Bonusiohannes de Iacobo, nuncii, procuratores et syndici civitatis et comunis Albingane, sicut constat per publicum instrumentum scriptum manu Robaldi Feni notarii, millesimo CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die II<sup>o</sup> februarii, nomine et vice dicti comunis et civitatis Albingane et pro ipso comuni, promittimus et convenimus vobis domino Menabovi de Turricella, civitatis Ianue potestati, stipulanti nomine civitatis et comunis Ianue, attendere et observare et attendi et observari facere a comuni et ab hominibus Albingane et districtus conventiones et pacta infrascripta, videlicet quod civitas et homines Albingane et districtus erunt de cetero ad mandata<sup>a</sup> comunis Ianue, salvo hiis que inferius conceduntur per comune Ianue civitati et hominibus Albingane. Item quod castrum Albingane, quod est in civitate Albingane, debet habere comune Ianue et tenere et ex eo facere suam voluntatem et suum esse debeat<sup>b</sup>. Item cabella salis<sup>c</sup> de Albingana cum toto proventu eiusdem cabelle debet esse comunis Ianue, ita quod in aliqua parte Albingane vel districtus Albingane non possit nec debeat esse cabella salis sine voluntate comunis Ianue et in ea cabella ponat comune Ianue officiales ad suam voluntatem. Item quod in aliqua parte civitatis Albingane vel districtus sal non possit nec debeat exhonerari nisi per comune Ianue et ad eius voluntatem et, si contrafieret, comune Ianue possit punire contrafacientes. Item quod homines Albingane et districtus teneantur facere pacem et guerram<sup>d</sup> ad voluntatem comunis Ianue et ire in exercitibus et cavalcatis et armamentis lignorum comunis Ianue ad voluntatem ipsius comunis<sup>e</sup>. Item quod homines Albingane et districtus deveta<sup>f</sup> facta et que fient per comune Ianue observabunt et observare teneantur secundum quod cives Ianue teneantur et tenebuntur. Item quod homines Albingane et districtus teneantur navigare de Ianua in pelagus causa negociandi et in Ianua venire ad se expediendum et inde movendum in ligno quo debebunt navigare et solvere pro expedimento teneantur sicut alii cives Ianue facient et solvent. Item / (c. 231 v.) quod cives Ianue et districtus tractabuntur et esse debeant in Albin-

gana et districtu sine aliquo gravamine novi usus vel prestationis aut dacite impositae vel imponende secundum quod erant et tractabantur ante inceptam guerram<sup>s</sup>. Item quod homines Albingane et districtus teneantur venire in Ianua ad faciendum rationem civibus Ianue et districtus de contractibus et conventionibus in Ianua celebratis inter Ianuenses et de districtu Ianue et Albinganenses et districtus vel si dictum sit vel deductum in conventionione vel contractu quod Ianue debeant conveniri aut etiam si in Ianua reperirentur Albinganenses<sup>h</sup>, teneantur in Ianua respondere et pro rapina vel cursaria facta in homines Ianue vel districtus vel de amicicia Ianue teneantur homines Albingane et districtus in Ianua respondere. Item quod homines Albingane teneantur et debeant omni anno de cetero eligere et habere potestatem<sup>i</sup> ad regimen civitatis Albingane et iudicem et scribam unum qui sint cives et habitatores<sup>j</sup> Ianue et oriundi in Ianua vel a Gesta usque Devam, ad expensas<sup>k</sup> comunis Albingane, ita quod ille qui fuerit potestas vel iudex seu scriba in Albingana in uno anno non possit esse potestas vel iudex seu scriba ibi in<sup>l</sup> sequenti anno. Item omni anno potestas et iudex Albingane cum duobus bonis hominibus civitatis Albingane iurent<sup>m</sup>, nomine comunis Albingane, attendere precepta<sup>n</sup> comunis Ianue, salvis supra et infra scriptis. Item quod comune Albingane habeat et teneat ratas et firmas cartas et obligationes, sententias et laudes ce<le>bratas et factas ante guerram inter homines Ianue et districtus et homines Albingane et districtus. Item quod homines Albingane et districtus, quando erunt in diversis mundi partibus, respondebunt et obedient consulibus Ian(uensium) qui erunt ibi et solvent mutua, collectas et exactiones que imponuntur per consules Ian(uensium) in diversis mundi partibus constitutos sicut<sup>o</sup> faciunt Ianuenses qui erunt in ipsis partibus. Item quod comune Albingane remittet hominibus Ianue et districtus omnes iniurias et offensiones factas per homines Ianue et districtus in personis et rebus<sup>p</sup> hominum Albingane et districtus per annos triginta novem proxime preteritos usque in hodiernum diem. Item quod homines Albingane vel districtus non receptabunt in civitate Albingane vel districtu nec recipient aliquem forestatum vel forestatam seu forestatos vel forestatas pro comuni Ianue nec eis dabunt consilium vel auxilium, sed illos forestatos et forestatas ad mandatum comunis Ianue expellent et de civitate Albingane et districtu vel eos capient et in fortiam comunis Ianue conducent.

Versa vice, nos dominus Menabos de Turriceffa, civitatis Ianue potestas, decreto, auctoritate et beneplacito consiliariorum Ianue qui fuerunt ad ipsum consilium congregatum more solito per campanam et cornu et vocem

preconis et hominum sex de qualibet compagna electorum ad brevia, quorum nomina infra scripta sunt, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, promittimus et convenimus vobis supradictis procuratoribus et syndicis, stipulantibus nomine et vice comunis Albingane, attendere et observare et attendi et observari facere a comuni Ianue conventiones et pacta infrascripta, videlicet quod comune Ianue salvabit et defendet et manutenebit pro posse suo homines Albingane et districtus in personis et rebus et non mutabunt<sup>q</sup> statum civitatis Albingane vel aliquam ruinam vel destructionem domorum vel murorum faciet. Item quod comune Ianue sustinebit et concedet quod comune Albingane faciat capitula et ordinamenta sua et observet et iurisdictionem eius non minuet, salvis que supra et infra scripta sunt. Item quod comune Ianue libere et pacifice dimittit et dimittet comuni Albingane omnes introitus, redditus et proventus atque cabellas comunis Albingane percipere et habere ad suam voluntatem, videlicet introitus et proventus et redditus et cabellas que erant ante ceptam guerram, ita quod novos usus vel novas exactiones non imponat, salva semper cabella salis<sup>r</sup> comuni Ianue. Item quod comune Ianue firmas habebit venditiones et conventiones factas per comune Albingane de rebus ipsius comunis a duodecim annis citra et hoc omni tempore sine aliqua revocatione, salva semper cabella salis comuni Ianue et salvis que superius et infra scripta sunt. Item quod per comune Ianue collecta, mutuum seu aliqua dacita non imponentur hominibus Albingane vel districtus aliqua occasione. Item quod comune Ianue remittit hominibus Albingane et districtus omnes iniurias et offensiones factas per homines Albingane et districtus in personis vel rebus hominum Ianue et districtus per annos triginta<sup>s</sup> novem proxime preteritos usque in hodiernum diem. Item quod comune Ianue non compellet homines Albingane vel districtus venire Ianuam ad faciendum rationem alicui Ianuensi vel districtus<sup>t</sup> vel etiam extraneo<sup>u</sup> nisi in contractu sit dictum quod Ianue debeant conveniri aut nisi contractus sit in Ianua celebratus vel nisi pro cursaria et raubarum ut superius dictum est vel nisi Albinganenses reperiantur in Ianua. Item si contigerit<sup>v</sup> comune Ianue aliquo tempore pactum vel concordiam aliquam facere cum Imperio, illud idem teneatur pro comune Albingane facere. Item quod comune Ianue faciet restitui episcopo Albinganensi castrum Petre cum omnibus pertinentibus ei secundum quod illud habebat idem episcopus ante tempus guerre, videlicet currente millesimo CC°XXXVIII°. Item debet comune Ianue dare et concedere libras centum octuaginta ianuinarum quibusdam civibus Albingane qui eas recipere de-

bent in cabella salis Albingane pro restitutione damni eis dati in diruptione suarum domorum, que dirupte fuerunt per Iacobum de Carreto, et ipsas libras centum octuaginta debent recipere de cabella salis Albingane que remanet comuni Ianue, salvis tamen capitulis Ianue et contractibus factis de venditione salis. Item totum salem qui hodie est in cabella Albingane homines Albingane possint trahere et vendere et facere quicquid velint, salvis capitulis Ianue et contractibus factis de venditione salis. Item de debitis que homines Albingane et districtus debent recipere / (c. 232r.) a Iacobo de Carreto et ab aliis marchionibus vel forensibus comune Ianue dabit ipsis de Albingana opem et consilium ad ipsa debita habenda sicut dabit civibus Ianue. Predicta omnia et singula promiserunt et iurarunt<sup>w</sup> ad sancta Dei evangelia dicti dominus potestas Ianue et syndici comunis Albingane adinvicem de cetero attendere et observare et attendi et observari facere a predictis comunibus, sub pena decem milium marcarum argenti adinvicem stipulata et promissa et obligatione bonorum dictorum comunium, ratis manentibus supradictis. Et insuper nos dominus potestas promittimus vobis dictis syndicis et iuramus quod hoc anno creabuntur emendatores capitulorum Ianue per quos emendabitur et fiet capitulum cum pena syndicationis de hac conventionione attendenda et observanda et in brevi compagne ponetur. Nomina consiliariorum et vocatorum per compagnas qui fuerunt ad dictum consilium et iuraverunt de hac conventionione observanda sunt hec<sup>x</sup>, videlicet<sup>y</sup> Lucas de Grimaldo<sup>z</sup>, Iacobus de Flisco, Conradus de Castro, Rubeus de Turcha, Guillelmus Bolletus, Andreas de Tyba, Lanfrancus Ususmaris, Nicolaus Herodis de Mari, Nicolosus de Nigro, Nicolosus Lucensis, Bulboninus, Petrus Advocatus, Rogerius de Savignono, Guillelmus de Valentia, Petrus Aurie, Iacobus Dabadinus de Nigro, Cassitius Rodistropus, Andriolus de Turcha, Bergunçius Murrus, Lanfranchinus de Turcha, Petrinus Advocatus, Iacobus Bestagnus, Iacharias de Castro, Matheus Pignolus, Castellinus de Castro, Ansaldus Fallamonica, // Nicola Cigala, Phylipinus Embriacus, Iohannes Bavirus, Symon de Claritea, Guillelminus Cibo, Vivaldinus de Vivaldo, Lanfrancus Bulboninus, Amicus Grillus, Nicola Embriacus, Enricus Nepitella, Obertinus de Cruce, Bartholomeus Baçhimus, Symon Tornellus, Guillelmus Lecavelum, Enricus Contardus, Guillelmus Barcha, Porchetus Streiaporcus, Symon de Gualterio, Ricus Marçochus, Nicola Buferrus, Andreas Melcus, Guillelmus Buferrus, Andriolus Embriacus, Belmustinus Lercarius, Iohannes Drogus, Nicolosus Vicecomes, // Enricus Malocellus, Ansaldus de Ast, Cigalinus Cigala, Rubaldus Belmustus, Pascalis de



Mari, Oliverius Taxius, Iohannes de Stabili, Iacobinus de Gavio, Opicinus Lardus, Iacobus Ligaporcus, Ansaldus Pollicinus, Ansaldus de Asture, Bergognonus Embriacus, Guillelmus de Bulgaro, Ottolinus Pulpus, Guillelmus Pitella, Iacobinus de Vivaldo, Guillelmus Adalardus, Matheus Ceba, Guidetus Spinula Baionus, Nicolosus Tartaro, Enricus Pictavinus, Lanfrancus Cigala, Fulco Iacarias, Mussus Cigala, Enricus Drogus, // Willelminus<sup>aa</sup> de Cruce, Iacobus Contardus, Conradinus de Castro, Obertinus Bassus, Oddo, comes de Lavania, Nicola Leccanuptias, Iohannes Lomelinus, Nicolosus Silvagnus, Nicolaus de Guarnerio, Rollandus Barlaria, Opicinus Adalardus, Obertus de Grimaldis, Symon de Quarto<sup>bb</sup>, Iacobinus Pulpus, Guillelmus Manens, Lanfracus Capelletus, Iacobus Beginus, Guillelmus de Braxili, Desideratus Vicecomes, Bonifacius Abini de Turri<sup>cc</sup>, Franceschinus Rapalinus, Conradus Calvus, Ansaldus Laumelinus, Taiaferrum Advocatus, Balduinus Scotus, Iacobus Pançanus, Guillelmus Ricius. // Actum Varaginis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indictione nona, die veneris XVIII<sup>o</sup> februarii, in ecclesia Sancti Ambrosii de Varagine. Testes Obertus de Grimaldo, Willelmus Ricius, dominus Girardus de Corrigia, olim Ianuensium potestas, Pelegrinus de Castello et Gandulfus de Auteseqa, milites eiusdem domini Girardi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi hec et exemplificavi ut supra de cartulario Nicolai de Porta notarii, nichil addito vel dempto<sup>dd</sup> nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve vel causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, Ianue civitatis potestatis, millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione X, die XXX<sup>ee</sup> iulii, presentibus testibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Guilielmo Alfachino.

<sup>a</sup> Nel margine interno di C' la seguente annotazione trecentesca Nota mandata <sup>b</sup> debeat: om. C' <sup>c</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Sale <sup>d</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Guerram et pacem <sup>e</sup> comunis ipsius in C' <sup>f</sup> nel margine interno di C' la seguente annotazione quattrocentesca Deveta servabunt <sup>g</sup> guerram inceptam in C' <sup>h</sup> corretto su Albenganenses in C' <sup>i</sup> nel margine interno di C' la seguente annotazione trecentesca De electione potestatis <sup>j</sup> habitatore con segno di correzione in C' <sup>k</sup> ad expensas: in C' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>l</sup> in: om. C' <sup>m</sup> nel margine interno di C' la seguente annotazione quattrocentesca Mandata servare Ianue <sup>n</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Attendere precepta <sup>o</sup> sicut: ripetuto in C' <sup>p</sup> et rebus: om. C' <sup>q</sup> mutabunt: così C, C' <sup>r</sup> nel margine

esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Salva gabella salis <sup>s</sup> in C segue espunto et <sup>t</sup> venire-districtus: om. C' <sup>u</sup> extraneos in C' <sup>v</sup> contingerit in C' <sup>w</sup> iuraverunt in C' <sup>x</sup> sunt hec: om. C' <sup>y</sup> in C i nomi che seguono sono disposti in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna <sup>z</sup> de Grimaldis in C' <sup>aa</sup> Guillelmus in C' <sup>bb</sup> Opicinus Adalardus, Symon de Quarto, Obertus de Grimaldis in C' <sup>cc</sup> de Turre in C' <sup>dd</sup> dempto: diminuto in C' <sup>ee</sup> XXX: XIII in C'.

721

1251, maggio 22, Siviglia

*Ferdinando III, re di Castiglia e di Leon, concede ai Genovesi uno statuto per l'esercizio del commercio nella città di Siviglia, riservando loro particolari agevolazioni.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/3 (rubato il 21 maggio 1988); inserto [B] in originale del 16 agosto 1261, *ibidem*, n. 2724/41; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 232 v., da copia autentica in registro; inserto [C'] in n. 794, *ibidem*, c. 281 v.; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 443 v., dalla stessa fonte di C; copia autentica [D], *Settimo*, c. 232 r., da C; inserto [D'] in n. 794, *ibidem*, c. 281 r.; inserto [E] in n. 794, *Duplicatum*, c. 447 r.; copia semplice [E'], *Liber A*, c. 232 r., da D; inserto [E''] in n. 794, *ibidem*, c. 281 r.

La pergamena di A recava tracce di sigillo pendente; si avverte che per la collazione del testo siamo ricorsi a una riproduzione fotografica.

Tutti i testimoni, tranne gli inserti, riproducono la rota, costituita da tre cerchi concentrici, il minore dei quali reca all'interno una croce, mentre gli altri due contengono le seguenti iscrizioni: « SIGNUM FERRANDI, REGIS CASTELLE, TOLETI, LEGIONIS, GALICIE, SIBILLE, CORDUBE, MURCIE, JAHENI » e « Didacus Lupi de Ffaro, alferiz domini regis confirmat. Rodericus, maior dominus curie domini regis, confirmat ».

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CCLXXXI<sup>a</sup>, CCLXXXII<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C v. n. 724. C'' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue scripto manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohane Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>ti</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transscripsi et exemplificavi ut supra de auctentico et registro comunis Ianue scripto manu Iohannis Petri Segobiensis, rescripto et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto (nichil-puncto *aggiunto nel margine esterno*), de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus infrascriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo LXVII, die VIII novembris, x<sup>e</sup> indictionis ».

La data è espressa secondo l'era di Spagna.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 794; GONZALEZ, n. 2.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 321.

### Conventio regis Castelle<sup>a</sup>.

(L)<sup>b</sup> FERANDUS, Dei gratia Rex Castelle, Toleti, Legionis, Galle(tie), Sibille, Cordube, Murcie et Iah(eni), universis presentem paginam inspec-turis salutem et dilectionem. Noveritis quod concilium et commune civita-tis Ianuensis miserunt ad nos Nicholam Calvum, ambaxatorem suum, sup-plicantes nobis quod concederemus eis foros et statuta in quibus viverent et mercarentur in civitate Hyspalensi, cum aliqui eorum venire vellent ad mer-candum ibidem. Et nos, una cum uxore nostra regina Iohanna et cum filiis nostris infantibus Alfonso, primogenito et herede nostro, et Frederico et Enrico, habita deliberatione et consilio cum episcopis et baronibus et alii<s> probis viris Castelle et Legionis qui nobis tunc aderant, concedi-mus<sup>c</sup> eis foros et statuta que in hac carta continentur. Concedimus eis si-quidem quod habeant barrium, alfondigam, furnum et balneum in civitate Hispalensi et quod edificent ea expensis suis et si aliquid perceperint ex alfondiga, ratione hospitalitatis, cedat in usus eorum, sed si aliquis voluerit quicquam vendere seu emere in eadem, solvat nobis vel successoribus no-stris qui in Castella et Legione regnaverint iura nostra. Item concedimus quod habeant ecclesiam et potestatem presentandi<sup>d</sup> capellanum archiepi-scopo Hispalensi et archiepiscopus habeat in ea iura sua sicut in aliis eccle-siis civitatis eiusdem. Item quod nos recipiamus iura nostra de omnibus que Ianuenses in civitate Hispalensi vendiderint et emerint in hunc modum: de mercaturis quas detulerint et vendiderint<sup>e</sup> de centum morabetinis, de qua-cumque moneta fuerint, solvant quinque a festo sancti Iohannis in antea quod est in ERA presentis carte, et si detulerint pecuniam suam et implica-verint eam pro aliquibus comperandis in Hispali vel in alia terra nostra de centum morabetinis, cuiuscumque monete fuerint, solvant duos et dimi-

dium, et si implicaverint pecuniam suam in oleo, debent solvere ratione portatici pro qualibet iarra unum denarium argenteum de Sibilla, et si mercationem detulerint et eam non vendiderint, deferant eam quocumque voluerint et ius aliquod pro ea non solvant, exceptis pane et vino. Item concedimus quod de fratura navium nichil solvant<sup>f</sup>. Item concedimus<sup>g</sup> quod si aliquis mercator Ianuensis voluerit navigium suum vendere vel aliud emere, quod propter hoc nullum<sup>h</sup> solvant<sup>i</sup> drectum<sup>j</sup>. Item concedimus quod Ianuenses eligant duos probos homines Ianuenses hic vel ubi voluerint et quod presentent eos nobis vel illis qui in Castella et Legione regnaverint et nos per potestatem et auctoritatem nostram concedimus eis consulatum et si nos absentes fuerimus, presentent eos illi quem<sup>k</sup> nos dimiserimus loco nostri et<sup>l</sup> ille teneatur statim eos admittere et confirmare et consules huiusmodi de iudicio sang>inis nichil iudicent nec possint iudicare aliquem<sup>m</sup> vicinum civitatis Hispalensis et<sup>n</sup> si forte Ianuensis qui de foris venerit querimoniam de vicino civitatis habuerit, conveniat ipsum per forum et alcaldes urbis Hispalensis, et si vicinus Hispalensis querimoniam habuerit de aliquo Ianuensi qui de foris venerit, conveniat ipsum per prefatos consules, et si vicinus Hispalensis se gravatum senserit<sup>o</sup> ex iudicio ipsorum consulum Ianuensium, appellet ad alcaldes Hispalenses, si voluerit, et ipsi faciant ei iusticiam, Ianuensis vero non vicinus ab illis consulibus appellare non possit. Similiter quando consules huiusmodi Ianuenses iudicaverint inter Ianuenses non vicinos, quod ipsi Ianuenses non possint ad alios appellare et iudicium quod ipsi consules dederint firmum et stabile perseveret et si Ianuensis de foris veniens querelam tulerit de hominibus aliorum locorum vel homines aliorum locorum querelam habuerint de Ianuensi de foris veniente, passus iniuriam conqueratur nobis vel illi quem dimiserimus loco nostri et nos remittamus eum ad iudicium consulum predictorum et si ex<sup>p</sup> eorum iudicio se gravatum senserit<sup>o</sup>, liceat<sup>q</sup> ei appellare ad alcaldes Hispalenses. Item si aliquis mercator Ianuensis non vicinus Hispalensis obierit et bona eius in terra nostra fuerint, quod consules Ianuensium possint capere<sup>r</sup> dicta bona. Item si aliquis cursarius Ianuensis inobediens et rebellis comuni Ian(uensi)<sup>s</sup> damnum vel rapinam hominibus terre nostre intulerit vel si arma vel victualia detulerit Sarracenis, quod Ianuenses qui in terra nostra sub ditione nostra fuerint nullum propter hoc damnum recipiant in rebus nec etiam in personis, sed ipsi malefactores penam commissi delicti sustineant et si huiusmodi cursarii vel aliqui alii inferentes vel damnum vel maleficium terre nostre cum preda et ablatis de regno nostro se in civitatem vel dominium Ia-

nuensium receperint, quod comune Ianuense teneatur nobis ablata restituere et integrare nos de bonis malefactoris et facere in ipso iusticiam que iusta fuerit. Item concedimus quod si aliquis de dominio nostro violentiam seu rapinam tam per mare quam per terram intulerit hominibus civitatis et terre Ianuensium, quod nos faciamus fideiussores ab ipso recipi in persona et in rebus omnibus quas habuerit<sup>t</sup> et compellamus ipsum ut infra terminum congruentem ad nostram curiam veniat responsurus, et si venerit et confessus fuerit se illud malum vel iniuriam intulisse, quod nos faciamus iusticiam nostram super hoc prout<sup>u</sup> de iure et foro fuerit facienda et faciamus conquerentem<sup>v</sup> integrari ex rebus malefactoris de damnis et dispendiis que sustinuit et expensis quas ex hac causa fecit, quod si negaverit, debemus inquisitionem facere et si per inquisitionem invenerimus quod reus fecit id quod obiectum est ei, quod nos faciamus / (c. 233 r.) nostram iusticiam in eundem, tam in persona quam in bonis suis, et in quantum compleverint bona eius faciamus integrari passum iniuriam de damnis et expensis, sicut supra dictum est, et si inventus fuerit et terminus sibi fuerit assignatus et non venerit, quod demus<sup>w</sup> eum pro factore huius delicti nisi legitimam excusationem dederit quod ad terminum assignatum non potuit comparere et faciamus conquerentem<sup>v</sup> integrari de omnibus bonis eius, facientes<sup>x</sup> in reo<sup>y</sup> iusticiam nostram sicut supra dictum est. Si quis vero extraneus et<sup>z</sup> de terra alia<sup>aa</sup> rapinam seu violentiam intulerit Ianuensibus in personis vel rebus extra dominium nostrum sive in dominio nostro et venerit cum damno et rapina, cum parte vel cum toto, ad regnum vel dominium nostrum, si delata nobis fuerit querimonia vel illis qui fuerint loco nostri, quod nos faciamus ibi iusticiam nostram in personis et rebus<sup>bb</sup> malefactorum sicut ius et ratio et forus terre nostre requirunt. Item concedimus quod cum<sup>cc</sup> homines civitatis vel terre Ianuensium venerint ad civitatem Hyspalensem vel ad terram Castelle vel Legionis vel ad quemcumque locum domini nostri quod eant salvi et securi cum omnibus rebus suis solvendo nobis iura nostra, sicut superius continetur, salvo quod si accesserint ad terram regis Granate vel Murcie vel ad terram de Yerez<sup>dd</sup> vel ad aliam terram quam nos acquisierimus et in ea pactum cum Sarracenis habuerimus, quod solvant iura sua in locis ad que accesserint secundum conventiones quas<sup>ee</sup> cum ipsis habuerint et eant salvi et securi per totam terram nostram, et si voluerint reverti Ianuam per mare vel ad alias partes quo sibi placuerit, dum tamen ad portus nostros Castelle et Legionis qui Christianorum fuerint non applicuerint, nichil nobis solvant, et si applicuerint ad aliquem portum Castelle vel Legio-

nis qui sit Christianorum et vendiderint, solvant ibi ius suum, et si applicuerint ibi et non vendiderint, solvant ibi quod alii solverint pro foro, et si forte aliquam terram vel portum maris de Sarracenis acquisierimus liberum et quietum, sine pacto et conventionem quam habeamus cum ipsis Sarracenis super ipso portu vel terra, quod solvant idem directum quod in civitate Hypalensi et tantum et non amplius de omnibus portibus et terris que in conquista Sarracenorum fuerint. Nos itaque pro nobis et pro heredibus nostris concedimus et promittimus quod non recipiamus plus quam id quod in hac pagina continetur et quod hoc in perpetuum firmum et stabile perseveret, inhibentes firmiter ne quis presumat contra hanc cartam venire<sup>ff</sup> vel eam in aliquo violare, nam quicumque hoc attemptare presumpserit iram Dei omnipotentis et nostram incurret et<sup>ss</sup> regie parti mille morabetinos in caito<sup>hh</sup> persolvat et eis dampnum<sup>ii</sup> illatum restituat duplicatum. Facta carta apud Sibillam, reg(ni) Exp(aniarum), XXII die maii, ERA MCCLXXX nona, anno tercio a quo idem victoriosissimus rex Ferrandus ceperit Hypsalim, inclitam civitatem, et eam rest<it>uit cultui fidei christiane. Et ego pre-nominatus rex Ferrandus, regnans in Castella, Toletto, Legionem, Galletia, Sibilla, Corduba, Murcia, Badalocio<sup>jj</sup> et Baetia, hanc cartam quam fieri iussi manu propria roboro et confirmo<sup>kk</sup>. Infans Alfonsus, frater domini regis, confirmat. Iohannes, Compostellane sedis archiepiscopus, confirmat<sup>ll</sup>.

(R)

Apparicius, Burgensis episcopus, confirmat. Rodericus, Palentinus episcopus, confirmat. Raymundus, Segobiensis episcopus, confirmat. Egidius, Oxomensis episcopus, confirmat. Matheus, Conchensis episcopus, confirmat. Benedictus, Ambulensis<sup>mmm</sup> episcopus, confirmat. Aznarius, Calaguritanensis episcopus, confirmat. Adam, Placentinus episcopus, confirmat. Pascasius, Jahenensis episcopus, confirmat. Ecclesia Cordubensis vacat. Munio, Legionensis episcopus, confirmat. Petrus, Astoricensis episcopus, confirmat. Petrus, Ovetensis<sup>nn</sup> episcopus, confirmat. Petrus, Salamantinus episcopus, confirmat. // Petrus, Zemorrensis episcopus, confirmat. Egidius, Tudenensis episcopus, confirmat. Iohannes, Lucensis episcopus, confirmat. Michael, Auriensis episcopus, confirmat. Leonardus, Civitatensis episcopus, confirmat. Matheus, Mindoniensis<sup>oo</sup> episcopus, confirmat. Sancius, Cauriensis episcopus, confirmat. Alfonsus Lupi confirmat. Alfonsus Tellii confirmat. Nunius Gonçalus<sup>pp</sup> confirmat. Symon Roderici confirmat. Rodericus Gonçalus<sup>pp</sup> confirmat. Iohannes Garsie confirmat. Alvarus Egidii con-

firmat. // Rodericus Gomecii confirmat. Rodeicus<sup>99</sup> Froyle confirmat. Ferrandus Iohannis confirmat. Iohannes Poncii confirmat. Rodeicus<sup>99</sup> Alfonsi confirmat. Remirus Didaci confirmat. Rodericus Roderici confirmat. Remirus Rodeici<sup>99</sup> confirmat. Pelagius Petri confirmat. Ferrandus Gonçalvi, maior merinus in Castella, confirmat. Petrus Guterii, maior merinus in Legione, confirmat. Munio Ferrandi, maior merinus in Galletia, confirmat.

Iohannes Petri Segobiensis, domini regis scriptor, scripsit de mandato domini R(aymundi), Segobiensis episcopi suprascripti, existentis domini regis notarii.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, extraxi et exemplavi hoc exemplum ex auctentico / (c. 233 v.) et originali instrumento scripto manu Iohannis Petri, domini regis Castelle scriptoris, munito sigillo plumbeo<sup>rr</sup> in filo syrico pendenti<sup>ss</sup>, in quo erat, ab una parte, circumscriptio hec «S. Ferrandi, regis Castelle et Toleti», in medio autem erat impressa sive inserta quedam forma civitatis sive castris, ab alia vero hec circumscriptio erat «✠ Legionis et Gallecie», in medio vero ymago quedam leonis, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve vel causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, Ianuensium potestatis, millesimo CC<sup>LII</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba communis, et Willelmo Alfachino.

<sup>a</sup> Privilegium domini regis Ferrandi in C''    <sup>b</sup> (L): om. B    <sup>c</sup> concessimus in A, B, C', C''    <sup>d</sup> presentandi: prestandi in C''    <sup>e</sup> vendiderint et detulerint in C''    <sup>f</sup> exceptissolvant: om. C''    <sup>g</sup> concedimus: om. B, C'    <sup>h</sup> ullum in A    <sup>i</sup> solvat in B, C'    <sup>j</sup> dricum: directum in A, B    <sup>k</sup> illis qui in B, C'    <sup>l</sup> et: om. B, C'    <sup>m</sup> aliquem: om. C''    <sup>n</sup> civitatis Hyspalensis, sed iudicent inter Ianuenses qui de foris venerint qui vicini non fuerint civitatis Hispalensis et in A, B, C'    <sup>o</sup> sensit in A    <sup>p</sup> ex: om. B, C'    <sup>q</sup> senserit et liceat in B    <sup>r</sup> capere: accipere in A    <sup>s</sup> scioglimento da A, B    <sup>t</sup> in rebus quas habuerit omnibus in C'' con segno di inversione    <sup>u</sup> prout: om. C'    <sup>v</sup> conquerenti in C''    <sup>w</sup> quod nos demus in A, B, C', C''    <sup>x</sup> facientem in B, C'    <sup>y</sup> reo: eo in C'    <sup>z</sup> et: om. C', C''    <sup>aa</sup> alia: illa in C    <sup>bb</sup> et in rebus in B, C'    <sup>cc</sup> cum: in C'' nel margine esterno con segno di richiamo    <sup>dd</sup> Xerez in B, C'; Vereç in C''    <sup>ee</sup> quam in C    <sup>ff</sup> venire: i in soprilinea in C    <sup>gg</sup> et: om. C    <sup>hh</sup> cauto in B    <sup>ii</sup> dampnum: om. C    <sup>jj</sup> Murcia, Iaheno, Badalocio in A    <sup>kk</sup> quanto segue om. B    <sup>ll</sup> i nomi che seguono sono disposti su colonne ai lati del monogramma: due trattini indicano la fine di ogni colonna; negli altri testimoni sono disposti diversamente    <sup>mm</sup> Abulensis in A    <sup>nn</sup> Ovtensis in C''    <sup>oo</sup> Mindoniensis in C''    <sup>pp</sup> Gonçalvi in A    <sup>qq</sup> Rodericus, Roderici in A, C''    <sup>rr</sup> pumbeo in C''    <sup>ss</sup> pendente in C''.

1251, giugno 26, Genova

*Menabò de Turriceffa, podestà di Genova, promette a Marco plebanus della chiesa di San Gemignano, cancelliere ducale e procuratore di Marino Morosini, doge di Venezia, pace e concordia per i successivi otto anni, garantendo piena giustizia ai Veneziani in caso di offesa da parte dei Genovesi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., cartolare 20/I, c. 92 r.; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 233 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 233 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 233 r., da D.

Nel margine esterno di D, la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in LXXXII<sup>a</sup>, infra in CCXXXIII<sup>a</sup>».

Contrariamente a quanto affermato recentemente (M. FERRANDO BONGIOANNI - G. CATTANEO CARDONA, *Contributo allo studio degli usi notarili medioevali: i Cartolari di Nicolò de Porta*, in «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», 5, 1980, p. 160), la trascrizione dei *libri iurium* porta in calce i nomi dei cittadini genovesi giuranti l'osservanza del trattato.

Per l'autentica di C v. n. 724. D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de autentico et registro comunis Ianue scripto et extracto de cartulario Nicolai de Porta notarii, transcripto et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Redobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus infrascriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 817.

Conventio et promissio facta a comuni Ianue comuni Venet(iarum).

In nomine Domini amen. Nos dominus Menabos de Turriceffa, Ianuensis civitatis potestas, decreto, auctoritate et voluntate consilii Ianuensis more solito congregati per campanam et cornu et vocem preconis, et ipsi consiliarii, quorum nomina infra scripta sunt, primo firmata hac pace et conventionem voluntate consilii Ianuensis et hominum sex per quamlibet compagnam, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, promittimus et convenimus vobis domino Marco, plevano<sup>a</sup> ecclesie Sancti Gemi-



niani, ducalis aule Venet(iarum) cancellario, nuncio, syndico et procuratori domini Marini Mauroceni, Dei gratia Venet(iarum), Dalmacie atque Croacie ducis, quarte partis et dimidie totius Imperii Romanie dominatoris, et comunis et consilii civitatis Venet(iarum) ad hoc specialiter destinato, sicut apparet ex instrumento publico manu Gabrielis Paulini notarii, ducalis aule Venet(iarum) cancellarii, confecto, recipienti nomine et vice ipsius domini ducis et nomine totius comunis Venet(iarum), per nos et successores nostros quod tam per nos quam per homines Ianue et districtus Ianue et omnes qui Ianuenses appellantur et pro Ianuensibus se distringunt et defendunt per diversas<sup>b</sup> mundi partes, tam burgenses quam alios, observabimus et observari faciemus veram firmamque pacem ac concordiam usque ad octo annos proxime completos supradicto domino duci et eius successoribus et omnibus qui Veneti appellantur et pro Venetis se defendunt et distringunt per diversas mundi partes<sup>c</sup>, tam burgensibus quam aliis, in personis et rebus et in toto posse et fortia Ianue, terra et aqua et ubique non offendemus nec offendi faciemus per nos neque per aliquem suprascriptorum de parte nostra supradicto domino duci nec alicui suprascriptorum de parte sua, nec cum aliquo vel aliquibus confederabimur vel associabimur aliquo modo vel ingenio pro offensione facienda supradicto domino duci nec alicui de parte sua neque cum aliis ipsum vel suos supradictos offendemus vel offendi faciemus, et si per<sup>d</sup> nos vel aliquem suprascriptorum de parte nostra ipsi domino duci vel alii suprascriptorum de parte sua offensus facta fuerit vel rapina seu arrobaria, nos potestas seu potestates, consules vel rectores Ianue qui pro tempore erunt in<sup>e</sup> regimine civitatis Ianue faciemus vel fieri faciemus rationem ei qui lesus fuerit vel qui damnum habuerit aut nuncio vel heredi vel successori eius infra quadraginta dies post factam reclamationem, nisi remanserit licentia reclamantis, nulla appellatione recepta, quod si de voluntate fuerit reclamantis terminum vel terminos prorogari seu elongari, ad prefixum terminum vel terminos nichilominus tenebimur et tenebuntur reclamanti facere vel fieri facere rationem, tali quidem ordine quod si publicum vel manifestum erit et probari poterit publicum et manifestum esse reclamantem fuisse raubatam vel illum pro quo fuerit reclamatio facta, debet ille qui querelam deposuerit exponere quantitatem damni illati per sacramentum factum ab illo qui damnum passus fuerit vel ab herede eius seu successore vel a procuratore seu a nuncio ad ipsum sacramentum faciendum constituto ab eo qui damnum passus fuerit vel ab herede eius seu successore et ille qui damnum passus fuerit vel eius heres seu successor vel procurator,

ut supra dictum est, habeat licentiam et potestatem agendi et conveniendi unum ex raubatoribus vel plures vel damnum dantibus, sicut ei placuerit, et si ipse contra unum ageret, nichilominus possit habere regressum contra alios, unum vel plures, usque ad plenam solutionem, ita quod si persona vel persone de qua vel quibus facta fuerit reclamatio erit vel erunt presentes, teneamur nos potestas seu potestates, consules vel rectores Ianue qui pro tempore fuerint in Ianua<sup>f</sup> accipere bonam et ydoneam securitatem ab eis de quibus lamentatio facta fuerit ne debeant subterfugere sic quod ratio reclamantis aliquo ingenio impediatur, et si habuerit vel habuerint presens vel presentes tantum de mobili unde solutio fieri possit, fiat, si autem mobile ipsius vel ipsorum tantum non fuerit quod ad solutionem plenam sufficiat, detur mobile illud quod inventum fuerit reclamanti, ita quod liceat reclamanti tollere vel eligere duos vel tres aut quatuor homines quos voluerit, quos nos potestas, potestates, consules vel rectores Ianue qui sumus vel pro tempore erunt per iuramentum manifestare compellemus bona mobilia illius contra quem fuerit querela deposita, si vero mobile non habuerit vel illud quod habuerit non sufficiat ad solutionem, tunc extimetur legaliter immobile quod inventum fuerit a Portuveneri usque Monacum per duos vel tres ydoneos homines de civitate Ianue vel districtu per reclamantem<sup>g</sup> ad hoc electos et per sacramentum districtos, sine expensis reclamantis, et sic facta postmodum extimatione, infra triginta dies nos potestas seu potestates, consules aut rectores Ianue qui sumus vel pro tempore erunt teneamur solvere et solvemus conquerenti in pecunia tantum quantum immobile supradictum per dictos electos fuerit extimatum, ita quod omnia debita comparentia, tam preterita, presentia quam futura, super possessionibus et bonis raptorum sive rapientium, tam presentium quam absentium, conquiescant et non preiudicent reclamantibus ex damno sive rapinis<sup>h</sup> / (c. 234r.) quin, debitis ipsis non obstantibus, exinde se solvant<sup>i</sup>, cui solutioni etiam non obstant transactiones seu alienationes possessionum predictorum<sup>j</sup> predatorum que facte fuerint in fraudem ac si facte non essent. Si vero in bonis eius de quo reclamatio facta fuerit nichil inveniatur vel illud quod inventum fuerit ad plenam solutionem non sufficiat, tunc personam ipsius, si habere poterimus, ad quam habendam bona fide operam congruam et studium diligens adhibebimus, [et]<sup>k</sup> in civitate Parme conquerenti dabimus et deliberabimus vel dari et deliberari faciemus, si vero absens fuerit ille<sup>l</sup> de quo reclamatio facta fuerit, debet vocari per litteras comunis Ianue, expensis ipsius comunis, et terminum<sup>m</sup> ei dari secundum morem et consuetudinem civitatis

Ianue ad quem venire debeat, et si venerit fiat ratio secundum quod dictum est de presentibus<sup>n</sup> per omnia, si autem non venerit<sup>o</sup> rationem reclamantis audiemus et secundum supradictum ordinem diffiniemus et complebimus per res et facultates ipsius quas habuerit infra districtum Ianue<sup>p</sup> a Portuvenis usque Monacum. Si vero persona eius haberi non poterit, bannigetur et nullo tempore de banno extrahatur nisi prius de premissis satisfactum fuerit reclamanti, ad quam semper habendam bona fide operam congruam et studium diligens adhibebimus, et si habuerimus ipsam reclamanti trademus et liberabimus, ut supra dictum est<sup>q</sup>, vel tradi et liberari faciemus, si vero personam vel personas ipsius raptoris vel raptorum seu predatorum habere non poterimus, filium vel filios masculos qui sint ab annis sex supra, si eos habere poterimus<sup>r</sup>, tradi et liberari faciemus in civitate Parme reclamanti sive conquerenti et nichilominus patrem vel patres, si haberi poterunt, dabimus vel liberari faciemus in civitate Parme reclamanti sive conquerenti, ad quos habendos operam congruam et studium diligens adhibebimus. Item si aliquis Venetus vel de districtu Venet(iarum) coram nobis vel potestate seu potestatibus, consulibus vel rectoribus Ianue pro tempore existentibus querimoniam deposuerit adversus aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue de rebus alicuius amodo naufragatis, petens sibi fieri restitutionem ab eo contra <quem> fuerit deposita<sup>s</sup>, nos ipsum per nos vel nostrum nuncium appellabimus et dato ei iuramento conquerenti, si forte iuramentum appellatus subire recusaverit, quantum per fidem ius iurandi ipsius appellati vel conquerentis ipsum cognoverimus de rebus naufragatis habuisse faciemus inde de bonis ipsius inventis conquerenti fieri restitutionem. Si aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue vocatus in iudicio confessus fuerit coram iudicibus nostris se debere aliquod debitum alicui Venetico vel de districtu Veneticorum<sup>t</sup>, nos de quanto vocatus<sup>u</sup> confessus fuerit eidem Veneto vel nuncio suo aut procuratori de bonis ipsius confitentis que invenire poterimus fieri faciemus solutionem, si vero confessus non fuerit se debitum ipsum debere<sup>v</sup>, nos potestas seu potestates, consules vel rectores Ianue qui pro tempore fuerint in Ianua existentes dicto Veneto vel eius nuncio seu<sup>w</sup> procuratori faciemus inde fieri rationem aut secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue aut secundum morem<sup>x</sup> et consuetudinem Venet(iarum) prout nos maluerimus, deductis tamen et exceptatis offensionibus occasione<sup>y</sup> prede vel rapine seu raubarie factis a duodecim annis proxime preteritis retro, de quibus offensionibus et damnis non teneamur facere rationem, sed de offensionibus occasione prede vel rapine seu raubarie<sup>z</sup> factis ab hodie

retro infra tempus duodecim annorum proxime preteritorum teneamur conquerenti sive conquerentibus facere rationem secundum modum et formam superius specificatam. De offensione vel rapina seu arrobaria que facta fuerit debemus autem nos potestas vel potestates, consules vel rectores Ianue qui pro tempore fuerint obsides et raubatores qui de carcere vel de custodia supradicti domini ducis Venet(iarum) vel comunis Venet(iarum) vel aliorum de parte sua apud Ianuam vel eius districtum profugium fecerint, postquam sciverimus et eos habere poterimus, nuncio vel nunciis supradicti domini ducis vel comunis Venet(iarum) aut perdenti extra districtum Ianue per nos vel nostrum nuncium dare et deliberare in civitate Parme aut, si de voluntate partium fuerit, in alio loco ubi ambe partes se concordabunt, quarum una partium erit nuncius vel nuncii supradicti domini ducis et altera potestas seu consules vel rectores Ianue qui pro tempore fuerint. Liceat supradicto domino duci et comuni Venet(iarum) de rebus quas homines Ianue et eius districtus Venetias per mare detulerint quintam partem accipere et de his quas per terram detulerint quadragesimam usque<sup>aa</sup> ad unum annum proxime venturum completum<sup>bb</sup>. Anno vero elapso, a venientibus per mare medietas debet auferri et a venientibus per terram de mercibus orientalibus, Garbi et Barbarie qui <n>ta pars debet auferri et de aliis quadragesima pars debet auferri per dominum ducem et comune Venet(iarum). Item concedimus, tam per nos quam pro comuni Ianue, quod Ianuenses et de districtu Ianue qui pro tempore erunt in imperio Romanie solvant et solvere debeant comuni Venet(iarum) vel nuncio ibi constituto quantum pro parte sua illas dacias quas consueverunt et debebant dare tempore Alexii imperatoris ipsi imperatori usque ad supradictum terminum. Consules quoque et<sup>cc</sup> vicecomites atque rectores Ianue qui sunt vel pro tempore fuerint in Sicilia et in partibus ultramaris, Garbi, Barbarie, Corsice, Sardinee et omnibus aliis partibus constituti in inicio suorum regiminum usque ad predictum terminum octo annorum predictam pacem et concordiam iurabunt attendere et observabunt et de raubatoribus facere, si poterunt, bona fide sicut potestas Ianue de eis in civitate Ianue facere tenetur, ad quod faciendum opem dabunt et consilium. Simili quoque modo et consules et vicecomites atque rectores Ianue qui pro tempore fuerint apud Constantinopolim constituti in inicio sui regiminis usque ad prefixum<sup>dd</sup> terminum octorum<sup>ee</sup> annorum iurabunt predictam pacem et concordiam attendere et observare pariterque tenebuntur quod omnes Ianuenses qui ibidem habitatores erunt vel sicut habitatores ibi habitabunt eandem pacem

et concordiam facient iurare, attendere et observare usque ad predictum terminum huius pacis, hoc sane intellecto quod si quis in hiis dignitatum officiis positus semel iuraverit et denuo contigerit eum eisdem servitiis / (c. 234 v.) deservire, prescriptam pacem iurare non compellatur. Predictam itaque pacem atque concordiam et conventiones predictas dictus dominus Menabos, Ianuensis civitatis potestas, cum infrascriptis et<sup>ff</sup> octo nobilibus pro comuni Ianue constitutis et ceteris consiliatoribus et civibus infrascriptis iuramus ad sancta Dei evangelia attendere et observare bona fide, sine fraude, supradicto ordine et quod illud idem iuramentum prestabunt potestates, consules sive rectores<sup>ss</sup> Ianue qui pro tempore fuerint in initio sui regiminis usque ad prescriptum terminum huius pacis, infra quem terminum extra Venet(ias) et Ianuam utrinque sic ratio fiat, videlicet Ianuensis sic Venetum trahat de quocumque iure sibi teneatur in curia baiuli Venet(iarum) que ibi erit vel consulum et non alibi et, e converso, Venetus trahat Ianuensem ad curiam Ianue et non alibi, excepto quod si non fuerit ibi curia eius qui conventus fuerit nec habuerit seu fieri possit curia vel baiuli seu consules<sup>hh</sup>, vicissim se trahere possint ad curiam illius loci. Ad hec dictam pacem iurabunt omnes qui iurabunt sacramentum potestatis Ianue vel consulum seu rectorum qui pro tempore fuerint observare et non contravenire et per emendatores proxime futuros faciemus vel per consilium ponere in statuto civitatis Ianue dictam pacem firmiter observare. Similis promissio debet fieri comuni Ianue per dominum ducem<sup>ii</sup>. Actum Ianue, in palatio Fornariorum, in quo fiunt consilia Ianue, anno dominice natiuitatis millesimo CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indictione octava, die lune XXVI iunii. Testes Enricus, cancellarius ducatus Venet(iarum), Laurentius, diaconus ecclesie Sancti Iuliani, Perthinopius de Chesio<sup>jj</sup>, iudex dicte potestatis, Obertus Passius iudex, Iohannes Symia et Iohannes cintracus. Infrascripti octo nobiles et consilarii et alii de compagnis Ianue dictam pacem et conventionem observare et attendere iuraverunt<sup>kk</sup>: Nicolaus Comes, Lanfrancus de Volta, Guillelmus de Sancto Ginesio, Iacobus Pançanus, Ansaldus de Nigro, Ingo Grillus, Obertus de Grimaldo, Guillelmus Ricus predicti sunt octo nobiles. Infrascripti sunt consilarii et alii<sup>ll</sup> nobiles de compagnis Ianue: Rubeus de Turcha, Conradus de Castro, Bonusvassallus Sardena, Nicola de Guisulfo, Porchetus Streiaporcus, Willelmus Sardena, Bonusvassallus Finamor, Iacobus Ususmaris, Petrus Advocatus, Ugo Fornarius maior, Nicolosus Aurie, Iacobus Berrominus, Rainaldus Ceba, Iohannes Albericus, Willelmus Pictavinus, Enricus Contardus, Petrus de Nigro, // Lanfrancus Cigala, Enricus

Nepitella, Willelmus Merlonis, Delomede<sup>mm</sup> Maniavaca, Cigalinus Cigala, Bonifatius Picamilius, Filippus Guetius, Iohannes Iacharias, Willelmus Bingerus, Iacobus Çurlus, Iacobus Riçherius<sup>nn</sup>, Iacobus de Murta, Nicol(osus)<sup>oo</sup> Vicecomes, Lanfrancus de Carmadino, Iacobus Parpaionus, Ansaldo de Asture, Nicolosus Embronus, Lanfrancus Ricius, Petrus Iavalदानus, Iohannes Guaracus, Bergognonus Embriacus, Nicol(aus)<sup>oo</sup> Malerba, Nicol(osus)<sup>oo</sup> de Vultabio, Castellanus de Savignono, Enricus Maloucellus, Albertus Cassicius, Guillelmus Lercarius, Symon Tartaro, Iacobus de Gavio, // Fulco Marçhonus, Obertus Lomelinus, Amicetus Grillus, Ugo Soldanus Mallonus, Symon Piccamilium<sup>pp</sup>, Iohannes de Maço, Guillelmus Piper, Guillelmus de Volta, Iacobus de Valentia<sup>qq</sup>, Enricus bancherius, Napulionus de Vultabio. Nomina aliorum nobilium civitatis Ianue qui dictam conventionem iurarunt: Enricus Aimonus<sup>rr</sup>, Baiamons Barlaria, Lanfrancus Beginus, Lanfrancus Capelletus, Iacobus Dardella, Ottolinus Aimonus<sup>rr</sup>, Andriolus Embriacus, Symon Seccamedalia<sup>ss</sup>, Obertus, frater eius<sup>tt</sup>, Lanfrancus, filius Ans(aldi) Cigale, Nicol(aus)<sup>oo</sup> de Raveca, Iohannes Spaerius, Angelerius de Sancto Damiano, Enricus barberius<sup>uu</sup>, Enricus de Predono de Rapallo, // Rubaldus Cerexia, Iohannes balistarius, Martinus botarius, Willelmus Caennardus, Symon Tagerius<sup>vv</sup>, Bonaiuncta magister, Thomas de Modulo, Girardus pexarius, Willelmus Grassus magister, Rollandus macellarius, Paganus de Portuvenaris, Iohannes macellarius, Enricus Ottoboni Malloni, Rubaldus Helye<sup>ww</sup>, Ugo Mallonus, Andr(iolus) Pignolus Mallonus<sup>xx</sup>, Ans(aldus) Mallonus Soldanus, Willelmus Malonius, Sarafinus de Volta, Fulco Merlonis, Murruel de Castro, Çacarias de Castro, Enricus Embriacus, Castellinus de Castello, Bonusfilius sartor, Ugo de Castello, Nicolaus peliparius, Ogerius pelliparius, Iacobus Caennardus, // Ans(aldus) peliparius, Lanfrancus calegarius, Bonvassallus<sup>yy</sup> de Sancto Donato, Lodisius de Castro, Lanfrancus Ventus, Bonusvassallus Boiachensis, Obertus Rapalinus, Petrus Sardena, Obertus Sardena, Nicola de Turri, Iohannes Guertius, Pastorinus Streiaporcus, Bertolinus Barbavaro, Iacobus Streiaporcus, Amicus Streiaporcus, Symon Papaçolla<sup>zz</sup>, Bertolinus Traversus, Nic(olaus) Albericus, Enricus<sup>ab</sup> Barca, Willelmus Modiusferri, Otto Ventus, Iacobus de Galiana, Ans(aldus) Malo<n>us quondam Willelmi, Enricus Malo<n>us quondam Ans(aldi), Ans(aldus) Mal(onus) quondam Idonis, Nicoleta de Volta, Petrus Mal(onus) quondam Bertol(ini), Lanfrancus Baçhimus<sup>ac</sup>, Ginata Pedicula, // Ventura Spaerius, Willelmus candelerius, Guido specarius, Bonacursus calegarius, Bonfilius<sup>ad</sup> Lucensis, Ingetus Longus,

Martinus<sup>ae</sup> de Porticu, Willelmus speciarius, Fulco çocolarius, Petrus de Vogueria<sup>af</sup>, Willelmus formaiarius, Iohannes Albericus maior, Enricus Guercius barberius, Ottolinus Vicecomes, Michael Sansonus, Nivelinus<sup>ag</sup> calegarius, Iohannes capsarius, Vassallus capsarius, Ugo capsarius<sup>ah</sup>, Iohannes bancherius, Marinus de Clavica, Iohannes Nepitella, Rollandus calegarius, Obertus formaiarius, Amedeus formaiarius, Willelmus Gurgatus, Caput Montis<sup>ai</sup>, Iohannes mercerius, Ugo tabernarius. //

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, extraxi et exemplificavi hec ut supra de cartulario Nicolai de Porta notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve vel causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, potestatis Ianue civitatis, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus testibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Willelmo Alfachino.

<sup>a</sup> plebano in I    <sup>b</sup> per diversas: in B *ripetuto*    <sup>c</sup> partes mundi in I    <sup>d</sup> si per: super in I    <sup>e</sup> in I *segue depennato* Ian    <sup>f</sup> in Ianua fuerint in I    <sup>g</sup> reclamantes in C    <sup>h</sup> *corretto su raptis* in I    <sup>i</sup> exsolvant in I    <sup>j</sup> predictorum: om. I    <sup>k</sup> et: *così I, D; di lettura incerta* in C    <sup>l</sup> ille: *ripetuto* in B    <sup>m</sup> terminus in I    <sup>n</sup> presenti in I    <sup>o</sup> invenerit in I  
<sup>p</sup> Ianue: eius in C    <sup>q</sup> in I *segue depennato* in civitate Parme reclamanti sive conquerenti et nichilominus patrem vel patres    <sup>r</sup> poterint in I    <sup>s</sup> fuerit querela deposita in I    <sup>t</sup> Venetiarum in I    <sup>u</sup> vocato in I    <sup>v</sup> ipsum non debere in I    <sup>w</sup> seu: sive in I    <sup>x</sup> in I *segue depennato* vel    <sup>y</sup> occasione: om. C    <sup>z</sup> vel raubarie seu rapine in I    <sup>aa</sup> in I *segue depennato* annum    <sup>bb</sup> completum proxime venturum in I    <sup>cc</sup> et: om. I    <sup>dd</sup> prefixum: prefatum in I    <sup>ee</sup> octo: in I    <sup>ff</sup> et: ex in I    <sup>gg</sup> potestates vel consules seu rectores in I  
<sup>hh</sup> consules: *così I, C*    <sup>ii</sup> Similis-ducem: Similis promissio debet fieri per dominum ducem comuni (comuni *depennato*) Ianue in I, *ove è posto con segno di richiamo prima dei nomi degli octo nobiles e dei consiliarii*    <sup>jj</sup> Perthinopeus de Chexio in I    <sup>kk</sup> i nomi che seguono sono disposti in colonna: due trattini indicano la fine di ogni colonna    <sup>ll</sup> in I *segue depennato* de <sup>mm</sup> Berlomede in C    <sup>nn</sup> Richerius in I    <sup>oo</sup> scioglimento da I    <sup>pp</sup> Picamilius in I  
<sup>qq</sup> Valença in I    <sup>rr</sup> Ammonus in I    <sup>ss</sup> Seccamealia in I    <sup>tt</sup> eius frater in I    <sup>uu</sup> Enricus de Cavuçano barberius in I    <sup>vv</sup> Taierius in I    <sup>ww</sup> Elye in I    <sup>xx</sup> doppio cognome, *peraltro non documentato, oppure omissione del nome di Andrea Mallone, che compare tra i consiglieri ?*    <sup>yy</sup> Bonusvassallus in I    <sup>zz</sup> Papaçula in I    <sup>ab</sup> Albericus, Lanfrancus Albericus, Enricus in I, *ove Enricus corretto su Nicolaus*    <sup>ac</sup> Bachimus in I    <sup>ad</sup> Bonusfillius in I    <sup>ae</sup> Marinus in I    <sup>af</sup> Vogeria in I    <sup>ag</sup> Nivelonus in I    <sup>ah</sup> Ugo capxarius, Vassallus capxarius in I    <sup>ai</sup> Capud Mons in I.

1251, luglio 10, Venezia

*Marino Morosini, doge di Venezia, promette al notaio Iacopo Candelerio, procuratore del comune di Genova, pace e concordia per otto anni a partire dal 26 giugno scorso (v. n. 722), garantendo ai Genovesi piena giustizia in caso di offesa da parte dei Veneziani.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/4; copia autentica [C], *Vetusior*, c. 235 r., da copia autentica in registro; copia autentica [D], *Settimo*, c. 234 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 234 r., da D.

La pergamena di A reca tracce di sigillo pendente.

A tergo di A le seguenti annotazioni coeve: « Registratum » e « Convencio »; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LXXXII<sup>a</sup> ».

Per l'autentica di C v. n. 724. D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplavi ut supra de registro et autentico scripto manu predicti Gabrielis et transcripto et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plusve minus, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus infrascriptis Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

Edizione: PAGANO, pp. 246-248; *Liber iurium*, I, n. 820.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 322; *Mostra Genova - Venezia*, n. 15.

Conventio sive promissio facta a duce et comune Venet(iarum) comuni Ianue.

In nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducesimo quinquagesimo primo, die decimo intrante mense iulio, indictione nona, in palatio ducatus Venet(iarum) in Rivoalto, urbe felici. Nos Marinus Maurocenus, Dei gratia Venet(iarum), Dalmatie atque Chroacie dux, dominus quarte partis et dimidie totius Imperii Romanie, promittimus et convenimus vobis provido viro Iacobo Candelerio notario, syndico, procuratori et nuncio nobilis viri Menaboi de Turricella, Ian(ue)<sup>a</sup> civitatis potestatis, et ipsius comunis Ianue ad hoc specialiter de-



stinato, sicut apparet ex instrumento publico manu Enrici de Bisanne notarii confecto, recipienti nomine et vice ipsius potestatis et comunis Ianue, per nos et successores nostros quod tam per nos quam per homines Venetiarum et districtus Venet(iarum) et omnes qui Veneti appellantur et per Venetos se distringunt et defendunt per diversas mundi partes, tam burgenes quam alios, observabimus et observari faciemus veram firmamque pacem atque concordiam a die lune XXVI<sup>o</sup> iunii nuper preterito usque ad octo annos proxime completos supradicte potestati et eius successoribus et omnibus hominibus Ianue et de districtu Ianue et omnibus qui Ianuenses appellantur et pro Ianuensibus se distringunt et defendunt per diversas partes mundi, tam burgensibus quam aliis, in personis et rebus et in toto posse et fortia Venet(iarum), terra et aqua et ubique non offendemus nec offendi faciemus per nos nec per aliquem supradictorum de parte nostra supradicte potestati nec alicui supradictorum de parte sua neque cum aliquo vel aliquibus confederabimur vel associabimur aliquo modo vel ingenio pro offensione facienda supradicte potestati nec alicui de parte sua neque cum aliis ipsum vel suos supradictos offendemus vel offendi faciemus et si per nos vel aliquem supradictorum de parte nostra prescripte potestati vel alicui suprascriptorum de parte sua offensio facta fuerit vel rapina seu arobaria, nos dux qui nunc sumus vel pro tempore erit in ducatu Venet(iarum) faciemus vel fieri faciemus rationem ei qui lesus fuerit vel damnum habuerit, nulla appellatione recepta, aut nuncio suo vel heredi aut successori infra XL<sup>a</sup> dies post factam reclamationem, nisi remanserit licentia reclamantis, quod si de voluntate reclamantis fuerit terminus vel termini<sup>b</sup> prorogati, ad prefixum terminum vel terminos nichilominus tenebimur reclamanti facere vel fieri facere rationem, tali quidem ordine quod si publicum et manifestum erit vel poterit probari publicum et manifestum esse reclamantem fuisse raubatum vel illum pro quo reclamatio facta fuerit, debet ille qui querelam deposuerit exponere quantitatem damni illati per sacramentum factum ab illo qui damnum passus fuerit vel ab eius herede seu successore, procuratore seu nuncio ad ipsum sacramentum faciendum constituto ab eo qui damnum passus fuerit vel ab eius herede seu successore et ille qui damnum passus<sup>c</sup> fuerit vel eius heres seu successor vel procurator<sup>d</sup>, ut supra dictum est, habeat licentiam et potestatem agendi et conveniendi unum ex raubatoribus vel plures vel damnum dantibus, sicut ei placuerit, et si ipse contra unum ageret, nichilominus possit habere regressum contra alios, unum vel plures, usque ad plenam solutionem, ita quod si persona vel persone de quibus reclamatio

facta fuerit erunt presentes, teneamur nos dux qui nunc sumus vel pro tempore erit accipere bonam et ydoneam securitatem ab eis de quibus lamentatio facta fuerit ne debeant subterfugere sic quod ratio reclamantis aliquo ingenio impediatur, et si habuerit vel habuerint presens vel presentes<sup>e</sup> tantum de mobili unde solutio possit fieri, fiat, si autem mobile ipsius vel ipsorum tantum non fuerit quod ad solutionem plenam sufficiat, detur mobile illud quod inventum fuerit reclamanti, ita quod liceat reclamanti tollere vel eligere duos vel tres aut quatuor homines quos voluerit, quos nos dux qui nunc sumus vel pro<sup>f</sup> tempore erit<sup>g</sup> per iuramentum manifestare compellemus bona mobilia illius contra quem fuerit querela deposita. Si vero mobile non habuerit vel illud quod habuerit non sufficiat ad solutionem, tunc extimetur legaliter immobile quod inventum fuerit a Grado usque ad Caput Aggeris per duos vel tres ydoneos homines de civitate Venet(iarum) vel eius districtu per reclamantem ad hoc electos et per sacramentum districtos sine expensis reclamantis et sic postmodum, facta extimatione, infra triginta dies nos dux qui nunc sumus vel pro tempore erit teneamur solvere et solvemus conquerenti in pecunia tantum quantum immobile supradictum per dictos electos fuerit extimatum, ita quod omnia debita comparentia, tam preterita, presentia quam futura, super possessionibus et bonis raptorum sive rapientium, tam absentium quam presentium, conquiescant et non preiudicent reclamantibus ex damno sive raptis quin, debitis ipsis non obstantibus, inde se exsolvant, cui solutioni non obstant etiam transactiones seu alienationes possessionum predatorum que facte fuerint in fraudem ac si facte non essent. Si vero in bonis eius de quo reclamatio facta fuerit<sup>h</sup> nichil inveniatur vel illud quod inventum fuerit ad plenam solutionem non sufficiat, tunc personam ipsius, si habere poterimus, ad quam habendam bona fide operam congruam et studium diligens adhibebimus, in civitate Parme conquerenti dabimus et deliberabimus vel dari et deliberari faciemus, si vero absens fuerit ille de quo reclamatio facta fuerit, debet vocari per litteras nostras, ad expensas comunis Venet(iarum), et terminus ei dari secundum morem et consuetudinem Venet(iarum) ad quem venire debeat, et si venerit fiat ratio secundum quod dictum est supra de presenti per omnia, si autem non venerit rationem reclamantis audiemus et secundum supradictum ordinem definiemus et complebimus per res et facultates ipsius quas habuerit infra districtum Venet(iarum) a Grado usque ad Caput Aggeris. Si vero persona eius haberi non poterit, bannigetur et nullo tempore de banno extrahatur nisi prius de premissis satisfactum fuerit reclamanti, ad quam semper ha-

bendam / (c. 235*v.*) bona fide operam congruam et studium diligens adhibebimus, et si habuerimus, ipsam reclamanti trademus et deliberabimus<sup>i</sup>, ut supra dictum est, in civitate Parme vel tradi et liberari faciemus, si vero personam vel personas ipsius raptoris vel raptorum seu predatorum habere non poterimus, filium vel filios masculos qui sint ab annis sex supra, si eos habere poterimus, tradi et deliberari faciemus in civitate Parme reclamanti sive conquerenti et nichilominus patrem vel patres, si haberi poterint, dabimus vel liberari faciemus in civitate Parme reclamanti sive conquerenti, ad quos habendos operam congruam et studium diligens adhibebimus. Item si aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue coram nobis duce qui nunc sumus vel pro tempore erit querimoniam deposuerit adversus aliquem Venetum vel de districtu Venet(iarum) de rebus aliquibus amodo naufragatis, petens sibi restitutionem<sup>j</sup> ab eo contra quem fuerit querela deposita, nos dux debemus ipsum per nos vel nostrum nuncium appellare et dato ei iuramento vel conquerenti et si forte appellatus iuramentum subire recusaret, quantum per iusiurandi<sup>k</sup> fidem ipsius appellati vel conquerentis ipsum cognoverimus de rebus naufragatis habuisse faciemus inde de bonis inventis ipsius<sup>l</sup> fieri conquerenti restitutionem. Si aliquis Venetus vel de districtu Venet(iarum) vocatus in iudicio confessus fuerit coram iudicibus nostris se debere debitum aliquod alicui Ianuensi vel de districtu Ianue nos dux de quanto vocatus confessus fuerit eidem Ianuensi vel<sup>m</sup> nuncio suo aut procuratori, de bonis ipsius confitentis<sup>n</sup> que invenire poterimus fieri faciemus solutionem<sup>o</sup>, si vero confessus non fuerit se debitum ipsum debere, nos dux dicto Ianuensi vel eius nuncio sive procuratori faciemus inde fieri rationem aut secundum morem et consuetudinem Venet(iarum) aut secundum morem et consuetudinem Ian(ue)<sup>a</sup> civitatis prout nos dux maluerimus<sup>p</sup>, deductis tamen et exceptatis offensionibus occasione prede vel rapine seu raubarie factis a duodecim annis proxime preteritis retro, de quibus offensionibus et damnis non teneamur facere rationem, sed de offensionibus occasione prede vel raubarie seu rapine factis ab hodie retro infra tempus duodecim annorum proxime preteritorum teneamur conquerenti seu conquerentibus facere rationem secundum modum et formam superius specificatam. De offensione seu<sup>q</sup> rapina vel<sup>r</sup> arrobaria que facta fuerit debemus aut*<* nos dux raubatores et obsides qui de carcere vel custodia supradicte potestatis vel comunis Ianue vel aliorum de parte sua apud Venetias vel eius districtum profugium fecerint, postquam sciverimus et eos habere poterimus, nuncio vel nunciis supradicte potestatis vel comunis Ianue aut perdenti extra di-

strictum Venet(iarum) per nos vel nostrum nuncium dare et deliberare in civitate Parme aut, si de voluntate partium fuerit, in alio loco ubi ambe partes se concordabunt, quarum una partium erit nuncius vel nuncii supradicte potestatis et altera nos vel dux ille qui pro tempore fuerit. Liceat supradicte potestati et comuni Ianue de rebus quas homines Venet(iarum) et eius districtus Ianuam per mare detulerint quintam partem accipere et de his quas per terram detulerint quadragesimam usque ad annum unum completum proxime venturum. Anno vero elapso, a venientibus per mare medietas debet auferri et a venientibus per terram de mercibus orientalibus, Garbi et Barbarie quinta pars debet auferri et de aliis quadragesima pars debet auferri per potestatem et comune Ianue. Nos quoque idem dux, pro nobis et comuni Venet(iarum), quantum pro parte nostra concedimus quod comune Ianue et homines districtus Ianue esse debeant in imperio Romanie secundum quod erant tempore Alexii imperatoris et quod licenter uti et negociari debeant in ipso imperio cum his dationibus tantum quas dare consueverunt tempore ipsius imperatoris et quod permittemus comune Ianue perfrui et gaudere possessionibus et iuribus illis quas et que habebant in Constantinopolim tempore dicti imperatoris, solempnibus exceptatis usque ad tempus huius pacis. Promittimus nos quoque dux vobis predicto Iacobo Candelario notario, syndico, procuratori et nuncio predictae potestatis et comunis Ianue, quod per nos vel nuncium nostrum bona fide iurare faciemus potestates, duces et consules Venet(iarum) constitutos in Constantinopolim, in Creta, in ultramarinis partibus, in Romania et in omnibus aliis partibus, ubicumque sint vel fuerint pro nobis et comuni Venet(iarum), in initio suorum regiminum prescriptam pacem et concordiam attendere et observare usque ad supradictum terminum octo annorum et de raubatoribus facere, si poterunt, bona fide sicut nos dux de eis in civitate Venet(iarum) facere tenemur, ad quod faciendum opem dabunt et consilium, hoc sane intellecto quod si quis in hiis dignitatum officiis positus semel iuraverit et denuo contigerit<sup>s</sup> eum eisdem officiis deservire, prescriptam pacem iurare non compellatur. Item concedimus et faciemus nos dux quod heredes Balduini Guercii, postquam ab eis vel eorum nuncio fuerimus requisiti, habebunt et possidebunt possessiones illas quas dictus Balduinus habebat extra Constantinopolim tempore Manuelis imperatoris, si sunt in nostra et comunis Venet(iarum) quarta parte et dimidia imperii Romanie, salvo eo quod si aliquis alius eas auctoritate vel successione nostra tenet vel posidet, debemus nos dux per nos vel nostrum nuncium aut possessiones ipsas aut cambium equale eis-

dem hominibus vel nuncio suo tradere et concedere usque ad supradictum terminum, facientibus ipsis nobis et nostris successoribus omnia que dictus Balduinus consueverat facere memorato imperatori. Nos quoque dux, presente vobis Iacobo Candelerio<sup>t</sup> notario, syndico, procuratore et nuncio predictorum potestatis et comunis Ianue, suprascriptam pacem et concordiam atque predictas conventiones iuramus attendere et observare usque ad predictum terminum huius pacis, si tantum steterimus in regimine ducatus / (c. 236r.) Venet(iarum). Fecimus etiam nos dux consiliatores nostros sex qui nunc existunt circa nos iurare pacem istam et concordiam attendere et observare et quodcumque et quotienscumque dux Venet(iarum) renovabitur in regimine Venet(iarum) infra dictum terminum huius pacis, comune Venet(iarum) faciet ipsum ducem iurare prescriptam pacem et concordiam atque predictas conventiones infra dies octo postquam dux fuerit renovatus, infra quem terminum extra Venetias et Ianuam utrinque sic ratio fiat, videlicet Ianuensis sic Venetum trahat de quocumque iure sibi teneatur in curia baiuli Venet(iarum) que ibi erit vel consulum et non alibi et, e converso, Venetus trahat Ianuensem ad curiam Ianue et non alibi, excepto quod si non fuerit ibi curia eius qui conventus fuerit nec habuerit seu fieri possit curia vel baiuli seu consulis, vicissim se trahere possint ad curiam illius loci. Actum est hoc in palacio ducatus Venet(iarum), die suprascripto, presentibus nobiles viris Laurentio Teupulo, comite Veglensi, Iohanne de Canali, Leonardo Quirino, Marino Badovario, Dominico Arimundo, Marcho, plebano ecclesie Sancti Geminiani, Taliamento notario, scriba ducatus Venetiarum, et aliis pluribus. Antedictus dominus Marinus Maurocenus, Dei gratia Venet(iarum) dux, et sui sex circumstantes consilarii, Stephanus Iustiniano, Stephanus Marignoni, Thomasinus Ianne, Philippus Cantareno<sup>u</sup>, Nicolaus Navigaioso et Iohannes Iuliano in eo quod eis contingebat, tactis corporaliter sanctis evangelii, iuraverunt.

(S.T.) Ego Gabriel Paulinus, notarius et ducalis aule Venet(iarum) cancellarius, predictis interfui et rogatus scripsi, complevi et roboravi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, extraxi et exemplavi hoc exemplum ex auctentico et originali instrumento scripto manu Gabrielis Paulini, notarii et ducalis aule Venet(iarum) cancellarii, bullato bulla plumbea in filo serico pendente, in qua erant ab una parte inserte sive impresse due ymagines, una quarum sedebat in cathedra, cuius suprascriptio erat «S(an)c(tu)s Marcus», alia vero stabat, cuius supra-

scriptio erat «Marinus Maurocenus dux», tenentes ambo quoddam vexillum in manibus, ab alia vero erat<sup>v</sup> scriptum «Marinus Maurocenus, Dei gratia Venetie, Dalmatie atque CHRO(atie) dux», sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve vel causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata, de precepto tamen domini Guiscardi de Petrasancta, Ianuensium potestatis, millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione X, die XXX iulii, presentibus testibus Porcheto Streiaporco, Iacobo Papia, scriba comunis, et Guillelmo Alfachino.

<sup>a</sup> Scioglimento da A    <sup>b</sup> terminus in C    <sup>c</sup> passus: in C ripetuto    <sup>d</sup> procurator: in A  
<sup>e</sup> ur su rasura    <sup>e</sup> presentes: in A la prima s su rasura    <sup>f</sup> pro: om. A    <sup>g</sup> in C segue vel  
<sup>h</sup> fuerit: in A t su rasura    <sup>i</sup> deliberabimus: liberabimus in A    <sup>j</sup> sibi fieri restitutionem  
in A    <sup>k</sup> iusrandi in C    <sup>l</sup> ipsius inventis in A    <sup>m</sup> de districtu Ianue- vel: om. C  
<sup>n</sup> confitentis: conquerentis in C    <sup>o</sup> solutionem: om. C    <sup>p</sup> malierimus in C    <sup>q</sup> vel in C  
<sup>r</sup> seu in C    <sup>s</sup> contingerit in A    <sup>t</sup> Candelario in C    <sup>u</sup> Cantarono in C    <sup>v</sup> in C segue  
espunto circum

724

1241, luglio 22, Aix en Provence

*Raimondo Berengario V, conte di Provenza, da una parte, Lanfranco Malocello e Lanfranco Cigala, ambasciatori del comune di Genova, dall'altra, stipulano un trattato di pace.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/32; inserto [B] in originale del 13 novembre 1241, *Archives Départementales des Bouches du Rhône*, B 334 KK; inserto [C] in copia semplice del XIII secolo del documento del 13 novembre 1241, *Archives Départementales des Bouches du Rhône*, B 334 LL; copia autentica [C'], *Vetustior*, c. 236 r., da copia autentica di imbreviatura in registro; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 410 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 235 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 235 r., da D; copia semplice del XIV secolo [E'], *Archives Départementales des Bouches du Rhône*, B 149 bis, c. 49 r., da C'' attraverso una copia intermedia perduta; copia semplice del XIV secolo [F], *ibidem*, B 176, c. 166 v., da E'.

La pergamena di A presenta roscature nel margine sinistro che compromettono parzialmente la lettura del testo, reca tracce di sigilli pendenti e contiene anche un altro documento del 17 dicembre 1241 (v. LISCIANDRELLI, n. 309), nel quale il conte Raimondo Berengario giura l'osservanza della convenzione ivi stipulata.

A tergo di A la seguente annotazione coeva: «Conventiones comunis Ianue et comitis Provincie»; nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXIII de isto»; in quello di C, dello stesso Doria: «Supra LXXXVIII<sup>a</sup>, infra CCLXXXVII<sup>a</sup>, CCLXXXVIII<sup>a</sup>».

C" è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue scripto manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii».

D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transscripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Petracii de Musso, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plusve minus, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus infra-scriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 761; SAIGE, n. 11 (parziale).

R e g e s t o : BENOIT, n. 342; LISCIANDRELLI, n. 307.

Conventio domini Raimundi Berengarii, comitis Provintie, et<sup>a</sup> comunis Ianue.

Die XXII<sup>a</sup> iulii, circa terciam, millesimo CC<sup>o</sup>XLI<sup>o</sup><sup>b</sup>. In nomine domini nostri Iesu Christi. Dominus Raimundus Berengarius, Dei gratia comes et marchio Provintie et comes Forcalcherii, pro se et hominibus suis, ex parte una, et Lanfrancus Malocellus et Lanfrancus Cigala, nuncii et ambaxatores comunis Ianue, nomine ipsius comunis et pro ipso comuni, ex altera, provide considerantes quod ex pacis federe ac societatis unione guerrarum pericula, bellorum eventus fortuiti evanescent et suffocantur materie iurgiorum et questiones et odia sopiuntur, innascitur amicitia, dilectionis vinculum solidatur et provenit omne bonum, ad honorem Dei et sancte Romane Ecclesie ac fidei catholice defensionem pacem contraxerunt et conventionem et concordiam in hac forma. Promisit enim predictus dominus comes, pro se et hominibus suis, ambaxatoribus antedictis, recipientibus nomine dicti comunis Ianue, et per eos eidem comuni salvare et custodire homines Ianue et eius districtus, qui sunt vel fuerint fideles et obedientes comuni Ianue supradicto, sanos et naufragos cum personis et rebus per totum posse suum et terram quam habet et de cetero habebit. Item quod non receptabit nec

permitteret esse in totam terram suam quam habet et de cetero habebit homines Ianue et districtus Ianue et riperie a Monacho usque Corvum qui sunt modo fideles vel obediens vel fuerint vel fuerunt<sup>c</sup> pro tempore comuni predicto si rebelles eidem comuni aliquo tempore fuerint, sed ipsos et omnes alios qui sunt modo eidem comuni rebelles vel inobediens expellet eos<sup>d</sup> de toto posse suo nec dabit / (c. 236v.) consilium vel auxilium quod dictum comune amittat terram vel castrum aliquod aut locum<sup>e</sup>. Item fecit eisdem ambaxatoribus, recipientibus nomine dicti comunis<sup>f</sup>, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni iure competenti comiti predicto in Monaco et in podio Monachi et in portum et in ripa<sup>g</sup> dicti loci et in Victimilio et in insulis et territoriis<sup>h</sup> Turbie<sup>i</sup> versus Ianuam, nec ullam terram, castrum vel locum aquiret a Monacho versus Ianuam nec recipiet in suam protectionem<sup>j</sup>. Item, volens ipse comes eidem comuni facere gratiam specialem, dicens se ad id non teneri de iure, promisit eisdem ambaxatoribus et per eos iam dicto comuni quod possessiones que fuerunt Iordani Richerii<sup>k</sup> et que sunt in Nicia et eius territorio emet ipse comes arbitrio bonorum virorum, unius ex parte dicti comitis et alterius ex parte dicti Iordani electorum, et si arbitri non possent esse in concordia, debent eligere ipsi arbitri medietorem<sup>l</sup>. Item quod non faciet ipse comes nec alius pro eo pacem vel concordiam seu conventionem cum Frederico dicto imperatore nec cum alio pro eo sine comuni Ianue et absque domini pape licentia speciali et mandato in quo de conventionem ista specialis mentio habeatur. Dicti vero ambaxatores, nomine iam dicti comunis et pro ipso comuni, promiserunt eidem comiti salvare<sup>m</sup> et custodire ipsum dominum comitem et homines eius, qui nunc sunt ei fideles et obediens, sanos et naufragos cum personis et rebus in Ianua et toto posse Ianue nec dabit ipsum comune consilium vel auxilium quod dictus comes amittat terram, castrum<sup>n</sup> vel aliquem locum. Item fecerunt, nomine dicti comunis et pro ipso comuni et pro quolibet de civitate et districtu Ianue, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo eidem comiti de omni iure dicto comuni et cuilibet de civitate et districtu Ianue competenti a toto territorio Turbie<sup>o</sup> versus Provinciam in omni loco, terra, villis et castris et in<sup>p</sup> insulis, preterquam quod<sup>q</sup> de castro Hese et pertinentiis eius non fecerunt finem pro Iordano Richerio<sup>r</sup>, sed pro dicto comuni finem de ipso castro fecerunt, promittentes quod nec dictum comune nec aliquis de civitate et districtu Ianue a podio Monachi versus Provinciam ullam terram, locum vel castra seu insulas<sup>s</sup> capiet vel aquiret



nec recipiet in suam protectionem. Item promiserunt, nomine dicti comunis, quod si forte homines dicti comitis, qui nunc fideles et obedientes sunt <sup>t</sup> eidem <sup>u</sup> comiti, rebelles <sup>v</sup> aliquo tempore fuerint contra ipsum, non recipiet ipsos rebelles dictum comune in terram <sup>w</sup> suam nec posse, nec prestabit eis receptaculum ullo modo, sed repellet <sup>x</sup> eos de toto posse suo. Item quod nec ipsum comune nec alius pro eo faciet pacem vel concordiam cum Frederico dicto imperatore nec cum aliquo <sup>y</sup> pro eodem sine domino comite, absque speciali licentia et mandato <sup>z</sup> domini pape in quo de conventionione ista specialis mentio habeatur. Predicta quidem omnia et singula dicte partes, sibi adinvicem stipulantibus, promiserunt attendere et observare et in nullo contravenire, sub pena decem milium marcharum argenti que totiens committatur et possit exigi cum effectu et extorqueri quotiens fuerit contrafactum, et pena exacta et soluta seu extorta, predicta nichilominus in sua permaneant firmitate, volentes et concorditer statuentes quod dominus papa vel eius legatus possit et debeat <sup>aa</sup> excommunicare partem contrafacientem, nulla causa alia existente. Pro pena vero et predictis omnibus observandis obligarunt sibi eedem partes <sup>bb</sup> pignori vicissim <sup>cc</sup> omnia bona eorumdem comitis <sup>d</sup> et comunis et iubentes quod de predictis fierent unius tenoris duo publica instrumenta roborata <sup>dd</sup> sigillis eorumdem comunis et comitis ut maiorem obtineant <sup>ee</sup> firmitatem. Actum Aquis, in capella dicti comitis, presentibus dominis <sup>ff</sup> Romeo de Villanova, Vicedomino de Vicedominis, Willelmo Raimundo iuris peritis <sup>gg</sup>, Bertramo de Alamanono, Perrigolo, baiulo Aquensi, Guillelmo Aicardo, clavigero Niciensi, et Bertramo <sup>hh</sup> Raimundo, notario comitis sepedicti, testibus rogatis <sup>ii</sup>.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex cartulario Petraccii de Musso notarii, nichil addito vel dempto <sup>jj</sup> nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum seu protensionis earumdem, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Iacobini de Airaldinis, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIIII<sup>o</sup>, indictione XI, die XXVIII madii, presentibus testibus Petratio de Musso, scriba comunis, Nicolao de Porta notario et Nicolao Spaerio notario.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi hec et exemplificavi ut supra ab illis que egomet sumpsit ab originalibus autenticis et cartulariis diversorum notariorum sicut in subscriptione sua continetur et per manum meam in alio registro comunis

scripta sunt, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum seu protensionis earumdem, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen et auctoritate domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Oberto de Langasco, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem vim et fortiam habeant cum originalibus, millesimo CC°LIII°, indicitione XI, die prima octubris. / (c. 237r.)

<sup>a</sup> comitis et marchionis Provincie et Forqualcherii et in C” <sup>b</sup> Die-millesimo CC°XLI°: om. A <sup>c</sup> vel fuerunt vel fuerint in A <sup>d</sup> eos: om. A <sup>e</sup> nel margine esterno di C’ la seguente annotazione coeva De Monacho <sup>f</sup> nomine dicti comunis recipientibus in C” con segue di inversione <sup>g</sup> podio et castro Monachi et in portu et ripa in A, C” <sup>h</sup> et a territorio in A; et in territoriis in C” <sup>i</sup> nel margine esterno di C” la seguente annotazione trecentesca Nota de Monacho. Nota de Turbia <sup>j</sup> in protectionem suam in A <sup>k</sup> Richerii in A, C” <sup>l</sup> mediatorum in C’ <sup>m</sup> salvare: vare su rasura in A <sup>n</sup> terram vel castrum in C” <sup>o</sup> Turbio in C’ <sup>p</sup> in: om. A, C” <sup>q</sup> quod: om. C’, C” <sup>r</sup> Richerio in A, C” <sup>s</sup> castrum vel insulas in A; castra vel insulas in C” <sup>t</sup> qui nunc sunt fideles et obedientes in A <sup>u</sup> obedientes eidem in C” <sup>v</sup> rebelles: om. C” <sup>w</sup> in totam terram in A <sup>x</sup> repellet: expellet in A, C” <sup>y</sup> alio in A <sup>z</sup> et mandato: om. C’ <sup>aa</sup> et debeat: om. A <sup>bb</sup> partem in C’ <sup>cc</sup> vicissim pignori in A <sup>dd</sup> roboratis in C’; roborat in C” <sup>ee</sup> obtineat in C’, C” <sup>ff</sup> domino in C” <sup>gg</sup> peritus in C’; perit in C” <sup>hh</sup> Bernardo in A <sup>ii</sup> in A segue Anno dominice nativitate millesimo ducesimo quadragesimo primo, indic(tione) tercia decima, die vicesima secunda iulii, circa terciam. (S.T.) Ego Petratus de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis, rogatus scripsi. <sup>jj</sup> dempto: diminuto in C”.

Fecit opus tale Nicholas, bonus generale,  
qui fert cotidie splendorem dando sophye.

725

1224, luglio 27, Genova

*Andalo di Bologna, podestà di Genova, promette al marchese Ottone del Bosco, al figlio Guglielmo ed ai nipoti Manfredo e Corrado, figli del fu Bonifacio, di difendere la terra loro concessa in feudo dal Comune, di fornire aiuto*

*in caso di guerra, specialmente contro gli Alessandrini, e di versare ogni anno 75 lire per la cessione fatta al comune di Genova dei diritti su Capriata e le relative dipendenze ed altre 25 lire pro antiquo feudo (v. n. 241).*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 237 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Marchi(ones) de Bosco. Infra CCL et supra CXVI et CLV[III] de isto facto ».

✠ Nos Andalo de Bononia, Ianuensis civitatis potestas, voluntate consiliariorum comunis Ianue et nomine dicti comunis, promittimus vobis Ottoni, marchioni de Bosco, Guillelmo, filio vestro, Manfredo et Conrado fratribus, filiis quondam Bonifacii, nepotis vestri, deffendere a violentia vobis et heredibus vestris et salvare contra omnes personas, sicut bonus dominus tenetur vassallis suis, terram totam vobis in feudum datam per comune Ianue, sicuti continetur in instrumento<sup>1</sup> facto per manum Marchesii scribe, et si forte voluntate comunis Ianue intrabitis in guerram pro qua perderitis aliquam terram, castellum vel villam, non faciet civitas Ianue pacem neque pactum neque guerram recrudutam donec recuperaretis terram, castellum vel villam amissam vel inde esset vobis satisfactum et si forte homines Alexandrie propter concordiam quam fecistis cum comune Ianue facient vobis guerram vel offensionem, comune Ianue debet vos manutenere et adiuvare et si alia de causa facerent vobis guerram vel offensionem, comune Ianue vos manutenebit et adiuvabit, si volueritis satisfacere Alexandrinis in voluntate et ordinamento comunis Ianue. Item promittimus vobis, nomine comunis Ianue, dare annuatim de cetero et heredibus vestris libras septuaginta quinque ianuinarum pro precio vendicionis quam nobis fecistis racionum et actionum quas habebatis in Capriata et pertinenciis, sicut continetur in instrumento<sup>2</sup> inde facto per manum Marchisii scribe, et eas consignabimus vobis in introitu pedaggi porte comunis et si in pedaggio ipso deficeret, in aliis introitibus comunis Ianue. Insuper promittimus vobis annuatim dare pro antiquo feudo<sup>3</sup> libras viginti quinque denariorum ianuinarum, nec compellet vos comune Ianue stare ad racionem in civitate Ianue vel extra pro aliquo homine nisi per cartam vel contractum celebratum vel celebratam in Ianua. Acta sunt hec in Ianua, in domo Fornariorum. Testes Ubertus de Novaria, Guillelmus Muscula, Guillelmus

<sup>1</sup> V. n. 512.

<sup>3</sup> V. n. 241.

<sup>2</sup> V. n. 515.

Pictainus, Ricobonus, Guillelmus Vicecomes, Obertus Paxius, Ugolinus Marsilii, Albertus de Drago, Guillelmus Zucha, Symon de Uvada, anno dominice nativitat̄is M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXIII, indictione XI<sup>a</sup>, XXVII die iulii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius hanc cartam scripsi et extrasi de imbrevariis sive cartulariis Marchisii scribe quondam, nichil addito vel dempto plus minusve, excepto forma littere, de mandato et voluntate domini Branchaleonis de Bononia, Ianuensium potestatis, qui laudavit et statuit ut eam vim habeat eamque per omnia obtineat firmitatem quam si ipsemet propria manu ipsam scripsisset. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Guillelmus Papazulla, Lanfrancus de Calcia et Ugolinus Marsilii, anno dominice nativitat̄is M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXV, indictione XII<sup>a</sup>, XVI die madii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Bonussegnor de Castro notarius tra<n>scripsi hec et exemplificavi ut supra ex auctentico et originali instrumento scripto manu Bonivassalli predicti, nichil addito vel diminuto nisi quam forte littera et sillaba, puncto seu titulo propter inbreviaturam, tamen in aliquo sententia non mutata, de mandato et voluntate domini Oberti Aurie, capitanei comunis et populi Ian(uensium), gerentis vices suas, et domini Oberti Spinule capitanei, consocii sui, presentibus testibus Iacobo Aurie, Iachino Calderario, Ianuino de Premontorio et Deromede de Sancto Matheo. Actum in palacio illorum de Auria, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXII, indictione XV<sup>a</sup>, die lune VII novembris, inter nonam et vesp̄eras.

726

1241, marzo 8, Genova

*I comuni di Genova e di Portomaurizio stipulano una convenzione, nuovamente ripresa e ratificata il 4 settembre 1276 da Simone Bonoaldi, podestà di Genova, e da Oberto Doria ed Oberto Spinola, capitani del popolo.*

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 237 v., da copie autentiche, in pergamena ed in cartolare, derivate da copia autentica; c o p i a semplice [F], A.S.G., *Libri iurium*, II, c. 92 r., da D attraverso copia autentica del 1294; c o p i a semplice [F'], B.U.G., *Libri iurium*, II, ms. B.IX.3, c. 83 r., dalla stessa fonte.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 759; RAINERI, p. 251; DONEAUD, p. 30 (in italiano).

### Convencio Portusmauricii.

Nos Guilielmus Surdus, Ianue civitatis potestas, auctoritate et decreto consilii maioris Ianue congregati per campanam et cornu et vocem preconis more solito, approbantes et ratificantes promissiones factas per dominum Anricum de Modoecia, predecessorem nostrum, et per alios nobiles Ianue Bonifacio Raimbaldo, recipienti nomine comunis et universitatis Portusmauricii, sicut patet in carta facta manu mei Guilielmi Cavagni notarii, illas videlicet promissiones que non sunt contra capitulum Ianue, recipimus et reconciliamus vos Iacobum, Danielelem et Botericum de Portumauricio, syndicos et procuratores comunis et universitatis Portusmauricii, nomine ipsius comunis et universitatis, et ipsum comune et universitatem in bonam gratiam nostram et comunis Ianue, illos videlicet qui sunt et erunt fideles comuni Ianue, et promittimus, nomine comunis Ianue, vobis dictis syndicis, recipientibus nomine et vice comunis et universitatis Portusmauricii, attendere infrascripta, videlicet quod nos pro comuni Ianue defendemus, iuvabimus et manutenebimus de cetero per nos et successores nostros comune et homines Portusmauricii totaliter et singulariter contra omnes personas tanquam fideles comunis Ianue quamdiu fideles comuni Ianue extiterint et remittimus atque patemus vobis dictis syndicis, recipientibus nomine vestro et nomine tocius comunis et universitatis Portusmauricii, et ipsi comuni et universitati omnem malum et omnem iniuriam et gravamen quod vel quam olim fecerint homines et comune Portus comuni Ianue seu coadiutoribus vel hominibus Ianue a tempore citra quo rebelles comuni Ianue extiterunt. Item promittimus vobis syndicis, nomine predicto recipientibus, quod si de cetero, quod absit, comune seu homines Portusmauricii ab inimicis comunis Ianue vastabuntur, quod illa vasta pro comuni Ianue emendabimus eis in laude duorum bonorum hominum Ianue et duorum bonorum hominum Portusmauricii secundum quod per ipsos bonos homines fuerint extimata. Item volumus quod de contractibus factis in Portumauricio et in potestatia Portus ratio cognoscatur in Portu. Item concedimus vobis predictis syndicis, nomine predicto recipientibus, quod comune Portusmauricii et homines ipsius loci possint facere capitula et statuta inter homines Portus et districtus ad scientiam comunis Ianue. Item promittimus quod faciemus fieri et attendi de debitis solvendis inter homines Portus sicut fit per comune Ianue inter homines Ianue. Item promittimus, auctoritate

dicti consilii, nomine comunis Ianue, vobis dictis syndicis, recipientibus nomine et vice comunis et universitatis Portusmauricii, quod a colla Unelie seu Bocalli et a castro Petrelate usque mare et ab aqua Civerie usque ad aquam Unelie sicut dividit terrenum Portusmauricii a territorio Unelie et Bestagni non fiet castrum vel munimen seu burgum nisi solummodo in podio<sup>a</sup> castri Portusmauricii et iuxta ipsum podium quod fiat ad voluntatem comunis Ianue. Item promittimus quod comune Ianue conservabit mercatum Portusmauricii et cabellam salis in ipso loco sicut consuetum est. Item quod comune Ianue faciet venire omnes personas habitantes inter dictos confines ad rationem faciendam in castro Portusmauricii sive in podio dicti castri de omnibus controversiis, excepto de contractibus factis in Ianua quod fiat ad voluntatem comunis Ianue. Item quod aliqua persona que habitet vel que habitabit extra castrum Portus non possit esse cintracus neque camparius de boscis nisi forte esset de parrochia ecclesie Sancti Mauricii. Item quod omnes incantaciones debent fieri in castro Portus sive in podio ipsius castri. Item quod comune Ianue de cetero conservabit et deffendet banditam hominum Portus sicut te<ne>bant eo tempore quo erant in posse comunis Ianue. Item quod potestatia Portusmauricii nullo tempore incantabitur, sed per potestatem Ianue sive consules qui pro tempore fuerint eligetur ipsa potestas et qui potestas esse debeat de civitate Ianue natus. Item quod si contingerit comune Ianue armare vel armari facere mediam galeam vel supra de hominibus Portus, quod comitus et naute esse debeant de Portusmauricio. Item quod cavalcatis et exercitibus per mare et per terram homines Portus sic erunt quemadmodum alii fideles comunis de riperia. Item quod comune Ianue nec aliquis pro comuni non constringet homines Portusmauricii dare siveolvere aliquid in emenda sive restitutione de vastis factis hominibus Diani et Unelie, Servi et Dulcedi. Item quod aliqua persona non possit esse iudex in Portusmauricio nisi de civitate Ianue natus. Item quod aliqua persona ab aqua Servi usque ad aquam Unelie nata non possit nec debeat esse causidicus seu advocatus in aliqua causa vertente in Portu, nec ullum publicum officium habere in ipso loco nisi forte ipsa persona cum uxore et familia faceret continuam residenciam in Portu et in expensis comunis Portus expenderet. Item quod comune Ianue ponet comune et homines Portus in pace sive concordio quam vel quod faceret cum imperatore vel cum inimicis comunis Ianue. Insuper de gratia nos predicti potestas Ianuensis civitatis, auctoritate et voluntate dicti consilii, nomine comunis Ianue, remittimus vobis prenominatis syndicis, recipientibus vestro

nomine et nomine comunis et universitatis Portusmauricii et pro ipso comuni et universitate, quod comune seu universitas vel homines Portusmauricii de cetero in perpetuum non debeant comuni Ianue collectas vel mutua prestare neque dare et ab ipsis collectis et mutuis prestandis vos, nomine vestro et nomine comunis atque universitatis Portusmauricii, et ipsum comune et universitatem de cetero in perpetuum absolvimus quamdiu videlicet comune seu universitas Portusmauricii fideles comuni Ianue permanebunt, et de predictis omnibus promittimus future potestati sive consulibus qui pro tempore fuerint per capitulum dimittere quod predicta omnia firma debeant habere et tenere et ipsa potestas sive consules dimittere debeant aliis et sic per ipsius successionem quamdiu comune et homines Portusmauricii ad fidelitatem comunis Ianue / (c. 238r.) permanebunt. Preterea nos syndici Iacobus, Daniel et Botericus, syndici et procuratores comunis Portusmauricii, pro ipso comuni et universitate, desiderantes ad gratiam et gremium digne matris nostre naturalis civitatis Ianue reconciliari de premissis offensionibus et presumpcionibus temerariis, venia primitus improrata, promittimus et convenimus vobis dicto domino Guillelmo, potestati civitatis Ianue, quod de cetero erimus nos et universitas sive comune Portusmauricii comuni Ianue fideles et legales perpetuo et curabimus ita per nos et comune Portus bona fide quod omnes homines Portusmauricii et singuli attendent, complebunt et observabunt omnia et singula precepta potestatum seu consulum Ianue qui pro tempore fuerint per litteras seu nuncios eorum, videlicet sicut attendebamus eo tempore antequam comuni Ianue rebelles fuissetis, et in contrarium non venire, alioquin penam mille marcarum argenti per nos et comune Portus vobis dicto domino nostro potestati, nomine comunis Ianue stipulanti, dare promittimus et ad sic observandum omnia nostra bona et comunis Portus vobis pignori obligamus. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, ubi curia tenetur, presentibus testibus Lanfranco de Mari, Blaxio Castanea, Piccamilio et Lanfranco Malocello, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLI, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die veneris VIII<sup>a</sup> marcii, circa terciam. Guillelmus Cavagnus notarius scripsit autenticum EGO.

Die XXVIII iulii exhibitum in causa que est inter Brixanum, nomine suo et aliorum, et syndicum comunis in presencia syndici.

(S.) Ego Loisius Calvus de Porta notarius, de mandato domini Symonis Bonoaldi, Ianuensium potestatis, et domini Oberti Aurie, capitanei comunis et populi Ian(uensium), gerentis vices suas, et domini Oberti Spinule,

capitanei comunis et populi Ian(uensium), de voluntate et beneplacito ancianorum dicti comunis et populi, ut supra scripsi et exemplavi et in publicam formam redegei a scriptura publica in formam convencionis sive instrumenti publice scripta in papiro et signata manu Ugonis de Salario notarii et sumpta ut in predicta scriptura legebatur ex instrumento scripto manu Guillelmi Cavagni notarii. Qui domini potestas et capitanei, de consilio et voluntate ancianorum, convencionem predictam ratificaverunt et approbaverunt et ipsam refici iusserunt et illam firmitatem et robur iusserunt et statuerunt predictum instrumentum scripturam predictam convencionis per me in publicam formam redactam habere debere quam habebat ipsum autenticum scriptum manu dicti Guillelmi Cavagni. Voluit tamen et iussit dictus dominus Obertus Aurie quod ea que scripta sunt in supradicto instrumento, quod homines Portus possint facere statuta ad scientiam potestatis Ianue, intelligantur et de voluntate et auctoritate potestatis eiusdem. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, inditione tertia, die III<sup>a</sup> septembris, inter primam et terciam. Testes Symon Grillus, Marchixinus de Cassino, Enricus Dardella et Nic(olaus) Petri Aurie.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi suprascriptam convencionem ex cartulario Loisii Calvi de Porta notarii et eciam ab instrumento publico scripto in pergammeno per dictum Loisium, ut in ipso cartulario et eciam instrumento publico vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu poncto, sententia tamen in aliquo non mutata que variet sensum vel viciet intellectum, de mandato tamen et auctoritate domini Symonis Bonoaldi, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI, ind(ictione) tertia, die XII septembris, hora vesperarum, presentibus testibus Michaele de Salvaticis, iudice et assessore dicti domini potestatis, Enrico Dardella notario, Symone Bocagni notario, Lanfranco Pignolo iudice, Benedicto Castanea et Iohanne de Valdavanto campanario<sup>b</sup>.

<sup>a</sup> *In C segue* Portus      <sup>b</sup> *in F, F' segue* (S.T.) Ego Michael de Castelliono, sacri Imperii notarius, ut supra extrasi, exemplavi et in hanc publicam formam reddegi de registro convencionum comunis Ianue prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod muctet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et auctoritate domini Thomaxii de Marliano, iudicis et assessoris domini Iacobi de Carcano, potestatis Ianue, qui laudavit, statuit et pronunciavit presens exemplum eandem vim obtinere et robur quam obtinet autenticum. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die ultima augusti, circha vesperas, indict(ione) sexta, presentibus testibus Guillelmo de Caponibus notario et Iacobo de Albario notario.



1251, settembre 13, Genova

*I comuni di Genova e di Firenze stipulano una convenzione quinquennale.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 239 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 236 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 236 r., da C.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transscripsi et exemplificavi (*cosi*) ut supra de registro autentico comunis Ianue scripto manu Henrici de Bissane notarii, transscripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plus minusve, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus infra-scriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 823.

## Convencio Florencie.

✠ In nomine Domini amen. Talis conventio et concordia celebrata est et firmata inter dominum Menabovem de Turriceffa, Ianuensium potestatem, nomine ipsius comunis, et consilium et comune Ianue, ex una parte, et Stoldum Kierissimi, civem, sindicum et procuratorem comunis Florentie, ex altera. Dictus namque potestas Ianue, decreto, consensu et beneplacito consiliariorum comunis Ianue congregatorum more solito per campanam et cornu et vocem preconis et hominum sex per quamlibet compagnam electorum ad breviam secundum formam capituli, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et Stoldum Kierissimi, civem Florentie, sindicum et procuratorem et actorem comunis Florentie et hominum civitatis et districtus eiusdem, constitutum a domino Alberto de Mandello, potestate Florentie, et a consilio speciali et generali civitatis Florentie congregato per campanam et vocem preconum more solito in ecclesia Sancte Reparate, ad quod consilium vocati fuerunt per eosdem precones consilarii, capitanei populi Florentini et anciani novi et veteres et viginti quatuor novi et veteres decem consilarii per sextam et quinquaginta consilarii per sextum et capi-

tudines arcium et vexiliferi et rectores societatum, sicut continetur in instrumento facto manu Bonensegne Consilii, iudicis et publici notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indic(tione) VIII, die mercurii tercia kalendas septembris, super facto mercandie et strate assecurande, nomine et vice comunis et hominum seu mercatorum civitatis Florentie, ex altera, fecit pacta et conventiones prout infra continetur. Im primis enim dictus potestas, nomine et vice dicti comunis, et consiliarii, quorum nomina subscribuntur, dant plenam fidanciam et securitatem mercatoribus et hominibus Florentie et districtus, personis et rebus, eundo, stando et redeundo in toto districtu Ianue per homines Ianue et districtus Ianue, tam per mare quam per terram, salvo quod si homines Florentie navigarent cum inimicis comunis Ianue, non sint assecurati vel affidati, set si fieret eis offensio, comune Ianue nullam inde faceret rationem, salvo etiam quod si merces contrarias deferrent Ianuam vel deferri facerent merces silicet que defererentur<sup>a</sup> de terra in qua nate non essent, quod incidant in penas capitulorum et statutorum Ianue, salvo etiam quod Florentini navigare non debeant de Provincia in pelagus vel e contrario. Item promisit dictus potestas, decreto et auctoritate dicti consilii, predicto Stoldo Kierissimi, sindico comunis et hominum Florentie, nomine ipsius comunis et hominum de Florentia stipulanti, salvare et custodire Florentinos omnes et de eius districtu in Ianua et districtu Ianue bona fide et a Monaco usque Plagiam, personis et rebus, per mare et per terram quantum est per homines Ianue et districtus. Et si quis Ianuensis vel de districtu eos offenderent, comune Ianue vindictam faciet de ipsis et in bonis eorum ac si offenderent Ianuenses et bona illorum qui offenderent dabit Florentinis quibus foret offensum, videlicet tantum de ipsis bonis quod sufficiat pro rebus ablatis, et si tantum de bonis eorum non inveniatur, forestabit eos ita quod nullo tempore restituantur nisi prius ablata restituerint et satisfecerint de iniuria et dampno, et si aliqui qui non essent Ianuenses vel de districtu Ianue offenderent aliquos Florentinos terra vel mari infra districtum Ianue, si comune Ianue ipsos malefactores vel de rebus eorum in districtu Ianue invenerit, de ipsis vindictam faciet ac si offendissent Ianuenses et de rebus eorum dabit dampnum passis tantum quantum valuerint res ablate, hoc intellecto si ille Florentinus qui dampnum passus esset captus esset vel robatus navigando in ligno Ianuensium. Item non faciet comune Ianue interdictum vel devetum Florentinis de mercibus trahendis de Ianua vel adducendis Ianuam nisi sicut faciet vel facit Lucensibus, salvis his que sunt in presenti conventionem expressa. De pecunia tota quam detulerint Florentini mercandi

causa debent solvere in eundo per quamlibet libram denarios sex ianu-  
norum, in reditu vero nichil de illis mercibus quas reducerent reductis ex  
priori pecunia de qua solvissent. Si vero Florentini aliqui vel de districtu  
Florentie iverint vel navigaverint de Ianua in Provinciam, debent solvere per  
libram sicut Ianuenses eundo et redeundo et tantum quantum Ianuenses de  
eo quod deferrent mercandi causa. De pecunia vero quam Florentini com-  
perabunt in Ianua vel districtu mercandi causa, excepto cambio auri vel ar-  
genti vel monetarum seu boçonalie, et de illa quam supra mare detulerint et  
versus Portumvenerem portabunt debent solvere pro pedagio Portusveneris  
denarios octo ianuunorum per libram, salvo quod de Ianua non possint Flo-  
rentini trahere boçonagiam. De aliis vero somis seu cargiis que deferrent  
per Ianuam et districtum per mare vel per terram deversus Franciam sive in  
Franciam debet<sup>b</sup> solvere comuni Ianue soldos quinque ianuunorum pro  
qualibet cargia sive sauma et de quolibet torsello quem exinde deferrent de-  
bent solvere similiter soldos quinque ianuunorum, sive per mare sive per ter-  
ram deferant, ut dictum est, et hoc pro pedagio Portusveneris. De qualibet  
vero sauma que de Lombardia deferetur sive in Lombardiam debent solvere  
soldos sex ianuunorum et hoc salvis pedagiis Gavii et Vultabii et aliis peda-  
giis, drectis civitatis Ianue que solita sunt colligi, sic quod aliquod novum  
pedagium super eos non debeat imponi nisi sicut supra dictum est, et iura-  
bunt Florentini quod pecuniam vel res alicuius persone que non sit de Flo-  
rentia vel eius districtu ad negociandum causa excusandi pedagia et drectus  
comunis Ianue non portabunt, nec suas facient fraudulentem et si deferrent  
illam pecuniam et res, manifestabunt consulibus maris comunis Ianue. Item  
non possit aliquis Florentinus nec eius pecunia seu res capi vel impediri in  
Ianua vel districtu pro aliquo debito vel obligatione vel alio facto nisi esset  
principalis persona vel fideiussor que debitum commisisset vel que debitum  
deberet, nec pecunia vel res seu persona alicuius Florentini vel districtus  
Florentie pro debito quod aliquis Florentinus debeat seu debuerit vel debe-  
bit aliquatenus capi seu impediri vel molestari possit nisi solummodo per-  
sona et res illius qui debitum vel peccuniam deberet. Et si forte pro guerra  
vel discordia, quod absit, interveniente inter ipsas comunitates seu cambio  
aliquo vel aliqua alia de causa acciderit quod comune Ianue seu aliquis civis  
Ianue res, personam seu pecuniam alicuius Florentini vel de districtu debe-  
ret aut vellet impedire, et dicta potestas et comune Ianue publice, antequam  
aliquod impedimentum prestetur vel aliquid capiatu seu impediatur, facient  
banniri seu preconizari per civitatem Ianue quod omnes et singuli Florentini

cum rebus suis exeant civitatem Ianue et districtum et terminum constituent duorum mensium, nec infra ipsum terminum aliquod impedimentum eis vel rebus eorum prestabitur, salvo eo quod dictum est de principali persona delinquente vel debitum debente et salvis instrumentis debitorum que habent homines Ianue contra Florentinos. Versa vice, dictus Stoldus, syndicus et procurator comunis et hominum de Florentia, nomine comunis et hominum et mercatorum Florencie, promisit et convenit dicto domino potestati Ianue, stipulanti nomine comunis et hominum <et> mercatorum Ianue, quod comune et homines de Florentia salvabunt et custodient homines Ianue et districtus personis et rebus, mari et terra et eis dat plenam fidanciam et securitatem veniendo, stando et redeundo, et non possit aliquis Ianuensis nec eius pecunia seu res capi vel impediri in Florentia vel districtu pro aliquo debito vel obligatione vel pro alio facto nisi esset principalis persona vel fideiussor que delictum commisisset vel que debitum deberet, nec pecunia vel res seu persona alicuius Ianuensis vel de districtu Ianue pro debito quod aliquis Ianuensis debeat seu debuerit vel debebit aliquatenus capi seu impediri vel molestari possit nisi solummodo persona et res illius qui debitum vel pecunia deberet. Et si forte pro guerra vel discordia, quod absit, interveniente inter ipsas comunitates seu pro cambio aliquo vel alia de causa acciderit quod comune Florencie vel alius civis Florentie res, personam seu pecuniam alicuius Ianuensis vel de districtu deberet aut vellet impedire, dicta potestas et comune Florentie publice, antequam aliquod impedimentum prestetur vel aliquid capiatur seu impediatur, facient banniri et publice preconari per civitatem Florentie / (c. 239v.) quod omnes et singuli Ianuenses cum rebus suis exeant civitatem Florentie et districtum et ad hoc eis terminum constituent et dabunt duorum mensium, nec infra ipsum terminum aliquod impedimentum prestabunt alicui Ianuensi vel de rebus eius, salvo quod dictum est de principali persona delinquente vel debitum debente et salvis instrumentis debitorum que debent homines Ianue hominibus Florentie. Et si aliquis extraneus offenderet aliquem Ianuensem in districtu Florentie, comune Florencie inde vindictam faciet in persona et rebus offendentis ac si esset facta offensio Florentino et de rebus illius offensoris que in districtu Florencie poterint inveniri restitutionem fieri faciet comune Florencie dampnum passo, si autem esset civis Florencie offensor alicuius Ianuensis, comune Florentie inde vindictam faciet in persona et rebus sicut predictum est et si res non erunt sufficientes, ipsum offensorem publice forestabit et de districtu Florencie expellet, nec ipsum restituet vel

in districtu Florentie habitare permittet quousque de dampno et iniuria satisfactum fuerit dampnum passo. Non navigabunt Florentini cum inimicis comunis Ianue et si navigarent et in illa navigatione dampnum accideret vel offensio alicui Florentino que ipsis fieret per homines Ianue vel districtus, comune Florentie nullam inde faciet requisicionem comuni Ianue nec alicui Ianuensi nec concedet dampnum passo licentiam cambiendi et iurabunt Florentini quod pecuniam vel res alicuius persone que non sit de Florentia vel eius districtu ad navigandum causa excusandi pedagia et districtus comunis Ianue non portabunt, nec suas facient fraudulenter et si deferrent illam pecuniam et res, manifestabunt consulibus maris comunis Ianue. Hec omnia et singula promisit dictus syndicus et actor comunis Florentie predicto potestati, recipienti pro comuni Ianue et pro singulis Ianuensibus, attendere, complere et observare et quod attendentur et observabuntur per comune Florentie et homines Florentie illibata. Sunt autem hec omnia pacta conventa et ordinata et statuta inter predictas partes, predictis nominibus, de consensu utriusque partis, a kalendis februarii proxime venturis usque ad annos quinque completos, ita tamen quod etiam ultra dictum terminum valeant et observentur semper quamdiu per alterutram partium alteri denunciatum erit predicta amplius nolle durare et tunc post illam denunciationem valeant et observentur per menses duos. Nomina autem consiliariorum et illorum sex de compagnis sunt hec: Luchus de Grimaldo, Abinus de Turri, Enricus Contardus, Iohannes Guaracus, Martinus Trescastelli, Nicolaus de Mari, Fulco Iacharias, Marinus Ususmaris, Obertus Aurie, Bertholinus iudex, Albertus Ventus, Nicola Ebriacus, Iohannes Spinula, Obertus Advocatus, Bonvassallus Sardena, Ottobonus de Camilla, Willelmus de Bulgaro, Bonifacius Picamilius, Matheus Pignolus, Petrus de Nigro, Ansaldus Policinus, Willelmus de Castro, Antonius Advocatus, Iohannes Calvus, Petrus Advocatus, Andriolus de Turcha, Pascalinus de Nigro, Willelmus Pictavinus, Porchetus Streiaporcus, Nicolaus Albericus, Iacobus Ligaporcus, Ansaldus de Baldizono, Willelmus Benzerrus, Willelmus Barcha, Iohannes de Tiba, Iohanninus de Marino, Guido Spinula, Willelmus Embronus, Enricus Supa, Pançaninus Pançanus, Rainaldus Ceba, Rubaldus Belmustus, Raymundus Bucucius, Nicolaus Malerba, Obertus ferrarius, Iohannes de Marino, Enricus Baraterius, Obertus de Mari, Nicolaus Aurie, Enricus Maloucellus, Opiço Fallamonaca, Symon Piccamilius, Lanfrancus Cigala, Iohannes Albericus, Willelmus Piper, Ansaldus Fallamonica, Iacobus Berrominus, Lanfrancus Ususmaris, Lanfranchinus de Turcha, Arcantus Arcantus, Albertus

Cassicius, Rubaldus Macia, Nic(olaus) de Volta, Iacobus Caenardus, Nicolaus Aldonis, Iohannes Nepitella, Pascalis Vicecomes, Willelmus de Insulis, Guietus Spinula Baionus, Ansaldus Pelavicinus, Willelmus Merlonis, Ebriacus de Castro, Conradus Marçocus, Paganus Cavarruncus, Willelmus Porcus, Amicus Grillus, Thomas de Castelleto, Rogerius de Savignono, Iacobus de Septem, Obertus Lomelinus, Willelmus Malerba, Enricus bancherius, Nicolaus de Porta<sup>c</sup>, Symon de Quarto, Lanfrancus Ialnus, Petrus Barucius, Iacobus de Murta, Bonifacius fornarius, Ugo de Sigulfo, Pontius Ricius, Symon Lomelinus, Belmustus de Carmadino, Iacobus de Gavio, Lanfrancus Boletus, Pascalinus de Mari, Conradus Richerius, Willelmus Porcellus, Guidetus Spinula<sup>d</sup>, Bartholomeus Bachemus, Iacobus Richerius, Amicus Archantus, Ansaldus de Nigro, Nic(olaus) de Comite, Iacobus de Vivaldo, Enricus Traverius, Ingo Grillus et Lanfrancus de Volta. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indic(tione) VIII<sup>a</sup>, die tercio decimo septembris. Testes Porchetus Streiaporcus, Lanfrancus Rubeus de Volta, Fulco de Castro, filius Conradi, Guillelmus de Sancto Ginesio et Nicolaus Spaerius notarius. Plura instrumenta unius tenoris inde sunt rogata fieri.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Enrici de Bisanne notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegì, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> defererentur: *così B*    <sup>b</sup> debet: *così B*    <sup>c</sup> segue Symon Picamilius, *già indicato*  
<sup>d</sup> *seguono* Antonius Advocatus, Rainaldus Ceba, *già indicati*.

1252, marzo 25, Genova

*Guiscardo de Petrasancta, podestà di Genova, con il beneplacito del Consiglio del Comune, accoglie le richieste formulate da Raimondo Restagno e Giovanni Clerico, procuratori della comunità di Breil. I detti procuratori si impegnano a riconsegnare il castello di Piena nelle mani dei Genovesi a richiesta del podestà.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 242 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 240 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 240 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « [B]relii »; in quello di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in XVIII<sup>a</sup>, infra in CCLXXIII<sup>a</sup> » e « Convencio Brelii qui est in comitatu Vintimilii est et alia M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXIII scripta manu Bonivassalli Caligepalii ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transscripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue scripto manu Enrici de Bisane notarii, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plusve minus, de mandato domini Guidonis (*cosi*) de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus infrascriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 828.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Guiscardus de Petrasancta, Ianuensis civitatis potestas, de beneplacito et auctoritate consilii per cornu, campanam et vocem preconis more solito congregati et hominum sex de qualibet compagna vocatorum et electorum ad breviam iuxta formam capituli, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso, convenit et promisit Raimundo Restagno et Iohanni Clerico, sindicis, actoribus et procuratoribus universitatis hominum Brelii, recipientibus nomine ipsius universitatis, de quo syndicato seu procuracione apparebat instrumentum factum manu Willelmi Rostagni notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indic(tione) X, die X marcii, quod comune Ianue attendet et observabit dictis hominibus Brelii in omnibus et per omnia secundum tenorem petitionum infrascriptarum quas dicti syndici faciebant

pro universitate dictorum hominum Brelii a potestate et comuni Ianue, salvis tamen capitulis comunis Ianue et conventionibus. Tenor petitionum talis est: «Iohannes Clericus et Raimundus Restagnus, syndici et procuratores et actores constituti ab universitate hominum de Brelio, predicto nomine, petunt dicte universitati sive dictis hominibus Brelii omnino remitti a comuni Ianue et a comuni Vigintimilii omnes redditus et introitus et quicquid dicti homines Brelii habuerunt a tempore quo homines Victimilii electi fuerunt de Vigintimilio, de Penna et territorio Penne et de Padulo et territorio Victimilii singulariter vel particulariter usque ad recollectionem futurarum messium presentis annis. Item petunt quod homines Brelii possint et debeant omnes terras quas excoluerunt seu laboraverunt vel boscaverunt in territorio Penne tenere usque ad duos annos proximos excepto anno presenti, ita quod non reddant de ipsis terris alicui persone ullum drictum seu redditum. Item petunt quod homines Brelii qui habent terras sive campos in dicto territorio Penne, quando ipsi laborabunt ibi dictas terras suas, boves sui domiti cum quibus laboraverint tunc non debeant dare bannum, imo pascant sine banno. Item quod avere dictorum hominum Brelii non possit in territorio Penne pascendo tangi pro uno banno ultra soldos decem ianuinarum. Item quod non possint hinc usque ad annos quatuor proximos impediri ab aliquo dicti comunis Ianue et Vintimilii occasione debitorum dominorum suorum comitum Vintimilii et a dicto tempore ultra non possint similiter impediri nisi circa festum sancte Marie Candelarie predicta occasione et hoc in tantum quantum ipsi tenerentur in certa quantitate dictis comitibus et tunc quicumque prius debent recipere primo recipiat pro debitis dictorum comitum. Item quod aliquis de dicto comuni Victimilii non debeat nec possit ab aliquo de Brelio petere ultra suam sortem pro debitis preteritis usque in hodiernum diem. Item quod omnis captio seu offensa facta hactenus remittatur omnino et homines capti reddantur ab utraque parte. Item quod hominibus castri Penne remittatur ut supra et quod soldi XL quos comune ipsius castri debebat annuatim dare castellanis eiusdem loci usque modo sibi remittantur et quod dictum comune debeat teneri et tractari sicut consuevit tempore quo Victimilienses exiverunt de Victimilio et volunt reddere in forciam comunis Ianue castrum Penne et habere proinde a comuni libras quinquaginta ianuinarum». Predicta omnia et singula promisit dicta potestas, nomine comunis Ianue, dictis sindicis, recipientibus nomine universitatis hominum Brelii, attendere et observare, salvis conventionibus et capitulis, sub ypotheca bonorum comunis Ianue. Et dicti syndici,



nomine ipsius universitatis, confessi fuerunt se habuisse a dicta potestate, nomine comunis Ianue, libras quinquaginta ianuinorum predictas, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et non accepte et omni alii exceptioni. Et promiserunt eidem potestati, dictis nominibus, reddere castrum Penne in fortiam et virtutem comunis Ianue ad voluntatem dicte potestatis. Nomina consiliariorum et illorum de compagnis qui fuerunt ad dictum consilium in quo dictum negocium positum fuit sunt hec: / (c. 243 r.) Obertus Pulpus, Ferrarius de Castro, Bonvassallus Sardena, Symon Tartaro, Rubeus de Volta, Grimaldus de Grimaldis, Andreas Domusculte, [Iacharias] de Castro, Enricus Picamilius, Symon Embronus, Obertus Aurie, Conradus de Castro, Nicolaus de Mari<sup>b</sup>, Marinus Ususmaris, Amb(rosius) Grillus, Obertus Advocatus, Nicola Ebriacus, Rubeus de Turcha, Enricus de Nigro, Petrus Grillus, Percivallis Aurie, Ugo Fornarius maior, Ottobonus de Camilla, Lanfrancus Cigala, Lanfrancus Ususmaris, Iacobus Zurlus, Lanfrancus Albericus, Willelmus de Castro, Nicolosus Comes, Iohannes Spinula, Ansaldus Policinus, Matheus Pignolus, Iacobus de Valentia, Manuel Aurie, Obertus de Grimaldo, Iohannes de Tiba, Symon Picamilius, Willelmus de Bulgaro, Andreas Gatuluxius, Thomas de Vivaldo, Ginatha Cavarruncus, Enricus Contardus, Nic(olaus) Mignardus, Enricus Guercius, Albertus de Albiçola, Enricus Lecavela, Willelmus Boletus, Willelminus de Camilla, Iohannes Iacharias, Nic(olaus) de Vultabio, Castellanus de Savignono, Enricus Traverius, Obertus Ceba, Becorubeus Vicecomes, Ansaldus Bachemus, Martinus bancherius, Enricus Barcha, Faciolus de Volta, Opiço de Castro, Iohannes Albericus, Anselmus Bufferius, Oliverius Taxus, Iacobus Ventus Thome, Enricus Artimonus, Symon Streiaporcus, Willelmus Buferius, Ottobonus Bachemus, Willelmus Cerriolus<sup>c</sup>, Rubeus de Orto, Gigans Calvus, Iohannes Guaracus, Bonifatius Richerius, Stephanus Lecavela, Willelmus de Mari, Ansaldus de Ast, Lanfrancus de Murta, Poncius Riccius, Nicolosus Aurie, Willelmus Bucucius, Pançaninus Panzanus, Iohannes de Guisulfo, Andreas de Orto, Iacobus de Murta, Willelmus Embronus, Grimaldus Piper, Iacobus de<sup>d</sup> Volta, Ligaporcus, Enricus bancherius, Lanfrancus Ialvus, Iacobus de Nigro quondam Ottonis, Ianuinus de Prementorio, Iacobus Capelletus, Ansaldus de Asture, Paganus Cavaruncus, Enricus de Gavio, Otto de Cruce, Ogerius de Pallo, Martinus Bachemus, Guarnerius Caparragia, Iacobus de Facio, Anfussus Arcantus, Petrus Cairatus, Thomas de Castelleto, Napulionus de Vultabio, Bonusvassallus de Domo, Pasturellus de Donato, Iacobinus Advocatus, Ido de Murta, Iacobus Blancus,

Lanfrancus Pignolus, Enricus Belmustus, Willelminus Lercarius, Francischinus de Guarnerio, Lanfrancus de Sancto Ginesio, Fulco de Castro, Philipus Ebriacus, Balduinus Detesalve, Willelmus Maloucellus, Guido Policinus, Ansaldus Cigala, Ido de Savignono, Iacobus Bestagnus, Guido Spinula et Guarnerius iudex. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indic(tione) nona, die vigesimo quinto marcii. Testes Porchetus Streiaporcus, Guarnerius iudex, Willelmus de Varagine et Guaracus de Sancto Laurentio. Plura instrumenta unius tenoris sunt inde rogata fieri.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Enrici de Bisanne notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione tertia, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria* Non habeo autenticum <sup>b</sup> segue Obertus Aurie, già indicato <sup>b</sup> segue Andrea Domusculte, già indicato <sup>d</sup> de: *in soprilinea.*

730 = 705

731 = 706

732 = 708

1257, marzo 2, Genova

*Filippo Della Torre, già podestà di Genova, e cinque suoi giudici e militi si impegnano con giuramento a non rivalersi su alcun Genovese o a non sollevare diritti di rappresaglia da parte del comune di Milano.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 244 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 242 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 242 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De non dando impedimentum per Philipum de Turre ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi de registro (*cosi*) auctentico comumunis (*cosi*) Ianue scripto manu Iohannis de Prementorio predicti, transscripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plusve minus, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus infrascriptis videlicet, Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

E d i z i o n e: CANALE, II, p. 414; *Liber iurium*, I, n. 895.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Philipus de la Turre, in presentia infrascriptorum nobilium et ambaxatorum Mediolani, non coactus sed sponte promisit et iuravit, corporaliter tactis sacrosanctis Dei evangeliiis, domino Alberto de Malavolta, potestati civitatis Ianue, nomine et vice comunis Ianue et singularum personarum, quod ipse per se nec per aliam personam nullo tempore prestabit impedimentum in personis vel rebus alicuius Ianuensis occasione quod impeditus fuit in Ianua propter ea que fecerat seu fecisse dicebatur tempore sue potestatie, nec occasione quod aliquid restituit comuni Ianue vel aliqua occasione et quod dabit pro posse opem et consilium ne aliqua persona aliquem Ianuensem, in persona vel rebus, supradictis occasionibus impediatur vel offendant vel offendi faciat et quod nullam requisicionem faciet a comuni Mediolani de cambiando se contra Ianuenses vel res ipsorum dictis occasionibus, nec ipsemet per se vel alium inde cambium accipiet vel procurabit habere. Eodem modo et forma iurave-

runt et promiserunt Lanfrancus de Varadeo et Acursus Cutica, qui fuerunt iudices dicti domini Philipi, et Guifredus Mora atque Guido de Parazio et Obertus de Niguarda, qui fuerunt milites dicti domini Philipi. Nomina ambaxatorum Mediolani sunt hec: Guido Vicecomes, Burrus de Burris, Anricus de Terçiago, Columbus de Petrasancta, Iacobus Reoldus, Falconus de Annaa, Copa de Birago, Rosate de Cruce, Gambarinus Gambarus, Albertus Prealonus, Albertus de Aliate, Gallus Orembellus et Lanfrancus de Ranfo. Actum Ianue, in domo Petri de Auria, qua habitat dictus dominus Albertus de Malavolta, millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione quarta decima, die veneris secunda marcii, inter primam et terciam. Testes Grimaldus de Grimaldo, Precivalis Aurie, Nicola Scarçaficus, Bonifatius Picamilius, Opeçinus Adalardus, Armanus Pinellus et Iacobus quondam Ottonis draperii.

(S.T.) Ego Iohannes de Prementorio, sacri palatii notarius, predictis interfui et ut supra scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento scripto manu Iohannis de Premontorio, sacri palacii notarii, ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC<sup>o</sup>LX, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia, Iacobo Isembardi, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

734

1258, gennaio 20, Genova

*Sentenza del capitano del popolo che vieta la riscossione di pedaggi non autorizzati dal Comune a Genova e nel distretto genovese, pena la multa di 50 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 244 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 243 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 243 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCXVIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 735.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 905; FERRETTO, *Documenti genovesi*, II, n. 942.

<C>um denunciatum fuerit per podisias positas in archeta quod pedagia plura infra districtum Ianue colligebantur, que colligi non debebant et dominus capitaneus inde ad cognitionem veritatis processerit, statuit et laudavit, pronuntiavit atque precepit, de consilio et voluntate ancianorum vel maioris partis eorum, quod nulla persona de cetero que laudem non habeat per comune Ianue quam habuerit a potestate vel consulibus per comune Ianue hinc retro possit colligere vel colligi facere aliquid in Ianua vel districtu occasione alicuius pedagii concessi per marchiones Malaspinas hinc retro, sub pena librarum quinquaginta ianuinarum exigenda a qualibet persona contrafaciente vel cuius iussu et quociens fuerit contrafactum. Quod ideo fecit quia marchiones predicti ius non habent faciendi colligi pedagia in Ianua vel districtu, nec placet quod in districtu Ianue colligatur aliquod pedagium quod non sit per comune Ianue constitutum, salvo tamen eo quod placuerit domino capitaneo et ancianis dicere ac ordinare super pedagio Balborum. Quam pronuntiationem seu sententiam et laudem fecit in ecclesia Beati Laurentii, in publica contione more solito congregata per cornu et vocem preconis et sonum campane populi Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, indic(tione) XV, die XX ianuarii, ante terciam, presentibus Petraccio de Musso et magistro Ursone.

735

1258, gennaio 20, Genova

*Sentenza del capitano del popolo che vieta la riscossione di pedaggi non autorizzati dal Comune in Valle Scrivia, a Savignone e in partibus Palixonii, pena la multa di 50 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 244 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 243 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 243 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCXVIII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transscripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue scripto et extracto de cartulario Opicini de Musso, translato et exemplifito (*cosi*) manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto plusve minus, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus infra-scriptis Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, millesimo ducesimo LXVII, die VIII novembris, X indict(ionis) ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 906; FERRETTO, *Documenti genovesi*, II, n. 943.

<C>um denunciatum esset domino capitaneo per podisiam positam in archeta quod pedagium colligebatur in Valle Scrivie vel in Savignono sive in partibus Palixoni a Ianuensibus et de districtu et dominus capitaneus ad cognitionem veritatis processisset, laudavit, statuit et precepit, inquisita diligentius veritate, consilio et voluntate ancianorum suorum, quod nulla persona de cetero colligat vel colligi faciat occasione alicuius pedagii in locis predictis nec in districtu Ianue aliquid ab aliquo Ianuensi vel de districtu. Item statuit et laudavit atque precepit, consilio et voluntate ancianorum suorum, quod nulla persona occasione dicti pedagii colligat vel colligi faciat ab aliqua persona ultra id quod antiquitus consuetum est colligi, ita etiam quod in districtu Ianue non colligatur nec colligi debeat. Et predicta statuit et observari precepit sub pena librarum quinquaginta ianuinorum exigenda a quolibet contrafaciente vel cuius iussum<sup>a</sup> contrafieret et quociens esset ab aliquo contrafactum. Et predicta omnia statuit et laudavit quia legitime probatum est quod Ianuenses et homines districtus Ianue liberi esse debent a dicto pedagio et quia non placet quod in districtu Ianue colligatur aliquod pedagium quod non fuerit per comune Ianue institutum, salvo tamen iure suo cuilibet persone contra venditores suos cui per istam sententiam seu pronunciationem non fiat aliquod preiudicium. Quam sententiam seu laudem pronunciauit et fecit in ecclesia Beati Laurentii, in publica contione congregata more solito per cornu et vocem preconis et sonum campane populi Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, indic(tione) XV, die XX ianuarii, ante terciam, presentibus Petraccio de Musso et magistro Ursone.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi et extraxi de cartulario Opicini de Musso scribe ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LX, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi,

Festa de Rivarolia et Opicino de Musso, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro<sup>b</sup> Dentuto.

<sup>a</sup> iussum: *così B*      <sup>b</sup> Pentro *in B*.

736

1258, gennaio 31, Genova

*Il comune di Genova, da una parte, e Ugo Ugardo e Raimondo Iberto, Provenzali di Hyères, dall'altra, stipulano una convenzione riguardante alcune prestazioni d'opera nelle saline della Riviera e le modalità del relativo compenso.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 244 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 243 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 243 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De Haere »; in quello di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue extracto sive scripto de cartulario Opicini de Musso et exemplificato manu Iacobi Banarcursi (*così*) notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Cacasali (*così*) et Ianuino Osbegeo (*così*), scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 907.

In nomine Domini amen. Nos Guillelmus Bucanigra, capitaneus populi Ianue, voluntate et consilio ancianorum nostrorum, et nos ipsi anciani, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et Hugo Ugardus et Raymundus Ybertus, Provincial(es) de Aere, ex altera, facimus inter nos conventionem in formam et modum infrascriptum, videlicet quia nos predictus capitaneus et anciani pro ipso comuni vobis predictis pro infrascriptis serviciis que facere debetis et vobis ipsa servicia facientibus promittimus et convenimus vobis et cuilibet vestrum dare annuatim in vita vestra libras viginti quinque ianuinarum vobis solvendas, videlicet medietatem in principio operis et aliam inde usque ad sex menses et, serviciis ipsis factis in anno presenti vel quan-

do facta fuerint, si comune Ianue ipsa servicia vel vestras operas acceptabit, cuilibet vestrum dare et solvere promittimus libras centum ianuinorum pro ipso comuni Ianue. Insuper quod comune Ianue vos defendet et manutenebit a comite Provincie et baiulis eius, ita quod vos nullo modo daret eidem comiti vel dari consentiret ea occasione quod servicia infrascripta comuni Ianue fecissetis. Versa vice, nos predicti Ugo et Raimundus, pro predictis nobis promissis a vobis domino capitaneo et ancianis, promittimus vobis nos operaturos cum personis nostris, sine alio salario nobis prestando, salinas in riperia Ianue et salem facere silicet in plazia Albizole et Vintimilii et alibi ubi vobis placuerit, absque alio salario nisi supra promisso nobis prestando. Quam operationem et salinas faciemus bona fide et sine fraude et omni malo sublato ingenio, hoc acto quod comune Ianue reliquas expensas laborerii faciendi solvere debeat. Predicta promittimus attendere et observare et operas dicto modo personarum nostrarum prebere, inter nos vicissim promittentes omnia et singula supradicta attendere et observare et nullo modo contravenire, alioquin penam marcharum centum argenti pars non servans servanti adinvicem inter nos stipulantes promittimus, predictis in suo robore duraturis, et pro predictis et singulis observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis stipulantibus adinvicem pignori obligamus. Nomina ancianorum sunt hec: Ido Lercarius, Guillelmus Barcha, Lanfrancus Dentutus, Iohannes Detesalve, Iacobus de Brosono, Lanfrancus de Insulis, Tignosus de Lagneto, Bonaventura de Sancto Romulo, Iohannes Bocarus, Nicolaus Silvagnus, Symon Bonaiuncta, Iohannes Dentutus, Rollandus Barlaria, Obertus de Levanto speciarius, Iacobus de Monleono, Henricus Bellemanus, Henricus Rubeus filator, Iohannes de Furno confector, Pascalis de Albario, Iohannes Bucucius, Guillelmus Benzerrus, Scabia Antiochie, Guillelmus Bugiachensis, Amicetus Grillus et Guillelmus Malfiaster. Actum Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, / (c. 245 r.) indic(tione) XV, die ultima ianuarii, circa terciam, presentibus Pestino de Clavica et Opeçino de Petra et Symone Tartaro, in palatio domini capitanei.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuen(sis), millesimo CC<sup>o</sup>LX, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Festa de Rivarolia, Opicino de Musso et Iacobo Isembardi, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.



1258, agosto 12, Genova

*Il comune di Genova e l'arcivescovo Gualtiero si accordano per porre fine alla controversia vertente tra loro in merito ad alcuni diritti reclamati dalla Curia sulle navi entranti nel porto di Genova.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 245 r.; c o p i a semplice [B'], Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, *Liber privilegiorum PB*, n. 308, c. 64 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 244 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 244 r., da C; c o p i a parziale [D'], *Duplicatum*, c. 6 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De factis habitis cum domino [archi]episcopo occasione navigantium ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue extrato de cartulario Opicini de Musso notarii, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus infrascriptis Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>CC</sup>CLXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

Per l'autentica di D' v. n. 1. Rolandino interrompe la trascrizione del documento spiegandone il motivo nelle seguenti annotazioni che rispettivamente precedono e chiudono il testo: « Conventio inter comune Ianue et archiepiscopatum Ianuensem et ide<o> non est hic tota, quia tempus ipsius conventionis finitum est, sed in aliis registris est completa » e « Completa est dicta convencio in aliis registris et ideo hic non est tota, quia facta fuit cum tempus (cosi) quod finitum est ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 909; PUNCUH, n. 218.

<sup>a</sup> ✕ <sup>b</sup> In nomine Domini amen. Cum plures lites, cause sive questiones et controversie verterentur seu verti sperarentur inter comune Ianue sive potestatem Ianue et dominum capitaneum et ancianos atque consiliarios comunis Ianue pro ipso comuni, ex una parte, et dominum Gualterium archiepiscopum, pro se et archiepiscopatu Ianue, ex alia<sup>c</sup>, occasione quorundam iurium seu proventus que seu quos idem dominus archiepiscopus affirmabat se habere debere pro archiepiscopatu Ianue de navibus et navigan-

tibus venientibus<sup>d</sup> in portum Ianue<sup>1</sup> et ipsum ius sive ipsum<sup>e</sup> proventum ex longa consuetudine hinc retro obtenta percepisse et habuisse et in possessione vel quasi percipiendi ipsum proventum esse et fuisse<sup>f</sup> hinc retro secundum tenorem inferius<sup>g</sup> designatum, econtra dicti potestas et capitaneus et anciani et consiliarii comunis Ianue pro ipso comuni deffendebant<sup>h</sup>, dicentes ipsum dominum archiepiscopum vel archiepiscopatum predicta habere aut percipere non debere nec de ipsis percipiendis esse in possessione vel quasi, transactionis causa taliter inter se<sup>i</sup> convenerunt, videlicet quod memoratus dominus archiepiscopus, pro se et archiepiscopatu Ianue, ex causa transactionis remisit comuni Ianue et finem atque<sup>j</sup> pactum de non petendo fecit predictis potestati, capitaneo<sup>k</sup> ancianis et consiliariis, nomine comunis Ianue, in vita sua sive quamdiu illum esse acciderit<sup>l</sup> in dignitate archiepiscopatus Ianue de<sup>m</sup> omni iure, ratione et actione reali et personali et mixta, utili et directa, quod et quam sibi pro archiepiscopatu Ianue seu eidem archiepiscopatu<sup>n</sup> competit<sup>o</sup> et competere potest seu posset pro predictis iuribus seu proventibus exigendis in futurum ab aliquibus venientibus in portum Ianue seu occasione dictorum iurium et proventuum seu prestationum et hoc per totum tempus vite ipsius domini archiepiscopi presentis seu quamdiu erit<sup>p</sup> in dignitate archiepiscopatus Ianue, et promisit dictus dominus archiepiscopus predictis potestati, capitaneo, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, de cetero in vita sua seu quamdiu erit in dignitate archiepiscopatus Ianue pro predicto iure sive pro predictis iuribus vel proventibus nullam facere requisitionem aut actionem movere seu petitionem aliquo modo attentare vel facere pro predictis iuribus et proventibus contra aliquam personam aliqua occasione vel contra comune<sup>q</sup> seu contra aliquas singulares personas, hoc salvo quod postquam desiisset predictus dominus Gualterius esse archiepiscopus Ianue sive in dignitate archiepiscopatus Ianue, presens transactio et conventio suprascripta et infrascripta finem habeat et irrita sit, ita quod in futurum locum habere non possit, sed<sup>r</sup> remaneat ius percipiendi ipsum ius

<sup>1</sup> Sulla decima, o *dricitus maris*, riscossa *super naves antiquitus ex consensu civium constituta* (Registro della curia, p. 391, doc. del 1159), v. V. POLONIO, *Gli spazi economici della Chiesa Genovese*, in *Gli spazi economici della Chiesa nel Mediterraneo oc-*

*cidentale (secoli XII-XIV)*, atti del convegno, Pistoia, maggio 1997, ove si richiamano i numerosi lodi consolari, del secolo XII, contenuti nel Registro della curia arcivescovile, sui quali si fondano le richieste avanzate dall'arcivescovo.

et dictos proventus in eo statu in quo erat<sup>s</sup> ante presentem conventionem celebratam et quod nullum ius per hanc conventionem minuatur dicto archiepiscopatu ad ipsos proventus et ius exigendos si quod habebat ante presentem conventionem. Predicta promisit dictus dominus archiepiscopus attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli de quanto et quociens fieret requisicio vel actio moveretur aut petitionem intenderet<sup>t</sup> contra<sup>u</sup> comune seu contra aliquam singularem personam stipulata a dictis potestate, capitaneo, ancianis et consiliariis, nomine et vice comunis Ianue, et a domino archiepiscopo Ianue, pro se et archiepiscopatu Ianue, promissa, ratis manentibus supradictis, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona archiepiscopatus Ianue comuni Ianue obligavit. Versa vice, supradicti potestas, capitaneus, anciani et consilarii comunis Ianue, nomine et vice comunis<sup>v</sup> Ianue et pro ipso comuni, ex causa transactionis promiserunt dare et solvere domino archiepiscopo in vita sua silicet quamdiu erit in dignitate archiepiscopatus Ianue pro predictis remissione, fine et pacto de non petendo factis dicto comuni Ianue libras centum ianuinorum et minas quinquaginta salis quolibet anno per hos terminos, videlicet medietatem totius predictae quantitatis pecunie et salis in proximo festo nativitatis dominice<sup>w</sup> et aliam medietatem ad proximam<sup>x</sup> Pascha seu dominicam dominice resurrectionis et sic anno quolibet de cetero quousque dictus dominus Gualterius in dignitate archiepiscopatus Ianue fuerit. Quos denarios per predictum dominum archiepiscopum vel eius nuncios recipiendos a comuni Ianue predicti potestas, capitaneus, anciani et consilarii, nomine et vice comunis Ianue, assignaverunt in introitibus qui percipiuntur de cabella salis pro comuni Ianue, videlicet in eo<sup>y</sup> quod comune in ipsa cabella percipit ita quod non preiudicet participibus salis. Et si forte dictam pecuniam ex ipso introitu cabelle salis non perciperet<sup>z</sup> in ipsis terminis dictus dominus archiepiscopus seu nuncii eius pro eo, promiserunt predicti potestas, capitaneus, anciani et consilarii, nomine ac vice comunis Ianue, dicto domino archiepiscopo predictam quantitatem pecunie et salis per ipsos terminos ei vel nunciis eius pro eo solvere et integraliter dare de pecunia comunis Ianue et quod ita facient et curabunt quod comune Ianue illos ei solvet ad suam voluntatem per terminos supradictos et de ipsis quantitibus solvendis, tam salis quam pecunie, fiet capitulum per primos emendatores capitulorum comunis Ianue qui constituti fuerint ad penam syndicationis<sup>aa</sup> potestatis. Que omnia supradicta et singula ex predicta causa transactionis, nomine et

vice comunis Ianue, promiserunt ipsi domino archiepiscopo attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin duplum, nomine pene, de quanto et quociens non observaretur, ratis manentibus supradictis, ipsi domino archiepiscopo, nomine et vice comunis Ianue, promiserunt, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona comunis Ianue dicto domino archiepiscopo pignori obligarunt, hoc acto expressim in presenti contractu et in omnibus et singulis supradictis quod post vitam dicti domini archiepiscopi seu postquam desierit esse in dignitate archiepiscopatus Ianue aliquod ius non acquiratur alicui partium comunis vel dicti domini archiepiscopi vel alterius singularis persone propter transactionem predictam, sed<sup>r</sup> iura partium remaneant, tam in possessione quam in proprietate, in eo statu quo<sup>bb</sup> erant ante contractum presentem. Peticiones sive rationes petitionum quas faciebat dominus archiepiscopus supradictus vel facere intendebat sunt iste: de unaquaque nave per pelagus veniente postulabat soldos viginti duos et dimidium ianuinarum, sed<sup>r</sup> si pro maiori parte esset honerata grano, postulabat pro unoquoque homine minam unam grani dictus dominus archiepiscopus. Item de unaquaque nave que de Sicilia venerit soldos undecim et denarios tres ianuinarum, si vero esset maior pars oneris granum, petit pro unoquoque homine minam unam grani. Item de unaquaque nave que de Sardinea venerit soldos novem et si maior pars oneris esset granum, petit minam unam grani pro unoquoque homine qui venerit in ea. Item de unaquaque nave que de Corsica venerit soldos septem et si maior pars oneris fuerit grani, / (c. 245 v.) postulabat et se<sup>cc</sup> dicit habere debere pro unoquoque homine [qui in ea] venerit minam unam grani. Item de unaquaque nave de Provincia sive de Calabria veniente onerata grano<sup>dd</sup> et de unaquaque que ir[et ultra] portum Pisanum et ultra portum Monaci dicit se habere debere quartinum unum grani pro unoquoque homine qui in illa venerit, excepto pro duobus naucleriis et excepto pro illis hominibus qui cum<sup>ee</sup> lignis suis vadunt ad forum Sancti Raphaelis et ad nundinas Foriulii, qui<sup>ff</sup> si sunt usque in octo homines in ligno, dicit se habere debere minam unam grani super totum lignum, si vero fuerint novem, decem, undecim vel duodecim in ligno minas duas, a duodecim vero hominibus supra habere debere se dicit quartinum unum pro unoquoque homine qui in ligno venerit, sicut de aliis locis memoratis superius dictum est. Item de unaquaque nave que sale honerata venerit de Provincia dicit se habere debere quartinos tres salis pro unoquoque homine qui in illa venerit. Item de unaquaque nave<sup>ss</sup> que sale

onerata venerit de Evenza se dicit habere debere minas tres salis pro unoquoque homine qui in illa venerit. Item de unaquaue nave que sale onerata venerit de Sardinea se dicit habere debere minas tres salis pro unoquoque homine qui in illa venerit similiter. Item de unaquaue nave que de Sardinea iverit<sup>hh</sup> in Corsicam et salem portaverit cambiendum in grano dicit se debere habere<sup>ii</sup> minas tres grani pro unoquoque homine qui in illa venerit, habita tamen ratione pro parte aut toto sale quem in grano cambierint. Item de unaquaue nave que de isto episcopatu vadit in Corsicam et salem portaverit cambiendum in grano se dicit habere debere minam unam grani aut cuiuslibet blave quam adduxerit pro unoquoque homine qui in illa venerit. Item unaquaue navis que de Ianua Alexandriam navigaverit et ibi vendita fuerit dat curie archiepiscopi eque decimam veluti ille qui Ianuam inde venerit<sup>jj</sup>, prout superius dictum est de venientibus per pelagus. Extranei vero homines cum Ianuensibus navigantes dant decimam curie archiepiscopi secundum quod dictum est de Ianuensibus. Predictas rationes et proventus postulabat dominus archiepiscopus supradictus et eos<sup>kk</sup> sibi dari debere per antiquas consuetudines et laudes et sententias asserebat, de quibus omnibus et singulis, ut predictum est, finem fecit modo et forma prescriptis ex transactionis causa. Actum Ianue, in pleno et generali consilio congregato per cornu et campanam more solito, in domo illorum de Auria, qua moratur potestas, anno<sup>ll</sup> dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indic(tione) XV, die XII augusti<sup>mm</sup>, circa terciam, presentibus testibus<sup>nn</sup> Ferrario de Castro iudice et<sup>oo</sup> Lanfranco de Sancto Georgio et<sup>oo</sup> Ogerio Bucanigra, scribis comunis, et Iohanne cintraco et presbitero Rollando, canonico Ianuensi<sup>pp</sup>.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redeggi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuensium, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, indictione secunda, die XVII<sup>qq</sup> iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Festa de Rivarolia et Opicino de Musso, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *In D' precede* Conventio salis inter comune Ianue et archiepiscopum et ide<o> non est hic tota quia tempus ipsius conventionis finitum est, sed in aliis registris est completa  
<sup>b</sup> ✕: *om. B*   <sup>c</sup> *altera in B'*   <sup>d</sup> *venientibus: om. B'*   <sup>e</sup> *ipsum: om. D'*   <sup>f</sup> *introitum fuisse et esse in D'*   <sup>g</sup> *inferioris in B'*   <sup>h</sup> *deffendebant: contendebant in B'*   <sup>i</sup> *inter se taliter in B'*   <sup>j</sup> *ac in B'*   <sup>k</sup> *potestati, capitaneo, ancianis in B', D'*   <sup>l</sup> *acciderit: om. B'*

<sup>m</sup> Ianue acciderit de in B' <sup>n</sup> archiepiscopatu eidem in D' <sup>o</sup> in D' manca il seguito  
<sup>p</sup> erit: om. B' <sup>q</sup> comune: eos in B' <sup>r</sup> sed: et in B' <sup>s</sup> erant in B' <sup>t</sup> intentaret in B'  
<sup>u</sup> contra: om B' <sup>v</sup> nomine vice et comunis in B' <sup>w</sup> Natalis dominici in B' <sup>x</sup> pro-  
 ximum in B' <sup>y</sup> in eo: om. B' <sup>z</sup> percipet in B' <sup>aa</sup> sindicatoris in B' <sup>bb</sup> statu in  
 quo in B' <sup>cc</sup> oneris erit granum se in B' <sup>dd</sup> grana in B' <sup>ee</sup> cum: om. B' <sup>ff</sup> qui: quia  
 in B' <sup>gg</sup> nave: om. B' <sup>hh</sup> venerit in B' <sup>ii</sup> habere debere in B' <sup>jj</sup> ille qui in Ianuam  
 venerit in B' <sup>kk</sup> eas in B' <sup>ll</sup> potestas Ianue, anno in B' <sup>mmm</sup> XII mensis augusti in B'  
<sup>nn</sup> testibus: om. B' <sup>oo</sup> et: om. B' <sup>pp</sup> in B' segue Opecinus de Musso, sacri Imperii nota-  
 rius, rogatus scripsi <sup>qq</sup> in B' corretto su XIII

738

1258, ottobre 22, Genova

*Merlo de Castro, ministro della casa degli Ospedalieri di San Giovanni di Savona, vende al comune di Genova un terreno in Savona sul quale è stato edificato il castello Sperone al prezzo di 30 lire e 10 soldi e dichiara di avere impiegato tale somma nell'acquisto del forno di Guglielmo Sacco.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 245 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 245 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 245 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 341 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXXIII<sup>a</sup>».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue extracto de cartulario Opecini de Musso notarii, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus infrascriptis presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis».

D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi de registro autentico comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Sancto Georgio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loy-sio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup>, indictione) XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 910.

Terra que est sub castro Speroni Saone vendita comuni Ianue<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Ego frater Merlus de Castro, custos seu minister domus hospitalis Sancti Iohannis de Saona, que subest domui hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, de qua administratione est carta bullata bulla plumbea venerabilis fratris Guillelmi de Castronovo, Dei gratia dicte domus custodis, et que carta sic bullata ostensa est infrascripto notario et testibus infrascriptis, vendo, cedo et trado vobis domino Guillelmo Bucanigre, capitaneo populi Ianue, recipienti nomine ac vice comunis Ianue, terram quamdam positam in Saona que est infra denotata, supra quam est edificatum castrum Speroni pro parte et que est tabule sexaginta una et pes unus minus quarta, sicut extimata et mensurata est per publicos extimatores Saone, ut apparet per scripturam infrascriptam, finito precio librarum triginta et soldorum decem, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni et si plus valet, sciens veram ipsius extimationem, id vobis pure dono et remitto pura et irrevocabili donatione inter vivos, renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium vobis confiteor tradidisse, constituens me pro vobis dum possedero precario possidere, dans licentiam nichilominus vobis accipiendi corporalem possessionem quando vobis placuerit, et promitto eam non impedire de cetero nec molestare inde vos vel aliam personam pro dicto comuni, sed ipsam defendere et auctorizare expensis meis et dicte domus in perpetuum, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli eius quod valet vel aliquo tempore plus valuerit vobis, stipulantibus nomine ac vice [dicti] comunis, dare et solvere promitto. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona mea et dicte domus et hospitalis presencia et futura vobis pignori obligo et confiteor me hanc venditionem fecisse pro utilitate dicte domus et nichil actum esse in eius preiudicium, cum enim dictum castrum esset edificatum super dictam terram per nuncios domini imperatoris Frederici ac ego dicte terre petitionem facerem que satis inutilis erat dicto hospitali et domui. Denique de precio convenimus in predictam formam quod precium dedisse confiteor in emptione possessionum quas emi pro dicta domo seu hospitali, silicet in furno quod erat Guillelmi Saci, de quo est instrumentum factum per manum [Teste]<sup>b</sup>. Actum Ianue, in palacio quo moratur dictus dominus capitaneus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indic(tione) prima, die XXII octubris, circa nonam, presentibus Ferrario de Castro, Armano Pinello, Guillelmo de Castro, canonico Ianuensi, et Musa de Clario.

Tenor dicte scripture talis est:

Exemplum cartularii extimatorum comunis Saone, die lune III iunii. Retulerunt Vivaldus Fulcherius et Philipus Garafus, publici extimatores comunis Saone, se, precepto domini Iacobi Bucanigre, potestatis Saone, ivisse ad castrum Saone de Monticello et mensurasse totam terram ecclesie Sancti Iohannis de Saona supra quam est edificatum dictum castrum et invenisse quod terra supra quam est dictum castrum, que est dicte ecclesie, est deversus viam qua itur versus Albizolam latitudine canellarum tredecim. Item deversus / (c. 246 r.) vineam ecclesie Sancti Iohannis est dicta terra latitudine canellarum duodecim et pedis unius et squarata est can(elle) duodecim et pedes tres et ½. Item est dicta terra deversus Lavagnola <m> latitudine canellarum decem et septem. Item deversus Saonam est longitudine canellarum sedecim et squarata can(elle) sedecim et pedes tres et est summa tocius supradicte terre tabule quinquaginta una et pedes undecim minus quarta pedis. Item dixerunt se mensurasse relaxium terre predicte ecclesie in qua est fossatus ipsius castri separatim a supradicta terra et invenisse quod dicta terra est deversus flumen latitudine canellarum trium et pedum V. Item deversus stratam can(elle) tres et pedes duo et est squarata.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC°LX, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> De eodem in D'    <sup>b</sup> restituzione da C, probabile riferimento al notaio savonese Giacomo Testa.

1259, aprile 30, Genova

*Ugucione di Arezzo, cittadino di Messina, procuratore di Dolce, vedova di Guglielmo Rubeus ed erede di Merlo Schillino, rilascia quietanza al comu-*



*ne di Genova di 1410 lire appartenenti al detto Merlo, morto intestato ad Acri, pervenute al comune di Genova e restituite su sollecitazione di Manfredi, re di Sicilia.*

C o p i a autentica di imbrevitatura [B], *Vetustior*, c. 246 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 245 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 245 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVI<sup>a</sup> de factis Scicilie, infra in CCLIII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transscripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue extracto de cartulario Opicini de Musso notarii, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 914.

De libris MCCCCX ianuinarum latis Ugucioni de Areçio Messane.

✠ In nomine Domini amen. Ego Ugucio de Arezio, civis Messane, nuncius et procurator Dulcis vidue, uxoris quondam Willelmi Rubei et heredis quondam Merli Schillini, civis Messane, de qua procuratione est instrumentum factum anno incarnationis Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, undecimo die mensis septembris, indictione undecima, per manum Mathei de Ricio notarii, et de qua procuratione mentio fit in litteris illustris regis Sicilie domini Manfredi, quorum tenor inferius scriptus est, nomine ipsius Dulcis, confiteor vobis domino Guillelmo Bucanigre, capitaneo populi Ianue, in presentia ancianorum vestrorum, me habuisse et recepisse integram solutionem, rationem et satisfationem de libris mille quadringentis decem et de omni eo et toto quod pervenit ad comune Ianue et ad aliquos consules Ianue, ad consules ultramaris aliquo tempore ex bonis et de bonis quondam Merli predicti, qui dudum in ultramarinis partibus intestatus decessit, renuntians exceptioni non numerate pecunie et non habite satisfationis et solutionis ac restitutionis, liberans vos et comune Ianue per acceptillationem et aquilianam stipulationem solempniter in verbis deductam, et facio vobis finem et refutationem ac pactum de non petendo de omni eo quod predicta Dulcis in bonis dicti comunis Ianue petere posset vel alicui Ianuensi propterea vel aliqua alia occasione ipsa nec alia persona pro ea, promittens quod de hiis nullam faciet requisicionem im posterum vel actionem movebit, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret, dicto nomine, vobis stipu-

lanti spondeo, predictis in suo robore duraturis, et pro predictis omnibus et ad sic observandum omnia bona dicte Dulcis et mea presentia et futura<sup>a</sup>. Actum Ianue, in palacio domini Opiconis de Flisco, quo moratur dictus dominus capitaneus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indic(tione) prima, die ultima aprilis, circa terciam, presentibus testibus Ferrario de Castro iudice et Armano Pinello. Tenor litterarum talis est:

Manfredus, Dei gratia rex Sicilie, potestati, consilio et comuni Ianue, devotis suis, salutem et sinceram dilectionem. Ugezonus de Arezio, civis Messane, fidelis noster, maiestati nostre exposuit cum querela quod cum, mortuo dudum intestato Merulo Sechilino Ianuensi, cive Messane, in civitate Accon, Iacobus Frixonus et socius, consules Ian(ue) in civitate predicta, iuxta statutum Ianue acceperit totam pecuniam que fuerat dicti Meruli, videlicet libras mille quadringentas decem, et pecuniam ipsam detulerit Ianuam que cameraio comunis Ianue fuit recondita, ut est moris, quamquam dictus Uguicionus, procurator Dulcis, mulieris et heredis dicti Meruli, cum litteris quondam Petri de Calabria, proditoris nostri, qui tunc in Sicilie partibus gerebat officium vicarie, apud Ianuam se conferret et predictam pecuniam pro parte mulieris predicte cum instantia postularet, ita quod in curia vestra usque ad contestationem litis super questione ipsius pecunie fuit processum, demum nec pecuniam ipsam habere nec etiam a vobis responsum congruum potuit, sicut dicit, licet multos proinde labores subierit et expensas. Super quo cum sibi supplicaverat per nostram excellenciam provideri, devotionem vestram requirimus et ortamur quatenus si vera sunt que deveniunt in querelam, predictam pecuniam eidem supplicanti, procuratori dicte mulieris, heredis predicti Meruli, mediante iusticia restitui faciatis. Dat(um) Messane, XII septembris, II indic(tionis).

Que sigillate erant sigillo cere rubeo, in quo erat scripta ymago sedentis in solio et tenentis in una manu virgulam et in altera pomum in modum regis, circumscriptio cuius erat: «Manfredus, Dei gratia rex Sicilie».

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *Manca il seguito.*

1260, giugno 2, Genova

*Mabilia, vedova di Guglielmo Pregno di Montaldo, vende al comune di Genova tutti i diritti che le competono sui beni del marito in Montaldo e nella villa Rodulosi al prezzo di 100 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 246 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 246 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 246 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 243 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XIII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillemus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro auctento (*cosi*) comunis Ianue scripto manu Opicini de Musso notarii, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue in quo scriptum fuit manu Guillemi de Sancto Georgio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die vigesimam (*cosi*) iunii ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 933.

[De] venditione partis quam habebat [G]uillelmus Pregnus in Montaldo<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Ego Mabilia, uxor quondam Willelmi Pregni de Montaldo, titulo venditionis do, cedo et trado vobis domino Guillemo Bucanigre, capitaneo populi Ianuensis, ementi et recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro eo, omnia iura, rationes et actiones, utiles et directas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales undecumque

descendentes<sup>b</sup>, que et quas habeo et mihi competunt et competere possunt in bonis dicti quondam Guillelmi et que eius fuerunt, silicet in omni et toto eo quod ipse Guillelmus habebat, tenebat et possidebat vel alius pro eo in Montaldo, curia, iurisdictione, districtu, territorio, contili et segnorìa ipsius castri et ville Rodulosi, que est sub ipso castro, occasione docium mearum et antefacti, que dotes sunt libre centum et antefactum libre centum, ut dicitur in instrumento inde facto manu Henrici de Serra notarii M<sup>o</sup>CCXII, die XI novembris, quod instrumentum vobis, dicto nomine, integrum confiteor tradidisse eo modo ut ipsis rationibus, actionibus et iuribus uti possit dictum comune et vos et quelibet persona pro eo contra quamcumque personam, universitatem, collegium et corpus et ipsa bona defendere a quacumque persona, in iudicio et extra, modis omnibus quibus possem, possum et potui, faciens vos, nomine dicti comunis, procuratorem ut in rem ipsius comunis. Post quam dationem et cessionem confiteor me a vobis habuisse, solvente nomine dicti comunis et de eius pecunia, libras centum ianuinarum et de antefacto mihi esse a vobis satisfactum, renuntians exceptioni non numerate pecunie, satisfationis non habite et omni iuri, faciens hec consilio Iohannis Dondedei et Willelmi de Savignono, quos propinquos appello specialiter in hoc casu. Actum Ianue, in domo Opiconis de Flisco, qua habitat dictus dominus capitaneus, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, ind(ictione) secunda, die II iunii, circa terciam, presentibus testibus Iacobo Auricula, Nic(olao) Ug(onis), Symone Grillo et Marino de Marino.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario scripto manu Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegì, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC<sup>o</sup>LX, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *Restituzioni nostre in quanto la rubrica di C, di mano più tarda, è diversa; De Montealto in D'*      <sup>b</sup> *nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria* Item comune emit tempore capitaneorum O(berti) Spinule et O(berti) Aurie.

1259, giugno 16, Genova

*Guiglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, dichiarata l'illegittimità degli appalti dei redditi comunali di durata superiore ad un anno in quanto contrastanti con una precedente normativa, ne decreta la nullità rivedicando al Comune la restituzione dei relativi introiti.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 246 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 246 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 246 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 6 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXVIII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue scripto manu Opecini de Musso notarii, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die octava novembris (*corretto in soprallinea su decembris*), X<sup>o</sup> indictionis ». Per l'autentica di D' v. n. 1.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 916.

[De in]troitibus comunis non vendendis [ultr]a annum <sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Nos Guillelmus Bucanigra, Dei gratia capitaneus comunis et populi Ian(uensium), volentes ut tenemur utilitati rei publice providere, absentiam et fidei constantiam antiquorum nobilium civium Ianue tamquam presentiam memorantes, qui vix aut numquam recusaverunt pro comuni utilitate impendere propria ubi comunia defuerunt, qui etiam speciali et preciso iuramento, auctoritate consilii, statuerunt <sup>1</sup> quod ultra annum introitus vel redditus comunis vendi vel alienari non possent et ad maiorem cautelam in litteris grossis tenorem statuti describi fecerunt in muris ecclesie Beati Laurentii, ubi adhuc apparent littere ipse, obviantes

<sup>1</sup> Potrebbe riferirsi al n. 179.

etiam sagacitati presencium concivium Ianue qui nimia cupiditate corrosi ex ingenii subtilitate intentionem predicti statuti per dolosam interpositionem mutarunt et, ipsum statutum contra iuramentum violantes, introitus ac redditus comunis per longum temporis spacium sibi ipsis vendentes ut et venditores fierent et emtores, ita quod sic erat comune bonis omnibus spoliatum quod etiam ad muniendum castra et officialium salem persolvenda etiam pacis tempore oportebat universum populum continua exactione gravari propter quod universale periculum imminebat, ex decreto et auctoritate ac voluntate universitatis populi Ianuensis congregati in ecclesia Beati Laurentii in publica contione per cornu et campanam et voce preconis, statuimus, laudamus et pronunciamus atque decernimus et ordinamus universas et singulas venditiones et alienationes seu transmutationes factas de introitibus comunis alicui vel aliquibus personis ultra spacium unius anni cassas et irritas esse et nullius valoris tamquam factas contra comunem utilitatem et in detrimentum comunis et contra speciale et determinatum et precisum iuramentum, et si qua sunt instrumenta venditionum seu alienationum seu transmutationum de eis seu alique scripture publice vel private vel aliqua capitula inde edita, non obstante quod contineatur in eis quod cassari non possunt, ipsa et ipsas, omnes et singulas cassamus et irritamus et nullius valoris esse iudicamus. Statuimus etiam et laudamus ac pronunciamus quod omnes et singuli introitus comunis sive redditus sive cabelle comunis qui vel que venditi vel alienati seu transmutati fuerunt vel sunt usque in hodiernum diem in aliquam vel aliquas personas ab hac die in antea, videlicet a sexta decima die iunii in antea, redigantur et assignentur comuni Ianue ac publicentur, non obstante contradictione alicuius persone, et ipsos redditus et cabellas comuni redigimus et publicamus eos atque comuni restituimus, ita quod dictum comune ipsos introitus de cetero habeat, teneat et possideat tamquam rem suam et eidem specialiter pertinentem, sine alicuius vel aliquorum contradictione. Si quis autem ausu temerario apparuerit contradictor seu verba in contrarium huius laudis et statuti proruperit publice vel privatim, solvat et teneatur solvere pro pena et nomine vindicte, qualibet vice, libras mille ianuinarum et insuper habeatur tamquam infamis, nec beneficium a comuni habeat, nec habere possit inde ad annos X completos. Quam penam potestas exigere teneatur cum effectu postquam ei constiterit si tantum in bonis contrafacientis invenerit, quod si non invenerit, eum debeat forestare perpetuo quousque condemnationem solvisset, que si non fecerit, ipse potestas in duplo debeat sindicari et condemnari. Item statui-

mus et ordinamus atque laudamus et pronunciamus<sup>b</sup> quod omnes ille persone que emerant seu partem habebant in dictis comparis seu introitibus vel redditibus comunis seu causam habebant in predictis seu que scripte reperiuntur in cartulariis comperarum comunis predictarum habeant et habere debeant perpetuo a comuni libras octo quolibet anno pro quolibet centanario librarum quod habebant seu habent in dictis introitibus seu quod scriptum est in cartulariis comperarum ipsos habere debere, sine contradictione comunis et aliarum personarum pro eo. Quas libras octo per centanarium habeant de mense in mensem sive de duobus in duobus mensibus pro rata secundum introitum reddituum comunis, nec possit aliquis rector sive capitaneus sive aliqua alia persona pro comuni impedire quin predictas libras octo per centanarium habeant predictae persone que partem habent in ipsis comperis. Et si quis rector seu potestas impedimentum prestaverit seu contradixerit quod predictas libras octo per centanarium non habeant seu solvere recusaverint, ex nunc statuimus et ordinamus quod non sit capitaneus vel potestas, nec gentes teneantur ei tamquam capitaneo [nec potestati et insuper cadat] ad penam comuni Ianue de libris M, quam penam sequens potestas vel capitaneus vel rector extorquere teneatur sub eadem pena. Et<sup>c</sup> / (c. 247r.) si qua persona in consilio vel tractatu fuerit quod predictae libre octo per centanarium quolibet anno non solvantur vel in consilio ad loquendum in contrarium surrexerit, teneatur potestas et capitaneus et rector ei auferre libras centum; liceat quoque cuilibet persone partem habenti in predictis partem suam vendere et alienare, quocumque modo voluerit, in alteram personam, dum tamen de alienatione et venditione seu transmutatione denunciationem faciat et facere teneatur rectori sive capitaneo sive potestati qui pro temporibus fuerint in regimine civitatis, sed semper quandocumque potestas, capitaneus seu rector dederit et solverit pro comuni Ianue pro quibuslibet libris octo percipiendis quolibet anno libras centum, teneatur ille qui ipsas receperit vendere et finem et remissionem facere de illa quantitate pro qua fuerit satisfactum, tam de capitali seu sorte quam lucro seu proficuo, nec postea, postquam ei satisfactum fuerit, aliquid habeat vel percipere debeat propterea a comuni postquam de sorte seu capitali ei fuerit satisfactum. Si vero comune Ianue sive capitaneus vel rector qui pro tempore fuerit post denunciationem ei factam de vendendo vel alienando vel transmutando dictum capitale et beneficium per illum qui vendere et transmutare voluerit non solverit infra mensem pro quibuslibet libris octo beneficii libras centum vel pro rata ad eandem rationem, possit licenter ven-

dere cuicumque voluerit et transferre ille qui partem habuerit in predictis comperis post denunciationem factam, ita quod ille vel illi in quem vel in quos transmutatio facta fuerit eodem modo teneatur ut predictum est et comune eidem similiter teneatur ut supra statuendum duximus et inviolabili sanctione firmandum, tam ex auctoritate iurisdictionis nobis concesse pro comuni et populo Ianue quam ex decreto et voluntate universitatis populi Ianuensis et ex comuni utilitate. Quod ideo fecimus quoniam cum venditiones ipsorum introituum et proventuum seu reddituum comunis essent in preiudicium et lesionem comunis ita quod si aliquae expense occurrerent faciende, comune propter expensarum defectum periculum maximum incurreret et detrimentum maximum immineret, maxime si guerre instarent vel insurgerent, oporteret mutua et collecte frequentes et magne fieri ad maximas concivium specialiter pauperum gravitates et inde possent in civitate scandala suboriri et pro eo etiam quod contra iuramentum solemne predictae venditiones facte fuerant et ad dandum benefaciendi materiam posteris. Idcirco ut supra laudamus, pronunciamus atque ordinamus, volentes utilitati rei publice providere, et ut predicta robur obtineant et perpetuam firmitatem hoc iuramus attendere et observare bona fide, tactis sanctis evangeliis, tam in anima nostra quam universitatis populi congregati et volentis atque clamantis « Fiat, fiat ». Actum Ianue, in ecclesia Beati Laurentii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, ind(ictione) I, die XVI iunii, presentibus testibus Nic(ola) Cigala, Andr(ea) Ottonis de Nigro, Daniele Aurie, Henrico Drogo, Opizone de Petra, Lanfranco de Sancto Georgio, Petraccio de Musso et Festa de Rivarolia.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Festa de Rivarolia et Opicino de Musso, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> Restituzioni nostre perché la rubrica è omessa in C; Ordinatio super calegis et introitibus comunis Ianue in D' <sup>b</sup> nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca Quod introitus comunis sive compera sint octo pro centenario <sup>c</sup> et: in B ripetuto a c. 247 r.



1259, settembre 17, Genova

*Ruffino Caballacio, podestà di Genova, e Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo, rinnovano l'inserta convenzione stipulata nel luglio 1257 con Manfredi di Sicilia e promettono ad Arduino de Plumarola, ambasciatore del re, di onorare gli impegni assunti dal Comune.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 247 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 255 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 255 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 210 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVI<sup>a</sup>, infra in ista et in CCLXXII<sup>a</sup> »; in quello di D', della stessa mano del testo: « Privilegium factum per dominum dictum regem M(anfredum) ante quam esset [...] baiulus domini C(onradi) ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Opicini de Musso notarii ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, presentibus ipsi mandato Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ». Nel margine esterno, su rasura, la seguente annotazione ceova « usque hiis ».

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc privilegium superscriptum extraxi et exemplavi ex publico registro comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Sancto Georgio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 918.

De convencionem regis Sici[lie] facta tempore baiulatus sui [fir]mata<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Nos Rufinus Caballacius, potestas, et Guillelmus Bucanigra, capitaneus comunis et populi Ianue, ex decreto, voluntate et auctoritate consilii generalis more solito congregati per cornu et

campanam et vocem preconis, nec non consilio, decreto, voluntate et auctoritate ancianorum populi Ianue et consulum ministeriorum ac capitulorum arcium in eodem consilio existencium, confirmamus et renovamus tibi domino Aldoino de Plumberola iudici, ambaxatori domini Manfredi, illustris regis Sicilie, recipienti nomine ac vice ipsius regis et pro ipso rege, conventionem factam olim cum eodem domino M(anfredo), dum baiulus esset in regno Sicilie, tenor cuius inferius est notatus, et promittimus, nomine ac vice comunis Ianue et pro ipso comuni, de voluntate ac auctoritate supradictorum in consilio congregatorum, tibi predicto Aldoino, iudici et ambaxatori dicti domini regis, nomine ac vice ipsius domini regis, observare, attendere et complere omnia et singula que in ipsa conventionem promissa sunt pro comuni Ianue observanda, salvo quod si predictus dominus rex predictam conventionem non confirmaverit et promiserit et non fuerit concors super declaratione capitulorum ipsius conventionis cum sindico vel sindicis comunis Ianue, simus nos et comune Ianue liberi a predicta promissione facta tibi dicto domino Aldoino pro predicto domino rege. Tenor iam dicte conventionis talis est:

Manfredus, divi Augusti imperatoris Frederici filius, Dei gratia princeps Tarentinus, honoris Monti Sancti Angeli dominus, et illustris regis Conradi secundi in regno Sicilie baiulus<sup>b</sup> generalis, per presens scriptum notum facimus universis, tam presentibus quam futuris, quod nos, attendentes grata et accepta servicia que comune Ianue quondam domino patri nostro et aliis predecessoribus nostris exhibuit hactenus et nunc domino regi ac nobis exhibet ilariter et constanter et prestare poterit in futurum, volentes etiam cum comuni predicto fedus et unitatem habere, concordiam et amorem, tam pro parte domini regis quam nostra, promittimus et concedimus quod homines Ianue et universi ac singuli Ianuenses et qui pro Ianuensibus se distringunt, exclusis Provincialibus, Romanis, Tuscis, Venetis, Pisanis, et habitatoribus regni qui se dicerent Ianuenses, sint salvi et securi in personis et rebus, sani et naufragi in toto regno Sicilie et totam terram quam tenemus et possidemus ad presens et quod per nos vel homines regni non fiet offensio supradictis in personis vel rebus et si offensio fieret vel dampnum daretur sive datum esset, reparabitur in pristinum statum. Et si aliquis de posse vel iurisdictione nostra offensam faceret alicui Ianuensi, fiet inde vindicta per nos vel nostros officiales secundum criminis qualitatem in personis vel rebus delinquentium, nec permittemus in regno vel in aliquam terram quam habemus armatam fieri per inimicos comunis Ianue contra

dictos Ianuenses, nec alicubi factam receptabimus vel receptari faciemus in tota terra nostra et districtu quem habemus ad presens, nec aliquibus volentibus offendere Ianuenses dabimus auxilium vel favorem, transitum vel mercatum, sed in terra et partibus nostris et districtus nostri quem habemus habebimus eos in personis et rebus sub protectione et defensione seniorie nostre et tota maritima regni et insularum suarum, / (c. 247v.) ubicumque navis vel lignum esset ad ancoram, nisi vellent contra nostros amicos armare. De habundanti gratia concedimus etiam eis quod sint ammodo in toto regno et districtu quem habemus liberi et immunes ab omni dacia et prestatione sive exactione quocumque nomine censeatur, tam in personis quam rebus et mercationibus eorum, intrando, stando et exeundo, salvo quod de districtu curie, novis statutis omnibus remissis eisdem et duabus partibus iurium antiquorum de tempore regis Willelmi secundi eis de gratia relaxatis, solvere debeant terciam partem tantum iurium antiquorum si aliunde venerint quam de Ianua et de ponderatura mercium que venduntur ad cantarium solvere debeant usque ad grana duo et medium et non plus. Pro ripa vero et mensuris solvant sicut consuetum est, ut non nisi semel de eisdem mercibus solvere compellantur, sed si de Ianua veniant solvant squifatum unum pro quolibet mercatore et ubi fiet venditio mercium ibi cogantur solvere districtum et non alibi, ut non nisi semel de eisdem mercibus solvere compellantur, ita etiam quod si merces delate fuerint per aliquem ex eis, licenter, sine impedimento aliquo, possint extrahi per eosdem, si eas ibi vendere noluerint, districtum aliquem non solvendo, verum si ad alias partes regni eas portarent et ibidem venderent, ibi solvere teneantur, et homines Ianue in regno et tota potencia quam habemus non impediuntur de cetero personaliter vel realiter pro obligatione alterius vel offensa. Promittimus etiam et concedimus comuni predicto quod in civitatibus Gaiete, Neapolis, Siracusarum, Auguste, Sipunti et Trani sive Baroli dabimus Ianuensibus solum pro logiis faciendis et in subsidium logiarum faciendarum dabimus eis de camera nostra uncias auri centum ad requisicionem eiusdem comunis, concedentes et confirmantes ob amorem comunis ipsius logias omnes quas habent ad presens in Messana et omnibus aliis terris regni et quod in qualibet civitate regni ubi habent logias Ianuenses possint habere suos consules qui omnem iurisdictionem super Ianuenses et eos qui pro Ianuensibus se distingunt, exceptis contra dictis, exercere valeant, tam civilem quam criminalem, preterquam de pena homicidii cuius nobis iurisdictione reservetur, ita quod si quis qui non sit Ianuensis conqueri voluerit de aliquo Ianuensi, conqueri

debeat sub consulibus Ianue ut actor rei forum sequatur, et si Ianuensis percusserit Ianuensem, detineatur per consules donec videatur si percussus morietur aut convalescet et de morte ipsius aut convalescencia significetur iusticiario regionis et si percussus convaluerit, consul suum officium exequatur. In maioris etiam gratie largitatem promittimus et concedimus eidem comuni quod liceat Ianuensibus volentibus portare Ianuam de regno quando victualia venduntur ana quinque salmas vel ultra per unciam, extrahere libere de portibus regni decem milia salmarum per annum ad requisicionem comunis Ianue de terris videlicet unde extrahere voluerint, data ydonea securitate curie quod victualia ipsa alibi quam Ianua non portabunt, verumtamen securitas non possit excedere quantitatem precii victualium emptorum. Super facto vero Malte, ob amorem comunis Ianue renovamus et confirmamus Nicoloso privilegia indulta patri suo, concedentes sibi insulam Malte cum omnibus pertinentiis, iurisdictionibus et iuribus suis videlicet Gandii et Comini, ita tamen quod custodia castrorum sit in manibus nostris quamdiu nobis placuerit, salvo quod si Nicolosus eligeret magis et eligere inde vellet excambium in Sicilia vel Calabria vel Apulea, concedemus eidem ipsum excambium sicut per inquisitionem inventum fuerit et constiterit de valore ipsarum insularum, omnibus etiam illis qui sunt cum Nicoloso in Malta remittimus omnem offensam et culpam, recipientes eos in gratia nostra et restituentes eis possessiones eorum si que propter hoc ablatae fuerunt, et si aliqui capti sunt, liberamus eos, sive sint de regno sive de extra regnum, nisi ex alia causa fuerint proditores, promittentes quod pro eo quod fuerint cum Nicoloso in castro et insula Malte ipsos non gravabimus ulterius, nec gravari ab aliquo paciemur et specialiter Rollerium Bucanigram et filios eius, Leonem de Creta, Balduinum de Castello et filios eius, Bartholomeum de Monte et Vitalem de Gaieta, immo qui voluerint in regno morari secure morentur et qui voluerint exire secure exeant. Liberamus etiam Ubertum Falamonacam et familiam eius totam, restituentes eis domos et possessiones suas, datis nobis duobus filiis suis obsidibus, donec posuerit rationem de officiis que exercuit, de quibus rationem non posuit nec habet ydoneam apodisiam. Potestas autem, capitaneus et consilium et comune Ianue relatione mutua, nomine federis, versa vice in vinculum unitatis conveniunt promittuntque salvare et custodire dominum regem et nos in toto posse et districtu eorum, in terris et portibus suis, et homines regni fideles nostros sanos et naufragos, in personis et rebus, et quod per comune et homines Ianue et districtus non fiet offensio domino regi et nobis seu ho-

minibus regni et si offensa fieret, facient inde vindictam in personis et rebus secundum criminis qualitatem. Promittunt etiam quod inimicos domini regis et nostros et regni cum armis volentes ad nostram offensionem transire non receptabunt nec receptari permittent in terris et portibus suis, in toto posse et districtu eorum, nec dabunt eis consilium, auxilium vel favorem, transitum aut mercatum, armatam aliquam contra nos non facient in toto posse et districtu eorum et fieri non permittent quod homines etiam regni non impedientur personaliter vel realiter in Ianua vel districtu pro obligatione alterius vel offensa. Promittunt etiam quod falastolium redemptum quondam per dominum regem Conradum, karissimum fratrem nostrum, et recomendatum seu depositum penes Lucham de Grimaldo restituent et restitui facient nunciis nostris pro parte nostra, solutis expensis iustis et moderatis factis tantum pro fallastorio ipso, dummodo ipse expense per eundem Lucham iuramento affirmentur et eas postmodum iudices moderentur<sup>1</sup>. Ad huiusmodi autem confederationis et conventionis memoriam et robur perpetuo valiturum, ad cautelam etiam tam domini regis et nostram quam comunis Ianue supradicti, presens privilegium exinde fieri fecimus nostri sigilli munimine roboratum. Datum in campis prope Gualdum Melfie, per manum Gualterii de Otta, regnorum Ierusalem et Sicilie cancellarii, anno dominice incarnationis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, mense iulii, quinte decime indic(tionis).

Actum Ianue, in domo illorum de Auria, qua moratur potestas, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indic(tione) prima, die XVII septembris, circa vespervas, presentibus testibus Lanfranco de Sancto Georgio, scriba comunis Ianue, Festa de Riparolia, scriba domini capitanei et populi Ianue, Thomaino Ferrario et Francischino de Naulo, notariis, Lanfranco Pignolo, Symone Tartaro, March(isino) de Cassino et Nicolao de Vultabio, iuris peritis.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nil addito

<sup>1</sup> Sulle vicende del trono di Federico II v. L. DE MAS LATRIE, *Perte et rachat du trone de l'empereur Frédéric II*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», s. V, III (1862), pp. 248-255; J. L. A. HUIILLARD BRÉHOLLES, *Lettre sur le trone de l'empereur Frédéric II*,

«*Ibidem*», IV (1863), pp. 139-142; L. T. BELGRANO, *L'interesse del denaro e le cambiali appo i Genovesi dal secolo XII al XV*, in «Archivio Storico Italiano», s. III, III (1866), pp. 15-16.

vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Festa de Rivarolia et Opicino de Musso, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> De eodem in D'      <sup>b</sup> baiulo in B.

743

1257, luglio 9, Campo Santa Lucia

*Iacopo di Bovino e Guglielmo di Agrigento, giudici di Bovino, ed il notaio Nicolò redigono in publicam formam, dopo averne accertate la legittimità e l'integrità, l'inserito diploma di Corradino di Svevia con il quale questi affida il governo del regno di Sicilia a Manfredi, principe di Taranto, fino al compimento della maggiore età.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 248 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 255 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 255 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 211 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in LV<sup>is</sup>, infra in CCLXXII<sup>a</sup>».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento scripto per manum Nicolai, publici notarii Bibini, sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, presentibus ipsi mandato Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, superscriptum privilegium extraxi et exemplavi ex publico registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loyso Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 897.

De bailia regni Sicilie data domino M(anfredo), principi Taren[tino], a rege Conrado secundo <sup>a</sup>.

(C) In nomine domini nostri Iesu Christi, anno dominice incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, regnante serenissimo domino nostro Conrado secundo, Ierusalem et Sicilie illustrissimo rege ac duce Suavie, domini vero eius anno quarto, et octavo mensis iulii, quinde decime indic(tionis), in campis prope Sanctam Luciam. Coram nobis Iacobo de Bibino et Guillelmo de Agrigento, iudicibus Bibini, et Nicolao, publico eiusdem terre notario, presentatum fuit sollempne et legitimum privilegium illustris domini nostri regis Conradi secundi predicti per quod balium suum regni Sicilie magnifico viro domino Manfredo, illustri principi Tarentino, committit ut illud, sicut moris est, auctoritate nostri officii transumi et in publicam formam redigi faceremus ut, autentico apud eundem dominum principem remanente, transumptum per diversas partes prout sibi liceret secure transmitteret. Nos vero, viso et diligenter inspecto privilegio predicto, quia illud invenimus et vidimus legitimum, non corruptum, non mutatum, non abolitum, non abrasum nec in aliqua parte sui viciatum, omni suspicione carens, immo munitum sigillo pendenti de cera rubea ipsius domini nostri regis in prima sui figura sistenti, de verbo ad verbum, nullo addito vel diminuto, ipsum transcripsimus et in presentem publicam formam redegimus ad fidem rei geste im posterum faciendam. Cuius privilegii forma per omnia talis erat:

Conradus secundus, regnorum Ierusalem et Sicilie rex ac dux Savie, notum facimus universis quod nos, confisi de fidelitate, dilectione, prudentia et nimia puritate nobilis viri Manfredi, principis Tarentini, dilecti patris et fidelis nostri, a quo in etatis nostre teneritate beneficia multa et servicia grata cognoscimus, de consilio et voluntate illustris mulieris domine regine Helisabet, karissime matris nostre, ac nobilium virorum Lodoyci et Henrici, ducum Bavarie et comitum Reni, ac aliorum nostrorum consiliariorum, eidem Manfredo, principi Tarentino, balium nostrum regni Sicilie usque ad annos nostre pubertatis plenarie duximus committendum, dantes eidem in hoc medio tempore auctoritatem, potestatem et facultatem omnem quas nos habemus in regno nostro Sicilie aut haberemus si ibidem personaliter adessemus, tam stabilia nostra quam mobilia omnia sue tutele procurationi et balio firmiter committentes, donationes civitatum, castrorum, villarum,

tenimentorum, comitatum, baroniarum, feudorum ac etiam de pertinentibus possessionibus nostro demanio commissiones et pacta quecumque fecerit et quibuscumque grata et firma habebimus et omni tempore facta et facienda inviolabiliter curabimus retinere, quicquid ordinaverit de persona nostra cum domino apostolico aut de regno nostro Sicilie vel de rebus nostris habitis vel existentibus extra regnum predictum totum perpetuo habituri. Quod autem huius privilegii nostri auctoritas perpetuo robore infra prescripta tempora fulciatur, ipsum fieri et sigillo maiestatis nostre pendenti iussimus communiri. Dat(um) in castro Guassemburch(i), octavo mensis iunii quarte decime ind(ictionis).

Quod autem presenti scripto transumpto ex autentico privilegio fides debita prebeatur, ipsum de mandato ipsius domini principis subscriptionibus nostris duximus muniendum. Actum in campis prope Sanctam Luciam, nono mensis iulii, quarte decime ind(ictionis).

(S.T.) Ego predictus Nicolaus presens publicum scriptum scripsi et subsignavi.

✠ Ego predictus Iacobus, regius Bibini iudex, interfui et manu notarii predicti me subscripsi.

✠ Ego Guillelmus de Agrigento, regius iudex eiusdem terre, predicta testor.

✠ Ego Nicolaus de Iudice de Melfia interfui.

✠ Ego Iohannes de Philipo testis sum.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento scripto per manum Nicolai, publici notarii Bibini, ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione II, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> De eodem negotio *in D.*



1257, luglio 26, Santa Igia

*Guglielmo, conte di Capraia, giudice di Arborea e vicario dei Pisani in Sardegna, Giovanni Visconti, giudice di Gallura, Gerardo ed Ugolino Guelfo, giudici del regno di Cagliari, Otto di Gualducio, comandante dell'esercito pisano, da una parte, Iachino Calderario, podestà di Santa Igia, e Tagliaferro Avvocato, capitano genovese, dall'altra, definiscono le condizioni di resa del castello di Santa Igia fatta dai Genovesi ai Pisani.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 248 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 256 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 256 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in VIII<sup>a</sup>, supra in CXVI<sup>a</sup> de eodem».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi (*corretto su exemplificavit*) ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento scripto manu Oberti de Guidono de Placentia notarii ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 898; TOLA, I, p. 375.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indic(tione) XV<sup>a</sup>, die sabbato septimo kalendas augusti, Sardinea, in regno Callaritano, in plano Sancte Ygie, coram dominis comite de Selenga, Gotofredo Iudeo, marescalco exercitus, Ubaldo de Paganello, castellano castelli de Castro, Nicolao de Groseto, Gualzerio de Calzinagia, Marzucho, Ugolino Machagnono, Roseto Vicecomite, Tyriao Vicecomite et aliis multis testibus rogatis. § Cum dominus Guillelmus, comes Caprarie et iudex Arboree et terciè partis regni Calleritani et generalis vicarius Pisanorum in Sardinea existencium, suo nomine omniumque suorum familiarum et vice et nomine omnium Pisanorum existencium in Sardinea, et dominus Iohannes Vicecomes, iudex

Gallurii et tercię partis regni Callaritani, suo nomine et nomine et vice omnium illorum tam militum quam peditorum qui pro eo sunt districtuales, et Gerardus comes et Ugolinus Guelfus comes, iudices tercię partis dicti regni Callaritani, eorum nomine et nomine et vice illorum militum et peditum qui pro eis sunt districtuales, atque dominus Otto de Gualducio, armiragus galearum et conestabulus tocius exercitus Pisanorum facti apud Sanctam Igiam sub eodem domino Guillelmo, comite et iudice Arboree, factum<sup>a</sup> pro Pisano comuni et nomine et vice omnium Pisanorum qui in Sardinea habitant vel accessi sunt de novo in obsidione apud predictam villam Sanctę Ygie, concorditer, ex una parte, et ex alia dominos Iachinum Calderarium, potestatem populi et ville Sanctę Ygie, et Taliaferum Advocatum, capitaneum militum pro comuni Ianue, Benenatum de Lero mareschalcum, Philipum Mantegacium de Placentia, Nicolosium Negrinum, Marianum Curraum, curatorem ville Sanctę Igie, Ugolinum de Cornu, Travosum Bucaleum, Petrum Conium, Iohannem Corsum, Petrum Mazagutum, Tintum Conium, Iohannem Bordonum, Ceparium Prezam, Bonanum Capazam, Sardos Sanctę Igie, et pro comuni et universitate iam dicte ville, de hominibus omnibus habitantibus et qui sunt in Sancta Igia, tractassent et ordinasent pacem et veram concordiam, qua fine debito diligunt terminare, ergo autem convenerunt et promiserunt supradictus dominus Guillelmus comes, nomine predicto, nomine et vice omnium Pisanorum in Sardinea existentium et nomine et vice illorum omnium qui ad sua insigna reducant, et supradictus dominus Iohannes Vicecomes, iudex Galurii, nomine supradicto, et domini Gerardus comes, Ugolinus Guelfus comes, iudices tercię partis regni Callaritani, nomine ian dicto, et dominus Otto de Gualducio, armiragus galearum et conestabilis et ancianus tocius exercitus supradicti, factum<sup>a</sup> pro Pisano comuni apud Sanctam Igiam sub eodem magnifico viro domino Guillelmo, comite et iudice Arboree, dederunt, concederunt, deliberaverunt et firmaverunt supradictis dominis Iachino Calderario, potestati ville predicte, et Taliaferro Advocato, capitaneo militum pro comuni Ianue, omnibusque aliis tam Lombardis quam Ianuensibus et tam aliis hominibus omnibus quam Ianuensibus et omnibus Terramagnensis fiduciam<sup>b</sup> plenam, liberam et generalem, tam in rebus quam personis, extrahendi et ducendi equos et animalia et alias res omnes quos vel quas habent vel habere videntur in Sancta Igia aut extra Sanctam Igiam quocumque loco essent in regno Callaritani et vendere et alienare et quicquid inde voluerint facere. Item promiserunt et convenerunt associare ipsos milites cum dicto capitaneo

vel facere asociari de bona et ydonea societate extra regnum Callaritanum usque in Sasary vel in securo loco, et quod preparabunt et curabunt preparari facere tres galeas fornitas panis et aque et casei et de remis, sine hominibus, in quibus ire possit dominus Iachinus Calderarius potestas cum suis servantibus omnibus qui sunt in Sancta Igia pro comuni Ianue sani et salvi usque in civitatem Ianue vel ad locum Portisveneri. Item quod predicti domini iudex Arboree, Iohannes Vicecomes, iudex Gallurii, et alii domini omnes de Sardinea non tractabunt nec ordinabunt malum nec dedecus, perditionem vite nec membri neque sensi, palam nec privatim, ipsorum dominorum Iachini et Taliaferri omniumque aliorum hominum qui in Sancta Igia morati sunt pro comuni Ianue, et quod aliquis Pisanus nec de eorum parte non faciat nec faciet ofensionem aliquo modo supradictis et si sciverint aliquem vel aliquos illud facere velle vel fecisse, bona fide vetabunt et quam cicius potuerunt ipsum vel ipsos destruebunt aut destrui facient et quod aliquis supradictorum detineri non possit videlicet Ianue pro aliqua causa. Si vero aliquis Terramagnensis infirmus esset in Sancta Igia ut post alios pro aliquo impedimento remaneret ut non posset cum aliis appropinquare, quod erit sanus et salvus et quod sue res amittere non possit. Item quod villa Sancte Igie amodo habetur et tenetur pro comuni Pisano in forcia et virtute supradicti comunis et non alicuius domini Sardinee et quod comune Pise semper habeat unum [rectorem] sive potestatem in dicta villa ad rationem faciendum cuilibet conquerenti alicuius persone ville Sancte Igie, ita quod villa Sancte Igie et ho[m]ines in ipsa habitantes tenentur et habentur eo modo et forma quod habentur et tenentur homines castelli de Castro pro Pisano comuni. Item promiserunt [et convenerunt quod] comune Pisanus nec aliquis pro Pisano comuni nec aliquis iam dictorum dominorum neque singularis persona ullo ingenio vel modo possit nec de[beat neque poterit] aliquod debitum abhinc retro factum petere alicui viro Sancte Igie aut ab aliqua persona ipsius ville nec ab aliquo homine [nec ab] aliqua persona qui fuit de familia aut de masnata domini quondam marchionis Chiani, cum instrumentis neque sine instrumentis, ut dici aut opponi possit quod aliquis supradictorum compelli non possit ad ipsum debitum solvendum aut ad aliquod restituendum et penitus sit irritum et cassum et nullius augmenti et peticio nil valeat et similiter intelligatur et habeat locum tam de commendatione pecunie seu rerum quam de alio negotio. Item convenerunt et promiserunt quod si aliquis Pisanus faceret molestationem de verbis cum aliquo Sancte Igie vel qui moratus sit pro comuni Ianue in Sancta Igia occa-

sione [preterite guerre], quod futurus rector fieri faciet inter eos pacem et domini supradicti nec aliquis ipsorum non debeant morari pro habitante in dicta villa. Item promiserunt et convenerunt quod illi qui steterunt apud aliquem dominum abhinc retro pro sentenciis definiendis aut micidiis aut pro aliqua alia causa non possint nec debeant pro aliqua persona calopniari nec inculpari neque reddere dampnum, nec reddi facere dedecus pro aliqua causa nec suis heredibus de verbis nec de factis. Item promiserunt et convenerunt quod omnes carcerati qui sunt in Sardinea et qui pro Pisano comuni sunt detenti aut pro aliquo Pisano in Sardinea alargiti fuerunt et relaxati et similiter illi carcerati qui sunt in Sancta Igia debeant alargiri. Item promiserunt et convenerunt [quod terre et poss]essiones domus et res omnes quas hodie habent homines Sancte Igie et mulieres videlicet existencium in dicta villa et qui iverunt extra villam [occasione ville, tam extra villam] quam intus, in toto regno Callaritano tam possessiones quam debita et debita domini marchionis Chiani et domini quondam iudicis [Guillelmi habeant libere, sane] et expeditas, sine aliqua molestatione, et habebunt et erunt omnes tam Sardi quam alii de masnata reversi et restituti [in eorum locis, terris et domibus] et bonis tamquam erant et fuerunt tempore vite domini marchionis supradicti, in omnibus capitulis superius factis semper intelligatur tam de [masnata domini quondam marchionis] et hominum de masnata quam Sardorum. Insuper quod dominus Benenatus de Lero, Iacobus Marchionis, Ventura [Archarius, Henricus Archarius], Bondinus Fraypanis, Coxius de Sperevello, Bernardus de Cornu, Bonusacursus de Bonodie positi fuerunt / (c. 249r.) et restituti in eorum locis, terris et possessionibus, bonis mobilibus et immobilibus velut erant et fuerunt tempore vite domini marchionis supradicti quondam, et insuper domus prefati Bonacursi de Bonodie que sunt in castello Castri et que retente sunt hodie pro quibusdam suis creditoribus indebite proculpantis quod fuerint libere restitutus, sine molestatione persone alicuius. Item promiserunt quod villa Sancte Igie fuerit<sup>d</sup> et faciebunt aptari et amplificari et curabunt eam amplificare et non removere ipsam de suo solo nec destruere et in ipso statu ubi hodie quiescit habere et tenere, salvo quod muri et fossi et porte destruantur. Predicta omnia et singula supradicti domini, quilibet pro se, et supradictus dominus Otto de Gualducio et castellani castrorum omnes et comiti galearum et omnes vexilla ferentes et anciani et consiliarii societatum Pisani populi iurabunt et iuraverunt attendere et observare bona fide et sine fraude et dolo super eorum animis corporaliter, si Deus eos adiuvet, ad sancta Dei evangelia,

pena vero obligata pro sese et comuni Pisarum supradictis dominis Iachino Calderario et Taliaferro Advocato, recipientibus nomine et vice potestatis et capitanei et comunis Ianue et etiam eorum nomine, ad decem milia marcharum puri argenti quod predicti, nomine comunis et capitanei et potestatis Ianue pro comuni Ianue, sub curia Romana et maiori cathedra<sup>e</sup> cum effectu exigi possit tociens quociens contrafactum erit, ratis manentibus omnibus supradictis, et ren(unciaverunt) omni legum auxilio omnique exceptioni et legi que dicit « quemque pro parte ». Et supradicti domini Iachinus Calderarius, potestas, et Taliaferrus Advocatus, capitaneus, eisdem convenerunt et promiserunt dare vilam vacuum de Ianua et Terramagnensis et iuraverunt predicta omnia et singula bona fide et sine fraude attendere et observare, si Deus eos adiuvet, ad sancta Dei evangelia. Et plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt.

(S.T.) Ego Obertus de Guidono de Placentia notarius, precepto suprascriptarum partium, huic interfui et rogatus hanc cartam ita scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento scripto manu Oberti de Guidono de Placentia notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, et in publicam formam redeggi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LX, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, notariis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> factum: così B    <sup>b</sup> nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: [Fi]dancia data illis de Sancta [Igia] per Pisanos et de ea non diruenda [et r]emovenda de loco ubi erat sub pena marcharum x    <sup>c</sup> restitutus: così B    <sup>d</sup> fuerit: così B    <sup>e</sup> corretto su cacathedra

745

1250, marzo 4, Genova

*Girardo de Corrigia, podestà di Genova, da una parte, Raimondo Berengario e Ugo Mercaderio, ambasciatori della comunità degli uomini di Grasse, dall'altra, rinnovano per 29 anni l'antica convenzione stipulata nel 1171.*

C o p i a autentica di imbrevitura [B], *Vetustior*, c. 249 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 257 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 257 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXXVI<sup>a</sup>».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Enrici de Bisanne scribe sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, ind(ictione) X<sup>a</sup>, die VIII novembris».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 787.

De Grassa.

✠ Nos Girardus de Corrigia, Ianuensis civitatis potestas, de beneplacito et auctoritate consilii Ianue per cornu, campanam et vocem preconiis more solito congregati, ad quod consilium vocati fuerunt sex de qualibet compagna electi ad brevia secundum formam capituli, nomina quorum consiliariorum et illorum de compagnis inferius scripta sunt, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, confirmamus et approbamus atque renovamus vobis Raymundo Berengario et Ugoni Mercaderio, nunciis et ambassiatoribus senescalchi domini Karuli, Dei gratia illustris comitis Provincie, et universitatis hominum Grasse, usque ad annos viginti novem proxime venientes conventionem veterem que olim facta fuit inter comune Ianue et comune de Grassa inferius descriptam, promittentes, nomine et vice comunis Ianue, vobis, recipientibus predicto nomine, ipsam conventionem attendere et observare dicte universitati et hominibus Grasse usque ad dictum tempus annorum viginti novem et non contravenire in aliquo, salvo quod homines Grasse isto anno, silicet tempore nostri regiminis, solvant dicitum sicut venditum est in calegis. Versa vice, nos dicti Raymundus Berengarius et Ugo Mercaderius, sindici, nuncii et ambassiatores universitatis et hominum Grasse, nomine ipsius universitatis, promittimus vobis dicto domino Girardo de Corrigia, potestati Ianue, recipienti nomine comunis Ianue, dictam conventionem attendere et observare comuni Ianue usque ad dictum tempus annorum viginti novem et non contravenire in aliquo et eam, nomine dicte universitatis hominum de Grassa, vobis, nomine comunis Ianue<sup>a</sup>, confirmamus et approbamus et renovamus usque ad terminum

supradictum annorum viginti<sup>b</sup> novem. Tenor autem conventionis veteris talis est <sup>1</sup>:

Nomina consiliariorum et ceterorum de compagnis sunt hec: Obertus Aurie, Ferrarius de Castro, Iacobus Maloucellus, Symon Melchus, Guillelmus de Bulgaro, Ansaldus Bachemus, Martinus de Maraboto, Symon Guercius, Symon de Claritea, Rubeus de Turcha, Guarnerius iudex, Nicola de Guisulfo, Montanarius Guercius, Iacobus de Nigro, Marinus Ususmaris, Nicola Cigala, Enricus Ceba, Napulionus de Vultabio, Nicola Squarçaficus, Murrinus Malocellus, Symon Tornellus, Otto Guaracus, Iohannes Calvus, Amicus Streiaporcus, Ottobonus de Camilla, Iohannes cancellarius, Nic(olaus) Comes, Albertus de Albizola, Nicolosus Malerba, Castellanus de Savignono, Murruel Maloucellus, Nic(olaus) Albericus, Lanfrancus de Carmadino, Iacobinus de Vivaldo, Lanfrancus Pignolus, Enricus Calvus, Iohannes Bisacia, Andriolus de Turcha, Miroaldus de Turcha, Lanfrancus Antiochia, Enricus Arcantus, Matheus Pignolus, Ansaldus Fallamonaca, Willelmus Guercius, Opicinus Lardus, Bartholomeus Bachemus, Vivaldinus de Vivaldo, Belmustinus Lercarius, Otto de Nigro, Symon Lomellinus, Petrus Mazanellus, Pascalis de Balneo, Symon de Baldizono, Ansaldus de Baldizono, Rollandus Barlaria, Beltramis Vicecomes, Petrus Cairatus, Anfussus Arcantus, Iacobus Barrachinus, Guillelmus Picamilius, Martinus bancherius, Guillelmus de Insulis, Guaschus Sardena, Lanfrancus Albericus, Willelmus Mignardus, Iacobus de Levanto, Iacobus Contardus, Vivaldus de Lavania, Willelmus Alfachinus, Obertus Bucucius, Guillelmus Merlonis, Embriacus de Castro, Castellinus de Castro, Ansaldus de Asture, Iacobinus de Nigro, Marinus Embronus, Manfredus Verrus, Iacobus Beacqua, Willelmus Barcha, Fulco de Castro, Antonius Advocatus, Ingo Galleta, Symon de Tiba, Nicola Lecanuptias, Symon Embronus, Iohannes de Stabili, Willelmus de Camilla, Manuel Castanea, Willelmus Bassus, Petrus de Zaritea, Willelmus de Volta, Iohannes Vicecomes, Iohannes Albericus, Bulgarinus de Bulgaro, Petrus Iavaldanus, Ginatha Cavarruncus, Martinus Tornellus, Otto de Insulis, Otto de Cruce, Petrus Dentutus, Symon de Prementorio, Iacobus de Murta, Albertus Cassicius, Conradus Guaracus, Petrus de Mari, Iacobus Curlus, Enricus bancherius, Iacobus Streiaporcus, Ansaldus Mallonus, Isembardus de Roderico, Ogerius Lardus, Enricus Lecavelum, Nic(olaus) de Mari, Iohan-

<sup>1</sup> Segue n. 223.

nes de Turcha, Symon Tartaro, Willelmus Boletus. Plura instrumenta voluntate partium unius tenoris debent inde fieri. Actum Ianue, in astrico Fornariorum, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> quinquagesimo, indictione VII<sup>a</sup>, die IIII marcii. Testes Lanfrancus Cigala, Iacobus Maloucellus et Ogerius Lardus.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Enrici de Bisanne scribe ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Willelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuen(sis), anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Festa de Rivarolia, Opicino de Musso et Iacobo Isembardi, notariis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> comunis Ianue nomine con segno di inversione in B      <sup>b</sup> nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in CC<sup>a</sup> et CCI<sup>a</sup>.

746

1251, febbraio 17, Varazze

*Il comune di Genova e Bonifacio, marchese di Clavesana, che agisce anche a nome dei suoi fratelli, stipulano una nuova convenzione.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 249 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 257 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 257 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 367 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXXXXIII<sup>a</sup> et CXXXXIII<sup>is</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Guillelmi Cavagni notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».



D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hanc conventionem extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup>T, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 788.

[March]ionum de Crave<xana> <sup>a</sup>.

✠ Hec sunt pacta et convenciones et concordie facta et tractata et firmata inter comune Ianue, ex una parte, et Bonifacium, marchionem de Cravexana, pro se et fratribus suis, ex altera. Im primis nos dominus Menabos de Turricella, potestas Ianue, voluntate, consensu et beneplacito consiliariorum comunis Ianue congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis et hominum sex per quamlibet compagnam electorum ad breviam secundum formam capituli, ad quod consilium vocati fuerunt eciam ultra predictos de bonis hominibus Ianue qui inveniri potuerunt tunc in ipso exercitu, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, recipimus vos Bonifacium, marchionem de Cravexana, et fratres vestros ad gratiam et bonam voluntatem comunis Ianue et in cives civitatis Ianue et remittimus vobis et fratribus et hominibus vestris omne dampnum quod inveniretur datum esse alicui Ianuensi vel districtus Ianue per vos vel fratres seu homines vestri districtus vel de posse seu iurisdictione vestra occasione presentis guerre vertentis inter dominum Fredericum quondam imperatorem et comune Ianue, salvis infrascriptis et salva laude quam habet Lanfrancus Ususmaris contra homines ipsorum marchionum, ita quod ipsam laudem ponat Lanfrancus Ususmaris in bailia Iacobi de Flisco, Conradi de Castro et Mathei Pignoli, et compromittant se ipsi Lanfrancus et Bonifacius et securitatem faciant observare id quod per predictos dictum fuerit per concordium vel alio modo. Item quod conventio facta inter comune Ianue et marchiones Cravexane<sup>b</sup> silicet inter dominum Pecorarium, tunc potestatem Ianue, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et Bonifacium Taliaferum et Bonifacium, nepotem suum, et ceteros fratres dicti Bonifacii minoris, marchionis Cravexane<sup>1</sup>, sit firma, salva conventionem ista. Item

<sup>1</sup> V. n. 475; il podestà non era Pecorario, bensì Pegolotto *Uguitionis de Girardinis*.

quod ipse Bonifacius et fratres sui debeant expendere in comuni Ianue et omnia observare que continentur in conventionione predicta. Item quod omnes libertates et consuetudines quas consueverunt habere homines iurisdictionis ipsorum marchionum de Cravexana et specialiter homines de Andoria ante guerram predictam in Ianua et districtu eis debeant observari per comune Ianue et per homines Ianue districtus Ianue. Item quod nulla pena seu usura ab ipso Bonifacio vel a fratribus suis possit exigi pro debitis preteritis, in quibus debitis ipse vel fratres sui sive alter ipsorum aliqua de causa invenirentur obnoxii, cum ipsa debita pro presenti guerra non poterunt solvere, salvo quod sors terminis competentibus, videlicet usque ad annum unum, debeat solvi creditoribus suis et si non solverit terminis competentibus, pena possit peti. Item quod omnes laudes sive sententie facte contra predictos fratres vel aliquem ipsorum a tempore / (c. 250r.) cepte guerre citra sint casse ita quod, soluta sorte, aliquid a predictis fratribus vel ab aliquo ipsorum non possit exigi, salva laude Luchi de Grimaldis in sorte et salvis debitis principalibus et laudibus factis ante guerram. Item quod ipse Bonifacius et fratres sui et homines ipsorum iurisdictionis et de posse ipsorum pro aliquo debito sive contractu debiti de cetero facto non possit conveniri nec debeat in Ianua ab aliqua persona, nisi expressim in contractu contineatur vel nisi contractus factus esset in Ianua. Item quod comune Ianue non percipiat nec permittat habere in civem sive habitatorem Ianue vel districtus aliquem hominem de posse sive iurisdictione ipsius Bonifacii et fratrum suorum nec aliquam comunitatem sive collegium pertinentem ad dictum Bonifacium et fratres eius. Item si concordium vel tregua fieret inter heredes domini Frederici quondam imperatoris vel inter aliquem baronum qui consuetus sit favere partem domini F(rederici) et comune Ianue, dictus Bonifacius et fratres sui in ipso concordio habeantur, ita quod de iuribus ipsorum occasione dicti concordii sive tregue non debeant diminui. Item aliquis forestatus per comune Ianue in tota terra ipsius Bonifacii et fratrum suorum non debeat receptari, sed ipsos forestatos expellent ipsi Bonifacius et fratres eius de tota sua terra vel capient eos et conducent in forciam communis Ianue. Predicta pacta et conventiones promiserunt dicti domini Menabos, potestas Ianue, auctoritate et voluntate dicti consilii, ex una parte, et dictus Bonifacius, pro se et fratribus suis, ex alia, firma habere et tenere perpetuo et contra ipsa non venire. Et hoc anno fiet capitulum per emendatores qui eligentur cum pena syndicationis potestatis et ex octo qui pro tempore fuerint de hac convencionione observanda. Actum Varagini, in eccle-

sia Sancti Ambrosii, testibus presentibus et vocatis Oberto de Grimaldis, Guillelmo Ricio, domino Girardo de Corrigha, olim potestate Ianue, Pellegrino de Castello, milite dicti potestatis, anno domini <ce> nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indic(tione) VIII, die XVII februarii.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Guillelmi Cavagni notarii quondam ut in eo vidi et legi, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redeggi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> Conventio marchionum de Cravexana in D' <sup>b</sup> nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Que est supra in CXXXV<sup>a</sup> <sup>c</sup> Ianue: om. D'.

747

1252, maggio 2, Genova

*Il comune di Genova e Guglielmo, Manfredo e Corrado, marchesi del Bosco, si rimettono vicendevolmente danni ed offese arrecati e confermano i precedenti inserti accordi del 27 luglio 1224.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 250 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 258 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 258 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 289 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « De isto facto continetur in folio supra CXVI et duobus sequentibus et in folio CLVII et CCXXX[VII] »; in quello di C, dello stesso Doria: « Supra in CXVI<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Guillelmi Cavagni notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro autentico comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Ose-naygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 829; CAMPORA, I, n. 169; FERRETTO, *Documenti geno-vesi*, II, n. 737.

Marchionum de [Bo]sco<sup>a</sup>.

✠ Ianue, in palacio Fornariorum. Nos Guiscardus de Petrasancta, Ianue civitatis potestas, de beneplacito consiliariorum comunis Ianue congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis et hominum sex per quamlibet compagnam electorum ad brevia secundum formam capituli, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, recipimus vos Guillelmum, Manfredum et Conradum, marchiones de Bosco, ad gratiam et bonam voluntatem comunis Ianue, remittentes vobis omnem iniuriam quam usque in hodiernum diem comuni Ianue intulistis. Versa vice, nos Guillelmus, Manfredus et Conradus, marchiones de Bosco, vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, recipienti pro comuni Ianue, facimus finem et remissionem de omni iniuria nobis illata pro comuni Ianue usque in hodiernum diem et de omni debito et prestacione pecuniaria quam usque in hodiernum diem comune Ianue nobis debuerit vel alicui nostrum vel alicui alii qui datum haberet a nobis vel nostris antecessoribus aliqua de causa, salvo quod per hanc finem seu remissionem nullum preiudicium generetur circa petitionem librarum LXXV annuatim nobis prestandarum pro futuro tempore a comuni Ianue pro precio iurium Capriate et librarum XXV pro recto et antiquo feudo<sup>1</sup>, quin predictas quantitates pro futuro tempore possimus petere et habere, dum tamen de aliquo debito vel prestacione pecuniaria vel feudo nobis vel alicui nostrum debito vel nostris antecessoribus vel alicui qui datum haberet a nobis aliquid petere vel habere pro tempore preterito non possimus, testibus presentibus et vocatis Symone Tartaro, Iacobo Malocello, Lanfranco Cigala, Nicolao de Porta, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, die iovis secunda madii.

<sup>1</sup> V. nn. 241, 515, 725.

§ Ea die, loco et testibus supradictis. Nos Guilielmus, Manfredus et Conradus, marchiones de Bosco, vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, recipienti pro comuni Ianue, ratificamus, approbamus et confirmamus omnes donationes, venditiones, cessiones, dationes et concessiones a vobis vel a meis<sup>b</sup> antecessoribus hinc retro factas comuni Ianue vel alicui pro comuni, promittentes attendere et observare et contra non venire secundum quod in instrumentis factis de predictis plenius continetur, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur et sub obligatione bonorum nostrorum.

§ Ea die, loco et testibus predictis. Nos Guiscardus de Petrasancta, Ianue civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consiliariorum comunis Ianue more solito congregatorum per campanam et cornu et vocem preconis et hominum sex per quamlibet compagnam electorum ad brevia secundum formam capituli, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, confirmamus, ratificamus et approbamus vobis Guillelmo, Manfredo et Conrado, marchionibus de Bosco, videlicet vobis Guillelmo pro dimidia et vobis Manfredo et Conrado pro alia dimidia, pacta, conventiones et promissiones factas pro comuni Ianue quondam Ottoni, marchioni de Bosco, et vobis tribus predictis per dominum Andalo de Bononia, tunc potestatem Ianue, / (c. 250<sup>v.</sup>) et quarum tenor inferius continetur, promittentes pro nobis et comuni Ianue attendere, complere et observare de cetero in omnibus et per omnia sicut continetur in ipsis. Tenor autem ipsarum conventionum et promissionum talis est ut inferius continetur:

§ In nomine Domini. Dominus Andalo de Bononia, Ian(uensis) civitatis potestas, in publico consilio per campanam congregato, voluntate expressa et consilio eorum, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, dominis Ottoni, marchioni de Bosco, et Guillelmo, filio suo, atque Manfredo et Conrado, filiis quondam Bonifacii marchionis de Bosco, confessus fuit comune dare debere de cetero annuatim libras LXXV pro precio rationum et actionum et aliarum rerum quas dicti marchiones de Bosco prefato comuni vendiderunt in Capriata secundum quod continetur in instrumento dicte vendicionis composito per manum Marchisii, notarii Ianue<sup>1</sup>, unde iam dictus potestas, nomine dicti comunis et pro ipso comuni, voluntate et consilio predictorum consiliariorum, predicto Ottoni, Willelmo, filio suo,

---

<sup>1</sup> V. n. 515.

Manfredo et Conrado, nepotibus suis, filiis quondam Bonifacii marchionis de Bosco, stipulantibus promisit sibi et heredibus suis de cetero annuatim dare et solvere pro predicto precio libras LXXV ianuinorum pro quibus obligavit prout potest dictis marchionibus, voluntate et consilio predicti consilii, pro pignore specialiter ius introitus pedagii porte Ianue quod comune Ianue habet colligendi et percipiendi in dicto pedagio porte predictae vel in posterum habebit in eadem seu in alia porta eiusdem civitatis et assignat eisdem quod eandem solutionem habere possint et valeant in introitibus et redditibus dicti pedagii, percipiendo dictam solutionem annuatim singulis mensibus pro rata, promittendo eis quod dictum comune erit curaturum et facturum ita quod dicti marchiones dictam solutionem in predictis introitibus et redditibus habebunt ut supra legitur, et si in predictis redditibus forte predictam solutionem dicti marchiones consequi non poterint, ad plenum in aliis redditibus civitatis Ianue predictam solutionem dictis marchionibus assignavit, quorum reddituum percipiendorum sibi pignori obligavit prout potest et si forte, quod absit, in eisdem redditibus solutionem predictam consequi non poterint, iam dictum comune nichilominus teneatur iam dictis marchionibus ad solutionem predictam plenarie faciendam. Item confessus fuit predictus potestas in eodem consilio, nomine comunis Ianue et pro comuni Ianue, quod predictum comune debet dare dictis marchionibus libras XXV ianuinorum annuatim pro antiquo feudo<sup>1</sup> quod comune Ianue debet eisdem marchionibus, unde predictus potestas, nomine comunis et pro comuni Ianue, proinde dictis marchionibus stipulantibus et suis heredibus dare et solvere de cetero annuatim predictas libras XXV, nomine dicti feudi, promisit. Item in eodem consilio et voluntate eorum et consilio <promisit> predicta potestas, nomine comunis et pro comuni Ianue, proinde predictis marchionibus, stipulantibus sibi et heredibus suis, eosdem marchiones et totam terram eis datam in feudum per comune Ianue adiuvaré, salvare, defendere contra omnes personas a forcia et violencia, sicut bonus dominus suos bonos vassallos adiuvaré, salvare et defendere debet, de qua datione feudi fit mentio in instrumento per manum Marchisii, notarii Ianue, inde composito<sup>2</sup>. Item idem potestas <promisit> in eodem consilio, nomine comunis, proinde predictis marchionibus stipulantibus quod si forte voluntate comunis ipsi marchiones intrarent seu facerent guerram alicui et occasione ipsius guerre perderent aliquam terram, castel-

---

<sup>1</sup> V. nn. 241, 725.

<sup>2</sup> V. n. 510.

lum vel villam, quod comune Ianue faceret guerram illis quibus facerent guerram dicti marchiones et de illa guerra non facere pacem, pactum, treugam nec guerram recreutam donec ipsis terra ipsa perdita, castellum vel villa esset restituta vel inde satisfactum sibi ad eorum voluntatem. Et si forte homines Alexandrie propter concordiam quam <cum> comune Ianue fecerunt dictis marchionibus vel hominibus suis guerram vel offensionem ullam facerent, proinde dictus potestas pro comuni Ianue bona fide, sine fraude, eos manuteneere, adiuuare et defendere et si alia de causa Alexandrini guerram seu offensionem facerent, promisit idem potestas pro comuni bona fide et sine fraude manuteneere, adiuuare et defendere, si illi marchiones illis Alexandrinis vellent satisfacere in ordinatione comunis Ianue de ipsa re et causa unde eis guerra fieret. Item predictus potestas, nomine comunis et pro comuni, in eodem consilio promisit eisdem marchionibus stipulantibus eos nec heredes nec homines eorum compellere seu constringere ad rationem coram comuni de Ianua nec alias de aliqua re faciendam, nisi ratione contractuum quos de cetero facerent in Ianua vel in posse Ianue. Et si forte solutionem predictarum librarum LXXV et predictarum librarum XXV, ut supra legitur, predictum comune non faceret vel fieri non faceret infra dies VIII postquam predictam solutionem pecierint per se vel nuncium suum, termino transacto, idem potestas, nomine comunis et pro comuni, promisit eisdem marchionibus stipulantibus dare penam dupli et expensas quas petendo debitum et penam facerent, pena commissa, eisdem integre restituere. Item potestas, nomine comunis et pro comuni, in eodem consilio promisit facere iurare potestatem vel consules post eum intrantes predicta omnia attendere et<sup>e</sup> observare, tam de solutionibus predictis faciendis quam de aliis observandis, et quod illa potestas aliam potestatem et consules post se intrantes et alii aliam potestatem vel consules successive, ita quod hec duret in perpetuum, bona fide attendere et observare et quod faceret iurare emendatores brevis seu capituli Ianue supradicta et quod potestates vel consules pro regimine civitatis iurabunt ponere hoc capitulum in brevi seu capitulis potestatis nec aliud ibi ponere quod huic nocere seu contravenire possit. Acta sunt hec in consilio, in domo Fornariorum. Testes Ubertus de Noibria, Willelmus Muscula, Willelmus Pictavinus, Willelmus Vicecomes, Obertus Passius, Ugolinus Marsilii, Albertus de Drogo, Willelmus Zucha, Iacobus Pastor, Conradus de Mirbello, Obertus Zucha et Symon de Uvada, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXIII, indic(tione) XI, die XXVII iulii, inter terciam et nonam<sup>d</sup>.

§ Ea die, loco et testibus supradictis. Ianue, in palacio Fornariorum. Nos Guiscardus de Petrasancta, Ianue civitatis potestas, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, de voluntate et beneplacito consiliariorum comunis Ianue et sex hominum per compagnam electorum ad brevia secundum formam capituli, damus et concedimus vobis Guillelmo de Bosco, Manfredo atque Conrado, marchionibus de Bosco, consanguineis vestris, pro vobis et filiis vestris masculis et feminis descendentes ex vobis, nomine recti et gentilis feudi, videlicet vobis Guillelmo pro medietate et Manfredo atque Conrado pro alia medietate, castrum quod vocatur Uvada et castrum quod vocatur Campal et castrum quod vocatur Rusilionus et castrum quod vocatur Taiole et castrum quod vocatur Silvanus et castrum quod vocatur Campus et castrum quod vocatur Masonus cum tota castellania vel castellaniiis et villis ipsorum castrorum et omnibus pertinenciis suis et pedagium cum omnibus pertinenciis suis quod in terris [ipsis] colligitur vel colligetur et omnia iura, actiones et rationes que habemus in locis illis et in eorum territorio, in terris omnibus domesticis et salvaticis et cultis et incultis et in omnibus regaliis, in fodro et in hoste et cavalcata, in bannis, in fidelitatibus, si quod faciant vobis fidelitatem, salvis semper fidelitatibus et sacramentis comunis Ianue in hominibus et habitatoribus ipsorum locorum, et aquariis et cum omni iurisdictione et imperio quod habet comune Ianue in predictis locis et omnia iura que comune Ianue / (c. 251 r.) habet in ipsis locis et in predictis omnibus, de quibus antecessores vestri donationem fecerunt comuni Ianue prout ipsi marchiones predicti confitentur et apparet in instrumento inde facto per manum Marchisii scribe<sup>1</sup> et de quibus vos dicti marchiones confirmationem fecistis comuni Ianue, sicut in carta confirmationis facta manu mei Guillelmi infrascripti notarii continetur. Et vos de predictis omnibus investimus ad habendum, tenendum et possidendum per vos vestrosque heredes masculos et feminas descendentes ex vobis, nomine recti et gentilis feudi, sine omni nostra nostrorumque successorum contradictione, tali modo et forma predicta vobis damus quod predicta castra, guarnita et disguarnita, debetis vos et heredes vestri reddere comuni Ianue vel suo certo nuncio et de ipsis atque hominibus ipsorum locorum pacem et guerram facere in ordinamento comunis Ianue seu certi nuncii quocienscumque et quandocumque per consules comunis Ianue vel potestatem

---

<sup>1</sup> V. n. 508.



qui pro tempore fuerint vel per litteras suas sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum, et quod per homines iam dictorum locorum fidelitates facietis fieri et renovare comuni Ianue quocienscumque et quandocumque a consulibus comunis Ianue vel potestate qui pro tempore fuerint per se vel suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas vel suum certum nuncium fuerit requisitum, in quibus continebitur quod ipsi mandata et ordinationes consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint quas eis fecerint per se vel litteras suas aut nuncium attendent et observabunt nec ea audire vel exaudire sub aliqua fraude vitabunt et quod fidelitates ipsas comuni Ianue observabunt contra omnes personas nec ab eis fidelitatem exigetis vel accipietis vos vel aliqua persona pro vobis vel heredibus vestris seu aliqua persona pro ipsis in qua non salventur et exceptentur fidelitates et sacramenta que ipsi homines comuni Ianue iuraverunt. Insuper et homines iam dictorum locorum in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad proprias eorum expensas ire faciatis quandocumque et quocienscumque expedierit in ordinamento consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. Nos vero supradicti Guillelmus, Manfredus et Conradus, marchiones de Bosco, de predictis omnibus et de quibus dominus Otto, marchio de Bosco, et antecessores vestri<sup>f</sup> comuni Ianue donationem fecerunt et nos ea confirmavimus comuni Ianue fidelitatem iurasse et de novo fidelitatem iuramus, promittentes vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, nomine comunis Ianue, per nos et nostros heredes, quod predicta castra, guarnita et disguarnita, nos et heredes nostri reddemus et consignabimus comuni Ianue vel suo certo nuncio et de ipsis atque hominibus ipsorum locorum pacem et guerram faciemus in ordinamento comunis Ianue vel sui certi missi quocienscumque et quandocumque per consules comunis Ianue vel potestatem qui pro tempore fuerint vel per suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum. Insuper per homines iam dictorum locorum fidelitatem et sacramenta faciemus fieri et renovari comuni Ianue quocienscumque et quandocumque per consules comunis Ianue vel potestatem qui pro tempore fuerint per se vel per suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas vel per suum certum nuncium fuerit requisitum in quibus continebitur quod ipsi mandata et ordinationes consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint quas eis fecerint per se vel litteras suas aut nuncium attendent et observabunt nec ea audire vel exaudire sub aliqua fraude vitabunt et quod fidelitates ipsas comuni Ianue observabunt contra omnes personas nec ab eis fidelitatem exigemus vel acci-

piemus per nos vel aliquam personam pro nobis vel per heredes nostros vel aliquam personam pro nobis vel ipsis in qua non salventur et exceptentur fidelitates et sacramenta que ipsi homines comuni Ianue iuraverunt vel iurabunt. Insuper et homines iam dictorum locorum in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad proprias eorum expensas ire faciemus quocienscumque et quandocumque expedierit in ordinamento consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. Hec autem facimus, salvis semper et inconcussis existentibus conventionibus inter nos et comune Ianue factis, et predictam donationem confitemur accepisse a vobis, salvo iure aliarum personarum. De his autem duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Guillelmi Cavagni notarii quondam ut in eo vidi et legi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> De factis marchionum de Bosco in D' <sup>b</sup> meis: così B <sup>c</sup> et: in soprilinea in B <sup>d</sup> nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca Investitura marchionum de Boscho <sup>e</sup> nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca Nota quod castra (castra in soprilinea su instrumenta erroneamente non depennato) contenta in presenti instrumento que sunt contenta in precedentibus vigore huius instrumenti poni debent in forciam comunis ad mandatum dicti comunis <sup>f</sup> vestri: così B.

748

1252, giugno 5, Genova

*I comuni di Genova e di Montpellier stipulano una convenzione ventennale.*

Original e [A], Archives municipales de Montpellier, *Grand Chartier*, arm. E, cass. IV, n. 2142; c o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 251 v.; c o p i a autentica [B'], Archives municipales de Montpellier, *Grand Chartier*, arm. E, cass. IV, n. 2133, da B; c o p i a semplice, più tarda [B''], *ibidem*, *Grand Talamus*, c. 52 r., da A; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 259 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 259 r., da C.

La pergamena di A reca tracce di sigillo pendente.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in v<sup>a</sup> ».

B<sup>7</sup> è autenticata col solo *signum comunis*.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario scripto manu Guillelmi Cavagni notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indic(tione) X<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 831; GERMAIN, II, p. 468.

R e g e s t o : *Archives, Montpellier*, nn. 732, 2142.

### Montispesulani.

✠<sup>a</sup> In nomine Domini amen. Nos dominus Guiscardus de Petrasancta, civitatis Ianue potestas<sup>b</sup>, decreto et<sup>c</sup> beneplacito consiliariorum Ianue<sup>d</sup> congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis<sup>e</sup> et sex<sup>f</sup> per compagnam<sup>g</sup> electorum ad breviam secundum formam capituli, nomina quorum inferius scripta sunt, vice et nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et nos domini Guido de Capite Porci, Raymundus de Luagnaco<sup>h</sup> et Ugo faber, nuncii et<sup>i</sup> ambaxatores consulum et universitatis Montispesulani, nomine et vice ipsius universitatis<sup>j</sup>, ex altera, facimus adinvicem conventiones pacis et concordiam in hac forma<sup>k</sup>. Nos vero dominus G(uiscardus) de Petrasancta, potestas Ian(uensis) civitatis, nomine<sup>l</sup> et vice<sup>m</sup> comunis Ianue et pro ipso comuni et auctoritate et beneplacito dictorum consiliariorum, convenimus et<sup>n</sup> promittimus vobis Guidoni<sup>o</sup>, Raymundo et Ugoni, nunciis et ambaxatoribus supradictis, recipientibus<sup>p</sup> nomine et vice universitatis Montispesulani<sup>q</sup>, quod de cetero usque ad annos viginti salvabimus homines de Montepesulano rebus<sup>r</sup> et personis in terra, mari<sup>s</sup> et aqua et in omnibus locis per nos et universos de districtu nostro et per successores nostros in regimine civitatis Ianue in toto posse et districtu nostro sanos et naufragos, preter si navigaverint<sup>t</sup> Pisas vel redirent a Pisis durante guerra inter comune Ianue et comune Pisarum, et eis per predictum tempus firmam et veram pacem tenebimus et observabimus. Si aliqua persona de iurisdictione Montispesulani querimoniam ante nos fecerit, faciemus ei vel fieri faciemus iusticie complementum infra quadraginta continuos dies post factam lamentacionem, nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis

vel per dilationem legitime datam. Si homines Montispesulani vel de districtu suo per se vel cum aliis navigaverint, nos habebimus ipsos salvos et securos rebus et personis, excepto quando cum inimicis Ian(uensis) civitatis per pelagus navigaverint, dum tamen comune Ianue denunciaret rectoribus seu consulibus vel potestati Montispesulani de eis inimicis tanto tempore ante quod rectores eiusdem loci possint denunciare suis hominibus per diversas partes ne navigent cum eisdem inimicis Ianue, ita quod<sup>u</sup> tempus denunciandi habeant in eadem provincia per menses tres, in contingentibus provinciis per sex menses, in Constantinopolitanis partibus et ultramarinis per menses novem, terratenus autem eos salvos habebimus et securos<sup>v</sup> in personis et rebus, excepto quando cum Pisanis, existente guerra inter nos et ipsos, navigarent et preter si navigarent Pisas vel redirent a Pisis durante guerra inter nos et Pisanos. Item concedimus vobis, dicto nomine, quod si<sup>w</sup> aliquis de Montepesulano sive districtu esset extra Ianuam et non posset invenire aliquod lignum quo navigaret in partibus suis nisi in ligno inimicorum Ianue et licenter possit navigare in lignis Ianuensium et in ipsis merces suas deferre Ianuam vel districtum, ita tamen quod possit ipsas merces deferre libere et sine aliquo districtu ad partes suas et si venderet in Ianua vel districtu, teneatur dare decenum de eo quod venderet. Item concedimus vobis quod captalerii seu accomendatarii sive homines mercatores qui deferrerunt merces non vetitas de locis non vetitis Ianuam sint liberi quantum attingit ad pecuniam vel res hominum Montispesulani et de his credantur per suum iuramentum. Item concedimus vobis quod licenter navigare possint homines Montispesulani extra Ianuam et districtum cum Ianuensibus ubi voluerint, preter in Ianuam et districtum nisi ut supra dictum est. Et si forte in Ianua vel districtu venirent et venderent, ibi teneantur dare decenum de eo quod vendiderint. Item promittimus vobis, dicto nomine, quod si quis Ianuensis dampnum dederit alicui homini Montispesulani vel de districtu per cursariam vel rapinam et non habuerit unde solvat, forestabimus eum nec ipsum restituemus donec satisfecerit vim passo et forestamentum publice in parlamento per nos et successores nostros legi faciemus in primo mense eorum introitus et raptor conveniri possit apud Montepesulanum et ubique ab eo cui dampnum dederit quousque satisfaciat, non obstante conventionem pacis. Item convenimus vobis quod pro facto regis Aragone<sup>x</sup> vel hominum terre sue quod de cetero accideret non conveniantur vel impediantur homines Montispesulani vel districtus nec res eorum, salvo iure civium Ianue quod nunc habent quod ob hoc non ledatur. Item concedimus

vobis, predicto nomine, quod pro alieno delicto vel contractu aliquis de Montepesulano vel districtus non possit capi vel impediri in Ianua vel districtu nisi primo diffidati essent homines Montispesulani et datus esset eis terminus quadraginta dierum quod exirent de terra cum rebus suis. Item concedimus vobis quod de rapinis et predationibus et dampnis datis usque ad tempus Brancaleonis, olim potestatis Ianue, in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXV<sup>1</sup>, fiat remissio hominibus Montispesulani, de aliis que acciderint ab illo tempore citra et de debitis et possessionibus fiat inde iusticia per comune Montispesulani secundum formam conventionis. Item concedimus vobis, dicto nomine, quod si quis de Montepesulano querimoniam facere voluerit contra aliquem Ianuensem, curia Ianuensis teneatur ei dare quem advocatum voluerit, dum tamen non cogatur quis adiuvare contra fratrem vel germanum, consanguineum vel aliquem de progenie sua vel contra aliquem qui ei attineat usque in tertium gradum, secundum quod decreta distingunt. Item concedimus vobis, dicto nomine, quod Ianuenses teneantur et debeant adiuvare homines Montispesulani in omnibus terris christianorum ab omnibus personis, preter contra homines regis Aragone<sup>x</sup> et homines Massilie. Item promittimus quod<sup>y</sup> si quis de Montepesulano vel districtu erit in aliqua navi Ianuen(sium)<sup>z</sup>, quod pro posse personam et res eius salvabimus, custodiemus et defendemus et si aliquis de Montepesulano vel districtu<sup>aa</sup> fecerit offensionem aliquam in servicio comunis Ianue, quod per Ianuenses ibi presentes adiuvabitur et deffendetur pro posse et res eius. Item concedimus vobis quod<sup>bb</sup>, si guerram comune Ianue habebit cum Massiliensibus et Catalanis eodem tempore, ut cum Catalanis navigare possitis et non cum Massiliensibus. Dricum ullum, exactionem vel aliquod occasione drictus vel exactio- nis, preter drictum vicecomitum et antiquum et consuetum pedagium et decenum, ut dictum est, non accipiemus nec accipere faciemus nec paciemur auferre ab hominibus Montispesulani et de districtu suo, nisi sicut homines Ianue et de districtu Ianue dant ad Montepesulanum et eandem libertatem quam Ianuenses habent ad Montepesulanum habeant et homines Montispesulani Ianue plenarie et homines eius districtus, ita tamen quod homines Montispesulani et de districtu suo annuatim possint extrahere de civitate Ianue, sine drictu et pedagio aliquo, usque in ballis centum fustaneorum et non plus. Item concedimus vobis, dicto nomine, quod omnes de Monte-

---

<sup>1</sup> Riferimento ai nn. 373, 374.

pesulano credantur suo sacramento in Ianua de mercibus quas dixerint suas esse ad hoc ut sint libere exempte a dactis et exactionibus. Novum usum aut pedagium ullum super homines Montispesulani vel de districtu eius non constituemus aut constituere faciemus nec permittemus in personis et<sup>cc</sup> rebus. Si forte aliqua offensio facta esset ab aliqua de partibus, non tamen propterea pax violetur, sed / (c. 252 r.) firma et illibata suo robore perseveret usque ad complementum predicti termini, sed qui dampnum passus fuerit suam iusticiam consequatur. Insuper de dampnis, iniuriis<sup>dd</sup> datis et factis pro comuni Montispesulani vel ab aliquo pro comuni alicui Ianuensi vel districtus in personis vel rebus finem facimus et remissionem et pactum de non petendo per comune Ianue vobis, recipientibus nomine universitatis Montispesulani, preter peccatum anime, eo salvo quod si aliquis de Montespulano vel districtu qui dampnum dedisset inveniretur in Ianua vel districtu, possit conveniri et detineri et res eius non tamen persona, excepto quod si causa peregrinationis iret, non possit conveniri ibi vel detineri aut res eius et si homicidium fecisset ille Montispesulani<sup>ee</sup> vel de<sup>ff</sup> districtu in hominem Ianue vel districtus, possit ibi conveniri et puniri secundum leges romanas et municipales, si ibi reperietur, excepto si in prelium ipsum interfecisset, ita quod non cogatur se inde defendere per pugnam. Si vero aliquod capitulum est vel fuerit in brevi comunis Ianue quod contra tenorem istius pacis continueatur, illud per emendatores removeri faciemus quantum ad homines Montispesulani et de districtu eius pertinebit et quod in contrarium huius pacis fieri non possit et per scriptum intraturis post nos potestatibus vel consulibus quod de his omnibus teneantur et ipsi aliis et sic per temporis successionem usque ad completum terminum viginti annorum dimittimus. Predicta omnia convenimus et promittimus<sup>ss</sup> vobis, recipientibus dicto nomine, attendere, complere et observare et quod per successores nostros qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint observabitur et complebitur ac specialiter inde tenebuntur attendere ut supra. Et sic iuravit ad sancta Dei evangelia Albertus de Sancto Stephano, executor comunis, in anima dicte potestatis et consiliariorum Ianue, ita quod ipsi receperunt in animam suam attendere, complere et observare bona fide et sine omni fraude pro comuni Ianue ut supra<sup>hh</sup>. Versa vice, nos Guido de Capite Porci, Raymundus de Luagnacho et Ugo faber, nuncii et ambaxatores consulum et universitatis Montispesulani, nomine universitatis ipsius loci et pro ipsa universitate, promittimus et convenimus vobis domino Guiscardo de Petrasancta, potestati Ianue, recipienti nomine comunis Ianue<sup>ii</sup> et pro ipso comuni, quod de

cetero usque ad annos viginti homines Montispesulani et de districtu salvabunt homines Ianue et de districtu in rebus et personis terra et<sup>jj</sup> mari et aqua et in omnibus locis, sanos et naufragos, et eis per dictum tempus firmam et veram pacem tenebunt et observabunt. Si aliqua persona de Ianua vel de districtu querimoniam fecerit ante curiam Montispesulani, curia Montispesulani faciet eis<sup>kk</sup> iusticie complementum infra XL continuos dies post factam lamentacionem, nisi quanto iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis vel per dilationem legitime datam. Item si quis Ianuensis querimoniam facere voluerit contra aliquem de Montepesulano, curia Montispesulani teneatur eis<sup>kk</sup> dare quem advocatum elegerit, dum tamen non cogatur quis adiuvere contra fratrem vel germanum, consanguineum vel aliquem de progenie sua vel contra aliquem qui ei attineat usque in tertium gradum, secundum quod decreta distingunt. Item promittimus et convenimus vobis, dicto nomine, quod si Ianuensis vel de districtu aut res eius erit in grado de Magalona<sup>ll</sup>, quod homines Montispesulani defendent et adiuwabunt Ianuensem<sup>mmm</sup> et salvabunt ipsum et res eius ab omnibus personis. Item promittimus et convenimus vobis quod aliquis inimicus comunis Ianue non recipietur in habitaculum Montispesulani vel districtus durante guerra et si reciperetur non defendetur navigando nec res eius per homines Montispesulani. Item quod in nave que sit hominum Montispesulani non naviget aliquis inimicus comunis Ianue. De dampnis et iniuriis datis et factis pro comuni Ianue vel ab<sup>nn</sup> aliquo pro comuni alicui Montispesulani vel districtus in personis vel rebus finem facimus et remissionem et pactum de non petendo pro universitate Montispesulani comuni Ianue, preter peccatum anime, eo salvo quod si aliquis Ianuensis vel de districtu qui dampnum dedisset inveniretur in Montepesulano vel districtu, possit ibi conveniri et detineri res eius non tamen persona, excepto quod si causa peregrinationis iret, non posset ibi conveniri vel detineri aut res eius, sed teneatur ipse exire infra tres dies nisi ipsum infirmitas detineret, et si homicidium fecisset Ianuensis in hominem Montispesulani vel districtus, posset ibi conveniri et puniri secundum leges romanas et municipales, si ibi reperiretur nisi in prelio interfecisset, nec cogatur se inde defendere per pugnam. Similiter promittimus et convenimus vobis quod si aliquis de Montepesulano vel de districtu dampnum dederit alicui Ianuensi vel de districtu per cursariam vel rapinam et non habuerit unde solvat, forestabitur per curiam Montispesulani nec restituetur donec satisfecerit vim passo et forestamentum publice in parlamento legi faciemus in primo mense introitus rectorum curie Mon-

tispeulani et raptor in Ianua et ubique conveniri possit ab eo cui dampnum dederit quousque satisfaciat, non obstante conventionem pacis. Item promittimus vobis quod pro alieno delicto vel contractu aliquis Ianuensis non possit capi vel impediri in Montepesulano vel districtu nisi primo diffidati essent homines Ianue et datus esset eis terminus quadraginta dierum quod exirent de terra cum rebus suis. Item promittimus quod<sup>y</sup> si quis<sup>oo</sup> Ianuensis erit in aliqua nave cum hominibus Montispeulani vel de<sup>pp</sup> districtu, quod pro posse personam et res eius salvabunt, custodient et defendent et si aliquis Ianuensis vel districtus fecerit offensionem aliquam in servicio universitatis Montispeulani, quod per homines Montispeulani et districtus ibi presentes adiuvabitur et defendetur pro posse et res eius. Item promittimus et concedimus vobis, nomine comunis Ianue, quod homines Montispeulani teneantur et debeant adiuvare Ianuenses in omnibus terris christianorum ab omnibus personis, preter contra homines regis Aragone<sup>x</sup> et homines Massilie. Dricum ullum, exactionem ultra quod consuetum est vel aliquid occasione drictus vel exactionis non accipietur a Ianuensibus nec hominibus eius districtus in toto posse et districtu Montispeulani. Item concedimus vobis, dicto nomine, quod omnes Ianuenses credantur suo iuramento in Montepesulano de mercibus quas dixerint suas esse ad hoc ut sint libere exempte a dactis et exactionibus. Novus usus aut pedagium ullum non constituetur per homines Montispeulani nec permittetur constitui super Ianuenses vel homines eius districtus in personis vel eorum rebus. Item quod captalarii seu accomandarii sive homines et mercatores qui deferunt merces non vetitas de locis non vetitis Montepesulanum sint liberi quantum attinet ad pecuniam vel res hominum Ianue et de hiis credantur per suum iuramentum. Si forte offensio aliqua facta esset ab aliqua de partibus, non tamen propterea pax violetur, sed illibata suo robore perseveret et qui dampnum passus fuerit suam iusticiam consequatur. Item concedimus et promittimus vobis, dicto nomine, quod de rapinis et predationibus et dampnis datis usque ad tempus Brancaleonis in<sup>99</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXV hominibus Montispeulani fiat remissio hominibus Ianue, de aliis vero<sup>rr</sup> que acciderint ab illo tempore citra et debitis<sup>ss</sup> et possessionibus fiat inde iusticia per comune Ianue secundum formam conventionis. Possessiones et iura / (c. 252v.) que comune Ianue habere debere visum est in Montepesulano vel districtu et specialiter domum comunis Ianue homines Montispeulani salvabunt comuni Ianue nec ei forciam vel iniuriam seu violenciam inde permittent inferri per se vel aliam personam. Si vero aliquod capitulum est vel fuerit in



brevi comunis Montispesulani quod contra tenorem istius pacis contineatur, illud per emendatores removeri faciemus quantum ad homines Ianue et districtus pertinebit et quod in contrarium huius pacis fieri non possit nec fieri permittemus. Predicta omnia iuramus attendere et observare per nos et facere observari et firmari per homines Montispesulani et per rectores et consiliarios eiusdem loci et per episcopum Magalone et suos homines et omni anno iuramento firmari per rectores et consiliarios qui pro tempore ibi fuerint usque ad completum terminum annorum viginti et instrumentum confirmationis dicte concordie et pacis fieri faciemus nuncio comunis Ianue per rectores et consiliarios Montispesulani et eorum iuramento et sigillo ipsius comunitatis muniri faciemus. Nomina consiliariorum<sup>u</sup> sunt illa que in libro consiliariorum ipsa die scripta sunt. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, testibus presentibus et vocatis Guarnerio iudice, Iacobo de Vivaldo, Guillelmo Guercio, Nic(olao) de Porta et Nic(olao) Spaerio not(ariis), anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, die v iunii.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario scripto manu Guillelmi Cavagni notarii quondam ut in eo vidi et legi, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> ✕ : om. A, B''    <sup>b</sup> potestas civitatis Ianue in A, B''    <sup>c</sup> decreto, licencia et in A, B''  
<sup>d</sup> consiliariorum comunis Ianue in A, B''    <sup>e</sup> preconizationis in B''    <sup>f</sup> et hominum sex in A, B''    <sup>g</sup> per quamlibet compagnam in A, B''    <sup>h</sup> Lugaiaico in B''    <sup>i</sup> nuncii et : om. A, B''    <sup>j</sup> nomine-universitatis: pro ipsa universitate in A, B''    <sup>k</sup> facimus-forma: convenimus et pacem et convenciones facimus adinvicem secundum infrascriptam formam in A, B''  
<sup>l</sup> civitatis Ianue, voluntate supradictorum consiliariorum, nomine in A, B''    <sup>m</sup> et vice: om. A, B''    <sup>n</sup> et auctoritate-et : om. A, B''    <sup>o</sup> vobis supradictis Guidoni in A, B''    <sup>p</sup> Ugoni ambaxatoribus recipientibus in B    <sup>q</sup> recipientibus-Montispesulani: consulum et universitatis Montispesulani pro ipsa universitate recipientibus in A, B''    <sup>r</sup> Montepesulano in rebus in A, B''    <sup>s</sup> terra et mari in A; terra et in mari in B''    <sup>t</sup> navigarent in A, B''    <sup>u</sup> in A segue erasa una parola illeggibile    <sup>v</sup> salvos et securos habebimus in A, B''    <sup>w</sup> si: om. B    <sup>x</sup> Aragonum in A, B''; Aragonensis in B'    <sup>y</sup> promittimus vobis quod in A, B''    <sup>z</sup> sciogliamento da A, B''    <sup>aa</sup> districtus in A, B', B''    <sup>bb</sup> quod: om. B    <sup>cc</sup> et: vel in A, B''    <sup>dd</sup> dampnis et iniuriis in A, B''    <sup>ee</sup> de Montepesulano in A, B''    <sup>ff</sup> de: om. A, B''    <sup>gg</sup> promittimus et convenimus in A, B''    <sup>hh</sup> ut supra: om. A, B''    <sup>ii</sup> nomine comunis Ia-

nue recipienti in A, B”    jj et: om. A, B”    kk ei in A, B”    ll Magarona in A    mm Ianuensem: om. A, B”    nn ab: om. B    oo aliquis in A, B”    pp de: om. A    qq Brancaleonis, olim potestatis Ianue, in in A, B”    rr vero: om. A, B”    ss et de debitis in A, B”  
 “ quanto segue om. A, B”, che così proseguono (per i nomi dei consiglieri segnaliamo le divergenze di B” con le parentesi quadre; per lo scioglimento delle sigle ricorriamo alla lezione di A) qui fuerunt dicto consilio sunt hec: Lucus de Grimaldis, Obertus Purpus, Conradus de Castro, Grimaldus de Grimaldis, Bonvassallus Sardena, Albertus Barca, Iacobus Rataldus [Rotalldus], Obertus ferrarius, Iohannes Spinula, Obertus Aurie, Rubeus de Volta [Vouta], Obertus Advocatus, [Enricus Malocellus, Ansaldus Fallamonica, G(uilielmus) Alfachinus, G(uilielmus) Ebraicus ?, Amicus Arcantus, Ansaldus Embronus, Iohannes Guaracus, G(uilielmus) de Camilla, aggiunti], Rubeus de Turca [Truta], Lanfrancus Cigala, Petrus Grillus, Albertus de Flisco, Nicolosus de Mari, Symon Tartaro [Tartata], Delomede Maniavaca, Ido Lercarius, Ottobonus de Camilla, Guilielmus de Volta, Rufinus de Ast, Belmustus de Carmadino [Canudino], Enricus bancherius, Simon de [Bal espunto] Gualterio, Iohannes de Guisulfo, Manuel Aurie, Petrus Manens [Manes], Otto Ventus, Lanfrancus Zerbinus, Nicolosus Malerba, Enricus Malocellus [omesso], Matheus Pignolus, Montanarius Guercius, Ugo fornarius, Obertus Ceba, Ferrarius de Castro, Faciolus de Volta, Nicolosus Merlonis, Ansaldus de Asture, Simon Picamilius, Marinus de Marino, Ansaldus Fallamonica [omesso], Simon Picamilius, Enricus de Gavio, Iacobus de li Septem, Guilielmus Mallonus Soldanus, Guido Spinula [Spinullo], Albertus Ventus, Opizo Fallamonica, Andreas de Orto, Simon Lomellinus, Bonifacius Richerius [Richonus], Guilielmus Alfachinus [omesso], Iacobus Grillus, Porchetus Streiaporcus, Petrus de Nigro, Guidetus Spinula, Enricetus Guercius, Iacobus Ususmaris, Thedisius de Flisco, Andreas Gatelusius, Muruel Malocellus, Pancracius de Guisulfo, Guilielmus Ebriacus [omesso], Martinus Bachimus, Philipus Cavaroncus [Gavatoncus], Thomas de Castelleto, Antonius Advocatus, Guilielmus Merlonis, Guilielmus Guercius, Nicola Scarzaficus, Iacobus de Volta [Volita], Guilielmus de Castro, Guilielmus Malocellus, Amicus Arcantus [omesso], Panzaninus Panzanus [de espunto], Iacobus de Murta, Andriolus de Turca, Iohannes de Turca, Simon de Orto, Ginata Cavaroncus [Cavatoncus], Vassallus bancherius, Iohannes Zacharias, Nicolosus Comes, Iacobus Bestagnus, Ansaldus Embronus [omesso], Nicolosus Tartaro, Iohannes Malfante, Enricus Picamilius, Iohannes Albericus, Ibertinus Boiachensis, Marinus de Clavica, Iacobus Ligaporcus, Thomas Lomellinus, Simon Tornellus [Thomellius], Enricus Belmustus, Iohannes Guaracus [omesso], Iohannes de Nigro, Lanfrancus de Sancto Zinesio [Ginesio], Guido Spinula, Iacobus Panzanus, Iacobus Zurlus, Lanfrancus Cibo, Poncius Riccius, Raynaldus Ceba, Nicolosus Aurie, Simon Streiaporcus, Guilielmus de Camilla [omesso], Nicolosus Guercius, Opicinus Lardus, Castellanus de Savignono [Sannago], Nicolosus de Vutabio, Bonifacius de Tiba [Ciba], Guilielminus Lercarius, Iacobus de Vivaldo. Actum Ianue, in palacio Fornariorum [Fornorum espunto], testibus presentibus et vocatis Guarnerio iudice, Guidone Spinula, Guilielmo Guercio, Nicoloso de Porta, Nicoloso Spaerio, notariis, anno Domini [dominice] nativitatibus millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indic(tione) VIII<sup>a</sup>, die mercurii quinta mensis iunii. (S.T.) Ego [omesso] Guilielmus Cavagnus [Canagnus], sacri palatii notarius, rogatus scripsi et, mandato dicte potestatis Ianue, hanc cartam conventionis et pacis bulla plumbea comunis Ianue communi.

1261, luglio 10, Genova

*Il comune di Genova ratifica l'inserto trattato di alleanza stipulato dai suoi ambasciatori il 13 marzo precedente con l'imperatore Michele VIII Paleologo.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 252 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 260 v., da B; c o p i a autentica cartacea del 1309 [C'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/39, da altra copia autentica del 1285-1286; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 260 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 225 v., da C; c o p i a autentica del XIV secolo [D''], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/39, probabilmente da B attraverso altra copia autentica.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXVIII<sup>a</sup>, infra CCLXII<sup>a</sup> »; sulla copertina del quaderno cartaceo contenente C' la seguente annotazione coeva: « Convencio Grecorum. Ista est registrata in registro comunis Ianue ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento autentico scripto manu Ogerii Bucanigre notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Guarnerius de Albara, notarius et suscriba palacii potestatis, de mandato honorabilium virorum, videlicet domini Enrici Pecie, civis Astensis (*podestà nel 1285-1286*: POGGI, *Series rectorum*, coll. 1060-1061), Oberti Spinule et Conradi Aurie, capitaneorum comunis et populi (*segue depennato* Ian) Ianuensium), predictam convencionem supra scripsi, extrasi et exemplificavi ab autentico in quo est bulla aurea imperialis olim bone memorie domini P(alealogi), imperatoris Grecorum, nichil in ea addito vel diminuto nisi forte littera vel ponto, sententia tamen in aliquo non mutata, et quod autenticum litteris rubeis imperialis est scriptum et signatum, presentibus testibus Lodixio Calvo, notario et canzella<r>io comunis Ian(ue), et Archerio Vaca, milite dicti domini capitanei. (S.T.) Ego Iacobus de Vezano, ex auctoritate domini Iacobi comitis de Lomello notarius, ut supra exenplavi, extrasi a quodam autentico scripto in pergameno ac eciam registravi in actis presentis curie, de mandato domini Bernabovis Spinule, potestatis Ianuensium in toto Imperio Romanie, nichil a me addito vel diminuto nisi forte littera vel silaba, tamen sententia in aliquo non mutata et hoc abbreviationis causa, presentibus testibus Iohanne Bocherio notario et Iohannino de plebe Lavanie notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> nono, indic(tione) sexta, die secunda augusti ».

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi de registro comunis Ianue scripto et exemplato manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniai de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loyisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>CCCC</sup><sup>o</sup> F<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

D'' è così autenticata: « (S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue ubi conventiones, privilegia et instrumenta pertinencia comuni Ianue scripta sunt per manum publicam, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu ponto prout in dicto registro continetur, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, millesimo ducentesimo sesagesimo septimo, indictione nona, die decima nona marcii, presentibus testibus Enrico Aurie, Gabriele de Grimaldo, Conrado Embriaco (Embriaco *in sottolinea*) ex octo nobilibus et magistro Alberto de Casali, scribe (*cosi*) comunis Ianue. (S.T.) Ego Lodisius Rollandi de Monterubeo, sacri Imperii notarius, presens instrumentum ab autentico scripto in pergameno per Ricobonum Paiarinum notarium ut supra exemplavi et in hanc publicam formam redegei, nichil in ipso addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte litera, sillaba, titulo seu ponto abbreviationis causa, sed prout in ipso inveni contineri ita fideliter exemplavi et in publicam formam redegei, et hoc feci de mandato et auctoritate domini Mathei de Bechatelis de Bononia, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, presentis et auctorantis (*cosi*) et eciam statuentis presens exemplum et publicationem illam vim habere debere quemadmodum autentikum predictum, et hoc quia dictus dominus vicarius cognovit dictum exemplum vere exemplatum et redatum in publicam formam ab autentico supradicto examinato et ascultato diligenter dicto autentico cum exemplo predicto in presencia dicti domini vicarii per me dictum Lodixium notarium et Bonlaurentium de Manarolia et Quirighinum de Mezano, notarios infrascriptos. (S.T.) Ego Bonlaurentius Guardarelli de Manarolia notarius supradictum exemplum ab autentico sumptum ut supra vidi et diligenter ascultavi unaa cum supradicto Lodixio et infrascripto Quirighino notariis et quia utrumque concordare inveni, de mandato dicti domini vicarii, in testem me subscripsi et meum signum apossui consuetum. (S.T.) Ego Quirichinus de Mezano quondam Bertholini notarius supradictum (*segue depennato* i) exemplum ab autentico sumptum ut supra vidi et diligenter ascultavi unaa cum supradictis Lodixio et Bonlaurentio notariis et quia utrumque concordare inveni, de mandato dicti domini vicarii, in testem me subscripsi et signum meum consuetum apossui ».

E d i z i o n e : PAGANO, p. 249; *Liber iurium*, I, n. 945; MANFRONI, p. 791.

R e g e s t o : FERRETTO, *Annali*, n. 406; LISCIANDRELLI, n. 355; *Mostra storica*, n. 140.

[Conventio imper]atoris Grecorum<sup>a</sup>.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi feliciter amen. Cum viri nobiles Guillelmus Vicecomes et Guarnerius iudex, nuncii et ambaxatores comunis Ianue, iverint ad excellentissimum imperatorem Grecorum, serenissimum dominum Michaellem, Ducam, Angelum, Comnenon, Palealogum,

et fecerint convencionem cum ipso<sup>b</sup> serenissimo imperatore, nomine et vice comunis Ianue, cuius tenor talis est:

In nomine domini nostri Iesu Christi et gloriose matris Marie amen. Michael, in Christo Deo fidelis imperator, moderator<sup>c</sup> Grecorum, Duc, Angelus, Comnenus, Palealogus. Ex quo Guillelmus Vicecomes et Guarnerius iudex delegati fuerunt<sup>d</sup>, mandato dominorum suorum, videlicet domini Martini de Fano, potestatis Ianue, domini<sup>e</sup> Guillelmi Buccanigre, capitanei Ianue, consensu et comuni consilio octo nobilium et ancianorum et consiliariorum populi et comunis Ianue, ad nostrum imperium syndici, nuncii et procuratores, ad loquendum, petendum, tractandum, confirmandum, affirmandum et complendum cum imperio nostro omnia que ipsis commissa fuerunt a predictis eorum dominis potestate et<sup>f</sup> capitaneo et toto comuni Ianue, venerunt ad imperium nostrum, imperium nostrum recepit eosdem illariter, honorifice et benigne<sup>g</sup> et locuti fuerunt cum imperio nostro omnia capitula que ipsis commissa fuerunt petenda et petierunt ab ipso imperio nostro effectum<sup>h</sup> eorundem. Descendimus et nostrum imperium<sup>i</sup> condescendit ad predicta capitula<sup>j</sup> complenda et iuravit et promisit dictis nunciis, procuratoribus atque sindicis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, ipsa capitula per presens privilegium de aurea bulla imperii nostri munitum ad sancta evangelia<sup>k</sup> et honorabilem et vivificatricem<sup>l</sup> crucem et omnes sanctos. Im primis quod a presenti die in antea habebit imperium nostrum et successores eius amorem et pacem perpetuam cum comuni Ianue et districtualibus eius et quod habebit guerram de cetero cum comuni Veneciarum et cum Veneticis<sup>m</sup> omnibus, inimicis nostris, et quod non faciet pacem cum ipso comuni, treugam neque<sup>n</sup> concordium sine consciencia et voluntate comunis Ianue et dictum comune Ianue non faciet pacem, treugam neque concordium cum ipso comuni Veneciarum sine consciencia et voluntate nostri imperii. Item quod salvabit per se<sup>o</sup> et homines dicti imperii quod habet et Dei misericordia acquisiverit in mari et terra, in portibus<sup>p</sup> et insulis quos et quas habet et de cetero divina pietate<sup>q</sup> acquisiverit universos Ianuenses et de districtu Ianue et eos omnes qui Ianuenses appellabuntur, in personis et rebus, sanos et naufragos, dum tamen testificetur per litteras potestatis Ianue seu capitanei vel consulum Ianuensium qui tunc<sup>r</sup> fuerint in partibus Romanie eos esse Ianuenses vel de districtu Ianue vel dictos Ianuenses. Item dedit et concessit dictis nunciis et sindicis, recipientibus<sup>s</sup> nomine et vice comunis Ianue et singulorum Ianuensium, liberalitatem<sup>t</sup>, franchiciam et immunitatem de cetero in perpetuum in mari et terra, in<sup>u</sup>

portubus et insulis nostris quos et quas nunc<sup>v</sup> habet et de cetero Dei misericordia acquisiverit, ita tamen quod omnes Ianuenses et de districtu Ianue et dicti Ianuenses sint franchi, liberi et immunes in toto predicto imperio nostro ab omni comergio, dacita et exactione, intrando imperium nostrum et exeundo, stando et eundo de terra in terram per mare et per terram, cum mercibus vel sine mercibus illuc delatis vel illic emptis et alio deferendis personaliter vel realiter. Item dedit et concessit in terris infrascriptis et qualibet earum ad liberum<sup>w</sup>, iure proprietatis et domini, in Anea, Smirris, in Landrimetri et, Dei misericordia, in Constantinopoli et in partibus Salonichi apud Cassandriam<sup>x</sup> et in infrascriptis insulis et qualibet earum, silicet in Metelin, in Syo et, Dei misericordia, in Creti et in Negrampo, logiam, palacium, ecclesiam, balneum, furnum et<sup>f</sup> iardinum et domos sufficientes ad stallum mercatorum qui ibidem<sup>y</sup> utentur causa negociandi, ita tamen quod ex ipsis aliqua pensio peti non debet<sup>z</sup> nec exigi et in predictis terris et insulis habere debent et possint<sup>aa</sup> Ianuenses et in qualibet earum ad eorum velle consules, curiam et iurisdictionem meram et mixtam in civilibus et criminalibus omnibus super omnibus Ianuensibus et de districtu Ianue qui<sup>bb</sup> dicuntur Ianuenses, et si questio erit utrum aliquis esset Ianuensis vel de districtu vel appellatus, credatur et stetur assercioni consulum Ianuensium qui tunc temporis fuerint. Promisit autem et convenit quod non recipiet aliquem Ianuensem nec de districtu in vassallum hominem seu fidelem quin<sup>cc</sup> semper sit sub curia et iurisdictione consulum Ianuensium et sub ipsis respondere teneatur tamquam civis et habitator Ianue. Item promisit et convenit quod non impediet vel<sup>dd</sup> impediri faciet nec permittet in toto nostro imperio quod habet et Dei misericordia acquisierit aliquem / (c. 253 r.) Ianuensem<sup>ee</sup> vel de districtu Ianue vel dictum Ianuensem pro facto seu delicto alterius occasione aliqua in persona vel rebus, sed pena suos teneat actores, ita quod ceteri nullum dampnum vel lesionem paciantur pro debito alterius, delicto<sup>ff</sup> vel rapina, et si quis esset inculpatus vel acusatus vel requisitus de aliquo debito, rapina<sup>ss</sup> seu delicto aliquo, cognoscatur de hiis sub curia et iurisdictione consulum Ianuensium et<sup>hh</sup> si aliquis de terra nostri imperii vel aliquis qui non sit de nostro imperio nec sit Ianuensis offenderet aliquem predictorum Ianuensium vel esset debitor de aliqua quantitate, imperium nostrum<sup>ii</sup> procedet et faciet iusticiam summariam et expeditam. Item quod non permittet de cetero in tota terra et insulis nostri imperii quas habet et Dei misericordia acquisierit<sup>jj</sup> aliquam armatam fieri, que armata sit et<sup>kk</sup> esse debeat contra comune Ianue vel Ianuenses et districtus, non receptabit nec

receptari permittet armatam aliquam contra Ianuenses factam in toto dicto nostro<sup>ll</sup> imperio neque concedet inimicis comunis Ianue mercatum aliquod, exceptis Pisanis qui sunt fideles nostri imperii, et omnes piratas contra comune Ianue de toto nostro predicto imperio expellet et<sup>mmm</sup> persequetur eosque atque puniet secundum iusticiam offensores. Item promisit, convenit et confirmavit iura, rationes<sup>nn</sup> et privilegium iurium et edificiorum, divina misericordia faciente, que comune Ianue seu aliquis pro comuni consuevit habere in urbe magna Constantinopolis<sup>oo</sup> et si Dominus omnipotens concesserit imperio nostro recuperare et capere dictam civitatem, tunc dabit in civitate predicta palacium comuni Ianue<sup>pp</sup>, stallum, possessiones et introitus et gratiam faciet dicto comuni, videlicet quod dabit dicto comuni ecclesiam Sancte Marie quam modo tenent<sup>qq</sup> Venetici<sup>rr</sup> cum logiis que sunt circa ipsam ecclesiam et cimiterio ipsius atque solum castrum Veneticorum quod est in ipsa civitate, si dictum comune instanter et efficaciter ad dictam civitatem capiendam succursum miserit galearum. Item dedit et concessit, iure proprietatis et dominii, cum plena iurisdictione mera et mixta civitatem sive<sup>ss</sup> locum Smirrarum et eius portum cum suprapositis possessionibus et districtu et habitatoribus, introitu exituque<sup>tt</sup> maris et terre, liberam et expeditam perpetuo possidendam, videlicet totum illud quod pertinet imperatorie maiestati, salvo iuribus episcopatus et ecclesiarum ipsius civitatis et eorum militum qui sunt privilegiati<sup>uu</sup> in ipsa civitate in hereditate ab imperio<sup>vv</sup> nostro in ordine milicie, que civitas est utilis<sup>ww</sup> ad usum mercationum<sup>xx</sup> et habet bonum portum et est affluens bonis omnibus. Promisit iterum et convenit dare annuatim comuni Ianue pro sollempniis perparos quingentos et duo palia deaurata et archiepiscopatus<sup>yy</sup> Ianue annuatim<sup>zz</sup> perparos sexaginta et palium unum deauratum, ut memoratur in privilegio<sup>1</sup> felicitis memorie<sup>ab</sup> domini Emmanuelis, imperatoris quondam Grecorum. Item promisit et convenit quod non faciet de cetero comuni Ianue devetum aliquod in toto dicto imperio quod habet et<sup>ac</sup> Dei misericordia acquisierit<sup>bb</sup> de aliquibus mercationibus, victualibus atque grano, sed ipsas mercationes, victualia et granum permittet extrahere de toto iam dicto imperio omnibus et<sup>f</sup> singulis Ianuensibus et deferre libere et expedite, sine aliquo impedimento dacite, commergii seu exactionis. Item promisit et convenit quod non detinebit nec detineri faciet nec permittet aliquam navim<sup>ad</sup> neque lignum alicuius Ia-

<sup>1</sup> V. n. 352 e *Codice diplomatico*, II, n. 50.

nuensis aliqua occasione, nec aliquem Ianuensem in persona vel rebus, sed ipsos et ipsas<sup>ae</sup> semper exire permittet de toto imperio personaliter et realiter nisi inculpatus foret de aliquo debito, furto vel rapina de quibus sub curia Ian(uensium)<sup>af</sup> debeat iudicari. Item promisit et convenit quod non imponet nec exiget nec exigi faciet ab aliqua persona aliquod novum comergium, dactam seu exactionem in toto imperio predicto quod habet et acquisierit<sup>aj</sup> Dei misericordia de illis mercationibus quas emerit a Ianuensibus<sup>as</sup> nec ipsis vendiderit nec qui dicantur Ianuenses nisi ut hinc retro tempore felicis memorie domini imperatoris Kaloiani, agnati nostri, de similibus mercationibus solitum<sup>ah</sup> fuit exigi et<sup>ai</sup> haberi. Promisit iterum et convenit quod non permittet ire de cetero negociatum intra maius mare aliquem Latinum nisi Ianuenses et Pisanos et eos qui deferrent pecuniam seu res nostri vestiarii, quibus Ianuensibus devetum non faciet eundi intra maius mare et redeundi cum mercibus vel sine mercibus, sed libere possint ire et expediri ab omni comergio et redire<sup>aj</sup>. Promisit insuper et convenit, firmatis et ratificatis per sacramentum hiis que continentur<sup>ak</sup> in presenti privilegio per potestatem Ianue, capitaneum Ianue et octo nobiles et ancianos et totum comune atque consiliarios Ianue versus imperium nostrum, quod liberabit et absolvet a carceribus et vinculis omnes Ianuenses et de districtu Ianue et qui dicuntur Ianuenses qui sunt in carceribus nostri imperii et ipsos ire et recedere permittet<sup>al</sup>. Predicta vero<sup>am</sup> omnia et singula, ut continentur superius, promisit et convenit imperium nostrum et iuramento confirmavit per se et successores predictis sindicis, nunciis<sup>an</sup> et procuratoribus, recipientibus nomine et vice comunis Ianue et singulorum Ianuensium, ex quo ergo predictas petitiones dictorum nunciorum recepit et adimplevit imperium nostrum et per iuramentum confirmavit. Iuraverunt namque et<sup>f</sup> predicti nuncii videlicet Guillelmus Vicecomes et Guarnerius iudex ad sancta Dei evangelia et ad honorabilem<sup>ao</sup> et veram crucem et omnes sanctos et receperunt super animas suas et dominorum suorum potestatis et<sup>f</sup> capitanei et octo nobilium et ancianorum, consiliariorum et tocius comunis ut adimpleant et isti videlicet potestas, capitaneus et comune omnes petitiones imperii nostri subscriptas et iurare debeant multociens dicti videlicet potestas, capitaneus, anciani, octo nobiles et comune Ianue ut adimpleant isti et per iuramentum confirment et ratificent infrascripta. Im primis quod comune Ianue habeat de cetero pacem et amorem perpetuum cum imperio nostro et successoribus eius et non faciet pacem, treugam<sup>ap</sup> nec concordium cum comunibus<sup>aq</sup> inimicis nostris Venet(icis)<sup>ar</sup> sine conscientia et<sup>as</sup> voluntate



imperii nostri et sicut imperium nostrum tenetur non facere treugam <sup>ap</sup>, pacem nec concordium cum ipsis Venet(icis) <sup>m</sup> sine voluntate et conscientia <sup>at</sup> dicti comunis Ianue. Item quod salvabunt, custodient et defendent et honorabunt in Ianua et districtu Ianue quem habet et de cetero acquisierit <sup>ji</sup> omnes nuncios et homines et <sup>au</sup> fideles nostri imperii. Item quod omnes mercatores et singuli qui sunt de terra nostri imperii possint ire Ianuam et facere mercanciam et totum districtum eius quem habet et de cetero <sup>av</sup> acquisierit et extrahere de Ianua et districtu eius de omnibus mercimoniis <sup>aw</sup> et armis et equis libere, sine <sup>ax</sup> aliqua dacita vel comergio, et quod sint liberi et franchi in Ianua et districtu eius quem habet et acquisierit eundo et redeundo et quod custodiri debeant sani et naufragi. Item quod non permittent aliquam armatam fieri in Ianua vel districtu eius habito et habendo per aliquos inimicos imperii nostri vel per aliquos alios contra dictum imperium vel gentes seu insulas imperii nostri. Item quod omnes Ianuenses et de districtu Ianue qui voluerint venire in servicium nostri Imperii possint venire cum <sup>ay</sup> galeis, armis, navibus et equis et quod dictum comune, potestas et capitaneus non possint ipsos detinere. Item quod omnes Ianuenses et de districtu Ianue et qui pro Ianuensibus se appellant qui fuerint in imperio nostro <sup>az</sup> adiuvabunt ad deffendendum et deffendent terram nostri imperii et homines bona fide, non tamen propterea possint detineri <sup>bc</sup> personaliter vel realiter quin semper ad eorum voluntatem de nostro imperio exire possint et recedere personaliter et realiter. Item si aliqua navis mercatorum Ianue fuerit in imperio nostro et tunc acciderit quod stulus Pisanorum seu Veneticorum <sup>bd</sup> vel <sup>be</sup> aliorum qui habent <sup>bf</sup> guerram cum imperio nostro et capitaneus seu ducas vel castellanus loci ubi iam dicta navis esset requireret <sup>bg</sup> de hominibus navis predicte pro muniendo castrum et pepigerit cum ipsis Ianuensibus per <sup>bh</sup> tantum tempus quantum pactum fecerit cum ipsis dando ipsis solidos videlicet decem dierum vel viginti vel unius mensis vel plus vel minus, quod dicti Ianuenses qui pepigerint teneantur debito castrum illud <sup>bi</sup> defendere et salvare sicut castrum proprium Ianuensium et non facere aliquam maliciam dicti castri seu traditionem, quod castrum reddere debeant illi homini qui ibi fuerit pro parte imperii nostri, et si inveniretur / (c. 253.v.) quod dicti Ianuenses facerent maliciam seu traditionem dicti castri, teneantur comune Ianue, capitaneus et potestas contra ipsos correctionem et vindictam facere sicut essent in simili casu traitores <sup>bj</sup> comunis Ianue. Item quod nuncii imperii nostri semper ad eorum voluntatem possint extrahere de civitate Ianue et districtu habito et habendo libere, sine aliquo comergio, arma et equos.

Item quod si necesse habuerit galearum imperium nostrum et eas petere voluerit pro serviendo imperio nostro<sup>bk</sup>, comune Ianue, capitaneus et potestas armabunt ab una galea usque in quinquaginta cum expensis imperii nostri, sicuti apparet et scriptum est de expensis in isto privilegio sacramentato<sup>bl</sup>, videlicet quod homines uniuscuiusque galee quolibet mense habeant pro victualibus cantaria nonaginta panis biscocti, que sunt ad pondus librarum Romanarum libre quatuordecim milia quadringente; item fabas modia decem ad modium Constantinopolis<sup>oo</sup>, item carnes sallitas cantaria sex Ianue, que sunt libre noningente sexaginta Romane. Item caseum libre mille Romane; item vinum ad mitram ruffi ducentos<sup>bmm</sup> quadraginta. Item quod<sup>bn</sup> homines predictarum galearum debent habere solidos imperii nostri pro quolibet mense et quolibet homine sicut hic continetur, videlicet comitus uniuscuiusque galee perperos sex et dimidium, quatuor nauclerii uniuscuiusque galee perparos tredecim, videlicet quilibet<sup>bo</sup> nauclerius perparos tres et karatos sex, supersalientes uniuscuiusque galee quadraginta perparos centum, videlicet pro quolibet perperos duos et dimidium, petentarius uniuscuiusque galee perparum unum et karatos decem et octo, vogerii centum octo uniuscuiusque galee perparos centum octuaginta novem, videlicet pro quolibet perparum unum et karatos decem et octo. Predictos namque solidos et victualia dabit et solvet imperium nostrum populo dictarum galearum ab ea<sup>bp</sup> die qua recesserint de portu Ianue dicte galee in antea et comune Ianue teneatur debito dictas galeas apparare bene et integre de totis sarciiis earum et apparatu. Que galee<sup>bq</sup> et homines ipsarum servire debent<sup>z</sup> imperium nostrum<sup>br</sup> contra homines omnes inimicos imperii nostri, excepto contra Ecclesiam Romanam et contra illas comunitates et barones cum quibus comune Ianue pacem seu convencionem habet, qui debent nominari et cognosci et dari in scriptis ea die qua<sup>bs</sup> iurabunt versus imperium nostrum potestas, capitaneus, octo nobiles, anciani, consiliarii et comune Ianue. Et imperium nostrum galeas sibi missas licentiabit de imperio nostro, facto servicio imperii nostri, et si acciderit quod ipsas<sup>bt</sup> licenciaret infra diem primam intrantis mensis octubris<sup>bu</sup>, quod homines ipsarum galearum habuerint dictos<sup>bv</sup> solidos et dispendium quadraginta dierum tunc proxime futurorum ex quo licenciante fuerint, si vero ante dictum terminum dierum quadraginta dicte galee accesserint portum Ianue, teneatur dictum comune restituere imperio nostro solidos et dispendium qui superessent illorum dierum qui superessent<sup>bw</sup>, de quibus faciat imperium nostrum voluntatem suam, et si acciderit quod imperium nostrum licenciaret dictas galeas transacta dicta

prima die<sup>bx</sup> octobris, quod dabit imperium nostrum solidos et dispendium hominibus ipsarum galearum per tantum tempus quantum moram fecerint ad accedendum portum Ianue. Teneantur tamen admiratus, comiti et nauclerii dictarum galearum iuramento quod<sup>by</sup> licet imperium nostrum ante dictum terminum ipsas licenciet vel<sup>bz</sup> post ire cum dictis galeis efficacius omnibus modis nullo tardatu apud Ianuam comode ad eorum posse. Item quod aliquis mercator Ian(uensis)<sup>af</sup> vel de<sup>cd</sup> districtu vel qui dicatur Ianuensis non portabit res alicuius extranei intrando terram imperii nostri nec exeundo de ea in fraudem comergii nostri imperii et hoc cognoscatur litteris vel testimo<nio> consulum Ianuensium qui tunc fuerint Romanie. Item quod omnes mercatores Ian(uenses)<sup>af</sup> et districtus habeant licenciam faciendi et exercendi et extrahendi de toto imperio nostro omnes merces, excepto auro et<sup>kk</sup> argento nisi foret de voluntate imperii nostri, perparos autem et<sup>ce</sup> turchefaros liceat eos extrahere ad<sup>cf</sup> eorum voluntatem et deferre. Ex quo autem dicti<sup>cs</sup> nuncii, sindici et procuratores requisiverunt ab imperio nostro logiam apud Landimitri<sup>ch</sup>, in Syo, Annea, Metelin, Cassandria<sup>ci</sup> et Smirris et, Deo volente, in<sup>cj</sup> Constantinopoli et in Negroponti<sup>ck</sup> et in Creti et dedit et concessit ista ipsis, promiserunt et promittunt ipsi<sup>cl</sup> nuncii quod negociationes quas Ianuenses et qui nominati sunt Ianuenses offerent ad domus suas, quas negociationes apportabunt de<sup>cm</sup> partibus exteris et eas negociationes in scripto et per sacramentum dabunt et manifestabunt et denunciabunt<sup>cn</sup> certissime comergariis imperii nostri, ut comergarii ius suum accipiant et ab aliis extraneis, preter<sup>co</sup> a Ianuensibus. Alie autem mercationes quas offerent alii mercatores Greci et alie<sup>cp</sup> generationes extra Ianu(ense)s<sup>cq</sup> poni debent<sup>cr</sup> ad domus imperiales et ibi ipsas comperare debeant Ianuenses, ita ut isti quidem liberi sint, alii autem solvant ius comergii. Predicta omnia<sup>cs</sup> et singula promittit imperium nostrum per presens privilegium sacramentatum<sup>ct</sup> salvare et attendere si potestas, capitaneus Ianue, octo nobiles et anciani et consilarii et totum comune iurabunt conventiones predictas iuratas a predictis nunciis<sup>cu</sup>, sindicis et procuratoribus delegatis, videlicet Guillelmo Vicecomite et Guarnerio iudice, et salvabunt et confirmabunt ipsas omnes iuratas et firmatas<sup>cv</sup> per predictos sindicos, nuncios et procuratores secundum quod continetur in privilegio inde facto. Acta fuerunt predicta in Rom(ano)<sup>af</sup> imperio, in aula<sup>cw</sup> imperiali que est apud Nifum<sup>cx</sup>, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup> primo a nativitate domini nostri Iesu Christi, indic(tione) quarta, die XIII marcii.

Ad requisicionem et instanciam<sup>cy</sup> nobilium virorum dilectissimi avunculi ipsius excellentissimi imperatoris<sup>cz</sup> parachimemoni, magni anuli Imperii sui, Isachii Ducis et pansebastis<sup>de</sup> sebastis, familiaris eiusdem serenissimi imperatoris, domini Theodori Crivicioti et venerabilis archidiaconi benedicti<sup>df</sup> cleri imperii sui domini Leonis, habencium plenum mandatum ab ipso felicissimo imperatore, ut constitit<sup>dg</sup> per instrumentum factum manu Iacobi Maçuki notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, die XXVIII aprilis, indic(tione) quarta, bulla aurea sui imperii roboratum, illustres et potentes viri dominus<sup>dh</sup> Iordanus de Rahalvengo, potestas, et dominus Guillelmus Buccanigra, comunis et populi Ian(ue)<sup>af</sup> capitaneus, die decima mensis iulii, feliciter<sup>di</sup> amen, congregato universo consilio more solito cornu, campana<sup>dj</sup> et voce preconis, in quo fuerunt octo nobiles, anciani populi, consiliarii magni consilii, omnes consules misteriorum et quatuordecim viri de nobilioribus, melioribus<sup>dk</sup> et dicioribus comunis Ianue per compagnam ad hoc specialiter ad breviam vocati, exposita et lecta forma ipsius convencionis per Lanfrancum de Sancto Georgio, comunis<sup>dl</sup> Ianue notarium et cancellarium<sup>dm</sup>, coram<sup>dn</sup> eis, ipsorum auctoritate, consensu, decreto, voluntate, ordinacione et consilio, presentibus ipsis ambaxatoribus eiusdem imperatoris in ipso consilio existentibus, tactis corporaliter evangeliiis, iuraverunt ad sancta Dei evangelia et<sup>f</sup> ad vivificatricem crucem et ad omnes sanctos Dei ipsam convencionem promissam, factam, firmatam et iuratam cum excellentissimo imperatore<sup>do</sup> Grecorum, magnifico<sup>dp</sup> et serenissimo domino, per iam dictos nuncios et ambaxatores comunis Ianue, nomine<sup>dq</sup> et vice ipsius comunis, sicut distincte et aperte in ipsa per omnia continentur de cetero attendere et observare et observari facere bona fide et sine fraude, salvis semper hiis omnibus exceptuatis que inferius denotantur, que ipsis nunciis et ambaxatoribus eiusdem domini imperatoris in ipso consilio legi fecerunt et exhiberi in scriptis sicut per ipsam convencionem extiterat ordinatum. Postmodum vero octo nobiles, anciani populi<sup>dr</sup>, consiliarii, consules misteriorum et quatuordecim viri iam dicti, quorum nomina inferius / (c. 254 r.) denotantur<sup>ds</sup>, similiter ipsis evangeliiis corporaliter tactis, sicut ipsi domini potestas et<sup>f</sup> capitaneus iuraverunt<sup>dt</sup> ut superius continetur ita iurarunt attendere et observare bona fide et sine fraude. Qua iurata, ipsam convencionem cum additionibus infrascriptis approbarunt, ratificarunt et per omnia confirmarunt, eodem serenissimo imperatore<sup>du</sup> Grecorum ipsam convencionem, sicut nunc scripta est et in presenti pagina omnia continentur, inviolabiliter<sup>dv</sup> cum ipsis additionibus observante<sup>dw</sup> et observari faciente bona fide et sine fraude. Que omnia et

singula supradicta cum hiis que subscribuntur inferius et specialiter quod dominus imperator predictus cum omnibus illis qui voluerint habere pacem cum comuni Ianue faciet pacem cum eis, si ipse voluerit habere pacem et concordium<sup>dx</sup> cum eis, iam dicti ambaxatores eiusdem serenissimi imperatoris, tactis corporaliter evangeliis, in presencia supradictorum omnium in ipso generali<sup>dy</sup> consilio iurarunt ad sancta Dei evangelia et ad vivificatricem crucem et ad omnes sanctos et in anima ipsius domini imperatoris attendere et observare hec omnia et quod ipse serenissimus imperator ipsa per omnia observabit inviolabiliter et faciet a suis subditis et fidelibus observari cum additionibus sepedictis<sup>dz</sup>. Nomina autem<sup>ef</sup> illorum que exceptuata sunt de presenti convencionem, qui habent convencionem cum comune Ianue sunt hec: im primis sacrosancta Romana Ecclesia, imperator Romanorum, civitas Rom(e), rex Fran(cie), rex Castelle, rex Anglie, rex Sicilie<sup>eg</sup>, rex Aragonum, rex Armenie, reges et regna<sup>eh</sup> Cipri et Ierusalem, comes Tholosanus<sup>ei</sup>, comes Provincie, dominus Philipus de Montfort<sup>ej</sup>, dominus Tyri et heredes eius, omnes barones<sup>ek</sup> regnorum Ierusalem, Cipri et Syrie christiani, hospitale Sancti Iohannis<sup>el</sup> Ierosolimitani et omnes alie mansiones religiose, civitas Acon, rex Tunesim, soldanus Babillonie, Damasci et Alapii, soldanus Turchorum, marchio Montisferrati et omnes Lombardi, civitas Pisarum, Guillelmus de Villaard(uino), princeps<sup>em</sup> Archaye et successores eius. Item ipsi dominus potestas, dominus capitaneus et comune Ianue promiserunt eisdem ambaxatoribus, recipientibus nomine et vice ipsius domini imperatoris, quod si aliquis ex infidelibus vel proditoribus<sup>en</sup> ipsius in civitate Ian(ue)<sup>af</sup> vel suo districtu inventus fuerit, comune Ianue ipsum puniet tamquam proditorem<sup>eo</sup> et offensorem comunis Ianue et quod persequentur<sup>ep</sup> piratas omnes anelantes ad offensionem sui imperii in toto posse et districtu Ianue quemadmodum idem serenissimus imperator comuni<sup>eq</sup> Ianue facere promisit et superius continetur. Nomina supradictorum<sup>er</sup> qui pacem et convencionem presentem iurarunt sunt hec. Im primis octo nobiles<sup>es</sup>: Iacobus Mallonus, Iacobus de Galiana, Martinus Tornellus, Pascalis Vicecomes, Guillelmus Reflatus, Nic(olaus) de Serrino, Matheus Pignolus et Lanfrancus de Guisulfo. Anciani: Andriolus Embriacus, Marinus Adalardus, Iacobus Manens, Iohannes Bosus, Bonvassallus Garafia, Nic(olaus) de Bulgaro, Iacobus Guaraccus, Willelmus de Romano, Pascalis de Oliva, Ido de Murta, Symon de Zuffa, Raymundus Buccucius, Fredericus Frondus<sup>et</sup>, Bernardus de Begali, Willelmus Lercarius quondam Ugonis, Iohannes Ugonis, Willelmus de Porta, Guillelmus de Alpis speciarius, Guillelmus de Prementorio,

Lanfrancus pelliparius, Nic(olaus) Nigrinus, Iacobus Bestagnus, Willelmus Bocatus<sup>eu</sup>, Guillelmus Calvus, Pascalinus de Arcu, Benevenutus Pinellus. Consiliarii, consules misteriorum et alii viri quatuordecim per compagnam: Iacobus Ususmaris, Martinus de Guisulfo, Nic(olaus) Luccensis, Gabriel de Grimaldo, Thomas de Nigro, Iohannes de Moniardino, Iacobus Auricula, Pascalis de Oliva, Symon Frumentum<sup>ev</sup>, Belmustus de Carmadino, Bonaventura Contardus, Castellinus de Savignono, Leonardus calegarius<sup>ew</sup>, Iohannes Curlaspeu<sup>ex</sup>, Henricus faber, Iohannes calegarius, Bartholomeus Brillo, Symonetus<sup>ey</sup> de Claritate, Nic(olaus) de Volta, Guillelmus de Volta, Conradus Ventus, Pascalis Resta, Nicola de Volta, Nic(olaus) de Madio, Symon Quatuordecim, Willelmus Arcantus, Obertus Advocatus, Marinus de Vultabio, Petrus Gabernia, Raymundinus Cigala, Iacobus Pinellus, Henricus Aurie, Bonifacius Piccamilius, Lanfrancus Cibo, Lanfrancus Gabernia, Guido Spinula, Luchetus de Grimaldo, Ansaldinus Aurie, Luchas de Grimaldo<sup>ez</sup>, Nic(olaus) de Savignono, Ugettus Alpanus, Symon Tartaro, Nic(olaus) Aurie, Gilietus de Nigro, Guidetus Baionus Spinula, Nic(olaus) Aurie Oberti, Symon de Camilla, Willelmus Lercarius, Andr(eas/iolus) de Nigro, Ranaldus Ceba, Guillelmus de Castro, Ramundinus Turdus, Iacobus Beginus, Iacobus<sup>fs</sup> Piccamilius, Ugettus fornarius, Fulco Iacharias<sup>fh</sup>, Nic(olaus) Squarçaficus, Petrus fornarius, Lanfrancus de Sancto Romulo, Lambertus fornarius, Petrus fornarius, Symon Malocellus, Paganus pelliparius, Ugo calegarius, Armanus tinctor, Marchus tinctor, Ramundus macellarius, Symon Grillus, Obertus Bassus, Thomas corrigiarius, Ansaldus ferrarius, Symon de Levanto, Ilionus draperius, Andreas<sup>fi</sup> Gattilusius, Bonvassallus de Cassino, Symon Garrius, Nic(olaus) de Vedereco<sup>fi</sup>, Bonifacius Piper, Andriolus Pignolus, Grimaldus Piper, Guirardus capsarius, Iacobus Anioinus, Obertinus Buccanigra, Manuel de Loco, Symon Bonoaldi, iudex domini capitanei, notarius Ogerius Buccanigra, Rainaldus Buccanigra, Iohannes Albericus, Armanus Pinellus, Enricus Piccamilius, Symon Bonaventura, Pascalis Traverius, Willelmus de Sancto Syro, Symon de Bruxeto, Iacobus iudex, Vivaldus Fantolinus<sup>fk</sup>, Willelmus Tartaro, Enricus Passius, Obertinus Mignardus, Cigala ferrarius, Valens capsarius, Dominicus barberius, Conradus tornator, Obertus de Levanto, Iohannes Ugo, Conradus Marçoccus, Marchus<sup>fl</sup> portonarius, Enricus Belemane, Andreas Nigrinus, Arlandus de Pomario, Ansaldus Mallonus, Lanfrancus Cebo, Conradus Malfiaster, Iohannes de Furno, Lanfrancus de Roccataliata, Vivaldus speciarius, Bernardus de Begario, Guido açimator, Lanfrancus pelliparius, Symon pelli-

parius, Ardoinus remularius, Secundus barriliarius, Petrus de Fossatello<sup>fm</sup>, Rubaldus caligarius, Rollandus talliator, Guigonus<sup>fn</sup> de Mercato, Guillelmus Gabernia, Symon Specia, Fresonus Malocellus<sup>fo</sup>, Nic(olaus) Buccanigra, Ottolinus Vicecomes, Guarnerius iudex, Alex(ander)<sup>af</sup> de Carlo, Lanfrancus Ususmaris, Enricus Calvus, Iohannes de Monterubeo, Andriolus Pignolus<sup>fp</sup>, Grimaldus Piper, Andreas Gattilusius<sup>fq</sup>, Obertus Stanconus, Enricus Drogus<sup>fr</sup>, Iacobus Malocellus, Willelmus Pitella, Baldoinus de Salvo, Iacobus de Bonoguidone, Enricus de Porta, Festa de Riparolio, Lanfrancus de Sancto Georgio, Symon Rosus, Rollandus magister, Iohannes Marosa, Iacobus de Iardino<sup>fs</sup>, Rollandus scutarius, Martinus cocolarius, Iacobus bambaxarius, Petrus guanterius, Willelmus Gintilis, Willelmus Bocia, Rollandus tornator, Nic(olaus) de Damiata, Obertus de Cogoleto, Iacobus Dalmatius, Rubeus<sup>ft</sup> tabernarius, Iacobus Donatus, Andreas speciarius, Obertus de Roço<sup>fu</sup>, Rainaldus Carnigia, Albertus Spaerius, Obertus ferrarius, Matheus draperius, Iohannes de Lavania, Obertus zocolarius, Guillelmus magister, Guirardus Archerius, Iohannes tinctor, Ambrosius Basterius<sup>fv</sup>, Petrus Mazarasa, Lanfrancus sellarius, Guillelmus clavonerius, Stephanus battifolium, Guillelmus Desderius, Ruffinus barberius, Ruffinus albergator, Bonaiunta Pexatus<sup>fw</sup>, Alegrinus cultillierius<sup>fx</sup>, Amicus Spaerius<sup>fy</sup>, Iohannes Gaffa, Martinus ferrarius, Amicetus ferrarius, Iohannes Capelletus<sup>fz</sup>, Scottus Capelletus<sup>fz</sup>, Lanfrancus de Mezano, Otto sartorius, Lombardus macellarius, Henricus macellarius, Symon Streiaporcus<sup>gh</sup>, Enricus Nepitella, Marinus Ususmaris, Marinus de Serrino, Marinus<sup>gi</sup> strallarius, Bonaiuncta faber, Armanus faber<sup>gj</sup>, Ventura tinctor, Iacobus balisterius, / (c. 254v.) Lanfrancus de Recho, Paganus barberius, Petrus Embronus. Actum Ianue, in palacio illorum Aurie, millesimo<sup>gk</sup> ducesimo sexagesimo primo, indic(tione) tercia, die decima iulii, feliciter amen, presentibus testibus Lanfrancho de Sancto Georgio, Festa de Riparolio et Iohanne Arescha<sup>gl</sup>.

(S.T.) Ego Ogerius Buccanigra, sacri Imperii et comunis Ianue notarius et ipsius comunis cancellarius, supradicta omnia scripsi et meo signo signavi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento autentico scripto manu Ogerii Bucanigre, sacri Imperii et comunis Ianue notarii, ut in eo vidi et legi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini

Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), millesimo CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, die XVIII augusti, presentibus testibus Ricobono Millomini et Petro de Musso, filio Petraccii, notariis.

<sup>a</sup> Conventio imperatoris Grecorum et comunis Ianue in *D* <sup>b</sup> ipso: om. *C'* <sup>c</sup> imperator et moderator in *C'* <sup>d</sup> fuerint in *C'* <sup>e</sup> Ianue et domini in *C'* <sup>f</sup> et: om. *C'* <sup>g</sup> illariter et benigne et honorifice in *C'* <sup>h</sup> effectum: factum in *C'* <sup>i</sup> imperium nostrum in *C'* <sup>j</sup> capitula: om. *C'* <sup>k</sup> sancta Dei evangelia in *C'* <sup>l</sup> vivificantem in *C'* <sup>m</sup> Venetis in *C'* <sup>n</sup> neque: atque in *C'* <sup>o</sup> se: in *C'* in *sopralinea con segno di richiamo* <sup>p</sup> in mari, terra, portibus in *C'* <sup>q</sup> pietate: potencia in *C'* <sup>r</sup> tunc: pro tempore in *C'* <sup>s</sup> recipientes in *C'* <sup>t</sup> libertatem in *C'* <sup>u</sup> in: om. *B* <sup>v</sup> nunc: om. *C'* <sup>w</sup> ad libitum in *C'* <sup>x</sup> Casandream in *C'* <sup>y</sup> ibidem: om. *C'* <sup>z</sup> debeat in *C'* <sup>aa</sup> possit in *C'* <sup>bb</sup> Ianue et qui in *C'* <sup>cc</sup> quim in *C'* <sup>dd</sup> vel: nec in *C'* <sup>ee</sup> acquisiverit aliquem Ianuense in *C'* <sup>ff</sup> delicto: om. *C'* <sup>gg</sup> rapina: om. *C'* <sup>hh</sup> in *C'* *segue depennato* si quis <sup>ii</sup> nostrum: om. *C'* <sup>jj</sup> acquisiverit in *C'* <sup>kk</sup> et: vel in *C'* <sup>ll</sup> nostro: om. *C'* <sup>mmm</sup> in *C'* *segue depennato* persequetur <sup>nn</sup> promisit et convenit et firmavit iura et rationes in *C'* <sup>oo</sup> Constantinopoli in *C'* <sup>pp</sup> Ianue: om. *C'* <sup>qq</sup> tenent: om. *C'* <sup>rr</sup> Veneti in *C'* <sup>ss</sup> sive: seu in *C'* <sup>tt</sup> exitusque in *C'* <sup>uu</sup> in *C'* *privi(liag depennato)* ligiati <sup>vv</sup> civitate et hereditatibus imperio in *C'* <sup>ww</sup> utilis: om. *C'* <sup>xx</sup> mercatorum in *C'* <sup>yy</sup> archiepiscopatu in *C'* <sup>zz</sup> annuatim: om. *C'* <sup>ab</sup> felix memorie privilegio in *C'* <sup>ac</sup> in *C'* *segue depennato* dicte di lettura incerta <sup>ad</sup> navim: om. *C'* <sup>ae</sup> se ipsos et ipsis in *C'* <sup>af</sup> scioglimento da *C'* <sup>ag</sup> Ianuensi in *C'* <sup>ah</sup> solum in *C'* <sup>ai</sup> et: in *C'* *ripetuto* <sup>aj</sup> Promisit-redire: qui om. *C'*, ma v. nota al <sup>ak</sup> contineatur in *C'* <sup>al</sup> qui *C'* *inserisce l'omissione di cui alla nota* <sup>am</sup> vero: in *sopralinea* in *C'* <sup>an</sup> nunciis et sindicis in *C'* <sup>ao</sup> honorem in *C'* <sup>ap</sup> treugam in *C'* <sup>aq</sup> comunibus: om. *C'* <sup>ar</sup> Veneciarum in *C'* <sup>as</sup> in *C'* *segue depennato* volunt <sup>at</sup> sine consciencia et voluntate in *C'* <sup>au</sup> omnes homines, nuncios in *C'* <sup>av</sup> in *C'* *segue depennato* acquisier <sup>aw</sup> mercacionibus in *C'* <sup>ax</sup> libere et sine in *C'* <sup>ay</sup> in *C'* *segue depennato* galeis <sup>az</sup> in *C'* *segue depennato* adivavit <sup>bc</sup> detineri: om. *C'* <sup>bd</sup> Venetorum in *C'* <sup>be</sup> in *C'* *segue depennato* alt <sup>bf</sup> habent in *C'* <sup>bg</sup> requireretur in *C'* <sup>bh</sup> in *C'* *segue depennato* pat <sup>bi</sup> illud castrum in *C'* <sup>bj</sup> casu simili traditores in *C'* <sup>bk</sup> nel margine esterno di *C'* la seguente annotazione trecentesca Quia est impossibile; nel margine esterno di *D* la seguente annotazione trecentesca Nota que nunc patet impossibilia <sup>bl</sup> sacramento in *C'* <sup>bm</sup> ducentas in *C'* <sup>bn</sup> quod: om. *C'* <sup>bo</sup> in *C'* *segue depennato* earum <sup>bp</sup> ea: om. *C'* <sup>bq</sup> que galee: om. *C'* <sup>br</sup> imperio nostro in *C'* <sup>bs</sup> in *C'* *segue depennato* iura <sup>bt</sup> ipsos in *B* <sup>bu</sup> octubris: aprilis in *C'* <sup>bv</sup> dictos: om. *C'* <sup>bw</sup> qui superessent: om. *C'* <sup>bx</sup> die prima in *C'* <sup>by</sup> quod: *pare superfluo* <sup>bz</sup> in *C'* *segue depennato* pot <sup>cd</sup> in *C'* *segue depennato* ded; de *ripetuto* <sup>ce</sup> nostri yperparos auri et in *C'* <sup>cf</sup> ad: aut in *C'* <sup>cg</sup> dicti: om. *C'* <sup>ch</sup> Landrimiti in *C'* <sup>ci</sup> Casandrea in *C'* <sup>cj</sup> in: om. *C'* <sup>ck</sup> Negroponte in *C'* <sup>cl</sup> ipsi: dicti in *C'* <sup>cm</sup> de: in in *C'* <sup>cn</sup> nunciabunt in *C'* <sup>co</sup> preter: om. *C'* <sup>cp</sup> in *C'* *segue depennato* m <sup>cq</sup> exceptis Ianuensibus in *C'* <sup>cr</sup> debeant in *C'* <sup>cs</sup> predicta autem omnia in *C'* <sup>ct</sup> sacramentum in *C'* <sup>cu</sup> nunciis: in *sopralinea* in *C'* <sup>cv</sup> et firmatas: om. *C'* <sup>cw</sup> in *C'* *segue depennato* imperii <sup>cx</sup> Nafum in *C'* <sup>cyc</sup> Ad instanciam et requisicionem in *C'* <sup>cz</sup> ipsius domini imperatoris excellentissimi in *C'* <sup>de</sup> in *C'* *segue depennato* sebi <sup>df</sup> be-



nedicti in C' <sup>dg</sup> constat in C' <sup>dh</sup> domini in C' <sup>di</sup> felicitatis in C' <sup>dj</sup> cornu et campana in C' <sup>dk</sup> de melioribus, nobilioribus in C' <sup>dl</sup> in C' *segue depennato* Ian <sup>dm</sup> cazellarium in C' <sup>dn</sup> in C' *segue depennato* et <sup>do</sup> imperatorem in C' <sup>dp</sup> Grecorum et magnifico in C' <sup>dq</sup> Ianue et nomine in C' <sup>dr</sup> anciani et populi in C' <sup>ds</sup> denotatur in B <sup>dt</sup> iuraverunt in C' <sup>du</sup> eidem serenissimo imperatori in C' <sup>dv</sup> continentur et inviolabiliter in C' <sup>dw</sup> observare in C' <sup>dx</sup> et concordium: *om.* C' <sup>dy</sup> generali: *om.* C' <sup>dz</sup> sepedictis: supradictis in C' <sup>ef</sup> autem: enim in C' <sup>eg</sup> in C' *segue depennato* res <sup>eh</sup> reges et regna: rex et regina in C' <sup>ei</sup> Tosolanus in C' <sup>ej</sup> Pliipus de Monforte in B <sup>ek</sup> baron in B <sup>el</sup> in C' *segue depennato* Ieroloso <sup>em</sup> in C' *segue depennato* ax <sup>en</sup> productoribus in C' <sup>eo</sup> productorem in C' <sup>ep</sup> persequuntur: prosequuntur in C' <sup>eq</sup> in C' *segue depennato* comune <sup>er</sup> supradictorum: *om.* C' <sup>es</sup> in C' *i nomi che seguono sono disposti su tre colonne* <sup>et</sup> Frundus in C' <sup>eu</sup> botarius in C' <sup>ev</sup> Furmentum in C' <sup>ew</sup> Leonardus calegarius: *om.* C' <sup>ex</sup> Curlaspetum in C' <sup>ey</sup> Symonellus in C' <sup>ez</sup> Ansalдинus-de Grimaldo: *om.* C' <sup>fg</sup> Nic(olaus) Aurie Oberti-Iacobus: *om.* C' <sup>fh</sup> Zacharias in C' <sup>fi</sup> Andriolus in C' <sup>fj</sup> Vedereto in C' <sup>fk</sup> Franco-linus in C' <sup>fl</sup> Marchexinus in C' <sup>fm</sup> Fossato in C' <sup>fn</sup> Gigonus in C' <sup>fo</sup> Malo-cellus: macelarius in C' <sup>fp</sup> Andriolus Pignolus: *om.* C' <sup>fq</sup> Grimaldus Piper, Andr(iolus) Pignolus, Andriolus Gatiluxius in C' <sup>fr</sup> Obertus-Drogus: *om.* C' <sup>fs</sup> Iardino: Iordano in C' <sup>ft</sup> Rubeus: Rollandus in C' <sup>fu</sup> Roço: *depennato* in C', *ove segue* Rezo <sup>fv</sup> Basterius: balistarius in C', *corretto in soprilinea su ballarius; segue depennato* Guillelmus magister <sup>fw</sup> pexarius in C', *ove i nomi che seguono sono separati dai precedenti tramite una linea orizzontale cui fa riferimento la nota* <sup>gl</sup> <sup>fx</sup> culterius in C' <sup>fy</sup> in C' *segue depennato* Iohannes Gaffa <sup>fz</sup> capellerius in C' <sup>gh</sup> Streiaporcus: Streiapedes in C' <sup>gi</sup> Martinus in C' <sup>sj</sup> Armanus faber: *om.* C' <sup>sk</sup> in C' *segue depennato* CC <sup>sl</sup> in C' *segue* Nomina supradictorum scripta sunt ut supra usque ad Bonaiunctam pexarium et postea subsequenter (*segue depennato* debet) est scriptus Alegrinus culterius et alii ut scripti sunt (*segue depennato* et est) inferius et subtus dictum Alegrinum.

750

1261, aprile 28, Ninfeo

*Michele VIII Paleologo rilascia generale procura a Isacco Ducas, Teodoro Cruvicioto e Leone arcidiacono, impegnandosi a riconoscerne i debiti eventualmente contratti.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 254 v.; c o p i a semplice [C], *Settimo*, c. 262 v., da B; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 228 r., da copia semplice in registro; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 262 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXVIII<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVIII<sup>a</sup>».

Per l'autentica di C' v. n. 59.

E d i z i o n e : PAGANO, p. 259; *Liber iurium*, I, n. 943.

<sup>a</sup> ✠ Nos Michael, in Christo Deo fidelis imperator et moderator Gregorum, Duc, Angelus, Comnenus, Paleologus<sup>b</sup>, per stipulacionem solemnem et robur iuramenti promittimus et imperium nostrum promittit tibi subscripto notario, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, quod si acciderit quod dilectissimus avunculus imperii nostri parakimumenos, magni anuli<sup>c</sup> imperii nostri, dominus Ysachus Duca sive pansebastus sebastus, familiaris imperii nostri, dominus Theodorus Cruvicotus<sup>d</sup> seu venerabilis archidiaconus benedicti cleri imperii nostri dominus Leo acceperit vel acceperint ab aliqua persona seu aliquibus mutuo pecunie quantitates, quod nos et imperium nostrum solvet et satisfaciet de ipsis quantitibus pecunie et lucro eorumdem universis et singulis personis qui ipsas pecunias dictis nostris nunciis seu ipsorum alteri mutuabunt secundum formam et tractatum atque ordinamentum lucri, sortis et termini quod cum ipsis nostris nunciis sive<sup>e</sup> ipsorum altero pactum fecerint. Insuper facimus et constituimus ad omnia et singula generalia et specialia predictos nuncios nostros et quemlibet eorum in solidum nuncios nostros atque nostri imperii et procuratores, promittentes nos et imperium nostrum omnia et singula attendere, complere et observare<sup>f</sup> per omnia que ipsi nostri nuncii generaliter et specialiter duxerint facienda, promittenda et attendenda et ut fides plenior predictis omnibus apponi debeat, iussit imperium nostrum presens instrumentum bulla aurea imperii nostri munimine roborari<sup>g</sup> et subscribi litteris rubeis presentibus manu imperiali<sup>h</sup> impressis. Predicta omnia iuramus et imperium nostrum, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliiis, attendere, complere et observare et non contravenire in aliquo, presentibus testibus Willelmo Vicecomite et Guarnerio iudice. Acta sunt hec in aula<sup>i</sup> imperiali, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, die XXVIII aprilis, indic(tione) quarta.

(S.T.) Ego Iacobus Mazuchus, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de quodam instrumento autentico scripto in papiru manu Iacobi Machuchi notarii et bullato bulla aurea pendenti cum seta inserta ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in

publicam formam redegì, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(ue), millesimo CC°LXI°, die XVIII augusti, presentibus Ricobono Millomini et Petro de Musso, filio Petracii, notariis.

<sup>a</sup> *In C' precede* De eodem    <sup>b</sup> *Palealogus in C'*    <sup>c</sup> *anul in C*    <sup>d</sup> *Criviciotus in C'*  
<sup>e</sup> *sive: seu in C'*    <sup>f</sup> *attendere et observare et complere in C'*    <sup>g</sup> *bullà aurea nostri imperii muniti et roborari in C'*    <sup>h</sup> *imperiali: om. C'*    <sup>i</sup> *aula: curia in C'*.

751

1261, luglio 11, &lt;Parodi L.&gt;

*Ricognizione degli introiti spettanti alla curia di Parodi Ligure.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 255 r., da copia autentica in cartolare tratta dal registro della curia di Parodi; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 263 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 263 r., da D; c o p i a autentica [E'], *Duplicatum*, c. 271 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in X<sup>a</sup>», «Supra in CLXVI<sup>a</sup>», «Infra in ca<r>tis VIII sequentibus» e «Supra in X<sup>a</sup>, CLXVI<sup>a</sup>», la seconda delle quali viene ripetuta nel margine esterno, in alto, ad ogni cambio carta.

D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarii, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario scripto per Nicolaum de Castello scribam ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, M°CC°LXVII°, die VIII novembris».

E' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 751, 752) così autenticati a c. 281 r.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla de negociis et introitibus curie Palodii extraxi et (et *ripetuto*) exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M°CCC°I°, indic(tione) XIII, die XX iunii».

Tutto il testo, grammaticalmente poco corretto, è disposto su due colonne: due trattini indicano la fine di ogni colonna.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 946; *CAMPORA*, I, n. 185 (parziale).

<sup>a</sup>Hoc est exemplum registri castri et curie Palodii et exemplificatum per me Nicolaum de Castello scribam, precepto domini capitanei Ianue, in castellania domini Guillelmi Picamili et Enrici de Tiba, castellani Palodii, currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, die XI iulii, bene et fideliter hic scriptum sicut homines Palodii reddunt dicte curie, ut infra.

Anselmus Guillelmi Verri de Tramontana peciam unam terre posite in fossato Tramontino, cui coheret Bergognoni, ab alia, Gambaronus et heredes Trencherii. Item habet cum fratribus suis peciam unam positam in eadem contrata, cui coheret heredes Iohannis de Podio et ab alia Rufinus Ardiçonus. Item cum dictis fratribus suis peciam unam vinee posite in eadem contrata, coheret ei via et ab alia Iohannis de Podio. Item cum dictis fratribus suis peciam unam terre vineate in eadem contrata, cui coheret dicti tenitores, ab alia parte, heredes Iacobi Caraxoli et ab alia dicti tenitores. Item medietatem pro indiviso unius pecie castagneti positi in Vallescura, coheret Bernardus Rodellus et superius via. Item medietatem unius pecie terre in fossato Tramontino, coheret Bergognonus et ab alia parte heredes quondam Trencherii et ex predictis vineis et castagnetis cum predictis fratribus suis reddit sexsenam partem unius podaricie, streçaricie et segaricie expensis curie quantum ad potum et cibum.

Albertus de Codevigo vineam unam inter vallem illorum de Capitevivi, coheret Petrus Rabitus et ab alia Thomainus Meçena et ex ea reddit medietatem vini musti.

Adalaxia de Braida castagnetum unum in Foresto, cui coheret Iacobus de Blanco, ab uno latere Macagnanus et ex eo reddit medietatem castanearum viridarum et medietatem de nucibus. Item vineam unam inter vallem de Ferrariis, coheret Iacobus de Blanco, superius dona Cara et ex ea reddit medietatem musti vini curie Palodii. Item peciam unam terre in braida de Burgo, cui coheret inferius Marsibilia, ab alia Macagnanus et ex ea reddit omni anno in festo sancti Stephani soldum I. Item peciam unam terre in eadem contrata, coheret Iacobus barberius et ab alia parte dicta Adalaxia et ex ea reddit omni anno curie in predicto festo capones duos. Item vineam unam ad Tramontanam et ex ea reddit medietatem musti curie et coheret Rubaldus de Castello et superius Gandulfus de Bonello.

Anselmus de Gandino castagnetum unum in Duxiasco, coheret Ravioli et superius via et ex ea reddit medietatem castanearum curie.

Anfusius Silvanus et eius consortes terra in Maiolis, cui coheret heredes quondam Rufini asenarii et superius via et a tercia parte dictus Anfusus. Item terra in Ronco Clapucio, cui coheret Iohannes Penellus et ab alia parte dictus Anfusus et superius. Item peciam unam terre in Taxariis, cui coheret Sardi et ab alia parte heredes Oberti barberii et inferius fossatus. Item peciam unam vinee in Amblatoriis, cui coheret dictus Anfusus, ab alia parte heredes Rufini asenarii et inferius via et ex dictis terris et vinea reddunt curie in predicto festo semper soldum I et capones duos de tercio in tercio anno et barrile unum vini musti de dicta vinea, nomine decime, et debet dictus Anfusus vel aliquis de suis consortibus habere in predicto festo de tercio in tercio anno pastum unum a curia.

Acursus Gimbus et Opicinus, eius frater, castagnetum unum in Fadiis, cui coheret curia, ab alia parte Raimundus scriba et ex eo reddit curie caponem unum in predicto festo omni // anno et tunc unus eorum debet habere pastum unum a curia. Item pecia una terre vineate in vineis Donegis, coheret dicti fratres et inferius via et ex ea reddit omni anno in predicto festo denarios VIII.

Anselmus Rumaldus peciam unam vinee in vineis Donegis, coheret heredes Guillelmi Gimbi et ab alia Obertinus de Tebaldo et ex ea reddit barrile unum musti omni anno et inde habet cartam ut dicit.

Abracinus terram ad Plaçolum tenet, cui coheret Amicus de Spissa et via et ex ea reddit denarios XII, sed gastaldi habent eos pro eorum feudo.

Albertus Trincameçena medietatem unius vinee que est subtus domum suam, denarios XV et de una vinea quam habet in Tramontana omni anno denarios VII et obolum de tercio in tercio anno et medietatem vini cum fratribus suis de pecia una vinee<sup>b</sup> que est ad Tramontanam et quartum de terra que est prope domum suam.

Arulfus quartum de terris quas tenet ad Forestum.

Anselmus Grullus et fratres eius pro ficto de vinea et terre quas tenet pro ipsa curia dat soldos XVIII.

Albetus de Costa pro uxore sua quartam partem segaricie.

Albertus Boioli de Tramontana pro condicione vinee quam tenet sub domo sua denarios XXVI et duos capones annuatim, habendo pastum unum

a curia et medietatem vini de vinea quam tenet subtus domum suam et pastum unum et Presbiter est heres eius.

Anricus de Benedaxio reddit soldum I et denarium I, in quibus habet Gandulfus de Capriata quintam, et reddit sextam partem unius segaricie et octavam partem unius segaricie alie et medietatem vini de vinea quam tenet ad Benedaxium et quartum de terris quas tenet pro ipsa curia, in qua Gandulfus habet quintam partem, et duos capones cum suis consortibus de tercio in tercio anno et segariciam unam de tercio in tercio anno cum consortibus suis. Item reddit quartum de terris quas tenet ad Plazolum.

Albetus de Costa tenet campum unum de Fistogna, cui coheret ecclesia et ab alia fossatus et reddit de ea tercium curie.

Ascherius de Braida denarios VIII pro ficto, de quibus Gandulfus de Capriata habet quintam partem, et quartum de terris quas tenet in Canavella et decimam ex eis et annuatim denarium I.

Amadeus de Costa sexenum de eo quod laborat in Bosco.

Anrigotus de Bosulo reddit curie annuatim inter se et Isnardum gastaldum et quartum de terra de Canevella quando ea laborat denarios III.

Anselmus de Adeгла reddit curie de castaneto Godencio denarios VIII.

Anselmus de Tuvo reddit medietatem vini de vinea de Listris et de vinea / (c. 255 v.) de Tentenriis et capones duos de molia de Nadelencio et quartum de terra que est cum ipsa molia et decimam de illis vineis.

Alaxia Trulia reddit medietatem vini de vinea que est in Listris, denarios tres et de molia una fossato Tramontino et medietatem unius caponis denarios V in<sup>c</sup> unius panis et de uno pasto pro sua parte denarios III et de una rastellancia gastaldo et quartum de terris de valle Ponasca et decimam vini.

Armella tenet casamentum suum pro Opiço gastaldo et ei respondit de fructibus et de omnibus aliis rebus que sunt in illo casamento.

Anselmus Boderatus reddit medietatem vini de vinea quam tenet de Donegis.

Brunus Bergognus cum suis fratribus habet peciam unam vinee de subtus domum de Ardigonis et de ea reddit cum fratribus suis octenam partem vini musti curie et medium starium vini musti et omni anno in dicto festo denarios XV et medietatem unius strençaricie, podaricie et segaricie expensis curie quantum ad potum et cibum.

Boçolinus de Tramontana vineam unam ad Tramontanam, coheret Raynerius Lagorius et ab alia Willelmus de Ugeçono et ex ea reddit medietatem vini musti. Item terram et sedimen ad Tramontanam tenet, coheret heredes quondam Ugonis Salicani et ab alia Rollandus calegarius et inde reddit omni anno in dicto festo curie capones duos.

Bernardus Rodellus tenet castanetum ad Fistognam, cui coheret ab omnibus partibus Grimaldus et ex ea reddit medietatem castanearum viridarum.

Benevenutus reddit decimam Pastoribus de vinea una de Cingio et decimam de terra de Ablosa.

Boiana reddit denarios VI et medium starium de spelta gastaldo quam accipit pro gastaldia et medietatem vini de vinea que est in valle de fossato Tramontino similiter.

Blancus Gavaçanus tenet medietatem unius terre que iacet iuxta burgum Palodii, de qua reddit curie Palodii duas partes quarti et de alia medietate terre reddit denarios IIII et de uno pasto debet habere \*\*\* d. Item quartum de una terra que est in Cingio et quartum de terra de fossato de Pereto, de quo quarto habet Gandulfus de Capriata quintam partem. Item medietatem vini de aliquantulo vinee que iacet in valle de Ferrariis et medietatem castanearum de castagneto de Foresto et quartum de una pecia terre que est ad Valegum et de terra que est cum castagneto quartam partem quando eam laborat. Item medietatem castanearum de castagneto quod est in Foresto et quartum de pecia una terre que est ibidem et de terra burgi denarios IIII et quartum de uno pauro terre que est in Cingio et quartum de terra que est ad Sambugum. //

Brunus de Listris reddit conditionem denarios  $X\frac{1}{2}$  et quartum de terra que est desubtus vineas de Listris et gastaldo de gastaldia sua denarios XVIII de vinea que est ad Tentene a Piro inferius et medietatem vini de vinea de Calegario et barrile unum vini ante medietatem de comuni et decimam Pastoribus.

Baiamons de Bosulo laborat de terra Fulchi Boverii que est in Canevella, que reddit quartum gastaldo pro suo feudo.

Bertramus Meçena vel sui heredes quartum de blava de duabus peciis terre, prima pecia est in podio Rosignolo, alia vero in Adelencio; de peciis terre iacentis ad Riulum, si laborent, et medie vini de vinea unius pecie terre de Tramontana, reddendo de sexto in sexto anno illis qui vadunt ad pestan-

dum pastum unum, et denarios VII annuatim ubi qui tenet obulum de tercio in tercio anno.

Brunus de Pereto et Obertus de terris quas tenent ad fossatum de Pereto quartum et de aliis terris quas tenent ad Peretum et in monte Iohanencio, ita quod Gandulfus de Capriata habet quintam partem in quarto et in caponem unum et panem unum et dictus Gandulfus habet quintam partem in illo supradicto et debet dare annuatim soldos III, denarios VII½.

Beltramus Lignarolius barrile unum vini annuatim, pro conditione denarios VI et quartum de terris quas tenet ad Ripam et minam unam spelte et reddit pro filiastris suis \*\*\* d.

Bergognonus Ugonis de Tercio vel heredes annuatim denarium I et quartum de terra quam tenet in Calcinaria. Item quartum de terris quas tenet in Braidis.

Brunus de Listris reddit quartum de peciis tribus terre quas tenet pro ipsa curia et pro fictu annuatim denarios III. Item de aliis tribus peciis terre reddit quartum blave.

Belengerius reddit annuatim curie \*\*\* d et pro fictu barrilia II vini et starium unum spelte ad starium parvum et medietatem unius medaricie et unius strenrizicie et segaricie.

Bonellus de Capite Plaçii medietatem vini de vinea quam tenet in monte Palodino et denarios III ex ea pro fictu annuatim et tres obolos de duobus in duobus annis.

Bonel Baitanus reddit medietatem unius panis et unius caponis annuatim et denarios III½.

Beltramus Rumaldus caponem unum de castagneto uno quod iacet in Faiga et quartum de terris quas tenet ad Bulegum et pro fictu denarios III.

Bonel Baitanus de vinea quam tenet in Monte medietatem vini et de terris quas tenet in Monte reddit quartum. / (c. 256r.).

Benevenutus Guidonis de Açario peciam unam vinee que iacet in Cingio et reddit prederiam, mediam situlam musti, cui coheret ab una parte Berneria de Cingio et ab alia Rubaldus Rapiolus, inferius idem Rubaldus, superius via et de qua terra est carta supra Guidonem Açarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXV, die XV intrante augusto, et facta manu Lanfranci.



Cagnacius medietatem vini de vinea de Maglolis et medietatem castanearum de castagneto quod iacet in Vallescura et quartum de terra quam tenet ad Forestum.

Conradus de Genta quartum de terris quas tenet ad Felegarolias.

Cagnacinus reddit barrile unum vini condicione de pecia una vinee que iacet ad Maiolos et quartum de terra de Foresto et medietatem castanearum de castagneto de Vallescura et quartum de terra de Fistogna.

Clericus de Flischis reddit cum fratre suo quartum terre que iacet in Calcinaria et decimam Pastoribus de grano de campo que est iuxta domum suam.

Caudura medietatem insule que est in fossato Tramontino et quartum de blava et duodecimam partem unius strinziricie et unius segaricie et unius medaricie et medaliam unam annuatim et duodecimam partem staria tria vini et sexenum unum vini et unius pasti.

Cara, uxor Guillelmi, peciam unam vinee in valle <de> Ferariis et reddit medietatem vini curie et decimam.

Facius de Casalegio cum suis consortibus tenet castagnetum unum inter vallem de Gatis, cui coheret heredes Ugeçonis Salicani et superius via et ex eo reddit cum suis consortibus omni anno minam unam castanearum viridarum ad mensuram parvam.

Fulco Almanonus et Sibilia, filia quondam Guidonisboni Almanoni, habent peciam unam castagneti in Vallescura, cui coheret curia et ab alia Obertus ferrarius et ex ea reddunt curie medietatem castanearum viridarum. Item medietatem pro indiviso unius pecie terre in la Lugararia, coheret heredes quondam Oberti Meçene, superius via et ex dicta medietate reddunt quartum blave. Item peciam unam vinee ad Tentenas, coheret Petrus Grullus et superius via et ex ea reddunt curie omni anno medietatem vini musti. Item medietatem unius pecie terre ubi dicitur in Podio, cui coheret heredes quondam Guillelmi Meçene, superius via et ex dicta medietate reddunt quartum curie tocus blave. Item medietatem unius pecie terre posite ad Campum Terminum, cui coheret illi de Sancto Bartholomeo et superius via et ex ea medietate reddunt quartum curie blave et medietatem de arboribus castanearum. Item terciam partem unius pecie terre ad Tentenas, cui coheret illi de Sancto Bartholomeo et superius curia et ex dicta tercia parte reddunt quartum de blava. Item alia pecia terre posita in valle Ponasca, coheret Enricus de Pavaterio et Ravioli et superius via et ex dicta tercia parte reddunt quartum curie de blava.

Fulco de Trencherio de pecia una terre que est in fossato Tramontino, coheret Carlevarii de Merauda et superius quidam podius et ex ea reddit \*\*\* d. //

Facius de Listris duas pecias terre, una iacet in Ri de Lista, cui coheret Nicola de Blanco et ab alia parte fossatus, alia iacet in fossato Tramontino, coheret inferius fossatus et superius Guillelmus de Bruno et ex eis reddit quartum de blava. Item vineam unam desubtus Donegis, coheret Obertus de Surleone et superius curia et ex ea reddit cum alio anno semper in dicto festo soldos VI, denarios VIII papiensium. Item vineam unam desubtus vineis Donegis et coheret ab una parte predictus Facius et ex ea reddit curie barrile unum vini musti.

Fulco de Valdenaxo castanetum unum in Costalonga, superius costa et inferius et ex ea reddit medietatem castanearum viridarum. Item ortos duos in Recepto et ex ea<sup>e</sup> reddit in festo predicto denarios XII.

Filibertus de Benedaxio et Iacobus, eius frater, peciam unam terre ad Plaçolum in Folito versus Cucharum, coheret heredes Rufini asinari, ab alia Ugo de Rubaldo de Çucaro et ex ea reddunt minam unam et quarceronum medium spelte et semper in festo sancti Stephani denarios XII et de tercio in tercio anno capones duos in dicto festo et segariciam unam de tercio in tercio anno in prato expensis curie, silicet pro potu et cibo et debet unus dictorum fratrum vel eorum consortium semper in predicto festo habere pastum unum a curia.

Facius Boverius vineam unam in Donegis, coheret superius Ugo Rummaldus et ab alia Ugo de Cicilia et ex ea reddit barrilia II vini musti et inde habet cartam ut dicit.

Franciscus de Pereto moliam unam ad Galariam, coheret fossatus et Grimaldus et ex ea reddit anno soldos XX. Item dictus Franciscus et eius fratres et Enricus de Braida habent terras in monte Iohanenzo et eis coheret Grimaldus et superius costa et ex eis reddunt quartum blave. Item peciam unam terre in Campo Raynerio, coheret inferius dictus Franciscus, superius via et <ab> alia Grimaldus, ex ea reddit omni anno starium unum spelte. Item peciam unam terre ad Peretum et ex ea reddit quartum curie blave, coheret illi de Pereto inferius et superius.

Facius Gualcus et Gualcus et Enrigacius cum eorum nepotibus peciam unam terre in Valego, coheret Obertus de Sorlione et ab alia illi de Sancto Bartholomeo et ex ea reddit tercium blave curie. Item peciam unam terre in

Reguardia, coheret dictus Facius et heredes Guidonis quondam de Gualco et ex ea reddit omni anno curie in festo predicto denarios III et inde habet cartam ut dicit. Item Gualcus et Facius peciam unam terre in Reguardia, cui coheret dictus Facius et Gualchinus de Amarena et inferius via et ex ea reddit curie omni anno in predicto festo caponem unum et inde habet cartam ut dicit. Invenit hanc scripturam canzellatam. Item dictus Facius medietatem unius pecie terre prative et est in prato de la Valle, coheret Raymundus et Opiço gastaldus et ex ea reddit omni anno semper in dicto festo soldos VIII et denarios VI et inde habet cartam ut dicit.

Fulchinus de Valdenaxo reddit quartum de pecia una terre que est in Tana / (c. 256 v.) de Urso et medietatem castanearum de quibusdam arboribus castanearum de Costalonga.

Fulchinus ferrarius de terra et arboribus que est ad fossatum de Pereto denarios XII et duas partes quarti unius pecie que est in Valdenaxo et duas partes medietatis vini de vinea que est in valle de Ferrariis et pastum unum de duobus in duobus annis gastaldo.

Fulchinus Salvonus terciam partem unius situle vini et terciam partem unius polastri et unius panis et tercium unius starium<sup>f</sup> spelte ad starium parvum et tercium unius segaricie de tercio in tercio anno.

Facius de Gualchis pro terra ubi dicitur Cerato desub vinea de Gualchis, coheret inferius via publica, superius Facius predictus et Gualchinus, eius frater, et a latere Gualchinus de Amarena et Facius predictus et ab alia curia Palodii et reddit annuatim caponem unum.

Item Facius de Gualchis et Manfredus gastaldus de terra quam tenebat Macagnanus cum prato et molia simul tenentis<sup>g</sup>, coheret dictus Manfredus pro curia et via, inferius via, superius Obertus gastaldus, annuatim curie, nomine ficti, soldos XIII papiensium et quartum de terra que est ibidem, denarios III et terciam partem unius caponis et unius panis annuatim.

Facius de Listris peciam unam terre ad Listra, cui coheret superius curia et Roncius, inferius Oberti de Surlione, a latere via et ab alio terra quam tenebat Willelmus de Valdenaxo et reddit curie annuatim soldos VII.

Guisulfus Grullus et Veguinus, eius frater, cum eorum nepotibus tenent peciam unam castagneti iacentis ubi dicitur in monte Vegio, coheret Ablosa et superius costa. Item pecia una terre que iacet ubi dicitur ad Clapam, coheret ab una parte via et ab alia fossatus. Item peciam unam terre que iacet in contrata Grullorum, coheret Grulli, ab alia parte Lagorii. Item

peciam unam terre et vinee posite ubi dicitur in Cincignono, coheret inferius et superius via. Item peciam unam terre in contrata Grullorum, cui coheret Lagorii et superius via et dixerunt quod habent quintam partem dicte terre et vinee per alodium et quod emerunt [ipsam] terram et vineam ab heredibus quondam Guidonis de Gualco et inde habent cartam. Item peciam unam terre ad Tramontanam, cui coheret a duabus partibus Grulli et ex predictis terris et vineis reddunt predicte curie omni anno semper in festo sancti Stephani soldos XVIII, denarios VI et in [predicto] festo debent recipere pastum unum a curia. [Item de maxio uno] quod fuit de Belengerio de Castello tenent peciam unam vinee posite ubi dicitur ad Castellum, cui coheret Scoti et ab alia parte dicti fratres et inferius fossatus et ex ea reddunt staria tria vini musti ad starium parvum et partem que posset eis pervenire [occasione] illius maxii sive predicte vinee de una media po[daricia et de] media segaricia et de media strenzericia expensis curie quantum pro potu et cibo et partem quam eis posset pervenire de soldis tribus et denariis VI et de starium<sup>f</sup> [uno spelte] ad starium parvum de terra que est posita iuxta dictam vineam et debent semper in festo sancti Stephani habere et recipere pastos duos a curia predicta. //

Gualchinus de Amarena dixit quod tenet peciam unam castagneti quod fuit Belengerii de Castello et iacet ubi dicitur in castaneto Asconso, cui coheret Petrus Rubeus, ab alia parte Petrus Rabitus. Item peciam unam castagneti quod tenebat similiter dictus quondam Belengerius et iacet ubi dicitur in Altaro, coheret ei Grulli, inferius fossatus. Item peciam unam boschi quod fuit dicti Belengerii et iacet in monte Vegio, coheret ecclesia Sancte Marie de Tramontana et ab alia parte Grulli. Item peciam unam castagneti positi in Moletis, coheret Grulli et inferius fossatus et ex predictis terris et castagnetis reddit omni anno curie in festo sancti Stephani partem que posset ei pervenire de soldis III et denariis VI et de stario I ad starium parvum spelte et de media una segaricia et de media podaricia et strenzericia expensis curie quantum ad cibum et potum. Item peciam unam que iacet in Foresto, coheret inferius fossatus, superius Macagnanus et reddit quartum de blava curie.

Gandulfus de Bonello vineam unam ad Castellum, coheret Murrus Dexammanus, ab alia parte Alaxia de Braida et reddit medietatem vini musti curie. Item ortum unum in Reeguardia et reddit curie omni anno in dicto festo denarios VIII.

Girardus de Tuvo peciam unam terre in Seregata et coheret Fulco de Valdenaxo, inferius Enricus de Tuvo et reddit quartum blave curie. Item peciam unam vinee ad Listragum, coheret Henricus de Tuvo et ab alia parte Obertinus de Ruffina de Listris et reddit medietatem vini musti curie. Item vineam unam in valle de Raviolis, coheret Enricus de Tuvo et Rufinus Rapiolus et reddit medietatem vini musti curie.

Gualchus et Facius habent peciam unam terre in Reeguardia et coheret dictus Facius et Gualchinus de Amarena et inferius via et reddunt curie omni anno in predicto festo caponem unum et inde habent cartam ut dicunt.

Grimaldus peciam unam terre que iacet in Bragida ubi manebat Ober-tus de Bragida, coheret ecclesia Sancti Remigii et ab alio dictus Grimaldus et superius via et reddit omni anno staria duo spelte. Item peciam unam terre que iacet ad Fistognam, cui coheret Grimaldus ab omnibus partibus et reddit omni anno starium unum spelte. Item peciam unam terre ad fossatum de Pereto, coheret dictus Grimaldus et via et a tercia fossatus et reddit quando messis est in ea terra starium unum barbaregati. Item Grimaldus peciam unam castagneti in Duxiliasco, coheret Niger de Manduco et inferius fossatus et reddit medietatem castanearum viridarum.

Grasignani de Bosulo tenent boscum in Palegrecia, coheret fossatus et ab una parte heredes Guillelmi Gradi et superius Guillelmus Rusinolus et reddunt omni anno curie denarios XIII.

Guido de Guillelmo Rubeo reddit quartum de una terra de Canevella gastaldis quando eas<sup>h</sup> laborant.

Guido Silvanus reddit medietatem castanearum de castagneto de Niblaris.

Guilia de Ponaxi reddit decimam Pastoribus de grano. / (c. 257r.)

Grimaldus de Gualchis reddit curie starium unum de spelta annuatim et starium unum de blava de una pecia terre que est ad fossatum de Pereto et de uno alio paro que est prope domum Savii quando est messis in ea aliquid.

Gandulfus de Valdenaxo vel sui heredes minam unam castanearum pistarum de castagneto que est in Costalonga et quartum de terris que sunt in Valdenaxo.

Guido magister medietatem castanearum de castagneto de Faigiis et duos capones annuatim cum barbanis suis Rubasti et medietatem terre quam tenet in Braidis Donicis et quartum de terra de Spissis.

Guido Baldizonus medietatem castanearum de castagneto uno quod est in Vallescuro et quartum de terra quam tenet in Forestum.

Gandinus de Capite Plazii quartum de terris quas tenet ad Spisam.

Girardus de Benedaxio quartum de terris quas tenet in Benedaxio et medietatem vini de vinea quam tenet in Benedaxio, ita quod Gandulfus de Capriata habet quintam partem in vino et blava. Item per la spalla et tantum curie denarios VIII et denarios VII et quartam partem unius spalle et duorum panum, ita quod dictus Gandulfus habet quintam partem in ipsa spalla et quartam unius segaricie et pastum unum annuatim et dictus Gandulfus habet quintam partem.

Guido de Nuxeto XVIII parte de XII denariis annuatim.

Guiorcus tenet \*\*\*i unam cum sedimine, de qua reddit curie pro fictu soldos III et quartum de omni blava annuatim. Item peciam unam vinee ad Tentene et reddit ex ea medietatem vini. Item reddit annuatim pro fictu denarios VI et medietatem trium minarum spelte et quartum de una pecia terre ad fossatum.

Grimaldus de Gualchis starium unum spelte pro fictu de paro terre et que est ad Fistogniam. Item de terra de domo quondam Oberti de Birigida, coheret ecclesia et Grimaldus, annuatim, nomine conditionis, staria II spelte.

Gualcus vineam a domo Guillelmi de Valdenaxo ubi dicitur Tentene et coheret ei superius ecclesia Sancti Remigii et a latere curia et ab alio latere Facius de Blaxio.

Gualcus et Opizo gastaldus çerbum et gabas, coheret superius rocha, inferius fossatus, a latere Facius de Blaxio. Item in Canevella terra, superius coheret via et circa eas<sup>h</sup> est costeria que reddunt curie quartum et gastaldi accipiunt ipsum quartum pro suo gastaldaigo, ut dicunt.

Item Enricus de Spissa et eius nepotes reddunt curie barrilia V musti et Opiço gastaldus dicit quod debet ipsa habere pro suo gastaldaigo cum Gualco. Item dictus Enricus et nepotes reddunt curie staria duo spelte ad starium parvum et soldos III. Et dicunt Opiço et Gualcus quod debent ipsa habere pro suo gastaldaigo. //

Item Gualcus de Gualchis et Obertus gastaldus tenent pro eorum gastaldaigo peciam unam terre prative iacentis in fossato Tramontino, coheret ei ab una parte via, superius illi de Surlione, inferius fossatus.

Henricus Gavaçanus peciam unam castagneti in valle de Castagneta, coheret heredes Enrici Pastoris et via inferius et reddit quartum curie de blava. Item peciam unam terre in Nuaria, coheret ei dictus Enricus et ab alia parte Maremus ferarius et reddit quartum curie.

Henricus Gavazanus et Raynerius Scotus et Murrus de Filia cum eorum consortibus vineam et terram in Cingio, coheret inferius Paganus Gavaçanus, ab uno latere Bergognonus de Filia et reddunt omni anno curie in predicto festo capones duos et inde unus eorum debet tunc habere pastum unum a curia.

Henricus de Tuvo peciam unam terre in Nadalencio, coheret Raymundus scribe et ab alia dona Agata et reddit curie capones duos in festo sancti Stephani. Item vineam unam inter vallem de Rapiolis, cui coheret Rufinus Rapiolus et Girardus de Tuvo et reddit medietatem vini musti. Item vineam unam ad Listram, coheret Girardus de Tuvo, ab alia illi de Bruno et inferius fossatus et reddit curie medietatem vini musti.

Henricus Gavaçanus peciam unam çerbi in Cingio, coheret Paganus de Cingio et superius dictus Enricus et reddit omni anno in dicto festo curie denarium I.

Heredes Henrici de Benedaxio et Otto de Benedaxio et Iohannes de Benedaxio debent dare omni anno in predicto festo panem unum vel eius extimat(ionem) denarios II.

Heredes quondam Guillelmi Gimbi vineam unam in vineis Donegis, coheret Anselmus Rumaldus a duabus partibus et reddunt curie barrile unum musti et inde habet cartam ut dicunt. Item castagnetum unum ad Galaciam, coheret undique Grimaldus et reddunt medietatem castanearum viridarum.

Heredes Rufini asinarii et heredes Oberti barberii de Costa terram ad Plaçolum ubi dicitur in Solito versus Zucarum, coheret Filibertus, ab alia parte Obertus Salicanus et superius costa et reddunt quartum curie de blava. Item heredes dicti Ruffini terra in via Calva, cui coheret Baudinus de Costa, ab alia Willelmus de Flore et reddunt quartum blave in eorum curia.

Henricus de Spissa et Amicus de Spissa, Iacobus et Fulchinus, eius nepotes, silicet dictus Enricus pro medietate et predictus Amicus et eius nepotes pro alia medietate, habent terras ubi dicitur ad Pirum Lambertum, coheret inferius fossatus et superius Abracinus et eius consortes et reddunt minas tres castanearum viridarum ad starium parvum et totidem spelte ad eandem mensuram et pro fictu annuatim soldos II, denarios [III] et caponem unum,

de quo capone heredes Ruffini de Genta debent solvere quartam partem pro Guillelmo de Costa et gastaldi accipiunt predictum fictum pro eorum feudo. Item predictus Enricus et Amicus et eius nepotes duas peciolas vinee ubi dicitur ad Ficas Careas, una quarum tenet dictus Enricus et coheret a duabus partibus dictus Enricus et ex eis reddit barrilia tria musti et predicti Amicus et eius nepotes / (c. 257v.) tenent et habent aliam peciolam et ex ea reddunt barrilia duo musti, coheret a duabus partibus dicti tenitores et inferius Maçuchus et gastaldi semper accipiunt pro eorum feudo.

Heredes Rufini de Genta tenent terras ad Pirum Lambertum quam habuerunt a Guillelmo de Costa, cui coheret illi de Spissa et superius costa et reddunt minam unam spelte et minam unam castanearum viridum ad starium Alexandrie et omni anno denarios VIII et solvunt hoc pro Guillelmo de Costa predicto, sed gastaldi semper acceperunt et accipiunt predictum fictum pro eorum feudo.

Heredes quondam Iohannis Teste reddunt annuatim denarios XII et caponem unum et quartum de terris que sunt circa domum eorum, de quo quarto Gandulfus de Capriata habet quintam partem. Item reddunt quartum ad aliquantulum terre de Cepo.

Henricus Guaralius reddit denarios II inter se et eius sororem gastaldo de castagneto de Godencio.

Heredes Ruffini de Bonoseniore quartum de terris quas tene<n>t pro curia.

Heredes Oddini de Capite Plaçii barrile unum musti, nomine ficti, annuatim de vinea quam tene<n>t ad Olivam et quartum de terra quam tenent in Fontanellis et denarios II pro pasto et segariciam de octo in octo annis et medietatem unius alie segaricie et quartum de bosco quod tenent in Maçaria.

Henricus de Benedaxio minam unam spelte ad starium parvum.

Iohannes Guastensis et Precivallis, filius quondam Sacheti, peciam unam castagneti in Claporeto, coheret ei ab una parte et superius dictus Iohannes et inferius fossatus et ex eo reddunt curie omni anno in predicto festo caponem unum et tunc unus eorum debet habere et recipere pastum unum a curia predicta.

Iohannes et Obertus Tercius habent peciam unam terre ad Cepum, coheret via et inferius Raymundus et reddunt quartum blave curie. Item in



peciam una boschi partem et est ultra fossatum de Ridavona et reddunt omni anno in dicto festo denarios III. Item peciam unam vinee ad Tentene, coheret Obertus de Pereto et ab alia parte Rufinus de Valdenaxo et reddunt medietatem vini musti.

Iohannes [presbiter] de Tramontana peciam unam terre in Mortaroliis, coheret Facius de Listris et inferius Marinus de Tramontana et reddit omni anno in dicto festo denarios II papiensium.

Iohannes de [Panaterio] habet castagnetum unum in podio Rosignolo, coheret Henricus de [Panaterio] et via et reddit curie medietatem castanearum viridarum.

Iohannes Salicanus cum suis consortibus de masio sive poderio quod fuit Oberti // Salvi omni anno curie in dicto festo soldos IIII et tunc unus eorum debet habere pastum unum. Item in dicto poderio cum consortibus segariciam unam, podariciam unam, strençericiam omni anno expensis curie quantum pro potu et cibo. Item medietatem vini musti de vineis que sunt in eodem poderio.

Iohannes Cremonensis cum suis consortibus de terris quas tenent cum consortibus suis ad Peretum reddit omni anno in predicto festo curie soldos VII et denarios VI. Item de predictis terris omni anno capones duos et panes duos in dicto festo vel extimat(ionem), denarios IIII, de quibus caponibus et panibus heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem, et in predicto festo dictus Iohannes vel aliquis de suis consortibus debet habere pastum unum a curia. Item peciam unam terre ad fossatum de Pereto, cui coheret Picigius et superius Tonsus de Pereto et ex ea reddit quartum blave.

Iacobus Berberius vineam unam, coheret Murrus de Filia pro curia et ab alia parte Ottonus Bodratus pro curia et ex ea reddit medietatem vini musti curie.

Iohannes de Valdenaxo habet castagnetum unum in Costalonga, coheret illi de Bruno de Listris, inferius et superius via et ex eo reddit omni anno starium unum castanearum pistarum. Item terram in Valdenaxo, coheret dictus Iohannes et inferius Otto de Molanexio et ex ea reddit curie quartum blave.

Iacobinus de Blanco peciam unam castagneti in Foresto, coheret via et inferius fossatus et ex eo reddit medietatem castanearum viridarum. Item

peciam unam terre in Campo Donego, cui coheret Ablosa et Facius de Gualchis. Item peciam unam çerbi in Burgo, coheret inferius et superius via et de predicto çerbo reddit semper in predicto festo denarios IIII et de predicta terra que est in Campo Donego reddit medietatem blave. Item pratum in Burgo, coheret inferius et superius via et ex eo reddit octenam partem feni curie. Item peciolam unam vinee in la Valle, coheret dictus Iacobus et inferius via et ab alia parte Alaxia de Bragida et reddit medietatem vini musti curie. Item peciam unam terre que iacet ad fossatum de Pereto, cui coheret dictus Iacobus, inferius Ablosa et ex ea reddit quartum de blava, de quo quarto heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item peciam unam terre in Valego, coheret Bergognonus de Filia et superius via et ex ea reddit quartum in aira sua de blava.

Iacobus de Ugone de Çucaro pecias duas terre, una iacet ad Ablosam et coheret Grimaldus et Iacobus, alia iacet in Camporis et coheret Grimaldus et via et ex eis reddit tercium de blava.

Iohannes cintracus peciam unam terre ad Clapam de Crivelletis, coheret Petrus Guastensis, inferius dictus Iohannes et a tercia via et reddit quartum blave. Item vineam unam in vineis Donegis, coheret Opicinus Gimbus et superius Facius Boverius et reddit medium barrile musti. Item vineam unam in eadem contrata, coheret Sabor et inferius Obertinus de Tebaldo et reddit medietatem vini musti. / (c. 258 r.)

Iohannes de Benedaxio peciam unam terre et prati et est ubi dicitur in Campo Termino, coheret Filibertus et dictus Iohannes et inferius fossatus et ex ea reddit medietatem feni et quartum de blava, de quo quarto heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item peciam unam terre in eadem contrata, coheret Filibertus a duabus partibus et superius costa et ex ea reddit quartum blave, de quo quarto heredes predicti quondam Gandulfi habent quintam partem. Item peciam unam terre ad Benedaxium, coheret a duabus partibus fossatus et reddit quartum blave, de quo quarto heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item peciam unam terre sediminis, roboreti et vinee et sunt ad Benedaxium, coheret Filibertus et via et reddit omni anno semper in festo dicto denarios XIII½, de quo ficto sive de quibus denariis heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item peciam unam vinee in eadem contrata, coheret Perellus et ab alia Otto de Benedaxio et ex ea reddit medietatem vini musti, de qua medietate heredes Gandulfi de Capriata habent quintam partem.

Iacobus de Flischis casamentum et sedimen ad Collam, in domo Fliscorum, coheret dictus Iacobus et eius frater et via et reddit cum suo fratre caponem unum curie annuatim et denarios XII. Item peciam unam terre que est in eadem contrata, coheret heredes Rubei de Benedaxio et ab alia dictus Iacobus pro curia et reddit cum fratre suo quartum. Item peciam unam terre que est in eadem contrata, coheret heredes Rubei de Benedaxio et via, inferius Ablosa et reddit cum fratre suo quartum. Item peciam unam terre que est ad Cepum, coheret dictus Iacobus et superius Rufinus de Bonosegnore et reddit cum fratre suo quartum.

Isnardus de Bosulo reddit inter se et eius cognatum denarios III et quartum de terris de Canavella quando eas laborant et decimam de illis terris.

Iohannes Penellus reddit medietatem castanearum de castagneto de Niblariis.

Iohannes Camonus reddit medietatem vini de vinea que est in valle de Ferrariis, in qua medietate ipse habet medietatem.

Iohannes Longus reddit quartum de terris que sunt desubtus Reguardiam et de uno orto de Reguardia.

Iacobus Berberius medietatem vini de vinea que est ad Listras et partum unum de gastaldo.

Iohannes Flisca reddit quatuor partes quarti unius pecie terre quam tenet subtus domum suam et annuatim caponem unum et medietatem vini de vinea quam tenet subtus portam castri et denarios XII.

Iohannes de Valdenaxo reddit quartum de una pecia terre quam tenet.

Iohannes de Bergalio pro ficto de sedimine uno denarios XII et de braida et quartum de terris de val de Castagneta et medietatem unius castagneti de Duxiliasco et medietatem blave terre Donege. //

Iohannes de Tuvo quartum de terra que est ad Rup et medietatem vini de duabus peciis vinee, prima iacet ad Tentenam, secunda valle de Listra.

Iohanninus de Valdenaxo reddit quartum de terra que est in Valdenaxo et minam unam castanearum siccarum annuatim ad starium parvum et pro fictu denarios II.

Iohannes de Purpura reddit annuatim denarios VI pro fictu, caponem unum et quartum de terris que sunt in Rivaroliis et terciam partem unius restelariacie de quarto in quarto anno et medietatem vini de vinea que est ad

Listra et quartum de terra que est in Foresto et in Seregara et tenet reale et situlam unam vini et pastum unum de quarto in quarto anno.

Iohanninus de Açario reddit capones duos annuatim et facit segariciam unam cum nepotibus suis et pro fictu denarios II.

Iacobus Toscanus vel sui heredes reddit quartum de una peciola terre quam tenet in plano Palodino.

Iohannes Gimbus caponem unum annuatim de quodam castagneto quod tenet in Faigia et pro fictu in terra in qua manet denarios VIII.

Iacobus de Benedaxio duas partes caponum duorum annuatim.

Iacobus Salvonus vel sui heredes reddit pullum unum et terciam partem unius starii spelte et unius segaricie et unius situle vini de tercio in tercio anno.

Inurardus de Furneto pro conditione denarios III.

Iohanninus Gropallus pro fictu annuatim denarios VIII et medietatem feni de quodam çerbo quod tenet in fossato de Carpeneto.

Isnardus quartum de terris quas tenet in Canavella et decimam ex eis et annuatim denarium I.

Iohannes Salvonus terciam partem unius situle vini et terciam partem unius polastri et unius panis et terciam partem unius starii spelte ad starium parvum et terciam partem unius segaricie de tercio in tercio anno.

Iohannes Tercius iur(atu)s qui, interrogatus, dixit: «Ego teneo terras ubi dicitur ad Tentenas, uni coheret a latere Oberti de Pereto et superius via et inferius terra quam tenet Rubeus et ab alio Agnesia Abuana, alii pecie coheret a latere dicti Oberti, superius via et inferius Agnesia Buana et ab alio Faciolus Enrici Bolerati et dictas terras teneo pro Opicone gastaldo et Gualco et de ipsis reddo eis annuatim soldos VII ».

Lanfrancus de presbitero Anselmo de Tramontana terram ad Trebium, coheret Obertus de Pereto et Fulco de Pecoracia et reddit annuatim in festo sancti Stephani curie medalias III. Item tenet terras pro illis de Capriata in monte de Bericis et reddit curie annuatim octenam partem unius podaricie, segaricie et strençericie expensis curie quantum ad potum et cibum. Item peciam unam vinee in Codevivo, coheret Murrus Decimanus et ab alia parte / (c. 258 v.) heredes Bosi et reddit medietatem vini musti et terciam partem de duobus caponis<sup>i</sup> et terciam partem de denariis XXVI annuatim in predicto

festo. Item peciam unam vinee posite desubtus domum Rosi, coheret Petrus Rabitus et heredes quondam Bosi de Tramontana et reddit curie medietatem vini musti.

Lanfrancus Marrufus peciam unam terre ad Tramontanam, coheret fossatus et superius via et reddit caponem unum omni anno in dicto festo. Item tres pecias vinee ad Tramontanam et reddit curie medietatem vini musti. Item cum suis consortibus peciam unam terre ubi dicitur in Vulpalianiana, coheret superius Albertus de Capitevivi et inferius Thomainus Meçena et reddit cum suis nepotibus annuatim in dicto festo denarios XVIII et tunc unus eorum debet habere pastum unum a curia. Item cum suis nepotibus pecie due terre ad Tramontanam, primo coheret Enricus Meçena et inferius fossatus, alii coheret fossatus et superius quidam podius et ex eis cum suis nepotibus reddit annuatim curie in dicto festo denarios VII et strengerciam unam cum suis nepotibus expensis curie quantum pro potu et cibo et in predicto festo semper unus eorum debet recipere pastum unum a curia.

Lanfrancus Gambaronus pecia una terre in fossato Tramontino, coheret Obertus de Pereto et ab alia Fulcus de Valdenaxo et reddit medalias tres annuatim in dicto festo. Item de terris quas tenet pro illis de Capriata octenam partem unius segaricie in prato curie expensis curie quantum ad potum et cibum. Item de terris quas pro illis de Capriata tenet octenam partem unius podaricie et octenam partem unius strenzericie expensis curie quantum ad cibum et potum.

Lanfrancus et Petrus, filii Willelmi de Podio, terra ad fossatum de Albareta, coheret fossatus et via et reddunt ex ea annuatim medalias tres papiensium.

Lanfrancus Gavazanus pro ficto denarios III et quartum de pauco terre.

Lanfrancus de Marruffo cum fratribus suis medietatem vini de vinea que iacet prope domum suam et pastum unum.

[Lambertus] de Capite Placii reddit medietatem vini de vinea una pro se et nepote suo quam tenet in monte Palodino et denarios III ad vendemias inter se et predictum nepotem suum.

Lanfrancus Guaragini vel sui heredes denarios II pro ficto annuatim de quodam castagneto quod tenet in Gaudencio et quartum de terris quas tenet ad Feregarolia.

Murrus Decemanus cum suis consortibus tenet vineam unam ad Castellum, coheret Petrus Rabitus et ab alia Gandulfus de Bonino et reddunt

curie medietatem vini musti. Item reddit curie predicte cum suis consortibus de terra que est iuxta dictam vineam omni anno in festo sancti Stephani denarios XVIII.

Minella castagnetum unum in Costalonga et reddit illis de Capriata et cu//rie medietatem castanearum viridarum, cui coheret Scoti et Beneventus. Item peciam unam vinee ad Tramontanam, coheret ei Ruffinus Scotus et Odonus Scotus et reddit medietatem vini musti curie. Item terra Atrebios, coheret Fulco de Valdenaxo et ab alia fossatus et reddit annuatim in festo sancti Stephani medalias tres. Item segaricia una, octenam partem solvit pro anno.

Marella et eius consortes castagnetum unum in Costalonga, coheret Ruffinus Scotus, ab alia Odonus Scotus et reddunt medietatem castanearum viridarum curie annuatim.

Manfredus de Filiberto cum suis consortibus medietatem unius pecie castagneti positi in Costalonga, coheret Beneventus et via et ex ea medietate reddit medietatem castanearum viridarum curie. Item vineam unam ad Castellum, coheret Guisulfus Grullus et ab alia parte Otto Scotus et reddit medietatem vini musti. Item vineam unam sub domum Petri Rabiti, coheret Petrus Rabitus et heredes quondam Regis et reddit medietatem vini musti et in dicto festo annuatim denarios II.

Marinus et eius consortes peciam unam prati in Valego, coheret Ablosa et Roncius et reddit segariciam unam curie in festo sancti Stephani semper, capones duos et tunc unus eorum debet habere potum et cibum a curia. Item peciam unam terre in fossato Tramontino, coheret Obertus de Surlione et Petrus Trolia et reddit annuatim in dicto festo curie denarios II. Item de terris quas tenent pro illis de Capriata et sunt in monte de Bericis sexenam partem unius podaricie, strinziricie et segaricie curie expensis quantum ad potum et cibum.

Murrus de Filia et Bergognonus, eius frater, peciam unam çerbi in Cingio, coheret Martinus ferrarius et superius via et reddunt omni anno in dicto festo curie denarios III. Item vineam unam ad Listram, coheret superius via et inferius curia et reddit curie medietatem musti. Item peciam unam vinee inter vallem de Ferrariis, coheret Rava, ab alia parte Andreas et reddit medietatem vini musti Macagnano, Benevenuto et eius fratri Enrico et Oberto ferrario et curie de Palodio.

Martinus ferrarius castagnetum in Masanaria, coheret Ravioli, ab alia Gualchi et reddit medietatem curie castagnearum viridarum. Item peciam unam terre in valle Castaneta, coheret Ravioli, ab alia Gualchi et reddit quartum de blava curie. Item terram ad Calcinariam, coheret heredes Dalfini et ab alia parte via et reddit quartum de blava. Item ad Clapam de Crivelletis, coheret Tercii et ab alia parte dictus Martinus et reddit curie quartum de blava. Item terra in Calcinaria, coheret Rainerius de Blanca et ab alia curia et reddit curie quartum de blava. Item terra in costa de Canali, coheret Macagnanus et superius costa et reddit curie quartum de blava. Item peciam unam terre in Valle, cui coheret dictus Martinus et ab alia Iohannes Cremonensis et reddit quartum de blava. Item peciam unam terre in Nuaria et pecia una terre in val de Nuxeta et ex eis reddit annuatim capones duos in festo dicto et panem unum vel denarios II. / (c. 259r.) Item partem in quodam bosco posito ultra fossatum de Ridavona et reddit annuatim in dicto festo curie denarios III.

Macagnanus terra in costa de Canali, coheret Martinus ferrarius et dictus Macagnanus et reddit quartum blave. Item castagnetum unum in Foresto, coheret a duabus partibus curia et reddit quartum de castaneis viridis. Item vineam unam desubtus domum Murri de Filia, coheret Macagnanus predictus, superius Gualchi et reddit medietatem vini musti. Item peciam unam terre ad Montatam et coheret Macagnanus predictus a duabus partibus et superius via et reddit quartum blave, de quo quarto ipse Macagnanus et Benevenutus et eius frater Enricus habent terciam partem.

Macagnanus, filius Enrici quondam Enrici de Benedaxio, et eius fratres habent peciam unam terre inter vallem de Benedaxio, coheret Perellus et inferius via. Item casamentum, sedimen et clausuram ad Benedaxium, coheret Perellus et Iohannes de Benedaxio et reddunt curie annuatim in dicto festo denarios XIII½ et tunc dicti fratres vel aliquis eorum de consortibus debet habere a curia pastum unum, de predicto fictu heredes Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item dictus Macagnanus et eius fratres peciam unam terre in eadem contrata, coheret Perellus et ab alia dicti fratres et ex ea reddunt quartum curie blave, de quo quarto heredes Gandulfi de Capriata habere debent quintam partem. Item duas vineas ad Benedaxium, prime coheret dictus Perellus a duabus partibus, alii pecie coheret dictus Perellus et reddunt eis medietatem vini musti, de qua medietate heredes predicti Gandulfi habere debent quintam partem. Item pratum unum in Campo Rainerio, coheret ei Iohannes de Benedaxio et ab alia Perellus et reddunt

medietatem feni curie. Item peciam unam terre in Campo Raynerio, coheret Perellus et ab alia parte dicti fratres et costa et reddunt quartum curie, de quo quarto heredes quondam Gandulfi de Capriata debent habere quintam partem. Item dicti fratres habent terram ad Benedaxium, coheret Perellus et Iohannes de Benedaxio et ab alia fossatus et ex ea reddunt quartum curie Palodii de blava, de quo quarto heredes quondam Gandulfi de Capriata habere debent quintam partem.

Manfredus gastaldus peciam unam prati in prato de la Valle, coheret Raimundus et consortes et superius Obertus gastaldus et inferius via et reddit omni anno in predicto festo soldos XV papiensium. Item medietatem unius pecie terre prative in eadem contrata, coheret via et ab alia parte Raimundus et reddit annuatim in dicto festo soldos VIII½. Item peciam unam terre in Bragida Donega, coheret curia undique et ex ea reddit medietatem curie blave.

Murrullus de Bove peciam unam molie in valle Ursaria Scura, coheret Obertus de Bonello et ab alia Niger de Corda et reddit medietatem feni. Item peciam unam terre de Intramontes, coheret Niger de Corda a duabus partibus et reddit quartum blave. Item vineam I in Monte, coheret Niger de Corda a duabus, a tercia Obertus de Bonello et reddit barrile unum musti et de predictis terris reddit omni anno in festo sancti Stephani curie denarios III.

Mussus Grafignanus inter se et alios Grafignanos gastaldo annuatim denarios III. // Et Otto Graffignanus et Bertramus Grafignanus, Iacobus de Rollando Grafignano dixerunt similiter.

Murrus de Listra reddit barrile unum vini conditione de vinea que est ad Listras et quartum de terra que est ad Listras et decimam de agnis Pastoribus.

Murrus de Filia medietatem vini de pecia una vinee ad Tentenam et quartum de terra Foresti et pro fictu denarios III et capones duos inter se et Gavazanos et quartum de terra Reguardie.

Manfredus de Valdenaxo vel sui heredes quartum de quatuor peciis terrarum et medietatem castagneti iacentis in Costalonga et medietatem vini <de vinea> quam tenet ad Listra, excepto quod Gandulfinus de Capriata habet quintam partem quarti de terra fossati de Pereto.

Murrus de Listra bubulcam unam terre in Braidis Donegis, de qua reddit medietatem blave et medietatem vini de pecia una vinee quam tenet prope domum suam et quartum de una pecia terre quam tenet ad Listra.



Manfredus Ricius denarios VIII et caponem unum et panem unum pro condicione, habendo pastum unum a curia et medietatem vini de vinea de Monte et quartum de terris quas ibidem tenet et pastum unum gastaldo.

Niger de Corda vineam unam in Monte, coheret Pregnus de Varia et Murruellus de Bove et reddit annuatim in predicto festo de predicta terra terciam partem unius caponi et denarios III. Item pecie III terre et vinee in Monte et eis reddit annuatim in dicto festo denarios XVIII et medietatem vini musti de vinea posita in eadem contrata, coheret Obertus de Bonello et Pregnus de Varia. Item de predictis terris et vineis omni anno in predicto festo capones duos et panes II vel denarios III pro extimatione eorum. Item peciam unam terre in eadem contrata, coheret Obertus de Bonello et ab alia et reddit quartum. Item peciam unam prati in eadem contrata, coheret ecclesia Sancti Remigii et inferius Amicus Rumaldus et ex ea reddit medietatem feni et in predicto festo semper debet habere pastum unum a curia.

Niger de Manduco habet peciam unam castanearum inter vallem de Boderatis, coheret Boderati et ab alia parte Guillelmus de Grimaldo et superius costa et ex eo reddit medietatem curie.

Nicola Flisca reddit tercium de blava quam tenet ad Fistognam et quartum de terra de Calcinaria.

Niger de Manduco medietatem unius castagneti quod iacet in Duxiasco et quartum de terris quas tenet ad Spisas.

Nicolaus de Benedaxio vineam unam ad Benedaxium et reddit medietatem (c. 259 v.) vini et terras<sup>k</sup> reddunt quartum et annuatim medalias tres.

Otto Scotus de Tramontana peciam unam terre et vinee ad Castellum, coheret filii quondam Bonelli de Tramontana pro curia et ab alia parte Rubaldus de Castello pro curia, inferius quidam erçinus et reddit annuatim in festo sancti Stephani curie denarios VI papiensium. Item vineam unam sitam desubtus domum Petri Rabiti, coheret Petrus Rabitus pro curia, ab alia parte Manfredus de Filiberto et reddit curie annuatim medietatem vini musti et sexenam partem unius caponis. Item peciam unam terre cum Manfredino de Filiberto ad Tramontanam, coheret Ogerius Grullus, ab alia ipse Otto et reddunt quarteronum spelte omni anno curie. Item castagnetum unum cum suis consortibus in Costalonga, coheret ab una parte Rufinus pro curia et ab alia Odonus Scotus et ex eo castagneto curia debet habere medietatem castanearum viridarum.

Oddonus Scotus peciam unam terre desubtus vineis de Montaldo, coheret Fornarii et ab alia Decemani et reddit medietatem unius quarteroni spelte. Item dictus Otto cum suis consortibus peciam unam vinee desubtus domum Bosi, coheret inferius via et superius ecclesia Sancte Marie de Tramontana et reddit cum suis consortibus annuatim in dicto festo soldos V et tunc unus eorum debet recipere pastum unum. Item peciam unam vinee desubtus domum Petri Rabiti, coheret inferius via et superius domus Petri Rabiti et ex ea reddit annuatim in dicto festo medalias tres et tunc ipse vel aliquis de suis consortibus debet habere pastum unum a curia. Item peciam unam vinee subtus domum Rabitorum, coheret inferius Alfarda et superius heredes Regis et reddit annuatim curie in dicto festo denarios IIII. Item castagnetum unum in Costalonga, coheret superius via et inferius Benevenutus et reddit Rufino de Cançilo de Capriata et curie de Palodio medietatem castanearum viridarum.

Otto de Molanexio peciam unam terre in Seregata, coheret Ugo Tratorotus pro curia et inferius Willelmus de Flore et reddit quartum de omni blava. Item peciam unam terre in eadem contrata, coheret curia et superius via et reddit quartum blave.

Obertus Gavaçanus castanetum unum in Risar, coheret curia et ab alia Iacoba Macagnana et reddit medietatem castanearum curie. Item peciam unam terre in eadem contrata, coheret Risar et ab alia parte curia et reddit quartum blave. Item peciam unam terre in Reguardia, coheret ecclesia Sancti Remigii et ab alia parte Gualci et reddit curie quartum blave. Item proxiam unam terre in Calcinaria, coheret Martinus ferrarius, ab alia parte Anselmus Rummaldus et reddit curie quartum blave. Item terra ad Pirum de Campis, coheret Ugo Tratorotus et ab alia parte Raynerius de Agata et reddit quartum blave.

Obertinus, filius Rufine de Listris, vineam unam ad Listram et coheret Girardus de Tuvo et ab alia parte Ugo Tratorotus et reddit curie medietatem vini musti. Item peciam unam terre in Campo Plano, coheret Willelmus de Bruno et Petrus Trulia // et reddunt quartum curie et omni anno denarios V in predicto festo et medietatem unius panis vel denarium I pro extimatione illius medietatis de predicta terra et vinea.

Obertinus Cagnacius peciam unam terre ad Fistognam, coheret Willelmus Trotus et Grimaldus et reddit quartum curie de blava. Item castagnetum unum in Vallescura, coheret Iohannes de Valdenaxio et inferius Roncius et reddit medietatem castanearum viridarum curie.

Ottobonus de Lистра vineam unam ad Listram et reddit medietatem vini musti curie, coheret Petrus Trulia et ab alia parte Ugo Turtorotus. Item vineam unam aliam ad Listram, coheret Guillelmus de Bruno et Obertinus de Ruffina de Listra et reddit curie in predicto festo annuatim denarios XVIII.

Otto Bodratus vineam unam ad Listram, coheret Iacobus Berberius pro curia et ab alia parte Enricus Bodratus et reddit medietatem vini musti.

Obertinus de Tebaldo vineam unam in vineis Donegis, coheret Facius Boverius, ab alia parte Anselmus Rumaldus et reddit barrilia duo et dimidium vini musti.

Obertus de Bonello peciam unam terre in Monte, coheret Niger de Corda a duabus partibus et superius dictus Obertus et reddit medietatem unius caponi in festo sancti Stephani. Item vineam unam in eadem contrata, coheret Prignus de Varia a duabus partibus et reddit quartum vini musti curie. Item reddit curie denarios IIII et mediam unam omni anno in predicto festo. Item medietatem unius pecie castagneti in Ronco de Guido, coheret illi de Pereto et superius via et reddit omni anno in dicto festo denarios II. Item reddit dicte curie ottenam partem de tota blava quam habet de terris positis in Monte et denarium I omni anno in dicto festo pro medietate unius panis.

Otto de Benedaxio vineam unam ad Benedaxium, coheret ipse Otto, ab alia Perellus et inferius curia et reddit medietatem vini musti et habent heredes Gandulfi quintam partem. Item aliam peciam vinee in eadem contrata, coheret Iohannes de Valdenaxo et ab alia dictus Otto et reddit medietatem vini musti, de qua medietate vini heredes quondam Gandulfi habent quintam partem. Item peciam unam terre ad Benedaxium, coheret Iohannes de Benedaxio a duabus partibus et reddit quartum, de quo quarto heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item peciam unam terre ad Benedaxium, coheret Iacobus Rumaldus, ab alia parte via et reddit quartum, de quo quarto heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item duas pecias terre et roboreti ad Benedaxium, uni coheret Perellus, ab alia via, alii coheret dictus Otto et superius via et ex eis reddit omni anno in dicto festo denarios XIII½ et de predictis denariis heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item peciam unam terre ad Braellam, coheret Perellus et Iohannes cintracus et reddit / (c. 260r.) quartum, de quarto heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item peciam unam terre in monte Iohanencio, coheret

Franciscus et superius via et reddit quartum, de quo quarto heredes quondam Gandulfi habent quintam partem et medietatem curie de arboribus castenearum in ea terra positus. Item peciam unam prati in Campo Raynerio, coheret Perellus et ab alia illi de Pereto et reddit medietatem feni curie.

Opiço gastaldus peciam unam terre in Braida iuxta pratum Donegum, coheret ab una parte Raimundus et ab alia curia et reddit medietatem. Item peciam unam terre in eadem contrata, coheret superius Prignus de Varia et curia et reddit tercium. Item peciam unam terre desubtus domum Saboris, coheret via, superius Sabor et reddit quartum.

Obertus de Pereto peciam unam vinee in contrata ad domum de Raviolis, coheret Rubaldus Surdus et superius via et ab alia Ruffinus Raspa et reddit medietatem vini musti.

Obertus de Surleone castagnetum unum in Costalonga, coheret Obertus de Pereto et ab alia Fulco de Valdenaxo et reddit medietatem castanearum viridarum. Item peciam unam terre ad Listrum, coheret Facius de Listris et ab alia Ugo Turtorotus et ex ea reddit \*\*\* d.

Obertus gastaldus unum paupum de terra posita desubtus domum Sabor(is), coheret dictus Sabor et dictus Obertus et ab alia via et reddit in curia sua quartum blave.

Oliverius Gattus reddit gastaldo denarios IIII et quartum de terris de Canavella quando eas laborat gastaldo.

Obertus Penellus reddit annuatim denarios VI et quartum de uno stario spelte ad starium parvum et quartum de una terra de Plaçolo et quartum unius segaricie de tercio in tercio anno.

Obertinus Rapiolus reddit quartum de terra una de Plaçolo et de castagneto sicut eius alii fratres soldos II.

Obertus Berberius de Costa reddit inter se et fratres suos et donnam Rotundam soldos II et capones duos inter se et Rotundam de tercio in tercio anno et unam segariciam et quartum de una terra de Plaçolo quando eas<sup>h</sup> laborat et decimam de musto et starium unum spelte ad starium parvum.

Ogerius Grassus reddit curie denarios III de uno roboreto quod fuit Obertini.

Oddonus Asdente reddit quartum de terra de Spisis.

Obertus de Flixia reddit inter se et fratres suos conditione annuatim denarios IIII et quartum de una pecia terre que est ad Cipum et medietatem

vini de vinea que est desubtus domum Ravioli et decimam Pastoribus et fratres<sup>1</sup> eius Iohannes dixit similiter // et quartum de terra in Nadalencio et in Plazio que est iuxta domum Scote.

Obertus de Pereto reddit medietatem vini de vinea que est iuxta domum de Rapiolis et staria IIII spelte de quibusdam terris que fuerunt de poderio Corsi, quam habet gastaldus pro gastaldia.

Obertus ferrarius reddit terciam partem duorum caponum annuatim, habendo pastum unum a curia inter se et filium Viridis de Tramontana et terciam partem unius segaricie et denarios II.

Obertinus de Ugone Tercio medietatem vini de vinea que est prope domum Ravioli et pro fictu annuatim denarios IIII inter se et fratres suos.

Obertus et Ruffinus de Spissa congium unum musti pro pregeto inter se et Guillelmum de Costa, ita quod Willelmus solvit pro quarta parte et caponem, ita quod Willelmus solvit pro quarta parte et minas tres castanearum viridum ad starium parvum et totidem spelte et soldos II, denarios III pro fictu annuatim. Item quartum de terra que est in Canavella.

Opiço de Monbello medietatem unius vinee iacentis ad Tentenam, denarios XV et quartum de terra que est ad fossatum de Pereto et similiter Gandulfus de Capriata.

Otto de Molanexio quartum de pecia I terre quam tenet ad Fistognam et quartum de una pecia terre de Serigata et quartum de una pecia terre que est in Nadalencio et medietatem vini de vinea quam tenet ad Tentenam.

Oglerius de Braida reddit quartum de terra que est in Forestum et medietatem de una vinea que est in valle <de> Ferrariis.

Obertus Baldeçonus quartum de terris quas tenet in Foresto, silicet in Campo, et medietatem castanearum arborum quam tenet in Vallescura et pro fictu de vinea una quam tenet ad Listram denarios XVIII.

Obertus de Ugoçone, qui manet in Tramontana, medietatem castanearum de illo castagneto quod tenet in Costalonga pro uxore.

Obertus Ardiçonus pro fictu de castagneto quod est in Valego denarios VII et quartum terre de fossato Tramontino, segariciam unam et medietatem unius strenziricie.

Oliverius de \*\*\* i operas II et quartam partem unius segaricie et podaricie et strinziricie.

Otto Laurellus de vinea curie que est ad Castellum annuatim denarios VI.

Ottolinus de Benedaxio quartum de terris quas tenet ad Benedaxium pro ipsa curia, ita quod Gandulfus de Capriata habet quintam partem in illo quarto, et medietatem castanearum de castagneto de monte Iohanencio, salva ratione dicti Gandulfi, et medietatem vini de vinea quam tenet in Benedaxio et denarios XII½ / (c. 260 v.) et alia ratione dicti Gandulfi, habendo pastum unum a curia cum consortibus et sextam partem unius segaricie.

Ottolinus de Achina annuatim pro condicione denarios VI et quartum de terris quas tenet prope locum Valcorum et rastellariam unam de quatuor in quatuor annis et quartum de terra de Lugalia et decimam de vino.

Oddonus de Braida vel sui heredes pro fictu soldos III de terris que sunt circa domum suam et medietatem unius castagneti de Fistogna et quartum de terra ibidem.

Oliverius de Ortagatta pro condicione denarios III de castagneto quod iacet in Gaudencio.

Petrus Rabitus cum suis nepotibus peciam unam terre subtus domum Petri Rabiti, coheret via et superius dictus Petrus et reddit curie omni anno in dicto festo denarios XII papiensium et tunc unus eorum debet habere pastum unum a curia. Item peciam vinee cum nepotibus in predicta contrata, coheret Scoti et inferius Petrus dictus et reddit medietatem vini musti curie. Item peciam unam vinee in eadem contrata, coheret Scoti et dictus Petrus et reddit cum suis nepotibus et consortibus tercium vini musti et panem unum vel pro extimatione denarios II et caponem unum in dicto festo et tunc unus eorum debet habere pastum unum a curia. Item peciam unam terre cum suis consortibus que est in valle de Codevivo, coheret Albertinus de Codevivo et heredes Bosi et reddit cum consortibus denarios XII papiensium omni anno in dicto festo et tunc unus eorum debet habere pastum a curia.

Precivallis, filius quondam Sacheti, peciam unam vinee inter vallem de Raviolis, coheret Obertus de Pereto et Guillelmus Iuxianus et reddit medietatem vini musti curie.

Petrus Trovia duas pecias vinee ad Listras, prime coheret Ottobonus pro curia, ab alia parte Obertinus de Listra pro curia et reddit curie medietatem vini musti. Item pecie due terre ad Listras, prime coheret Obertus ferrarius inferius et superius via, alii pecie coheret Facius de Listra et ab alia Obertinus de Listra et reddit curie quartum blave et de arboribus positis in

predictis terris reddit curie omni anno in dicto festo medietatem unius caponi et denarios V papiensium et medietatem unius panis vel denarium I.

Paganus Gavaçanus peciam unam terre in Cingio, coheret dictus Paganus et ab alia Enricus Gavaçanus et Gualci et reddit quartum blave. Item peciam unam zerbi in Cingio subtus domum dicti Pagani, coheret dictus Enricus et Gualci et reddit omni anno curie in dicto festo denarios III.

Paganus [de Cin]gio castagnetum unum in Solito, coheret ei Martinus ferrarius et superius [via] et ex eo reddit medietatem castanearum viridarum curie.

Petrus Rubeus de Tramontana cum suis consortibus castagnetum unum in castagneto Asconso, coheret Petrus Rabitus et inferius ecclesia Sancte Marie de Tramontana et red//dit starium unum castanearum viridarum curie.

Petrus Guastensis peciam unam terre que iacet ad Clapam, coheret Iohannes cintracus et superius via et reddit quartum blave. Item castagnetum unum inter vallem de Boderatis et de Scotis, coheret ei Martinus ferrarius a duabus partibus et superius via et reddit medietatem castanearum.

Paganus de Varia vineam unam in Monte et reddit omni anno in predicto festo terciam partem unius caponi et in dicto festo denarios III, coheret ei Niger de Corda a tribus partibus et in predicto festo debet cum suis consortibus pastum unum a curia videlicet unus ipsorum.

Item Prignus vineam unam in predicta contrata, coheret Niger de Corda a tribus partibus et reddit medietatem vini musti curie. Item peciam unam terre in eadem contrata, coheret Niger de Corda a tribus partibus et reddit quartum blave. Item peciam unam in Bragida, coheret ei a tribus curia et ex ea reddit tercium blave. Item Prignus et Niger de Corda et Murruellus de Bove de predictis terris reddunt omni anno in dicto festo panem unum curie vel denarios II.

Perellus, filius quondam Rubei de Benedaxio, peciam unam terre ad Benedaxium ad Incisam, coheret Filibertus et eius fratres et superius dictus Perellus et reddit quartum, de quo quarto heredes Gandulfi de Capriata habent quintam partem. Item peciam unam terre in monte Iohanencio, coheret Otto de Benedaxio et Filibertus et reddit quartum et medietatem castanearum de arboribus in ea positis et heredes quondam Gandulfi habent quintam partem. Item peciam unam terre in eadem contrata, coheret Fili-

bertus et fossatus et reddit quartum, de quo quarto heredes predicti Gandulfi habent partem. Item unam ad Guadam de Benedaxio, coheret heredes Iohannis de Flischis et Ablosa et reddit quartum, de quo quarto heredes quondam Gandulfi dicti habent quintam partem. Item peciam unam terre inter vallem de Benedaxio, coheret Filibertus et fratres a duabus partibus et a tercia via et reddit quartum blave, de quo quarto predicti heredes habent quintam partem. Item peciam unam terre ad Binellam, coheret Iohannis de Benedaxio et ab alia Otto de Benedaxio et reddit quartum, de quo quarto heredes Gandulfi habent quintam partem. Item peciam unam terre in eadem contrata, coheret Otto predictus et Martinus de Benedaxio et reddit quartum, de quo quarto heredes quondam Gandulfi habent quintam partem. Item peciam terre ad Benedaxium, coheret Filibertus et fratres, inferius fossatus et superius predicti Otto<sup>m</sup> et reddit quartum, de quo quarto heredes dicti Gandulfi habent quintam partem. Item sedimen et terra et roboretum ad Benedaxium, coheret Otto predictus, Filibertus et fratres et reddit omni anno in festo sancti Stephani soldos III et denarios IIII, de quo fictu heredes dicti Gandulfi habent quintam partem. Item debet reddere de predictis terris panem unum vel denarios II in festo predicto et tunc debet habere semper pastum unum a curia. Item peciam unam prati in Campo Raynerio, coheret Martinus de Benedaxio et ab alia Filibertus et fratres et ex ipso prato reddit curie medietatem feni. Item peciam unam prati in eadem contrata, coheret predictus Otto, ab alia predictus Perellus et ex eo reddit medietatem feni curie. Item peciam unam vineam<sup>n</sup> ad Benedaxium, coheret Macagnus de Benedaxio et Iohannes de Benedaxio et reddit medietatem vini musti et de qua medietate predicti Gandulfi debent habere quintam partem. / (c. 261 r.) Item vineam unam in eadem contrata, coheret Otto predictus et Manfredus de Sorbeta et reddit medietatem vini musti, de qua medietate predicti heredes habent quintam partem. Item peciam unam terre in Campo Rainerio, coheret dictus Perellus, ab alia parte fossatus et reddit quartum, de quo quarto heredes quondam Gandulfi habent quintam partem. Item illi de Benedaxio debent dare et facere segariciam unam curie expensis curie quantum pro cibo et potu de sediminibus de Benedaxio.

Paganus Gropallus peciam unam vinee ad Cavellum, coheret Obertus gastaldus et ab alia Obertus de Bonello et ex ea reddit omni anno in dicto festo denarios III et sunt isti tres denarii de illis denariis XII quos Guido de Nuxeto reddebat curie.



Petrus de Vegio reddit medietatem musti de vinea una que est in valle de Rapiolis.

Paganus de Cingio reddit medietatem castanearum de castagneto quod iacet ad Fontem Bonexinam et decimam vini reddit Pastoribus de grano.

Pelatus reddit quartum de sua parte unius pecie terre de Spisis et de ortoratio de Pereto denarios XII.

Paganus Gavaçanus reddit quartum de terra que est subtus domum suam et capones II inter se et eius consortes de tercio in tercio anno et denarios III per se tantum.

Pellatus reddit octenam partem blave de una terra quam tenet in Spissa.

Petrinus de Bonosegnore quartum de terris que sunt domus sue.

Petrus Lignaroliu quartam partem de terra quam laborat in Reguardia.

Petrus de Gualco tercium de terra Donega quam tenet in Valego et quartum de terra quam tenet in Rivablanca.

Petrus de Podio tenet terram unam in Canavella, coheret ei superius podius, inferius via, a latere fossatus et ab alia Martini de Benedaxio et de ipsa reddit gastaldis quartum.

Petrusbonus debet dare quatuor partes quarti terrarum quas tenet ad Peretum et in monte Iohanencio et in Canavella, soldos III et denarios VI et quatuor partes unius caponis et unius panis, annuatim habere debet pastum unum cum tribus cibus.

Rufinus Raviolus et Guido Raviolus et Obertus Raviolus tenent peciam unam castagneti ultra valle Ursaria, coheret Funda et superius Gualci et curia et reddunt curie annuatim in dicto festo denarios XV et tres panes omni anno unius segaricie expensis curie quantum ad potum et cibum.

Rufinus Pigoncius peciam unam ubi dicitur in Molilis, cui coheret ecclesia Sancti Remigii et curia et superius via et reddit caponem unum in festo sancti Stephani. //

Rollandus calegarius cum suis fratribus peciam unam vinee subtus vallem Alberti de Codevivo, coheret Oddonus Scotus et ab alia parte Petrus Rabitus et reddit curie omni anno in dicto festo denarios XV papiensium et tunc debet recipere quartam partem unius pasti. Item vineam unam ad Tramontanam, cui coheret Lanfrancus Marrufus, ab alia parte dictus Rollandus et eius consortes et cum suis consortibus reddit medietatem vini musti et caponem unum semper in dicto festo ex dictis vineis.

Rainerius et Guillelmus Iuxianus castagnetum unum in Vallescura, coheret Almanorii et <ab> alia parte Raymundus de Gualchis et reddunt curie medietatem castanearum viridarum.

Rufinus Scotus de Tramontana pecia una vinee in contrata Petri Rabiti, coheret Manfredus de Filiberto et superius domus Petri Rabiti et reddit curie medietatem vini musti. Item dictus Rufinus cum suis consortibus peciam unam in contrata subtus domum Petri Rabiti, coheret Rainerius Rabitus et superius domus dicti Petri et reddit omni anno in dicto festo denarios XII et tunc unus eorum debet habere medietatem unius pasti a curia.

Rainerius Guercius de Cingio terram ad Guadam de Benedaxio, coheret filii quondam Rubei de Benedaxio et ab alia heredes quondam Iohannis de Flischis et ex ea reddit quartum blave, de quo quarto blave heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem.

Rufinus Raspa de Valdenaxo vineam unam inter vallem de Raviolis, coheret Rufinus Raviolus, ab alia parte Obertus de Pereto et reddit quartum vini musti. Item peciam unam castagneti in Costalonga, coheret Willelmus de Bruno, ab alia parte illi de Valdenaxo et reddit medietatem castanearum viridarum. Item castagnetum unum in dicta Costalonga, coheret Obertus de Sorleone et ab alia parte Iohannes de Valdenaxo et reddit medietatem castanearum viridum curie.

Rainerius Scotus peciam unam terre in contrata de Molendino, coheret a duabus partibus Grimaldus et reddit quartum, de quo quarto heredes quondam Gandulfi de Capriata habent quintam partem.

Rubaldus Surdus vineam unam subtus domum de Raviolis, coheret ab una parte Willelmus Iuxianus et ab alia parte Obertus de Pereto et reddit medietatem vini musti curie. Item predictus Rubaldus campum unum in Cotis, coheret ei dictus Rubaldus et heredes Guidonis de Gualco et inferius aqua et ex eo reddit in dicto festo caponem unum. Item predictus Rubaldus terra in Madalencio, coheret inferius Enricus Boderatus et a latere similiter, a tercia Fulco de Valdenaxo et reddit quartum blave.

Rubeus de Gualchis terra in prato Donego, coheret undique curia et reddit curie tercium. Item peciam unam terre in Nadalencio, coheret Oberus de Pereto a duabus partibus et reddit quartum.

Rufinus de Çucaro et Facius, eius frater, terram in Camporis, coheret via et Grimaldus et ex ea reddunt ° curie tercium de blava. Item alium cam-

pum ad Ablosam, coheret Grimaldus et Iacobus Ruçius et reddunt tertium curie. / (c. 261 v.)

Rufinus de Salino et consortes boscum ultra fossatum de Ridavona, coheret fossatus et costa et reddunt denarios X.

Rollandus calegarius de Tramontana peciam unam vinee in contrata de domo Oberti Bombelli pro heredibus quondam Guidonis Barlete, coheret Lanfrancus Marrufus et ab alia Rainerius Lagorius et Iuxianus et reddit caponum unum in festo sancti Stephani curie ex dicta vinea. Item tenet pro predictis heredibus aliam vinee inter vallem de Salicanis, coheret Lanfrancus Marrufus et ab alia Willelmus de Ugeçone et Bogolus et reddit medietatem curie et quod dicte terre et vinee reddunt et facere debent quintam partem unius podaricie, strenziricie et segaricie et recipere quintam partem unius pasti a curia. Item dictus Rollandus et sui nepotes habent terram in contrata de domo Henrici Scoti, coheret Pelegrinus de Botacio et ab alia heredes Iacobi Caraxoli et faciunt inde vel solvunt quintam partem unius segaricie, strençiricie et podaricie.

Rufinus de Salino sive de Pigoncio caponem unum de vinea de Raviolis inter se et eius fratres et quartum de quibus dicti<s> terris de Canavella quando eas laborat et inter se et Nicolam de Palia denarios X.

Ruffinus de Ecclesia reddit quartum de terra de Fregaroliis.

Ruxinolus, frater Iohannis Canno, reddit medietatem vini de vinea de Listris et de vinea de Tentene et capones duos de molia de Nadalencio et quartum de terra que est cum ipsa molia et decimam de illis vineis. Inven(i) hoc scriptum sive fictum cassatum.

Ruxinolus de Podio reddit quartum de terra de Fregaroliis.

Roncius de Lистра reddit medietatem castanearum de aliquantulo castagneti in Vallescura et decimam de agnis.

Ruffina de Portalasem medietatem castanearum de castagneto de Faigis et decimam uni Pastoribus<sup>p</sup> et pastum unum illi qui venit ad mitaendum castaneas de eo quod habet et capones tres inter se et Rubaldum de Cingio, habendo pastum unum a curia.

Rainerius de Blanca quartum de terra que est ad Blossiam, de quo quarto Gandulfus de Capriata habet quintam partem.

Rufinus asenarius reddit inter se et eius fratrem et Rotundam unam segariciam de tercio in tercio anno et annuatim soldos II et quartum de una terra de Plaçolo quando eam laborat et decimam Pastoribus.

Rufinus Raviolus reddit pro conditione inter se et fratres suos denarios XVII.

Rainerius Macagnanus reddit medietatem vinee quam tenet in valle de Ferrariis et quartum de terris quas tenet in Forestum.

Rubaldus de Cingulo medietatem unius castagneti et quartum unius pecie de terra et caponem unum et denarium I.

Rubaldus de Fulcone Surdo peciam unam ad Tentenam et reddit medietatem // vini et caponem unum et quartum de blava annuatim.

Rainerius Gavaçanus annuatim pro fictu denarios III et quartum de terra que est subtus domum suam et quartum de terra que est subtus castrum.

Rodellus de Braida capones tres pro fictu annuatim et quartum de terra quam tenet prope domum de Bonosegnore et quartum de terra quam tenet subtus vineam Rataldi, habendo pastum unum.

Rainerius de Tramontana nonam partem duarum barrilium vini, nomine pregere, et nonam partem denariorum XV.

Rabitus et consortes de Tramonta<na> reddunt medietatem castaneti quod iacet in Costalonga et medietatem vini vinee quam tenet pro eorum domo et denarios VI per pastum unum et caponem unum et denarios III et tercium vini et pro quodam alio pasto denarios VI de vinea una semper de tercio in tercio anno et denarios XII pro fictu, habendo pastum unum a curia.

Rufinus vel heredes quondam Guillelmi Barbi medietatem vini de vinea quam tenet in monte Palodini et pro fictu annuatim denarium I et quartum de terris quas tenet in una petia de costa Canali. Aliam petiam ad Clapam de Crivelletis et medietatem castanearum de castagneto quod tenet in Duxiliasco.

Rufinus de Benedaxio starium unum spelte ad starium parvum et segariciam unam et caponem unum unius denarii et pullum unum duorum denariorum de duodecim in duodecim annis et quartam partem unius situle vini annuatim.

Rubeus de Benedaxio quatuor partes medietatis vinee de Benedaxio.

Rainerius Villanus caponem unum et panem unum annuatim de quadam clausura quam tenet in Monte et quartum de terris que sunt ibidem et denarios XIII pro conditione inter se et fratres suos de cęrbis val Ursarie et arboribus, habendo pastum unum cum consortibus et Pastori uvarum annuatim denarios VI.

Rollandus textor de Boso quartum de terris quas tenet in Canavella.

Rufinus de Genta quartum de terris quas tenet ad Longolias.

Rufinus de Podio de Boso pro se et pro consortibus pro conditione soldum I.

Rainerius Botacius tenet pro heredibus Bosi de Tramontana pecie due<sup>9</sup> terre vineate, prime coheret ab una parte Oddonis Scoti, inferius via, superius quidam senterius, a quarta parum vinee curie et que reddunt curie medietatem et decimam.

Symon Cravius vineam unam inter Guardiam de Palodio et coheret dictus Symon ab una parte, ab alia parte terra curie predicta quam tenet Benenca de Reguardia et reddit ex dicta vinea barrilia duo musti curie predictę omni anno. / (c. 262r.)

Sabor Gropallus peciam unam terre in prato de la Valle, cui coheret Opiço gastaldus et inferius Obertus gastaldus et ex ea reddit quartum. Item terram sive fossatum in eadem contrata, coheret dictus Sabor et Opiço gastaldus et ex ea reddit medietatem feni. Item Sabor et Bonaor, uxor quondam Oberti Gropalli, peciam una terre in eadem contrata, coheret via et dictus Sabor et reddit ex ea denarios VIII omni anno in dicto festo.

Sibilia Rubasta castagnetum unum in Fadigis, coheret curia et ab alia parte Iacobus Rumaldus. Item medietatem unius vinee in Cingio, coheret Pagana et Martinus ferrarius. Item castagnetum unum in Fadigis, coheret curia et Iacobus et ex dicta vinea reddit omni anno in dicto festo et de castagneto medietatem castagnearum.

Sorleonus de Listris quartum de terra que est ad Listras subtus Corsam et medietatem castaneorum de castagneto de Costalonga et decimam Pasto-ribus. Item quartum de terris reddit que sunt subtus Listram.

Sibilia de Fistogna reddit curie annuatim soldos IIII et starium unum spelte ad starium parvum annuatim et denarios VI gastaldo.

Simon Gattus quartum de pauro terre que est ad Rivam Blancam et pro conditione denarios XII½.

Savius de Pereto pro conditione denarios XV de terris quas habet ad Peretum et medietatem vini de vinea que est in valle de Ferrariis et quartum de terris que sunt ad Podium.

Petrusbonus debet quatuor partes prati quas tenet ad Peretum et in monte Iohanencio et in Canavella et soldos III½ et quatuor partes unius caponis et unius panis annuatim, habendo pastum unum cum tribus cibis. Hec rendea inven(i) cassata.

Tebaldus Cacatonus peciam unam vinee et sedimen ad Tramontanam, coheret inferius et ab uno latere dictus Tebaldus et reddit medietatem unius strinziricie, podaricie et segaricie et quartam partem de alia medietate de una podaricia, strençiricia et segaricia omni anno expensis curie quantum pro potu et cibo.

Thomainus Meçena peciam unam castagneti in Duxiasco, coheret Oberus Gavaçanus pro curia et inferius fossatus et superius costa et reddit medietatem castanearum curie. Item de uno sedimine posito ad Tentene et de terra que est iuxta illud sedimen cum suis consortibus omni anno in dicto festo denarios XII papiensium et tunc debet habere pastum unum a curia. Item peciam unam terre ad Tentenas et reddit quartum blave quando laboratur.

Tebaldus reddit cum suis consortibus de quibusdam peçiiis terrarum positus subtus // domum de Salicanis dicte curie omni anno denarios XVIII in dicto festo et tunc debet habere et recipere pastum unum a curia.

Tunsus de Pereto terram ad Peretum, coheret Francischus et ab alia Petrusbonus et ex ea reddit quartum blave. Item peciam unam terre ad Peretum, coheret Ablosa et ab alia parte Francischus et reddit quartum curie.

Trencherius de Tramontana reddit denarios III pro fictu de terra quam tenet ad Trebios et ottenam partem unius segaricie et unius podaricie et unius strenziricie.

Willelmus de Ugeçona de Tramontana peciam unam terre et sediminis ad Tramontanam, coheret Boço et Willelmus Iuxianus et inde reddit curie in dicto festo capones duos. Item duas pecias vinee ad Tramontanam, prime pecie coheret Rollandus calegarius et Ardeçonus de Tramontana ab alia, alii pecie coheret Boço et ab alia Rollandus calegarius et reddit medietatem vini musti omni anno.

Ugo Tratorotus peciam unam terre in segaricia, coheret Otto de Molanexio inferius et superius curia et reddit curie quartum blave. Item peciam

unam terre in Campo Plano, coheret Obertus de Surleone et superius quidam erçinus et reddit curie quartum blave. Item duas pecias vinee ad Listras, prime coheret Ottobonus de Listra pro curia, ab alia Obertinus de Listris et eius fratres, alii coheret Petrus Trulia et Obertus ferrarius et reddit medietatem unius barrilis vini musti ad barrile parvum. Item peciam unam castagneti inter vallem Albarica, cui coheret Grulli et ab alia parte Petrus Rabitus et reddit omni anno in dicto festo capones duos et tunc habere debet pastum unum. Item peciam unam terre in Fictalibus, coheret Facius de Listris et Petrus Trolia cum suis consortibus et reddit curie omni anno in dicto festo denarios VI.

Willelmus de Bruno de Listris vineam unam ad Listras, coheret Oberus ferrarius et superius via et reddit curie medietatem vini musti et barrile musti primitus de comuni. Item pecie due terre ad Listras, coheret prime Obertus <de> Surleone et dictus Willelmus et ab alia Obertinus de Ruffina et reddit <omni> anno in festo sancti Stephani pro fictu denarios XVI.

Ugo de Poronovo de Costa et eius fratres terram ad Plaçolum, cui coheret ab una parte predicti fratres, inferius fossatus et superius costa et reddunt curie quartum de blava.

Ugo de Cicilia vineam unam ubi dicitur in vineis Donegis, coheret a duabus partibus Facius Boverius et inferius heredes Willelmi Gimbi et reddit barrile unum musti. Item peciam unam terre in costa de Canali, coheret Martinus ferrarius a duabus partibus, a tercia Pagana de Cingio et reddit in dicto festo annuatim denarios XVIII. Item dictus Ugo cum suis consortibus de Codeplaçio medietatem unius pecie terre desubtus domum Iohannis Camoni, coheret Pagana de Cingio et inferius via et reddunt quartam partem unius geracie cum suis consortibus expensis curie.

Ugo Rumaldus peciam unam terre ad Boleum, coheret Manfredus gastaldus et inferius fossatus et superius Niger de Corda et reddit quartum. / (c. 262 v.) Item peciam unam terre in monte Palodino, coheret illi de Codeplaçio et superius dictus Ugo et reddit omni anno in dicto festo denarios III.

Willelmus de Costa terra in Camporis, coheret fossatus et superius via et reddit tercium.

Ugolinus de Sardo reddit annuatim denarios III et octenam partem unius starii spelte ad starium parvum et quartum de uno pauco de terra quando eam laborat.

Willelmus Rapiolus reddit medietatem castanearum de castaneto de Niblariis et soldos II condicione inter se et eius fratres et quartum de una terra de Plaçolo, habendo pastum unum a curia.

Ugolinus Rapalinus reddit quartum de una terra de Plaçolo et de denariis et terra et castagneto dixit sicut predictus Willelmus.

Willelmus Rodellus reddit caponem unum curie annuatim, habendo pastum inter se et Enricum pecorarium, qui reddit unum alium caponem et quartum de terra de Foresto et quartum de terra que est iuxta domum Petri de Setemana.

Willelmus de Valdenaxo reddit quartum de terris que sunt iuxta vineas de Listris et quartum de terra de Tana Ursi et medietatem vini de vinea que est iuxta domum de Rapiolis et decimam et medietatem castanearum de Tana de Urso et medietatem terre de Nadalencio, quartum in campo.

Vivianus de Arpino cum fratribus suis medietatem vini de vinea que est ad Tentenam et quartum de terra quam tenet in Seregata.

Willelmus de Benedaxio medietatem terre quam tenet in Adalencio et medietatem vini de vinea quam tenet ubi manebat Obertus Corsus et medietatem castagneti quod iacet in Valego et ad Tentenam.

Willelmus [Trincameçena medietatem] unius castagneti de Duxiliasco et quartum de una pecia [terre de Tentenis].

Ugo Niçolus vel sui heredes] medietatem vini de vinea que est ad Lистра et [medietatem unius situle vini pregeria] et pro fictu annuatim denarios III½ et pastum de [quarto in quarto anno] gastaldo.

Willelmus de Ponçono pro uxore sua medietatem vini de vinea quam tenet ad Castellum et medietatem unius alie vinee quam tenet apud domum Rabitorum.

Willelmus de Iordano sextam partem unius segaricie et unius strenziricie et unius podaricie cum fratribus suis.

Willelmus Boiolus vel heredes [debent] denarios XXVI pro condicione terre quam tenet subtus domum suam et capones duos annuatim, habendo pastum unum a curia [et medi]etatem [vini] de vinea quam tenet subtus domum suam et pastum unum.

Willelmus Ardeçonus vel heredes sui debet pro fictu denarios VI. //

Ugolinus de Cicilia facit de octo in octo annis segariciam unam et quartum de bosco quod tenet in Meçenaria. Item de vinea Donega de Oliva



consors Facius Boverius pro partibus duorum barrilium vini annuatim pro condicione denarios XVIII. Item quartum de terris quas tenet in Petralata.

Willelmus Boverius debet barrilia duo musti condicionis de vinea quam habet in vineis Donigis et tres obulos pro fictu de ea et quartum de terra quam in quodam pladio.

Willelmus de Bove vel heredes sui medietatem vini de vinea quam tenet in monte Palodino, pro condicione denarios III et terciam partem unius pasti et unius panis, habendo pastum unum cum fratribus suis.

Willelmus de Podio reddit obola tria annuatim de terra quam tenet ad Alicem.

Willelmus textor vel sui heredes totidem.

Willelmus de Costa tres pecias terre ad Fistogna, prime pecie ab una parte ecclesia Sancti Stephani, ab alia Grimaldus, inferius Iohannes Ricius, secunda pecia est de ecclesia, inferius Blosa, tercia pecia est ab una parte fossatus, superius illi de Pereto et reddit de eis tercium. Item reddit annuatim denarios VIII et minam unam castanearum viridarum ad starium de Alexandria et minam unam spelte de poderio de Spisis.

Willelmus de Girvero septenum reddit de eo quod laborat in Bosco.

Willelmus Silvanus de Costa pro se et pro suis consortibus pro condicione soldos II.

Vassallinus tenet terram cum ficibus, cui coheret superius curia, inferius terra quam tenet Martinus ferrarius de Cingio et quam tenet pro curia.

Petrus Rapiolus de Casalegio pro se et consortibus suis soldos V.

Petrus Masarignus de Montaldo soldum I, denarios V et capones duos.

Rubeus Fornarius et filii Bernardi Fornarii de Montaldo staria duo castanearum et duo spelte ad starium parvum et barriles vini cum masarigiis VIII, soldos VIII.

Item comune Montaldi ad starium parvum debet dare curie annuatim modia spelte III<sup>or</sup>.

Item comune Casalebii de spelta modia quatuor ad starium parvum.

Item comune Molanexii de spelta modia quatuor ad starium parvum, item polastros VIII.

Item curia Palodii habet boscum maximum infra has coherentias, videlicet a costa Aratoris ultra versus Tubium et Bruversam et sicut vadit costa

de Aratolis usque in Tubium et a costa Tubii usque ad planum de Nespulo et a plano Nespuli usque in Gorgenti et a Gorgenti ultra versus Faigam usque ad locum ubi dicitur ad Lischetum et a Lischeto usque in stratam que cingit et volvit montem Morum et sicut vadit predicta strata usque ad Strazetum de pratis de Aratis et a Strazeto predicto per stratam usque in costam de Piro / (c. 263 r.) et a costa de Piro usque ultra Castagnolam, et infra has coherentias curia Palodii debet habere sexenum et boscatium, excepto quod quidam de Palodio habent ius in predicto bosco cavandi et laborandi et recolligendi et seminandi sine aliqua dacita, et homines Palodii debent boscare et pascare in predicto bosco sine aliqua dacita.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario scripto per Nicolaum de Castello scribam ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redeggi, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indictione III, die XVIII augusti, presentibus testibus Festa de Rivarolia, Ricobono Millomini et Petro de Musso, filio Petracii, notariis.

<sup>a</sup> In E' precede De negociis Palodii <sup>b</sup> vinee: ripetuto in C <sup>c</sup> in: così C forse per et <sup>d</sup> manca l'indicazione dell'importo <sup>e</sup> ea: così C <sup>f</sup> starium: così C <sup>g</sup> tenentis: così C <sup>h</sup> eas: così C <sup>i</sup> cm. 2 <sup>j</sup> caponis: così C <sup>k</sup> terras: così C <sup>l</sup> fratres: così C <sup>m</sup> predicti Otto: così C <sup>n</sup> vineam: così C <sup>o</sup> reddint in C <sup>p</sup> uni Pastoribus: così C <sup>q</sup> pecie due: così C.

752

1261, <luglio 11-agosto18, Parodi L.>

*I castellani di Parodi notificano a Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, alcuni introiti spettanti alla curia del medesimo luogo non censiti in precedenza.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 263 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 271 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 271 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 280 v., da C.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in X<sup>a</sup>, CLXVI<sup>a</sup> » e « Item est de ista materia in duabus cartis in armario ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de litteris transmissis domino capitaneo per castellanos Palodii ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ». Per l'autentica di D' v. n. 751.

Per la data occorre fare riferimento all'autentica di Giacomo *Bonacursus* e al n. 751.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 952.

Egregio et potenti viro domino Guillelmo Bucanigre, honorabili capitaneo Ianue, castellani Palodii, eius fideles, salutem tamquam domino et quicquid possunt servicii et honoris. Noverit vestra dominatio litteris presentibus manifeste quod dominus Symon de Bonoaldo, iudex vester, fecit iurare et iuramento compulsit gastaldos curie Palodii, silicet Gualchum de Gualchis, Obertum gastaldum et alios IIII<sup>or</sup> ex melioribus et legalioribus hominibus dicti loci, silicet Roncium Gavaçanum, Facium de Gualchis, Willelmum de Spixa et Ospinellum de Tramontana, qui deberent inquirere res et possessiones et redditus comunis et curie Palodii. Qui omnes dixerunt per eorum sacramento<sup>a</sup> quod in tempore domini Martini de Fano fuerunt inquisite et misse in Ianua in manibus vestris domini capitanei et nichil aliud sciunt vel invenire possunt, excepto quod non credunt misisse infrascripta. Im primis Petrus Rapiolus de Casaligio pro se et consortibus suis debet annuatim soldos V, Petrus Masarignus et Guilionus Crolla de Montaldo soldum I et denarios VI et capones duos, Rubeus Fornarius et filii Bernardi Fornarii de Montaldo soldos VIII et staria duo castanearum et duo spelte ad starium parvum et barriles vini musti VIII. Item comune Montaldi modia quatuor spelte ad starium parvum annuatim, comune Casaligii modia spelte tres ad starium parvum, comune Molonixii modia tres spelte ad starium parvum et pollastros VIII<sup>b</sup>. Item curia Palodii habet boscum maximum infra has coherentias, videlicet a costa Aratoris ultra versus Tubium et Bruersam et sicut vadit costa de Airolis usque in Tubium et a costa Tubii usque ad planum de Nespulo et a plano Nespuli usque in Gurgentum et a Gurgento ultra versus Faigam usque ad locum ubi dicitur ad Lischetum et a Lischeto usque in stratam que cingit et volvit montem Maurum et sicut vadit predicta strata usque ad Straçetum de pratis de Adaratis et a Straçeto predicto

per stratam usque in costa de Piro et a costa de Piro usque ultra Castagnolam et infra has coherentias curia Palodii debet habere sexenum et boschatium, excepto quod quidam de Palodio habent ius in predicto bosco cavandi et laborandi et seminandi sine aliqua dacita. Et insuper homines Palodii debent boscare, secare et pascere in predicto bosco sine aliqua dacita. Ad hec noveritis quod Anselmus de Facio de Vultabio tenet et capit infra has coherentias bene terram et boschum que volvit circa miliaria duo, que est et esse consuevit de dicta curia, sed dicit ipsam emisse, unde super hoc dignemini providere ne curia Palodii amittat ius suum et de hoc homines Palodii veniunt et venire possent sepe ad rixam cum illis de Vult(abio).

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de litteris transmissis domino capitaneo per castellanos Palodii in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI ut in eis vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indictione III, die XVIII augusti, presentibus testibus Festa de Rivarolia, Ricobono Millomini et Petro de Musso, filio Petraccii, notariis.

<sup>a</sup> sacramento: così B    <sup>b</sup> nel margine esterno di D la seguente annotazione trecentesca  
Nota quod comune Casalegii tenetur annuatim comuni Ianue de modiiis tribus spelte et comune Molonexii de totidem.

753

1262, aprile 6, Genova

*Percivalle Doria maior e Nicolò Doria del fu Manuele dichiarano di avere ricevuto in mutuo da Giordano de Raalvengo, podestà di Genova, la somma di 2000 lire da impiegare nel recupero delle terre e dei possedimenti appartenenti alla loro casata nel giudicato di Torres, impegnandosi a restituirla in 4 rate annuali di 500 lire ciascuna, una volta rientrati nelle loro proprietà o se Manfredi, re di Sicilia, non avrà fornito loro un contingente armato o se entro un anno essi non avranno compiuto la spedizione in Sardegna.*

O r i g i n a l e [A], *Vetustior*, c. 263 v., estratto dal cartolare del notaio Lanfranco di San Giorgio; c o p i a autentica [B], *Settimo*, c. 271 v., da A; c o p i a semplice [C], *Liber A*, c. 271 v., da B.

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Lanfranci de Sancto Georgio notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 954; TOLA, I, p. 380.

✠ Nos Precival Aurie maior, Nicolaus Aurie quondam Manuelis Aurie, quilibet nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a vobis domino Iordano de Raalvengo, potestate civitatis Ianue, mutuante nomine et vice comunis Ianue et de pecunia ipsius comunis, auctoritate et decreto generalis consilii dicte civitatis celebrati die tercia octubris proxime preterita, librarum<sup>a</sup> duo milia denariorum ianuinarum, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni nobis competenti et competitore, quas librarum<sup>a</sup> duo milia expendere debemus in recuperatione terrarum et possessionum quas nos et alii de domo nostra habebamus et possidebamus in Sardinea in iudicatu Turritano, silicet pro militibus quinquaginta et peditibus centum. Predictas autem librarum<sup>a</sup> duo milia sive totidem pro ipsis vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, reddere et solvere promittimus postquam recuperaverimus possessiones quas possidebamus in dicto iudicatu, omnes seu maiorem partem ipsarum, vel si dominus Manfredus, Sicilie rex, in recuperatione ipsarum possessionum non exhiberet nobis subsidium ad recuperationem ipsarum possessionum, de quo ego Precival Aurie feci mentionem in ipso consilio, videlicet de militibus centum et peditibus ducentis vel trecentis vel equivalens subsidium militum vel peditum, vel si non iremus vel mitteremus exforcium supradictum usque ad annum in Sardineam pro recuperatione dictarum terrarum et possessionum, et in istis tribus casibus et quolibet predictorum et non aliter, videlicet si possessiones recuperaverimus vel subsidium non habuerimus vel non ibimus vel mitemus exforcium supradictum, ut supra dictum est, dictas librarum<sup>a</sup> duo milia solvere et reddere promittimus per hos terminos, videlicet ab ea die qua certum erit dictam quantitatem restitui debere seu solvi comuni Ianue usque ad annum libras quingentas et inde usque ad alium annum libras quingentas et inde usque ad alium annum li-

bras quingentas et reliquas libras quingentas usque ad alium annum. Quas quidem quantitates pecunie secundum suprascriptum modum promittimus et convenimus vobis, stipulantibus nomine et vice comunis Ianue, dare et solvere, ut supra dictum est. Et predicta omnia promittimus attendere, complere et observare, alioquin duplum, nomine pene, dicte quantitatis vobis dicto potestati, stipulanti nomine et vice comunis Ianue, dare promittimus, ratis manentibus omnibus supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda vobis, nomine comunis, pignori obligamus, renuntiantes epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis, iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indic(tione) quarta, die VI aprilis. Testes et dictatores instrumenti predicti Ugo de Flisco, Obertus Paxius, Symon Tartaro, Marchisinus de Cassino, Raymundus de Casali, Iohannes Ugolini et Nicolaus Guercius, omnes iuris periti.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Lanfranci de Sancto Georgio notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel minuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia tamen in aliquo non mutata, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Iordani de Raalvengo, potestatis civitatis Ian(ue), anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indictione quarta, die sexta aprilis, testibus presentibus et vocatis Lanfranco de Sancto Georgio et Iohanne Arescha, notariis.

<sup>a</sup> librarum: *cosi A.*

754

1262, febbraio 26, Genova

*Il comune di Genova accorda agli uomini della comunità di Monaco, in riconoscimento dei servizi resi, le stesse immunità concesse in precedenza agli abitanti di Portovenere e di Bonifacio.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 264 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 272 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 272 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c.

405 bis v., da C; c o p i a autentica del 30 ottobre 1363 [F], *Archives du Palais de Monaco*, A 243, p. 3, da D attraverso una copia autentica del 1357.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in XXXXI<sup>a</sup>» e «Non habeo autenticum».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento publico scripto manu Ogerii Bucanigre notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris».

D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo trecentesimo primo, indictione XIII, die XX iunii».

F, introdotta da «Hoc est exemplum immunitatis hominum Monachi, cuiusdam immunitatis tenor tallis est», è così autenticata: «Extractum est ut supra ex registro comunis Ianue, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LVII<sup>o</sup>, die XXVI septembris. (S.P.) Conradus Mazurus notarius et cancellarius comunis Ianue. (S.T.) Ego Gasparinus de Danieto, auctoritate imperiali notarius nec non scriba domini potestatis Monaci, hoc exemplum extractum ex registro comunis Ianue per Conradum Mazurum, notarium et cancellarium comunis Ianue, ut supra exemplavi de quodam autentico scripto in quodam libro de bergameno per dictum Conradum Mazurum, notarium et cancellarium comunis Ianue, supradictis millesimo et die, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, substancia in aliquo non mutata et hoc de mandato discreti et sapientis viri domini Nicolai de Struppa, hon(orabilis) potestatis Monaci pro felici comuni Ianue, ad instanciam et requisitionem Martini Berrobiancho de Portu, habitatoris Monaci, presentibus testibus Nicolao Moyrando, Georgio Prene de Monacho et Franc(isco) de Sancto Matheo, habitatore Monaci, ad hec vocatis et specialiter rogatis, millesimo CCC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, die trigessimus mensis octubris. Quod autenticum est penes Thomaynum Iussum, notarium et comunis Monaci massarium».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 953; SAIGE, n. 19.

<sup>a</sup> <I>n nomine Domini amen. Consideratis gratis et acceptis obsequiis que universitas hominum Monachi erga comune Ianue hactenus gessit, nunc gerit ac gerere poterit in antea gratiora et ut fideiiores existant de fidelibus comuni predicto et ab ipso queque comoda exinde valeant reportare que largius erogata in obsecutione sue devotionis et fidei extraneorum sibi vindicare valeant voluntates et sub nostro regimine ipsi aurea tempora

gaudeant et libertate quesita, nos Iordanus de Rahalvengo potestas, et Guilielmus Buccanigra, comunis et populi Ianue capitaneus, voluntate, auctoritate et decreto ancianorum, quorum nomina inferius denotantur, et tocius generalis consilii, more solito congregati per cornu, campanam et vocem preconis, nomine et vice comunis Ianue, ac ipsi anciani et consiliarii, admissis supplicatione et petitione universitatis hominum Monachi utpote iustis, laudamus, statuimus et ordinamus quod homines ipsius universitatis et habitatores Monachi, dum in fidelitate et devocione comunis Ianue permanerint, de innata gratia et libertate ipsius in remuneracione serviciorum ipsorum de cetero sint liberi et immunes de rebus et eorum mercibus sicut sunt homines Portusvenneris et Bonifacii et eadem gaudeant libertate qua gaudent homines supradicti. Tenor immunitatis Portusvenneris talis est <sup>1</sup>:

Qui quidem tenor ipsius immunitatis extractus fuit de registro comunis Ianue et hic annotatus ut per omnia superius continetur, in qua vero forma, condicione et ordine ipsi homines et habitatores Monachi et sicut homines Bonifacii, tam in mercibus quam rebus aliis, tractari debent de cetero in Ianua et haberi. Quod ideo factum est quoniam cum ex parte universitatis hominum et habitatorum Monachi esset humiliter supplicatum et ab ipsis dominis potestate et capitaneo in remuneracione serviciorum ipsorum attentius postulatum, supradicti potestas et capitaneus, respectu ipsorum obsequiorum et ut magis in obsequiis civitatis Ianue debeant esse intenti, ex beneplacito ancianorum et ipsius consilii laudaverunt et statuerunt ut supra. Nomina ancianorum sunt hec: Obertus Mallonus, Conradus de Castro, Marchisius filator, Guillelminus de Mari, Obertus de Vultabio, Lanfrancus Streiaporcus, Iacobus de Bulgaro, Conradus Donatus, Otto de Cruce, Iohanninus Caffarainus, Willelmus Cartagenia, Gilius de Nigro, Lanfrancus Malocellus, Enricus de Porta, Guillelmus de Peçagno, Bonifacius Cigala, Iacobinus Maniavacca, Willelminus de Camilla, Deutesalve Bonaventura, Obertus Rubeus de Susilia, Obertinus Balbus, Symon Lercarius, Iacomacius Grillus, Nic(olaus) Nicola, Nic(olaus) pelliparius de Predis, Pignolus de Pignolo, Pascalis Andree, Bovarellus de Grimaldo, Rubaldus Spannella, Matheus de Guisulfo, Iohannes de Matheo, Martinus Gambaldus, Guillelmus Alpesola et Fredericus de Predis scriba ac ceteri consiliarii.

<sup>1</sup> Segue n. 597, dove peraltro questo inserito non è segnalato; le varianti, a parte la

data qui posta all'inizio, sono comunque irrilevanti.



Actum Ianue, in palacio illorum Aurie, millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, indic(tione) quarta, die XXVI februarii, presentibus testibus Lanfranco de Sancto Georgio, Festa de Riparolio et Iohanne Aresca.

(S.T.) Ego Ogerius Buccanigra, sacri Imperii et comunis Ianue notarius, iussu ipsorum potestatis et capitanei, ancianorum et consil(iariorum) scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Ogerii Buccanigre notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redeggi, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Buccanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), millesimo CC°LXII°, indictione quarta, die XXVI aprilis, presentibus testibus Enrico de Vignono, Nicolino de Musso et Iacobino de Langasco, notariis.

<sup>a</sup> *In D' precede* Immunitas hominum Monachi.

755

1260, maggio 7, Messina

*Giovanna Sarda, cittadina di Messina, ed i figli Leonardo e Belladonna, alla presenza e col consenso di Marino Buttarius, marito di quest'ultima, donano a Iacopo Pignolo e a Nicoloso Porco, consoli genovesi in Sicilia, agenti a nome del Comune, un casolare sito fuori le mura della nuova città di Messina, in maritima, con le relative dipendenze, soggetto ad un canone annuo di 24 tari d'oro in favore del demanio regio.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 264 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 272 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 272 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 214 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « [Infra in CCL]XXXI de eadem [materi]a »; in quello di C, dello stesso Doria: « Supra in LVI<sup>a</sup> de factis Scilie ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bo-

nacursus notarius exemplavit de instrumento publico scripto manu Laurentii de Sancto Leonardo, regii publici Messane notarii, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex registro publico comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>III (cosi), indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 931.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo, septimo die mensis madii, tercię ind(ictionis), regnante domino nostro, domino Manfredo, Dei gratia excellentissimo rege Sicilie, anno secundo, feliciter, amen. Coram nobis Iacobo de Bufalo, iudice Messane, Laurencio de Sancto Leonardo, regio publico eiusdem civitatis notario, et testibus subscriptis rogatis et ad hoc specialiter vocatis, Iohanna Sarda, civis Messane, Leonardus et Belladonna, filii eiusdem Iohanne, cum auctoritate Marini Buttarii, mariti eiusdem Belledonne, presentis, volentis, auctorizantis et consentientis, attendentes grata satis et accepta servicia que comune Ianue eis dudum contulit et conferre poterit de bono in melius in futurum, donatione facta irrevocabiliter inter vivos, non dolo ducti nec metu vel terrore oppressi, sed omni eorum provisione et consilio premuniti, dederunt, cesserunt et tradiderunt nobilebus viris dominis Iacobo Pignolo et Nicoloso Porco, consulibus Ianue pro comuni Ianue in Sicilia constitutis, recipientibus pro parte et nomine predicti comunis Ianue, totum et integrum casalinum eorum censuale curie situm extra menia nove urbis Messane, in maritima, videlicet in convicinio logie Ianuensium iuxta viam publicam, ex parte orientis, et secus eandem logiam Ianuensium mediante muro civitatis Messane, ex parte occidentis, et iuxta casalinum Ogerii remularii, ex parte meridiei, et secus casalinum filiorum et heredum quondam Mathei Macie, ex parte septentrionis, cum omnibus iuribus, iustic(iis), rationibus, proprietatibus et pertinentiis suis et cum onere census tarenorum auri viginti quatuor ponderis generalis regio demanio pro eodem casalino annis singulis solvendorum. De quo casalino eorum predicti Iohanna, Leonardus et Belladonna presencialiter investiverunt et in corporalem possessionem

induxerunt predictos consules, pro parte et nomine predicti comunis recipientes, ad ipsum casalinum habendum de cetero, tenendum, possidendum, gaudendum, utifruendum, vendendum, donandum, alienandum et de eo quicquid idem comune Ianue voluerit proprietario iure faciendi cum pleno dominio et potestate ipsi comuni Ianue ab eisdem Iohanna, Leonardo et Belladonna donatoribus licenter traditis et concessis. Quam donationem predictam iidem donatores numquam eidem comuni Ianue impedire vel subtrahere vel modo aliquo infringere seu revocare, imo legitime defendere, auctorizare et discalumpniari ab omnibus personis, tam coniunctis quam extraneis, eidem comuni Ianue promiserunt per stipulationem solempnem sub pena unciarum auri quinquaginta dicto comuni Ianue ab eis solvendum, si de predictis fuerit in aliquo contrafactum, et proinde obligaverunt ei pignori omnia bona eorum generaliter habita et habenda, nichilominus predicta donatione firma et stabili perpetuo permanente. Et ex predicta causa donationis prenominati donatores cesserunt predicto comuni Ianue et in ipsum transtulerunt omnia iura utilia et directa, realia et personalia seu mixta eisdem donatoribus competentia vel competitura in predicto casalino prefato comuni Ianue concesso et donato et fecerunt ipsum comune procuratorem in rem suam, renunciando vicio ingratitude et omni alii iuri quo presentem donationem revocare possent et specialiter illi legi qua cavetur quod donatores de evictione non tenentur et omni legum et excep(tionum) auxilio, iuris et facti, privilegio fori, beneficio restitutionis in integrum et omni generaliter iuri quod mulieribus secundum iura comunia impertitur. Predicti quidem donatores, quisque eorum in solidum, renunciantes iuri autenticorum de duobus reis, se sollempniter obligaverunt comuni predicto ad omnia et singula que superius nominantur. Quod autem abrasum et emendatum legitur superius in sexta decima linea ubi dicitur « predictos » pro autentico habeatur et est sciendum quod superius in septima decima linea ubi dicitur « vendendum, donandum » sequenter debet dici « permutandum ». Unde ad futuram memoriam et predicti comunis Ianue cautelam facta sunt exinde duo consimilia publica instrumenta unius tenoris per manus mei predicti notarii Laurencii, nostra subscriptione et aliorum testium communita. Actum Messane, anno, die, mense et indic(tione) premissis.

✕ Ego Iacobus de Bufalo, iudex Messane.

✕ Ego Iacobus Trabucus testis sum.

✕ Ego Rofinus Olbergatus testis sum.

✕ Ego Symon de Braxil rogatus testis sum.

✕ Ego Nicolaus de Braxilus testis sum.

✕ Ego Olbertinus Curllus de Vigintimilliis testor.

✕ Ego notarius Iohannes de Cava testor.

(S.T.) Ego Laurencius de Sancto Leonardo, regius publicus Messane notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Laurencii de Sancto Leonardo, regii publici Messane notarii, ut in eo vidi et legi, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indictione quarta, die XXVI aprilis, presentibus testibus Enrico de Vignono, Nicolino de Musso et Iacobino de Langasco, notariis.

<sup>a</sup> *In D' precede* Donatio facta comuni Ianue in Messana.

756

1257, marzo 16, Genova

*Guglielmo Alfachino, alla presenza di Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, vende ad Oliverio, monaco cistercense di S. Andrea di Sestri Ponente e sovrintendente dell'Opera del porto e del molo, una terra con casa in Carignano, cedendo anche le relative dipendenze, che includono alcune cave di pietra, al prezzo di 150 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 265 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 273 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 273 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 8 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «De terra posita in Calignano vend[ita] comuni Ianue»; in quello di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria, la seconda

delle quali parzialmente rifilata: «De terra posita in Calignano vendita comuni Ianue» e «[Supra ... ..], infra in ista»; in quello di D la seguente annotazione trecentesca: «Venditio cuiusdam terre pro opere moduli site in Calignano».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento publico scripto manu Nicolai de Sancto Pancrazio notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris».

D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 756-758) così autenticati a c. 9 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec instrumenta extraxi et exemplavi ex registro autentico comunis Ianue scripto sive exemplato manu Guiberti de Nervio notarii secundum quod ipse Guibertus exemplavit ab autenticis scriptis per manus diversorum notariorum sicut ibi vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: CANALE, II, p. 395; *Liber iurium*, I, n. 896.

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 383; SALVI, p. 16.

<sup>a</sup> ✠ In eterni Dei nomine amen. In presentia domini Guillelmi Bucanigre, honorabilis capitanei populi Ianuensis, et testium subscriptorum, ego Guillelmus Alfachinus vendo, cedo et trado tibi fratri Oliverio, monacho Sancti Andree de Sexto Ordinis Cisterciensis, ministro et operario operis portus et moduli civitatis Ianue, ementi nomine dicti operis et de pecunia ipsius operis, terram quamdam cum domo supraposita posita in Calignano, cui coheret superius via, ab uno latere terra Petri speciarii, que fuit Ambrosii Caudelupi, ab alio Bonivassalli Nepitelle, inferius litus maris, cum omnibus pertinentiis ipsius et cum petreriis seu lapidicinis et cum rupibus et cum omnibus exitibus eius et ad ipsam pertinentibus uti optima maximeque est, finito precio librarum centum quinquaginta, de quibus me bene solutum et quietum voco de pecunia ipsius operis, abrenunciando exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti, conditionis sine causa et omni alii exceptioni, cedens et tradens tibi pro dicto opere, pro dicto precio, omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas que mihi competunt in ipsa terra et pro ipsa contra quascumque personas et bona et te pro dicto opere inde procuratorem constituo ut in rem tuam. Possessionem et dominium dicte terre et omnium predictorum tibi pro dicto opere

confiteor tradidisse, dans tibi auctoritatem, quandocumque volueris, intrandi possessionem ipsius. Predictam etiam terram tibi pro dicto opere vel dicto operi de cetero non impedire vel subtrahere promitto, sed ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto, alioquin si contrafecero vel non observavero omnia et singula supradicta, duplum, nomine pene, de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore melior erit tibi, pro dicto opere stipulanti, promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, salvis semper mutuis, collectis et honeribus comunis civitatis Ianue. Actum Ianue, iuxta ecclesiam Sancti Marchi de Modulo. Testes Lanfrancus Cigala iudex, Symon Tartaro, Nicola Turturinus, Pascalis de Vindercio, Nicolaus de Grimaldo, Guillelmus Ventus, Iacobus Panzanus. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> quinquagesimo septimo, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die XVI marcii, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Nicolaus de Sancto Pancratio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Nicolai de Sancto Pancratio notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *In D' precede* De opere moduli.

*Oberto Pulpo de Mari concede in perpetuo al monaco Oliverio, sovrintendente dell'Opera del porto e del molo, e ai suoi successori la facoltà di estrarre pietre dalle terre che possiede in Albaro, in prossimità del mare, riser-*

*vando a se stesso la metà delle spese di estrazione e del materiale ricavato che verrà venduto alla stessa Opera secondo un tariffario prestabilito.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 265 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 273 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 273 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 9 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in ista»; in quello di D la seguente annotazione trecentesca: «Donatio faciendi lapides pro opere Moduli in certis terris Albarii».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripts et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento publico scripto manu Tadei Rufini notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, postestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII<sup>o</sup> novembris». Per l'autentica di D' v. n. 756.

E d i z i o n e: CANALE, II, p. 399; *Liber iurium*, I, n. 929.

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 400; SALVI, p. 16.

<sup>a</sup> ✠ In nomine Christi amen. Ego Obertus Pulpus de Mari, mea pura et inrevocabili donatione inter vivos et ad remedium anime mee, do tibi fratri Oliverio, operario et ministro moduli et portus Ianue, recipienti nomine et vice ipsius operis et predicti moduli et portus, quod tibi et successoribus tuis in dicto opere liceat et licitum sit rumpere et rumpi facere atque extrahere et fodere sive extrahi et fodi facere lapides pro dicto opere moduli et portus in terris et de terris meis quas habeo in Albario prope mare. Quos lapides ruptos et defossos atque extractos accipere et accipi facere possis atque deferre seu deferri facere ad dictum opus ad tuam voluntatem et illius qui dicto operi preerit in futurum hoc modo, videlicet quod operarii et illi qui dictos lapides rumpent debent solvi de eorum mercedibus pro dimidia a te dicto fratre Oliverio et alio operario qui preesset dicto operi et ego aliam dimidiam solvere debeo et dimidia ipsorum lapidum debet esse predicti operis de modulo, sine aliquo precio, alia vero dimidia mea esse debet, sed ego illam tibi dimittere et vendere atque tradere debeam precio silicet caravellate lapidum grossorum prociendorum in mari soldorum quatuor, caravellate lapidum picandorum soldorum octo et dimidii et caravellate lapidum picatorum soldorum duodecim, et cum istis pactionibus, modis et conditionibus hanc donationem tibi, recipienti nomine dicti operis, facio in perpetuum et ipsam et omnia supradicta promitto tibi perpetuo ratam et fir-

mam habere et tenere et in nullo contravenire, alioquin libras centum, nomine pene, tibi, stipulanti nomine ipsius operis, promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, sub porticu domus Opigonis de Flisco, qua habitat capitaneus populi Ianue, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, ind(ictione) secunda, die XIII ianuarii, inter primam et terciam. Testes Musa de Saona, miles sive socius capitanei supradicti, Lanfrancus Rubeus de Volta, Iacobus stagnarius de Porta Vacarum et Fulco, filius quondam Conradi de Castro.

(S.T.) Ego Tadeus Rufini notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Tadei Rufini notarii, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *In D' precede De eodem.*

758

1260, maggio 5, Genova

*Bovarello Grimaldi concede in perpetuo al monaco Oliverio, sovrintendente dell'Opera del porto e del molo, ed ai suoi successori la facoltà di estrarre pietre dalle terre che possiede in Carignano, in prossimità del mare, riservando a se stesso la metà delle spese di estrazione e del materiale ricavato che verrà venduto alla stessa Opera secondo un tariffario prestabilito.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 265 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 273 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 273 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 9 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista ».



C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripts et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento publico scripto manu Tadei Rufini notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ». Per l'autentica di D' v. n. 756.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 930.

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 401; SALVI, p. 16.

✠ In nomine Christi amen. Ego Bovarellus de Grimaldis, mea pura et inrevocabili donatione inter vivos et ad remedium anime mee, do tibi fratri Oliverio, operario et ministro moduli et portus Ianue, recipienti nomine et vice ipsius operis et predicti moduli et portus, quod tibi et successoribus tuis in dicto opere liceat et licitum sit rumpere et rumpi facere atque extrahere et fodere sive extrahi et fodi facere lapides pro dicto opere moduli et portus in terris et de terris meis quas habeo in Calignano prope mare. Quos lapides ruptos et defossos atque extractos accipere et accipi facere possis atque deferre seu deferri facere ad dictum opus ad tuam voluntatem et illius qui dicto operi preerit in futurum hoc modo, videlicet quod operarii et illi qui dictos lapides rumpent et effodient debent solvi de eorum mercedibus pro dimidia a te dicto fratre Oliverio et alio operario qui preesset dicto operi et ego aliam dimidiam solvere debeo et dimidia ipsorum lapidum debet esse predicti operis de modulo, sine aliquo precio, alia vero dimidia mea esse debet, sed ego illam tibi dimittere et vendere atque tradere debeam precio silicet caravellate lapidum grossorum proiciendorum in mari soldorum quatuor, caravellate lapidum piccandorum soldorum octo et dimidii et caravellate lapidum piccatorum soldorum duodecim, et cum istis pactionibus, modis et conditionibus hanc donationem tibi, recipienti nomine dicti operis, facio im perpetuum et ipsam et omnia supradicta promitto tibi perpetuo ratam et firmam habere et tenere et in nullo contravenire, alioquin libras centum, nomine pene, tibi, stipulanti nomine ipsius operis, promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in palacio comunis quod fit in Ripa, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indic(tione) secunda, die V madii, ante terciam. Testes Symon de Arençano, Petrus de Çilio de Predis et Obertus Grassus, magister axie.

(S.T.) Ego Tadeus Rufini notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Tadei Rufini notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod variet vel mutet sensum sive intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *In D' precede De eodem.*

759

1260, maggio 18, Genova

*Alda, vedova ed esecutrice testamentaria di Iacopo di Levanto, tutrice dei figli del genero Lanfranco Simione, e Iacopa, sua figlia, rilasciano quietanza al monaco Oliverio, sovrintendente dell'Opera del porto e del molo, di 100 lire e concedono a lui ed ai suoi successori per 10 anni la facoltà di estrarre pietre dalla terra sita in Albaro già di proprietà del fu Iacopo e poi pervenuta come legato testamentario a Lanfranco Simione. Il monaco Oliverio dovrà provvedere, a spese dell'Opera, alla ricostruzione del muro che chiude dal lato del mare tale appezzamento nel caso in cui fosse distrutto durante i lavori di estrazione.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 265 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 273 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 273 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in ista».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento publico scripto manu Tadei Rufini notarii ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio notarii (*cosi*), presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 932.

Regesto: FERRETTO, *Annali*, n. 402; SALVI, p. 16.

✠ In nomine Christi amen. Nos Alda, uxor quondam Iacobi de Levanto, relicta fideicommissaria et distributrix atque solutrix legatorum relictorum a dicto quondam Iacobo, marito meo, in eius ultima voluntate scripta per manum Iohannis Vegii notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVII, die XXVI februarii, tamquam distributrix et solutrix legatorum dicti quondam mariti mei, nec non tutrix filiorum et heredum quondam Lanfranci Symioni, generi mei, et Iacoba, mater et tutrix predictorum filiorum dicti quondam Lanfranci, tutorio nomine eorumdem minorum, confitemur nos habuisse et recepisse a te fratre Oliverio, ministro et officario operis portus Ianue et moduli, nomine et vice predicti operis cui prepositus es, libras centum ianuinorum, de quibus, dicto nomine, a te bene quietas et solutas vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et omni iuri, unde et pro quibus ex causa vendicionis concedimus tibi pro predicto ministerio et officio tuo quod possis per te et alium pro te seu illi qui in officio tuo essent cum duobus laboratoribus et rumpitoribus sive exemptoribus lapidum et manualibus competentibus ipsis duobus rumpitoribus ab hodie usque decennium completum rumpere, eximere et fodere atque extrahere et exinde portare, deferre, portari atque deferri facere lapides qui sunt et erunt atque invenientur infra dictum tempus et usque ad illud tempus completum de quadam terra que est in Albario et que fuit quondam Iacobi de Levanto et postea pervenit ad Lanfrancum Symionum silicet rumpendo, extrahendo et portando deversus mare. Predictam igitur concessionem tibi facimus, dicto nomine recipienti, silicet ego Alda, tamquam distributrix et fideicommissaria a predicto Iacobo constituta et tamquam tutrix dictorum filiorum et heredum Lanfranci, et ego Iacoba, ipsorum minorum mater, tamquam tutrix illorum, usque ad predictum tempus pro predictis libris centum, ut dictum est, dantes tibi licentiam intrandi in quasi possessionem, predicta faciendi et accipiendi et extrahendi secundum quod superius dictum est et ex nunc constituimus nos pro te et precario dictam terram tenere et possidere quantum in eo quod tibi concessimus ad faciendum ut superius continetur, promittentes tibi, dicto nomine, predicta que superius tibi concessimus usque ad dictum tempus non impedire neque subtrahere, sed potius expedire et expediri facere per predictos minores tibi et successori tuo in dicto officio et deffendere et auctorizare expensis propriis hereditatis dicti Iacobi et dictorum minorum, remissa necessitate

denunciandi. Quod si non fecerimus aut facere non potuerimus, duplum, nomine pene, dictarum librarum centum tibi stipulanti promittimus, et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona dictorum minorum et ipsius hereditatis Iacobi tibi pignori obligamus, renunciantes beneficio senatus consulti velleiani et facientes predicta consilio Ansermi Bufferrii et Ideti Alpani, quos in hoc casu nostros propinquos et vicinos appellamus, acto quod si accideret quod murus qui claudit ipsam terram deversus mare dirrueretur occasione rumpendi sive fodendi in ipsa terra sive rocha, tu frater Oliverius supradictus vel alius qui dicto operi moduli et portus preesset loco tui tenearis vel teneatur ipsum murum reficere vel refici facere expensis ipsius operis portus et moduli. Actum in villa Albarii, in domo quondam Lanfranci Simionis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, ind(ictione) secunda, die XVIII madii, inter nonam et vespervas. Testes predicti consiliatores et Willemus de Iardino de Albario. Predictum instrumentum dictavit Obertus Paxius iudex.

(S.T.) Ego Tadeus Rufini notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Tadei Rufini notarii ut in / (c. 266r.) eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

760

1251, giugno 8, Genova

*I comuni di Genova e di Ventimiglia stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 266 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 274 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 274 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 389 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De Vintimilio »; in quello di C la seguente annotazione coeva: « § De Vintimilio » e di mano di Iacopo Doria: « Supra in XVIII<sup>a</sup> et in CXVIII<sup>a</sup> et in cartis novem sequentibus et specialiter in CXXVII<sup>a</sup>, infra in CCLXXX<sup>a</sup> » e « Non habeo autenticum ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario scripto manu Enrici de Bisanne notarii ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 811.

R e g e s t o: ROSSI, p. 374.

<sup>a</sup> ✕ In nomine Domini amen. Hec sunt pacta et conventiones pacis et concordie firmata et tractata inter comune Ianue, ex una parte, et syndicos seu ambassiatores comunis et civitatis Vintimilii, ex altera. Im primis nos Fulcho Curlus et Ardicio iudex, nuncii et procuratores et syndici civitatis et comunis Vintimilii, nomine et vice dicti comunis et civitatis Vintimilii et pro ipso comuni, convenimus et promittimus vobis domino Menabovi de Turricella, civitatis Ianue potestati, stipulanti nomine civitatis et comunis Ianue, attendere et observare et attendi et observari facere a comuni et hominibus Vintimilii et districtus conventiones et pacta infrascripta, videlicet quod civitas et homines Vintimilii et districtus erunt de cetero ad mandata comunis Ianue, salvis his que inferius conceduntur per comune Ianue civitati et hominibus Vintimilii. Item quod castra et forcias Victimilii debet habere comune Ianue et tenere et <de> eis facere <ad> suam voluntatem et sua debent esse. Item quod habitationes et forcie quas fecerunt homines Victimilii a guerra citra dare debeant Victimilienses in forciam comunis Ianue et comune Ianue de eis faciat ad suam voluntatem, videlicet quod eas possit guarnire et disguarnire vel diruere. Item cabella salis de Victimilio cum toto proventu eiusdem cabelle debet esse comunis Ianue, ita quod in aliqua parte Victimilii vel districtus Victimilii non possit nec debeat esse

cabella salis sine voluntate comunis Ianue et in ea cabella ponat comune Ianue officiales ad suam voluntatem. Item quod in aliqua parte civitatis Victimilii vel districtus sal non possit nec debeat exonerari nisi per comune Ianue et ad eius voluntatem et si contrafieret, comune Ianue possit punire contrafacientes. Item quod homines Victimilii et districtus teneantur facere pacem et guerram ad voluntatem comunis Ianue et ire in exercitibus et cavalcatis et armamentis lignorum comunis Ianue ad voluntatem ipsius comunis. Item quod homines Victimilii et districtus deveta facta et que fient per comune Ianue observabunt et observare teneantur secundum quod cives Ianue teneantur et tenebuntur. Item quod homines Victimilii et districtus teneantur navigare de Ianua in pelagus causa negociandi et Ianuam venire ad se expediendum et inde movendum in ligno quo debebunt navigare et solvere pro expedimento teneantur sicut alii cives Ianue facient et solvent. Item quod cives Ianue et districtus tractabuntur et esse debeant in Victimilio et districtu sine aliquo gravamine novi usus vel prestationis aut dacite imposite vel imponende secundum quod erant et tractabantur ante guerram inceptam. Item quod homines Victimilii et districtus teneantur venire Ianuam ad faciendum rationem civibus Ianue et districtus de contractibus et conventionibus in Ianua celebratis inter Ianuenses et de districtu Ianue et Victimilienses et districtus vel si dictum sit vel deductum in conventionem vel contractu quod Ian(uam) debeant conveniri aut eciam si in Ianua reperirentur, Victimilienses teneantur in Ianua respondere et pro rapina vel cursaria facta in homines Ianue vel districtus vel de amicicia Ianue teneantur homines Victimilii in Ianua respondere. Item quod homines Victimilii teneantur et debeant omni anno de cetero eligere et habere potestatem ad regimen civitatis Victimilii et iudicem et scribam seu scribas qui sint cives Ianue et habitatores Ianue et oriundi in Ianua vel a Cogoleto usque Devam ad expensas comunis Victimilii, ita quod ille qui fuerit potestas vel iudex seu scriba in Victimilio in uno anno non possit esse potestas vel iudex seu scriba ibi in sequenti anno. Item omni anno potestas et iudex Vintimilii cum duobus bonis hominibus civitatis Victimilii iurent, nomine comunis Victimilii, attendere precepta comunis Ianue, salvis supra et infra scriptis, quod comune Victimilii habeat et teneat ratas et firmas cartas et obligationes, sententias et laudes celebratas et factas ante guerram inter homines Ianue et districtus et homines Victimilii et districtus. Item quod homines Victimilii et districtus, quando erunt in diversis mundi partibus, respondebunt et obedient consulibus Ianue qui erunt ibi et solvent mutua et collectas et exactiones

que imponentur per consules Ianue in diversis mundi partibus constitutos sicut facient Ianuenses qui erunt in ipsis partibus. Item quod homines Victimilii vel districtus non receptabunt in civitate Victimilii vel districtu nec recipient aliquem forestatum vel forestatam seu forestatos sive forestatas pro comuni Ianue nec eis dabunt consilium vel auxilium, sed illos forestatos vel forestatas ad mandatum comunis Ianue expellent de civitate Victimilii et districtu vel eos capient et in forciam comunis Ianue conducent. Item quod universitas hominum Victimilii constituet syndicum legitime constitutum cum instrumento publici notarii seu syndicos qui omnia que in his pactis et conventionione continentur confirmabit et ratificabit seu confirmabunt sollempniter comuni Ianue. Versa vice, nos dominus Menabos de Turricella, civitatis Ianue potestas, decreto, auctoritate et beneplacito consiliariorum Ianue qui fuerunt ad ipsum consilium congregatum more solito per campanam et cornu et vocem preconis et hominum sex de qualibet compagna electorum ad brevia, quorum nomina infra scripta sunt, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, convenimus et promittimus vobis supradictis procuratoribus et sindicis, stipulantibus nomine et vice comunis Victimilii, attendere et observare et attendi et observari facere a comuni Ianue conventiones et pacta infrascripta, videlicet quod comune Ianue salvabit et defendet et manutenebit pro posse suo homines Victimilii et districtus in personis et rebus. Item quod comune Ianue sustinebit et concedet quod comune Victimilii faciant<sup>b</sup> capitula et ordinamenta sua et observet et iurisdictionem) eius non minuat, salvis que supra et infra scripta sunt. Item quod comune Ianue libere et pacifice dimittit et dimittet comuni Victimilii omnes introitus et redditus et proventus atque cabellas comunis Victimilii percipere et habere ad suam voluntatem, videlicet introitus et proventus et redditus et cabellas que erant ante ceptam guerram, ita quod novos usus vel novas exactiones non imponent<sup>c</sup>, sed cabella salis comunis Ianue esse debeat, ut dictum est, salvo tamen et expressim dicto quod ex ipsis introitibus isto anno tempore regiminis nostri nichil habere debeatis, sed in futurum habere eos debeatis, transacto tempore regiminis nostri ex ipsis vero introitibus solvere teneamini precium sagittearum duarum quod fuit promissum per quosdam nobiles Ianue pro comuni secundum quod in duobus instrumentis inde factis continetur. Et promittimus, nomine dicti comunis Ianue, vobis, dicto nomine recipientibus, [quod fa]ciemus cassari hoc anno per emendatores electos et constitutos pro comuni capitulum quo continetur quod introitus dicti expendi debeant in operibus Victimilii. Item quod per

comune Ianue collecta, mutuuum seu aliqua dacita non imponetur hominibus Victimilii vel districtus aliqua occasione. Item quod comune Ianue non compellet homines Victimilii vel districtus venire Ianuam ad faciendum rationem alicui Ianuensi vel districtus Ianue vel etiam extraneo, nisi in contractu sit dictum quod in Ian(ua) debeat conveniri aut / (c. 266v.) nisi contractus sit in Ianua celebratus vel nisi pro cursaria et raubarua, ut superius dictum est, vel nisi Victimilienses reperiantur in Ianua. Item concedimus vobis quod possitis habitare a domo que fuit Willelmi Saonensis inferius usque ad flumen, ita quod superiorem partem terre que est supra ipsam domum nullo modo habitare possitis, imo murus fieri debeat inter vicos et superiorem partem terre, ita quod superius ascendere non possitis. Predicta omnia et singula promiserunt dicti dominus potestas Ianue et sindici seu ambassiatores comunis Victimilii, dictis nominibus, adinvicem de cetero attendere et observare et attendi et observari facere a predictis comunibus sub pena decem milium marcharum argenti adinvicem stipulata et promissa et obligatione bonorum dictorum comunium, ratis manentibus supradictis. Nomina consiliariorum et illorum de compagnis qui fuerunt dicto consilio inferius continentur et sunt talia: Bonusvassallus Sardena, Grimaldus de Grimaldo, Fulcho Iacharias, Cigalinus Cigala, Iacobus Manens, Willelminus de Volta, Ogerius Pignolus, Obertinus Sardena, Bertholinus iudex, Taliaferus Advocatus, Iohannes Calvus, Antonius Advocatus, Obertus Aurie, Rubeus de Turcha, Willelmus Ventus, Bonvassallus Finamor, Nicolaus de Vultabio, Petrus Advocatus, Symon Tornellus, Albertus Ventus, Andriolus de Turcha, Matheus Ceba, Guietus Spinula Baionus, Ansaldus Fallamonica, Matheus Pignolus, Enricus Cibo, Iacobus Ususmaris, Bonvassallus Ususmaris, Willelmus Pictavinus, Iacobus Berrominus, Lanfrancus Cigala, Bonifatius Piccamilium, Willelmus Ebriacus, Nic(olaus) Spinula, Castellanus de Savignono, Conradus Porcus, Willelmus Barcha, Bergognonus Ebriacus, Willelmus Sardena, Iohannes Iacharias, Willelmus Lecavela, Fulco Marçonus, Lanfrancus Bachemus, Iohannes Albericus, Iacobus Ventus, Bonifatius Albericus, Ottobonus Benzerrus, Ido de Murta, Embriacus de Castro, Enricus Artimonus, Paschalis Vicecomes, Andreas Domusculte, Lanfrancus Buca, Amicus Archantus, Ogerius Falconus, Willelmus Benzerrus, Nic(olus) Vicecomes, Rubaldus Belmustus, Willelmus de Mari, Enricus Lecavela, Ido Stanconus, Willelmus de Aldone, Baiamons Barlaria, Iacobus Contardus, Willelmus Bucanigra, Iacobus de Murta, Amigetus Grillus, Buxola Macalis, Nicolosus Silvagnus, Iacobus Ligaporcus, Iohannes de Turcha, Ansal-



dus de Ast, Iacobus de Gavio, Iohannes Speçapetra, Petrus Iavalданus, Scalia de Antiochia, Lafrancus Ricius, Iohannes de Furno, Lanfrancus Dentutus, Iacobus Caenardus, Rogerius de Savignono, Guillelmus de Sancto Sylo, Iohannes de Maço, Opiço de Castro, Iacobus Richerius, Symon Picamilius, Iacobus Cibo, Willelmus Ricius, Ansaldus de Nigro, Nic(olaus) Comes, Willelmus Merlonis, Symon de Baldizono. Plura instrumenta unius tenoris debent inde fieri. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indic(tione) VIII, die octavo iunii. Testes Bertholinus iudex, Barosinus iudex, Willelmus de Varagine et Nicol(aus) Spaerius <sup>d</sup>.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario scripto manu Enrici de Bisanne notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuen(sis), anno dominice nativitatatis millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione tertia, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *In D' precede* Conventio Vintimilien(sium)    <sup>b</sup> *faciant: così B*    <sup>c</sup> *imponent: così B*  
<sup>d</sup> *nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria* Hic debet poni quedam instrumenta que sunt in registro parvo in DLXXXIII<sup>a</sup> et DLXXXIII<sup>a</sup>.

761

1251, giugno 20, Genova

*I Comuni di Genova e di Asti stipulano una convenzione decennale.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 266 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 274 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 274 v., da C.

Nei margini esterni di B e C la seguente annotazione coeva: « Convencio de Ast ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario scripto manu Enrici de Bisanne notarii ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, pote-

statis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 812.

✠ In nomine Domini amen. Nos Menabos de Turriceffa, Ian(ue) civitatis potestas, de beneplacito et voluntate consilii Ianue per cornu et campanam more solito congregati nec non et hominum sex pro qualibet compagna vocatorum ad dictum consilium iuxta capituli formam, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, promittimus et convenimus vobis Thome de Bechariis et Guilielmo de Castagnolis, recipientibus nomine et vice comunis Astensis, actoribus, sindicis et procuratoribus ipsius comunis, prout de ipsa actoria, sindicatu et procuracione fit mentio in instrumento facto manu Melani Grilli notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, die mercurii septimo mensis iunii, attendere, observare et complere bona fide et sine fraude conventiones et pactiones factas inter comune Ianue, ex una parte, et comune de Aste, ex alia, secundum quod in capitulis infrascriptis continetur. Im primis quod homines de Aste debeant esse salvi et securi in Ianua et districtu Ianue, mari et terra, per homines Ianue et districtus et quod non possint impediri aliqua occasione in personis vel rebus nisi prius fuerint diffidati per potestatem Ianue vel consules de comuni voluntate consilii vel maioris partis antea per duos menses, infra quos duos menses homines de Ast possint extrahere et portare secure omnia quecumque haberent in Ianua et districtu extra Ianuam et districtum quocumque voluerint per terram et mare usque Saonam, excepta principali persona et fideiussoribus qui possint conveniri de debitis et maleficiis et ita quod si homines de Aste diffidati fuerint, quilibet civis Astensis tempore termini diffidationis et elapso tempore ipsius diffidationis possit stare in Ianua et petere ac recipere rationem et solutionem de omni debito quod a civibus Ianue recipere debeat, quod tamen debitum fuerit ante diffidationem, et potestas et consules placitorum de ipsis debitis teneantur facere eis<sup>a</sup> satisfatio[nem et] plenitudinem rationis exhibere, non obstante diffidatione. Item quod si aliqua raubaria fieret de rebus hominum de Ast in districtu Ianue, mari vel terra, per aliquos qui non sint de Ianua vel districtu, comune Ianue teneantur tantum facere illis civibus Astensibus qui damnum passi essent quantum facere deberet pro civibus Ianue, si deraubati fuissent vel damnum passi essent et si per aliquos fieret qui essent de Ianua et districtu, potestas et comune Ianue teneantur de ipsa raubaria restitutionem eis facere [fieri ad totum suum] posse de bonis offensorum.

Item quod si erit contentio de torsellis quos adduci fecerint homines de Ast Ianuam quod sint maioris vel minoris ponderis, [stari debeat] quod torsellus stanfortorum sit undecim peciarum, pannorum de Zalono peciarum tredecim, mosteriolorum peciarum octo, Cambrasii duo[decim] peciarum, bruni de menso peciarum sedecim, vergati de Proino peciarum sedecim et panni non virgati de Proino peciarum quatuordecim et de alia draperia et telis [ad rationem] eiusdem ponderis. Item quod postquam cargie et saume hominum de Aste ponderate fuerint per ponderatores pedagiorum comunis Ianue et onerate in ligno [vel bestiis, consules] mulionum non possint postea ponderare vel exonerari facere illas et quod potestas Ianue preconari faciat et denunciaret consulibus mulionum / (c. 267r.) quando introitus ille incantabitur ut intersint, si velint, ad ponderandum saumas et cargias quando ponderabuntur per ponderatores pedagiorum. Item quod ab anno presenti in antea observetur hominibus de Ast super canabaciis et faxibus canabis et aliis secundum quod pronunciatum fuit inter quosdam et consules mulionum per dominum <Brixianum> Liazarrii, iudicem et assessorem domini Manuelis de Madio, olim potestatis Ianue, in duabus sententiis scriptis manu Oberti de Langasco notarii, una quarum lata fuit die martis<sup>1</sup> XVIII augusti et alia die mercurii quarto novembris<sup>2</sup>, et quod homines de Ast sint absoluti a ponderatore telarum et canabis et ab ipsis petitionibus prout absoluti fuerunt illi qui fuerunt absoluti in ipsis sententiis, tenores quarum tales sunt:

In nomine Domini amen. Cum coram me Brixiano Liazarrii, iudice et assessore domini Manuelis de Madio, Ianuensium potestatis, questio seu controversia verteretur inter consules mulionum, ex una parte, et Iornella<m> de Curtimilio, Ogerium Becarium de Alba, Soldanum de Curtimilio, Iacobum de Curtimilio, ex altera, que questio seu controversia erat quod dicti consules mulionum dicebant se debere habere soldos viginti pro quolibet faxe canabis et canabatarum delatarum per mare in Ian(uam) que esset maioris ponderis ruborum XVIII et rotulorum sex a predicto Iornella et aliis supradictis vel quod deberent inde cum ipsis consulibus concordare, dicebant etiam quod ipsi consules poterant et debebant ponderare ipsos et mulionibus non erat ius habendi seu percipiendi dictos soldos viginti de

<sup>1</sup> Nel 1243 il 19 agosto cadeva di mercoledì anziché di martedì.

ciata mercoledì 4 maggio 1244 da un giudice diverso.

<sup>2</sup> La seconda sentenza inserita è pronun-

faxibus canabis et canabatiarum delatarum per mare in Ianua nec inde se debebant cum eis concordare nec ipsi consules debebant ponderare vel facere ponderari, maxime cum non essent predicta consueta, unde, visis dictis testium super hoc productorum ab utraque parte, viso capitulo ex parte mulionum producto, visa etiam forma emptionis ipsarum et allegationibus et rationibus utriusque partis et habito etiam super his consilio Willelmi de Quinto et Nicole de Turri, causidicorum, dico et pronuncio dictos consules mulionum de faxibus canabis et canabatiarum delatarum per mare in Ian(uam) qui sunt maioris ponderis ruborum decem et octo et rotulorum sex non debere habere soldos viginti a dicto Iornella et aliis infrascriptis nec de ipsis se concordare cum predictis consulibus nec ipsos faxes ponderari debere, maxime cum non sit ostensum de dicta consuetudine ponderari. Lata Ianue, in camera palatii veteris Ianuensis archiepiscopi, qua iacet dictus dominus Brixianus. Testes Bonusvassallus de Sauro iudex, Iacobus de Sancto Urcisino, Vivaldus Calignanans notarius et Rubaldus de Faxolo, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLIII, indic(tione) XV<sup>a</sup>, die martis<sup>1</sup> XVIII augusti. Die XVIII augusti Vassallus, consul mulionum, pro se et aliis consulibus a suprascripta sententia appellavit. Die XXII augusti dedit pro salario soldos viginti quos recepit Madius, salvo iure partium.

Consilium Petri Cacie, civis Placentie, professoris iuris civilis, in questione, lite seu controversia que vertitur inter Iornellam et alios mercatores deferentes canabum et canabatias sive telas in Ian(uam) per mare, ex una parte, et consules mulionum, ex altera, licet nulla appareat certa forma ipsius litis seu controversie ex actis tamen cause seu scripturis, satis evidenter apparet que fuerit materia questionis, tale est, visis tamen primo rationibus, allegationibus et scripturis omnibus utriusque partis, diligenti deliberatione premissa, videlicet dicit pronuncianum esse predictos Iornellam et alios mercatores consuevisse et posse Ianuam deferre per mare faxes canabi et faxes canabatiarum seu telarum, magnos vel parvos, ad eorum voluntatem et publice facere eos exonerari in ripa Ianue et poni in hospiciis eorum et libere eos vendere, nulla facta ponderatione per consules mulionum vel ponderatores eorum, cum non sit probatum per consules mulionum quod faxes canabis et canabatiarum qui per mare Ianuam deferuntur consueverint ponderari per ipsos consules mulionum vel ponderatorum eorum, sed potius

---

<sup>1</sup> V. supra nota 1.

per partem adversam contrarium plenissime sit probatum. Unde consulit et dicit quod omnia quecumque capta sunt seu saxita vel intromissa de bonis vel rebus predictorum Iornelle et aliorum mercatorum per dictos consules seu alios pro eis expedita omnimode relaxentur et restituantur et liberentur et ut de cetero predicti Iornella et alii mercatores et ex predicta causa predictos consules nullatenus molestantur. Lata Ianue, in domo heredum quondam Ansaldi de Nigro, qua regit curiam potestas. Testes Obertus Passius, Vassallus Scala, iudices, Willelmus cancellarius et Obertinus de Sauro, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLIIII<sup>o</sup>, indic(tione) prima, die mercurii quarta madii et dominus Rogerius Caponus, domini Philipi Vicedomini, Ianuensium potestatis, iudex et assessor, secutus dictum consilium, dixit et pronunciavit ut supra.

Item quod homines de Ast non solvant denarium per libram consulibus maris de rebus delatis per mare Saonam vel Naulum a Ianua vel a Naulo seu Saona Ianuam, que deferuntur ultra Saonam vel Naulum, ultra ipsa loca in Franciam vel in Lombardiam. Item quod finito termino trium denariorum maris qui percipiuntur ab illis qui vadunt deversus Provinciam ad nundinas et qui veniunt a nundinis per mare deversus Provinciam et qui denarii sunt venditi vel assignati pro comuni a termino in antea, homines de Ast nichil solvant pro ipsis denariis tribus pro mercibus de nundinis, sed non portent draperiam vel telas de Ianua in Provinciam. Item quod ex quo res hominum de Ast erunt onerate in ligno vel bestiis et expedite a pedagiiis non possint impediri neque dissolvi per aliquam personam nisi iussu potestatis Ianue vel consulum maris et hoc observetur a festo Purificationis sancte Marie proxime venturo in antea. Item quod ab anno presenti in antea homines de Ast possint tenere banchum sive bancha in civitate Ianue, faciendo securitatem eo modo sicut fecerint bancherii Ianue, ita quod dicta bancha teneant ad modum et formam quo et qua solebant tenere Astenses bancha in Ianua et de hoc fieri debeat capitulum per emendatores qui hoc anno creabuntur. Versa vice, nos predicti Thomas de Bechariis et Willelmus de Castegnoles, actores, syndici et procuratores comunis Astensis, nomine ipsius comunis, promittimus et convenimus vobis domino Menabovi, potestati Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue, attendere, complere et observare bona fide et sine fraude et quod attendentur, observabuntur et complebuntur per comune Astense conventiones et pactiones factas et facte inter comune de Ast, ex una parte, et comune Ianue, ex alia, secundum quod in capitulis infrascriptis continetur. Im primis quod homines Ianue et districtus salvi esse debeant et securi in Ast et districtu Astensi per homines de Ast et districtu

et quod non possint impediri ibi aliqua occasione in personis vel rebus nisi prius fuerint diffidati per potestatem de Ast vel consules voluntate consilii vel maioris partis antea per duos menses, infra quos duos menses homines de Ianua possint extrahere et portare secure omnia quecumque habent in Ast et districtu Astensi extra Ast et districtum quocumque voluerint, excepta principali persona et fideiussoribus qui possint conveniri et puniri de debitis et maleficiis et ita quod si homines de Ianua diffidati fuerint, quilibet civis Ianuensis tempore termini diffidationis et elapso tempore ipsius diffidationis possit stare in Ast et petere ac recipere rationem et solutionem de omni debito quod a civibus Astensibus recipere debeat, quod tamen debitum fuerit ante diffidationem, et potestas ac consules placitorum de Ast de ipsis debitis teneantur eis<sup>a</sup> facere fieri satisfactionem et plenitudinem rationis exhibere, non obstante diffidatione. Item quod si aliqua raubararia fieret de rebus hominum de Ianua in districtu Astensi per aliquos qui non si<n> de Ast vel de districtu, comune Astense teneantur facere tantum illis [civi]bus Ianuensibus qui dampnum passi essent quantum facere deberet pro civibus Astensibus, si deraubati fuissent vel dampnum passi essent et si per aliquos fieret qui essent de Ast et districtu, potestas et comune Ast(ense) teneantur de ipsa raubararia restitutionem eis facere fieri ad totum suum posse de bonis offensorum. Item quod homines Ianue et districtus gaudere debeant immunitatibus illis in Ast quibus dictum est supra homines de Ast gaudere debere in Ianua, et predictae pactiones et conventiones facte inter comune Ianue et comune de Ast debeant durare usque ad annos decem proxime venturos. Actum Ianue, in astrico Fornariorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indic(tione) VIII, die vigesimo / (c. 267 v.) iunii. Testes Lanfrancus Rubeus de Volta, Willelmus de Sancto Ginesio, Iacobus Pançanus, Ansaldus de Nigro et Ingo Grillus. Et plura instrumenta unius tenoris inde fieri debent voluntate partium.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario scripto manu Enrici de Bisanne notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuen(sis), millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione tertia, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> eis: *così B.*

1251, ottobre 30, Genova

*I comuni di Genova e di Pavia stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 267 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 275 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 275 v., da C; c o p i a autentica [D<sup>2</sup>], *Duplicatum*, c. 319 r., da C.

Nei margini esterni di B e C la seguente annotazione coeva: «Conventio Papie»; in quello di C di mano di Iacopo Doria: «Supra in VI<sup>a</sup>».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Enrici de Bisanne notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continentur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIII<sup>o</sup>, die VIII novembris».

D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi de registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii (*cosi*) de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 825; *CAMPORA*, I, n. 168.

<sup>a</sup> ✕ In nomine Domini amen. Dominus Menabos de Turricella, potestas Ianue, de beneplacito et auctoritate consilii Ianue per cornu, campanam et vocem preconis more solito congregati, nomine ac vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et dominus Martinus Agnelli, syndicus comunis Papie, sicut constat de ipso syndicato per instrumentum factum manu Silani de Oldrana notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indic(tione) VIII, die veneris octava mensis octubris, nomine dicti comunis Papie et pro ipso comuni, ex altera, fecerunt inter se pacta et conventionem in hac forma secundum quod inferius continetur. Im primis dictus dominus Menabos, potestas Ianue, pro

comuni Ianue dedit et concessit dicto domino Martino, recipienti nomine comunitatis et mercatorum et singularium personarum civitatis Papie et districtus ipsius, stratam, eundo, stando et redeundo per Vultabium et deversus Aimelium versus Montaldum, ita quod descendat et vadat per villam Rogulosi, videlicet a Scrivia citra versus Rugulosum et non ultra, et quod pedagia Vultabii et Gavii et alia pedagia et prestationes que consueverunt colligi et debent colligantur et percipiantur apud Vultabium vel alibi prout placuerit comuni Ianue. Item promisit dicta potestas eidem sindaco, dictis nominibus, sic facere et curare quod homines civitatis Ianue et districtuales non offendent mercatores nec alias personas Papie et districtus eius in terra seu strata predicta comunis Ianue et si aliqui seu aliquis ex predictis contra predicta offendetur seu dampnum pacietur in rebus suis, teneatur potestas et rectores comunis Ianue qui pro tempore fuerint delinquentem vel delinquentes capere pro posse suo et dampnum emendare vel emendari facere dampnum passo vel passis et eorum personas punire secundum qualitatem excessus, quas personas delinquentis<sup>b</sup> si habere non poterit teneatur potestas Ianue dictam emendam facere de rebus ipsorum in pecunia numerata, que res si non invenirentur, restauratio fiat oppresso vel oppressis per potestatem de pecunia comunis Ianue, que restauratio fiat infra mensem postquam inde constiterit si factum fuerit tamen per homines Ianue vel districtus, ad quod cognoscendum et faciendum potestas comunis Ianue qui pro tempore fuerit procedat per officium et sine strepitu iudiciorum et ex bono regimine prout cicius et melius poterit fieri. Item est ordinatum et promissum per dictam potestatem Ianue quod affidetur strata in formam infrascriptam, videlicet quod mittatur comuni Alexandrie quod cum comune Ianue ordinaverit habere stratam per terram suam versus Terdonam, propositum est comunis Ianue eam tenere salvam et securam et quod rogentur et inducantur modis omnibus per litteras civitatis comunis Ianue quod ipsi Alexandrini nec aliqui de eorum districtu nec aliqui ibidem residentes nec aliqui qui ibidem receptentur seu qui per terram Alexandrie transirent offendant Papienses nec districtuales eorum in personis vel [rebus] et si offensio fieret in aliquo de predictis, comune Ianue propter bonum et utilitatem mercadancie seu negociationum concedent<sup>c</sup> laudem cambii in civitate Ianue et districtu hominibus offensis, lesis vel inde passis secundum formam et modum quam concederet comune Ianue civibus suis contra comune et homines et mercatores et singulares personas Alexandrie et districtus et ipsorum mercationes et bona. Et predicta omnia et singula



promittit dicta potestas, nomine comunis Ianue, predicto sindico, nomine supradicto, se observaturum. Item quod inducentur ad predicta Alexandrini, ut dictum est, notificando eis quod pro utilitate mercatorum comune Ianue sic fecit quod Papienses eos Alexandrinos et districtuales suos non offendent seu non ledent ipsos Alexandrinos vel districtuales eorum transeuntes vel euntes seu existentes per infrascriptam stratam infra designatam. Strata de qua fit mentio superius et in qua Alexandrini ledi vel offendi non debent per Papienses hec est, videlicet a plebe Lemoli versus Gavium et sicut vadit strata ab ipsa plebe usque ad Sanctum Christoforum et a Sancto Christoforo sicut descendit usque ad aquam que dicitur Abgiosa et ab Agiosa sicut descendit usque ad castrum vetus et abinde versus Paloudium et versus Ianuam et versus Castelletum. Et si contrafieret per eos vel aliquem eorum, eodem modo contra civitatem Papie procedetur per comune Ianue ad laudem in favorem Alexandrinorum vel Alexandrini secundum quod promissum est Papiensibus. Et predicta promisit dictus syndicus Papie, nomine comunis Papie, comuni Ianue et se facturum et curaturum quod predicta observabuntur per comune Papie. Item promisit dicta potestas, ex parte comunis Ianue, salvare et custodire mercatores civitatis Papie et homines ipsius et districtuales in civitate Ianue et districtu, ita quod impediri non possint per comune Ianue ipsi nec aliqui ipsorum in personis vel rebus nisi primo essent diffidati publice in civitate Ianue seu licentati et dato eis termino recedendi XL dierum et nisi hoc denunciatur comuni Papie per litteras comunis Ianue munitas eius sigillo nec occasione offensionis vel offensionum que fieret vel fierent per homines ipsius terre Papie nisi primo licentati fuerint ut supra. Ceterum, si homines Papie vel districtus in districtum Ianue venirent et caperent aliquem hominem de Ianua vel districtu, possint per comune Ianue capi et detineri et per potestatem in personis et rebus ex quo homines Ianue relaxati essent in personis et rebus. Verum si Papienses vel aliquis de eius districtu maleficium committere <n>t in Ianua vel in districtu, possint capi et impediri et puniri. Item quod si aliquis Ianuensis facere voluerit credenciam de mercationibus suis alicui Papiensi, non possit propterea laudem habere super homines Papie, sed consequatur ius suum contra debitorem suum et bona eius et preconizetur per civitatem quod quicumque crediderit merces alicui Papiensi non expectet inde laudem habere contra alios Papienses, sed comune Papie dabit<sup>d</sup> cuilibet nuncio suo fidanciam pro debitis recuperandis. Item quod si quis scutifer vel servus vel alius serviens vel sclava / (c. 268 r.) seu sclavus vel pedisequa furtive aufu-

gerit de Papia vel recesserit sine mandato domini sui cum equis vel rebus aliquibus et pervenerit ad civitatem Ianue vel districtum ipsius, teneatur potestas et comune Ianue et debeat ipsum vel ipsam remittere si eum vel eam habere poterit cum rebus raptis, similiter [teneatur] remittere pueros si furtive deducentur ad dictam civitatem vel eius districtum. Versa vice, dictus dominus Martinus de Agnella, syndicus, nuncius et procurator comunis Papie, nomine ipsius comunis, promisit dicte potestati Ianue, recipienti nomine comunis Ianue, quod comune Papie<sup>e</sup> faciet et curabit sic quod mercatores vel alie persone Ianue et districtus euntes vel transeuntes per stratas et territorium Papie sint securi et quod eis non offendetur in personis vel rebus et si offendetur vel offensio facta esset vel dampnum datum in rebus ipsorum, teneatur potestas Papie vel rector ipsius capere delinquentem vel delinquentes et punire ipsum vel ipsos secundum qualitatem excessus et restitutionem vim passo fieri facere de dampno quod sustinisset in pecunia numerata et si haberi non posset delinquens, teneatur potestas vel rector ipsius civitatis Papie bannire et de bonis ipsorum, si invenerit, restaurationem facere in pecunia numerata. Quos si habere non poterit nec restaurationem habere, teneatur ipse potestas vel rector Papie dampnum ipsum emendare oppresso vel oppressis in pecunia numerata de comuni Papie infra mensem unum postquam inde constiterit, ad quod cognoscendum et diffiniendum dictus potestas vel rector procedat per officium et sine strepitu iudiciorum sex ex bono regimine prout melius poterit et hoc per stratas quas comune Papie ordinabit et que ordinatio stratarum fiat ad maiorem securitatem et commoditatem suprascriptorum transeuntium que fieri poterit et hoc usque ad mensem unum proximum. Item promisit dictus syndicus, dicto nomine, quod si aliquis Papiensis vel districtus ipsius facere voluerit credentiam de mercationibus suis alicui Ianuensi, non possit propterea laudem habere super homines Ianue vel districtus, sed consequatur ius suum contra debitorem suum vel bona eius et preconizetur per civitatem Papie quod quicumque crediderit merces alicui Ianuensi vel districtus non expectet inde laudem habere contra alios Ianuenses, sed ius suum possit petere in Ianua et comune dabit cuilibet nuncio suo plenam fidanciam pro debitis recuperandis. Item quod si quis scutifer vel servus vel alius serviens vel sclava seu sclavus vel pedisequa aufugerit de Ianua vel recesserit sine mandato domini sui cum equis vel rebus aliqui<sup>bu</sup>s ipsorum<sup>f</sup> vel sine rebus et pervenerit ad civitatem Papie vel districtum ipsius, comune Papie teneatur et debeat ipsum remittere, si eum vel eam habere poterit, cum rebus raptis,

similiter teneatur remittere pueros si furtive deducerentur ad civitatem Papie vel ad locum districtus ipsius. Item placuit quod denunciatur comuni Papie ut faciat restitui equum suum sive palafredum Oberti Aurie, alioquin fiat laus dicto Oberto de dicto equo sive palafredo, servata primo forma capituli contra homines Papie. Item fuerunt in concordia quod peticio Iacobi de Ottonibus ponatur ad consilium et quod placuerit maiori parti consilii servetur super raubarum quam dicit sibi factam ab illis de Montaldo. Predicta omnia et singula promiserunt dicte partes, predictis nominibus, inter se attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena marcharum mille argenti a qualibet dictarum partium adinvicem stipulata et promissa, firmis manentibus predictis, sub obligatione bonorum dictarum civitatum adinvicem facta et contracta. Nomina consiliariorum de quibus fit mentio superius sunt: Luch(us) de Grimaldo, Conradus de Castro, Enricus Contardus, Bertolinus iudex, Obertus ferrarius, Bonifatius Ebriacus, Rubens de Turcha, Nicola de Guisulfo, Ugo de Flisco, Guido Spinula, Matheus Ceba, Guido Baionus Spinula, Rainaldus Ceba, Lanfrancus Cigala, Daniel Spinula, Willelmus Benzerrus, Iohannes Iacharias, Willelmus Piper, Petrus Advocatus, Petrus de Nigro, Iacobus Berrominus, Nicola de Camilla, Bonifatius Picamilius, Rogerius de Savignono, Thomas de Vivaldo, Delomede Maniavacha, Enricus Supa, Willelmus Embronus, Iohannes Albericus, Willelmus de Valentia, Iacobus de Septem, Merlinus Nigrinus, Opiço de Castro, Baldus Scotus, Willelmus Merlonis, Bonifatius de Rodoano, Philipus Guecius, Willelmus Alfachinus, Symon Picamilius, Willelminus de Volta, Nicolaus de Vultabio, Nicolaus Malerba, Enricus Maloucellus, Castellanus de Savignono, Enricus Traverius, Andriolus de Turcha, Albertus Cassicius, Iacobus de Gavio, Antonius Advocatus, Amicus Grillus, Iohannes de Stabili, Poncius Ricius, Thomas de Castelleto, Obertus Lomelinus, Napulionus de Vultabio, Willelmus Pictavinus, Enricus Baraterius, Iacobus de Vivaldo §, Nicolaus de Comite, Guillelmus de Sancto Ginesio, Iacobus Panzanus, Willelmus Ricius et Willelmus de Bulgaro. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indic(tione) VIII<sup>a</sup>, die tricesima octubris. Testes Obertus de Langasco, Nicolosus de Porta notarius, Iohannes cintracus et Iohanninus Arescha. Duo instrumenta unius tenoris sunt inde a partibus rogata fieri.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Enrici de Bisanne notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam for-

mam redeggi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione tercia, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis, Simone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *In D' precede* Conventio Papie    <sup>b</sup> delinquentis: *così B*    <sup>c</sup> concedent: *così B*    <sup>d</sup> *in B segue et*    <sup>e</sup> *in B Papiet*    <sup>f</sup> ipsorum: *così B*    <sup>g</sup> *segue* Andriolus de Turcha, già indicato.

763

1251, ottobre 20, Genova

*I comuni di Genova, Firenze e Lucca stipulano un trattato decennale di alleanza offensiva contro i Pisani.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 268 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 276 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 276 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « [Con]vencio Ianuen(sium) et Florencie et [Lu]che »; in quello di C la seguente annotazione coeva: « Conventio Ianue, Florencie et Luche ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Enrici de Bisanne scribe ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 824.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Menabos de Turricella, Ian(ue) civitatis potestas, et consilium Ianue more solito congregatum per campanam et cornu et vocem preconis, ad quod fuerunt sex homines per quamlibet compagnam electi ad breviam secundum formam capituli Ianue, nec non et ipsi consiliarii et electi, quorum nomina subscribuntur, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, atque Bencivegna de la Turre, iudex et notarius, syndicus et nuncius civitatis, potestatis et capitanei, consilii, populi

et comunis Florencie, sicut constat ex tenore publici instrumenti scripti manu Bonensegne Consilii, iudicis et publici notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI, indic(tione) VIII<sup>a</sup>, die veneris kalendis septembris, nomine comunis et universitatis Florencie, nec non et Bonaventura Guercius, iudex et notarius, syndicus et nuncius civitatis, potestatis et consilii et comunis Luche, sicut constat tenore publici instrumenti facti manu Willelmi, domini \*\*\* iudicis et notarii et Luchani comunis cancellarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI, septimo idus septembris, indic(tione) decima, nomine et vice comunis Luche, ad honorem et exaltacionem dictarum trium civitatum et universitatum et depressionem atque destructionem Pisanorum, contraxerunt adinvicem inter se societatem, conventionem, fraternitatem et comunitatem atque confederationem contra Pisanos duraturam usque ad annos decem secundum infrascriptam formam. Promittunt enim predicti inter se adinvicem, quilibet predictorum pro sua universitate, et teneri debent speciali iuramento omnes homines et singuli dictarum civitatum et districtuum ipsarum ab annis XVIII usque in LXX quod dabunt bona fide et sine fraude operam efficacem ad faciendum guerram vivam ad sanguinem et ad ignem Pisanis et hominibus districtus ipsorum per mare et per terram pro posse ipsorum, nec faciet aliqua de dictis comunitatibus seu universitatibus vel civitatibus pacem, treugam, pactum, concordiam vel remissionem Pisanis vel illis de districtu ipsorum nisi de voluntate et expresso consensu dictarum trium universitatum, omnium et cuiuslibet ipsarum, ita quod si una de dictis universitatibus non consentiret, quod alie due aliquo modo dictam pacem, trequam vel concordiam facere non possint, salvo quod de predictis observandis dicte comunitates sibi adinvicem non teneantur in partibus ultramarinis et Romanie aut etiam in regno Sicilie vel in terris Sarracenorum. Verumtamen homines ipsarum civitatum teneantur se adinvicem adiuvare contra Pisanos in omnibus locis et partibus ubi se adinvicem reperirent, si eos ad arma vel discordiam contingeret pervenire cum gente vel gentibus Pisanorum. Preterea promittunt sibi adinvicem quod predictae comunitates et quelibet earum forbannibunt et expellent et non receptabunt in eorum districtibus Pisanos et eis stratam vel fidanciam non dabunt et ipsos diffidabunt et capient ad eorum posse in personis et rebus et captos detinebunt in carcere et non dimittent nec restituent nec dimitti permittent, sine expresso consensu cuiuslibet dictarum universitatum seu civitatum, salvo quod quelibet de dictis civitatibus sine consensu aliarum possit liberare et dimittere seu axevelare Pisanos captos pro redemptione, cambio seu axevelatione suorum captorum. Predicta omnia et singula pro-

mittunt dicte partes adinvicem inter se attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena marcharum viginti milium argenti a qualibet cuilibet dictarum partium adinvicem stipulata et promissa, firmis manentibus predictis, sub obligatione bonorum dictarum civitatum adinvicem facta et contracta. Promittunt preterea dicti Bencivegna et Bonaventura, sindici Florencie et Luche, predicto domino Menabovi, potestati Ianue, recipienti pro comuni Ianue, quod facient et curabunt sic quod predicta omnia et singula approbabuntur et ratificabuntur, promittentur, firmabuntur et iurabuntur syndico vel nuncio comunis Ianue per potestates, consilia, universitates et singulos dictarum universitatum Florencie et Luche quandocumque placuerit comuni Ianue. Item est inter dictas partes sancictum quod statutum fiet in qualibet dictarum civitatum de predictis omnibus et singulis observandis, quod statutum annuatim iurabunt potestates et singuli qui iurant sequelas potestatum. Hec omnia pacta sunt et firmata ut supra, tali pacto et tenore expresso quod per aliquod predictorum nullum fiat preiudicium dictis universitatibus vel alicui earum circa conventiones hinc retro inter aliquas de dictis civitatibus celebratis<sup>a</sup>, sed iste in suo statu et robore perseverent. Insuper dictus dominus Menabos, potestas Ianue, et consilarii et illi de compagnis Ianue qui in ipso consilio erant, nomine et vice comunis Ianue, et dictus Bencivegna, syndicus Florencie, nomine ipsius comunis, atque prefatus Bonaventura Guercius, syndicus comunis Luche, nomine eiusdem comunis, iuraverunt, tactis Dei evangelii, quod predicta omnia et singula attendentur et observabuntur per dicta comunia, ut dictum est. Nomina vero consiliariorum et ceterorum de compagnis Ianue qui ad dictum consilium fuerunt sunt hec: Grimaldus de Grimaldo, Ido Lercarius, Conradus de Castro, Bertholinus iudex, Willelmus de Bulgaro, Pascalinus de Nigro, Nicola Ebriacus, Lanfrancus Cigala, Ansaldus Fallamonica, Nic(olaus) Aurie, Petrus de Nigro, Enricus Maloucellus, Iohannes Calvus, Matheus Pignolus<sup>b</sup>, Symon Tartaro, Willelmus Guercius, Iacobus Berrominus, Daniel Spinula, Enricus Baraterius, Rainaldus Ceba, Oliverius Taxus, Obertus ferrarius, Delomede Maniavacha, Iohannes Iacharias, Willelmus Pictavinus, Balduinus Detesalve, Bonifatius Ebriacus, Nic(olaus) de Vultabio, Lanfrancus Ususmaris, Willelmus Embronus, Petrus Dentutus, Guidetus Spinula Baionus, Enricus Supa, Matheus Ceba, Poncius Ricius, Iacobus Manens, Fulco de Castro, Petrus de Marino, Nic(olaus) Malerba, Bonifatius Picamilius, Lanfrancus de Guisulfo, Iacobus de li Septem, Obertus Mallonus, Andriolus de Turcha, Castellanus de Savignono, Belmustus de Carmadino,

Murruel Maloucellus, Iacobus de Vivaldo, Willelmus de Insulis, Pascalis Vicecomes, Petrus Mallonus Boccatius, Willelmus Piper, Symon Picamilius, Willelmus Merlonis, Iohannes Albericus, Symon Streiaporcus, Ansaldus Bonizus, Willelmus de Valencia, Conradus Guaracus, Merlinus Nigrinus, Amicus Archantus, Symon Frexonus, Albertus Cassicius, Philipus Guecius, Rogerius de Savignono, Rollandus Lercarius, Andriolus Domusculte, Ansaldus Ceba, Bonvassallus Ususmaris, Marinus de Palma, Nic(olau) Caligepalii, Iohannes de Stabili, Bonifatius de Rodoano, Bartholomeus Bache-mus, Ingetus Longus, Iohannes de Maço<sup>c</sup>, Bonifatius Albericus, Thomas Lavagius, Aço de Vignali, Ansaldus Pelavicinus, Willelminus de Volta, Manuel Aurie, Willelminus de Camilla, Ibertinus Boiachensis, Ansaldus de Asture, Iacobus Parpaionus, Nic(ola) de Camilla, Iohannes Vicecomes, Iacobus Beginus, Nic(olau) ferrarius, Enricus Contardus, Lanfrancus Porcus, Ebriacus, Iohannes de Turcha, Nicolaus Lucensis, Iacobus Detesalve, Lanfrancus Gatuluxius, Lanfrancus Boletus, Balduinus Scotus, Iacobus Ventus, Paschalis de Mari, Philipus Cavarruncus, Conradus Porcus, Enricus de Gavio, Vivaldus Lavagius, Enricus Picamilius, Abinus de Turri, Willelmus Alfachinus, Iohannes de Gavio, Andriolus Ususmaris, Amicus Grillus, Thomas de Vivaldo, Obertus Lomellinus, Bonvassallus Finamor, Thomas de Castelleto, Willelmus Benzerrus, Pançaninus Panzanus, Musa de Nigro, Antonius Advocatus, Martinus bambaxarius, Ansaldus de Nigro, Ingo Grillus et Nic(olau) Comes. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI, indic(tione) VIII, die XX octubris. Testes Ober-tus de Langasco scriba, Nic(olau) de Porta notarius, Nic(olau) Spaerius notarius et Iohannes cintracus. Plura instrumenta unius tenoris rogaverunt partes fieri de predictis<sup>d</sup>.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Enrici de Bisanne scribe ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CCLX, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis.

<sup>a</sup> celebratis: così B    <sup>b</sup> segue Lanfrancus Cigala, già indicato    <sup>c</sup> segue Iohannes Albericus, già indicato    <sup>d</sup> nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Hic debet poni quod est in registro parvo in DLXXXV et in cartis VIII sequentibus, silicet de sentenciis datis super hoc per comune Flor(entie) et in DLXXXXVIII et DLXXXXVIII et in DC, DCI, DCII, DCIII, DCIII, DCV.

1258, gennaio 20, Genova

*Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, rivendica al Comune l'area di Sarzano posta tra le mura ed il mare vietandone l'edificabilità, fatti salvi il diritto del Comune di esigere un canone annuo sugli edifici preesistenti ed i diritti acquisiti anteriori al lodo consolare del 1134.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 269 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 277 r., da B; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 3 v., da copia semplice in registro; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 277 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII<sup>a</sup>, supra in XII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Opicini de Musso notarii ut in subscriptione dicti Iacobi continentur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris ».

Per l'autentica di C' v. n. 1.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 903.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen<sup>b</sup>. Dominus Guillelmus Bucanigra, capitaneus populi Ianue, de voluntate et ordinamento ancianorum suorum seu maioris partis eorum, in publico parlamento congregato in ecclesia Beati Laurentii, laudavit et pronunciavit et laudando atque pronunciando declaravit quod quicquid est in Sarzano extra murum civitatis, silicet a muro per quem clauditur terra Guillelmi Maloni Soldani<sup>c</sup> usque in mare et a muro civitatis usque ad aquam Rivi Turbidi, sit et esse debeat publicum comunis Ianue<sup>d</sup> et ita perpetuo remanere sicut nunc est, nec ibi infra dictos confines edificari debeat per aliquam personam, et quod semper remanere debeat vacuum ad utilitatem<sup>e</sup> et delectamentum tocius<sup>f</sup> populi Ianue libere et sine contradictione alicuius persone, non obstante aliqua possessione seu tem-



poris prescriptione longa nec longissima quantocumque tempore possessum ibidem aliquid fuerit. Item laudavit et pronunciauit quod comune Ianue de domibus que sunt infra dictos confines debeat percipere censum annuale<sup>g</sup>, salvo tamen in omnibus supradictis quod si aliqua persona usque ad festum beati Michaelis proxime venturum docere poterit et docuerit per publicum instrumentum quod habeat de ipsa terra et proprietate ipsius vel parte ipsius, non fiat ei preiudicium per hanc sententiam seu laudem vel pronunciationem, sed sint ei salva iura sua. Et predicta statuit et laudavit propter laudes et pronunciationes antiquas quas ipse<sup>h</sup> dominus capitaneus et anciani invenerunt in registro comunis. Item statuit, laudavit et pronunciauit, de voluntate et consilio omnium ancianorum, quod sit et esse debeat et remanere vacuum ad utilitatem comunis Ianue ab ecclesia Sancti Salvatoris usque ad vacuum quod est ante turrim Guillelmi Ebriaci ad portam Sancti Andree per pedes sex a muro civitatis, ita quod sit via<sup>i</sup> publica ampla pedum sex<sup>j</sup>, non obstante contradictione alicuius persone, et predicta laudavit et pronunciauit non obstante prescriptione aliqua temporis quantiscumque et etiam visa laude, statuto et ordinamento registri comunis Ianue, salvo tamen iure cuique persone que per publicum instrumentum quod habuisset ante laudem positam in registro et que laus facta fuit in millesimo centesimo trigesimo quarto<sup>l</sup> posset ostendere se ius habere in contrarium, quod non fiat ei preiudicium per istam pronunciationem, non tamen possit<sup>k</sup> uti alia<sup>l</sup> defensione nisi instrumento ante dictam laudem facto. Quam declarationem et pronunciationem et laudem fecit in predicta ecclesia Beati Laurentii, in publica contione congregata per cornu et vocem preconis et per sonum campane populi, anno dominice nativitatis millesimo CC°LVIII°, indic(tione) XV<sup>a</sup>, die XX ianuarii, ante terciam, presentibus Petraccio de Musso et magistro Ursone.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra extraxi et exemplificavi de cartulario Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia tamen in aliquo non mutata, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuen(sis), millesimo CC°LX°, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo

---

<sup>l</sup> V. n. 568.

Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup>In C' precede De eodem <sup>b</sup>amem in C' <sup>c</sup>Soldani: om. C' <sup>d</sup>nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Nota pro comuni etc. <sup>e</sup>in C' segue espunto to <sup>f</sup>in C' segue espunto o <sup>g</sup>annuaem in C' <sup>h</sup>idem in C' <sup>i</sup>nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Nota quod a porta Sancti Andree usque ad ecclesiam Sancti Salvatoris iuxta murum debet esse via <sup>j</sup>ampla publica pedes sex in C' <sup>k</sup>possint in C' <sup>l</sup>aliqua in C'.

765

1258, gennaio 20, Genova

*Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, presa visione della documentazione prodotta dall'interessato, in particolare dell'inserito lodo consolare del 1176, riconosce il diritto di Corrado di Castello ad edificare su suolo pubblico, imponendogli contestualmente di pagare al Comune la somma di 25 lire per i pilastri appoggiati ad un muro costruito a spese dello stesso Comune.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 269 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 277 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 277 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLXXXIII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripts et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Opicini de Musso notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIF, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 904.

<C>um denunciatum fuerit per podisiam positam in archeta quod Conradus de Castro edificaverat et edificare intendebat super publicum in contrata Sancti Naçarii, qui tandem Conradus, vocatus ut inde suam defensionem faceret de predictis, quamdam laudem antiquam et quamdam aliam factam tempore domini Henrici Confanonerii, potestatis Ianue, coram do-

mino Guillelmo Bucanigra, capitaneo populi Ianue, pro sua defensione produxit, quibus visis, ipse dominus capitaneus cum ancianis ad dictum locum accessit ut viderent si intra fines dicte laudis antique edificaverat vel se edificaturum parabat, supposito itaque dicto negocio oculis, ipse dominus capitaneus et anciani cognoverunt, facta diligenti inquisitione, quod ipsa domus quam edificaverat et edificatam tenet dictus Conradus legitime facta et edificata est et quod licitum erat ei volvere supra viam secundum tenorem laudis antique predictae, cuius tenor talis est:

In refectorio Sancti Andree de Porta, consules de comuni Ingo de Frisia atque Bisacia laudaverunt quod Fulco de Castro et eius heredes habeant ius edificandi pilastros in facie domus sue de Castro ultra viam que currit iuxta murum orti sui versus mare et volvendi ac desuper edificandi super viam ab angulo videlicet scale Sancti Nazarii qua descenditur in litus prope domum ipsius Fulconis usque ad angulum orti Anselmi, fratris sui, et hoc secundum modum et formam illorum per omnia quos Guillelmus Soçopilus et ceteri habent in littore per laudes consulum, sine contradictione consulum comunis Ianue et omni impedimento et omnium demum personarum pro comuni. Quod ideo factum est quoniam cum superius a via Fulco ipse haberet et inferius per publicum instrumentum se possidere docuisset, in presentia prescriptorum consulum supplicavit eis de prescripto iure conservando, cum etiam per publicas vias et carrubios civitatis cuique qui ab utraque parte possideret volvendi super viam facultas pateret. Cui honeste petitioni consules annuentes, laudaverunt ut supra, cum ad formam civitatis hoc maxime pertinere videretur. Millesimo centesimo septuagesimo sexto, indicione octava, decima septima die ianuarii. (S.T.) Ego Wlielmus Caligepalii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

Unde laudavit dictus dominus capitaneus et pronunciavit, de consilio et voluntate ancianorum suorum vel maioris partis, ipsum Conradum ipsam domum de cetero ita tenere posse et edificare iuxta ipsam usque ad murum orti seu terre Symonis de Castro que fuit Anselmi de Castro, et quod possit pilastros / (c. 269 v.) imponere super muro volvendo supra viam secundum quod incepit, non obstante contradictione comunis nec alicuius persone. Et quia cognovit ipse capitaneus et anciani quod murus supra quem posuit pilastros et ponere intendit ipse Conradus factus fuit per comune Ianue, idcirco ipse dominus capitaneus, de consilio ipsorum ancianorum, laudavit et pronunciavit quod ipse Conradus det et solvat pro ipso muro comuni Ianue in pecunia numerata, non opponendo compensationem, libras viginti quin-

que, cum ipse murus usque ad angulum muri orti sive terre predictæ tantum fuerit per magistros extimatus ad hoc specialiter destinatos. Item laudavit et pronunciavit quod ipse Conradus vel aliqua alia persona de cetero nichil edificare possit nec aliquod edificium facere ab ipsa domo versus ecclesiam Sancti Nazarii, sed semper quicquid est inter ipsam ecclesiam et dictam domum dicti Conradi sic remaneat et remanere debeat expeditum. Et predictam declarationem et laudem et pronunciationem fecit dictus dominus capitaneus in ecclesia Beati Laurentii, in publica concione congregata per cornu et vocem preconis et per sonitum campane populi Ianue, anno dominice nativitatis millesimo CC°LVIII<sup>o</sup>, indic(tione) XV<sup>a</sup>, die XX ianuarii, circa terciam, presentibus Petraccio de Musso et magistro Ursone notario et precepit mihi Opicino de Musso ut inde facerem publicum instrumentum.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra extraxi et exemplavi de cartulario Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia tamen in aliquo non mutata, et in publicam formam redeggi, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC°LX°<sup>o</sup>, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso et Festa de Rivarolia, scribis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

766

1259, novembre 24, Genova

*Pagano, marchese di Ceva, a nome proprio e della moglie Veirana, figlia del fu Oberto, conte di Ventimiglia, e il fratello Michele vendono al comune di Genova i castelli di Badalucco e di Baiardo, la metà di quelli di Arma e di Bussana con le relative dipendenze e la metà dei feudi che il detto Oberto aveva nella marca di Albenga e nel comitato di Ventimiglia con i diritti ad essi spettanti e con quanto teneva in Carpasio e in Rezzo al prezzo di 2300 lire, ivi compresi tutti i diritti che lo stesso Oberto vantava sui predetti luoghi ed in particolare quelli contro Bonifacio, figlio del fu Oberto, derivanti dalla sentenza del 31 dicembre 1258.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 269 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 277 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 277 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 391 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « [Venditio] Baiardi, Alme, Bu[çanne], Bahaluchi et Montaldi de curia Bahaluchi »; in quello inferiore la seguente annotazione coeva: « Cognoscant universi quod Montaldum est de curia et iurisdicione Bahaluchi et quamvis in venditione facta per dominum Paganum de Ceva non contineatur nominatum quod vendiderit Montaldum, tamen in veritate ipsum vendidit vendendo Bahaluchum cum eius territorio et villis, nam Bahaluchum est caput et [.....] comes Obertus de Bahalucho infra in CCLXX<sup>a</sup> et quod Montaldum sit de iurisdicione Bahaluchi continetur infra in CCLXXX<sup>a</sup> et in CCLXXVII<sup>a</sup> »; nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: « Vendicio Bahaluchi et per hoc Montaldi, quod est de eius curia (Bahaluchi-curia *in supra-linea*), Baiardi, Alme et Buçane » e le seguenti di mano di Iacopo Doria: « Supra in CCXXXVII<sup>a</sup>, infra in CCLXXVIII<sup>a</sup> »; « § No(ta) quod Montaldus est de teritorio et iurisdicione Baaluchi ut patet supra in CCXXXVIII<sup>a</sup>. Item in CCLI<sup>a</sup> »; « § Item no(ta) quod dictus Paganus nec uxor eius Verana non habebant partem in Trioria, sed erat Bonifacii, filii Oberti quondam comitis Vintimilii, et ei obvenit in partem; supra in CCLII<sup>a</sup> et CCXXXVII<sup>a</sup> »; in quello inferiore, dello stesso Doria: « § Cognoscant universi quod, licet Montaldus non contineatur espresse in venditione facta per dominum Paganum de Ceva, tamen in veritate vendidit eum, quia dictus Montaldus est de curia Bahaluchi, ut continetur supra in CCXXXVIII<sup>a</sup>, nam Bahaluchus est locus anticus ubi tenebatur curia et ab eo denotatum est comes Obertus de Bahalucho. Montaldus non est locus de non longo tempore compositus et erat de villis dicti Bahaluchi, unde propter hoc non fecit expresam mentionem de eo, sed tamen homines dicti Montaldi iuraverunt fidelitatem comuni sicut alii de Baiardo et Buçana et Alma. Supra in CCXXXVIII<sup>a</sup> et CCLI<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra de registro et autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento publico scripto manu Feste de Rivarolia notarii sicut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio (Nervio *ripetuto*) notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loyzio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 920; PITTO, p. 11; DONETTI, p. 66.

R e g e s t o: MORIONDO, II, p. 670, n. 148; ROSSI, p. 375.

<sup>a</sup> ✠ In nomine Domini amen. Paganus, marchio de Ceva, suo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine Veraine, uxoris sue, filie quondam Oberti, comitis Vintimilii, cuius procurator est, sicut continetur in instrumento procurationis facto per manum Oberti T(ra)inelli notarii, millesimo CC<sup>o</sup> quinquagesimo octavo, die quinto decimo augusti, exemplum cuius inferius denotatur, in solidum et Michael de Ceva, frater dicti Pagani, suo proprio nomine, vendiderunt, cesserunt et tradiderunt domino Willelmo Bucanigre, capitaneo populi Ianuensis, ementi nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, castrum Bahaluchi cum eius territorio et villis, iurisdictione et hominum fidelitatibus, introitibus et proventibus eiusdem. Item castrum Baiardi cum villa, iurisdictione, fidelitatibus hominum, introitibus et proventibus eiusdem et ad illud pertinentibus. Item medietatem castri et ville Alme cum iurisdictione, fidelitatibus hominum, introitibus et proventibus ipsius. Item medietatem castri et ville Buçanne cum iurisdictione et fidelitatibus hominum, introitibus et proventibus ipsius et omnibus ipsi medietati pertinentibus et universa iura que habent in ipso castro et villa. Item totum illud quod dominus Obertus, comes Vintimilii quondam, habuit et visus fuit habere, tenere et possidere vel quasi in Carpasio et in Reçio, que supradicta castra et villas predictas et segnoriam illorum et ipsarum et contilia cum dominio, iurisdictione hominum, mero et mixto imperio et cum exercitibus et cavalcatis eorumdem et fidelitatibus atque donicatis et ceteris ad proprium dominium pertinentibus, tam in piscationibus quam venationibus, fluminibus et rippis et omnibus publicis et regalibus utilitatibus que expectare possint ad ius domini et cum podiis et munitio-nibus omnibus et singulis que sint infra territoria dictorum castrorum et villarum. Item medietatem omnium feudorum que dictus Obertus quondam habebat et possidebat vel quasi et que pro ipsis tenebantur in marchia Albinganensi<sup>b</sup> et comitatu Vintimilii et iura eorumdem feudorum quantum pro dimidia. Que omnia supradicta predictus Paganus, suo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine dicte Veirane in solidum, et Michael predictus, suo proprio nomine, vendiderunt, cesserunt et tradiderunt dicto domino Willelmo, ementi nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, finito precio librarum duo milia trecentarum denariorum Ianue, quas proinde accepisse ab ipso domino Willelmo pro comuni Ianue et de pecunia ipsius comunis confitentur, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et non recepti precii et si plus valent, eorum pura et mera donatione inter

vivos illi donarunt, nomine comunis Ianue, et remiserunt, renuntiando iuri quo cavetur si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad rei restitutionem vel iusti precii supplementum. Possessionem et quasi possessionem atque dominium omnium predictorum et singulorum ipsi, nomine et vice comunis Ianue recipienti, tradidisse confitentur, videlicet Paganus, suo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine uxoris sue in solidum, et Michael, suo proprio nomine tantum, constituentes se et dictam Veirainam ipsa omnia et singula precario a comuni Ianue possidere et dant pro se et dicta Veraina dicto capitaneo pro comuni Ianue licentiam et liberam potestatem intrandi et accipiendi sua propria auctoritate corporalem possessionem et quasi quandocumque sibi placuerit. Promisit insuper dictus Paganus, suo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine dicte Veraine in solidum, dicto capitaneo, stipulanti nomine comunis Ianue, supradicta omnia vel quodlibet predictorum de cetero comuni Ianue non impedire nec subtrahere, sed potius ipsa omnia et singula per se et dictam Veirainam illorumque heredes comuni Ianue defendere et expedire in iudicio et extra eorum propriis expensis, re/missa (c. 270r.) necessitate denunciandi, videlicet quantum ex facto suo et dicte Veraine vel pro aliqua causa que ex personis ipsorum vel alterius eorum descenderet, acto expressim quod de alterius facto nullatenus teneantur, dictus quidem Michael de evictione et defensione predictorum in aliquo non teneatur. Et si predicta non observaverint aut si observare non poterint, duplum, nomine pene, de quanto predicta valent et pro tempore meliorabuntur ipsi capitaneo, nomine comunis Ianue stipulanti, promisit dictus Paganus, suo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine dicte Veraine in solidum, promisit et dictus Michael, suo proprio nomine, et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona sua in solidum et dicte Veraine in solidum obligavit. Pro eodem etiam precio et ex eadem venditionis causa dederunt et cesserunt dicto capitaneo, recipienti nomine comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones reales et personales et mixtas, utiles et directas, quecumque et quascumque ipsi et dicta Veraina et alter eorum in supradictis omnibus et singulis et contra omnem personam ecclesiasticam et secularem, corpus, collegium et universitatem ipsorum occasione et omnia iura eis et cuilibet eorum competentia et competitura in omnibus locis, possessionibus et iuribus que fuerunt quondam comitis Oberti et omnia iura competentia contra Bonifacium, filium dicti comitis Oberti quondam, et specialiter occasione compromissi

celebrati et sententie late inter eos per syndicum Triorie et eorum omnium que in instrumento sentencie continetur, scripto manu Dalfini notarii millesimo CC° quinquagesimo octavo, die ultima decembris, taliter quod ipso iure et rationibus possit comune Ianue uti, agere et defendere et omnia facere sicut ipsi Paganus et Veraina et uterque illorum seu dictus Michael umquam potuerunt seu possent, constituendo dictum capitaneum, nomine comunis Ianue, procuratorem ut in rem comunis. Que omnia supradicta et singula fecit dictus Paganus, suo proprio nomine in solidum et nomine uxoris sue in solidum, renuntians beneficio senatus consulto velleiano pro ipsa uxore sua et tam pro se quam pro illa beneficio nove constitutionis de duobus reis, legi de principali primo conveniendo, iuri ypothecarum et omni iuri, iurans dictus Paganus, ut predictum est, per omnia attendere, complere et contra in aliquo non venire, salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue prestandis de ipsis que dictus emptor solvere promittit pro comuni. Et predicta omnia facta sunt et fecit dictus dominus capitaneus in modum et formam predictam, in presencia, consilio et voluntate ancianorum suorum infrascriptorum, cum decretum esset per consilium generale quod dicta emptio fieret ut predictum est superius. Nomina ancianorum sunt hec: Nicoleta de Volta, Vivaldus de Carlo, Ogerius Ricius, Rubaldinus Bolleratus, Petrus Stralleria, Opiço de Clavaro, Calleca Panzanus, Bonusvassallus de Cassino, Iohannes speciarius de Suxilia, Amicus ferrarius, Beatus cultellerius, Rogerius macellarius, Valens de Porta, Enricus de Benenca, Ugo de Figario, Petrus Iavalданus, Ottolinus Vicecomes, Lanfrancus Dugus Spinula, Gandulfinus de Quarto, Iohannes Bulgarus, Ugolinus Streiaporcus et Iacobus Parpalionus. Tenor autem instrumenti procurationis predicte talis est:

✠ In nomine Domini amen. M°CC°LVIII°, indic(tione) prima, die XVI° augusti. Ego domina Veraina, filia quondam domini Oberti, comitis de Badaluco, et uxor domini Pagani de Ceva, facio, constituo et ordino te, dictum Paganum, virum meum, presentem et recipientem, meum certum nuncium et procuratorem et loco mei ad agendum et defendendum me et bona mea in qualibet causa et questione quam habeo et habere possem contra quamlibet personam et in qualibet actione et coram quolibet magistratu et coram domino capitaneo Ianuensium et eius iudicibus, et te generalem meum procuratorem constituo in omnibus, dando tibi liberam potestatem et generale mandatum ut possis, procuratorio nomine et meo, omnia mea bona vendere,



alienare et pignori obligare, transigere et pacisci et compromissum facere et fidelitatem iurare et acordium facere et infeudare et omnia facere que causarum merita postulant et requirunt et conventionem iurare, et tibi concedo et do liberam et generalem amministrationem omnium et totorum bonorum meorum et quod me possis et mea bona obligare et penam apponere et generaliter omnia facere que visa tibi fuerint utilia et volueris in omnibus predictis et singulis facere et que tibi apparuerint facienda et que voluntas requisierit in omnibus domini capitanei Ianuensis civitatis, promittens me ratum et firmum habituram quicquid factum fuerit, dictum et gestum per te in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, iurando omnia supradicta et quicquid feceris in predictis me ratum et firmum habituram, faciens omnia predicta auctoritate dicti viri mei et consilio Malei de Vicario et Marchexani, quos meos vicinos et propinquos in predictis eligo et appello. Testes Nicolosius Gualdi iudicis et predicti consiliatores. Actum fuit in ter(ra) Tabie, loco ubi dicitur Loquetus, penes domum quondam Aicardi Calephe. Obertus T(ra)inellus scripsit ipsum instrumentum procurationis.

Actum est hoc presens instrumentum Ianue, in palacio Opizonis de Flisco, quo moratur predictus dominus capitaneus. Testes Raynaldus Boccanigra, Petrus Aurie, Symon Tartaro, Marchisinus de Cassino et Lanfrancus de Sancto Georgio notarius, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indic(tione) secunda, die vigesimo quarto novembris, post vespas.

(S.T.) Ego Festa de Rivarolia notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi ab instrumento publico scripto manu Feste de Rivarolia notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro, Petro Dentuto et Festa predicto.

<sup>a</sup> *In D<sup>o</sup> precede* Venditio castri Baaluchi et quorundam aliorum castrorum <sup>b</sup> *nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva* [Emp]tio feudorum in marchia Albingane.

1259, maggio 10, Genova

*Andrea di Lavagna, arcidiacono, e i canonici della Cattedrale ordinano la demolizione di una loro casa per illuminare maggiormente la chiesa e per ampliare l'area del cimitero. Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo, dona loro 200 lire a patto che non permettano che sul detto suolo si costruiscano edifici ad eccezione dei monumenti sepolcrali.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 270 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 278 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 278 v., da C.

Nei margini esterni di B e C la seguente annotazione coeva: « De domo capituli di-ruenda ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento autentico scripto manu Feste de Rivarolia notarii ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 105; *Liber iurium*, I, n. 915.

T r a n s u n t o: BANCHERO, *Il Duomo*, p. 54.

✠ In nomine Domini amen. Nos Andreas de Lavana archidiaconus, presbiter Superchius, magister scholarum, Willelmus et Rubaldus presbiteri, magister Bartholomeus diaconus, Willelmus de Castello et Gabriel Grillus subdiaconi et Nicolaus de Bulgaro, canonici ecclesie Ianuensis, circa decorem et illuminacionem ipsius ecclesie intendentes et ut cimiterium augeatur et crescat quo indiget ipsa ecclesia, volumus, statuimus et concorditer ordinamus quod domus dicte ecclesie, que dicitur capitulum, amoveatur et diruatur, remanente muro qui est retro ipsam domum et qui claudit latrinam sive trexendam que est in medio ipsius muri et muri turris Pagani de Rodulfo, cum omni iure quod dicta ecclesia habet et habere consuevit in ipsa

trexenda et decursu tocius ipsius trexende. Et quia dominus Guillelmus Bucanigra, capitaneus populi Ianuensis, ad tam pium opus dat et offert capitulo Ianuensi sive nobis, recipientibus pro ipso capitulo, libras ducentas ianuinorum ut ex eis emanent possessiones et redditus ipsius ecclesie, promittimus et convenimus vobis domino Symoni Bonoaldi, iudici et assessori dicti domini capitanei, recipienti eius nomine et comunis Ianue, quod in solo ipsius domus nullum edificium faciemus nec fieri permittemus nisi de monumentis et aliis pertinentibus ad cimiterium et sepulturas mortuorum, dum tamen aliquod monumentum seu cenotaphium vel opus non fiat quod extendatur super terram et per quod fiat vel fieri possit impedimentum seu prestare volentibus transire, nec aliquod impedimentum fiat in ipsa platea seu cimiterio quin transeuntes ire et redire possint ad eorum voluntatem. Possimus tamen facere et fieri facere et permittere fieri monumenta eminencia super terram contigua muris per longum in una teria solummodo, sed ad alia ipsum solum vacuum et expeditum erit et stabit et consistere permittemus im perpetuum, salvo etiam nobis et dicte ecclesie omni iure quod habemus seu habet Ianuensis ecclesia in muro domus sive pedis turris dominorum de Nigro. Actum Ianue, in sacrestia Sancti Laurentii. Testes Nicolaus et Lanfrancus presbiteri, capellani Sancti Laurentii, Ogerius Bucanigra notarius, Bonusvassallus de Porta scribe et Iohannes Aresca. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indic(tione) prima, die decimo madii, ante terciam. Et duo instrumenta unius tenoris inde facta sunt. Istud enim factum est pro dicto comuni.

(S.T.) Ego Festa de Rivarolia notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento autentico scripto manu Feste de Rivarolia notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bocanigre, capitanei populi Ianuen(sis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, die XVII iunii, presentibus testibus Iacobo Isembardi, Opicino de Musso, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro, Petro Dentuto et Festa predicto.

1234, ottobre 4, Taggia

*Oberto, conte di Ventimiglia e signore di Badalucco, figlio del fu Guglielmo, vende la terza parte di Carpasio con le relative dipendenze ad Oberto Sacherio, ai fratelli Bonifacio e Iacopo Rubeus, figli del fu Guglielmo di Carpasio, ed ai fratelli Oberto e Raimondo, figli del fu Oberto di Carpasio, agenti anche a nome dei loro consorti, al prezzo di 80 lire, fatti salvi i diritti feudali.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 270 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 278 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 278 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 390 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXXXVIII<sup>a</sup>, infra in CCLXXVIII<sup>a</sup>».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de instrumento scripto manu Symonis Spaerii notarii ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VIII novembris».

D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniie de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 720.

R e g e s t o: ROSSI, p. 374.

<sup>a</sup> ✠ In nomine Domini amen. Ego Obertus, comes Vintimilii et dominus Baaluchi, filius quondam domini Guillelmi, comitis de Vintimilio, ven-

do, cedo et trado vel quasi vobis Oberto Sacherio et Bonifacio et Iacobo Rubeo de Carpaxio fratribus, filiis quondam Willelmi de Carpaxio, et Oberto et Raymundo fratribus, filiis quondam Oberti de Carpaxio, vassallis meis, vestro nomine et consortum vestrorum absentium, videlicet Willelmi de Carpaxio, Anfussi, Girbaldi et Trencherii et filiorum quondam Henrici de Carpaxio, vassallorum meorum, si dicti absentes solverint et solvere voverint partem eos contingentem de precio vendicionis infrascripte, terciam partem castri, ville, iurisdictionis et consortilis Carpaxii et eius tocius quod pertinet castellanie, segnorie et iurisdictioni ipsius castri et ville in curia, exercitu, cavalcata, rosiis, bannis, angariis, parangariis, drectis, decimis, venationibus, piscationibus, pascuis, nemoribus, terris cultis et incultis, rochis et ruinis, et quam terciam partem emisse protestor a Guillelmo Valloria quondam, consorte vestro. Item et omnia iura mihi quesita et competentia in dicto castro, curia et villa et hominibus per dictam comperam, salvo eo quod iure feudi mihi pertinet in dicta tertia parte ipsius castri et ville et in fidelitatibus vestrum dominorum et hominum sive habitatorum ipsius castri et ville, que fidelitates hominum comunes sunt et debent esse inter me et vos et consortes vestros, et in exercitu et cavalcata hominum predicti castri et ville per terram et in terra mea et tertia parte duarum albergariarum quas annuatim habeo et habere debeo in hominibus sive rusticis ipsius ville et tertia parte daice, precio librarum octuaginta denariorum Ianue, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et doli et quod plus valet id vobis pura donatione inter vivos dono, abrenuntians iuri deceptionis dupli et ultra. Supradicto igitur precio predictam terciam partem castri predicti et ville, ut supra dictum est, vobis, ementibus vestro nomine et predicto, vendo, cedo et trado in integrum cum omni iure suo, comodo et utilitate omnibusque demum ipsi [tercie parti] pertinentibus, nichil in me retento, exceptis supradictis rationibus meis, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid volueritis de cetero faciendum / (c. 271 r.) vos et heredes vestri aut cui dederitis vel habere statueritis proprietario iure et titulo emptionis, salvo iure feudi. Quam terciam partem vobis de cetero non impedire nec subtrahere, sed ab omni persona legitime defendere et auctoriçare promitto, tam in iudicio quam extra, meis constis et expensis, remissa vobis necessitate denunciandi quantum pro meo facto, salvis mihi rationibus supradictis. Quod si non fecero seu quovis ingenio dictam terciam partem vobis subtrahere quesiero,

tunc eam in duplum sicut nunc valet seu pro tempore valuerit vel meliorata fuerit vobis restituere promitto. Pro dupla quoque evictione et pena et ad observandum ut supra omnia bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Possessionem insuper et dominium predictae terciae partis vel quasi vobis tradidisse confiteor et donec possessionem apprehenderitis me, vestro nomine, confiteor possidere. De predicta autem tercia parte presentialiter vos investio, nomine recti et gentilis feudi paterni, aviti et antiqui, ut secundum quod ipse Willelmus Valoria quondam et sui predecessores consueverunt eam tenere pro predecessoribus meis eo modo ipsam de cetero in perpetuum habeatis et teneatis. Nos vero emptores supradicti, tamquam vassalli et feudatarii, dictam investituram recipimus, protestantes et asserentes te predicta habere debere in predictis castro, villa et hominibus et ipsis vassallis et pro predicta tercia parte et investitura nos tibi tamquam domino nostro et filiis tuis natis et nascituris, tactis corporaliter sanctis Dei evangeliiis, fidelitatem iuramus secundum modum et formam iuris et consuetudinem feudorum rectorum, gentilium et antiquorum. Testes Fulco Usura, Guillelmus Rubeus de Tabia, Guillelmus, comes de Vintimilio, filius quondam domini Willelmi, comitis de Vintimilio, et Guillelmus Bermundus iudex et Alinerius Pançanus. Actum in ecclesia Sancti Iacobi de Tabia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup>, indic(tione) septima, die quarta octubris, circa vespas.

(S.T.) Ego Symon Spaerius notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento scripto manu Symonis Spaerii notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, notariis, Enrico Drogo, Symone de Sancto Syro et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *In D' precede De Carpaxio.*

1234, ottobre 4, Taggia

*Oberto, conte di Ventimiglia, figlio del fu Guglielmo, concede in feudo a Oberto Sacherio, ai fratelli Bonifacio e Iacopo, figli del fu Guglielmo di Carpasio, e agli altri loro consorti la terza parte di Carpasio, fatti salvi i precedenti diritti feudali, ricevendone il giuramento di fedeltà.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 271 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 279 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 279 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 391 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXXXVII<sup>a</sup>, infra in ista».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Symonis Spaerii notarii et exemplato et translato per manum Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione X<sup>a</sup>, die VIII novembris».

D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 721.

R e g e s t o: ROSSI, p. 374.

<sup>a</sup> ✕ In presentia testium infrascriptorum, dominus Obertus, comes Vintimilii, filius quondam domini Guillelmi, comitis de Vintimilio, cum baculo quem in manu tenebat investivit, nomine recti et gentilis feudi paterni, aviti et antiqui, Obertum Sacherium, Bonifacium, Iacobum de Carpaxio fratres, filios quondam Willelmi de Carpaxio, de tercia parte castri et ville Carpaxii, hominum et iurisdictionis que fuit Willelmi Valorie quondam et

quam ab eodem emerat dictus comes Obertus, ut dicebat, et quam predictis de Carpaxio vendidit et habere concessit precio librarum octuaginta, eo nomine et consortium suorum absentium qui in dicta compera et precii solutione participes esse voluerint, ut in instrumento inde facto una die cum presenti instrumento per Symonem Spaerium notarium continetur<sup>1</sup>. Item predictis de Carpaxio, nomine suo et consortium suorum absentium sicut Anfussi, Girbaldi et Trencherii et filiorum quondam Enrici, duas partes castri et ville Carpaxii, hominum et iurisdictionis, nomine recti et gentilis feudi paterni, aviti et antiqui et prout melius hinc retro illud habere consueverunt ipsi et sui predecessores ab ipso comite et suis predecessoribus, confirmavit et habere concessit im perpetuum et ad maiorem rei firmitatem ipsos inde investivit, suo nomine et predicto, ita quod ammodo im perpetuum per se et ex se per masculinam lineam descendentes dictum castrum, villam, homines et iurisdictionem habeant et teneant pro ipso comite et suis heredibus, nomine recti et gentilis feudi aviti, paterni et antiqui, secundum quod hinc retro tenere consueverunt ipsi et sui predecessores pro dicto comite et eius predecessoribus, salvis tamen his que ipse comes habet vel habere debet et habere consuevit in ipso castro, villa, dominis et hominibus dicti castri et ville, que sunt hec ut predicti de Carpaxio confitentur, videlicet fidelitates predictorum Oberti Sacherii et consortium tamquam nobilium vassallorum et fidelitates hominum sive rusticorum ipsius castri et ville debent esse comunes inter ipsum comitem et predictos vassallos et exercitum et cavalcatam, pacem et guerram debent ipsi vassalli et rustici facere pro dicto comite per totam suam terram in voluntate ipsius comitis, predicto comite faciente expensas eisdem. Item debet habere et habere consuevit dictus comes in hominibus sive rusticis dicti castri et ville albergarias duas annuatim, sicut unam in estivo tempore et aliam in yemali, daitam sive collectam debet habere et habere consuevit annuatim dictus comes in hominibus sive rusticis supradicti castri et ville et podium sive castrum predictum debet habere munitum et scaritum pro pace et guerra facienda contra omnes personas pro rationibus suis defendendis, manutenendis et recuperandis. Cetera vero, exceptis predictis, ad ipsos consortes sive dominos de Carpaxio pertinent in ipso castro, villa, hominibus, iurisdictione, signoria, bannis, placitis, rosiis, serviciis et aliis, ut ipse partes dixerunt et affirmarunt. Insuper predicti

---

<sup>1</sup> V. n. 768.



domini de Carpaxio et vassalli dicti domini Oberti comitis, recepta investitura et confirmatione dicti feudi, ut supra dictum et determinatum est, fuerunt confessi et protestati versus dictum comitem predictum castrum Carpaxii, villam, homines et iurisdictionem in feudum et nomine feudi recti et gentilis, antiqui, aviti et paterni tenere et tenuisse ipsi et sui predecessores pro dicto comite et suis predecessoribus. Qui Obertus Sacherius et alii consortes sui supradicti presentes pro dicto feudo, tactis corporaliter sancti<s> Dei evangeliiis, fidelitatem dicto comiti iuraverunt, videlicet quod de cetero dicto comiti et eius heredibus erunt fideles ut vassalli domini ipsumque et eius heredes legitimi<sup>b</sup> et res suas custodient, defendent et salvabunt / (c. 271 v.) bona fide contra omnes personas, non erunt in consilio vel assensu facto vel opere sive loco in quo ipse comes vel eius filii aut heredes perdant vel amittere debeant mentem, membrum, honorem seu aliquam dignitatem vel quod vim<sup>c</sup> seu forcia inferatur eisdem nec alicui de eius familia vel societate, nec quod eius honor seu utilitas in aliquo minuatur et quod eius possessiones, res, iura et castra, villas et rationes, que et quas habet vel possidet vel de cetero adquisierit et de quibus fuerit saxitus sive investitus, pro posse eorum defendere et manutenere iuvabunt et si quid inde amisit vel de cetero amiserit, quod Deus avertat, ad illud recuperandum dabunt forciam et iuvamen rebus et personis pro eorum posse eidem, consilium seu consilia unum vel plura quod vel que ab eis vel ab aliquo ipsorum pecierit, meliora et utiliora que scient et poterunt ei dabunt, credenciam vel credencias quam vel quas eis vel alicui eorum manifestabit per se, nuncium vel literas secretas et privatas habebunt in eius ordinamento. Et si sciverint ipsi vel aliquis eorum quod aliquis contra eius honestatem, statum vel honorem aliquid tractare velit, rebus vel persona, illud pro posse eorum vel eius penitus disturbabit et disturbabunt, quod si non poterit vel poterunt, illud ad eius noticiam vel sui certi nuncii quam cicius poterit vel poterunt facient pervenire. Preterea predictus comes predictis dominis de Carpaxio, vassallis suis, pepercit et remisit omnem iniuriam, offensionem et dampnum quod vel quam ei vel suis hominibus hinc retro fecerunt ipsi vel aliquis, tam supradictis presentibus quam absentibus. Testes Fulco Usura, Guillelmus Rubeus de Tabia, Guillelmus, comes de Vintimilio, filius quondam domini Guillelmi, Guillelmus Bermundus iudex et Alinerius Panzanus. Actum in ecclesia Sancti Iacobi de Tabia, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup> trigesimo quarto, indic(tione) septima, die quarta octubris, circa vesperas. Plura

instrumenta unius tenoris partes fieri voluerunt et istud factum est specialiter pro dominis de Carpaxio.

(S.T.) Ego Symon Spaerius notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Symonis Spaerii notarii ut in e vidi et legi, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), anno dominice nativitatís millesimo CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indictione secunda, die XVII iunii, presentibus testibus Opicino de Musso, Festa de Rivarolia et Iacobo Isembardi, scribis, Symone de Sancto Syro, Enrico Drogo et Petro Dentuto.

<sup>a</sup> *In D' precede* De eodem    <sup>b</sup> *legittimi: così B*    <sup>c</sup> *vim: così B.*

770

1260, agosto 7, Genova

*Manuele Pompiana, procuratore della comunità degli uomini di Arma, come da inserta procura del 18 luglio, trasferisce al comune di Genova il diritto di nomina del podestà in Arma. Inserto il documento del 1 gennaio 1250 col quale Oberto, conte di Ventimiglia, riconosce i diritti degli uomini di Arma.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 272 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 279 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 279 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 392 v., da C.

Nei margini esterni di B e C la seguente annotazione coeva: « De venditione Alme »; in quello di C, di mano di Iacopo Doria: « Supra in CCXXXVII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Iacobus Bonacursus notarius exemplavit de cartulario Feste de Rivarolia notarii ut in subscriptione dicti Iacobi continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii et quod extractum fuit de cartulario instrumentorum Feste de Rivarolia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 934; DONETTI, p. 80.

<sup>a</sup> ✠ In nomine Domini amen. Ego Manuel Pompiana, syndicus, auctor et procurator universitatis hominum Alme, ut constat per publicum instrumentum scriptum manu Leonis Rebicii notarii inferius designatum, nomine predictae universitatis et hominum ipsius, vobis domino Guillelmo Bucanigre, capitaneo comunis et populi Ianue, recipienti nomine et vice dicti comunis, dono et titulo donationis transfero omnem libertatem, iurisdictionem, ius et bailiam quam dicta universitas et homines ipsius universitatis Alme habent et visi sunt habere et hactenus habuerunt in eligendo, constituendo et habendo potestatem in Alma et omne ius constituendi potestatem et rectorem in predicto loco. Predictam namque donationem, nomine universitatis dictorum hominum, vobis, recipienti nomine dicti comunis Ianue, promitto et convenio ratam et firmam habere et tenere et in nullo contravenire et quod homines predictae universitatis donationem presentem ratam et firmam habebunt et tenebunt et in nullo contravenient nec dicta universitas contraveniet in aliquo, imo ipsam donationem ratam et firmam habebit et tenebit, alioquin penam librarum quingentarum ianuinarum, nomine dicte universitatis, vobis, recipienti nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona dicte universitatis et hominum ipsius vobis, nomine dicti comunis recipienti, pignori obligo, renuntians, nomine dicte universitatis, iuri ingratitude et iuri quo cavetur quod donatio non teneat in eo quod excedit summam quingentorum aureorum et omni iuri. Et ad hec dominus Symon Bonoaldi, iudex et assessor populi et comunis Ianue et dicti domini capitanei, predictis omnibus et singulis suam auctoritatem et decretum interposuit et predictam donationem insinuavit, laudans et pronuncians quod predicta donatio perpetuam habeat firmitatem et quod pretextu aliquo revocari non possit. Et dictus Manuel, nomine dicte universitatis et hominum eiusdem, in predictum dominum Symonem consensit tamquam in suum iudicem et dicte universitatis, supplicans ei quod

omnibus et singulis supradictis deberet suam auctoritatem et decretum interponere. Tenor instrumenti dicti sindicatus et procurationis scripti manu dicti Leonis Rebicii notarii talis est:

In Christi nomine amen. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, indic(tione) tercia, die XVIII mensis iulii. Baldoinus Pompiana et Enricus Carena, consules Alme, de consensu et voluntate hominum infrascriptorum in ecclesia Sancte Marie de Alma voce preconia more solito congregatorum, videlicet Bonifacii Greci, Bonifacii Bonisegnoris, Arnaldi Bonisegnoris, Leonis Carboni, Guidonis Pompiane, Ottonis Grecii, Raimundi Galafie, Enrici Taconi, Willelmi Porcelle, Ugonis Rondelli, Mongini, Leonis notarii, Petri Bonisegnoris, Arnaldi Pompiane, Saxi Faraldi, Raymundi de Plebe, Raimundi Greci, Oberti presbiteri, Raimundi Pompiane, Trencherii Varii, Willelmi Carlevarii, Iacobi Frexoni, Saxi Honoris, Willelmi Carboni, Willelmi Rebechi, Arnaldi presbiteri, Gandulfi Rebicii, Nicole Bonisegnoris, Feniculi Faraldi et Uberti Pigati, nec non et ipsi homines una cum ipsis consulibus fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Manuelum Pompianam de Alma, presentem et recipientem, suum certum nuncium et procuratorem, syndicum et auctorem ad dandum et donationem faciendum domino capitaneo populi Ianuensis, stipulanti et recipienti nomine comunis Ianue, de omni libertate, iurisdictione, iure seu bailia quam dicti homines de Alma seu universitas Alme habent vel hactenus visi seu usi sunt habere in eligendo, constituendo vel habendo potestatem in Alma et ad defendendum omnes alias iurisdictiones, iura, mores et consuetudines hominum seu universitatis Alme contra quamcumque personam seu comune ita et secundum quod fecerunt et constituerunt in anno isto dominum Nicolosum Vicedominum, potestatem Alme, in Alma, ita quod deinceps illa iurisdictione et illud ius atque bailia, constitutio atque electio, quam et quod ipsi homines de Alma seu universitas dicti loci habent vel visi seu usi sunt habere inde vel ad eos inde quoque modo spectat, sint et esse debeant dicti comunis Ianue seu domini capitanei populi Ianue, nomine ipsius comunis Ianue, in omnibus ceteris et aliis iurisdictionibus et iuribus atque consuetudinibus hominum dicti loci, tamen salvis et reservatis sibi et ceteris hominibus Alme et specialiter consulatu, bandita, erbatico, murta et territorio et ceteris aliis iurisdictionibus hominum Alme seu universitatis dicti loci. Actum in ecclesia Sancte Marie de Alma, in presentia domini Nicolai Vicecomitis, Alme potestatis, et eius scribe, domini Iacobi Advocati et Saxi Bonelli.

§ Tenor autem exempli cuiusdam instrumenti abbreviati per Leonem notarium et scripti in publicam formam manu Iohannis de Celiana gastaldi, sacri palatii notarii, filii quondam dicti Leonis, inferius scriptus est et denotatus per me Festum de Rivarolia notarium, de mandato domini Willelmi Bucanigre, capitanei supradicti, cuius forma talis est:

In nomine Domini amen. Currente MCCL, indic(tione) VIII, die primo ianuarii. In presencia testium infrascriptorum, scilicet Galiciani de Tabia, Gimille de Ciliana et Ottonis Astesane de Sancto Romulo, dominus Obertus, comes Vintimili sive dominus Badaluchi, recepto ab hominibus Alme, scilicet a Raymundo Pompiana, Enrico Bonosegnore, Greco, Bonifacio Bonosegnore, Bonifatio Trumba, Oberto presbitero, Ricio, Manuello, Arnaldo Bonosegnore, Uberto Pigato, Ugone Ficu, Iacobo Frexono, Enrico Carena, Richelmo Gato, Willelmo Gato, Ugo Rondello, Enrico Tacono, Odone de Oliva, Willelmo Rebresco, Frarauto, Saxo Onore, Ardicione notario, Anselmo Carlevario, Maurisio Carlevario, Leone de Ficu, Nicola Bonosegnore, Raimundo Cagacuto, Tarabuxio, Rainaldo Anfosia, Ottone Besio iuramento fidelitatis, in presencia hominum dicti loci, in publico parlamento more solito congregato confirmavit eisdem hominibus et personis omnibus et singulis ipsius loci consulatum, iurisdictionem, gabellas, banditas et erbaticos de territorio Alme et feudum et domum, omnia alia iura dictorum hominum, actiones et rationes, mores et consuetudines quibus hactenus homines Alme omnes et singuli usi fuerint in castro Alme vel eius districtu teneque ab antiquo ipsi et antecessores sui tenebant et possidebant a dicto domino Oberto comite vel ab eius successoribus vel erant usi tenere et possidere a dicto domino Oberto comite vel a successoribus ipsius seu a curia Badaluchi usque ad hodiernum diem, ita ut dictum feudum ammodo teneant et possideant supradicti homines Alme vel in eodem locum<sup>b</sup> veniunt ad habitandum pacifice et quiete, sine contraditione dicti domini comitis Oberti vel eorum successorum, salvo iure feudi omnium aliarumque iurisdictionum. Actum in castro Alme.

§ Presens instrumentum actum est Ianue, in domo Opiconis de Flisco. Testes Guido Baionus Spinula, Ansaldus Luxius, Nivelinus de Pinasca et Ivanus de Baldivono, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, indic(tione) II, die VII augusti, post nonam.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Feste de Rivarolia notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam for-

mam redegì, / (c. 272 v.) mandato et auctoritate domini Symonis Bonoaldi, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indictione III, die XVIII augusti, presentibus testibus Festa de Rivarolia, Ricobono Millomini et Petro de Musso, filio Petracii, notariis.

<sup>a</sup> *In D' precede* Venditio Alme      <sup>b</sup> eodem locum: *così B.*

771

1264, gennaio 29, Roquebrune

*Nicolò Visconti, castellano di Roquebrune per conto del comune di Genova, in ottemperanza all'inserta richiesta del podestà, del 23 gennaio, induce gli uomini della comunità di Roquebrune a prestare fedeltà al Comune, invalidando il loro precedente giuramento a Guglielmo Peire, conte di Ventimiglia.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 272 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 280 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 280 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 403 v., da C.

Nei margini esterni di B e C la seguente annotazione coeva: « Rochabruna reducta ad comune »; in quello di C, di mano di Iacopo Doria: « Supra in XVIII<sup>o</sup>, infra in CCLXXXVIII<sup>o</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue ab illis videlicet que Guillelmus Paiarinus notarius exemplavit de instrumento publico scripto manu Frederici de Bargo notarii sicut in subscriptione dicti Guillelmi Paiarini continetur, et hoc <feci> de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione X<sup>a</sup>, die VIII novembris ».

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guiberti de Nervio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniie de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 958; SAIGE-LABANDE, n. 23.

<sup>a</sup>In Christi nomine. Ego Nicolaus Vicecomes, castellanus pro comuni Ianue castri Rochabrune, auctoritate litterarum potestatis Ianue michi delatarum per Donainum de Sancto Donato, executorem dicte potestatis, quarum litterarum tenor talis est:

Gucius, filius et vicarius domini Liaçarii<sup>b</sup> de Liaçariis, potestatis Ianue, viro nobili castellano Rochabrune salutem et omne bonum. Cum littere quas ex parte nostra vice altera recepistis, continentis ut comiti Guillelmo Peire Vintimilii pro se et fratribus suis faceretis homines Rochabrune de iurisdiccione Rochabrune, segnorìa, fidelitatibus et redditibus respondere quemadmodum in vita comitis Guillelmi ipsi comiti respondebant et de hiis omnibus que dicto quondam comiti Guillelmo facere seu reddere tenebantur, ex nostra scientia non processerint ac propterea quidquid occasione dictarum litterarum factum est vel secutum decreverimus irritum et inane, comune Ianue in statum pristinum reducentes, vobis districte precipiendo mandamus sub iuramento et pena librarum quingentarum ianuïnorum quatenus, visis litteris presentibus, quidquid occasione dictarum litterarum fecistis cassantes et irritantes, comune Ianue in ius et statum pristinum reducentes ad presens, omni mora et occasione postposita, congregato more solito parlamento, universos homines et illos maxime qui iuramentum fecerunt ipsi comiti auctoritate dictarum litterarum comuni Ianue iuramentum et fidelitatem vobis, recipientibus pro comuni Ianue, facere compellatis et ipsa iuramenta et fidelitates pro comuni Ianue recipiatis ab eis ac de iurisdictione, segnorìa, fidelitatibus et redditibus predictis comuni Ianue respondere ipsumque comune in possessionem predictorum omnium et singulorum integre reducendo ac predictos homines qui dicto comiti vel fratribus eius seu eius vel eorum nuncio iuramentum vel fidelitatem fecerunt ab ipsis iuramento et fidelitate ac promissionibus quibuscumque penitus absolventes, et de predictis per instrumentum publicum ante finem nostri regiminis fidem plenariam faciatis. Dat(um) Ianue, die vigesima tertia ianuarii.

secutus mandatum dicte potestatis secundum quod in predictis litteris vidi contineri, comune Ianue in possessionem omnium predictorum et singulorum integre reducens, secundum tenorem ipsarum litterarum feci iurare homines Rochabrune in parlamento more solito congregato et iuramenta et fidelitates pro comuni Ianue ab eis recepi et mihi, dicto nomine comunis Ianue, et illis qui de cetero pro dicto comuni fuerint promiserunt respondere de cetero de iurisdictione, segnorìa, fidelitatibus et redditibus Rochabru-

ne et revocans penitus et cassans omnia iuramenta et fidelitates quas auctoritate aliarum litterarum fecerant dicti homines Rochabrune comiti Guillelmo Peire vel eius nuncio, dictum comune Ianue in ius et statum pristinum integre reduxi de omnibus et singulis supradictis et possessionem omnium predictorum et singulorum, nomine et vice comunis Ianue, integraliter et corporaliter apprehendi. Nomina hominum qui iuraverunt sunt hec: Raymundus Sigaldus, Iohanetus, Obertus Nata, Obertus presbiter, Raymundus faber, Guillelmus Iscardus, Guillelmus Cavallus, Guillelmus Otto, Ugo Borelus, Ugo Otto, Ugo Vidalis, Isnardus Pisanus, Iohannes Enricus, Raymundus Gandulfus, Fulco Cavallus, Iohannes faber, Obertus Michael, Raymondus Revel, Petrus Vidalis, Petrus Barcella, Petrus Cavallus, Raymundus Pascalis, Guillelmus Michael, Beltramus Martinus <sup>c</sup>, Iacobus de Recho, Guillelmus de Briga, Iohannes Alegrus, Guillelmus Monerius, Raymundus Daniel, Raymundus Astorina, Petrus de Andora, Saxus de Unelia, Iohannes botarius, Iacobus Iscardus, Petrus Steccha, Iohannes Michael, Iacobus Alegrus, Guillelmus Alegrus, Fulco de Grassa, Obertus Carbonellus, Vitalis de Grassa, Bertholomeus Pittavinus, Petrus Iscardus, Iohannes Maçanicus, Petrus Rex, Petrus Castagna, Arnaldus Cavallus <sup>d</sup>, Guillelmus Barcella, Poncius Boerius, Iohannes Peiarius, Raymundus Alegrus, Petrus Albericus, Richelmus Garatus, Guillelmus Lombardus, Petrus Rocha, Petrus Richelenda, Ugo Rex, Bertramus de Recho, Ugo Cavallus, Iohannes presbiter, Ugo Rubaldus, Petrus Monerius <sup>e</sup>, Iohannes Porcellus, Bertramus Cicada, Raymundus Cavallus, Iordanus boverius, Guillelmus de Ubaga fornarius, Bertramus Iohannes, Ugo Porcellus, Petrus Rubaldus, Iohannes Rubaldus, Raymundus Rubaldus, Isnardus Iuencus, Guillelmus Fosana, Iohannes Fosana, Guillelmus Richelenda. Et ut de predictis plena fides appareat, iussit mihi notario infrascripto dictus castellanus inde fieri presens publicum instrumentum. Actum in Rochabruna, ante ecclesiam Sancte Margarite de Rochabruna, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die vigesima nona ianuarii, indic(tione) sexta, testibus presentibus, vocatis et rogatis Donaino de Sancto Donato, guardatore potestatis Ianue, Romaneto de Monelia, serviente dicti castri, Martineto, filio quondam Guidonis de Batua de Bargono, et Iohannino Travacha.

(S.T.) Ego Fredericus de Bargono, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Guillelmus Paiarinus, sacri palatii notarius, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Frederici de Bargono notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte puncto vel sillaba sive



titulo, sententia non mutata, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Guillelmi<sup>f</sup> Scarampi, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> LXIII<sup>o</sup>, indic(tione) VI<sup>o</sup>, die X<sup>a</sup> marcii, presentibus testibus magistro Alberto de Casali notario et Tadeo de Boiasco notario.

<sup>a</sup> *In D' precede De negociis Rochebrune*    <sup>b</sup> *corretto su Leaçarii in B*    <sup>c</sup> *segue Petrus Cavallus, già indicato*    <sup>d</sup> *segue Iohannes faber, già indicato*    <sup>e</sup> *segue Ugo Vidalis, già indicato*    <sup>f</sup> *Guillelmis in B.*

772

1261, marzo 11, 13, 30, Triora

*Il conte Bonifacio, figlio del fu Oberto, conte di Badalucco, Iacopo e Ianna nella Avvocato ordinano agli uomini di Triora di giurare fedeltà a Lanfranco Bolbonino, rappresentante del comune di Genova, sciogliendoli da ogni obbligo nei loro confronti, a seguito della vendita di Triora al comune di Genova. Seguono i nomi di coloro che prestano giuramento.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 273 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 247 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 247 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 397 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra CCXXXVIII<sup>a</sup>, CCXXXVIII<sup>a</sup>, CCL<sup>a</sup>, CCL<sup>a</sup>, CCLII<sup>a</sup>, CCLIII<sup>a</sup>, CCLXXVIII<sup>a</sup>, CCLXXVIII<sup>a</sup>, CCLXXVIII<sup>a</sup>, CCLXXX<sup>a</sup> ».

I nomi riferiti dai documenti nn. 772-787 sono disposti su quattro colonne, il testo su quattro o, più spesso, su due: due trattini indicano la fine di ogni colonna. L'elenco di coloro che prestano giuramento è ripetuto a c. 274 r. e v. e così introdotto: « Infrascripti iuraverunt fidelitatem domino Lanfranco Bulbonino pro comuni Ianue »; le varianti di questo secondo elenco vengono poste nel testo tra parentesi tonde; in qualche caso la sequenza dei nomi diverge.

Per le autentiche di B e C v. n. 787. D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 772-787) così autenticati a c. 403 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Sancto Georgio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba (sillaba *ripetuto*), titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die xx iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 939; FERRAIRONI, p. 101.

Millesimo CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indic(tione) tercia, die XI marcii. Cum Lanfrancus Bulboninus, ambaxator et nuncius domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis Ianue, peteret ab hominibus Triorie congregatis in Trioria more solito ad publicam concionem quod, cum comune Ianue emisset Trioriam cum fidelitatibus hominum et cum omni iurisdictione, contili et segnorìa et cum omnibus de quibus fit plena mentio et expressa in instrumento<sup>1</sup> inde facto per manum \*\*\*, ipsi homines facerent ei fidelitatem pro ipsis capitaneo et comuni, Bonifacius comes, filius quondam Oberti, comitis de Baalucco, et Iacobus et Ianella Advocati preceperunt ipsis hominibus quod facerent fidelitatem dicto Lanfranco pro dictis capitaneo et comuni sub debito fidelitatis qua tenebantur ipsis comuni et Iacobo et Ianelle, quia dictus Iacobus pro se et pro dicto comiti, cuius ad id fuerat procurator, vendiderat dicto comuni locum predictum et, facta fidelitate dicto Lanfranco pro ipsis capitaneo et comuni, absolvebant ipsos homines ab omni fidelitate qua tenebantur eis. Quare ipsi homines, dicentes se velle parere mandatis dictorum venditorum, dominorum suorum, iuraverunt fidelitatem dicto Lanfranco, recipienti nomine dictorum capitanei et comunis, et cum magna pars iurasset eorum, dicti comes et Iacobus et Ianella induxerunt in corporalem et quasi possessionem dicti loci et omnium pertinencium ad eundem Lanfrancum predictum, recipientem nomine dictorum capitanei et comunis. Actum in dicto loco Triorie, presentibus Nicolao Vicecomite, Sifredo Cavalerio et Ottone Boterico de Porta de Portu.

Idem vero per omnia factum in Alma de medietate Alme et de medietate Buçane, die XIII marcii supradicti. Nomina vero illorum de Trioria qui iuraverunt dictam fidelitatem sunt hec: Anselmus Morardus, Ritulfus Donçello (Donçella), Obertus Borrella (Borrellus), Daniel Agacia (Agazor), Saxus Beneadornus, Obertus (Berto) presbiter, consules Triorie (consules), Dalfinus notarius, Saxus de Barrego, Bonussegnorius Rognellus, Iohannes Sibilia, Compagnus Marinus, Guillelmus Scoferius, Guillelmus ferrarius, (Anselmus Ruspaldus, Iohannes Raimundus, *aggiunti*) Anselmus Sacus, Raimundus Gualasca, Ritulfus Bailia, Saxus Dalfina, Guillelmus Verrandus, Guillelmus Morardus, Bartolomeus Panardus, Ritulfus Ricosenus (Rico-

<sup>1</sup> V. n. 788.

seno), Iohannes Rivillionus, Guillelmus Baragna, Aicardus Botonus, Bonusfilius Bava, Aicardus Vegnuta, Guillelmus Burrus, Guiginus (Guilinus) Murruellus, Bertonus (Berto) Gualdus, Iohannes Scoferius, Ritulfus Pella-tius, // Enricus Veitaria, Clericus de Picenotis (Piçenotis), Obertus Tren-cherius, Guillelmus Faraldus, Bonussegnorius Alerius, Ferrerius de Clapis, Raimundus Trencherius (Trencerius), Ritulfus Olcellus (Ocellus), Iohan-nes Raerina (Raentrua), Guillelmus Rubeus, Iohannes Augerius, Craverius, Guillelmus Amalfredus, Iohannes Gicherius, Guillelmus Osenda (Ausenda), Vivaldus Osenda (Ausenda), Arduinus Agaçonus, Arduinus de Saur-gio, Arduinus pelliarius, Guillelmus Agaçonus, Obertus Tabacus, Iacobus prevostus (prepositus), Niger prevostus (prepositus), Guillelmus Inçonus, Iacobus Arduinus, // Vivaldus Beriça, Bertonus (Berto) Lercarius, Rusticus Mairarius (murator), Guillelmus Adrictus, Arduinus Barrabam, Ritulfus Fe-raldus (Faraudus), Guillelmus Arnaldus, Guillelmus Ribaldus (Rubaldus), Henricus Turcus, Iohannes Marona, Hug(o) Bonussegnorius, Guillelmus Rustegus (Rusticus), Raimundus presbiter, Guillelmus Aiana, Obertus pre-sbiter, Henricus Baçaca, Rainerius de Saurgio, Obertus Raimundus, Rai-mundus Strugnonus (Strognonus), Iohannes Rica, Iohannes Vigiarus (Vi-garius), Anselmus Carbonus, Raimundus Guilia, Iohannes de Saurgio, Guiginus Homodeus, Guillelmus Brocardus, Otto Albertus, Arduinus Bel-lanus, Bonusfilius Becusrubeus (Becorubeus), Rubeus de Asclerius, Rai-mundus Andagna, Obertus Garçus (Garcus), Ritulfus Ricardus, Obertus Aiana, Otto Marinus, Guillelmus Ursus, Obertus Amalfredus, Arduinus Rapertus (RuiPERTUS), Aicardus notarius, Saxus Bellenda (Bellam), Obertus Arnaldus, Obertus Verrandus, Bartholomeus Ribaldus (Rubaldus), Guil-lemmus Rainerius, Conradus Carlus, Raimundus Olcellus (Ocellus), Ober-tus Saccus, Rusticus Verrandus, Obertus Marinus, Iohannes Foiardus (Fer-randus), Iohannes Ogerius, // Saxarellus, Henricus Butina (Botigia), Ober-tus Leonus, Anselmus Marinus, Henricus de Curte (de Corteno), Hugonus (Ugo) Fugacia, Saxus magister, Otto Tonsus (Tonfus), Raimundus Nata, Raimundus de Brellis (de Brelio), Iohannes Borrellus, Guillelmus Pellatus, Hug(o) Olcellus (Ocellus), Arduinus Nepos (Nevo), Saxus Nata, Guillel-mus Bellonus, Ricus Ansaldus, Rollandus Ansaldus, Guillelmus Gualdus (Gaudus), Saxus prevostus (prepositus), Guillelmus Giroidus, Saxus Ver-randus, Iohannes Agnesia, Iohannes Phil(ipus), Guillelmus murator, Guil-lemmus Agnesia, Ritulfus Morus, Ritulfus Ferrandus, Guillelmus Alamanus, Arnaldus Ardoinus, Arcator, Arduinus ferrarius, Sibonus Baragna, Compa-

ratus Albericus, Compagnus Saccus, Anselmus Lambertus, Arduinus Becusrubeus (Becorubeus), Iohannes Bava, Raimundus Becusrubeus (Becorubeus), Guillelmus Grossus, Prepositus Nata, Obertus Iordanus (Iordana), Saxus Scoferius, Iohannes Rolandus, Guadus Agnesia, Henricus, filius Henrici Abbi (Abo), Ritulfus Repertus (Reempertus), Guillelmus Rica, Compagnonus Tonsus (Tonfus), Obertus Galiana, Guillelmus pelliarius, / (c. 273 v.) Saxus Biscardus, Facius (Saxius) Scoferius, Guillelmus vacherius, Bertous (Berto) Manzus, Guillelmus Dermonus, Martinus Albertus, Guillelmus Maçapratus, Feniculus Feraldus, Borrellus, Obertus Biscardus, Granerius Borrus (Borio), Ogerius Zapinus, Arduinus Sardenna, Guillelmus Baçardus ([Bo..ardus]), Obertus Ramacius, Gualdus Anselmus, Raimundus Ogerius, Iohannes Raimundus, Obertus Semelia ([Similia]), Iohannes Asclerius, Bonussegnorius Maçapratus, Otto Revilionus, Raimundus Verandus, Ritulfus ferrarius, Ritulfus Urso (Versasus), Albertus Milonus, Ritulfus Terragnus, Bartolomeus Morardus, Obertus Asclerius, Bonussegnorius Ferrerius, (Ambrosinus de Sancto Marciano, Facius presbiter, *aggiunti*). Die penultima marcii Guillelmus Rusticus et Guillelmus Aiana et socii, ambaxatores Triorie, dederunt in scriptis nomina subscriptorum de Trioria, dicentes quod ipsi iuraverant fidelitatem dicto capitaneo et comuni Ianue sicut alii et sicut dictus Lanfrancus commiserat eis seu consulibus Triorie eosdem consules debere facere iurare illos qui nundum iuraverant, cum abessent quando dictus Lanfrancus recessit de Trioria die XII dicti mensis. Ambrosius de Sancto Marciano, Facius presbiter, Ugo Gallus, Ritulfus Rabainus, Gauserinus Mancius, Raimundus Iacobus, Ritulfus Iacius, Obertus Sibia, Anselmus Durantus, // Bonanatus Caponus, Orengus Bonanatus, Raimundus Bonanatus, Sibonus Marinus, Rusticus Flos, Guillelmus Brachus, Danius Caponus, Enricus Calvinus, Willelmus Macucus, Petrus ferrarius, Durandus Verda, Caponus, Rubeus Spagni, Conradus Chicol, Ritulfus Becus, Raimundus Mollus, Vaudus Buragius, Guilinus Doneta, Gorceonus, Ritulfus Silvanus, Broterius, Iohannes Columbus, Obertus Danius, Iacob Ianua, Ubaldus Silvanus, Orengus Albus, Guillelmus Brunengus, Bonussegnorius Terragnus, Henricus Baudoinus, Obertus Filipus, Bonetus Doneta, Iohannes Feniculus, Feniculus Presaudus, Bona Corsa, Ritulfus Ansaldus, Feniculus Doneta, Bonussegnorius Conradus, Guillelmus Durandus, Iohannes Marcus, Facius Picinotus, Bonusfilius Ritolfus, Willelmus Doneta, Willelmus Audoaria, Homodeus, Ritulfus Homodei, Iohannes Tonfus, Guillelmus Bonanatus, Leo vacharius, Iacobus Niger, Richelmus

Nepotus, Barata Feniculi, // Ardoinus Fugacia, Borrellus Folbertus, Obertus Sprital, Guillelmus Iordan, Obertus Ritolfus, Obertus Lercarius, Obertus Bellonus, Guillelmus Sardus, Ritulfinus Buragius, Arnaldus Beleuda, Arnaldus Graverius, Saxius Astriga, Prepositus Alamanus, Ugo Iacobus, Ardoinus Barabame, Bonusfilius Obertus, Ritulfus Caponus, Henricus Bonanatus, Bartholomeus ferrarius, Iohannes Estamirra, Conradus Canis, Iacobus Richa, Facius Doneta, Iohannes Belonus, Guillelmus Segner, Obertus Becus, Guillelmus murator, Obertus Marcius, Bonussegnorius Fugacia, Ardoinus Floritus, Ramogueta, Ritolfus Alcherius, Guillelmus Marinus, Iacobus Piperata, Rusticus Faraudus, Iacobus Rasuasco, Feniculus Lopus, Thomas, Andreas Brunengus, Bonusfilius Canis, Guillelmus Tabacus, Raimundus Sacus, Enricus Morardus, Rusticus Puer, Ardoinus Canavacius, Abo Aicardus, Durantinus Scoferius, Henricus Borrellus, Petrus de Recio, Bonusfilius Faraudus, Raimundus Adreitus, // Vivaldus Ritolfus, Carencius Canis, Vivaldus Donçella, Guillelmus Arnaudus, Arnaldus Bonanatus, Iohannes Algisius, Iohannes Garadus, Guillelmus Sofia, Bertonus Canis, Alamanus Çevascus, Raimundus Marencus, Vialius Bonanatus, Moscus, Vivaldus Homodei, Willelmus Sardus, Iohannes Audoaria, Guillelmus Ymeuda, Guillelmus Çordoso, Mifredus Vaca, Guillelmus Samor, Ritulfus Fermandus, Willelmus Donçella, Trencherius Canis, Prepositus Albus, Rainaldus Scoferius, Bonanatus boverius, Obertus Boirinus, Ogerius Nevaria, Audeçonus Augerius, Prepositus notarius, Nicolosus notarius, Andreas notarius, Ascerius magister, Saxius Tabacus, Raimundus Raytrua, Obertus Perianus, Ogerius Iohan, Ritolfus Badara, Rusticus Stabila, Guillelmus Belonus, Robaudus Astruga, Facius Scoferius<sup>a</sup>, Iacobus Verrandus, Raimundus Caloca, Saxius Rusticus, Gandulfus Gatus, Guillelmus Cauça, Obertellus, Guillelmus Armellus, Ansermus Otto, / (c. 274r.) Guillelmus Otto, Anselmus Guadorius, Ogerius Morardus, Granerius Raytrua, Iacobus Iordanus, Ardoinus Marcius, Bos Enrici Abi, Borellus Scoferius, Iohannes Ardoinus, Iohannes Preperus, Michael Puer, Willelmus tornator, Vivaldus Marinus, Berto Auseuda, Picenus, Iohannes Totonus, Guillelmus Tonfus, Guillelmus Durantus, Arnaudus Ricardus, Saxius Borellus, Obertus Çilius, Belardus de Romana.

<sup>a</sup> *In B segue Guillelmus Belonus, già indicato.*

&lt;1261&gt;, marzo 11

*Ugobono Segnorio, Guglielmo Rustico, Guglielmo Aiana, Raimondo Verrando e Guglielmo Scoferio, designati da Lanfranco Bolbonino in seguito al giuramento di fedeltà di cui al n. 772, rendono noti i nomi degli esenti dalla decima e di coloro che non godono di tale esenzione, specificando quanto sono tenuti a corrispondere al comune di Genova e le modalità del pagamento.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 274 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 248 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 248 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 398 v., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 938; FERRAIRONI, p. 89.

Die XI marcii. Hugobonus Segnorius, Guillelmus Rusticus, Guillelmus Aiana, Raimundus Verrandus, Guillelmus Scopherius, electi a Lanfranco Borbonino post prestitam fidelitatem comuni Ianue et adiurati sub debito fidelitatis qua tenentur ipsi comuni quod dicant et exprimant nomina illorum qui dicuntur immunes a prestatione decime et qui debent aliquid comuni et quantum, dixerunt concorditer quod infrascripti sunt exempti a dacita medietatis decime que debetur comuni, debent tamen in quibuslibet duobus annis soldos quatuor ianuorum per annum comuniter inter omnes et non aliud, in tercio vero anno non debent predictos soldos quatuor, sed quilibet eorum debet in ipso anno denarios quatuordecim. Raimundus Verrandus, Guillelmus, Saxus, Iacobus, Obertus, Rusticus Verrandus<sup>a</sup>, Anselmus Marinus, Dalfinus Verrandus notarius, Aicardus notarius, heredes Willelmi Milii, Martinus Albertus, Guillelmus Maçapratum, heredes Maçapрати, Bonussegnorius Maçapratum, Iohannes Ferrandus et fratres, Guillelmus Rusticus, Anselmus Saccus, // Raimundus Saccus, Saxus Beneadornus, Anselmus Beneadornus, Obertus Saccus, Enricus Gualdus, Ritulfus Ferrandus, Caponetus Ferrandus. Et denunciavit dictus Lanfrancus in publica

contione quod quilibet qui dicit<sup>b</sup> se habere immunitates predictas vel alias exhibeant quando volunt coram domino capitaneo documenta immunitatum suarum et aliter non admittit aliquem ad immunitatem, sed dominus capitaneus faciet quicquid sibi placuerit cuius intencionis non est diminuere ius alicuius persone. Item dixerunt predicti Hugo et socii quod infrascripti debent in singulis duobus annis denarios duos pro quolibet et in quolibet tercio anno debet quilibet eorum denarios quatuordecim comuni, medietas quorum omnium denariorum dicitur esse dominorum de Garrexio: Guillelmus Scopherius, Iohannes, eius filius, Saxus Scopherius, Guillelmus Baragna, Bellous, Hugo Calvinus, Guillelmus Calvinus, Henricus Calvinus, Ritulfus Bailia, Bonardus, Guillelmus Aiana, Obertus Aiana, Obertus Saccus, Bonusfilius Aiana, Saxus Maladornus, Anselmus Maladornus, Ricosenus, Raimundus Sacus, Anselmus Saccus, Prepositus Nata, Saxus Nata, Raimundus Nata, Guillelmus Rusticus, Raimundus Guarascha, filius Raymundi cavalerii, Hug(o) Olcellus, Iohannes Ogerius, Iohannes Contus, Facius cavalerius, Hugo Gallus, // Guillelmus ferrerius, Ritulfus, eius frater, filius Oberti Boiardi, Arduinus Canavarius, Guillelmus Drumonus, Guillelmus Gallus, Saxus Dalfina, Otto Albertus, filius Bonifacii Alberti, Ritulfus Feraldus, Guillelmus Feraldus, Ritulfus Urso, Iacobus prepositus, Obertus Lercarius, Bertoia Lercarius, Rusticus Lofante, Daniel Agaçonus, Guillelmus Agaçonus, Ritulfus Rabainus, Obertus Leonus, Rubeus, filius Rustici Lofante, Bertolotus Picenoti, Facius, eius frater, Clericus, eorum frater, Otto Becusrubeus, Raymundus, Becurubeus, fratres dicti Ottonis, Arduinus Becusrubeus, Iohannes Borrellus, Raimundus Calota, Iacobus Fenugius, Iohannes Fenugius, Barata, Raimundus Testa, Guillelmus Algaia, Obertus Borrellus, Henricus Borrellus, Facionus de Melana, Iohannes Agnesia, Vivaldus Felpatus, Guillelmus Rainerius, Otto Rainerius, Caponetus Ferrandus, Guillelmus Niger, Saxus prepositus et sunt numero LXXV. Item dixerunt predicti Hugo et socii quod infrascripti debent decimam de hiis que habent ultra aquam Tabie, de qua decima prededucitur quartum quod est ecclesie Sancti Dalmacii de Troria et medietas trium // partium est comunis Ianue, sed de hiis que habent citra aquam Tabie nichil debent ratione decime. Non sunt tamen exempti a predictis denariis duobus et denariis quatuordecim, imo debent eos solvere sicut alii Guillelmus Murruellus, filius Ricolfugi, Hugo Ricius, Bonusfilius Bona, Riculfus Morus, Rusticus Ansaldus, Fenugius Ansaldus, Ricius cellerius, Ricius Ansaldus, Marencus Ansaldus, Obertus Iordanus, Guillelmus Iordanus, Arduinus Nepos, Richelmus

Iordanus, Strognonus, Guillelmus Armollus, Obertus Caitus, Raymundus Zuchetus, Rollandus Ansaldus et sunt numero XVIII. De Alma iuraverunt <sup>c</sup>: Raymundus Pompiana, Manuel, Balduinus, Obertus, Guido, Guarigantus, Raymundus, eius filii, Bonifacius Carmadinus, Ardiçonus, eius filius, Bonifacius Bonussegnorius, Arnaldus Bonsegnorius, Nic(ola) Bonsegnorius, Petrus Bonsegnorius, Obertus Pigatus, Bonifacius Grecus, Raimundus, eius filius, Henricus Carena, Leonus Carbonus, Guillelmus Carbonus, Iacobus Frexonus, Hug(o), Albertus, Ardiçonus, eius filii, / (c. 275 r.) Saxus Bonellus, Facionus, eius filius, Raimundus de Plebe, Otto Guerciis, Vivaldus, eius filius, Obertus Strictus, Petrus, eius filius, Bergeria, Guillemus Sclanca, Ardizonus clericus, Guillelmus Porcella, Guillelmus Rebrocus, Monginus, Saxus Honor, Rollandus de Reço, Henricus Taconus, Hugo Rondellus, Raimundus Galafia, Gandulfus Ribicius, Leonus Rebicius, Saxus Feraldus, Petrus Feraldus, Trencherius Varius, Obertinus de Loliva, Hug(o) Carena, Manfredus de Reço, Iacobus Oberti, Iohannes Niger Provincialis, Facionus, filius Guillelmi Gati, Boninus. De Buzana iuraverunt <sup>d</sup>: Bonifacius Iohannes consul, Iohannes Carbonus, Feniculus de Buçana, Oddo Calvinus consul, Otto de Ficu, Vivianus Sacarellus, Obertinus Albertus, Bonussegnorius Barca, Rainerius Rencius, Iohannes Bonumvinum, Ottolinus Martinus, Guillelmus Feniculus.

<sup>a</sup> una parentesi graffa riferisce il cognome ai nomi precedenti    <sup>b</sup> dicit: così B    <sup>c</sup> De Alma iuraverunt: di mano coeva, nel margine interno di B    <sup>d</sup> De Buzana iuraverunt: di mano coeva, nel margine interno di B.

774

&lt;1261, marzo 4-&gt;

*Elenco dei possedimenti degli Avvocato nel comitato <di Ventimiglia> e nella Riviera genovese verso ponente.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 275 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 249 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 249 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 399 v., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.



Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

Per la datazione v. n. 788.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 936; DONETTI, p. 89.

R e g e s t o: ROSSI, p. 376.

Iste sunt possessiones Advocatorum in comitatu et in riveria Ianue de-versus ponentem. In fossato Almeane molendinum cum orto et aqueductu et iure capiendi et ducendi aquam. Item in territorio Alme peciam I vinee quam ego Ianella emi a Willelmo Sclanca pro libris XX, sed quia plus valuit et valet, fuit intentio mea et sua, ut postea mihi dixit, reddere eam sibi si usque ad annos X restitueretur mihi precium et fratres minores id mihi consuluerunt in presentia. Item ad Tabiam molendinum et ortus pro libris C et quia plus valet, subiacet conditioni priori et emi eamdem<sup>a</sup> ab Oberto Arloto. Item ibidem duas pecias vinee quarum coherentias nescio pro libris XXXVII et subiacent condicionibus supradictis et emi unam ab Arnaldo Ver-rando et aliam a Dada. Item in Sancto Romulo vineam et figaretum que emi ab Arduino Durbeto pro libris XXX. Item ad Portum vineam et clausum emptam a Conrado Greco pro libris XXV. Item sunt mei vassalli Obertus Beldisnar(ius) et fratres de quadam pecia terre que fuit comitis Oberti, que terra non pertinebat nec erat de venditione facta comuni, sed extra ipsam vendicionem. Item Raficoti de Sancto Romulo sunt nostri vassalli ratione eius quod tenent a nobis in Busino, in quo aliud non habemus ego nec fra-tres mei. //

<sup>a</sup> eamdem: *cosi B.*

1261, marzo 13, Arma

*Pietro Avvocato maior e la figlia Iuleta ratificano la vendita al comune di Genova di Triora, della metà di Arma, Bussana e Castelvittorio, fatta da Iacopo, figlio dello stesso Pietro e procuratore di Bonifacio del fu Oberto conte di Badalucco, impegnandosi a confermare nuovamente tale vendita a richiesta di Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 275 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 249 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 249 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 399 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXXXVII<sup>a</sup>, infra in CCL».

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 937; DONETTI, p. 90; FERRAIRONI, p. 85.

Nos Petrus Advocatus maior et Iuleta, eius filia, ratificamus, approbamus et confirmamus venditionem quam tu Iacobe Advocate, filii mei Petri emancipate, et procurator Bonifacii, filii quondam Oberti, comitis de Baalucio, [fecisti comuni Ianue] de Trioria et de medietatibus Alme et Buçane et castelli Dodi et demum de [omnibus] que vendidisti comuni predicto vel domino Guillelmo Bucanigre, capitaneo eiusdem comunis, pro ipso comuni recipienti, et promittimus tibi Lanfranco Borbonino, nuncio dicti capitanei pro dicto comuni, nos ratum habituros quicquid continetur in instrumento venditionis facte in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, die \*\*\* per manum Opicini de Musso notarii<sup>1</sup> et omnia servaturos, tam expressa quam non expressa, ad que te obligasti facere nos debere, sub pena dupli precii rerum venditarum et omnium bonorum nostrorum obligatione. Et si presens ratificatio non sufficit ad arbitrium dicti domini capitanei, promittimus tibi dicto Lanfranco, recipienti nomine dicti capitanei pro dicto comuni, quod eam iterum faciemus ad arbitrium sapientis quem eligit capitaneus antedictus, quando capitaneus ipse requiret, dummodo non obsit nobis quod ipsa ratificatio non sit facta infra tempus infra quod tu Iacobe promisisti quod faceres nos ratificare, cum per nos non stet quin ipsam faciamus statim, ad quam faciendam nos offerimus et facimus cum simus intra tempus ut supra<sup>a</sup>. Predicta facimus uterque nostrum in solidum, renuntiantes iuri de principali et nove constitutioni de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri, intendentes nos per hec esse obligatos et de omnibus teneri ad que te obligasti quod facere debemus. Et specialiter ego dicta Iuleta renuncio beneficio velleiano et ypothece et legis Iulie de fondo dotali et omni iuri, faciens hec presencia et consensu dictorum patris et Bonifacii mariti meorum presentium et expresse consensientium et consilio Ianelle, fratris mei, et Sifredi Cavalerii, quos meos

---

<sup>1</sup> V. n. 788.

propinquos et vicinos appello specialiter in hoc casu. Actum in Alma, presentibus dictis consiliariis et Oberto de<sup>b</sup> Bononepote testibus rogatis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione tertia, die tertia decima marcii, circa nonam.

<sup>a</sup> cum per nos-supra: *in calce a B con segno di richiamo*      <sup>b</sup> de: *in sopralinea*.

776

1259, dicembre 12

*Pagano di Ceva dichiara i possessi feudali della curia di Badalucco.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 275 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 249 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 249 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 399 v., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 922.

Isti sunt donicatus curie Baaluci ut dicit Paganus de Ceva in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die XII decembris. Im primis vinea una ad Gorretam cum duobus moleninis ei contiguis et coheret ei supra via et infra flumen Tabie. Item peciola terre in qua est castaneta una, cui coheret ab<sup>a</sup> Iacobi Beldie et ab<sup>a</sup> Peronii. Item pecie due çerbi et campus unus in Podio, cui coheret infra flumen Tabie, supra via et vinee plurium personarum. In gula de Thomma pratum unum, cui coheret \*\*\*. In Cipo alpium campus unus. In Gravelo ad ficum binellum campus unus, cui coheret infra flumen Oxentine, supra \*\*\*. In Calcagnolo campus unus, cui coheret infra flumen Tabie, supra tenuta quondam Magagii. In prato Martino castagnetum et ficus seu figaretum et pratum, cui coheret infra // flumen Tabie, supra heredum Gonselmi Lupi. Item pratum supra aquam et ortus, cui coheret supra et ab una parte flumen Tabie. In clauso supra castellum in Ciegno pecia una terre in qua sunt nuces, cui coheret infra Ansuini Adventucie, supra Raimundi Brucii et An-

suini predicti et ab uno latere tenitum Petri Curli. In plano Cieganii campus et castagnetum, cui coheret infra fossatus, superius via. Item debent homines Montalti modia II anone omni anno et dicit \*\*\*.

<sup>a</sup> ab: così B.

777

<1259>, dicembre 16 - 1260, gennaio 13

*I consoli di Montalto Ligure trasmettono al comune di Genova l'elenco delle terre del detto Comune, già appartenute a Pagano <di Ceva>, e dei diritti di Carpasio. Bonifacio Greco di Arma ne consegna un altro relativo ai possesi feudali di Arma e di Bussana.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 275 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 249 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 249 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 400 r., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 925; DONETTI, p. 73.

Die XVI decembris. Consules Montalti miserunt seu dederunt scripturam infrascriptam, dicentes ita esse sicut continetur in ea cuius tenor talis est:

Hee sunt terre comunis Ianue que erant domini Pagani. Im primis ad collem Vernule, ubi dicitur Bocallus, / (c. 275 v.) territorium in quo ipse accipiebat tercium cum Moraldo, in quo tercio Moraldus habet quartum et tres partes sunt [multorum consortium et coheret toti] ab una parte territorium Tabie et ab alia territorium Portus. Iura Carpasii ut dicit dominus Paganus, marchio de Ceva. Domini de Carpasio iurant fidelitatem pro curia Baaluchi et debent facere procurationem unam ad madium et aliam ad sanctum Michaellem comiti pro curia Baaluchi homines Carpasii et ire in exercitibus et cavalcatis tam domini quam homines et habet comune fodrum in homines, non in dominos et habet similiter in territorio Carpasii pro curia Baaluchi masum unum terre qui dicitur Masus Poringus. Item

dicebat comes se habere in Carpasio tria placita contilia, sed domini et homines id inficiebantur nec dominus Paganus habuit [ea umquam]. Item dicit dominus Paganus quod comes Obertus emit de Carpasio partem quam Willelmus Valoria habebat in Carpasio et inde habet [cartam] quam deferet Ianuam et dabit capitaneo, [sed ipse] Paganus numquam habuit aliquid de parte ipsa de qua sunt homines Reçii, quia domini de Calpaxio dicebant se redemisse ab ipso comite partem ipsam, [sed nescit quot sint] homines Reçii, credit tamen quod sunt a [VII usque in X socis<sup>a</sup>], nec habebat ab ipsis hominibus Reçii ultra fidelitatem aliquid, [tamen] dabant ei omni anno quandoque ad nativitatem Domini quarterium [bovis quandoque] duas vel tres capras, quia [nichil exigebat] ab eis propter paupertates suas. Item dicit quod Beldisnarii de Tabia sunt feudatarii curie Baaluchi et fidelitatem [fecerunt ei] et debent facere comuni pro terris quas tenent in [territorio Tabie] pro curia Baaluchi. Item dicit de Raficotis de Sancto Romulo pro monte Nigro et pro Busino quartum pro medietate ipsorum locorum et [alia] medietas est comitis Bonifacii et idem debent facere Raficoti pro medietate Rodi. Item domini de Petralata debent facere fidelitatem pro villa Andagne et // [eam] voluit sibi facere Marchus de Petralata et sui consortes, sed noluit eam recipere pro eo quod ipse Paganus dicebat se audivisse a comite Oberto quod ipsi domini de Petralata venerant armata manu contra comitem ipsum, quare volebat dictus Paganus auferre eis feudum. Item dicit quod domini de Garrexio debent facere fidelitatem pro hiis que tenent in Mendatica, sed numquam voluerunt eam facere ipsi Pagano.

Buçana et Alma.

Item dicit tam ipse Paganus quam Guillelmus de Ficu de Buçana sub debito iuramenti post factam fidelitatem ita: isti sunt donicatus Buçane. In ortalibus pecie due terre. In braida pecia I terre çerbe magne valde. In Paello pecia una terre magna valde. Item supra molendinum novum alia pecia. In Castelletto alia pecia valde magna. In Podio alia pecia. In Almea ad vineas de Mari alia pecia, de qua dicitur quod dominus Paganus seu eius uxor, eo consenciente, donavit eam et aliam ibidem Bonifacio Greco ante venditionem factam comuni. Item in ripa maris pecia I orti. In podio supra Almam alia pecia figareti. Item in plano Alma vinea valde magna. In plano Castelleti petia una magna terre. Item dicunt quod comune habet ex venditione domini Pagani homicidia et periuria et adulteria et prodiones in homines Buçane et Alme. Item debent homines dictorum locorum stare per dies tres

coram illo qui erit ibi pro comuni et consueverunt redimere quando volunt ipsam stationem pro tanto quantum convenient cum dominis qui erit ibi pro comuni. // Item sunt ibi homines quos nescimus distinguere qui debent curie quartariam unam grani et minam unam spelte vel avene ad mensuram Tabie et denarium I ian(uinum) omni anno ad sanctum Michaelem. Item sunt ibi alii homines qui dant denarios II tantum omni anno. Item illi qui se appellant dominos debent dare domino auxilium ad filias maritandas et ad dominum et filios redimendos de carceribus et ad passagium transmarinum peregrine eundo et ad viagium peregrinationis Sancti Iacobi et ad castra vel villas vel alia loca emenda. Item dicunt quod omnes homines Buçane et Alme fecerunt domino Pagano fidelitatem de mandato comitis Oberti tunc viventis et post mortem eius fecerunt fidelitatem comiti Bonifacio, coacti et non voluntarii, quia ipse comes Bonifacius et Advocati compulerunt [dictos<sup>b</sup> homines] ad fidelitatem faciendam ipsi Bonifacio.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, die XIII ianuarii. Bonifacius Grecus de Alma detulit scripturam infrascriptam, dicens quod ita est sicut in ea continetur de donicibus Alme et Buçane, de quibus ego notarius exemi puntaciones quia scripti sunt superius. Sicut Sifredus Pompiana et Bonifacius Grecus de Alma consignare iuraverunt terras et possessiones domino Guarnerio, pro domino capitaneo Ianue et nomine ipsius, que fuerunt domini Pagani, marchionis de Ceva, in primis predicti consignant peciam quamdam terre que est ubi dicitur Orsa, in qua comes habebat terciam partem et due erant aliorum hominum. Item aliam peciam que est ubi dicitur Villeta. Item aliam peciam que est ubi dicitur Pinus. Item curiam que erat in castro Buçane. Item domum in qua habitant Corvi, que erat in eodem loco. Item casalia Blancardi que erant in dicto loco. Item furnum quod est in castro Buçane. // Item plura casalia que sunt in castro predicto. Item aliud casale quod erat in burgo Buçane et quod habebat Placentia. Item aliam peciam que est ubi dicitur Panço. Item aliam peciam que est ubi dicitur Campus de Monte. Item quoddam magnum vignaretum quod est ubi dicitur Planum Pinetarum. Item curiam et caminatum que sunt in castro Alme.

<sup>a</sup> socis: *cosi* C      <sup>b</sup> dictos: *om.* C.

<1259>, dicembre 13, 16

*Elenco degli uomini di Montalto Ligure che giurano fedeltà per la curia di Badalucco al giudice Guarnerio, rappresentante del comune di Genova.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 275 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 250 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 250 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 400 v., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

V. anche n. 783.

Die XIII decembris, circa terciam. Infrascripti homines de Monte Alto iuraverunt pro curia Baaluchi fidelitatem domino Guarnerio iudici, recipienti nomine et vice comunis Ianue, omnibus articulis expressis eiusdem qui continentur in iuramento fidelitatis quam fecerunt dicto Guarnerio<sup>1</sup>, tam nomine domini Guillelmi Bucanigre capitanei quam nomine comunis Ianue: Guillelmus Morardus, Petrus Brella, Iacobus Beldies, Petrus Fulco, consules, Guillelmus Andanea, Manfredus Anselmus, Obertus Novella, Michael de Montalto, Iacobus Admiratus, Carpasius, Manfredus Calvus, Guillelmus Arnaldus, Guillelmus Niger, Litardus Calvus, Henricus Garmundus, Guillelmus de Ianua, Philipus Schivana, Gandulfus Baldraca, Iacobus Rolla, Dalphinus, Iohannes Marinus, Raimundus Brecius, Obertus Iacobus, Conradus Alavenna, Obertus Bos, Guillelmus Baragius, Iacobus Piceninus, Sibonus Baldracus, Iohannes Bricius, Obertus Zilius, / (c. 276 r.) Iohannes Algaia, Iacobus Berrutus, Bonifatius de Labesta, Anselmus Claputius, Guillelmus Bellonus, Raimundus Asplanatus, Vintura Berrutus, Astraldus Berrutus, Iacobus Rocacius, Baldus Mollus, Obertus Admiratus, Rubeus Sclavarius, Obertus Marinus, Manfredus Flos, Albus Boesius, Guillelmus Flos,

<sup>1</sup> V. n. 783.

Anfossus Iohannes, Patrigus Garabellus, Danionus Augustus, Guillelmus Baldus, Prepositus Calvus, Henricus Brunus, Iohannes Oliva, Otto Beatrix, Amiçonus Rubeus, Astraldus Admiratus, Guillelmus ferrarius, Guillelmus Borrus, Abbas Augustus, Gilbertus Aldoinus, Gandulfus Malatesta, Henricus Conradus, Raimundus Calvinus, Morus Terragnus, Obertus de Cosio, Otto Canestrarius, Anselmus Abel, Iacobus Bassus, Manfredus Admiratus, Iohannes Oliverius, Guillelmus Oliva, Manfredus Provincialis, Iacobus Semelia, Guillelmus Iacobus, Facius Morardus, Obertus Matheus, Guillelmus Baldoria, Saxus Calvus, Durantus de Curva, Manfredus Bricius. //

Die XVI dece<m>bris. Boterigus de Porta, castellanus Baaluchi, et Guillelmus Morardus, consul Montalti, dederunt in scriptis homines infra-scriptos, mandans ipse castellanus et consul dicens pro se et sociis suis quod iuraverant fidelitatem sicut alii Iacobus Bonsegnorius, Guillelmus Matheus, Leo Baçarus, Guillelmus Zilius, Guillelmus Sclavarius, Oldeçonus Batagia, Iohannes barrilarius, Iacobus Aicardus, Guillelmus, Obertus Terragnus, Anselmus Lancia, Raimundus Rosana, Obertus Tassus.

779

<1259>, dicembre 14, 15

*Elenco degli uomini di Baiardo che giurano fedeltà al giudice Guarnerio, rappresentante del comune di Genova.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 276 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 250 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 250 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 400 v., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

V. anche n. 784.

Baiardum.

Isti iuraverunt fidelitatem domino Guarnerio iudici, recipienti nomine comunis Ianue, die XIII et XV decembris, inter nonam et vespas et inter



primam et terciam. De Baiardo: Henricus Faccus<sup>a</sup>, Tabiascus, Henricus Morianus, Iacobus Alcherius, Iohannes Martinus, Henricus, eius frater, Matheus Astraldus, Bonusfilius Scherninus, Gandulfus Alavenna, Iohannes Alegra, Henricus Schifana, Petrus clericus, Otto Alaria, Guillelmus Fredericus, Oddo Cravius, Aicardus Dodus, Rainaldus Abertus, Petrus Sicardus, Gandulfus Amicus, Gerardus de Baiardo, Martinus Manzus, Onradus Bonusiohannes, // Fulco Cavacia, Guillelmus Paganus, Obertus Stella, Bonusparet Cravius, Otto Cottanigra, Guillelmus Balista, Ilionus, Gandulfus Macia, Rollandus Amedeus, Iacobus de Aurigo, Guillelmus Facius, Guillelmus Russinus, Petrus Ricius, Oddo Lupus, Obertus Sicardus, Iohannes Lunani, Iohannes pelliparius, Mussus de Cravio, Gandulfus Marchesinus, Iohannes Boinus, Iacobus Alinerius, Oddo Calvinus, Nicol(aus) Mariottus, Gandulfus Helena, Guillelmus Cravius, Bonussegnorius Arriguna, Ferrus Martinus, Bestosus, Henricus Balista, Iohannes Sicardus, Guillelmus Schifana, Raimundus Amelius, Bonusparet Cotta, Oddo Marcus, Guillelmus presbiter, Facius ferrerius, Bonusparet de Brisino<sup>b</sup>, Gerardus Henriguna, Guillelmus Tonsus, Obertus ferrerius, Nicol(aus) Alegra, Iacobus Capellus, Orengrus Brignonus, Alegrus Martinus, Obertus Rusticus, Iohannes Vitalis, Obertus Ferrus, Benedictus de la Lavina, Guillelmus ferrarius, Iohannes Fenugius, // Iohannes Brunus, Iohannes Balbus<sup>c</sup>, Iacobus Lupus, Obertus Margiotus, Otto Brostratus, Oddo Mariotus, Guillelmus de Aurigo, Guillelmus Mançus, Obertus Bertelagus, Rainaldus Çerberinus, Petrus de Curia, Ansaldus de Robore, Guillelmus Calvinus, Bonussegnorius Durantus, Fenugius Rufinus, Gandulfus barrilarius, Obertus Anfossus, Rainerius Guarascus, Raimundus Amicus, Iohannes Stephanus<sup>d</sup>, Henricus Cavacia.

<sup>a</sup> Saccus *in D*      <sup>b</sup> *segue Ferrus Martinus, già indicato*      <sup>c</sup> *segue Petrus clericus, già indicato*      <sup>d</sup> *segue Iohannes Martinus, già indicato*

780

<1259>, dicembre 15, 16

*Enrico Sacco, Oberto Trelago ed Oberto Sicardo, designati dai consiglieri di Baiardo, rendono noti i diritti ed i possessi feudali spettanti alla curia del*

*medesimo luogo. Giovanni Martino di Carpasio, abitante in Baiardo, rilascia una deposizione al riguardo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 276 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 250 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 250 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 400 v., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 924.

Baiardum.

Die XV decembris. Enricus Sacus, Obertus Trelagus, Obertus Sicardus, electi et constituti a consiliariis Baiardi super manifestandis iuribus curie Baiardi et donicatus, iuraverunt manifestare bona fide omnes donicatus et omnia alia iura dicte curie, tam in fidelitatibus hominum quam in redditibus et aliis, et dixerunt ita: Isti sunt donicatus dicte curie. Im primis domus in sumitate loci iuxta ecclesiam. In Orto Donico ortus unus qui dicitur Quintagnola, cui coheret superius Obertus Bertelagus, inferius Iacobus Capelli. In campo qui dicitur in Clossis campus, cui coheret superius heredes Henrici Tonsi. In prato comitis iardinus pirorum et pomorum et nucum. Item campus braide, cui coheret infra terrucium Guillelmi Anfossi. Item campus de Calletto. Item campus vallis Albini. / (c. 276 v.) Item in Montaldo ad Braidum arbores II castanearum. In Vallegia arbores \*\*\* castanearum. In Ganegiis arbores \*\*\* castanearum. In aqua Bonde molendinum unum rotatum. In Vallegia modicum terre. In mora Vallegie modicum terre. Item adulteria, homicidia, proditiones, periuria d(ena)r(ii) VII pro quolibet foco. Item si ad natiuitatem Domini comune vel alius pro eo volet tenere curiam in Baiardo, debent homines Baiardi litigare coram eo per duos dies et facere ei emissiones cum equis et comitiva sua nisi de expensis et etiam de audientia causarum comune vel qui esset in Baiardo pro eo componeret inde cum hominibus ipsius loci. Item habent in consuetudine approbata quod si quis tenuerit aliquid in quiete per decennium sit suum, ita quod abinde non audiatu conquerens contra possidentem nisi essent minores, si tamen, viventibus patronibus seu patribus sive avis minorum, possessor possedisset per decennium ante mortem parentum minorum, non audiantur postea minores nec alius pro eis.

Die XVI decembris. Iohannes Martinus de Carpasio, qui stat in Baiardo, dixit ita sub debito fidelitatis quam fecit comuni: Verum est

quod credo me habere circa annos XLVIII et de bona memoria recordor annos XXVII usque in XXX et toto ipso tempore vidi quod comes Obertus imposuit fodrum in homines Carpasii et excussit impositum ad voluntatem suam usque ad tempus quo illi de iura obsederunt eum in Baaluco, in qua obsidione fuerunt illi de Carpasio, et ab illo tempore citra non vidi quod comes Obertus nec Paganus de Ceva nec alius pro eis imponeret aliquam dactam in homines de Carpasio, nec quando ipse comes imponebat ipsam dactam seu fodrum imponebat ipsum in dominos, sed in homines tantum. Et semel in anno faciebant ipsi homines procurationem unam comiti in qua domini non contribuebant et fiebat ista procuratio ad madium et aliam faciebant ei ad sanctum Michaellem et fiebant ipse procuraciones ipsi comiti et toti sue societati et quandoque redimebant homines ipsas procuraciones ad denarios, faciendo inde convencionem cum comite sicut melius poterant. Et in exercitibus et cavalcatis debent ire domini et homines ipsorum sumptibus vel domini, si volebat dare eis aliquid, et illi qui dicebantur nobiles debebant dare comiti auxilium in itinere ad imperatorem et in nuptibus filiarum et in redemptione comitis vel filiorum eius, si essent in carceribus et in itineribus peregrinationum, in quibus alii homines non conferebant ex debito sed ex gratia sic quandoque et quandoque non.

781

&lt;1259&gt;, dicembre 16, 17, 18

*Pagano di Ceva, a nome proprio e della moglie Veirana, e del fratello Michele, ordina agli uomini di Bussana e di Arma, esplicitamente indicati, di giurare fedeltà al giudice Guarnerio, rappresentante del comune di Genova, sciogliendoli da ogni obbligo nei suoi confronti.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 276 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 250 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 250 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 400 r., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

V. anche nn. 784, 785.

§ Buçana.

Die XVI decembris. Dominus Paganus de Ceva, pro se et nobili domina Verana, uxore sua, et pro domino Michaele de Ceva, fratre ipsius domini Michaelis<sup>a</sup>, quorum est procurator, precepit hominibus Buçane in scriptis quod iurarent pro medietate pro indiviso fidelitatem domino Guarnerio iudici, recipienti pro comuni et pro domino G(uillelmo) Bucanigra, capitaneo Ianuensium, fidelitatem, absolvens eos a fidelitate qua tenebantur ei, et iuraverunt isti: Guillelmus de Ficu, Fenugius de Bucana, Facius Iohannes, // Iohannes Carbonus, Guillelmus Verda, Gandulfus Alexander, // Facius Ruspaldus, Bonussegnorius Aidele, Vivianus Sacarellus, // Otto de Ficu, Otto Calvinus, Guillelmus Recordatus. //

De Alma.

Die XVIII decembris, inter primam et terciam. Dominus Paganus predictus precepit ut supra infrascriptis hominibus Alme, absolvens eos ut supra, et iuraverunt isti: Raimundus Pompiana, Manuel, eius filius, Leonus Carbonus, Henricus Carena, Arnaldus Bonsegnorius, Nicola Bonsegnorius, eius frater, Iacobus Frexonus, Guillelmus Carlevarius, Saxus Bonellus, Henricus Taconus, Bonifacius Monaca, Guillelmus Porcella, Guillelmus Rebrotus, Obertus Strictus, Saxus Honor, Hug(o) Rondellus, Guillelmus Carbonus, Rollandus de Reço, Bonifacius Grecus, Gandulfus Rebricius, Monginus de Portu, Otto Guercius, Raimundinus de Plebe, Bonifacius Bonsegnorius, Obertus Belensegna, Raimundus Grecus, Ardicio notarius, Leonetus Rebricius.

De Tabia pro terris que<sup>b</sup> tenent in territorio Tabie pro curia Baaluchi iuraverunt fidelitatem die XVII decembris Obertus Beldisnarius pro se et filiis Galiciani quondam, fratris sui, quorum tutorem se dicit, Guido, Otto, eius fratres.

<sup>a</sup> Michaelis: *così B*      <sup>b</sup> que: *così B*.

1259, dicembre 11, Badalucco

*Veirana, figlia del fu Oberto, conte di Ventimiglia e di Badalucco, e moglie di Pagano di Ceva, alla presenza e col consenso del marito, dichiara al giudice Guarnerio, rappresentante del comune di Genova, che la vendita di cui al n. 766 è stata effettuata nel pieno rispetto della sua volontà. Il giudice Guarnerio nomina castellano di Badalucco per il comune di Genova Boterico de Porta di Portomaurizio e gli affianca alcuni armigeri che prestano giuramento.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 277 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 251 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 251 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 400 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXXXVIII, infra in CCLII<sup>a</sup>».

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 921; DONETTI, p. 71.

R e g e s t o: ROSSI, p. 375; PITTO, p. 12.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die undecima decembris, in sero. Ego Verana, filia quondam domini Oberti, comitis Vintimilii sive de Baaluco, et uxor domini Pagani de Ceva, ipso marito meo presente et consenciente, confiteor tibi Guarnerio iudici, recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, quod dictus vir meus domino Guillelmo Bucanigre, capitaneo populi Ianue, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, et mandato meo et consensu et expressa voluntate vendidit, cessit et tradidit castra et villas et loca et cetera omnia et singula de quibus fit mencio et que continentur in quodam instrumento<sup>1</sup> factio per manum Feste de Rivarolia notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>,

<sup>1</sup> V. n. 766.

die XXIII novembris<sup>a</sup>, et precium habuit et recepit a predicto capitaneo, solvente nomine comunis Ianue de mandato, consensu et voluntate<sup>b</sup>, et omnia et singula que in dicto continentur instrumento, tam pro defensione quam pro pena et omni alia obligatione, meo mandato et voluntate fecit. Unde omnia et singula que in dicto instrumento continentur ratifico, approbo et confirmo, promittens tibi dicto Guarnerio, recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, quod quecumque facta sunt pro causa mea firma habebō et tenebō et in nullo contraveniam et etiam ipsa omnia que vendita sunt per predictum Paganum dicto comuni ipsi comuni expediam et defendam et curabo et faciam ita quod comuni Ianue ipsa omnia et singula habere et tenere licebit contra omnem personam, corpus et universitatem quantum pro facto meo pro ipsis vel occasione ipsorum contra comune Ianue<sup>b</sup> illa peteret vel aliquatenus ipsum comune pro illis molestarēt meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, ita quod ex alieno facto non tenear nec sim obligata. Omnia predicta et singula promitto tibi rata et firma habere et tenere et ipsa omnia defendere et actorizare promitto in iudicio et extra, ut dictum est, alioquin penam dupli de quanto predicta valent vel pro tempore meliorabuntur tibi, nomine comunis stipulanti, promitto et pro ipsa pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda nomine comunis Ianue tibi stipulanti pignori obligo, faciens hec omnia consensu et voluntate dicti mariti mei et consilio Iacobi Bonisegnorii et Guillelmi Berruti, propinquorum meorum, et quos meos propinquos et vicinos appello specialiter in hoc casu, et iurans ut supra attendere et in nullo contravenire. Actum in castro Baaluchi, presentibus predictis Pagano et consiliariis et Guillelmo de Monte testibus rogatis. Et incontinenti dicta Verana pro se et dictus Paganus pro se et pro Michaele de Ceva, fratre suo, cuius est procurator, sicut apparet per cartam inde factam in M<sup>o</sup> \*\*\* per manum \*\*\*, induxerunt dictum Guarnerium, recipientem nomine dicti comunis et pro ipso comuni, in corporalem et quasi possessionem dicti castri et territorii et villarum eius et fidelitatum hominum ipsius castri et villarum et introituum et proventuum et donicatum et omnium iurium corporalium et incorporalium pertinencium ipsi castro et territorio et villis eius. Ipse vero Guarnerius, introducens in ipsum castrum Botericum de Porta de Portumauricii, constituit eum castellanum pro comuni Ianue in eodem, ut cum servientibus infrascriptis custodiat dictum castrum donec fuerit de voluntate dicti domini capitanei pro comuni Ianue habi-

turus salarium, tam pro se quam pro servientibus suis, tantum quantum per ipsum dominum capitaneum fuerit ordinatum. Ipse autem Botericus iuravit custodire, defendere et salvare diligenter et bona fide ipsum castrum et territorium et villas eius et omnia ei pertinentia ullo iure et reddere ipsum munitum et demunitum domino capitaneo pro comuni Ianue quam cito ab eodem fuerit pro dicto comuni requisitum. Servientes quoque iuraverunt custodire dictum castrum ad mandatum et voluntatem dicti castellani vel alterius pro dicto comuni et non reddere ipsum alicui nec pati quod reddatur absque mandato domini capitanei vel alterius pro comuni, et quod non egredientur nec hospitabuntur extra dictum castrum sine licentia et voluntate castellani predicti et quod omnia mandata eius dum erunt in custodia dicti castri et omnia mandata comunis Ianue observabunt. Nomina quorum servientum sunt hec: Arnaldus, Gerardinus, Michael, Thedisius de Porta <sup>c</sup>, // Iacobus, Orenus de Petralata <sup>c</sup>, // Niger de Linguilia, Arnaldus Contardus, Iohanninus de Valdetario. // Henricus Mallius, Otto Botericus testes ad constitutionem castellani et ad dationem possessionis et ad cetera que secuntur.

<sup>a</sup> Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Et est infra in CCLXXVII<sup>a</sup> <sup>b</sup> forse manca qualcosa <sup>c</sup> una parentesi graffa riferisce il cognome ai nomi precedenti.

<1259>, dicembre 13, Montalto

*Pagano di Ceva, a nome proprio, della moglie Veirana e del fratello Michele, ordina agli uomini di Montalto Ligure che appartengono alla curia di Badalucco, esplicitamente indicati, di giurare fedeltà al giudice Guarnerio, rappresentante del comune di Genova, sciogliendoli da ogni obbligo nei suoi confronti. Il 16 dicembre il castellano <di Badalucco> trasmette a Guarnerio presso Taggia l'elenco di altri giuranti assenti all'assemblea del giorno 13.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 277 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 251 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 251 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 401 v., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

V. anche n. 778.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 923.

Die tercia decima decembris, inter primam et nonam. Dominus Paganus de Ceva marchio, pro se et pro nobili domina Verana, uxore sua, et pro domino Michael de Ceva, fratre suo, quorum est procurator, sicut constat per duo publica instrumenta facta unum per manum Oberti Terimelli notarii in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, die XVI augusti et aliud per manum Guillelmi G(er)xelle in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, die XVIII augusti, precepit hominibus Montis Alti congregatis ad publicam contionem sub debito fidelitatis quo tenebantur eidem quod, cum pro se et dicta uxore sua et dictus Michael pro se vendiderit comuni Ianue castrum Baaluchi cum omni suo territorio et villis et iurisdictionibus et omnibus pertinentibus curie Baaluchi, ipsi qui erant de ipsa curia iurarent fidelitatem Guarnerio iudici, civi Ianuensi, recipienti nomine domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ianue, et nomine comunis Ianue, absolvens eos a fidelitate qua tenebantur eidem Pagano, facta tamen fidelitate Guarnerio supradicto, et iuraverunt illi quorum nomina sunt subscripta fidelitatem ipsam dicto Guarnerio, recipienti nomine dicti capitanei et comunis Ianue, expressis eis omnibus articulis qui continentur et exprimi consueverunt et debent in iuramento fidelitatis, et idem et eodem modo et similiter precepit dominis de Carpasio, videlicet Raymundo et Otto, Anfosso. Actum in Monte Alto, in cuius possessione et omnium iurium ei pertinencium induxit dictus Paganus, pro se et dictis nominibus, Guarnerium supradictum, presentibus Henrico Mallio de Tabia et Ottone Boterico de Porta testibus rogatis.

De Monte Alto.

Nomina vero illorum de Monte Alto qui iuraverunt ipsam fidelitatem sunt hec: Guillelmus Morardus, Petrus Brella, Iacobus Beldies, Petrus Fulco, consules, Guillelmus Andanea, Manfredus Anselmus, Obertus Novella, Michael de Montalto, Iacobus Admiratus, Carpasius, Manfredus Calvus, Guillelmus Arnaldus, Guillelmus Niger, Litardus Calvus, Henricus Garmundus, Guillelmus de Ianua, Philipus Schivana, Gandulfus Baldrata, Iaco-



bus Rolla, Dalfinus, Iohannes Marinus, Raimundus Brecius, Obertus Iacobus, Conradus Alavenna, // Obertus Bos, Guillelmus Baragnus, Iacobus Pinceninus, Sibonus Baldracus, Iohannes Bricius, Obertus Zilius, Iohannes Algaia, Iacobus Berrutus, Bonifacius de Labesta, Anselmus Clapucius, Guillelmus Bellonus, Raimundus Asplanatus, Vintura, Astraldus Berrutus<sup>a</sup>, Iacobus Rocatius, Baldus Mollis, Obertus Admiratus, Rubeus Sclavarius, Obertus Marinus, Manfredus Flos, Abbas Boesius, Guillelmus Flos, Anfossus Iohannes, Patrigus Garallus, / (c. 277v.) Danionus Augustus, Guillelmus Baldus, Prepositus Calvus, Henricus Brunus, Iohannes Oliva, Otto Beatrix, Amigonus Rubeus, Astradus Admiratus, Guillelmus ferrarius, Guillelmus Borrus, Abbas Augustus, Gilbertus Aldoinus, Gandulfus Malatesta, Henricus Conradus, Raimundus Calvinus, Morus Terragnus, Obertus de Cosio, Otto Canestrellus, Anselmus Abel, Iacobus Bassus, Manfredus Admiratus, Iohannes Oliverius, Guillelmus Oliva, Manfredus Provincialis, Iacobus Semelia, Guillelmus Iacobus, Facius Morardus, Obertus Matheus, Guillelmus Baldoria, Saxus Calvus, Durantus de Cunia, Manfredus Bricius. Et quia non erant ibi alii, precepit dictus Guarnerius dictis consulibus quod usque ad dies octo facerent iurare alios et darent nomina eorum in scriptis castellano predicto cum omnibus donicatibus et iuribus dictorum castris et ville. Castellano vero predicto precepit quod omnia que consules darent in scriptis ei mitteret dicto Guarnerio quam cicius, absque fraude. Qui castellanus die XVI dicti decembris misit ipsi Guarnerio apud Tabiam nomina subsequencia, dicens quod consules predicti dederant ea sibi et dixerant quod iuraverunt fidelitatem ut prescripti, et dixit quod hec sunt nomina illorum qui iuraverunt: Iacobus Bonsegnorius, Guillelmus Matheus, Leo Baçarus, // Guillelmus Zilius, Guillelmus Sclavarius, Oldeçonus Batagia, Iohannes barrilarius, Iacobus Aicardus, Guillelmus, Obertus Terragnus, Anselmus Lavina, Raimundus Rosana, Obertus Tassus, Facius Marcus, Guillelmus, Guillelmus, Guillelmus, Anselmus Admiratus, Raimundus Garinus, Anselmus, Fulchetus, Iohannes Novella, Raimundus Admiratus, Carlus tornator, Obertus tornator, Gandulfus Berrutus, Guillelmus, Bonanatus de \*\*\*<sup>a</sup>, Iohannes Villarellus, Abbas, Alduinus Mollis.

<sup>a</sup> Una parentesi graffa riferisce il cognome ai nomi precedenti.

<1259>, dicembre 14, Baiardo e Taggia

*Pagano di Ceva, a nome proprio, della moglie Veirana e del fratello Michele, immette il giudice Guarnerio nel possesso di Baiardo e delle relative dipendenze ed ordina agli uomini del medesimo luogo, esplicitamente indicati, di giurare fedeltà al detto Guarnerio, sciogliendoli da ogni obbligo nei suoi confronti. Il giudice richiede ai consoli di Baiardo di far prestare giuramento agli assenti e di mandarne per iscritto i nomi entro il 15 dicembre a Taggia; affida, inoltre, la custodia del castello ad Enrico Sacco, a Tabiasco ed al gastaldo Enrico Moriano.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 277 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 251 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 251 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 402 v., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

V. anche n. 779.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 923.

Die quarta decima decembris, inter nonam et vespervas. Dominus Paganus de Zeva marchio, pro se et pro nobili domina Verana, uxore sua, et pro domino Michaelae, fratre suo, quorum est procurator, sicut constat per duo publica instrumenta facta per manum Oberti Turomelli notarii in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die XVI augusti, et per manum Willelmi Gerxelle notarii eodem millesimo, die XVIII eiusdem mensis augusti, induxit in corporalem et quasi possessione<m> castri et ville et territorii Baiardi et donicatum et introituum et iurisdictionum et iurium et omnium pertinencium ipsi castro dominum Guarnerium iudicem, civem Ianue, recipientem nomine comunis Ianue et domini Guillelmi Bocanigre, capitanei populi Ianue, pro iam dicto comuni precipiens hominibus dicti loci congregatis ibi ad publicam contionem quod iurarent fidelitatem dicto domino Guarnerio, recipienti pro comuni predicto,

et absolvens eos pro se et dictis uxore et fratre suis, prestita fidelitate dicto Guarnerio, ab omni debito fidelitatis qua // tenebantur eidem et prefatis uxori et fratri suis et, expositis diligenter ipsis hominibus omnibus articulis iuramenti fidelitatis, iuraverunt ipsam fidelitatem dicto Guarnerio, nomine dicti comunis, isti: Henricus Saccus, Tabiascus, Henricus Morianus, Iacobus Alcherius, Iohannes, Henricus Martinus, fratres<sup>a</sup>, Matheus Astraldus, Bonusfilius Scherninus, Gandulfus Alavenna, Iohannes Alegra, Henricus Schifana, Petrus clericus, Otto Alaria, Guillelmus Frodericus, Oddo Cravius, Aicardus Dodus, Rainaldus Albertus, Petrus Sicardus, Gandulfus Amicus, Gerardus de Baiardo, Martinus Manzus, Onradus Bonusiohannes, Fulco Cavacia, Guillelmus Paganus, Obertus Stella, Bompare Cravius, Otto Cottanigra, Guillelmus Balista, Ilionus, Gandulfus Macia, Rollandus Amedeus, Iacobus de Aurigo, Guillelmus Facius, Guillelmus Ruffinus, Petrus Ricus, Oddo Lupus, Obertus Sicardus, Iohannes Limoni, Iohannes pelliparius, Mussus de Cravio, Gandulfus Marchesinus, Iohannes Boinus, Iacobus Alinerius, Oddo Calvinus, Nicol(aus) Mariottus, Gandulfus Helena, // Guillelmus Cravius, Bonussegnorius Arriguna, Ferrus Martinus, Bestosus, Henricus Balista, Iohannes Sicardus, Guillelmus Schifana, Raimundus Aimelius, Bompare Cotta, Oddo Marcus, Guillelmus presbiter, Facius ferreus, Bompare de Busino<sup>b</sup>, Gerardus Henriguna, Guillelmus Tonsus, Obertus ferrerius, Nicol(aus) Alegra, Iacobus Capellus, Orenus Brignonus, Alegrus Martinus, Obertus Rusticus, Iohannes Vitalis, Obertus Ferrus, Benedictus de la Lavina, Guillelmus ferrarius, Iohannes Fenugius<sup>c</sup>, Iacobus Lupus, Obertus Margiotus, Guillelmus de Aurigo, Guillelmus Manzus, Petrus de Curia, Obertus Bertelagus, Rainaldus Zerbinus, Ansaldus de Robore, Guillelmus Calvinus, Bonussegnorius Durantus, Fenugius Rufinus, Gandulfus barrilarius, Obertus Anfossus, Rainerius Guaraschus, Raimundus Amicus, Iohannes Stephanus<sup>d</sup>, Henricus Cavatia. Et quia non erant in terra ipsa plures, precepit dictus<sup>e</sup> dominus Guarnerius consulibus ipsius loci quod facerent iurare absentes fidelitatem comuni sicut alii superscripti iuraverunt et quod darent nomina eorum in scriptis consulibus Tabie, quibus precepit / (c. 278 r.) in Tabia, die XV dicti mensis decembris, quod mitterent in scriptis apud Ianuam nomina illorum quos consules Baiardi darent eis in scriptis. Actum in castro Baiardi et in Tabia. Presentibus Ottone Boterico de Porta et Henrico Mallio de Tabia testibus rogatis. Et incontinenti, receptis fidelitatibus a predictis, recomendavit ipse Guar-

nerius ipsum castrum dictis Henrico Saco et Tabiasco consulibus et Henrico Moriano gastaldioni, precipiens eis sub debito fidelitatis quod diligenter custodirent illud donec esset de voluntate domini capitanei supradicti.

<sup>a</sup> Una parentesi graffa riferisce il cognome ai nomi precedenti      <sup>b</sup> segue Ferrus Martinus, già indicato      <sup>c</sup> segue Petrus clericus, già indicato      <sup>d</sup> segue Iohannes Martinus, già indicato  
<sup>e</sup> dictus: in B ripetuto.

785

<1259>, dicembre 16, Taggia

*Pagano <di Ceva>, a nome proprio, della moglie e del fratello, ordina agli uomini di Bussana, esplicitamente indicati, di giurare fedeltà nella forma di cui al n. 784.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 278 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 252 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 252 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 402 v., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

V. anche n. 781.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 926; DONETTI, p. 76.

Die XVI decembris, inter terciam et nonam. Dominus Paganus predictus, pro se et predictis uxore et fratre suo, precepit idem et per eadem verba hominibus Buçane qui iuraverunt ut alii de Baiardo et sunt nomina eorum hec qui iuraverunt quantum pro medietate pro indiviso: Guillelmus de Ficu, Fenugius de Buçana, Facius Iohannes, Iohannes Carbonus, Guillelmus Verda, Gandulfus, Facius Ruspaldus, Bonussegnorius Aidele, Vivianus Secarellus, Otto de Ficu, Otto Calvinus, Guillelmus Rogordonus. Et Obertus Beldisnarius, pro se et filiis Galiciani quondam, fratris sui, et Guido et Otto, eius fratres, iuraverunt fidelitatem, quilibet eorum pro medietate pro indiviso, pro terris quas tenent in territorio Tabie pro curia Baaluchi die XVII dicti mensis. Actum in Tabia, presentibus Ottone Boterico de Porta et Henrico Mallio testibus rogatis.

<1259>, dicembre 18, Arma

*Pagano <di Ceva>, a nome proprio, della moglie e del fratello, immette il giudice Guarnerio nel possesso della metà di Arma e di Bussana, ordinando agli uomini del medesimo luogo, esplicitamente indicati, di giurargli fedeltà e sciogliendoli da ogni obbligo nei suoi confronti.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 278 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 252 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 252 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 403 r., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

Per le autentiche di B e C v. n. 787; per quella di D' v. n. 772.

V. anche n. 781.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 927 (con data 17 dicembre); DONETTI, p. 77.

Die decima octava decembris, inter primam et terciam. Dominus Paganus predictus, pro se et predictis uxore et fratre suo, induxit eundem dominum Guarnerium in possessione et quasi modo et ordine supradicto et per eadem verba de medietate pro indiviso castri Alme et pro medietate Buçane, in nemo<sup>a</sup> dicitur habitare et precepit hominibus congregatis ibidem ad publicam contionem quod iurarent ut supra et absolvit ut supra et iuraverunt isti: Raymundus Pompiana, Manuel, eius filius, Leonus Carbonus, Henricus Carena, Arnaldus Bonsegnorius, Nicola Bonussegnorius, Iacobus Frexonus, Guillelmus Carlevarius, Saxus Bonellus, Henricus Taconus, Bonifacius Monaca, Guillelmus Porcella, Guillelmus Rebocus, Obertus Strictus, Saxus Honor, Hugo Rondellus, Guillelmus Carbonus, Rollandus de Reço, Bonifacius Grecus, Gandulfus Rebricius, Monginus de Portu, Otto Guercius, Raimundus de Plebe, Bonifacius Bonsegnorius, Obertus Bellensegna, Raimundus Grecus, Ardicio notarius, Leonetus Rebicius. Actum in castro Alme, presentibus Iacobo Advocato et Ottone Boterico testibus rogatis.

<sup>a</sup> Forse manca qualcosa.

&lt;1259, novembre 24-&gt;

*Elenco dei possedimenti del comune di Genova appartenuti precedentemente a Pagano <di Ceva> compresi quelli non inseriti nel registro.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 278 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 252 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 252 r., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 403 r., da C.

Per la disposizione del testo v. n. 772.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transscripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue extracto de cartulario sive cartulariis scriptis manu Petracii de Musso notarii, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris ». Per l'autentica di D' v. n. 772.

Per la datazione occorre fare riferimento al n. 766.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 928.

He sunt terre que sunt comunis Ianue que erant domini Pagani. Im primis ad collem Venore, ubi dicitur Bocallus, territorium in quo ipse accipiebat tercium cum Morardo et dictus Morardus accipit quartam partem, coheret ab uno latere territorium Tabie et ab alio territorium Portus. Item aliam terram, ubi dicitur Campus de Breça, propriam domini comitis, coheret superius et inferius Breça, a latere Astradus Bossus. Item terciam partem unius pecie terre, ubi dicitur carchera Çervi, in qua tercia parte Morardus accipit quartam partem, coheret superius Astraudus Bossus, inferius Amirati, a latere Amiaudi. Item aliam peciam ad Pistovum, in qua dominus comes accipiebat terciam partem, in qua tercia parte Morardus accipit quartam partem, coheret superius Bonidari<sup>a</sup>, inferius Novelli, a latere Breçi. Item aliam peciam in Cistius in tercio, in quo tercio Morardus accipit quartam partem, coheret superius collis Tomene, inferius Calvi, a latere Astraudus Bossus. Item campum ad Foæto in tercio, in quo tercio Morardus accipit

quartam<sup>b</sup> partem, coheret superius collis Tomene, inferius Breçi, a latere Bovidam. Item pratum ad Collam Tomene, in quo dominus comes accipiebat tres partes et Morardus quartam partem, coheret superius collis, inferius boscus Tomene, a latere Henricus Ans(aldus). Item in Quarquavoris aliam peciam, in qua accipiebat quintam partem, coheret superius via, inferius via, a latere crausus Bossi. Item comunaria in Follatorio in tercio, in quo tercio Morardus accipit quartam partem, coheret superius Carpaxius et Iacobus Avuratus, inferius via, a latere Novelli. Item in Praçolis aliam peciam in tercio, in quo Morardus accipit quartam partem, coheret superius boscus Tomene, inferius fossatus, a latere Obertus Iacobus et consortes. Item in Castellarono peciam unam terre, in quo habebat dominus comes, coheret superius Amirati, inferius Morardus, a latere Willelmus Ar(naldus). Item in Vallixellis quartam partem unius // terre, coheret superius Collis Parva, a latere Boerii et ab alio boscus. Item aliam peciam loco ubi dicitur [Ceressa], in qua habebant medietatem, coheret superius Willelmus Ar(naldus), inferius Vallous, a latere heredes Magalli. Item aliam peciam in Pallarea, in qua habebat medietatem, coheret superius via, inferius fossatus, a latere Morardus. Item confessus et protestatus fuit Morardus quod ipse tenet ita liberaliter omnia iura supradicta sicut dominus comes.

Hee sunt terre invente que erant domini Pagani de Ceva et que non [erant] scripte in registro seu cartulario. Im primis ad Tebergam cui coheret ab uno latere terra Goslorum cum consortibus et ab alio terra Boeriorum cum consortibus, inferius via, superius territorium Petrelate in Teberga, in qua habet Raymundus Asplanatus cum Villarello medietatem. Item ad calcheria follatoris vel Colla Braça. Item ad figaretum habebat dominus Paganus cum Raymundo Asplanato medietatem, cui coheret superius et a latere terra Enrici Garmundi, inferius fossatus. Item in Faxeto ad Celsam, in qua habet medietatem Raymundus Asplanatus cum Petro Villarello, cui coheret superius terra Willelmi Arnaldi, inferius fossatus. Item in territorio quondam Petri Curli quintam partem, in qua habet Raimundus Asplanatus cum Petro Villarello. Item ad Collam Venore habet comune Ianue medietatem et aliam medietatem Raimundus cum Morardo, cui coheret inferius via, ab uno latere terra Arnaldorum, superius territorium Petrelate, ab uno latere terra Arnaldorum et ab alio terra Papiorum de Portumauricii.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulariis scriptis per manum Petracii de Musso notarii ut in eis vidi et legi, nil addito vel minuto / (c. 278v.) quod mutet sensum vel variet

intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), millesimo CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indictione III, die XVIII augusti, presentibus testibus Festa de Rivarolia, Ricobono Millomini et Petro de Musso, filio Petracii, notariis.

<sup>a</sup> Bonidari: *di lettura incerta*      <sup>b</sup> quartem in B.

788

1261, marzo 4, Genova

*Iacopino e Ianella Avvocato, figli maggiorenni di Pietro Avvocato, a nome proprio e dei loro fratelli, il primo anche per conto di Bonifacio conte di Ventimiglia, vendono al comune di Genova Triora con le relative dipendenze e i diritti, la metà di Arma, Bussana e Castelvittorio al prezzo di 2300 lire, impegnandosi inoltre a fare ratificare la vendita dai fratelli, dal padre e da Iuleta, moglie del detto Bonifacio, entro un mese (v. n. 775).*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 278 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 252 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 252 v., da C; c o p i a autentica [D<sup>2</sup>], *Duplicatum*, c. 396 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CCXXXVII<sup>a</sup>, infra in CCLXXVII<sup>a</sup>».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue exemplato de cartulario Opicini de Musso notarii, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducesimo LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis».

D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi de registro comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Sancto Georgio notarii et quod instrumentum extractum fuit de cartulario instrumentorum Opicini de Musso <notarii> sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini



Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loy-sio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 935; DONETTI, p. 84; FERRAIRONI, p. 71.

R e g e s t o: ROSSI, p. 376; PITTO, p. 12.

<sup>a</sup> ✕ In nomine Domini amen. Nos Iacobinus Advocatus et Ianella fratres, filii emancipati Petri Advocati, ut de ipsa emancipatione patet per instrumentum scriptum manu \*\*\*, nostro proprio nomine et nomine fratrum nostrorum, et ego dictus Iacobus procuratorio nomine Bonifacii, comitis Vintimilii, filii quondam Oberti comitis Vintimilii, constitutus per ipsum Bonifacium procurator ad infrascripta facienda, ut de ipsa procurazione constat per publicum instrumentum factum per manum Ardicionis notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, die VIII mensis decembris, quisque nostrum in solidum, tam pro nobis quam pro dicto Bonifacio, vendimus, cedimus et tradimus vobis domino Guillelmo Bucanigre, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi nomine comunis Ianue, locum, castrum et villam Triorie cum omni iurisdictione, contili et segnoria dicti loci Triorie et cum omnibus iuribus que nos et fratres nostri et dictus Bonifacius habemus in dicto loco et specialiter cum iuribus hic expressis que talia sunt, videlicet quod de homicidio perpetrato in dicto loco seu territorio dicti loci delinquens seu delinquentes stant et stare debent iurisdictioni dominorum et dispositioni et misericordie illius qui habet dictam segnoriā, similiter de periurio et de adulterio et de proditione et de quolibet predictorum delictorum, et habet et habere debet dominus dicti loci seu qui habet segnoriā vel iurisdictionem in dicto loco in quolibet anno tribus diebus continuis in omnes et singulos homines dicti loci et territorii dicti loci omnem iurisdictionem tam de civilibus quam de criminalibus, videlicet de factis que in illo anno acciderunt et debent et tenentur homines dicti loci in istis tribus diebus stare tota die in presencia dominorum et facere ipsis dominis expensas in victualibus. Et insuper habent domini dicti loci seu ad quos spectat iurisdictione dicti loci in homines dicti loci exercitum et cavalcatam et debent et tenentur ipsi homines facere fidelitatem [dominis sem]per et quociens requiruntur. Que quidem omnia et singula nos et dictum Bonifacium habere in dicto loco et dictos homines asseveramus et omnia et singula supradicta vobis vendimus, [dicto] nomine ementi, cum redditibus in dicto loco et omnibus nobis pertinentibus et specialiter cum redditibus hic expressis, qui redditus sunt in hac forma, quo-

niam homines dicti loci pro quolibet foculo dare debent omni anno starium unum avene et denarios tres, exceptis foculis inferius notatis que sunt exempta a dicta prestatione dicti starii et denariorum trium. Item est in dictis redditibus medietas decime que colligitur et colligi consuevit ab hominibus dicti loci, quam decimam omnes homines dicti loci prestare tenentur, exceptis illis qui dicerent<sup>b</sup> se immunes a dicta decima solvenda seu prestanda, et quam immunitatem habuissent a quondam dicto Oberto comite vel a predecessoribus suis vel ab alia persona, excepto a dicto Bonifacio vel habente causam ab eo. Que omnia vobis vendimus, ut dictum est, dictis nominibus, cum medietate loci Dodi ubi consuevit esse castrum Dodi quod diruptum est et cum iurisdictione ad ipsam medietatem dicti castri Dodi pertinente, asserentes quod alia medietas dicti castri pertinet ad comunitatem hominum Triore. Vendimus etiam medietatem Alme cum medietate iurisdictionis et fidelitatibus hominum ipsius loci quantum pro dimidia et cum medietate Buçane et iurisdictione hominum medietatis dicti loci Buçane et cum omnibus ad ipsa castra pertinentibus quantum pro dictis partibus. Predicta autem omnia et singula castra et loca pro dictis partibus cum omnibus superius specificatis et cum omnibus et singulis que habebat et possidebat vel quasi dictus quondam Obertus comes in dictis locis et quolibet ipsorum tempore mortis quantum pro partibus supradictis et cum illis iuribus que ad ipsum Obertum comitem pertinebant quantum pro dictis partibus vendimus vobis, ementi dicto nomine, tam nomine nostro quam nomine dicti Bonifacii et nomine omnium fratrum nostrorum, finito precio librarum duorum milium trecentarum ianuinarum quas a vobis, nomine dicti comunis, habuisse et recepisse confitemur et de ipsis nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et omni alii exceptioni. Predicta autem loca pro predictis partibus et omnia et singula superius specificata vobis promittimus, dictis nominibus, stipulanti nomine comunis Ianue, legitime deffendere, disbrigare et auctorizare, remissa necessitate denunciandi, nostris propriis expensis, credito de ipsis expensis solo verbo sindici comunis Ianue, eo acto expressim et salvo quod de evictione vel defensione decime superius nominate in aliquo non teneamur<sup>c</sup> neque ad penam neque ad interesse neque ad precii restitutionem nec ad aliquid aliud, sed iura que in ipsa decima sive pro ipsa decima habemus nos seu dictus Bonifacius talia qualia sunt vendita et cessa intelligantur, ita quod non teneamur ipsa iura facere efficatia nisi pro facto nostro et cuiuslibet nostrum et dicti Bonifacii et omnium fratrum nostro-

rum. Possessionem quoque et dominium et quasi possessionem vobis tradidisse confitemur de predictis et singulis predictorum, constituentes nos et dictum Bonifacium predicta omnia et singula, nomine comunis Ianue, tenere et possidere et quasi et precario quousque nos seu aliquis nostrum tenerit seu possederit, dantes vobis, nomine comunis Ianue, liberam licentiam apprehendendi corporalem possessionem auctoritate vestra, sine iudicis seu magistratus decreto et auctoritate. Pro predicto insuper precio vobis, nomine comunis Ianue, tam nomine nostro et fratrum nostrorum quam nomine dicti Bonifacii, damus, cedimus et mandamus omnia iura nobis et cuilibet nostrum et dicto Bonifacio competentia in predictis et quolibet predictorum tam utilia quam directa, mixta et rei persecutoria et undecumque descendencia ut ipsis iuribus uti possitis et possit dictum comune in iudicio et extra, tam in agendo quam in defendendo, constituentes nos, nomine dicti comunis, et ipsum comune procuratores ut in rem vestram et dicti comunis. Dictam itaque venditionem promittimus quilibet nostrum, nostro proprio nomine et nomine fratrum nostrorum, et ego Iacobinus, procuratorio nomine dicti Bonifacii, non revocare neque subtrahere aliquo modo vel ingenio, renunciantes iuri quo subvenitur in contractu venditionis deceptis ultra dimidiam iusti precii quo cavetur ut agi possit ad rei restitutionem vel ad supplendum iustum precium, scientes iustum precium dictarum rerum venditarum et si quid plus valent, illud plus vobis dicto nomine donamus et illud plus remittimus et de ipso facimus finem et pactum de non petendo. Predictam autem venditionem et omnia et singula supradicta, quisque nostrum in solidum, tam nostro proprio nomine quam nomine fratrum nostrorum, et ego dictus Iac(obinus), procuratorio nomine dicti Bonifacii in solidum pro ipso Bonifacio, promittimus vobis perpetuo firmam et ratam habere et tenere et nullo tempore in aliquo contravenire, alioquin si ut supra non attenderemus vel non observaremus vel in aliquo contrafieret, penam dupli dicti precii, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, vobis, stipulanti dicto nomine, promittimus, ita quod de predictis omnibus et singulis tam nos quam dictus Bonifacius in solidum teneamur, renunciantes dictis nominibus iuri de principali primo conveniendo, beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani, obligantes vobis, dicto nomine, pro predictis omnibus et singulis omnia bona nostra et ego dictus Iac(obinus) obligo bona dicti Bonifacii. Insuper per pactum incontinenti appositum in presenti contractu promittimus et convenimus vobis, quisque nostrum in solidum, nos facturos et curaturos ita

quod predicte venditioni consentient et ipsam ratificabunt fratres nostri semper et quociens fuerint requisiti et heredes eorum et ille ex eis qui fuerit requisitus infra dies quindecim postquam requisicio facta fuerit et quod Petrus Advocatus, pater noster, et Iuleta, uxor dicti Bonifacii, ipsam venditionem ratificabunt et approbabunt et in predictis omnibus et singulis renunciabunt omni iuri sibi et cuilibet ipsorum in dictis rebus et iuribus et quolibet predictorum competenti et competentibus, et quod instrumentum ratificationis et approbationis et remissionis facient in laudem sapientis cum omni solempnitate que exigetur in ipsa renunciatione et approbatione tam iuris quam capitulorum et quod predicta facient usque ad mensem unum, que quidem omnia et singula promittimus, quisque nostrum in solidum, attendere et attendi facere sub dicta pena et obligatione bonorum nostrorum. Iuramus etiam, tactis sanctis evangeliiis, ut supra / (c. 279 r.) in omnibus et per omnia attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Actum Ianue, in domo domini Opizonis de Flisco, quam habitat dominus capitaneus supradictus, presentibus ancianis infrascriptis, quorum consilio dominus capitaneus pro comuni Ianue emit predicta, et presentibus testibus Symone Tartaro, Marchisino de Cassino, Oberto Paxio et Raimundo de Casali, iuris peritis, et Festa de Rivarolia notario et domino Symone Bonoaldi, iudice domini capitanei supradicti, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indic(tione) III, die IIII marcii, inter terciam et nonam. Nomina ancianorum sunt hec: Obertus de Grimaldo, Bonusvassallus Nepitella, Lanfrancus Bucanigra, Antonius Porcellus, Lanfrancus de Carmadino, Willelmus Cibo, Ianuinus de Albario, Pascalis Vicecomes, Marinus Bucanigra, Raymundus purpureus, Symon speciarius, filius Oberti, Raimundinus de Volta, Nic(olaus) de Guarnerio, Conradus Malfiliaster, Ovinus de Montebruno, Iacobus Aurie, Rainaldus Bucanigra, Willelmus de Romano, Guido Baionus, Andr(eas) Gatiluxius, Macia de Maciis, Idetus Alpanus, Nicolinus pexarius, Lanfrancus Osbergatus, Andr(eas) de Naulo, Obertus de Ranfredo, Iohannes Grossus, Symon Papaçolla, Guillelmus comunalis, Iacobus Bisacia, Symon speciarius de Sancto Syro, Iacobus Grassus peliparius, Henricus de Mari, Iacobus Fatus<sup>d</sup>.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de cartulario Opicini de Musso notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Symonis Bonoaldi, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et po-

puli Ian(uensium), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indictione III, die XVIII augusti, presentibus testibus Festa de Rivarolia, Ricobono Millomini et Petro de Musso, filio Petraccii, notariis.

<sup>a</sup> In D' precede Venditio Triorie facta comuni Ianue <sup>b</sup> dicerent: docerent in B <sup>c</sup> nel margine esterno di C la seguente annotazione trecentesca Venditio Triorie <sup>d</sup> nel margine inferiore di C (c. 253 r.) la seguente annotazione di Iacopo Doria Item in registro parvo in ultimo folio est de ista materia que incipit « Ego Bonifacius comes etc. », unde ponatur in isto registro illa carta « Vendo tibi Ianelle Avocato » etc. quam scripsit Guillelmus Vegius anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX.

789

1241, marzo 8, Genova

*Guiglielmo Surdo, podestà di Genova, ratifica gli impegni assunti nell'ottobre precedente nei confronti di Trumello, Oberto Sico ed Odiberto, consoli di Taggia, rimettendo a Iacopo Dalivota, procuratore della stessa comunità, tutte le offese arretrate al Comune e ristabilendo le condizioni vigenti al tempo della podesteria di Paolo de Surixina nel marzo 1238.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 279 r.; c o p i a semplice [B'], *Duplicatum*, c. 409 v.

§ Conventio Tabie.

In nomine Christi amen. Nos Guillelmus Surdus, Ianue civitatis potestas, ex decreto, auctoritate et voluntate consilii maioris Ianue congregati cornu et campana et voce preconis more solito, ratificamus et approbamus promissiones factas Trumello, Oberto Sico et Odiberto, consulibus Tabie, nomine comunis et universitatis Tabie, sicut continetur in quodam instrumento facto manu Iacobi Papie notarii anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XL, indictione XIII<sup>a</sup>, die VIII octubris, ante terciam, volentes comune Tabie et universitatem singulariter et universaliter ad gratiam comunis Ianue ac bonam voluntatem, nomine comunis Ianue, revocare, ad honorem Dei et sancte matris Ecclesie Romane et comunis Ianue, recipimus te Iacobum Dalivotam<sup>a</sup>, sindicum et procuratorem comunis et hominum Tabie, sicut patet publico instrumento facto manu Oberti Trumelli notarii, nomine ipsius comunis Tabie et pro ip-

so comuni, ad gratiam et bonam voluntatem comunis Ianue civitatis, videlicet quod comune Tabie sit<sup>b</sup> et esse debeat de cetero in perpetuum in ea conditione, pacto et forma quemadmodum erat tempore domini Pauli de Surixina<sup>c</sup>, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, mense martii, antequam ipsa universitas esset rebellis comuni Ianue. Et ultra de gratia, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, tibi predicto sindico, nomine comunis Tabie recipienti, concedimus quod aliquis de Tabia sive districtus non possit occasione alicuius debiti per litteras sive nuncium alicuius potestatis Ianue seu consulum in Ianua evocari sub examine alicuius magistratus Ianue, nisi forte instrumentum seu pactum debiti factum esset in Ianua vel nisi forte essetis in Ianua vel nisi in instrumento seu pacto facto inter Ianuensem et districtus et hominem Tabie et districtus remissum esset predictum beneficium ab hominibus seu homine Tabie<sup>d</sup> et districtus ex propria voluntate sua videlicet de illis debitis que de cetero acciderent. Item concedimus, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, tibi predicto sindico, recipienti nomine comunis et universitatis Tabie et pro ipsa universitate, quod aliquis de Tabia non possit nec debeat evocari neque conveniri de cetero sub examine potestatis Portusmauricii seu eius vicarii in Portumauricio, videlicet a quantitate soldorum sesaginta ianuinorum infra, silicet de debitis que de cetero acciderent nisi forte in instrumento seu pacto facto ab homine seu hominibus Tabie esset predicto beneficio et gratie abrenunciatum et remissum ut supra. Item remittimus tibi predicto sindico, recipienti nomine predicto, omnes iniurias, dampna et gravamina facta per comune seu universitatem Tabie seu per aliquem de Tabia vel districtus in comune Ianue sive in singularem personam comunis Ianue vel districtus. Banna preterea et condempnationes<sup>e</sup> omnes et singulas factas per potestates comunis sive consules in comune Tabie seu in singularem personam Tabie vel districtus occasione alicuius iniurie, damni vel gravaminis facti a tempore citra quo rebelles extiterint<sup>f</sup> homines Tabie comuni Ianue tibi predicto sindico, nomine comunis et universitatis Tabie, remittimus ita quod comune Tabie seu universitas vel aliquis de Tabia ex ipsis vel occasione ipsorum universaliter vel singulariter conveniri non possit seu aliquo modo molestari nec etiam impediri rebus vel personis in Ianua sive extra. Item convenimus et promittimus tibi predicto sindico, dicto nomine recipienti, quod comune Ianue sive potestas seu aliquis, nomine comunis Ianue, non imponent nec imponi permittent de cetero novum usum sive dactam inconsuetam super homines Tabie nisi sicut comune Ianue faciebat et facere consuevit tempore domini Pauli de

Surixina antequam essetis rebelles. Item de gratia, nomine comunis Ianue, auctoritate dicti consilii Ianue, remittimus tibi predicto sindico, nomine comunis et universitatis Tabie recipienti et pro ipso comuni et universitate, collectas et mutua de cetero in futurum comuni<sup>s</sup> Ianue non prestandas et ab ipsis collectis et mutuis prestandis te sindicum, nomine comunis et universitatis Tabie et tuo, et ipsum comune et universitatem de cetero in perpetuum absolvimus quamdiu comune et universitas Tabie fideles comuni Ianue permanebunt. Ego vero dictus Iacobus Dalivolta<sup>h</sup>, syndicus comunis et universitatis Tabie, nomine ipsius comunis et pro ipso comuni et universitate, desiderans ad gratiam et gremium digne matris nostre et naturalis civitatis Ianue recunciliari de premissis offensionibus et presumpcionibus temerariis, venia primitus implorata et frexis genibus<sup>i</sup> et manibus meis positis inter desideratas manus dicte potestatis, promitto et convenio vobis dicto domino meo Guillelmo Surdo, potestati Ianue, quod de cetero ego et universi homines Tabie et districtus pro comuni Tabie erimus comuni Ianue fideles et legales perpetuo et quod omnes homines Tabie et districtus attendent, complebunt et observabunt, audient et exaudient omnia et singula precepta potestatis seu consulum Ianue per nuncium vel litteras suas, nec illa audire sive exaudire in<sup>j</sup> fraude aliquatenus evitabunt videlicet sicut per omnia illa precepta et ordinamenta potestatis vel consulum Ianue audiebamus et tenebamur audire tempore predicti domini Pauli antequam essemus rebelles, promittens vobis dicto domino G(uillelmo), potestati Ianue, recipienti nomine comunis Ianue, quod predicta omnia attendam et observabo et attendi et observari faciam ab omnibus hominibus et singulis Tabie et districtus qui iurabunt predicta omnia attendere et observare omni tempore et in contrarium non venire, alioquin penam mille marcharum argenti vobis dicto domino G(uillelmo), pro comuni Ianue recipienti, stipulanti, promitto, nomine comunis Tabie, ratis<sup>k</sup> manentibus predictis, et ad sic observandum omnia bona mea et comunis Tabie vobis pignori obligo. Et inde duo instrumenta unius tenoris scripta sunt. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno Domini millesimo CC<sup>o</sup> quadragesimo primo, indictione XIII<sup>a</sup>, die veneris VIII mensis marcii, circa terciam, presentibus testibus et rogatis Lanfranco de Mari, Blaxio Castanea, Picamilio et Lanfranco Malocello.

(S.T.)<sup>l</sup> Ego Guilielmus Cavagnus, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius ut supra exemplificavi de instrumento publico scripto manu dicti Guillelmi Cavagni notarii ut in eo

vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegì, mandato et auctoritate domini Symonis Bonoaldi, potestatis Ianue, ad instanciam Pauli Gallopi notarii, sindici dicti comunis Tabie, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, indictione tercia, die XIII<sup>a</sup> iulii, post terciam, presentibus testibus Marcheto de Lavania fabro et Symone Bocagni de Corvaria notario.

<sup>a</sup> Dalivoltam in B'    <sup>b</sup> comune Tabie et universitas Tabie sit in B'    <sup>c</sup> Sulisina in B'  
<sup>d</sup> ab homine Tabie seu hominibus in B'    <sup>e</sup> in B' segue espunto factas    <sup>f</sup> estiterunt in B'  
<sup>g</sup> corretto su comunis in B'    <sup>h</sup> Dalivorta in B'    <sup>i</sup> implolata et flessis ienibus in B'    <sup>j</sup> in:  
 in soprilinea in B'    <sup>k</sup> ratis: raptis in B'    <sup>l</sup> (S.T.): om. B'.

790

1261, giugno, Acerra

*Manfredi, re di Sicilia, assicura protezione nel suo regno ai Genovesi, riparazione in caso di danni ricevuti, concede loro esenzione da tributi e agevolazioni commerciali alle condizioni specificate, consente che abbiano propri consoli, rimette tutte le offese da loro arretrate nell'isola di Malta. Gli ambasciatori genovesi si impegnano a difendere il re e i suoi sudditi nel loro distretto.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 279 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 253 v., da B; c o p i a autentica del 1271 [C'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/38, da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 253 v., da C; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 209 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in LVI<sup>a</sup>, infra in CCLIII<sup>a</sup>»; a tergo di D le seguenti annotazioni coeve: «Regis Manfredi» e, forse di mano di Iacopo Doria: «Posita est in registro», oltre ad un'altra illeggibile a causa della sbiaditura dell'inchiostro.

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi (fi in *soprilinea*) ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Gaulterii Otte, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis Ianue (*così per* potestatis), testibus infrascriptis Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali, et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis».

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Ambrosius Vegius, sacri Imperii notarius, predictum privilegium extraxi a registro comunis Ianue, de mandato dominorum capitaneorum comunis et



populi Ian(uensium), presentibus testibus infrascriptis, videlicet Cunrado de Castro, Guillelmo Balbo, Ans(aldo) Auria et Iohanne de Munterubeo et Symone Tartaro iud(ice), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXI<sup>o</sup>, die sabbati XII<sup>a</sup> decembris ».

D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, presens privilegium extraxi et exemplavi ex registro autentico scripto manu Guillelmi de Sancto Georgio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo trecentesimo primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 944.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 354.

<sup>a</sup>MANFREDUS, Dei gratia rex Sicilie, per presens scriptum notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod nos, attendentes grata satis et accepta servicia que comune Ianue quondam domino patri nostro et aliis predecessoribus nostris exhibuit hactenus et ad presens nobis exhibet prosecutione continua et facere melius poterit in futurum, volentes etiam cum comuni predicto fedus et unitatem habere, concordiam pariter et amorem, promittimus et concedimus quod homines Ianue et universi ac singuli Ianuenses et qui pro Ianuensibus se distringunt, exclusis Provincialibus, Romanis, Tuscis, Venetis, Pisanis et habitatoribus regni qui se dicerent Ianuenses, salvi sint et securi in personis et rebus, sani et naufragi, in toto regno nostro et districtu ipsius et quod per nos vel homines regni non fiet offensio supradictis in personis et rebus et si offensio fieret vel dampnum daretur seu datum esset, reparabitur in pristinum statum infra breve temporis spacium, facta cognitione summarie in predictis, regnicolibus<sup>b</sup> fidelibus nostris eadem conditione gaudentibus in civitate Ianuensium et districtu eorum. Et si aliquis de posse vel iurisdictione nostra offensam faceret alicui Ianuensium, fiet inde vindicta per nos vel nostros officiales in personis vel rebus delinquentium infra breve temporis spacium secundum criminis qualitatem, postquam constiterit summarie de criminis qualitate, regnicolis fidelibus nostris simili conditione utentibus apud eos nec permittemus in regno vel in aliqua terra quam habemus armatam fieri per inimicos comunis Ianue contra dictos Ianuenses, nec alicubi factam receptabimus vel receptari faciemus in toto regno nostro et districtu ipsius, nec aliquibus volentibus offendere Ianuenses dabimus auxilium vel favorem, transitum vel mercatum, sed in terra et portubus

regni nostri et districtus ipsius habebimus eos in personis et rebus sub protectione et defensione seniorie nostre et tota marina regni et insularum suarum ubicumque navis vel lignum esset ad ancoram nisi vellent contra nostros amicos armare. De habundanti gratia concedimus etiam eis quod sint amodo in toto regno nostro et districtu<sup>c</sup> ipsius liberi et immunes<sup>d</sup> ab omni dacia et prestatione seu exactione quocumque nomine censeatur amodo in toto regno nostro et districtu ipsius tam in personis quam rebus et mercationibus eorum, intrando, stando et exeundo, salvo quod pro dictione curie, novis statutis omnibus remissis eisdem et duabus partibus iurium antiquorum de tempore regni Guillelmi secundi eis de gratia relaxatis, solvere debeant terciam partem tantum predictorum iurium antiquorum, si aliunde venerint quam de Ianua et si navis vel lignum cum mercationibus de Ianua venerit et exoneraverit in aliqua terra regni vendendi causa, tunc quilibet mercator Ianuensis qui cum ipsa navi vel ligno merces adduxerit squifatam unum solummodo solvere debeat et non ultra pro mercibus suis omnibus, si ibi merces suas omnes vendiderit sive partem ipsarum et si eas ibi noluerit vendere, libere<sup>e</sup> et sine impedimento aliquo possit merces suas extrahere in eodem ligno vel alio et eas inde deferre ad quamcumque partem voluerit, dictionem sive squifatam aliquem non solvendo. Verum si merces ipsas ibi nec in totum nec in partem vendiderit et ad alias partes regni easdem portaverit et ibidem vendiderit, ibi squifatam solvere teneatur ita quod ubi fiet in totum vel in partem venditio mercium ibi cogatur squifatam solvere quilibet mercator sic quod de omnibus mercibus quas detulerit secum de Ianua sive deferri fecerit in uno vascello vel pluribus iis nisi semel tantummodo squifatam unum et non ultra solvere compellatur. De ponderatura vero mercium que vendentur ad cantarium solvere debeant usque ad quartina duo et medietatem et non plus, pro ripa et mensuris solvent sicut consuetum est. Et homines Ianue in regno et tota potentia quam habemus non impediuntur de cetero personaliter vel realiter pro obligatione alterius vel offensa. Illud idem<sup>f</sup> observabitur hominibus regni in Ianua et districtu eorum. Promittimus etiam et concedimus comuni predicto quod in civitatibus Gaiete, Neapolis, Siracusarum, Auguste, Syonti, Trani et Baroli dabimus Ianuensibus solum pro logiis faciendis, concedentes et confirmantes eisdem ob amorem comunis ipsius logias omnes quas habent ad presens in Messana et omnibus aliis terris regni et quod in quacumque civitate regni habent logias Ianuenses possint habere suos consules qui omnem iurisdictionem

super Ianuenses et eos qui pro Ianuensibus se distringunt, exceptis supradictis, exercere valeant<sup>s</sup> tam civilem quam etiam criminalem, preterquam de pena homicidii cuius nobis iurisdictio [reservatur], ita quod si quis [qui] non sit Ianuensis conqueri voluerit de aliquo Ianuensi, conqueri debeat sub consulibus Ianuensium ut actor rei forum sequatur et si Ianuensis percusserit Ianuensem, [detineatur per consules donec] videatur si percussus moriatur aut convalescat et de morte ipsius aut convalescentia significetur iusticiario regionis et si percussus convaleatur, consulum officium exequatur. De bonis vero Ianuensium defunctorum officiales curie nostre nullatenus se intromittere debeant, sed consulibus Ianuensium et Ianuensibus [ipsis] liberaliter relinquuntur nisi bona defuncti ex aliqua iusta causa fuerint curie obligata, salvo etiam iure si quod aliquis haberet in eis. In [maiorem] etiam gratie largitatem concedimus eidem comuni et promittimus ut liceat Ianuensibus volentibus victualia<sup>h</sup> de regno portare Ianuam quando victualia venduntur ana quinque [salmas vel ultra per unciam emere in terris] ubi voluerint et extrahere de portubus regni libere decem milia salmarum per annum ad requisicionem comunis Ianue, recepta iuratoria [cautione quod victualia ipsa alibi] quam Ianuam non deportent, hoc autem non intelligatur de illis Ianuensibus qui ad alias partes victualia de regno portarent. Promittimus etiam eidem comuni quod [occasione] alicuius mandati quod generaliter faceremus de exigendo iure aliquo vel drectu vel facienda aliqua dacia ab aliquibus gentibus vel hominibus Ianuenses videlicet de [Ianua et districtu] ipsius non graventur vel molestentur in aliquo nisi secundum privilegii presentis tenorem. Ceterum omnibus illis qui cum Nicoloso in Malta quondam fuerunt [remitimus omnem] offensam et culpam, recipientes eos in gratiam nostram et restituentes eis possessiones eorum si que propter hoc ablate fuerunt. Et si aliqui capti sunt propter hoc, [liberamus] eos, sive sint de regno sive de extra regnum, nisi ex aliqua alia causa fuerint proditores, promittentes quod pro eo quod fuerunt cum Nicoloso in castro et insula [Malte ipsos] non gravabimus [ulterius] nec gravari ab aliquo paciemur et specialiter Robertum Buccanigram et filios eius, Leonem de Creta, Balduinum de Castella et filios eius, Bartholomeum de Monte et Vitalem de Gaieta, imo qui voluerint in regno morari secure morentur et qui voluerint exire secure exeant. § Et Nicolaus de Auria ac Iohannes [Ugolini] iudex, sindici et procuratores comunis Ianue, de quorum procuracione et sindicatu plene constitit per publicum instrumentum eis exinde factum, convenerunt et

promiserunt [nobis] pro parte potestatis, capitanei, consilii et comunis Ianue quod iidem Ianuenses debeant relatione mutua et versa vice nomine federis in vinculum unitatis salvare et custodire [nos in toto] posse et districtu eorum, in terris et portubus suis et homines regni fideles nostros sanos et naufragos in personis et rebus et quod per comune et homines Ianue seu districtus non fiet nobis offensio nec hominibus regni fidelibus nostris et si offensio fieret, facient inde vindictam in personis et rebus secundum qualitatem criminis, prout [superius in consimili] capitulo Ianuensibus ipsis promissimus nos facturos. Et promiserunt etiam quod inimicos nostros et regni cum armis volentes ad nostram offensionem transire [non receptabunt] nec receptari permittent in terris suis et portubus et in toto posse et districtu eorum nec dabunt eis auxilium, consilium vel favorem, transitum vel mercatum, armatam aliquam [contra nos] non facient et in toto posse ac districtu eorum fieri non permittent, quod homines etiam regni fideles nostros non impediunt personaliter vel realiter in Ianua et districtu [pro obligatione alterius] vel offensio. Ad huius autem confederationis et conventionis memoriam et robur perpetuo valiturum, ad cautelam etiam tam nostram quam comunis Ianue supra[dicti, presens] scriptum exinde fieri fecimus maiestatis nostre sigillo munitum. Datum apud Acerras, per manus Gualterii de Octa, regni Sicilie cancellarii, anno dominice in[carnationis] millesimo ducentesimo sexagesimo primo, mense iunii, quarte indic(tionis).

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de autentico sigillato sigillo cereo dicti domini regis cum seta rubea et / (c. 280r.) ialna pendentibus, in quo sigillo erat ymago regis coronati stantis in cathe<d>ra, tenentis in manu dextra florem et in sinistra popum, circumscriptio cuius talis « ✠ Maynfridus, Dei gratia rex Sicilie », et in publicam formam redeggi, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), anno dominice nativitatis millesimo CC°LXI°, indictione III, die XVIII augusti, presentibus testibus Festa de Rivarolia, Ricobono Millomini et Petro de Musso, filio Petracii, notariis.

<sup>a</sup> In D' precede Conventio regis Manfredi <sup>b</sup> regnicolibus: così B <sup>c</sup> districtum in B <sup>d</sup> nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca Immunitatis concessio <sup>e</sup> libere: da una nota marginale coeva di C, ad integrazione di spazio bianco nel testo; in B, rivista da C; sicite <sup>f</sup> nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca Nota illud

idem <sup>s</sup> nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca Quod Ianuenses habeant consulem et iurisdictionem. Conradus de Credentia <sup>h</sup> nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca Nota de virtualibus.

791

1269, dicembre 13, &lt;Genova&gt;

*Bonifacio di Canossa, podestà di Genova, invalida tutte le riabilitazioni degli esiliati non autorizzate dalla sentenza pronunciata il precedente 30 aprile dai frati Bonifacio, custode dei Minori di Genova, e Nicola, priore dei Predicatori di Genova, alla cui osservanza il podestà era tenuto da una speciale convenzione.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 280 v.

Questo documento e il seguente sono disposti su due colonne: il primo occupa la colonna di sinistra, il secondo quella di destra.

In nomine Domini amen. Cum ex tenore cuiusdam sententie late per fratrem Bonifacium, custodem Fratrum Minorum de Ianua, et fratrem Nicolaum, priorem Fratrum Predicatorum de Ianua, et scr<i>pte manu Andree Paschalis notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die ultima aprilis, potestas teneretur restituere quosdam forestatos potestaciarum Rechi, Rapalli, Sigestri, Monelie et Corvarie, de quibus fit mencio in dicta sententia quam potestas observare tenetur propter conventionem factam per comune Ianue, scriptam manu Bonisegnori notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die vigesima nona ianuarii, ad observationem cuius convencionis potestas tenetur capitulo speciali, et quidam forestati comunis Ianue per obrecionem et suggestionem falsi restituti dicantur sub pretextu dicte sententie et convencionis qui ex tenore dicte sententie et convencionis restitui non debebant, ideo ne ipsis huiusmodi fraus et suggestio et obrepcio prosit, dominus Bonifacius de Canossa, potestas Ianue, in consilio cassat et irritat et nullius valoris esse pronunciat omnes et singulas restitutiones factas per eum vel aliquem ex iudicibus suis de quacumque persona quam ex tenore dicte sentencie et convencionis potestas restituere non tenebatur, et sententias super hoc latas per eum vel aliquem ex iudicibus suis revocat et infringit et ipsas omnes et singulas perso-

nas que per ipsum potestatem vel aliquem ex iudicibus suis restitute fuerunt, sunt et erunt seu quarum forestaciones cassate vel canzelate fuerunt et erunt, ad quarum restitutionem potestas non tenebatur, forestavit et in banno posuit prout erant ante restitutiones predictas, de quibus forestacionibus et bannis aliquis eorum exire non possit nisi solverit comuni Ianue peccunie quantitatem in priori forestacione adiectam, aliis restitutionibus forestatorum factis per dictum potestatem vel aliquem ex iudicibus suis que facte fuerunt, sunt vel erunt secundum formam capitulorum Ianue et sententiis super hoc latis in suo robore duraturis, quibus per hanc sententiam nullum preiudicium fiat. Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indicatione duodecima, die tercia decima decenbris. In consilio generali coadunato canpana et cornu more solito lata et pronunciata fuerunt predicta que superius scripta sunt per dictum dominum Bonifacium de Canossa, potestatem Ianue, presentibus testibus magistro Alberto de Casali, Ianuino Osbergerio, Lanfrancho de Sancto Georgio, scribis comunis, Gandino de Mari, Thoma Mallono, Guillelmo Lercario et Thoma Malocello ex octo nobilibus. Et de predictis dictus potestas fieri iussit instrumentum et instrumenta publica et copiam fieri quibuslibet petentibus et habere volentibus.

(S.T.) Ego Iohannes Bonihominis de Suxilia notarius, iussu dicti potestatis, scripsi.

792

1270, giugno 16, Aigues Mortes

*Luigi IX, re di Francia, assolve il comune di Genova dall'obbligo del pagamento della multa cui era tenuto per non avere rispettato i termini di consegna di due navi complete di equipaggiamento.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 280 v.; copia autentica [B'], *Liber A*, c. 358 v., dallo stesso originale; copia autentica [B''], *Duplicatum*, c.434 r; dallo stesso originale.

Per la disposizione del documento v. n. 791.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autenticis litteris dicti domini regis sigillatis cereo sigillo pendenti ipsius domini regis, in quo erat ymago regis sedentis in solio et tenentis in dextram

(*cosi*) liliu[m] et in sinistra virgulam cum quodam flore in sumitate, cuius circumscriptionem discernere nec legere potui propter fracturam et nimiam vetustatem, sicut in eo (*cosi*) vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dani[i] de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

B<sup>o</sup> è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autenticis litteris ipsius domini regis sigillatis sigillo cere ipsius pendenti sicut in eo (*cosi*) vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dani[i] de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, 960; BELGRANO, p. 327.

<sup>a</sup>Ludovicus, Dei gratia Francorum rex, universis presentes litteras inspecturis salutem. Noveritis quod comune Ianue tenebatur nobis facere fieri duas naves et reddere in portu Ianue<sup>b</sup> in kalendis aprilis cum omnibus preparamentis ad navigandum necessariis congrue preparatas et quia factum huiusmodi statuto termino non extitit adimpletum, obligati fuerunt nobis ad maximum interesse quod ad summam nimiam ascendebat. Item Simon Malonus<sup>c</sup>, civis Ianue<sup>d</sup>, obligavit se nobis ad navem unam faciendam et reddendam in portu Ianue cum omnibus preparamentis ad navigandum necessariis congrue preparatam. Insuper ad penam mille marcharum argenti se obligavit comune Ianue prestandam nobis, si dictus Simon non faceret quod promisit, que quidem pena commissa fuit propterea quod idem Simon factum quod promiserat non implevit. Rursus Obertus Escanton et quidam alii<sup>e</sup> socii sui de quadam navi hoc idem complere et facere et per omnia attendere promiserunt quemadmodum de suis navibus promiserat comune Ianue antedictum. Preterea Guillenco de<sup>f</sup> Nole<sup>g</sup> se obligavit nobis de reddenda una navi in prima septimana maii in portu Aquarum Mortuarum, pro quibus Oberto et sociis suis et Guilliencone predicto se obligavit nobis ad certam penam comune Ianue supradictum si ipsi quod promiserant non impleverint, cuiusmodi pena comissa non fuit eo quod predicti quantum ad hoc quod promiserant compleverunt. Sane volentes comune Ianue favore prosequi speciali de interesse ad quod pro se tenebantur<sup>h</sup> et etiam de pena in quam inciderant pro Simone memorato et quod amplius est de omnibus conventionibus suprascriptis, prefactum comune Ian(uense)<sup>i</sup> et antedictas singulares personas quittamus et penitus liberamus et instrumenta confecta

de premissis conventionibus attendendis quantum ad ea que prescripta sunt  
 cassa et nullius valoris esse volumus ita quod pro predictis factis promissis  
 seu occasione predictorum comune et homines Ianuenses in personis vel  
 rebus non possint vel debeant ulterius in aliquo molestari. In cuius rei te-  
 stimonium presentibus litteris nostrum fecimus apponi sigillum. Datum<sup>j</sup>  
 apud Aquas Mortuas, die lune post festum beati Barnabe apostuli, anno  
 Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> septuagesimo.

<sup>a</sup> In B'' precede De rege Francorum    <sup>b</sup> in portu Ianue: ripetuto in B''    <sup>c</sup> Malon in  
 B', B''    <sup>d</sup> Ianuen(sis) in B', B''    <sup>e</sup> in B'' segue espunto et    <sup>f</sup> in B' segue depennato  
 Nau    <sup>g</sup> Naule in B''    <sup>h</sup> tenebatur in B', B''    <sup>i</sup> scioglimento da B', B''    <sup>j</sup> Datum:  
 Actum in B', B''.

793

1248, aprile, Messina

*Guido de Bernardo, giudice ai contratti, e Bonfilio de Angelo, notaio di  
 Messina, registrano negli atti pubblici l'inserto documento, del novembre 1246,  
 col quale Fulco de Varazi, la moglie Alda e i loro figli vendono a Giovanni  
 Sardo di Messina una casa con terrazza sita nella città nuova di Messina, fuori  
 le mura, al prezzo di 100 tari d'oro, fermo restando il diritto della curia impe-  
 riale di ricevere ogni anno 24 tari e 8 grani d'oro.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 281 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 254 v.,  
 da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 254 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCL[XIII  
 de eadem materia ] »; in quello di C, dello stesso Doria: « Supra in LVI<sup>o</sup>, infra in CCLV ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius,  
 rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et auctentico comunis Ianue scripto  
 manu Bonifilii de Angello, transscripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil  
 addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de  
 Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto  
 de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup>  
 indictionis ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 775 (con data novembre 1246).



✠ In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, mense aprilis, sexte ind(ictionis), imperii domini nostri Fr(iderici), Dei gratia excellentissimi Romanorum imperatoris semper augusti, anno vicesimo octavo et regni eiusdem illustrissimi regis Ierusalem anno vicesimo tercio, regni vero Sicilie anno quinquagesimo, feliciter amen. Nos Guido de Bernardo, iudex contractuum in Messina, Bonfilius de Angelo, imperialis publicus eiusdem civitatis notarius, et testes subscripti ad hoc specialiter rogati per presens publicum instrumentum notum facimus universis quod veniens coram nobis Iohannes Sardus, civis Messane, obtulit nobis quoddam instrumentum subscripti tenoris et peccit ut ipsum sibi de verbo ad verbum insinuari seu publicari faceremus. Nos quidem, viso et diligenter inspecto eodem instrumento, quod vidimus in prima figura sui non rasum, non cancellatum, non abolitum nec in aliqua parte sui viciatum, ipsum transcripsimus et transcriptum subsignavimus, cuius tenor talis est:

Signum manus mei Fulconis de Varazi, subscriptam venditionem facientis et stipulantis. Signum manus mei Alde, uxoris eiusdem Fulconis, subscriptam vendicionem facientis et stipulantis. Signum <manus> mei Rogerii. Signum manus mei Obberti. Signum manus mei Smaralde, filii predictorum Fulconis et Alde, subscriptam vendicionem facientis et confirmantis. In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, mense novembris, quinte ind(ictionis), imperii domini nostri Fr(iderici), Dei gratia excellentissimi Romanorum imperatoris semper augusti, anno vicesimo septimo et regni eiusdem illustrissimi regis Ierusalem anno vicesimo secundo, regni vero Sicilie anno quadragesimo nono, feliciter amen. Nos pretitulati Fulco de Varazi et Alda, uxor eius, cives Messane, una cum pretitulatis filiis nostris Rogerio, Oberto et Smaralda, qui signum sancte crucis in presenti instrumento subscripsimus, per huius scripti memorialem seriem presentibus et futuris manifestum fieri volumus quod nostra bona et spontanea voluntate, cum omni consilio et provisione nostra, vendidimus et tradidimus tibi Iohanni Sardo, civi Messane, et heredibus tuis totam et integram subscriptam domum nostram ligneam solaratam, cum solo et hedificiis ipsius domus, cum omnibus iusticiis, rationibus et pertinenciis suis, que infra subscriptas ipsius domus divisiones continentur pro tarenis auri centum ad generale pondus regni et pro iusticiis curie cum honore reddendi annis singulis imperiali curie pro eadem domo tarenos auri viginti quatuor et grana auri octo ad generale

pondus, que quidem domus sita est in nova urbe, extra muros civitatis Messane ex parte marittime in confinibus porte dicte Leonis, inter portam dictam Georgii Romey et porta<m> in qua est puteus qui dicitur de Monachis et per hos fines dividitur: ab oriente est via publica et porta una introitus et exitus, fenestra una apothegarie et scala una per quam ascenditur ad solarium eiusdem domus, mignanum extenditur super ipsam viam mensura palmorum novem et dimidii, columpne sunt sub eodem mignano distantes a pariete mensura palmorum octo et fenestre sunt in eodem mignano et pluviales aque suscipiuntur in eadem via, ab occidente est murus civitatis Messane, a meridie est domus Mabilie, uxoris Augerii remularii et filie Iohannis de Cuguleo, mediante clausura ligneaminum comuni, a septentrione est domus curie et in medio est clausura lignaminum propria domus vendite et sic concluditur. Et ad huius nostre vendicionis robur et munimen perpetuum recepimus a te prefato Iohanne emptore pro statuto precio prenomi-natos centum tarenos bonos et bene ponderatos et sine aliqua diminutione, et omne ius, dominium et potestatem predicte domus nostre a nobis penitus alienantes in te tuosque heredes transtulimus et tradidimus et te de ea in corporalem possessionem induximus ad ipsam domum de cetero habendam, tenendam, possidendam et hedificandam cum pleno dominio et potestate tibi et heredibus tuis licenter concessa ipsam domum vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de ea quicquid volueris faciendi, salvo terragio predictorum viginti quatuor tarenorum et granorum auri octo solvendorum annis singulis pro eadem domo curie imperiali. Ipsam etiam domum nos et heredes nostri convenimus et debemus tibi et heredibus tuis ab omnibus personis, tam consanguineis quam extraneis, defendere et discalumpniare, salvo terragio supradicto. Quam si ab omni facie, tam parentuum quam extraniorum, defendere non steterimus seu predictam venditionem qualibet arte, quolibet ingenio remove-re vel infringere quesiverimus, salvo terragio supradicto, obligamus nos et heredes nostros tibi et heredibus tuis predictum precium debere in duplum restituere et pro pena augustarios auri triginta sex curie imperiali componere, predicta vendicione nostra firma et stabili perpetuo permanente. Ad huius autem rei futuram memoriam et nostre venditionis inviolabile firmamentum scriptum est presens instrumentum per manus Bonfilii de Angelo, imperialis publici Messane notarii, residente in curia Messane tantum, iudice Alduyno de Iohanne medico, statuto super amministranda in civilibus iusticia in Messana de imperiali mandato presenti anno quinte ind(ictionis) usque ad aliud imperiale mandatum et

baiulo nundum in ipsa curia ordinato. Et ut in posterum fides huiusmodi vendicioni habeatur et ex ea nulla possit oriri dubitacio, subscriptos testes adesse predictae vendicioni rogavimus et presens instrumentum subscriptione predicti iudicis Alduyni, domini Rogerii Bonifacii, iudicis contractuum in Messana, predicti notarii et eorumdem testium roborari. Actum Messane, anno, mense et ind(ictione) pretitulatis. Ego Alduynus qui supra subscripsi. Ego Rogerius Bonifacius, iudex contractuum in Messana. Ego Bonifacius de Prebono testis sum. Ego Nicolaus de Segafino testis sum. Ego Iohannes Cachiolis testis sum. Ego Iacobus Cacholis testis sum. Ego Iacobus de Syria cambitor testis sum. Ego Iacobus pectinarius testis sum. Ego Angelus de Preda rogatus testor. Ego Bonfilius de Angelo, imperialis publicus Messane notarius, rogatus scripsi et testor.

(S.T.) Ego Guido de Bernardo, iudex contractuum in Messana.

✠ Ego notarius Nicolaus de Gavarr. interfui et subscripsi.

✠ Ego Paulus de Michaele testis sum.

✠ Ego Iohannes de Monte Regali testis sum.

✠ Ego Pascalis de Amanto rogatus testor.

✠ Ego Stefano de Afileto testis sum.

✠ Ego Sergius de Afrincto de Sancta Croce testis sum.

(S.T.) Ego Bonfilius de Angelo, imperialis publicus Messane notarius, rogatus scripsi et testor.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Bonfilii de Angelo, imperialis publici Messane notarii, ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), anno domine nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indictione quarta, die XXVI aprilis, presentibus testibus Enrico de Vignono, Nicolino de Musso et Iacobino de Langasco, notariis.

1261, agosto 16, Siviglia

*Alfonso X, re di Castiglia, conferma ai Genovesi l'inserito privilegio di Ferdinando III, di cui al n. 721, estendendolo anche ai luoghi riconquistati ai Saraceni e concedendo la facoltà di fare appello al tribunale di Siviglia in caso di disaccordo con i loro consoli di giustizia.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/41; copia autentica [B], *Vetustior*, c. 281 v.; copia autentica [C], *Settimo*, c. 281 r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 281 r., da C; copia autentica [D<sup>a</sup>], *Duplicatum*, c. 447 r., da C.

La pergamena di A reca tracce di sigillo pendente.

A tergo di A la seguente annotazione coeva: « In registro »; nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Hic deficit privil(egium) regis Alfusi factum anno III<sup>to</sup> ex quo fuit rex » e « Supra in CCXXXII<sup>a</sup>, infra in CCLXXXII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte litera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

D<sup>a</sup> è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc privilegium extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Sancto Georgio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loy-sio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 948; *Chartarum*, II, n. 1959.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 357.

<sup>a</sup>Noverint universi presentem paginam inspecturi quod nos ALFONSUS, Dei gratia Romanorum rex semper augustus et Castelle, Toleti, Legionis,

Galletie, Sibilie, Cordube, Murcie, Eiennii et Algarbii rex, vidimus privilegium illustrissimi et felicis recordationis domini regis FERRANDI, patris nostri, quod nobis Opicinus Petracii de Musso, ex parte comunitatis Ianuensis nuncius et ambaxiator eiusdem, presentavit, cuius tenor talis est ...<sup>1</sup> Et nos supradictus rex ALFONSUS, regnans in regnis predictis, illud duximus confirmandum, concedentes eidem comunitati de speciali gratia in omnibus villis et locis a nobis acquisitis a Sarracenis et im posterum acquirendis omnia supradicta, adicientes etiam quod Ianuenses qui fuerint vicini in civitate Hyspalensi subsint in causis civilibus consulibus sicut ceteri Ianuenses qui de foris venerint, ita tamen quod si aliquis ex eis a consulibus senserit se gravari, possit ad alcaldes Hispalenses, si voluerit, appellare. Et ad maioris roboris firmitatem presens privilegium bulla nostra plumbea fecimus sigillari. Datum Hyspali, reg(e) imperan(te), XVII kalendas septembris, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX primo. Ego Iohannes Petri Civitatum scripsi de mandato Emiliani Petri, domini regis scriptoris, anno regnorum domini regis decimo.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi ab autentico bullato bulla plumbea pendenti cum seta rubea et celestri inserta, ab una parte cuius erat ymago castelli cum tali circumscriptione « ✠ S. Alfonsi, illustris regis Castelle et Legionis », ab altera vero parte erat ymago leonis cum tali circumscriptione « ✠ S. Alfonsi, illustris regis Castelle et Legionis », ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indictione quarta, die XXVI aprilis, presentibus testibus Enrico de Vignono, Nicolino de Musso et Iacobino de Langasco, notariis.

<sup>1</sup> *In D' precede* Privilegium domini Alfonsi, regis Castelle.

---

<sup>1</sup> Segue n. 721.

795

1261, agosto 15, Siviglia

*Alfonso X, re di Castiglia, conferma ai Genovesi un quartiere nella città di Siviglia, già concesso loro da Ferdinando III come da inserto del 29 gennaio 1251, precisando che le case compresevi non possono essere vendute se non ai Genovesi medesimi.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/40; copia autentica [B], *Vetusior*, c. 282 r.; copia autentica [C], *Settimo*, c. 281 v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 281 v., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 448 r., da C.

La pergamena di A reca tracce di sigillo pendente.

A tergo di A la seguente annotazione coeva, parzialmente rifilata: « [...] pars »; nel margine esterno di C, di mano di Iacopo Doria: « Supra in CCXXXII<sup>a</sup>, infra in CCLXXXII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidonis de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

D' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 795, 796) così autenticati a c. 448 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec duo exempla extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Guillelmi de Sancto Georgio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

La data è espressa secondo l'era di Spagna.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 947.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 356.

<sup>a</sup>Sepan quantos esta carta vieren et oyeren cuemo nos don ALFONSO, por la gracia de Dios rey de Castiella, de Toledo, de Leon, de Gallizia, de

Sevilla, de Cordova, de Murcia, de Jahen et del Algarve, viemos carta plomada del rey don FERRANDO, n<uest>ro padre, fecha en esta guisa:

Conosçuda cosa sea a quantos esta carta vieren como yo don FERRANDO, por la gracia de Dios rey de Castiella et de Toledo, de Leon, de Gallizia, de Sevilla, de Cordova, de Murcia et de Jahen, en uno con la Reyna donna Iohanna, mi mugier, et con nu<estr>os<sup>b</sup> ffijos don Alffonso et don Ffrederico, do et otorgo a vos miscer Nicola Calvo, mensagero del comun de Genua en Sevilla, un barrio por al comun de Genua, en el qual barrio vos podades fazer eglesia et banno et alffondiga et fforno e mando vos que lo partades entre los Genueses que nos<sup>c</sup> quisieredes et sennaladamientre entre aquellos que me han dados los mill maravedis por connoscencia de sennorio e como vos miscer Nicola Calvo lo partieredes yo lo otorgo. E este barrio sobredicho tiene desde la puerta que esta en la plaça de Sancta Maria, que es entre los ffrancos et los galeotes, fata un otero que esta en la plaza do venden la cevada ante la eglesia de los descalços et de las otras partes se tiene del un cabo con los ffrancos et del otro cabo con los galeotes; et todo quanto ha en este medio todo es v<uest>ro, fuera las alcacerias et el alffondiga del atun et tres o quatro pares de casas que yo di por mis cartas et estos tres o quatro pares de casas que los non puedan vender fuera a Genueses et que vos podades fazer casas a v<uest>ra voluntat en este barrio sobredicho. E este barrio sobredicho vos do et vos otorgo que lo ayades por juro de hereditat pora siempre pora dar o vender, cambiar o empennar et pora fazer dello todo lo que vos quisieredes como de lo v<uest>ro a voluntad del comun de Genua et de los que hy algun heredamiento auran en este barrio et que cadauno faga de lo so lo que quisiere. E mando et deffiendo firmemientre que nenguno non sea osado de venir contra esta mi carta nin de quebrantarla nin de menguarla en nenguna cosa, ca qualquier que lo fiziesse aurie la mi ira et pechar mie en coto mill maravedis et a vos o a qui v<uest>ra boz toviesse todo el danno doblado. Ffacta carta apud Sibillam, regni Exp(anie), XXVIII die ianuarii, Era MCCLXXX nona.

E nos el sobredicho rey don ALFONSO otorgamos esta carta et confirmamosla e aun por fazer mas de bien et de mercet a los Genueses, tambien a los que agora y son cuemo a los que seran daqui adelante pora siempre iamas, mandamos et otorgamos que ninguno dellos non pueda vender casa si non a Genues daqui adelante et si la vendiere que el vendedor pierda la casa et el comprador pierda lo que diere por ella et ayalo el rey. E porque esto sea firme et estable, mandamos seellar esta carta con n<uest>ro seello de

plomo. Ffecha la carta en Sevilla por n<uest>ro mandado, lunes quinze dias andados del mes de agosto, en era de mill et dozientos et nonaenta et nueve annos. Yo Iohannes Perez de Cibdat la escrevi por mandado de Millan Perez de Aellon en el anno dezeno que el rey don ALFONSO regno.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi ab autentico bullato bulla plumbea pendentem cum seta rubea et celestri inserta, ab una parte cuius erat ymago castelli cum tali circumscriptione « ✠ S. Alfonsi, illustris regis Castelle et Legionis », ab altera vero parte erat ymago leonis cum tali circumscriptione « ✠ S. Alfonsi, illustris regis Castelle et Legionis », ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indictione quarta, die XXVI aprilis, presentibus testibus Enrico de Vignono, Nicolino de Musso et Iacobino de Langasco, notariis.

<sup>a</sup> *In D' precede De eodem*      <sup>b</sup> n<uestr>os: mios *in A*      <sup>c</sup> nos: vos *in A*.

796

1261, agosto 24, Siviglia

*Alfonso X, re di Castiglia, concede al comune di Genova, in riconoscimento dei servizi resi, una moschea sita nella piazza di S. Francesco in Siviglia e ne autorizza la trasformazione in palazzo di giustizia.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 282v.; copia autentica [C], *Settimo*, c. 282r., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 282r., da C; copia autentica [D'], *Duplicatum*, c. 448r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CCXXXII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue translato et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

Per l'autentica di D' v. n. 795.



La data è espressa secondo l'era di Spagna.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 949.

<sup>3</sup>Sepan quantos esta carta vieren et oyeren cuemo nos don ALFONSO, por la gracia de Dios rey de Castiella, de Toledo, de Leon, de Gallizia, de Sevilla, de Cordova, de Murcia, de Jahen et del Algarve, por muchos servicios que nos fizieron el comun de Genua et porque avemos voluntad de les fazer bien et mercet, tambien a los que agora son cuemo a los que seran daqui adelante pora siempre iamas, damosles et otorgamosles una mezquita en Sevilla, que es cerca del so barrio en la plaza de Sant Ffrancisco et sennaladamiente aquella que fue de Domingo Balastro, n<uestr>o omine, e ha por linderos de todas partes las n<uestr>as calles. E esta mezquita sobre dicha les damos pora fazer palacio en ella en que se alleguen a librar sos pleytos et otorgamosles que la ayan libre et quita por juro de hereditat pora siempre iamas. E mandamos meter en possession della por es comun sobre dicho de Genua a Opicino, so messagero, e mandamos et deffendemos que ninguno no sea osado de gela embargar nin contrallar, ca qualquier que lo fiziessse aurie n<uestr>ra ira et pechar nos ye en coto mill maravedis et al comun sobre dicho de Genua todo el danno doblado. E porque esto sea firme et estable, mandamos seellar esta carta con n<uestr>o sello de plomo. Ffecha la carta en Sevilla por n<uestr>o mandado, miercoles veint et quatro dias andados del mes de agosto, en era de mill et dozientos et nonaenta et nueve annos. Yo Iohannes Perez de Cibdat la escrivi por mandado de Millan Perez de Aellon en el anno dezeno que el rey don ALFONSO regno.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi ab autentico bullato bulla plumbea pendentis cum seta rubea et endica inserta, ab una parte cuius erat ymago castelli cum tali circumscriptione «✠ S. Alfonsi, illustris regis Castellae et Legionis», ab altera vero parte erat ymago leonis cum tali circumscriptione «✠ S. Alfonsi, illustris regis Castellae et Legionis», ut in eo vidi et legi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indictione quarta, die XXVI aprilis, presentibus testibus Enrico de Vignono, Nicolino de Musso et Iacobino de Langasco, notariis.

<sup>3</sup> *In D' precede De eodem.*

1255, marzo 5, Napoli

*Alessandro IV concede ai Genovesi di non essere citati in causa al di fuori del territorio cittadino e della loro diocesi.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 282 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 282 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 282 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXXXVIII<sup>a</sup>, in CCXIII » e « B », di mano moderna.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro auctentico comunis Ianue explato (*così*) et transcripto manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 876.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 15718.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . potestati, consilio et comuni Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Tantam devocionis et fidei puritatem circa Sedem Apostolicam vos constat preteritis habuisse temporibus ut dignum sit quod ex hoc senciatis vobis favorem benivolum accrevisse. Hinc est quod nos, vestris supplicationibus inclinati, auctoritate vobis presencium indulgemus ut vos vel aliquis de civitate seu districtu Ianue extra civitatem vel diocesim Ianuen(ses) trahi non possit in causam per litteras apostolicas que de indulto huiusmodi plenam et expressam ac de verbo ad verbum non fecerint mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei auso temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Neapoli, III nonas marcii, pontificatus nostri anno primo.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de litteris apostolicis bullatis bulla plumbea cum seta rubea et ialna inserta pendenti, ab una parte cuius bulle erant duo capita cum talibus litteris «S. PA, S. PE», ab alia vero parte erant he littere «Alexander PP IIII», ut in ipsis litteris vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegì, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), anno dominice nativitatìs M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indictione quarta, die XXVI aprilis, presentibus testibus Enrico de Vignono, Nicolino de Musso et Iacobino de Langasco, notariis.

798

1258, luglio 3, Viterbo

*Gli ambasciatori di Venezia, di Pisa e di Genova rimettono all'arbitrato del papa Alessandro IV tutte le controversie relative a Santa Igia in Sardegna e alle questioni d'Oltremare. Si impegnano a consegnare al pontefice tutte le torri e le fortezze da loro possedute e ad attenersi alle sue decisioni, pena la multa di 50000 marche d'argento.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 283r; copia semplice cartacea del XIII secolo, [B'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/31; copia autentica [C], *Settimo*, c. 282v., da B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 282v., da C.

Il fascicolo cartaceo di B' contiene anche un altro documento dello stesso giorno (v. LISCIANDRELLI, n. 348) nel quale il papa accetta il compromesso appena stipulato.

Nel margine superiore interno di B la seguente annotazione coeva: «De convencionè Veneciarum»; in quello di B' la seguente annotazione, forse di Iacopo Doria: «Scriptum est in registro et eius autenticum est in armario de Veneciis»; in calce, forse di Iacopo Doria «Predicta carta est in registro comunis et est in armario de Veneciis autenticum».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Bassi, filii quondam domini Roberti, transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, x<sup>o</sup> indictionis».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 908.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 347.

<sup>a</sup>In Dei nomine amen. Anno Domini millesimo ducesimo quinquagesimo octavo, die tercio intrante iulio, indic(tione) prima, pontificatus vero domini Alexandri pape IIII<sup>ti</sup> anno quarto. Inter nobilem virum dominum<sup>b</sup> Raynerium Geno<sup>c</sup>, duces Venec(iarum)<sup>d</sup>, Dalmacie et Croacie et dominum quarte<sup>e</sup> partis et dimidie<sup>f</sup> tocius Imperii Romanie, commune<sup>g</sup> ac civitatem Venetorum et comune ac civitatem Pisanorum, ex parte una, et comune ac civitatem Ianuensium, ex altera, gravi super diversis articulis discordia suscitata variisque<sup>h</sup> inter eadem<sup>i</sup> comunia et civitates guerris, litibus, controversiis, questionibus, contentionibus et querelis exortis, tandem nobiles viri domini Iohannes de Canali et<sup>j</sup> Philippus Storlatus, Marco Quirino per infirmitatem absente<sup>k</sup>, dictorum ducis<sup>l</sup>, comunis et civitatis Venetorum, domini quoque Raynerius Gualteroti, Marçuccus<sup>m</sup> Scorniscian(i)<sup>n</sup> et Hubaldus Gessulini<sup>o</sup>, eorundem comunis, civitatis et potestatis Pisanorum, domini vero Percivalis Aurie, Luchus de Grimaldo, Hugo de Flisco et Obertus Paxius, predictorum comunis, civitatis et potestatis Ianuensium syndici, procuratores<sup>p</sup> et nuncii, habentes ad hoc<sup>q</sup> ab ipsis duce, potestatibus, comunibus et civitatibus<sup>r</sup> specialia et plena mandata super omnibus controversiis, discordiis<sup>s</sup>, guerris, litibus seu contencionibus que inter eos ultramare, insuper et dicti sindici, procuratores et nuncii Ianuensium pro potestate, comuni et civitate<sup>t</sup> Ianuensium, memorati vero syndici, procuratores et nuncii Pisanorum pro potestate, comuni et civitate Pisanorum super omnibus controversiis, discordiis, guerris, litibus seu contencionibus que inter ipsos super villa Sancte Gilie in Sardinia erant, vertebantur vel verti possent, libere et absolute in sanctissimum patrem et dominum nostrum, divina providencia summum pontificem compromiserunt, nomine ducis, civitatum et comunium predictorum, ipsa comunia, civitates, duces<sup>u</sup> et potestates dispositioni, ordinationi, iudicio, arbitrio, arbitratiui<sup>v</sup>, laudo, mandatis et preceptis que super<sup>w</sup> predictis omnibus et singulis vel circa predicta seu<sup>x</sup> occasione predictorum, servato vel non servato iuris ordine, diebus feriatis vel non feriatis<sup>y</sup>, partibus vocatis vel non vocatis, presentibus vel absentibus seu altera parte presente et altera absente<sup>z</sup>, summus pontifex vel cui hoc<sup>aa</sup> ipse commiserit ut dispositor<sup>bb</sup>, ordinator, iudex, arbiter, arbitrator vel laudator mandans vel precipiens, coniunctim<sup>cc</sup> vel divisim, semel vel pluries, corrigendo<sup>dd</sup> eciam vel interpretando<sup>ee</sup> facta duxerit<sup>ff</sup> facienda.

Hec autem omnia et singula fecerunt predicti syndici, procuratores et nuncii Pisanorum et Venetorum pro suis duce, potestatibus, comunibus et civitatibus, manutenendo societatem Provincialium<sup>ss</sup> et alias societates suas. Memorati vero syndici, procuratores et nuncii Ianuensium pro potestate, comuni et civitate Ianuensium similiter predicta fecerunt, manutenendo societatem nobilium virorum de Bellin<sup>hh</sup> et alias societates suas. Actum est autem inter partes et eedem partes expresse ac sponte promiserunt quod fortelicias seu turres quas habent vel tenent ultramare libere et absolute tradent et ponent vel si forte alii dictas fortelicias seu turres habeant et teneant, pro posse curabunt et facient quod eedem fortellicie seu turres eodem modo tradantur et ponantur in manu et potestate summi pontificis vel nuncii seu legati ipsius quem ipse ad hoc duxerit<sup>ii</sup> destinandum infra octo dies postquam ipsum nuncium seu legatum Accon contingerit pervenire tenende quousque omnibus que in isto compromisso aguntur paritum fuerit ad plenum, ita etiam quod ad parendum<sup>jj</sup> predictis partes etiam per demolicionem fortelliciarum et turrium cogi possint. Specialiter autem conventum est inter memoratos syndicos<sup>kk</sup>, procuratores et nuncios Ianuensium et Pisanorum, et iidem sibi mutuo nomine suorum potestatum, comunium et civitatum sollempniter promiserunt quod predicta villa Sancte Gilie libere tradatur et ponatur in manu et potestate eiusdem summi pontificis, nuncii seu legati sui ad mandatum eorundem summi pontificis vel nuncii seu legati ipsius, ita quod Ianuenses omnem municionem et potenciam suam a dicta villa amoveant sive tollant et eam summo<sup>ll</sup> pontifici vel nuncio seu legato suo libere dimittant<sup>mmm</sup> et tradant. Prefati vero Pisani ab eiusdem ville obsedione et molestatione omnino recedant et cessent et, ab utraque parte omni comodo possessionis<sup>nn</sup> obmisso et qualibet questione super possessorio circumscripta, summus pontifex solum de proprietate cognoscens<sup>oo</sup> ac diffiniens faciat postmodum per se vel per alium tam de proprietate quam de possessione predictae ville Sancte Gilie et omnibus pertinentiis eius quod sibi videbitur secundum superius sibi traditam potestatem. Et hec omnia fiant circa dictam villam infra tempus<sup>pp</sup> a domino nostro vel eius legato seu nuncio statuendum, cuius dispositioni, ordinationi, iudicio, arbitrio, arbitrato, laudo, mandatis et<sup>qq</sup> preceptis super ipsa villa, personis, rebus et aliis ipsius pertinentiis dicti syndici, procuratores et nuncii Ianuensium et Pisanorum stare sibi adinvicem promiserunt, promittentes etiam servare pacem<sup>rr</sup> comiti Henricheto de Sparvaria<sup>ss</sup> et iudici Arboree. Promiserunt preterea memorati omnes sindici, procuratores et nuncii, pre-

dictorum omnium<sup>tt</sup> ducis, potestatum, communium et<sup>i</sup> civitatum nomine, super discordiis, guerris, litibus, questionibus, controversiis, contencionibus<sup>uu</sup> et querelis ultramarinis, specialiter autem Pisani et Ianuenses super villa predicta, se curaturos et facturos<sup>vv</sup> quod eadem comunia et civitates<sup>ww</sup> dabunt et prestabunt summo pontifici vel nuncio seu legato eiusdem alias sufficientes et ydoneas cautiones ad arbitrium vel mandatum eiusdem domini vel<sup>xx</sup> nuncii seu legati ipsius quod eiusdem domini vel nuncii vel legati sui huiusmodi dispositionem, ordinationem, iudicium, arbitrium, arbitratum<sup>yy</sup>, laudum, mandata et precepta, correctionem et<sup>j</sup> interpretationem<sup>zz</sup> super predictis omnibus et singulis vel circa predicta<sup>ab</sup> seu<sup>ac</sup> occasione ipsorum facienda eadem comunia et civitates inviolabiliter observabunt. Ad maiorem autem premissorum omnium firmitatem<sup>ad</sup> predicti Venetorum, Pisanorum et Ianuensium ducis, potestatum<sup>ae</sup>, comunium et civitatum syndici, procuratores et nuncii, submittentes se, dicta comunia, civitates, ducem et potestatem<sup>af</sup> quibuslibet sententiis ex nunc et<sup>ag</sup> quodcumque in contrarium facientes per summum pontificem vel eius auctoritate ferendis, sollempniter promiserunt eidem domino summo pontifici et sibi adinvicem sub pena quinquaginta milium marcharum argenti simili modo<sup>ah</sup> in sollempnem stipulationem deducta et tociens committenda quociens<sup>ai</sup> contra promissa<sup>aj</sup> ventum fuerit vel aliquod<sup>ak</sup> premissorum, ratis nichilominus presenti compromisso<sup>al</sup>, dispositione, ordinatione, iudicio, arbitrio, arbitratu, laudo, mandatis, preceptis, correctionibus<sup>am</sup> et interpretationibus subsequituris<sup>an</sup> ex eo quod eadem comunia et civitates et<sup>j</sup> omnia et singula premissa, sicuti<sup>ao</sup> acta, conventa, promissa et supra<sup>ap</sup> expressa sunt, rata habebunt et ea inviolabiliter et sine diminutione qualibet observabunt nec umquam per se vel per alios contra ea venient vel aliquod<sup>ak</sup> eorumdem, immo eciam curabunt et dabunt pro posse operam efficacem quod amici et societates eorum servabunt omnia et singula supradicta. Pro quibus omnibus observandis et plenarie adimplendis iidem syndici, procuratores et nuncii obligaverunt<sup>aq</sup> domino nostro summo pontifici et sibi adinvicem dicta comunia et<sup>j</sup> civitates et omnia bona mobilia et immobilia, iura, honores et actiones ipsorum ac se, nomine ipsorum comunium et civitatum, et ipsa comunia et civitates constituerunt, si contrafecerint, ea omnia Ecclesie Romane nomine possidere, sed Pisani castellum Castri, Ianuenses castrum<sup>ar</sup> Bonifacii, Veneti vero civitatem Corone<sup>as</sup> ab obligatione huiusmodi specialiter exceperunt. Ad hec omnes predicti syndici, procuratores et nuncii, corporaliter prestito<sup>at</sup> iuramento, promiserunt domino nostro summo pontifici se curaturos

et facturos, silicet dicti Venetorum sindici, procuratores et nuncii quod prefatus dominus dux et singuli de<sup>au</sup> minori et maiori consilio, syndici vero, procuratores et nuncii Pisanorum et Ianuensium quod potestates, capitanei, anciani et singuli de minori<sup>av</sup> et maiori consilio Ianue et Pisanorum<sup>aw</sup> omnia et singula<sup>ax</sup> predicta ratificabunt infra octo dies postquam iidem sindici, procuratores et nuncii pervenerint ad civitates suas et<sup>ay</sup> ea, corporaliter a singulis prestito<sup>az</sup> iuramento, firmabunt et nichilominus in singulis predictis civitatibus publica concione more solito congregata pro qualibet universitate, syndicus, habens ab eadem universitate, comuni et civitate speciale mandatum, iurabit in animas<sup>bc</sup> ducis, potestatum et singulorum de predictis comunibus et civitatibus ipsos omnes et singulos et<sup>j</sup> omnia et singula supradicta rata habere et se omni tempore ipsa inviolabiliter observare, nec contra<sup>bd</sup> ea vel aliquod premissorum aliquid unquam<sup>be</sup> facere per se vel per alium vel alio quoquo modo<sup>bf</sup> venire. Et super hoc faciet fieri quelibet universitas<sup>bg</sup> publicum instrumentum infra mensem<sup>bh</sup> ad summum pontificem transmittendum. Acta sunt hec Viterbii, in palacio episcopi Viterbiensis, sanctissimo patre domino Alexandro, divina providencia, summo pontifice<sup>bi</sup> regente consistorium, astantibus ei venerabili cetu<sup>bj</sup> cardinalium videlicet reverendis patribus dominis O(ttone) Tusculano et S(tephano) / (c. 283 v.) Perestrino<sup>bk</sup> episcopis, fratre<sup>bl</sup> I(ohanne), tituli Sancti Laurentii in Lucina<sup>bm</sup>, et fratre Hugone, tituli Sancte Sabine presbiteris<sup>bn</sup>, ac R(ichardo) Sancti Angeli, O(ctaviano) Sancte Marie in Via Lata<sup>bo</sup>, I(ohanne) Sancti Nicolai in carcere Tuliano et O(ttobono) Sancti<sup>bp</sup> Adriani diaconis cardinalibus et<sup>bq</sup> presentibus magistris Berardo Neapolitano, Bernardo Ispan(o) et Thoma-sio<sup>br</sup> de Veneciis, capellanis domini pape, Petro<sup>bs</sup>, plebano plebis de Crapona<sup>bt</sup> Pisane diocesis, Leonardo primicerio et Damiano<sup>bu</sup>, canonico<sup>bv</sup> Castellano<sup>bw</sup>, fratre Bonovicino cubiculario, fratre Iohanne et Teodino<sup>bx</sup>, hostiariis domini pape, magistro Guillelmo de Sexto<sup>by</sup>, scriptore domini pape, Castellino<sup>bz</sup> de Passano, Ianuensi notario, magistro Antonio de Narnia et Gregorio Neapolitano clerico<sup>cd</sup>, testibus.

Post hec ego infrascriptus notarius eodem die accessi ad nobilem virum dominum Marchum Quirinum<sup>ce</sup>, habentem eandem potestatem<sup>cf</sup> cum predictis Iohanne<sup>cg</sup> de Canali et Filippo Storlatro<sup>ch</sup>, syndicis, procuratoribus et nunciis dicti domini ducis, comunis et civitatis Veneciarum<sup>ci</sup>. Idem dominus Marcus<sup>cj</sup>, presentibus quoque<sup>ck</sup> predictis<sup>cl</sup> sindicis, procuratoribus et nunciis comunium et civitatum Pisanorum et Ianue<sup>cm</sup> et in presencia mei<sup>cn</sup>

Bassi notarii et testium subscriptorum, omnia singulariter<sup>co</sup> supradicta sibi exposita rata habuit et approbavit expresse eaque omnia et singula fecit, promisit et iuravit sicut supradicti socii sui dominus Iohannes de Canali videlicet et Philipus ut superius sunt expressa. Actum Viterbii, in domo Marci Pauli, in qua dicti Veneti hospitati<sup>cp</sup> erant, presentibus dicto magistro Bernardo Neapolitano, capellano domini pape, magistro Iohanne, canonico<sup>cq</sup> Lemovicensi<sup>cr</sup>, Bonoacurso de Guiti notario, Castellino de Passano notario<sup>cs</sup>, magistro Landulfo de Neapolim<sup>ct</sup> clerico, Marco plebano Sancti Geminiani<sup>cu</sup> de Veneciis, domino Ricardo Carac(iolo) et Cimarone, cursore<sup>cv</sup> domini pape, testibus. Et ego Bassus, filius quondam domini Roberti, apostolica auctoritate et nunc camere<sup>cw</sup> eiusdem notarius, quia<sup>cx</sup> hiis omnibus predictis interfui, presens instrumentum, rogatu utriusque partis, scripsi et publicavi et subscripsi et signavi. (S.T.)<sup>cy</sup>.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de instrumento autentico scripto manu Bassi, filii quondam domini Roberti, apostolica auctoritate notarii, ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guillelmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indictione quarta, die XXVI aprilis, presentibus testibus Enrico de Vignono, Nicolino de Musso et Iacobino de Langasco, notariis.

<sup>a</sup> *In B' precede* Compromissum factum ex parte ducis Venetorum et comunis et civitatis devotorum et potestatis comunis ac civitatis Pisanorum, ex una parte, et potestatis comunis ac civitati <s> Ianuensium, ex altera <sup>b</sup> dominum: *om. B'* <sup>c</sup> *Geno in B'* <sup>d</sup> Venetorum *in B'*, *ove segue depennato* et comune ac civitatem <sup>e</sup> *corretto su quartis in B'* <sup>f</sup> *dividie in B'* <sup>g</sup> *Romanie et comune in B'* <sup>h</sup> *varisque: verisque in B'* <sup>i</sup> *eadem: om. B'* <sup>j</sup> *et: om. B'* <sup>k</sup> *absepte in B'* <sup>l</sup> *ducit in B'* <sup>m</sup> *Marçuccus: r in soprilinea in B'* <sup>n</sup> *Sorriusan(i) in B'* <sup>o</sup> *Gossulini in B'* <sup>p</sup> *syndici et procuratores in B'* <sup>q</sup> *ad hoc: ab hec in B'* <sup>r</sup> *et civitatibus: in B' in soprilinea* <sup>s</sup> *discordiis: in B' in soprilinea con segno di richiamo* <sup>t</sup> *civitatem in B'* <sup>u</sup> *civitates et ducem in B'* <sup>v</sup> *arbitratii in B', corretto su precedente scrittura* <sup>w</sup> *preceptis eiusdem domini nostri summi pontificis super omnibus predictis et singulis submittentes ac promittentes stare predictis dispositioni, ordinationi, iudicio, arbitrio, arbitratui, laudo, mandatis et preceptis que super in B'* <sup>x</sup> *seu: om. B'* <sup>y</sup> *servatis vel non servatis in B'* <sup>z</sup> *presente vel absente in B'* <sup>aa</sup> *hec in B'* <sup>bb</sup> *corretto su dispositorum in B'* <sup>cc</sup> *coniunctim: communiter in B'* <sup>dd</sup> *orrigendo in B'* <sup>ee</sup> *interpretando: interserrando in B'* <sup>ff</sup> *duxerint in B'* <sup>gg</sup> *Provincialium in B'* <sup>hh</sup> *Belliim in B'* <sup>ii</sup> *duxit in B'* <sup>jj</sup> *parendum: ponendum in B'* <sup>kk</sup> *memoratus syn-*



dicus in B' <sup>ll</sup> eam eidem summo in B' <sup>mm</sup> dimittant: la seconda i in *sopralinea* in B' <sup>nn</sup> possessiones in B' <sup>oo</sup> cognoscent in B' <sup>pp</sup> in B' *segue depennato* ad <sup>qq</sup> et: seu in B' <sup>rr</sup> pacem: pactum in B' <sup>ss</sup> Henregetti de Sparnavia in B' <sup>tt</sup> in B' *segue depennato* civitatum <sup>uu</sup> controversiis et contentionibus in B' <sup>vv</sup> curaturus et facturus in B' <sup>ww</sup> civitatos in B' <sup>xx</sup> vel: om. B' <sup>yy</sup> arbitratum in B' <sup>zz</sup> interpretationem: impetrationem in B' <sup>ab</sup> predicta: ipsa in B' <sup>ac</sup> seu: in *sopralinea* in B' <sup>ad</sup> firmitate in B' <sup>ae</sup> ducis et potestatum in B' <sup>af</sup> civitates et duces ac potestatis in B' <sup>ag</sup> et: vel in B' <sup>ah</sup> simili modo: om. B' <sup>ai</sup> quoties in B' <sup>aj</sup> premissa in B' <sup>ak</sup> aliquid in B' <sup>al</sup> nichilominus manentibus presenti commisso in B' <sup>am</sup> correctionibus: om. B' <sup>an</sup> immerpationibus subsecuris in B' <sup>ao</sup> sicuti: facta in B' <sup>ap</sup> supra: sequa in B' <sup>aq</sup> obligaverunt: obligatione rerum in B', *ove segue depennato* dominorum <sup>ar</sup> castrum: om. B' <sup>as</sup> Corone: Corcane in B', *corretto in sopralinea* su Curone <sup>at</sup> prestiti in B' <sup>au</sup> de: om. B' <sup>av</sup> in B' *segue depennato* nori <sup>aw</sup> Ianuensium et Pisanorum in B' <sup>ax</sup> et singula: in *sopralinea* in B' <sup>ay</sup> et: *espunto* in B' <sup>az</sup> prestito: prefato in B' <sup>bc</sup> anima in B' <sup>bd</sup> contra: in *sopralinea* in B' <sup>be</sup> numquam in B' <sup>bf</sup> quomodo in B' <sup>bg</sup> quemlibet universitatis in B' <sup>bh</sup> mense in B' <sup>bi</sup> pontifici in B' <sup>bj</sup> ceta in B' <sup>bk</sup> O. Prestriensi in B' <sup>bl</sup> fratri in B' <sup>bm</sup> *corretto su* Latin in B' <sup>bn</sup> presbiterus in B' <sup>bo</sup> in via Lata: inviolata in B' <sup>bp</sup> in B' *segue depennato* ard <sup>bq</sup> et: ac in B' <sup>br</sup> Neapolitano et Bernardo Ispanio et Thoma in B' <sup>bs</sup> pape, domino Petro in B' <sup>bt</sup> Clapano in B' <sup>bu</sup> Darvano in B' <sup>bv</sup> canonicis in B' <sup>bw</sup> *corretto su* Castellani in B' <sup>bx</sup> Theduo in B' <sup>by</sup> Senno in B' <sup>bz</sup> Castellano in B' <sup>cd</sup> Gueçurio Neapolitano clericum in B' <sup>ce</sup> Quiritum in B' <sup>cf</sup> potestatum in B' <sup>cg</sup> predictis dominis Iohanne in B' <sup>ch</sup> Storlatro: Sturbato in B' <sup>ci</sup> Venetorum in B' <sup>cj</sup> Macus: in *sopralinea* in B' <sup>ck</sup> quoque: om. B' <sup>cl</sup> supradictis in B' <sup>cm</sup> Pisanorum et Ianuensium in B' <sup>cn</sup> *corretto su* mea in B' <sup>co</sup> omnium singulariter in B' <sup>cp</sup> hospiti in B' <sup>cq</sup> *corretto su* canonicus in B' <sup>cr</sup> Lemovicensi: Bononiensi in B' <sup>cs</sup> Bonacorsu Doviti (?), cappellano de Pasano (Pasano in *sottolinea*, a margine) notario in B' <sup>ct</sup> Landulfu de Neapoli in B' <sup>cu</sup> Marcu plebanum de Sancti Dominici in B' <sup>cv</sup> domino Raymundo Carsie et Cimatorum, cursorum in B' <sup>cw</sup> camere: in *sopralinea* in B' <sup>cx</sup> quia: quieti in B' <sup>cy</sup> et subscripsi-(S.T.): om. B'.

799

1228, marzo 11, Savona

*Amedeo de Gandulfo e la moglie Iacopa vendono al comune di Genova nella persona di Oberto Passio, giudice ed assessore di Giovanni Spinola, podestà di Savona, alcuni appezzamenti di terra all'interno e fuori del castello di Savona al prezzo di 13 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 283 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 283 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 283 v., da C.

Nel margine esterno di B rimangono alcune lettere di un'annotazione fortemente rifilata; in quello di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXV<sup>a</sup>, infra in CCLXXXIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 637.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die XI mensis marcii. Nos Amedeus de Gandulfo et Iacoba iugales vendimus, tradimus et cedimus vobis domino Oberto Paxio, iudici et assessori domini Iohannis Spinole, potestatis Saone pro comuni Ianue, recipienti nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, peciam unam terre vacue que erat extra castrum Saone retro astregum Bonehoris et est tabule due et que fuit extimata precio librarum duarum. Item aliam peciam terre iacentem iuxta ortum Ite, extimatam in soldis viginti. Item aliam peciolam terre iacentem in dicto castro iuxta murum novum et est murus super eam et est tabule due minus tercia et fuit extimata in libris quinque ianuinorum. Item aliam peciam terre iacentem in illa contrata et est tabula una, extimata libris tribus. Item aliam peciam terre iacentem in dicto castro iuxta turrem Salvi Ite et domum Carenzzone et est pedes novem, extimata in libris duabus. Quas predictas omnes pecias terre cum omni iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus, liberas et absolutas ab omni honore, servitutibus et exactionibus vobis vendimus, tradimus et cedimus finito precio librarum tredecim ianuinorum, quod a vobis confitemur recepisse et de quo vocamus nos quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valerent, vobis ad presens inter vivos puram et meram donationem inde facimus, renuntiantes illi iuri quo cavetur si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod posset agere ad supplementum. Quas terras vel quam vendicionem vobis domino Oberto, recipienti nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, et cui dederitis de cetero vel alienaveris<sup>a</sup> defendere, expedire et auctorizare ab omni persona promittimus sicut predicta vendicio in aliquo tempore meliorata fuerit aut valuerit sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerimus, penam dupli vobis stipulanti dare et solvere promittimus. Possessionem et dominium de dictis terris cum ingressu, exitu et omnibus super ipsis terris existentibus ad proprium, nichil in nobis retento, confitemur vobis, nomine dicti comunis, tradidisse, constituentes nos possessores, nomine dicti comunis, dum possederimus. Et renuncio ego dicta Iacoba velleiano senatus

consulto, iuri ypothecarum et omni alii iuri et hec omnia facio presente predicto Amedeo marito meo et volente et consilio Baldoyni Masconi et Danisii, quos meos propinquos et vicinos ad hoc appello. Et pro predictis omnibus observandis vobis pignori obligamus nos iugales omnia bona nostra habita et habenda, unusquisque in solidum, renuntiantes legi de duobus reis, epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Saonus Corvus, Musa notarius et Rogerius executor.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> alienaveris: così B.

800

1228, marzo 12, Savona

*Carenzona e Benenca Taxia vendono al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, una casa nel castello di Savona, in hora domus Rubaldi de Roveascha, al prezzo di 6 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 283 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 283 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 283 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXXIII<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 643.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo octavo, indictione prima, die dominica XII mensis marcii. Carenzona Taxia et Benencha Taxia vendiderunt, tradiderunt et cesserunt domino Iohanni Spinole, potestati Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue, domum unam sui iuris iacentem in castro Saone in hora domus Rubaldi de Roveascha, et que fuit extimata in libris sex ianuinorum per extimatores, cum ingressu, exitu et omnibus super se existentibus et cum omni suo iure, comodo et utilitate ipsi domi<sup>a</sup> pertinente et predictam domum ei vendiderunt, dicto nomine, finito precio librarum sex ianuinorum, de quo

vocaverunt se quietos et solutos, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valeret, ei, dicto nomine, puram donationem et meram ad presens inter vivos inde fecerunt, renunciante illi iuri quo / (c. 284 r.) cavetur si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et tali modo eam ei vendiderunt quod habeat, teneat predictam domum liberam et absolutam ab omni onere servitutis et de ea facere quicquid voluerit sine contradictione ipsarum Carrenzone et Benenche suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quam domum ei et cui dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promiserunt sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerint penam dupli ei stipulanti dare et solvere promiserunt et pro his omnibus observandis obligaverunt ei pigneri omnia bona sua habita et habenda, renunciante omni legum auxilio quo inde se tueri possent. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuerunt confesse se de dicta domo, predicto nomine, ei tradidisse, constituentes se possessores inde, nomine dicti comunis, dum possidebunt, facientes hec omnia consilio Iohannis Brasinasci et Baldi Macie, quos suos propinquos et vicinos ad hoc appellaverunt. Actum Saone, iuxta caneavam Alde Matone. Interfuerunt testes Iohannes Brasinascus, Baldus Macia et Otto Taxius.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> domi: *così B.*

801

1228, marzo 12, Savona

*Raimondo e Bonifacio Buchaordei vendono al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, un appezzamento di terra con muro fuori del castello di Savona e un terreno accanto alla loro casa all'interno del detto castello al prezzo di 6 lire e mezza.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 284 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 284 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 284 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXX<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 641.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo octavo, indicione prima, die dominico XII mensis marcii. Raymundus et Bonifacius Buchaordei<sup>a</sup>, unusquisque in solidum, vendiderunt, tradiderunt et cesserunt domino Iohanni Spinole, Saone potestati pro comuni Ianue, recipienti hanc venditionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, peciam unam terre cum muro iacentem extra castrum Saone, que fuit extimata per extimatores in libris quatuor, que est tabule due et dimidia. Item terram vacuum que est in dicto castro iuxta domum ipsorum, que fuit extimata per extimatores in libris duabus et dimidia. Et predictas terras ei vendiderunt cum ingressu, exitu et omnibus super ipsis existentibus et cum omni suo iure, comodo et utilitate ipsis pertinentibus precio finito librarum sex et dimidie ianuinarum, de quo vocaverunt se quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valerent ultra dimidiam iusti precii, ei ad presens inter vivos fecerunt puram et meram donationem, renunciantes illi iuri quo cavetur si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod posset agere ad supplementum, et taliter eas vendiderunt quod habeat et teneat eas liberas et absolutas ab omni onere servitutis et de ipsis faciat quicquid voluerit sine contradictione ipsorum suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Et quas ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promiserunt, unusquisque in solidum, sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint sub extimacione in consimili loco precii, alioquin penam dupli ei stipulanti dare et solvere promiserunt, unusquisque in solidum. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuerunt confessi se de dictis terris ei tradidisse, constituentes se possessores exinde, nomine dicti comunis, dum possederint et pro predictis omnibus observandis obligaverunt ei pignori omnia bona sua habita et habenda, unusquisque in solidum, renunciantes iuri de duobus reis stipulandis et promittendis, epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Raymundus Rustius, Symon Spaerius et Musa scriba.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Barchaordei *in B*.

1228, marzo 12, Savona

*Ogerio di Finale e la moglie Benenca Turreta vendono al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, la metà di un terreno all'interno del castello di Savona e una casa nella stessa zona al prezzo di 6 lire e 4 soldi.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 284 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 284 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 284 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXX<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 642.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die dominico XII mensis marcii. Ogerius de Finario et Benencha Turreta, eius uxor, unusquisque in solidum, vendiderunt, tradiderunt et ceserunt domino Iohanni Spinole, potestati Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni<sup>a</sup>, medietatem pro indiviso unius pecie terre vacue iacentis in castro Saone iuxta domum Benenche, que fuit extimata per extimatores in soldis quatuor. Item domum unam iacentem in dicto castro in eadem hora, que fuit extimata per extimatores in libris sex. Predictam terram et domum ei vendiderunt, predicto nomine, cum ingressu, exitu et omni comodo, utilitate ipsis terre et domui pertinentibus precio finito librarum sex et soldorum quatuor ianuinorum, de quo vocaverunt se quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valerent, ei ad presens inter vivos fecerunt puram donationem exinde, renunciantes illi iuri quo cavetur quod si venditor fuerit deceptus ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et tali modo eas ei vendiderunt quod de cetero habeat eas et teneat et de ipsis faciat quicquid voluerit sine contradictioe ipsorum iugalium suorumque heredum et omnium pro eis personarum.

Quam terram et domum ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedit et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promiserunt, unusquisque in solidum, sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerint, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promiserunt, unusquisque in solidum, et pro predictis omnibus observandis obligaverunt ei pignori omnia bona sua habita et habenda, unusquisque in solidum, renunciantes iuri de duobus reis stipulandis et promittendis, epistule divi Adriani et omni alii iuri. Renunciavit etiam dicta Benencha auxilio senatus consultus velleiani, iuri ypothecarum et omni alii iuri, faciens hec omnia presente et volente predicto marito suo et ex consilio Corvi et Rubaldi de Viarascha, quos suos propinquos et vicinos ad hoc appellavit. Possessionem et dominium ad proprium ei, nichil in se retento, fuerunt confessi se de ipsa terra et domo tradidisse, constituentes se possessores inde, nomine dicti comunis, dum possederint. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Symon notarius, Musa notarius, Baldoinus Masconus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue nomine*

803

1228, marzo 16, Savona

*Guido Foldrato vende al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, la decima parte di alcune case, torri e terreni all'interno del castello di Savona al prezzo complessivo di 7 lire e 7 soldi.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 284 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 284 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 284 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXX<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 646.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo octavo, indictione prima, die XVI mensis marcii. Guido Foldratus pro decima parte quam habebat in domibus iacentibus in castro Saone cum consortibus, que fuerunt extimate per extimatores in libris decem ianuinorum, et pro decima parte quam habebat in quodam vacuo unius terre iacentis in dicto castro iuxta astregum Raimundi Rustigi, que fuit extimata in soldis decem per dictos extimatores, et pro decima parte unius domus et turris iacentium in dicto castro, que fuerunt extimate per dictos extimatores in libris triginta ianuinorum, et pro decima parte unius vacui iacentis in dicto castro iuxta astregum predicti Raymundi, quod fuit extimatum per dictos extimatores in libris octo ianuinorum, et pro decima parte unius turris cum edificio iacentis in dicto castro, que fuit extimata in libris viginti quinque ianuinorum per dictos extimatores, vendidit, tradidit et cessit cum ingressu, exitu, actionibus, comodo, utilitate et omnibus pertinentiis predictis terris, domibus et turribus pertinentiis<sup>a</sup> domino Iohanni Spinole, potestati Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, precio finito librarum septem / (c. 284 v.) et soldorum septem ianuinorum, de quo vocavit se quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et si plus valerent, ei ad presens inter vivos fecit puram et meram donationem<sup>b</sup> exinde, renuncians illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et taliter ei ea vendidit quod habeat et teneat et quicquid ex eis voluerit faciat sine contradictione ipsius Guidonis suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Et quas partes sive quam vendicionem ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promisit sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint sub extimacione in consimili loco precii, quod si non fecerit, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promisit et pro predictis omnibus observandis obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessus se de dictis partibus ei tradidisse, constituendo se possessorem exinde, nomine dicti comunis, dum possederit. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Symon notarius, Musa notarius, Obertus Vivianus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palacii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> pertinentiis: *così B*      <sup>b</sup> *segue ei*



1228, marzo 16, Savona

*Guglielmo Rebelia vende al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, la metà di una casa diroccata nel castello di Savona al prezzo di 25 soldi.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 284 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 284 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 284 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXX<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 644.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die XVI mensis marcii. Guillelmus Rebelia vendidit, tradidit et cessit domino Iohanni Spinole, potestati Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, medietatem pro indiviso unius domus rupte iacentem in castro Saone iuxta domus Raymundi Rustigi, que fuit extimata in soldis viginti quinque ianuinorum per extimatores. Predictam medietatem ei vendidit, dicto nomine, cum ingressu, exitu, actionibus, comodo, utilitate et pertinenciis ipsi medietati pertinentibus precio finito soldorum viginti quinque ianuinorum, de quo vocavit se quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et si plus valeret, ei ad presens inter vivos fecit puram et meram donacionem, renuncians illi quo cavetur iuri quod si venditor fuerit deceptus ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et taliter ei vendidit quod habeat, teneat eam et ex ea quicquid voluerit faciat sine contradictione ipsius Guillelmi suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quam medietatem ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promisit sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerit, penam dupli ei stipulanti dare et solvere

promisit et pro predictis omnibus observandis obligavit ei pigneri omnia bona sua habita et habenda. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessus se de dicta medietate ei tradidisse, constituendo se possessorem inde, nomine dicti comunis, dum possederit. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Symon notarius, Musa notarius, Ober-tus Vivianus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

805

1228, marzo 16, Savona

*Salvo de Bersotino e la moglie Marchisia vendono al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, due case nel castello di Savona al prezzo di 11 lire e 10 soldi.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 284 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 284 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 284 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXX<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 645.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die XVI mensis marcii. Salvus de Bersotino et Marchisia, eius uxor, unusquisque in solidum, vendiderunt, tradiderunt et cesserunt domino Iohanni Spinole, potestati Saone pro comuni Ianue, nomine ipsius comunis recipienti hanc vendicionem<sup>a</sup> et pro ipso comuni, domum unam iacentem in castro Saone, que fuit extimata per extimatores in libris quinque, et aliam domum iacentem in dicto castro in hora Bucheordei, que fuit extimata in libris sex et soldis decem ianuinorum. Et predictas domos ei vendiderunt, tradiderunt et cesserunt cum ingressu, exitu, actionibus, comodo, utilitate et pertinenciis ipsis domibus pertinentibus precio finito librarum undecim et soldorum decem ianuinorum, de quo vocaverunt se quietos et solutos, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus

valerent, ei ad presens inter vivos fecerunt puram et meram donacionem, renunciantes illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et taliter ei, dicto nomine, eas vendiderunt quod habeat et teneat et quicquid voluerit ex ipsis faciat sine contradictione ipsorum Salvi et Marchisie suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quas domos ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promiserunt, unusquisque in solidum, sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerint, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promiserunt, unusquisque in solidum, et pro predictis omnibus observandis obligaverunt ei pignori omnia bona sua habita et habenda, unusquisque in solidum, renunciantes legi de duobus reis, epistule divi Adriani et omni alii iuri. Renunc(iavit) etiam dicta Marchisia auxilio senatus consultus velleiani, iuri ypothecarum et omni alii iuri. Que omnia fecit volente et presente predicto Salvo, marito suo, et ex consilio Rubaldi de Roveascha et Corvi, quos suos propinquos et vicinos ad hoc appellavit. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuerunt confessi se de ipsis ei tradidisse, constituentes se possessores exinde, nomine dicti comunis <dum possederint>. Actum in capitulo Sao-ne. Interfuerunt testes Symon notarius, Musa notarius et Raymundus Buchaordei.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto* nomine ipsius comunis

806

1228, marzo 16, Savona

*Nicoloso, figlio del fu Oberto Robino, e la sorella Rosa vendono al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, due case nel castello di Savona al prezzo di 10 lire. Il notaio Musa si fa garante per loro.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 284 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 285 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 285 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVI<sup>a</sup> ».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 649.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die XVI mensis marcii. Nicolosus, filius Oberti Robini quondam, et Rosa, eius soror, vendiderunt, tradiderunt et cesserunt domos duas iacentes in castro Saone domino Iohanni Spinole, potestati Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, que fuerunt extimate in libris decem ianuinorum per extimatores, cum ingressu, exitu, actionibus, comodo, utilitate et pertinenciis ipsis domibus pertinentibus precio finito librarum decem ianuinorum, de quo vocaverunt se quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valerent, ei ad presens inter vivos fecerunt puram et meram donationem exinde, renunciantes illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod posset agere ad supplementum, et taliter ei, dicto nomine, eas vendiderunt quod habeat et teneat predictas domos liberas et absolutas et ex eis faciat quicquid voluerit sine contradictione ipsorum Nicolosi et Rose suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quas domos <ei> et cui dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promiserunt sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint sub extimacione in consimili loco precii, quod si non fecerint, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promiserunt et pro predictis omnibus observandis obligaverunt ei pignori omnia bona sua / (c. 285r.) habita et habenda. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuerunt confessi de dictis domibus se ei tradidisse, constituentes se possessores exinde, nomine dicti comunis, dum possederint. Et renunci(iavit) dicta Rosa auxilio senatus consultus velleiani, iuri ypothecarum et omni alii iuri. Et iuraverunt ipsi Nicolosus et Rosa ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta omnia predicta attendere et observare. Que omnia ipsa Rosa fecit consilio Muse notarii et predicti Nicolosi, quos suos propinquos et vicinos ad hoc appellavit. Insuper predictus Musa constituit se proprium et principalem debitorem, defensorem et solutorem de predictis omnibus, ut superius legitur, pro dictis Nicoloso et Rosa versus ipsum dominum Iohannem, renuncians legi de principali, obligans inde ei pignori omnia bona sua. Actum in capitulo

Saone. Interfuerunt testes Symon notarius, Obertus Vivianus, Bonanatus cintragus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

807

1228, marzo 16, Savona

*Belielda, vedova di Bongiovanni Vicio, vende al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, la terza parte di una casa nel castello di Savona al prezzo di 30 soldi.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 285 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 285 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 285 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXV<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

L'indicazione del giorno della settimana è errata, in quanto nel 1228 il 16 marzo cadeva di giovedì e non di lunedì come riporta il documento.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 650.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die lune XVI mensis marcii. Belielda, uxor quondam Boniihannis Vicii, vendidit, tradidit et cessit terciam partem unius domus pro indiviso iacentem in castro Saone quam habebat, que fuit extimata in libris sex per extimatores, domino Iohanni Spinole, potestati Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, cum ingressu, exitu, actionibus, comodo, utilitate et pertinentiis ipsi tercie parti pertinentibus precio finito soldorum triginta ianuinorum, de quo vocavit se quietam et solutam, renuncians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valeret, ei ad presens inter vivos fecit puram et meram donationem exinde, renuncians illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et tali modo eam ei vendidit quod habeat de cetero et teneat liberam et absolutam ab omni honore servitutis et inde faciat quicquid voluerit sine

contradictione ipsius Belielde suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quam terciam partem ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promisit sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerit, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promisit et pro predictis omnibus observandis obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessa se de dicta terra<sup>a</sup> ei tradidisse, constituendo se possidere eam, nomine dicti comunis, dum possederit, renunc(ians) omni legum auxilio quo inde se tueri posset, faciens hec omnia consilio Raimundi Rustigi et Willelmi Greci, quos suos propinquos et vicinos ad hoc appellavit. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Raimundus Gara, Raimundus Rustius et Guillelmus Grecus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> terra: *così B.*

808

1228, marzo 16, Savona

*Vidale de Stabulo di Vado e la moglie Agnese vendono al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, un terreno nel castello di Savona al prezzo di 1 lira e 10 soldi.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 285 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 285 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 285 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 647.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die XVI mensis marcii. Vidalis de Stabulo de Vado et Agnes, eius uxor, unusquisque in solidum, vendiderunt, tradiderunt et cesserunt domino Iohanni Spinole, potestati Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc ven-

dicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, peciam unam terre vacue iacentis in castro Saone cum ingressu, exitu, actionibus, comodo, utilitate et pertinenciis ipsi terre pertinentibus, que fuit extimata in libra una et soldis decem ianuinorum, et eam ei vendiderunt liberam et absolutam ab omni onere servitutis precio finito libre unius et soldorum decem ianuinorum, de quo vocaverunt se quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et si plus valeret, ei ad presens inter vivos fecerunt puram donacionem exinde, renunciantes illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum. Quam terram ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promiserunt, unusquisque in solidum, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit<sup>a</sup> in consimili loco precii sub extimacione, alioquin penam dupli ei stipulanti dare et solvere promiserunt, unusquisque in solidum. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuerunt confessi de ipsa terra ei tradidisse, constituentes se possessores exinde, nomine dicti comunis, dum possederint et pro predictis omnibus observandis obligaverunt ei pignori omnia bona sua habita et habenda, unusquisque in solidum, renunciantes legi de duobus reis stipulandis et promittendis, epistule divi Adriani et omni alii iuri. Renunciavit etiam dicta Agnes auxilio senatus consultus velleiani, iuri ypothecarum et omni alii iuri, faciens hec omnia consilio et consensu dicti Vidalis, mariti sui, et consilio Oberti Viviani et Muse notarii, quos suos propinquos et vicinos ad hoc appellavit. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Symon notarius, Baldicio Musa, Obertus Vivianus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> voluerit *in B.*

1228, marzo 16, Savona

*Caracosa, vedova di Arnaldo Iolta, vende al comune di Genova nella persona di Oberto Passio, giudice ed assessore di Giovanni Spinola, podestà di Savona, un terreno nel castello di Savona al prezzo di 6 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 285 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 285 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 285 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 648.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo octavo, indicione prima, die XVI mensis marcii. Caracosa, uxor Arnaldi Iolte quondam, vendidit, tradidit et cessit domino Oberto Paxio, iudici et assessori domini Iohannis Spinole, potestatis Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, quoddam vacuum terre iacentem in castro Saone cum ingressu, exitu, actionibus, comodo, utilitate et pertinentiis ipsi vacuo pertinentibus, quod fuit extimatum per extimatores in libris sex, et ipsum vacuum ei vendidit, prout superius legitur, precio finito librarum sex ianuinarum, de quo vocavit se quietam et solutam, renuncians exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et si plus valeret, ei, dicto nomine, ad presens inter vivos fecit puram et meram donationem exinde, renuntians illi iuri quo cavetur quod si venditor fuerit deceptus ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et tali modo ipsum vacuum ei vendidit quod habeat de cetero et teneat et ex eo quicquid voluerit faciat sine contradictione ipsius Careose suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quod quidem vacuum ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promisit sicut pro tempore fuerit melioratum aut valuerit sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerit, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promisit. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessa de ipso vacuo ei tradidisse, constituendo se possidere ipsum, nomine dicti comunis, dum possederit, et pro predictis omnibus obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda, renunt(ians) omni legum auxilio quo inde se tueri posset, faciens hec omnia consilio Nicolosi / (c. 285 v.) Formice et Oberti Viviani, quos suos propinquos et vicinos ad hoc appellavit. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Nicolosus Formica, Obertus Vivianus et Bertoldus Papiensis.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.



1228, aprile 4, Savona

*Vivaldo Caputmallei vende al comune di Genova nella persona di Oberto Passio, giudice e vicario di Giovanni Spinola, podestà di Savona, la quarta parte di tre tavole di un terreno nel castello di Savona, in fossato novo, al prezzo di 3 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 285 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 285 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 285 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 652.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo octavo, indictione prima, die quarta aprilis. Vivaldus Caputmallei vendidit, tradidit et cessit domino Oberto Paxio, iudici et vicario domini Iohannis Spinole, potestatis Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, quartam partem trium tabularum terre vacue que iacet in castro Saone in fossato novo, que fuit extimata in libris duodecim, et predictam quartam partem ei vendidit cum ingressu, exitu, actionibus, comodo et utilitate ipsi terre pertinentibus precio finito librarum trium ianuinarum, de quo vocavit se quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti, <et> tali modo eam ei vendidit, dicto nomine, quod de cetero habeat eam et teneat et quicquid ex ea voluerit faciat sine contradictione ipsius Vivaldi suorumque heredum et omnium pro eis personarum, et si plus valeret, ei ad presens inter vivos fecit puram donationem exinde, renuncians illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum. Quam terram ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorigare ab omni homine ei stipulanti promisit sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili loco precii,

alioquin penam dupli ei stipulanti dare et solvere promisit. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessus se exinde ei tradidisse, constituendo se possessorem ipsius terre, nomine dicti comunis, dum possederit, et pro predictis omnibus observandis obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Musa notarius, Guillelmus Foldratus, Bonanatus cintragus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

811

1228, aprile 12, Savona

*Guiglielmo Foldrato vende al comune di Genova nella persona di Oberto Passio, giudice di Giovanni Spinola, podestà di Savona, la decima parte di una torre nel castello di Savona al prezzo di 3 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 285 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 285 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 285 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 654.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die XII mensis aprilis. Guillelmus Foldratus vendidit, tradidit et cessit domino Oberto Paxio, iudici domini Iohannis Spinole, potestatis Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, decimam partem cuiusdam turris pro indiviso iacentis in castro Saone, in qua Grecus habet quintum, et que fuerat extimata in libris triginta, et predictam decimam partem ei vendidit cum ingressu, exitu, actionibus, comodo et utilitate ipsi decime parti pertinentibus precio finito librarum trium ianuinarum, de quo vocavit se quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valeat, ei ad presens inter vivos fecit puram donationem exinde, nomine predicto, renuncians illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra

dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et tali modo eam ei vendidit quod de cetero eam habeat, teneat liberam et absolutam ab omni honore servitutis et de ea faciat quicquid voluerit sine contradictione ipsius Guillelmi suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quam decimam partem ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctoriare ab omni homine ei stipulanti promisit sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerit, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promisit. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessus de ipsa decima parte ei tradidisse, constituendo se possessorem exinde, nomine dicti comunis, dum possederit, et pro predictis omnibus observandis obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes La<n>francus notarius, Musa notarius, W<ille>motus Griffus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

812

1228, aprile 12, Savona

*Il frate Giovanni di Ceva, ministro della casa di San Giacomo di Compostella di Savona, vende al comune di Genova nella persona di Oberto Passio, giudice di Giovanni Spinola, podestà di Savona, l'astregum della predetta casa nel castello di Savona al prezzo di 20 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 285 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 285 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 285 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 655.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo octavo, indictione prima, die XII mensis aprilis. Ideo quia apparebat per litteras sigillatas in pergameno in quibus continebatur quod frater Iohannes de Çeva, minister

domus et aule Sancti Iacobi de Compostella de Saona, habebat licenciam emendi et vendendi et defendendi et bona predictae domus et aule obligandi, ideo ipse frater Iohannes vendidit, tradidit et cessit, nomine predictae domus et aule Sancti Iacobi prenominati, domino Oberto Paxio, iudici domini Iohannis Spinole, potestatis Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, astregum predictae domus iacentem in castro Saone, quod fuit extimatum in libris viginti. Predictum astregum vendidit ei, dicto nomine, cum ingressu, exitu et actionibus, comodo, utilitate et pertinentiis ipsi astrego pertinentibus precio finito librarum viginti ianuinarum, de quo vocavit se quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et si plus valeret, ei ad presens inter vivos fecit puram donationem exinde, renuncians illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et tali modo ei ipsum vendidit quod habeat et teneat ipsum liberum et absolutum ab omni onere servitutis et de ipso faciat quicquid voluerit sine contradictione ipsius ministri domus et aule suorumque successorum et omnium pro eis personarum. Et quod astregum ei et cui dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promisit et pro predictis omnibus observandis obligavit ei pignori omnia bona dicte domus et aule. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessus, nomine predictae domus et aule, inde ei tradidisse, constituendo se possessorem, nomine dicti comunis, dum possederit. Et fuit confessus predictum precium versum fore in utilitate predictae domus et aule, videlicet in solvendis debitis ipsi domui et aule imminentibus. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Lanfrancus notarius, Musa notarius, W<illelm>otus Griffus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

813

1228, aprile 12, Savona

*Gandolfo Civis vende al comune di Genova nella persona di Oberto Passio, giudice di Giovanni Spinola, podestà di Savona, due parti di una casa in pietra nel castello di Savona al prezzo di 6 lire, 13 soldi e 4 denari.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 286 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 285 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 286 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVI<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 653.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die XII mensis aprilis. Gandulfus Civis vendidit, tradidit et cessit domino Oberto Paxio, iudici domini Iohannis Spinole, potestati<s> Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, duas partes unius domus de lapidibus pro indiviso iacentis in castro Saone, que fuit extimata in libris decem ianuinorum, et predictas duas partes ei vendidit, dicto nomine, precio finito librarum sex et soldorum tredecim et denariorum quatuor ianuinorum, de quo vocavit se quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valeret, ei ad presens inter vivos fecit puram et meram donationem exinde, renuncians illi iuri quo cavetur si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et tali modo ei vendidit predictas partes quod de cetero habeat et teneat eas, dicto nomine, liberas et absolutas ab onere servitutis et de ipsis faciat quicquid voluerit sine contradictione ipsius Gandulfi suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quas duas partes ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promisit sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint sub extimacione in consimili loco precii, quod si non fecerit, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promisit. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessus se de ipsis partibus <ei> tradidisse, constituendo se possessorem, nomine dicti comunis, dum possederit, et pro predictis omnibus observandis obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes La<n>francus notarius, Musa notarius, W<illelm>otus Griffus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

1228, marzo 12, Savona

*Guglielmo Foldrato vende al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, un terreno nel castello di Savona, iuxta domum Bucheordei, al prezzo di 5 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 286 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 286 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 286 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 640.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die dominico XII mensis marcii. Guillelmus Foldratus vendidit, tradidit et cessit domino Iohanni Spinole, potestati Saone pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, peciam unam terre vacue iacentem in castro Saone iuxta domum Bucheordei cum ingressu, exitu et omnibus super ipsa existentibus, que fuit extimata in libris quinque ianuorum, et eam ei vendidit cum omni suo iure, comodo et utilitate ipsi terre pertinentibus precio finito librarum quinque ianuorum, de quo vocavit se quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valeret, ei ad presens inter vivos fecit puram et meram donationem, renuncians illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad supplementum, et tali modo eam vendidit quod de cetero habeat eam et teneat et quicquid voluerit de ea faciat sine contradictione ipsius Willelmi suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quam terram ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promisit sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerit, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promisit et pro predictis omnibus observandis obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda.

Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessus de dicta terra ei, dicto nomine, tradidisse, constituendo se possessorem inde, nomine dicti comunis, dum possederit. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes dominus Obertus Paxius, Symon Spaerius, Obertus Vianus, Musa notarius.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

815

1228, marzo 12, Savona

*Otto Taxius e la moglie Richelda de Clario vendono al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, un terreno nel castello di Savona, in hora domorum Bucheordei, al prezzo di 8 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 286 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 286 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 286 r., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv<sup>a</sup>».

Per le autentiche di B e C v. n. 816.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 639.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die dominico XII mensis marcii. Otto Taxius et Richelda de Clario, eius uxor, unusquisque in solidum, vendiderunt, tradiderunt et cesserunt domino<sup>a</sup> Iohanni Spinole, Saone potestati pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine ipsius comunis et pro ipso comuni, peciam unam terre vacue iacentem in castro Saone in hora domorum Bucheordei, que fuit extimata per extimatores in libris octo ianuinorum, cum ingressu, exitu et omnibus super ipsa existentibus et cum omni iure, comodo et utilitate ipsi terre pertinentibus precio finito librarum octo ianuinorum, de quo vocaverunt se quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valeret, ei, dicto nomine, puram et meram donationem ad presens inter vivos inde fecerunt, renunciantes illi iuri quo cavetur si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad

supplementum, et tali modo eam ei vendiderunt quod de cetero habeat eam et teneat, dicto nomine, liberam et absolutam ab omni honore servitutis et faciat quicquid voluerit ex ipsa sine contradictione ipsorum iugalium suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quam terram ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promiserunt, unusquisque in solidum. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuerunt confessi se de dicta terra ei tradidisse, constituentes se possessores exinde, nomine dicti comunis, dum possederint et pro predictis omnibus observandis obligaverunt ei pignori omnia bona sua habita et habenda, unusquisque in solidum, renunciantes iuri de duobus reis stipulandis et promittendis. Renunciavit etiam dicta Richelda auxilio senatus consultus velleiani, iuri hypothecarum et omni alii iuri, faciens hec omnia consilio et consensu dicti mariti sui et consilio Vivaldi Petri de Bulgaro et Oberti Viviani, quos suos propinquos et vicinos ad hoc appellavit. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes Raymundus Rustius, Symon Spaerius et Musa notarius.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> domini in B.

816

1228, marzo 12, Savona

*Bonahor vende al comune di Genova nella persona di Giovanni Spinola, podestà di Savona, una tavola di terra nel castello di Savona, iuxta viam que erat a latere domus Ogerii Beliami, al prezzo di 20 soldi.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 286 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 286 r., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 286 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxv<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue scripto manu Ambrosii predicti transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio,



Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>o</sup> indictionis ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 638.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo octavo, indictione prima, die dominico XII mensis marcii. Domina Bonahor vendidit, tradidit et cessit domino Iohanni Spinole, Saone potestati pro comuni Ianue, recipienti hanc vendicionem nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, tabulam unam terre iacentem in castro Saone, iuxta viam que erat a latere domus Ogerii Beliami, que fuit extimata per extimatores in libra una, et eam vendidit cum ingressu, exitu et omnibus comodo et utilitate ipsi terre pertinentibus precio finito soldorum viginti ianuinorum, de quo vocavit se quietam et solutam, renuncians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et si plus valeret, ei ad presens inter vivos fecit donationem puram et meram, renuncians illi iuri quo cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti / (c. 286v.) precii quod possit agere ad supplementum, et tali modo eam ei vendidit quod de cetero habeat, teneat et quicquid voluerit faciat sine contradictione dicte Bonehor suorumque heredum et omnium pro eis personarum. Quam terram ei et cui de cetero dederit vel alienaverit defendere, expedire et auctorizare ab omni homine ei stipulanti promisit sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili loco precii, quod si non fecerit, penam dupli ei stipulanti dare et solvere promisit et pro predictis omnibus observandis obligavit ei pignori omnia bona sua habita et habenda, renuncians omni capitulo et omni legum auxilio quo inde se tueri posset. Possessionem et dominium ad proprium, nichil in se retento, fuit confessa de dicta terra ei tradidisse, nomine dicti comunis, constituendo se possetricem exinde, nomine dicti comunis, dum possederit, faciens hec omnia consilio Muse notarii et Ottoboni, quos suos propinquos et vicinos ad hoc appellavit. Actum in capitulo Saone. Interfuerunt testes dominus Obertus Paxius, Musa notarius, Symon Spaerius et Ottobonus.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, predicta XVIII instrumenta exemplavi ab instrumentis publicis scriptis manu Ambrosii, notarii sacri palatii, ut in eis vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Symonis de Bonoaldo, iudicis et assessoris domini Guil-

elmi Bucanigre, capitanei comunis et populi Ian(uensium), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indictione quarta, die XXVI aprilis, presentibus testibus Enrico de Vignono, Iacobino de Langasco et Nicolino de Musso, not(ariis).

817

1261, aprile 2, Laterano

*Alessandro IV esorta l'imperatore greco Michele Paleologo VIII a restituire ai mercanti lucchesi Lanfranchino ed Ildebrandino la libertà ed il denaro indebitamente sequestrato in Landimitri.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 286 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 286 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 286 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXXXVIII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro autentico comunis Ianue transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X indictione ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 942.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 18080.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, carissimo in Christo filio Michaeli Paleologo<sup>a</sup>, illustri imperatori Grecorum, salutem et apostolicam benedictionem. Ex parte dilectorum filiorum Lanfrancini et Ildebrandini, civium et mercatorum Lucanorum, nostrorum et Romane Ecclesie devotorum, fuit propositum coram nobis quod, cum ipsi per quamdam terram tuam que vocatur Landimitri transitum facerent, . . balivus tuus in eadem terra ipsos cum magna summa pecunie quam secum pro emendis mercimoniis deferebant, sine aliqua rationabili causa, pro sue voluntatis captivavit libito et captos ad tuam presenciam destinavit tuque ipsos detineri facis carcerali custodie mancipatos. Cum igitur imperialem mansuetudinem deceat mercatores et alios etiam in terris tui domini commorantes seu exinde

transeuntes a quibuslibet eos molestantibus et offendentibus oportuni favoris presidio defensare nec aliquid sustinere penitus quod in eorum vergat quomodolibet nocumentum, serenitatem tuam rogandam duximus attentius et hortandam quatinus, attendens provide quod Lucana civitas eiusque cives, quos specialis benivolencie prerogativa prosequimur, sub nostra et Apostolice Sedis protectione consistunt, propter quod in eorum offensis offendimur et molestiis ac iniuriis provocamur, predictos mercatores cum pecunia et omnibus aliis bonis suis ob reverenciam dicte Sedis et nostram pristine restitui iubeas libertati, ita quod nos, devocionem tuam dignis exinde in Domino laudibus merito commendantes, condignas tibi propter hoc gratias referamus. Datum Laterani, III nonas aprilis, pontificatus nostri anno septimo.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de litteris bullatis bulla plumbea cum filo pendenti, in una parte cuius bulle erant he littere « Alexander PP III », ab altera vero parte erant duo capita cum his litteris « S. PA, S. PE », ut in eis vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Palmerii de Fano, potestatis Ianue, millesimo CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, die XVIII iunii, presentibus testibus Bartholomeo de Fontemaroso et Guillelmo Vegio, notariis.

<sup>3</sup> Paleologo: *così B.*

1261, novembre 22, Viterbo

*Urbano IV esorta l'imperatore greco Michele Paleologo VIII a restituire al mercante lucchese Lanfranchino il denaro indebitamente sequestrato in Landimitri.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 286 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 286 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 286 v., da C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXXXVIII<sup>a</sup> ».

C'è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, rogatus transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et auctentico comunis Ianue transcripto et exemplificato manu Iacobi Bonacursi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianue civitatis potestatis, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 951.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 18158.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, carissimo in Christo filio Michaeli Paleologo, illustri imperatori Grecorum, salutem et apostolicam benedictionem. Ex parte dilecti filii Lanfranchini, civis et mercatoris Lucani, nobis et Ecclesie Romane devoti, fuit propositum coram nobis quod, cum ipse cum Ildibrandino, concive et socio suo, in quadam terra tua que vocatur Landimitri moram traheret, balivus tuus in eadem terra ipsos cum magna summa pecunie quam secum pro emendis mercimoniis deferebant, sine aliqua rationabili causa, pro sue voluntatis captivavit libito et captos ad tuam presenciam destinavit tuque ipsos, non restituta pecunia ad dictum L(anfranchinum) spectante, postmodum liberasti. Cum igitur imperialem mansuetudinem deceat mercatores et alios etiam in terris tui domini commorantes seu etiam transeuntes a quibuslibet eos molestantibus et offendentibus oportuni favoris presidio defensare, nec aliquid sustinere penitus quod in eorum vergat quomodolibet nocumentum, serenitatem tuam rogandam duximus attentius et hortandam quatinus, attendens provide quod Lucana civitas eiusque cives, quos specialis benivolencie prerogativa prosequimur, sub nostra et Apostolice Sedis protectione consistunt, propter quod in eorum offensis offendimur et molestiis ac iniuriis provocamur, predicto mercatori ob reverenciam dicte Sedis et nostram pecuniam ipsam restitui facias sic ablatam, ita quod nos, devocionem tuam dignis exinde in Domino laudibus merito commendantes, condignas tibi propter hoc gratias referamus. Datum Viterbii, X kalendas decembris, pontificatus nostri anno primo.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, ut supra exemplavi de litteris bullatis bulla plumbea cum filo pendenti, in una parte / (c. 287 r.) cuius bulle erant he littere «Urbanus PP IIII», ab altera vero parte erant duo capita cum his litteris «S. PA, S. PE», ut in eis vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et in publicam formam redegi, mandato et auctoritate domini Palmerii de Fano, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, die XVIII iunii, presentibus testibus Bartholomeo de Fontemaroso et Guillelmo Vegio, notariis.

1262, luglio 21, Aix en Provence

*Carlo d'Angiò e la moglie Beatrice, conti di Provenza, da una parte, Tedisio Fieschi, Bovarello Grimaldi e Marchisino de Cassino, ambasciatori genovesi, come da inserta procura del 9 luglio, dall'altra, stipulano una convenzione.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/43; originale [A'], *Vetustior*, c. 287 r.; copia semplice [B], *Settimo*, c. 287 r., da A'; copia semplice [C], *Liber A*, c. 287 r., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 412 r., da B; copia autentica del XIV secolo [D], *Archives du Palais de Monaco*, A 170, p. 6, da C; copia semplice del XIV secolo [E], *Archives Départementales des Bouches du Rhône*, B 149 bis, c. 50 r., da C attraverso una copia intermedia perduta; copia semplice del XIV secolo [F], *ibidem*, B 176, c. 177 v., da E; copia autentica del 1377 [F'], A.S.G., membranaceo I, c. 62 v., da C attraverso una copia autentica non datata ed una copia in registro del 23 settembre 1332.

A tergo di A la seguente annotazione coeva: « In registro »; nel margine esterno di A' la seguente annotazione coeva, parzialmente rifilata: « Conven[tio ...] »; in quello di B, di mano di Iacopo Doria: « Supra in LXXXVIII<sup>a</sup>, supra in CCXXX<sup>a</sup>, infra in CCLXXXVIII<sup>a</sup> ».

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 819, 820) così autenticati a c. 414 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripta manu Guillelmi de Sancto Georgio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

D è così autenticata in calce al quaderno in pergamena che contiene anche il n. 820: « Extractum est ut supra de registro comunis Ianue per me Galeotum de Liturffis notarium. (S.P.) Galeotus de Liturffis notarius ».

In F', dopo la sottoscrizione del rogatario, seguono le seguenti autentiche: « Extractum est ut supra de registro comunis Ianue per me Galleotum de Liturffis notarium infrascriptum. (S.P.) Galeotus de Liturffis notarius. (S.T.) Ego Lanfranchus de Zoalio, sacri Imperii notarius, ut supra exemplavi a quadam scriptura publica scripta in pergameno sive quodam quaterno de cartis et exemplato ut supra manu dicti Galeoti notarii et ipsam in hanc formam publicam reddegi et exemplavi, nil addito vel diminuto quod mutet senssum vel variet intellectum <ni>si forte littera, puncto, silaba, substantia tamem (*cosi*) in aliquo non mutata, et hoc de mandato et autoritate domini Mathei de Nurchia, legum doctoris, iudicis super callegis constituti pro tri-

bunali in palacio maris sedentis, qui laudavit, statuit et pronunciavit dictam convencionem et dictum presens exemplum eandem vim habere et obtinere in omnibus et per omnia prout obtinet et obtinebat supradicta scriptura per dominum G(aleotum) extracta, a qua presens exemplum est exemplatum. Anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo trigessimio secundo, indic(tione) XIII, die vigesima tercia septembris, circha vespervas, presentibus testibus Ianoto de Garibaldo notario, Petro Caparagia et Andriollo Baptizato, ad postulacionem nobilis viri domini Sorleonis Cibo, consulis et collectoris introytuum »; per l'autentica globale del manoscritto v. n. 362.

E deriva da C attraverso una copia inserita in una lettera indirizzata al papa, di cui E e F riferiscono l'*inscriptio* e l'*intitulatio* alla fine del testo del documento e come dimostra l'annotazione marginale presente soltanto in F. La formula dell'*inscriptio* è la seguente: « Sanctissimo (*in F segue in Christo*) patrum patri et domino, domino Clementi divina providencia sacrosancte Romane et universalis Ecclesie summo pontifici » e quella dell'*intitulatio*: « Dux Ianuensium et consilium eius »; l'annotazione marginale è la seguente: « Dux Ian(ue) misit domino pape litteras responsales super facto Vintimilii in quibus inserebantur dicte convenciones et exinde extrate fuerunt ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 955; SAIGE, n. 20 (parziale).

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 359.

Conventio domini Karoli, Andegavie, Provincie et Furchalquerii comitis et marchionis Provincie<sup>a</sup>.

Anno<sup>b</sup> dominice nativitatis millesimo ducentesimo LXII<sup>o</sup>, die XXI<sup>o</sup> iulii, inditione III<sup>o</sup>. Illustis vir dominus Karolus, regis Francie filius, Andagavie, Provincie et Fulcalk<er>ii<sup>c</sup> comes et marchio Provincie, et domina Beatrix, uxor dicti domini comitis, comitissa et marchionissa Provintie, nomine eorum et heredum et successorum suorum, ex una parte, et viri nobiles domini Tedixius de Flisco, comes Lavanie<sup>d</sup>, Bovarellus de Grimaldo et Marchixinus de Cassino legati, actores et syndici civitatis hominum et comunis Ianue, nomine predicti comunis et universitatis hominum civitatis predictae, ex altera, quorum universitatis et comunis sunt legati, syndici et actores, ut constat per publicum instrumentum cuius series talis est:

In Christi nomine amen. Nos Palmerius de Fano, Ianue civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consiliariorum comunis Ianue vocatorum et congregatorum per cornu, vocem cintraci et campanam more solito, nec non et ipsi consilarii, quorum nomina sunt infra scripta, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, constitu<i>mus, creamus et ordinamus Tedixium de Flisco, comitem Lavanie<sup>d</sup>, Bovarellum de Grimaldo et Marchixinum de Cassino ambaxatores nostros et comunis Ianue, syndicos, actores et procuratores civitatis et comunis Ianue ad presentandum se pro dicto

comuni domino Karolo, comiti Provincie, et ad tractandum cum illo et cum illis quibus eidem comiti placuerit, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, super factis et negociis que comune Ianue<sup>e</sup> habet facere cum ipso comite et cum comitissa, uxore predicti comitis, et cum quolibet ex ipsis et utroque ipsorum, qualiacumque sint ipsa facta seu negocia et esse possint, tam super terris, possessionibus quam etiam iurisdicionibus, castris et locis et hominibus et demum super omnibus et singulis quibus dictis sindicis et ambaxatoribus videbitur et predictis dominis comiti et comitisse, et ad componendum, nomine et vice comunis Ianue, et ad firmandum atque conventiones et pacta faciendum cum ipsis comite et comitissa et cum omnibus personis quibus eis placuerit et cum quolibet eorum super omni eo et omnibus hiis de quo et quibus erunt in concordia cum predictis dominis comite et comitissa et cum quolibet eorum et demum ad omnia et singula tractanda et facienda, componenda et firmanda que ipsis sindicis et dictis dominis comiti et comitisse videbitur et cuilibet eorum secundum quod in concordia fuerint. Et promittimus nos dicti potestas et consiliarii, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, tibi tabellioni infrascripto, nomine et vice ipsorum comitis et comitisse et cuiuslibet ex ipsis, perpetuo nos pro comuni Ianue et ipsum comune ratum et firmum habere et attendere et observare quicquid per dictos ambaxatores et syndicos factum erit et firmatum ac<sup>f</sup> ordinatum sub pena marcharum duo milium<sup>g</sup> argenti et sub obligatione bonorum comunis Ianue. Nomina consiliariorum sunt hec: Iacobus de Flisco, Obertus de Grimaldo, Iacobus Papia, Guillelmus Ventus, Iacobinus de Mari, Bonifacius Picamilius, Iacobus de Gariana<sup>h</sup>, Manfredus de Gavio, Montaninus Guercius, Marchoaldus Piper, Daniel Spinula, Guillelmus de Savignono, Guarnerius iudex, Guido Spinula, Nicolaus Enbriacus, Petrinus de Camilla, Paganus Guecius, Nicolaus Baraterius, Ansaldus Luxius, Petrinus Streiaporcus, Lanfrancus<sup>i</sup> Pignolus, Obertus Sardena<sup>i</sup>, Andreas Mallonus, Tedixius de Flisco, Simon Streiaporcus, Nicolaus Grillus, Conradus<sup>k</sup> Ventus, Ansaldus Policinus, Guillelmus Mallonus Soldanus, Iacobus Marocellus, Guillelmus Balbus, Ugolinus Buccucius, Conradinus Panzanus<sup>l</sup>, Belmustus de Carmadino<sup>m</sup>, Andriolus Ususmaris, Nicolaus Squarzafricanus, Valens Caparagia, Enricus bancherius, Iacobus fornarius, Obertus Bonaventura, Obertus Scotus, Guillelmus de Gavio, Guillelmus Porcus, Guillelmus Barcha, Simon Grillus, Obertus Advochatus, Guillelmus Enbronus, Nicolaus Drogus, Bonusvassallus Pedicula, Iacobus Ventus, Castellanus de Savignono, Iacobus Suppa, Iohannes Albericus, Simon Pi-

camilius, Enricus Aurie, Rollandus Barlaria<sup>n</sup>, Obertinus de Mari, Petrus Iavalданus, Petrus de Charitea, Simon de Tiba, Iohannes Lomellinus, Sardininus Sardena, Iacobus Contardus<sup>o</sup>, Antonius de Incisa, Bartholomeus Marzonus, Iacobus Pignolus, Vassallus de Turcha, Opicinus Tartaro, Nicoleta Mallonus, Deromede de Sauro, Raimundus de Casali, Bartholomeus Bachemus<sup>p</sup>, Iohannes Panzanus, Guillelmus Cibo, Opizo Adalardus, Niccolus de Gisulfo<sup>q</sup>, Burgognonus Enbriacus<sup>t</sup>, Guillelmus de Castro, Iacobus Alpanus, Ottobonus Picamilius, Guillelmus Gabernia, Enricus de Mari, Guillelmus Bocharus<sup>s</sup>, Enricetus Marocellus, Ogerinus Pelavicinus, Lanfranchinus Ricus, Caira Archantus, Iohanninus de Marino, Enricus Belmustus, Melianus de Marino, Iacobus Tacius, Simon de Baldizono, Guillelmus de Mari, Enricus Picamilius<sup>t</sup>, Simonetus de Camilla, Pignolus Pignolus<sup>u</sup>, Philipinus Marocellus, Iohannes de Tiba, Enricus de Gavio, Simon de Camilla. Actum Ianue, in palatio heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indicione IIII<sup>o</sup>, die nona iulii, circha terciam. Testes magister Albertus de Casali, Guillelmus Vegius notarius, Balduinus de Iozo notarius. Ego Bartholomeus de Fontemaroso, sacri Imperii et comunis Ianue notarius, de mandato predicti domini potestatis, scripsi.

providere volentes bono statui, pacifico et tranquillo dictorum dominorum comitis et comitisse et heredum et successorum eorum et hominum et districtualium eorundem et comunis et universitatis hominum Ianue et districtualium dicti comunis et pro augmentando amore inter dictas partes qui<sup>v</sup> inter<sup>w</sup> eas actenus vigere consuevit et evitare volentes discordias que inter ipsas partes in posterum orriri possent et ne occasio aliqua detur dictis partibus seu alicui ipsarum inter ipsas adinvicem de cetero occasione aliqua cuntendendi, conventiones, pacta et promissiones fecerunt inter se adinvicem ut inferius continetur. In primis namque actum est inter predictas partes in presenti conventionione quod predicti domini comes et comitissa et successores eorum habeant et teneant loca et terras que et quas ipsi vel aliquis eorum habent<sup>x</sup> in comitatu Vintimilii et specialiter Castilionum et Brigam, licet forsam ea modo non teneant predicti domini comes et<sup>y</sup> comitissa, et aliam terram sicut nunc habent et tenent. Et Ianuenses seu comune Ianue habeant et teneant Vintimilium, Monacum, Rochabrunam et aliam terram quam nunc habent et tenent et Podium Pinum et Mentonum, que sunt Guillelmi Venti, et que Guillelmus Ventus tenet et possidet teneat et possideat ipse Guillelmus et<sup>z</sup> successores sui<sup>aa</sup>. Item actum est inter dictas par-



tes quod predicti domini comes et comitissa seu alter eorum vel successores eorum<sup>bb</sup> seu alicuius eorum ultra terram quam nunc tenent nichil acquirant<sup>cc</sup>, preter Castilionum<sup>dd</sup> et Brigam que forsitam modo non tenent, versus Ianuam in riperia ab<sup>ee</sup> iugo usque mare et usque Corvum nec de terra quam nunc tenent Ianuenses seu comune Ianue alicubi nec in terris nec in insulis maris quas nunc tenent, et quod non acquirant predicti domini comes et comitissa seu alter eorum vel successores eorum seu alicuius eorum aliquid aliquo titulo vel aliquo modo quod sit in iurisdicione seu districtu Ianue seu infra iurisdicionem seu districtum Ianue seu infra loca que tenent Ianuenses seu comune Ianue alicubi seu que tenet aliquis Ianuensis infra districtum Ianue seu infra dictos confines eorum, sive id sit Ianuensium sive nun et sive teneatur ab eis sive nun. Et actum est eodem modo inter dictas partes in conventionem presenti quod comune Ianue nichil acquirat aliquo titulo vel modo de terra quam nunc tenet dominus comes in comitatu Vintimilii vel teneatur seu tenebitur ab ipso domino comite vel comitissa vel ab heredibus eorum nec a Monaco et territorio Turbie usque Rodanum<sup>ff</sup> nec in insulis maris nec in terris alicubi nec in hiis que tenentur pro ipso domino comite vel domina comitissa infra confines predictos nec alibi nec in iurisdicione seu infra iurisdicionem vel in districtu ipsius comitis vel domine comitisse seu infra loca / (c. 287v.) que tenet dominus comes alicubi a Monaco usque Rodanum seu que tenet aliquis homo domini comitis infra districtum et de districtu domini comitis seu infra predictos confines ipsius silicet a Monaco usque Rodanum, sive teneatur ab ipso domino comite vel a domina comitissa seu ab eorum successoribus sive nun. Et ex nunc dicti sindici et legati, nomine et vice dicti comunis, faciunt dictis dominis comiti et comitisse, recipientibus eorum nomine et hominum eorum, finem, refutationem, pactum<sup>ss</sup> de non petendo et omnimodam remissionem de omni iure quod ipsi comuni competit seu Ianuensibus vel competere posset in terris vel locis quas tenet dominus comes de comitatu Vintimilii et specialiter de Briga et Castiliono<sup>hh</sup>, licet forsam ipsa modo non teneat dominus comes, et in aliis terris et insulis quas nunc tenet dominus comes alicubi. Et versa vice domini comes et comitissa, pro se et heredibus et successoribus eorum et cuiuslibet eorum, faciunt finem, refutationem, pactum de nun petendo et omnimodam remissionem dictis legatis et sindicis, recipientibus nomine comunis Ianue et hominum Ian(uensium)<sup>ii</sup>, de omni iure quod ipsis dominis comiti et comitisse seu alicui eorum competit vel competere posset seu successoribus eorum in Monaco, Vintimilio et in alia terra et insulis

quas nunc tenent Ianuenses sive comune Ianue alicubi, excepto in castro Dulcisaque. Item actum est inter predictas partes in conventionem presenti quod per comune Ianue vel facto ipsius non diminuetur aliquid de terra quam dominus comes vel domina comitissa nunc habent et tenent in Provincia, Lombardia et in comitatu Vintimilii et alibi, nec que tenetur et tenebitur ab eis seu pro eis vel ab aliquo vel pro aliquo eorum vel eorum successoribus seu aliquo vel pro aliquo Provinciali de terra domini comitis nec in ipsis fiet offensio per comune Ianue et quod nun erit comune Ianue in auxilio vel consilio quod dominus comes vel domina comitissa vel heredes eorum aliquid amittant de honore et terra quam ipsi vel aliquis eorum nunc tenent alicubi vel tenetur aut tenebitur pro ipsis aut aliquo ipsorum et eorum successoribus vel alicuius eorum et specialiter de Castillione<sup>hh</sup> et de Briga, licet forsam ea modo non teneant, nec alicui persone vel universitati dabit comune Ianue consilium seu auxilium contra dominos comitem et comitissam seu eorum successores vel terram quam nunc tenent et specialiter Massilie, Brige et Castilione<sup>hh</sup>, licet forsitam ea modo non teneant, nec gravamen pro aliquo cum quo habeant guerram faciet domino comiti seu domine comitisse vel<sup>jj</sup> successoribus eorum nec permittet suo posse, bona fide, quod aliquis Ianuensis contra predicta faciat. Et versa vice actum est inter dictas partes in conventionem presenti quod per ipsos dominos comitem et comitissam vel aliquem eorum seu successores eorum vel alicuius eorum vel facto ipsorum seu alicuius eorum seu eorum successorum nun diminuetur aliquid de terra quam comune Ianue seu aliquis Ianuensis habet seu tenet seu pro comuni Ianue seu aliquo Ianuense vel de districtu Ianue seu a comuni Ianue<sup>kk</sup> vel aliquo Ianuense tenetur vel tenebitur nec in ipsis fiet offensio per dominos comitem vel comitissam seu successores eorum seu alicuius eorum et quod non erunt domini comes seu comitissa vel successores eorum seu alicuius eorum in auxilio vel consilio quod comune Ianue seu Ianuenses aliquid amittat seu amittant de honore et terra quam nunc tenet comune Ianue seu Ianuenses alicubi vel tenetur aut tenebitur pro ipso comuni seu Ianuensibus, et quod non dabunt alicui persone vel universitati domini comes vel comitissa seu eorum successores consilium vel auxilium contra comune Ianue seu Ianuenses seu terram quam nunc tenet comune Ianue seu Ianuenses et quod domini comes vel comitissa seu eorum successores vel alicuius eorum non facient gravamen<sup>ll</sup> comuni Ianue seu aliquo Ianuensi pro aliquo cum quo dictum comune seu Ianuenses guerram habeant nec permittent ipsi vel<sup>mm</sup> aliquis eorum seu successores eorum suo posse,

bona fide, quod aliquis homo seu districtualis eorum seu successorum ipsorum contra predicta faciat. Item actum est inter<sup>nn</sup> dictas partes in conventionem presenti quod Ianuenses non receptabunt per mare vel per terram compreda vel robaria aliquem qui dampnum vel robariam fecisset in terra vel in mari domini comitis vel comitisse in homines dominorum comitis vel comitisse vel res eorum, imo toto posse<sup>oo</sup>, bona fide, ablata delata in Ianuam seu districtum per ipsos predatores seu robores<sup>pp</sup> recuperare studebunt et restituere spoliatis nec aliquem cum robaria facta hominibus domini<sup>qq</sup> comitis seu comitisse seu successorum<sup>rr</sup> eorumdem receptabunt aliquo ingenio in toto eorum districtu. Et versa vice actum est inter dictas partes quod domini comes et comitissa vel eorum successores non receptabunt per mare vel per terram cum preda vel robaria<sup>ss</sup> aliquem qui dapnum vel robariam fecisset<sup>tt</sup> in terra vel in mari comunis Ianue in homines comunis Ianue seu districtuales<sup>uu</sup> eiusdem comunis vel res eorum, imo toto posse eorum et ipsorum successorum<sup>vv</sup>, bona fide, ablata delata in districtum dominorum comitis et comitisse seu alicuius eorum vel successorum suorum per ipsos robores vel predatores recuperare studebunt et restituere spoliatis nec aliquem cum robaria facta hominibus comunis Ianue seu districtualibus eiusdem receptabunt aliquo ingenio ipsi vel eorum successores in toto eorum districtu vel alicuius eorum. Item inter dictas partes actum est in presenti conventionem quod Ianuenses custodire debeant et salvare personas dominorum comitis et comitisse et honorem et dignitatem et terram eorum et homines eorum in Ianua et in eius districtu et in mari sanos et naufragos cum personis et rebus, dummodo non vadant cum armis in offensione<sup>ww</sup> regis Manfredi Sicilie. Et si offensa vel rapina fieret per aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue vel dapnum daretur alicui homini de iurisdictione dominorum comitis seu comitisse, curabit comune Ianue inde facere fieri emendam infra dies quadraginta continuos postquam lamentatio facta fuerit vel inde satisfieri in ordinatione ipsius cui facta esset offensio, si tantum de rebus offensoris inveniretur, et si malefactor haberi non posset per personam, forestabitur in perpetuum per comune Ianue nec amplius concedetur habitare in Ianua seu in<sup>xx</sup> districtu Ianue donec satisfecisset dapnum passo vel eius heredi, et si postquam malefactor esset forestatus inventus fuerit palam habitare in Ianua vel in iurisdictione seu districtu Ianue per mensem unum postquam denunciatum esset comuni Ianue, emendabitur dapnum per comune Ianue et quod non impediatur aliquis de districtu seu iurisdictione dominorum comitis vel comitisse vel successorum ipsorum in predictis

terris nec res eius pro debito vel delito alterius vel offensa nisi tantum persona principaliter obligata seu delinquens. Et versa vice inter dictas partes actum est quod domini comes et comitissa et eorum successores salvare debeant et custodire comune et homines Ianue et honorem et dignitatem ipsius comunis<sup>yy</sup> et<sup>zz</sup> dictorum hominum et terram comunis et hominum Ianue et homines et districtuales eiusdem in Provincia et in<sup>xx</sup> comitatu seu<sup>ab</sup> districtu dominorum comitis et comitisse et cuiuslibet eorum et in mari sanos et naufragos cum personis et rebus, dummodo non vadant cum armis in offensione regis Francie seu regis Aragonum. Et si offensa vel rapina fieret per aliquem de districtu seu comitatu dominorum comitis vel comitisse vel dapnum daretur alicui homini de iurisdicione Ianue, curabunt domini comes et comitissa, pro se et successoribus eorum, facere fieri emendam dapnum passo infra dies quadraginta<sup>ac</sup> continuos postquam lamentatio inde facta esset vel inde satisfieri in ordinationem illius cui facta esset offensio, si tantum de rebus offensoris inveniretur, et si malefactor haberi non posset per personam, forestabitur in perpetuum per dominos comitem vel comitissam seu successores eorum vel officiales eorum nec amplius concedetur habitare in districtu seu iurisdicione eorumdem vel alicuius eorum seu eorum successorum donec satisfecerit dapnum passo vel eius heredi, et si postquam malefactor esset forestatus inventus fuerit palam habitare in dicto districtu seu iurisdicione dominorum comitis et comitisse seu alicuius eorum seu successorum ipsorum per mensem unum postquam denunciatum esset dominis comiti vel comitisse seu successoribus<sup>rr</sup> alicuius ipsorum seu alicui officiali ipsorum vel alicuius eorum<sup>ad</sup> vel eorum successorum qui iurisdicionem habeat<sup>ae</sup> in offensorem seu debitorem, quod emendabitur / (c. 288 r.) dapnum per eosdem dominos comitem et comitissam seu successores eorum illi persone qui dapnum passum<sup>af</sup> fuerit et quod non impediatur aliquis Ianuensis nec res eius pro de[lito et<sup>ag</sup> debi]to vel offensa alterius, nisi delinquens seu tantum persona principaliter obligata. Item actum est inter dictas partes in conventionem presenti quod Ianuenses transientes per mare vel per terram dominorum comitis seu comitisse seu successorum ipsorum in predictis terris sive res eorum prestabunt pedagia antiqua et consueta et que antiqua et consueta fuerunt soluta seu colecta a decem annis citra nec aliud pedagium seu aliquid aliud occasione seu nomine alicuius exactionis vel dacite solvent Ianuenses vel de districtu Ian(uensi)<sup>ii</sup> in tota terra vel in mari dominorum comitis vel comitisse seu eorum successorum et quam nunc habent domini comes vel comitissa<sup>ah</sup> vel de cetero

habuerint vel adquisierint ipsi vel aliquis eorum seu successores eorum vel alicuius eorum nisi ipsa exactio seu dacita sit consueta et antiqua<sup>ai</sup> et que antiqua et consueta collecta seu soluta fuerit a dicto tempore decem annorum citra. Et versa vice actum est in presenti conventionem inter<sup>aj</sup> dictas partes quod homines dominorum comitis seu<sup>ak</sup> comitisse seu successorum ipsorum in dictis terris transeuntes per mare vel per terram comunis Ianue sive res eorum prestabunt pedagia antiqua et consueta et que antiqua et consueta collecta seu soluta fuerunt a decem annis citra nec aliud pedagium seu aliquid aliud solvent occasione seu nomine alicuius exactionis vel dacite in tota terra vel mari quam comune Ianue habet vel de cetero habuerint vel adquisierint nisi ipsa exactio seu dacita sit consueta et antiqua et que antiqua et consueta collecta seu soluta fuerit a dicto tempore decem annorum citra. Antiqua vero et consueta pedagia et exactiones antique et consuete sunt illa seu ille que a<sup>ee</sup> viginti annis citra primo inposita vel inposite non fuerunt. Item actum est inter partes predictas quod comune Ianue iurare faciet homines de districtu Ianue ligna habentes sive<sup>jj</sup> ducentes et navigantes a Muntepesulano usque Ianuam et a Nicia usque ad Montepesulanum quod in lignis eorum vel<sup>al</sup> que ducent non deferent seu deferri facient aliquas merces aliquorum forensium qui nun habeant domicilium in Ianua, de quibus pedagium non solvatur domino comiti vel eius pedageriis in Nicia vel in Massilia aut ubi dominus comes ordinabit colligi dicta pedagia et quod aliquo modo vel ingenio fraudem non facient in predictis vel fieri permittent et si contra predicta vel in fraudem predictorum aliquid factum fore doceretur, in quad<sup>r</sup>uplum per comune Ianue delinquens puniatur postquam de hoc comuni Ianue constaret vel potestati qui pro tempore fuerit in Ianua, quod quad<sup>r</sup>uplum Niciam<sup>am</sup> transmittatur tenenti locum domini comitis ad expensas fraudem facientis. Et versa vice domini comes et comitissa iurare facient homines de districtu eorum vel alicuius eorum ligna habentes seu ducentes et navigantes Ianuam seu in districtu Ianue seu transeuntes per mare comunis Ianue quod in lignis eorum vel que ducent non deferent seu deferri facient aliquas merces aliquorum forensium qui non sint de districtu dominorum comitis seu comitisse vel qui non habeant domicilium in eorum districtu, de quibus pedagium non solvatur comuni Ianue vel eius pedageriis in Ianua et quod aliquo modo vel ingenio fraudem non facient in predictis vel fieri permittent et si contra predicta vel in fraudem predictorum aliquid factum esse doceretur, in quad<sup>r</sup>uplum per predictos dominos<sup>an</sup> comitem vel<sup>al</sup> comitissam seu officiales eorum puniatur delinquens<sup>ao</sup> postquam

de hoc constaret domino comiti vel eius successori seu alicui officiali eiusdem qui iurisdictionem haberet in fraudem commitentem, eo etiam acto inter dictas partes quod si presens capitulum in totum vel in partem per dominos comitem vel comitissam seu successores eorum vel alicuius eorum seu per comune Ianue non observaretur, quod presens conventio duret et teneat nichilominus et quod propterea infrascripta pena in presenti conventionem promissa non intelligatur commissa ex parte dominorum comitis vel comitisse seu comunis Ianue nec propterea committatur. Predicta autem omnia et singula supradicta domini comes et comitissa, pro se et successoribus et heredibus eorundem, ex una parte, et predicti legati et sindici, nomine et vice comunis Ianue et universitatis hominum civitatis et districtus Ianue, ex altera, inter se adinvicem promiserunt et iuraverunt <sup>ap</sup> attendere et observare et observari facere et se facturos et curaturos ita quod omnia et singula supradicta attendentur et observabuntur. Promiserunt etiam dicti legati et sindici, dicto nomine, dictis dominis comiti et comitisse quod potestas Ianue et consilium civitatis Ianue et prece comunis Ianue in publico parlamento, in anima omnium iurabunt et <sup>aq</sup> incartabunt predictas pactiones et predicta omnia attendere et observare, alioquin <sup>ar</sup> penam marcharum duarum milium argenti dicte partes inter se stipulantes adinvicem dare et solve-re promiserunt si in aliquo de predictis contrafieret, in qua pena <sup>as</sup> incidat pars non observans parti observanti et contra nun observantem committatur et per observantem a nun observante exigi possit cum effectu, firmis nichilominus manentibus predictis pactionibus seu <sup>at</sup> conventionibus et promissionibus, et pro pena predicta et omnibus supradictis observandis dicte partes eorum bona sibi adinvicem pignori obligarunt. Et ad maiorem firmitatem predictorum iurarunt domini comes et comitissa et dicti legati et sindici in anima hominum Ianue quod omnia predicta per eosdem promissa et firmata attendentur et observabuntur bona fide et contra ipsa nun fiet et de predictis omnibus et singulis domini comes et comitissa <sup>au</sup> versus dictos legatos et sindicos, dicto nomine stipulantes et recipientes, se in solidum obligarunt, renunciantes epistule divi Adriani, cunstitutioni de duobus reis et iuri de principali et omni iuri et specialiter dicta domina comitissa, ex certa scientia excertiorata a me tabellione, renunciavit senatui consulto vel leiano et iuri quo cavetur quod mulier in eodem contractu seu instrumento pro viro se vel substanciam suam nun faciet obnoxiam. Item convenerunt inter se quod heredes et successores domini comitis et domine comitisse teneantur quando incipient regere terram dictas conventiones observare et

in nullo contravenire et senescarchi<sup>av</sup> domini comitis quando mutabuntur. Eodem modo potestas Ianue quolibet anno in principio sui regiminis iuret dictas conventiones observare et in nullo contravenire. Item voluerunt predictae partes quod de predictis conventionibus plura possint fieri instrumenta eiusdem tenoris. Actum<sup>aw</sup> Aquis, in palacio predicti domini comitis, in aula superiori, supradicto die, inter terciam et nonam, presentibus et vocatis testibus infrascriptis, videlicet venerabilibus patribus Egidio, Tyrensi archiepiscopo, Vicedomino, Aquensi archiepiscopo, B(eltrame), episcopo Foroiuliensi, Bucharado, comite Vendocinensi, magistro Iohanne, decano Meldensi, et Galterio de Alneto, Sourdello de Godio, Guillelmo Estandardi de Bayne, Iohanne de Braesilva, Roberto de Lavenno, Simone de Foresta, militibus, Iohanne Maiore, iudice Provincie et Forcharcherii, Guillelmo Olivarii, Iacobo Cassii, admiralii<sup>ax</sup> Nicie, Martino<sup>ay</sup> de Magdalena Parisiensi, canonico Santi Laudi Andegavensis, publico notario dicti domini comitis<sup>az</sup>. In quorum omnium testimonium et firmitatem dicti legati et sindici voluerunt et preceperunt, nomine et vice dicti comunis Ianue, sigilli ipsius comunis proprii munimine roborari presentem cartam.

(S.T.) Ego Nicolaus Banbaxarius notarius omnibus hiis interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Conventio-Provincie: *om. A, A'*    <sup>b</sup> In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno *in A*    <sup>c</sup> Andegavie, Provincie et Forcalcherii *in A*    <sup>d</sup> Lavennie *in A*    <sup>e</sup> Ianue: *in sopra-linea in A'*    <sup>f</sup> hac *in A'*    <sup>g</sup> milia *in A*    <sup>h</sup> Galiana *in A*    <sup>i</sup> Lanfredus *in A*    <sup>j</sup> Sandrena *in A*    <sup>k</sup> Corraldus *in A*    <sup>l</sup> Conrardinus Penzanus *in A*    <sup>m</sup> Belmustius de Camardino *in A*    <sup>n</sup> Barlaira *in A*    <sup>o</sup> Gontardus *in A*    <sup>p</sup> Bazemus *in A*    <sup>q</sup> Guisulfo *in A*    <sup>r</sup> Ambraacus *in A*    <sup>s</sup> Boncarus *in A*    <sup>t</sup> Pictavinum *in A*    <sup>u</sup> de Pignolis *in A*    <sup>v</sup> *corretto su que in A'*    <sup>w</sup> *in A' segue depennato* dictas partes    <sup>x</sup> *corretto su habeant in A'*    <sup>y</sup> et: vel *in A*    <sup>z</sup> Guillelmus Ventus et *in A*    <sup>aa</sup> *nel margine esterno di C le seguenti annotazioni trecentesche* Nota de Rochabruna e Nota de Monacho, Mentono, Casteiono, Briga<sup>bb</sup> *in A' segue depennato* vel successores eorum    <sup>cc</sup> *acquirent in A*    <sup>dd</sup> Castellonum *in A*    <sup>ee</sup> *ab in A'*    <sup>ff</sup> usque ad Rodanum *in A*    <sup>gg</sup> *refutationem et pactum in A*    <sup>hh</sup> Castellonum *in A*    <sup>ii</sup> *scioglimento da A*    <sup>jj</sup> seu *in A*    <sup>kk</sup> Ianue: *om. A*    <sup>ll</sup> gravamen: guer-ram *in A*    <sup>mm</sup> vel: *ripetuto in A*    <sup>nn</sup> *in A' segue depennato* pro    <sup>oo</sup> *toto eorum posse in A*    <sup>pp</sup> *robatores seu predatores in A*    <sup>qq</sup> *dominorum in A*    <sup>rr</sup> *successoribus in A*    <sup>ss</sup> *predam vel cum robaria in A*    <sup>tt</sup> *nel margine esterno di C la seguente annotazione trecentesca* Quod predones cum predis non recipiantur    <sup>uu</sup> *districtualis in A*    <sup>vv</sup> *in A' segue depennato* successorum    <sup>ww</sup> *in offensione: om. A*    <sup>xx</sup> *in: om. A*    <sup>yy</sup> *comuninis in A*    <sup>zz</sup> *in A segue espunto* terram    <sup>ab</sup> seu: *in A' in sopra-linea*    <sup>ac</sup> *in A' quadraginta dies con segno di inversione*    <sup>ad</sup> *ipsorum in A*    <sup>ae</sup> *habeant in A*    <sup>af</sup> *que dampnum passa in A*    <sup>ag</sup> et: *om. A*    <sup>ah</sup> *vel domina comitissa in A*    <sup>ai</sup> *consueta sit et antiqua in A; antiqua sit et*

consueta in A', con segno di inversione <sup>aj</sup> vice in presenti conventione actum est inter in A, ove ventione-inter su rasura <sup>ak</sup> seu: vel in A <sup>al</sup> vel: et in A <sup>am</sup> Nicie in A <sup>an</sup> dominum in A <sup>ao</sup> delinquens puniatur in A <sup>ap</sup> iurarunt in A <sup>aq</sup> et: in A' ripetuto <sup>ar</sup> alioquim in A' <sup>as</sup> quam penam in A <sup>at</sup> seu: et in A <sup>au</sup> et domina comitissa in A <sup>av</sup> senescalli in A <sup>aw</sup> tenoris, in quorum omnium testimonium et perpetuam firmitatem predicti domini comes et comitissa presentibus litteris sigilla sua fecerunt apponi. Actum in A <sup>ax</sup> admirallis in A <sup>ay</sup> Nicie, Nich(ola)o Banbazario, publico notario comunis Ianue, et pluribus aliis et me Martino in A <sup>az</sup> quanto segue om. A, ove segue qui predictis omnibus interfui et, de mandato supradictorum domini comitis et domine comitisse et predictorum legatorum et sindicorum, hanc cartam scripsi et hoc signo meo signavi. (S.T.) Martinus.

820

1262, luglio 21, Aix en Provence

*Carlo d'Angiò e la moglie Beatrice, conti di Provenza, promettono agli ambasciatori genovesi di cui al n. 819 di lasciare al comune di Genova il possesso e la giurisdizione del castello di Dolceacqua, fatti salvi i diritti degli eredi di Bonifacio di Ventimiglia anteriori alla vendita del castello agli stessi Conti.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/44; originale [A'], *Vetustior*, c. 288 v.; copia semplice [B], *Settimo*, c. 288 v., da A'; copia semplice [C], *Liber A*, c. 288 v., da B; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 414 r., da B; copia autentica del XIV secolo [D], *Archives du Palais de Monaco*, A 170, p. 6, da C.

La pergamena di A presenta lacerazioni specialmente nella parte finale, con perdita di testo.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in LXXXVIII<sup>is</sup>, supra in CCXXXV<sup>a</sup>».

Per le autentiche di C' e D v. n. 819.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 956; SAIGE, n. 20 (parziale).

Registro: LISCIANDRELLI, n. 360.

Anno<sup>a</sup> dominice nativitatiss millesimo ducentesimo LXII<sup>o</sup>, die vigesima prima iulii, indicione quarta. Nos dominus Karolus, regis Francie filius, Andagavie, Provincie et Forcharcherii comes et marchio Provincie, et nos domina Beatrix, ipsius domini comitis uxor, comitissa et marchionissa Pro-



vincie, nomine nostro et heredum et successorum nostrorum, confitemur vobis dominis Tedixio de Flisco, comiti Lavanie, Bovarello de Grimaldo et Marchixino de Cassino, legatis et sindicis comunis et universitatis hominum Ianue, recipientibus nomine et vice dicti comunis et dictorum hominum, actum esse inter nos, ex una parte, et vos, ex altera, in conventionem odie<sup>b</sup> celebrata<sup>a</sup> inter nos et vos, pro comuni vestro, que conventio scripta est manibus Martini de Magdalena Parixiensis et Nicolai Banbaxarii notarii, licet in ipsa conventionem expressim nun contineatur quod vobis deberemus pro dicto comuni promittere infrascripta. Unde pro nobis et successoribus nostris promittimus et convenimus vobis, recipientibus nomine dicti comunis, quod contra dictum comune vel aliquem de districtu Ianue tenentem castrum Dulcisaque seu partem aliquam ipsius nos vel successores nostri vel alicuius nostrum requisitionem, controversiam seu questionem occasione dicti castri vel alicuius iuris nobis vel alicui nostrum competenti seu competituro in predicto castro, contili et iurisdicione seu pertinentiis eiusdem vel in aliqua parte ipsius non movebimus nec faciemus, imo dictum castrum permittimus et permittemus dicto comuni seu illi persone de districtu Ianue que ipsum vel partem ipsius possideret habere licere cum omni iurisdicione dicti castri et pertinentiis eiusdem. Predicta omnia et singula, pro nobis et heredibus et successoribus<sup>c</sup> nostris, vobis, recipientibus dicto nomine, attendere et observare promittimus bona fide et in nullo contravenire, hoc acto inter partes quod Guillelmo<sup>d</sup> et Georgio et heredibus Bonifacii de Vintimilio remaneat ius petendi dictum castrum cum pertinentiis suis, si quod habebant ante quam vendidissent terram nobis<sup>e</sup> dominis comiti et comitisse vel nostro senescarco, et quod nun fiat prejudicium nobis dominis comiti et comitisse quin ius nostrum sit nobis salvum contra venditores dicti castri vel ei qui emit seu eis qui emerunt, nostro nomine<sup>f</sup>, dictum castrum. Actum Aquis, in palacio dicti domini comitis, presentibus domino Vicedomino, archiepiscopo Aquensi, Beltrame, episcopo Foroiuliensi, domino Sordello, magistro Iohanne, decano Meldensi, testibus rogatis, inter terciam et nonam<sup>g</sup>.

(S.T.) Ego Nicolaus Bambaxarius notarius omnibus hiis interfui et rogatus scripsi.

---

<sup>a</sup> V. n. 819.

<sup>a</sup> ✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno in A <sup>b</sup> hodie in A <sup>c</sup> in A  
*segue un segno di richiamo, usato probabilmente per segnalare l'inserimento di nostris che ivi  
risulta omesso* <sup>d</sup> Guillino in A, *senza segno abbreviativo* <sup>e</sup> terram suam nobis in A  
<sup>f</sup> nomine nostro in A <sup>g</sup> in A *la completio è mutila nella parte iniziale; si legge solamente [...]*  
dominis comite et comitissa et supradictis anbatoribus (*così*) scripsi.

## REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI



	n.		n.
1159	704	1239, maggio 9	678
1169, maggio	672	1239, luglio 26	675
1181, luglio 19	664	1239, settembre 26	669
1181, dicembre 1 - dicembre 12	657	1239, ottobre 11	676
1188, luglio 7	673	1239, novembre 22	670
1190, luglio 22	659	1240, agosto 27	677
1202, marzo <1-24>	663	1240, dicembre 24	671
1202, marzo <1-24>	667	1241, marzo 8	726
1202 <marzo> 16	666	1241, marzo 8	789
<1202 - 1217>	665	1241, marzo 25	653
1204, agosto 3	658	1241, luglio 22	724
1208, dicembre	660	1241, dicembre 18	679
<1209 ->	661	<1242>, novembre 1	680
<1209 ->	662	<-1242, novembre 16>	654
1212, luglio 9	668	<-1242, novembre 16>	655
1224, luglio 27	725	<-1242, novembre 16>	656
1228, marzo 11	799	1248, aprile	793
1228, marzo 12	800	1250, marzo 4	745
1228, marzo 12	801	1251, febbraio 17	746
1228, marzo 12	802	1251, febbraio 18	720
1228, marzo 12	814	1251, febbraio 19	716
1228, marzo 12	815	1251, febbraio 19	717
1228, marzo 12	816	1251, maggio 22	721
1228, marzo 16	803	1251, giugno 5	682
1228, marzo 16	804	1251, giugno 8	691
1228, marzo 16	805	1251, giugno 8	696
1228, marzo 16	806	1251, giugno 8	760
1228, marzo 16	807	1251, giugno 9	686
1228, marzo 16	808	1251, giugno 9	687
1228, marzo 16	809	1251, giugno 9	688
1228, aprile 4	810	1251, giugno 9	689
1228, aprile 12	811	1251, giugno 9	690
1228, aprile 12	812	1251, giugno 9	693
1228, aprile 12	813	1251, giugno 9	697
1234, gennaio 12	674	1251, giugno 9	698
1234, ottobre 4	768	1251, giugno 9	700
1234, ottobre 4	769	1251, giugno 9	701
1239, marzo 25	681	1251, giugno 10	694

1251, giugno 11	702	1259, maggio 10	767
1251, giugno 20	761	1259, giugno 16	741
1251, giugno 21	683	1259, settembre 17	742
1251, giugno 22	692	1259, novembre 24	766
1251, giugno 23	695	<1259, novembre 24->	787
1251, giugno 23	699	1259, dicembre 11	782
1251, giugno 26	722	1259, dicembre 12	776
1251, giugno 27	684	<1259>, dicembre 13	783
1251, giugno 27	685	<1259>, dicembre 13, 16	778
1251, luglio 10	723	<1259>, dicembre 14	784
1251, settembre 13	727	<1259>, dicembre 14, 15	779
1251, ottobre 20	763	<1259>, dicembre 15, 16	780
1251, ottobre 30	762	<1259>, dicembre 16 - 1260, gennaio 13	777
1251, novembre 9	715, 728	<1259>, dicembre 16	785
1252	707	<1259>, dicembre 16, 17, 18	781
1252, marzo 25	729	<1259>, dicembre 18	786
1252, maggio 2	747	1260, gennaio 13	757
1252, maggio 6	703	1260, maggio 5	758
1252, giugno 5	748	1260, maggio 7	755
1252, giugno 7	705, 730	1260, maggio 18	759
1252, giugno 7	706, 731	1260, giugno 2	740
1252, giugno 8	708, 732	1260, agosto 7	770
1252, giugno 15	709	<1261, marzo 4->	774
1252, giugno 15	710	1261, marzo 4	788
1252, giugno 15	711	<1261>, marzo 11	773
1252, giugno 22	712	1261, marzo 11, 13, 30	772
1252, luglio 11	713	1261, marzo 13	775
1252, luglio 11	714	1261, aprile 2	817
1253, gennaio 10	718.1, 718.2	1261, aprile 28	750
1253, gennaio 11	719	1261, giugno	790
1255, marzo 5	797	1261, luglio 10	749
1257, marzo 2	733	1261, luglio 11	751
1257, marzo 16	756	1261 <luglio 11 - agosto 18>	752
1257, luglio 9	743	1261, agosto 15	795
1257, luglio 26	744	1261, agosto 16	794
1258, gennaio 20	734	1261, agosto 24	796
1258, gennaio 20	735	1261, novembre 22	818
1258, gennaio 20	764	1262, febbraio 26	754
1258, gennaio 20	765	1262, aprile 6	753
1258, gennaio 31	736	1262, luglio 21	819, 820
1258, luglio 3	798	1264, gennaio 29	771
1258, agosto 12	737	1269, dicembre 13	791
1258, ottobre 22	738	1270, giugno 16	792
1259, aprile 30	739		

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si elencano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità, dei magistrati e degli ufficiali, ripartiti secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi.

Nei casi di omonimia, qualora personaggi diversi non siano identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni, si riporta, tra parentesi, l'anno del documento, quelli identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi attivi nell'arco di un quarantennio, da noi assunto come limite massimo per ipotizzare, con un certo margine di sicurezza, che si tratti della stessa persona. Laddove esiste il dubbio che denominazioni diverse siano riferibili allo stesso individuo (anche per cattiva lettura degli antigrafati da parte dei redattori dei "Libri iurium"), siamo ricorsi al rinvio reciproco dei lemmi.

La frequenza di diminutivi e accrescitivi di un nome, riferiti in molti casi ad un'unica persona, e grafie diverse dello stesso nome ci hanno indotto a raggrupparli, nella maggior parte dei casi, sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente abbiamo raggruppato sotto un unico lemma le varianti dello stesso cognome, privilegiando, in genere, la lezione di *Vetustior*, seguita da quelle (anche se deteriori) offerte dagli altri testimoni, che comunque compaiono come voci secondarie.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. In caso contrario si indicano tra parentesi quadre la corrispondente località moderna, in corsivo se riconosciuta, o, ricorrendo all'indicazione fornita dal documento, la zona di ubicazione.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive; quelli romani alle pagine introduttive.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: civ. = civis; consil. = consiliator, consiliarius; dom. = dominus; f. = filius, filia; fl. = flumen o torrente e in genere ogni corso d'acqua; fr. = frater; hab. = habitator; loc. = località, locus; nep. = nepos; pr. = presso; sor. = soror; ux. = uxor; v. = vedi.

Per l'identificazione dei toponimi del doc. 751 si fa riferimento a E. PODESTÀ, *Mornese nella storia dell'Oltregiogo Genovese (tra il 1000 e il 1400)*, Genova 1983 e ID., *Storia di Parodi Ligure e dei suoi antichi Statuti*, Ovada 1998.



- Aalardus: *v.* Otto Adalardus.  
 Abaengi: *v.* Albaengi.  
**Abbus, Albus, Abo**  
 – Aicardus, de Trioria: 772.  
 – Augustus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Boesius, de Monte Alto: 778, 783.  
 – de Monte Alto: 783.  
 Abbus, Abo: *v.* Henricus.  
 Abel: *v.* Anselmus.  
 Abertus, Albertus: *v.* Rainaldus.  
 Abgiosa, Agiosa, Ablosa [*Albedosa*, fl. et loc.,  
*pr. Parodi Ligure*]: 751, 762.  
 Abini: *v.* Bonifacius.  
 Abinus de Turri: 727, 763.  
 Ablosa: *v.* Abgiosa.  
 Abo: *v.* Henricus Abbus; *v. anche* Abbus.  
 Abracinus, de Palodio: 751.  
 Abuana, Buana: *v.* Agnesia.  
 Abulensis, Ambulensis [*Avila*] episcopus: *v.*  
 Benedictus.  
 Accon, Acon [*Acri*]: 671, 739, 749, 798;  
 consul Ianuensium: *v.* Iacobus Frixonus;  
 vicus qui Cathena o Catena dicitur: 684,  
 685.  
*Acerra*: 790.  
 Achina (de): *v.* Otto.  
 Acon: *v.* Accon.  
**Acursus**  
 – Cutica, iudex potestatis Ianue: 733.  
 – Gimbus, de Palodio: 751; eius frater: *v.*  
 Opiço.  
 Adalardus, Aalardus: *v.* Guillelmus, Marinus,  
 Opiço, Otto.  
**Adalaxia, Alaxia**  
 – de Braida o de Bragida, de Palodio: 751.  
 – Trulia, de Palodio: 751.  
 Adalencio, Adelencio, in [*Lagarenzo?*, *loc. pr.*  
*Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Madalencio,  
 Nadalencio.  
 Adam, episcopus Placentinus: 721.  
 Adeгла (de): *v.* Anselmus.  
 Adelencio: *v.* Adalencio.  
 admiratus, admiralis, armiragius: *v.* Ansaldus  
 de Mari, Iacobus Cassii, Otto de Gual-  
 ducio.  
 Admiratus: *v.* Anselmus, Astraldus, Iacobus,  
 Manfredus, Obertus, Raimundus.  
 Adreitus: *v.* Raimundus.  
 Adrictus: *v.* Guillelmus.  
 adulterium: 777, 780.  
 Adventucia: *v.* Ansuinus.  
 Advocatus, Advochatus, Avocatus, Advocati:  
 704, 774, 777; *v.* Antonius, Balduinus, Iac-  
 obus, Ianella, Obertus, Petrinus, Petrus,  
 Taliaferus.  
 Aellon (de): *v.* Millan Perez.  
 Aeris: *v.* Haeris.  
 Afileto (de): *v.* Stephanus.  
 Afrincto (de): *v.* Sergius.  
 Agacia, Agazor: *v.* Daniel.  
 Agata: 751.  
 Agata (de): *v.* Rainerius.  
 Agaçonus: *v.* Arduinus, Daniel, Guillelmus.  
 Agazor: *v.* Daniel Agacia.  
 Agiosa: *v.* Abgiosa.  
 Agnelli, Agnella (de): *v.* Martinus.  
**Agnes, Agnesia**  
 – Abuana o Buana: 751.  
 – ux. Vitalis de Stabulo de Vado: 808.  
 Agnesia: *v.* Guadus, Guillelmus, Iohannes.  
 agnus: 707, 751.

- Agrigento (de): *v.* Guillelmus.  
 Aiana: *v.* Bonusfilius, Guillelmus, Obertus.  
 Aiasco, maixo de: 707.  
 Aicardino, maixo de: 707.  
**Aicardus**  
 – Axetus: 707.  
 – Botonus, de Trioria: 772.  
 – Calepha: 766.  
 – Caçolinus, ambaxator Albingane: 720.  
 – Cepula: 712.  
 – Dodus, de Baiardo: 779, 784.  
 – fr. Guillelmaçonis: 707.  
 – notarius, de Trioria: 772, 773.  
 – Vegnuta, de Trioria: 772.  
 Aicardus: *v.* Abbas, Guillelmus, Iacobus.  
 Aidele: *v.* Bonussegnor.  
 Aime Pisanus: 707.  
 Aimelium [*Aimero, loc. pr. Arquata Scrivia*]:  
 762.  
 Aimelius: *v.* Raimundus Amelius.  
 Aimonus, Ammonus: *v.* Henricus, Otto.  
 Ainaldus de Turbia, consul Arelatensis: 667.  
 Airaldinis (de): *v.* Iacobus.  
 Alamania [*Germania*]: 715.  
 Alamanono (de): *v.* Bertramus.  
 Alamanus Çevascus, de Trioria: 772.  
 Alamanus: *v.* Guillelmus, Prepositus.  
 Alapium [*Aleppo*], soldanus: 749.  
 Alaria: *v.* Otto.  
 Alavenna: *v.* Conradus, Gandulfus.  
 Alaxia: *v.* Adalaxia.  
 Alaxio (de): *v.* Albertus.  
 Alba (de): *v.* Ogerius Becarius.  
 Albaengi, Abaengi: 718.1.  
 Albara (de): *v.* Guarnerius.  
 Albareta, fossatus [*loc. pr. Parodi Ligure*]:  
 751.  
 Albarica: *v.* vallis.  
 Albario, Albarium [*Albaro-Genova*]: 757,  
 759; (de): *v.* Guillelmus de Iardino, Iacobus,  
 Ianuinus, Pascalis.  
 albergaria: 710, 718.1, 768, 769.  
 albergator: *v.* Rufinus.  
 Albericus: *v.* Bonifacius, Comparatus, Iacobus,  
 Iohannes, Lanfrancus, Nicola, Petrus.  
**Albertus, Albertinus**  
 – Barcha, consil. Ianue: 748.  
 – Boioli de Tramontana, de Palodio: 751.  
 – Caraxinus: 718.1; eius frater: *v.* Gandulfus.  
 – Cassicius, consil. Ianue: 722, 727, 745,  
 762, 763.  
 – Castagna, consil. Ianue: 676.  
 – de Alaxio, notarius: 712.  
 – de Albiçola: 781.1, 729, 745.  
 – de Aliate, ambaxator Mediolani: 733.  
 – de Capitevivi *o* de Codevigo *o* de Codevivo,  
 de Palodio: 751; *v. anche vallis*.  
 – de Casali, magister, notarius, scriba comunis  
 Ianue: 667, 681, 704, 706-712, 714,  
 715, 717-724, 727, 729, 733, 735-749,  
 751-771, 787, 788, 790, 791, 793-798,  
 816-819.  
 – de Palodio: 751.  
 – de Codevigo *o* de Codevivo: *v.* Albertus  
 de Capitevivi.  
 – de Drago *o* de Drogo: 725, 747.  
 – de Flisco, comes Lavanie: 717.  
 – de Flisco, consil. Ianue: 748.  
 – de Malavolta, potestas Ianue: 733.  
 – de Mandello, potestas Florentie: 727.  
 – de Rocha, de Capriata: 654.  
 – de Sancto Stephano, executor comunis Ianue:  
 748.  
 – f. Iacobi Frexoni, de Alma: 773.  
 – Lercarius, consil. Ianue: 676.  
 – Milonus, de Trioria: 772.  
 – Prealonus, ambaxator Mediolani: 733.  
 – Spaerius: 749.  
 – Trincameçena, de Palodio: 751.  
 – Ventus, consil. Ianue: 727, 748, 760.  
 Albertus: *v.* Bonifacius, Martinus, Obertus,  
 Otto, Rainaldus Abertus.  
 Albetus de Costa, de Palodio: 751.  
 Albingana [*Albenga*]: IX, XII, XXIII, 694,  
 707, 720; ambaxator: *v.* Aicardus Caçolinus,  
 Bonusiohannes de Iacobo, Henricus

- Collus, Ogerius Baapitius, Rubaldus iudex, Rubaldus Pandalus; cabella salis: 720; castrum: 720; Ecclesia: 716; episcopus: 720; iudex: 720; marchia: 766; potestas: 720; scriba: 720.
- Albini: *v.* campus.
- Albitonis: *v.* Bulsus de Petri.
- Albiçola, Albiçolla, Albizola, Albizolla, Arbiçola [*Albisola*]: 717-719, 736, 738; burgo novo, illi de: 718.1; castrum: 717; decima: 718.1; domini: 718.1; domus que dicitur Caminata ante ecclesia Sancti Nicolai: 718.1; Ecclesia: 781.1; manso de Bertholino: 718.1; manso de Monte Calvo: 718.1; manso de Orchis: 781.1; manso de Valegis: 718.1; pedagium: 718.1; planum: 718, 719; presbiter: 718.1; *v.* ecclesia Sancti Nicolai, ecclesia Sancti Petri; *v.* *anche* Calcinaria, Campitelliani, Campus Supranus, Carraira, Molia, Nabascum, Noalia, Regogiasco, Ripa, Terricio; (de): *v.* Albertus.
- Albus: *v.* Orensus, Prepositus; *v.* *anche* Abbus.
- Alcherius, Archerius**
- Vaca, miles: 749.
  - Vechii *o* de Vechio, potestas Lucensis: XIX, 672, 673.
- Alcherius: *v.* Iacobus, Ritulfus.
- Alda**
- Fame: 707.
  - ux. Fulconis de Varazi, civ. Messane: 793.
  - ux. Iacobi de Levanto: 759; eius filia: *v.* Iacoba; eius gener: *v.* Lanfrancus Symionus.
  - Matona, caneva: 800.
- Alde: *v.* Ugo.
- Aldimarius Sciaborditi: 670.
- Aldoinus: *v.* Gilbertus; *v.* *anche* Alduinus.
- Aldone (de): *v.* Guillelmus.
- Aldonis: *v.* Nicola.
- Alduinus, Alduynus, Aldoinus**
- de Iohanne medico, iudex: 793.
  - de Plumarola, iudex, ambaxator Manfredi regis: 742.
  - Mollis, de Monte Alto: 783.
- Alegra: *v.* Iohannes, Nicola.
- Alegrus, Alegrinus**
- cultillerius *o* culterius: 749.
  - Martinus, de Baiardo: 779, 784.
- Alegrus: *v.* Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Raimundus.
- Alerius: *v.* Bonussegnor.
- Alexander**
- Cruçolinus, consil. Saone: 717.
  - de Carlo: 749.
  - IV, papa: XVII, XIX, 690, 695-697, 797, 798, 817; eius capellani: *v.* Berardus Neapolitanus, Bernardus Ispanus, Thomas de Veneciis; eius cursor: *v.* Cimaronis; eius hostiarii: *v.* Bonovicinus cubicularius, Castellanus canonicus, Damianus, Iohannes, Leonardus primicerius, Teodinus; eius scriptor: *v.* Guillelmus de Sexto.
- Alexander: *v.* Gandulfus.
- Alexandria [*Alessandria*]: 686, 687, 725, 747, 762; consilium: 686, 687; mercatores: 762; potestas: 686, 687; starium: 751.
- Alexandria [*Alessandria d'Egitto*]: 737; *v.* monasterium Sancti Sabbati.
- Alexius, imperator: 722, 723.
- Alfachinus, Arfachinus: *v.* Guillelmus.
- Alfarda: 751.
- Alfonsi: *v.* Rodericus.
- Alfonus, Alfusus, Ildefonus**
- fr. Ferrandi III regis Castelle: 721.
  - Lupi: 721.
  - marchio et comes Proventie, rex Aragonie: 658, 659; eius sigillum: 658, 659.
  - X, rex Castelle et Legionis, Toleti, Galletie, Sibille, Cordube, Murcie, Eiennii, Algarbii *o* rey de Castiella, de Leon, de Toledo, de Gallizia, de Sevilla, de Cordova, de Murcia, de Iahen, del Algarve, f. Ferrandi III regis: XXIV, 721, 794-796; eius scriptor: *v.* Emilianus Petrus; eius bulla *o* sigillum: XXI, 794-796.
  - Tellii: 721.

- Algaia: *v.* Guillelmus, Iohannes.  
*Algarve*, Algarbium, rex: *v.* Alfonsus X.  
 Algisius: *v.* Iohannes.  
 Aliate (de): *v.* Albertus.  
 Alica (de): *v.* Gargossus.  
*Alice* [-*Gavi Ligure*]: 751.  
 Alinerius Pançanus: 768, 769.  
 Alinerius: *v.* Iacobus.  
 Alma [*Arma di Taggia*]: XXIII-XXV, 766, 770, 772-775, 777, 781, 788; castrum: 766, 770, 777, 786; consul: *v.* Balduinus Pompiana, Henricus Carena; donicatus: 777; parlamentum: 770; planum: 777; podium: 777; potestas: 720, *v.* Nicola Vicedominus; *v.* ecclesia Sancte Marie; *v. anche* Campus de Monte, Orsa, Panço, Pinus, Planum Pinetarum, Villeta; (de): *v.* Albertus f. Iacobi Frexoni, Anselmus Carlevarius, Ardicio f. Bonifacii Carmadini, Ardicio clericus, Ardicio f. Iacobi Frexoni, Ardicio notarius, Arnaldus Bonussegnor, Arnaldus Pompiana, Arnaldus presbiter, Balduinus f. Raymundi Pompiane, Bergeria, Bonifacius Bonussegnor, Bonifacius Carmadinus, Bonifacius Grecus, Bonifacius Monaca, Bonifacius Trumba, Boninus, Facius f. Guillelmi Gati, Facius f. Saxi Bonelli, Feniculus Faraldus, Fraraudus, Gandulfus Rebicius, Grecus, Guarigantus f. Raymundi Pompiane, Guido Pompiana, Guido f. Raymundi Pompiane, Guillelmus Carbonus, Guillelmus Carlevarius, Guillelmus Gatus, Guillelmus Porcella, Guillelmus Rebrecus, Guillelmus Selanca, Henricus Bonussegnor, Henricus Taconus, Iacobus Frexonus, Iacobus Oberti, Iohannes Niger Provincialis, Leo Carbonus, Leo de Ficu, Leo notarius, Leo Rebicius, Manfredus de Reço, Manuel, Manuel Pompiana, Manuel f. Raymundi Pompiane, Maurisius Carlevarius, Monginus de Portu, Nicola Bonussegnor, Obertus Belensegna, Obertus de Loliva, Obertus Pigatus, Obertus presbiter, Obertus f. Raymundi Pompiane, Obertus Strictus, Otto Besius, Otto de Oliva, Otto Grecus, Otto Guercius, Petrus Bonussegnor, Petrus Feraldus, Petrus f. Oberti Stricti, Raimundus f. Bonifacii Greci, Raimundus Cagacutus, Raimundus de Plebe, Raimundus Galafia, Raimundus Grecus, Raimundus Pompiana, Raimundus f. Raymundi Pompiane, Rainaldus Anfosia, Richelmus Gatus, Ricius, Rollandus de Reço, Saxus Bonnellus, Saxus Faraldus, Saxus Honor, Tarabuxius, Trencherius Varius, Ugo Carena, Ugo Ficus, Ugo f. Iacobi Frexoni, Ugo Rondellus, Vivaldus f. Ottonis Guercii.  
 Almanonus: *v.* Fulco, Guidobonus.  
 Almanorii: 751.  
 Almea, Almeana [*Armea*, fl. et loc., in donicatus Buçane]: 777; fossatus: 774; molendinum: 774; vinee de Mari: 777.  
 Alneto (de): *v.* Gualterius.  
 alodium: 751.  
 Aloynus, civ. Avinionis: 662.  
 Alpanus: *v.* Iacobus, Ido, Ugo.  
 Alpesola: *v.* Guillelmus.  
 Alpis (de): *v.* Guillelmus.  
 Altaro, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Alvarus Egidii: 721.  
 Amadeus: *v.* Amedeus.  
 Amalfredus: *v.* Guillelmus, Obertus.  
 Amalricus: *v.* Arnaldus.  
 Amanto (de): *v.* Pascalis.  
 Amardinus Contessa: 707.  
 Amarena (de): *v.* Gualcus.  
 amasia: *v.* amisia.  
 Amblatorius, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Ambraacus: *v.* Bergognonus Embriacus.  
**Ambrosius, Ambrosinus**  
 – Basterius o balistarius: 749.  
 – Cadelupi: 756.  
 – Grillus: 729.  
 – de Sancto Marciano, de Trioria: 772.  
 – notarius: XI, 709, 710, 799-816.  
 – Vegius, notarius: 790.  
 Ambulensis: *v.* Abulensis.

**Amedeus, Amadeus**

- de Costa, de Palodio: 751.
- de Gandulfo: 799; eius uxor: *v.* Iacoba.
- de Morixilio: 716.
- de Volta, notarius: 717.
- formaarius: 722.

Amedeus: *v.* Rollandus.

Amelius, Aimelius: *v.* Raimundus.

Amiaudi: 787.

Amicetus: *v.* Amicus.

Amici: *v.* P. Amicus.

**Amicus, Amicetus, Amigetus**

- Arcantus, consil. Ianue: 748.
- Archantus: 727, 760, 763.
- Bacconus: 659; eius frater: *v.* Vassallus.
- de Spissa, de Palodio: 751; eius nepotes: *v.* Fulco, Iacobus.
- ferrarius, ancianus Ianue: 749, 766.
- Grillus, ancianus, consil. Ianue: 720, 722, 727, 736, 760, 762, 763.
- Rumaldus: 751.
- Spaerius: 749.
- Streiaporcus, consil. Ianue: 676, 722, 745.

Amicus: *v.* Gandulfus, P., Raimundus.

Amigetus: *v.* Amicus.

Amirati: 787.

amisia, amasia, maxia: 706.

Amiconus Rubeus, de Monte Alto: 778, 783.

Ammonus: *v.* Aimonus.

Anagnia [*Anagni*]: 669.

Anchonitana [*Ancona*] marchia: 691, 696.

Andagavia: *v.* Andegavia.

*Andagna* [-*Molini di Triora*]: 777; *v.* Raimundus.

Andalo de Bononia, potestas Ianue: 725, 747.

Andanea: *v.* Guillelmus.

Andegavia, Andagavia [*Angers*], comes: *v.* Carlus, f. regis Francie; *v.* ecclesia Sancti Laudi.

*Andora*, Andoria: IX, XI, XII, XXIII, 705-714, 746; cabella murte: 707; castrum: 705-711, 713, 714; consules: 707; donicatus: 705-707; furnus: 706, 707; introitus becarie et bestiarum: 706; introitus cabelle pi-

scium: 706; introitus foci: 706; litora maris: 706; maixo de Aiasco: 707; maixo de Aicardino: 707; maixo de And[rea] Cilionus: 707; maixo de Aribertis et de Forçanus: 707; maixo de Aroçii: 707; maixo de Baltheo: 707; maixo de Berni: 707; maixo de Beçoochis cum Borrellis: 707; maixo de Bonaçora: 707; maixo de Boscho: 707; maixo de Buta: 707; maixo de Buta de la Costa: 707; maixo de Costa: 707; maixo de Costa de Villi: 707; maixo de Domo: 707; maixo de Fugaçii: 707; maixo de Girardi: 707; maixo de Gorreo o Gorreto: 707; maixo de Iuxolis: 707; maixo de li Ravariis: 707; maixo de Libaldi cum Librustriis: 707; maixo de Maça: 707; maixo de Molinariis: 707; maixo de presbitero de Beçoochis: 707; maixo de Rosello: 707; maixo de Sandalis et de Lançii: 707; maixo patris Fidelis Buscarini: 707; maixo Rubaldorum: 707; pedagogium: 705-707, 710; prepositus: 707; redditus: 707; *v.* ecclesia Sancti Iohannis; *v.* *anche* Beccaria, Ripa; (de): *v.* Petrus.

Andreas/iolus de Nigro: 749.

**Andreas**

- Barrachus, nep. Rodulfi Andree: 707.
- Brunengus, de Trioria: 772.
- Cilionus o Ciolinus, eius maixo: 707.
- de Baltheo: 707.
- de Carmadino, consil. Ianue: 676.
- de Lavania, archidiaconus ecclesie Ianuen-sis: 767.
- de Naulo, ancianus Ianue: 788.
- de Orto, consil. Ianue: 729, 748.
- de Terricio, eius filie: 707.
- de Tiba o de Tyba: 717, 720.
- Domusculte: 729, 760.
- Gateluxius o Gatelusius o Gatiluxius o Gattulusius o Gatuluxius, ancianus, consil. Ianue: 729, 748, 749, 788.
- Mallonus, consil. Ianue: 819.
- Melcus: 720.
- Nigrinus: 749.

**Andreas** (*segue*)

- notarius, de Trioria: 772.
- Ottonis de Nigro: 741.
- Paschalis, notarius: 791.
- speciaris: 749.

Andreas: *v.* Rodulfus.

Andree: *v.* Pascalis.

**Andriolus, Andreolus, Andriollus:** 658.

- Baptizatus: 819.
- de Turcha, consil. Ianue: 717, 720, 727, 745, 748, 760, 762, 763.
- Domusculte: 763.
- Embriacus, ancianus Ianue: 717, 720, 722, 749.
- Mallonus: 722.
- Pignolus: 722, 749.
- Ususmaris, consil. Ianue: 763, 819.

Androna Media, eius filius: *v.* Honor.

Anea, Annea, insula: 749.

Anellaria [*loc. pr. Montpellier*]: 703.

Anfosia: *v.* Rainaldus.

**Anfossus, Anfusius, Anfussus:** 768, 769.

- Arcantus: 729, 745.
- dom. de Carpasio: 783.
- Iohannes, de Monte Alto: 778, 783.
- Silvanus, de Palodio: 751.

Anfossus: *v.* Guillelmus, Obertus.

Anfusius, Anfussus: *v.* Anfossus.

angaria: 706, 710, 768.

Angelerius, Angelinus: *v.* Angelus.

Angello (de), Angelo: *v.* Bonusfilius.

**Angelus, Angelerius, Angelinus**

- de Preda: 793.
- de Sancto Damiano: 722.
- de Sygestro, notarius: 713.

Angelus: *v.* Michael VIII Paleologus.

Anglia [*Inghilterra*]: 715; rex: 749.

Anioinus: *v.* Iacobus.

Anivinus: *v.* Rubaldus.

Annaa (de): *v.* Falconus.

Annea: *v.* Anea.

Anricus, Anrigotus: *v.* Henricus.

Ansaldi de Nigro: *v.* Henricus.

**Ansaldus, Ansaldinus**

- Auria: 790.
  - Aurie: 749.
  - Bachemus: 729, 745.
  - Bonizus: 763.
  - Ceba o Çeba, consil. Ianue: 676, 703, 763.
  - Cigala: 729; eius filius: *v.* Lanfrancus.
  - Curlaspetus, consil. Saone: 717.
  - de Ast: 717, 720, 729, 760.
  - de Asture, consil. Ianue: 717, 720, 722, 729, 745, 748, 763.
  - de Baldizono: 727, 745.
  - de Mari, admiratus regni Sicilie: 653.
  - de Nigro, ex octo nobilibus: 715, 716, 722, 727, 760, 763; domus o palacium eius heredum: 675, 761.
  - de Robore, de Baiardo: 779, 784.
  - de Tanclerio o de Trencher, consul Ianue: 657, 664.
  - Embronus, consil. Ianue: 748.
  - Fallamonica o Fallamonaca, consil. Ianue: 717, 720, 727, 745, 748, 760, 763.
  - ferrarius: 749.
  - Laumelinus: 720.
  - Luxius, consil. Ianue: 770, 819.
  - Mallon, consul Ianue: 704.
  - Mallonus: 745, 749; *v. anche* Ansaldus Soldanus Mallonus.
  - Malonus, eius filius: *v.* Henricus.
  - Malonus, f. Idonis: 722.
  - Malonus, f. Guillelmi: 722.
  - Maçucus, potestas Saone: 717.
  - Pelavicinus: 727, 763.
  - peliparius: 722.
  - Pollicinus o Policinus, consil. Ianue: 720, 727, 729, 819.
  - Rubeus, notarius: 717.
  - Soldanus Mallonus: 722; *v. anche* Ansaldus Mallonus.
  - Spinula, consul Ianue: 704.
  - Çeba: *v.* Ansaldus Ceba.
- Ansaldus: *v.* Fenugius, Henricus, Marencus, Ricius, Ritulfus, Rollandus, Rusticus.

- Anselmo presbitero de Tramontana (de): *v.* Lanfrancus.
- Anselmus, Ansermus**
- Abel, de Monte Alto: 778, 783.
  - Admiratus, de Monte Alto: 783.
  - Beneadornus, de Trioria: 773.
  - Boderatus, de Palodio: 751.
  - Bufferius: 729, 759.
  - Carbonus, de Trioria: 772.
  - Carlevarius, de Alma: 770.
  - Claputius *o* Clapucius, de Monte Alto: 778, 783.
  - de Adeгла, de Palodio: 751.
  - de Castro, fr. Fulconis: 765.
  - de Castro, notarius: VII-IX, XX, XXI, 668-671, 673-678, 681.
  - de Dolglanis: 716.
  - de Facio, de Vultabio: 752.
  - de Gandino, de Palodio: 751.
  - de Monte Alto: 783.
  - de Tuvo, de Palodio: 751.
  - de Vinguilia: 707.
  - Durantus, de Trioria: 772.
  - Garrius *o* Garri, consul Ianue: 657, 664.
  - Grullus, de Palodio: 751.
  - Guadorius, de Trioria: 772.
  - Guillelmi Verri de Tramontana, de Palodio: 751.
  - Lambertus, de Trioria: 772.
  - Lancia, de Monte Alto: 778.
  - Lavina, de Monte Alto: 783.
  - Maladornus, de Trioria: 773.
  - Marinus, de Trioria: 772, 773.
  - Morardus, consul Triorie: 772.
  - Otto, de Trioria: 772.
  - Rumaldus, de Palodio: 751.
  - Ruspaldus, de Trioria: 772.
  - Saccus *o* Sacus, de Trioria: 772, 773.
- Anselmus: *v.* Gualdus, Manfredus.
- Ansermus: *v.* Anselmus.
- Ansuinus Adventucia: 776.
- Antelminellus, Antelmini (de): *v.* Bovarius.
- Anthonijs: *v.* Antonius.
- Antiochia, principatus: 683, 693, 698; (de): *v.* Scalia.
- Antiochia: *v.* Lanfrancus.
- Antiochie: *v.* Scabia.
- Antolinus Molinarijs, miles potestatis Ianue: 675, 676.
- Antonius, Anthonius**
- Advocatus, consil. Ianue: 727, 745, 748, 760, 762, 763.
  - de Incisa, consil. Ianue: 819.
  - de Narnia, magister: 798.
  - marchio de Carreto: 716.
  - Porcellus, ancianus Ianue: 788.
- Apparicius, episcopus Burgensis: 721.
- Apulea, Apulia [*Puglia*]: 742; ducatus: *v.* Fredericus II.
- Aquae Mortuae [*Aigues Mortes*]: XXV, 792; portus: 792.
- aquaricia: 748.
- aqueductus: 774.
- Aquis [*Aix en Provence*]: XXV, 679, 724, 819, 820; archiepiscopus: *v.* Vicedominus; baiulus: *v.* Perriçolus; capella comitis Raimundi Berengarii: 724; palacium Caroli, f. regis Francie: 819, 820; (de): *v.* Bertrandus, Sacus.
- Aragona*: 748; rex: 748, 749, 819, *v.* Alfonsus.
- araçium: 658, 659.
- Arbiçola: *v.* Albiçola.
- Arborea*, iudex: 672, 798, *v.* Guillelmus, comes Caprarie; rex: 672, *v.* Barison.
- Arcantus Arcantus: 727.
- Arcantus, Archantus: *v.* Amicus, Anfussus, Arcantus, Caira, Guillelmus, Henricus.
- Arcator, de Trioria: 772.
- Archantus: *v.* Arcantus.
- Archarius: *v.* Henricus, Ventura.
- Archaya [*Acaia*], princeps: *v.* Guillelmus de Villaarduino.
- Archerius: *v.* Girardus, Iacobus; *v. anche* Alcherius.

- archidiaconus: *v.* Andreas de Lavania, Bertrandus de Aquis, Leo.
- Arcu (de): *v.* Pascalis.
- Ardicio, Ardezonus, Ardeçonus, Ardiçonus, Ardizonus, Audeçonus**
- Augerius, de Trioria: 772.
  - f. Bonifacii Carmadini, de Alma: 773.
  - clericus, de Alma: 773.
  - de Tramontana: 751.
  - f. Iacobi Frexoni, de Alma: 773.
  - iudex: 760.
  - notarius, de Alma: 770, 781, 786, 788.
- Ardicio: *v.* Arnaldus Ardezonus.
- Ardiçonus, Ardezonus, Ardeçonus, Ardiçoni, Ardiciono (de): 751; *v.* Arnaldus, Guillelmus, Nicola, Obertus, Rufinus.
- Arduinus, Ardoinus**
- Agaçonus, de Trioria: 772.
  - Barabame, de Trioria: 772.
  - Barrabam, de Trioria: 772.
  - Becusrubens *o* Becurubens, de Trioria: 772, 773.
  - Bellanus, de Trioria: 772.
  - Canavacius *o* Canavarius, de Trioria: 772, 773.
  - de Saurgio, de Trioria: 772.
  - Durbetus: 774.
  - ferrarius, de Trioria: 772.
  - Floritus, de Trioria: 772.
  - Fugacia, de Trioria: 772.
  - Marcius, de Trioria: 772.
  - Nepos *o* Nevo, de Trioria: 772, 773.
  - pelliparius, de Trioria: 772.
  - Rapertus *o* Ruipertus, de Trioria: 772.
  - remularius: 749.
  - Ruipertus: *v.* Arduinus Rapertus.
  - Sardenna, de Trioria: 772.
- Arduinus, Ardoinus: *v.* Arnaldus, Iacobus, Iohannes.
- Arelate [*Arles*]: XVII, XXV, 665, 667; archiepiscopus: *v.* Michael, Umbertus; consul: 665, 667, *v.* Ainaldus de Turbia; sigillum consulum: 665, 667.
- Arençano (de): *v.* Symon.
- Aresca, Arescha: *v.* Iohannes.
- Arezio (de): *v.* Ugucio.
- Arfachinus: *v.* Guillelmus Alfachinus.
- argentum: 749.
- Aribertus, maixo de: 707.
- Arimundus: *v.* Dominicus.
- Arlandus de Pomario: 749.
- Arlete (de): *v.* Bertrandus.
- Arlotus: *v.* Obertus.
- Armanus, Armannus**
- faber: 749.
  - Parghia, iudex, ambaxator Luce: 670.
  - Pinellus: 733, 738, 739, 749.
  - tinctor: 749.
- Armella, de Palodio: 751; eius casamentum: 751.
- Armellus, Armollus: *v.* Guillelmus.
- Armenia*, rex: 749.
- armiragius: *v.* admiralus.
- Armollus: *v.* Guillelmus Armellus.
- Arnaldus, Arnardus, Arnaudus**
- Amalricus: 657.
  - Ardezonus *o* Ardicio: 707.
  - Ardoinus, de Trioria: 772.
  - Beleuda, de Trioria: 772.
  - Beliamus *o* Belianus, consil. Saone: 717.
  - Bonanatus, de Trioria: 772.
  - Bonussegnor *o* Bonsegnorius, de Alma: 770, 773, 781, 786.
  - Cavallus, de Rochabruna: 771.
  - Contardus, serviens castri Baaluchi: 782.
  - de Porta, serviens castri Baaluchi: 782.
  - Graverius, de Trioria: 772.
  - Iolta, eius uxor: *v.* Caracosa.
  - Pompiana, de Alma: 770.
  - presbiter, de Alma: 770.
  - Ricardus, de Trioria: 772.
  - Tolosanus *o* Talosanus: 707.
  - Verrandus: 774.
- Arnaldus, Arnaldi, Arnardus, Arnaudus: 787; *v.* Bertolotus, Guillelmus, Obertus, Pontius.



- Aroçii, maixo de: 707.  
 Arpino (de): *v.* Vivianus.  
 Arquata [*Arquata Scrivia*]: 688, 689.  
 Arriguna: *v.* Bonussegnor.  
 Artimonus: *v.* Henricus.  
 Arulfus, de Palodio: 751.  
**Ascherius, Ascerius**  
 – de Braida, de Palodio: 751.  
 – magister, de Trioria: 772.  
 Asclerius, Ascleriis (de): *v.* Iohannes, Ober-  
 tus, Rubeus.  
 Asconso [*loc. pr. Parodi Ligure*], castagne-  
 tum: 751.  
 Asdente: *v.* Otto.  
 asenarius, asinarius: *v.* Rufinus.  
 asinus: 707.  
 Asplanatus: *v.* Raimundus.  
 Ast, Aste [*Asti*]: XXIII, 761; consules placi-  
 torum: 761; mercatores: 761; potestas:  
 761; (de), Astensis: *v.* Ansaldus, Henricus  
 Pecia, Rufinus.  
 Astesana: *v.* Otto.  
 Astoricensis [*Astorga*] episcopus: *v.* Petrus.  
 Astorina: *v.* Raimundus.  
**Astraldus, Astraudus**  
 – Admiratus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Berrutus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Bossus: 787.  
 Astraldus: *v.* Matheus.  
 Astraudus: *v.* Astraldus.  
 Astriga: *v.* Saxus.  
 Astruga: *v.* Rubaldus.  
 Asture (de): *v.* Ansaldus.  
 Athene [*Atene*]: 671; consul Ianuensium: *v.*  
 Ricus de Sancto Donato; dominus: *v.*  
 Guido de Rocha.  
 Atrebios [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. an-*  
*che* Trebios.  
 Atrenolio, fossatus de: 668.  
 Aucellus: *v.* Petrus.  
 Audeçonus: *v.* Ardicio.  
 Audinis (de): *v.* Saxa.  
 Audoardus: *v.* Iohannes, Rostagnus.  
 Audoaria: *v.* Guillelmus, Iohannes.  
 Augerius: *v.* Ogerius.  
 Augerius: *v.* Ardicio, Iohannes, Isnardus.  
*Augusta*: 742, 790.  
 augustarius auri: 793.  
 Augustus: *v.* Abbas, Danionus.  
 Aure: *v.* Auria.  
 Aurellanus: *v.* Petrus.  
 Auria, Auria (de), Aure, Aurie, *Doria*: XVII;  
 domus o palacium illorum: XXIV, 725,  
 737, 742, 725, 749, 754; *v.* Ansaldus, Con-  
 radus, Daniel, Guillelmus, Henricus, Iaco-  
 bus, *Iacopo*, Ingo, Lanfrancus, Manuel,  
 Montanarius, Nicola, Nicola Oberti, Ni-  
 cola Petri, Obertus, Petrus, Precival,  
 Symon.  
 Auricula: *v.* Iacobus.  
 Aurie: *v.* Auria.  
 Auriensis [*Orense*] episcopus: *v.* Michael.  
 Aurigo (de): *v.* Guillelmus, Iacobus.  
 aurum: 749.  
 Ausenda, Auseuda, Osenda: *v.* Bertonus,  
 Guillelmus, Vivaldus.  
 Autesega (de): *v.* Gandulfus.  
 Avaisia (de): *v.* Petrus.  
 avena: 777, 788.  
 Avinionis [*Avignone*]: XXV, 661, 662, 666;  
 aula episcopi: 661, 662; bulla consulum:  
 666; consul: 661, 662, 666, *v.* Guillelmus  
 Brunus, Guillelmus de Fos, Isnardus Au-  
 gerius, P. Vasonus; episcopus: *v.* Guillel-  
 mus <de Montiliis>, Rostagnus; merca-  
 tor: *v.* Berengarius Paulus/i, Iohannes Be-  
 nedictus/i; (de), civ.: *v.* Alaynus, Iohannes  
 Pagesia, Isnardus Restagni, P. Iohannes  
 Duser, Rostagnus Audoardus.  
 Avocatus: *v.* Advocatus.  
 Avunda: *v.* Rubaldus.  
 Avuratus: *v.* Iacobus.  
 Axetus: *v.* Aicardus.  
 Aznarius, episcopus Calaguritanensis: 721.  
 Açarii, Açario (de): *v.* Benevenutus Guido-  
 nis, Guido, Iohannes.

açarium: 707.  
 açimator: *v.* Guido.  
 Aço de Vignali: 763.

Baalucum: *v.* Badaluchum.  
 Baapitius: *v.* Bertolotus, Ogerius.  
 Babilonia, soldanus: 749.  
 Bacconus: *v.* Amicus.  
 Bachemus, Bachimus, Bazemus, Baçhimus: *v.*  
 Ansaldus, Bartholomeus, Lanfrancus,  
 Martinus, Ottobonus.  
 baculum: 769.

Badallocium [*Badajoz*], rex: *v.* Ferrandus III.  
 Badaluchum, Badaluco, Baalucum, Baaluco,  
 Bahalucho [*Badalucco*]: XXIII, XXV, 766,  
 780; castellanus: *v.* Botericus de Porta de  
 Portumauricio; castrum: 766, 782, 783;  
 comes, dominus: *v.* Obertus comes Vin-  
 timilii; curia: 770, 776-778, 781, 783, 785;  
 dominus: *v.* comes; donicatus: 776, 783;  
 serviens castri: *v.* Arnaldus Contardus,  
 Arnaldus de Porta, Girardus de Porta,  
 Henricus Mallius, Iacobus de Petralata,  
 Iohannes de Valdetario, Michael de Porta,  
 Niger de Lingulia, Oregus de Petralata,  
 Otto Botericus, Tedisius de Porta; *v. anche*  
 Calcagnolo, Ciegno, Cipo alpium,  
 Gorreta, Gravelo, gula de Thomma, *Oxen-*  
*tina*, Podium, pratus Martinus.

Badara: *v.* Ritulfus.  
 Badovarius: *v.* Marinus.  
 Baetia, rex: *v.* Ferrandus III.  
 Bahalucho: *v.* Badaluchum.

#### **Baiamons**

– Barlaria: 722, 760.  
 – de Bosulo, de Palodio: 751.  
 Baiardum, *Baiardo*: XXIII, XXV, 766, 779,  
 780, 784, 785; castrum: 766, 784; consi-  
 liarii: 780; consules: 784, *v.* Henricus Sac-  
 cus, Tabiascus; curia: 780; donicatus: 780,  
 784; *v.* ecclesia; *v. anche Bonda*, campus

de Calleto, campus qui dicitur in Closis,  
 campus vallis Albini, Ganegius, Ortus Do-  
 nicus, Vallegia; (de): *v.* Aicardus Dodus,  
 Alegrus Martinus, Ansaldus de Robore,  
 Benedictus de la Lavina, Bestosus, Bonus-  
 filius Scherninus, Bonusparet Cotta, Bo-  
 nusparet Cravius, Bonusparet de Brisino,  
 Bonussegnor Arriguna, Bonussegnor Du-  
 rantus, Facius ferrerius, Fenugius Ru-  
 finus, Ferrus Martinus, Fulco Cavacia, Gan-  
 dulfus Alavenna, Gandulfus Amicus, Gan-  
 dulfus barriliarius, Gandulfus Helena, Gan-  
 dulfus Macia, Gandulfus Marchesinus, Gi-  
 rardus, Girardus Henriguna, Guillelmus  
 Balista, Guillelmus Calvinus, Guillelmus  
 Cravius, Guillelmus de Aurigo, Guillel-  
 mus Facius, Guillelmus ferrarius, Guillel-  
 mus Fredericus, Guillelmus Mançus,  
 Guillelmus Paganus, Guillelmus presbiter,  
 Guillelmus Russinus, Guillelmus Schifana,  
 Guillelmus Tonsus, Henricus Balista, Hen-  
 ricus Cavacia, Henricus Faccus, Henricus  
 Martinus, Henricus Morianus, Henricus  
 Schifana, Iacobus Alcherius, Iacobus Ali-  
 nerius, Iacobus Capellus, Iacobus de Au-  
 rigo, Iacobus Lupus, Ilionus, Iohannes  
 Alegra, Iohannes Balbus, Iohannes Boi-  
 nus, Iohannes Brunus, Iohannes Fenug-  
 ius, Iohannes Limoni, Iohannes Lunani,  
 Iohannes Martinus, Iohannes pelliparius,  
 Iohannes Sicardus, Iohannes Stephanus,  
 Iohannes Vitalis, Martinus Manzus, Ma-  
 theus Astraldus, Mussus de Cravio, Nicola  
 Alegra, Nicola Mariottus, Obertus An-  
 fossus, Obertus Bertelagus, Obertus fer-  
 reriarius, Obertus Ferrus, Obertus Margio-  
 tus, Obertus Rusticus, Obertus Sicardus,  
 Obertus Stella, Obertus Trelagus, Onra-  
 dus Bonusiohannes, Oregus Brignonus,  
 Otto Alaria, Otto Brostratus, Otto Cal-  
 vinus, Otto Cottanigra, Otto Cravius,  
 Otto Lupus, Otto Marcus, Otto Mario-  
 tus, Petrus clericus, Petrus de Curia, Pe-

- trus Ricus, Petrus Sicardus, Raimundus Amelius, Raimundus Amicus, Rainaldus Abertus, Rainaldus Çerberinus, Rainerius Guarascus, Rollandus Amedeus.
- Bailia: *v.* Ritulfus.
- Baionus: *v.* Guido.
- Baitanus: *v.* Bonel.
- Balbastro: *v.* Dominicus.
- Balbus, Balbi, pedagium Balborum: 734; *v.* Guillelmus, Iohannes, Obertus.
- Baldetus: 707.
- Baldeçonus: *v.* Baldizonus.
- Baldicio, Baldiço, Baldiçonus**
- fornarius, consil. Ianue: 676.
  - Musa, notarius: *v.* Musa notarius.
- Baldizonus, Baldeçonus, Baldizono, Baldiçono (de): *v.* Ansaldus, Guido, Ivanus, Obertus, Symon.
- Baldoinus: *v.* Balduinus.
- Baldoria: *v.* Guillelmus.
- Baldoynus: *v.* Balduinus.
- Baldraca, Baldrata: *v.* Gandulfus.
- Baldracus: *v.* Sibonus.
- Baldrata: *v.* Gandulfus Baldraca.
- Balduinus, Baldoinus, Baldoynus, Baudoinus**
- Advocatus, consil. Ianue: 676, 681.
  - Baçilii: 703.
  - cinragus: 657.
  - de Castello o de Castella: 742, 790.
  - de Iozo, notarius: 819.
  - de Monte Gisardo: 674.
  - de Salvo: 749.
  - Detesalve: 729, 763.
  - Guercius: 723.
  - Masconus: 799, 802.
  - Pompiana, consul Alme: 770.
  - f. Raymundi Pompiane, de Alma: 773.
  - Scotus: 720, 763.
  - speciarius, consil. Saone: 717.
  - Vivadeos o Vuiadaecs: 657.
- Baldus**
- Macia: 800.
  - Mollis o Mollus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Scotus, consil. Ianue: 762.
- Baldus: *v.* Guillelmus.
- Balista: *v.* Guillelmus, Henricus.
- balistarii, balistarius: 675, 677; *v.* Ambrosius Basterius, Iohannes, Iacobus.
- balle fustaneorum: 748.
- Balneo (de): *v.* Pascalis.
- Baltheo, maixo de: 707; (de): *v.* Andreas.
- Balçanus de Carpena, dom. castri Carpene: 681.
- Bambaxarius, Banbaxarius, Banbazarius, bambaxarius: *v.* Iacobus, Martinus, Nicola.
- Banbone: *v.* Ildebrandus.
- Bancherius, bancherius: *v.* Henricus, Iohannes, Martinus, Vassallus.
- bandita: 726, 770.
- bandum, bannum: 706, 710, 718, 723, 729, 747, 768, 789.
- Baptizatus: *v.* Andriolus.
- Barabame: *v.* Arduinus.
- Baragius, Baragnus: *v.* Guillelmus.
- Baragna: *v.* Guillelmus, Sibonus.
- Baragnus: *v.* Guillelmus Baragius.
- Barata de Trioria o Feniculi, de Trioria: 772, 773.
- Baraterius: *v.* Henricus, Nicola.
- barbaregatus: 751.
- Barbaria: 715, 722, 723.
- Barbavaro: *v.* Bertolinus.
- Barberius, barberius, berberius: *v.* Dominicus, Henricus, Henricus Guercius, Iacobus, Obertus, Paganus, Petrus, Rufinus.
- Barbus: *v.* Guillelmus.
- Barca, Barcha: *v.* Albertus, Bonussegnor, Guillelmus, Henricus.
- Barcella: *v.* Guillelmus, Petrus.
- Barcha: *v.* Barca.
- Barchaordei: *v.* Buchaordei.
- Bargono (de): *v.* Fredericus, Guido de Batura.
- Bariols (de): *v.* Sacrista.
- Barison, rex Arboree: 673.

- Barlaira, Barlaria: *v.* Baiamons, Rollandus.  
 Barleta: *v.* Guido.  
 Barolum: 742, 790.  
 Barosinus, iudex: 760.  
 Barrabam: *v.* Arduinus.  
 barracamis, barracamis: 658, 659.  
 Barrachinus: *v.* Iacobus.  
 Barrachus: *v.* Andreas.  
 Barralis, procurator regis Aragone in Provincia: 659.  
 Barrego (de): *v.* Saxus.  
 barrilarius: *v.* Gandulfus, Iohannes, Secundus.  
 barrile: 751, 752; parvum: 751.  
**Bartholomeus, Bartolomeus, Bertholomeus**  
 – Bachemus *o* Bazemus *o* Bachimus *o* Baçhimus, consil. Ianue: 717, 720, 727, 745, 763, 819.  
 – Brillo: 749.  
 – de Fontemaroso, notarius: 817-819.  
 – de Monte: 742, 790.  
 – ferrarius, de Trioria: 772.  
 – magister, notarius: XIX, 716.  
 – magister, diaconus, canonicus ecclesie Ianuensis: 767.  
 – Marzonus, consil. Ianue: 819.  
 – Morardus, de Trioria: 772.  
 – Panardus, de Trioria: 772.  
 – Pittavinus, de Rochabruna: 771.  
 – Rubaldus *o* Ribaldus, de Trioria: 772.  
 – Simplex: 716.  
 Barucius: *v.* Petrus.  
 Basça: *v.* Iohannes de Lasçaas.  
 Bassus, Basus, f. Roberti, notarius: XI, 798.  
 Bassus: *v.* Guillelmus, Iacobus, Obertus.  
 Basterius: *v.* Ambrosius.  
 Basus: *v.* Bassus.  
 Batagia: *v.* Oldeçonus.  
 Batrosus, civ. Lucensis: 673.  
 battifolium: *v.* Stephanus.  
 Batua (de): *v.* Guido.  
 Baucio, Bauso (de): *v.* Ugo.  
 Baudinus de Costa: 751.  
 Baudoinus: *v.* Henricus; *v. anche* Balduinus.  
 Bauso (de): *v.* Ugo de Baucio.  
 Bava: *v.* Bonusfilius, Gandulfus, Iohannes.  
 Bavaria [*Baviera*], dux: *v.* Henricus, Ludovicus.  
 Bavosus: *v.* Bonusvassallus, Iohannes.  
 Bayne (de): *v.* Guillelmus Estendardi.  
 Baçaca: *v.* Henricus.  
 Baçardus: *v.* Guillelmus.  
 Baçarus: *v.* Leo.  
 Baçhimus: *v.* Bachemus.  
 Baçilii: *v.* Balduinus.  
 Bazemus: *v.* Bachemus.  
 Beaqua: *v.* Iacobus.  
 Beatrix, ux. Caroli f. regis Francie, comitissa et marchionissa Provincie: 819, 820.  
 Beatrix: *v.* Otto.  
 Beatus cultellerius, ancianus Ianue: 766.  
 Becarius: *v.* Ogerius.  
 Beccaria [*Andona*]: 707.  
 Bechariis (de): *v.* Thomas.  
 Bechatelis (de): *v.* Matheus.  
 Becorubeus, Becurubeus: *v.* Becusrubeus.  
 Becus: *v.* Obertus, Ritulfus.  
**Becusrubeus, Becorubeus, Becurubeus**  
 – fr. Ottonis Becusrubei, de Trioria: 773.  
 – Vicecomes: 729.  
 Becusrubeus, Becorubeus: *v.* Arduinus, Bonusfilius, Otto, Raimundus.  
 Begali (de): *v.* Bernardus.  
 Begario (de): *v.* Bernardus.  
 Beginus: *v.* Iacobus, Lanfrancus.  
 Belardus de Romana, de Trioria: 772.  
 Belcaire (de): *v.* Bertrandus.  
 Beldies: *v.* Iacobus.  
 Beldisnarius, Beldisnarii, de Tabia: 777; *v.* Obertus.  
 Belemane, Bellemanus: *v.* Henricus.  
 Belengerio (de): *v.* Guillelmus.  
**Belengerius**  
 – de Castello: 751; eius maxio: 751.  
 – de Palodio: 751.  
 Belensegna, Bellensegna: *v.* Obertus.  
 Beleuda: *v.* Arnaldus.

- Beliamus, Belianus: *v.* Arnaldus, Ogerius.  
 Belliardus: *v.* Guillelmus.  
 Bellielda, ux. Boniihannis Vicii: 807.  
 Belladonna, f. Iohanne Sarde: 755; eius maritus: *v.* Marinus Buttarius.  
 Bellam: *v.* Saxus Bellenda.  
 Bellanus: *v.* Arduinus.  
 Bellemanus: *v.* Henricus Beleman.  
 Bellenda: *v.* Saxus.  
 Bellensegna: *v.* Belensegna.  
 Bellin, Belliim, viri de: 798.  
 Bellonus, Belonus: *v.* Guillelmus, Iohannes, Obertus.  
 Bellous, de Trioria: 773.  
 Bellus: *v.* Obertus.  
**Belmustus, Belmustinus, Belmustius**  
 – de Carmadino *o* de Camardino *o* de Canudino, consil. Ianue: 727, 748, 749, 763, 819.  
 – Lercarius: 720, 745.  
 Belmustus: *v.* Henricus, Rubaldus.  
 Belnepos de Cigiano: 707.  
 Belonus: *v.* Bellonus.  
 Beltrame, Beltramis, Beltramus: *v.* Bertramus.  
 belvasius maius: 658, 659.  
 Bencivegna de la Turre, iudex et notarius: 763.  
 Beneadornus: *v.* Anselmus, Saxus.  
 Benedaxium, Benedaxio [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; illi de: 751; vinea: 751; *v. anche* Guadam, Incisa, vallis de Benedaxio; (de): *v.* Henricus, Filibertus, Guillelmus, Girardus, Henricus, Iacobus, Iohannes, Macaganus f. Henrici, Martinus, Nicola, Otto, Rubeus, Rufinus.  
**Benedictus**  
 – Bogerius, notarius, civ. Saone: 717.  
 – Castanea: 726.  
 – de Fontanegio, notarius: VI, XXII, 726.  
 – de la Lavina, de Baiardo: 779, 784.  
 – episcopus Abulensis *o* Ambulensis: 721.  
 – notarius: VII, 661, 662.  
 – Vivianus, notarius, Saonensis: 717.  
 Benedictus/i: *v.* Iohannes.  
 Benenatus de Lero, mareschalcus: 744.  
**Benenca, Benencha**  
 – de Reguardia: 751.  
 – Taxia: 800.  
 – Turreta, ux. Ogerii de Finario: 802.  
 Benenca (de): *v.* Henricus.  
 Benencha: *v.* Benenca.  
 Benesia (de): *v.* Iacobus.  
**Benevenutus**  
 – de Palodio: 751; eius frater: *v.* Henricus.  
 – f. Guidonis de Açario, de Palodio: 751.  
 – Pinellus, ancianus Ianue: 749.  
 Benzerrus, Bençerrus: *v.* Guillelmus, Ottonobonus, Otto.  
**Berardus**  
 – magister, subdiaconus et notarius: 675, 676.  
 – Neapolitanus, magister, capellanus Alexandri IV pape: 798.  
 berberius: *v.* barberius.  
 Bercardus: *v.* Ugo.  
 Bercegnino (de): *v.* Bonusiohannes de Bercegnino.  
**Berengarius**  
 – corraterius: 703.  
 – Paulus/i, mercator Narbone: 657.  
 Berengarius: *v.* Raimundus.  
 Bergalio (de): *v.* Iohannes.  
 Bergeria, de Alma: 773.  
**Bergognonus, Burgognonus**: 751.  
 – Ambracus: *v.* Bergognonus Embriacus.  
 – de Filia, de Palodio: 751.  
 – Embriacus *o* Ambracus, consil. Ianue: 717, 720, 722, 760, 819.  
 – Ugonis de Tercio, de Palodio: 751.  
 Bergognus: *v.* Brunus.  
 Bergundia: *v.* Burgundia.  
 Bergunçius Murrus: 720.  
 Beriça: *v.* Vivaldus.  
 Berlomede: *v.* Delomede.  
 Bermondus Restangui de Sancto Tiberio, domesticellus: 657.  
 Bermundus: *v.* Guillelmus, Obertus.  
 Bernabos Spinula, potestas Ianuensium in Imperio Romanie: 749.

- Bernardi: *v.* Lotterius.
- Bernardi Marignani (de): *v.* Ugo.
- Bernardo (de): *v.* Guido.
- Bernardus**
- de Begali, ancianus Ianue: 749.
  - de Begario: 749.
  - de Cornu: 744.
  - de Quillano: 657.
  - Dieuslofes, consul Montispesulani: 703.
  - Faber, cantor: 658.
  - fornarius de Montaldo: 751, 752.
  - Ispanus *o* Ispanius, magister, capellanus Alexandri IV pape: 798.
  - Petrus, de Montepesulano: 715.
  - Raimundus: *v.* Bertramus.
  - Richart de Campo Novo, consul Montispesulani: 703.
  - Rodellus, de Palodio: 751.
  - Viviani, de Capriata: 654.
- Berneria de Cingio: 751.
- Berni, maixo de: 707.
- Berominus, Berrominus iudex, Berrominus de Diano, rector et iudex comunis Saone: 716, 717.
- Berrobiancho: *v.* Martinus.
- Berrominus: *v.* Iacobus; *v. anche* Berrominus.
- Berrutus: *v.* Astraldus, Gandulfus, Guillelmus, Iacobus, Ventura.
- Bersa, sor. Saxe de Audinis: 707.
- Bersotino (de): *v.* Salvus.
- Bertelagus: *v.* Obertus.
- Bertholino, manso de: 718.1.
- Bertholinus: *v.* Bertolinus.
- Bertholomeus: *v.* Bartholomeus.
- Bertholotus: *v.* Bertolotus.
- Berto: *v.* Bertonus Auseuda, Obertus presbiter.
- Bertoia: *v.* Bertonus.
- Bertoldus Papiensis: 809.
- Bertolinus, Bertholinus**, eius filius: *v.* Quirichinus.
- Barbavaro: 722.
  - iudex, consil. Ianue: 681, 705, 706, 708, 727, 760, 762, 763.
  - Malonus, eius filius: *v.* Petrus.
  - Traversus: 722.
- Bertoloto (de): *v.* Guillelmus.
- Bertolotus, Bertholotus**
- Arnardus: 707; eius frater: *v.* Ogerius.
  - Baapitius, consil. Saone: 717.
  - Picenoti, de Trioria: 773.
- Bertonus, Bertoia, Bertous**
- *o* Bertus Auseuda, de Trioria: 772.
  - Canis, de Trioria: 772.
  - Gualdus, de Trioria: 772.
  - Lercarius, de Trioria: 772, 773.
  - Manzus, de Trioria: 772.
- Bertramus, Beltrame, Beltramis, Beltramus, Bertrame**
- Cicada, de Rochabruna: 771.
  - de Alamanono: 724.
  - de Celiano, canonicus Foroiliensis: 659.
  - de Recho, de Rochabruna: 771.
  - episcopus Foroiliensis: 819, 820.
  - Grafignanus, de Palodio: 751.
  - Iohannes, de Rochabruna: 771.
  - Lignarolius, de Palodio: 751.
  - Martinus, de Rochabruna: 771.
  - Meçena, de Palodio: 751.
  - *o* Bernardus Raimundus, notarius: 724.
  - Rumaldus, de Palodio: 751.
  - Vicecomes: 745.
- Bertrandi: *v.* Guillelmus.
- Bertrandus**: 662.
- de Aquis, archidiaconus: 658.
  - de Arlete, monachus Lirinensis: 664.
  - de Belcaire, monachus Lirinensis: 664.
  - de Briençone: 661.
  - de Montellis: 658.
  - de Novis, miles: 667.
  - de Orto, canonicus: 658.
  - Formage: 661.
- Berçegnino, Berçeino, Bercegnino (de): *v.* Bonusiohannes.
- Besacia, Besacinus: *v.* Bisacia.

- Besius: *v.* Otto.  
 Bestagnum [*Bestagno*]: 726.  
 Bestagnus: *v.* Iacobus.  
 Bestosus, de Baiardo: 779, 784.  
 Beçoochis, maixo de presbitero de: 707; Beçoochis cum Borrellis, maixo de: 707.  
 Bibinum, Bibino [*Bovino*], iudex: *v.* Guillelmus de Agrigento, Iacobus de Bibino; notarius: *v.* Nicola; (de): *v.* Iacobus.  
 Binella [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Binçerrus: *v.* Guillelmus.  
 Birago (de): *v.* Copa.  
 Birigida (de): *v.* Obertus.  
**Bisacia, Besacia, Besacinus, Bisacinus**  
 – consul Ianue: 657, 664, 704, 765.  
 – Flandalengus o Fladalorgus, consil. Saone: 717.  
 Bisacia: *v.* Iacobus, Iohannes.  
 Bisacinus: *v.* Bisacia.  
 Bisanne, Bisane, Bissane (de): *v.* Henricus.  
 Biscardus: *v.* Obertus, Saxus.  
 Bissane (de): *v.* Henricus de Bisanne.  
 blaia: *v.* blava.  
 Blanca (de): *v.* Rainerius.  
 Blancardus: 707; eius casalia: 777.  
 Blanco (de): *v.* Iacobus, Nicola.  
 Blancus Gavaçanus, de Palodio: 751.  
 Blancus: *v.* Iacobus.  
 blava, blaia, brada, braia: 658, 659, 706, 707, 715, 718.1, 737, 751; vineata: 707.  
 Blaxio (de): *v.* Facius.  
 Blaxius Castanea: 726, 789.  
 Blosia, Blosa [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Bocagni: *v.* Symon.  
 Bocanigra: *v.* Bucanigra.  
 Bocarum, Bocharum, Boncarum, Bocatus: *v.* Guillelmus, Iohannes.  
 Boccadordei: *v.* Buchaordei.  
 Boccanigra: *v.* Bucanigra.  
 Boccatus: *v.* Petrus Mallonus.  
 Bocharum: *v.* Bocarum.  
 Bocherius: *v.* Iohannes.  
 Bochetus: *v.* Guillelmus.  
 Bocia: *v.* Guillelmus.  
 Boderatus, Boderati, Bodratus: 751; *v.* Anselmus, Henricus, Otto; *v. anche* vallis de Boderatis.  
 Boerii, Boerius: 787; *v.* Poncius.  
 Boesius: *v.* Abbas.  
 Bogerius: *v.* Benedictus.  
 Boiachensis: *v.* Bonusvassallus, Ibertinus.  
 Boiana, de Palodio: 751.  
 Boiardus: *v.* Obertus.  
 Boiasco (de): *v.* Tadeus.  
 Boinus: *v.* Iohannes.  
 Boioli: *v.* Albertus.  
 Boiolus: *v.* Guillelmus.  
 Boirinus: *v.* Obertus.  
 Bolboninus: *v.* Lanfrancus Bulboninus.  
 Bolerati: *v.* Faciolus Henrici.  
 Boletus, Bolletus: *v.* Guillelmus, Lanfrancus.  
 Boleum [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Bolgra (de): *v.* Toescha.  
 Bolleratus: *v.* Rubaldus.  
 Bolletus: *v.* Boletus.  
 bolçonalia, boçonagia: 727.  
 Bombellus: *v.* Obertus.  
 Bompare: *v.* Bonusparet.  
 Bona Corsa, de Trioria: 772.  
 Bona Menna (de): *v.* Iohannes.  
 Bona: *v.* Bonusfilius.  
**Bonacursus, Bonacorsus, Bonusacursus**  
 – calegarius: 722.  
 – de Bonodie: 744.  
 – de Guiti, notarius: 798.  
 – Doviti, cappellanus de Pasano: 798.  
 Bonacursus: *v.* Iacobus.  
**Bonahor, Bonaor, Bonehor:** 799, 816.  
 – ux. Oberti Gropalli, de Palodio: 751.  
**Bonaiuncta, Bonaiunta**  
 – faber: 749.  
 – magister: 722.  
 – Pexatus o pexarius: 749.  
 Bonaiuncta: *v.* Symon.  
 Bonaiunta: *v.* Bonaiuncta.

**Bonanatus**

- boverius, de Trioria: 772.
- Caponus, de Trioria: 772.
- cintragus: 806, 810.
- de \*\*\*, de Monte Alto: 783.
- Bonanatus: *v.* Arnaldus, Guillelmus, Henricus, Orenus, Raimundus, Vialius.
- Bonanus Capaza, Sardus Sancte Ygi: 744.
- Bonaor: *v.* Bonahor.
- Bonardus, de Trioria: 773.

**Bonaventura**

- Contardus: 749.
- de Sancto Romulo, ancianus Ianue: 736.
- Guercius, iudex, notarius et cancellarius comunis Lucensis: 670, 763.
- Bonaventura: *v.* Deutesalve, Obertus, Symon.
- Bonaçora, maixo de: 707.
- Boncarus: *v.* Bocarus.

*Bonda*, fl.: 780; molendinum rotatum: 780.

Bondinus Fraypanis: 744.

Bonefacius: *v.* Bonifacius.

Bonehor: *v.* Bonahor.

Bonel, Bonello (de): *v.* Bonellus.

**Bonellus, Bonel**

- Baitanus, de Palodio: 751.
- de Capite Plaçii, de Palodio: 751.
- de Tramontana: 751.

Bonellus, Bonello (de): *v.* Gandulfus, Oberus, Saxus.

Bonensegna Consilii, iudex et notarius: 727, 763.

Bonetus Doneta, de Trioria: 772.

Bonfilii: *v.* Bonusfilii.

Bonidari: 787.

Bonifacium [*Bonifacio-Corsica*], castrum: 660, 668, 754, 798; portus: 715.

**Bonifacius, Bonifatius, Bonefacius: 707.**

- Abini de Turre *o* de Turri: 717, 720.
- Albericus: 760, 763.
- Albertus, eius filius: *v.* Otto Albertus.
- Boccadordei *o* Barchaordei: *v.* Bonifacius Buchaordei.
- Bonussegnor *o* Bonussegnorius *o* Bonsegnorius, de Alma: 770, 773, 781, 786.

- Buchaordei *o* Boccadordei *o* Barchaordei, consil. Saone: 717, 801.
  - Carmadinus, de Alma: 773; eius filius: *v.* Ardicio.
  - Cigala, ancianus Ianue: 754.
  - comes Vintimilii, f. Oberti comitis Vintimilii *o* de Baaluco: 766, 772, 775, 777, 788, 820; eius uxor: *v.* Iuleta.
  - custos fratrum Minorum de Ianua: 791.
  - de Canossa, potestas Ianue: 791.
  - de Ciba: *v.* Bonifacius de Tiba.
  - de Labesta, de Monte Alto: 778, 783.
  - de Prebono: 793.
  - de Rodoano, consil. Ianue: 762, 763.
  - de Tiba *o* de Ciba, consil. Ianue: 748.
  - de Volta, consul Ianue: 668.
  - Embriacus, consil. Ianue: 676, 711, 762, 763.
  - fornarius: 727.
  - Grecus, de Alma: 770, 773, 777, 781, 786; eius filius: *v.* Raimundus.
  - f. Guillelmi de Carpaxio: 768, 769.
  - Iohannes, consul Buzane: 773.
  - marchio de Bosco, eius filii: *v.* Conradus, Manfredus.
  - marchio de Cravexana: XII, XXIII, 705, 707, 708, 711, 712, 746; eius mater: *v.* Mabilia.
  - Monaca, de Alma: 781, 786.
  - Picamilium *o* Piccamilius *o* Picamilius, consil. Ianue: 717, 722, 727, 733, 749, 760, 762, 763, 819.
  - Piper: 749.
  - Raimbaldus: 726.
  - Richerius *o* Richonus, consil. Ianue: 729, 748.
  - Rodoanus: 717.
  - Taiaferrus *o* Taliaferrus, marchio Cravexane: 706, 709-713, 746.
  - Trumba, de Alma: 770.
- Bonifacius: *v.* Rogerius.
- Bonifatius: *v.* Bonifacius.
- Bonihominis, Bonohomine (de): *v.* Iohannes.
- Bonino (de): *v.* Gandulfus.



- Boninus, de Alma: 773.  
 Boniohannes: *v.* Bonusiohannes.  
 Bonizus: *v.* Ansaldo.  
 Bonlaurentius Guardarelli de Manarolia, notarius: 749.  
 Bonoaldo (de), Bonoaldi, Bonoaldus: *v.* Symon.  
 Bonodie (de): *v.* Bonacursus.  
 Bonoguidone (de): *v.* Iacobus.  
 Bonohomine (de): *v.* Iohannes Bonihominis.  
 Bononepote (de): *v.* Obertus.  
 Bononia [*Bologna*]: 653; Bononiensis canonicus: *v.* Iohannes magister, canonicus Lemovicensis; (de): *v.* Andalo, Brancaleo, Matheus de Bechatelis.  
 Bononis: *v.* Yghicio de Lamberti.  
 Bonosegnore, Bonoseniore (de): *v.* Petrinus, Rufinus.  
 Bonsegnorius: *v.* Bonussegnor.  
 Bonumvinum: *v.* Iohannes.  
 Bonusacursus: *v.* Bonacursus.  
**Bonusfilius, Bonfilius**  
 – Aiana, de Trioria: 773.  
 – Bava, de Trioria: 772.  
 – Becusrubeus *o* Becorubeus, de Trioria: 772.  
 – Bona, de Trioria: 773.  
 – cancellarius civitatis Lucane: 673.  
 – Canis, de Trioria: 772.  
 – de Angello *o* de Angelo, notarius: XI, 793.  
 – Faraudus, de Trioria: 772.  
 – Lucensis: 722.  
 – Obertus, de Trioria: 772.  
 – Ritolfus, de Trioria: 772.  
 – sartor: 722.  
 – Scherninus, de Baiardo: 779, 784.  
**Bonusiohannes, Boniohannes**  
 – de Berçegnino *o* de Berçeino *o* de Bercegnino, consil. Saone: 717.  
 – de Iacobo, ambaxator Albingane: 720.  
 – de Tebaldo, consil. Saone: 717.  
 – Pelatus, consil. Saone: 717.  
 – Vicius: 807; eius uxor: *v.* Belialda.  
 Bonusiohannes: *v.* Onradus.  
**Bonusparet, Bompare**  
 – Cotta, de Baiardo: 779, 784.  
 – Cravius, de Baiardo: 779, 784.  
 – de Brisino *o* de Busino, de Baiardo: 779, 784.  
**Bonussegnor, Bonussegnorius: 751.**  
 – Aidele, de Buçana: 781, 785.  
 – Alerius, de Trioria: 772.  
 – Arriguna, de Baiardo: 779, 784.  
 – Barca, de Buzana: 773.  
 – Conradus, de Trioria: 772.  
 – de Castro, notarius: VI, XX, 725.  
 – Durantus, de Baiardo: 779, 784.  
 – Ferrerius, de Trioria: 772.  
 – Fugacia, de Trioria: 772.  
 – Maçapratu *o* Maçapratum, de Trioria: 772, 773.  
 – notarius: 791.  
 – Rognellus, de Trioria: 772.  
 – Terragnus, de Trioria: 772.  
 Bonussegnor, Bonussegnorius, Bonsegnorius: *v.* Arnaldus, Bonifacius, Henricus, Iacobus, Nicola, Petrus, Ugo.  
**Bonusvassallus, Bonvassallus**  
 – Bavosus, consil. Saone: 717.  
 – Boiachensis: 722.  
 – Caligepallii, notarius: VI, 668, 725, 729.  
 – de Cassino, ancianus Ianue: 749, 766.  
 – de Domo: 729.  
 – de Porta, scriba: 767.  
 – de Sancto Donato: 722.  
 – de Sauro, iudex, iuris peritus: 719, 761.  
 – Finamor: 722, 760, 763.  
 – Garafia, ancianus Ianue: 749.  
 – Nepitella, ancianus Ianue: 717, 756, 788.  
 – Pedicula, consil. Ianue: 717, 819.  
 – Sardena, consil. Ianue: 676, 722, 727, 729, 748, 760.  
 – Ususmaris: 760, 763.  
 Bonusvicinus cubicularius, hostiarius Alexandri IV pape: 798.  
 Bonvassallus: *v.* Bonusvassallus.  
 Borboninus: *v.* Lanfrancus Bulboninus.  
 Bordonus: *v.* Iohannes.  
 Borellus, Borelus: *v.* Borrellus.

- Borio: *v.* Borrus.  
 Borrella: *v.* Borrelli.  
**Borrellus, Borellus**  
 – de Trioria: 772.  
 – Folbertus, de Trioria: 772.  
 – Scoferius, de Trioria: 772.  
 Borrellus, Borellus, Borelus, Borrella, Borrelli:  
*v.* Beçoochi, Henricus, Iohannes, Obertus,  
 Saxus, Ugo.  
 Borrus, Borio: *v.* Granerius, Guillelmus.  
 Bos Henrici Abi, de Trioria: 772.  
 Bos: *v.* Obertus.  
 bos: 707, 718.1, 729, 777.  
 boscatium, boschaticum: *v.* Palodio.  
 Boscho, maixo de: 707.  
 Bosco [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Bosco, marchiones: 746; *v.* Bonifacius, Con-  
 radus, Guillelmus, Manfredus, Otto.  
 boscus Tomene [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 787.  
 Boso (de): *v.* Rollandus textor.  
 Bossi crausus: 787.  
 Bossus: *v.* Astraldus.  
 Bosulo (de): *v.* Baiamons, Grasignani, Hen-  
 ricus, Isnardus.  
**Bosus:** 751.  
 – de Tramontana: 751.  
 Bosus: *v.* Iohannes.  
 Botacio (de), Botacius: *v.* Pelegrinus, Rainerius.  
 botarius: *v.* Guillelmus Bocus, Iohannes,  
 Martinus.  
**Botericus, Boterigus**  
 – de Porta de Portumauricio, castellanus  
 Baaluchi: 778, 782.  
 – de Portumauricio: 726.  
 Botericus: *v.* Otto.  
 Boterigus: *v.* Botericus.  
 Botigia: *v.* Henricus Butina.  
 Botonus: *v.* Aicardus.  
 Bovarellus de Grimaldis o de Grimaldo, an-  
 cianus Ianue: 711, 754, 758, 819, 820.  
 Bovarius Antelminellus de Antelmini, civ.  
 Lucensis: 673.  
 Bove (de): *v.* Guillelmus, Murruel.  
 Boverius, boverius: *v.* Bonanatus, Facius, Ful-  
 co, Guillelmus, Iordanus.  
 Bovida: 787.  
 Boço: 751.  
 Boçolinus de Tramontana, de Palodio: 751.  
 Boçolus: 751.  
 boçonagia: *v.* bolçonalia.  
 Brachus: *v.* Guillelmus.  
 brada: *v.* blava.  
 Braella [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Braesilva (de): *v.* Iohannes.  
 Bragida: *v.* Braida.  
 braia: *v.* blava.  
 Braida, Bragida, Braidis [*Parodi Ligure*]: 751;  
 (de): *v.* Adalaxia, Ascherius, Henricus,  
 Obertus, Ogerius, Otto, Rodellus.  
 braida de Burgo [*Parodi Ligure*]: 751; *v. anche*  
 Burgus.  
 Braida, Bragida Donega o Donica iuxta pra-  
 tum Donegum [*Parodi Ligure*]: 751; *v. anche*  
 Campus Donegus, Donege.  
 Braidum [*loc. pr. Montalto Ligure*]: 780.  
 Brancaleo, Branchaleo de Bononia, potestas  
 Ianue: 725, 748.  
 Brasinuschus: *v.* Iohannes.  
 Braxil, Braxili, Braxilus (de): *v.* Guillelmus,  
 Nicola, Symon.  
 Brecius: *v.* Raimundus.  
 Breellis (de): *v.* Raimundus de Brelio.  
 Breissa de Mari: 657.  
 Brelium, Breellis, Brelio [*Breil*]: 729; (de): *v.*  
 Raimundus.  
 Brella: *v.* Petrus.  
 Breça, Breçi: 787; *v. anche* campus de Breça.  
 Bricius: *v.* Iohannes, Manfredus.  
 Briençone (de): *v.* Bertrandus.  
 Briga: 819; (de): *v.* Guillelmus.  
 Brignonus: *v.* Oregus.  
 Brillo: *v.* Bartholomeus.  
 Brion: *v.* Petrus.  
 Brisino, Busino (de): *v.* Bonusparet.  
**Brixanus, Brixianus:** 726.  
 – Liazarii o Liaçarii, iudex et assessor pote-  
 statis Ianue: 761.

- Brocardus: *v.* Guillelmus.  
 Brosono (de): *v.* Iacobus.  
 Brostratus: *v.* Otto.  
 Broterius, de Trioria: 772.  
 Brucius: *v.* Raimundus.  
 Bruersa, Bruversa [*La Benedicta-Bosio*]: 751, 752.  
 Brunengus: *v.* Andreas, Guillelmus.  
 Bruno (de): *v.* Guillelmus.  
 Bruno de Listris, illi de: 751.  
**Brunus**  
 – Bergognus, de Palodio: 751.  
 – de Listris, de Palodio: 751.  
 – de Pereto, de Palodio: 751.  
 – ordinator domus Sancti Ruffi: 661, 662.  
 Brunus: *v.* Guillelmus, Henricus, Iohannes.  
 Bruversa: *v.* Bruersa.  
 Bruxeto (de): *v.* Symon.  
 Buana: *v.* Agnes Abuana.  
 Buca: *v.* Lanfrancus.  
 Bucaleus: *v.* Travosus.  
 Bucana: *v.* Buçana.  
 Bucanigra, Buccanigra, Bocanigra, Boccanigra: *v.* Guillelmus, Iacobus, Lanfrancus, Marinus, Nicola, Obertus, Ogerius, Raimaldus, Robertus, Rollerius.  
 Bucardini: *v.* Otto.  
 Buccafollis: *v.* Obertus.  
 Buccanigra: *v.* Bucanigra.  
 Buccucius: *v.* Bucucius.  
 Buchaordei, Bucheordei, Boccadordei, Barchaordei: domus: 814, 815; hora: 805; *v.* Bonifacius, Raimundus.  
 Buchardus, comes Vendocinensis: 819.  
 Bucucius, Buccucius: *v.* Guillelmus, Iohannes, Obertus, Raimundus, Ugolinus.  
 Bufalo (de): *v.* Iacobus.  
 Buferius, Bufferius: *v.* Anselmus, Guillelmus, Nicola.  
 Bugiachensis: *v.* Guillelmus.  
 Bulboninus, Burboninus: 717, 720.  
 Bulboninus, Bolboninus, Borboninus, Burboninus: *v.* Lanfrancus.  
 Bulegum [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Bulgarellus: *v.* Girardus.  
 Bulgarinus de Bulgaro: 745.  
 Bulgaro, Burgaro (de), Bulgarus: *v.* Bulgarius, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Nicola, Vivaldus Petri.  
 Bulgarus: *v.* Iohannes.  
 Bulgerinus Vicecomes de Ugonis, iuris sapiens civitatis Pisane: 673.  
 Bullius: *v.* Demianus.  
 Bulsus de Petri Albitonis, iuris sapiens civitatis Pisane: 673.  
 Buragius: *v.* Ritulfus, Vaudus.  
 Burboninus: *v.* Bulboninus.  
 Burgaro (de): *v.* Bulgaro.  
 Burgensis [*Burgos*] episcopus: *v.* Apparicius.  
 Burgognonus: *v.* Bergognonus.  
 Burgus [*Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* braida.  
 Burgundia, Bergundia: 715.  
 Burgundii: *v.* Gaetanus.  
 Burris (de): *v.* Burrus.  
 Burrus de Burris, ambaxator Mediolani: 733.  
 Burrus: *v.* Guillelmus.  
 Buscarinus: *v.* Fidelis.  
 Busino [*Buggio, loc. pr. Pigna*]: 774, 777; (de): *v.* Bonusparet de Brisino.  
 Buta, maixo de: 707.  
 Buta de la Costa, maixo de: 707.  
 Butina, Botigia: *v.* Henricus.  
 Buttarius: *v.* Marinus.  
 Buxola Maçalis: 760.  
 Buçana, Buçana, Buzana, Bucana [*Bussana-S. Remo*]: XXIII, XXIV, 766, 772, 773, 775, 777, 781, 785, 786, 788; castrum: 766, 777; consul: *v.* Bonifacius Iohannes, Otto Calvinus; donicatus: 777; furnus: 777; *v. anche* Almea, Campus de Monte, Castelletto, Orsa, Paello, Panço, Pinus, Planum Pinetarum, Podium, Villeta; (de): *v.* Bonussegnor Aidele, Bonussegnor Barca, Facius Iohannes, Facius Ruspaldus, Feniculus, Fenugius, Gandulfus, Gandulfus Alexander, Guillelmus de Ficu, Guillelmus Feniculus, Guillelmus Recordatus, Guillelmus Rogordonus, Guillelmus Verda, Iohannes Bonumvinum, Io-

- hannes Carbonus, Obertus Albertus, Otto Calvinus, Otto de Ficu, Otto Martinus, Rainerius Rencius, Vivianus Sacarellus.
- Caballacius: *v.* Rufinus.
- cabella, gabella: 659, 717, 720, 726, 741, 760, 770; cabella piscium: 706; cabella salis: 717, 720, 726, 760; *v. anche* Albingana, Finarium, Ianua, Murta, Portusmauricius, Saona, Vintimilium.
- Cacatonus: *v.* Tebaldus.
- Cachiolis: *v.* Iacobus, Iohannes.
- Cacia: *v.* Petrus.
- Caenardus, Caennardus: *v.* Guillelmus, Iacobus.
- Caffarainus: *v.* Iohannes.
- Cagacutus: *v.* Raimundus.
- Cagaraina: *v.* Guarnerius.
- Cagnacius, Cagnacinus de Palodio: 751.
- Cagnacius: *v.* Obertus.
- Caira Archantus, consil. Ianue: 819.
- Cairatus: *v.* Petrus.
- Caitus: *v.* Obertus.
- Calabria: 737, 742; (de): *v.* Petrus.
- Calaguritanensis [*Calaborra*] episcopus: *v.* Aznarius.
- Calcagnolo, in [loc. in donicatibus curie Baaluci]: 776.
- calcheria, carchera follatoris vel Colla Braça [*Colla Bracca, tra Montalto Ligure e Triora*]: 787; *v. anche* Servum.
- Calcia (de): *v.* Lanfrancus.
- Calcinaria [*loc. pr. Albisola*]: 718.1.
- Calcinaria [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Calderarius: *v.* Iachinus.
- Caleca, Callega Pançanus, ancianus Ianue: 717, 766.
- Calegario, vinea de [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- calegarius, caligarius: *v.* Bonacursus, Iohannes, Lanfrancus, Leonardus, Nivelonus, Rollandus, Rubaldus, Ugo.
- Calepha: *v.* Aicardus.
- caligarius: *v.* calegarius.
- Caligepalii, Caligepallii: *v.* Bonusvassallus, Guillelmus, Nicola.
- Calignanum [*Carignano-Genova*]: 756, 758.
- Calignanus: *v.* Vivaldus.
- Callari, Kalari [*Caagliari*], iudex: 672, *v.* Girardus comes, Guillelmus comes Caprarie, Iohannes Vicecomes, Ugolinus Guelfus; regnum: 744.
- Calleca: *v.* Caleca.
- Caloca, Calota: *v.* Raimundus.
- Calpaxio: *v.* Carpasium.
- Calvinus: *v.* Guillelmus, Henricus, Otto, Raimundus, Ugo.
- Calvus Piper: 659.
- Calvus, Calvi: 787; *v.* Conradus, Gigans, Guillelmus, Henricus, Iohannes, Litardus, Loysius, Manfredus, Nicola, Nicoleta, Prepositus, Saxus.
- Calzinagia (de): *v.* Gualterius.
- Camardino (de): *v.* Carmadino.
- Cambiolium: *v.* Caniliolum.
- cambitor: *v.* Iacobus de Syria.
- Cambraii [*Cambrai*] panni: 761.
- Camilla (de): *v.* Guillelmus, Nicola, Ottobonus, Petrinus, Symon.
- Caminata: *v.* Iordanus, Rubeus.
- Camonus: *v.* Iohannes.
- Campal [*Campale-Molare*], castrum: 747.
- campanarius: *v.* Iohannes de Valdavanto.
- camparia: 707.
- Campitelliani [loc. ubi dicitur, *pr. Albisola*]: 718.1.
- Campo Novo (de): *v.* Bernardus Richart.
- Camporis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Campus [*Campo Ligure*], castrum: 747.
- campus de Breça [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 787; *v. anche* Breça.
- campus de Calletto [loc. in donicatibus curie Baiardi]: 780.
- Campus de Monte [loc. in donicatibus Alme et Buçane]: 777.
- Campus Donegus [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Braida, Donege.

- Campus Planus [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 campus qui dicitur in Clovis [*loc. in donicatus curie Baiardi*]: 780.
- Campus Raynerius o Rainerius [*Raineri-Parodi Ligure*]: 751.
- Campus Supranus [*in plano Albiçole*]: 718.2, 719.
- Campus Terminus [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 campus vallis Albini [*loc. in donicatus curie Baiardi*]: 780.
- canabatie, canapacie: 658, 659, 761.  
 canabum: 761.
- Canali (de): *v. Iohannes.*  
 canapacie: *v. canabatie.*
- Canavacius, Canavarius: *v. Arduinus.*
- Canavella, Canevella [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- cancellarius, canzellarius: *v. Guillelmus, Iohannes.*
- Candelarius, Candelarius, candelarius: *v. Guillelmus, Iacobus.*
- Candina (de): *v. Iacobus de Caudina.*  
 canelle: 738.
- Canestrarius, Canestrellus: *v. Otto.*
- Canevella: *v. Canavella.*
- Caniliolum, Caviliolum, Cambiolum: 688, 689.
- Canis: *v. Bertonus, Bonusfilius, Carencius, Conradus, Petrus, Trencherius.*
- Canno: *v. Iohannes.*
- Cannudio (de): *v. Belmustus de Carmadino.*  
 canonicus: *v. Bertrandus de Orto, Castellanus, Poncius Arnaudus, Raimundus de Vallebella, Ugo Bercardus; v. anche Bononia, ecclesia Sancti Laudi, ecclesia Sancti Laurentii, Forum Iulium, Lemovicensis.*
- Canossa (de): *v. Bonifacius.*  
 cantagri: 662.
- Cantaraina [*Cantarana-Ormea*], molendinum de: 718.1.
- Cantareno, Cantarano: *v. Phylipus.*  
 cantarius: 658, 659, 742, 749, 790.  
 cantor: *v. Bernardus Faber.*  
 Cantarano: *v. Phylipus Cantareno.*
- Cançilo (de): *v. Rufinus.*  
 canzellarius: *v. cancellarius.*
- Caorcinum, Caturcinum [*Cabors*]: 715.
- Caparagia, Caparragia: *v. Guarnerius, Guillelmus, Valens.*
- Capaza: *v. Bonanus.*  
 capellanus, cappellanus pape: *v. Berardus Neapolitanus, Bernardus Ispanus, Bonacursus Doviti, Martinus magister, Thomas de Veneciis.*
- capellerius, Capelletus: *v. Iacobus, Iohannes, Lanfrancus, Scottus.*
- Capelli, Capellus: *v. Iacobus.*  
 capitaneus: *v. Fredericus Grillus, Iohannes Streiaporus, Taliaferus Advocatus.*
- Capite Placii, Capite Plazii, Capite Plaçii (de): *v. Bonellus, Gandinus, Lambertus, Otto.*
- Capite Porci (de): *v. Guido.*
- Capitevivi, Codevigo, Codevivo [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche vallis illorum de Capitevivi*; (de): *v. Albertus.*
- capones: 751, 752.
- Caponetus Ferrandus, Caponus de Trioria: 772, 773.
- Caponibus (de), Caponus: *v. Bonanatus, Caponetus Ferrandus, Danius, Guillelmus, Ritulfus, Rogerius.*
- cappellanus: *v. capellanus.*  
 capra: 707, 777.
- Capraria [*Caprera*], comes: *v. Guillelmus.*
- Capriata [*d'Orba*]: 654-656, 686, 687, 725, 747, 751; consiliarii: 654-656; consilium: 654-656; potestas: 654, *v. Ingo Tornellus*; (de): *v. Albertus de Rocha, Bernardus Viviani, Gandulfus, Gandulfus de Facio, Guillelmus de Donabona, Guillelmus Malenocci, Guillelmus scribe, Henricus de Tauro, Manfredus Merlonus, Otto Bucardini, Petrus Grassus, Rainerius de Gandutio, Rauschius, Rufinus de Cançilo, Rufinus de Pelegrino.*
- capsarius, capxarius: *v. Girardus, Iohannes, Ugo, Valens, Vassallus.*  
 Capua, principatus: *v. Fredericus II.*

- Capud Mons: *v.* Caput Montis.  
 Caput Aggeris [*Cavarzere*]: 723.  
 Caput Album [*Capo Bianco*]: 672.  
 Caput Montis, Capud Mons [*Capodimonte-Camogli*]: 722.  
 Caput Vadi [*Capo Vado*]: 718.1.  
 Caputagnus, Caputagnelli: *v.* Delovossus.  
 Caputmallei: *v.* Vivaldus.  
 capxarius: *v.* capsarius.  
**Cara**: 751.  
 – ux. Guillelmi, de Palodio: 751.  
 Caracapa: *v.* Nicola.  
 Caraciolus: *v.* Ricardus.  
 Caracosa, Carecosa, ux. Arnaldi Iolte: 809.  
 Caramellus: *v.* Gandulfus.  
 caravellata lapidum: 757, 758.  
 Caraxinus: *v.* Albertus.  
 Caraxolus: *v.* Iacobus.  
 Carbonellus: *v.* Obertus.  
 Carbonus: *v.* Anselmus, Guillelmus, Iohannes, Leo.  
 Carcail: *v.* Guillelmus.  
 Carcano (de): *v.* Iacobus.  
 carchera: *v.* calcheria.  
 cardinalis: *v.* Iacobus episcopus, Iohannes, Octavianus, Otto episcopus, Ottobonus, Petrus, Ricardus, Sifredus, Stephanus episcopus, Ugo.  
 Carecosa: *v.* Caracosa.  
 Carena: *v.* Henricus, Ugo.  
 Carencius Canis, de Trioria: 772.  
 Carenzona Taxia: 799, 800.  
**Carlevarius**: 707.  
 – de Merauda: 751.  
 Carlevarius: *v.* Anselmus, Guillelmus, Maurisius.  
 Carlo (de): *v.* Alexander, Vivaldus.  
**Carlus, Karolus, Karulus**  
 – f. regis Francie, comes Andagavie, Provincie et Fulcalkerii et marchio Provincie: XXIII, 819, 820; eius palacium: 819; eius senescalchus: 745; eius uxor: *v.* Beatrix.  
 – tornator: 783.  
 Carlus: *v.* Conradus.  
 Carmadino, Camardino (de), Carmadinus: *v.* Andreas, Belmustus, Bonifacius, Ido, Lanfrancus.  
 carnes recentes: 658, 659; sallite: 749; sicce: 658, 659.  
 Carnigia: *v.* Rainaldus.  
**Carpasius, Carpaxius**: 787.  
 – de Monte Alto: 778, 783.  
 Carpasium, Carpaxio, Calpaxio [*Carpasio*]: XXIV, 766, 768, 769, 777, 780; castrum: 768, 769; domini: 769, 777, 780, *v.* Anfossus, Otto, Raimundus; *v.* anche masus Poringus; (de): *v.* Guillelmus, Henricus, Iacobus Rubeus, Iohannes Martinus, Obertus.  
 Carpena [*-Riccò del Golfo*], castrum: 681; dominus castri: *v.* Balcanus de Carpena, Iohannes de Turcha; turres: 681.  
 Carpeneto, fossatus de [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Carraira [*loc. pr. Albisola*]: 718.1.  
 Carreto [*Carretto-Cairo M.*], marchio: *v.* Antonius, Henricus, Iacobus, Otto.  
 carrica: 707.  
 Carsie: *v.* Raimundus.  
 Cartagena: *v.* Guillelmus.  
 Casalebium, Casalegium, Casaligium, Casalegio [*Casaleggio Boiro*]: 751, 752; (de): *v.* Facius, Petrus Rapiolus.  
 Casali (de): *v.* Albertus, Raimundus.  
 Casaligium: *v.* Casalebium.  
 Casandrea: *v.* Cassandria.  
 caseum: 707, 744, 749.  
 Cassandria, Casandrea [*Kassandria*]: 749.  
 Cassare (de): *v.* Stancharius.  
 Cassicius: *v.* Albertus.  
 Cassii: *v.* Iacobus.  
 Cassino (de): *v.* Bonusvassallus, Marchisius.  
 Cassitius: *v.* Caxicius.  
 Castagna: *v.* Castanea.  
 Castagneta, Castaneta: *v.* vallis.  
 Castagninus: *v.* Guillelmus.  
 Castagnola [*-Fracnalto?*]: 751, 752; (de): *v.* Obertus.

- Castagnolis, Castegnalis (de): *v.* Guillelmus.  
 Castanea, Castagna: *v.* Albertus, Benedictus, Blaxius, Manuel, Petrus.  
 castanee: 751, 752; piste: 751; sicce: 751; virides: 751; arbores castanearum: 751, 780.  
 castanetum: 776, 780.  
 Castegnalis (de): *v.* Guillelmus de Castagnolis.  
 Casteionum: *v.* Castilionum.  
 Castella, Castiella [*Castiglia*], barones: 721; episcopi: 721; maior merinus: *v.* Ferrandus Gonçalui; portus: 721; regina: *v.* Iohanna; rex: 749, *v.* Alfonsus X, Ferrandus III.  
 Castella (de): *v.* Balduinus de Castello.  
**Castellanus, Castellinus**  
 – canonicus, hostiarius Alexandri IV pape: 798.  
 – de Castello o de Castro: 717, 720, 722, 745.  
 – de Passano, notarius: 798.  
 – de Savignono o de Sannaguo, consil. Ianue: 722, 729, 745, 748, 749, 760, 762, 763, 819.  
 Castellaronum [*Castellarone-Montalto Ligure*]: 787.  
 Castelleto [loc. in donicatus Buçane]: 777; planum: 777.  
 Castelletum, Castelleto [*Castelletto d'Orba*]: 762; (de): *v.* Thomas.  
 Castellinus: *v.* Castellanus.  
 Castello (de): *v.* Balduinus, Belengerius, Castellanus, Guillelmus, Merlo, Nicola, Pelegrinus, Rubaldus, Ugo: *v. anche* Castrum.  
 Castellonum: *v.* Castilionum.  
 Castellum [loc. *pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Castiella: *v.* Castella.  
 Castilionum, Castillionum, Casteionum, Castellonum, Castiliono [*Castillon*]: 819; (de): *v.* Michael.  
 Castro: *v.* Castrum.  
 Castronovo (de): *v.* Guillelmus.  
 Castrum, Castro, castellanus castelli: *v.* Ubaldu de Paganello; castellum: 744, 798; (de): *v.* Anselmus, Bonussegnor, Castellanus de Castello, Conradus, Embriacus, Ferrarius, Fulco, Guillelmus, Iacharia, Loysius, Merlus, Murruel, Opigo, Symon; *v. anche* Castello.  
 Catalani: 748.  
 Catanius, miles potestatis Ianue: 715.  
 Catollus: *v.* Pelegrinus.  
 Caturcinum: *v.* Caorcinum.  
 Caudelupi: *v.* Ambrosius.  
 Caudina, Candina (de): *v.* Iacobus.  
 Caudura, de Palodio: 751.  
 Cauriensis [*Coria*] episcopus: *v.* Sancius.  
 causicus: *v.* Guillelmus de Quinto, Nicola de Turri.  
 Cauçà: *v.* Guillelmus.  
 Cava (de): *v.* Iohannes.  
 Cavacia, Cavatia: *v.* Fulco, Henricus.  
 Cavagnus: *v.* Guillelmus.  
 cavalcata: 717, 720, 726, 747, 760, 766, 768, 769, 777, 780, 788.  
 Cavalerius, cavalerius: *v.* Facius, Raimundus, Sifredus.  
 Cavallus: *v.* Arnaldus, Fulco, Guillelmus, Petrus, Raimundus, Ugo.  
 Cavaruncus, Cavatoncus, Cavarruncus, Cavaruncus: *v.* Ginata, Paganus, Phylipus.  
 Cavatia: *v.* Cavacia.  
 Cavatoncus: *v.* Cavaruncus.  
 Cavaçutus: *v.* Vivaldus.  
 Cavellum [loc. *pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Caviliolum: *v.* Caniliolum.  
 Cavaçano (de): *v.* Henricus barberius.  
 Caxicius, Cassitius Rodistropus o Roestropus: 717, 720.  
 Caypha [*Caifa*]: XXV, 674; dominus: *v.* Rotherdus; vicecomes: *v.* Matheus.  
 Caçolinus: *v.* Aicardus.  
 Ceba, Çeba: *v.* Ansaldus, Henricus, Matheus, Obertus, Rainaldus.  
 Cebo: *v.* Cibo.  
 Celiana, Ciliana (de): *v.* Gimilla, Iohannes.  
 Celiano (de): *v.* Bertramus.  
 cellerius: *v.* Riccius.  
 Celsa [*Vendone*]: 787; *v. anche* Faxetum.

- cena: 707.  
 centrago, centragus: *v.* cintracus.  
 Ceparius Preza, Sardus Sancte Ygie: 744.  
 Cepula: *v.* Aicardus, Henricus.  
 Cepum: *v.* Cipum.  
 Cerato [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Cerbinus: *v.* Zerbinus.  
 Ceressa [*Monte Ceresa* ?, *tra Stellanello e Vil-lafaraldi*]: 787.  
 Cerexia: *v.* Rubaldus.  
 Cerriolus: *v.* Guillelmus.  
 Cervascii (de): *v.* Iacobus.  
 Ceva, Zeva, Çeva, marchiones: 716, *v.* Michael, Paganus; (de): *v.* Iohannes.  
 Charite, Charitea (de): *v.* Claritea.  
 Chesio, Chexio (de): *v.* Perthinopius.  
 Chianus, marchio: 744.  
 Chicol: *v.* Conradus.  
 Chroacia, Chroatia [*Croazia*], dux: *v.* Iacobus Teuplus, Marinus Maurocenus, Rainerius Çeno.  
 Ciba (de): *v.* Tiba.  
 Cibdat (de): *v.* Iohannes Petri Civitatum.  
 Cibo, Cebo: *v.* Guillelmus, Henricus, Iacobus, Lanfrancus, Sorleonus.  
 Cicada: *v.* Bertramus.  
 Cicilia (de): *v.* Ugo, Ugolinus.  
 Ciegno [*loc. in donicatus curie Baaluci*]: 776.  
 Cigala ferrarius: 749.  
 Cigala: *v.* Ansaldus, Bonifacius, Cigalinus, Lanfrancus, Mussus, Nicola, Raimundus.  
 Cigalinus Cigala: 717, 720, 722, 760.  
 Cigiano (de): *v.* Belnepos.  
 Ciliana: *v.* Celiana.  
 Cilionus, Ciolinus: *v.* Andreas.  
 Cimaronis, Cimatoris, cursor Alexandri IV pape: 798.  
 Cincignono, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Cingio, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; vinea: 751; (de): *v.* Berneria, Martinus ferrarius, Pagana, Paganus, Rainerius Guercius, Rubaldus.  
 Cintraci: *v.* Iohannes.  
 cintracus, cintragus, centrago, centragus: *v.* Balduinus, Bonanatus, Iohannes.  
 Ciolinus: *v.* Andreas Cilionus.  
 Cipo alpium, in [*loc. in donicatus curie Baaluci*]: 776.  
 Ciprum [*Cipro*], barones: 749; regnum: 749; rex: 749.  
 Cipum, Cepum [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Cirkulo (de): *v.* Rubaldus.  
 Cistius, in [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 787.  
 citainiticum: 717.  
 Civerie, aqua: 726.  
 Civis: *v.* Gandulfus.  
 Civitatensis [*Ciudad-Rodrigo*] episcopus: *v.* Leonardus.  
 Civitatum: *v.* Iohannes Petri.  
 Clapa [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Clapa de Crivelletis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Clapano: *v.* Crapona.  
 Clapis (de): *v.* Ferrerius.  
 Claporeto, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Claputius, Clapucius: *v.* Anselmus.  
 Clario (de): *v.* Musa, Richelda.  
 Claritea, Claritate, Charite, Charitea, Zaritea (de): *v.* Petrus, Symon.  
 Clavaro (de): *v.* Opiço.  
 Clavica (de): *v.* Guillelmus, Marinus, Pestinus, Petrus.  
 clavonerius: *v.* Guillelmus.  
**Clemens**  
 – III, papa: XIII, 673.  
 – IV, papa: 819.  
 Clerici: *v.* Henricus Guillelmi.  
**Clericus**  
 – de Flischis, de Palodio: 751.  
 – de Picenotis o de Piçenotis, de Trioria: 772, 773.  
 Clericus, clericus: *v.* Ardicio, Gregorius Neapolitanus, Iohannes, Landulfus de Neapoli, Petrus.  
 Cochis (de): *v.* Guillelmus de Conchis.  
 Cocoreço (de): *v.* Robertus.  
 Codeplaçio, consortes de: 751.



- Codevigo, Codevivo: *v.* Capitevivi.  
 Cogoletto, Cogoletum: 760; (de): *v.* Obertus.  
 Colla [*Villa Colla-Parodi Ligure*]: 751; domus Flisorum: 751.  
 Colla Braça [*Colla Bracca, tra Montalto Ligure e Trioria*]: *v.* calcheria follatoris.  
 colla Unelie seu Bocalli [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 726.  
 collecta, collecte: 672, 690, 691, 696, 697, 715, 717, 720, 726, 741, 756, 760, 766, 769, 789, 819.  
 collis Parva [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 787.  
 collis, Colla Tomene [*Monte Tomena, tra Montalto Ligure e Trioria*]: 787.  
 collis Vernule *o* Venore, ubi dicitur Bocallus [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 777, 787.  
 Collus: *v.* Henricus.  
 Columbus de Petrasancta, ambaxator Mediolani: 733.  
 Columbus: *v.* Iohannes.  
 Comes, Comite (de): *v.* Nicola.  
 comes: *v.* Albertus de Flisco, Alfonsus marchio, Bonifacius, Buchardus, Carlus f. regis Francie, Georgius, Girardus, Guillelmus, Guillelmus Peire, Henricus de Sparnavia, Henricus dux, Iacobus, Iacobus de Flisco, Laurentius Teupulus, Ludovicus dux, Obertus, Otto, Raimundus Berengarius, Tedisius de Flisco, Ugo de Flisco, Ugolinus Guelfus; *v. anche Malta*, Selenga, *Siracusa*, Tholosa.  
 Cominum [*Comino, isola*]: 742.  
 Comite (de): *v.* Nicola Comes.  
 comitissa: *v.* Beatrix, Ermengarda.  
 Comnenus: *v.* Michael VIII Paleologus.  
**Compagnus, Compagnonus**  
 – Marinus, de Trioria: 772.  
 – Saccus, de Trioria: 772.  
 – Tonsus *o* Tonfus, de Trioria: 772.  
 Comparatus Albericus, de Trioria: 772.  
 Compostella [*Santiago de Compostela*], archiepiscopus: *v.* Iohannes.  
 comunalis: *v.* Guillelmus.  
 Concesio, Concessio (de): *v.* Conradus.  
 Conchensis [*Cuenca*] episcopus: *v.* Matheus.  
 Conchis, Cochis (de): *v.* Guillelmus.  
 concordia: 663, 665-667, 670, 672, 675, 677, 680, 692, 715-717, 720, 722-727, 744, 746-749, 760, 762, 763, 819.  
 conditio: 707, 751.  
 conestabulus: *v.* Otto de Gualducio.  
 Confalonerius, Confanonerius: *v.* Henricus.  
 confector: *v.* Iohannes de Furno.  
 congium: 751.  
 Conius: *v.* Petrus, Tintus.  
**Conradus, Conradinus, Cunradus**  
 – Alavenna, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Aurie, capitaneus comunis et populi Ianue: 749.  
 – Calvus: 720.  
 – Canis, de Trioria: 772.  
 – Carlus, de Trioria: 772.  
 – Chicol, de Trioria: 772.  
 – de Castro, ancianus, consil. Ianue: 706, 714, 717, 720, 722, 729, 746, 748, 754, 762, 763, 765, 790; eius filius: *v.* Fulco.  
 – de Concesio *o* de Concessio, potestas Ianue: 654-656, 680; potestas Mediolani: 677.  
 – de Creditia: 790.  
 – de Genta, de Palodio: 751.  
 – de Mirbello: 747.  
 – Donatus, ancianus Ianue: 754.  
 – Embriacus, ex octo nobilibus: 749.  
 – Grecus: 774.  
 – Guaracus: 745, 763.  
 – Malfiliaster, ancianus Ianue: 749, 788.  
 – marchio de Bosco, f. Bonifacii: 725, 747.  
 – Marçoccus *o* Marçocus: 727, 749.  
 – Mazurrus *o* Mazurus, notarius, cancellarius comunis Ianue: 754.  
 – Panzanus *o* Penzanus, consil. Ianue: 819.  
 – Porcellus: 674.  
 – Porcus: 760, 763.  
 – II, rex Ierusalem et Sicilie, dux Suavie: 742, 743; eius balius *o* baiulus in regno Sicilie: *v.* Manfredus; eius mater: *v.* Helisabet; eius sigillum: 742, 743.  
 – Richerius: 727.

- Conradus** (*segue*)  
 – tornator: 749.  
 – o Corraldus Ventus, consil. Ianue: 749, 819.  
 Conradus: *v.* Bonussegnor, Henricus.  
 Consilii: *v.* Bonensegna.  
 Constantinopolis [*Costantinopoli*]: 722, 723, 748, 749; castrum Veneticorum: 749; modium: 749; *v.* ecclesia Sancte Marie.  
 consuetudo: 657, 660, 682, 692, 693, 700, 715, 722, 723, 737, 746, 761, 768, 770, 780.  
 Contardus, Gontardus: *v.* Arnaldus, Bonaventura, Henricus, Iacobus, Petrus.  
 Contessa: *v.* Amardinus.  
 contractus: 665, 673, 715-717, 720, 725, 726, 737, 746-748, 760, 788, 819.  
 Contus: *v.* Iohannes.  
 conventio: 657-659, 668-670, 672, 676, 677, 679, 681, 694, 715-718, 720-724, 727, 729, 736, 737, 742, 745-749, 760-763, 766, 790, 792, 819.  
 <conventus> Fratrum Minorum de Ianua, custos: *v.* Bonifacius.  
 <conventus> Fratrum Predicatorum de Ianua, prior: *v.* Nicola.  
 Copa de Birago, ambaxator Mediolani: 733.  
 Corbum: *v.* Corvum.  
 Corcane: *v.* Corone.  
 Corda (de): *v.* Niger.  
*Cordova*, Corduba, Ecclesia: 721; rex: *v.* Alfonsus X, Ferrandus III.  
 Cornathano (de): *v.* Manfredus.  
 Cornu (de): *v.* Bernardus, Ugolinus.  
 coronati regales: 661, 662.  
 Corone, Corcane [*Koroni*]: 798.  
 Corraldus Ventus: *v.* Conradus.  
 corraterius: *v.* Berengarius.  
 Corrigia (de): *v.* Girardus.  
 corrigiarius: *v.* Thomas.  
 Corsa: 751.  
 Corsa: *v.* Bona.  
*Corsica*: 722, 737.  
 Corsus: 751.  
 Corsus: *v.* Iohannes, Obertus.  
 Corteno (de): *v.* Henricus de Curte.  
 Corvaria [*Corvara-Beverino*]: 791; (de): *v.* Symon Bocagni.  
 Corvi: 777.  
 Corvum, Corbum [*Capo Corvo*]: 658, 659, 672, 724, 819.  
 Corvus: 802, 805.  
 Corvus: *v.* Saonus.  
 Cosio (de): *v.* Obertus.  
 Costa, maixo de: 707; (de): *v.* Albetus, Amedeus, Baudinus, Guillelmus, Guillelmus Silvanus, Obertus barberius, Ugo de Poronovo.  
 costa Aratoris o de Aratolis o de Airolis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751, 752.  
 costa Canali o de Canali [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 costa de Aratolis o de Airolis: *v.* costa Aratoris.  
 costa de Piro [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751, 752.  
 Costa de Villi, maixo de: 707.  
 Costalonga [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; castagneturum: 751.  
 Cotabea: 707.  
 Cotis, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Cotta: *v.* Bonusparet.  
 Cottanigra: *v.* Otto.  
 Coxanus: *v.* Ricobonus.  
 Coxius de Sperevello: 744.  
 Crapona, Clapano [*Caprona*], plebanus: *v.* Petrus.  
 crastonus: 707.  
 Cravano (de): *v.* Otto.  
 Craverius, de Trioria: 772.  
 Cravexana (de), Cravexane [*Clavesana*], marchiones: 707, 746; *v.* Bonifacius, Bonifacius Taiaferus, Franciscus, Manuel, Otto.  
 Cravio (de), Cravius: *v.* Bonusparet, Guillelmus, Mussus, Otto, Symon.  
 Credentia (de): *v.* Conradus.  
 Cremonensis: *v.* Iohannes.  
*Creta*: 723, 749; dominus: 660; (de): *v.* Leo.

- Crispinus: *v.* Ionatha.  
 Criviciotus, Cruviciotus: *v.* Theodorus.  
 Crolla: *v.* Guilionus.  
 Cruce (de): *v.* Guillelmus, Obertus, Otto, Ottobonus, Rosate.  
 Cruceferrea (de): *v.* Rubaldus; *v. anche* Henricus Guercius.  
 Cruco (de): *v.* Truco.  
 Crucolinus: *v.* Cruçolinus.  
 Crutefremia (de): *v.* Henricus Guercius.  
 Cruviciotus: *v.* Theodorus Criviciotus.  
 Cruçolinus, Crucolinus: *v.* Alexander, Nicola.  
 cubicularius: *v.* Bonusvicinus.  
 Cucharum [*Monte Zuccaro*]: 751.  
 Cuguleo (de): *v.* Iohannes.  
 cultellerius, culterius, cultillerius: *v.* Alegrus, Beatus.  
 cultelli: 662.  
 culterius, cultillerius: *v.* cultellerius.  
 Cunia (de): *v.* Durantus de Curva.  
 Cunradus: *v.* Conradus.  
 Curaus: *v.* Marianus.  
 Curia (de): *v.* Petrus.  
 Curlaspetum, Curlaspetus, Curlaspeu: *v.* Ansaldo, Iohannes.  
 Curlus, Curlus: *v.* Fulco, Iacobus, Obertus, Petrus.  
 cursales: 660, 715; *v. anche* lignum cursale.  
 cursor: *v.* Cimaronis, Raimundus Carsie.  
 Curte, Corteno (de): *v.* Henricus.  
 Curtimilio (de): *v.* Iacobus, Iornella, Soldanus.  
 Curva, Cunia (de): *v.* Durantus.  
 Cutica: *v.* Acursus.
- Dabadinus: *v.* Iacobus.  
 dacita, daita: 658, 659, 672, 674, 707, 715, 717, 722, 742, 748, 749, 751, 752, 760, 769, 773, 780, 780, 819.  
 Dada: 774.  
 daita: *v.* dacita.
- Dalaselas: *v.* Petrus de Salelas.  
 Dalfina: *v.* Saxus.  
**Dalfinus, Dalphinus:** 751.  
 – de Marnate, iudex et assessor potestatis Ianue: 719.  
 – de Monte Alto: 778, 783.  
 – Verrandus, Dalfinus notarius, de Trioria: 766, 772, 773.  
 Dalivota, Dalivolta, Dalivorta: *v.* Iacobus.  
 Dalmacia, Dalmatia [*Dalmazia*], dux: *v.* Iacobus Teuplus, Marinus Maurocenus, Rainerius Çeno.  
 Dalmacius, Dalmatius: *v.* Iacobus, Laurentius.  
 Dalmatia: *v.* Dalmacia.  
 Dalmatius: *v.* Dalmacius.  
 Dalphinus: *v.* Dalfinus.  
 Damascum [*Damasco*], soldanus: 749.  
 Damianus, Darvanus, hostiarius Alexandri IV pape: 798.  
 Damiata (de): *v.* Nicola.  
**Daniel**  
 – Agacia o Agazor o Agaçonus, consul Triorie: 772, 773.  
 – Aurie: 741.  
 – de Molenbech iunior: 674.  
 – de Portumauroicio: 726.  
 – Spinula, consil. Ianue: 762, 763, 819.  
 Daniel: *v.* Raimundus.  
 Danieto (de): *v.* Gasparinus.  
 Danionus: *v.* Danius.  
 Danisius: 799.  
**Danius, Danionus**  
 – Augustus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Caponus, de Trioria: 772.  
 – de Osenaygo o de Osenaygo o de Osnaygo, potestas Ianue: 657, 668, 682, 703-705, 716, 717, 721, 724, 738, 740, 742, 743, 746, 747, 749, 751, 754-756, 760, 762, 766, 768-772, 788, 790, 792, 794, 795, 819.  
 Danius: *v.* Obertus.  
 Dardella: *v.* Henricus, Iacobus.  
 Darvanus: *v.* Damianus.

- Dausac: *v.* Thoçet.  
 Dauçurre: *v.* Ugo.  
 David, f. Merlonis de Castello: 713.  
 Decemani, Decemanus, Decimanus, Dexemanus: 751; *v.* Murrus.  
 decima: 706, 707, 718.1, 737, 751, 768, 773, 788.  
 Decimanus: *v.* Murrus Decemanus.  
**Delomede, Deromede**  
 – de Sancto Matheo: 725.  
 – de Sauro, consil. Ianue: 819.  
 – o Berlomede Maniavaca o Maniavacha, consil. Ianue: 722, 748, 760, 763.  
 Delovossus Caputagnus o Caputagnelli, consil. Saone: 717.  
 Demianus Bullius de contrata Sancti Fidelis Porte Nove, Mediolanensis, eius filius: *v.* Nudrisius.  
 denarii maris: 761; papienses: 751; denarium argenteum de Sibilla: 721.  
 Dentutus, Dentetus: *v.* Iohannes, Lanfrancus, Petrus.  
 Dermonus, Drumonus: *v.* Guillelmus.  
 Deromede: *v.* Delomede.  
 Desderius: *v.* Guillelmus.  
 Desideratus Vicecomes: 717, 720.  
 Detesalve: *v.* Balduinus, Iacobus, Iohannes.  
 Deutesalve Bonaventura, ancianus Ianue: 754.  
 Deva [*Deiva Marina*]: 717, 720, 760.  
 devetum, deveta: 658, 659, 673, 715, 720, 727, 749, 760.  
 Dexemmanus: *v.* Murrus Decemanus.  
 dextrarius: 675; *v. anche* equus, runcinus.  
 diaconus: *v.* Bartholomeus magister.  
 Dianum, *Diano*: 726; (de): *v.* Berominus iudex.  
 Didaci: *v.* Remirus.  
 Didacus Lupi de Ffaro, alferiz Ferrandi III regis Castelle: 721.  
 Dioslofes: *v.* Bernardus.  
 Dodi [*Castelvittorio*], castrum: 775, 788.  
 Dodus: *v.* Aicardus.  
 Doglanis, Dolglanis (de): *v.* Anselmus, Fulius.  
 domicellus: *v.* Bernardus Rostangui, Petrus Brion, Raimundus Faraudus.  
**Dominicus, Domingo**  
 – Arimundus: 723.  
 – Balbastro: 796.  
 – barberius: 749.  
 domnegi: *v.* donicatus.  
 Domo, maixo de: 707; (de): *v.* Bonusvasallus.  
 domus Sancti Iacobi de Compostella de Saona: 812; minister: *v.* Iohannes de Çeva.  
 domus Santi Rufi, ordinator: *v.* Brunus.  
 Domusculte: *v.* Andreas, Andriolus.  
 Donabona (de): *v.* Guillelmus.  
 Donainus de Sancto Donato, executor o guardator potestatis Ianue: 771.  
 Donato (de): *v.* Pasturellus.  
 Donatus de Riccomi, consil. Lucensis: 673.  
 Donatus: *v.* Conradus, Iacobus.  
 Dondedeus: *v.* Iohannes.  
 Donege, Donige [*Parodi Ligure*] vinee: 751; vinea Donega de Oliva: 751; *v. anche* Braida, Campus.  
 Doneta de Puteo: 707.  
 Doneta: *v.* Bonetus, Facius, Feniculus, Guillelmus.  
 donicalienses: 672.  
 donicatus, domnegi: 707, 766, 776, 777, 780, 782-784; *v. anche* Alma, *Andora*, Badaluchum, Baiardum, Buçanna.  
 Donige: *v.* Donege.  
 Donçella, Donçello: *v.* Guillelmus, Ritulfus, Vivaldus.  
*Doria*: *v.* Auria.  
 Doviti: *v.* Bonacursus.  
 Drago, Drogo (de): *v.* Albertus.  
 Draguignano (de): *v.* Guillelmus.  
 draperii: *v.* Guillelmus Henrici, Iacobus Ottonis.  
 draperius: *v.* Iacobus, Ilionus, Matheus.  
 dricus: 707; de foco: 707; Ripe: 707.  
 Drogus, Drogo (de): *v.* Albertus de Drago, Henricus, Iohannes, Nicola, Opiço Lardus.  
 Drumonus: *v.* Guillelmus Dermonus.

- Duc, Duca: *v.* Isachus, Michael VIII Paleologus.
- Dugus: *v.* Lanfrancus.
- Dulcedum [*Dolcedo*]: 726.
- Dulcis, ux. Guillelmi Rubei, heres Merli Schilini, civ. Messane: 739.
- Dulcisaqua [*Dolceacqua*], castrum: 819, 820.
- Durandus Verda, de Trioria: 772.
- Durandus: *v.* Guillelmus.
- Durantinus: *v.* Durantus.
- Durantis: *v.* Nicola.
- Durantus, Durantinus, Durantis, Duratis**
- de Curva o de Cunia, de Monte Alto: 778, 783.
  - de Mirana o de Mairana, consil. Saone: 717.
  - de Puteo: 707.
  - Scoferius, de Trioria: 772.
- Durantus: *v.* Anselmus, Bonussegnor, Guillelmus.
- Duratis: *v.* Durantus.
- Durbetus: *v.* Arduinus.
- Duscer, Duser: *v.* P. Iohannes.
- dux: *v.* Conradus II rex, Henricus, Ludovicus; *v. anche* Venetie.
- Duxiasco, Duxiliasco, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Ebraicus, Ebriacus: *v.* Embriacus.
- Ebulis (de): *v.* Marinus.
- Ecclesia (de): *v.* Rufinus.
- ecclesia Baiardi [*Baiardo*]: 780.
- Ecclesia Romana: 669, 675, 676, 678, 688, 689, 691, 695-697, 699, 702, 716, 717, 724, 749, 789, 798, 817-819; eius terre: 691, 696.
- ecclesia Sancte Margarite de Rochabruna [*Roquebrune*]: 771.
- ecclesia Sancte Marie [*Costantinopoli*]: 749; cimiterium: 749.
- ecclesia Sancte Marie de Alma [*Arma di Taggia*]: 770.
- ecclesia Sancte o Beate Marie de Tabulis [*Montpellier*]: 703.
- ecclesia Sancte Marie de Tramontana [*Tramontana-Parodi Ligure*]: 751.
- ecclesia Sancte Reparate [*Firenze*]: 727.
- ecclesia Sancti Ambrosii [*Varazze*]: 716, 717, 720, 746.
- ecclesia Sancti Dalmacii de Trioria [*Triora*]: 773.
- ecclesia Sancti Dominici [*Venezia*], plevanus: *v.* Marchus; *v. anche* ecclesia Sancti Geminiani.
- ecclesia Sancti Geminiani [*Venezia*], plevanus: *v.* Marchus; *v. anche* ecclesia Sancti Dominici.
- ecclesia Sancti Iacobi de Tabia [*Taggia*]: 768, 769.
- ecclesia Sancti Iohannis [*Andora*]: 707.
- ecclesia Sancti Iohannis [*Savona*]: 738.
- ecclesia Sancti Iuliani [*Venezia*], diaconus: *v.* Laurentius.
- ecclesia Sancti Laudi Andegavensis [*Angers*], canonicus: *v.* Martinus de Magdalena.
- ecclesia Sancti Marchi de Modulo [*Genova*]: 756.
- ecclesia Sancti Mauricii [*Portomaurizio*]: 726.
- ecclesia Sancti Michaelis [*Genova?*], prior: *v.* Guillelmus de Stella, U.
- ecclesia Sancti Naçarii [*Genova*]: 765.
- ecclesia Sancti Nicolai [*loc. pr. Albisola*]: 718.1.
- ecclesia Sancti o Beati Laurentii [*Genova*]: XXIV, 704, 734, 735, 741, 764, 765; archidiaconus: *v.* Andreas de Lavania; canonicus: *v.* Bartholomeus, Gabriel Grillus, Guillelmus de Castello, Guillelmus presbiter, Nicola de Bulgaro, Rollandus presbiter, Rubaldus presbiter; capellanus: *v.* Lanfrancus presbiter, Nicola presbiter; cimiterium: 767; domus capituli: 767; magister scholarum: *v.* Superchius; sacristia: 767.
- ecclesia Sancti Petri [*loc. pr. Albisola*]: 718.2, 719.
- ecclesia Sancti Remigii [*Parodi Ligure*]: 751.
- ecclesia Sancti Salvatoris [*Genova*]: 764.

- ecclesia Sancti Stephani [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 ecclesia Sancti Victoris [*Genova*]: 659.  
 edus: 707.  
 Egidii: *v.* Alvarus.  
**Egidius**  
 – archiepiscopus Tyrensis: 819.  
 – episcopus Oxomensis: 721.  
 – episcopus Tudensis *o* Tudenensis: 721.  
 Eiennii: *v.* Iahen.  
 Elye: *v.* Rubaldus Helye.  
 Embriacus, Ebriacus de Castro: 727, 745, 760, 763.  
 Embriacus, Enbriacus, Ebraicus, Ebriacus: *v.* Andriolus, Bergognonus, Bonifacius, Conradus, Guillelmus, Guillelmus Niger, Henricus, Nicola, Phylipus.  
 Embronus, Enbronus: *v.* Ansaldus, Guillelmus, Marinus, Nicola, Petrus, Symon.  
 Emilianus Petrus, scriptor Alfonsi X regis Castelle: 794.  
 Emmanuel: *v.* Manuel.  
 Enbriacus: *v.* Embriacus.  
 Enbronus: *v.* Embronus.  
 Englesco (de): *v.* Iacobus.  
 Enricetus, Enricus, Enrigacius, Enrigetus: *v.* Henricus.  
 Enricus: *v.* Iohannes.  
 equus: 677, 744, 749; *v. anche* dextrarius, runcinus.  
 erbaticum: 770.  
 Erchis, illi de: 718.1.  
 Ermengarda, Ermengardis, vicecomitissa *o* comitissa Narbonensis: 657.  
 Escanton: *v.* Obertus.  
 Estamirra: *v.* Iohannes.  
 Estendardi: *v.* Guillelmus.  
 Evenza [*Ibiza*]: 737.  
 executor: *v.* Donainus de Sancto Donato, Rogerius.  
 exercitus: 653, 675, 680, 716, 717, 720, 726, 744, 746, 747, 760, 766, 768, 769, 777, 780, 788.  
 faba: 749.  
 Faber, faber: *v.* Armanus, Bernardus, Bonaiuncta, Henricus, Iohannes, Marchetus de Lavania, P. Willelmi, Raimundus, Ugo.  
 Faccus: *v.* Henricus.  
 Facilus: *v.* Faciolus.  
 Facio (de): *v.* Anselmus, Gandulfus, Iacobus.  
**Faciolus, Facilus**  
 – de Mar: 703.  
 – de Mari: 717.  
 – de Volta, consil. Ianue: 729, 748.  
 – Henrici Bolerati: 751.  
**Facius, Facionus**  
 – Boverius, de Palodio: 751.  
 – cavalerius, de Trioria: 773.  
 – de Blaxio: 751.  
 – de Casalegio, de Palodio: 751.  
 – de Gualchis *o* Gualcus, de Palodio: 751, 752.  
 – de Listris *o* de Listra, de Palodio: 751.  
 – de Melana, de Trioria: 773.  
 – Doneta, de Trioria: 772.  
 – ferrerius, de Baiardo: 779, 784.  
 – Gualcus: *v.* Facius de Gualchis.  
 – f. Guillelmi Gati, de Alma: 773.  
 – Iohannes, de Buçana: 781, 785.  
 – Marcus, de Monte Alto: 783.  
 – Morardus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Picinotus, de Trioria: 772, 773.  
 – presbiter, de Trioria: 772.  
 – fr. Rufini de Çucarò, de Palodio: 751.  
 – Ruspaldus, de Buçana: 781, 785.  
 – f. Saxi Bonelli, de Alma: 773.  
 – *o* Saxius Scoferius, de Trioria: 772.  
 Facius: *v.* Guillelmus, Vencigens.  
 Faiga, Faigia, Fadigis, Fadiis, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751, 752; castagnatum: 751.  
 Falamonaca: *v.* Fallamonica.  
 falastolium, fallastorium: 742.  
 Falconus de Annaa, ambaxator Mediolani: 733.  
 Falconus: *v.* Ogerius.  
 Fallamonica, Fallamonaca, Falamonaca: *v.* Ansaldus, Obertus, Ogerius, Opiço.

- fallastorium: *v.* falastolium.  
 Fame: *v.* Alda.  
 Fano (de): *v.* Martinus, Palmerius.  
 Fantolinus, Francolinus: *v.* Vivaldus.  
 Faraldus, Faraudus, Feraldus: *v.* Bonusfilius,  
     Feniculus, Guillelmus, Petrus, Raimundus,  
     Ritulfus, Rusticus, Saxus.  
 Fatus: *v.* Iacobus.  
 Faventia [*Faenza*]: 653.  
 Faxetum [*Fasseto-Ortovero*], ad Celsam: 787.  
 faxis canabis et canabatarum: 761; palee: 707.  
 Faxolo (de): *v.* Rubaldus.  
 Felegarolias, Feregarolia, ad, Fregarolii [*loc.  
     pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Felpatus: *v.* Vivaldus.  
 Feniculi: *v.* Barata de Trioria.  
**Feniculus**  
 – de Buçana: 773.  
 – Doneta, de Trioria: 772.  
 – Faraldus, de Alma: 770.  
 – Feraldus, de Trioria: 772.  
 – Lopus, de Trioria: 772.  
 – Presaudus, de Trioria: 772.  
 Feniculus: *v.* Guillelmus, Iohannes.  
**Fenigijs**  
 – Ansaldus, de Trioria: 773.  
 – de Bucana o de Buçana: 781, 785.  
 – Rufinus, de Baiardo: 779, 784.  
 Fenugijs: *v.* Iacobus, Iohannes, Iohannes  
     Feniculus.  
 fenum: 751.  
 Fenus: *v.* Rubaldus.  
 Feraldus: *v.* Faraldus.  
 Ferandus: *v.* Ferrandus.  
 Ferariis: *v.* Ferrariis.  
 ferarius: *v.* ferrariis.  
 Feregarolia: *v.* Felegarolias.  
 Feria: 664.  
 Ferracanem: *v.* Iohannes.  
 Ferralaxinus: *v.* Gandulfus.  
 Ferrandi: *v.* Munio.  
**Ferrandus, Ferandus**  
 – Gonçalvi, maior merinus in Castella: 721.  
 – Iohannis: 721.
- III, rex Castelle et Legionis, Toleti, Galle-  
 tie, Sibille, Cordube, Murcie, Iaheni, Ba-  
 dalloçii, Baetie o rey de Castiella, de Leon,  
 de Toledo, de Gallizia, de Sevilla, de Cor-  
 dova, de Murcia, de Iahen: XX, XXIV,  
 721, 794-796; eius alferiz: *v.* Didacus Lupi  
 de Ffaro; eius filii: *v.* Alfonsus X, Frederi-  
 cus, Henricus; eius frater: *v.* Alfonsus;  
 eius maior dominus curie: *v.* Rodericus;  
 eius notarius: *v.* Raimundus, episcopus  
 Segobiensis; eius scriptor: *v.* Iohannes  
 Petri Segobiensis; eius sigillum: XXI, 721;  
 eius uxor: *v.* Iohanna.  
 Ferrandus: *v.* Caponetus, Iohannes, Iohannes  
 Foiardus, Ritulfus.  
 Ferraria (de): *v.* Rollandus.  
 Ferrariis, Ferariis: *v.* vallis de.  
 Ferrarius de Castro, iudex, consil. Ianue: 705,  
 706, 715, 729, 737-739, 745, 748.  
 Ferrarius, ferrarius, ferarius: *v.* Amicus, An-  
 saldus, Arduinus, Bartholomeus, Cigala,  
 Fulco, Guillelmus, Maremus, Martinus,  
 Nicola, Obertus, Petrus, Ritulfus, Tho-  
 mas, Villanus.  
 Ferrerius de Clapis, de Trioria: 772.  
 Ferrerius, ferrerius: *v.* Bonusseignor, Facius,  
     Guillelmus ferrarius, Obertus.  
 ferrie: 654.  
 Ferrus Martinus, de Baiardo: 779, 784.  
 Ferrus: *v.* Obertus.  
 Festa de Riparolia o de Riparolio o de Riva-  
 rolia, notarius, scriba comunis Ianue: IX,  
 XI, 706, 708, 715, 727, 729, 733, 735-749,  
 751, 752, 754, 756-770, 782, 787, 788, 790.  
 feudum: 664, 668, 675, 725, 743, 747, 751,  
 766, 768-770, 777.  
 Ffaro (de): *v.* Didacus Lupi.  
 Ffredericus: *v.* Fredericus.  
 Ficas, Careas, ad [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Ficaz, Ficag: *v.* Fiiac.  
 Fictalibus, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Ficu (de): *v.* Guillelmus, Leo, Otto.  
 Ficus: *v.* Ugo.  
 ficus: 751, 776.

- Fidelis Buscarinus, maixo eius patris: 707.  
 fidelitas: 672, 675, 677, 705, 706, 718.1, 726, 747, 754, 766, 768-773, 777-781, 783-785, 788.  
 figuratum: 774, 776, 777, 787.  
 Figario (de): *v.* Ugo.  
 Fiiac, Ficz, Ficaç [*Figiac*], panni: 658, 659; *v. anche* Filiachino.  
 filator: *v.* Henricus Rubeus, Marchisius.  
 Filia (de): *v.* Bergognonus, Murrus.  
 Filiachino, Filiatino [*Figiac* ?]: 715; *v. anche* Fiiac.  
 Filiberto (de): *v.* Manfredus.  
 Filibertus de Benedaxio, de Palodio: 751.  
 Filippus, Filipus: *v.* Obertus; *v. anche* Phyllipus.  
 Finamor: *v.* Bonusvassallus.  
 Finarium, Finario [*Finale Ligure*], cabelle: 716; (de): *v.* Henricus iudex, Ogerius.  
*Fistogna*, *Fistognia* [*-Parodi Ligure*]: 751; (de): *v.* Sibilina.  
 Flandalengus, Fladalorgus: *v.* Besacia.  
 Flisca, Flischis: 751; (de): *v.* Clericus, Iacobus, Iohannes, Nicola.  
 Flisco, illi de: 716; (de): *v.* Albertus, Iacobus, Opiço, Tedisius, Ugo.  
 Flixia (de): *v.* Obertus.  
 Flor., episcopus Foroiliensis: 659.  
 Flore (de): *v.* Guillelmus.  
 Florentia, Florentia [*Firenze*]: XXIII, XXIV, 727, 763; anciani novi et veteres: 727; capitanei populi: 727; capitudines arcium: 727; consiliarii: 727; consilium civitatis: 727; mercatores: 727; potestas: *v.* Albertus de Mandello; rectores societatum: 727; statutum: 763; vexiliferi: 727; *v.* ecclesia Sancte Reparate; (de): *v.* Stoldus Kierissimi.  
 Floritus: *v.* Arduinus.  
 Flos: *v.* Guillelmus, Manfredus, Rusticus.  
 Foæto, in [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 787.  
 fodrum: 668, 707, 710, 718.1, 747, 777, 780.  
 Foiardus, Ferrandus: *v.* Iohannes.  
 Folbertus: *v.* Borrellus.  
 Folchalcherium, Forchalcherium, Forcharcherium, Forqualcherium, Fulcalcherium, Furchalquerium [*Forcalquier*], comes: *v.* Carlus, Raimundus Berengarius; iudex: *v.* Iohannes Maior.  
 Foldratus: *v.* Guido, Guillelmus, Iacobus.  
 Folito, Solito, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Follatorio, in [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 787.  
 Folquerius: *v.* R.  
 Fons Bonexina [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Fontanegio (de): *v.* Benedictus.  
 Fontanellis, in [*valle Fontanelle ? loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Fonte Alerio (de): *v.* Petrus.  
 Fontemaroso (de): *v.* Bartholomeus.  
 Forchalcherium, Forcharcherium: *v.* Folchalcherium.  
 Foresta (de): *v.* Symon.  
 forestare, forestatus: 660, 715, 720, 727, 741, 746, 748, 760, 791, 819.  
*Foresto* [*-Parodi Ligure*]: 751; in Campo: 751; castagnetum: 751.  
 foriatricum: 664.  
 Formage: *v.* Bertrandus.  
 formaarius: *v.* Amedeus, Guillelmus, Ober-tus.  
 Formica: *v.* Nicola.  
 Fornarii, de Palodo: 751.  
 Fornarii, eorum astricum: XXIV, 709, 711, 745, 761; eorum domus o palacium: XXIV, 675, 681, 705, 706, 708, 710, 712-715, 718, 719, 722, 725-727, 729, 747, 748, 760, 762, 763, 789.  
 fornarius: *v.* Baldicio, Bernardus, Bonifacius, Guillelmus de Ubaga, Iacobus, Lambertus, Petrus, Rubeus, Ugo.  
 Forqualcherium: *v.* Folchalcherium.  
 Forteguerra, iuris peritus: 673.  
 Forum Iulium, Sanctus Raphael [*Fréjus*]: 658, 659; canonicus: *v.* Bertramus de Celiano; capellanus episcopi: *v.* Stephanus; episco-



- pus: *v.* Bertramus, Flor., Raimundus; nundine: 658, 659, 737.  
 forum rei: 742, 790.  
 Forçanis, maixo de: 707.  
 Fos (de): *v.* Guillelmus.  
 Fosana: *v.* Guillelmus, Iohannes.  
 Fossatello, Fossato (de): *v.* Petrus.  
 Fralmo (de): *v.* Guido Uberti.  
 Franceschinus, Franceschus: *v.* Franciscus.  
*Francia*: XVII, XXIII, XXV, 715, 727, 761; rex: 749, 819, *v.* Ludovicus.  
**Franciscus, Franceschinus, Franceschus, Francischinus**: 751.  
 – de Guarnerio: 729.  
 – de Naulo, notarius: 742.  
 – de Nigro: 717.  
 – de Pereto, de Palodio: 751.  
 – de Sancto Matheo, hab. Monaci: 754.  
 – marchio Cravexane, f. Odonis: 705, 706, 708, 710, 711, 713, 714.  
 – Rapalinus: 717, 720.  
 Francolinus: *v.* Vivaldus Fantolinus.  
 Fraraudus, de Alma: 770.  
 Fraypanis: *v.* Bondinus.  
 Frederici: *v.* Pipinus de Henrici.  
**Fredericus, Fridericus, Ffredericus**: 658.  
 – de Bargono, notarius: VI, 771.  
 – de Gavio, consil. Ianue: 676.  
 – de Predis, scriba, ancianus Ianue: 754.  
 – f. Ferrandi III regis Castelle: 721, 795.  
 – Frondus o Frundus, ancianus Ianue: 749.  
 – Grillus, capitaneus: 653.  
 – I, imperator: XIX, 672.  
 – II, imperator Romanorum, rex Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue: IX, 653, 668, 675, 677, 686-689, 695, 699, 701, 702, 724, 738, 746, 793; eius filius: *v.* Manfredus; eius sigillum: XXI, 653, 668.  
 – Ypolitus, consil. Saone: 717.  
 Fredericus, Frodericus: *v.* Guillelmus.  
 Fregarolii: *v.* Felegarolias.  
 Fresia, Frisia (de): *v.* Ingo, Raimundus.  
 Fresonus Malocellus o macellarius: 749.  
 Frexonus, Frixonus: *v.* Iacobus, Symon.  
 Fridericus: *v.* Fredericus.  
 Frisia (de): *v.* Fresia.  
 Frixonus: *v.* Frexonus.  
 Fridericus: *v.* Guillelmus Fredericus.  
 Frondus, Frundus: *v.* Fredericus.  
 Froyle: *v.* Rodericus.  
 Frumentum, Furmentum: *v.* Symon.  
 frumentum: 707.  
 Frundus: *v.* Fredericus Frondus.  
 Fugacia: *v.* Arduinus, Bonussegnor, Ugo.  
 Fugaçius, maixo de: 707.  
 Fulcalkerium: *v.* Folchalcherium.  
 Fulcherius: *v.* Vivaldus.  
**Fulco, Fulcho, Fulchus, Fulcus, Fulchetus, Fulchinus**  
 – Almanonus, de Palodio: 751.  
 – nep. Amici de Spissa, de Palodio: 751.  
 – Boverius: 751.  
 – Cavacia, de Baiardo: 779, 784.  
 – Cavallus, de Rochabruna: 771.  
 – Curlus: 760.  
 – de Castro [sec. XII]: 704, 765; eius frater: *v.* Anselmus.  
 – de Castro [1250-51]: 729, 745, 763.  
 – de Castro, f. Conradi: 727, 757.  
 – de Grassa, de Rochabruna: 771.  
 – de Monte Alto: 783.  
 – de Pecoracia: 751.  
 – de Trencherio, de Palodio: 751.  
 – de Valdenaxo, de Palodio: 751.  
 – de Varazi, civ. Messane: 793; eius filii: *v.* Obertus, Rogerius, Smaralda; eius uxor: *v.* Alda.  
 – ferrarius, de Palodio: 751.  
 – Guercius, consil. Ianue: 676.  
 – Iacarias o Iacharias o Zacharia: 720, 727, 749, 760.  
 – Marçonus o Marçonus: 722, 760.  
 – Merlonis: 722.  
 – f. Merlonis de Castello: 713.  
 – Salvonus, de Palodio: 751.

**Fulco** (*segue*)

- Usura: 768, 769.
- çocolarius: 722.
- Zacharia: *v.* Fulco Iacarias.
- Fulco: *v.* Petrus.
- Fulcone Surdo (de): *v.* Rubaldus.
- Fulcus: *v.* Fulco.
- Fullus de Dolglanis o de Doglanis: 716.
- Funda: 751.
- Furchalquerium: *v.* Folchalcherium.
- Furmentum: *v.* Symon Frumentum.
- Furneto (de): *v.* Inurardus.
- Furno (de): *v.* Iohannes.
- furnus: *v.* *Andora*, Buçanna, Saona.
- furtum: 671.
  
- gabella: *v.* cabella.
- Gabernia: *v.* Guillelmus, Lanfrancus, Petrus.
- Gabriel**
  - de Grimaldo, ex octo nobilibus: 749.
  - Grillus, subdiaconus, canonicus ecclesie Ianuensis: 767.
  - Paulinus, notarius, cancellarius ducalis aule Venetiarum: 722, 723.
- Gaeta, Gaieta: 715, 742, 790; (de): *v.* Vitalis.
- Gaetanus Burgundii, iuris sapiens civitatis Pisane: 673.
- Gaffa: *v.* Iohannes.
- Gaffonus, Gaforius: *v.* Gandulfus.
- Gaia: *v.* Raimundus Gara.
- Gaieta: *v.* Gaeta.
- Galacia, Galaria [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Galafia: *v.* Raimundus.
- Galaria: *v.* Galacia.
- galea: 672, 675, 726, 744, 749.
- Galeotus de Liturfis, notarius: 657, 720, 819.
- Galiana, Gariana (de): *v.* Iacobus, Obertus.
- Galicianus**
  - de Tabia: 770.
  - fr. Oberti Beldisnarii: 781, 785.

- Galleta: *v.* Ingo.
- Galletia, Gallizia [*Gallizia*], maior merinus: *v.* Munio Ferrandi; rex: *v.* Alfonsus X, Ferrandus III.
- gallina: 718.1.
- Gallizia: *v.* Galletia.
- Gallopus: *v.* Paulus.
- Gallura*, Gallurium, iudex: *v.* Iohannes Vicecomes; rex: *v.* Henricus.
- Gallus Orembellus, ambaxator Mediolani: 733.
- Gallus: *v.* Guillelmus, Ugo.
- Galterius: *v.* Gualterius.
- Gambaldus: *v.* Martinus.
- Gambarinus Gambarus, ambaxator Mediolani: 733.
- Gambaronus: 751.
- Gambaronus: *v.* Lanfrancus.
- Gambarus: *v.* Gambarinus.
- Gandino (de): *v.* Anselmus.
- Gandinus**
  - de Capite Plazii, de Palodio: 751.
  - de Mari, ex octo nobilibus: 791.
- Gandium [*Malta* ?]: 742.
- Gandulfinus: *v.* Gandulfus.
- Gandulfo (de): *v.* Amedeus.
- Gandulfus, Gandulfinus**
  - Alavenna, de Baiardo: 779, 784.
  - fr. Alberti Caraxini: 718.1.
  - Alexander, de Buçana: 781.
  - Amicus, de Baiardo: 779, 784.
  - Baldraca o Baldrata, de Monte Alto: 778, 783.
  - barrilarius, de Baiardo: 779, 784.
  - Bava, consil. Saone: 717.
  - Berrutus, de Monte Alto: 783.
  - Caramellus, consil. Saone: 717.
  - Civis: 813.
  - de Autesega, miles potestatis Ianue: 720.
  - de Bonello, de Palodio: 751.
  - de Bonino: 751.
  - de Buçana: 785.
  - de Capriata: 751.

**Gandulfus** (*segue*)

- de Facio, de Capriata: 654.
  - de Quarto, ancianus Ianue: 766.
  - de Sexto, notarius: 713.
  - de Valdenaxo, de Palodio: 751.
  - Ferralaxinus, consil. Saone: 717.
  - Gaforius o Gaffonus, consil. Saone: 717.
  - Gatus, de Trioria: 772.
  - Helena, de Baiardo: 779, 784.
  - Macia, de Baiardo: 779, 784.
  - Malatesta, de Monte Alto: 778, 783.
  - Marchesinus, de Baiardo: 779, 784.
  - Nasus, consil. Saone: 717.
  - Rebicius o Ribicius o Rebricius, de Alma: 770, 773, 781, 786.
  - Vincentius, consil. Saone: 717.
- Gandulfus: *v.* Raimundus.
- Gandutio (de): *v.* Rainerius.
- Ganegiis, in [loc. in donicatus curie Baiardi]: 780.
- Gara, Gaia: *v.* Raimundus.
- Garabellus, Garallus: *v.* Patrigus.
- Garadus: *v.* Iohannes.
- Garafia: *v.* Bonusvassallus.
- Garafus: *v.* Phylipus.
- Garallus: *v.* Patrigus Garabellus.
- Garatus: *v.* Richelmus.
- Garbum [*Garbo*]: 715, 722, 723.
- Garcus: *v.* Obertus Garçus.
- Gargossus de Alica: 673.
- Gariana (de): *v.* Galiana.
- Garibaldo (de): *v.* Ianotus.
- Garinus: *v.* Raimundus.
- Garmundus Mexonerius: 707.
- Garmundus: *v.* Henricus.
- Garrexio [*Gareccio*], domini de: 773, 777; (de): *v.* Guillelmus.
- Garrius, Garri: *v.* Anselmus, Symon.
- Garsie: *v.* Iohannes.
- Garxia, consil. Saone: 717.
- Garçus, Garcus: *v.* Obertus.
- Gasparinus de Danieto, notarius, scribe potestatis Monaci: 754.

- gastaldus, gastaldio: *v.* Gualcus de Gualchis, Henricus Morianus, Iohannes de Celiana, Isnardus, Manfredus, Obertus, Opiço.
- Gateluxius, Gatelusius, Gatiluxius, Gattiluxius, Gatuluxius: *v.* Andreas, Iacobus, Lanfrancus.
- Gatis: *v.* vallis de.
- Gatorba [*Gattarba-Serravalle Scrivia*]: 688, 689.
- Gatteblanca (de): *v.* Vitalis.
- Gattiluxius: *v.* Gateluxius.
- Gattus: *v.* Gatus.
- Gatuluxius: *v.* Gateluxius.
- Gatus, Gattus: *v.* Gandulfus, Guillelmus, Oliverius, Richelmus, Symon.
- Gaucelini: *v.* Raimundus.
- Gaudencio, Godencio, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; castagnetum: 751.
- Gaudus: *v.* Gualdus.
- Gaulterius: *v.* Gualterius.
- Gauserinus Mancius, de Trioria: 772.
- Gavarr[...] (de): *v.* Nicola.
- Gavatoncus: *v.* Phylipus Cavaroncus.
- Gavazanus, Gavaçanus, Gavazani: 751; *v.* Blancus, Henricus, Lanfrancus, Obertus, Paganus, Rainerius, Roncius.
- Gavium, Gavio [*Gavi Ligure*]: XXV, 656, 684, 685, 727, 762; castrum: 668; pedagium: 727, 762; (de): *v.* Fredericus, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Iohannes, Manfredus.
- Geno: *v.* Rainerius Çeno.
- Genta (de): *v.* Conradus, Rufinus.
- Georgius**
- <comes de Vintimilio>: 820.
  - Prene de Monacho: 754.
  - Romeus: 793; eius porta: 793.
- Gerardinus, Gerardus: *v.* Girardus.
- Gerxella: *v.* Guillelmus.
- Gessulini, Gossulini: *v.* Ubaldus.
- Gesta, fl. [*Laestra*]: 717, 720.
- Gicherius: *v.* Iohannes.
- Gigans Calvus: 729.

- Gigonus: *v.* Guigonus.  
 Gilbertus Aldoinus, de Monte Alto: 778, 783.  
**Gilius, Gilietus**  
 – de Nigro, ancianus Ianue: 749, 754.  
 – notarius: 670.  
 Gimbus: *v.* Acursus, Guillelmus, Iohannes, Opico.  
 Gimilla de Ciliana: 770.  
**Ginata, Ginatha**  
 – Cavaroncus *o* Cavarruncus *o* Cavatoncus, consil. Ianue: 729, 745, 748.  
 – Pedicula: 722.  
 Ginema: *v.* Raimundus.  
 Gintilis: *v.* Guillelmus.  
 Girardi, maixo de: 707.  
 Girardini Glandonis: *v.* Laçarius.  
 Girardinis (de): *v.* Pegolotus Uguitionis.  
 Girardo (de): *v.* Saonus.  
**Girardus, Gerardus, Gerardinus, Guirardus, Guiraudus**  
 – Archerius: 749.  
 – Bulgarellus, Pisanus: XIX, 672.  
 – capsarius: 749.  
 – comes, iudex tercię partis regni Callaritani: 744.  
 – de Baiardo: 779, 784.  
 – de Benedaxio, de Palodio: 751.  
 – de Corrigia, potestas Ianue: 716, 717, 720, 745, 746.  
 – de Porta, serviens castrı Baaluchi: 782.  
 – de Tortor: 658.  
 – de Tuvo, de Palodio: 751.  
 – Henriguna, de Baiardo: 779, 784.  
 – pexarius: 722.  
 – Provincialis: 703.  
 – Serettus, eius filius: *v.* Guillelmus.  
 Girealdus: 768, 769.  
 Girolodus: *v.* Guillelmus.  
 Girvero (de): *v.* Guillelmus.  
 Gisulfo (de): *v.* Guisulfo.  
 Glandonis: *v.* Laçarius Girardini.  
 Gloria: *v.* Lanfrancus.  
 Godencio: *v.* Gaudencio.  
 Godio (de): *v.* Sordellus.  
 Gomecii: *v.* Rodericus.  
 Gomfreo: *v.* Otto.  
 Gonselmus Lupus, eius heredes: 776.  
 Gontardus: *v.* Contardus.  
 Gonçalvi, Gonçalvi, Gonçalus: *v.* Ferrandus, Nunius, Rodericus.  
 Gorceonus, de Trioria: 772.  
 Gorgentum, Gurgentum [*Forzente*]: 751, 752.  
 Gorrelli (de): *v.* Ildebrandus.  
 Gorreo: *v.* Gorreto.  
 Gorreta [loc. in donicatibus curie Baaluci]: 776; molendinum: 776.  
 Gorreto, Gorreo, maixo de: 707.  
 Gosli: 787.  
 Gossulini: *v.* Ubalduß Gessulini.  
 Gotasicca (de): *v.* Marchisius.  
 Gotofredus Iudeus, marescalcus exercitus: 744.  
 Gradum [*Grado*]: 723.  
 Gradus: *v.* Guillelmus.  
 Graffignanus, Grafignanus, Grafignano: *v.* Bertramus, Iacobus de Rollando, Murrus, Otto; *v. anche* Grasignani.  
 Graidano (de): *v.* Rodulfus.  
 Grana (de): *v.* Guillelmus.  
 Granasci: 718.1.  
 Granata [*Grenada*], rex: 721.  
**Granerius**  
 – Borrus *o* Borio, de Trioria: 772.  
 – Raytrua, de Trioria: 772.  
 granum: 707, 737, 749, 751, 777.  
 granum, granum auri: 742, 793.  
 Grasellus: *v.* Grassellus.  
 Grasignani de Bosulo, de Palodio: 751; *v. anche* Graffignanus.  
 Grassa [*Grasse*]: XVII, XXIII, 745; (de): *v.* Fulco, Ugo Raimundus, Vitalis.  
 Grassellus, Grasellus: *v.* Guiffredotus, Ugo.  
 Grassus: *v.* Guillelmus, Iacobus, Obertus, Ogerius, Petrus.  
 Grata: *v.* Iacobus.

- Gravelo, in [loc. in donicatibus curie Baaluci]: 776.
- Graverius: *v.* Arnaldus.
- Grecia: 749; mercatores: 749.
- Grecius: *v.* Otto.
- Grecus:** 811.
- de Alma: 770.
- Grecus: *v.* Bonifacius, Conradus, Guillelmus, Raimundus.
- Gregorius**
- o Guecurius Neapolitanus, clericus: 798.
- VIII, papa: 673.
- IX, papa: XXIV, 669, 675-678.
- Griffus: *v.* Guillelmus.
- Grillus: *v.* Ambrosius, Amicus, Fredericus, Gabriel, Iacobus, Iacomacius, Ingo, Melanus, Nicola, Petrus, Symon.
- Grimaldi, Grimaldis, Grimaldo (de): *v.* Bovarellus, Gabriel, Grimaldus, Guillelmus, Lucas, Nicola, Obertus.
- Grimaldus, Grimaldinus**
- de Grimaldis o de Grimaldo, consil. Ianue: 676, 711, 729, 733, 748, 760, 763.
- de Gualchis, de Palodio: 751.
- de Marino: 717.
- de Palodio: 751.
- Piper: 729, 749.
- Gropallus: *v.* Iohannes, Obertus, Paganus, Sabor.
- Groseto (de): *v.* Nicola.
- Grossus: *v.* Guillelmus, Iohannes.
- Grullus, Grulli [*Grilli-Parodi Ligure*]: 751; eorum contrata: 751; *v.* Anselmus, Guisulfus, Ogerius, Petrus.
- Guadorius: *v.* Anselmus.
- Guadum de Benedaxio [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Benedaxium.
- Guadus Agnesia, de Trioria: 772.
- Gualasca, Guarascha: *v.* Raimundus.
- Gualcus, Gualchus, Gualchinus**
- de Amarena, de Palodio: 751.
- de Gualchis, gastaldus curie Palodii: 751, 752.
- de Palodio: 751.
- Gualcus, Gualci, Valci, Gualchis, Gualco (de): 751; locus Valcorum [*Cà de Gualchi-Parodi Ligure*], eorum vinea: 751; *v.* Facius, Grimaldus, Gualcus, Guido, Petrus, Raimundus, Rainerius, Rubeus.
- Gualdi iudicis: *v.* Nicola.
- Gualducio (de): *v.* Otto.
- Gualdum Melfie: 742.
- Gualdus Anselmus, de Trioria: 772.
- Gualdus, Gaudus: *v.* Bertonus, Guillelmus, Henricus.
- Gualterio (de): *v.* Symon.
- Gualterius, Galterius, Gualterius, Gualzerius**
- archiepiscopus Ianuensis: 737.
- de Alneto, miles: 819.
- de Calzinagia: 744.
- de Schiate, civ. Lucensis: 673.
- Otta o de Otta o de Octa, cancellarius regni Ierusalem et Sicilie: 742, 790.
- Gualterius: *v.* Rainaldus.
- Gualteroti: *v.* Rainerius.
- Gualzerius: *v.* Gualterius.
- guanterius: *v.* Petrus.
- Guaraccus: *v.* Guaracus.
- Guaracus, Guaracius de Sancto Laurentio, consil. Ianue: 676, 729.
- Guaracus, Guaraccus: *v.* Conradus, Iacobus, Iohannes, Otto.
- Guaragini: *v.* Lanfrancus.
- Guaralius: *v.* Henricus.
- Guarascha: *v.* Raimundus Gualasca.
- Guaraschus, Guarascus: *v.* Rainerius.
- Guardaralncea: *v.* Petrus.
- Guardarelli: *v.* Bonlaurentius.
- guardator: *v.* Donainus de Sancto Donato.
- Guardia de Palodio [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Guarigantus, f. Raymundi Pompiane, de Alma: 773.
- Guarmignani: *v.* Rollandus.
- Guarnerinus: *v.* Guarnerius.

- Guarnerio (de): *v.* Franciscus, Nicola, Ober-tus.
- Guarnerius, Guarnerinus**
- Cagaraina, consil. Mediolani: 677.
  - Caparagia o Caparragia: 718.1, 729.
  - de Albara, notarius, suscriba palacii pote-statis: 749.
  - iudex, consil. Ianue: 676, 709-711, 729, 745, 748-750, 777-779, 781-784, 786, 819.
- Guaschus Sardena: 745.
- Guassemburchum, castrum: 743.
- Guastensis: *v.* Iohannes, Petrus.
- Gucius, f. Liaçarii de Liaçarii: 771.
- Guecius, Guetius: *v.* Paganus, Phylipus.
- Guelfus: *v.* Ugolinus.
- Guercius, Guertius: *v.* Balduinus, Bonaven-tura, Fulco, Guillemus, Henricus, Iohan-nes, Montanarius, Nicola, Otto, Rainerus, Symon.
- guerra: 653, 672, 673, 675, 678, 681, 693, 698, 716, 717, 720, 724, 725, 727, 741, 744, 746-749, 760, 763, 769, 798, 819.
- Guertius: *v.* Guercius.
- Guetius: *v.* Guecius.
- Guecurius Neapolitanus: *v.* Gregorius.
- Guibertus de Nervio, notarius: XIV, 667, 681, 704, 706-712, 714, 742-749, 751-771.
- Guido, Guidetus, Guidonus, Guidotus, Guietus**
- Açarii: 751; eius filius: *v.* Benevenuto.
  - açimator: 749.
  - Baionus o Baionus Spinula, ancianus, consil. Ianue: 717, 720, 727, 749, 760, 762, 763, 770, 788.
  - Baldizonus, de Palodio: 751.
  - Barleta: 751.
  - de Batua de Bargono, eius filius: *v.* Mar-tinus.
  - de Bernardo, iudex contractuum in Mes-sana: 793.
  - de Capite Porci, ambaxator Montispesula-ni: 748.
  - de Gualco: 751.
  - de Guillelmo Rubeo, de Palodio: 751.
  - de Nuxeto, de Palodio: 751.
  - de Parazio, miles potestatis Ianue: 733.
  - de Rocha, dom. Athenarum: 671; eius si-gillum: XXI, XXIV, 671.
  - de Rodobio o de Redobio, potestas Ianue: XIV, 667, 681, 704, 706-712, 714, 715, 717-724, 727, 729, 733, 735-749, 751-771, 787, 788, 790, 793-798, 816-818.
  - Foldratus: 803.
  - Lafalquia: 703.
  - magister, de Palodio: 751.
  - fr. Oberti Beldisnarii, de Tabia: 781, 785.
  - Papalardus, consil. Saone: 717.
  - Pignolus, potestas Saone: 717.
  - Policinus: 729.
  - Pompiana, de Alma: 770.
  - Raviolus, de Palodio: 751.
  - f. Raymundi Pompiane, de Alma: 773.
  - Silvanus, de Palodio: 751.
  - speciarius: 722.
  - Spinula o Spinullo, consil. Ianue, ex octo nobilibus: XIV, 708, 717, 727, 729, 748, 749, 762, 819.
  - Tegrini de Podio, consul mercatorum Lu-censium, ambaxator Luce: 670.
  - Uberti de Fralmo, civ. Lucensis: 673.
  - Vicecomes, ambaxator Mediolani: 733.
- Guidobonus Almanonus, eius filia: *v.* Sibia.
- Guidonis, Guidono (de): *v.* Obertus, Ogerius.
- Guidonus, Guidotus, Guietus: *v.* Guido.
- Guiffredotus, Guifredus, Guifreotus**
- Grassellus o Grasellus, potestas Ianue: 658, 663, 666, 667.
  - Mora, miles potestatis Ianue: 733.
- Guiginus: *v.* Guilinus.
- Guigonus, Gigonus de Mercato: 749.
- Guilia**
- de Ponaxi, de Palodio: 751.
  - Rata: 707.
- Guilia: *v.* Raimundus.
- Guilielminus, Guilielmus: *v.* Guillelmus.
- Guilinus, Guiginus, Guilionus**
- Crolla, de Montaldo: 752.
  - Doneta, de Trioria: 772.

- Guilinus** (*segue*)
- Homodeus, de Trioria: 772.
  - Murruellus, de Trioria: 772.
  - Guillelmaço: 707; eius frater: *v.* Aicardus.
  - Guillelmi Clerici: *v.* Henricus.
  - Guillelmi iudicis: *v.* Henricus.
  - Guillelmi Verri: *v.* Anselmus.
  - Guillelmo Rubeo (de): *v.* Guido.
  - Guillelmus, Guilielmus, Willelmus, Wlielmus, Guilielminus, Willelminus, Willelmutus:** 783.
  - Adalardus: 717, 720.
  - Adrictus, de Trioria: 772.
  - Agaçonus, de Trioria: 772, 773.
  - Agnesia, de Trioria: 772.
  - Aiana, ambaxator de Trioria: 772, 773.
  - Aicardus, claviger Niciensis: 724.
  - Alamanus, de Trioria: 772.
  - Alegrus, de Rochabruna: 771.
  - Alfachinus *o* Arfachinus, consil. Ianue: 705-715, 717-723, 745, 748, 756, 762, 763.
  - Algaia, de Trioria: 773.
  - Alpesola, ancianus Ianue: 754.
  - Amalfredus, de Trioria: 772.
  - Andanea, de Monte Alto: 778, 783.
  - Anfossus: 780.
  - Arcantus: 749.
  - Ardeçonus, de Palodio: 751.
  - Arfachinus: *v.* Guillelmus Alfachinus.
  - Armellus *o* Armollus, de Trioria: 772, 773.
  - Arnaldus: 787.
  - Arnaldus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Arnaldus, de Trioria: 772.
  - Arnaudus, de Trioria: 772.
  - Audoaria, de Trioria: 772.
  - Aurie: *v.* Guillelmus de Auria.
  - Ausenda *o* Osenda, de Trioria: 772.
  - Balbus: 790.
  - Balbus, consil. Ianue: 819.
  - Baldoria, de Monte Alto: 778, 783.
  - Baldus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Balista, de Baiardo: 779, 784.
  - Baragius *o* Baragnus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Baragna, de Trioria: 772, 773.
  - Baragnus: *v.* Guillelmus Baragius.
  - Barbus: 751.
  - Barca *o* Barcha, ancianus, consil. Ianue: 717, 720, 727, 736, 745, 760, 819.
  - Barcellona, de Rochabruna: 771.
  - Barcha: *v.* Guillelmus Barca.
  - Bassus: 745.
  - Baçardus, de Trioria: 772.
  - Beliardus, civ. Saone: 717.
  - Bellonus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Bellonus *o* Belonus, de Trioria: 772.
  - Benzerrus *o* Beņçerrus, ancianus, consil. Ianue: 722, 727, 736, 760, 762, 763.
  - Bermundus, iudex: 768, 769.
  - Berrutus: 782.
  - Bertrandi: 703.
  - Bocanigra: *v.* Guillelmus Bucanigra.
  - Bocatus *o* Bocharus *o* Boncarus *o* botarius, ancianus, consil. Ianue: 749, 819.
  - Bochetus, de Montepesulano: 715.
  - Bocia: 749.
  - Boiolus, de Palodio: 751.
  - Bolletus *o* Boletus: 717, 720, 729, 745.
  - Bonanatus, de Trioria: 772.
  - Boncarus: *v.* Guillelmus Bocatus.
  - Borrus, de Monte Alto: 778, 783.
  - botarius: *v.* Guillelmus Bocatus.
  - Boverius, de Palodio: 751.
  - Brachus, de Trioria: 772.
  - Brocardus, de Trioria: 772.
  - Brunengus, de Trioria: 772.
  - Brunus, consul Avinionis: 661, 662.
  - Bucanigra *o* Buccanigra *o* Bocanigra, capitaneus comunis et populi Ianue: X, XII, 706, 708, 715, 727, 729, 733, 735-752, 754-770, 772, 775, 778, 781-784, 787, 788, 790, 793-798, 816; eius palacium: 736, 738.
  - Bucucius: 729.
  - Bufferius *o* Buferius: 717, 720, 729.
  - Bugiachensis, ancianus Ianue: 736.
  - Burrus, de Trioria: 772.
  - Caennardus: 722.

**Guillelmus** (*segue*)

- Caligepallii, notarius, cancellarius comunis Ianue: 673, 765.
- Calvinus, de Baiardo: 779, 784.
- Calvinus, de Trioria: 773.
- Calvus, ancianus Ianue: 749.
- cancellarius: 761.
- candelarius: 722.
- Caparagia, claviger: 668.
- Carbonus, de Alma: 770, 773, 781, 786.
- Carcail: 674.
- Carlevarius, de Alma: 770, 781, 786.
- Cartagenia, ancianus Ianue: 754.
- Castagninus, consil. Saone: 717.
- Cauça, de Trioria: 772.
- Cavagnus, notarius, Guillelmus de Varagine, scriba comunis Ianue: VI, VIII, XI, XIII, XIV, XXI, XXII, 712, 715, 717-719, 726, 729, 746-748, 760, 789.
- Cavallus, de Rochabruna: 771.
- Cerriolus: 729.
- Cibo, ancianus, consil. Ianue: 720, 788, 819.
- clavonerius: 749.
- comes Caprarie et iudex Arboree et terciè partis regni Callaritani et vicarius generalis Pisanorum in Sardinea: 744.
- comes de Vintimilio, f. Guillelmi: 768, 769, 820.
- comunalis, ancianus Ianue: 788.
- Cravius, de Baiardo: 779, 784.
- de Agrigento, iudex: 743.
- de Aldone: 760.
- de Alpis, speciarius, ancianus Ianue: 749.
- de Auria o Aurie, consul Ianue: 657, 664.
- de Aurigo, de Baiardo: 779, 784.
- de Belengerio, notarius, Saonensis: 717.
- de Benedaxio, de Palodio: 751.
- de Bertoloto, consil. Saone: 717.
- de Bove, de Palodio: 751.
- de Braxili: 717, 720.
- de Briga, de Rochabruna: 771.
- de Bruno de Listris, de Palodio: 751.
- de Bulgaro o de Burgaro, consil. Ianue: 717, 720, 727, 729, 745, 762, 763.
- de Camilla, ancianus, consil. Ianue: 729, 745, 748, 754, 763.
- de Caponibus, notarius: 726.
- de Carpaxio: 768.
- de Carpaxio, eius filii: v. Bonifacius, Iacobus Rubeus, Obertus Sacherius.
- de Castagnolis o de Castagnolis: 761.
- de Castello o de Castro, subdiaconus, canonicus ecclesie Ianuensis: 738, 767.
- de Castro, consil. Ianue: 727, 729, 748, 749, 819.
- de Castronovo, custos domus hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani de Saona: 738; eius bulla: 738.
- de Clavica, notarius: 713, 714.
- de Conchis o de Cochis, de Montepesulano: 715.
- de Costa, de Palodio: 751.
- de Cruce: 717, 720.
- de Donabona, de Capriata: 654.
- de Draguignano: 658.
- de Ficu, de Buçana: 777, 781, 785.
- de Flore: 751.
- de Fos, consul Avinionis: 661, 662.
- de Garrexio: 705, 706.
- de Gavio, consil. Ianue: 819.
- de Girvero, de Palodio: 751.
- de Grana: 718.1.
- de Grimaldo: 751.
- de Ianua, de Monte Alto: 778, 783.
- de Iardino de Albario: 759.
- de Insulis: 727, 745, 763.
- de Iordano, de Palodio: 751.
- de Mari, ancianus, consil. Ianue: 729, 754, 760, 819.
- de Monte: 782.
- de Monte Alto: 778.
- de Murtedo: 717.
- de Nigro, consul Ianue: 660.
- de Palodio, eius uxor: v. Cara.
- de Peçagno, ancianus Ianue: 754.



**Guillelmus** (*segue*)

- de Podio, de Palodio: 751; eius filii: *v.* Lanfrancus, Petrus.
- de Ponçono, de Palodio: 751.
- de Porta, ancianus Ianue: 749.
- de Prementorio, ancianus Ianue: 749.
- de Quinto, causidicus: 761.
- de Romano, ancianus Ianue: 749, 788.
- de Sancto Georgio, notarius: XIV, 708, 715, 717-724, 727, 729, 733, 735-742, 772, 787, 788, 790, 793-798, 816-819.
- de Sancto Ginesio, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 702, 715, 722, 727, 761, 762.
- de Sancto Sylo *o* de Sancto Syro: 749, 760.
- de Sancto Urcisio: 703.
- de Savignono, consil. Ianue: 740, 819.
- de Sexto *o* de Senno, magister, scriptor Alexandri IV pape: 798.
- de Spixa, de Palodio: 752.
- de Stella, prior Sancti Michaelis: 661, 662.
- de Ubag, de Rochabruna, fornarius: 771.
- de Ugeçona de Tramontana, de Palodio: 751.
- de Ugeçono *o* de Ugeçone: 751.
- de Valdenaxo, de Palodio: 751.
- de Valentia, consil. Ianue: 717, 720, 762, 763.
- de Varagine, scriba: *v.* Guillelmus Cavagnus.
- de Villaarduino, princeps Archaye: 749.
- de Volta, consil. Ianue: 717, 722, 745, 748, 749, 760, 762, 763.
- Dermonus *o* Drumonus, de Trioria: 772, 773.
- Desderius: 749.
- Doneta, de Trioria: 772.
- Donçella, de Trioria: 772.
- Drumonus: *v.* Guillelmus Dermonus.
- Durandus, de Trioria: 772.
- Durantus, de Trioria: 772.
- Embriacus, eius turris: 764.
- Embriacus *o* Ebraicus, consil. Ianue: 676 ?, 748, 760.
- Embriacus, consul Ianue: 660, 668.
- Embronus, consil. Ianue: 727, 729, 762, 763, 819.
- episcopus Avinionensis, Guillelmus <de Montiliis>: 661, 662.
- episcopus Lucensis: 673.
- Estandardi de Bayne, miles: 819.
- faber: *v.* P. Willelmi.
- Facius, de Baiardo: 779, 784.
- Faraldus *o* Feraldus, de Trioria: 772, 773.
- Feniculus, de Buzana: 773.
- Feraldus: *v.* Guillelmus Faraldus.
- ferrarius, de Baiardo: 779, 784.
- ferrarius, de Monte Alto: 778, 783.
- ferrarius *o* ferrerius, de Trioria: 772, 773; eius frater: *v.* Ritulfus, f. Oberti Boiardi.
- Flos, de Monte Alto: 778, 783.
- Foldratus, consil. Saone: 717, 810, 811, 814.
- formaarius: 722.
- Fosana, de Rochabruna: 771.
- Fredericus *o* Frodericus, de Baiardo: 779, 784.
- Gabernia, consil. Ianue: 676, 718, 719, 749, 819.
- Gallus, de Trioria: 773.
- Gatus, de Alma: 770; eius filius: *v.* Facius.
- Gaudus: *v.* Guillelmus Gualdus.
- Gexella, notarius: 783, 784.
- Gimbus: 751.
- Gintilis: 749.
- f. Girardi Seretti, iuris sapiens civitatis Pisane: 673.
- Girolodus, de Trioria: 772.
- Gradus: 751.
- Grassus, magister: 722.
- Grecus: 807.
- Griffus: 811-813.
- Grossus, de Trioria: 772.
- Gualdus *o* Gaudus, de Trioria: 772.
- Guercius, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 704, 708, 745, 748, 763.
- Guercius, consul Ianue: 660, 668.
- Gurgatus: 722.

**Guillelmus** (*segue*)

- fr. Henrici Baraterii: 715.
- Henrici draperii: 674.
- Iacobus, de Monte Alto: 778, 783.
- Inçonus, de Trioria: 772.
- Iordan o Iordanus, de Trioria: 772, 773.
- Iscardus: 771.
- iudex, notarius et cancellarius comunis Luchani: 763.
- Iuxianus, de Palodio: 751.
- Leccavela o Lecavela o Lecavelum: 717, 720, 760.
- Lercarius, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 722, 729, 748, 749, 791.
- Lercarius, f. Ugonis, ancianus Ianue: 749.
- Lodola, consil. Saone: 717.
- Lombardus, de Rochabruna: 771.
- Lomelinus, consil. Ianue: 676.
- Macucus, de Trioria: 772.
- magister: 749.
- Malenocti, de Capriata: 654.
- Malerba: 727.
- Malfiliaster, ancianus Ianue: 736.
- Mallonus o Malonius o Malonus Soldanus, consil. Ianue: 709, 710, 717, 722, 748, 764, 819.
- Malocellus, consil. Ianue: 676 ?, 729, 748.
- Malonus, eius filius: v. Ansaldus Malonus.
- Manens: 720.
- Manzus o Mançus, de Baiardo: 779, 784.
- marchio de Bosco, f. Ottonis: 725, 747.
- Marinus, de Trioria: 772.
- Matheus, de Monte Alto: 778, 783.
- Maçapratus o Maçapratum, de Trioria: 772, 773.
- Merlonis, consil. Ianue: 717, 722, 727, 745, 748, 760, 762, 763.
- Meçena: 751.
- Michael, de Rochabruna: 771.
- Mignardus: 745.
- Milius: 773.
- Modiusferri: 722.
- Monerius, de Rochabruna: 771.
- Morardus, consul Montalii: 778, 783.
- Morardus, de Trioria: 772.
- Mostaras o Mostaraf: 657.
- murator, de Trioria: 772.
- Murruellus, f. Ricolfugi, de Trioria: 773.
- Muscula: 725, 747.
- Niger, de Monte Alto: 778, 783.
- Niger, de Trioria: 773.
- Niger Embriacus o Ebriacus, consil. Ianue: 676.
- Oliva, de Monte Alto: 778, 783.
- Olivarii: 819.
- Osbergerius: 675.
- Osenda: v. Guillelmus Ausenda.
- Otto, de Rochabruna: 771.
- Otto, de Trioria: 772.
- Paganus, de Baiardo: 779, 784.
- Paiarinus, notarius: VI, 771.
- Papazulla: 725.
- Peire, comes Vintimilii: 771.
- Pellatus, de Trioria: 772.
- pelliparius, de Trioria: 772.
- Petigrossi, pater Robini: 707.
- Picamilium, consil. Ianue: 676.
- Picamilius: 745.
- Picamilius, castellanus Palodii: 751.
- Pictavinus o Pictainus, consil. Ianue: 722, 725, 727, 747, 762, 763.
- Piper, consil. Ianue: 722, 727, 762, 763.
- Pitella: 720, 749.
- Porceleti o Porceleti: 667.
- Porcella, de Alma: 770, 773, 781, 786.
- Porceleti: v. Guillelmus Porceleti.
- Porcellus: 727.
- Porcus, consil. Ianue: 727, 819.
- Pregnus de Montaldo: 740; eius uxor: v. Mabilia.
- presbiter, canonicus ecclesie Ianuensis: 767.
- presbiter, de Baiardo: 779, 784.
- Raimundus, iuris peritus: 724.
- Rainerius, de Trioria: 772, 773.
- Rambaldus: 659.
- Rapiolus, de Palodio: 751.

**Guillelmus** (*segue*)

- Rebechus o Rebreucus o Rebrocus, de Alma: 770, 773, 781, 786.
  - Rebelia: 804.
  - Rebreucus o Rebrocus: *v.* Guillelmus Rebechus.
  - Recordatus, de Buçana: 781.
  - Reffatus, ex octo nobilibus: 749.
  - II, rex Sicilie: 742, 790.
  - Ribaldus: *v.* Guillelmus Rubaldus.
  - Rica, de Trioria: 772.
  - Richelenda, de Rochabruna: 771.
  - Ricius, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 715, 717, 720, 722, 746, 760, 762.
  - Rodellus, de Palodio: 751.
  - Rogordonus, de Buçana: 785.
  - Rostagnus, notarius: 729.
  - Rubaldus o Ribaldus, de Trioria: 772.
  - Rubeus, eius uxor: *v.* Dulcis.
  - Rubeus, de Tabia: 768, 769.
  - Rubeus, de Trioria: 772.
  - Ruffinus: *v.* Guillelmus Russinus.
  - Rusinulus: 751.
  - Russinus o Ruffinus, de Baiardo: 779, 784.
  - Rusticus o Rustegus, ambaxator de Trioria: 772, 773.
  - Saccus, consil. Saone: 717.
  - Sacus: 738.
  - Samor, de Trioria: 772.
  - Saonensis: 760.
  - Sardena: 681, 722, 760.
  - Sardus, de Trioria: 772.
  - Scarampus, potestas Ianue: VI, 771.
  - Schifana, de Baiardo: 779, 784.
  - Sclanca, de Alma: 773, 774.
  - Sclavarius, de Monte Alto: 778, 783.
  - Scoferius o Scopherius, de Trioria: 772, 773.
  - scribe, de Capriata: 654.
  - Segner, de Trioria: 772.
  - Silvanus de Costa, de Palodio: 751.
  - Sofia, de Trioria: 772.
  - Soldanus Mallonus: *v.* Guillelmus Mallonus Soldanus.
  - Soçopilus o Suçopilus: 704, 765.
  - speciarius: 722.
  - Spinula, consul Ianue: 668.
  - Suavis, sacrista: 658.
  - Surdus, potestas Ianue: 653, 679, 726, 789.
  - Suçopilus: *v.* Guillelmus Soçopilus.
  - Tabacus, de Trioria: 772.
  - Taiatroia o Taiatroa, notarius: 711, 716.
  - Tartaro: 749.
  - textor, de Palodio: 751.
  - Tonfus, de Trioria: 772.
  - Tonsus, de Baiardo: 779, 784.
  - tornator, de Trioria: 772.
  - Torretas: 658.
  - Trincameçena, de Palodio: 751.
  - Trotus: 751.
  - Ursus, de Trioria: 772.
  - Ususmaris: 713, 714.
  - vacherius, de Trioria: 772.
  - Valloria o Valoria: 768, 769, 777.
  - Vegius, notarius: 788, 817-819.
  - Ventus, consil. Ianue: 676, 756, 760, 819.
  - Verda, de Buçana: 781, 785.
  - Verrandus, de Trioria: 772, 773.
  - Vicecomes: 725, 747, 749, 750.
  - Ymeuda, de Trioria: 772.
  - Çordoso, de Trioria: 772.
  - Zilius, de Monte Alto: 778, 783.
  - Zucha: 725, 747.
- Guillelmus: *v.* Petrus.
- Guillenco, Guillienco de Nole o de Naule: 792.
- Guino (de): *v.* Thomas.
- Guiorcus, de Palodio: 751.
- Guirardus: *v.* Girardus.
- Guiraudi: *v.* Iohannes.
- Guiraudus: *v.* Girardus.
- Guirenguellus: *v.* Phylipus.
- Guiscardus de Petrasancta, potestas Ianue: VIII, 703-715, 717-723, 729, 747, 748.
- Guisulfo, Gisulfo (de): *v.* Iohannes, Lanfrancus, Martinus, Matheus, Nicola, Pancracius.
- Guisulfus Grullus, de Palodio: 751; eius frater: *v.* Veguinus.

- Guiti (de): *v.* Bonacursus.  
 gula de Thomma [loc. in donicatus curie Baaluci]: 776.  
 Gurgatus: *v.* Guillelmus.  
 Gurgentum: *v.* Gorgentum.  
 Guterii: *v.* Petrus.
- Haeris, Aeris [*Hyères*]: XXIII, 736; (de): *v.* Raimundus Ybertus, Ugo Ugardus.  
 Helena: *v.* Gandulfus.  
 Helisabet, regina, mater Conradi II regis: 743.  
 Helye, Helie: *v.* Rubaldus.  
 Henregettus, Henrichetus: *v.* Henricus.  
 Henrici Abi: *v.* Bos.  
 Henrici Bolerati: *v.* Faciolus.  
 Henrici draperii: *v.* Guillelmus.  
 Henrici Frederici (de): *v.* Pipinus.  
**Henricus, Enricus, Anricus, Henrichetus, Henregettus, Enrighetus, Enricetus, Anrigotus, Enrigacius**  
 – Abbus *o* Abo, eius filius: *v.* Henricus.  
 – Aimonus *o* Ammonus: 722.  
 – Ansaldi de Nigro: 718, 719.  
 – Ansaldus: 787.  
 – Arcantus: 745.  
 – Archarius: 744.  
 – Artimonus: 729, 760.  
 – Aurie, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 717, 749, 819.  
 – Balista, de Baiardo: 779, 784.  
 – bancherius, consil. Ianue: 722, 727, 729, 745, 748, 819.  
 – Baraterius, consil. Ianue: 715, 727, 762, 763; eius frater: *v.* Guillelmus.  
 – barberius *o* de Cavuçano, barberius: 722.  
 – Barca *o* Barcha: 722, 729.  
 – Baudoinus, de Trioria: 772.  
 – Baçaca, de Trioria: 772.  
 – Belemane *o* Bellemanus, ancianus Ianue: 736, 749.  
 – Belmustus, consil. Ianue: 729, 748, 819.  
 – fr. Benevenuti de Palodio: 751.  
 – Boderatus *o* Bodratus, de Palodio: 751.  
 – Bonanatus, de Trioria: 772.  
 – Bonussegnor, de Alma: 770.  
 – Borrellus, de Trioria: 772, 773.  
 – Botigia: *v.* Henricus Butina.  
 – Brunus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Butina *o* Botigia, de Trioria: 772.  
 – Calvinus, de Trioria: 772, 773.  
 – Calvus: 745, 749.  
 – cancellarius ducatus Venetiarum: 722.  
 – Carena, consul Alme: 770, 773, 781, 786.  
 – Cavacia *o* Cavatia, de Baiardo: 779, 784.  
 – Ceba: 745.  
 – Cepula: 712.  
 – Cibo: 717, 760.  
 – Collus, ambaxator Albingane: 720.  
 – Confalonarius *o* Confanonerius, potestas Ianue: V, 667, 681, 724, 765.  
 – Conradus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Contardus, consil. Ianue: 717, 720, 722, 727, 729, 762, 763.  
 – Dardella, notarius: 726.  
 – de Benedaxio, de Palodio, f. Henrici: 751.  
 – de Benenca, ancianus Ianue: 766.  
 – de Bisanne *o* de Bisane *o* de Bissane, notarius, scriba comunis Ianue: VIII, XI, 675, 703, 705, 706, 708-715, 719, 723, 727, 729, 745, 760-763.  
 – de Bosulo, de Palodio: 751.  
 – de Braida: 751.  
 – de Carpaxio: 768, 769.  
 – de Cavuçano: *v.* Henricus barberius.  
 – de Curte *o* de Corteno, de Trioria: 772.  
 – de Gavio, consil. Ianue: 729, 748, 763, 819.  
 – de Mari, ancianus, consil. Ianue: 788, 819.  
 – de Modoecia, potestas Ianue: 726.  
 – de Nigro, consil. Ianue: 676, 729.  
 – de Palodio: 751.  
 – de Pavaterio, de Palodio: 751.  
 – de Porta, ancianus Ianue: 749, 754.  
 – de Predono de Rapallo: 722.  
 – de Rocha: 716.

**Henricus** (*segue*)

- de Serra, notarius: 740.
- de Sparnavia o de Sparvaria, comes: 798.
- de Spissa, de Palodio: 751.
- de Tauro, de Capriata: 654.
- de Terçiago, ambaxator Mediolani: 733.
- de Tiba, castellanus Palodii: 751.
- de Tuvo, de Palodio: 751.
- de Vignono, notarius: 754, 755, 793-798, 816.
- Drogus: 706, 708, 715, 717, 720, 727, 729, 733, 735-749, 756-762, 764-769.
- dux Bavarie et comes Reni: 743.
- Embriacus: 722.
- faber: 749.
- Faccus, de Baiardo: 779.
- f. Ferrandi III regis Castelle: 721.
- Garmundus: 787.
- Garmundus, de Monte Alto: 778, 783.
- Gavazanus o Gavaçanus, de Palodio: 751.
- Gualdus, de Trioria: 773.
- Guaralius, de Palodio: 751.
- Guercius, barberius: 722.
- Guercius, consil. Ianue: 729, 748.
- Guercius, consil. Saone: 717.
- Guercius de Crutefermia <Cruceferrea ?>: 716.
- <Guercius>, marchio, eius filii: v. Henricus marchio, Otto marchio.
- Guillelmi Clerici, notarius: 675.
- Guillelmi iudicis, notarius: 711.
- f. Henrici Abbi o Abo, de Trioria: 772.
- f. Henrici, f. Henrici de Benedaxio, eius filius: v. Macagnanus.
- iudex de Finario: 716.
- Lecavela o Lecavelum: 729, 745, 760.
- macellarius: 749.
- Mallius, de Tabia: 783-785.
- Mallius, serviens castris Baaluchi: 782.
- Malocellus o Maloucellus o Marocellus, consil. Ianue: 720, 722, 727, 748, 762, 763, 819.
- Malonus, f. Ansaldi: 722.
- Maloucellus: v. Henricus Malocellus.
- marchio de Carreto, f. Henrici Guercii: XIX, 716.
- Marocellus: v. Henricus Malocellus.
- Martinus, de Baiardo: 779, 784.
- Meçena: 751.
- Morardus, de Trioria: 772.
- Morianus, gastaldio, de Baiardo: 779, 784.
- Nepitella: 717, 720, 722, 749.
- Ottoboni Malloni: 722.
- Passius: 717, 749.
- Pastor: 751.
- Pecia, civ. Astensis, <potestas Ianue>: 749.
- pecorarius: 751.
- Picamilium o Picamilius o Piccamilius o Pictavinum o, Pictavinus, consil. Ianue: 720, 729, 748, 749, 763, 819.
- Picamilium, consul Ianue: 659.
- Pictavinum o Pictavinus: v. Henricus Picamilium.
- rex Turris et Gallure, f. Frederici II, legatus sacri Imperii in Italia: 653.
- Rubeus, filator, ancianus Ianue: 736.
- Saccus o Sacus, consul Baiardi: 780, 784.
- Schifana, de Baiardo: 779, 784.
- Scotus: 751.
- Supa, consil. Ianue: 727, 762, 763.
- Taconus, de Alma: 770, 773, 781, 786.
- Tonsus: 780.
- Tornellus, ambaxator Massilie: 715.
- Traverius, consil. Ianue: 704, 727, 729, 762.
- Traverius, iudex comunis Saone: 717.
- Traverius, iuris peritus: 719.
- Turcus, de Trioria: 772.
- Veitaria, de Trioria: 772.
- Henricus: v. Iohannes.
- Henriguna: v. Girardus.
- Herodis: v. Nicola de Mari.
- Hese [*Eze*], castrum: 724.
- Hierusalem: v. Ierusalem.
- Hispalis: v. Hyspalis.
- homicidium: 671, 742, 748, 777, 780, 788, 790.

- Homobonus iudex: 679.  
 Homodei: *v.* Ritulfus, Vivaldus.  
 Homodeus, de Trioria: 772.  
 Homodeus: *v.* Guilinus.  
 Honor Huguonis Ymberti, f. Androna Mediana: 703.  
 Honor, Onor: *v.* Saxus.  
 Honorius III, papa: 673.  
 hospitalis Sancti Iohannis de Saona: 738; eius custos: *v.* Guillelmus de Castronovo, Merlus de Castro.  
 hostiarius: *v.* Bonusvicinus cubicularius, Castellanus canonicus, Damianus, Iohannes, Leonardus primicerius, Teodinus.  
 hostis, ostis: 686, 687, 690, 691, 695-697, 701, 703, 747, 748.  
 Hu.: *v.* U.  
 Hubaldus: *v.* Ubaldus.  
 Hugo: *v.* Ugo.  
 Hugobonus: *v.* Ugobonus.  
 Hugonus: *v.* Ugo.  
 Huguonis Ymberti: *v.* Honor.  
 Hypsalis, Hispalis, Sevilla, Sibilla [*Siviglia*]: XII, XXV, 721, 794-796; alcaceria: 795; alcaldes civitatis: 721, 794; alffondiga del atun: 795; archiepiscopus: 721; forum: 721; plaza de Sant Ffrancischo: 796; plaza do venden la cevada ante la iglesia de los descalços: 795; plaça de Sancta Maria: 795; puerta: 795; rex: *v.* Alfonsus X, Ferrandus III; *v. anche* denarium argenteum.
- Iacarias, Iacharias, Zacharia, Zacharias, Çacharia, Çacharias: *v.* Fulco, Iohannes.  
 Iacharia de Castro: 717, 720, 722, 729.  
 Iacharias: *v.* Iacarias.
- Iachinus**  
 – Calderarius: 725.  
 – Calderarius, potestas ville Sancte Ygie: 744.  
 Iacius: *v.* Ritulfus.
- Iacob: *v.* Iacobus.
- Iacoba**  
 – f. Alde, ux. Lanfranci Symioni: 759.  
 – ux. Amedei de Gandulfo: 799.  
 – Macagnana: 751.  
 Iacobinus: *v.* Iacobus.  
 Iacobo (de): *v.* Bonusiohannes.
- Iacobus, Iacob, Iacobinus**  
 – Admiratus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Advocatus: 729, 770, 772, 786.  
 – Advocatus, f. Petri maioris: 775, 788.  
 – Aicardus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Albericus, consil. Ianue: 676.  
 – Alcherius, de Baiardo: 779, 784.  
 – Alegrus, de Rochabruna: 771.  
 – Alinerius, de Baiardo: 779, 784.  
 – Alpanus, consil. Ianue: 819.  
 – nep. Amici de Spissa, de Palodio: 751.  
 – Anioinus: 749.  
 – Archerius, de Ianua, notarius: 716, 717.  
 – Arduinus, de Trioria: 772.  
 – Auricula: 740, 749.  
 – Aurie, ancianus Ianue: 725, 788.  
 – Avuratus: 787.  
 – balisterius: 749.  
 – bambaxarius: 749.  
 – barberius o berberius, de Palodio: 751.  
 – Barrachinus: 745.  
 – Bassus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Beagua: 745.  
 – Beginus: 720, 749, 763.  
 – Beldies, consul Montalti: 776, 778, 783.  
 – berberius: *v.* Iacobus barberius.  
 – Berrominus, consil. Ianue: 722, 727, 760, 762, 763.  
 – Berrutus, de Monte Alto: 778, 783.  
 – Bestagnus, ancianus, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 704, 707, 708, 717, 720, 729, 748, 749.  
 – Bisacia, ancianus Ianue: 788.  
 – Blancus: 729.  
 – Bonacursus, notarius: V, VII-IX, XI-XV, XVII, XX-XXIII, 682, 702, 703, 706, 708,

- 715, 727, 729, 733, 735-770, 787, 788, 790, 793-798, 816-818.
- Bonsegnorius o Bonussegnorius, de Monte Alto: 778, 782, 783.
  - Bucanigra, potestas Saone: 738.
  - Cachiolis: 793.
  - Caenardus o Caennardus: 722, 727, 760.
  - Candelarius o Candelerius, notarius: 723.
  - Capelletus: 729.
  - Capellus o Capelli, de Baiardo: 779, 780, 784.
  - Caraxolus: 751.
  - Cassii, admiralis Nicie: 819.
  - Cibo: 760.
  - comes de Lomello: 749.
  - Contardus o Gontardus, consil. Ianue: 720, 745, 760, 819.
  - Curlus: 745.
  - Dabadinus de Nigro: 717, 720.
  - Dalivota o Dalivolta o Dalivorta: 789.
  - Dalmatius: 749.
  - Dardella: 722.
  - de Airalдинis, iudex et assessor potestatis Ianue: 724.
  - de Albario, notarius: VIII, 657, 668, 682, 703-705, 716, 717, 721, 724, 726, 738, 740, 742, 743, 746, 747, 749, 751, 754-756, 760, 762, 766, 768-772, 788, 790, 792, 794, 795, 819.
  - de Aurigo, de Baiardo: 779, 784.
  - de Benedaxio, de Palodio: 751.
  - de Benesia, notarius: 718.1.
  - de Bibino, iudex: 743.
  - de Blanco, de Palodio: 751.
  - de Bonoguidone: 749.
  - de Brosono, ancianus Ianue: 736.
  - de Bufalo, iudex Messane: 755.
  - de Bulgaro, ancianus Ianue: 754.
  - de Candina: v. Iacobus de Caudina.
  - de Carcano, potestas Ianue: 726.
  - de Carreto: v. Iacobus marchio.
  - de Caudina o de Candina, notarius: 717.
  - de Cervascii, iuris peritus: 673.
  - de Curtimilio: 761.
  - de Englesco, iudex potestatis Ianue: 675, 676, 681.
  - de Facio: 729.
  - de Flischis, de Palodio: 751.
  - de Flisco, comes Lavanie, consil. Ianue: 717, 720, 746, 819.
  - de Galiana o de Gariana, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 722, 749, 819.
  - de Gavio, consil. Ianue: 720, 722, 727, 760, 762.
  - de Iardino o de Iordano: 749.
  - de Langasco, notarius: 754, 755, 793-798, 816.
  - de Levanto: 674, 745, 759; eius uxor: v. Alda.
  - de li Septem: v. Iacobus de Septem.
  - de Mari, consil. Ianue: 717, 819.
  - de Monleono, ancianus Ianue: 736.
  - de Murta, consil. Ianue: 717, 722, 727, 729, 745, 748, 760.
  - de Nigro: 745.
  - de Nigro Ottonis: 729.
  - de Ottonibus: 762.
  - de Petralata, serviens castri Baaluchi: 782.
  - de Portumaucio: 726.
  - de Recho, de Rochabruna: 771.
  - de Rinarolo, civ. Saone: 717.
  - de Rollando Grafignano, de Palodio: 751.
  - de Sancto Urcisino: 761.
  - de Septem o de li Septem, consil. Ianue: 727, 748, 762, 763.
  - de Syria, cambitor: 793.
  - de Terziago, consil. Mediolani: 677.
  - de Ugone de Çucaro, de Palodio: 751.
  - de Valentia o de Valença: 722, 729.
  - de Vezano, notarius: 749.
  - de Vivaldo, consil. Ianue, ex octo nobilibus: XIV, 708, 717, 720, 727, 745, 748, 762, 763.
  - de Volta o de Volita, consil. Ianue: 729, 748.
  - Detesalve: 763.
  - Donatus: 749.

**Iacobus** (*segue*)

- draperius: 717.
- episcopus Penestrinensis o Prenestensis, cardinalis, legatus apostolicus: 669, 676.
- Fatus, ancianus Ianue: 788.
- Fenugius, de Trioria: 773.
- fr. Filiberti de Benedaxio, de Palodio: 751.
- Foldratus, consil. Saone: 717.
- fornarius, consil. Ianue: 819.
- fornarius, consil. Saone: 717.
- Frexonus, de Alma: 770, 773, 781, 786; eius filii: v. Albertus, Ardicio, Ugo.
- Frixonus, consul Ianuensium in Acon: 739.
- Gatiluxius, consil. Ianue: 676.
- Gontardus: v. Iacobus Contardus.
- Grassus pelliparius, ancianus Ianue: 788.
- Grata, consil. Mediolani: 677.
- Grillus, consil. Ianue: 748.
- Guaraccus, ancianus Ianue: 749.
- Ianua, de Trioria: 772.
- Iordanus, de Trioria: 772.
- Iscardus, de Rochabruna: 771.
- Isembardi, notarius, scriba: 706, 708, 715, 727, 729, 733, 735-748, 756-769.
- iudex: 749.
- Ligaporcus, consil. Ianue: 717, 720, 727, 748, 760.
- Lupus, de Baiardo: 779, 784.
- Mallonus, ex octo nobilibus: 749.
- Malocellus o Maloucellus o Marocellus, consil. Ianue: 716-719, 745, 747, 749, 819.
- Manens, ancianus Ianue: 749, 760, 763.
- Maniavacca, ancianus Ianue: 754.
- marchio de Carreto, f. Henrici, marchio Sagone: IX, XII, XXIII, 655, 694, 716, 720.
- marchio de Ponçono o de Poncono: 716.
- Marchionis: 744.
- Marocellus: v. Malocellus.
- Mazukus o Mazuchus o Maçuchus, notarius: XI, 749, 750.
- Niger, de Trioria: 772.
- Oberti, de Alma: 773.
- Ottonis draperii: 733.
- Pançanus, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 715, 720, 722, 748, 756, 761, 762.
- Papia, consil. Ianue: 819.
- Papia, notarius, scriba comunis Ianue: 675, 705-715, 717-723, 789.
- Parpaionus o Parpalionus, ancianus Ianue: 722, 763, 766.
- Pastor: 747.
- pectinarius: 793.
- Piccamilius: 749.
- Piceninus, de Monte Alto: 778, 783.
- Pignolus, consil. Ianue: 819.
- Pignolus, consul Ianuensium in Sicilia: 755.
- Pinellus: 749.
- Piperata, de Trioria: 772.
- prepositus o prevostus, de Trioria: 772, 773.
- Pulpus: 717, 720.
- f. Quartani, notarius: 675.
- Rasuasco, de Trioria: 772.
- Rataldus o Rotalldus, consil. Ianue: 748.
- Reoldus, ambaxator Mediolani: 733.
- Richa, de Trioria: 772.
- Richerius o Riçherius: 722, 727, 760.
- Rocacius o Rocatius, de Monte Alto: 778, 783.
- Rolla, de Monte Alto: 778, 783.
- Rotalldus: v. Iacobus Rataldus.
- Rubeus de Carpaxio, f. Guillelmi de Carpaxio: 768, 769.
- Rumalldus: 751.
- Ruçius: 751.
- Salvonus, de Palodio: 751.
- Semelia, de Monte Alto: 778, 783.
- Spinardus, consil. Saone: 717.
- stagnarius de Porta Vacarum: 757.
- Streiaporcus: 722, 745.
- Suppa, consil. Ianue: 819.
- Tacius, consil. Ianue: 819.
- Testa de Saona, notarius: 717, 738.
- Teuplus, dux Venetiarum, Dalmacie et Chroacie, dom. quarte partis et dimidie Imperii Romanie: 680.



**Iacobus** (*segue*)

- Toscanus, de Palodio: 751.
- Trabucus: 755.
- Ususmaris, consil. Ianue: 676, 722, 748, 749, 760.
- Ventus, consil. Ianue: 717, 760, 763, 819.
- Ventus Thome: 729.
- Verrandus, de Trioria: 772, 773.
- Vicecomes, miles potestatis Ianue: 676.
- Zurlus o Çurlus, consil. Ianue: 722, 729, 748.

Iacobus: *v.* Guillelmus, Obertus, Raimundus, Ugo.

Iacomacius Grillus, ancianus Ianue: 754.

*Iacopo Doria*: XVII-XIX, 654-662, 665-670, 672-676, 678-682, 690, 692, 693, 695-701, 703-725, 729, 734-736, 738-752, 754-760, 762-766, 768-772, 775, 782, 788, 790, 793-820.

Iahen, Jahn, Eienii [*Jaen*], episcopus: *v.* Pascasius; rex: *v.* Alfonsus X, Ferrandus III.

Ialnus: *v.* Lanfrancus.

Ianella Advocatus o Avocatus, f. Petri Advocati maioris: 772, 774, 775, 788.

Ianne: *v.* Thomas.

Ianotus de Garibaldo, notarius: 819.

**Ianua** [*Genova*]

- ancianus: 726, 734-737, 739, 742, 749, 754, 764-766, 788, 798, *v.* Amicus ferrarius, Amicus Grillus, Andreas de Naulo, Andreas Gatiluxius, Andriolus Embriacus, Antonius Porcellus, Beatus cultellerius, Beneventus Pinellus, Bernardus de Begali, Bonaventura de Sancto Romulo, Bonifacius Cigala, Bonusvassallus de Cassino, Bonusvassallus Garafia, Bonusvassallus Nepitella, Bovarellus de Grimaldo, Caleca Panzanus, Conradus de Castro, Conradus Donatus, Conradus Malfiliaster, Deutesalve Bonaventura, Fredericus de Predis, Fredericus Frondus, Gandulfus de Quarto, Gilius de Nigro, Guido Baionus, Guillelmus Alpesola, Guillelmus Barca, Guillelmus Benzerrus, Guillelmus Bocatus, Guillelmus Bugiach-

sis, Guillelmus Calvus, Guillelmus Cartagenia, Guillelmus Cibo, Guillelmus comunalis, Guillelmus de Alpis, Guillelmus de Camilla, Guillelmus de Mari, Guillelmus de Peçagno, Guillelmus de Porta, Guillelmus de Prementorio, Guillelmus de Romano, Guillelmus Lercarius f. Ugonis, Guillelmus Malfiliaster, Henricus Bellemanus, Henricus de Benenca, Henricus de Mari, Henricus de Porta, Henricus Rubeus, Iacobus Aurie, Iacobus Bestagnus, Iacobus Bisacia, Iacobus de Brosono, Iacobus de Bulgaro, Iacobus de Monleono, Iacobus Fatus, Iacobus Grassus, Iacobus Guaraccus, Iacobus Manens, Iacobus Maniavacca, Iacobus Parpalionus, Iacomacius Grillus, Ianuinus de Albario, Ido Alpanus, Ido de Murta, Ido Lercarius, Iohannes Bocarus, Iohannes Bosus, Iohannes Bucucius, Iohannes Bulgarus, Iohannes Caffarainus, Iohannes de Furno, Iohannes de Matheo, Iohannes Dentutus, Iohannes Detesalve, Iohannes Grossus, Iohannes speciarius, Iohannes Ugonis, Lanfrancus Bucanigra, Lanfrancus de Carmadino, Lanfrancus de Insulis, Lanfrancus Dentutus, Lanfrancus Dugus Spinula, Lanfrancus Malocellus, Lanfrancus Osbergatus, Lanfrancus pelliparius, Lanfrancus Streiaporcus, Macia de Maciis, Marchisius filator, Marinus Adalardus, Marinus Bucanigra, Martinus Gambaldus, Matheus de Guisulfo, Nicola de Bulgaro, Nicola de Guarnerio, Nicola Nicola, Nicola Nigrinus, Nicola pelliparius de Predis, Nicola pexarius, Nicola Silvagnus, Nicoleta de Volta, Obertus Balbus, Obertus de Grimaldis, Obertus de Levanto, Obertus de Ranfredo, Obertus de Vultabio, Obertus Mallonus, Obertus Rubeus, Ogerius Ricius, Opiço de Clavaro, Otto de Cruce, Otto Vicecomes, Ovinus de Montebruno, Pascalis Andree, Pascalis de Albario, Pascalis de Arcu, Pascalis de Oliva, Pascalis Vicecomes, Petrus Iavalda-

- nus, Petrus Stralleria, Pignolus de Pignolo, Raimundus Buccucius, Raimundus de Volta, Raimundus purpurarius, Rainaldus Bucanigra, Rogerius macellarius, Rollandus Barlaria, Rubaldus Bolleratus, Rubaldus Spannella, Scabia Antiochie, Symon Bonaiuncta, Symon de Zuffa, Symon Lercarius, Symon Papaçolla, Symon speciarius de Sancto Syro, Symon speciarius f. Ober-ti, Tignosus de Lagneto, Ugo de Figario, Ugolinus Streiaporcus, Valens de Porta, Vivaldus de Carlo.
- archeta: 734, 735, 765.
  - archiepiscopatus: 737, 749.
  - archiepiscopus: 665, 673, 694, 717, *v.* Gual-terius.
  - astricum Fornariorum: XXIV, 709, 711, 745, 761; *v. anche* domus.
  - bancha: 761.
  - bancherii: 761.
  - breve compagne: 716, 717, 720.
  - bulla comunis: *v.* sigillum comunis.
  - cabella salis: 737.
  - camerarius comunis: 739.
  - campana populi: 734, 735, 764, 765.
  - cancellarius comunis: *v.* Conradus Mazur-rus, Guillelmus Caligepallii, Iohannes Boni-hominis, Lanfrancus de Sancto Georgio, Loysius Calvus, Ogerius Buccanigra.
  - capitaneus comunis et populi: 734, 735, 737, 742, 744, 751, 766, 773, 777, 790, 798, *v.* Conradus Aurie, Guillelmus Bucanigra, Obertus Auria, Obertus Spinula.
  - capitaneus et vicarius generalis regis Sici-lie: *v.* Isnardus Restagni.
  - capitulum: *v.* domus ecclesie.
  - capitulum, capitula: 675-677, 681, 715-717, 720, 726, 727, 729, 737, 741, 742, 745-749, 760, 761, 763, 791; *v. anche* liber ca-pitulorum, statutum.
  - cartularii comperarum comunis: 741.
  - cartularium consiliorum: 718.
  - cartularium consulatus: 704.
  - castellani districtus: 715.
  - citainaticum: 717.
  - compagna, compagne: 675, 676, 681, 715-717, 718.2, 720, 722, 727, 729, 745-749, 760, 761, 763.
  - consiliarius, consiliator: 678, 679, 715-717, 720, 722, 725, 727, 729, 737, 745-749, 754, 760, 762, 763, 819, *v.* Albertus Bar-cha, Albertus Cassicius, Albertus Casta-gna, Albertus de Flisco, Albertus Lerca-rius, Albertus Ventus, Amicus Arcantus, Amicus Grillus, Amicus Streiaporcus, An-dreas de Carmadino, Andreas de Orto, Andreas Gateluxius, Andreas Mallonus, Andriolus de Turca, Andriolus Ususmaris, Ansaldus Ceba, Ansaldus de Asture, An-saldus Embronus, Ansaldus Fallamonica, Ansaldus Luxius, Ansaldus Policinus, Antonius Advocatus, Antonius de Incisa, Baldicio fornarius, Balduinus Advocatus, Baldus Scotus, Bartholomeus Bachemus, Bartholomeus Marzonus, Belmustus de Carmadino, Bergognonus Embriacus, Bertolinus iudex, Bonifacius de Rodoano, Bonifacius de Tiba, Bonifacius Embriacus, Bonifacius Picamilius, Bonifacius Riche-rius, Bonusvassallus Pedicula, Bonusvas-sallus Sardena, Caira Archantus, Castella-nus de Savignono, Conradus de Castro, Conradus Panzanus, Conradus Ventus, Daniel Spinula, Delomede de Sauro, De-lomede Maniavaca, Faciolus de Volta, Fer-rarius de Castro, Fredericus de Gavio, Ful-co Guercius, Ginata Cavaroncus, Grimal-dus de Grimaldis, Guaracus de Sancto Lau-rentio, Guarnerius iudex, Guido Baionus, Guido Spinula, Guillelmus Alfachinus, Guillelmus Balbus, Guillelmus Barca, Guillelmus Benzerrus, Guillelmus Boca-tus, Guillelmus Cibo, Guillelmus de Bulga-ro, Guillelmus de Camilla, Guillelmus de Castro, Guillelmus de Gavio, Guillelmus de Mari, Guillelmus de Sancto Ginesio, Guil-

lhelmus de Savignono, Guillelmus de Valentia, Guillelmus de Volta, Guillelmus Embriacus, Guillelmus Embronus, Guillelmus Gabernia, Guillelmus Guercius, Guillelmus Lercarius, Guillelmus Lomelinus, Guillelmus Mallonus Soldanus, Guillelmus Malocellus, Guillelmus Merlonis, Guillelmus Niger Embriacus, Guillelmus Picamilium, Guillelmus Pictavinus, Guillelmus Piper, Guillelmus Porcus, Guillelmus Ricius, Guillelmus Ventus, Henricus Aurie, Henricus bancherius, Henricus baraterius, Henricus Belmustus, Henricus Contardus, Henricus de Gavio, Henricus de Mari, Henricus de Nigro, Henricus Guercius, Henricus Malocellus, Henricus Picamilium, Henricus Supa, Henricus Traverius, Iacobus Albericus, Iacobus Alpanus, Iacobus Berrominus, Iacobus Bestagnus, Iacobus Contardus, Iacobus de Flisco, Iacobus de Gariana, Iacobus de Gavio, Iacobus de Mari, Iacobus de Murta, Iacobus de Septem, Iacobus de Valdo, Iacobus de Volta, Iacobus fornarius, Iacobus Gatiluxius, Iacobus Grillus, Iacobus Ligaporcus, Iacobus Malocellus, Iacobus Panzanus, Iacobus Papia, Iacobus Pignolus, Iacobus Rataldus, Iacobus Suppa, Iacobus Tacius, Iacobus Ususmaris, Iacobus Ventus, Iacobus Zurlus, Ibertinus Boiachensis, Ido de Murta, Ido Lercarius, Ingo Aurie, Ingo de Volta, Iohannes Albericus, Iohannes de Guisulfo, Iohannes de Marino, Iohannes de Nigro, Iohannes de Stabili, Iohannes de Tiba, Iohannes de Turca, Iohannes Guaracus, Iohannes Iacharias, Iohannes Leccavelum, Iohannes Lomellinus, Iohannes Malfante, Iohannes Maçanellus, Iohannes Navarrus, Iohannes Panzanus, Iohannes Spinula, Iohannes Ususmaris, Lanfrancus, Lanfrancus Cibo, Lanfrancus Cigala, Lanfrancus de Mari, Lanfrancus de Sancto Ginesio, Lanfrancus Malonus, Lanfrancus Pignolus, Lanfrancus Ricius, Lanfrancus Zerbinus, Luca de

Grimaldis, Manfredus de Gavio, Manuel Aurie, Marcholdus Piper, Marinus de Clavica, Marinus de Marino, Martinus Bachemus, Martinus bancherius, Matheus Cebe, Matheus Pignolus, Melianus de Marino, Merlinus Nigrinus, Montanarius Guercius, Murruel Malocellus, Murrus Malocellus, Mussus Cigala, Napulionus de Vultabio, Nicola Aurie, Nicola Baraterius, Nicola Comes, Nicola de Camilla, Nicola de Guisulfo, Nicola de Mari, Nicola de Vultabio, Nicola Drogus, Nicola Embriacus, Nicola Grillus, Nicola Guercius, Nicola Malerba, Nicola Merlonis, Nicola Squarzafricanus, Nicola Tartaro, Nicoleta Calvus, Nicoleta Mallonus, Obertus Advocatus, Obertus Aurie, Obertus Bonaventura, Obertus Cebe, Obertus de Grimaldis, Obertus de Mari, Obertus ferrarius, Obertus Lomelinus, Obertus Pulpus, Obertus Sardena, Obertus Scotus, Ogerius Falconus, Ogerius Pelavicinus, Opiço Adalardus, Opiço de Castro, Opiço Fallamonica, Opiço Lardus, Opiço Tartaro, Otto Adalardus, Otto de Cruce, Otto Ventus, Ottobonus de Camilla, Ottobonus Picamilium, Paganus Guercius, Pancracius de Guisulfo, Panzaninus Panzanus, Pascalis de Nigro, Petrinus de Camilla, Petrinus Streiaporcus, Petrus Advocatus, Petrus Cairatus, Petrus Contardus, Petrus de Claritea, Petrus de Nigro, Petrus Grillus, Petrus Iavalданus, Petrus Manens, Petrus Straleria, Petrus Ventus, Phylipus Cavaroncus, Phylipus Guercius, Phylipus Malocellus, Pignolus Pignolus, Piper Pilavicinus, Poncius Ricius, Porchetus Streiaporcus, Raimundus de Casali, Rainaldus Cebe, Rogerius de Insulis, Rogerius de Savignone, Rolandus Barlaira, Rubaldus Anivinus, Rubeus de Turca, Rubeus de Volta, Rufinus de Ast, Sardeninus Sardena, Sorleonus Piper, Symon de Baldizono, Symon de Camilla, Symon de Gualterio, Symon de Orto, Sy-

- mon de Tiba, Symon Frexonus, Symon Grillus, Symon Lomellinus, Symon Picamilius, Symon Streiaporcus, Symon Tartaro, Symon Tornellus, Tedisius de Flisco, Thomas de Castelleto, Thomas de Vivaldo, Thomas Lomellinus, Thomas Malocellus, Ugo de Flisco, Ugo de Marino, Ugo fornarius, Ugolinus Buccucius, Valens Caparagia, Vassallus bancherius, Vassallus de Turcha, Vencigens Facius Turçhius.
- claviger: *v.* Guillelmus Caparagia, Iohannes Bancherius.
  - colegium iudicum: 717.
  - consilium: 655, 660, 670, 675, 676, 680-682, 684-702, 715-720, 722, 726, 727, 729, 737, 739, 741, 742, 745-749, 753, 754, 760-763, 766, 789-791, 797, 798, 819.
  - consul comunis *o* de comuni: 657, 661, 662, 665, 667, 672, 673, 704, 715, 716, 720, 722, 726, 734, 739, 747, 749, 760, 761, 789, 790, *v.* Ansaldus de Tanclerio, Ansaldus Mallon, Ansaldus Spinula, Anselmus Garrius, Bisacia, Bonifacius de Volta, Guillelmus Aurie, Guillelmus de Nigro, Guillelmus Embriacus, Guillelmus Guercius, Guillelmus Spinula, Henricus Picamilium, Ido de Carmadino, Ido Pitius, Ingo de Frisia, Ionatha Crispinus, Lanfrancus Piper, Maurinus Rodoani, Montanarius Aurie, Nicola Aurie, Nicola Ebriacus, Nivelonus, Ogerius Guidonis, Ottobonus de Cruce, Raimundus de Fresia, Sorleonus Piper, Symon Ventus.
  - consul et collector introytuum: *v.* Sorleonus Cibo.
  - consul mulionum: 761, *v.* Vassallus.
  - consules maris: 727, 761.
  - consules ministeriorum ac capitudinum arcium: 742.
  - consules misteriorum: 749.
  - consules placitorum: 761.
  - contrata Sancti Naçarii: 765.
  - curia: 722, 723, 748, 749.
  - curia archiepiscopi: 737.
  - domus, palacium Fornariorum: XXIV, 675, 681, 705, 706, 708, 710, 712-715, 718, 719, 722, 725-727, 729, 747, 760, 762, 763, 789; *v. anche* astricum.
  - domus Fulconis de Castro: 765.
  - domus, palacium heredum Ansaldi de Nigro: 675, 761.
  - domus, palacium illorum de Auria *o* Aurie: XXIV, 725, 737, 742, 749, 754.
  - domus Nicolai Aurie: 668.
  - domus, palacium Opiçonis de Flisco: XXIV, 739, 740, 757, 766, 770, 788; porticus: 757.
  - domus Petri de Auria: 733.
  - emendatores brevium *o* capitulorum: 715, 720, 722, 737, 746-748, 760, 761.
  - executor comunis: *v.* Albertus de Sancto Stephano, Otto de Cravano.
  - iudex potestatis: *v.* Acurnus Cutica, Iacobus de Englesco, Iohannes de Bona Menna, Lanfrancus de Varadeo, Perthinopius de Chesio.
  - iudex et assessor capitanei: *v.* Symon de Bonoaldo.
  - iudex et assessor potestatis: *v.* Brixianus Liazarii, Dalfinus de Marnate, Iacobus de Airaldinis, Michael de Salvaticis, Rogerius Caponus, Thomas de Marliano.
  - iudex et vicarius potestatis: *v.* Matheus de Bechatelis.
  - iudex super callegis: *v.* Matheus de Nurchia.
  - liber capitulorum: 717, 717; *v. anche* capitulum, statutum.
  - liber registri comunis: 657.
  - litus: 756; litus maris: 765.
  - mercatores: 657, 670, 721, 727, 749, 762, 790.
  - mercatum: 655, 749.
  - miles potestatis: *v.* Antolinus Molinarius, Catanius, Gandulfus de Autesega, Guido de Parazio, Guifredotus Mora, Iacobus Vicecomes, Obertus de Niguarda, Pelegrinus de Castello, Petrus Canis.

**Ianua** (*segue*)

- octo nobiles: 749, *v.* Ansaldus de Nigro, Conradus Embriacus, Gabriel de Grimaldo, Gandinus de Mari, Guido Spinula, Guillelmus de Sancto Ginesio, Guillelmus Guericus, Guillelmus Lercarius, Guillelmus Reffatus, Guillelmus Ricius, Henricus Aurie, Iacobus Bestagnus, Iacobus de Galiana, Iacobus de Vivaldo, Iacobus Mallonus, Iacobus Pançanus, Ingo Grillus, Lanfrancus de Guisulfo, Lanfrancus Rubeus de Volta, Martinus Tornellus, Matheus Pignolus, Nicola Comes, Nicola de Serrino, Obertus de Grimaldis, Pascalis Vicecomes, Thomas Mallonus, Thomas Malocellus.
- opus portus et moduli: 756-759; eius minister et operarius: *v.* Oliverius monachus; operarii: 757, 758; *v. anche* portus.
- palacium archiepiscopii, novum: 676; vetus: 761.
- palacium comunis quod fit in Ripa: 758; palacium novum: 657.
- palacium domini capitanei: 736, 738.
- palacium Fornariorum: *v.* domus.
- palacium heredum Ansaldi de Nigro: *v.* domus.
- palacium heredum Oberti Aurie: XXIV, 753, 819.
- palacium illorum de Auria: *v.* domus.
- palacium Opiçonis de Flisco: *v.* domus.
- parlamentum: 657, 704, 716, 717, 748, 764, 819.
- pedagerii: 819.
- pedagium: 734; pedagium porte comunis: 725, 747.
- ponderatores pedagiorum comunis: 761.
- porta Sancti Andree: 764.
- portus: 715, 737, 749, 792; *v. anche* opus portus.
- potestas: 668-670, 677, 678, 682, 684-703, 716, 737, 739, 741, 742, 744, 761, 790, 797, 798, 819, *v.* Albertus de Malavolta, Andalo de Bononia, Bonifacius de Canossa, Brancaleo, Conradus de Concesio, Danius de Osenaygo, Girardus de Corrigia, Guido de Rodobio, Guiffredotus Grassellus, Guillelmus Scarampus, Guillelmus Surdus, Guiscardus de Petrasancta, Henricus Confalonierius, Henricus de Modoeccia, Henricus Pecia, Iacobus de Carcano, Iordanus de Rahalvengo, Laçarius Girardini Glandonis, Laçarius de Leaçarii, Manuel de Madio, Martinus de Fano, Menabos de Turricella, Obertus Buccafollis, Palmerius de Fano, Paulus de Surixina, Pecorarius, Pegolotus Uguitionis de Girardinis, Phylipus Guirenguellus, Phylipus de la Turre, Phylipus Vicedominus, Rodulfus de Graidano, Rufinus Caballacius, Symon de Bonoaldo.
- quartini: 658, 659.
- ripa maris: 704, 761.
- sacristia: 675.
- scala Sancti Naçarii: 765.
- scriba comunis: *v.* Albertus de Casali, Guillelmus Cavagnus, Henricus de Bisanne, Iacobus Papia, Ianuinus Osbergerius, Iohannes Cintraci, Lanfrancus de Sancto Georgio, Madius, Marchisius, Nicola de Porta, Obertus Bucanigra, Obertus de Langasco, Petrarius de Musso, Porchetus Streiaporcus, Ricobonus, Rubeus de Orto; *v. anche* scriba.
- sextarii: 658, 659.
- sigillum o bulla comunis: 704, 715, 717, 724, 729, 747, 748, 762, 819.
- signum comunis: 704, 748; signum populi (S.P.): 754, 819.
- statutum: 677, 721, 722, 727, 739, 741, 763, 764; *v. anche* capitulum, liber capitulorum.
- suscriba palacii potestatis: *v.* Guarnerius de Albara.
- turris dominorum de Nigro: 767.
- turris Guillelmi Embriaci: 764.
- turris Pagani de Rodulfo: 767.
- venditores pannorum: 704.

**Ianua** (*segue*)

- *v.* <conventus> Fratrum Minorum, <conventus> Fratrum Predicatorum, ecclesia Sancti Andree de Porta, ecclesia Sancti Marci de Modulo, ecclesia Sancti Michaelis, ecclesia Sancti Naçarii, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Salvatoris, ecclesia Sancti Victoris, monasterium Sancti Andree de Porta; *v. anche* Albario, Calignanum, Sarzanum, Sextum; (de), Ianuensis, *civ.*: *v.* Guarnerius iudex, Guillelmus, Iacobus Archerius, Merlo Schillinus, Ottobonus.

Ianua: *v.* Iacobus.

**Ianuinus**

- de Albario, ancianus Ianue: 788.
- de Prementorio o de Premontorio: 725, 729.
- Malonus, eius filius: *v.* Ansaldus.
- Osbergerius, scriba comunis Ianue: 667, 681, 704, 706-712, 714, 715, 717-724, 727, 729, 733, 735-749, 751-771, 787, 788, 790, 791, 793-798, 816-818.

Iardino (de): *v.* Guillelmus, Iacobus.

iarra: 721.

Iaufre: *v.* Petrus.

Iavalданus: *v.* Petrus.

Ibertinus Boiachensis, consil. Ianue: 748, 763.

**Ido, Idetus**

- Alpanus, ancianus Ianue: 759, 788.
- de Carmadino, consil. Ianue: 659.
- de Murta, ancianus, consil. Ianue: 676, 729, 749, 760.
- de Savignono: 729.
- Lercarius, ancianus, consil. Ianue: 736, 748, 763.
- Pitius o Picius o Pithius o Piçius o Piço, consil. Ianue: 657, 664, 673.
- Stanconus: 760.

Ierusalem, Hierusalem [*Gerusalemme*], barones regni: 749; cancellarius regni: *v.* Gualterius de Otta; hospitale Sancti Iohannis: 749, magister: 682, 700; regnum: 683, 693, 697, 749; rex: 657, 749, *v.* Conradus II, Fredericus II.

**Ildebrandus, Ildebrandinus, Ildibrandinus**

- Banbone, consul Pisanus: 673.
- *civ.* et mercator Lucanus: 817, 818.
- de Gorrelli, *civ.* Lucensis: 673.
- f. Malpili, *civ.* Lucensis: 673.

Ildefonsus: *v.* Alfonsus.

Ildibrandinus: *v.* Ildebrandus.

**Ilionus**

- de Baiardo: 779, 784.
- draperius: 749.

imperator Grecorum: *v.* Alexius, Isachius, Kaloianus, Manuel, Michael VIII Paleologus.

imperator Romanorum: 695, 699, 701, 749; *v.* Fredericus I, Fredericus II.

Imperium: 653, 720.

imperium Romanie o Romania: 722, 723, 749, 763; dominus o dominator quarte partis et dimidie: *v.* Iacobus Teuplus, Marinus Maurocenus, Rainerius Çeno; potestas Ianuensium: *v.* Bernabos Spinula.

Incisa [ad Benedaxium]: 751; (de): *v.* Antonius.

Incoardus: *v.* Prohinus.

**Ingo, Ingetus, Ingonus**

- Aurie, consil. Ianue: 676; eius filius: *v.* Lanfrancus.
- de Frisia, consul Ianue: 765.
- de Volta, consil. Ianue: 676.
- Galleta: 745.
- Grillus, ex octo nobilibus: 715, 722, 727, 761, 763.
- Longus: 722, 763.
- Tornellus, potestas Capriate: 654-656.

Innocentius IV, papa: VIII, XII, XXIV, 682-702; eius capellanus: *v.* Martinus.

Insula (de): *v.* Vivaldus.

Insulis (de): *v.* Guillelmus, Lanfrancus, Otto, Rogerius.

Intramontes [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

introitus ripe: *v.* ripaticum.

Inurardus de Furneto, de Palodio: 751.

Inçonus: *v.* Guillelmus.

Iohan: *v.* Ogerius.

- Iohanetus: *v.* Iohannes.
- Iohanna**
- regina Castelle et Legionis, ux. Ferrandi III regis: 721, 795.
  - Sarda, civ. Messane: 755; eius filii: *v.* Bel-ladonna, Leonardus.
- Iohanne medico (de): *v.* Alduinus.
- Iohannes, Iohanninus, Iohanetus**
- Agnesia, de Trioria: 772, 773.
  - Albericus, consil. Ianue: 722, 727, 729, 745, 748, 749, 760, 763, 819.
  - Albericus maior: 722.
  - Alegra, de Baiardo: 779, 784.
  - Alegrus, de Rochabruna: 771.
  - Algaia, de Monte Alto: 778, 783.
  - Algisius, de Trioria: 772.
  - archiepiscopus Compostelle: 721.
  - Ardoinus, de Trioria: 772.
  - Arescha *o* Aresca: 749, 754, 762, 767.
  - Arescha, notarius: 753.
  - Asclerius, de Trioria: 772.
  - Audoardus: 662.
  - Audoaria, de Trioria: 772.
  - Augerius, de Trioria: 772.
  - Balbus, de Baiardo: 779.
  - balistarius: 722.
  - Bancherius, claviger: 668.
  - bancherius: 722.
  - barrilarius: 778, 783.
  - Bascaça: *v.* Iohannes de Lascaças.
  - Bava, de Trioria: 772.
  - Bavosus: 720.
  - Belonus, de Trioria: 772.
  - Benedictus/i, mercator Nerbone: 657.
  - Bisacia: 711, 745.
  - Bocarus, ancianus Ianue: 736.
  - Bocherius, notarius: 749.
  - Boinus, de Baiardo: 779, 784.
  - Bonihominis *o* de Bonohomine, cancellarius comunis Ianue: VI, 657, 668, 682, 703-705, 716, 717, 721, 724, 738, 740, 742, 743, 746, 747, 749, 751, 754-756, 760, 762, 766, 768-772, 788, 790, 792, 794, 795, 819.
  - Bonihominis de Suxilia, notarius: 791.
  - Bonumvinum, de Buzana: 773.
  - Bordonus, Sardus Sancte Ygie: 744.
  - Borrellus, de Trioria: 772, 773.
  - Bosus, ancianus Ianue: 749.
  - botarius, de Rochabruna: 771.
  - Brasinascus: 800.
  - Bricius, de Monte Alto: 778, 783.
  - Brunus, de Baiardo: 779.
  - Bucucius, ancianus Ianue: 736.
  - Bulgarus, ancianus Ianue: 766.
  - Cachioli: 793.
  - Caffarainus, ancianus Ianue: 754.
  - calegarius: 749.
  - Calvus: 727, 745, 760, 763.
  - Camonus, de Palodio: 751.
  - cancellarius: 745.
  - Canno, eius frater: *v.* Ruxinolus.
  - Capelletus *o* capellerius: 749.
  - capsarius: 722.
  - Carbonus, de Buzana: 773, 781, 785.
  - cardinalis diaconus Sancti Nicolai in carcere Tuliano: 798.
  - cardinalis presbiter tituli Sancti Laurentii in Lucina: 798.
  - centrago *o* centragus: *v.* Iohannes cintracus.
  - Cintraci, scriba comunis Ianue: 668.
  - cintracus *o* centrago *o* centragus: 703, 717, 722, 737, 762, 763.
  - cintracus, de Palodio: 751.
  - Clericus: 729.
  - Columbus, de Trioria: 772.
  - Contus, de Trioria: 773.
  - Corsus, Sardus Sancte Ygie: 744.
  - Cremonensis, de Palodio: 751.
  - Curlaspetum *o* Curlaspeu: 749.
  - de Açario, de Palodio: 751.
  - de Benedaxio, de Palodio: 751.
  - de Bergalio, de Palodio: 751.
  - de Bona Menna, iudex potestatis Ianue: 675, 676, 681.
  - de Bonohomine: *v.* Iohannes Bonihominis.
  - de Braesilva, miles: 819.

**Iohannes** (*segue*)

- de Canali: 723, 798.
- de Cava, notarius: 755.
- de Celiana gastaldus, notarius, f. Leonis notarii: 770.
- de Cuguleo, eius filia: *v.* Mabilia.
- de Flischis: *v.* Iohannes Flisca.
- de Furno, confector, ancianus Ianue: 736, 749, 760.
- de Gavio: 763.
- de Guisulfo, consil. Ianue: 729, 748.
- de Lascaças o Bascaça, consul Montis-pesulani: 703.
- de Lavania: 749.
- de Marino, consil. Ianue: 717, 727, 819.
- de Matheo, ancianus Ianue: 754.
- de Maço: 722, 760, 763.
- de Moniardino: 749.
- de Monte Regali: 793.
- de Monterubeo: 749, 790.
- de Nigro, consil. Ianue: 748.
- de Palodio: 751.
- de Panaterio, de Palodio: 751.
- de Philipo: 743.
- de plebe Lavanie, notarius: 749.
- de Podio: 751.
- de Prementorio o de Premontorio, notarius: XI, 733.
- de Purpura, de Palodio: 751.
- de Raude, consil. Mediolani: 677.
- de Rochabruna: 771.
- de Saurgio, de Trioria: 772.
- de Stabili, consil. Ianue: 717, 720, 745, 762, 763.
- de Tiba, consil. Ianue: 727, 729, 819.
- de Turca o de Turcha, consil. Ianue: 745, 748, 760, 763.
- de Turcha, dom. castri Carpeno: 681.
- de Tuvo, de Palodio: 751.
- de Valdavanto, campanarius: 726.
- de Valdenaxo o de Valdenaxio, de Palodio: 751.
- de Valdetario, serviens castri Baaluchi: 782.
- de Çeva, minister domus et aule Sancti Iacobi de Compostella de Saona: 812.
- Dentutus, ancianus Ianue: 736, 760.
- Detesalve, ancianus Ianue: 736.
- Dondedeus: 740.
- Drogus: 717, 720.
- Enricus, de Rochabruna: 771.
- episcopus Lucensis: 721.
- Estamirra, de Trioria: 772.
- faber, de Rochabruna: 771.
- Feniculus o Fenugius, de Trioria: 772, 773.
- Fenugius, de Baiardo: 779, 784.
- Ferracnem, notarius: 716.
- Ferrandus o Foiardus, de Trioria: 772, 773.
- Flisca o de Flischis, de Palodio: 751.
- Foiardus: *v.* Iohannes Ferrandus.
- Fosana, de Rochabruna: 771.
- Gaffa: 749.
- Garadus, de Trioria: 772.
- Garsie: 721.
- Gicherius, de Trioria: 772.
- Gimbus, de Palodio: 751.
- Gropallus, de Palodio: 751.
- Grossus, ancianus Ianue: 788.
- Guaracus, consil. Ianue: 722, 727, 729, 748.
- Guastensis, de Palodio: 751.
- Guertius: 722.
- Guiraudi, consul Montis-pesulani: 703.
- hostiarius Alexandri IV pape: 798.
- Iacharias o Zacharias o Çacharias, consil. Ianue: 676, 722, 729, 748, 760, 762, 763.
- Iuliano, consil. Venetiarum: 723.
- Laumelinus: *v.* Iohannes Lomelinus.
- Leccavelum, consil. Ianue: 676.
- Limoni, de Baiardo: 784.
- Lomelinus o Lomellinus o Laumelinus, consil. Ianue: 717, 720, 819.
- Longus, de Palodio: 751.
- Lunani, de Baiardo: 779.
- macellarius: 722.
- magister, canonicus Lemovicensis o Bononiensis: 798.
- magister, decanus Meldensis: 819, 820.



- Iohannes** (*segue*)
- Maior, iudex Proventie et Forcharcherii: 819.
  - Malfante, consil. Ianue: 748.
  - Marcus, de Trioria: 772.
  - Marinus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Marona, de Trioria: 772.
  - Marosa: 749.
  - Martinus, de Carpasio, qui stat in Baiardo o de Baiardo: 779, 780, 784.
  - Maçanellus, consil. Ianue: 676.
  - Maçanicus, de Rochabruna: 771.
  - mercerius: 722.
  - Michael, de Rochabruna: 771.
  - Navarrus, consil. Ianue: 676.
  - Nepitella: 722, 727.
  - Niger Provincialis, de Alma: 773.
  - Novella, de Monte Alto: 783.
  - fr. Oberti de Flixia, de Palodio: 751.
  - Ogerius, de Trioria: 772, 773.
  - Oliva, de Monte Alto: 778, 783.
  - Oliverius, de Monte Alto: 778, 783.
  - Pagesia, civ. Avinionis: 662.
  - Panzanus, consil. Ianue: 819.
  - XXII, papa: 657.
  - Peiarius, de Rochabruna: 771.
  - pelliparius, de Baiardo: 779, 784.
  - Penellus, de Palodio: 751.
  - Perez de Cibdat: *v.* Iohannes Petri Civitatum.
  - Perollus: 707.
  - Petri Civitatum o Perez de Cibdat: 794-796.
  - Petri Segobiensis, scriptor Ferrandi III regis Castelle: 721.
  - Philipus, de Trioria: 772.
  - Poncii: 721.
  - Porcellus, de Rochabruna: 771.
  - Preperrus, de Trioria: 772.
  - presbiter, de Rochabruna: 771.
  - presbiter de Tramontana, de Palodio: 751.
  - Raerina o Raentrua, de Trioria: 772.
  - Raimundus, de Trioria: 772.
  - Rica, de Trioria: 772.
  - Ricius: 751.
  - Rivilionus, de Trioria: 772.
  - Rolandus, de Trioria: 772.
  - Rubaldus, de Rochabruna: 771.
  - Salicanus, de Palodio: 751.
  - Salvonus, de Palodio: 751.
  - Sardus, civ. Messane: 793.
  - Scoferius o Scopherius, f. Guillelmi, de Trioria: 772, 773.
  - Sibia, de Trioria: 772.
  - Sicardus, de Baiardo: 779, 784.
  - Spaerius: 722.
  - speciarius, de Rochabruna: 707.
  - speciarius de Suxilia, ancianus Ianue: 766.
  - Speçapetra: 760.
  - Spinola, potestas Saone: 799-816.
  - Spinula, consil. Ianue: 727, 729, 748.
  - Stephanus, de Baiardo: 779, 784.
  - Streiaporcus, capitaneus: 653.
  - Symia: 722.
  - Tercius, de Palodio: 751.
  - Testa, de Palodio: 751.
  - textor: 718.1.
  - tinctor: 749.
  - Tonfus, de Trioria: 772.
  - Totonus, de Trioria: 772.
  - Travacha: 771.
  - Ubaldus: 707.
  - Ugo: 749.
  - Ugolini, iudex, iuris peritus: 753, 790.
  - Ugonis, ancianus Ianue: 749.
  - Ususmaris, consil. Ianue: 676.
  - Vegius, notarius: 759.
  - Vicecomes: 745, 763.
  - Vicecomes, iudex Gallurii et terciè partis regni Callaritani: 744.
  - Vigiarius o Vigarius, de Trioria: 772.
  - Villarellus, de Monte Alto: 783.
  - Vitalis, de Baiardo: 779, 784.
  - Xatar: 657.
  - Zacharias o Çacharias: *v.* Iohannes Iacharias.
- Iohannes: *v.* Anfossus, Bertramus, Bonifacius, Facius, P.  
Iohanninus: *v.* Iohannes.

Iohannis: *v.* Ferrandus.

Iolta: *v.* Arnaldus.

Ionatha Crispinus, consul Ianue: 704.

Iordan, Iordana, Iordano (de): *v.* Iordanus.

**Iordanus**

– boverius, de Rochabruna: 771.

– Caminata, consil. Saone: 717.

– de Rahalvengo *o* de Raalvengo, potestas Ianue: X, 749, 753, 754.

– Richerius *o* Riçherius: 724.

Iordanus, Iordan, Iordana, Iordano (de): *v.* Guillelmus, Iacobus, Iacobus de Iardino, Obertus, Richelmus.

Iornella de Curtimilio: 761.

Ioseph de Sexto, consil. Mediolani: 677.

Iozo (de): *v.* Balduinus.

Isachius, Ysachius Duca, imperator: 749, 750.

Iscardus: *v.* Guillelmus, Iacobus, Petrus.

Isembardi: *v.* Iacobus.

Isembardus de Roderico: 745.

**Isnardus**

– Augerius, consul Avinionis: 661.

– de Bosulo, de Palodio: 751.

– de Palodio: 751.

– gastaldus: 751.

– Iuencus, de Rochabruna: 771.

– Pisanus, de Rochabruna: 771.

– Restagni, milex de Avinione, gambellanus regis Sicilie et Ierusalem, capitaneus et vicarius generalis Ianue: 657.

Ispanus, Ispanius: *v.* Bernardus.

Ita: 799.

Ita/e: *v.* Salvus.

Italia, Ytalia: 653, 715.

Iudeus: *v.* Gotofredus.

iudex: *v.* Acursus Cutica, Alduinus de Iohanne medico, Alduinus de Plumberola, Ardicio, Armanus Parghia, Barosinus, Bencivegna de la Turre, Berominus, Bertolinus, Bonaventura Guercius, Bonensegna Consilii, Bonusvassallus de Sauro, Brixanus Liçarii, Dalfinus de Marnate, Ferrarius de Castro, Guarnerius, Guido de Bernardo, Guillel-

mus, Guillelmus Bermundus, Guillelmus de Agrigento, Guillelmus de Porta Aquaria, Henricus, Henricus Traverius, Homobonus, Iacobus, Iacobus de Airaldinis, Iacobus de Bibino, Iacobus de Bufalo, Iacobus de Englesco, Iohannes de Bona Menna, Iohannes Maior, Iohannes Ugolini, Lanfrancus Cigala, Lanfrancus de Varadeo, Lanfrancus Pignolus, Matheus de Bechatelis, Matheus de Nurchia, Michael de Salvaticis, Niger, Obertus Passius, Perthinopius de Chesio, Rogerius Bonifacius, Rogerius Caponus, Rubaldus, Rufinus de Ast, Symon de Bonaldo, Symon Tartaro, Thomas, Ugo de Bernardi Marignani, Ugo Raimundus, Vassallus Scala, Vicedominus.

Iudice (de): *v.* Nicola.

iudicis: *v.* Henricus Guillelmi, Nicola Gualdi.

iugum: 655, 688, 715-717, 819.

Iuleta, f. Petri Advocati maioris, ux. Bonifacii comitis Vintimilii: 775, 788.

Iuliano: *v.* Iohannes.

Iulianus: *v.* Morennus.

iura: 780.

iuris peritus: *v.* Bonusvassallus de Sauro, Forteguerra, Guillelmus Raimundus, Henricus Traverius, Iacobus de Cervascii, Iohannes Ugolini, Lanfrancus Pignolus, Marchisius de Cassino, Nicola de Vultabio, Nicola Guercius, Obertus Passius, Petrus de Nigro, Raimundus de Casali, Rollandus Guarmignani, Symon Tartaro, Ugo de Flisco; *v. anche* Ianua, *Pisa*.

iuris sapiens: *v.* Bulgerinus Vicecomes, Bulsus de Petri Albitonis, Gaetanus Burgundii, Guillelmus f. Gerardi Seretti.

Iussus: *v.* Thomas.

Iustiniano: *v.* Stephanus.

Iuencus: *v.* Isnardus.

Iuxianus: 751.

Iuxianus: *v.* Guillelmus, Rainerius.

Iuxolis, maixo de: 707.

Ivanus de Baldiçono: 770.

- Jahen: *v.* Iahen.
- Kalari: *v.* Callari.
- Kaloianus, imperator: 749.
- karati: 749.
- Karolus, Karulus: *v.* Carlus.
- Kierissimi: *v.* Stoldus.
- la Lavina: *v.* Lavina.
- la Lugararia: *v.* Lugararia.
- la Valle: *v.* Vallis.
- Labesta (de): *v.* Bonifacius.
- Lacarius: *v.* Laçarius.
- Lafalquia: *v.* Guido.
- Lafranchinus, Lafrancus: *v.* Lanfrancus.
- Lagneto (de): *v.* Tignosus.
- Lagorius, Lagorii: 751; *v.* Rainerius.
- Lamberti Bononis (de): *v.* Yghicio.
- Lambertus, Lanbertus:** 707.
- de Capite Placii, de Palodio: 751.
  - de Rainerii Pandulfi, consul Pisanus: 673.
  - fornarius: 749.
  - Rialdus: 707.
- Lambertus: *v.* Anselmus.
- Lanbertus: *v.* Lambertus.
- Lancia: *v.* Anselmus.
- Landimitri, Landrimiti [*Edremit*]: 749, 817, 818; balivus: 817, 818.
- Landulfus de Neapoli, magister, clericus: 798.
- Lanfrancus, Lanfranchus, Lanfranchus, Lanfrancus, Lanfracus, Lafranchinus, Lanfranchinus:** 751.
- Albericus: 722, 729, 745.
  - f. Ansaldi Cigale: 722.
  - Anthiochia: 745.
  - Aurie: 717.
  - Aurie, f. Ingonis: 709, 710.
  - Aurie, fr. Manuelis: 710.
  - Bachemus *o* Baçhimus *o* Bachimus: 722, 760.
  - Beginus: 722.
  - Bolboninus: *v.* Lanfrancus Bulboninus.
  - Boletus: 727, 763.
  - Borboninus: *v.* Lanfrancus Bulboninus.
  - Buca: 760.
  - Bucanigra, ancianus Ianue: 788.
  - Bulboninus *o* Bolboninus *o* Burboninus *o* Borboninus: 717, 720, 772, 773, 775.
  - calegarius: 722.
  - Capelletus: 720, 722.
  - Cebo: *v.* Lanfrancus Cibo.
  - Cerbinus: *v.* Lanfrancus Zerbinus.
  - Cibo *o* Cebo, consil. Ianue: 717, 748, 749.
  - Cigala, iudex, consil. Ianue: 676, 705, 706, 720, 722, 724, 727, 729, 745, 747, 748, 756, 760, 762, 763.
  - consil. Ianue: 676.
  - de Calcia: 725.
  - de Carmadino, ancianus Ianue: 717, 722, 745, 788.
  - de Guisulfo, ex octo nobilibus: 749, 763.
  - de Insulis, ancianus Ianue: 736.
  - de Mari, consil. Ianue: 676, 726, 789.
  - de Marruffo, de Palodio: *v.* Lanfrancus Marruffus.
  - de Mezano: 749.
  - de Murta: 729.
  - de presbitero Anselmo de Tramontana, de Palodio: 751.
  - de Ranfo, ambaxator Mediolani: 733.
  - de Recho: 749.
  - de Roccataliata: 749.
  - de Sancto Georgio, notarius, scriba comunis Ianue, cancellarius: XI, 737, 741, 742, 749, 753, 754, 766, 791.
  - de Sancto Ginesio *o* de Sancto Zinesio, consil. Ianue: 729, 748.
  - de Sancto Romulo: 749.
  - de Sancto Zinesio: *v.* Lanfrancus de Sancto Ginesio.
  - de Turcha: 720, 727.
  - de Varadeo, iudex potestatis Ianue: 733.
  - de Volta: 727.

**Lanfrancus** (*segue*)

- de Zoalio, notarius: 819.
- Dentutus, ancianus Ianue: 736, 760.
- Dugus Spinula, ancianus Ianue: 766.
- Gabernia: 749.
- Gambaronus, de Palodio: 751.
- Gatuluxius: 763.
- Gavazanus, de Palodio: 751.
- Gloria, consil. Saone: 717.
- Guaragini, de Palodio: 751.
- f. Guillelmi de Podio, de Palodio: 751.
- Ialnus: 727, 729.
- Malocellus, ancianus Ianue: 717, 724, 726, 754, 789.
- Malonus, consil. Ianue: 676.
- Marrufus *o* de Marruffo, de Palodio: 751.
- mercator Lucanus: 817, 818.
- notarius: 811-813.
- notarius, de Palodio: 751.
- Osbergatus, ancianus Ianue: 788.
- pelliparius: 749.
- pelliparius, ancianus Ianue: 749.
- *o* Lanfredus Pignolus, iudex, iuris peritus, consil. Ianue: 681, 729, 726, 742, 745, 819.
- Piper, consul Ianue: XXI, 659, 704.
- Porcus: 763.
- presbiter, capellanus ecclesie Sancti Laurentii: 767.
- Ricius, consil. Ianue: 722, 760, 819.
- Rubeus, potestas Nicie: 658.
- Rubeus de Volta, ex octo nobilibus: 715, 722, 727, 757, 761.
- sellarius: 749.
- Simionus: *v.* Lanfrancus Symionus.
- Streiaporcus, ancianus Ianue: 754.
- Symionus *o* Simionus, gener Alde uxoris Iacobi de Levanto: 759; eius uxor: *v.* Iacoba.
- Ususmaris: 717, 720, 727, 729, 746, 749, 763.
- Ventus: 722.
- Zerbinus *o* Çerbinus *o* Cerbinus, consil. Ianue: 676, 748.
- Lanfredus Pignolus: *v.* Lanfrancus.
- Langasco (de): *v.* Iacobus, Obertus.

**Lantelmus**, *Lantelmo*

- Mainerius, consil. Mediolani: 677.
- *notaio*: XV, XVI.
- Prealonus: 677.
- Langiis, maixo de: 707.
- lapides: 757-759, 813.
- Lardus: *v.* Ogerius, Opiço.
- Lascaças, Bascaça (de): *v.* Iohannes.
- Lateranum: 678, 817.
- Laugerius: *v.* Raimundus.
- Laumelinus: *v.* Lomelinus.
- Laurellus: *v.* Otto.
- Laurentius**, **Laurencius**
  - Dalmacius, notarius: 657.
  - de Sancto Leonardo, notarius: XI, 755.
  - diaconus ecclesie Sancti Iuliani: 722.
  - Teupulus, comes Veglensis: 723.
- Lausas (de): *v.* Martinus.
- Lavagius: *v.* Thomas, Vivaldus.
- Lavagnola* [-*Savona*]: 738.
- Lavana, Lavennia [*Lavagna*], comes: *v.* Albertus de Flisco, Iacobus de Flisco, Otto, Tedisius de Flisco, Ugo de Flisco; plebe (de): *v.* Iohannes; (de): *v.* Andreas, Iohannes, Marchetus, Vivaldus.
- Lavenno (de): *v.* Robertus.
- Lavina, la Lavina: *v.* Anselmus; (de): *v.* Benedictus.
- Laçarius**, **Lacarius**, **Liaçarius**
  - Girardini Glandonis, potestas Ianue: XIX, 716.
  - de Leaçarii *o* de Liaçariis, potestas Ianue: 771; eius filius: *v.* Gucius.
- Leaçarii, Liaçariis (de): *v.* Laçarius.
- Lecanuptions, Leccanuptions: *v.* Nicola.
- Lecavela, Lecavelum, Leccavela, Leccavelum: *v.* Guillelmus, Henricus, Iohannes, Stephanus.
- Leccanuptions: *v.* Nicola Lecanuptions.
- Leccavela, Leccavelum: *v.* Lecavela.
- legatus apostolicus: *v.* Iacobus episcopus, Petrus cardinalis, Sifredus cardinalis.
- legatus sacri Imperii in Italia: *v.* Henricus rex.

- leges et bonos usus: 657; leges Romane et municipales: 748.
- Legio, *Leon*, barones: 721; episcopus: 721, *v. Munio*; maior merinus: *v. Petrus Guterii*; portus: 721; regina: *v. Iohanna*; rex: *v. Alfonsus X, Ferrandus III*.
- legum doctor: *v. Matheus de Nurchia*.
- Lemoli plebs [*Pieve di S. Maria sul Lemme*]: 762.
- Lemovicensis [*Limoges*] canonicus: *v. Iohannes magister*.
- Leo, Leonus, Leonetus**
- archidiaconus: 749, 750.
  - Baçarus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Carbonus, de Alma: 770, 773, 781, 786.
  - de Creta: 742, 790.
  - de Ficu, de Alma: 770.
  - notarius, de Alma: 770; eius filius: *v. Iohannes de Celiana*.
  - Rebicius, de Alma: 773, 781, 786.
  - Rebicius, notarius: 770.
  - vacharius, de Trioria: 772.
- Leon*: *v. Legio*.
- Leonardus**
- calegarius: 749.
  - episcopus Civitatis: 721.
  - f. Iohanne Sarde: 755.
  - primicerius, hostiarius Alexandri IV pape: 798.
  - Quirinus: 723.
- Leonetus, Leonus: *v. Leo*.
- Leonus: *v. Obertus*.
- Lercarius: *v. Albertus, Belmustus, Bertonus, Guillelmus, Ido, Obertus, Rollandus, Symon*.
- Lero (de): *v. Benenatus*.
- Levanto (de): *v. Iacobus, Obertus, Symon*.
- Liaçarii: *v. Brixianus Liazarii*.
- Liaçariis (de): *v. Laçarius de Leaçarii*.
- Liaçarius: *v. Laçarius*.
- Liazarii, Liaçarii: *v. Brixianus*.
- Libaldi cum Libustris o Libustriis, maixo de: 707.
- libre Romane: 749.
- Libustrii, Libustris: *v. Libaldi*.
- Lidoeene: 707.
- Ligaporcus: 729.
- Ligaporcus: *v. Iacobus*.
- lignamen: 718.1.
- Lignarolius: *v. Bertramus, Petrus*.
- lignum: 660, 675, 707, 715, 717, 720, 727, 737, 742, 748, 749, 760, 790, 819; lignum cursale: 715; *v. anche* cursales, navis, vascellus.
- Limogini [*Limoges*] panni: 658, 659.
- Limoni: *v. Iohannes*.
- lingua: 707.
- Lingulia (de): *v. Niger*; *v. anche* Vingulia.
- Lirinum [*Lérins*]: XXV; *v. monasterium, Sancta Margarita*.
- Lischetum [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751, 752.
- Listra, Listris [*I Listri-Parodi Ligure*]: 751; vinee: 751; (de): *v. Brunus, Facius, Guillelmus de Bruno, Murrus, Obertus, Obertus de Ruffina, Ottobonus, Roncius, Rufina, Sorleonus*; *v. anche* vallis de Listra.
- Listragum [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Listris: *v. Listra*.
- Litardus Calvus, de Monte Alto: 778, 783.
- Liturfis (de): *v. Galeotus*.
- Loco (de): *v. Manuel*.
- Lodisius, Lodixius: *v. Loysius*.
- Lodola: *v. Guillelmus*.
- Lodoycus: *v. Ludovicus*.
- Lofante: *v. Rusticus*.
- Loisius: *v. Loysius*.
- Loliva (de): *v. Obertus*.
- Lombardia*, Lombardia: 653, 675, 678, 715, 727, 744, 748, 761, 819.
- Lombardus macellarius: 749.
- Lombardus: *v. Guillelmus*.
- Lomelinus, Lomellinus, Laumelinus: *v. Ansaldo, Guillelmus, Iohannes, Obertus, Symon, Thomas*.
- Lomello*, comes de: *v. Iacobus*.
- Lombardia: *v. Lombardia*.
- Longolia, ad [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Longus: *v.* Ingo, Iohannes.

Lopus: *v.* Feniculus.

Loquetus [loc. in terra Tabie]: 766.

Lotharii: *v.* Petrus.

Lotterius Bernardi, consil. potestatis Lucensis: 673.

**Loysius, Loisius, Lodisius, Lodixius**

– Calvus de Porta, notarius: 726.

– Calvus, notarius et cancellarius comunis Ianue: VI, 657, 668, 682, 703-705, 716, 717, 721, 724, 738, 740, 742, 743, 746, 747, 749, 751, 754-756, 760, 762, 766, 768-772, 788, 790, 792, 794, 795, 819.

– de Castro: 722.

– f. Merlonis de Castello: 713.

– Rollandi de Monterubeo, notarius: 749.

Luagnaco, Luagnacho, Luagneto, Lugaiaico, Luguanhaco (de): *v.* Raimundus.

Luca [*Lucca*]: XVIII, XXIV, 670, 673, 715, 727, 763, 817, 818; ambaxator: *v.* Armanus Parghia, Guido Tegrini; cancellarius comunis o civitatis: *v.* Bonaventura Guercius, Bonusfilius, Guillelmus iudex; consiliarius: *v.* Donatus de Riccomi, Lotterius Bernardi; consilium: 763; consilium generale: 670; consul mercatorum: *v.* Guido Tegrini de Podio; curia episcopi: 673; domus descendentium filiorum Sesmondi: 670; episcopus: *v.* Guillelmus; iudex et vicarius potestatis: *v.* Thomas; mercatores: 670, *v.* Ildebrandus, Lanfrancus; potestas: 763, *v.* Alcherius Vechii, Manfredus de Cornathano; preo et nuncius: *v.* Richus; sigillum comunis: 670; statuta: 763; Luccensi, Lucensis, civ.: *v.* Batrosus, Bonusfilius, Bovarius Antelminellus, Gargossus de Alica, Gualterius de Schiate, Guido Uberti de Fralmo, Ildebrandus, Ildebrandus de Gorrelli, Ildebrandus f. Malpiliu, Lanfrancus, Nicola, Salamoncellus.

Luca, Lucas, Luchetus, Luchus, Lucus de Grimaldis o Grimaldi o de Grimaldo, consil. Ianue: 676, 711, 717, 720, 727, 742, 746, 748, 749, 762, 798.

Lucensis [*Lugo*] episcopus: *v.* Iohannes.

Luchetus, Luchus, Lucus: *v.* Luca.

**Ludovicus, Lodoycus**

– dux Bavarie et comes Reni: 743.

– IX, rex Francorum: 792; eius sigillum: 792.

Lugaiaico (de): *v.* Raimundus de Luagnaco.

Lugalia [loc. *pr. Parodi Ligure*]: 751.

Lugararia, la [loc. *pr. Parodi Ligure*]: 751.

Luguanhaco (de): *v.* Raimundus de Luagnaco.

Lunani: *v.* Iohannes.

Lunesana, Lunexana, Lurisana [*Lunigiana*]: 681; vicarius: *v.* Obertus Pelavicinus.

Lupi: *v.* Alfonsus, Didacus.

Lupus: *v.* Gonselmus, Iacobus, Otto.

Lurisana: *v.* Lunesana.

Luxius: *v.* Ansaldo.

**Mabilia**

– ux. Augerii remularii, f. Iohannis de Cuguleo: 793.

– ux. Oddonis marchionis Cravexane, mater Bonifacii: 712-714.

– ux. Guillelmi Pregni de Montaldo: 740.

Macagnana: *v.* Iacoba.

**Macagnanus, Macagnus:**

– de Palodio: 751.

– f. Henrici f. Henrici de Benedaxio, de Palodio: 751.

Macagnanus: *v.* Rainerius.

Macagnus: *v.* Macagnanus.

macellarius: *v.* Fresonus Malocellus, Henricus, Iohannes, Lombardus, Raimundus, Rogerius, Rollandus.

macellator: *v.* Ricobonus.

Machagnonus: *v.* Ugolinus.

Macia de Maciis, ancianus Ianue: 788.

Macia, Maciis (de): *v.* Baldus, Gandulfus, Macia, Matheus, Rubaldus.

Macra, fl. [*Magra*]: 681.

Macucus: *v.* Guillelmus.

- Madalencio, in [*Lagarenzo* ?, *loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Adalencio, Nadalencio.
- Madio (de): *v.* Manuel, Nicola.
- Madius**: 761.  
– *scriba comunis Ianue*: 675.
- Magagius: 776.
- Magallus: 787.
- Magalona, Magarona [*Maguelonne*], gradus: 748; episcopus: 748.
- Magdalena (de): *v.* Martinus.
- magister: *v.* Albertus de Casali, Antonius de Narnia, Ascherius, Bartholomeus, Berardus, Berardus Neapolitanus, Bernardus Ispanus, Bonaiuncta, Guido, Guillelmus, Guillelmus de Sexto, Guillelmus Grassus, Iohannes, Landulfus de Neapoli, Martinus, Nicola de Sancto Laurentio, Rollandus, Saxus, Stephanus, Thomas de Veneciis, Urso.
- magister axie: *v.* Obertus Grassus.
- magister scholarum: *v.* Superchius.
- Maglolis: *v.* Maioli.
- Mainerius: *v.* Lantelmus.
- Maioli, Maiolis, Magloli, Maiolos, in, ad [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; vinea de: 751.
- Maior: *v.* Iohannes.
- Mairana (de): *v.* Durantus de Mirana.
- Mairarius: *v.* Rusticus.
- Maladornus: *v.* Anselmus, Saxus.
- Malaspina, marchiones: 734.
- Malatesta: *v.* Gandulfus.
- Malavolta (de): *v.* Albertus.
- Malcus Thebaldus: 680.
- maleficium: 715, 721, 761, 762.
- Malenocti: *v.* Guillelmus.
- Malerba: *v.* Guillelmus, Nicola.
- Maleus de Vicario: 766.
- Malfante: *v.* Iohannes.
- Malfiliaster: *v.* Conradus, Guillelmus.
- Mallius: *v.* Henricus.
- Mallon: *v.* Mallonus.
- Malloni: *v.* Henricus Ottoboni.
- Mallonus, Malonius, Malonus, Mallon, Malon: *v.* Andreas, Ansaldus, Ansaldus Mallonus, Ansaldus Soldanus Mallonus, Bertolinus, Guillelmus, Guillelmus Mallonus Soldanus, Henricus, Iacobus, Ido, Lanfrancus, Nicoleta, Obertus, Petrus, Symon, Thomas, Ugo, Ugo Soldanus Mallonus.
- Malocellus, Maloucellus, Marocellus: *v.* Fresonus, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Lanfrancus, Murruel, Murrus, Phylipus, Symon, Thomas.
- Malon, Malonius, Malonus: *v.* Mallonus.
- Maloucellus: *v.* Malocellus.
- Malpilius, eius filius: *v.* Ildebrandus.
- Malta*, castrum: 742, 790; comes: 660.
- Manarolia (de): *v.* Bonlaurentius Guardarelli.
- Mancius: *v.* Gauserinus.
- Mandello (de): *v.* Albertus, Otto.
- Manduco (de): *v.* Niger.
- Manens, Manes: *v.* Guillelmus, Iacobus, Petrus.
- Manfredus, Manfredinus, Maynfridus**  
– Admiratus, de Monte Alto: 778, 783.  
– Anselmus, de Monte Alto: 778, 783.  
– Bricius, de Monte Alto: 778, 783.  
– Calvus, de Monte Alto: 778, 783.  
– de Cornathano, potestas Lucensis: 670.  
– de Filiberto, de Palodio: 751.  
– de Gavio, consil. Ianue: 819.  
– de Oçano, consil. Mediolani: 677.  
– de Reço, de Alma: 773.  
– de Sorbeta: 751.  
– de Valdenaxo, de Palodio: 751.  
– Flos, de Monte Alto: 778, 783.  
– gastaldus, de Palodio: 751.  
– marchio de Bosco, f. Bonifacii: 725, 747.  
– Merlonus o Merlonis, de Capriata: 654.  
– Provincialis, de Monte Alto: 778, 783.  
– rex Sicilie, f. Frederici II imperatoris, princeps Tarentinus, dom. Montis Sancti Angeli, balius o baiulus Conradi II regis in regno Sicilie: XVII, XXIV, 739, 742, 743, 753, 755, 790, 819; eius ambaxator: *v.* Alduinus de Plumberola; eius sigillum: XXI, 739, 790.  
– Ricius, de Palodio: 751.

- Manfredus** (*segue*)  
 – Verrus: 745.  
 Maniavaca, Maniavacca, Maniavacha: *v.* De-lomede, Iacobus.  
 Mantegacius: *v.* Phylipus.  
 Mantelli: 707.  
**Manuel, Manuellus, Manuelus, Emmanuel**  
 – Aurie, consil. Ianue: 709, 710, 729, 748, 763.  
 – Castanea: 745.  
 – de Alma: 770.  
 – de Loco: 749.  
 – de Madio, potestas Ianue: 761.  
 – imperator Grecorum: 723, 749.  
 – marchio Cravexane, f. Odonis: XXIII, 705, 706, 708, 710, 711, 713, 714, 746.  
 – Pompiana, f. Raymundi, de Alma: 770, 773, 781, 786.  
 Manzus, Mançus: *v.* Bertonus, Guillelmus, Martinus.  
 Mar (de): *v.* Faciolus.  
 Maraboto (de): *v.* Martinus.  
 maravedis: *v.* morabetini.  
 marcha, marca argenti: 675, 676, 681, 706, 710, 720, 724, 726, 736, 744, 760, 762, 763, 789, 792, 798, 819.  
 Marchesinus: *v.* Gandulfus.  
 Marchesius: *v.* Marchisius.  
 Marchetus de Lavania, faber: 789.  
 Marchexanus: 766.  
 Marchexinus: *v.* Marchisius.  
 marchio: *v.* Alfonsus, Antonius, Bonifacius, Bonifacius Taiaferus, Carlus f. regis Francie, Chianus, Conradus, Franciscus, Guillelmus, Henricus, Henricus <Guercius>, Iacobus, Manfredus, Manuel, Obertus Pelavicinus, Otto, Paganus de Ceva, Raimundus Berengarius comes; *v. anche* Monsferatus.  
 marchiones: *v.* Malaspina.  
 Marchionis: *v.* Iacobus.  
 marchionissa: *v.* Beatrix.  
 Marchisia, ux. Salvi de Bersotino: 805.  
 Marchisii, eorum campus: 718.1.  
**Marchisius, Marchesius, Marchisinus, Marchixinus, Marchexinus**  
 – de Cassino, iuris peritus: 726, 742, 753, 766, 788, 819, 820.  
 – de Gotasicca: 716.  
 – filator, ancianus Ianue: 754.  
 – portonarius: *v.* Marchus.  
 – notarius o scriba comunis Ianue: VI, 668, 725, 747.  
 Marchoaldus Piper, consil. Ianue: 819.  
**Marchus, Marcus**  
 – de Petralata: 777.  
 – Paulus: 798.  
 – plevanus ecclesie Sancti Geminiani o de Sancti Dominici, cancellarius ducatus Venetiarum: 722, 798.  
 – o Marchexinus portonarius: 749.  
 – Quirinus o Quiritus: 798.  
 – tinctor: 749.  
 Marcus: *v.* Arduinus, Iohannes, Obertus.  
 Marcus: *v.* Facius, Otto; *v. anche* Marchus.  
 mare maius [*Mar Nero*]: 749.  
 Marella, de Palodio: 751.  
 Maremus ferarius: 751.  
 Marencus Ansaldus, de Trioria: 773.  
 Marencus: *v.* Matheus, Raimundus.  
 mareschalcus, marescalcus exercitus: *v.* Benenatus de Lero, Gotofredus Iudeus.  
 Margaritus de Portu: 703.  
 Margiotus: *v.* Obertus.  
 Mari (de): vinea: 777; *v.* Ansaldus, Breissa, Faciolus, Gandinus, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Lanfrancus, Nicola, Nicola Herodis, Obertus, Obertus Pulpus, Pascalis, Petrus.  
 Marianus Curaus, curator ville Sancte Ygie, Sardus Sancte Ygie: 744.  
 Marignani: *v.* Ugo de Bernardi.  
 Marignoni: *v.* Stephanus.  
 marinarii: 657.  
 Marino (de), Marinus: *v.* Anselmus, Compagnus, Grimaldus, Guillelmus, Iohannes,



- Marinus, Melianus, Obertus, Otto, Petrus, Sibonus, Ugo, Vivaldus.
- Marinus**
- Adalardus, ancianus Ianue: 749.
  - Badovarius: 723.
  - Bucanigra, ancianus Ianue: 788.
  - Buttarius: 755; eius uxor: *v.* Belladonna f. Iohanne Sarde.
  - de Clavica, consil. Ianue: 722, 748.
  - de Ebulis, vicarius sacri Imperii a Papia superius: 653.
  - de Marino, consil. Ianue: 740, 748.
  - de Monterosato, notarius: VI, 789.
  - de Palma: 763.
  - de Palodio: 751.
  - de Porticu: *v.* Martinus.
  - de Serrino: 749.
  - de Tramontana: 751.
  - de Vultabio: 749.
  - Embronus: 745.
  - Maurocenus, dux Venetiarum, Dalmacie et Chroacie, dom. *o* dominator quarte partis et dimidie Imperii Romanie: 722, 723.
  - *o* Martinus strallarius: 749.
  - Ususmaris: 703, 727, 729, 745, 749.
- Mariottus, Mariotus: *v.* Nicola, Otto.
- Marliano (de): *v.* Thomas.
- Marnate (de): *v.* Dalphinus.
- Marocellus: *v.* Malocellus.
- Marona: *v.* Iohannes.
- Marosa: *v.* Iohannes.
- Marrinus, Martinus Rubaldus: 707.
- Marrufus, Marruffo (de): *v.* Lanfrancus.
- Marsibilia: 751.
- Marsilii: *v.* Ugolinus.
- Martinetus, f. Guidonis de Batua de Bargo-  
no: 771.
- Martini: *v.* Petrus Guillelmus, R.
- Martinus**
- Agnelli *o* de Agnella: 762.
  - Albertus, de Trioria: 772, 773.
  - Bachemus *o* Bachimus, consil. Ianue: 729, 748.
  - bambaxarius: 763.
  - bancherius, consil. Ianue: 676, 729, 745.
  - Berrobiancho de Portu, hab. Monaci: 754.
  - botarius: 722.
  - de Agnella: *v.* Martinus Agnelli.
  - de Benedaxio: 751.
  - de Fano, potestas Ianue: 749, 752.
  - de Guisulfo: 749.
  - de Lausas: 661.
  - de Magdalena, Parisiensis, canonicus Sancti Laudi Andegavensis, notarius: 819, 820.
  - de Maraboto: 703, 745.
  - *o* Marinus de Porticu: 722.
  - ferrarius: 749.
  - ferrarius, de Cingio: 751.
  - ferrarius, de Palodio: 751.
  - Gambaldus, ancianus Ianue: 754.
  - magister, capellanus Innocentii IV pape, prepositus Parmensis: 694.
  - Manzus, de Baiardo: 779, 784.
  - prior claustris Lirinensis: 664.
  - Rubaldus: *v.* Marrinus.
  - strallarius: *v.* Marinus.
  - Tornellus, ex octo nobilibus: 745, 749.
  - Trescastelli: 727.
  - çocolarius: 749.
- Martinus: *v.* Alegrus, Bertramus, Ferrus, Henricus, Iohannes, Otto.
- Marçonus: *v.* Marzonus.
- Marçochus, Marçocus: *v.* Conradus, Ricius.
- Marçonus: *v.* Marzonus.
- Marçuccus: *v.* Marzuchus.
- Marzonus, Marçonus, Marçonus: *v.* Bartholomeus, Fulco.
- Marzuchus, Marçuccus:** 744.
- Scornisciani *o* Sorriusani: 798.
- Masanaria [*loc. pr. Parodi Ligure*], castagneturum: 751.
- Masarignus: *v.* Petrus.
- Masconus: *v.* Balduinus, Salvus.
- Masonus [*Masone*], castrum: 747.
- Massilia [*Marsiglia*]: XI, XII, XVII, XXIV, 660-662, 715, 748, 819; ambaxator: *v.*

- Henricus Tornellus, Ugo de Quiliano; castellani riperie: 715; consilium: 715; consul: 715; domini: 660, *v.* Ugo de Bauso; pedagerii: 819; portus: 715; potestas: 715, *v.* Thomas de Solerio; rector: 715.
- Masus Proringus [loc. in territorio Carpasii]: 777.
- Matheo (de), Matheus: *v.* Guillelmus, Iohannes, Obertus.
- Matheus**
- Astraldus, de Baiardo: 779, 784.
  - Ceba, consil. Ianue: 717, 720, 760, 762, 763.
  - de Bechatelis de Bononia, iudex et vicarius potestatis Ianue: 749.
  - de Guisulfo, ancianus Ianue: 754.
  - de Nurchia, legum doctor, iudex super callegis comunis Ianue: 819.
  - de Ricio, notarius: 739.
  - draperius: 749.
  - episcopus Conchensis: 721.
  - episcopus Mindoniensis: 721.
  - Macia: 755.
  - Marencus, consil. Saone: 717.
  - Pignolus, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 676, 717, 720, 727, 729, 745, 746, 748, 749, 760, 763.
  - vicecomes Cayphe: 674.
- Matona: *v.* Alda.
- Maurinus Rodoani, consul Ianue: 659.
- Maurisius Carlevarius, de Alma: 770.
- Maurocenus: *v.* Marinus.
- maxia: *v.* amisia.
- Maynfridus: *v.* Manfredus.
- Maça, maixo de: 707.
- Maçalis: *v.* Buxola.
- Maçanellus: *v.* Mazanellus.
- Maçanicus: *v.* Iohannes.
- Maçapratum, de Trioria: 773.
- Maçapratum, Maçapratu: *v.* Bonussegnor, Guillelmus.
- Maçaria [loc. pr. *Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Masanaria, Meçanaria.
- Maço (de): *v.* Iohannes.
- Maçuchus, Maçucus: *v.* Mazucus.
- Mazagutus: *v.* Petrus.
- Mazanellus, Maçanellus: *v.* Iohannes, Petrus.
- Mazarasa: *v.* Petrus.
- Mazucus, Mazukus, Maçucus, Maçuchus: 751; *v.* Ansaldus, Iacobus.
- Mazurrus, Mazurus: *v.* Conradus.
- medalia: 751.
- medaricia: 751.
- Media: *v.* Androna.
- medico: *v.* Alduinus de Iohanne.
- Mediolanum [*Milano*]: 677, 733; ambaxator: *v.* Albertus de Aliate, Albertus Prealonus, Burrus de Burris, Columbus de Petrasancta, Copa de Birago, Falconus de Anna, Gallus Orembellus, Gambarinus Gambarus, Guido Vicecomes, Henricus de Terçgiago, Iacobus Reoldus, Lanfrancus de Ranfo, Lantelmus Prealonus, Rosate de Cruce, Ugo Grasellus; consiliarius: 677, *v.* Guarnerius Cagaraina, Iacobus de Terciago, Iacobus Grata, Iohannes de Raude, Ioseph de Sexto, Lantelmus Mainerius, Manfredus de Oçano, Obertus Moronus, Otto de Mandello, Paulus de Surexina, Petrus Guardaralanea, Prohinus Incoardus, Rampinus Syronus, Robertus de Cocorego, Tedericus de Villa; consilium: 677; contrata Sancti Fidelis Porte Nove: 677; palacium comunis: 677; potestas: *v.* Conradus de Concesio; scriba comunis: *v.* Nudrisius f. Damiani Bullii; statuta: 677; civ.: *v.* Musacius, Oldradus de Solario, Stanconus de Cassare.
- Melana (de): *v.* Facius.
- Melanus Grillus, notarius: 761.
- Melchus, Melcus: *v.* Andreas, Symon.
- Meldensis [*Meaux*] decanus: *v.* Iohannes magister.
- Melfia, Melfie [*Melfi*] (de): *v.* Gualdum, Nicola de Iudice.

- Melianus de Marino, consil. Ianue: 819.
- Menabos de Turriceffa, potestas Ianue: VIII, 685, 702, 715-717, 718.2-720, 722, 723, 727, 746, 760-763.
- Mendatica*: 777.
- Menna: *v.* Iohannes de Bona.
- Mentonum [*Mentone*]: 819; *v. anche* Podium Pini.
- Merauda (de): *v.* Carlevarius.
- Mercaderius: *v.* Ugo.
- Mercato (de): *v.* Guigonus.
- mercatio: 658, 659, 672, 673, 715, 721, 742, 749, 762, 790.
- mercator: 658, 659, 670, 671, 715, 742, 748, 749, 761, 762, 790, 817, 818; *v.* Alexandria, Grecia, Florentia, Ianua, Luca, Narbona, Papia.
- mercatum: 658, 664, 673, 715, 742, 749, 790; *v.* Ianua, Portusmauricius.
- mercerius: *v.* Iohannes.
- Merlinus Nigrinus, consil. Ianue: 762, 763.
- Merlo, Merlus, Merulus**
- de Castello: 713; eius filii: *v.* David, Fulco, Loysius, Nicola.
  - de Castro, custos seu minister domus hospitalis Sancti Iohannis de Saona: 738.
  - Schillinus o Sechilinus, Ianuensis, civ. Messane: 739; eius heres: *v.* Dulcis, ux. Guillemi Rubei.
- Merlonis, Merlonus: *v.* Fulco, Guillelmus, Manfredus, Nicola.
- Merlus, Merulus: *v.* Merlo.
- messa: 707.
- Messana [*Messina*]: XVII, XXV, 739, 742, 755, 793; curia imperialis: 793; iudex: *v.* Iacobus de Bufalo; iudex contractuum: *v.* Guido de Bernardo, Rogerius Bonifacius; logia Ianuensium: 755, 790; notarius: *v.* Laurentius de Sancto Georgio; porta Rogerii Romey: 793; porta in qua est puteus qui dicitur de Monachis: 793; porta Leonis: 793; civ.: *v.* Alda ux. Fulconis de Varazi, Fulco de Varazi, Iohanna Sarda, Iohannes Sardus, Merlus Schillinus, Ugucio de Arezio.
- Metelin, Metelyn [*Mitilini-Lesvos*]: 749.
- Mexonerius: *v.* Garmundus.
- Mezana (de): *v.* Lanfrancus, Quirichinus.
- Meçena: *v.* Bertramus, Guillelmus, Henricus, Obertus, Thomas.
- meçena: 707.
- Meçenaria [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Masanaria, Maçaria.
- Michael**
- archiepiscopus Arelatensis, Michael <de Mourèze>: 665.
  - de Castelliono, notarius: 726.
  - de Ceva: 766, 781-786.
  - de Monte Alto: 778, 783.
  - de Porta, serviens castri Baaluchi: 782.
  - de Salvaticis, iudex et assessor potestatis Ianue: 726.
  - episcopus Auriensis: 721.
  - VIII Paleologus o Paleologus, Duc, Angelus, Comnenus, imperator Grecorum: XVI, XXIV, 749, 750, 817, 818; eius bulla: 749, 750.
  - Puer, de Trioria: 772.
  - Sansonus: 722.
- Michael, Michaele (de): *v.* Guillelmus, Iohannes, Obertus, Paulus.
- Mifredus Vaca, de Trioria: 772.
- Mignardus: *v.* Guillelmus, Nicola, Obertus, Symon.
- miles, milix: *v.* Alcherius Vaca, Antolinus Molinarius, Bertrandus de Novis, Catanus, Gandulfus de Autesega, Gualterius de Alneto, Guido de Parazio, Guiffredotus Mora, Guillelmus Estendardi, Iacobus Vicecomes, Iohannes de Braesilva, Isnardus Restagni, Musa de Saona, Obertus de Niguarda, Pelegrinus de Castello, Petrus Canis, Richelmus, Robertus de Lavenno, Sordellus de Godio, Symon de Foresta.
- milites: 663, 675, 677, 690, 744, 749, 753.
- Milius: *v.* Guillelmus.

- Millaminis (de): *v.* Ricobonus Millomini.  
 Millan Perez de Aellon: 795, 796.  
 Millomini, Millominis, Milominis, Millaminis (de): *v.* Ricobonus.  
 Milonus: *v.* Albertus.  
 mina: 707, 717, 737, 751, 777.  
 Mindoniensis [*Mondoñedo*] episcopus: *v.* Matheus.  
 Minella, de Palodio: 751.  
 Mirana, Mairana (de): *v.* Durantus.  
 Mirbello (de): *v.* Conradus.  
 Miroaldus de Turcha: 745.  
 modium: 707, 749, 751, 752, 776; *v. anche* Constantinopolis.  
 Modiusferri: *v.* Guillelmus.  
 Modoecia (de): *v.* Henricus.  
 Modulo (de): *v.* Thomas.  
 Mogia: *v.* Molia.  
 Molanexio, Molanexium, Molonexium, Molonixium [*Mormese*]: 751, 752; (de): *v.* Otto.  
 Molenbech (de): *v.* Daniel.  
 Molendinum, contrata [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 molendinum: 706, 707, 751; *v. anche* Almea, Bonda, Cantarina, Gorreta, Tabia.  
 Moletis, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Molia, Mogia [*loc. in plano Albiçole*]: 718.2, 719.  
 Molilis, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Molinariis, maixo de: 707.  
 Molinarius: *v.* Antolinus.  
 Mollis, Mollus: *v.* Alduinus, Baldus, Raimundus.  
 Molonexium, Molonixium: *v.* Molanexio.  
 Monaca: *v.* Bonifacius.  
 Monacum, Monachum [*Monaco*]: XVII, 658, 659, 668, 715, 722, 724, 727, 754, 819; castrum: 724; massarius: *v.* Thomas Iussus; podium: 724; portus: 724, 737; potestas: *v.* Nicola de Struppa; ripa: 724; scriba potestatis: *v.* Gasparinus de Danieto; (de), hab.: *v.* Franciscus de Sancto Matheo, Georgius Prene, Martinus Berrobiancho.  
 monasterium Lirinense [*Lérins*]: 664; abbas: *v.* Ogerius; claustrum: 664; monachus: *v.* Bertrandus de Arlete, Bertrandus de Belcaire, Petrus Lotharii, Rostandus Richer; prior claustri: *v.* Martinus; prior maior: *v.* Raimundus de Mosters.  
 monasterium Sancti Andree de Porta [*Genova*], rectorium: 765.  
 monasterium Sancti Andree de Sexto [*Sestri Ponente-Genova*], abbas: 682, 700; monachus: *v.* Oliverius.  
 monasterium Sancti Sabbati [*Alessandria d'Egitto*], abbas: 684, 685; conventus: 684, 685.  
 Monbello (de): *v.* Opiço.  
 Monelia [*Moneglia*]: 791; (de): *v.* Romanetus.  
 Monerius: *v.* Guillelmus, Petrus.  
 Monforte (de): *v.* Phylipus de Montfort.  
 Monginus de Portu, de Alma: 770, 773, 781, 786.  
 Moniardino (de): *v.* Iohannes.  
 Monleono (de): *v.* Iacobus.  
 Mons Altus: *v.* *Montaldo*, Montaldum.  
 mons de Bericis [*Monte Brisco, pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Monsferratus [*Monferrato*]: 656; marchio: 749.  
 mons Iohanencius o Iohanenzus [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; castagnetum: 751.  
 mons Maurus o Morus [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751, 752.  
 mons Niger [*Monte Negro, tra Cenova e Pieve di Tecò*]: 777.  
 mons Palodinus o Palodini [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Monspesulanum, Montepesulano, Muntepesulano [*Montpellier*]: VIII, XIII, XXIII, XXV, 703, 715, 748, 819; ambaxator: *v.* Guido de Capite Porci, Raimundus de Luagnaco, Ugo faber; breve: 748; capitulum: 748; consul: 703, 748, *v.* Bernardus Dieuslofes, Bernardus Richart, Iohannes de Lascaças, Iohannes Guiraudi, Petrus de Salelas, Petrus Iaufre, Thoçet Dausac; curia: 748; emendatores: 748; fundus Ianue:

- 703; notarius: *v.* Petrus de Fonte Alerio; parlamentum: 748; potestas: 748; sigillum consulum: 748; turris Obilionis: 703; *v.* ecclesia Sancte o Beate Marie de Tabulis; *v. anche* Anellaria; (de): *v.* Bernardus Petrus, Guillelmus Bochetus, Guillelmus de Conchis, Petrus de Monte Beliaro.
- Mons Sancti Angeli [*Monte Sant'Angelo*], dominus: *v.* Manfredus rex Sicilie.
- mons Vegius [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Montaldo [*castello distrutto, pr. Rigoroso-Arquata Scrivia*], Mons Altus, Monte Alto: 740, 762; castrum: 740; illi de: 762.
- Montaldum [*Montaldeo*]: 751, 752; vinee: 751; (de): *v.* Bernardus fornarius, Guiliounus Crolla, Guillelmus Pregnus, Petrus Masarignus.
- Montaldum, Mons Altus, Monte Alto [*Montalto Ligure*]: XXV, 766, 776, 778, 780, 783; consul: 777, *v.* Guillelmus Morardus, Iacobus Beldies, Petrus Brella, Petrus Fulco; *v. anche* Braidum; (de): *v.* Abbas, Abbas Augustus, Abbas Boesius, Alduinus Mollis, Amiconus Rubeus, Anfossus Iohannes, Anselmus, Anselmus Abel, Anselmus Admiratus, Anselmus Claputius, Anselmus Lancia, Anselmus Lavina, Astraldus Admiratus, Astraldus Berrutus, Baldus Mollus, Bonanatus de \*\*\*, Bonifacius de Labesta, Carpasius, Conradus Alavenna, Dalfinus, Danius Augustus, Durantus de Curva, Facius Marcus, Facius Morardus, Fulco, Gandulfus Baldraca, Gandulfus Berrutus, Gandulfus Malatesta, Gilbertus Aldoinus, Guillelmus, Guillelmus Andanea, Guillelmus Arnaldus, Guillelmus Baldoria, Guillelmus Baldus, Guillelmus Baragius, Guillelmus Bellonus, Guillelmus Borrus, Guillelmus de Ianua, Guillelmus ferrarius, Guillelmus Flos, Guillelmus Iacobus, Guillelmus Matheus, Guillelmus Niger, Guillelmus Oliva, Guillelmus Sclavarius, Guillelmus Zilius, Henricus Brunus, Henricus Conradus, Henricus Garmundus, Iacobus Admiratus, Iacobus Aicardus, Iacobus Bassus, Iacobus Berrutus, Iacobus Bonsegnorius, Iacobus Piceninus, Iacobus Rocacius, Iacobus Rolla, Iacobus Semelia, Iohannes Algaia, Iohannes Bricius, Iohannes Marinus, Iohannes Novella, Iohannes Oliva, Iohannes Oliverius, Iohannes Villarellus, Leo Baçarus, Litardus Calvus, Manfredus Admiratus, Manfredus Anselmus, Manfredus Bricius, Manfredus Calvus, Manfredus Flos, Manfredus Provincialis, Michael, Morus Terragnus, Obertus Admiratus, Obertus Bos, Obertus de Cosio, Obertus Iacobus, Obertus Marinus, Obertus Matheus, Obertus Novella, Obertus Tassus, Obertus Terragnus, Obertus tornator, Obertus Zilius, Oldeçonus Batagia, Otto Beatrix, Otto Canestrarius, Patrigus Garabellus, Phylipus Schivana, Prepositus Calvus, Raimundus Admiratus, Raimundus Asplanatus, Raimundus Brecius, Raimundus Calvinus, Raimundus Garinus, Rubeus Sclavarius, Saxus Calvus, Sibonus Baldracus, Ventura Berrutus.
- Montanarius, Montaninus:** 711.
- Aurie, consul Ianue: 660.
  - Guercius, consil. Ianue: 716, 745, 748, 819.
- Montata [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Monte [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; vinea: 751.
- Monte (de): *v.* Bartholomeus, Guillelmus.
- Monte Alto: *v.* *Montaldo*, Montaldum.
- Monte Beliaro o Beliarde (de): *v.* Petrus.
- Montebruno (de): *v.* Iohannes, Ovinus.
- Monte Calvo, illi de: 718.1; manso de: 718.1.
- Monte Gisardo (de): *v.* Balduinus.
- Montellis (de): *v.* Bertrandus.
- Montepesulano: *v.* Monspesulanum.
- Monte Regali (de): *v.* Iohannes.
- Monterosato (de): *v.* Marinus.
- Monterubeo, Munterubeo (de): *v.* Iohannes, Loysius Rollandi.
- Montfort, Monforte (de): *v.* Phylipus.

Monticellum [*Savona*], castrum: 738.  
 Montiliis (de): *v.* Guillelmus episcopus Avinionensis.  
 montonus: 707.  
 Mora: *v.* Guiffredotus.  
 morabetini, maravedis: 721, 795, 796.  
 Moraldus, Morardus: 777, 787.  
 Morardus: *v.* Anselmus, Bartholomeus, Facius, Guillelmus, Henricus, Ogerius.  
 Morennus Iulianus: 707.  
 Morianus: *v.* Henricus.  
 Morixilio (de): *v.* Amedeus.  
 Moronus: *v.* Obertus.  
 Mortaroliis, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Morus Terragnus, de Monte Alto: 778, 783.  
 Morus: *v.* Ritulfus.  
 Moscus, de Trioria: 772.  
 Mostaras, Mostaraf: *v.* Guillelmus.  
 Mosters (de): *v.* Raimundus.  
 Mourèze (de): *v.* Michael archiepiscopus Arelatensis.  
 Moyrandus: *v.* Nicola.  
 mulus: 707.

#### Munio

– episcopus Legionensis: 721.  
 – Ferrandi, maior merinus in Galletia: 721.  
 Muntepesulano: *v.* Monspesulanum.  
 Munterubeo (de): *v.* Monterubeo.  
 murator: *v.* Guillelmus, Rusticus Mairarius.  
*Murcia*, rex: 721, *v.* Alfonsus X, Ferrandus III.  
 Murrinus: *v.* Murrus.

#### Murruel, Murruellus, Muruel

– de Bove, de Palodio: 751.  
 – de Castro: 722.  
 – Malocellus, consil. Ianue: 745, 748, 763; *v. anche* Murrus.  
 Murruea (de): *v.* Nicola.  
 Murruellus: *v.* Guilinus, Guillelmus; *v. anche* Murruel.

#### Murrus, Murrinus

– Decemanus *o* Dexemmanus *o* Decimanus, de Palodio: 751.  
 – de Filia, de Palodio: 751.  
 – de Listra, de Palodio: 751.

– Dexemmanus: *v.* Murrus Decemanus.  
 – Malocellus, consil. Ianue: 676, 745; *v. anche* Murruel.  
 Murrus: *v.* Bergunçius.  
 Murta (de): *v.* Iacobus, Ido, Lanfrancus.  
 Murtedo (de): *v.* Guillelmus.  
 Muruel: *v.* Murruel.

#### Musa

– de Clario: 738.  
 – de Nigro: 763.  
 – de Saona, miles: 757.  
 – *o* Baldicio Musa, notarius, scriba: 717, 799, 801-806, 808, 810-816.

Musacius, civ. Mediolani: 677.

Muscula: *v.* Guillelmus.

Musso (de): *v.* Nicola, Opiço, Petracius, Petrus.

#### Mussus

– Cigala, consil. Ianue: 676, 720.  
 – de Cravio, de Baiardo: 779, 784.  
 – Grafignanus, de Palodio: 751.  
 mustum: 751.

Nabascum, Nalbasum [*loc. pr. Albisola*]: 718.1; fossatus Nalbaschi: 718.1.

Nadalencio, in [*Lagarenzo* ?], *loc. pr. Parodi Ligure*: 751; molia: 751; *v. anche* Adalencio, Madalencio.

Nafum: *v.* Nifum.

Nalbasum: *v.* Nabascum.

Napulionus de Vultabio, consil. Ianue: 722, 729, 745, 762.

Narbona, Nerbona [*Narbonne*]: XXV, 657; mercatores: 657, *v.* Berengarius Paulus/i, Iohannes Benedictus/i; parlamentum: 657; vicecomitissa *o* comitissa: *v.* Ermengarda; Narbonensis: *v.* Rafuolus.

Narnia (de): *v.* Antonius.

Nasus: *v.* Gandulfus.

Nata: *v.* Obertus, Prepositus, Raimundus, Saxus.

naulerius: 659, 737, 749.

- Naule (de): *v.* Guillenco de Nole.
- Naulum, Naulim, Naulo [*Noli*]: 672, 694, 761; Ecclesia: 717; episcopus: 686-689, 691, 692, 698-700; (de): *v.* Andreas, Franciscus.
- naulum: 675.
- Navarrus: *v.* Iohannes.
- Navigaioso: *v.* Nicola.
- navis: 675, 715, 721, 737, 742, 748, 749, 790, 792; navis Angelo: 715; navis Asinarie: 672; navis Cigala: 715; navis Columba: 715; navis de Oliva: 661, 662; navis Sancte Marthe: 662; *v. anche* lignum, vascellus.
- Neapolis, Neapoli [*Napoli*]: XXV, 742, 790, 797; (de), Neapolitanus: *v.* Berardus, Gregorius, Landulfus.
- Negrampo, Negro Ponti [*Evvia*]: 749.
- Negrinus: *v.* Nicola.
- Negro Ponti: *v.* Negrampo.
- nemus: 706, 768.
- Nepitella: *v.* Bonusvassallus, Henricus, Iohannes.
- Nepos, Nepotus, Nevo: *v.* Arduinus, Richelmus.
- Nerbona: *v.* Narbona.
- Nervio (de): *v.* Guibertus.
- Nevaria: *v.* Ogerius.
- Nevo: *v.* Nepos.
- Niblariis [*I Nebioli-Parodi Ligure*], castagnetum de: 751.
- Nicholaus: *v.* Nicola.
- Nicia [*Nizza*]: 707, 724, 819; admiralis: *v.* Iacobus Cassii; claviger: *v.* Guillelmus Aicardus; pedagerii: 819; potestas: *v.* Lanfrancus Rubeus.
- Nicola, Nicholaus, Nicolaus, Nicolinus, Nicolosius, Nicosolus: 742, 790.
- Albericus: 722, 727, 745.
  - Aldonis: 717, 727.
  - Alegra, de Baiardo: 779, 784.
  - Aurie *o* de Auria, consil. Ianue: 722, 727, 729, 748, 749, 763, 790.
  - Aurie, consul Ianue: 668; eius domus: 668.
  - Aurie, f. Manuelis: 753.
  - Aurie Oberti: 749.
  - Bambaxarius *o* Banbaxarius *o* Banbazarius, notarius: VI, 819, 820.
  - Baraterius, consil. Ianue: 819.
  - Bonussegnor *o* Bonsegnorius *o* Bonussegnorius, de Alma: 770, 773, 781, 786.
  - Buccanigra: 749.
  - Buferius: 717, 720.
  - Caligepalii: 763.
  - Calvus: 721, 795; *v. anche* Nicoleta.
  - Caracapa, consil. Saone: 717.
  - Cigala: 717, 720, 741, 745.
  - Comes *o* de Comite, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 715, 722, 727, 729, 745, 748, 760, 762, 763.
  - Cruçolinus *o* Crucolinus, consil. Saone: 717.
  - de Ardiciono, notarius: 717.
  - de Auria: *v.* Nicola Aurie.
  - de Benedaxio, de Palodio: 751.
  - de Blanco: 751.
  - de Braxilus: 755.
  - de Bulgaro, ancianus Ianue: 749.
  - de Bulgaro, canonicus ecclesie Ianuensis: 767.
  - de Camilla, consil. Ianue: 762, 763.
  - de Castello, scriba: XI, 751.
  - de Comite: *v.* Nicola Comes.
  - de Cruco: *v.* Nicola de Truco.
  - de Damiata: 749.
  - de Gavarr[...], notarius: 793.
  - de Gisulfo: *v.* Nicola de Guisulfo.
  - de Grimaldo: 717, 756.
  - de Groseto: 744.
  - de Guarnerio, ancianus Ianue: 720, 788.
  - de Guisulfo *o* de Gisulfo, consil. Ianue: 676, 722, 745, 762, 819.
  - de Iudice de Melfia: 743.
  - de Madio: 749.
  - de Mari, consil. Ianue: 676, 717, 727, 729, 745, 748.
  - de Mari Herodis: 676, 716, 720.
  - de MurrueLLa, notarius: 717.
  - de Musso, notarius: 754, 755, 793-798, 816.
  - de Nigro: 717, 720.

**Nicola** (*segue*)

- de Palia: 751.
- de Porta, notarius, scriba: VIII, 703, 708, 713-717, 720, 722, 724, 727, 747, 748, 762, 763.
- de Raveca: 722.
- de Sancto Laurentio, notarius, magister: V-IX, XI, XII, XV-XVII, XX-XXIII, 667, 681, 704-724.
- de Sancto Pancratio, notarius: XI, 756.
- de Savignono: 749.
- de Segafino: 793.
- de Serrino, ex octo nobilibus: 749.
- de Struppa, potestas Monaci: 754.
- de Truco o de Cruco, consil. Saone: 717.
- de Turri: 722.
- de Turri, causidicus: 761.
- de Vedereto o de Vedereco: 749.
- de Vultabio o Vutabio, iuris peritus, consil. Ianue: 722, 729, 742, 748, 760, 762, 763.
- Drogus, consil. Ianue: 819.
- Durantis, notarius: 716, 717.
- Ebriacus, consul Ianue: 673.
- Embriacus o Ebriacus, consil. Ianue: 717, 720, 727, 729, 763, 819.
- Embronus: 722.
- ferrarius: 763.
- Flisca, de Palodio: 751.
- Formica: 809.
- Grillus, consil. Ianue: 819.
- Gualdi iudicis: 766.
- Guercius, iuris peritus, consil. Ianue: 748, 753.
- Herodis: *v.* Nicola de Mari.
- Lecanuptias o Leccanuptias: 717, 720, 745.
- Luccensis o Lucensis: 717, 720, 749, 763.
- Malerba, consil. Ianue: 722, 727, 745, 748, 762, 763.
- Mariottus, de Baiardo: 779, 784.
- Merlonis, consil. Ianue: 748.
- f. Merlonis de Castello: 713.
- Mignardus: 729.
- Moyrandus: 754.
- Navigaioso, consil. Venetiarum: 723.
- Negrinus, Sardus Sancte Ygie: 744.
- Nicola, ancianus Ianue: 754.
- Nigrinus, ancianus Ianue: 749.
- notarius: XI, 743.
- notarius, de Trioria: 772.
- f. Oberti Robini: 806; eius soror: *v.* Rosa.
- Panis: 673.
- pelliparius o pelliparius de Predis, ancianus Ianue: 722, 754.
- Petri Aurie: 726.
- pexarius, ancianus Ianue: 788.
- Porcus, consul Ianuensium in Sicilia: 755.
- presbiter, capellanus ecclesie Sancti Laurentii: 767.
- prior fratrum Predicatorum de Ianua: 791.
- Scarzaficus o Scarçaficus: *v.* Nicola Squarçaficus.
- Silvagnus, ancianus Ianue: 717, 720, 736, 760.
- Spaerius, notarius: 708, 712-715, 724, 727, 748, 760, 763.
- Spinula: 760.
- Squarçaficus o Squarçaficus o Scarzaficus o Scarçaficus, consil. Ianue: 733, 745, 748, 749, 819.
- Tartaro, consil. Ianue: 717, 720, 748.
- Turturinus: 756.
- Ugonis: 740.
- Vicecomes: 720, 722, 760, 772.
- Vicecomes, castellanus castris Rochebrune: 771.
- Vicedominus o Vicecomes, potestas Alme: 770.

Nicolai: *v.* Iohannes.

**Nicoleta**

- Calvus, consil. Ianue: 676; *v. anche* Nicola.
  - de Volta, ancianus Ianue: 722, 727, 749, 766.
  - Mallonus, consil. Ianue: 819.
- Nicolinus, Nicolosius, Nicolosus: *v.* Nicola.  
 Nifum, Nafum [*Ninfeo*]: XVI, XXIV, XXV, 749, 750; aula imperialis: 749, 750.



**Niger**

- de Corda, de Palodio: 751.
- de Lingulia, serviens castri Baaluchi: 782.
- de Manduco, de Palodio: 751.
- iudex: 717.
- prepositus *o* prevostus, de Trioria: 772.

Niger: *v.* Guillelmus, Iacobus, Iohannes.  
Nigramaldo (de): *v.* Obertus de Grimaldo.

Nigrinus: *v.* Andreas, Merlinus, Nicola.

Nigro, eorum turris: 767; (de): *v.* Andreas/iolus, Andreas Ottonis, Ansaldus, Franciscus, Gilius, Guillelmus, Henricus, Henricus Ansaldi, Iacobus, Iacobus Dabadinus, Iohannes, Musa, Nicola, Otto, Pascalis, Petrus, Thomas.

Niguarda (de): *v.* Obertus.

**Nivelonus, Nivellonus, Nivelinus**

- calegarius: 722.
- consul Ianue: 657, 664, 673.
- de Pinasca: 770.

Niçolus: *v.* Ugo.

Noalia [*loc. pr. Albisola*]: 718.1; campus qui fuit de Marchisiis: 718.1.

Noibria (de): *v.* Obertus de Novaria.

Nole, Naule (de): *v.* Guillenco.

notarius: *v.* Aicardus, Albertus de Alaxio, Albertus de Casali, Ambrosius, Ambrosius Vegius, Amedeus de Volta, Andreas, Andreas Paschalis, Angelus de Sigestro, Ansaldus Rubeus, Anselmus de Castro, Ardicio, Balduinus de Iozo, Bartholomeus de Fontemaroso, Bartholomeus magister, Bassus, Bencivegna de la Turre, Benedictus, Benedictus Bogerius, Benedictus de Fontanegio, Benedictus Vivianus, Berardus magister, Bertramus Raimundus, Bonacursus de Guiti, Bonaventura Guercius, Bonensegna Consilii, Bonlaurentius Guardarelli, Bonusfilii de Angelo, Bonussegnor, Bonussegnor de Castro, Bonusvasallus Caligepallii, Castellanus de Passano, Conradus Mazurrus, Dalfinus Verrandus, Festa de Rivarolia, Franciscus de Naulo,

Fredericus de Bargono, Gabriel Paulinus, Galeotus de Liturfis, Gandulfus de Sexto, Gasparinus de Danieto, Gilius, Guarnerius de Albara, Guibertus de Nervio, Guillelmus Caligepalii, Guillelmus Cavagnus, Guillelmus de Belengerio, Guillelmus de Caponibus, Guillelmus de Clavica, Guillelmus de Sancto Georgio, Guillelmus Gerxella, Guillelmus iudex, Guillelmus Paiarinus, Guillelmus Rostagnus, Guillelmus Taiatroia, Guillelmus Vegius, Henricus Dardella, Henricus de Bisanne, Henricus de Serra, Henricus de Vignono, Henricus Guillelmi Clerici, Henricus Guillelmi iudicis, Iacobus Archerius, Iacobus Bonacursus, Iacobus Candelarius, Iacobus de Albario, Iacobus de Benesia, Iacobus de Caudina, Iacobus de Langasco, Iacobus de Vezano, Iacobus Isembardi, Iacobus Mazukus, Iacobus Papia, Iacobus f. Quartani, Iacobus Testa, Ianotus de Garibaldo, Iohannes Arescha, Iohannes Bocherius, Iohannes Bonihominis, Iohannes de Cava, Iohannes de Celiana, Iohannes de plebe Lavanie, Iohannes de Prementorio, Iohannes Ferracnem, Iohannes Vegius, Lanfrancus, Lanfrancus de Sancto Georgio, Lanfrancus de Zoalio, *Lantelmo*, Laurentius Dalmacius, Laurentius de Sancto Leonardo, Leo, Leo Rebicius, Loysius Calvus, Loysius Calvus de Porta, Loysius Rollandi, Marchisius, Marinus de Monterosato, Martinus de Magdalena, Matheus de Ricio, Melanus Grillus, Michael de Castellione, Musa, Nicola, Nicola Bambaxarius, Nicola de Ardiciono, Nicola de Gavarr[...], Nicola de Murruella, Nicola de Musso, Nicola de Porta, Nicola de Sancto Laurentio, Nicola de Sancto Pancratio, Nicola Durantis, Nicola Spaerius, Nudrisius f. Demiani Bullii, Obertus de Castagnola, Obertus de Guidono, Obertus de Langasco, Obertus Terimellus *o* Trainelli *o* Trainellus *o* Trumellus *o* Turimellus, Oge-

- rius Bucanigra, Opiço de Musso, Paulus Gallopus, Petracius de Musso, Petrus Barberius, Petrus de Clavica, Petrus de Fonte Alerio, Petrus de Musso, Petrus de Trucho, Petrus Petri Rufi, Prepositus, Quirichinus de Mezano, Raimundus episcopus Segobiensis, Raimundus Gaucelini, Raimundus Teri, Ricobonus Coxanus, Ricobonus Millomini, Ricobonus Paiarinus, Ricobonus Rubeus, Rollandus de Richardo, Rubaldus Fenus, Silanus de Oldrana, Stephanus, Stephanus magister, Symon Bocagni, Symon Spaerius, Tadeus de Boiasco, Tadeus Rufini, Taliamentus, Thomas Ferrarius, Thomas Iussus, Ugo de Bernardi Marignani, Ugo de Salario, Urso magister, Vivaldus Calignanus.
- Novaria, Noibria (de): *v.* Obertus.
- Novella: *v.* Iohannes, Obertus.
- Novelli: 787.
- Novis (de): *v.* Bertrandus.
- Nuaria [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
nucis: 751, 776.
- Nudrisius, f. Demiani Bullii de contrata Sancti Fidelis Porte Nove, civ. Mediolanensis, notarius, scriba comunis Mediolani: 677.
- nundine: *v.* Forum Iulium, Provincia.
- Nunius Gonzalvi *o* Gonçalvi *o* Gonçalus: 721.
- Nurchia (de): *v.* Matheus.
- Nuvilo: 673.
- Nuxeta: *v.* vallis de.
- Nuxeto (de): *v.* Guido.
- Obertellus, de Trioria: 772.
- Oberti: *v.* Iacobus.
- Obertus, Ubertus, Obertinus**, eius filius: *v.* Symon speciarius.
- Admiratus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Advocatus, consil. Ianue: 727, 729, 748, 749, 819.
  - Aiana, de Trioria: 772, 773.
  - Albertus, de Buzana: 773.
  - Amalfredus, de Trioria: 772.
  - Anfossus, de Baiardo: 779, 784.
  - Ardiçonus, de Palodio: 751.
  - Arlotus: 774.
  - Arnaldus, de Trioria: 772.
  - Asclerius, de Trioria: 772.
  - Auria, capitaneus comunis et populi Ianue: VI, XXI, XXII, 725, 726, 740.
  - Aurie, consil. Ianue: 718, 719, 727, 729, 745, 748, 760, 762.
  - Aurie, palacium eius heredum: XXIV, 753, 819.
  - Balbus, ancianus Ianue: 754.
  - Baldeçonus, de Palodio: 751.
  - barberius *o* berberius de Costa, de Palodio: 751.
  - Bassus: 720, 749.
  - Becus, de Trioria: 772.
  - Beldisnarius, de Tabia: 774, 781, 785; eius fratres: *v.* Galicianus, Guido, Otto.
  - Belensegna *o* Bellensegna, de Alma: 781, 786.
  - Bellonus, de Trioria: 772.
  - Bellus: 707.
  - berberius: *v.* Obertus barberius.
  - Bermundus: 658.
  - Bertelagus, de Baiardo: 779, 780, 784.
  - Biscardus, de Trioria: 772.
  - Boiardus, eius filius: *v.* Ritulfus.
  - Boirinus, de Trioria: 772.
  - Bombellus: 751.
  - Bonaventura, consil. Ianue: 819.
  - Borrella *o* Borrellus, consul Triorie: 772, 773.
  - Bos, de Monte Alto: 778, 783.
  - Buccafollis, potestas Ianue: 715.
  - Buccanigra: 749.
  - Bucucius: 745.
  - Cagnacius, de Palodio: 751.
  - Caitus, de Trioria: 773.
  - Carbonellus, de Rochabruna: 771.
  - Ceba, consil. Ianue: 729, 748.

**Obertus** (*segue*)

- comes Vintimilii et dom. Baaluchi, f. Guil-  
lelmi: 766, 768-770, 774, 777, 780, 788; e-  
ius filia: *v.* Veirana.
- Corsus: 751.
- Danius, de Trioria: 772.
- de Birigida: 751.
- de Bonello, de Palodio: 751.
- de Bononepote: 775.
- de Bragida: 751.
- de Carpaxio, eius filii: *v.* Obertus, Rai-  
mundus.
- de Castagnola, notarius: 681.
- de Cogoletto: 749.
- de Cosio, de Monte Alto: 778, 783.
- de Cruce: 717, 720.
- de Flixia, de Palodio: 751; eius frater: *v.*  
Iohannes.
- de Grimaldis *o* de Grimaldo *o* de Nigra-  
maldo, ancianus, consil. Ianue, ex octo no-  
bilibus: 702, 715, 717, 720, 722, 729, 746,  
788, 819.
- de Guarnerio: 709.
- de Guidono de Placentia, notarius: XI,  
744.
- de Langasco, notarius, scriba comunis Ianue: 667, 675, 676, 681, 719, 724, 761-763.
- de Levanto, speciarius, ancianus Ianue: 736, 749.
- de Listra *o* de Listris: 751.
- de Loliva, de Alma: 773.
- de Mari, consil. Ianue: 713, 727, 819.
- de Nigramaldo: *v.* Obertus de Grimaldo.
- de Niguarda, miles potestatis Ianue: 733.
- de Novaria *o* de Noibria: 725, 747.
- de Palodio: 751.
- de Pereto, de Palodio: 751.
- de Ranfredo, ancianus Ianue: 717, 788.
- de Roço: 749.
- de Ruffina *o* f. Rufine de Listris: 751.
- de Sauro: 761.
- de Spissa, de Palodio: 751.
- de Surleone *o* de Surlione, de Palodio: 751.
- de Tebaldo, de Palodio: 751.
- de Ugone Tercio: *v.* Obertus Tercius.
- de Ugocone, qui manet in Tramontana, de  
Palodio: 751.
- de Vultabio, ancianus Ianue: 754.
- Escanton: 792.
- Falamonaca: 742.
- ferrarius, consil. Ianue: 727, 748, 749, 763.
- ferrarius, de Palodio: 751.
- ferrerius, de Baiardo: 779, 784.
- Ferrus, de Baiardo: 779, 784.
- Filipus, de Trioria: 772.
- formaaiarius: 722.
- f. Fulconis de Varazi: 793.
- Galiana, de Trioria: 772.
- Garçus *o* Garcius, de Trioria: 772.
- gastaldus, de Palodio *o* gastaldus curie Pa-  
lodii: 751, 752.
- Gavaçanus, de Palodio: 751.
- Grassus, magister axie: 758.
- Gropallus, eius uxor: *v.* Bonahor.
- Iacobus: 787.
- Iacobus, de Monte Alto: 778, 783.
- Iordanus *o* Iordana, de Trioria: 772, 773.
- Leonus, de Trioria: 772, 773.
- Lercarius, de Trioria: 772, 773.
- Lomelinus *o* Lomellinus, consil. Ianue:  
722, 727, 762, 763.
- Mallonus, ancianus Ianue: 754, 763.
- Marcus, de Trioria: 772.
- Margiotus, de Baiardo: 779, 784.
- Marinus, de Monte Alto: 778, 783.
- Marinus, de Trioria: 772.
- Matheus, de Monte Alto: 778, 783.
- Meçena: 751.
- Michael, de Rochabruna: 771.
- Mignardus: 749.
- Moronus, consil. Mediolani: 677.
- Nata, de Rochabruna: 771.
- Novella, de Monte Alto: 778, 783.
- f. Oberti de Carpaxio: 768.
- Passius *o* Paxius, iuris peritus, iudex et as-  
sessor *o* vicarius potestatis Saone: 705,

- 706, 708-710, 719, 722, 725, 747, 753, 759, 761, 788, 798, 799, 809-814, 816.
- Pelavicinus, marchio, vicarius in Lunesana: 653.
  - Penellus, de Palodio: 751.
  - Perianus, de Trioria: 772.
  - Pigatus, de Alma: 770, 773.
  - presbiter, de Rochabruna: 771.
  - o Berto presbiter, consul Triorie: 772.
  - presbiter, de Alma: 770.
  - presbiter, de Trioria: 772.
  - Pulpus o Purpus, consil. Ianue: 716, 729, 748.
  - Pulpus de Mari: 757.
  - Purpus: v. Obertus Pulpus.
  - Raimundus, de Trioria: 772.
  - Ramacius, de Trioria: 772.
  - Rapalinus: 722.
  - Raviolus o Rapiolus, de Palodio: 751.
  - f. Raymundi Pompiane, de Alma: 773.
  - Ritolfus, de Trioria: 772.
  - Robinus, eius filius: v. Nicola.
  - Rubeus de Susilia, ancianus Ianue: 754.
  - f. Rufine de Listris: v. Obertus de Rufina.
  - Rusticus, de Baiardo: 779, 784.
  - Saccus, de Trioria: 772, 773.
  - Sacherius, f. Guillelmi de Carpaxio: 768, 769.
  - Salicanus: 751.
  - Salvus, eius poderius sive masio: 751.
  - Sardena o Sandrena, consil. Ianue: 717, 722, 760, 819.
  - Scotus, consil. Ianue: 819.
  - Semelia o Similia, de Trioria: 772.
  - Sibilia, de Trioria: 772.
  - Sicardus, de Baiardo: 779, 780, 784.
  - Sicus, consul Tabie: 789.
  - Similia: v. Obertus Semelia.
  - Spinula, capitaneus comunis et populi Ianue: VI, XXI, 725, 726, 740, 749.
  - Sprital, de Trioria: 772.
  - Stanconus: 749.
  - Stella, de Baiardo: 779, 784.
  - Strictus, de Alma: 773, 781, 786; eius filius: v. Petrus.
  - fr. Symonis Seccamedalie: 722.
  - Tabacus, de Trioria: 772.
  - Tassus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Tercius o de Ugone Tercio, de Palodio: 751.
  - Terimellus o Turomellus o Trainelli o Trainellus o Trumellus, notarius: 766, 783, 784, 789.
  - Terragnus, de Monte Alto: 778, 783.
  - tornator, de Monte Alto: 783.
  - Trainelli o Trainellus; v. Obertus Terimellus.
  - Trelagus, de Baiardo: 780.
  - Trencherius, de Trioria: 772.
  - Trumellus o Turomellus: v. Obertus Terimellus.
  - Verrandus, de Trioria: 772, 773.
  - Vivianus: 803, 804, 806, 808, 809, 814, 815.
  - Çilius, de Trioria: 772.
  - Zilius, de Monte Alto: 778, 783.
  - zocolarius: 749.
  - Zucha: 747.
- Obertus: v. Bonusfilius.
- Obilionis turris [*Montpellier*]: 703.
- obolum: 751.
- Ocellus: v. Olcellus.
- Octa (de): v. Gualterius Otta.
- Octavianus, cardinalis diaconus Sancte Marie in Via Lata: 798.
- Oddinus, Oddo, Oddonus: v. Otto.
- Odibertus, consul Tabie: 789.
- Odo: v. Otto.
- Ogerius, Oglerius, Augerius, Ogerinus**
- abbas Lirinensis: 664.
  - Baapitius, ambaxator Albingane: 720.
  - Becarius de Alba: 761.
  - Beliamus: 816.
  - fr. Bertoloti Arnardi: 707.
  - de Braida, de Palodio: 751.
  - Bucanigra o Buccanigra, notarius, scriba comunis Ianue, cancellarius: 737, 749, 750, 754, 767.

- Ogerius** (*segue*)
- de Finario: 802; eius uxor: *v.* Benenca Turreta.
  - de Pallo: 729.
  - Falconus, consil. Ianue: 676, 760.
  - Fallamonica: 717.
  - Grassus, de Palodio: 751.
  - Grullus: 751.
  - Guidonis, consul Ianue: 704.
  - Iohan, de Trioria: 772.
  - Lardus: 745.
  - Morardus, de Trioria: 772.
  - Nevaria, de Trioria: 772.
  - Panis: 668.
  - Pelavicinus, consil. Ianue: 819.
  - pelliparius: 722.
  - Pignolus: 760.
  - remularius: 755; eius uxor: *v.* Mabilia f. Iohannis de Cuguleo.
  - Ricius, ancianus Ianue: 766.
  - scriba: 675.
  - Zapinus, de Trioria: 772.
- Ogerius: *v.* Iohannes, Raimundus.  
 Oglerius: *v.* Ogerius.  
 Olbergatus: *v.* Rufinus.  
 Olbertinus Curllus de Vigintimiliis: 755.  
 Olcellus, Ocellus: *v.* Raimundus, Ritulfus, Ugo.  
 Oldegonus Batagia, de Monte Alto: 778, 783.  
 Oldradus de Solario, civ. Mediolani: 677.  
 Oldrana (de): *v.* Silanus.  
 oleum: 721.  
 Oliva [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; Oliva *o* de Oliva: *v.* Guillelmus, Iohannes, Otto, Pascalis.  
 Olivarii: *v.* Guillelmus.
- Oliverius**
- de Ortagatta, de Palodio: 751.
  - de Palodio: 751.
  - de Podio: 707.
  - Gattus, de Palodio: 751.
  - monachus monasterii Sancti Andree de Sexto, minister et operarius operis portus et moduli civitatis Ianue: 756-759.
  - Taxus *o* Taxius: 717, 720, 729, 763.
- Oliverius: *v.* Iohannes.  
 Onor: *v.* Saxus Honor.  
 Onradus Bonusiohannes, de Baiardo: 779, 784.
- Opiço, Opizo, Opecinus, Opeçinus, Opicinus:** 796.
- fr. Acursi Gimbi, de Palodio: 751.
  - Adalardus, consil. Ianue: 717, 720, 733, 819.
  - de Castro, consil. Ianue: 729, 760, 762.
  - de Clavaro, ancianus Ianue: 712, 714, 766.
  - de Flisco, eius palacium *o* domus: XXIV, 739, 740, 757, 766, 770, 788.
  - de Monbello, de Palodio: 751.
  - de Musso, f. Petracii, notarius, scriba: XI, 706, 708, 715, 727, 729, 733, 735-748, 756-769, 775, 788, 794, 796.
  - de Petra: 736, 741.
  - Drogus Lardus: *v.* Opiço Lardus.
  - Fallamonica *o* Fallamonaca, consil. Ianue: 727, 748.
  - gastaldus, de Palodio: 751.
  - Gimbus: 751.
  - Lardus *o* Drogus Lardus, consil. Ianue: 717, 720, 745, 748.
  - Tartaro, consil. Ianue: 819.
- Orchis, manso de: 718.1.  
 ordeum: 707.  
 ordinator domus Sancti Ruffi: *v.* Brunus.  
 Orembellus: *v.* Gallus.
- Orengus, Ourengus**
- Albus, de Trioria: 772.
  - Bonanatus, de Trioria: 772.
  - Brignonus, de Baiardo: 779, 784.
  - de Petralata, serviens castri Baaluchi: 782.
- Orsa [*loc. in donicatus Alme et Buçane*]: 777.  
 Ortagatta (de): *v.* Oliverius.  
 Orto (de): *v.* Andreas, Bertrandus, Rubeus, Symon.  
 Ortus Donicus [*loc. in donicatus curie Baiardi*]: 780.  
 Osbergatus: *v.* Lanfrancus.

- Osbergerius: *v.* Guillelmus, Ianuinus.
- Osenaygo, Osenaygo, Osenaygo (de): *v.* Darius.
- Osenda: *v.* Ausenda.
- Osnaygo (de): *v.* Darius de Osenaygo.
- Ospinellus de Tramontana, de Palodio: 752.  
ostis: *v.* hostis.
- Otta, Otta (de), Octa (de): *v.* Gualterius.
- Otto, Oddo, Odo, Ottolinus, Oddinus, Ottonus, Oddonus**
- Adalardus *o* Aalardus, consil. Ianue: 676.
  - Aimonus *o* Ammonus: 722.
  - Alaria, de Baiardo: 779, 784.
  - Albertus, f. Bonifacii Alberti, de Trioria: 772, 773.
  - Ammonus: *v.* Otto Aimonus.
  - Asdente, de Palodio: 751.
  - Astesana de Sancto Romulo: 770.
  - Beatrix, de Monte Alto: 778, 783.
  - Becusrubeus, de Trioria: 773; eius fratres: *v.* Becusrubeus, Raimundus.
  - Bençerrus: 704.
  - Besius, de Alma: 770.
  - Bodratus, de Palodio: 751.
  - Botericus de Porta, de Portu: 772, 783-786.
  - Botericus, serviens castris Baaluchi: 782.
  - Brostratus, de Baiardo: 779.
  - Bucardini, de Capriata: 654.
  - Calvinus, consul Buzane: 773, 781, 785.
  - Calvinus, de Baiardo: 779, 784.
  - Canestrarius *o* Canestrellus, de Monte Alto: 778, 783.
  - comes de Lavana: 720.
  - Cottanigra, de Baiardo: 779, 784.
  - Cravius, de Baiardo: 779, 784.
  - de Achina, de Palodio: 751.
  - de Benedaxio, de Palodio: 751.
  - de Braidia, de Palodio: 751.
  - de Capite Plaçii, de Palodio: 751.
  - de Cravano, executor comunis Ianue: 716, 717.
  - de Cruce, ancianus, consil. Ianue: 676, 729, 745, 754.
  - de Ficu, de Buzana: 773, 781, 785.
  - de Gualducio, armiragus galearum et conestabulus exercitus Pisanorum apud Sanctam Ygam: 744.
  - de Insulis: 745.
  - de Mandello, consil. Mediolani: 677.
  - de Molanexio, de Palodio: 751.
  - de Nigro: 745.
  - de Oliva, de Alma: 770.
  - dom. de Carpasio: 783.
  - episcopus Tusculanus, cardinalis: 798.
  - Gomfreo: 707.
  - Graffignanus, de Palodio: 751.
  - Grecus, de Alma: 770.
  - Guaracus: 745.
  - Guercius, de Alma: 773, 781, 786; eius filius: *v.* Vivaldus.
  - Laurellus, de Palodio: 751.
  - Lupus, de Baiardo: 779, 784.
  - marchio de Bosco: 725, 747.
  - marchio de Carreto, f. Henrici Guercii: XIX, 716.
  - marchio de Cravexana *o* Cravexane: 706; eius uxor: *v.* Mabilia.
  - Marcus, de Baiardo: 779, 784.
  - Marinus, de Trioria: 772.
  - Mariotus, de Baiardo: 779.
  - Martinus, de Buzana: 773.
  - fr. Oberti Beldisnarii, de Tabia: 781, 785.
  - Pulpus: 717, 720.
  - Rainerius, de Trioria: 773.
  - Revilionus, de Trioria: 772.
  - sartorius: 749.
  - Scotus, de Palodio: 751.
  - Scotus de Tramontana, de Palodio: 751.
  - Taxius: 800, 815; eius uxor: *v.* Richelda de Clario.
  - Tonsus *o* Tonfus, de Trioria: 772.
  - Ventus, consil. Ianue: 722, 748.
  - Vermilia: 707.
  - Viccomes, ancianus Ianue: 722, 749, 766.
- Otto: *v.* Anselmus, Guillelmus, Ugo.
- Ottoboni Malloni: *v.* Henricus.

- Ottobonus:** 751, 816.
- Bachemus: 729.
  - Benzerrus o Beçerrus: 717, 760.
  - cardinalis diaconus Sancti Adriani: 798.
  - de Camilla, consil. Ianue: 676, 727, 729, 745, 748.
  - de Cruce, consul Ianue: 660.
  - de Lистра, de Palodio: 751.
  - Ianuensis: XIX, 672.
  - Picamilius, consil. Ianue: 819.
- Ottolinus: *v.* Otto.
- Ottonibus (de): *v.* Iacobus.
- Ottonis: *v.* Andreas, Iacobus de Nigro.
- Ottonis draperii: *v.* Iacobus.
- Ottonus: *v.* Otto.
- Ourengus: *v.* Orengus.
- Ovetensis [*Oviedo*] episcopus: *v.* Petrus.
- Ovinus de Montebruno, ancianus Ianue: 788.
- Oxentina*, fl.: 776.
- Oxomensis [*Osmā*] episcopus: *v.* Egidius.
- Oçano (de): *v.* Manfredus.
- P. Amicus o Amici: 661, 662.
- P. Iohannes Duser o Duscer, civ. Avinionis: 662.
- P. Vassonis, consul Avinionis: 661, 662.
- P. Willelmi o Guillelmus faber: 661, 662.
- Padulum [*loc. nel Ventimigliese*]: 729.
- Paello, in [*loc. in donicatibus Buçane*]: 777.
- Pagana de Cingio: 751.
- Paganello (de): *v.* Ubaldus.
- Paganus**
- barberius: 749.
  - Cavarruncus o Cavaruncus: 727, 729.
  - de Cingio, de Palodio: 751.
  - de Portueneris: 722.
  - de Rodulfo, eius turris: 767.
  - de Varia: 751.
  - Gavaçanus, de Palodio: 751.
  - Gropallus, de Palodio: 751.
  - Guecius, consil. Ianue: 819.
  - marchio de Ceva o de Zeva: 766, 776, 777, 780-787; eius registrum seu cartularium: 787; uxor: *v.* Verana.
  - pelliparius: 749.
- Paganus: *v.* Guillelmus.
- Pagesia: *v.* Iohannes.
- Paiaarinus: *v.* Guillelmus, Ricobonus.
- Palealogus: *v.* Michael VIII.
- Palegreca [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Palentinus [*Palencia*] episcopus: *v.* Rodericus.
- Paleologus, Palealogus: *v.* Michael VIII
- Palia (de): *v.* Nicola.
- palium deauratum: 749.
- Palixonii, in partibus: 735.
- Pallarea [*rivo in comune di Montalto Ligure*]: 787.
- Pallo (de): *v.* Ogerius.
- Palma (de): *v.* Marinus.
- Palmerius de Fano, potestas Ianue: X, 817-819.
- palmus: 793.
- Palodio, Palodium, Paloudium [*Parodi Ligure*]: XVII, 656, 751, 752, 762; boscatium, boschaticum: 751, 752; boscus curie: 751, 752; castellani: 752, *v.* Guillelmus Picamilius, Henricus de Tiba; castrum: 668, 751; gastaldus o gastaldus curie: *v.* Gualcus de Gualchis, Obertus; porta castrii: 751; sexenum: 751, 752; via Calva: 751; *v.* ecclesia Sancti Remigii, ecclesia Sancti Stephani; *v. anche* Abgiosa, Adalencio, Albarreta, *Alice*, Altaro, Amblatoriis, Asconso, Atrebios, Benedaxium, Binella, Blossia, Boleum, Bosco, Braella, Braida, braida de Burgo, Braida Donega, Bulegum, Burgus, Calcinaria, Calegario, Camporis, Campus Donegus, Campus Planus, Campus Raynerius, Campus Terminus, Canavella, Capitevivi, Carpeneto, Castellum, Cavelum, Cerato, Cincignono, Cingio, Cipum, Clapa, Clapa de Crivelletis, Claporeto, Colla, costa Aratoris, costa Canali, costa de Piro, Costalonga, Cotis, Donega, Du-

xiasco, Faiga, Felegarolia, Ficas Careas, Fictalibus, *Fistogna*, Folito, Fons Bonexina, Fontanellis, *Foresto*, Galacia, Gaudencio, Guadam de Benedaxio, Guardia, Intramontes, Lischetum, Listra, Listragum, Longolia, Lugalia, Lugararia, Madalencio, Maioli, Masanaria, Maçaria, Meçenaria, Molendinum, Moletis, Molilis, mons de Bericis, mons Iohanencius, mons Maurus, mons Palodinus, mons Vegius, Montata, Monte, Mortaroliis, Nadalencio, Niblariis, Nuaria, Oliva, Palegrecia, Petralata, Pirus, Pirus de Campis, Pirus Lambertus, planum de Nespulo, planum Palodinum, Plazio, Plazolo, Podium, podium Rosignolum, prata de Aratis, pratum de la Valle, pratum Donegum, Rataldi, Recepto, Reguardia, Ridavona, Ri de Lista, Ripa, Risar, Riulum, Rivablanca, Rivaroliis, Ronco Clapucio, Ronco de Guido, Rup, Sambugum, *Seregata*, Spisa, Strazetum, Tana de Urso, Taxariis, Tentene, *Tramontana*, Tramontaninus, Trebios, Valdenaxo, Vlegum, Valle-scura, Vallis, vallis Albarica, vallis Alberti de Codevivo, vallis de Benedaxio, vallis de Boderatis, vallis de Castagneta, vallis de Ferrariis, vallis de fossato Tramontino, vallis de Gatis, vallis de Listra, vallis de Nuxeta, vallis de Raviolis, vallis de Salicanis, vallis de Scottis, vallis Ponasca, vallis Ursaria Scura, vallis Ursarie, Vulpalianiana; (de): *v.* Abracinius, Acursus Gimbus, Adalaxia de Braidia, Adalaxia Trulia, Albertus, Albertus Boioli, Albertus de Capitevivi, Albertus Trincameçena, Albetus de Costa, Amedeus de Costa, Amicus de Spissa, Anfossus Silvanus, Anselmus Boderatus, Anselmus de Adeгла, Anselmus de Gandino, Anselmus de Tuvo, Anselmus Grullus, Anselmus Guillelmi Verri, Anselmus Rumaldus, Armella, Arulfus, Ascherius de Braidia, Baiamons de Bosulo, Belengerius, Benevenutus, Benevenutus f. Guidonis, Bergognonus de Filia, Ber-

gognonus Ugonis, Bernardus Rodellus, Bertramus Grafignanus, Bertramus Lignaroliis, Bertramus Meçena, Bertramus Rumaldus, Blancus Gavaçanus, Boiana, Bonahor ux. Oberti Gropalli, Bonellus Baitanus, Bonellus de Capite Plaçii, Boçolinus de Tramontana, Brunus Bergognus, Brunus de Listris, Brunus de Pereto, Cagnacius, Cara ux. Guillelmi, Caudura, Clericus de Flischis, Conradus de Genta, Facius Boverius, Facius de Casalegio, Facius de Gualchis, Facius de Listris, Facius fr. Rufini de Çucaro, Filibertus de Benedaxio, Franciscus de Pereto, Fulco Almanonus, Fulco nep. Amici de Spissa, Fulco de Trencherio, Fulco de Valdenaxo, Fulco ferrarius, Fulco Salvonus, Gandinus de Capite Plazii, Gandulfus de Bonello, Gandulfus de Valdenaxo, Girardus de Benedaxio, Girardus de Tuvo, Grasignani de Bosulo, Grimaldus, Grimaldus de Gualchis, Gualcus, Gualcus de Amarena, Guido Baldizonus, Guido de Guillelmo Rubeo, Guido de Nuxeto, Guido magister, Guido Raviolus, Guido Silvanus, Guilia de Ponaxi, Guillelmus, Guillelmus Ardeçonus, Guillelmus Boiolus, Guillelmus Boverius, Guillelmus de Benedaxio, Guillelmus de Bove, Guillelmus de Bruno de Listris, Guillelmus de Costa, Guillelmus de Girvero, Guillelmus de Iordano, Guillelmus de Podio, Guillelmus de Poçono, Guillelmus de Spixa, Guillelmus de Ugeçona, Guillelmus de Valdenaxo, Guillelmus Iuxianus, Guillelmus Raviolus, Guillelmus Rodellus, Guillelmus Silvanus, Guillelmus textor, Guillelmus Trincameçena, Guiorcus, Giusulfus Grullus, Henricus, Henricus fr. Benevenuti, Henricus Boderatus, Henricus de Benedaxio, Henricus de Bosulo, Henricus de Pavaterio, Henricus de Spissa, Henricus de Tuvo, Henricus Gavaçanus, Henricus Guaralius, Iacobus nep. Amici de Spissa, Iacobus barberius, Iacobus de Benedaxio, Ia-



cobus de Blanco, Iacobus de Flischis, Iacobus de Rollando Grafignano, Iacobus de Ugone de Çucaro, Iacobus fr. Filiberti de Benedaxio, Iacobus Salvonus, Iacobus Toscanus, Inurardus de Furneto, Iohannes, Iohannes Camonus, Iohannes cintracus, Iohannes Cremonensis, Iohannes de Açario, Iohannes de Benedaxio, Iohannes de Bergaglio, Iohannes de Panaterio, Iohannes de Purpura, Iohannes de Tuvo, Iohannes de Valdenaxo, Iohannes Flisca, Iohannes Gimbus, Iohannes Gropallus, Iohannes Guastensis, Iohannes Longus, Iohannes fr. Oberti de Flixia, Iohannes Penellus, Iohannes presbiter, Iohannes Salicanus, Iohannes Salvonus, Iohannes Tercius, Iohannes Testa, Isnardus, Isnardus de Bosulo, Lambertus de Capite Placii, Lanfrancus de presbitero Anselmo, Lanfrancus Gambaronus, Lanfrancus Gavazanus, Lanfrancus Guaragini, Lanfrancus f. Guillelmi de Podio, Lanfrancus Maruffus, Lanfrancus notarius, Macagnanus, Macagnanus f. Enrici, Manfredus de Filiberto, Manfredus de Valdenaxo, Manfredus gastaldus, Manfredus Ricius, Marella, Marinus, Martinus ferrarius, Minella, Murruel de Bove, Murrus Decemanus, Murrus de Filia, Murrus de Listra, Mussus Grafignano, Nicola de Benedaxio, Nicola Flisca, Niger de Corda, Niger de Manduco, Obertus, Obertus Ardiçonus, Obertus Baldeçonus, Obertus barberius, Obertus Cagnacius, Obertus de Bonello, Obertus de Flixia, Obertus de Pereto, Obertus de Rufina, Obertus de Spissa, Obertus de Surleone, Obertus de Tebaldo, Obertus de Ugoçone, Obertus ferrarius, Obertus gastaldus, Obertus Gavaçanus, Obertus Penellus, Obertus Raviolus, Obertus Tercius, Ogerius de Braida, Ogerius Grassus, Oliverius, Oliverius de Ortagatta, Oliverius Gattus, Opiço fr. Acursi Gimbi, Opiço de Monbello, Opiço gastaldus, Ospinellus de Tra-

montana, Otto Asdente, Otto Bodratus, Otto de Achina, Otto de Benedaxio, Otto de Braida, Otto de Capite Placii, Otto de Molanexio, Otto Graffignanus, Otto Laurrellus, Otto Scotus, Otto Scotus de Tramontana, Ottobonus de Listra, Paganus de Cingio, Paganus Gavaçanus, Paganus Gropallus, Pelatus, Perellus, Petrus de Bonosegnore, Petrus de Gualco, Petrus de Podio, Petrus de Vegio, Petrus Guastensis, Petrus Lignarolius, Petrus Rabitus, Petrus Rubeus, Petrus Rubeus de Tramontana, Petrus Troliia, Petrus f. Guillelmi de Podio, Petrusbonus, Precival f. Sacheti, Pregnus de Varia, Rabitus, Raimundus, Rainerius Botacius, Rainerius de Blanca, Rainerius de Tramontana, Rainerius Gavaçanus, Rainerius Guercius, Rainerius Iuxianus, Rainerius Macagnanus, Rainerius Rabitus, Rainerius Scotus, Rainerius Villanus, Rodellus de Braida, Rollandus calegarius, Rollandus calegarius de Tramontana, Rollandus textor, Roncius de Listra, Roncius Gavaçanus, Rubaldus de Cingulo, Rubaldus Surdus, Rubeus de Benedaxio, Rubeus de Gualchis, Rufina de Portalasem, Rufinus, Rufinus asinarius, Rufinus de Benedaxio, Rufinus de Bonoseniore, Rufinus de Ecclesia, Rufinus de Genta, Rufinus de Podio, Rufinus de Salino, Rufinus de Spissa, Rufinus de Çucaro, Rufinus Raspera de Valdenaxo, Rufinus Raviolus, Rufinus Scotus de Tramontana, Ruxinolus de Podio, Ruxinolus fr. Iohannis Canno, Sabor Gropallus, Savius de Pereto, Sibia de Fistogna, Sibia f. Guidoboni Almanonis, Sibia Rubasta, Sorleonus de Listris, Symon Cravius, Symon Gattus, Tebaldu Cacatonus, Thomas Meçena, Trencherius de Tramontana, Tunsus de Pereto, Ugo de Cicilia, Ugo de Poronovo, Ugo Niçolus, Ugo Rumaldus, Ugo Tratorotus, Ugolinus de Cicilia, Ugolinus de Sardo, Ugolinus Rapalinus, Vassallus, Veginus, Vivianus de Arpino.

- Panardus: *v.* Bartholomeus.
- Panaterio, Pavaterio (de): *v.* Henricus, Iohannes.
- Pancracius de Guisulfo, consil. Ianue: 748.
- Pandalus: *v.* Rubaldus.
- Pandulfi: *v.* Lambertus de Rainerii.
- Panis: *v.* Nicola, Ogerius.
- panis: 658, 659, 706, 707, 721, 744, 751; biscoctus: 749; cereus: 653.
- panni: 658, 659; bruni de menso: 761; de colore: 658, 659; de cordono: 658, 659; de mensa: 658, 659; mosteriolorum: 761; serici: 671; stanfortorum: 761; *v. anche* Cambrasii, Fiiac, Limogini, Proino, Sancto Richerio, stampentes, vintene, Zalono, zartenses.
- Pançaninus, Pançanus: *v.* Panzaninus, Panzanus.
- Panço, loc. ubi dicitur [in donicatibus Alme et Buçane]: 777.
- Panzaninus, Pançaninus Panzanus *o* Pançanus, consil. Ianue: 727, 729, 748, 763.
- Panzanus, Pançanus, Penzanus: *v.* Alinerius, Caleca, Conradus, Iacobus, Iohannes, Pançaninus, Symon, Ugolinus.
- papa: 675, 716, 717; *v.* Alexander IV, Clemens III, Clemens IV, Gregorius VIII, Gregorius IX, Honorius III, Innocentius IV, Iohannes XXII, Urbanus IV.
- Papalardus: *v.* Guido, Salvus.
- Papazulla, Papaçolla, Papaçula: *v.* Guillelmus, Symon.
- Papia [*Pavia*]: XXIII, 653, 762; mercatores: 762; potestas: 762; Papiensis: *v.* Bertoldus, Silvanus; *v. anche* denarii papiensis.
- Papia: *v.* Iacobus.
- Papii de Portumauricii: 787.
- parangaria: 706, 710, 768.
- Parazio (de): *v.* Guido.
- Parghia: *v.* Armanus.
- Parisiensis: *v.* Martinus de Magdalena.
- parlamentum: 657, 672, 704, 716, 748, 764, 770, 771, 819.
- Parma*: 722, 723; prepositus: *v.* Martinus magister.
- Parola: *v.* Saonus.
- Parpaionus, Parpalionus: *v.* Iacobus.
- partes ultramarine *o* transmarine: *v.* ultramare.
- Pasano: *v.* Passano.
- Pascalis, Paschalis, Pascalinus**
- Andree, ancianus Ianue: 754.
  - de Albario, ancianus Ianue: 736.
  - de Amanto: 793.
  - de Arcu, ancianus Ianue: 749.
  - de Balneo: 745.
  - de Mari: 717, 720, 727, 763.
  - de Nigro, consil. Ianue: 676, 727, 763.
  - de Oliva, ancianus Ianue: 749.
  - de Pisana, consil. Saone: 717.
  - de Vindercio: 756.
  - Resta: 749.
  - Traverius: 749.
  - Vicecomes, ancianus Ianue, ex octo nobilibus: 727, 749, 760, 763, 788.
- Pascalis: *v.* Raimundus.
- Pascasius, episcopus Jahenensis: 721.
- Paschalis: *v.* Andreas; *v. anche* Pascalis.
- pascua: 768.
- passagium transmarinum: 777.
- Passano*, Pasano [*-Deiva Marina*], cappellanus: *v.* Bonacursus Doviti; (de): *v.* Castellanus.
- Passius, Paxius: *v.* Henricus, Obertus.
- Pastor, Pastores: 751; *v.* Henricus, Iacobus.
- Pastorinus Streiaporcus: 722.
- pastum: 751.
- Pasturellus de Donato: 729.
- Patrigus Garabellus *o* Garallus, de Monte Alto: 778, 783.
- Paulinus: *v.* Gabriel.
- Paulus**: 707.
- de Michaelae: 793.
  - de Sulisina: *v.* Paulus de Surixina.
  - de Surexina, consil. Mediolani: 677.
  - de Surixina *o* de Sulisina, potestas Ianue: 789.

- Paulus** (*segue*)  
 – Gallopus, notarius: 789.  
 Paulus/i: *v.* Berengarius, Marcus.  
 Pavaterio (de): *v.* Panaterio.  
 pax: 657, 661-664, 666, 667, 672, 673, 675, 677, 681, 715-717, 720, 722-726, 744, 747-749, 760, 763, 769, 798.  
 Paxius: *v.* Passius.  
 Pecia: *v.* Henricus.  
 Pecoracia (de): *v.* Fulco.  
 Pecorarius, potestas Ianue: 746.  
 pecorarius: *v.* Henricus.  
 pectinarius: *v.* Iacobus.  
 pedagium, pedaticum: 664, 690, 691, 696, 697, 704, 761, 762, 819; pedagium Balborum: 734; *v. anche* Albiçola, *Andora*, Gavium, Ianua, Masonus, Portusveneris, Rechum, *Savignone*, Tabularia, Vallis Scrivia, Vultabium.  
 Pedicula: *v.* Bonusvassallus, Ginata.  
 pedisequa: 762.  
 pedites: 675, 744, 753.  
 Pegola: *v.* Bonusvassallus Pedicula.  
 Pegolotus Uguitionis de Girardinis, potestas Ianue: 746.  
 Peiarius: *v.* Iohannes.  
 Peire: *v.* Guillelmus.  
 Pelagius Petri: 721.  
 pelagus: 672, 673, 715, 720, 727, 737, 748, 760.  
 Pelatus, Pellatus, de Palodio: 751.  
 Pelatus, Pellatius, Pellatus: *v.* Bonusiohannes, Guillelmus, Phylipus, Ritulfus.  
 Pelavicinus, Pilavicinus: *v.* Ansaldus, Obertus, Ogerius, Piper.  
 Pelegia: *v.* Pelegrinus.  
 Pelegrino (de): *v.* Rufinus.  
**Pelegrinus, Peregrinus**  
 – Catollus, consil. Saone: 717.  
 – de Botacio: 751.  
 – de Castello, miles potestatis Ianue: 716, 717, 720, 746.  
 – Pelegia, consil. Saone: 717.  
 peliparius: *v.* pelliparius.  
 Pellatius, Pellatus: *v.* Pelatus.  
 peliparius, peliparius: *v.* Ansaldus, Arduinus, Guillelmus, Iacobus Grassus, Iohannes, Lanfrancus, Nicola, Ogerius, Paganus, Symon.  
 Penellus: *v.* Iohannes, Obertus.  
 Peestrina, Perestrina, Preestrina [*Palestrina*], episcopus: 669; *v.* Iacobus, Stephanus.  
 Penna [*Piena*]: 729; castellani: 729; castrum: 729.  
 Penzanus: *v.* Paņanus.  
 Percivalis: *v.* Precival.  
 Peregrinus: *v.* Pelegrinus.  
 Perellus f. Rubei de Benedaxio, de Palodio: 751.  
 Perestrina: *v.* Peestrina.  
 Pereto, Peretum [*Pareto*]: 751; fossatus: 751; (de): *v.* Brunus, Franciscus, Obertus, Savius, Tunsus.  
 Perez: *v.* Iohannes Petri Civitatum, Millan.  
 Perianus: *v.* Obertus.  
 periurium: 777, 780.  
 Perollus: *v.* Iohannes.  
 Peronius: 776.  
 perperi: 749.  
 Perriçolus, baiulus Aquensis: 724.  
 Perthinopius, Perthinopeus de Chesio o de Chexio, iudex potestatis Ianue: 722.  
 pes: 738, 764, 799.  
 Pestinus de Clavica: 736.  
 Petigrossi: *v.* Guillelmus.  
 Petra [*Pietra Ligure*], castrum: 716, 720; (de): *v.* Opiço.  
 Petra Bissaria [*Pietrabissara-Isola del Cantone*]: 688, 689.  
 Petracious, Petratius de Musso, notarius, scriba comunis Ianue: VIII, XI, 724, 734, 735, 741, 764, 765, 787.  
 Petralata [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Petralata, Petrelata [*Prelà*]: 787; castrum: 726; domini: 777; *v. anche* Teberga; (de): *v.* Iacobus, Marchus, Oregus.

- Petrasancta (de): *v.* Columbus, Guiscardus. – de Auria: 733.  
 Petratius: *v.* Petracius. – de Avaisia: 658.  
 Petrelata: *v.* Petralata. – de Calabria: 739.  
 Petri: *v.* Iohannes, Pelagius, Vivaldus. – de Charitea *o* de Zaritea, consil. Ianue: 745, 819.  
 Petri Albitonis (de): *v.* Bulsus. – de Clavica, notarius: 710.  
 Petri Aurie: *v.* Nicola. – de Curia, de Baiardo: 779, 784.  
 Petri Civitatum: *v.* Iohannes. – de Fonte Alerio, notarius: 703.  
 Petri Rufi: *v.* Petrus. – de Fossatello *o* de Fossato: 749.  
**Petrinus** – de Gualco, de Palodio: 751.  
 – Advocatus: 717, 720. – de Mari: 745.  
 – de Bonosegnore, de Palodio: 751. – de Mari, consul Ianuensium in Siria et vicecomes: 674.  
 – de Camilla, consil. Ianue: 819. – de Marino: 763.  
 – Streiaporcus, consil. Ianue: 819. – de Monte Beliaro *o* Beliarde, de Montepesulano: 715.  
**Petrus** – Advocatus, consil. Ianue: 720, 722, 727, 760, 762. – de Musso, f. Petracii, notarius: 749-752, 770, 787, 788, 790.  
 – Advocatus maior: 775, 788. – de Nigro, iuris peritus, consil. Ianue: 705, 706, 708, 715, 719, 722, 727, 748, 762, 763.  
 – Albericus, de Rochabruna: 771. – de Podio, f. Guillelmi, de Palodio: 751.  
 – Aucellus: 707. – de Recio, de Trioria: 772.  
 – Aurellanus: 707. – de Ribiena: 703.  
 – Aurie: 717, 720, 766. – de Salelas *o* Dalaselas, consul Montispesulani: 703.  
 – Barberius, notarius, Saonensis: 717. – de Setemana: 751.  
 – Barcella, de Rochabruna: 771. – de Trucho, notarius: 717.  
 – Barucius: 727. – de Vegio, de Palodio: 751.  
 – Bonussegnor *o* Bonsegnorius, de Alma: 770, 773. – de Vogueria *o* de Vogeria: 722.  
 – Brella, consul Montalti: 778, 783. – de Çilio de Predis: 758.  
 – Brion, domicellus: 657. – de Zaritea: *v.* Petrus de Charitea.  
 – Cacia, civ. Placentie, professor iuris civilis: 761. – Dentutus *o* Dentetus: 706, 708, 715, 727, 729, 733, 735-748, 756-769.  
 – Cairatus, consil. Ianue: 676, 729, 745. – Embronus: 749.  
 – Canis, miles potestatis Ianue: 715. – episcopus Astoricensis: 721.  
 – Caparagia: 819. – episcopus Ovetensis: 721.  
 – cardinalis presbiter tituli Sancte Cecilie, legatus apostolicus: 673; eius sigillum: 673. – episcopus Salamantinus: 721.  
 – Castagna, de Rochabruna: 771. – episcopus Zemorrensis: 721.  
 – Cavallus, de Rochabruna: 771. – Feraldus, de Alma: 773.  
 – clericus, de Baiardo: 779, 784. – ferrarius, de Trioria: 772.  
 – Conius, Sardus Sancte Ygie: 744. – fornarius: 749.  
 – Contardus, consil. Ianue: 676. – Fulco, consul Montalti: 778, 783.  
 – Curlus: 776, 787. – Gabernia: 749.  
 – Dalaselas: *v.* Petrus de Salelas.  
 – de Andora, de Rochabruna: 771.

**Petrus** (*segue*)

- Grassus, de Capriata: 654.
- Grillus, consil. Ianue: 729, 748.
- Grullus: 751.
- guanterius: 749.
- Guardaralanca, consil. Mediolani: 677.
- Guastensis, de Palodio: 751.
- f. Guillelmi de Podio: *v.* Petrus de Podio.
- Guillelmus Martini: 661, 662.
- Guterii, maior merinus in Legione: 721.
- Iaufre, consul Montispesulani: 703.
- Iavaldanus, ancianus, consil. Ianue: 722, 745, 760, 766, 819.
- Iscardus, de Rochabruna: 771.
- Lignaroli, de Palodio: 751.
- Lotharius: 664.
- Mallonus Boccatus: 763.
- Malonus, f. Bertolini: 722.
- Manens *o* Manes, consil. Ianue: 676, 748.
- Masarignus, de Montaldo: 751, 752.
- Mazagutus, Sardus Sancte Ygie: 744.
- Mazanellus: 745.
- Mazarasa: 749.
- Monerius, de Rochabruna: 771.
- f. Oberti Stricti, de Alma: 773.
- Petri Rufi, notarius: 674.
- Piva: 707.
- plebanus plebis de Crapona *o* de Clapano: 798.
- Rabitus, de Palodio: 751.
- Rapiolus, de Casalegio: 751, 752.
- Rex, de Rochabruna: 771.
- Richelenda, de Rochabruna: 771.
- Ricius, de Baiardo: 779, 784.
- Rocha, de Rochabruna: 771.
- Rubaldus, de Rochabruna: 771.
- Rubeus, de Palodio: 751.
- Rubeus de Tramontana, de Palodio: 751.
- Salvatoris: 703.
- Sardena: 722.
- Sicardus, de Baiardo: 779, 784.
- speciaris: 756.
- Steccha, de Rochabruna: 771.
- Straleria *o* Stralleria, ancianus, consil. Ianue: 676, 766.
- Thome: 703.
- Trolia *o* Trulia, de Palodio: 751.
- Trufarius: 707.
- Trulia: *v.* Petrus Trolia.
- Ventus, consil. Ianue: 676.
- Vidalis, de Rochabruna: 771.
- Villarellus: 787.
- Petrus: *v.* Bernardus, Emilianus.
- Petrusbonus, de Palodio: 751.
- pexarius: *v.* Bonaiuncta Pexatus, Girardus, Nicola.
- Pexatus: *v.* Bonaiuncta.
- Peçagno (de): *v.* Guillelmus.
- Philippus: *v.* Phylipus.
- Philipo (de), Philipus: *v.* Iohannes.
- Phylipus, Philipus, Philippus, Plippus, Filippus, Filippus, Philipinus,**
- Cantareno *o* Cantarono, consil. Venetiarum: 723.
- Cavaroncus *o* Cavarruncus *o* Gavatoncus, consil. Ianue: 748, 763.
- de Montfort *o* de Monforte: 749.
- de Sauro: 717.
- de la Turre, potestas Ianue: 733.
- de Vernagalli, consul Pisanus: 673.
- Embriacus: 717, 720, 729.
- Garafus, extimator comunis Saone: 738.
- Gavatoncus: *v.* Phylipus Cavaroncus.
- Guecius *o* Guetius, consil. Ianue: 717, 722, 762, 763.
- Guirenguellus, potestas Ianue: 675.
- Mantegacius de Placentia, Sardus Sancte Ygie: 744.
- Marocellus, consil. Ianue: 819.
- Pelatus, consil. Saone: 717.
- Schivana, de Monte Alto: 778, 783.
- Sinistrarius, de Saona: 718.1.
- Storlatus *o* Storlatrus *o* Sturbatus: 798.
- Vicedominus, potestas Ianue: 668-671, 673-678, 681, 761.

- Picamilium, Picamilius, Piccamilium, Piccamilius: *v.* Bonifacius, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Ottobonus, Symon.
- Piccamilium: 726, 789.
- Piccamilius, consul Ianuensium in Siria et vicecomes: 674.
- Piceninus: *v.* Iacobus.
- Picenotus, Picinotus, Picenotis, Piçenotis (de): *v.* Bertolotus, Clericus, Facius.
- Picenus, de Trioria: 772.
- Picigijs: 751.
- Picinotus: *v.* Picenotus.
- Picius: *v.* Ido Pitius.
- Pictavinus, Pictainus, Pictavinum, Pittavinus: *v.* Bartholomeus, Guillelmus, Henricus.
- Pigatus: *v.* Obertus.
- Pignolis, Pignolo (de), Pignolus: *v.* Andriolus, Guido, Iacobus, Lanfrancus, Matheus, Ogerius, Pignolus.
- Pignolus Pignolus o de Pignolo o de Pignolis, ancianus, consil. Ianue: 754, 819.
- Pigoncio (de), Pigoncius: *v.* Rufinus de Salino.
- Pilavicinus: *v.* Pelavicinus.
- Pinasca (de): *v.* Nivelonus.
- Pinelli, Pinellus: *v.* Armanus, Benevenutus, Iacobus, Rainaldus.
- Pinus [loc. in donicibus Alme et Buçane]: 777.
- Piper Pilavicinus, consil. Ianue: 676.
- Piper: *v.* Bonifacius, Calvus, Grimaldus, Guillelmus, Lanfrancus, Marchoaldus, Sorleonus.
- piper: 718.1.
- Piperata: *v.* Iacobus.
- Pipinus de Henrici Frederici, consul Pisanus: 673.
- Pirus [loc. pr. Parodi Ligure]: 751.
- Pirus de Campis [loc. pr. Parodi Ligure]: 751.
- Pirus Lambertus [loc. pr. Parodi Ligure]: 751.
- Pise [Pisa]: XIII, XVII, XVIII, XXIV, 672, 673, 702, 715, 742, 744, 748, 749, 763, 790, 798; anciani: 744; archiepiscopus: 673; armiragus: *v.* Otto de Gualduccio; conestabulus exercitus: *v.* Otto de Gualduccio; consilarii: 744; consul: 672, *v.* Ildebrandus Banbone, Lambertus de Rainerii Pandulfi, Phylipus de Vernagalli, Pipinus de Henrici Frederici, Ugo Alde Vicecomes, Vitalis de Gatteblanca; consilium: 798; Ecclesia: 672; insigna: 744; iuris sapiens: *v.* Bulgerinus Vicecomes de Ugonis, Bulsus de Petri Albitonis, Gaetanus Burgundii, Guillelmus f. Gerardi Seretti, Yghicio de Lamberto Bononi; parlamentum: 672; portus: 737; potestas: 798; sigillum: 672; vexilla: 744; vicarius in Sardinea: *v.* Guillelmus comes Caprarie; Pisanus: *v.* Aime, Girardus Bulgarellus, Isnardus.
- Pisana (de): *v.* Pascalis.
- piscationes: 706, 710, 766, 768.
- pisces: 658, 659, 707.
- Pistovum [loc. nella Riviera di Ponente]: 787.
- Pitella: *v.* Guillelmus.
- Pitius, Picius, Pithius, Piçius, Piço: *v.* Ido.
- Pittavinus: *v.* Pictavinus.
- Piva: *v.* Petrus.
- Piçenotis (de): *v.* Picenotus.
- Piçius, Piço: *v.* Ido Pitius.
- Placentia [Piacenza]: 677; statuta: 677; (de), civ.: *v.* Obertus de Guidono, Petrus Cacia, Phylipus Mantegacius.
- Placentia: 777.
- Placentinus [Plasencia] episcopus: *v.* Adam.
- placitum: 715, 718.1, 769, 777.
- Plagia: 727.
- Plano, illi de: 718.1.
- planum de Nespulo o Nespoli [loc. pr. Parodi Ligure]: 751, 752.
- planum Palodium [loc. pr. Parodi Ligure]: 751.
- Planum Pinetarum, loc. ubi dicitur [in donicibus Alme et Buçane]: 777.
- Plazio, in [loc. pr. Parodi Ligure]: 751.
- Plazolo, Plaçolo, ad, terra de [loc. pr. Parodi Ligure]: 751.
- Plebe (de): *v.* Raimundus.
- plebe Lavanie (de): *v.* Iohannes.
- Plippus: *v.* Phylipus.
- Plumbarola (de): *v.* Alduinus.

- podaricia: 751.  
 Podio (de): *v.* Guido Tegrini, Guillelmus, Iohannes, Oliverius, Petrus, Ruxinolus.  
 Podio de Boso (de): *v.* Rufinus.  
 Podium [loc. in donicatus Buçane]: 777.  
 Podium [loc. in donicatus curie Baaluci]: 776.  
 Podium [loc. *pr.* Parodi Ligure]: 751.  
 Podium Pini [Mentone]: 819.  
 podium Rosignolum [Podio Rossignolo, loc. *pr.* Parodi Ligure]: 751.  
 polastrus, pollastrus: 751, 752; *v. anche* pullus.  
 Policinus, Pollicinus: *v.* Ansaldo, Guido.  
 pollastrus: *v.* polastrus.  
 Pollicinus: *v.* Policinus.  
 Pomario (de): *v.* Arlandus.  
 Pompiana: *v.* Arnaldus, Balduinus, Guido, Manuel, Raimundus, Sifredus.  
 Ponasca: *v.* vallis.  
 Ponaxi (de): *v.* Guilia.  
 Poncii: *v.* Iohannes.  
**Poncus, Pontius**  
 – Arnaudus, canonicus: 658.  
 – Boerius, de Rochabruna: 771.  
 – Ricius, consil. Ianue: 727, 729, 748, 762, 763.  
 Poncono: *v.* Ponçono.  
 Ponctis, illi de: 718.1.  
 pondus: 749, 793.  
 Pontius: *v.* Poncius.  
 Ponçono, Poncono [Ponzone], marchiones de: 716; (de): *v.* Guillelmus, Iacobus.  
 Porceleti, Porcelleti: *v.* Guillelmus.  
 Porcella: *v.* Guillelmus.  
 Porcelleti: *v.* Guillelmus Porceleti.  
 Porcellus: *v.* Antonius, Conradus, Guillelmus, Iohannes, Ugo.  
 Porchetus Streiaporcus o Streiaporchus, consil. Ianue: XXIII, 676, 705-715, 717-723, 727, 729, 748.  
 Porcus: *v.* Conradus, Guillelmus, Lanfrancus, Nicola.  
 porcus: 707, 718.1.  
 Poronovo (de): *v.* Ugo.  
 Porta (de): *v.* Arnaldus, Bonusvassallus, Botericus, Girardus, Guillelmus, Henricus, Loysius Calvus, Michael, Nicola, Otto Botericus, Tedisius, Valens.  
 Porta Aquaria (de): *v.* Guillelmus.  
 Porta Vacarum (de): *v.* Iacobus stagnarius.  
 Portalamem (de): *v.* Rufina.  
 portaticum: 672, 721.  
 Porticu (de): *v.* Martinus.  
 portonaria: 718.1.  
 portonarius: *v.* Marchus.  
 Portu (de): *v.* Margaritus, Martinus Berrobiancho, Monginus, Otto Botericus de Porta; *v. anche* Portusmauricius.  
 Portusmauricius, Portus [Portomaurizio]: XXI-XXIII, 726, 774, 777, 787, 789; cabella salis: 726; capitula: 726; castrum: 726; mercatum: 726; podium castri: 726; potestas: 789; potestatia: 726; statuta: 726; vicarius: 789; *v.* ecclesia Sancti Mauricii; (de): *v.* Botericus, Botericus de Porta, Daniel, Iacobus, Papii; *v. anche* Portu.  
 Portusveneris, Portusvenneris [Portovenere]: 672, 681, 715, 722, 727, 744, 754; pedagium: 727; (de): *v.* Paganus.  
 prandium: 707.  
 prata de Aratis o de Adaratis [loc. *pr.* Parodi Ligure]: 751.  
 pratium de la Valle [loc. *pr.* Parodi Ligure]: 751.  
 pratium Donegum [loc. *pr.* Parodi Ligure]: 751; *v. anche* Braidia, Campus, Donege.  
 pratium Martinum [loc. in donicatus curie Baaluci]: 776.  
 Praçolis, in [loc. *nella Riviera di Ponente*]: 787.  
 Prealonus: *v.* Albertus, Lantelmus.  
 Prebono (de): *v.* Bonifacius.  
**Precival, Percivalis, Precivallis**  
 – Aurie: 729, 733, 798.  
 – Aurie maior: 753.  
 – f. Sacheti, de Palodio: 751.  
 preco: *v.* Richus.  
 Preda (de): *v.* Angelus.  
 prederia: 751.

Predis (de): *v.* Fredericus, Nicola pelliparius, Petrus de Cilio.

Predono (de): *v.* Henricus.

Pregnus, Prignus de Varia, de Palodio: 751.

Pregnus: *v.* Guillelmus.

Premontorio, Premontorio (de): *v.* Guillelmus, Ianuinus, Iohannes, Symon.

Prene: *v.* Georgius.

Prenestrina: *v.* Penestrina.

Preperrus: *v.* Iohannes.

### Prepositus

– Alamanus, de Trioria: 772.

– Albus, de Trioria: 772.

– Calvus, de Monte Alto: 778, 783.

– Nata, de Trioria: 772, 773.

– notarius, de Trioria: 772.

prepositus, prevostus: *v.* Iacobus, Niger, Saxus.

Presaudus: *v.* Feniculus.

Presbiter: 751.

presbiter: *v.* Anselmo de Tramontana, Arnaldus, Facius, Guillelmus, Iohannes, Lanfrancus, Nicola, Obertus, Raimundus, Rollandus, Rubaldus, Superchius.

prevostus: *v.* prepositus.

Preza: *v.* Ceparius.

Prignus: *v.* Pregnus.

primicerius: *v.* Leonardus.

princeps: *v.* Guillelmus de Villaarduino, Manfredus rex.

proditio: 777, 780.

professor iuris civilis: *v.* Petrus Cacia.

Prohinus Incoardus, consil. Mediolani: 677.

Proinum [Provincs], panni: 761; non virgati: 761; vergati: 761.

Provincia, Provincia [Provenza]: 658, 659, 724, 727, 737, 742, 761, 790, 819; baiuli comitis: 736; barones: 679; comes et marchio: 736, 749, *v.* Alfonsus, Carlus f. regis Francie, Raimundus Berengarius; comitissa et marchionissa: *v.* Beatrix; iudex: *v.* Iohannes Maior; marchio: *v.* comes; marchionissa: *v.* comitissa; nundine: 761; procurator regis Aragone: *v.* Barralis; Provin-

cialis: *v.* Girardus, Iohannes Niger, Manfredus, Raimundus Ybertus, Ugo Ugardus.

Puer: *v.* Michael, Rusticus.

pullus: 751; *v.* *anche* polastrus.

Pulpus, Purpus: *v.* Iacobus, Obertus, Otto.

Purpura (de): *v.* Iohannes.

purpurarius: *v.* Raimundus.

Purpus: *v.* Pulpus.

Puteo, Puteo (de): *v.* Doneta, Durantus.

Quarquavoris, in [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 787.

Quartanus, eius filius: *v.* Iacobus. quarteronum: 751.

quartinus: 707, 737, 790; *v.* *anche* Ianua.

Quarto (de): *v.* Gandulfus, Symon.

Quatuordecim: *v.* Symon.

Quiliano (de): *v.* Ugo.

Quillano (de): *v.* Bernardus.

Quintagnola, ortus qui dicitur: 780.

Quinto (de): *v.* Guillelmus.

Quirichinus, Quirighinus de Mezano, f. Bertolini, notarius: 749.

Quirinus, Quiritus: *v.* Leonardus, Marchus.

R. Folquerius: 661, 662.

R. Martini: 661, 662.

Raalvengo (de): *v.* Iordanus de Rahalvengo.

Rabainus: *v.* Ritulfus.

Rabitus, de Palodio: 751.

Rabitus: *v.* Petrus, Rainerius.

Raerina, Raentrua: *v.* Iohannes.

Raficoti de Sancto Romulo: 774, 777.

Rafuolus Narbonensis: 657.

Rahalvengo, Raalvengo (de): *v.* Iordanus.

Raimbaldus: *v.* Bonifacius.

**Raimundus, Raymundus, Raimondus, Raymondus, Ramundus, Raymundinus, Raimundinus**

– Admiratus, de Monte Alto: 783.



**Raimundus** (*segue*)

- Adreitus, de Trioria: 772.
- Aimelius: *v.* Raimundus Amelius.
- Alegrus, de Rochabruna: 771.
- Amelius *o* Aimelius, de Baiardo: 779, 784.
- Amicus, de Baiardo: 779, 784.
- Andagna, de Trioria: 772.
- Asplanatus, de Monte Alto: 778, 783, 787.
- Astorina, de Rochabruna: 771.
- Barchaordei: *v.* Raimundus Buchaordei.
- Becusrubeus *o* Becorubeus, de Trioria: 772, 773; eius frater: *v.* Otto.
- Berengarius: 745.
- Berengarius, comes et marchio Proventie, comes Folchalcherii: XII, 679, 724; eius baiulus: *v.* Romeus de Villanova; eius capella: 724; eius sigillum: 724.
- Bonanatus, de Trioria: 772.
- f. Bonifacii Greci, de Alma: 773.
- Brecius, de Monte Alto: 778, 783.
- Brucius: 776.
- Buccucius *o* Bucucius, ancianus Ianue: 727, 749.
- Buchaordei *o* Barchaordei: 801, 805.
- Bucucius: *v.* Raimundus Buccucius.
- Cagacutus, de Alma: 770.
- Caloca *o* Calota, de Trioria: 772, 773.
- Calvinus, de Monte Alto: 778, 783.
- Carsie, cursor Alexandri IV pape: 798.
- cavalerius, eius filius: *v.* Raimundus Gualasca.
- Cavallus, de Rochabruna: 771.
- Cigala: 749.
- Daniel, de Rochabruna: 771.
- de Brello *o* de Breellis, de Trioria: 772.
- de Casali, iuris peritus, consil. Ianue: 753, 788, 819.
- de Fresia, consul Ianue: 659.
- de Gualchis: 751.
- de Luagnaco *o* de Luagnacho *o* de Luagneto *o* de Lugaico *o* de Luguahaco, ambaxator Montispesulani: 748.
- de Mosters, prior maior Lirinensis: 664.
- de Palodio: 751.
- de Plebe, de Alma: 770, 773, 781, 786.
- de Vallebella, canonicus: 658.
- de Volta, ancianus Ianue: 788.
- dom. de Carpasio: 783.
- episcopus Foroiulensis: 658.
- episcopus Segobiensis, notarius Ferrandi III regis Castelle: 721.
- faber, de Rochabruna: 771.
- Faraudus, domicellus: 657.
- Gaia: *v.* Raimundus Gara.
- Galafia, de Alma: 770, 773.
- Gandulfus, de Rochabruna: 771.
- Gara *o* Gaia, consil. Saone: 717, 807.
- Garinus, de Monte Alto: 783.
- Gaucelini notarius, consul Tarascone: VII, 663.
- Ginesta: 707.
- Grecus, de Alma: 770, 781, 786.
- Gualasca *o* Guarascha, f. Raymundi cavalerii, de Trioria: 772, 773.
- Guilia, de Trioria: 772.
- Iacobus, de Trioria: 772.
- Laugerius, de Rochabruna: 658.
- macellarius: 749.
- Marencus, de Trioria: 772.
- Mollus, de Trioria: 772.
- Nata, de Trioria: 772, 773.
- f. Oberti de Carpaxio: 768.
- Ocellus: *v.* Raimundus Olcellus.
- Ogerius, de Trioria: 772.
- Olcellus *o* Ocellus, de Trioria: 772.
- fr. Ottonis Becusrubei: *v.* Raimundus Becusrubeus.
- Pascalis, de Rochabruna: 771.
- Pompiana, de Alma: 770, 773, 781, 786; eius filii: *v.* Balduinus, Guarigantus, Guido, Manuel, Obertus, Raimundus.
- presbiter, de Trioria: 772.
- purpurerius, ancianus Ianue: 788.
- f. Raymundi Pompiane, de Alma: 773.
- Raytrua, de Trioria: 772.
- Restagnus: 729.
- Revel, de Rochabruna: 771.
- Rosana: 778, 783.

**Raimundus** (*segue*)

- Rubaldus, de Rochabruna: 771.
  - Rustigus o Rustius: 801, 803, 807, 815.
  - Saccus o Sacus, de Trioria: 772, 773.
  - scriba: 751.
  - Sigaldus, de Rochabruna: 771.
  - Strognonus o Strugnonus, de Trioria: 772, 773.
  - Teri, notarius: VII, 658.
  - Testa, de Trioria: 773.
  - Trencherius o Trencerius, de Trioria: 772.
  - Turdus: 749.
  - Verrandus, de Trioria: 772, 773.
  - Viviani, çabaterius o sabaterius: 703.
  - Ybertus, Provincialis de Aere: 736.
  - Zuchetus, de Trioria: 773.
- Raimundus: *v.* Bertramus, Guillelmus, Iohannes, Obertus, Ugo.

**Rainaldus, Ranaldus**

- Abertus o Albertus, de Baiardo: 779, 784.
  - Anfosia, de Alma: 770.
  - Bucanigra o Boccanigra, ancianus Ianue: 749, 766, 788.
  - Carnigia: 749.
  - Ceba, consil. Ianue: 722, 727, 748, 749, 762, 763.
  - Gualterius, consil. Saone: 717.
  - iuvenis: 674.
  - Pinelli: 703.
  - Scoferius, de Trioria: 772.
  - Zerbinus o Çerberinus, de Baiardo: 779, 784.
- Rainerii Pandulfi (de): *v.* Lambertus.

**Rainerius, Raynerius**

- Botacius, de Palodio: 751.
- de Agata: 751.
- de Blanca, de Palodio: 751.
- de Gandutio, de Capriata: 654.
- de Saurgio, de Trioria: 772.
- de Tramontana, de Palodio: 751.
- Gavaçanus, de Palodio: 751.
- Geno: *v.* Rainerius Çeno.
- Gualteroti: 798.
- Guarascus o Guaraschus, de Baiardo: 779, 784.

- Guercius de Cingio, de Palodio: 751.
  - Iuxianus, de Palodio: 751.
  - Lagorius: 751.
  - Macagnanus, de Palodio: 751.
  - Rabitus, de Palodio: 751.
  - Rencius, de Buzana: 773.
  - Scotus, de Palodio: 751.
  - Villanus, de Palodio: 751.
  - Çeno o Geno, dux Veneciarum, Dalmacie et Croacie, dom. quarte partis et dimidie Imperii Romanie: 798.
- Rainerius: *v.* Guillelmus, Otto.
- Ramacius: *v.* Obertus.
- Rambaldus: *v.* Guillelmus.
- Ramogueta, de Trioria: 772.
- Rampinus Syronus, consil. Mediolani: 677.
- Ramundinus, Ramundus: *v.* Raimundus.
- Ranaldus: *v.* Rainaldus.
- Ranfo (de): *v.* Lanfrancus.
- Ranfredo (de): *v.* Obertus.
- Rapalinus: *v.* Franciscus, Obertus, Ugo-linus.
- Rapallo, Rapallum: 791; (de): *v.* Henricus de Predono.
- Rapertus, Ruipterus: *v.* Arduinus.
- Rapiolus, Rapioli: *v.* Raviolus, Ravioli.
- Raspa: *v.* Rufinus.
- rastellancia, rastellaria, restelaricia: 751.
- Rasuasco: *v.* Iacobus.
- Rata: *v.* Guilia.
- Rataldi vinea [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Rataldus, Rotaldus: *v.* Iacobus.
- Raude (de): *v.* Iohannes.
- Rauschius, de Capriata: 654.
- Rava: 751.
- Ravariis, maixo de li: 707.
- Raveca (de): *v.* Nicola.
- Raviolus, Ravioli, Rapiolus, Rapioli: 751; eorum vinea: 751; *v.* Guido, Guillelmus, Obertus, Petrus, Rubaldus, Rufinus; *v. anche* vallis de Raviolis.
- Raymondus, Raymundinus, Raymundus: *v.* Raimundus.
- Raynerius: *v.* Rainerius.

- Raytrua: *v.* Granerius, Raimundus.  
 reale: 751.  
 Rebechus, Rebrecus, Rebrocus: *v.* Guillelmus.  
 Rebelia: *v.* Guillelmus.  
 Rebicus, Ribicius, Rebricius: *v.* Gandulfus, Leo.  
 Rebrecus: *v.* Guillelmus Rebechus.  
 Rebricius: *v.* Rebicius.  
 Rebrocus: *v.* Guillelmus Rebechus.  
 Recepto, in [*Parodi Ligure*]: 751.  
 Rechum, Recho [*Recco*]: 791; pedaticum: 704; (de): *v.* Bertramus, Iacobus, Lanfrancus.  
 Recio, Recium: *v.* Reçium.  
 Recordatus: *v.* Guillelmus.  
 Redobio (de): *v.* Guido de Rodobio.  
 Reeguardia: *v.* Reguardia.  
 Reempertus: *v.* Ritulfus Repertus.  
 Reflatus: *v.* Guillelmus.  
 regina: *v.* Helisabet, Iohanna.  
 Regogiasco, in [*loc. pr. Albisola*]: 718.1.  
 Reguardia, Reeguardia [*Parodi Ligure*]: 751; (de): *v.* Benenca.  
 remi: 744.  
**Remirus**  
 – Didaci: 721.  
 – Roderici o Rodeici: 721.  
 remularius: *v.* Arduinus, Ogerius.  
 Rencius: *v.* Rainerius.  
 Reni comes: *v.* Henricus, Ludovicus.  
 Reoldus: *v.* Iacobus.  
 Repertus, Reempertus: *v.* Ritulfus.  
 Resta: *v.* Pascalis.  
 Restagni, Restagnus: *v.* Isnardus, Raimundus.  
 Restangui: *v.* Bernardus.  
 restelaricia: *v.* rastellancia.  
 Revel: *v.* Raimundus.  
 Revilionus: *v.* Otto.  
 Rex: 751.  
 Rex: *v.* Petrus, Ugo.  
 rex, rey: *v.* Alfonsus, Alfonsus marchio, Barison, Conradus, Ferrandus, Fredericus, Guillelmus, Henricus, Ludovicus, Manfredus; *v. anche* Anglia, Armenia, Ciprum, Granata, Sarraceni, Tunesis.  
 rex Romanorum: 695, 699, 701.  
 rey: *v.* rex.  
 Reçium, Recium, Reço, Recio [*Rezzo*]: 766, 777; (de): *v.* Manfredus, Petrus, Rollandus.  
 Ri de Lista [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.  
 Rialdus: *v.* Lambertus.  
 Ribaldus: *v.* Rubaldo.  
 Ribicius: *v.* Rebicius.  
 Ribiena (de): *v.* Petrus.  
 Rica, Richa: *v.* Guillelmus, Iacobus, Iohannes.  
 Ricardo, Richardo (de), Ricardus: *v.* Arnaldus, Ritulfus, Rollandus.  
**Ricardus, Richardus**  
 – Caraciolus: 798.  
 – cardinalis diaconus Sancti Angeli: 798.  
 Riccomi (de): *v.* Donatus.  
 Richa: *v.* Rica.  
 Richardo (de), Richardus: *v.* Ricardo, Ricardus.  
 Richart: *v.* Bernardus.  
 Richelda de Clario, ux. Ottonis Taxii: 815.  
 Richelenda: *v.* Guillelmus, Petrus.  
**Richelmus**  
 – Garatus, de Rochabruna: 771.  
 – Gatus, de Alma: 770.  
 – Iordanus, de Trioria: 773.  
 – miles: 667.  
 – Nepotus, de Trioria: 772.  
 Richenus: *v.* Bonifacius.  
 Richer: *v.* Rostandus.  
 Richerius, Richonus, Riçherius: *v.* Bonifacius, Conradus, Iacobus, Iordanus.  
 Richus, preco et nuncius comunis Luce: 670.  
 Ricio (de), Ricius: *v.* Guillelmus, Iohannes, Lanfrancus, Manfredus, Matheus, Ogerius, Petrus, Poncius, Ugo.  
**Ricius**  
 – Ansaldus, de Trioria: 772, 773.  
 – cellerius, de Trioria: 773.  
 – de Alma: 770.  
 – de Sancto Donato, consul Ianuensium in Athenis: 671.  
 – Marçochus: 720.

**Ricobonus:** 725.

- Coxanus, notarius: VIII, 707.
- de Millominis *o* de Milominis *o* de Millaminis: *v.* Ricobonus Millomini.
- macellator, consil. Saone: 717.
- Millomini *o* de Millominis *o* de Milominis *o* de Millaminis, notarius: 716, 717, 749-752, 770, 787, 788, 790.
- Paiarinus, notarius: 749.
- Rubeus, notarius: 712.
- scriba comunis Ianue: 675, 676.

Ricolfugus, eius filius: *v.* Guillelmus Murruellus.

Ricoseno, Ricosenus: *v.* Ritulfus.

Riculfus: *v.* Ritulfus.

Ridavona, fossatus [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Rinarolo (de): *v.* Iacobus.

ripa: *v.* ripaticum.

Ripa [*loc. pr. Albisola*]: 718.1.

Ripa [*Andora*]: 707.

Ripa [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Riparolia, Riparolio (de): *v.* Festa de Rivarolia.

ripaticum, introitus ripe, ripa: 658, 659, 672, 718.1, 742, 790.

riperia: *v.* riveria.

Risar [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Ritolfus: *v.* Bonusfilius, Obertus, Vivaldus.

**Ritulfus, Riculfus, Ritolfus, Ritulfinus, Rutulfus**

- Alcherius, de Trioria: 772.
- Ansaldus, de Trioria: 772.
- Badara, de Trioria: 772.
- Bailia, de Trioria: 772, 773.
- Becus, de Trioria: 772.
- Buragius, de Trioria: 772.
- Caponus, de Trioria: 772.
- Donçella *o* Donçello, consul Triorie: 772.
- Feraldus *o* Faraudus, de Trioria: 772, 773.
- Ferrandus, de Trioria: 772, 773.
- ferrarius, de Trioria: 772.
- Homodei, de Trioria: 772.
- Iacius, de Trioria: 772.
- Morus, de Trioria: 772, 773.

– f. Oberti Boiardi, de Trioria: 773; eius frater: *v.* Guillelmus ferrierus.

– Olcellus *o* Ocellus, de Trioria: 772.

– Pellatius, de Trioria: 772.

– Rabainus, de Trioria: 772, 773.

– Repertus *o* Reempertus, de Trioria: 772.

– Ricardus, de Trioria: 772.

– Ricosenus *o* Ricoseno, de Trioria: 772, 773.

– Silvanus, de Trioria: 772.

– Terragnus, de Trioria: 772.

– Ursus *o* Urso *o* Versasus, de Trioria: 772, 773.

Riulum [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Rivablanca, Riva Blanca [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Rivarolia, Riparolia, Riparolio (de): *v.* Festa.

Rivaroliis, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

riveria, riperia, *Riviera*: IX, XI, XXIII, XXV, 677, 715, 724, 726, 736, 774, 819; potestates locorum riperie: 715.

Rivilionus: *v.* Iohannes.

Rivus Altus [*Venezia*], palacium ducatus Venetiarum: 723.

Rivus Turbidus, aqua [*Genova*]: 764.

Riçherius: *v.* Richerius.

Robaldus, Robaudus: *v.* Rubaldus.

**Robertus**, eius filius: *v.* Bassus.

– Buccanigra: 790.

– de Cocoreço, consil. Mediolani: 677.

– de Lavenno, miles: 819.

Robinus, eius pater: *v.* Guillelmus Petigrossi.

Robinus: *v.* Obertus.

Robore (de): *v.* Ansaldus.

Rocabruna: *v.* Rochabruna.

Rocacius, Rocatius: *v.* Iacobus.

Rocataliata (de): *v.* Lanfrancus.

Rocha, Rocha (de): *v.* Albertus, Guido, Henricus, Petrus.

Rochabruna, Rocabruna [*Roquebrune*]: XXV, 771, 819; castellanus castri: *v.* Nicola Vicecomes; parlamentum: 771; serviens castri:

- v. Romanetus de Monelia; v. anche* ecclesia Sancte Margarite; (de): *v. Arnaldus Cavallus, Bartholomeus Pittavinus, Bertramus Cigada, Bertramus de Recho, Bertramus Iohannes, Fulco Cavallus, Fulco de Grassa, Guillelmus Alegrus, Guillelmus Barcella, Guillelmus Cavallus, Guillelmus de Briga, Guillelmus de Ubaga, Guillelmus Fosana, Guillelmus Lombardus, Guillelmus Michael, Guillelmus Monerius, Guillelmus Otto, Guillelmus Richelenda, Iacobus Alegrus, Iacobus de Recho, Iacobus Iscardus, Iohannes, Iohannes Alegrus, Iohannes botarius, Iohannes Enricus, Iohannes faber, Iohannes Fosana, Iohannes Maganicus, Iohannes Michael, Iohannes Peiarrius, Iohannes Porcellus, Iohannes presbiter, Iohannes Rubaldus, Iohannes speciarius, Iordanus boverius, Isnardus Iuvenus, Isnardus Pisanus, Obertus Carbonellus, Obertus Michael, Obertus Nata, Obertus presbiter, Petrus Albericus, Petrus Barcella, Petrus Castagna, Petrus Cavallus, Petrus de Andora, Petrus Iscardus, Petrus Monerius, Petrus Rex, Petrus Richelenda, Petrus Rocha, Petrus Rubaldus, Petrus Steccha, Petrus Vidalis, Poncius Boerius, Raimundus Alegrus, Raimundus Astorina, Raimundus Cavallus, Raimundus Daniel, Raimundus faber, Raimundus Gandulfus, Raimundus Laugerius, Raimundus Pascalis, Raimundus Revel, Raimundus Rubaldus, Raimundus Sigaldus, Richelmus Garatus, Saxus de Unelia, Ugo Borellus, Ugo Cavallus, Ugo Otto, Ugo Porcellus, Ugo Rex, Ugo Rubaldus, Ugo Vidalis, Vitaus de Grassa.*
- Rodanus, fl. [*Rodano*]: 819.
- Rodeici, Rodeicus: *v. Roderici, Rodericus.*
- Rodellus de Braida, de Palodio: 751.
- Rodellus: *v. Bernardus, Guillelmus.*
- Roderici, Rodeici, Roderico (de): *v. Isembardus, Remirus, Rodericus, Symon.*
- Rodericus, Rodeicus**
- Alfonsi: 721.
  - episcopus Palentinus: 721.
  - Froyle: 721.
  - Gomecii: 721.
  - Gonzalvi o Gonçalvi o Gonçalus: 721.
  - maior dominus curie Ferrandi III regis Castelle: 721.
  - Roderici o Rodeici: 721.
- Rodistropus, Roestropus: *v. Caxicius.*
- Rodoani, Rodoano (de), Rodoanus: *v. Bonifacius, Maurinus.*
- Rodobio, Redobio (de): *v. Guido.*
- Rodulfo (de): *v. Paganus.*
- Rodulfus**
- Andreas: 707; eius nepos: *v. Andreas Baracus.*
  - de Graidano, potestas Ianue: VIII, 724.
- Rodulosum: *v. Rugulosum.*
- Rodi [-S. Remo]: 777.*
- Roestropus: *v. Caxicius Rodistropus.*
- Rofinus: *v. Rufinus.*
- Rofridus: 673.
- Rogerius**
- Bonifacius, iudex contractuum in Messana: 793.
  - Caponus, iudex et assessor potestatis Ianue: 761.
  - de Insulis, consil. Ianue: 676.
  - de Savignone o de Savignono, consil. Ianue: 717, 720, 727, 760, 762, 763.
  - executor: 799.
  - f. Fulconis de Varazi: 793.
  - macellarius, ancianus Ianue: 766.
- Rognellus: *v. Bonussegnor.*
- Rogordonus: *v. Guillelmus.*
- Rogulosum: *v. Rugulosum.*
- Rohardus, dom. Cayph: 674; eius sigillum: 674.
- Rolandus: *v. Iohannes; v. anche* Rollandus.
- Rolla: *v. Iacobus.*
- Rollandi: *v. Loysius.*
- Rollando Grafignano (de): *v. Iacobus.*

**Rollandus, Rolandus, Rollandinus**

- Amedeus, de Baiardo: 779, 784.
- Ansaldus, de Trioria: 772, 773.
- Barlaira o Barlaria, ancianus, consil. Ianue: 717, 720, 736, 745, 819.
- calegarius: 722.
- calegarius, de Palodio: 751.
- calegarius de Tramontana, de Palodio: 751.
- de Ferrara: 707.
- de Reço, de Alma: 773, 781, 786.
- de Richardo, notarius: XIV-XIX, 657, 668, 682, 703-705, 716, 717, 721, 724, 738, 740, 742, 743, 746, 747, 749, 751, 754-756, 760, 762, 766, 768-772, 788, 790, 792, 794, 795, 819.
- Guarmignani, iuris peritus: 673.
- Lercarius: 763.
- macellarius: 722.
- magister: 749.
- presbiter, canonicus Ianuensis: 737.
- scutarius: 749.
- talliator: 749.
- textor de Boso, de Palodio: 751.
- tornator: 749.

Rollerius Bucanigra: 742.

Roma: XXV, 742, 749, 790; curia Romana: 744, 798; *v. anche* libre Romane.

Romana (de): *v.* Belardus.

Romanetus de Monelia, serviens castri Rochabrune: 771.

Romania: *v.* Imperium Romanie.

Romano (de): *v.* Guillelmus.

Romeus de Villanova, baiulus Raimundi Berengarii comitis Proventie: 679, 724.

Romeus: *v.* Georgius.

**Roncicus:** 751.

– de Listra, de Palodio: 751.

– Gavaçanus, de Palodio: 752.

Ronco Clapucio, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Ronco de Guido, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Rondellus: *v.* Ugo.

Rosa, sor. Nicolai f. Oberti Robini: 806.

Rosana: *v.* Raimundus.

Rosate de Cruce, ambaxator Mediolani: 733.

Rosello, maixo de: 707.

Rosetus Vicecomes: 744.

**Rostagnus**

– Audoardus, civ. Avinionensis: 662.

– episcopus Avinionensis: 666.

Rostagnus: *v.* Guillelmus.

Rostandus Richer, monacus Lirinensis: 664.

rosun: 768, 769.

Rosus: 751.

Rosus: *v.* Symon.

Rotallus: *v.* Iacobus Rataldus.

rotulus: 761.

Rotunda: 751.

Roveascha, Viarascha (de): *v.* Rubaldus.

Roço (de): *v.* Obertus.

Rubaldi, maixo: 707.

Rubaldinus: *v.* Rubaldus.

Rubaldo (de), Rubaldus, Ribaldus: *v.* Bartholomeus, Guillelmus, Iohannes, Marrinus, Petrus, Raimundus, Ugo.

**Rubaldus, Rubaldinus, Robaldus, Robaudus**

– Anivinus, consil. Ianue: 676.

– Astruga, de Trioria: 772.

– Avunda: 707.

– Belmustus: 717, 720, 727, 760.

– Bolleratus, ancianus Ianue: 766.

– caligarius: 749.

– Cerexia: 722.

– de Castello: 751.

– de Cingio: 751.

– de Cingulo, de Palodio: 751.

– de Cruceferrea, consil. Saone: 717.

– de Faxolo: 761.

– de Fulcone Surdo: *v.* Rubaldus Surdus.

– de Roveascha o de Viarascha: 802, 805; eius domus: 800.

– Elye: *v.* Rubaldus Heyle.

– Fenus, notarius: 720.

– Helye o Elye: 722.

**Rubaldus** (*segue*)

- iudex, ambaxator Albingane: 720.
- Macia: 727.
- Pandalus, ambaxator Albingane: 720.
- presbiter, canonicus ecclesie Ianuensis: 767.
- Rapiolus: 751.
- Spannella, ancianus Ianue: 754.
- Surdus *o* de Fulcone Surdo, de Palodio: 751.

Rubasti, Rubasta: 751; *v.* Sibilia.

Rubeo: *v.* Guido de Guillelmo.

**Rubeus**: 751.

- Caminata, consil. Saone: 717.
- de Ascleriis, de Trioria: 772.
- de Benedaxio, de Palodio: 751; eius filius: *v.* Perellus.
- de Gualchis, de Palodio: 751.
- de Orto, scriba comunis Ianue: 667, 681, 704, 706-712, 714, 715, 717-724, 727, 729, 733, 735-749, 751-771, 787, 788, 790, 793-798, 816-818.
- de Turca *o* de Turcha *o* de Truta, consil. Ianue: 681, 717, 720, 722, 729, 745, 748, 760.
- de Volta *o* de Vouta, consil. Ianue: 706, 729, 748.
- fornarius: 751, 752.
- f. Rustici Lofante, de Trioria: 773.
- Scлавarius, de Monte Alto: 778, 783.
- Spagni, de Trioria: 772.
- tabernarius: 749.

Rubeus: *v.* Amiconus, Ansaldus, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Lanfrancus, Obertus, Petrus, Ricobonus.

rubus: 658, 659, 761.

Ruffina: *v.* Rufina; (de): *v.* Obertus.

Ruffinus: *v.* Guillelmus Russinus; *v. anche* Rufinus.

Rufi: *v.* Petrus Petri.

**Rufina, Ruffina**

- de Listris, eius filius: *v.* Obertus de Ruffina.
- de Portalasem, de Palodio: 751.

Rufini: *v.* Tadeus.

**Rufinus, Ruffinus, Rofinus**: 751.

- albergator: 749.
- Ardiçonus: 751.
- asinarius *o* asenarius, de Palodio: 751.
- barberius: 749.
- Caballacius, potestas Ianue: 742.
- de Ast, iudex, consil. Ianue: 667, 681, 724, 748.
- de Benedaxio, de Palodio: 751.
- de Bonosegnore *o* de Bonoseniore, de Palodio: 751.
- de Caçilo, de Capriata: 751.
- de Ecclesia, de Palodio: 751.
- de Genta, de Palodio: 751.
- de Palodio: 751.
- de Pelegriano, de Capriata: 654.
- de Pignoncio: *v.* Rufinus de Salino.
- de Podio de Boso, de Palodio: 751.
- de Salino sive de Pignoncio *o* Pignoncius, de Palodio: 751.
- de Spissa, de Palodio: 751.
- de Valdenaxo: *v.* Rufinus Raspa.
- de Çucaro, de Palodio: 751; eius frater: *v.* Facius.
- Olbergatus: 755.
- Pignoncius: *v.* Rufinus de Salino.
- Rapiolus: *v.* Rufinus Raviolus.
- Raspa de Valdenaxo, de Palodio: 751.
- Raviolus *o* Rapiolus, de Palodio: 751.
- Scotus de Tramontana, de Palodio: 751.

Rufinus: *v.* Fenugius.

Rugulosum, Rodulosum, Rogulosum [*Rigoro-Arquata Scrivia*]: 740, 762.

Ruipertus: *v.* Arduinus Rapertus.

Rumaldus: *v.* Amicus, Anselmus, Bertramus, Iacobus, Ugo.

runcinus: 675, 707; *v. anche* dextrarius, equus.

Rup [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Rusilionus [*Rossiglione*], castrum: 747.

Rusinolus: *v.* Guillelmus.

Ruspaldus: *v.* Anselmus, Facius.

Russinus, Ruffinus: *v.* Guillelmus.

Rustegus: *v.* Rusticus.

**Rusticus**

- Ansaldus, de Trioria: 773.
- Faraudus, de Trioria: 772.
- Flos, de Trioria: 772.
- Lofante, de Trioria: 773; eius filius: *v.* Rubeus.
- Mairarius *o* murator, de Trioria: 772.
- Puer, de Trioria: 772.
- Stabila, de Trioria: 772.
- Verrandus, de Trioria: 772, 773.

Rusticus, Rustigus, Rustegus, Rustius: *v.* Guillelmus, Obertus, Raimundus, Saxus.

Rutulfus: *v.* Ritulfus.

**Ruxinolus**

- de Podio, de Palodio: 751.
- fr. Iohannis Canno, de Palodio: 751.

Ruçius: *v.* Iacobus.

sabaterius: *v.* çabaterius.

Sabor Gropallus, de Palodio: 751.

Sacarellus, Secarellus: *v.* Vivianus.

Saccus, Sacus: *v.* Anselmus, Compagnus, Guillelmus, Henricus, Obertus, Raimundus.

Sacherius: *v.* Obertus.

Sachetus, eius filius: *v.* Precival.

Sacrista de Bariols: 658.

sacrista: *v.* Guillelmus Suavis.

sacristana: 667.

sacristanus: *v.* Ugo.

Sacus de Aquis: 716.

Sacus: *v.* Saccus.

sagitta: 760.

Sagona: *v.* Saona.

sal: 658, 659, 717, 720, 726, 736, 737, 760; *v.* anche saline.

Salamantinus [*Salamanca*] episcopus: *v.* Petrus.

Salamoncellus, civ. Lucensis: 673.

Salario (de): *v.* Ugo.

Salelas (de), Dalaselas (de): *v.* Petrus.

Salicanus, Salicani: 751; *v.* Iohannes, Obertus, Ugo; *v.* anche vallis de Salicanis.

saline: 736; *v.* anche sal.

Salino (de): *v.* Rufinus.

salma, sauma: 707, 727, 742, 761, 790.

Salo, Salum [*Salou*]: XXV, 672, 679.

Salonichum [*Thessaloniki*]: 749.

Salum: *v.* Salo.

Salvaticis (de): *v.* Michael.

Salvator: *v.* Petrus.

Salvis: *v.* Salvus.

Salvo (de): *v.* Salvus.

Salvonus: *v.* Fulco, Iacobus, Iohannes.

**Salvus, Salvis**

- de Bersotino: 805; eius uxor: *v.* Marchisia.

– Ita/e, eius turris: 799.

– Masconus, consil. Saone: 717.

– Papalardus, consil. Saone: 717.

Salvus, Salvo (de): *v.* Balduinus, Obertus.

Sambugum [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Samor: *v.* Guillelmus.

Sancius, episcopus Cauriensis: 721.

Sancta Croce (de): *v.* Sergius de Afrinto.

Sancto Gilia, Sancta Igia: *v.* Sancta Ygia.

Sancta Lucia: 743.

Sancta Margarita, insula [*Lérins*]: 664; ecclesie: 664.

Sancta Ygia, Sancta Igia, Sancta Gilia [*Sardegna*]: 744, 798; capitaneus militum: *v.*

Taliaferus Advocatus; planum: 744; potestas: *v.*

Iachinus Calderarius; Sardus Sancte Ygie: *v.*

Bonanus Capaza, Ceparius Preza,

Iohannes Bordonus, Iohannes Corsus,

Marianus Curaus, Nicola Negrinus, Petrus Conius,

Petrus Mazagutus, Phylipus Mantegacius,

Tintus Conius, Travosus Bucaleus,

Ugolinus de Cornu.

Sancti Fidelis Porte Nove, contrata (de): *v.* Demianus Bullius.

Sancto Bartholomeo [*masseria pr. Gavi Ligure*], illi de: 751.

Sancto Damiano (de): *v.* Angelus.



- Sancto Donato (de): *v.* Bonusvassallus, Donainus, Ricius.
- Sancto Georgio (de): *v.* Guillelmus, Lanfrancus.
- Sancto Ginesio, Sancto Zinesio (de): *v.* Guillelmus, Lanfrancus.
- Sancto Laurentio (de): *v.* Guaracus, Nicola.
- Sancto Leonardo (de): *v.* Laurentius.
- Sancto Marciano (de): *v.* Ambrosius.
- Sancto Matheo (de): *v.* Delomede, Franciscus.
- Sancto Pancratio (de): *v.* Nicola.
- Sancto Siro, Sancto Sylo, Sancto Syro (de): *v.* Guillelmus, Symon, Symon speciarius.
- Sancto Stephano (de): *v.* Albertus.
- Sancto Sylo, Sancto Syro (de): *v.* Sancto Siro.
- Sancto Tiberio (de): *v.* Bermundus Restangui.
- Sancto Urcisino, Sancto Urcisio (de): *v.* Guillelmus, Iacobus.
- Sancto Zinesio: *v.* Sancto Ginesio.
- Sanctus Christoforus [*San Cristoforo-Gavi*]: 762.
- Sanctus Raphael: *v.* Forum Iulii.
- Sanctus Richerius [*Saint Riquier*], panni: 658, 659.
- Sanctus Romulus [*S. Remo*]: 774; (de): *v.* Bonaventura, Lanfrancus, Otto Astesana, Raficoti.
- Sandalis, maixo de: 707.
- Sandrena: *v.* Sardena.
- Sannaguo: *v.* Castellanus de Savignone.
- Sansonus: *v.* Michael.
- Saona, Sagona [*Savona*]: IX, XI, XII, XXIII-XXV, 694, 707, 716-718, 738, 761, 799-816; breve compagne: 717; cabella salis: 717; capitulum: 717, 799, 801-816; cartularium extimatorum: 738; castrum: 717, 799-816; castrum de Monticello: 738; castrum Sancti Georgii: 717; castrum Speroni: XXV, 738; cintracus: *v.* Iohannes; consiliarius: 717, *v.* Alexander Cruçolinus, Ansaldus Curlsapetus, Arnaldus Beliamus, Balduinus speciarius, Bertolotus Baapitius, Bisacia Flandalengus, Bonifacius Buchaordei, Bonusiohannes de Berçegnino, Bonusiohannes de Tebaldo, Bonusiohannes Pelatus, Bonusvassallus Bavirus, Delovossus Caputagnus, Durantus de Mirana, Fredericus Ypolitus, Gandulfus Bava, Gandulfus Caramellus, Gandulfus Ferralaxinus, Gandulfus Gaforius, Gandulfus Nasus, Gandulfus Vincentius, Garxia, Guido Papalardus, Guillelmus Castagninus, Guillelmus de Bertoloto, Guillelmus Foldratus, Guillelmus Lodola, Guillelmus Saccus, Henricus Guercius, Iacobus Foldratus, Iacobus fornarius, Iacobus Spinardus, Iordanus Caminata, Lanfrancus Gloria, Matheus Marencus, Nicola Caracapa, Nicola Cruçolinus, Nicola de Truco, Pascalis de Pisana, Pelegrinus Catollus, Pelegrinus Pelegia, Phylipus Pelatus, Raimundus Gara, Rainaldus Gualterius, Ricobonus macellator, Rubaldus de Cruceferrea, Rubeus Caminata, Salvus Masconus, Salvus Papalardus, Saonus de Girardo, Saonus Parola, Silvanus Papiensis, Villanetus de Villano, Villanus ferrarius, Vivaldus Cavaçutus, Vivaldus Fulcherius; consilium: 717; domus episcopi: 717; Ecclesia: 694, 717; episcopatus: 717; extimatores: 800-807, 809, 815, 816, *v.* Phylipus Garafus, Vivaldus Fulcherius; fossatus novus: 810; furnus: 738; iudex, iudex et assessor, rector et iudex: *v.* Berominus de Diano, Henricus Traverius, Obertus Passius; liber capitulorum: 717; marchio: *v.* Iacobus; modulum: 717; parlamentum: 717; portus: 717; potestas: 717, *v.* Ansaldus Maçucus, Guido Pignolus, Iacobus Bucanigra, Iohannes Spinola, Symon Aurie; turris: 717, 803, 811; turris Salvi Ite: 799; *v.* domus Sancti Iacobi de Compostella, ecclesia Sancti Iohannis, hospitalis Sancti Iohannis; (de), Saonensis, civ.: *v.* Benedictus Bogerius, Benedictus Vivianus, Guillelmus, Guillelmus Beliar-

- dus, Guillelmus de Belengerio, Iacobus de Rinarolo, Iacobus Testa, Musa, Petrus Barberius, Phylipus Sinistrarius.
- Saonus**
- Corvus: 799.
  - de Girardo, consil. Saone: 717.
  - Parola, consil. Saone: 717.
- sappa: 718.1.
- Sarafinus de Volta: 722.
- sarcia: 749.
- Sarda: *v.* Iohanna.
- Sardena, Sandrena: *v.* Bonusvassallus, Gauschus, Guillelmus, Obertus, Petrus, Sardeninus.
- Sardeninus Sardena, consil. Ianue: 819.
- Sardenna: *v.* Arduinus.
- Sardinea, Sardinia [*Sardegna*]: 672, 673, 722, 737, 744, 753; archiepiscopatus: 672; iudices: 672, 673; vicarius generalis Pisano-rum: *v.* Guillelmus comes Caprarie; *v. anche Arborea*, Callari, *Gallura*, Sancta Ygia, Turris.
- Sardo (de), Sardus: *v.* Guillelmus, Iohannes, Ugolinus.
- Sardus: 751.
- Sarraceni: 664, 715, 721, 763, 794; rex: 715.
- Sartor, sartorius: *v.* Bonusfilius, Otto.
- Sarzanum [*Sarzano-Genova*]: 764.
- Sasary: *v.* Turris.
- sauma: *v.* salma.
- Saugio (de): *v.* Arduinus, Iohannes, Rainerius.
- Sauro (de): *v.* Bonusvassallus, Delomede, Obertus, Phylipus.
- Savia: *v.* Suavia.
- Savignone*, Savignono: 735; (de): *v.* Castellanus, Guillelmus, Ido, Nicola, Rogerius.
- Savius de Pereto, de Palodio: 751.
- Saxa de Audinis: 707; eius soror: *v.* Bersa.
- Saxarellus, de Trioria: 772.
- Saxus, Saxius**
- Astriga, de Trioria: 772.
  - Bellenda *o* Bellam, de Trioria: 772.
  - Beneadornus, consul Triorie: 772, 773.
  - Biscardus, de Trioria: 772.
  - Bonellus, de Alma: 770, 773, 781, 786; eius filius: *v.* Facius.
  - Borellus, de Trioria: 772.
  - Calvus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Dalfina, de Trioria: 772, 773.
  - de Barrego, de Trioria: 772.
  - de Unelia, de Rochabruna: 771.
  - Faraldus *o* Feraldus, de Alma: 770, 773.
  - Honor *o* Onor, de Alma: 770, 773, 781, 786.
  - magister, de Trioria: 772.
  - Maladornus, de Trioria: 773.
  - Nata, de Trioria: 772, 773.
  - Onor: *v.* Saxus Honor.
  - prepositus *o* prevostus, de Trioria: 772, 773.
  - Rusticus, de Trioria: 772.
  - Scoferius: *v.* Facius.
  - Scoferius *o* Scopherius, de Trioria: 772, 773.
  - Tabacus, de Trioria: 772.
  - Verrandus, de Trioria: 772, 773.
- Scabia Antiochie, ancianus Ianue: 736.
- Scala: *v.* Vassallus.
- Scalia de Antiochia: 760.
- Scarampus: *v.* Guillelmus.
- Scariionus: *v.* Vivaldus.
- Scarzaficus, Scarçaficus: *v.* Nicola Squarzaficus.
- Scherninus: *v.* Bonusfilius.
- Schiate (de): *v.* Gualterius.
- Schifana: *v.* Guillelmus, Henricus.
- Schillinus, Sechilinus: *v.* Merlo.
- Schivana: *v.* Phylipus.
- Sciaborditi: *v.* Aldimarius.
- Scicilia: *v.* *Sicilia*.
- Sclanca: *v.* Guillelmus.
- sclava: *v.* sclavus.
- Sclavarius: *v.* Guillelmus, Rubeus.
- sclavus, sclava: 762.
- Scoferius, Scopherius: *v.* Borellus, Durantus, Facius, Guillelmus, Iohannes, Rainaldus.

- Scornisciani, Sorriusani: *v.* Marzuchus.
- Scotus, Scota, Scoti: 751; *v.* Balduinus, Baldus, Henricus, Obertus, Otto, Rainierius, Rufinus; *v. anche* vallis de Scotis.
- Scottus Capelletus *o* capellerius: 749.
- scriba: *v.* Albertus de Casali, Bonusvassallus de Porta, Festa de Riparolia, Fredericus de Predis, Gasparinus de Danieto, Guillelmus Cavagnus, Henricus de Bisanne, Iacobus Isembardi, Iacobus Papia, Ianuinus Osbergerius, Iohannes Cintraci, Lanfrancus de Sancto Georgio, Madius, Marchisius, Musa, Nicola de Castello, Nicola de Porta, Obertus de Langasco, Ogerius, Ogerius Bucanigra, Opiço de Musso, Petrarius de Musso, Raimundus, Ricobonus, Rubeus de Orto, Taliamentus; *v. anche* Albingana, Ianua, Mediolanum, Monacum, Venetia.
- scribe: *v.* Guillelmus.
- scriptor: *v.* Emilianus Petrus, Guillelmus de Sexto, Iohannes Petri Segobiensis.
- Scrivia*, fl.: 762; *v. anche* vallis.
- scutarius, scutifer: 675, 762; *v.* Rollandus.
- Secarellus: *v.* Vivianus Sacarellus.
- Seccamedalia, Seccamealia: *v.* Symon.
- Sechilinus: *v.* Merlo Schillinus.
- Secundus barriliarius: 749.
- Segafino (de): *v.* Nicola.
- segarcia: 751.
- Segner, Segnorius: *v.* Guillelmus, Ugobonus.
- Segobiensis [*Segovia*] episcopus: *v.* Raimundus; Segobiensis: *v.* Iohannes Petri.
- Selenga, comes de: 744.
- sellarius: *v.* Lanfrancus.
- Semelia, Similia: *v.* Iacobus, Obertus.
- Senno (de): *v.* Guillelmus de Sexto.
- Septem (de, de li): *v.* Iacobus.
- Seregata*, Seregara, Serigata [*Parodi Ligure*]: 751.
- Serettus: *v.* Girardus.
- Sergius de Afrincto de Sancta Croce: 793.
- Serigata: *v.* *Seregata*.
- Serra (de): *v.* Henricus.
- Serravallis [*Serravalle Scrivia*], castrum: 668.
- Serrino (de): *v.* Marinus, Nicola.
- servientes: 744, 762, 782.
- Servum, Çerbum [*Cervo*]: 726; aqua: 726; carchera: 787; castrum: 682, 700, 726.
- servus: 762.
- Sesmondus, domus descendentium eius filiorum: 670.
- Setemana (de): *v.* Petrus.
- Sevilla: *v.* Hypsalis.
- sexenum: *v.* Palodio.
- Sextum, Sexto [*Sestri Ponente-Genova*]: *v.* monasterium Sancti Andree; (de): *v.* Gandulfus, Guillelmus, Ioseph.
- seçena: 662.
- Sibilia**
- de Fistogna, de Palodio: 751.
  - f. Guidoniboni Almanoni, de Palodio: 751.
  - Rubasta, de Palodio: 751.
- Sibilia: *v.* Iohannes, Obertus.
- Sibilla: *v.* Hypsalis.
- Sibonus**
- Baldracus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Baragna, de Trioria: 772.
  - Marinus, de Trioria: 772.
- Sicardus: *v.* Iohannes, Obertus, Petrus.
- Sicilia*, Sycilia, Scicilia: IX, 660, 675, 692, 722, 737, 742, 790; admiratus regni: *v.* Ansaldus de Mari; balius *o* baiulus regni: *v.* Manfredus; barones: 690; cancellarius regni: *v.* Gualterius de Otta; comites: 690; consules Ianuensium: 790, *v.* Iacobus Pignolus, Nicola Porcus; officiales curie: 790; prelati ecclesiarum: 697; principes: 690; regnum: XXIV, 668, 669, 675, 676, 690-692, 696, 697, 699, 742, 743, 763, 790; rex: 657, 749, *v.* Conradus II, Fredericus II, Guillelmus II, Manfredus.
- Sicus: *v.* Obertus.
- Sifredus, Sifreidus, Soffredus**
- cardinalis diaconus Sancte Marie in via Lata, legatus apostolicus: 673; eius sigillum: 673.

- Sifredus** (*segue*)
- Cavalerius: 772, 775.
  - Pompiana: 777.
- Sigaldus: *v.* Raimundus.
- Sigestrum, Sygestro [*Sestri Levante*]: 791; (de): *v.* Angelus.
- Signum [*Segno-Vado Ligure*], castrum: 716.
- Sigulfo (de): *v.* Ugo.
- Silanus de Oldrana, notarius: 762.
- Silvagnus: *v.* Nicola.
- Silvanus [*Silvano d'Orba*], castrum: 747.
- Silvanus Papiensis, consil. Saone: 717.
- Silvanus: *v.* Anfossus, Guido, Guillelmus, Ritulfus, Ubaldus.
- Similia: *v.* Obertus Semelia.
- Simionis: *v.* Lanfrancus Symionus.
- Simon, Simonetus: *v.* Symon.
- Simplex: *v.* Bartholomeus.
- Sinistrarius: *v.* Phylipus.
- Sipuntum, Sypontum [*Santa Maria di Siponto*]: 742, 790.
- Siracusa, Syracusia: 675, 742, 790; comes: 660.
- Siria, Syria, barones regni: 749; consul Ianuensium: *v.* Petrus de Mari, Piccamilius; (de): *v.* Iacobus.
- situla: 751.
- Smaralda, f. Fulconis de Varazi: 793.
- Smirre [*Smirne*]: 749; portus: 749.
- Soffredus: *v.* Sifredus.
- Sofia: *v.* Guillelmus.
- Solario (de): *v.* Oldradus.
- Soldanus de Curtimilio: 761.
- Soldanus: *v.* Ansaldo Mallonus, Guillelmus Mallonus, Ugo.
- soldanus: *v.* Alapium, Babillonia, Damascum, Turchi.
- Solerio (de): *v.* Thomas.
- Solito: *v.* Folito.
- Sorbeta (de): *v.* Manfredus.
- Sordellus, Sourdellus de Godio, miles: 819, 820.
- Sorleonus, Sorleo**
- Cibo, consul et collector introytuum comunis Ianue: 819.
  - de Listris, de Palodio: 751.
  - Piper, consil. Ianue: 676, 681.
  - Piper, consul Ianue: 668.
  - Sorriusani: *v.* Marzuchus Scornisciani.
  - Sourdellus: *v.* Sordellus.
  - Soçopilus, Suçopilus: *v.* Guillelmus.
  - Spaerius: *v.* Albertus, Amicus, Iohannes, Nicola, Symon, Ventura.
  - Spagni: *v.* Rubeus.
  - spalla: 706, 707, 718.1, 751.
  - Spannella: *v.* Rubaldus.
  - Sparnavia, Sparvaria (de): *v.* Henricus.
  - Specia: *v.* Symon.
  - speciarius: *v.* Andreas, Balduinus, Guido, Guillelmus, Guillelmus de Alpis, Iohannes, Obertus de Levanto, Petrus, Symon, Vivaldus.
  - spelta: 707, 751, 752, 777.
  - Sperevello (de): *v.* Coxius.
  - Speçapetra: *v.* Iohannes.
  - Spiardus: 718.1.
  - Spinardus: *v.* Iacobus.
  - Spinula, Spinola, Spinule, Spinullo: 688; *v.* Ansaldo, Bernabos, Daniel, Guido, Guido Baionis, Guillelmus, Iohannes, Lanfrancus Dugus, Nicola, Obertus.
  - Spisa, Spissa, Spissis, Spixa [*Spessa-Parodi Ligure*]: 751; (de): *v.* Amicus, Guillelmus, Henricus, Obertus, Rufinus.
  - Spoletum [*Spoletto*], ducatus: 691, 696.
  - Sprital: *v.* Obertus.
  - Squarzacicus, Squarçaficus, Scarzacicus, Scarçaficus: *v.* Nicola.
  - squlfatum: 742, 790.
  - Stabila: *v.* Rusticus.
  - Stabili (de): *v.* Iohannes.
  - Stabulo (de): *v.* Vitalis.
  - stagnarius: *v.* Iacobus.
  - stampentes [*panni di Êtampes*]: 658, 659.
  - Stancharius de Cassare, civ. Mediolani: 677.
  - Stanconus: *v.* Ido, Obertus.
  - starium: 707, 751, 752, 788; parvum: 751, 752; *v.* anche Alexandria.

- statutum, statuta: 742, 790; *v. anche* Florentia, Ianua, Luca, Mediolanum, Placentia, Portusmauricius.
- Steccha: *v.* Petrus.
- Stefanus: *v.* Stephanus.
- Stella*, castrum: 717; (de) *o* Stella: *v.* Guillelmus, Obertus.
- Stephanus, Stefanus**
- battifolium: 749.
  - capellanus episcopi Foroiuliensis: 659.
  - de Afileto: 793.
  - episcopus Perestrinus, cardinalis: 798.
  - Iustiniano, consil. Venetiarum: 723.
  - Lecavela: 729.
  - magister, notarius: 674.
  - Marignoni, consil. Venetiarum: 723.
  - notarius: VII, 666.
- Stephanus: *v.* Iohannes.
- Stoldus Kierissimi, de Florentia: 727.
- Storlatus, Storlatus, Sturbatus: *v.* Phylipus.
- Stralera, Stralleria: *v.* Petrus.
- strallarius: *v.* Marinus.
- Stralleria: *v.* Petrus Stralera.
- Strazetum, Strazetum [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751, 752.
- Streipedes: *v.* Symon Streiaporcus.
- Streiaporcus, Streiaporchus: *v.* Amicus, Iacobus, Iohannes, Lanfrancus, Pastorinus, Petrus, Porchetus, Symon, Ugolinus.
- strenrizicia, strenzericia, strençaricia, strençericia, strençiricia, streçaricia, strinziricia: 751.
- Strictus: *v.* Obertus.
- strinziricia: *v.* strenrizicia.
- Strognonus, Strugnonus de Trioria: *v.* Raimundus.
- Struppa (de): *v.* Nicola.
- Sturbatus: *v.* Phylipus Storlatus.
- Suavia, Savia [*Svevia*], dux: *v.* Conradus II.
- Suavis: *v.* Guillelmus.
- subdiaconus: *v.* Berardus magister, Gabriel Grillus, Guillelmus de Castello.
- Sulisina (de): *v.* Surexina.
- Supa, Suppa: *v.* Henricus, Iacobus.
- Superchius presbiter, magister scholarum ecclesie Ianuensis: 767.
- Suppa: *v.* Supa.
- Surdo, Surdus: *v.* Fulcone, Guillelmus, Rubaldus.
- Surexina, Surixina, Sulisina (de): *v.* Paulus.
- Surleone, Surlione, illi de: 751; (de): *v.* Obertus.
- suscriba: *v.* Ianua.
- Susilia, Suxilia (de): *v.* Iohannes Bonihominis, Iohannes speciarius, Obertus Rubeus.
- Suçopilus: *v.* Guillelmus Soçopilus.
- Sycilia: *v.* Sicilia.
- Sygestro (de): *v.* Sigestrum.
- Symia: *v.* Iohannes.
- Symionus, Simionus: *v.* Lanfrancus.
- Symon, Simon, Symonetus, Simonetus, Symonellus**
- Aurie, potestas Saone: 717.
  - Bocagni de Corvaria, notarius: 726, 789.
  - Bonaiuncta, ancianus Ianue: 736.
  - Bonaventura: 749.
  - Bonoaldi *o* Bonoaldus: *v.* Symon de Bonoaldo.
  - Cravius, de Palodio: 751.
  - de Arençano: 758.
  - de Baldizono, consil. Ianue: 745, 760, 819.
  - de Bonoaldo *o* Bonoaldi *o* Bonoaldus, iudex et assessor capitanei comunis, potestas Ianue: VI, X, XXI, 726, 749-752, 754, 755, 767, 770, 787-790, 793-798, 816.
  - de Braxil: 755.
  - de Bruxeto: 749.
  - de Camilla, consil. Ianue: 749, 819.
  - de Castro: 765.
  - de Claritea *o* de Charite *o* de Claritate: 717, 720, 745, 749.
  - de Foresta, miles: 819.
  - de Gualterio, consil. Ianue: 717, 720, 748.
  - de Levanto: 749.
  - de Orto, consil. Ianue: 748.
  - de Prementorio: 745.
  - de Quarto: 720, 727.

- Symon** (*segue*)
- de Sancto Syro: 706, 708, 715, 727, 729, 733, 735-748, 756-762, 764-769.
  - de Tiba, consil. Ianue: 745, 819.
  - de Uvada: 725, 747.
  - de Zuffa, ancianus Ianue: 749.
  - Embronus: 717, 729, 745.
  - Frexonus, consil. Ianue: 676, 763.
  - Frumentum o Furmentum: 749.
  - Garrius: 749.
  - Gattus, de Palodio: 751.
  - Grillus, consil. Ianue: 726, 740, 749, 819.
  - Guercius: 745.
  - Lercarius, ancianus Ianue: 754.
  - Lomellinus, consil. Ianue: 727, 745, 748.
  - Malocellus: 749.
  - Malonus o Malon: 792.
  - Melchus: 745.
  - Mignardus: 717.
  - notarius: *v.* Symon Spaerius.
  - Pançanus: 674.
  - Papaçolla o Papaçula, ancianus Ianue: 722, 788.
  - pelliparius: 749.
  - Piccamilius o Picamilius o Piccamilius, consil. Ianue: 722, 727, 729, 748, 760, 762, 763, 819.
  - Quatuordecim: 749.
  - Roderici: 721.
  - Rosus: 749.
  - Seccamedalia o Seccamealia: 722; eius frater: *v.* Obertus.
  - Spaerius, Symon notarius: XI, 768, 769, 801-806, 808, 814-816.
  - Specia: 749.
  - speciarus de Sancto Syro, ancianus Ianue: 788.
  - speciarus, f. Oberti, ancianus Ianue: 788.
  - Streiaporcus o Streiapedes, consil. Ianue: 676, 717, 729, 748, 749, 763, 819.
  - Tagerius o Taierius: 722.
  - Tartaro o Tartata, iudex, iuris peritus, consil. Ianue: 708-710, 722, 729, 736, 742, 745, 747-749, 753, 756, 763, 766, 788, 790.
  - Tornellus o Thomellius, consil. Ianue: 676, 717, 720, 745, 748, 760.
  - Ventus, consul Ianue: 659.
- Syum [*Hios*]: 749.
- Sypontum: *v.* Sipuntum.
- Syracusia: *v.* *Siracusa*.
- Syria: *v.* *Siria*.
- Syronus: *v.* Rampinus.
- Tabacus: *v.* Guillelmus, Obertus, Saxus.
- tabernarius: *v.* Rubeus, Ugo.
- Tabia [*Taggia*]: XXV, 766, 774, 777, 781, 783-785, 787, 789; aqua: 773, 776; consul: 784, 789, *v.* Obertus Sicus, Odibertus, Trumellus; molendinum: 774; potestas: 789; *v.* ecclesia Sancti Iacobi; *v. anche* Loquetus; (de): *v.* Beldisnarius, Galicianus, Guido fr. Oberti Beldisnarii, Guillelmus Rubeus, Henricus Mallius, Obertus Beldisnarius, Otto fr. Oberti Beldisnarii.
- Tabiascus, consul Baiardi: 779, 784.
- tabula: 718.1, 738, 799, 801, 810, 816.
- Tabularia, Taularia: 704; pedagium: 704.
- Tacius: *v.* Iacobus.
- Taconus: *v.* Henricus.
- Tadeus**
- de Boiasco, notarius: 771.
  - Rufini, notarius: XI, 757-759.
- Tagerius, Taierius: *v.* Symon.
- Taiaferrum: *v.* Taliaferrus.
- Taiaferrus, Taliaferrus: *v.* Bonifacius.
- Taiatroia, Taiatro: *v.* Guillelmus.
- Taierius: *v.* Symon Tagerius.
- Taiole [*Tagliolo Monferrato*], castrum: 747.
- talia: 664.
- Taliaferrus, Taiaferrum Advocatus, capitaneus militum: 720, 744, 760.
- Taliaferrus: *v.* Bonifacius Taiaferrus.
- Taliamentus notarius, scriba ducatus Venetiarum: 723.
- talliator: *v.* Rollandus.

- Talosanus: *v.* Arnaldus Tolosanus.
- Tana de Urso *o* Ursi [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Tanclerio, Trencher (de): *v.* Ansaldus.
- Tarabuxius, de Alma: 770.
- Tarascona [*Tarascon*]: XXV, 663; bulla consulum: 663; castrum: 663; consilium: 663; consules: 663, *v.* Raimundus Gaucelini.
- Tarentum [*Taranto*], princeps: *v.* Manfredus rex.
- tareus aureus, terenus auri: 668, 755, 793.
- Tartaro, Tartata: *v.* Guillelmus, Nicola, Opiço, Symon.
- Tassus: *v.* Obertus.
- Taularia: *v.* Tabularia.
- Tauro (de): *v.* Henricus.
- Taxariis, in [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Taxia, Taxius, Taxus: *v.* Benenca, Carenzona, Oliverius, Otto.
- Tebaldo (de): *v.* Bonusiohannes, Obertus.
- Tebaldus Cacatonus, de Palodio: 751.
- Teberga [*loc. in territorio Petrelate*]: 787.
- Tedericus de Villa, consil. Mediolani: 677.
- Tedisius, Tedixius, Thedisius**
- de Flisco, comes Lavanie *o* Lavennie, consil. Ianue: 717, 748, 819, 820.
  - de Porta, serviens castri Baaluchi: 782.
- Tegrini: *v.* Guido.
- Tellii: *v.* Alfonsus.
- Tentene, Tentenriis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; vinea de: 751.
- Teodinus, Theduus, hostiarius Alexandri IV pape: 798.
- tercerium: 718.1.
- Terçiago, Terçiago (de): *v.* Henricus, Iacobus.
- Tercius, Tercio (de): 751; *v.* Bergognonus Ugonis, Iohannes, Obertus.
- Terдона [*Tortona*]: 654-656, 689, 762; consilium: 688, 689; potestas: 688, 689.
- terenus auri: *v.* tareus aureus.
- Teri: *v.* Raimundus.
- teria: 767.
- Terimellus, Trainelli, Trainellus, Trumellus, Turomellus: *v.* Obertus.
- Terra Sancta: 673.
- Terragnus: *v.* Bonussegnor, Morus, Obertus, Ritulfus.
- Terramagnenses: 744.
- Terricio, in [*loc. pr. Albisola*]: 718.1; (de): *v.* Andreas.
- Terçiago (de): *v.* Terçiago.
- Testa: *v.* Iacobus, Iohannes, Raimundus.
- Teuplus, Teupulus: *v.* Iacobus, Laurentius.
- textor: *v.* Guillelmus, Iohannes, Rollandus.
- Thebaldus: *v.* Malcus.
- Thebe [*Thiva*]: 671.
- Thedisius: *v.* Tedisius.
- Theduus: *v.* Teodinus.
- Theodorus Criviciotus *o* Cruviciotus: 749, 750.
- Tholosa [*Toulouse*], comes: 749.
- Thomas, Thomasius, Tomasus, Thomainus, Thomaynus, Thomasinus.**
- corrigarius: 749.
  - de Bechariis: 761.
  - de Castelleto, consil. Ianue: 727, 729, 748, 762, 763.
  - de Guino: 674.
  - de Marliano, iudex et assessor potestatis Ianue: 726.
  - de Modulo: 722.
  - de Nigro: 749.
  - de Solerio, potestas Massilie: 715.
  - de Trioria: 772.
  - de Veneciis, magister, capellanus Alexandri IV pape: 798.
  - de Vivaldo, consil. Ianue: 729, 762, 763.
  - Ferrarius, notarius: 742.
  - Ianne, consil. Venetiarum: 723.
  - iudex comunis Lucensis et vicarius potestatis: 670.
  - Iussus, notarius et massarius comunis Monaci: 754.
  - Lavagius: 717, 763.
  - Lomellinus, consil. Ianue: 748.
  - Mallonus, ex octo nobilibus: 791.
  - Malocellus, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 676, 791.

- Thomas** (*segue*)  
 – Meçena, de Palodio: 751.  
 Thome: *v.* Iacobus Ventus, Petrus.  
 Thomellius: *v.* Symon Tornellus.  
 Thoçet Dausac, consul Montispesulani: 703.  
 Tiba, Tyba, Ciba (de): *v.* Andreas, Bonifacius, Henricus, Iohannes, Symon.  
 Tignosus de Lagneto, ancianus Ianue: 736.  
 tintor: *v.* Armanus, Iohannes, Marchus, Ventura.  
 Tintus Conius, Sardus Sancte Ygie: 744.  
 Tiçonus: 718.1.  
 Toescha de Bolgra: 657.  
 Toledo, Toletum, rex: *v.* Alfonsus X, Ferrandus III.  
 tolongeum: 674, 710.  
 Tolosanus, Talosanus: *v.* Arnaldus.  
 Tomasus: *v.* Thomas.  
 Tonus, Tonfus: *v.* Compagnus, Guillelmus, Henricus, Iohannes, Otto; *v. anche* Tunus.  
 tornator: *v.* Carlus, Conradus, Guillelmus, Obertus, Rollandus.  
 Tornellus: *v.* Henricus, Ingo, Martinus, Symon.  
 Torretas: *v.* Guillelmus.  
 torsellus: 658, 659, 727, 761; sagarum: 658, 659.  
 Tortor (de): *v.* Girardus.  
 Toscanus: *v.* Iacobus.  
 Totonus: *v.* Iohannes.  
 Trabucus: *v.* Iacobus.  
 Trainelli, Trainellus: *v.* Obertus Terimellus.  
*Tramontana* [*-Parodi Ligure*]: 751; *v.* ecclesia Sancte Marie; (de): *v.* Albertus Boioli, Anselmus Guillelmi Verri, Ardicio, Bonellus, Bosus, Boçolinus, Guillelmus de Ugeçona, Iohannes presbiter, Lanfrancus de presbitero Anselmo, Marinus, Obertus de Uguçone, Ospinellus, Otto Scotus, Petrus Rubeus, Rainerius, Rollandus calegarius, Rufinus Scotus, Trencherius, Viridis.  
 Tramontinus fossatus [*Tramontanino-Parodi Ligure*]: 751; molia: 751; *v. anche* vallis de fossato Tramontino.  
 Trantum [*Trani*]: 742, 790.  
 Tratorotus: *v.* Ugo.  
 Travacha: *v.* Iohannes.  
 Traverius: *v.* Henricus, Pascalis.  
 Traversagni: 707.  
 Traversus: *v.* Bertolinus.  
 Travosus Bucaleus, Sardus Sancte Ygie: 744.  
 Trebios, ad [*Trebio-Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Atrebios.  
 tregua: *v.* treugua.  
 Trelagus: *v.* Obertus.  
 Trencerius: *v.* Trencherius.  
 Trencher (de): *v.* Ansaldo de Tanclerio.  
 Trencherius, Trencerius, Trencherio (de): *v.* Fulco, Obertus, Raimundus.  
**Trencherius**: 751, 768, 769.  
 – Canis, de Trioria: 772.  
 – de Tramontana, de Palodio: 751.  
 – Varius, de Alma: 770, 773.  
 Trescastelli: *v.* Martinus.  
 treugua, tregua: 660, 672, 715, 747, 749, 763.  
 Trincameçena: *v.* Albertus, Guillelmus.  
 Trioria [*Triora*]: XXIV, XXV, 766, 772, 773, 775, 788; ambaxator: *v.* Guillelmus Aiana, Guillelmus Rustegus; castrum: 788; consul: *v.* Anselmus Morardus, Daniel Agacia, Obertus Borrella, Obertus presbiter, Ritulfus Donçella, Saxus Beneadornus; *v.* ecclesia Sancti Dalmacii; (de): *v.* Abbus Aicardus, Aicardus Botonus, Aicardus notarius, Aicardus Vengnuta, Alamanus Çevascus, Albertus Milonus, Ambrosius de Sancto Marciano, Andreas Brunengus, Andreas notarius, Anselmus Beneadornus, Anselmus Carbonus, Anselmus Durantus, Anselmus Guadorius, Anselmus Lambertus, Anselmus Maleadornus, Anselmus Marinus, Anselmus Otto, Anselmus Ruspaldus, Anselmus Sacus, Arcator, Ardicio Auge-



rius, Arduinus Agaçonus, Arduinus Barabame, Arduinus Barrabam, Arduinus Becusrubeus, Arduinus Bellanus, Arduinus Canavacius, Arduinus de Saurgio, Arduinus ferrarius, Arduinus Floritus, Arduinus Fugacia, Arduinus Marcius, Arduinus Nepos, Arduinus pelliparius, Arduinus Rapertus, Arduinus Sardenna, Arnaldus Ardoinus, Arnaldus Beleuda, Arnaldus Bonanatus, Arnaldus Grave-rius, Arnaldus Ricardus, Ascherius magister, Barata, Bartholomeus ferrarius, Bartholomeus Morardus, Bartholomeus Parnardus, Bartholomeus Ribaldus, Becusrubeus f. Ottonis, Belardus de Romana, Bellous, Bertolotus Picenoti, Bertonus Auseuda, Bertonus Canis, Bertonus Gualdus, Bertonus Lercarius, Bertonus Manzus, Bona Corsa, Bonanatus boverius, Bonanatus Caponus, Bonardus, Bonetus Doneta, Bonusfilius Aiana, Bonusfilius Bava, Bonusfilius Becusrubeus, Bonusfilius Bona, Bonusfilius Canis, Bonusfilius Faraudus, Bonusfilius Obertus, Bonusfilius Ritolfus, Bonussegnor Alerius, Bonussegnor Conradus, Bonussegnor Ferrerius, Bonussegnor Fugacia, Bonussegnor Maçapratus, Bonussegnor Rognellus, Bonussegnor Terragnus, Borrellus, Borrellus Folbertus, Borrellus Scoferius, Bos Henrici Abi, Broterius, Caponetus Ferrandus, Carencius Canis, Clericus de Picenotis, Compagnus Marinus, Compagnus Saccus, Compagnus Tonsus, Comparatus Albericus, Conradus Canis, Conradus Carlus, Conradus Chicol, Craverius, Dalfinus Verrandus, Danius Caponus, Durandus Verda, Durantus Scoferius, Facius Cavalerius, Facius de Melana, Facius Doneta, Facius Picinotus, Facius presbiter, Facius Scoferius, Feniculus Doneta, Feniculus Feraldus, Feniculus Lopus, Feniculus Presaudus, Fenugius Ansaldus, Ferrerius de Clapis,

Gandulfus Gatus, Gauserinus Mancius, Gorconus, Granerius Borrus, Granerius Raytrua, Guadus Agnesia, Gualdus Anselmus, Guilinus Doneta, Guilinus Homodeus, Guilinus Murruellus, Guillelmus Adricus, Guillelmus Agaçonus, Guillelmus Agnesia, Guillelmus Alamanus, Guillelmus Algaia, Guillelmus Amalfredus, Guillelmus Armellus, Guillelmus Arnaldus, Guillelmus Arnaudus, Guillelmus Audoaria, Guillelmus Ausenda, Guillelmus Baragna, Guillelmus Baçardus, Guillelmus Bellonus, Guillelmus Bonanatus, Guillelmus Brachus, Guillelmus Brocardus, Guillelmus Brunengus, Guillelmus Burrus, Guillelmus Calvinus, Guillelmus Cauça, Guillelmus Dermonus, Guillelmus Doneta, Guillelmus Donçella, Guillelmus Durandus, Guillelmus Durantus, Guillelmus Faraldus, Guillelmus ferrarius, Guillelmus Gallus, Guillelmus Girolodus, Guillelmus Grossus, Guillelmus Gualdus, Guillelmus Inçonus, Guillelmus Iordan, Guillelmus Macucus, Guillelmus Marinus, Guillelmus Maçapratus, Guillelmus Morardus, Guillelmus murator, Guillelmus Murruellus, Guillelmus Niger, Guillelmus Otto, Guillelmus Pellatus, Guillelmus pelliparius, Guillelmus Rainerius, Guillelmus Ribaldus, Guillelmus Rica, Guillelmus Rubeus, Guillelmus Samor, Guillelmus Sardus, Guillelmus Scoferius, Guillelmus Segner, Guillelmus Sofia, Guillelmus Tabacus, Guillelmus Tonfus, Guillelmus tornator, Guillelmus Ursus, Guillelmus vacherius, Guillelmus Verrandus, Guillelmus Ymeuda, Guillelmus Çordoso, Henricus Baudoinus, Henricus Baçaca, Henricus Bonanatus, Henricus Borrellus, Henricus Butina, Henricus Calvinus, Henricus de Curte, Henricus Gualdus, Henricus f. Henrici Abbi, Henricus Morardus, Henricus Turcus, Henricus Veitaria, Homodeus,

Iacobus Arduinus, Iacobus Fenugius, Iacobus Ianua, Iacobus Iordanus, Iacobus Niger, Iacobus Piperata, Iacobus prepositus, Iacobus Rasuasco, Iacobus Richa, Iacobus Verrandus, Iohannes Agnesia, Iohannes Algisius, Iohannes Ardoinus, Iohannes Asclerius, Iohannes Audoaria, Iohannes Augerius, Iohannes Bava, Iohannes Belonus, Iohannes Borrellus, Iohannes Columbus, Iohannes Contus, Iohannes de Saurgio, Iohannes Estamirra, Iohannes Feniculus, Iohannes Ferrandus, Iohannes Garadus, Iohannes Gicherius, Iohannes Marcius, Iohannes Marona, Iohannes Ogerius, Iohannes Phylipus, Iohannes Preperus, Iohannes Raerina, Iohannes Raimundus, Iohannes Rica, Iohannes Rivilionus, Iohannes Rolandus, Iohannes Scoferius, Iohannes Sabilia, Iohannes Tonfus, Iohannes Totonus, Iohannes Vigiarus, Leo vacharius, Marencus Ansaldus, Martinus Albertus, Maçapratum, Michael Puer, Mifredus Vaca, Moscus, Nicola notarius, Nigger prepositus, Obertellus, Obertus Aiana, Obertus Amalfredus, Obertus Arnaldus, Obertus Asclerius, Obertus Becus, Obertus Bellonus, Obertus Biscardus, Obertus Boirinus, Obertus Caitus, Obertus Danius, Obertus Filipus, Obertus Galiana, Obertus Garçus, Obertus Iordanus, Obertus Leonus, Obertus Lercarius, Obertus Marcius, Obertus Marinus, Obertus Perianus, Obertus presbiter, Obertus Raimundus, Obertus Ramacius, Obertus Ritolfus, Obertus Saccus, Obertus Semelia, Obertus Sabilia, Obertus Sprital, Obertus Tabacus, Obertus Trencherius, Obertus Verrandus, Obertus Çilius, Ogerius Iohan, Ogerius Morardus, Ogerius Nevaria, Ogerius Zapinus, Orengeus Albus, Orengeus Bonanatus, Otto Albertus, Otto Becusrubeus, Otto Marinus, Otto Rainerius, Otto Revilionus, Otto

Tonsus, Petrus de Recio, Petrus ferrarius, Picens, Prepositus Alamanus, Prepositus Albus, Prepositus Nata, Prepositus notarius, Raimundus Adreitus, Raimundus Andagna, Raimundus Becusrubeus, Raimundus Bonanatus, Raimundus Caloca, Raimundus de Brelío, Raimundus Gualasca, Raimundus Guilia, Raimundus Iacobus, Raimundus Marencus, Raimundus Mollus, Raimundus Nata, Raimundus Ogerius, Raimundus Olcellus, Raimundus presbiter, Raimundus Raytrua, Raimundus Sacus, Raimundus Strognonus, Raimundus Testa, Raimundus Trencherius, Raimundus Verrandus, Raimundus Zucheta, Raimundus Scoferius, Rainerius de Saurgio, Ramogueta, Richelmus Iordanus, Richelmus Nepotus, Ricius Ansaldus, Ricius cellerius, Ritulfus Alcherius, Ritulfus Ansaldus, Ritulfus Badara, Ritulfus Bailia, Ritulfus Becus, Ritulfus Buragius, Ritulfus Caponus, Ritulfus Feraldus, Ritulfus Ferrandus, Ritulfus ferrarius, Ritulfus Homodei, Ritulfus Iacius, Ritulfus Morus, Ritulfus f. Oberti Boiardi, Ritulfus Olcellus, Ritulfus Pellatius, Ritulfus Rabainus, Ritulfus Repertus, Ritulfus Ricardus, Ritulfus Ricosenus, Ritulfus Silvanus, Ritulfus Terragnus, Ritulfus Ursus, Rollandus Ansaldus, Rubaldus Astruga, Rubeus de Asclerius, Rubeus f. Rustici Lofante, Rubeus Spagni, Rusticus Ansaldus, Rusticus Faraudus, Rusticus Flos, Rusticus Lofante, Rusticus Mairarius, Rusticus Puer, Rusticus Stabila, Rusticus Verrandus, Saxarellus, Saxus Astriga, Saxus Bellenda, Saxus Beneadornus, Saxus Biscardus, Saxus Borellus, Saxus Dalfina, Saxus de Barrego, Saxus magister, Saxus Maladornus, Saxus Nata, Saxus prepositus, Saxus Rusticus, Saxus Scoferius, Saxus Tabacus, Saxus Verrandus, Sibonus Baragna, Sibonus Marinus, Thomas, Trencherius Canis,

- Ubalduſ Silvanuſ, Ugo Bonusſegnoriuſ, Ugo Calvinuſ, Ugo Fugacia, Ugo Galluſ, Ugo Iacobuſ, Ugo Olcelluſ, Ugo Riciuſ, Ugobonuſ Segnoriuſ, Vauduſ Buragiuſ, Vialiuſ Bonanatuſ, Vivalduſ Auſenda, Vivalduſ Beriça, Vivalduſ Donçella, Vivalduſ Felpatuſ, Vivalduſ Homodei, Vivalduſ Marinuſ, Vivalduſ Ritolfuſ.
- Tripoliſ [*Tripoli di Siria*], comitatuſ: 683, 693, 697.
- Troliuſ: *v.* Trulia.
- Trotuſ: *v.* Guillelmuſ.
- Trucho (de): *v.* Truco.
- Truchuſ de Truco: 718.1.
- Truco, Trucho, Cruco (de): *v.* Nicola, Petruſ, Truchuſ.
- Trufariuſ: *v.* Petruſ.
- Trulia, Troliuſ: *v.* Adalaxia, Petruſ.
- Trumba: *v.* Bonifaciuſ.
- Trumelluſ, conſul Tabie: 789.
- Trumelluſ: *v.* Obertuſ Terimelluſ.
- Truta (de): *v.* Turca.
- Tubium [*Monte Tobbio*]: 751, 752.
- Tudenſiſ, Tudenſiſ [*Tuy*] epiſcopuſ: *v.* Egidiuſ.
- Tuneſiſ [*Tuniſi*], rex: 749.
- Tunſuſ, Tonuſ de Pereto, de Palodio: 751.
- Turbia [*La Turbie*]: 724, 819; (de): *v.* Ainalduſ.
- Turca, Turcha, Truta (de): *v.* Andrioluſ, Iohanneſ, Lanfrancuſ, Miroalduſ, Rubeuſ, Vaſſalluſ.
- turchefari: 749.
- Turchi, ſoldanuſ: 749.
- Turchiuſ, Turchuſ: *v.* Turçhiuſ.
- Turcuſ: *v.* Henricuſ.
- Turduſ: *v.* Raimunduſ.
- Turomelluſ: *v.* Obertuſ Terimelluſ.
- Turre, Turri (de, de la): *v.* Abinuſ, Bencivegna, Bonifaciuſ Abini, Nicola, Phylipuſ.
- Turreta: *v.* Benenca.
- Turri (de): *v.* Turre.
- Turricella (de): *v.* Menaboſ.
- Turriſ, Saſary [*Saſſari*]: 744; iudicatuſ: 753; rex: *v.* Henricuſ.
- Turturinuſ: *v.* Nicola.
- Turturotuſ: *v.* Ugo.
- Turçhiuſ, Turchiuſ, Turchuſ: *v.* Vencigenſ Faciuſ.
- Tuſcia [*Toscana*]: 715, 742, 790; patrimoniuſ Beati Petri: 691, 696.
- Tuſculum [*Tuſcolo*], epiſcopuſ: *v.* Otto.
- Tuvo (de): *v.* Anſelmuſ, Henricuſ, Girarduſ, Iohanneſ.
- Tyba (de): *v.* Tiba.
- Tyriauſ Vicecomeſ: 744.
- Tyrum [*Tiro*], archiepiſcopuſ: 683-685, *v.* Egidiuſ; dominuſ: 749.
- U., Hu., prior Sancti Michaeliſ: 663, 666, 667.
- Ubağa (de): *v.* Guillelmuſ.
- Ubalduſ, Hubalduſ**
- de Paganello, caſtellanuſ caſtelli de Caſtro: 744.
  - Geſſulini o Goſſulini: 798.
  - Silvanuſ, de Trioria: 772.
- Ubalduſ: *v.* Iohanneſ.
- Uberti: *v.* Guido.
- Ubertuſ: *v.* Obertuſ.
- Ugarduſ: *v.* Ugo.
- Ugettuſ: *v.* Ugo.
- Ugeçona, Ugeçone, Ugeçono (de): *v.* Guillelmuſ.
- Ugo, Hugo, Hugonuſ, Ugettuſ, Ugeço, Ugezo**, eiſ filiſ: *v.* Guillelmuſ Lercariuſ.
- Alde Vicecomeſ, conſul Pisanuſ: 673.
  - Alpanuſ: 749.
  - Bercarduſ, canonicuſ: 658.
  - Bonusſegnoriuſ, de Trioria: 772.
  - Boreluſ, de Rochabruna: 771.
  - calegariuſ: 749.
  - Calvinuſ, de Trioria: 773.

**Ugo** (*segue*)

- capsarius o capxarius: 722.
- cardinalis presbiter tituli Sancte Sabine: 798.
- Carena, de Alma: 773.
- Cavallus, de Rochabruna: 771.
- Dauçurre: 674.
- de Baucio o de Bauso, dom. Massilie: 660, 667.
- de Bernardi Marignani, iudex et notarius: 673.
- de Castello: 722.
- de Cicilia, de Palodio: 751; *v. anche* Ugo-linus.
- de Figario, ancianus Ianue: 766.
- de Flisco, comes Lavanie, iuris peritus, consil. Ianue: 717, 753, 762, 798.
- de Marino, consil. Ianue: 676.
- de Poronovo de Costa, de Palodio: 751.
- de Quiliano, ambaxator Massilie: 715.
- de Rubaldo de Çucaro: 751.
- de Salario, notarius: XXI, 726.
- de Sigulfo: 727.
- faber, ambaxator Montispesulani: 748.
- Ficus, de Alma: 770.
- fornarius, maior: 722, 729.
- fornarius, consil. Ianue: 748, 749.
- Fugacia, de Trioria: 772.
- Gallus, de Trioria: 772, 773.
- Grasellus, ambaxator Mediolani: 677.
- f. Iacobi Frexoni, de Alma: 773.
- Iacobus, de Trioria: 772.
- Mallonus: 722; *v. anche* Ugo Soldanus Mallonus.
- Mercaderius: 745.
- Niçolus, de Palodio: 751.
- Olcellus o Ocellus, de Trioria: 772, 773.
- Otto, de Rochabruna: 771.
- Porcellus, de Rochabruna: 771.
- Raimundus de Grassa, iudex: 658.
- Rex, de Rochabruna: 771.
- Ricius, de Trioria: 773.
- Rondellus, de Alma: 770, 773, 781, 786.

- Rubaldus, de Rochabruna: 771.
  - Rumaldus, de Palodio: 751.
  - sacristanus: 667.
  - Salicanus: 751.
  - Soldanus Mallonus: 722; *v. anche* Ugo Mallonus.
  - tabernarius: 722.
  - Tratorotus o Turtorotus, de Palodio: 751.
  - Ugardus, Provincialis de Aere: 736.
  - Vidalis, de Rochabruna: 771.
  - Ugo: *v. Iohannes.*
  - Ugobonus, Hugobonus Segnorius, de Trioria: 773.
  - Ugolini: *v. Iohannes.*
- Ugolinus**
- Buccucius, consil. Ianue: 819.
  - de Cicilia, de Palodio: 751; *v. anche* Ugo.
  - de Cornu, Sardus Sancte Ygie: 744.
  - de Sardo, de Palodio: 751.
  - Guelfus comes, iudex terciè partis regni Callaritani: 744.
  - Machagnonus: 744.
  - Marsilii: 725, 747.
  - Paņanus: 717.
  - Rapalinus, de Palodio: 751.
  - Streiaporcus, ancianus Ianue: 766.
  - Ugone (de): *v. Iacobus.*
  - Ugone Tercio (de), Ugonis de Tercio: *v. Bergognonus, Obertus.*
  - Ugonis, Ugonis (de): *v. Bulgerinus Vicecomes, Iohannes, Nicola.*
  - Ugonis de Tercio: *v. Ugone Tercio.*
  - Ugoçone (de): *v. Obertus.*
  - Ugucio, Uguezonus, Uguicionus de Arezio, civ. Messane: 739.
  - Uguitionis: *v. Pegolotus.*
  - ultramare, partes ultramarine o transmarine: 677, 683, 685, 690, 691, 696-698, 722, 723, 739, 748, 763, 798; consules ultramaris: 739.
  - Umbertus, archiepiscopus Arelatensis: 667.
  - uncia auri: 742, 755, 790.

- Unelia [*Oneglia*]: 726; aqua: 726; *v. anche* colla Unelie seu Bocalli; (de): *v. Saxus*.
- Urbanus IV, papa: 818.
- Ursaria, Ursaria Scura: *v. vallis*.
- Urso magister, notarius: XVIII, 669, 670, 675, 676, 681, 734, 735, 764, 765.
- Ursus, Versasus: *v. Guillelmus, Ritulfus*.
- Usura: *v. Fulco*.
- usus: 658, 659, 721, 749; usus boni: 657; usus novi: 717, 720, 748, 760, 789.
- Ususmaris: *v. Andriolus, Bonusvassallus, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Lanfrancus, Marinus*.
- Uvada [*Ovada*], castrum: 747; (de): *v. Symon*.
- Vaca, Vacha: *v. Alcherius, Mifredus*.
- vacharius, vacherius: *v. Guillelmus, Leo*.
- Vado (de): *v. Vitalis de Stabulo*.
- val: *v. vallis*.
- Valci: *v. Gualcus*.
- Valdavanto (de): *v. Iohannes*.
- Valdenaxo, Valdenaxio [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; illi de: 751; (de): *v. Fulco, Gandulfus, Guillelmus, Iohannes, Manfredus, Rufinus Raspa*.
- Valdetario (de): *v. Iohannes*.
- Valegiis, manso de: 718.1.
- Valegum [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Valens**
- Caparagia, consil. Ianue: 819.
  - capsarius: 749.
  - de Porta, ancianus Ianue: 766.
- Valentia, Valença (de): *v. Guillelmus, Iacobus*.
- Valle: *v. Vallis*.
- Vallebella (de): *v. Raimundus*.
- Vallegia [*loc. in donicatibus curie Baiardi*]: 780.
- Vallescura [*loc. pr. Parodi Ligure*], castagnettum: 751.
- Vallis, Valle la [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* pratum de la Valle.
- vallis Albarica [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- vallis Alberti de Codevivo, vallis de Codevivo, vallis illorum de Capitevivi [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Capitevivi.
- vallis Albini [*loc. pr. Baiardo*]: *v. campus*.
- vallis de Benedaxio [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Benedaxium.
- vallis de Boderatis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Boderatus.
- vallis, val de Castagneta o Castaneta [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- vallis de Codevivo: *v. vallis Alberti de Codevivo*.
- vallis de Ferrariis o de Ferariis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- vallis de fossato Tramontino [*loc. pr. Parodi Ligure*]: *v. Tramontinus*.
- vallis de Gatis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- vallis de Listra [*I Listri-Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Listra.
- vallis, val de Nuxeta [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.
- vallis de Raviolis o de Rapiolis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Raviolus.
- vallis de Salicanis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Salicanus.
- vallis de Scotis [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751; *v. anche* Scotus.
- vallis illorum de Capitevivi: *v. vallis Alberti de Codevivo*
- vallis *Ponasca* [*pr. Parodi Ligure*]: 751.
- Vallis Scrive [*Valle Scrivia*]: 735.
- vallis, val Ursaria o Ursaria Scura [*Val Rosara-Parodi Ligure*]: 751.
- Vallixellis, in [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 787.
- Valloria, Valoria: *v. Guillelmus*.
- Vallous: 787.
- Valoria: *v. Guillelmus Valloria*.
- Varadeo (de): *v. Lanfrancus*.

- Varagine, Veraginis, Varazi [*Varazze*]: XXV, 716, 717, 720, 746; castrum: 717; *v.* ecclesia Sancti Ambrosii; (de): *v.* Fulco, Guillelmus Cavagnus.
- Varia (de): *v.* Pregnus.
- Varigoti [*Varigotti-Finale Ligure*], castrum: 716.
- Varius: *v.* Trecherius.
- vascellus: 790; *v. anche* lignum, navis.
- Vassallus, Vassallinus**
- fr. Amici Bacconi: 659.
  - bancherius, consil. Ianue: 748.
  - capsarius o capxarius: 722.
  - consul mulionum: 761.
  - de Palodio: 751.
  - de Turcha, consil. Ianue: 819.
  - Scala, iudex: 761.
- vassallus: 725, 747, 749, 768, 769, 774.
- Vassonis: *v.* P.
- Vaudus Buragius, de Trioria: 772.
- Vechii, Vechio (de): *v.* Alcherius.
- vectigal: 674.
- Vedereto, Vedereco (de): *v.* Nicola.
- Vegio (de), Vegius: *v.* Ambrosius, Guillelmus, Iohannes, Petrus.
- Veglensis [*Veglia*] comes: *v.* Laurentius Teupulus.
- Vegnuta: *v.* Aicardus.
- Veguinus, fr. Guisulfi Grulli, de Palodio: 751.
- Veirana: *v.* Verana.
- Veitaria: *v.* Henricus.
- venationes: 706, 710, 766, 768.
- Vencigens Facius Turghius o Turchius o Turchus, consil. Ianue: 676.
- Vendocinensis comes: *v.* Buchardus.
- Venetie, Venecie, Venetia, Venecia, Veneciis [*Venezia*]: IX, XII, XVII, XXIV, XXV, 669, 675, 677, 680, 715, 722, 723, 742, 749, 790, 798; ambaxator: 680; bulla ducalis: XXI, 723; cancellarius ducalis aule: *v.* Gabriel Paulinus, Marchus; cancellarius ducatus: *v.* Henricus; consil.: *v.* Iohannes Iuliano, Nicola Navigaioso, Phylipus Cantareno, Stephanus Iustiniano, Stephanus Marignoni, Thomas Ianne; consilium: 680, 722, minus et maius: 798; curia baiuli: 722, 723; dux: 669, *v.* Iacobus Teuplus, Marinus Mauroceus, Rainerius Ceno; palacium ducale: 680, 723; scriba ducatus: *v.* Taliamentus; *v.* ecclesia Sancti Geminiani, ecclesia Sancti Iuliani, Rivus Altus; (de): *v.* Thomas.
- Venguelinus: 707.
- Ventura, Vintura**
- Archarius: 744.
  - Berrutus, de Monte Alto: 778, 783.
  - Spaerius: 722.
  - tinctor: 749.
- Ventus: *v.* Albertus, Conradus, Guillelmus, Iacobus, Lanfrancus, Otto, Petrus, Symon.
- Veraginis: *v.* Varagine.
- Verana, Veirana, Veraina, f. Oberti comitis Vintimilii, ux. Pagani de Ceva: 766, 777, 781-786.
- Verda: *v.* Durandus, Guillelmus.
- Vereç: *v.* Xerez.
- Vermilia: *v.* Otto.
- Vernagalli (de): *v.* Phylipus.
- Verrandus: *v.* Arnaldus, Dalfinus, Guillelmus, Iacobus, Obertus, Raimundus, Rusticus, Saxus.
- Verri, Verrus: *v.* Anselmus Guillelmi, Manfredus.
- Versasus: *v.* Ritulfus Ursus.
- Vezano (de): *v.* Iacobus.
- Vialius Bonanatus, de Trioria: 772.
- vianda, victualia: 675, 715, 721, 742, 749, 788, 790.
- Vianex [*Vienne* ?]: 715.
- Viarascha (de): *v.* Rubaldus de Roveascha.
- Vicario (de): *v.* Maleus.
- Vicecomes: *v.* Becusrubeus, Bertramus, Bulgerinus, Desideratus, Guido, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Nicola, Nicola Vice dominus, Otto, Pascalis, Rosetus, Tyrius, Ugo Alde.

- vicecomitissa: *v.* Ermengarda.
- Vicedominis (de), Vicedominus: *v.* Nicola, Phylipus, Vicedominus.
- Vicedominus**
- archiepiscopus Aquensis: 819, 820.
  - de Vicedominis: 724.
  - iudex: 679.
- Vicius: *v.* Bonusiohannes.
- Victimilium: *v.* Vintimilium.
- victualia: *v.* vianda.
- Vidalis: *v.* Vitalis.
- Vigarius, Vigarius: *v.* Iohannes.
- Vigintimilium, Vigintimiliis: *v.* Vintimilium.
- Vignali (de): *v.* Aço.
- Vignono (de): *v.* Henricus.
- Villa (de): *v.* Tedericus.
- Villaarduino (de): *v.* Guillelmus.
- Villanetus: *v.* Villanus.
- Villano (de): *v.* Villanus.
- Villanova (de): *v.* Romeus.
- Villanus, Villanetus**
- de Villano, consil. Saone: 717.
  - ferrarius, consil. Saone: 717.
- Villanus: *v.* Rainerius.
- Villarellus: *v.* Iohannes, Petrus.
- Villeta [loc. in donicibus Alme et Buçane]: 777.
- Vincentius: *v.* Gandulfus.
- Vindercio (de): *v.* Piscalis.
- Vingulia (de): *v.* Anselmus; *v. anche* Lingulia.
- vintene [*vingtains*]: 658, 659.
- Vintimilium, Vintimilio, Victimilium, Vigintimiliis, Vigintimilium [*Ventimiglia*]: XII, 715, 724, 729, 736, 760, 819; cabella salis: 760; capitula: 760; comes: 729, *v.* Bonifacius f. Oberti comitis, Georgius, Guillelmus, Guillelmus Peire, Obertus; comitatus: 729, 766, 774, 819; flumen: 760; iudex: 760; potestas: 760; scriba: 760; (de): *v.* Olbertinus Curllus.
- Vintura: *v.* Ventura.
- vinum: 658, 659, 707, 718.1, 721, 749, 751, 752.
- violentia feminarum: 671.
- Viridis de Tramontana: 751.
- Vitalis, Vidalis**
- de Gaieta: 742, 790.
  - de Gatteblanca, consul Pisanus: 673.
  - de Grassa, de Rochabruna: 771.
  - de Stabulo de Vado: 808; eius uxor: *v.* Agnes.
- Vitalis, Vidalis: *v.* Iohannes, Petrus, Ugo.
- Viterbium [*Viterbo*]: 798, 818; palacium episcopi: 798.
- Vivadeos, Vuiadaecs: *v.* Balduinus.
- Vivaldinus: *v.* Vivaldus.
- Vivaldo (de): *v.* Iacobus, Thomas, Vivaldus.
- Vivaldus, Vivaldinus**
- Ausenda o Osenda, de Trioria: 772.
  - Beriça, de Trioria: 772.
  - Calignanus, notarius: 761.
  - Caputmallei: 810.
  - Cavaçutus, consil. Saone: 717.
  - de Carlo, ancianus Ianue: 766.
  - de Insula: 718.1.
  - de Lavania: 745.
  - de Vivaldo: 717, 720, 745.
  - Donçella, de Trioria: 772.
  - Fantolinus o Francolinus: 749.
  - Felpatus, de Trioria: 773.
  - Francolinus: *v.* Vivaldus Fantolinus.
  - Fulcherius, extimator, consil. Saone: 717, 738.
  - Homodei, de Trioria: 772.
  - Lavagius: 763.
  - Marinus, de Trioria: 772.
  - Osenda: *v.* Vitalis Ausenda.
  - f. Ottonis Guercii, de Alma: 773.
  - Petri de Bulgaro: 815.
  - Ritolfus, de Trioria: 772.
  - Scariionus: 718.1.
  - speciarius: 749.
- Viviani, Vivianus: *v.* Bernardus, Obertus, Raimundus.

**Vivianus**

- de Arpino, de Palodio: 751.
- Sacarellus o Secarellus, de Buzana: 773, 781, 785.

Vogueria, Vogeria (de): *v.* Petrus.

Volta, Volita, Vouta (de): *v.* Amedeus, Bonifacius, Faciolus, Guillelmus, Iacobus, Ingo, Lanfrancus, Lanfrancus Rubeus, Nicoleta, Raimundus, Rubeus, Sarafinus, Symon.

Vuiadaeacs: *v.* Balduinus Vivadeos.

Vulpalianiana [*loc. pr. Parodi Ligure*]: 751.

Vultabium, Vultabio, Vutabio [*Voltaggio*]: 656, 727, 752, 762; *pedagium*: 727, 762; (de): *v.* Anselmus de Facio, Marinus, Napulionus, Nicola, Obertus.

Willelmi: *v.* P.

Willeminus, Willelmutus, Willelmus, Wlielmus: *v.* Guillelmus.

Xatinar: *v.* Iohannes.

Xerez, Yerez, Vereç [*Jerez de la Frontera*]: 721.

Ybertus: *v.* Raimundus.

Yerez: *v.* Xerez.

Yghicio de Lamberti Bononis, iuris sapiens civitatis Pisane: 673.

Ylicis [*Lerici*]: 702.

Ymberti: *v.* Honor Huguonis.

Ymeuda: *v.* Guillelmus.

Ypolitus: *v.* Fredericus.

yrchus: 707.

Ysachius: *v.* Isachius.

Ytalia: *v.* Italia.

Çacharia, Çacharias: *v.* Iacarias.

Çeba: *v.* Ceba.

Çeno, Zeno: *v.* Rainerius.

Çerberinus, Çerbinus: *v.* Zerbinus.

Çerbum: *v.* Servum.

Çeva: *v.* Ceva.

Çevascus: *v.* Alamanus.

Çilio (de), Çilius: *v.* Zilius.

Çordoso: *v.* Guillelmus.

Çucaro (de): *v.* Iacobus de Ugone, Rufinus, Ugo de Rubaldo.

Çurlus: *v.* Iacobus Zurlus.

çabaterius, sabaterius: *v.* Raimundus Viviani.

çocolarius: *v.* zocolarius.

Zacharia, Zacharias: *v.* Iacarias.

Zalono, panni de: 761.

Zapinus: *v.* Ogerius.

Zaritea (de): *v.* Claritea.

zartenses [*panni di Chartres*]: 658, 659.

Zemorrensis [*Zamora*] episcopus: *v.* Petrus.

Zerbinus, Çerbinus, Çerberinus, Cerbinus: 707; *v.* Lanfrancus, Rainaldus.

Zeva: *v.* Ceva.

Zilius, Çilius, Çilio (de): *v.* Guillelmus, Obertus, Petrus.

Zoalio (de): *v.* Lanfrancus.

zocolarius, çocolarius: *v.* Fulco, Martinus, Obertus.

Zucha: *v.* Guillelmus, Obertus.

Zuchetus: *v.* Raimundus.

Zuffa (de): *v.* Symon.

Zurlus, Çurlus: *v.* Iacobus.



## INDICE

Premessa	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	XXV
<i>Vetustior</i>		1
Repertorio cronologico dei documenti	»	495
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	499